



3 1761 04925432 9

87

DOCUMENTI
DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCE

DI TOSCANA E DELL'UMBRIA

—*—

TOMO X.

ΠΡΩΤΗ ΕΚΔΟΣΗ

ΑΝΑΛΥΤΙΚΗ ΔΙΟΧΗ ΤΩΝ

ΕΠΙΣΤΗΜΟΝΙΚΩΝ ΕΡΓΑΣΙΩΝ ΤΗΣ ΕΚΔΟΣΗΣ

ΕΚΔΟΣΗ ΤΗΣ ΕΚΔΟΣΗΣ

Αθήνα

DOCUMENTI
DELL'ANTICA COSTITUZIONE
DEL
COMUNE DI FIRENZE

PUBBLICATI PER CURA

DI PIETRO SANTINI

SOCIO CORRISPONDENTE

DELLA R. DEPUTAZIONE

(VOLUME UNICO)

IN FIRENZE
PRESSO G. P. VIEUSSEUX
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
alla Galileiana

—
1895

1900

ARTIFICIAL COGNITION

THE
COLLEGE OF LIBRARY
SCIENCE

UNIVERSITY OF TORONTO

626007

5.1.56

UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

Firenze, 1.^o Gennaio 1895.

Nel dare finalmente alla luce la presente raccolta di Documenti, dopo frequenti interruzioni nella stampa, indipendenti dalla mia volontà, e causa di alcuni errori, specie nelle date, corretti poi negli indici o nell'errata-corrige, mi è cosa gradita ricordare la memoria del compianto Comm. CESARE GUASTI, già Soprintendente degli Archivi Toscani, che affettuosamente mi guidò in lunghe e non facili ricerche, coadiuvato anche dagli altri signori Archivisti fiorentini, ai quali presento ora vivi ringraziamenti. Sento inoltre il dovere di manifestare la mia gratitudine ai miei illustri Maestri e consiglieri negli studî di erudizione fiorentina, i Professori Comm. Sen. PASQUALE VILLARI, Cav. CESARE PAOLI, Cav. ALBERTO DEL VECCHIO e Comm. ISIDORO DEL LUNGO.

PIETRO SANTINI.

1860

Received of the Treasurer of the State of New York
the sum of Five Hundred Dollars for the year ending
the 31st day of December 1860. This sum is for the
purpose of paying the interest on the bonds of the
State of New York for the year ending the 31st day of
December 1860. The Treasurer of the State of New York
is authorized to pay the same to the order of the
Treasurer of the State of New York for the purpose
of paying the interest on the bonds of the State of
New York for the year ending the 31st day of
December 1860.

Witness my hand and seal this 1st day of January 1861.

INDICE DEL VOLUME



INTRODUZIONE	Pag.	IX-XVI
Catalogo degli Ufficiali del Comune di Firenze sino all'anno 1250.	>	XVII-LXXII
PARTE I. - Capitoli del Comune di Firenze dall'anno 1138 all'anno 1250.		
(L'ultimo documento dei Capitoli nella prima metà del		
sec. XIII è dell'anno 1232)	>	1-220
> II. - Atti di giurisdizione e procedura civile dall'anno 1172 al-		
l'anno 1250.	>	221-360
> III. - Miscellanea diplomatica dall'anno 1172 all'anno 1250.	>	361-499
APPENDICE I. - Estratti dal Bullettone	>	501-516
> II. - Atti relativi alle Società delle Torri	>	517-539
> III. - Estratti della matricola dell'Arte della Seta	>	541-543
INDICI.		
Indice cronologico	>	547-582
Indice generale	>	583-742



INTRODUZIONE

La presente Raccolta ha per iscopo lo studio del reggimento comunale in Firenze nel periodo di tempo che precede la istituzione della magistratura, a capo della quale è il Capitano del Popolo: lo studio cioè del governo dei Consoli e di quello del Potestà. E la importanza dei documenti pubblicati consiste principalmente in ciò, che gli scrittori ci danno notizie scarsissime della costituzione fiorentina nel periodo delle origini del Comune, e queste stesse assai vaghe e poco degne di fede. Le tante serie di documenti, che si conservano nei nostri Archivi pubblici, incominciano la più parte dopo la seconda metà del secolo XIII: di due soltanto si hanno documenti anteriori a questo tempo, e sono quella dei Capitoli del Comune, e l'altra dell'Archivio Diplomatico. Da queste due serie si è principalmente attinto per la composizione del presente Volume. La serie dei Capitoli, che conta ben 68 volumi, contiene documenti fiorentini di data anteriore al 1250 nei tomi XXVI, XXIX e XXX: e questi documenti sono esemplati più volte nei diversi tomi, ed anche nello stesso tomo (1). Sebbene un certo ordine non manchi nella distribuzione degli atti nei suddetti Libri, trovandosi più spesso accanto gli uni agli altri in un certo ordine metodico e cronologico quei documenti che toccano lo stesso argomento, pure non è osservato dai notai esemplatori un ordine strettamente cronologico, né topografico. Noi invece nelle varie Parti di questa nostra Raccolta abbiamo sempre distribuito i documenti in ordine

(1) Degli altri tomi dei Capitoli soltanto il XXXV contiene a c. 21 un privilegio di Enrico V ai Fiorentini del 1187 (FICKER, *Forschungen*, IV, 213; doc. 170); ed il tomo III nelle cc. 1-5 ha copia di due documenti del 1202-1203.

cronologico rigoroso. I Capitoli, che si riferiscono all'età da noi studiata, contengono i diritti giurisdizionali e le relazioni politiche esteriori del Comune: sono cioè atti di sottomissione al Comune, trattati di pace, leghe politiche e trattati commerciali fra città e città ec. Il solo tomo XXIX conserva oggi la disposizione e il numero di carte che avea nel sec. XIV: le carte degli altri due tomi sono oggi in minor numero, e son legate in maniera diversa da quel che erano primitivamente. Nella presente disposizione di carte e composizione di volumi, che è del sec. XVI, è incorso errore in più luoghi. Così, ad es., una copia del documento del 30 Maggio 1214 (I. LXII. p. 177) ha il principio nel tomo XXVI a c. 199' e la fine nel tomo XXX a c. 37: ed una copia del documento del 20 Febbraio 1216 (I. LXIV. p. 182) ha il principio nel tomo XXX a c. 34' e la fine nel tomo XXVI a c. 200. Quasi tutti i documenti sono autenticati dal notaio che li pose a registro. Le più antiche copie sono oggi nel tomo XXVI (1), e sono fatte da *Iacobus*, notaio dell'imperatore Enrico VI, della cui mano sono tutti i documenti scritti nelle prime 89 carte del volume: manca la sua autenticazione in quelle che già nell'originale eran prive di sottoscrizione notarile. La data più recente nei documenti da lui scritti è del 30 Maggio 1214 (I. LXII. p. 177). Nelle cc. 89-92' è rogatario o esemplatore *Formagius*. Sono scritti di sua mano i documenti LXIII, LXIV e LXV della nostra Raccolta

(1) Cod. membran., m. 0,415x0,265, sec. XIII. La numerazione in cifre arabiche del sec. XVI arriva fino alla c. 274, che è l'ultima scritta. Sono in principio 2 carte bianche, ed una in fine. Mancano le cc. 87, 88, 96, 128 e 133-136. Sono tralasciati per errore, senza che vi sia mancanza di carte, i n.º 120-122: sono invece segnati due volte i n.º 165 e 214. Quadd. di 8 carte, eccettuati i seguenti: cc. 80-86; 89-95; (in questi due quadd. le carte mancanti sono state tagliate in fine di ciascun quaderno); 113-118 (le due carte toite erano nel mezzo del quad.: sembra che queste carte e le quattro mancanti nei quadd. suddetti fossero bianche); 129-132; 200-203 (la mancanza è qui evidente in principio e in fine del quad., essendovi mutilazione di testo nei docum.: ma la numerazione non è interrotta); 204-205; 214-214 bis; 223-226. Il cod. è smarginato e per questa ragione non rimangono in ogni quaderno le signature nel margine superiore della prima pagina, ed i richiami nel margine inferiore del tergo dell'ultima. Le signature e i richiami sono delle mani stesse degli scrittori dei documenti. A pag. 129 nel margine superiore, oltrechè la signature del quaderno XVII, si legge scritto dal notaio stesso che trascrisse l'atto contenuto nella medesima: *V de veteri libro*. In alcune carte si conserva una più antica numerazione in cifre romane, che ci mostra il cod. essere stato una volta assai più voluminoso: così le cc. 235-240 hanno la antica numeraz. ccc-cccv, la c. 250 è anche segnata cccxv ec. In principio d'ogni atto si leggono nei margini, in iscrizione del sec. XIV, gli argomenti dell'atto stesso. Il cod. è scritto da tante mani quanti sono i notai esemplatori. Legatura in assi con dorso di cuoio.

(I. p. 179-190), datati 1216 Febbraio 12, 20 e 29: l'ultimo di questi documenti non è da lui sottoscritto. Nelle c. 93-94 gli atti sono scritti per mano di altro notaio, *Litius*, il quale forse scrive anche il documento, che è a c. 94', mancante di sottoscrizione notarile; e da c. 95 fino a c. 136' segue la mano di *Belcarus*, che riprende poi da c. 168 fino a c. 204, e da c. 206 fino a c. 213'. Nelle altre carte del cod. i documenti, posteriori tutti al 1250, sono scritti da altri notai, quali *Truffettus*, *Berlingerius*, *Benincasa*, *Iohannes* ec.

Belcarus non pone soltanto a registro documenti autentici non esemplati ancora dai notai precedenti, ma trascrive novamente nei tomi XXVI, XXIX e XXX dei Capitoli una o più volte i documenti già esemplati da Iacopo, Formagio e Lizio. Si osservi a questo proposito che in quei documenti di data posteriore al 1214, nei quali la sottoscrizione di Belcaro è preceduta da quella di un Iacopo, trattasi, come ricavasi dal diverso segno notarile, di un altro Iacopo, non già di quello sopra ricordato. Nei tomi XXIX e XXX i documenti di data anteriore al 1250 sono copie, fatte da Belcaro, di atti già posti a registro nel tomo XXVI, eccezion fatta del documento del 3 Ottobre e 28 Novembre del 1225 (I. LXXIII. p. 207), che è copiato esclusivamente nel tomo XXIX dal notaio *Paczinus Pregianni*. In questo codice (1) sono scritte da Belcaro le carte v-LXXXXVIII, CI-CVIII, CXXII'-CXXXVIII:

(1) Cod. membran. m. 0,440×0,302, sec. XIII. L'antica numerazione in cifre romane, del sec. XIV, arriva sino alla carta cclxiii: v'ha inoltre un quaderno di 8 carte in principio di formato più piccolo, contenente l'indice dei documenti, scritto da mano del sec. XIV, più una carta in principio ed una in fine. Mancano le cc. iii, cclviii, ccc e cccxx-cccxxiii; sono segnati in due carte i numeri ccxxxxviii, cclxxxxvii e ccvvi. Quadd. di 8 carte meno i seguenti: cc. i-iii; ccxxxxiii-cclii; ccliii-cclviii; cclx-cclxviii; cclxviii-cclxxvii; ccii-ccvvi^{bia}; ccvii-cccxxv; cccxvi-cccxxviii; cccxxxii-cccxxxviii; cccxxxviii-cccxxxvii. L'indice non è compiuto, arrivando soltanto sino alla carta cccxxxvi. Nei margini in principio di ogni doc. sono scritti di mano del sec. XIV gli argomenti di ciascun atto. Legatura moderna in assi con dorso di cuoio.

Le copie degli istrumenti sono precedute dalla seguente testata:

* In nomine domini nostri Iesu Christi, amen, et gloriose Marie virginis sue matris, et beatissimi Iohannis Baptiste et omnium sanctorum et sanctarum eiusdem. Incipit liber contractuum et instrumentorum comunis Florentie, exemplarum de veteri libro instrumentorum, tempore nobilissimi viri domini Lambertini domini Guidonis Lambertini capitanei triumphantis et potentissimi populi Florentie et virorum prudentium Antianorum eiusdem populi, nomina quorum sunt hec: Dominus Albizus Trinciavellia, dominus Fortebraccius de Fighino iudex, Guido Riccii, Donus Finiguerra, Aimerius Cosa, Gualterone Pacis Iordani, Rainerius Roccia, Giunta Bellincionis, Cambius Rugerotti, Capitaneus Folchetti, Giunta Villanuzzi et Dietisalvi Abbatenemici. ,

e l'atto più recente scritto da lui è a cc. CXXXVII e segg. ed ha la data del Marzo 1255 (stil fiorentino). Nel tomo XXX, solamente i documenti contenuti nelle cc. 1-44' (numerazione moderna) sono anteriori al 1250, e sono trascritti da Belcaro, eccetto quelli delle cc. 43-44', che sono copiati da Truffetto (1). Le copie degli atti del 24 Ottobre 1202 (I. XL. p. 83) e del 30 e 31 Maggio 1203 (I. XLVI. p. 122), che si trovano nel tomo III dei Capitoli a cc. 1-5', sono del secolo XIV e sono trascritte dal tomo XXIX.

Nella nostra Raccolta abbiamo riprodotto i documenti secondo la lezione delle copie più antiche, che sono, come vedemmo, nel tomo XXVI. Il maggior numero

“ Qui dominus Lanbertinus capitaneus et Antiani superius nominati fecerunt ad utilitatem comunis Florentie scribi et exemplari hunc librum instrumentorum et contractuum comunis Florentie, ut possint comunis instrumenta in locis pluribus conservari, nec iura et rationes comunis existentes in eisdem possint vel valeant de facili deperire. ”

Lambertino di Guido Lambertini fu Capitano del Popolo nel 1253 (*): onde si desume che in questo anno il notaio Belcaro incominciava la copia degli instrumenti del Comune che si trovano nel tomo XXIX. E la copia era fatta da un vecchio libro di instrumenti, la maggior parte dei fogli del quale si ritrova nel tomo XXVI dei Capitoli. Ai documenti esistenti nel vecchio libro altri furono aggiunti nel nuovo. Il più recente documento scritto da Belcaro è dell'anno 1255.

L'indice, scritto nel quaderno che sta in principio del volume, ha questa testata:

“ In nomine domini et gloriose Virginis matris eius et beatissimi Iohannis Baptiste et totius celestis curie. Hoc est repertorium totius registri comunis et populi Florentini et instrumentorum et aliarum rerum existentium in ipso registro tam antiquis temporibus quam moderno tempore contractorum, compositum et scriptum per me Locterium Salvi de Cerreto florentinorum civem notarium eiusdem registri scribam pro dicto comuni et populo deputatum. ”

“ In primis quidem registrum maius dicti comunis signatum per T. habet in se instrumentorum et rerum continentiam et tenorem, et hec sunt. ” (*Segue l'indice*).

Su due pergamene interposte fra il fascicolo dell'indice e il principio del registro è scritta la nota dei dazii cui sono soggetti i luoghi del contado, col seguente titolo:

“ In nomine domini. Infrascripta sunt comunia, hospitalia, monasteria, ecclesie, terre, rocche seu arces, terre (*sic*), castra, mercata seu fora et homines comitatus et districtus Florentie, qui et que solvere debent comuni Florentie infrascriptas quantitates grani, ordeï et pecunie et alias res, prout inferius continetur. ”

(1) Le prime carte del tomo xxx sono in più luoghi malamente disposte; s'è già veduto che alcune appartengono al tomo xxvi. Mancano la cc. 25-32. Sono in ciascuna carta diverse numerazioni, di varii tempi, in cifre romane e arabiche. Anche in questo tomo in principio d'ogni atto sono segnati in margine gli argomenti, in iscrittura del sec. XIV. Il cod. è dello stesso formato degli altri due, e legato in assi con dorso di cuoio.

(*) *Istorie fiorentine di Scipione Ammirato. Parte prima. Con l'aggiunte di Scipione Ammirato il giovane. Tomo I. Firenze 1824, p. 241.*

degli atti è scritto da Iacopo, che compilò il registro del Comune nel 1216. Invero nella sottoscrizione da lui posta ad alcuni documenti (1) è detto che egli ha fatto le copie dei documenti stessi, come scriba del Comune, per ordine del Potestà Gerardo di Rolandino, che ebbe il reggimento della città di Firenze nell'anno predetto. Nel 1216 il notaio Formagio autentica di proprio pugno come notaro del Comune le convenzioni tra Firenze e Bologna, e dichiara di essere stato presente alle stipulazioni medesime. Lizio trascrive nei Capitoli due soli documenti: Belcaro, che ricopia, come si è detto, più d'una volta tutto il registro dei Capitoli, intraprende questo lavoro nel 1253 (2): cosicchè tra le copie più antiche degli stessi documenti, fatte da Iacopo, e quelle più recenti, fatte da Belcaro, c'è la differenza di tempo di quaranta anni all'incirca. Vi sono pertanto fra le une e le altre notevoli differenze di grafia, quantunque le copie più recenti non sien fatte sui documenti originali, ma sulle prime copie. E, perchè queste differenze di grafia possono essere materiale utile per gli studii linguistici, abbiamo accuratamente segnate in nota le varianti delle copie più recenti.

Negli Archivi delle città che ebbero, per il tempo del quale noi ci occupiamo, relazioni politiche e commerciali con Firenze anche si conservano Raccolte diplomatiche ufficiali non dissimili da quella fiorentina dei Capitoli, quali, ad es., i *Caleffi* a Siena (3), il *Liber Censuum* a Pistoia, ed i libri altrove detti Cartularii, Regesti, Codici ec. ed in questi libri si contengono naturalmente altre copie delle stipulazioni intervenute tra le città medesime e Firenze. Ma, mancatoci ora il tempo ed i mezzi di far ricerche accurate negli Archivi delle città che nei più antichi tempi ebbero relazioni con Firenze, nella nostra Raccolta ci siamo limitati al materiale offertoci dagli Archivi fiorentini, tanto più che non pochi dei documenti di altri Archivi sono già a stampa. Se, come speriamo, si intraprenderà nelle diverse città la pubblicazione dei codici diplomatici più antichi da esse conservati, potranno tali documenti trovare più acconcia sede in tali Raccolte: se queste altre Raccolte non si pubblicheranno, non mancherà a noi modo di completare la nostra, stampando in apposita appendice i documenti fiorentini esistenti negli Archivi delle altre città. Per le stesse ragioni abbiamo limitato agli Archivi fiorentini l'esame e la scelta delle pergamene.

La serie degli atti dell'Archivio Diplomatico da noi pubblicata contiene principalmente sentenze in materia civile emanate dai tribunali locali ed altri atti

(1) Vedi i documenti XLIV, p. 113 e XLVIII, p. 133.

(2) Vedi la Nota a p. IX.

(3) Vedi CESARE PAOLI, *Dei cinque Caleffi del R. Archivio di Stato di Siena e modo di compilarne un regesto*, in *Archivio Storico Ital.*, Serie terza, Tomo IV, Parte I, Anno 1866, p. 45 e segg.

relativi; deliberazioni dei Consigli cittadini; leghe e trattati non trascritti nei Capitoli; arbitrati tra Comune e Comune; concessioni di rappresaglie; atti dell'amministrazione finanziaria del Comune; atti emanati dai capi delle associazioni che parteciparono al governo della città; documenti riguardanti le liti insorte a causa di giurisdizione o per ragioni politiche tra le autorità laicali e le ecclesiastiche ecc. Documenti tanto più importanti, in quanto che le compilazioni ufficiali delle sentenze dei tribunali e delle deliberazioni dei Consigli, i libri d'amministrazione ecc. non ci son pervenuti di data anteriore agli ultimi anni del sec. XIII. Pertanto non si può affermare questa serie esser completa, perchè gli spogli antichi e moderni dell'Archivio diplomatico colla scorta dei quali è stata fatta la scelta dei nostri Documenti, contengono talvolta indicazioni insufficienti ed erronee (1). D'altra parte abbiamo dovuto contentarci di avere a guida i detti spogli, (che, del rimanente, considerati nell'insieme, sono un lavoro archivistico ammirevole, e forse unico, per estensione e per diligenza), perchè il numero delle carte dell'Archivio Diplomatico, dalla prima metà del sec. XII alla seconda metà del XIII, è grandissimo, e ci sarebbe costato troppo tempo l'esame particolare di ciascuna pergamena. A noi pertanto è bastato riunire il maggior numero dei documenti utili al nostro studio: chi poi ritroverà nell'Archivio di Stato qualche documento attenente alla nostra materia e sfuggito alle nostre ricerche; o avrà modo di scoprirne altri in archivj di privati istituti o famiglie, farà cosa grata a noi e giovevole agli studi se farà conoscere questo nuovo materiale per mezzo delle pubblicazioni periodiche della R. Deputazione di Storia Patria.

Abbiamo creduto utile di distinguere in due serie la collezione delle pergamene da noi pubblicata. Nella prima serie (che è la seconda parte della nostra Raccolta) abbiamo riunito, per facilitare lo studio speciale della amministrazione giudiziaria del Comune fiorentino, tutti gli atti risguardanti la giurisdizione e la procedura civile: nella seconda serie (terza della nostra Raccolta) quelli di materia politica. Preferimmo poi di rimandare a questa anche quegli atti che, pure spettando

(1) Si osservi a questo proposito che alcune carte, delle quali abbiamo notizia in antichi spogli, non si son rinvenute fra quelle ora esistenti nell'Archivio di Stato; e ciò, o perchè non tutte le pergamene già conservate nei conventi o in archivj privati divennero patrimonio dello Stato a tempo della soppressione dei conventi o della cessione dei privati archivj; o perchè talvolta le date degli spogli sono errate, ed allora le indicazioni cronologiche dei vecchi spogli non ci son più di guida per il ritrovamento delle pergamene, la cui data nella nuova collezione sia stata corretta; o infine, perchè alcune carte nei diversi tempi passarono dall'uno all'altro degli antichi archivj, ed allora oggi non sta più bene la indicazione della provenienza data dagli antichi spogli.

a materia civile ed essendo emanati da tribunali ordinarii e straordinarii, avevano una qualche importanza politica oltrechè giudiziaria. Vuolsi tuttavia far notare che nel più antico periodo di amministrazione comunale non vi è tra la materia giudiziaria e la politica quella netta separazione che oggi si avrebbe; quindi è derivata una prima difficoltà nell'ordinamento del materiale secondo il criterio da noi seguito. Inoltre l'aver ordinato il materiale nelle due parti secondo questo criterio ci ha talvolta, sebben di rado, condotti a pubblicare nella seconda parte alcuni atti, ed altri, spettanti alla stessa causa, nella terza. Non taceremo infine che ci è anche avvenuto di inserire nella terza parte alcuni documenti che meglio avrebber trovato posto nella seconda, o perchè rinvenuti più tardi, ovvero perchè prima si credette non dovessero entrare in questa Raccolta, e poi parve utile fossero pubblicati insieme agli altri. Per tutte queste ragioni nell'aver distribuito in due parti il materiale dell'Archivio Diplomatico non abbiám inteso di seguir criteri rigorosamente scientifici, ma abbiám piuttosto tenuto quell'ordine che ci era praticamente più comodo per le illustrazioni degli atti. E perchè in ciascuna delle due parti si osserva strettamente l'ordine cronologico, ed in fine del volume un indice cronologico generale riavvicina quei documenti, che nelle due parti sono separati, non ci sembra che la presente distribuzione debba esser d'impedimento all'esame complessivo dei documenti.

La serie degli atti delle Società delle Torri, perchè sono di carattere esclusivamente privato, si è posta in Appendice, anzichè nella terza parte. Quella, che fu già ricchissima, dell'Archivio arcivescovile, dalla quale avremmo potuto attingere materiale prezioso per le nostre ricerche, oggi più non esiste, perchè sembra che già in tempo antico sia stata in tutto o in parte distrutta da incendio. Rimane soltanto il Catasto o Registro del Vescovado, detto il *Bullettone*, compilato nella prima metà del sec. XIV, contenente un brevissimo spoglio di ciascuna carta dell'Archivio arcivescovile, pubblicato non interamente dal *Lami* in *Ecclesiae Florentinae Monumenta* (Tomi I e II). Una copia del *Bullettone*, fatta parimente nel sec. XIV, esiste nel R. Archivio di Stato (1), e da questa copia abbiám tolto gli estratti pubblicati nella prima appendice.

(1) Cod. membran., m. 0,584X0,278, sec. XIV fino alla pag. 419: le rimanenti carte sono scritte di mano del sec. XVI: carte 234, dalle quali sono bianche le ultime due e poche altre, più una guardia in princ. e una in fine. Esistono nel cod. due numerazioni relativamente recenti in cifre arabe, l'una a carte e l'altra a pagine. Nella numerazione a carte sono saltati per errore dieci numeri, poichè al n.º 177 segue il 188, senza che effettivamente vi sia mancanza di carte. Nella numerazione a pagine è scritto in due pagine il n.º 134. Nei margini sono segnate le carte corrispondenti del cod. del quale il presente è copia. Quadd. di 8 carte, meno i

Le carte dell' Archivio del Capitolo della Cattedrale fiorentina, che potei consultare e trascrivere, sono pubblicate insieme a quelle dell' Archivio Diplomatico.

Quei documenti nei quali soltanto per incidente è ricordata la suprema magistratura fiorentina o lo statuto della città si sono esclusi dalla raccolta: non mancheremo però di citarli e di riferirne alcuni brani.

Quanto ai segni usati nella stampa, notiamo che si son poste fra parentesi tonde le parti dei documenti espunte o cancellate e fra parentesi quadre le sostituzioni da noi fatte a parti mutile del testo. Il segno || || è stato usato per distinguere le parti dei documenti aggiunte nelle interlinee o nei margini: in luogo dei segni notarili abbiamo posto fra parentesi tonde le sigle S. N. (*Signum notarii*). Le date secondo lo stile fiorentino sono state ridotte nella testata di ciascun documento allo stil comune. I numeri romani indicano i tomi dei Capitoli, i numeri arabi le carte, e quelli con apice il tergo delle carte.

seguenti: pag. 1-4 (2 cc.); 53-64 (6 cc.); 352-355 (2 cc.); 420-443 (12 cc.); 444-467 (12 cc.). Legatura in assi coperte di cuoio con borchie d'ottone e fermagli di cuoio armati d'ottone. Nell'atto d'autenticazione, che si trova nelle prime pagine del Ms., è detto che la presente copia fu fatta e autenticata dal notaio Giovanni del fu ser Salvestro a petizione dei nobili dei Visdomini, Tosinghi ed Aliotti, guardiani, custodi, patroni e difensori del Vescovado fiorentino; e che questa copia è tratta dal pubblico catasto e registro del Vescovado, scritto e autenticato per mano di Giovanni di Arrighetto da Pomino e sottoscritto da Giovanni di Terio di Castro Fiorentino; i quali due notai erano stati deputati dagli amministratori, guardiani, custodi e vicedomini del Vescovado, per scrivere il Catasto, il 30 Marzo del 1323. La nostra copia è invece della seconda metà del sec. XIV, poichè l'atto più recente sottoscritto da Giovanni di Salvestro di Nero (p. 416-419 del Ms.) ha la data del 23 Gennaio 1385 (st. fior.).

CATALOGO DEGLI UFFICIALI

DEL

COMUNE DI FIRENZE INSINO ALL'ANNO 1250

Usarono spesso i cronisti (e anche talvolta, sebbene più raramente, i notai in trascrizioni autenticate, fatte da libri contenenti atti pubblici), imitando gli scrittori dell'antica Roma, di riferire le date dei fatti a questo o quel magistrato, che avea nell'uno o nell'altro anno retta la città, senza altra indicazione cronologica. Da quest'uso venne fin dai tempi più remoti la necessità di compilare le liste dei consoli e potestà. Tanto maggior bisogno di queste liste hanno oggi gli studj storici, inquantochè in molte antiche pergamene, rose dal tempo, che pure hanno nomi di consoli o di potestà, non si leggono più le altre indicazioni cronologiche.

Dei più antichi cataloghi fiorentini di questo genere se ne conservano due, che rimontano alla fine del secolo XIII ed al principio del XIV; dei quali l'uno, che incomincia la serie dei consoli con l'anno 1180, ci è noto per essere stato usufruito dalla Cronichetta fiorentina attribuita a Brunetto Latini (Bibliot. Naz. XXV. II. IV. 323; cc. 1-15); l'altro, che incomincia la serie dei magistrati con l'anno 1196, e giunge fino al 1267, esiste in un cod. già appartenuto al convento di S. Maria Novella (Bibliot. Naz., Conventi soppr., 773. F. 4, c. 33). Cataloghi di questo genere ebbero a mano anche altri antichi cronisti, quali il Villani e il Malespini, Paolino Pieri, Simone della Tosa ec. L'Ammirato usufruì nelle sue istorie la prima delle due note suddette.

Gli studiosi di storia fiorentina del secolo passato e de' nostri tempi trascrissero quelle liste, che furono anche più volte stampate (1). Alcuni di loro cercarono di

(1) Il secondo catalogo, ristampato ultimamente dall'Hartwig (OTTO HARTWIG, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz, Zweiter Theil, Halle, 1880, p. 184-185*), era stato pubblicato la prima volta dal FINESCHI nelle *Memorie istoriche degli*

completarle e di correggerle, ricorrendo agli atti pubblici; e a quest'opera si accinse con grande amore il senatore Carlo Strozzi; e le liste da lui preparate esistono manoscritte nel nostro Archivio di Stato e nelle Biblioteche fiorentine (1). Ma l'aver egli esaminato i documenti quando ancora erano sparsi la maggior parte nei diversi conventi; l'essere un certo numero di quei documenti andato disperso; l'aver talvolta lo Strozzi, contro la sua consueta diligenza, indicati i documenti con datazioni errate, ch'egli forse ebbe di seconda mano; e tal'altra l'aver presa da documenti, che avean più date, una indicazione cronologica diversa da quella sotto la quale presentemente sono registrati i documenti stessi nell'Archivio Fiorentino, rendeva difficile il ritrovamento degli atti, dai quali egli aveva attinto.

Il dott. Otto Hartwig pubblicava ultimamente un nuovo catalogo dei consoli e potestà fiorentini (2), tenendo a base la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella, alcuni dei manoscritti strozziani, le opere a stampa che contenevano atti pubblici fiorentini, ed in parte anche i documenti originali del nostro Archivio. Ma il pregevole lavoro di lui non poteva riuscire del tutto completo ed esatto, poichè la lontananza del luogo di sua dimora da Firenze non gli permetteva di trattenersi a lungo fra noi e di fare da sè minute ricerche nell'Archivio Fiorentino.

Per queste ragioni abbiamo creduto opportuno di rifare il lavoro, giovandoci direttamente delle fonti; e di mettere innanzi alla presente pubblicazione di documenti il Catalogo degli ufficiali del comune, tratto principalmente dai documenti medesimi;

uomini illustri del convento di S. Maria Novella di Firenze, Firenze, 1790, vol. I, p. 327. Maggior numero di volte fu trascritto e stampato il primo catalogo. Alle indicazioni dateci dall' HARTWIG (op. cit., p. 212) aggiungiamo le seguenti, osservando che i raccoglitori, che ora ricorderemo, non usufruirono esclusivamente la nota della Cronica attribuita a Brunetto: PAOLO MINI, *Avvertimenti e digressioni sopra il Discorso della Nobiltà di Firenze*, Firenze, 1593, *Digressione IV*, c. 48^t. - PAOLO MINI, *Discorso della Nobiltà di Firenze* ec., Firenze, 1593, c. 120. - Nota fatta da don VALERIANO SOLAINI, monaco di Vallombrosa circa l'anno 1590 di alcuni consoli della città di Firenze, nel cod. Strozz. + B, nella Bibliot. Naz. Centr. di Firenze, classe IX, cod. 127, pp. 115-118. - Cod. di FRANCESCO DI M. MARTINO SPILLIATO, Bibliot. Naz. XXI, 5, 1072, c. 304. - Bibliot. Naz., Serie Capponi, cod. 305, c. 231. - Bibliot. Riccardiana: cod. 1847, *Notizie di Firenze*, c. 144; e cod. 2312, c. 135. - R. Arch. di Stato: cod. Strozz. indicato con le lettere II, terza Serie, 79, p. 442.

(1) *Raccolta de Consoli, Anziani, Quattordici, Buonhuomini e altri Uffiziali antichi della Repubblica fiorentina* ec., fatta dal Senatore CARLO DI TOMMASO STROZZI (R. Arch. di Stato, cod. Strozz. 1076, HR, Numeraz. moderna, terza Serie, N.º 153). - *Uffiziali forestieri della città di Firenze* (R. Arch. di Stato, Strozz. 1076, HT) ec.

(2) Op. cit., p. 179-208.

e come la pubblicazione di questi non va oltre la metà del sec. XIII, così allo stesso punto fermeremo il Catalogo degli ufficiali cittadini.

La scarsità di documenti pubblici fiorentini del sec. XII accresce valore alle più antiche note dei consoli e potestà. E poichè l'Hartwig ritiene falsa la nota che risale al tempo più remoto, cioè quella contenuta nella Cronica attribuita a Brunetto (1), non possiamo fare a meno di prender brevemente in esame questo argomento. Accenniamo anzitutto ai due codici che contengono la detta Cronica.

L'Hartwig riconobbe che la Cronichetta contenuta nel Cod. della Biblioteca Nazionale aveva intima relazione con una Cronica attribuita a Brunetto Latini, esistita fino al sec. XVII nella Biblioteca del Cav. Gaddi. Non si sapeva ove fosse conservato il codice che conteneva quest'ultima, della quale era conosciuta soltanto una piccola parte, che era stata pubblicata in più luoghi. Di queste pubblicazioni la più importante era quella fatta dal Rezzi (2).

Le ricerche fatte dall'Hartwig per ritrovare il cod. Gaddiano furono infruttuose. Pertanto, mentre dapprima dall'esame del codice Stroziano, e da un confronto preliminare di questo con la parte del Gaddiano, che è a stampa, aveva creduto di poter congetturare che il primo codice fosse l'abbozzo della Cronica ed il secondo una copia della medesima; più tardi rifiutò questa supposizione, e perchè avea osservate con un confronto più minuto tra le due Croniche differenze che gli parvero notevoli; e perchè credette non poter ammettersi in un vero e proprio scrittore, che s'era proposto di collegare la storia generale con quella fiorentina, alcuni grossolani errori, che nel cod. Stroziano esistono. Se non che, alcuni nostri studi prima, ed il ritrovamento del cod. Gaddiano poi, hanno mostrato contenersi veramente in questo codice una copia, con piccole modificazioni, del manoscritto Stroziano (3).

(1) Op. cit., p. 215.

(2) *Le tre Orazioni di Marco Tullio Cicerone ec.*, volgarizzate da BRUNETTO LATINI ec., Milano, 1832, p. 161-163.

(3) PASQUALE VILLARI, *Le origini di Firenze*, estratto dalla *Nuova Antologia*, fasc. del 1.º gennaio 1890, p. 10. — Primachè il cod. Gadd. fosse a noi noto, fatto un confronto minutissimo fra il cod. Strozz. e la parte a stampa del Gadd., e avuta nuova luce da una trascrizione di parte del Gadd., fatta dal Senatore CARLO STROZZI, ed avente la intestazione: *Copia cavata da un libro in penna molto antico del cav. Gaddi, l'autore del quale vivea nel 1293, et il libro segue fino al 1303* (R. Arch. di Stato, classe V, N.º 91, Stanza III, Armad. V, p. 442); eravamo giunti ad affermare con sicurezza: 1.º che la maggior parte delle differenze notate dall'Hartwig tra lo Strozz. e il Gadd. derivavano da sbagli dei trascrittori di questo ultimo manoscritto; 2.º che l'identità fra la Cronica Strozz. e la Gadd. non si poteva porre in dubbio, potendosi provare che le due croniche andavano

Su questo cod. Stroziano, adunque, noi dobbiamo esaminare la maniera tenuta dall'autore nel compilare l'opera sua, per poter poi determinare qual valore si debba dare alla nota dei consoli e potestà contenuta nella Cronica.

Non abbiamo dinanzi a noi una Cronica finita, ma un primo abbozzo lasciato interrotto dall'autore stesso. Il lavoro si divide in due parti: la prima, che giunge, rimanendo il senso incompiuto, fino al 1249; la seconda che ricomincia col 1285 ed arriva fino al 1303 (1): e termina col principio di un capitolo, che rimane anche incompiuto, e che ha per rubrica la data 1316.

di pari passo fino al 1249; avevano ambedue dopo quest'anno una interruzione; terminavano l'una e l'altra con lo stesso anno, e nell'una e nell'altra l'autore della Cronica parlava di sè nell'anno 1293. Fu data notizia di questi risultati, e fatta promessa di arrecarne più tardi le prove, nell'*Arch. stor. italiano* dell'anno 1883, Ser. IV, Tomo XII, Disp. IV, p. 483. Il che provocò una replica del Dott. MAX LANE, (*Ferreto von Vicenza, seine Dichtungen und sein Geschichtswerk* ec. Halle, 1884), il quale sosteneva le ragioni dell'Hartwig, senza però porre in campo nuovi argomenti. Avvenne poco dopo che il bibliotecario cav. Edoardo Alvisi identificava il cod. Gadd., cercato indarno dall'Hartwig e da noi, con il Laurenz.-Gadd. 77^a, e cortesemente ci dava comunicazione del ritrovamento. Allora fummo lieti di poter constatare che il Gadd. conteneva una copia dello Strozz., importante soltanto perchè aveva anche la parte di Cronica che, per mancanza di alcune carte, non è in principio del cod. Stroziano. Vedemmo inoltre che lo scrittore del Gaddiano avea fatta una copia del tutto materiale, nella quale non mancavano errori, talvolta dovuti a falsa interpretazione del testo originale, tal'altra al fatto che il trascrittore medesimo non avea saputo neppur riconoscere i segni di richiamo, che l'autore dello Strozz. avea segnati fra il testo e le aggiunte. Quindi lo scrittore del Gadd. non ebbe certamente relazione personale alcuna con l'autore della Cronica. Anzi altri argomenti ci fanno ritenere che la copia Gaddiana sia stata fatta nel principio del sec. XV; cioè circa un secolo dopo che era vissuto l'autore della cronica.

(1) La interruzione non deriva da mancanza di carte, ma dal fatto che l'autore stesso non compose per allora la Cronica per gli anni 1250-84. Invero un'antica numerazione ci mostra che mancanza di carte non c'è; un segno di richiamo, del quale manca il corrispondente, ci fa comprendere l'intenzione dell'autore di riempire poi il vuoto; ed infine, in uno spazio bianco che rimaneva nell'ultima pagina della prima parte, sono scritte dalla stessa mano dell'autore della cronica due notizie, relative l'una a papa Adriano V (1276) e l'altra a Innocenzo VI. (Il nome di questo papa è errato, essendo succeduto a Adriano papa Giovanni XXI. L'errore forse derivò dall'aver il cronista confuso il successore di Adriano col predecessore di lui, che fu Innocenzo, quinto di questo nome. V. VILLARI, op cit., p. 9, nota 6).

Fra le due parti vi sono notevoli differenze. Nella seconda, come quella che tratta del tempo più vicino all'autore, prevalgono le notizie relative a Firenze ed alla Toscana. Qui l'opera individuale dell'autore si manifesta alquanto, poichè, sebbene egli attinga anche in questa parte a più fonti, e continuino nel ms. le aggiunte marginali, che il cronista avrebbe poi dovuto inserire nel testo, pure nel testo medesimo sono già mescolate le notizie fiorentine con quelle di storia generale.

Non così è nella prima parte, ove prevalgono gli avvenimenti di storia generale, tratti principalmente dalla cronaca di Martino da Troppau, detto il Polono. In essa adunque i fatti di storia generale, che sono scritti a bella posta a larghi intervalli nella parte centrale di ciascuna pagina, sono ancora affatto separati dai fatti di storia locale. Questi, che l'autore trasse da più fonti, sono intercalati in ordine cronologico negli spazi lasciati prima bianchi. Sicchè nella prima parte dell'abbozzo l'opera dell'autore si limita alla copiatura ed alla distribuzione cronologica di notizie offertegli da diversi libri. È tanto appariscente la materialità del lavoro in questa parte, che l'autore usò financo caratteri di diversa grandezza e giacitura per ciascuna delle fonti che ebbe a mano; e ciò fece probabilmente con lo scopo di conservar ricordo della provenienza di ciascuna notizia per il tempo nel quale, compiuto l'abbozzo, avrebbe dovuto comporre in un sol corpo la Cronica. Pertanto gli errori che si riscontrano nella prima parte della Cronica non debbono esser considerati tutti insieme, nè posti a carico del nostro autore; ma vogliono l'uno e l'altro errore essere attribuiti a questa o quella cronicetta d'onde il cronista attingeva. Sicchè anche il catalogo dei consoli e potestà, e le poche notizie di storia fiorentina, che si presume lo accompagnassero, debbono essere considerati in sè come particolar fonte; nè debbono ricevere diminuzione o aumento di credibilità dall'attendibilità minore o maggiore dei fatti raccontati nel rimanente della Cronica.

Descritto il modo tenuto dal cronista nella sua compilazione, che cioè nella prima parte della Cronica l'opera sua si limitò a porre l'una vicina all'altra, secondo l'ordine cronologico, notizie che toglieva da diverse fonti, parrà subito poco verosimile l'ipotesi dell'Hartwig che la serie dei consoli sia stata inventata di sana pianta dall'autore stesso, il quale avrebbe avuto lo scopo di lusingare la vanità dei fiorentini con l'attribuir loro magistrati appartenenti alle più nobili famiglie d'allora; o di aver voluto adulare l'una o l'altra delle famiglie del suo tempo (1).

(1) Il dott. Hartwig in una nota sembra voglia mitigare il giudizio dato, parlando ivi dell'invenzione di una parte soltanto dei nomi di consoli.

D'altronde, se il cronista avesse lavorato di fantasia, non avrebbe certo incominciata la nota soltanto con l'anno 1180, laddove si dovea ben sapere nell'età sua che il governo consolare era sorto parecchio tempo innanzi. Nè, ammettendo quella ipotesi, si comprenderebbe la ragione per la quale il nostro autore non avrebbe segnato nessun magistrato negli anni 1203-1207. Quindi bisogna riconoscere l'esistenza di una fonte alla quale egli abbia attinto. E il catalogo che usufruì gli dovè capitare fra mano quando già una buona parte della Cronica era già scritta. Invero tra le notizie fiorentine del 1181 e quelle dell'anno seguente non era stato lasciato dapprima lo spazio sufficiente per inserire quivi i nomi dei consoli dell'81. Tanto che, non potendo quei nomi essere scritti nel piccolissimo spazio bianco, che era rimasto fra l'81 e l'82, l'autore fu costretto a ripiegare il carattere sull'orlo della pagina. Come da questo così da altri luoghi appar chiaro che il cronista ha usufruito un vero e proprio catalogo di consoli e potestà. Ad es., una delle sue fonti storiche riportava sotto l'anno 1199 la disfatta di Frondignano e l'assedio di Semifonte; ed il cronista la seguiva, riferendo il nome del console di quell'anno, cioè il conte Arrigo da Capraia. Ma da altra fonte, veduta dopo, i due fatti erano invece segnati sotto l'anno 1198; ed allora il nostro autore, accettando piuttosto questa versione, corregge la data dell'anno, e cancellando il nome del detto console, scrive quelli del 1198. Non si potrebbe ammettere certo tanta scrupolosità in chi avesse inventata una nota di magistrati. Del resto le correzioni ed aggiunte che s'incontrano frequentissime in questo abbozzo mostrano chiaramente la presenza dinanzi al cronista di più fonti, spesso discordi fra loro nel racconto degli stessi fatti.

Rimane ora a vedere qual valore abbia per sè stesso il catalogo usufruito dal nostro cronista. Osserviamo anzitutto che per la parte che ha comune con la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella non c'è disaccordo, se non in qualche trasposizione cronologica o in qualche scambio di nome; cosa della quale non si può tener gran conto, avvertendo che anche il catalogo di S. Maria Novella non manca di simili errori. D'altra parte è sicuro che quest'ultima nota non fu usufruita dal nostro cronista, il quale non ha notizia di alcuni magistrati che in quella sono notati, come, ad. es., di Brunellino Brunellini, segnato console nel catalogo di S. Maria Novella all'anno 1203.

Come principali prove di falsità della nostra lista sono presentati dal dott. Hartwig i seguenti argomenti: 1.º È troppo frequente il caso che le persone indicate come consoli abbiano il nome uguale al casato - 2.º Tegrimo dei Conti Guidi, non potè esser console, come vorrebbe la Cronica, nel 1192, essendosi egli ammogliato soltanto nel 1225, ed essendo morto poco prima del 1250 - 3.º Negli anni 1193, 1194 e 1195 a capo del comune non fu il magistrato consolare, come nota

il catalogo, ma il magistrato del potestà (1). — Quanto al primo argomento (anche lasciando da parte la considerazione che, nel periodo di storia medievale fiorentina del quale ci occupiamo, non è tanto rara quanto l'Hartwig crede la somiglianza del nome e del casato) possiamo altrimenti spiegarci la troppa frequenza del caso nella nostra lista. Invero fino a tutto il sec. XII ed anche in parte nel sec. XIII la persona era più comunemente indicata col solo nome di battesimo. Basterà dare un'occhiata ai documenti che contengono nomi di consoli negli anni 1138-1200 per persuadersi di ciò. Ora avveniva che quando un cronista, in un tempo nel quale era già generale l'uso del nome patronimico o gentilizio aggiunto al nome proprio della persona, trovava nelle liste il solo nome di battesimo, aggiungeva anche quello di famiglia, che egli stesso derivava dal nome suddetto. E il più delle volte nel segnare quel cognome non errava, avendo appunto le varie famiglie tratto il casato da un nome proprio che s'era ripetuto di padre in figlio. Così quando il nostro cronista, o altri prima di lui, trovò indicati come consoli un Uberto, un Vecchietto, un Lamberto, scrisse Uberto Uberti, Vecchietto Vecchietti ec. — Al secondo argomento accenneremo nelle note esplicative aggiunte al catalogo, sotto l'anno 1192; intanto osserviamo per ora che un errore di trascrizione od uno scambio di nome non possono infirmare la veridicità di tutta la nota. — Nè l'ultimo argomento, che cioè negli anni 1193-95 il comune non si reggesse a consolato ma a podestaria, ha, per l'età di cui si tratta, gran valore. Col sorgere della podestaria non fu abolito il magistrato consolare; ma i consoli, rimanendo in ufficio, esercitarono speciali attribuzioni. Ora, se ciò avveniva quando il magistrato del potestà era divenuto forma stabile di governo, è naturale ammettere che, nel periodo di transizione fra la nuova e la vecchia magistratura, quando cioè anno per anno, nel corso d'un ventennio all'incirca, consoli e potestà si alternarono nel reggimento della città, la elezione del potestà fosse considerata come cosa straordinaria, voluta da fatti particolari, che richiedevano, per il buon andamento delle faccende dello stato, una specie di dittatura; ed è anche quindi naturale che gli annalisti continuassero per qualche tempo ad indicar gli anni riferendoli ai consoli, anzichè ai potestà.

Per la scarsità degli atti pubblici del sec. XII, che abbiano segnati i nomi dei consoli, non possiamo con la scorta di quelli comprovare od infirmare la veridicità della nostra Cronica. D'altronde, quando i documenti pubblici ci dessero anno per anno i nomi dei magistrati del comune nel tempo più antico, la lista non avrebbe più, si può dire, valore alcuno per noi. Neppure in quei pochi anni

(1) Op. cit., II, 215.

del sec. XII, nei quali dai documenti pubblici si hanno nomi di consoli, è sempre possibile constatare la veridicità, oppur no, della nostra Cronica. Difatti, così in questa come negli atti pubblici non sono nominati anno per anno tutti i consoli reggenti, ma più comunemente uno, due o tre di loro. I cronisti ricordarono probabilmente quei consoli che temporaneamente o per tutto l'anno ebbero un primato sui loro colleghi: nei documenti invece appaiono il più delle volte soltanto quei magistrati che ebbero il compito di stipulare a nome anche dei loro colleghi gli atti dei quali i documenti stessi trattano. E come per questa ragione si trovano talvolta nominati consoli differenti in documenti dello stesso anno, così non deve fare specie che tal'altra si riscontri la stessa differenza fra un catalogo compilato da un cronista e un documento pubblico.

Peraltro l'esame accurato di una lunga serie di documenti pubblici e privati fatto in confronto della lista della nostra Cronica, ci ha, come può vedersi nelle annotazioni, che anno per anno abbiamo aggiunte al presente catalogo degli ufficiali del comune (v. anni 1180 segg.), condotti ai seguenti risultati. I documenti anzitutto provano che tutte o quasi tutte le famiglie, alle quali appartennero, secondo il cronista, i consoli da lui nominati, godevano da lungo tempo della cittadinanza fiorentina, ed erano veramente fra le maggiori casate di Firenze fin da quando sarebber pervenute al consolato. Non poche delle persone indicate dal cronista come consoli sono a noi note per prove documentali; e spesso dagli atti, che le riguardano, si riconosce la operosità politica delle medesime, aparendo o come consoli in anni diversi da quelli indicati dal cronista; o fra i personaggi che partecipavano come testimoni o come ambasciatori alla stipulazione dei più importanti trattati politici e commerciali fra città e città. Cade quindi anche perciò l'argomento che il nostro cronista o altri prima di lui abbia inventato nomi di consoli per lusingare le famiglie principali del tempo suo; poichè le famiglie stesse avrebbero certamente disdegnato che altri avesse voluto falsamente elevarle da una oscurità che non ebbero. Infine, non ostante la scarsità dei documenti pubblici, che abbiano nomi di consoli per l'età più antica, abbiám potuto talvolta, con la scorta dei pochi che abbiám, identificare alcuni dei consoli datici dal cronista, quali, ad es., i consoli del 1197 Compagno Arrigucci e Schiatta degli Uberti, uno del 98 Gherardello de' Visdomini, uno del 1202, Catalano della Tosa, il potestà del 1200, Paganello da Porcari, il console Uberto Berteldi del 1181 da identificarsi forse con l'Ubertinus dei documenti ec.

Conchiudendo, mentre manca ogni argomento serio per rifiutare la lista come falsa, ne abbiám invece dei buoni per ritenerla nel suo complesso veritiera, in quanto sia pervenuta al nostro cronista da fonte autentica. Con ciò non vogliám dire che la nota del cronista sia completamente esatta. Ammettiamo che qua e là

sieno incorsi errori cronologici o scambi di nomi, come, ad. es., negli anni 1188 e 1189, dove ci sembra che i nomi, ignoti in quel tempo, di Tignosino degli Uberti e Donato Caponsacchi debbano essere sostituiti dagli altri dei due noti personaggi Tignoso Lamberti e Gherardo Caponsacchi. Ma errori e alterazioni di questa natura ricorrono in qualsiasi cronica, compresa quella del Villani, quando si ricordano fatti avvenuti in tempi alquanto lontani. Ad ogni modo abbiam segnati fra parentesi nel presente Catalogo i nomi ricavati esclusivamente dalla Cronica, appunto perchè non sempre sicuri.

La questione intorno al significato da darsi alle parole *potestas Florentie*, attribuite a personaggi vissuti verso la metà del XII secolo, da alcuni testimonî che appaiono in due documenti del principio del sec. XIII (1), si collega con l'altra del nascere e del consolidarsi della magistratura del potestà; del qual argomento non è questo il luogo di discorrere. Solo diciamo che nel presente Catalogo di quei pochi nomi non abbiam tenuto conto, sì perchè dai documenti suddetti non apprendiamo a quali anni dovrebbero attribuirsi, sì perchè i documenti pubblici mostrano chiaramente che della magistratura vera e propria del potestà non si può far parola prima del 1190 all'incirca; mentre le persone chiamate potestà nelle due carte suddette sarebber vissute intorno alla metà del sec. XII. Già il Ficker provò (2) che un *Guilielmus de Asio*, nominato come potestà di Siena, insieme con *Gualterius, Rodigherius e Pipinus* detti potestà di Firenze (3), era un conte del contado di Siena, e giustamente ritenne che anche gli altri sieno stati conti del territorio fiorentino. Inoltre dal formulario dei documenti si ricava che eran detti consoli e potestà di Firenze non solo i magistrati che reggevano la città, ma anche quelli che stavano nelle terre soggette al comune (4). Quindi ragionevolmente il Villari ha ammesso che debbano considerarsi ufficiali di questa natura un Rinuccio di Stagia e un Giovanni Guerrieri, detti *potestates Florentie* nelle testimonianze pubblicate dal Passerini (5).

(1) V. *Documenti*, I, XLV, 114-115; e *Documenti che illustrano la memoria di una monaca del sec. XIII*, pubblicati dal PASSERINI in *Arch. stor. italiano*, serie III, vol. 23.

(2) *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, III (Innsbruck, 1870) p. 440.

(3) Doc. suddetto della nostra Raccolta.

(4) V. il *Catalogo degli ufficiali* sotto gli anni 1186 e 1192.

(5) *Prime guerre e prime riforme del Comune fiorentino*, estratto dal fasc. del 1.º luglio 1890 della *Nuova Antologia*, p. 20.

1173 Ottobre 12. (Passignano): « Breve diffinitionis *ec.* quod factum est apud plebem sancti Donati sito Poce *ec.* Et si infra triginta dies post inquisitionem factam non emendabimus, tunc componituri et daturi esse debeamus ad missum domni imperatoris, vel a quicumque tenuerit dominatus eiusdem terre, xx libras bonorum denariorum *ec.* ».

1173. Il CANTINI, *Saggi Istorici*, VII, 134, ha notizia di un giudicato nel quale sarebbe nominato *Bettus f. Tedaldi Betti* come console « in curia S. Michaelis super facto iustitie ». Il documento, che sarebbe secondo il Cantini del 13 gennaio 1173, e proverrebbe da Cestello, non è affatto segnato negli spogli delle pergamene di Cestello, esistenti nell'Archivio di Stato, nè con questa data, nè sotto altra indicazione cronologica. Crediamo ad ogni modo esser la data dell'anno errata, perchè intorno al 1172 i consoli non giudicavano ancora da soli, ma in più d'uno; inoltre soltanto molti anni più tardi si introduce nei documenti la formula « consul super facto iustitie »; quando cioè le attribuzioni di giustizia in materia civile furono specialmente affidate ad uno dei consoli per un determinato tempo.

1174. Ioseph (Iosep) f. Lupe (de Lupa) Albizo, Mainitus, Donatus, Bonella, Austulduus, Guido Uberti, Amideus, Borgognone, Presbiter Odenrici, *consules civitatis*.

— Guerius, *iudex, notarius comunis*.

1174 Gennaio 31. (Passignano): « et insuper iamdictam donationem deinde semper firmam tenere spondemus, et hoc sub iudicio nuntii imperatoris vel consulum Florentinorum *ec.* Actum Mucciano ».

1175 Aprile 3. (Passignano): « et si ab omni homine et femina de iure *ec.* et ratione iamdictam integram medietatam non defensaverimus *ec.*, mille solidos nos vel nostri heredes dare debeamus; et insuper iamdictam venditionem et donationem semper firmam tenere promittimus, et hoc sub potestate nuntio regis vel consulum Florentinorum. Actum iuxta Pesam et partim in castro de Certaldo *ec.* ».

— Giugno 4. (Arch. Capitolare, 341): « Item ego Vaccalese promitto tibi iamdicto priori sub predicta pena et consulatus pefatam casam et curtem *ec.* ».

— Ottobre 14. (Passignano): « et (si) ab omni homine et nominatim a Bonaguida et suis consortibus nomine proprietatis non defensaverimus iamdicte ecclesie suisque successoribus, tunc mille solidos vobis dare debeamus et hoc sub potestate consulum Florentinorum vel nuntio regis *ec.* Actum prope plebem de Decimo ». Esiste altra versione dello stesso atto con poche varianti.

1176 Aprile. — Abbas de Lambarda, Cavalcans [de Larussa (?)], *consules civitatis*.

— « nec non vice sociorum vestrorum consulum scilicet Cotenacii Forisii Iniemati Rogerii Iohannis Donati Filocari Tornaquinci Balduini Ugonis Iude Iacoppi Berlengarii Si-meonis ».

— Bernardus, *iudex, notarius de comuni Florentie*.

1176 Dicembre. — Restaurandsampnum, Cavalcans, *consules civitatis*.
— Erbolotus, *iudex, notarius pro comuni*.

1176. Per la maggior parte dei consoli di quest'anno ci si presenta una difficoltà non piccola, perchè nelle diverse trascrizioni del documento originale, del 4 aprile 1176, che non ci è conservato, sono scritti i nomi propri al caso genitivo, o senza separazione di sorta fra l'uno e l'altro, o separati alcuni con un punto fra loro, ma in modo diverso nelle diverse copie. Ricerchiamo anzitutto qual parentela esista fra le diverse copie e qual differenza di tempo sia tra la scrittura di queste e l'originale, per determinare quale delle copie ha maggior valore. L'atto è rogato nel 1176 da Bernardo notaro del comune di Firenze. Di questo atto esiste una copia diretta, fatta da Iacopo notaro di Enrico imperatore nel 1216 (vedi *Introduzione*, p. XIII), ed è a c. I del tomo XXVI dei Capitoli. Indichiamo con la lettera A questa copia. Al tempo dello stesso Iacopo esisteva una copia di copia del documento originale, esemplata da quattro notai che sono, Alberto, Iacopo, giudice di Federico imperatore, Latino e Rustico. Iacopo notaro di Enrico imperatore trascrive anche quest'altra copia, che esiste nel tomo XXVI a c. 58', e che noi indichiamo con la lettera B. Le altre quattro copie esistenti nei volumi dei capitoli sono tutte trascritte da Belcaro nel 1253 (vedi *Introduzione*, a p. XIII, nota): e sono due copie della versione A, e due della versione B. Le indichiamo con le lettere: XXX. 1 = a; XXIX. 5 = α; XXIX. 64 = b; XXVI. 177 = β. Poichè la copia A, che è l'unica copia diretta del documento originale, non ha alcuna punteggiatura fra l'uno e l'altro nome, si deduce con certezza che Bernardo, rogatario del documento, non ha posta fra i diversi nomi separazione alcuna. Se invece troviamo una punteggiatura nella versione B anche se ne deduce che non fu posta da Iacopo notaro di Enrico, che non la pose nell'altra versione, ma da uno degli altri quattro notai, che avvenno esemplato il documento prima di lui in una carta che segneremo (B).

Osservisi anzitutto che le varietà di punteggiatura introdotte da Belcaro non hanno valore alcuno, poichè egli esemplava il documento 77 anni dopo che l'atto era stato rogato. La punteggiatura invece della copia B ha maggiore o minor valore, secondochè fu posta da uno dei primi o da uno degli ultimi dei quattro notai che trascrissero l'atto (B): ad ogni modo fra il documento originale e la copia (B) corsero certo meno di 40 anni, perchè tanti ne corrono fra l'originale e la copia B.

Non ostante che la punteggiatura della copia B abbia maggior valore delle altre, e debba esser presa a base nel separare i nomi dei consoli, pure, mancando ogni punteggiatura nell'originale, non si può adottarla sicuramente. Abbiamo perciò seguito la grafia della copia A, trascrivendo l'un dopo l'altro i nomi al caso genitivo con spazi bianchi di separazione per quei nomi di consoli che si son potuti identificare col sussidio di altre fonti, o indurre con probabili argomenti, come ora diremo.

Negli anni vicini al 1176 è più comune l'uso di chiamare i consoli nei documenti col solo nome di battesimo anzichè aggiungere a questo il nome patronimico. Così ad es. negli anni 1172, 1174, 1181. Quindi è probabile che la maggior parte dei nomi del nostro documento indichi consoli diversi. Spesso troviamo, esaminando la nota dei consoli, che la stessa persona è stata assunta più volte al consolato. Sicchè non dovremmo dubitare sull'identificazione di quelle persone che troviamo altra volta indicate come consoli. Questo

1173 Ottobre 12. (Passignano): « Breve diffinitionis *ec.* quod factum est apud plebem sancti Donati sito Poce *ec.* Et si infra triginta dies post inquisitionem factam non emendabimus, tunc componituri et daturi esse debeamus ad missum domni imperatoris, vel a quicumque tenerit dominatus eiusdem terre, xx libras bonorum denariorum *ec.* ».

1173. Il CANTINI, *Saggi Istorici*, VII, 134, ha notizia di un giudicato nel quale sarebbe nominato *Bettus f. Tedaldi Betti* come console « in curia S. Michaelis super facto iustitie ». Il documento, che sarebbe secondo il Cantini del 13 gennaio 1173, e proverrebbe da Cestello, non è affatto segnato negli spogli delle pergamene di Cestello, esistenti nell'Archivio di Stato, nè con questa data, nè sotto altra indicazione cronologica. Crediamo ad ogni modo esser la data dell'anno errata, perchè intorno al 1172 i consoli non giudicavano ancora da soli, ma in più d'uno; inoltre soltanto molti anni più tardi si introduce nei documenti la formula « consul super facto iustitie »; quando cioè le attribuzioni di giustizia in materia civile furono specialmente affidate ad uno dei consoli per un determinato tempo.

1174. Ioseph (Iosep) f. Lupe (de Lupa) Albizo, Mainitus, Donatus, Bonella, Austuldus, Guido Uberti, Amideus, Borgognone, Presbiter Odenrici, *consules civitatis*.

— Guerius, *iudex, notarius comunis*.

1174 Gennaio 31. (Passignano): « et insuper iamdictam donationem deinde semper firmam tenere spondemus, et hoc sub iudicio nuntii imperatoris vel consulum Florentinorum *ec.* Actum Mucciano ».

1175 Aprile 3. (Passignano): « et si ab omni homine et femina de iure *ec.* et ratione iamdictam integram medietatam non defensaverimus *ec.*, mille solidos nos vel nostri heredes dare debeamus; et insuper iamdictam venditionem et donationem semper firmam tenere promittimus, et hoc sub potestate nuntio regis vel consulum Florentinorum. Actum iuxta Pesam et partim in castro de Certaldo *ec.* ».

— Giugno 4. (Arch. Capitolare, 341): « Item ego Vaccalese promitto tibi iamdicto priori sub predicta pena et consulatus prefatam casam et curtem *ec.* ».

— Ottobre 14. (Passignano): « et (si) ab omni homine et nominatim a Bonaguida et suis consortibus nomine proprietatis non defensaverimus iamdicte ecclesie suisque successoribus, tunc mille solidos vobis dare debeamus et hoc sub potestate consulum Florentinorum vel nuntio regis *ec.* Actum prope plebem de Decimo ». Esiste altra versione dello stesso atto con poche varianti.

1176 Aprile. — Abbas de Lambarda, Cavalcans [de Larussa (?)], *consules civitatis*.

— « nec non vice sociorum vestrorum consulum scilicet Cotenacii Forisii Iniemati Rogerii Iohannis Donati Filocari Tornaquinci Balduini Ugonis Iude Iacoppi Berlangarii Si-meonis ».

— Bernardus, *iudex, notarius de comuni Florentie*.

1176 Dicembre. — Restauransdampnum, Cavalcans, *consules civitatis*.

— Erbolotus, *iudex, notarius pro comuni*.

1176. Per la maggior parte dei consoli di quest'anno ci si presenta una difficoltà non piccola, perchè nelle diverse trascrizioni del documento originale, del 4 aprile 1176, che non ci è conservato, sono scritti i nomi propri al caso genitivo, o senza separazione di sorta fra l'uno e l'altro, o separati alcuni con un punto fra loro, ma in modo diverso nelle diverse copie. Ricerchiamo anzitutto qual parentela esista fra le diverse copie e qual differenza di tempo sia tra la scrittura di queste e l'originale, per determinare quale delle copie ha maggior valore. L'atto è rogato nel 1176 da Bernardo notaro del comune di Firenze. Di questo atto esiste una copia diretta, fatta da Iacopo notaro di Enrico imperatore nel 1216 (vedi *Introduzione*, p. XIII), ed è a c. 1 del tomo XXVI dei Capitoli. Indichiamo con la lettera A questa copia. Al tempo dello stesso Iacopo esisteva una copia di copia del documento originale, esemplata da quattro notai che sono, Alberto, Iacopo, giudice di Federico imperatore, Latino e Rustico. Iacopo notaro di Enrico imperatore trascrive anche quest'altra copia, che esiste nel tomo XXVI a c. 58', e che noi indichiamo con la lettera B. Le altre quattro copie esistenti nei volumi dei capitoli sono tutte trascritte da Belcaro nel 1253 (vedi *Introduzione*, a p. XIII, nota): e sono due copie della versione A, e due della versione B. Le indichiamo con le lettere: XXX. 1 = a; XXIX. 5 = α; XXIX. 64 = b; XXVI. 177 = β. Poichè la copia A, che è l'unica copia diretta del documento originale, non ha alcuna punteggiatura fra l'uno e l'altro nome, si deduce con certezza che Bernardo, rogatario del documento, non ha posta fra i diversi nomi separazione alcuna. Se invece troviamo una punteggiatura nella versione B anche se ne deduce che non fu posta da Iacopo notaro di Enrico, che non la pose nell'altra versione, ma da uno degli altri quattro notai, che aveano esemplato il documento prima di lui in una carta che segneremo (B).

Osservisi anzitutto che le varietà di punteggiatura introdotte da Belcaro non hanno valore alcuno, poichè egli esemplava il documento 77 anni dopo che l'atto era stato rogato. La punteggiatura invece della copia B ha maggiore o minor valore, secondochè fu posta da uno dei primi o da uno degli ultimi dei quattro notai che trascrissero l'atto (B): ad ogni modo fra il documento originale e la copia (B) corsero certo meno di 40 anni, perchè tanti ne corrono fra l'originale e la copia B.

Non ostante che la punteggiatura della copia B abbia maggior valore delle altre, e debba esser presa a base nel separare i nomi dei consoli, pure, mancando ogni punteggiatura nell'originale, non si può adottarla sicuramente. Abbiamo perciò seguito la grafia della copia A, trascrivendo l'un dopo l'altro i nomi al caso genitivo con spazi bianchi di separazione per quei nomi di consoli che si son potuti identificare col sussidio di altre fonti, o indurre con probabili argomenti, come ora diremo.

Negli anni vicini al 1176 è più comune l'uso di chiamare i consoli nei documenti col solo nome di battesimo anzichè aggiungere a questo il nome patronimico. Così ad es. negli anni 1172, 1174, 1181. Quindi è probabile che la maggior parte dei nomi del nostro documento indichi consoli diversi. Spesso troviamo, esaminando la nota dei consoli, che la stessa persona è stata assunta più volte al consolato. Sicchè non dovremmo dubitare sull'identificazione di quelle persone che troviamo altra volta indicate come consoli. Questo

è il caso di *Iohannes Donati* che è console nel 1172. Quanto però a questo nome la copia B e quelle che dalla medesima dipendono hanno la punteggiatura segnata in modo da doversi leggere *Rogerijs Iohannis Donati*. Tale lezione ha apparenza di verità, poichè difatto *Iohannes Donati* ebbe un figlio a nome *Roggerius*, e perchè anche Ruggero ebbe due volte la carica del consolato, cioè nel 1204 e nel 1211; ed una volta, nel 1216, quella di consigliere del comune (vedi I. LXIII. 181). Ma questo stesso argomento, che ci spiega il modo di punteggiare del notaio della versione (B), che ricordava fra le persone autorevoli del tempo antico il detto Ruggero, ci fa ritenere che Ruggero medesimo non sia stato console nel 1176. Difatto, se così non fosse, bisognerebbe ammettere che l'attività politica di Ruggero Giandonati avesse fiorito per ben 41 anni: il che non è molto probabile in un periodo di grande vita politica, quale è quello della città di Firenze nella fine del sec. XII e nel principio del XIII. V' ha di più che nel periodo di tempo che corre dal 1176 al 1204, cioè in vent'otto anni, il detto Ruggero non soltanto non è mai ricordato fra i consoli, ma neppure si ritrova il suo nome fra i consiglieri del comune, nè fra' principali cittadini, che giurano gli atti politici a nome della città o che appaiono in questi come testimoni. Come spiegherebbersi che l'attività politica di lui si oscurasse per un periodo così lungo di tempo? È molto più naturale ritenere che nel 1176 Ruggero, figlio di Giovanni di Donato, fosse ancor molto giovane e perciò non atto ad assumere l'alta dignità del magistrato supremo; e che il documento parli invece del padre suo. Ci conforta nel ritenere ciò un altro argomento. Veramente Giovanni di Donato, che fu tra i principali cittadini di Firenze, e che dette nome alla sua famiglia, partecipò lungamente alla vita pubblica, perchè, già console nel 1172, è poi uno dei cittadini che firmano la concordia tra Firenze e Siena nel 1201. Pertanto, posto che suo figlio Ruggero fosse già console nel 1176, bisognerebbe credere che fosse allora di età già matura; e quindi nello stesso tempo Giovanni di Donato fosse già vicino alla vecchiaia. Ma se egli fosse già stato vecchio nel 1176, avrebbe potuto partecipare ancora alla vita pubblica 25 anni dopo, cioè nel 1201? Ecco le ragioni per le quali a noi piace piuttosto legger nel testo *Iohannes Donati*. E molto probabilmente il console segnato innanzi a questo è *Iniematus Roggerii*. Invero un *Roggerius Ingemmati* giura la concordia tra Firenze e Siena del 1201 (ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie*, VII, 175): e dello stesso Ruggero si ha notizia in altra carta dell'anno medesimo (II. XI. 229). Essendo consuetudine comunissima in questo periodo del medio evo che l'uno dei figli avesse il nome dell'avo, è assai facile che il padre di questo Ruggero fosse stato egli stesso figlio di un Ruggero.

Sul nome del console *Baldovinus Ugonis Iude* non vi ha dubbio alcuno, essendo nominato come teste in una carta del 1162, relativa alla donazione di alcune terre, vigne ec., fatta a *Burgognone f. Ugonis Iude*, fratello di Baldovino (R. Arch. di Stato, Spoglio Strozz. segnato con le lettere II. e col numero 1231, indicaz. nuova N.º 74, p. 119. La carta, già della provenienza Baldovinetti, non si trova sotto quella data fra le carte d'Archivio della provenienza medesima).

Quanto agli ultimi tre nomi, che, seguendo la grafia della versione B, manteniamo separati come se indicassero tre diverse persone, rimangono incerti. Il trovare segnato *Iacopi Berlinghieri* ci farebbe credere si dovesse ritenere esser qui indicata una persona sola, essendo ben noto nella più antica storia fiorentina questo personaggio. Ma, secondo il Dott. HARTWIG (op. cit., II, 55), il noto Iacopo Berlinghieri sarebbe morto

nel 1160. Osservisi anche che un *Berlingarius Iacoppi* fu console nel 1204. Con maggior probabilità si può ritenere indichino due consoli diversi i due primi nomi della nota, non ostante che nelle carte non vi sia separazione di sorta fra di loro. Invero un console *Forese* o *Forense* è nominato nel 1173; ed un *Cotinaccius* è presente con altri principali cittadini al giuramento dei Samminiatesi al comune di Firenze nel 1172 (*III. I. 364*). Non possiamo invece determinare se nei due nomi *Filocari Tornaquinci* s'hanno a vedere due persone, come nella versione B, oppure una persona sola. Vari compilatori di note consolari hanno letto concordemente *Filocarus Tornaquinci* (Note di VALERIANO SOLAINI, del cod. Capponi ec.; v. sopra p. XVIII, in nota). Peraltro nel suddetto atto del giuramento degli uomini di S. Miniato del 1172 trovo un *Filocarus f. Ciotoli*; ed in altro del 1192 sono nominati i *fili Tornaquinci* (*III. III. 366*).

1176. (Strozz. BB, Bibliot. Naz., II. IV. 375, p. 389): « si vero ea ec. non defenderimus, duplum ipsarum rerum incontinenti, stipulatione interveniente, dare, omnemque expensam et damnum pro illis competiturum de iure sub pena et obligo consulum resarcire tibi prefato emptori ec., promittimus ec. Actum Florentie ».

1180. (Messer Uberto degli Uberti, messer Lamberto Lamberti e loro compagni, consoli e rettori della città).

— Bernardus f. Guilielmini Iohannis Veeli, presbiter Litolfolus f. Renucini Gemme, presbiter Simonittus f. Renucini Gemme, Sustegnus f. Sigadcris, *consules de Porta S. Pancratii*.

1180. Cominciano ora i consoli datici dalla Cronica attribuita a BRUNETTO LATINI. Li riportiamo, come s'è detto nella prefazione, ponendoli fra parentesi. Ricaviamo i nomi dei consoli del 1180 dalla copia esistente nel cod. Gaddiano-Laurenziano, rubrica dell'anno 1159, essendo mutilo in principio l'autografo Stroziano-Magliabechiano. Diamo in queste note notizia dei documenti che ricordano i nomi dei consoli, riferiti dalla Cronica o quelli delle loro famiglie. — 1147. Spoglio Strozz. HH, Bibliot. Nazion. II. IV. 379, c. 7; da un atto proveniente dalla Badia di Passignano: *Rainerius et Ubertus Uberti*. Uberto Uberti è segnato console nella Cronaca anche nel 1194. Vedi quanto a Schiatta Uberti all'anno 1191. Guido Uberti fu console nel 1174 e nel 1204. *Lambertus Guidi Lamberti* è consigliere del potestà nel 1193; e partecipa più volte ai pubblici negozii (v. Indice). Lo stesso Lamberto è anche segnato dalla Cronaca come console del 1195. Gherardo Lamberti è fra i testimoni dell'atto di giuramento dei Samminiatesi al comune di Firenze del 1172 (*III. I. 364*); Tignoso di Lamberto è console nel 1204, e probabilmente anche, come diremo, nel 1189. — 1153 Aprile 22. Camaldoli: *Ubertus Gerardini Uberti* compra insieme con i due fratelli Aldebrandino e Schiatta un pezzo di terra. — 1185, Spoglio Strozz. PP. 1237, Arch. di Stato, N.° 305, p. 200. Vendita fatta da *Ubertus f. Bruni Uberti* e da *Albertus* suo fratello. — 1200 Febbraio 12 e 23, Marzo 25 (*I. XXVII. 50*): *Ubertus f. Renerti Uberti. Rainerius Uberti* è console nel 1202.

1181. *Ubertinus, Marcellus, Ormannus, consules in civitate Florentie*.

— (In questo anno era consolo di Firenze messere Iacopo Eliseo e messer Catella Dietisalvi e messer Uberto Berteldi).

1181. *Restaurandsampnum, iudex ordinarius pro comuni in curia S. Michaelis.*
Arlottus, Renuccinus, *provisores.* Guerius, *iudex.*

1181. Nel cod. Capponi si trovano segnati i cognomi dei tre consoli della città, che nel giudizio dell'ottobre del 1181 (II. II. 223) sono ricordati col solo nome di battesimo. Non sappiamo peraltro se furono ricavati da fonte attendibile. I nomi indicati sono *Ubertino degli Uberti, Marcello Corbizzi e Ormanno degli Ormanni.* I nomi datici dalla Cronica attribuita a Brunetto sono nel Ms. originale Magliabech.-Strozz. sotto la rubrica del 1181. Si può dubitare che il console Uberto, segnato nella Cronica, non sia dei Berteldi, ma sia piuttosto *Ubertus Bernardi*, che fu console nel 1202. Del resto questo *Ubertus* può identificarsi col console *Ubertinus*, del quale abbiamo prova documentale. Alcuni spogli vogliono riconoscere in questa persona il giudice Ubertino da Compiobbi (vedi sotto l'anno 1189). Degli Elisei o Alisei troviamo segnati: *Aliseus Aldobrandini* (Strozz.-Ugucc. 1214 Febbraio 13); *Aliseus notarius* (a. 1230; III. XXVI. 399).

1181 Agosto 6. (Arch. Capitolare, 556): « sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi prefato priori *ec.* Actum Florentie ».

— Novembre 2. (Arch. Capitolare, 557): « sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi prefato priori tisque successoribus *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Dicembre 28. (Bonifazio): « Si vero adversus ea que dicta sunt per nos *ec.* factum est *ec.*, incontinenti nomine pene *ec.* dare *ec.* sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt vobis stipulantibus promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1182. (*A questo tempo era consolo di Firenze messer Bongianni Amidei e messer Uberto Infangati.*)

— Bernardus, *iudex pro comuni.*

1182. I consoli di quest'anno sono ricordati dalla Cronica attribuita a BRUNETTO, sotto la rubrica del 1181. — 1197 Novembre 13 e 14 (I. XXII. 39): *Gianni f. Amodei* consigliere fiorentino. *Amideus* è console di Firenze nel 1174. Quanto a questa famiglia vedi l'Indice generale. — 1188 Luglio 28. Olivetani di Firenze: *Amideus f. olim Arrigi.* — 1229 Febbraio 8. (Strozz.-Ugucc.): *Truffa di Albizo di Rinaldo Amidei ec.* Degli Infangati troviamo: *Nicholaus f. Infangati*, ma è atto rogato a Pistoia (Monache di Sala, 1202 Novembre 2); *Ubertus f. domini Restauri de Infangatis* (Cestello, 1240 Gennaio 27); *Truffa di Infangato* (III. LXXIII. 456).

— Luglio 31. (Arch. Capitolare): « defendere et auctorizare promitto sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat. Actum Florentie ».

— Settembre 4. (S. Pietro in Luco): « defendere et resarcire promittimus sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat *ec.* Actum Florentie ».

1183. Gerardus Caponsackus, Gianni de Filippola, *consules in curia S. Michaelis pro facto iustitie de mense martio.* Herbolottus, *iudex.* Spina, Gianni Guadagnuoli, Rainerius, *provisores.* Guerius, *notarius.*

1183. Arlottus Squarciasacki, Compagnus f. Arrigucci, *consules in curia S. Michaelis de mense octubri super facto iustitie*. Herbolottus, *iudex*. Gianni Guadagnuoli, Avogadus, Rainerius, *provisores*. Guerius, *notarius*.

— (Poi nel mclxxxiiij anni e' fue consolo di Firenze messer Bonfantino Bogolese e messer Donato Caponsacchi).

— Locteringus, *notarius pro comuni*.

1183. I consoli dati dalla Cronica attribuita a BRUNETTO sono sotto la rubrica del 1181. È assai probabile che la nota, alla quale ha attinto il cronista, abbia segnato per errore Donato anzichè Gerardo Caponsacchi.

1183 Settembre 12. (Strozz.-Ugucc.): « et sub obligo consulum Florentinorum hec omnia promittimus. Actum Florentie ».

— Ottobre 10. (Badia di Firenze): « sub obligo consulum vel rectorum qui pro tempore Florentie erunt ec. Actum Florentie ».

1184. Tolosanus, *consul Florentie*.

— (Poi nel mclxxxiiij anni fu consolo messer Vecchietto de Vecchietti e messer Gianni Schiatta delli Uberti).

— Bernardinus, *nuntius Florentinorum consulum*.

— Guerius, *iudex, notarius Florentine civitatis*.

— Bernardus, *iudex, notarius pro comuni*.

1184. I consoli della Cronica sono segnati sotto la rubrica del 1181. Il console Gianni Schiatta degli Uberti del nostro cronista è da identificarsi probabilmente con *Gianni Berte*, console nel 1197-98. Fra i consiglieri fiorentini del 1197 si trovano *Veckilus condam Guidaloti* e *Veclus de S. Martino* (I. XXII. 40 e 41). L'uno dei due, ma probabilmente il primo, è da identificarsi col console Vecchietto Vecchietti della nostra Cronica. — 1147 Maggio 6. (Badia fiorentina): *Bernardinus, Oderricus* e *Guidalochus germani fil. Ugonis Veccli*. — 1214 Febbraio 7 (1). (Acquisto Caprini): *Ugo Vecchiecchi*.

1185. (Allora era consolo di Firenze messer Petri Bosstichi e messer Uguicione Uguiccioni e messer Ugho Ughi).

1185. CARLO STROZZI nel suo catalogo afferma che dei tre consoli, indicati sotto quest'anno dalla Cronica attribuita a BRUNETTO, è fatta anche menzione nell'Archivio delle Riformagioni. Ma nè egli indica, nè noi abbiamo ritrovato alcun documento che ricordi il consolato dei medesimi. Il nome Ugo è comunissimo nei documenti del sec. XII. Potrebbe darsi che si trattasse qui di *Ugo iudex*, che fa notaro della curia di S. Michele nel 1205 (II. XIV. 232),

(1) È segnata in Arch., 1213 Febbraio 6.

e fu socio di alcune torri che erano presso S. Maria in Campidoglio (*A. II. III. 519*), ricordato anche in una carta della provenienza Strozz.-Ugucc. del 19 gennaio 1179. Un figlio di lui *Baldovinus Ugonis Iude* fu console nel 1176. In una pergamena della Badia fiorentina del 6 maggio 1147 troviamo *Ugo iudex Ugonis Sassecti*. *Ugo Ugonis* è nominato anche in una pergamena dell'Archivio Capitolare del 1160 (Spoglio Strozz. AAA, c. 123). Anche della famiglia Uguccioni troviamo in questo tempo molte persone nominate nei documenti, e fra le principali della città (v. Indice generale). *Ugicio qd. Alboniti* è consigliere del comune nel 1197 (*I. XXII. 39*); *Bonaguida Ugicionis* è console dei mercanti nel 1216; fra i soci della Società della torre di Capo di Ponte troviamo nel 1165 Donato, Pazzo e Bocatonda figli di Uguccione (*A. II. I. 517*) ec.

1185 Febbraio 22. (S. Pietro di Luco): « et hoc totum sub obligo consulum Florentie pro tempore existentium observare promittimus. Actum apud montem Sancti Georgii ».

— Aprile 30. (Passignano): « evictionis autem et nomine pene pro me et pro mea uxore et pro nostris heredibus tibi et tuis heredibus et cui eam dederitis duplam similis bonitatis incontinenti cum sollemni stipulatione sub obligo consulum Florentie resarcire promitto, et insuper hec cartula firma permaneat. Actum ad Popianum ».

— Settembre 18. (Badia di Firenze): « quapropter promittimus tibi stipulanti duplum similis bonitatis et quantitatis et extimationis, si aliquando in totum vel in partem predictae terre fuerint evicte aut si nos evincere aut litigare voluerimus, et dampnum et expensas restituere, et hec quidem omnia sub obligo Florentine potestatis que pro tempore fuerit in perpetuum promittimus observare ec. Actum Florentie ».

— Ottobre 9. (Passignano): « et insuper hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondeo in predicta ecclesia et eius rectoribus sub duplice pena domini imperatoris et eius missi aut quicumque habuerit dominium pro tempore, et, data pena, sic tenere. Actum ante portas monasterii » (di S. Michele Arcangiolo di Passignano).

— Dicembre 13. (S. Felicità di Firenze): « et insuper hoc venditionis instrumentum, ut supra legitur, semper incorruptum tenere spondemus sub obligo consulum Florentie pro tempore existentium. Actum apud predictum monasterium (S. Felicitatis de Florentia) ».

1186. (*Ed allora era consoli di Firenze messer Scolaino degli Scolari e messer Ugholino de' Fifanti*).

1186. Cronica suddetta, sotto la rubrica del 1185. Gli Scolari da Montebuoni erano in questo tempo fra le principali famiglie fiorentine, e alcuni di loro, specie Sinibaldo, partecipano alle più alte dignità cittadine. Nel 1189 Sinibaldo assiste come teste alla rogazione dell'atto di donazione della metà del castello di Semifonte, fatta dal conte Alberto a Scoreialupo di Mortenano (*I. XIX. 31*), e nel 1200 agli atti della sottomissione dello stesso conte alla città (*I. XXVII. 50*; *XXVIII. 52*; *XXIX. 55* ec.). Nella stessa qualità di testimone interviene alla stipulazione della lega fra le città toscane nel 1197 (*I. XXI. 39*); appare anche fra i testimoni del testamento del conte Alberto (*III. XI. 375*); insieme con i fratelli Gentile, Bernardo e Ranieri è nel 1212 in lite col vescovo (*A. I. 504*); nel 1203 è console di Firenze (*I. XLVI. 122*; *XLVIII. 128*) ec. Può quindi nascere dubbio che il cronista abbia trascritto male il nome, e che si tratti di Sinibaldo e non di Scolaino, che non troviamo ricordato nei documenti. Quanto a Ugholino e Raniero Scolari vedi l'indice sotto questi

nomi. In due atti del Diplomatico (1198 Agosto 19 e 1203 Gennaio 1, Passignano) è ricordato Bernardo di Scolaro, che fa testamento nel 1220 (Passignano, 1220 Ottobre 9), lasciando erede principale suo figlio Ubertino e coeredi Ranieri suo fratello, e i nipoti Filippo di Sinibaldo e Scolaro di Gentile. Ubertino è anche menzionato nel 1215 (Camaldoli, 1215 Giugno 18); Ranieri nel 1206 e nel 1237 (Passignano, 1206 Aprile 14; Volterra, 1237 Maggio 7); Filippo di Sinibaldo Scolari è console di giustizia nel 1222. La casa degli Scolari in Firenze è ricordata da una pergamena di Badia del 23 maggio 1209. Anche i Fifanti, consorti dei Giandonati, erano già in questo tempo cittadini fiorentini e fra i principali, e avevan torre in Por S. Maria (A. II. VI. 523). Truffa di Fante e Truffetto di Oderico di Fante sono nominati in più atti provenienti da S. Felicità (1174 Luglio 12; 1174 Novembre 24; 1180 Maggio 22 (1) ec.). Altri di questa famiglia: *Angiolotus Fantis* consigliere del comune nel 1197 (I. XXII. 41); *Confessor gener Fantis* (Strozz.-Ugucc. 1213 Dicembre 18); *Gianfante f. qd. Berbelloti de filiis Fantis* (1230 Nov. 22, III. XXVI. 395); Consorti e Torri dei Fifanti (A. II. VI. 523). Chianni de' Fifanti è segnato console dalla nostra Cronaca nel 1191.

1186 Aprile 22. ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie*, X, p. 196, da copia esistente in casa Ubaldini:

« sub obligo sacrosancte Romane ecclesie, vel imperii, vel comunis Florentie, vel cuiuscumque regiminis magis inveniri possit costringi ec. Haec facta sunt apud plebem Fagnae ec. ».

— Aprile 26. (Passignano): « et si hec frangere voluerimus, sex libras bonorum denariorum penam ad consules Florentinorum dare promittimus, et datam penam sic firmiter tenebimus. Actum in burgo de Fabrica, territorio Florentino ».

— Ottobre 1. (Arch. Capitolare): « promittimus tibi iam dicto priori tuisque successoribus observare sub pena dupli atque sub pena domini imperatoris et regis eorumque nunciorum seu consulum sive potestatis vel rectorum qui pro tempore erunt in predicta civitate (Florentie) sive in comitatu iam dicte civitatis. Actum Sommaria ».

— Novembre 7. (Olivetani di Firenze): « evictionis autem nomine pro nobis nostrisque heredibus tibi et tuis successoribus; et si ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defenderimus; duplam similis boaltatis et quantitatis et estimationis tibi Montaguto stipulanti su (*sic*) pena et obligo (*sic*) consulum vel potestatis Florentie in civitate vel comitatu morantium persolvero promittimus. Actum Grengnano ».

— Novembre 30. (Riformagioni): « et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis summissa vel summittenda de predicta casa et re quovis modo vel ingenio agere vel litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum ipsius case et rei pro tempore meliorate, et omne insuper dampnum pro huiusmodi re competiturum et expensas de iure sub obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium tibi tuisque heredibus stipulatione subnixi dare et resarcire promittimus ec. Actum in civitate Florentia ».

1187. (*Consoli di Firenze* messer Accorri de'Tedaldini e messer Caponsaccho de'Caponsacchi).

(1) Negli spogli dell'Archivio è erroneamente segnata 23 Maggio.

1187. Cronica sudd., sotto la rubrica di questo anno. La copla Gaddiana-Laurenziana della Cronica nota per primo console: « Messer Guarente o Accorri Ubaldini ». Il cambiamento nel cognome è avvenuto certo per errore di trascrizione. Un Accorri è console nel 1172. *Bonella de Accorri*, 1228 (*I. LXXIV. 214*). *Melior f. Accurri* (1249 Marzo 17. S. Marco di Firenze). In una carta del 1202, esistente nell'Arch. Capitolare, è nominato un *Accorri Baldini*. — Dei Tedaldini Giannibello è console nel 1203; Tedaldo suo fratello è consigliere del comune nel 1197 (*I. XXII. 40*), e consigliere del Potestà nel 1200. Altro loro fratello era Cantore, che anche è nominato in più documenti pubblici (ved. Indice). Lo spoglio Stroziano P.P. 1237 (Arch. di Stato, 305) ha sotto l'anno 1136: *Guido, Rolandinus, Renuccinus et Tedaldus ff. Tedaldini*. — *Tedaldus f. Tedaldini de Cantore* è segnato anche in un documento di Badia del 26 Novembre 1214. In altro doc. della stessa provenienza del 1225 Dicembre 4 trovo *Mannus qd. Cantoris Tedaldini*.

Caponsacco, che nel 1172 è presente al giuramento fatto dai Samminiatesi ai Fiorentini (*III. I. 364*), è fratello di Gerardo Caponsacchi, che fu console nel 1183 e potestà dieci anni dopo. In un doc. del 2 Settembre 1221 (R. Acq. Caprini) è ricordato *Teclarius f. Gerardi Caponsacchi*.

1187 Maggio 5. (Passignano): « multorum virorum prudentium habito consilio, laudamus et concorditer sub pena centum librarum honorum denariorum et sub obliquo consulum Florentinorum aut que (*sic*) potestatis pro tempore existentis, nos comuniter laudamus *ec.* Recitata sunt hec *ec.* in monasterio de Passignano *ec.* ».

— Giugno 1. (Passignano): « et sub obliquo Imperatoris et regis Enrigi filii eius et suorum nuntiorum in perpetuum hec omnia promitto, et sub obliquo cuiuslibet potestatis sub cuius iurisdictione aliquando fuero. Actum Florentie in ecclesia S. Iacobi ».

— Luglio 15 (1). (Strozz.-Ugucc.): « Pene tunc nomine *ec.* duplum dare *ec.* atque insuper dannum et expensas resarcire stipulatione sub obliquo consulatns vel rectorum pro tempore in civitate Florentie existientium (*sic*) interposita vobis stipulantibus promitto *ec.* (Actum Florentie) (2).

— Settembre 21. Arch. Capitolare, 629: « resarcire de iure sub obliquo consulum vel rectorum pro tempore Florentie existientium *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1187. Poniamo qui in nota il privilegio di Enrico VI ai Fiorentini, che trovasi nel tomo XXXV dei capitoli, a c. 21. Non abbiamo inserito questo documento nella prima parte, perchè nella raccolta degli atti di giurisdizione fiorentina, fatta ufficialmente dal notaio Iacopo fino all'anno 1214 (ved. Introduzione, p. x), questo documento non è compreso; come in quella raccolta non fu posto alcun altro privilegio o carta, per i quali fosse affermata la feudale dipendenza della città dagli imperatori o da altra suprema autorità. Il notaio Guido di Ventura da Spugnole, che esemplò nel tomo XXXV dei capitoli l'atto, rogò in Firenze, secondo che ci mostra l'indice dei notai esistente nell'Arch. fiorentino, dal 1270 al 1307.

(1) Erroneamente posta in Archivio sotto la data 1187 luglio 9.

(2) La data di luogo è posta solo nel doc. che segue nell'istessa pergamena, e che è del Novembre 1194.

La Intromissione adunque del privilegio di Enrico nella serie degli atti dei Capitoli non risale più avanti della fine del secolo XIII.

Exemplum cuiusdam privilegii cuius tenor talis est.

In nomine sancte et individue trinitatis. Heinricus sextus divina favente clementia Romanorum rex et semper augustus. De sublimi maiestatis nostre specula devota fidelim (*sic*) nostrorum obsequia, quos ad imperii servitia ferventes claris operum exhibitionibus lucide cognovimus, serenitatis nostre oculo respicere consuevimus et solite liberalitatis nostre magnificentiam ipsis uberius impertiri. Devota sibi fidelium nostrorum civium Florentinorum attendentes servitia, que serenissimo patri nostro Friderico Romanorum imperatori et semper augusto et nobis diligenti studio et ferventi strenuitate hactenus exhibuerunt et in posterum certissime creduntur exhibituri, eandem civitatem cum universis habitatoribus diligere manutene et amplificare proponimus. Unde beneficiis uberrimis liberalitate benefica ipsos respicere volentes, concedimus eis iurisdictionem cum iure et ratione nostra in civitate Florentina et extra civitatem secundum formam subscriptam. Versus Septimum ad tria miliaria; versus Campum ad tria, versus Fesulanam terram ad unum; in aliis partibus circa civitatem ad decem miliaria; excepto ac salvo iure nobilium et militum, a quibus etiam volumus ut Florentini nichil exigant, regali edicto precipientes ut nullam omnino personam secularem vel ecclesiasticam iniuste gravent. In recognitionem autem huius magnifice nostre concessionis quolibet anno in kalendis maii bonum examitum maiestati nostre dare teantur. Hanc igitur liberalitatis nostre concessionem cupientes firmam et inconcussam permanere, per presentem pragmaticam et divalem paginam iubemus et regie celsitudinis nostro edicto statulmus, ut nullus episcopus nullus dux nullus marchio nullus comes nullus capitaneus nullus potestas nullus consul nullum comune nullaque persona humilis vel alta secularis vel ecclesiastica contra hoc sublimitatis nostre sacrum oraculum audeat venire vel hoc maiestatis nostre statutum infringere; salva in omnibus et per omnia imperatorie et regalis excellentie nostre iusticia. Si quis autem ausu temerario hanc serenitatis nostre divalem paginam violare attemptaverit, pene xxx^a librarum auri ipsum subicimus, quarum medietatem camere nostre et reliquum passis iniuriam volumus persolvi. Ad cuius rei firmam memoriam presentem paginam inde conscriptam maiestatis nostre sigillo aureo iussimus communi. Hulus rei testes sunt: Petrus Urbis prefectus, dux Fridericus De Bite^s, comes Rubertus de Tresassewe, Petrus Traversarius comes Ariminensis, Rubertas de Durne, Arnoldus de Horemerce, Heinricus Testa marscalcus, Phylippus da Bonlanden et alii quam plures.

Signum domini Heinrici sexti Romanorum regis invictissimi. (M. I.)

Ego Iohannes imperiali (*sic*) aule cancellarius vice Phylippi Coloniensis archiepiscopi et Ytalie archicancellarii recognovi. Acta sunt hec anno dominice incarnationis m^o c^o lxxx. vij^o, indictione v^a, regnante domino Heinrico Romanorum rege gloriosissimo, anno regni eius xvij^o.

Datum in Sabinia prope castrum Ortricle, viij kalendas iulii.

(S. N.) Ego Guido f. Venture de Spugnole florentinus civis, imperiali auctoritate iudex et notarius publicus, autenticum privilegium huius exempli vidi et legi et omnia

que in eo scripta reperi, ita hic fideliter exemplando trascripsi. Quod privilegium autenticum huius exempli bullatum erat bulla aurea, filo rubeo pendenti consulto, in quo ex una parte erat schulta ymago quedam hominis seu imperatoris coronati, sedentis super cathedram et habentis pomum rotundum in manu sinistra, super quo erat quedam crux; et in manu dextra virgam floridam ex parte superiori his lictoris circumscripta. ✠. Hennricus dei gracia Romanorum rex. Ex alia vero parte erat schulta ymago seu forma unius civitatis, his lictoris circumscripta. ✠. Roma capud mundi regit orbis frena rotundi.

1188. (*Ed allora era consoli di Firenze messer Rustico Abati e messer Giuoco Giuochi e messer Ugho Albizzi de' Galigarii*).

Cronica sudd., sotto la rubrica del 1187. Rustico Abati è console un'altra volta nel 1204, e allora è segnato come tale nei documenti. - Ugo Albizi datoci dalla Cronica è certo persona differente dall'altra omonima, che è ricordata nei documenti nell'ufficio di banditore del Comune nel 1237. Potrebbe essere invece che il personaggio del cronista fosse *Ugolinus Albizi*, che, insieme col fratello Azo e col loro consorte Fortebraccio di Grecio del fu Ubalдино, giura nel 1200 di difendere il comune di Firenze. Di *Ugolinus Albizi* si fa anche menzione in due carte del Monastero di Luco del 27 Novembre 1226. — Fra i consoli del 1174 trovasi *Albizus*, forse padre del nostro Ugolino. — Nei più importanti atti pubblici del principio del sec. XIII troviamo *Latinus Galigai*, o, come altrimenti è chiamato, *Latinus Latinieri de Galigai* (ved. Indice). Altri della stessa famiglia: Guerio Galigai f. Gianni (Strozz.-Ugucc. 1218 Marzo 31); Galigaio del fu Latino del Galigaio (Strozz.-Ugucc. 1223 Ottobre 20) ec. — Quanto alla famiglia Giuochi abbiamo le seguenti indicazioni: *Bucaleone f. qd. Drudoli de Iokis* (Strozz.-Ugucc. 1213 Dicembre 29); *Iacobus Ioki* (Cestello, 1240 Novembre 19, II. LVI. 277).

1188 Gennaio 25. (Arch. Capitolare): « sub obligo imperatoris et regis et eius nuntiorum et consulum Florentinorum et potestatis pro tempore existentium ec. promittimus ec. Actum prope plebem de Remula ».

— Maggio 29. LAMI, *Memorabilia Ecclesiae Florentinae*, nel regesto dei documenti della Chiesa di S. Lorenzo, II. 957: « omnemque expensas et dampnum ea de causa competitorum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt, vel potestatis aut alterius persone per quam magis distringi potero ec. ».

1188. IV Kal.... (Cestello): « sub pena et obligo imperatoris et regis Enrigi eiusdem filii et nuntiorum et consulum vel rectorum Florentie pro tempore resarcire tibi ec. promittimus ec. Actum Florentie ».

1189. Acerbus, Danius, Brunus, *consules sedentes in curia S. Michaelis pro iustitia*. Iacopus, *iudex*. Marsilius, Alderottus, Lotcharius del Zampa, *provisores*. Bernardus, *notarius*.

— Iohannes Guarnerius, Simon, Dietaiuti, *consules super facto iustitie in curia S. Martini*. Pace, *iudex*. Aczo, *iudex*. Arringherius, Ciuccius, *provisores*. Rusticus, *notarius*.

1189 (*Allora era consoli di Firenze messer Uberto di Macci e messer Carretto de' Conpiobbi e Tingnosino delli Uberti*).

— *Guerius, iudex pro comuni*.

1189. I consoli datici dalla Cronica suddetta sono sotto la rubrica di quest'anno. Quanto al primo ci nasce il dubbio che il cronista abbia segnato erroneamente *Uberto*, invece di *Ugo*, giacchè di Uberto non trovo documenti, mentre da questi si ricava che i figli del fu Ugo Gianni Macci e loro consorti compiono nel 1209 l'atto di divisione di una torre loro comune, che era in piazza Orsanmichele (*A. II. XI. 530*). Vedi per le persone appartenenti a questa famiglia anche i seguenti documenti: Badia di Firenze, 1219 Gennaio 1 (*II. XXII. 240*) - S. Marco di Firenze, 1233 Febbraio 17 e 1237 Dicembre 15 (*II. XLVIII. 269*).

Anche i da Conpiobbi erano fin da tempo antico fra i principali cittadini fiorentini, e avevano loro palazzo in Orsanmichele. Il nome della detta persona si riscontra in un documento di Badia del 6 Ottobre 1223: *Carrettus f. qd. Ugonis Malcarrecti*. Ubertino del fu Guglielmo e prete Mainetto da Conpiobbi figurano in una carta di Vallombrosa del 7 Dicembre 1196. Un figlio di lui, Mainetto, è ricordato in una carta del 26 Marzo 1242 (Commenda Covi). In una carta di Badia del 10 Agosto 1226 è nominato *Ubertinus f. Gerardi de Conpiobio*.

Ci sembra alterato nella Cronica il cognome del terzo console, poichè nella famiglia Uberti non troviamo nominato un Tignosino. Invece Tignoso Lamberti è consigliere fiorentino nel 1197 (*I. XXII. 40*), e console della città nel 1204. I figli di Tignoso sono ricordati in una carta di Passignano del 10 Maggio 1212, d'onde si ricava che egli in quest'anno era già morto. Per altri della stessa famiglia vedi all'anno 1180.

1190. (*Poi nel mclxxx anni era consoli di Firenze messer Mariano della Tosa e messer Bonbarone de Sizzi*).

1190. Cronica sudd., sotto la rubrica del 1189. Nel nome del primo dei due consoli crediamo vi sia un errore di trascrizione del cronista, poichè intorno a questo tempo non si ha notizia alcuna dai documenti di un Mariano della Tosa. È invece frequentemente nominato negli atti pubblici Catalano della Tosa, seguato dal nostro cronista anche fra i consoli del 1194; e che fu certo console nel 1210, essendo ricordato come tale non solo nella nostra Cronaca ma anche da tutte le altre liste e cronache che riferiscano nomi di consoli e potestà; e console dei cavalieri nel 1203. Davizzo suo fratello è nello stesso anno console della città. (Vedi l'Indice per questi due Tosinghi e per altri di quella casa, quali Adimari, Bernardo, Melliorello ec.). — Quanto ai Sizzi vedi all'anno 1202.

1190 Dicembre 31. (Arch. Capitolare, 703): « de iure sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore, aut alterius potestatis qui me cogere potuerit, resarcire ec. ».

1191. (*Poi nel mclxxxj anno erano consoli di Firenze messer Manfredi Ponzetti e messer Chianni de'Fifanti e lo Schiatta delli Uberti*).

1191. Cronica suddetta, rubrica suddetta. *Ponzilus f. Albertini de Scotta* è console di giustizia nel 1214. *Ponzellus* è consigliere del comune nel 1216 (*I. LXIII. 181*). — Quanto al Fifanti vedi i consoli del 1186.

Sclata f. Gerardini Uberti partecipa più volte come uno dei principali cittadini alla stipulazione di trattati diplomatici, cioè negli anni 1172, 1176 e 1201 (ved. Indice, e ILDEFONSO da S. LUIGI, *Delizie*, VII. 174). Per altri di sua famiglia ved. i consoli del 1174, del 1180, del 1184, del 1204. Schiatta è anche nominato in un doc. Strozzi.-Ugucci. del 6 luglio 1180 (A. II. V. 522). Per i figli di lui Iacopo e Schiatta vedi, oltrechè l'Indice, un doc. di Volterra del 1238 Maggio 20 (III. LXXX. 462).

1191 Luglio 5. (Arch. Capitolare, 347): « sub pena consulum Florentie vel potestatis pro tempore vel alteriuscumque cogere potuerit ».

1192. (*In questo anno erano consoli di Firenze messer Tegrimo di conti Guidi, paladini in Toschana, e Chianni di Fifanti.*)

— Giani Cavalcantis, Rainerius f. Ugonis de Bella, Ugo Angiolotti, Iohannes Boninsegne, *consules mercatorum de Callemala.*

— Guerius, *notarius pro comuni.*

1192. I consoli della città, che trovansi nella Cronica sudd., sono sotto la prima rubrica di questo anno. A ragione osserva l'HARTWIG (op. cit., II, 215) che Tegrimo conte palatino non potè essere console nel 1192 poichè sposò soltanto nel 1225 e morì poco prima del 1250. Lo stesso Tegrimo è nominato la prima volta nei documenti l'anno 1203, e fu potestà di Pisa nel 1239 (ved. Indice). Peraltro la Cronica non dice *Tegrimo conte palatino*, ma *dei conti palatini*: potrebbe quindi trattarsi di altra persona appartenente alla stessa famiglia ed omonima di quella che ebbe poi la dignità comitale. D'altronde potrebbe anche darsi che al consolato fosse pervenuto in quest'anno un altro Tegrimo, scambiato dai cronisti col conte; chè troviamo questo nome in altre famiglie. — L'Hartwig non ci dà invece prova della sua asserzione che i conti Guidi non fossero nel 1192 cittadini fiorentini. La nostra Cronica afferma che appunto in questo anno parecchie nobili famiglie del contado furono obbligate a venire ad abitare in Firenze per quattro mesi dell'anno, e tra queste pone anche quella dei conti Guidi. Certo è che non molto tempo dopo ricaviamo dai documenti avere i detti conti lor palazzo in città. Nel *Liber Censuum* di Pistoia esiste un doc. del 26 Novembre 1226, che contiene la vendita del castello di Larciano, fatta dal conte Tegrimo, dal conte Guido e da altri di sua famiglia al comune di Pistoia. L'atto è rogato in Firenze « in palatio dictorum comitum, alibi in palatio Comitum filiorum qd. comitis Guidonis ».

Non si può determinare se l'aver segnato console Chianni dei Fifanti per due anni consecutivi sia stato, oppur no, errore del cronista.

1192 Aprile 15. (Arch. Capitolare, 449): « « super predicta pena et obligo potestatis vel rectorum . pro tempore Florentie existentium ».

— Novembre 7. (Passignano): « et in his omnibus se obligaverunt sub obligo potestatis in hac terra existentis ec. Actum ante ecclesiam sancti Blasii ec. ».

— Dicembre 21. (Passignano): « et hec omnia ex compromissi pena nostro comuni arbitrio, ut est superius relatum, firmiter et illibate ab utraque parte tenenda pronuntiamus atque diffinimus atque precipimus omnibus modis observanda, sub obligo domini imperatoris vel cuiuslibet potestatis in Tuscia pro tempore existentis, et pena etiam c. librarum ab utraque parte solvenda ec. Datum ec. in loco Buecotto ».

1192 Dicembre. (Passignano): « que dicta sunt cuncta observare spondemus sub obli-
gno imperatoris vel eius nunciis *ec.* Actum in castro de Semifonte in *(sic)* ecclesia
sancti Lazari ».

1193. Gerardus Caponsaccus, *potestas Florentie.*

— Tedaldus f. qd. Tedaldini, Gerardus iudex qd. Cipriani, Struffaldus f. Bel-
lincionis, Conte Arrigo, Teglaus qd. Bondelmontis, Gianni de Filip-
pola, Lanbertus f. Guidi Lanberti, *consilarii potestatis.*

— Barone f. Ardinghelli, Guoramonte f. (*lacuna*), Renaldus f. Durelli,
Conpagnus f. Spiriti, Angioleri f. (*lacuna*), Carlectus f. (*lacuna*),
rectores artium.

— Adactus, *iudex notarius pro comuni.*

— Iacobus, *iudex in curia S. Michaelis.* Stuldus Muscadi, Oliverius Marti-
nuczi, Rainerius Castagnacci, *provisores.* Adactus (*supradictus*), *notarius.*

— Orlandus Clavaioli, Giannibellus, Gianni Guidalotti, *consules mercatorum
de Callemala.*

— (*Mclxxxiiij anni erano consoli di Firenze* messer Alberto conte di Man-
gone e messer Iacopo Usinbardi).

1193. I consoli della Cronica sono sotto la seconda rubrica del 1192. Il Conte Alberto si era
sottomesso al comune, insieme con i suoi soggetti del castello di Mangona, fin dal 1184:
era quindi fin d'allora cittadino fiorentino. — Un *Isinbardus* è consigliere del comune
nel 1197 (*I. XXII. 40*). Un giudice dell'istesso nome esempla due atti, l'uno del 15
luglio 1187 e l'altro del novembre 1194, contenuti in una pergamena erroneamente posta
in Archivio sotto la data del 9 luglio 1187 (Prov. Strozz.-Ugucc.). All'anno 1195 la nostra
Cronica segna come console un'altra persona della famiglia Usimbardi, cioè Ubaldo.

1193 Febbraio 11. (Arch. Capitolare): « sub obli-
gno potestatis vel rectorum Florentie pro tem-
pore existentium *ec.* Actum Florentie ».

— Maggio 9. (Dono Passerini): « sub obli-
gno potestatis vel consulum Florentinorum stipula-
tione interposita promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Luglio 6. (Arch. Capitolare, 396): « sub obli-
gno potestatis et rectorum qui pro tempore erunt
vel alterius cuiuslibet persone per quam magis constringi poterint *ec.* Actum Florentie ».

— Agosto 6. (Arch. Capitolare, 326): « sub obli-
gno potestatis vel rectorum qui Florentie pro
tempore erunt, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterit *ec.*
Actum Florentie ».

— Agosto 16. (Dono Passerini): « et hec omnia sub obli-
gno consulum vel rectorum Florentie
me meosque heredes obligans promitto observare *ec.* Actum in xta predictam ecclesiam
(sancti Michaelis Angeli de Sieve).

— Settembre 4. (Arch. Capitolare, 23): « sub obli-
gno potestatis, consulum vel rectorum Flo-
rentie pro tempore existentium vel qui nos obstringere possent ».

— Novembre 9. (Arch. Capitolare): (veduta già dal Lami in altra copia nell'Arch. di S. Maria
Maggiore: *Memorabilia*, II, 1449): « sub pena c. librarum arbitrio Florentini episcopi
et potestatis Florentie et consulum mercatorum ».

1193 Dicembre 3. (Arch. Capitolare, 319): « sub pena et obligo consulum vel rectorum pro tempore aut alterius potestatis que me cogere poterit ».

1194. (*In questo anno mclxxxiii anni erano consoli di Firenze messer Catalano Salandri della Tosa e messer Uberto delli Uberti*).

1194. Per i consoli segnati dal nostro Cronista nella suddetta rubrica della Cronica vedi le note sotto gli anni 1180 e 1190.

1194 Gennaio 26. (S. Pietro di Luco): « sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore aut alterius potestatis que nos cogere potuerit resarcire tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Febbraio 18. (Arch. Capitolare, 326): « sub obligo potestatis et rectorum qui pro tempore Florentie erunt *ec.* Actum Florentie ».

— Marzo 9. (S. Pietro di Luco): « sub pena et obligo consulum vel rectorum Florentie pro tempore, aut alterius potestatis, que nos cogere potuerit resarcire tibi prefato emptori *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

— Aprile 3. (S. Pietro di Luco): « sub obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium resarcire promitto *ec.* Actum apud ecclesiam sancti Felicis in piazza ».

— Luglio: « Enricus dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, fidelibus suis potestati Florentinorum et populo gratiam suam et bonam voluntatem *ec.* ». (BOEHMER-FICKER, *Acta selecta imperii*, p. 180).

— Agosto 17. (Dono Passerini): « dare promittimus, et dampnum et dispensas (*sic*) resarcire stipulatione interposita sub obligo nostrorum seniorum *ec.* Actum Cona ».

— Ottobre 1. (Arch. Capitolare): « sub obligo potestatis, ut pro tempore Florentie erit *ec.* Actum Florentie ».

1195. Rainerius de Gaetano, *potestas*.

— Corsus, *consiliarius potestatis, constitutus in curia S. Michaelis super facto iustitie*. Rainerius qd. Ugolotti, *iudex*. Astancollus, Meliorellus, *provisores*. Guerius, *notarius*.

— (*Poi nel mclxxxv anni fu consolo di Firenze messer Lanberto Lanberti e messer Ubaldo Usinbardi*).

1195. I Consoli della Cronica sono segnati sotto la rubrica suddetta. Vedi per i Consoli nominati dal cronista le note agli anni 1180 e 1193.

1195 Gennaio 17. (Arch. Capitolare, 348): « sub obligo et pena librarum decem denariorum, et potestatis et consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi potuerit *ec.* Actum Florentie ».

— Maggio 29. (Badia fiorentina): « dampnum vero et expensas quas vos inde passi fueritis integre tibi resarcitas (*sic*) promittimus, et insuper sub obligo ducis Filippi nomine pene quadraginta librarum et eius nuntiorum, vel illius potestatis per quam melius distringi possimus *ec.* Actum Imocampo a domum (*sic*) Rugeruoli *ec.* ».

— Agosto 22. (S. Maria Novella): « Actum Florentie *ec.* et dampnum et expensas resarcire sub pena et obligo consulum Florentie vel potestatis aut alterius potestatis que eum cogerit *ec.* ».

1195 Settembre 30 (Arch. Capitolare, 512): « sub pena c librarum et obligo potestatis et consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium, vel alia potestas (*sic*) per quam magis distringi potuerit *ec.* Actum Florentie ».

1196. (*Poi nel mclxxxvj anni fue consoli di Firenze messer Aldobrandino Barucci e compagni*).

1196. Cronica e luogo suddetti. Così anche la nota contenuta nel cod. di S. Maria Novella (Magliab. 773. F. 4, conventi soppressi) che incomincia con questo anno (Hartwig, II, 39 e 193), e le altre liste. Lo stesso Aldobrandino appare nei documenti pubblici come uno dei principali cittadini (ved. Indice), ed è posto dalle note e dalle liste nuovamente console nel 1202. In questo anno abbiamo fra i consoli datici dai documenti *Aldobrandinus Guiltonis*: è chiaro che l'uno e l'altro nome indicano la stessa persona. Difatto nell'anno 1197 troviamo console *Ubertus Baruci* fratello probabilmente di *Aldobrandinus*; e in un doc. del 1210 abbiamo il nome *Ubertus Guiltonis* (ved. Indice). *Aldobrandinus f. Uberti Barucci* è segnato nello Spoglio Stroziano GG (Magliab. XXV. II. 381, p. 408). Un altro figlio di Uberto, Guido, è nominato in una carta della provenienza Strozz.-Uguccione, del 17 Maggio 1240. Il MINI negli *Avvertimenti e Digressioni ec.* a c. 49 e lo spoglio Capponi (ved. sopra p. XVIII, nota), che lo segne, ricordano anche un console della famiglia *Accoppi*, dipoi *Rossi*.

1196 Dicembre 7. (Vallombrosa): « et hec omnia promittimus observare et facere et adimplere ut superius scripta sunt sub pena librarum quinquaginta et obligo potestatis per quam magis distringi possimus *ec.* Actum apud Conpiobium ».

1197 Gennaio-Febbraio. — Bove, Gianni Soldanerii, *consules in curia S. Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii*. Iacobus, *iudex*. Importunus, *Advocadus* Bernardoli, *provisores*. Lothingus, *iudex*.

— Novembre-Dicembre. — Acerbus qd. Falseronis, *rector societatis Tuscie pro civitate Florentina*, Arlotus Squarciasachi, Claritus Pili, Gerardus Rossus, Giannibellus qd. Tedaldini, Gianiberte, Gianni Bellisori, Gotifredus Guidi Russi, Guido qd. Sanguignii, Ildebrandinus Sciancati, Rainerius Balduini, Renaldiscus qd. Mule, Sinibaldus de Compare, Sities qd. Butrigelli, Spinellus Malaspine, Ubertus Baruci, Ubertus Gualduci, Ugicione qd. Gerardini Ataviani, *consules civitatis*.
— *Nomina consiliariorum civitatis Florentie* (ved. I. XXII. 39).

1198 Gennaio-Febbraio. — Restaurandsampnum, *iudex*, Compagnus Aregucci, *consules in curia S. Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii*. Spinellus Spade, *iudex*. Cavalcans de Ultrarno, Guerente Bertoldi, *provisores*. Albertus, *notarius*.

— Febbraio-Maggio. — Acerbus, Compagnus, Gerardus Russus, Giannibellus (Ianebellus), Gianni Berte, Gianni (Giani) Belisore, Gutifredus, Guido Sanguignii, Rainerius Balduini, Renaldiscus, Restau., Sinibaldus, Sities, Ubertus Gualduci, Ugicione Gerardini, *consules civitatis*.

1198. Vassallus f. Gallie, *nuntius consulum civitatis*.

— Guerius, *iudex pro comuni*.

— *Parlamentum coram populo Florentino in ecclesia S. Reparate*.

1197. (*In questo anno erano consoli di Firenze messer Conpangno Arrighucci e messer lo Schiatta delli Uberti*).

1198. (*Poi nel mclxxxviij, essendo consoli di Firenze messer Davizzino della Tosa e messer Gherardello de Vissdomini ec.*).

1197-98. I consoli della nostra Cronica sono segnati nella rubrica del 1192. Confrontate le indicazioni delle diverse Croniche, che hanno i consoli di questo anno, ci atteniamo piuttosto, per le indicazioni cronologiche, alla nota della Cronica attribuita a BRUNETTO, anzichè alla nota del cod. di S. Maria Novella. Invero anche il VILLANI, concorda con la Cronica suddetta, non ostante che, come osserva l'HARTWIG, il Villani stesso erri segnando console nel 1199 Arrigo della Tosa, e facendo quindi di due persone una persona sola. D'altronde i Ms. della Cronaca del Villani non sono fra loro d'accordo in questo punto, segnando gli uni il console nel modo suddetto ed altri invece soltanto *Conte Arrighi* (Cfr. libro V, § 26, nelle edizioni GIUNTI, 1587, p. 113, e MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, Tomo XIII, col. 143). Nella nota del cod. di S. Maria Novella i consoli dei due anni 1198 e 1199 sono trasposti. Dei due consoli indicati per l'anno 1197 dalla Cronica attribuita a Brunetto si identifica coi documenti il console *Compagno Arrighucci*, datoci anche dalla nota del cod. di S. Maria Novella. Anche per l'anno seguente uno dei due consoli della nostra Cronica è identificato con prova documentale. Difatto il nominato *Gherardello de Vissdomini* non è diverso dal *Gerardus Rossus* dei documenti. Che questi fosse dei Vissdomini si ricava da un atto di concordia tra Fiorentini e Senesi del 1201, dove è nominato fra quelli che giurano la concordia medesima *Gerardus Russus de Vicedominis* (ILDEFONSO, VII, 174).

1198 Aprile 12. (Cestello): « omneque expensam et damnum ec. resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore Florentie erunt vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterimus tibi ec. promittimus ec. Actum Vallico infra committatum Florentie ».

— Maggio 1. (Arch. Capitolare, 539): « sub obligo consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium ».

— Agosto 11. (Passignano): « et dampnum et expensas restaurare promittimus sub dupli pena et obligo potestatis pro tempore esistenti (sic) ec. Actum partim in castrum de Passignano et partim ad domum Petrucci ».

1199. (*Erano consoli messer Arrigo conte di Capraia e messer Boncompangno Lanberti*).

1199. Cronica suddetta, sotto la rubrica di quest'anno. I due cataloghi contenuti nei codici Capponi e Riccardiano e quello compilato da VALERIANO SOLAINI riferiscono un terzo nome, riportato anche dal p. Ildefonso, senza però dirci d'onde lo ricavano; sarebbe questo console *Bembo de'Mompi Corbizzi*.

Non sappiamo qual valore possa avere, per mancanza di prove, la notizia, che il sig. WÜNSTENFELD comunicò all'HARTWIG (Op. cit., II, 194), che cioè l'Arrigo indicato dalle croniche e dalle liste non sarebbe un conte di Capraia ma un possessore d'immunità nei monti di Fiesole. Un *conte Arrigo* senz'altro è uno dei consiglieri del potestà del 1193. Anche la nota del Cod. di S. Maria Novella segna *conte Arrigho* soltanto (HARTWIG, II, 184). Riconoscendo l'errore di trasposizione per gli anni 1198-99 nella lista del cod. di S. Maria Novella; e ritenendo quindi con la nota stessa e con la Cronica attribuita a Brunetto che Davizzino della Tosa ed il conte Arrigo siano appartenenti a due diversi collegi consolari; anche quando si ammetta che fino al 1200 l'elezione dei consoli fosse fatta nella metà dell'anno, non è punto necessario supporre, come fa l'Hartwig, che vi sia stato un interregno di più mesi fra il consolato del conte Arrigo e la potestaria di Paganello da Porcari. Il Villani intitola il conte Arrigo « rettore di Firenze ». — In una carta fatta in Firenze nei 3-6 Giugno (1) del 1223 (prov. Domenico del Maglio) è nominato un Ugolino del fu Conto Arrigo.

1199 Marzo 25. (Cestello): « omneque expensam et damnum exinde competiturum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore erunt Florentie, vel alterius cuiuscumque persone per quam magis distringi poterimus, tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Salecto ».

— Agosto 29. (Badia di Firenze): « omneque damnum et expensas stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis resarcire spondemus *ec.* Actum Scandiccio ».

— Dicembre 6. (Arch. Capitolare, 490): « sub pena et obligo consulum Florentie vel potestatis pro tempore aut alterius potestatis pro tempore aut alterius potestatis (*sic*) que nos cogere potuerit *ec.* Actum Florentie ».

1200. Paganellus (Paganus) de Porcari (Porcaria, Porcaia), *potestas*.

— Abbas Rodulfi, Aliotus Vicedominus (Visdominus), Ardingus f. Guernieri del Ricio, Gianni Filiazi, Gianni Girolodi, Guido de Advogado, Mainitus Foresi (Foresii), Otavianus (Ottavianus) Guidonis Rossi, Tedaldus f. Tedaldini de Cantore (Cantoris), Trinciavellia de Mosciano, Ugo Vinciguerre, *consiliarii potestatis*.

— Stoldus Muscati, *consul mercatorum*.

— Guerius, *iudex ordinarius comunis*.

— (*Anni domini mcc di nuovo fu fatto ed eletto primamente podestade in Firenze per invidia del consolato: ciò fue messer Paganello da Porcara di Lucca, e 'l suo salaro con tutta sua famigla per anno lire c di piccioli*).

1200. Il potestà è rammentato dalla nostra Cronica sotto la rubrica del 1199. In una Cronichetta di Lucca e Pisa esistente nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Cod. Palat. E. 5. 5. 12) si legge: « Anni domini mcccviii - Fu incoronato in Roma Otto imperadore, et vene a

(1) La Carta in Archivio è sotto la data del 3 Giugno.

Luccha et a Firenze, comprò Monte Murlo da'Conti Guldi per libre cinquanta; et *Paganello da Porcari et figliuoli suoi* non volseno giurare sotto lo potestà di Luca, et però fu disfatto Porcari et Gragnano In Santo Gienaio, et li Porcaresi ucciseno lo podestà di Lucha, cioè messer Guido da Perolla, et però funo li Porcaresi disfatti et privati d'onore, anni domini 1208 ».

1201. Paganellus de Porcaria, *potestas*.

— Sitius f. qd. Butrigelli, Melius f. Catalani, *consiliarii potestatis*.

— Guerius, *iudex comunis*.

— Gerardus, *iudex ordinarius in curia S. Michaelis*. Odarrigus, *provisor*.

Bonamicus, *notarius*.

— Belbellotus, *camerarius comunis*.

— Davizus Vicedominus, *consul militum*.

1201 Febbraio 22. (Cestello): « omneque expensam et damnum exinde nobis competiturum resarcire de iure sub obligo consulum et rectorum qui pro tempore erunt Florentie vel alterius cuiuscumque persone pro qua magis distinguere poterimus, tibi predicto emptori *ec.* promittimus *ec.* Actum Salecto ».

1202. Albertinus Alamanni, Aldebrandinus (Aldobrandinus, Ildebrandinus) Guitonis (Guittonis), Bonacursus de Campi, Corbizus de Caccia, Lutterius f. Gianni Guernerii, Marsoppinus, Raynerius de Bella, Raynerius Symonecti, Raynerius Uberti, Ubertus Bernardi, Ugo Monaldi, Vingonese (Vingonense), *consules civitatis*.

— Iohannes Galicii, *iudex et notarius pro comuni Florentie*.

— Franciscus Kiermontesi, *consul iustitie in curia S. Michaelis*. Ildebrandinus Adimari, *iudex*. Boncambius Guidonis Ormanni, Galganus Ardimanni, *provisores*. Mainectus qd. Guerii, *notarius*.

— Claritus Pili (Pili), *consul mercatorum*.

— (Allora era console Aldobrandino Barucci e Nerlo di Sizio di Mercato Vecchio).

1202. I consoli della nostra Cronica sono sotto la rubrica del 1199. La lista del cod. di S. Maria Novella anche segna come console in questo anno Aldobrandino Barucci: vedi in proposito la nota all'anno 1196. *Nerlo Sizio di Mercato Vecchio*, indicato dalla cronica Stroziana, fu figlio forse di quel Sizio Buttrighelli stato altre volte console. Il p. ILDEFONSO (*Delizie*, VII) trova scritto intorno alla pace giurata dagli uomini di Montepulciano nel 1203: « Nerlus Sizio de Foro Veteri fuit presens dicte paci ». Peraltro nei documenti fiorentini relativi a questa pace non è nominato Nerlo suddetto. Quanto ai Nerli ved. nell'Indice sotto le voci Iacobus, Gherardus, Ugolinus *ec.*

1202 Maggio 21. (Rosano): « sub obligo potestatis vel consulum pro tempore Florentie existentium *ec.* ».

— Ottobre 19. (Cestello): « sub obligo consulum vel rectorum Florentie *ec.* ».

1203. Acerbus, Adimare Gianni Lieti (I aniliti), Albertinus Ugitti Bulluzioli, Atavianus (Otavianus) Gerardini, Brodarius f. Sacheti (Sachiti, Sachitti), Brunus *iudex*, Burnellinus, Cavalcans Daini, Davizus Mellorelli de Tusa, Donatus Tolomei, Gianni (Ianni) Bellisore f. Ubertini Donati, Gianni (Ianni) Soldanerii, Giannibellus (I anibellus) Tedaldini de Cantore, Renerius Adimari, Sinibaldus Scolai de Montebuoni, *consules civitatis*.

— Ildebrandinus Adimari, *iudex et notarius comunis*. Rusticus, *idem*.

— Dorradinus Valentini, Gondus, *camerarii comunis*.

— Doradinus (Dorradinus), Leo, Bonone, *sexcalchi comunis*.

— Catalanus, Cicer olim Gerardini Octaviani, *consules militum*.

— Giamberte Cavalcantis, Melior de Abbate, Tonellus de Scarlato, *consules mercatorum*.

— Tiniosus Lamberti, Iacobus Rainonis, *consules cambiatorum*.

— Mainittus Andreole, Bonristorus Karelli, *priores artium*.

1203. I nomi dei consoli dei cambiatori e dei priori delle arti si hanno da un documento bolognese pubblicato dal MURATORI, *Antiq.* IV, 453, e dal SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, Vol. II, Parte II, p. 248. Nella trascrizione dei nomi vi sono in ambedue le stampe degli errori, che abbiamo corretto. — Il console *Burnellinus* è nominato oltrechè nei documenti anche nella lista di S. M. Novella: *Brunellinus Brunelli*. Sanzanome ricorda i consoli esistenti nel contado intorno al 1203, quando sorse questione di confini tra Firenze e Siena per la terra di Tornano.

1204. Albertinus Odenrighi (Odenrighi, Oderighi) de Scotta, Berlingeri (Berlingieri, Berlingherius) Iacoppi, Baldovinettus (Balduinitus) qd. Borgognonis Ugonis Iude, Compagnus Ariguci (Henrigucci), Gerardus (Gherardus) Russus, Guido Uberti, Iacobus Ugolini Nerli, Ildebrandinus Astuldi, Ildebrandinus Cavalcantis, Rogerius Ugicionis Giandonati, Rusticus Abbatis, Tiniosus Lamberti, *consules civitatis*.

— Iacobus de Oldanis, *iudex comunis*.

— Rusticus, Iohannes Galicii (Galitii), *notarii pro comuni*.

— Bonrestaurus, *nuntius comunis*.

— Angiolerius Beati, Doradinus, Burnitus Paganiti, *sexcalchi comunis*.

— Aldobrandinus Erbolotti, *iudex ordinarius in curia S. Michaelis*. Astancollus f. Astancolli, Guidus Guarnieri, *provisores*. Guittimannus, *notarius*. Mainettus, *nuntius*.

— Catalanus, *castellanus de Mugello pro comuni Florentie*.

— Forte Bilicocci, *senator civitatis*.

— Mannus Alboniti (Albonetti), *consul iustitie*.

1204. Sicius (Sitius) Butrigelli, Trinciavella (Trinzavellia), Vinciguerra Donati, *consules militum*.

— Latinus Latinieri Galigai (de Galigaio), Guadaguus, Ianbonus, *priores mercatorum et artium*.

— Franciscus Kiermuntisi, Latinus Galigai, *consules mercatorum*.

— Galganus (Galigaius) de Pancole, Ricomannus, Ugo, *priores artium*.

1204. I nomi sono ricavati, oltre che dai documenti del presente volume, anche dal *Liber Censuum* dell'Archivio comunale di Pistoia, c. 23, doc. del 6 Luglio 1204, e da LUDOVICO VITTORIO SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, Vol. II, Parte II, p. 260, doc. del 4 Agosto 1204. Il ZACHARIA (*Anecdota ec.*, p. 129), nel pubblicare il documento pistoiese, saltò per errore di trascrizione i due nomi dei consoli *Ildebrandinus Astuldi* e *Rusticus Abbatis*. In questo documento i consoli Berlinghieri di Iacopo e Albertino d'Odenrico sono indicati come *consules priores*.

1204 Ottobre 16. (Archivio Capitolare, 367): « sub obligo potestatis vel consulatus Florentie pro tempore existentis, vel alterius persone per quam magis distringi possit ».

1205. Rodolfus (Rudulfus) comes de Capraia f. Guidonis Burgondionis comitis, *potestas*.

— Ugo Vinciguerra, *rector pro civitate Florentie Societatis Tuscie*.

— Ugo, *iudex notarius in curia S. Michaelis*.

1205. Il nome del potestà ci è dato dalla nota del cod. di S. Maria Novella, e dagli *Acta Sanctorum*, Maggio 1, p. 14. — Ugo di Vinciguerra è nominato in MALAVOLTI, *Storia di Siena*, Lib. 4.^o, Parte I, p. 43.

1205 Maggio 29. (Archivio Capitolare, 22): « sub obligo consulum vel rectorum vel potestatis pro tempore Florentie existentium, vel alterius persone per quam magis distringi poterimus ».

— Agosto 15 (?) (Dono Passerini): « sub pena c librarum et oblico consulatus Florentie, vel aliorum rectorum pro tempore exsistentium per nos et per omnes homines et per nostras uxores observare et firma tenere promittimus. Actum sancto Angelo de Sieve *ec.* ».

— Ottobre 27. (Cestello): « ab omni quoque persona utriusque sexus et loco (*sic*) prescriptam terram et rem et fructus eius legitime et secundum constitutum Florentie eidem abbati *ec.* dicti venditores *ec.* defendere et auctorizzare promiserunt *ec.* Actum apud sanctum Fridianum ».

1206. Sitiis Butrigelli, *consul civitatis*.

— Melliorellus Prati, *consul iustitie in curia S. Michaelis*. Renuccinus (Renucinus, Renuccius), *vicarius serenissimi regis imperatoris, iudex ordinarius in eadem curia ad causas terminandas*. Guilielmus Lotterighi, Saccus Pelagalli, *provisores*. Guilielmus, *notarius*. Cena, *nuntius pro comuni in dicta curia*.

1206. Strocza f. Ardovini Russi, Massaius Lupicini, *provisores curie S. Martini*. Pax, *iudex ordinarius in dicta curia ad causas forensium et appellationum terminandas sedens*. Henrigus, *notarius*. Mainittus, *nuntius*.

1206. Il console Sizio ci è dato dalla nota del cod. di S. Maria Novella; e non è a dubitare possa essere notizia erronea, perchè Sizio ha più volte coperto uffici onorifici, ed anche il consolato.

1206 Novembre 3 (1). (Strozz.-Ugucc.): « persolvere teneatur sub obligo potestatis vel consulum Florentie vel alterius potestatis per quam distringi possit, excepto comite Guidone et eius nunctio *ec.* Acta sunt hec in dicto castro (Castillionis) ».

1207. Guifredotus (Guifridotus, Gifridotus, Gualfredottus, Gifredus) Grasselli (Grassi), *Mediolanensis, potestas Florentie*.
— (*E in questo anno, mcccviij anni, essendo podestade di Firenze messer Gualfredotto da Milano ec.*).

1207. La nostra Cronica ha il nome del potestà sotto la rubrica di questo anno. Tutte le altre note e le cronache fiorentine hanno segnato lo stesso potestà. Come il Villani e il Malaspini, così anche Sanzanome non parla della potestaria in Firenze prima del 1207.

1207 Aprile 16. (Cestello): « vendunt *ec.* pro pretio *ec.*, pena dupli, sub obligo potestatis Florentie pro tempore existentis *ec.* Actum a (*sic*) Septimo apud domum f. Bukerelli in prato ».

1208. Guifredotus *ec.*, *potestas*.

— Albertus, *Laudensis, iudex potestatis*.

— Martinus Richezanus (Ricazani), *Laudensis, eius iudex super appellationibus et suspectis*. Bartholus Arighi, *notarius*.

— Ildebrandinus Cavalcantis, Rota de Becco, *procuratores potestatis et comunis*.

— Rusticus, *iudex et notarius comunis Florentie*.

— Aldobrandinus Cavalcantis, Giname (?) f. Aezi, Rusticus Abbatis, *consules militum*.

— Pazus, Struffaldus, Tonellus (de Scarlato (?)), *consules mercatorum*.

1208. Martino è indicato come giudice degli appelli negli Spogli Strozz.-Uguccioni 4 bis (HT, 1076, c. 127', 2.^a numeraz.). Lo stesso Martino è segnato come giudice del Potestà nel Bullettone (ved. A. I. 503). Il giudice Alberto da Lodi ed i consoli dei cavalieri e dei mercanti ci sono dati dal SAVIOLI, *Annali di Bologna* (Vol. II, Parte II, p. 289): crediamo, bensì, che vi siano alcuni errori di trascrizione. Abbiamo pertanto corretto *Aldrebandus* in *Aldobrandinus*, perchè un *Aldobrandinus Cavalcantis* ci è noto per altre fonti; e

(1) In Archivio è segnata con la data: Novembre 2.

Torellus in *Tonellus*, perchè persona con questo nome avea già tenuto il consolato dell' arte dei mercatanti nel 1203.

1208 Marzo 26. (Arch. Capitolare, 52 (1): « omnesque expensas et dampna exinde tibi Guido competitura resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium, vel alterius regiminis sive potestatis per quam magis cogere potero tibi dicto Guido et tuis heredibus promieto ».

— Agosto 22. (Badia di Firenze): « ab omni quoque persona predicta omnia semper legitime et per constitutum Florentie defendere *ec.* promitto *ec.*: et si ego vel mei successores *ec.* agere aut litigare *ec.* presumpserimus *ec.*, vel si ab omni persona *ec.* de lure et constituto non defenderimus *ec.* ».

1209. *Iohannes* (*Iohannis*) *Guidonis de Papa, civis Romanus, potestas.*

— *Rusticus Bongianelli* (*Bongiannelli*), *iudex sedens apud S. Michaellem pro comuni civitatis Florentie. Caroccius, notarius.*

— *Arrighettus Filippi, consul iustitie in curia S. Cecilie. Iacobus, iudex ordinarius. Boniczus* (*Bonieczus*) *qd. Boniczi de Porta, Angiolieri* (*Angiolerius*) *Beetti* (*Beicti*), *provisores. Bonifatius, Bonus Prati, notarii.*

— *Marinus, iudex pro comuni apud curiam S. Martini pro iustitia tenenda sedens.*

1209. I giudici delle tre curie ci sono dati dalle sottoscrizioni che autenticano il breve di Innocenzo III del 15 Maggio 1503 (*I. LII. 138*). Sebbene le dette sottoscrizioni non sieno datate, pare i documenti del Diplomatico ed il Bullettone comprovano doversi i detti giudici riportare al 1209.

1209 Gennaio 7. (Passignano): « hec omnia promiserunt observare *ec.* sub dupli pena et sub obligo consulum consulum (*sic*) Florentinorum aut potestatis pro tempore existentis *ec.* Actum ad domum Beraardini ».

— Maggio 23. (Badia di Firenze): « promisit *ec.* et omnia dampna et expensas emendare stipulatione interposita sub obligo potestatis pro tempore existentis, et que magis illos distringere possit clericali vel laicali examine *ec.* ».

1210. *Aldobrandus Adimari, Ubertus Gualducci, Bonifacius Bonaguise, consules civitatis.*

— *Pax, ordinarius iudex in curia S. Michaelis foris ex parte septentrionis pro comuni. Mannus, in dicta curia pro comuni notarius.*

— *Benedictus, iudex comunis Florentie. Petrus, notarius.*

— (*Item mccc anni ec. Allora era consolo messer Catalano della Tosa*).

(1) Nella carta è segnata la indizione XII, che non risponde all'anno 1208 ma al seguente.

1210. La Cronica suddetta ha segnato il console Catalano sotto la rubrica del 1209. Sono concordi nel ricordare lo stesso console tutte le altre note e croniche fiorentine; il Villani e il Malespini aggiungono *Bonifacio di Buonaguisa*. Gli altri due consoli ci sono dati dal seguente documento:

1210 Aprile 13 e 20. (Santa Felicità di Firenze). Pepo di Spinello vende alla badessa di S. Felicità la metà di una casa posta presso il monastero: « et (promitto) omnia et singula dampna et expensas emendare, stipulatione interposita, sub obligo potestatis pro tempore existentis *ec.* Signa manuum Berlinghieri Iacoppi *ec.* et Aldobrandi Erbalocci, rogatorum testium, nec non et *Aldobrandi Adimari et Uberti Gualducci consulum Florentie ec.* ».

1211. Rogerius Giandonati, *consul Florentie*.

1211. Il console indicato per questo anno non ci è dato dai documenti; ma concordano nel riferir questo nome, aggiungendo « e compagni », tutte le note e le cronache che hanno nomi di consoli.

1211 Febbraio 18. (Riformagioni di Firenze): « predicta omnia semper observare *ec.* sub obligo persone et potestatis per quam magis cogi possint *ec.* promiserunt *ec.* Factum est hoc in domo de Scirparia *ec.* ».

1212. Rodulfus, comes de Capraia, *potestas*.

— Mainitus qd. Guerii, *notarius comunis*.

— Arnuldus, *consul militum*.

— Giraldus Kiermuntisi, *consul mercatorum*.

— Cerkius, Gianni Mazocki, Christofanus, Agradus de Formica, Miccialdus, Renerius Andree, Giraldus de Burgo S. Laurentii, *rectores et priores de Arte de Lana*.

1212. Soltanto le note e le cronache ci danno notizia del potestà.

— Gennaio 12. (Riformagioni di Firenze): « Actum Prati in casa Rossi f. qd. Adami *ec.* et hoc totum ad purum et bonum intellectum Rossi sine malitia sub districtu et obligo potestatis seu consulum Florentie pro tempore existentium ».

— Aprile 3. (Dono Passerini): « omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo potestatis vel consulum seu rectorum pro tempore Florentie existentium vel qui nos magis cogere possent tibi *ec.* promitto *ec.* Actum Florentie ».

— Dicembre 28. (Arch. Generale): « promittimus *ec.* omneque dampnum et expensam exinde competiturum emendare de iure sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius qui nos magis distringere posset *ec.* Actum Florentie ».

1213. Uguiccio Iohannis Petri Leonis, *Romanorum consul, potestas*.

— Arriguccius f. Compagni Arrigucci, *consul pro manutenenda iustitia per totum annum in curia S. Michaelis foris ex parte septentrionis pro forensibus ordinata*. Lothingus (Lotteringus), *iudex ordinarius*. Lotterius Lotteringhi, Tedaldus qd. Gherardini Aczi, *provisores*. Benvenuto, Guasscone, *notarii*.

1213. Nel Bullettone è segnato come notaro in una delle curie giudiziarie *Latinus*: ma poichè lo spogliatore delle carte del vescovado incorre spesso in errori di lettura, è assai probabile che si tratti del giudice Lotteringo.
- 1213 Settembre 5: « Buondelmonte f. Teghiari et Berlengerius Iacoppi patroni dicte ecclesie sancti Laurentii sub obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium *ec.* promiserunt *ec.* Actum Florentie. » (ILDEFONSO DI S. LUIGI, *Delizie*, X. 201; da alcuni documenti riguardanti casa Ubaldini).
- Settembre 10. (Spedale di Prato): « omnemque expensam et damnum resarcire *ec.* sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».
1213. (Arch. Capitolare, D): « resarcire de iure per constitutum sub obligo potestatis, consulum Florentie vel qui nos magis cogere possit ».
1213. (Ivi, A): « sub pena et obligo potestatis et consulum Florentie pro tempore existentium ».
1214. Iacobus Petri Iohannis Grassi (Crassi), *Romanorum consul, potestas*.
 — Petrus Iohannis Sassonis, *Romanorum ordinarius iudex, et nunc pro comuni in curia S. Michaelis pro suspectis appellationibus cognoscendis*.
 — Iohannes Gelardi, *Romanus, iudex potestatis*.
 — Filipus, *Romanus, miles socius potestatis*.
 — Belcarus Orlanduci (Orlanducii), *rector Artis Lane, procurator potestatis et comunis Florentie*.
 — Ponzitus f. Albertini de Scotta, *Latinus Galigai, Sckiatta Cavalcantis, Ildebrandinus Passavantis, consules iustitie*.
 — Henricus Albertini, *notarius pro comuni*.

- 1214 Settembre 1. (Arch. Capitolare, 176): « sub obligo potestatis vel consulatus pro tempore existentis vel alterius potestatis et persone per quam magis cogi possemus ».
- 1215 segg. Negli anni che seguono al 1214 vi è nei cataloghi e nelle croniche un certo disordine cronologico, e i documenti che conosciamo non ci danno modo sicuro di districarlo. Dobbiamo quindi contentarci di qualche ipotesi. La nota del cod. di S. Maria Novella ha: 1215 Buttrighello Sizio, v mesi. — 1216. Gherardo Orlandi. — 1217. Andalò di Bologna, vii mesi. — 1218. Bartolomeo Naso *ec.* — C'è qui evidente errore, essendo computati quattro anni per il reggimento di consoli e potestà che tennero l'ufficio per tre anni. D'altra parte Gherardo Orlandi è indicato nei documenti come esistente in ufficio nel 1215 e nel 1216 (1); e Bartolommeo Nasi tenne la carica nel 1217 (2). Aggiungasi che un altro potestà posteriore di poco, cioè Ottone di Mandello, trovasi in ufficio nel 1218 e nel gennaio dell'anno seguente (3), nel quale anno troviamo poi un altro potestà, Alberto di Mandello (4). Pertanto nè

(1) Ved. I. LXIII. 179; III. XV. 380.

(2) Ved. II. XXI. 240.

(3) Ved. II. XXII. 240; A. I. 506.

(4) Ved. I. LXVII. 192.

Gherardo nè Ottone è a credere rimanessero in carica più che un anno; perchè, quando la loro potestaria fosse stata rinnovata, ne avremmo notizia dalla nota del cod. di S. Maria Novella, la quale segna le biennali potestarie di Paganello da Porcari (1200-1201), e di Gualfredotto da Milano (1207-1208). Le lotte cittadine, scoppiate intorno al 1215, dovettero certamente influire sulle elezioni dei magistrati cittadini; d'onde il disordine che nelle note si riscontra.

Certamente Butrighello Sizio non fu nel magistrato supremo per un anno intero, perchè i documenti mostrano Gherardo potestà nel 1215; e neppure può ritenersi che egli abbia tenuta la potestaria, perchè dal 1200 in avanti non abbiamo nessun potestà cittadino, ed egli era cittadino fiorentino, e forse figlio di quel Sizio Butrighelli, stato altra volta console; a meno che non si tratti della stessa persona di Sizio, erroneamente nominata dalla nota di S. Maria Novella. Crediamo adunque che Butrighello sia stato console insieme con altri colleghi; e non deve far caso se è nominato da solo nella nota del cod. di S. Maria Novella, perchè la nota stessa segna sempre uno solo dei consoli annuali. Poichè le croniche fiorentine son concordi nel raccontare che la morte di Buondelmonte Buondelmonti avvenne sotto la potestaria di Gherardo Orlando, com'esse dicono, così giustamente l'HARTWIG osserva che la durata dell'ufficio di Butrighello non potè durare più di tre mesi (1). Gherardo sarebbe così entrato in carica nell'aprile del 1215, cioè sul principiare del nuovo anno secondo lo stile fiorentino.

Per altra via si è assicurati che non in ogni tempo e in ogni luogo l'elezione del potestà era fatta per il principio dell'anno secondo lo stil comune; anzi si sa che era in uso la nomina del potestà per il primo aprile. Difatti nel trattato anonimo *De regimine civitatis*, contenuto nel cod. Laur.-Strozz. 43, che fu compilato da un assessore di un potestà fiorentino nella prima metà del sec. XIII, si ricordano le due date del 1.º Gennaio e del 1.º Aprile per l'assunzione in ufficio del nuovo potestà. Inoltre nella concordia milanese fra nobili e popolani del 1225, pubblicata dal Potestà Aveno da Civate, è detto che il potestà terminava il suo ufficio nelle calende di Aprile (2). È quindi assai probabile che anche in Firenze fosse invalso talvolta l'uso di nominare il nuovo potestà per il primo aprile; tanto più che, esistendo questa consuetudine anche altrove, era necessario seguirla quelle volte che per potestà fiorentino fosse scelta una persona che avesse tenuto l'anno innanzi l'ufficio in una città ove l'ufficio di potestà si compiesse soltanto con la fine del mese di Marzo. Ciò ammettendo, la serie dei potestà dal 1215 in avanti risulta affatto regolare, senza bisogno di ritenere che Gherardo Rolandini rimanesse in carica più che un anno, e abbandonasse l'ufficio a metà del secondo anno di potestaria; ed ammettendo anche che il potestà seguente, Andalò di Bologna, tenesse regolarmente la potestaria per un anno intero. Andalò stesso non fu, come suppone l'Hartwig, un supplente di Gherardo, ma un vero e proprio potestà, indicato come tale in un documento pubblico (3). Gli atti

(1) Op. cit., II. 199.

(2) GIULINI, *Memorie ec. di Milano*, IV, anno 1225, p. 286; anno 1227, p. 307.

(3) Negli spogli strozziani IIR e HT (Ved. sopra, p. xviii) è indicato un documento del 6 Settembre 1216 (che ha i nomi del detto potestà e degli ufficiali della curia di S. Michele), già esistente nell'Arch. Stroziano, e che ora non è segnato sotto questa data negli spogli delle

pubblici da noi conosciuti non contraddicono all'ipotesi fatta insino all'anno 1225; nel quale anno la elezione del potestà fu certamente fatta per il primo Gennaio, perchè il potestà Bernardino di Pio dei Manfredi è indicato dai documenti come reggente la potestaria il 22 marzo e tutto il rimanente dell'anno.

1215. Butrighellus Sitti, *consul civitatis* (?).

— Acusa, Bellus, Bonaffede, *magistri comunis*. Iacobus, *iudex curie magistrorum*.

1215-1216. Gerardus Rolandini, *potestas*.

1216. Bonaguisa f. Uguiccionis Oekidiferro, Grimaldus, *iudex*, Guidottus de Clarito (Clariti), Ranerius Renuccii (Rinuccii, Rinucii), *consules mercatorum Callemale*.

— Iohannes de Savignano, *notarius*, Sanzanome, *iudex*, *procuratores comunis*.

— Guidottus Clariti, Melior de Abbate, *ambaxatores comunis*.

— *Nomina consiliariorum civitatis Florentie* (ved. I. LXIII. 180).

— Arnoldus, *camerarius comunis*.

— Formagius, *notarius comunis*.

— Rusticucius, *mensurator comunis*.

1215 Maggio 2. (Riformagioni di Firenze): « omneque dapnum et expensas exinde et perinde competiturum emendare de iure sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius qui me magis obstringere posset, tibi *ec.* promitto *ec.* Actum Florentie in domo fil. Alberti Paolecti ».

1216-(17). Dominus Andalò, *Bononiensis*, *potestas*.

— Ugo Vinciguerre, *consul iustitie in curia S. Michaelis antiqua per totum annum*. Bonafede del Senno, *iudex*. Preitorso de Battimannis, Leone Bonfantini, *provisores*. Orlandus *iudex* qd. Burgundionis *iudicis*, *notarius* (1).

1217. Marinus, *iudex comunis*. Rustichellus, *notarius*.

— Iacobus, *iudex appellationum comunis*. Iacobus, *notarius*.

1217-(18). Bartholomeus (Nasi), *potestas*.

1217 Maggio 17. (Vallombrosa): « ab omni quoque persona et loco prescriptam terram et rem iure proprio legitime defendere et secundum constitutum Florentie auctorizzare semper tibi tisque heredibus *ec.* promitto *ec.* Si vero contra ea que superius dicta sunt per me factum est *ec.*, tunc pene nomine unde agetur duplum *ec.* solvere et dare, omneque

carte Stroziane esistenti nel R. Archivio di Stato. È probabile che questo atto sia unito con altro documento di data differente in una pergamena spogliata incompletamente.

(1) Ved. pag. preced., nota 3.

dampnum exinde competiturum et expensas *ec.* resarcire de iure *ec.*, sub obligo potestatis, consulum vel rectorum Florentie pro tempore existentium vel qui me magis heredesve meos obstringere posset tibi *ec.*, promitto *ec.* Acta sunt hec Florentie ».

1218. Arrigus de Arro, *consul mercatorum Florentinorum.*

— Finiguerra, *consul mercatorum artis lane.*

— Ugniccio Cavalcantis, *consul mercatorum S. Marie.*

— Rota de Biccio, *procurator comunis Florentie.*

1218-19. Octo de Mandello, *potestas.*

— Alberigus Pascalis, *iudex potestatis.* Benvenutus, *notarius.*

— Gherardus Nerli, *consul iustitie per totum annum in curia S. Cecilie nova.* Cyprianus f. olim Gherardi Cypriani, *iudex.* Iacopus Diotisalvi, Ugo Gianni Guadangnoli, *provisores.* Iulianus, Iacopus, *notarii.*

1218 Marzo 19. (R. Acquisto Dainelli): « et rem superius determinatam *ec.* secundum constitutum Florentie tibi *ec.* defendere *ec.* promitto *ec.*; omneque dampnum et expensas exinde competiturum de iure sub pena et obligo potestatis et consulum Florentie pro [tempore existentium] *ec.* tibi *ec.* dare et resarcire promitto *ec.* Actum Florentie ».

— Ottobre 5. (Innocenti): « et obligo me *ec.* de iure et constituto Florentie defendere *ec.* et *ec.* promitto tibi dare *ec.* sub obligo cuiuscumque potestatis et persone que me magis cogere posset et dampnum et expensas resarcire *ec.* Actum Florentie in palatio domini episcopi ».

Ottone di Mandello è indicato come potestà di Firenze nel 1218 dal GIULINI, nelle *Memorie spettanti alla storia, al governo ec. della città e campagna di Milano*, Milano, 1854, 57, Vol. IV, p. 253.

1219-(20). Albertus de Mandello, *Mediolanensis, potestas.*

— Magister Cazul̄, *Laudensis*, Finibertus de Bruno, *iudices potestatis.*

— Ubertus de Mandello *Mediolanensis (miles potestatis?)*, Albizone Forensis, Iacobus Cavalcantis, Gianni Pelavillani, *consules militum.*

— Aldobrandinus Cavalcantis, Musca Lamberti, *procuratores comunis.*

— Iacobus f. Guilielmi de Puteo, *Mediolanensis, notarius et nunc pro comuni Florentie.*

— Bentaccorda, *consul iustitie.*

1219-20. Il documento che dà notizia del console di giustizia, indicato dal Cantini (VII. 165), non si ritrova sotto questa data fra le carte esistenti nel R. Archivio di Stato.

1219 Aprile 11. (Arch. Capitolare, 153): « sub obligo potestatis que eos magis cogere possit ».

— Maggio 22. (Spedali di Prato): « et si *ec.* a constituto Florentie aut aliquo alio vos non defenderimus *ec.* Actum Florentie in claustro dicti monasterii sancte Marie de Florentia ».

— Novembre 20. (Vallombrosa): « omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium, vel qui nos magis constringere posset tibi promittimus *ec.*; et *ec.* de iure et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* Actum in Colle ».

1220-(21). Ugo Grotti (del Grocto, Gretti, del Gretto), *potestas*.

— Bonacursus, *iudex potestatis*. Panzus, *notarius*.

— Micchael, Ranerius, *notarii potestatis*.

— Rustikellus Boninsigne, *notarius curie comunis*.

— Iamberte Cavalcantis, Roggerinus Salvi, *consules mercatorum*.

— Gualterottus Bardi, Buonensigna Consilii, *ambasciatores Florentie et procuratores a consulibus mercatorum Calimale et Porte S. Marie Florentie atque a consulibus Artis Lane Florentie constituti*.

1220. Il potestà ed i consoli dei mercanti sono indicati in un documento del 1.^o Giugno del *Liber Censuum* di Pistoia, c. 194. Nel doc. del 16 settembre (1) sono ricordati il console e altri ufficiali di una curia fiorentina, che avean tenuto altra volta l'ufficio; ma non è indicato l'anno nel quale furono in carica, nè è detto quale fosse stata la lor curia. I nomi sono i seguenti: *Daviczinus consul. Medius Boninsegne de Signa iudex. Buonaventus, Iacobus, notarii. Caetanius, Rossus de Ginis, provisores*. I nomi degli ambasciatori fiorentini, procuratori dei consoli dei mercatanti, si hanno da un documento bolognese del 10 Marzo, pubblicato dal SAVIOLI, *Annali*, p. 420.

In un documento del 28 Dicembre 1220, della provenienza di S. Bonifazio, è ricordato un *Ubertinus de Florentia*, giudice della Curia di Corrado, vescovo di Metz e di Spira, cancelliere della Corte imperiale e legato di tutta Italia.

1221-(22). Bombarone, *Peruscinus civis, dei gratia potestas*.

— Nerlus qd. Octavantis, *consul iustitie in curia S. Cecilie antiqua. Mainectus Iacobi Anselmi, iudex. Bonfante Pieri Bonfanciulli, Donatus Benci Tacti, provisores. Benincasa de Campi, Folcalcherius olim Gianni, notarii*.

— Ghisellus, *iudex in curia nova S. Michaelis de intus in claustro*.

1221 Settembre 2. (R. Acq. Caprini): « ab omni quoque persona et loco ec. legitime et secundum constitutum Florentie defendere ec. tibi promitto. Evictionis autem et pene nomine pro me meisque heredibus; vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit ec. et secundum constitutum Florentie defensionem tibi et tuis heredibus ego meique heredes semper non exhibuerimus ec.; duplam extimationis et bonitatis predicte terre ec. dare nomine pene, omneque dampnum et expensas ec. sub obligo potestatis pro tempore Florentie existentis resarcire spondeo ec. Acta sunt hec Florentie ».

1222-(23). Oddo Petri Gregorii, *Romanorum consul, potestas*.

— Iohannes de Remulo, *notarius potestatis*.

(1) II. XXIII. 244.

1222-(23). Phylippus Sinibaldi de lo Scolαιο, *consul in curia S. Cecilie antiqua*. Upiczinus de Sommaia, *iudex*. Brunus del Barone Ardinghelli, Ubertinus Boneprese, *provisores*. Bernardus, Bonus, *notarii*.

— (*Mcccxxij anni. Essendo podestà di Firenze messer Ugho Grigorii di Roma ec.*).

1222. Il potestà dato ci dalla nostra Cronica è sotto la rubrica del 1220. È errato, come si vede il nome.

1222 Aprile 6. (S. Pietro di Luco): « ab omni quoque persona et loco predictas terras *ec.* semper legitime et secundum constitutum Florentie defendere *ec. tibi ec. promittimus ec.* Si vero adversus ea que dicta sunt per nos *ec.* factum est vel fuerit *ec.*, duplum *ec.* dare *ec.* omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub districtu illius persone per quam magis cogi possimus *ec.* promittimus *ec.* Actum ad montem ante domum Panzi ». (Le terre vendute sono presso *Vulpenaria*).

1223-(24). Gherardus Orlandi (Orlandini, Rolandini), *potestas*.

1223 Giugno 3-6 (1). (S. Domenico nel Maglio): « legitime secundum constitutum Florentie defendere *ec.* promitto *ec.* omneque dampnum et expensas stipulatione interposita sub obligo potestatis et consulum Florentie vel alterius pro tempore existentium (*sic*) tibi *ec.* resarcire spondeo *ec.* Actum Florentie ».

1224. Ingerramus (Inghirramus) de Macreto (Magreto), *dei gratia potestas*.

— Albertus de Corsino, Astuldus Iochi, Gherardus Giraldi, Astancollus Astancolli, Aliottus Rodighieri, Pelacane Arrighi, Abbate Erbalotti, Gualterottus Bardi, Bonus Vernaccii, Odarigus Davanzi, Bonaiunta Cambiati, Renerius Montancolli, *duodecim homines, de quolibet sextu duo, electi in consilio, qui debeant habere plenum et liberum arbitrium super consules qui fuerunt quando castrum Simifonti fuit destructum ec.*

— Michael, *bannitor comunis*.

-- Bencivenni, Guinizingus, *notarii potestatis et comunis*.

-- Benintendi, *nuptius comunis*.

— Folgierinus (Folglernerinus), *iudex in curia S. Michaelis antiqua ubi est signum Leonis*. Bonaiunta, *iudex, notarius*.

1224. Il potestà è nominato anche nel *Liber Censuum* di Pistoia in un documento del 30 Giugno, a c. 195.

(1) La carta in Archivio è sotto la data del 3 Giugno.

1225. Bernardinus qd. Pii (de Pio) Manfredorum (f. Manfredis, de Manfredi), *civis Mutinensis, dei gratia potestas.*
- Philippus Broccolende, Ludovicus (Ludovigus), Bonifatius de Bagiolari (Bagiolaria, Baiolaria), *iudices potestatis.*
- Bonifatius de Porcili, *miles potestatis.* Marchisinus de Ronco, *notarius potestatis.*
- Belioctus (Bellioctus) f. Compagni Bocticine (Bocticini, Botticini, Boctaccine), Rigalectus f. olim Burnettii (Burnecti) de Vita, Boncambius Soldi, *procuratores et arbitri comunis.*
- Iacobus (Iacob) *iudex, notarius pro comuni.*
- Falcus Gamurre, Arrigus Albertini, Ubertinaccius de Mutina olim Bernardini, Paganinus de Mutina f. olim Ormannini, Simon de la Vicina, *bannitores comuni.*
- Guerius Brustani, Ricevutus (Ricivutus), Conciolus de Piazza, Tomasinus f. qd. Tomasi, Iohannes Marchigianus, *nuntii comunis.*
- Pazzus (Pazus) Isacchi (Isachi), *consul in curia forensium S. Martini in qua est pictura equi.* Octavianus qd. Prioris, *iudex.* Brunelinus qd. Mainecti, Schiacta Simeonis (Simonis), *provisores.* Bene Natalini, Mainectus Arringherii (Arringheri, Arringhieri) Cerdernelle, *notarii.*
- Petrus, *iudex comunis.* Benvenutus, *notarius.*
- Clarus f. Guidi Arlotti de Ultrarno, Sinibaldus f. Bartoli, Caccialupus f. Caccie de Porta S. Marie, Cardinalis f. Marcovaldi de S. Cecilia, Donus Spinelli, Arrigus f. Rinuccini de la Pressa de Calemala, *consules Artis mercatorum Porte S. Marie.*
- Albertinus f. olim Baccioli, *magister operarius ac rector domus et opere Pontis Veteris Florentie.*

1225 Gennaio 4. (S. Pietro di Luco): « ab omni quoque persona *ec.* prescriptam terram et rem semper legiptime et secundum constitutum Florentie defendere *ec.* tibi *ec.* promitto *ec.* Si vero adversus ea que dicta sunt per me *ec.* factum est vel fuerit *ec.*, promitto tibi duplum unde agetur *ec.* dare *ec.*, omneque damnum et expensas in duplum resarcire *ec.* sub obliquo potestatis vel alterius persone per quam magis cogi possim *ec.* Actum ad Larciano *ec.*

1226. Guido Iohannis Guidi Pape, *potestas.*

— Riccomannus, Bacialiere, *consules Artis Porte S. Marie.*

1226. Non conosciamo documenti che nominino il potestà di questo anno, il nome del quale ci è dato dalle note.

1226 Marzo 17. (S. Pietro di Luco): « ab omni quoque persona et loco legitime et secundum constitutum civitatis Florentie *ec.* defendere et auctorizzare *ec.* promicto *ec.* Et si ego *ec.*

supradicta ec. observare noluerò ec. vel si ei vel eius heredibus semper legitimam et secundum constitutum civitatis Florentie defensionem non exhibuero, tunc pene nomine ec. dare ec., omneque dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo potestatis, consulum vel rectorum pro tempore Florentie existentium ec. promicto ec. Actum Florentie ».

1226 Novembre 17. (Archivio generale): « et promisit dicto Rosso dictas terras ab omni persona et loco secundum constitutum Florentie defendere ec. Actum Florentie ».

— Novembre 27. (R. Acq. Monastero di Luco): « predictum granum et terras et res omnes et singulas semper legitime et secundum constitutum Florentie defendere ec. promisit ec. et promisit dare ec. et omne damnum et expensas exinde competiturum in duplum resarcire sub districtu illius persone et potestatis per quam magis cogi possit ec. Actum in parlatorio monasterii dicti » (S. Pietro di Luco).

1227. Guido de Monasterio, *potestas*.

— Ubertinus, *iudex curie suspecti et extraordinarium*. Braccius, *bannitor exbannitorum*.

— Diomidiede *iudex, notarius reformationum comunis*.

— Membroctus Orlandi, *consul iustitie in curia S. Michaelis ubi est signum aquile*. Dosce, *iudex ordinarius*. Boninsegna f. Guidi Pisani, Bonella Semondini, *provisores*. Octavianus Ulivieri, Corbizus (Corbizzus) Simonis, *notarii*. Albertus, *nuntius*.

1228. Andreas Iacobi, *dei gratia potestas*.

— Bonaccursus, *notarius potestatis*.

— Formagius *iudex, notarius pro comuni*.

— Schiatta Cavalcantis, Giraldus Chiermontesi, Bonaiunta Cambiati, Boninsegna de Ripa, *consules mercatorum Callismale*.

— (Mccxxviii anni alla signoria di messer Andrea Iacopi de Perugia ec.).

1228. Il potestà di questo anno, oltrechè nei nostri documenti, è ricordato anche nel *Liber Censusum* di Pistoia in un doc. del 21 Dicembre, a c. 73. In altro doc. a c. 74 è nominato fin dal 29 Dicembre di questo anno il nuovo potestà *Iohannes Boccaccii*. Nella nostra Cronica il potestà è segnato sotto la rubrica del 1220.

1229. Iohannes Boccaccii (Bocczii, Bottaccii), *dei gratia potestas*.

— Diemidiedi, Orlandus Burgundionis *iudices, notarii pro comuni*.

1230. Octo (Oddo, Otto) de Mandello, *dei gratia potestas*.

— Guido del Grillo, *camerarius comunis*.

— Guascus qd. Bonfilioli, Baldovinus f. Ruboli, *notarii comunis*.

— (Ed in questo anno era podestà messer Otto da Bandello ec.).

1230. La nostra Cronica ha il nome di questo potestà sotto la rubrica del 1220. Per mandato di due notai, che avevano avuto commissione dal potestà Ottone di Mandello di far pubblica

scrittura delle imbreviature di Buonamico, giudice e notaro; Dietisalvi del fu Buonamico suddetto completò una carta, rogata e imbreviata da Buonamico il 27 Ottobre 1205, proveniente da Cestello.

1231. Andreas Iacobi, *potestas*.

- Ciprianus (Cyprianus) qd. Gherardi Cypriani, *iudex pro comuni in curia notitiarium*. Montancollus, *notarius*.
- Astancollus, Renuccius, Senensis, Recuperus, Latinus, Gualteroctus, *consules Artis Porte S. Marie*.

1231. La Cronica del cod. di S. Maria Novella dice che Ottone di Mandello tenne la potestaria due volte. Ma erra, perchè i documenti pongono invece la doppia potestaria di Andrea di Iacopo, per gli anni 1231 e 1232. Difatto nel doc. del 2 Agosto 1232 (III. XXVII. 400) è detto « tempore domini Andree Iacobi secunde vicis (*sic*) potestatis Florentie ». Così anche si legge in una carta rogata per ordine di questo potestà il 20 Marzo del 1232, proveniente da Passignano. Pertanto dal 1232 in avanti ritornano regolari le notazioni cronologiche della nota del cod. di S. Maria Novella, che erano errate di un anno fin dal 1217, come abbiamo innanzi veduto (ved. la nota all'anno 1214): e ciò perchè, mentre la nota osserva che la potestaria di Ottone fu tenuta due volte, innanzi al nome del medesimo è segnato un solo anno, il 1231.

Per commissione del potestà Andrea di Iacopo fu fatta copia di un documento del 3 Giugno 1229; la qual copia, proveniente dal monastero di S. Vigilio di Siena, si trova ora nel R. Archivio di quella città.

1231 Maggio 3. (Riformagioni): « ab omni quoque persona et loco predictas terras *ec.* de iure et secundum constitutum Florentie senper defendere *ec. tibi ec.* solemni stipulatione promittimus *ec.*, omneque dampnum et expensas resarcire de iure sub obligo illius potestatis qua magis cogi possemus tibi *ec.* promittimus *ec.* Actum Florentie ».

1232. Andreas Iacobi, *potestas*.

- Bortholus, *iudex et notarius potestatis*.
- Gerardinus Romaldelli, Homodeus Giannozzi, Pariscius Berllinghieri, *magistri comunis*.
- Baldovinus *iudex, notarius curie magistrorum*.
- Forese Goccii de S. Georgio, Pratese, *nuntii comunis Florentie*.
- Cennamellus, *qui moratur cum potestate*.
- Orlandus Borgognonis (Burgundionis) *notarius, syndicus comunis Florentie*.
- Petrus, *notarius potestatis*.
- Canbius, *notarius pro comuni*.

1232 Marzo 20. (Passignano): « nomine pene tunc dare omniaque dampna et expensas *ec.* sub obligo potestatis pro tempore Florentie existentis vel alterius persone nos cogere potentis tibi *ec.* promitto *ec.* Insuper autem Donzellus iudex et notarius precepit eidem

venditori, volenti et confitenti se ita debere facere et observare, adimplere et firmum tenere, ut dictum est supra, ut observet, faciat et adimpleat et teneat sicut continetur in constituto Florentino de guarentisciis. Actum santo Cassiano ».

1233. Taurellus (Torellus) de Strata (Strada), *dei gratia potestas Florentie*.

- Rolandus, Rango, Guido, Guasconus, *iudices potestatis*.
- Iacob Zuccalinus, *notarius potestatis*.
- Gianbonus Orciolini *iudex*, Severiscus *iudex*, *notarii pro comuni*.
- Torriscianus, *bannitor comunis*.
- Torriscianus, *iudex curie Aquile*. Ubertus qd. Turdi, *notarius*.
- Forciore, *iudex in curia S. Michaelis in qua est signum Rose*. Iacobus, *notarius*.
- Tizzone, *notarius comunis Florentie*. Iannibuonus *notarius*, *eius scriba*.
- Deci, *nuntius comunis*.
- Restaurus, *iudex et notarius in sextu Porte Domus pro scribendis hominibus comitatus de quacunque et in quacunque sunt condicione*. Dru-dolus *notarius*, *eius scriba*.
- Salvi, *iudex et notarius in sextu Burgi SS. Apostolorum pro scribendis ec. (ut supra)*. Formagius *notarius*, *eius scriba*.
- (Nel mcccxxij anni a la singnorìa di messer Torello da Strata ec.).

1233. La nostra Cronica ha segnato il potestà di quest'anno sotto la rubrica del 1220.

1233. Febbraio 17. (S. Marco di Firenze): « Acta fuerunt hec Florentie ec. Ego Bonacorsus infrascriptus iudex et notarius, ut licitum est mihi per constitutum Florentie, precepi dicto Manno ut hec omnia supradicta observet et non removeat ec. ».

- Dicembre 30. (Badia di Passignano): « omniaque damna cum expensis integre resarcire et emendare in totum ea de causa sub obliquo potestatis vel regiminis eos eorumque heredes pro tempore magis urguere potentis ec. defendere et expedire de iure et secundum constitutum Florentie ec. Renuntians omni merito et lauechild et privilegio dotis et donationis sue et omni alii iuris et legum et constituti auxilio. Quibus confitentibus et guarentientibus sic eos facere et observare debere predicta ego Lambertus infrascriptus iudex et notarius, secundum quod mihi licet per capitulum constituti Florentini de guarentisiis, precepi eisdem quod ita faciant et observent ut supra promiserunt et convenerunt. Actum Pasignano ».

Molte copie di documenti del nostro Archivio furono fatte per commissione del potestà Torelle di Strada. (Ved. ad es., il dec. del 17 Novembre 1226, Arch. Generale, nel quale è nominato il notaro Saverisco, che ha il mandato di pubblicare le dette scritture).

1234-35. Iohannes (Ianni) Iudicis (de Iudice, del Iudice), *Romanorum consul, dei gratia Florentie potestas*.

- Gilius, *miles potestatis*.

- 1234-35. Aimerighus (Almericus), *iudex potestatis constitutus in ecclesia S. Michaelis ad causas appellationum, executionum, nullitatum et extraordinariorum cognoscendas* ec. Bonus Prati, *iudex*.
 — Donadeus Petri Balbi, Magister Stefanus de Viterbio, Pierus Gilii Perusinus, *notarii pro comuni*.
 — Dosce, *camerarius comunis*.
 — Massarius f. Arrezoli, *nuntius comunis*.
 — Ubertinus, Blanco, *portonarii comunis*.
 — Compangnus Bonafide, Ugicione Paganelli, Falcone Ugolini, Benecasa (Benecasa) *faber*, Bonbene Cansefolle, Scnese del Formike, *priores Artium comunis*.
 — (*Era podestà di Firenze* messer Gianni Giudice di Roma).

1235. La nostra Cronica ha questo potestà sotto la rubrica del 1220.

1234-35. Il potestà Giovanni del Giudice rimase in ufficio anche nel principio del 1235, essendo nominato come potestà il 13 Gennaio di questo anno (ved. III. XXXVIII. 417).

1235. Compagnone (Compagnone, Compagnus) de Poltronis (de Poltrone, de Pultrone), *civis Mantuanus, dei gratia potestas*.
 — Grandeus Mantuani Azonis Ilde, *milles potestatis*.
 — Guardolinus Bondie, *iudex et assessor potestatis positus in ecclesia S. Michaelis ad causas appellationum, executionum* ec. *cognoscendas* ec. Gianni Bonfilioli, *notarius*.
 — Iacobus Ascanii, *iudex et assessor potestatis, deputatus in curia suspectarum et extraordinariorum causarum*.
 — Guillelmus de Berignano, *Cumane civitatis notarius, comunis Florentie cancellarius*.
 — Bonacursus Lezarius, *missus comunis Florentie*.
 — Cavalerius, Mainetus, Rainerius Morelli, *bannitores comunis*.
 — Amator, Zillius, *portinarii palacii comunis*.
 — Aldobrandinus Rudighieri de Foro Veteri, *consul in curia S. Michaelis ubi est signum Rose*. Chiarissimus qui Fantaccinus vocatur f. qd. Iosep, *iudex*. Boninsegna Arnoldi, Aliottus qd. Donati Calfucci, *provisores*. Brodarius, Iacobus de Candeglio, *notarii*.
 — (*Appresso l'altro anno, mcccxxv anni, alla signoria di messer Compagnone Poltroni ec.*).

1235. Gli ufficiali della curia di S. Michele sono indicati dallo spoglio Stroziano HR a c. 8 (ved. sopra, p. XVIII, nota 1), che li ricava da un documento proveniente dalla Badia di Montescalarl. Ma il doc. non si ritrova fra le carte del R. Archivio di Stato; perciò questo atto o è andato disperso o è unito con altro di data diversa in una pergamena spogliata incompletamente.

1235. La nostra Cronica ha il potestà di quest'anno sotto la rubrica suddetta.

1236 Gennaio-Aprile. — Guilielmus (Guilielmus) Venti (Ventus), *dei gratia potestas*.

— Tebaldus Fantini, *iudex potestatis*.

— Rainerius Zingani, *camerarius comunis*. Pegolottus, *eius notarius*.

— Amizzo qd. Sanzanomi, *consul in curia S. Michaelis antiqua ubi est signum leonis*. Ugo de Sommaia, *iudex*. Aigolante del Borghese, Upizzinus Gianni Malaspina, *provisores*. Vivianus qd. Benincase, Bonaguida Bernardini, *notarii*.

— Datus f. Mainecti de populo. S. Marie Soprarno, Donatus Lotteringhi, Baldanza, *nuntii comunis*.

1236 Maggio-Dicembre. — Rolandus (Rollandus, Orlandus) Ugonis Rubei (Rubeus), *dei gratia potestas*.

— Iacopacius de Caringnano, *vicarius potestatis et iudex curie appellationum, nullitatum ec.*

— Torsellus, *iudex et assessor potestatis*.

— Armannus (Ormannus), *iudex potestatis*.

— Ugo Crotus (Crottus), Lanfrancus Arpini, *milites potestatis*.

— Accurri Ugonis Rubei, *procurator potestatis et comunis*.

— Poius (Pogius) qd. Poy (Pogii) de Parma de Capite Pontis, Albertus, Grinzopolus (Grissopolus) Henrigoni, Symon, *notarii potestatis*.

— Ribaldus, *beroerius potestatis*.

— Iohannes de Paudo, Petramesula, *qui manent cum potestate*.

— Rodolfinus, *qui manet cum domino Armano iudice potestatis*.

— Michael *iudex, consiliarius comunis*.

— Cabalerius, Mainitus, *bannitores comunis*.

— Renerius Ranuccii, Mainitus Cose, Maffeus Bardi, *consules mercatorum Calismale*.

— Guidalottus, *iudex pro comuni*.

— Truffa de Capite Pontis, *iudex in una curiarum sextus Ultrarni*. Formagius qd. Berlinghieri, Vivianus qd. Benincase, *notarii*.

— Ildebrandinus f. Beliocti, Fede f. Pieri, Bonaffede f. Bonacti, Branciacius, *nuntii comunis*.

1236. Il potestà Rolando sostituì Guglielmo Venti nel principio del Maggio, poichè il 5 di questo mese, nell'entrare in ufficio, giurò di conservare l'ecclesiastica libertà al vescovo. Lo spogliatore dei documenti del Vescovado nel Bollettone segnò erroneamente la data 1237 in documenti del 1236, che avevano il nome di questo potestà. L'errore appare manifesto anche dall'indizione (ved. A. I. 513-514).

1237. Robacomus (Robaconte, Rubaconte, Rubbaconte) de Mandello (Bandello, Bandella), *dei gratia potestas*.

1237. Ingulfredus (Inghilfredi) de Samarate, *iudex et assessor potestatis et iudex malefactorum*. Anselmus, *iudex et assessor potestatis*. Guidottus, *iudex potestatis*.
- Gilius (Zilius) de Cesate, Arnoldus (Arnoldus), *milites potestatis*.
- Iacobus Nanus qui dicitur Scaramazus (Scaramaza, Scaramacza), *notarius Novariensis et potestatis et comunis Florentie scriba*. Brunamonte, *notarius*.
- Gherardus, Ugo (Ugho) Romanelli, *notarii potestatis*.
- Synibaldus, Mapheus del Forte, Romeus Guerii, Ugo f. Albizi, *bannitores comunis*.
- Iohannes de Pistorio, *iudex curie sextus Porte S. Petri*. Iuncta qd. Martini Baracti, Ricordante, *notarii*.
- Fortebrachus, *notarius et publicus scriba in curia sextus Burgi SS. Apostolorum*.
- Aldreppus f. Benincase, Luttieri f. Arrighi, Michael, *nuntii comunis*.
- Mainerius f. olim Diedi Bilicozzi, *constitutus pro comuni Florentie ad recolligendas condempnationes* ec. Dietisalvi *iudex, notarius eius*.
- Rainerius Rinucci Donosdei, Maffeus Bardi, *consules mercatorum de Callemala*.
- (In questo anno si fece in Firenze il ponte Rubaconte, e la prima pietra che si fondò, si fue quella di messer Rubaconte della Torre di Melano ch' era podestade in Firenze).

1237. La notizia della nostra Cronica su Rubaconte è sotto la rubrica del 1220.

1237. Il potestà Rubaconte di Mandello è nominato in un documento del *Liber Censuum* di Pistoia, a c. 105, come arbitro tra l'università dei fanti e quella dei militi di Pistoia. Carlo Strozzi ricava il nome del medesimo potestà dalle imbreviature di ser Palmerio e di Uguccione suo figlio dall'anno 1237-1239, che egli trovò in un libro di testamenti della Compagnia d'Orsanmichele. (Ved. Spoglio Strozzi CC, Bibl. Naz., II. IV. 376, p. 313).

- 1238 - 1.º Semestre. — Robacomes (Rubbaconte) de Mandello, *dei gratia in secunda vice potestas*.
- Ardicus de Comite, *iudex et assessor potestatis constitutus ad causas appellationum, executionum et nullitatum*.
- Guilielmus de Bononia, dictus Apulus, *notarius potestatis constitutus in curia dicti iudicis*.
- Anselmus, *iudex et assessor potestatis*.
- Philipus Gairardi, *civis mediolanensis, notarius potestatis*.
- Zilius de Cesate, Arnoldus, *milites potestatis*.
- Benvenuto, Truffettus, *nuntii comunis*.

1238 - 2.º Semestre. - Anguiolus (Angelus) de Malabranca (Malabranche), *potestas*.

— Galganus, *iudex et assessor potestatis*. Albertus, *notarius*.

— Lambertus Magoncini, *notarius in quadam curia Florentie*.

1233. Lo spoglio Stroziano HT, c. 130^t (ved. sopra, p. XVIII, nota 1), pone come potestà in questo anno *Guglielmus Usimbardi*: ma non ci è dato dai documenti. Pure il nome di lui è segnato anche dalla nota del cod. di S. Maria Novella, sebbene erroneamente sia posto all'anno 1236. Siccome però il potestà Rubaconte è nominato nei documenti il 24 Maggio, ed Angelo Malabranche dal Settembre al Dicembre, così non è supponibile che Guglielmo tenesse la carica in questo anno. L'HARTWIG lo pone potestà nel primo semestre del 1239, ma non ne dà prova documentata (Op. cit., p. 202). Peraltro l'opinione di lui non è improbabile, non avendosi notizia dai documenti di altro potestà nel semestre stesso.

1239 - 1.º Semestre (?). - Guglielmus Usimbardi, *potestas*.

1239. Guido de Scosso, *potestas*.

— Spinellus Spade, *iudex ordinarius et consiliarius comunis*.

— Blasius de S. Cruce f. Iacobi *notarius, scriba potestatis*.

— Iacobus, *iudex sextus curie Porte S. Petri*.

— Brunus, *iudex curie sextus Porte Domus*. Astoldus f. qd. Malecreste de Castilioni, *procurator eius*. Ricomannus, *bannitor comunis*.

— Bencivenni qd. Bencivenni Borgognonis, *notarius pro comuni*.

— Scolarius Skiatte Cavalcantis, Ildebrandinus Guittonis, *ambasciatores comunis Florentie*.

— Bernardus Cavalcantis, Gaitanus Salvi, Uguiccio Ioseph, Octavante Henrici Salomonis, *consules mercatorum Callismale*.

1240. Castellanus de Cafferis, *potestas*.

— Albertus del Grecho (de Greco), *iudex et assessor potestas*. Sanza nome f. Spinelli Spade, *notarius*.

— Iohannes Muselli, *iudex et assessor potestatis, constitutus in curia maleficiorum*.

— Henrighus (Henricus, Arrighus, Anrigus) de Cascia, *iudex curie forensium trium Portarum*. Cambius Foresi, *notarius*.

— Ugolinus f. Guinizzinghi de Cuona, *iudex in curia Porte S. Petri*. Orlandus Rustichelli, Iustus Gualfreducci, *notarii*.

— Aldobrandinus, *iudex curie sextus S. Petri Scheradii*.

— Leo Ubertini, *comes, civis Aretinus, camerarius comunis*. Renerius, *eius notarius*.

— Iacobus Nasi, Gherardus Guidi, Ubertus Ristori, Spinalbellus Coccole, Azzo Arrighetti, Bernardinus f. Iacobi Benedetti, Davinus f. Bonaguide,

Ubertus f. olim Ruvinosi, Iacobus Donati del Fronte, Gherardus Uber-
tini, Melliore f. olim Falconieri, Burnettus f. Mellioris [*duodecim*
homines] *constituti pro comuni ut esse deberent cum domino camerario,*
et videre omnes et singulas expensas et introitus et debita comunis ec.

1240. Ugolinus, *notarius potestatis.*

— Spedalerius, *notarius constitutus pro comuni.*

— Guidalocus Voltodellorco, Ubaldinus Guicciardi, *constituti ad exigendum*
et recipiendum accactum sive datum comitatus Florentie ec. Guilielmus
Foresi, *notarius eorum.*

— Pratese Ristori, Belkarus Renaldescki, *bannitores comunis.*

— Ubertus Criazzi, Renenius, Iacobus f. Albiczi, Bonamicus f. Rustikelli,
nuntii comunis.

— Bonamicus Villani	} <i>de Ultrarno</i>	} <i>consules Artis Porte</i> <i>S. Marie.</i>
Rossus pater Fucci		
Sostegnus Michaelis	} <i>de Porta S. Marie</i>	
Guicciardinus Mercatantis		
Mainectus Rustichelli	} <i>de Callemala</i>	
Viscius f. Belli et		
Clarus f. Capitanei		

— (*In questo anno era podestà di Firenze messer Castellano da Cafferri,*
huomo sapio e pieno di giusstitia).

1240. La nostra cronica ha il nome del potestà sotto la rubrica di questo anno.

1240. Il potestà Castellano de' Caffari è nominato anche nel *Liber Censuum* di Pistoia, cc. 257.

1240 Gennaio 27. (Cestello): Gli uomini di Acone eleggono due procuratori per agire « *coram*
potestate Florentie et eius iudicibus et coram iudicibus curiarum civitatis Florentie et
coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari ec. ».

1241. Ugo Ugolini (Hugolini) de Castello, *dei gratia potestas.*

— Iohannes Medallie (Medalie), *iudex et assessor potestatis.* Guidalocus,
Fides, *notarii in eius curia.*

— Robertus (Rubertus, Osbertus) de S. Maria in Monte, *assessor*
potestatis et iudex appellationum, nullitatum, executionum ec. Petrus
de Bictonis (de Bictona, de Bictonio), *notarius.* Ingherramus
f. qd. Gottifredi Ragiosi de Luca, *iudex et notarius, nunc potestatis*
et comunis Florentie cancellarius. Ubertinus Iesse, Albertus Restauri,
iudices sapientes, qui dant consilium Roberto supradicto.

— Laurentius de la Beckaccia, *iudex et assessor potestatis.*

— Brunus de Salto, *iudex curie forensium trium sextorum.*

— Clarissimus qui Fantaccinus vocatur f. qd. Ioseppi, *iudex curie sextus*
Ultrarni. Detaiuti f. Cambi, *notarius.*

1241. Burnectus Turpiui, Donatus Monaldi, *magistri comunis*. Boncambius Ruggerocti, *notarius*.
 — Macca, *bannitor potestatis*.
 — Stangone de Tregiaria, *rector pro comuni Florentie de castro dicte terre*.
1242. Giffredus (Giuffredi, Giuffredus), comes palatinus de Lomello, *potestas*.
 — Redinus, *assessor potestatis et iudex in curia appellationum*. Albertus, Homodeus, *notarii potestatis*.
 — Rinaldus f. Bargensis, *consul iustitie in curia Porte Domus*. Ugolinus, *iudex*. Cansa Burnetti, Guidalocus Risaliti, *provisores*. Lambertus Magoncini, Martinus Montis de Valcava, *notarii*.
 — Iambonus qd. Vecchi, *iudex curie Porte S. Petri*. Pancianellus qd. Iuliani, *consul*. Compagnus Hebriachi, Aliottus Carri, *provisores*. Iustus de Campi qd. Gualfreducci, Panzus qd. Melioris de Fesulis, *notarii*.
 — Fantinus Cancellieri, *consul in curia sextus S. Pancratii, posita ante ecclesiam S. Petri Bonconsilii*. Rusticus f. domini Orlandini, *iudex*. Tedaldus de Vecchietti, Albertinus de Tornaquincis, *provisores*. Ubaldinus, Rinaldus Biffoli, *notarii*.
 — Iacobus Amati de Petriolo, *iudex in curia sextus Ultrarni*. Allione Renerii Allionis, *consul*. Braccius Sparti, Gualduccius Uguiccionis Siminetti, *provisores*. Uguiccio Riccomanni, Cavalcans, *notarii*.
 — Nicchola Abbandonati, *iudex in curia forensium trium Portarum*. Bocza f. Filippi Sinibaldi, *consul*. Uliverius f. Bernardi Vicedominorum, Bonaguida Arnolfini, *provisores*. Petrus de Cascia, Cavalcans Burnellini Guidilunghi, *notarii*.
 — Riccomannus, *bannitor comunis*.
 — Aiotus f. Gianni de S. Niccolao, Bonaguida f. Ubaldini, Bonamente f. Buoni de populo S. Petri, Bonapresa f. Arrighetti, Deci f. Bonafedi, Inghilmerius Albertini, Ingherrame (Inghirramus) f. Bonaiuti, Tedaldus f. Amerighi, *nuntii comunis*.
- (1241-42). Clarus f. Borgognonis (*vice et nomine Orlandi fratris sui morte preventi*), Marsoppinus f. Ormanni Berlingherii, Renerius Turpi f. Schiatte Baldovini, Paganettus f. Riccomanni Burnecti, Iacopus qui Grifo vocatur f. Schiatte Uberti, Clarus f. Mainetti Clarissimi, Belliottus Giliki, Spada Bonfantini, Ghigo Manfredi, Marsoppinus f. Guidi Marsoppi, Lutterius del Borghese, Nerus Tedaldini, [*duodecim homines*] *electi pro comuni Florentie ad recolligendum denarios et pecuniam a nobilibus comitatus Florentie ec.*

1242. Gli ufficiali delle curie di S. Pietro e di S. Pancrazio ci son dati dallo Spoglio Stroziano HR, c. 8^a-9. Lo Strozzi ricavò i primi da un documento del 27 Agosto già esistente fra le carte del Carmine di Firenze, ed i secondi da un altro del 19 Giugno esistente presso il canonico Gualterotti. Ora nè l'uno nè l'altro documento si son ritrovati nell'Archivio di Stato. Sulla data del secondo c'è da dubitare di errore, perchè la data stessa è quella dell'atto da noi pubblicato, che ci dà gli ufficiali della curia dei forestieri delle tre Porte. (Ved. II. LXVIII. 294).
1243. Ugolinus Ugonis (Hugonis) Rubei (Rubey, Rossi) de Parma, *dei gratia potestas*.
 — Thomasius, *iudex potestatis*. Guillelmus, *notarius eius*.
 — Guillielmus, *iudex potestatis constitutus in curia appellationum*. Grixopolus Gimberti Henrici, *civis Parmensis, notarius*.
 — Baldus, *iudex potestatis*.
 — Iacobus Massesi de Pasignano, *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum*. Vivianus, Giunta Rabatte, *notarii*.
 — Iacobus Iohannis Galitii, *iudex curie sextus Porte S. Pancratii*. Folcalcherius, *notarius*.
 -- Bussa, Renaldinus, *nuntii comunis*.
1244. Bernardinus Orlandi (Rollandi) Rubei (Rubeus, Rossi), *dei gratia potestas*.
 — Ugo de Cassio (Caxio), *iudex et assessor potestatis*. Iacobus de Panzano, Henricus Bonaccursi, *notarii*.
 — Nicolaus (Nicholarius) de Stephanis, *iudex et assessor potestatis*. Bonaventura, *notarius*.
 — Guido Bravus, Iohannes de Ronco, *iudices potestatis*.
 — Trincia de Vulterra, *iudex curie appellationum et nullitatum ec*. Guictus de Certaldo, Alamannus, *iudices consiliatores eius*. Iacobus f. Marnecti, *notarius*.
 — Iacchobus f. olim Gherardi Tornaquinci, *consul in curia Porte S. Pranchati*. Donosdeus Filippi, *iudex*. Renaldus Paganelli, *provisor*. Alioctus Ildebrandini Maczocchi, Rugerius Tancredi, *notarii*.
 — Guiniczingus (Guinizingus, Guinizzingus), *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum*. Bocza f. Filippi Sinibaldi, *consul*. Dati, Lot Formagii, *notarii*. Cambius f. Ubertini Davizzi, Ghibertus qd. Ghiberti *iudicis, provisos*.
 — Assalone f. Deti de populo S. Miniatis inter Turres, Arrigus Frateganghera, Giunta qui vocatur Straccia f. Accorsi, Niccholaius f. Benintendi, Ristorus f. olim Gratiani, *nuntii comunis*.

1244. Paganus Baldini de Luca, *camerarius comunis*. Inghirramus de Luca, Guasco, *notarii camerarii*.
- Iacobus Alberti, *iudex*, Gherardus Guidi, *capitanei populi*.
 - Guido Stephani, Guillieminus Guilliellini, *nuntii capitaneorum*.
 - Attavianus qd. Uliverii, *notarius capitaneorum pro populo Florentino*.
 - Iacobus Ottonelli, Bonfiliolus Baldecete, Bonaccursus Capannesesi, Henricus de Cascia *iudex*, Alioctus Sodi, Compagnus Coianni, *priores Artium*.
 - Petri de Brozzii f. olim Aldibrandini, Maghinardus f. Capitanei, *mensuratores terrarum*.
1245. Pax Pesamigola (Pesamiola, Pesamigole, Pensamigole) de Bergamo, *dei gratia potestas Florentie*.
- Domafollus (Domafolle), *assessor potestatis, iudex malefitorum*. Midanus de Tercia (?), Albertus de S. Georgio, Bernardus de Antica, *notarii potestatis*. Orlandinus de Tosingis, Ildebrandinus Gregorii, Spinellus Isacchi, Brunus de Bardellono, Albizo Truffe, Bernardus Aldinerii, Rainerius Forciori, Bonavia de Pasignano, Octavianus Prioris, Bonus Lotteringhi, Brunus de Domo, Borritornus, Renucinus de Rubeo, Forese Canbi, Gualdulcius Aldineri, Maghinettus Anselmi, Ferolfus Orlandini, *iudices sapientes, consiliatores Domafolli*.
 - Attus, *iudex et assessor potestatis*. Vascius, Armannus Aczuelli, Guilielmus de Lem̄., *notarii potestatis*.
 - Berricordatus, *iudex appellationum, executionum* ec. Iacobus f. Iuncte, *notarius* (1).
 - Guidalottus f. Upizzini de Sommaria, *iudex sextus Burgi SS. Apostolorum*.
 - Gherardinus de Pasignano, Iacobus de Pasignano, Balduccius Bernardi, Iacobus qui Ciapecta vocatur, *bannitores comunis*.
 - Petrus qd. Mellioris, *notarius comunis*.
 - Lotteringus Palmieri de populo S. Stefani, Turixanus Angulini, Benvenuto Conpagni de Ultra Arno, Melliore f. Aldobrandini, *nuntii comunis*.
 - Bonus Lutheringhi, Orlandus qd. Rustichelli, *consules iudicum et notariorum*. Ubaldinus, *notarius in curia consulum, iudicum et notariorum pro comuni existens*.

(1) Nel doc. II. LXXXVIII. 322, oltre che il giudice degli appelli, è nominato Borritornus, olim *iudex forensium Trium Portarum*.

1245. Bonavedutus qui vulgo Buti dicitur, Bonus Diedi, *sindici et procuratores populi et parochianorum S. Nicholay.*

1245. Il potestà Pace è ricordato anche nel Caleffo Vecchio (Arch. di Stato di Siena) a cc. 203 e 264. Nel primo atto, veduto dal prof. *Cesare Paoli*, è detto: « Pace dei et imperatoris gratia Florentinus potestas ».

1246. Fridericus (Friderigus) de Antiochia, *rex, filius domini imperatoris, eiusdem mandato potestas.*

— Emanuel (Manuel, Manuellus, Amanuellus) de Oria (de Orio), *vicarius potestatis.*

— Baldovinus Arrigi, Lutterius qd. Guillielmi Montieri, *notarii pro comuni.*

— Bernardus f. domini Adimari, *iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum.* Ugolinus Battifolle, *consul.* Boldrus qd. Orlandini, Claritus f. Lotterii del Gallo, *provisores.* Lot Formagii, Gualterottus Lungobardi Bottaccini, *notarii.* Torriscianus, Iacobus Oderighi Bellondi, *consiliatores iudicis curie.*

— Ridolfus (Rodolfus) f. Uguiccionis Malaspine, *consul in curia sextus S. Petri Screradii.* Locterus (Lotterius) Bruni, *iudex.* Gianni f. Amidei Nimeri, Iacobus Ruffoli, *provisores.* Iacobus Riccialbani, Provincialis de Luco, *notarii.*

— Bonaventura Amati, *iudex in curia sextus Ultrarni.* Arrigus Pegolotti Maldure, *consul.* Gianni Bernardini de Montaguto, Latinus Giamboni Belfradelli, *provisores.* Buongiornus de Castro Florentino, Petrus qd. Mellioris, *notarii.*

— Guilielmus de la Valle, Renaldus f. Benintendi, Decius f. Bonafidis, Ruggerius f. Benintendi, Ricivutus f. Baste, *nuntii comunis.*

— Gerardus Ugonis, Davinus Bonaguide, *camerarii duodecim virorum, constitutorum pro comuni Florentie super impositis faciendis ecclesiis Florentie ec.*

1247. Fridericus de Antiochia domini Friderici imperatoris filius, *in Tuscia et ab Amelia usque Cornetum et per totam Maritimam vicharius generalis, in secunda vice potestas.*

— Rugerius (Regerius) de Bagnuolo (de Bagnuolo), *vicarius Friderici de Antiochia.*

— Guido de Vecelo, *iudex potestatis.*

— Donatus Frontis de Florentia, Iacobus f. Diotaiuti de Ficecchio, *notarii potestatis.*

— Artitus, *berroerius potestatis.*

— Clarissimus Fantacini, *iudex curie sextus Ultrarni.* Mellioratus, *notarius.*

1247. Lopus Lucholi, *consul iustitie in curia S. Michaelis*. Rainerius Bernardi, *iudex*. Ildebrandinus Mellioris, Compagnus Beliocti, *provisores*. Laurentius qd. Bochi, Guilielmus, *notarii*.

— Martinus, Bonella, *nuntii comunis*.

— Bandinus Berlengerii, Tingnosus Martini, Kercus Tebalducci, Benencasa Balsimi, Iannes Donati, Boncione Petri, Orlandinus Melliorelli, Iacobus Cacie, Bernardus Aldemari, *iudex*, Bellus Iacobi, Compagnus de Lantenda, Arrigus Speditus [*duodecim viri*] *electi et statuti ad inponendum et colligendum denarios pro facto communis*. Albertus de plebe S. Stefani, *notarius eorum*.

— Vanni Bruni, Beninus Buonaquisti, *consules et rectores Artis et universitatis de la Seta*. Mectus Beliocti, Prior f. Bartoli, Vaccius Bellagotti, *consilarii dicte Artis*.

1248. Fridericus de Antiochia, *vicarius generalis in Tuscia*.

— Iacobus de Ruota (Rota), *potestas*.

— Philippus, Amicus, *iudices Friderici de Antiochia*.

— Riccardus, *iudex pro comuni, constitutus a domino Friderico de Antiochia, tempore potestarie domini Iacobi de Rota, ad cognoscendum et iura reddenda inter cives et homines comitatus Florentie*.

— Ugolinus qd. Bonfantis, *consul in curia sextus Porte S. Petri*. Iacobus f. Bencivenni Rustichi (Rustici), *iudex*. Paczinus qd. Galigarii, Simon qd. Boniczi Lanfredi, *provisores*. Benvenutus Alberti, Inghilbertus Acciarii, *notarii*.

— Arrigus f. Gianni populi S. Petri Maioris, Pacinus f. Bentacorde, *nuntii comunis*.

— Guidoguerra, Rogerius, *comites, capitanei sanctae ecclesiae*.

— (*Poi nel Mccelvi, alla singnoria di messer Iacopo di Rota la notte di sancta Maria candelloria di Febraio ec.*)

1248. I capitani di parte guelfa ci son dati da un documento del 19 Novembre 1248, pubblicato dal CAMICI, nell'opuscolo in aggiunta all'opera del DELLA RENA sui Duchi e Marchesi di Toscana, intitolato: *De Vicarj regi della Toscana sotto Corrado IV re de' Romani e sotto Corrado e Corradino ec. Opera di I. C. A. A. dedicata al nobilissimo Signore Piero de Bardi, ec. Firenze, 1784, p. 80-81.*

1248. La nostra Cronica ha il potestà sotto la rubrica del 1241. La datazione è indicata dal cronista secondo lo stile fiorentino.

1249. Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius, *sacri imperii in Tuscia vicarius generalis*.

— Ubertinus de Andito, *imperiali gratia potestas*.

1249. Davinus de Antelminellis, *iudex et assessor potestatis*.

- Bellinus qd. Cavall̄., Iacobus Cigarellus, *notarii potestatis*.
- Riccardus Papiensis, *iudex constitutus in curia inter cives et comitatinos*.
Donatus f. Donosdei, *de civitatibus Tuscanis imperiali auctoritate et nunc dicte curie notarius*.
- Ildebrandus (Ildobrandus) f. domini Octaviani iudicis qd. Prioris, *iudex curie S. Petri Scheradii*. Vinciguerra f. olim Gianni Massai, *consul*. Ubertus Tordi, Renuccinus qd. Isacchi, *notarii*. Chiermontese, Puccius de Galigariis, *provisores*.
- Ugo qd. Altoviti, *iudex in curia sextus Burgi*. Aldobrandus f. Manetti Aldobrandi, *consul*. Iacobus Carlingi, Dietaiuti f. Azzonis, *notarii*. Renerius f. Aldobrandini Tiniozzi, Dietisalvi qd. Iacobi Monaldi, *provisores*.
- Zentillescus, *preco comunis Florentie*.
- Rustickellus f. Mighi, Bonus f. Compagni, Pierus f. Buiardi, Martinus Zaramella, Bonumsegna, Guido, Simone Locteringhi, Otre f. Bencivenni, *nuntii comunis*.
- Bonavolgia f. Orlandini, Renaldus de Bangnuolo, Bonaguida f. olim Alberti, Albertinus f. olim Stefanelli, *magistri comunis*. Bencivenni f. Aringhieri, *mensurator comunis*. Ughettus f. qd. Rinuccini de Ancisa, *notarius constitutus in curia magistrorum*.

1250. Ranerius de Montemerlo (Montemurlo), *potestas*.

- Ertone, *iudex et assessor potestatis*.
- Iacobus, *iudex in Orto S. Michaelis, ubi iura pro comuni redduntur*.
- Petrus, *notarius potestatis*.
- Opizo de Guidobois, *notarius publicus et comunis Florentie scriba*.



PARTE PRIMA

CAPITOLI DEL COMUNE DI FIRENZE

DALL'ANNO 1138 ALL'ANNO 1250.

I.

1138 Giugno 4. — Il Conte Ugicio concede in pegno alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, i Castelli di Colle novo, Silliano e Tremali. — XXVI,27 — XXIX,34.

In Dei nomine. Anno dominice incarnationis centesimo xxx viij post Mille, secundo nonas iunii, indictione prima. Manifestus sum ego comes Ugicio f. (Azo Ubaldini) (1), quia per hanc cartulam pignoris nomine et pene nomine do trado et concedo in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste posita in civitate Florentie vice et utilitate totius populi civitatis Florentie et de eius suburbanis, videlicet castrum de Colle novo qui Pititiano vocatur cum curte sua, et castrum de Silliano cum curte sua, et castrum qui Tremali vocatur cum curte sua similiter. Predictae castella cum curtibus, una cum omnibus que super se et infra se habent, do et trado in predicta ecclesia, hoc videlicet tenore quod, si ego ab hodie in antea ero in consilio vel facto vel assensu quod aliquis homo Florentine civitatis vel de eius suburbiis perdat vitam aut membrum aut studialiter capiatur vel captus retineatur ad eius dampnitatem, et non salvabo eos et eorum bona per totam meam terram et aquam et meum districtum bona fide et in aliena terra absque meo dispendio, et amodo in antea tempore guerre per tres menses in Florentina civitate vel in eius suburbiis non habitabo secundum parabolam consulum, et postquam dederint nobis ubi domum possim edificare, postea quam uxorem accepero, non hedificabo, et si de vestra comuni guerra vobiscum non stetero et non adiuvavero per me meosque homines et per meam terram sine vestro dispendio, et mei hominès vobis offenderint in personam vel in avere, et infra xxx dies postquam inquisitus fuero per comunem vel consulum missum non emendabo, vel non emendare faciam capud tantum si recipere voluerint; tunc sit licentia et potestas supradicto populo predicta castella

(1) Scrittura di mano più recente, ed in parte rasa. In XXIX rimano la lacuna.

pignorata eum curtibus suis possidendi tenendi, non autem alienandi vel obligandi, et quod a vobis exinde factum fuerit, excepta alienatione obligationeque, firmum et stabile sit semper absque mea meorumque heredum contradictione. Quod si ut dictum est observaverimus ego meique heredes in perpetuum, tunc hec cartula sit inanis et vacua nullamque in se retineat firmitatem.

Et, quod non credo ut sit, quod si ego iamdictus comes vel mei heredes aut submissa persona, quam nos miserimus, vel que cum quolibet nostro facto veniat per quodlibet ingenium cui nos ea dedissemus aut dederimus, quod contra predictum populum vel eius heredes sit, vel si in aliquid exinde vos (*sic*) agere causari tollere contendere contradicere intencionare vel minuere presumpserimus, aut si ea nos vobis ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defenderimus, tunc dupla tanta et talia iamdicta castella eum curtibus, qualia tunc ipsa fuerint, sub extimatione in consimilibus locis de nostris propriis castellis et rebus, proprietario iure vobis restituere et persolvere debeamus. Et si vobis oportunum fuerit, licentiam et potestatem habeatis una eum ista cartula causam exinde agendum, responsum reddendum, finem ponendum et usque ad veram legem perducendum, quam melius potueritis sicut et nos facere debuimus..

Actum Florentie feliciter.

Signum §§ manus predicti comitis, qui hanc cartam ut superius legitur fieri rogavit.

Signa §§§§ manum (*sic*) Farolfi de Lueardo et Rugerii de Colle et Gotifredi similiter de Colle et Guerre et Milioculi de Colle et Malestrinne et Gadaliti de Colle.

Segue in XXIX: (S. N.) Ego Belearus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius exemplum huius exemplaris diligenter vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi, ideoque subscripsi.

II.

1138 Giugno 4. — Il Conte Ugicio dona alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, un casolare posto in Castro novo de Colle. — XXVI,35' - XXIX,42'.

In dei nomine. Anno dominice incarnationis exxxviii post Mille, secundo nonas iunii, indictione prima. Manifestus sum Egicio comes filius (*lacuna*), quia per hanc cartulam donationis inter vivos dono et trado et concedo in ecclesia et episcopo Sancti Iohannis Baptiste posita in Florentina civitate, videlicet unum casolarem a latere orientis in Castro novo de Colle qui Piticiano vocatur, quod per longitudinem fiat brachia xx et per testa brachia xij; predictus casolare, una cum omnibus que super se et infra se habet, in predicta ecclesia vice et utilitate totius populi Florentine civitatis dono trado ad possidendum, ita ut neque prediete suisque rectoribus neque predicto populo sit potestas aliquo modo alienandi. Et, quod non

credo ut sit, ut si ego iamdictus comes vel mei heredes aut submissa persona, quam nos miserimus vel que cum quolibet nostro facto veniat per quodlibet ingenium, cui nos eum dedissemus aut dederimus, quod contra predictam ecclesiam vel eius rectores, vel contra predictum populum vel eius heredes in aliquid exinde agere causari tollere contendere contradicere intencionare vel minuere presumpserimus, aut si nos eum predictae ecclesie suisque rectoribus vel predicto populo suisque heredibus ab omni homine et femina defendere non potuerimus et non defensaverimus, tunc dupla tanta et talis iamdicta terra et casolare donatio, qualis tunc ipsa fuerit, sub estimatione ibi in consimili loco de nostris propriis terris et rebus proprietario iure predictae ecclesie vel populo restituere et persolvere debeamus. Et si predictae ecclesie vel suis rectoribus aut populo oportunum fuerit, licentiam et potestatem habeant una cum ista cartula causam exinde agendum respondendum finem ponendum et usque ad veram legem perducendum quam melius potuerint, sicut et ego facere debui. Et pro ista mea donatione traditione, launchild et meritum recepi ego supradictus Ugicio (1) comes a Burello et Florenzito consulibus vice totius populi crosnam unam pro valiente libras centum lucensium monete.

Actum Florentie feliciter.

Signum §§ manus supradicti comitis Ugicionis, qui hanc cartam donationis fieri rogavit.

Signa §§§§ manuum Farulfi de Lucardo, Rogerii et Taneredi de Colle et Gotifredi et Guerre de Colle, Malioculi et Malestrinne et Gadaliti similiter de Colle (2).

III.

1156 Aprile 4. — Il Conte Guido Guerra dona al Comune di Siena la ottava parte di Poggibonsi. — XXVI,23 - XXIX,30 - XXX,23'.

(S. N.) Exemplar. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quinquagesimo sexto, die quarto intrante mense aprilis, indictione iij. Manifestus sum ego Guido Guerra comes Tuscie, quia per hanc cartam donationis donamus et tradimus et concedimus vobis consulibus Ugolino Bosta et Malagallia Ariveri et Donosdeo Villani et cuncto populo Senensi qui modo est et perpetuo erit, idest integram octavam partem Montis qui dicitur Bonizi, sito Valle Marturi, eum eius apenditiis sicuti designate et terminate sunt. Quam autem octavam partem ut diximus in integrum donamus tradimus et concedimus vobis ad habendum tenendum ac possidendum et faciendum quicquid placuerit vobis iure domini et proprietatis, et hoc promittimus nos una cum nostris

(1) XXIX: « Ugicio ».

(2) Segno in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

heredibus vobis vestrisque successoribus et cuncto populo predictam octavam partem ab omni homine legitime semper defendere: quod, si ab omnibus hominibus legitime non defensaverimus, aut si nos ipsi eam vobis tollere vel subtrahere aut molestare ulla occasione presumpserimus, tunc pene nomine mille marcas argenti vobis dare promittimus et post penam solutam omnia integra supradicta et in sua firmitate permaneant: quoniam ita nos nostrosque heredes obligare placuit.

Prenoiatus (*sic*) Guido Guerra comes, qui hanc cartam donationis ut superius legitur scribere rogavit ante plebem Sancte Marie Burgi de Martori.

Signum manum Mariscoti (1), Guiduci et Francischi causidici et Scutoadcolli, Ildebrandini, et Benincase Belli, et Lambertini Ildebrandini, et Tureli (?) Lupi, et Bandini Bernardini, Ciurli et Gezolini Pandolfoli, et Volte Crescenzi Baldi, et Ubertini Spadalonge, et Guidi Ubertini, et Clagni de Clagni, et Rogerii de Kalenzano, et Arrigiti Guilielmi, et Guidi de Castagnolo et Vecli et Guasconis Ricardi, et Guiscardi et Dritafide eius filii, et Damiani et Mathei Arduini, et (2) Bernardi Modici, et Machi et Bovi eius filii, et Alberti Bandinelli, et Ricoli; et Borgnonis Ciabate et Ildebrandini Iosep, et Aveduti Rolandini Ursolini; testium.

(S. N.) Ego Rainucinus iudex domini Federici imperatoris hanc cartulam donationis ut superius legitur scripsi conplevi et dedi.

(S. N.) Ego Samuel iudex comunis viso audito et lecto autentico instrumento propria manu ss.

(S. N.) Ego Muscio iudex sacri palatii viso et perfecto autetico (*sic*) instrumento subscribo et confirmo.

Ego Stradigotus iudex viso et audito et lecto autentico instrumento.

Ego Brunus iudex totum quod supra legitur in huius exempli exemplari vidi et legi et manu mea ss.

Ego Rubertus iudex audito autetico (*sic*) instrumento propria manu ss.

(S. N.) Ego Ildebrandus imperialis aule iudex totum quod superius scriptum in autentico instrumento unde hoc sumptum est vidi et legi ideoque ss.

Ego Ingilbertus iudex ordinarius huius exemplaris autenticum vidi et legi, ipsumque fideliter exemplatum cognovi, ideo rogatus ss.

Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Federici imperatoris huius exemplaris autenticum vidi et legi ideoque ss.

Ego Bernardus iudex idemque notarius autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplavi, ideoque huic instrumento completionem imposui.

Ego Rusticus Bonianelli Henrici imperatoris ordinarius iudex, et tunc pro comuni civitatis Florentie sedens apud Sanctum Michaellem, autenticum huius exempli vidi et legi, nec plus nec minus in uno quam in altero esse cognovi, ideoque ss.

Ego Iacobus Frederici imperatoris iudex, et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et quod in eo reperi hic fideliter scriptum totum exemplatum reperi, et hic ideo subscripsi.

(1) XXIX: « Mariscotti ».

(2) Manca in XXX.

Ego Marinus, iudex, et tunc pro comuni et tunc pro comuni (*sic*) Florentie apud curiam Sancti Martini pro iustitia reddenda sedens, exemplar huius exempli vidi et legi, et in hoc rite et autentice exemplatum reperi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc esemplum secundum quod vidi in alio quodam esemplo et manu supradictorum iudicum et notariorum subscripto ita in hoc scripsi et rite exemplavi (1).

IV.

1171 Luglio 2. — *I Pisani giurano di attenersi ai patti stipulati col Comune di Firenze. — XXVI,95 e 204 - XXIX,99.*

(S. N.) In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius centesimo septuagesimo primo post Mille, quarto nonas iulii, indictione quarta. Feliciter. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ego ab hac hora in antea usque ad annos quadraginta istos proximos venturos iuro ad sancta dei evangelia, quod omnes homines de civitate Florentina et eius burgis et suburgis et eorum avere in civitate Pisana et toti (*sic*) eius comitatu et eius fortia et ubicumque potuero tam in terra quam in aquam salvabo et custodiam per bonam fidem sine fraude. Et in civitate Pisana in foriporta in loco convenienti unam domum dabo in qua hospitentur Florentini ad honorem utriusque civitatis, et inde faciam cartulam Florentinis et dationem in laudum et dictum eorum sapientis, et duas bottigas supra pontem a medietate pontis ex parte civitatis, nec meliores nec deteriores. Et Florentinos portabo per mare et reducam tam personas quam et eorum bona, et decateiabo eos, sicuti solitus sum facere Pisanos tempore pacis, et hoc in sempiternum. Et ripas ei tollam sicut Pisano, hoc tamen intellecto ut medietatem ripe tollam Florentino de ea quam tollam Pisano in pace, et hoc imperpetuum. Et per mare adiuvabo eum ut non tollatur ei dritturam nisi sicuti Pisano per bonam fidem sine fraude. Et quaecumque guerram infra hunc terminum civitas Florentie cum aliqua persona vel civitate vel aliqua alia terra vel castro, excepto episcopo Vulterrano et comite Ildebrandino et comite Alberto, habebit, Pisana civitas civitatem Florentie inde adiuvabit per bonam fidem sine fraude, et vivam guerram ei faciam. Et cum Lucensibus pacem vel trengnam nec finem faciam nec cum aliis inimicis Florentine civitatis, sine parabola Florentinorum consulum vel rectoris qui pro tempore fuerint. Et comitem Ildebrandinum et Episcopum de Vulterre Florentinis acquiram in adiutorium per bonam fidem sine fraude. Et milites quadringento eis dabo meis

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, coll'aggiunta, dopo la parola "fideliter", delle altre: "et per ordinem".

expensis, si opus fuerit eis pro guerrâ quam haberent in tota Tuscia. Et, si contigerit quod in terris Florentinorum super eos esset assedum positum, cum comuni nostre civitatis eos adiuvabo bona fide sine fraude meis expensis et adiuvabit civitas Pisana, et hoc infra xxvij dies ex quo Pisani consules erunt inde inquisiti, nisi per eos steterint qui adiutorium inquisierint. Et ubicumque Florentinam civitatem cum suprascriptis militibus vel alio modo adiuvare debemus, debeamus hoc facere infra predictum terminum. Et medietatem logorie monete Pisane civitatis eis dabo in sempiternum, et scriptum eis presentialiter inde faciam ad dictum eorum sapientis. Et per singulos x annos sacramenta huius securitatis renovabo et populum iurare faciam. Et non recipiam consulatum vel rectorem qui hoc idem non iuret, et sic firmum tenere; et in breve consulum uel rectoris has securitates mittere faciam et sic firmas tenere et in breve populum (*sic*), et populum sic iurare faciam. Hec omnia observabo remota omni malitia et occasione et malo ingenio, salva fidelitate imperatoris, ita tamen ut imperator non possit liberare nos a predictis sacramentis.

Factum est hoc anno existentibus consulibus Pisane civitatis Gerardus Barattoli, et Lanbertus condam Ugiccionis de Curte, et Longobardus f. Pieri Vicecomitis, et Ugo f. Sigeri f. Gualandi, et Guido f. Galli (1) et Bernardus de Cinnamo et Victolarius.

(S. N.) Ego Bellerinus (2) iudex imperialis aule serenissimi Frederici Imperatoris idemque notarius. hec omnia scribere et complere curavi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

V.

1173 Febbraio 23. — Guiscardus f. Bernardini, Robertus suo figlio ed altri donano ai Consoli di Firenze, riceventi a nome della Chiesa di San Giovanni, tutto ciò che loro appartiene in Podio et apenditiis Ugonis Renuccii. — XXVI,33' - XXIX,40'.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo septuagesimo secundo, septimo kl. martii, indictione sexta. Constat nos quidem Guiscardum f. Bernardini et Rubertum eius filium paterno consensu et Rufaldellum filium (*lacuna*) et Pedonem filium Alberti atque Macagnanum et Benem et Casiotum filium Cuitonis et Grofollelli (3), comuniter per hoc donationis instrumentum iure proprio inter vivos inrevocabiliter donasse eiusque rei causa tradidisse atque

(1) A. c. 204 c in XXIX: « Galla ». (2) A. c. 204: « Bellerius ».

(3) XXIX: « Grofolelli ».

concessisse vobis Forese, Forteguerre et Arlotto (1) Florentie civibus et consulibus, accipientibus vice et utilitate ecclesie Sancti Iohannis; videlicet quicquid nos habemus et nobis pertinet in podio et apenditiis Ugonis Renucii cum omnibus que super se et infra se habet et cum usu et actione usu et accessione nobis inde quoquo modo aut ingenio competente: ut superius dictum est, donamus tradimus et concedimus vobis supradictis Forensi et Forteguerre et Arlotto, pro predicta ecclesia Sancti Iohannis recipientibus, ad habendum tenendum possedendum et quicquid prediete ecclesie deinceps placuerit faciendum sen eiusdem pastori et rectori; ab omni quoque homine utriusque sexus scriptas res doatas (*sic*) legitime semper defendere et auctorizare vobis supradictis Florentie consulibus, pro predicta ecclesia Sancti Iohannis recipientibus, stipulatione interveniente promittimus. Et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel summittenda de supradictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio agere aut litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si prediete res in totum vel pro parte aliqua fuerint evicte, pene nomine centum marcarum argenti vobis supradictis Forensi et Forteguerre et Arlotto pro predicta ecclesia sancti Iohannis recipientibus stipulatione subnixa dare promittimus, hoc instrumento post ea durante.

Signa SSSS manuum supradictorum Guiseardi et Roberti et Rufaldi et Pedonis et Macagnani et Beni et Casioti donatorum qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt. Actum in podio Ugonis Renucii.

Signa SSSS manuum Iohannis filii Guernerii, Iohannis Boniki, Follierini filii Nani Mansendi et Davizi filii Melliorelli de Tosa, et Nominicali filii Ciotoli et Beninease filii Passerini atque Guittonis filii Guitimanni ad hec rogatorum testium.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guirii indicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato, sicut in inbreviatura inveni, bona fide completionem apposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in supradicto instrumento manu Mainiti indicis et notarii sumpto ex patris inbreviatura, ita scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (2).

VI.

1174 Aprile 7. — Beneficisti f. Ravignani dona al Comune di Firenze Podium Petri. — XXVI,31 - XXIX,38.

In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo septuagesimo quarto, vij idus aprilis, indictione septima. Feliciter. Constat me Beneficisti

(1) XXIX: « Arlotto r, qui e altrove.

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belearo.

Ravignani filium hoc donationis instrumento inter vivos donasse et huiusmodi causa inpresentiarum tradidisse atque inrevocabiliter concessisse tibi Iosep filio Lupe consuli civitatis Florentine, accipienti vice et utilitate totius populi et comuni ipsius civitatis ex mandato aliorum consulum tuorum sociorum qui eo anno consules tecum in ea civitate preerant, quorum nomina hec sunt: Albizo, Mainitus, Donatus, Bonella, Austulduus, Guido Uberti, Amideus, Borgognone, Presbiter Odenrici (1); videlicet totum podium Petri, quod est positum in curte castri de Martignano secundum quod nunc designatum est pro castello et nunc continet podium, castrum, et burgi ipsius castri aut quovis modo in antea continebitur, cum omnibus super se et infra se habentibus et cum omni iure et actione et accessione pro eo vel super eo michi exinde competenti: omnia ut predicta sunt in integrum in presenti dono et trado atque concedo tibi prenominato Ioseph, consuli civitatis Florentine vice ipsius civitatis accipienti, secundum cartam ibidem per eiusdem iudicis et notarii manu presentialiter scriptam et infrascriptis testibus presentibus; quam accepi ab Ildébrandino de Martignano, per cuius consensum hanc feci et a Solabella eius uxore et ab Uberto et Bellingarda eius uxore et a Tancredi et Bellanvita iugalibus et ab Insegna et Zenzana uxore sua atque a Renucino et Galgano et a Tallata matre eorum nec non a Quallia (2) uxore ipsius Renucini; ut ea omnia deinceps ipsa civitas Florentie et rectores ipsius civitatis qui pro tempore fuerint habeant et teneant et possideant et quicquid eis utilitatem ipsius civitatis placuerit faciant; ut nullam videlicet litem nullamque controversiam vel molestiam deinceps a me vel a meis heredibus quolibet modo aliquo in tempore ipsa civitas vel rectores eius seu aliquis de ipsa civitate sustineant. Et concedo tibi Iosep vice supradicte civitatis omnia iura et omnes actiones michi contra supradictos donatores de Martignano quovis modo vel ingenio competentes; et insuper, stipulatione subnixâ, pro me meisve heredibus promitto duplum suprascripte rei, si contra supradicta a me supradicto Beneficisti vel a meis heredibus quolibet modo factum fuerit, rectoribus ipsius civitatis in eâ tunc existentibus soluturum, et super hec instrumentum istud semper incorruptum tenere spondeo. Et pro hac donatione recepit dictus Beneficisti a prefato Ioseph vice iamdicte civitatis lauechild et meritum crosnam unam. Super hec predictus Beneficisti corporaliter super suam animam et super sancta dei evangelia iuravit hanc cartam ut superius dictum est in totum observare et adimplere per bonam fidem sine fraude et malitia et non remove-re vel occasionare ullo modo vel tempore per se vel per alios.

Actum Martignano, districtu florentino.

Singnum §§ manus predicti Beneficisti, qui hoc donationis instrumentum ut superius legitur fieri rogavit.

Signa §§§§ manum Albonicti filii Ballionis et Sanguinei filii Piscis, per quem supradicta possessio tradita fuit, et Arrigonis filii Conradi et Teglaris filii Bondelmontis et Arigetti filii Pulicis et Ottimanni f. Iannelli, rogatorum testium.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato et scripto, quia subscriptionem sue manus non feci, eius vice subscripsi.

(1) XXIX: « Oderici ». (2) XXIX: « nec non et a Quallia ».

(S. N). Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico scripto per Guerium iudicem et subscriptum per Mainitum iudicem et notarium suum filium ut continebatur in subscriptione sua ita verum esse, scripsi et exemplavi preter siugnum eorundem iudicum et notariorum (1).

VII.

1174 Aprile 7. — Ildebrandinus f. Albertini de Martignano, *la moglie ed i figli di lui ec.*, donano Podium Petri a Benfecisti f. Ravignani. — XXVI,32 — XXIX,39.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo septuagesimo quarto, septimo idus aprelis, indictione septima. Feliciter. Donationis contractus iure gentium adinventus et civili non incognitus frequentatur. Ad quem ineundum accedentes, nos Ildebrandinus filius Albertini de Martignano et Solabella filia Orlandini, iugales, et Ubertus et Tancredi filii Anselmini (2) et Belingarda, uxor ipsius Uberti et filia Sigimaris, et Bellainvita uxor iam dicti Tancredi et filia eiusdem Sigimaris, atque Insegna Guidonis filius, et Zenzana filia Gutifredi iugalis eius, et Renucinus et Galganus germani filii Bellincionis, et Tallata mater eorum, ipsorum consensu, et Quallia uxor iamdicti Renucini, et nos supradicte mulieres, ab Ingilberto iudice legitime interrogate, nulla nos pati violentiam voce sumus protestate vivace (3): ideoque, iamdictis viris nostris nobis consentientibus, comuniter hoc donationis instrumento inpresentiarum donamus et tradimus atque concedimus irevocabiliter tibi Benfecisti filio Ravignani et tuis heredibus aut cui dare volueris imperpetuum videlicet totum podium Petri, quod est positum in curte Castri de Martignano, secundum quod nunc designatum est pro castello et burgis vel quovis modo in antea fuerit, cum omnibus supra se et infra se habentibus, et cum omni iure, actione et accessione pro eo podio vel super eo nobis exinde competenti. Omnia, ut predicta sunt, in integrum donamus inter vivos et tradimus atque concedimus tibi prenominato Benfecisti ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid tibi vel tuis heredibus deinceps placuerit faciendum, ut nullam videlicet litem nullamque controversiam vel molestiam deinceps a nobis vel a nostris heredibus quolibet modo aliquo in tempore tu prenomatus Benfecisti vel tui heredes sustineant. Ab omni quoque homine prescriptam rem, ut superius dictum est, legitime semper defendere et auctorizare tibi tuisque heredibus vel cui eam dederis stipulatione promittimus. Et si nos vel nostri heredes de hac re exinde aliquo modo agere aut

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Anselmi ».

(3) XXIX: « viva voce ».

litigare presumpserimus, aut si contra quemlibet agentem legitimam tibi vel cui eam dederis defensionem semper non exhibuerimus, pene nomine predictae rei duplum, eiusdem bonitatis et extimationis et extimationis (*sic*) dare omnemque dampnum tibi tuisque heredibus vel cui eam dederis stipulatione subnixta resarcire promittimus, et insuper hoc donationis instrumentum, ut superius legitur, semper incorruptum tenere spondemus.

Actum Martignano, districtu Florentino.

Signa §§§§ manuum supradictorum donatorum, qui hoc donationis instrumentum, ut superius legitur, fieri rogaverunt. Et pro ista donatione receperunt iamdicti donatores a prefato Beneficisti crosnam unam. Super hec iamdicti donatores, silicet Ildebrandinus, Ubertus, Tancredi, Insegna, Renucinus atque Galganus, unusquisque personaliter super suam animam et super sancta dei evangelia iuravit hanc cartam ut superius dictum est in totum observare, adimplere (1) per bonam fide sine fraude et malitia, ut (*sic*) non removeve vel occasionare ullo modo vel tempore per se vel per alios.

Signa §§§§ manuum Alboneti et filii Balionis et Sanguinei filii Piscis, per quem supradicta possessio tradita fuit, et Arrigonis filii Conradi et Tegleri filii Bondelmontis et Arrigitti f. Pulicis et Otimanni filii Gianelli, rogatorum testium.

Ego Mainittus (2) iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato et scripto, quia subscriptionem sue manus non fecit, eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum scripsi secundum quod vidi in originali scripto manu Guerii iudicis et manu filii sui Mainiti subscripto, ideoque meum signum et nomen apposui et me in eo subscripsi (3).

VIII.

1174 Aprile 7. — Ildebrandinus f. Albertini de Martignano, Bernardus figlio di lui, ed altri fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,33 - XXIX,40.

In Christi nomine. Breve recordationis ad memoriam in posterum conservandam, qualiter factum est a Martignano, in presentia Albonieti filii Balionis et Sanguinei filii Piscis et Arrigonis filii Conradi et Tegleri filii Bonidelmontis et Arrigitti filii Pulicis de Plano de Septimo et Ottimanni filii Iannelli de Bufala. In istorum presentia nos Ildebrandinus filius Albertini de Martignano et Bernardus eius filius et Ubertus.

(1) XXIX: « adimplere ».

(2) XXIX: « Mainitus ».

(3) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

atque Tancredi germani filii Bellincionis et Benfecisti filius Ravignani Anselmini et Insignia filius Guidonis et Renucinus atque Galganus germani filii Bellincionis et Benfecisti filius Ravignani supra sancta dei evangelia iuramus salvare custodire adiuvari atque defendere omnes civitatis Florentie et eorum bona eiusque burgorum et suburbiorum qui nunc sunt vel antea erunt in tota nostra fortia et ubicumque poterimus, et eodem modo Pisane civitatis. Item vivam guerram inimicis Florentinorum qui nunc sunt vel antea erunt in tota nostra fortia sine subtracta faciemus ad comandamentum consulum Florentie qui pro tempore erunt vel rectorum si consules non extarent. Item pacem faciemus et tenebimus, ut ipsi qui pro tempore fuerint consules vel rectores Florentie nobis preceperint. Item hostem et cavalcata faciemus pro tempore quotiens inquisiti erimus a consule Florentie vel rectore aut eorum nuntio vel litteris ad eorum voluntatem. Item, quotienscumque consul Florentie vel rector aut eorum nuntius erit apud nos pro negotio nostro et castri et terre, dabimus eis expensas omnes in quantum moram habuerint; et si pro alio eorum facto venerint, dabimus eis unam albergheriam tantum: et hoc idem faciemus iurare in totum omnibus hominibus nostre terre ad voluntatem consulum Florentie, et renovare iuramenta, si fuerimus inquisiti a consulibus vel consule Florentie sub iuramento. Hec omnia in totum observare iuramus per bonam fidem sine fraude et malitia ad intellectum Iosep (1) de Lupa, consulis Florentine civitatis ibi presentis, et Ingilberti iudicis et supradictorum testium, in quorum presentia hec supradicta facta fuere. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo septuagesimo quarto, vij idus aprilis, indictione vij. Feliciter.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit eaque scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum scripsi secundum quod in originali instrumento scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu Mainiti sui filii iudicis et notarii continetur, ideoque signum meum et nomen aposui meque in eo subscripsi (2).

IX.

1176 Aprile 4. — *Il Comune di Siena dona al Comune di Firenze la metà di tutte le case, piazze, terre ec., che possiede in Poggibonsi.* — XXVI,1,58',177'; — XXIX,5,64; — XXX,1.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, pridie nonas aprilis, indictione viij. Feliciter. Presentia quidem decenter gerere, futura vero competenter prospicere summe, inquam, deputatur

(1) XXIX: « Ioseph ».

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

sapientie. Ideoque nos Senensium consules, scilicet Foranus condam Lotirigi (1) filius, et Rustichinus (2) condam Orlandi, in presentia domini Gonterami (3) ipsius civitatis electi episcopi, et canonicorum seu honoratorum maioris senensis ecclesie scilicet beatissime Marie huic negotio assensum prebentium, specialium etiam consiliaiorum totius civitatis et predictorum consulum, videlicet Scudacolli f. Ildebrandini Guilielmi et Bononis f. Villani et Palmerii condam Malagallie (4) et Ugonis condam Erigoli Folki (5), expressim adhibito consensu iudicum et notariorum nobilium possessorumque, nec non predictae civitatis populi adhibita coniventia, propositis quidem sacrosanctis scripturis, profitentes cum supradictis ad utilitatem nostre civitatis hec omnia fieri, per hoc donationis instrumentum inter vivos damus et tradimus et iure domini et possessionis vobis Florentinis consulibus, scilicet Abbati de Lambarda et Cavalcanti vestrisque successoribus imperpetuum, et accipientibus ad vicem totius Florentini populi et civitatis imperpetuum, nec non vice sociorum vestrorum consulum, scilicet Cotenacii Forisii Injemati Rogerii Iohannis Donati Filocari Tornaquinci Balduini Ugonis Iude Iacoppi Berlingarii Simeonis (6), videlicet integram medietatem de omnibus domibus plateis terris et rebus cultis et incultis, quas nos et predicta civitas Senensis habet et tenet vel alii per eam vel predictae civitati quoquo modo competit in castro Podii Bonizi vel in eius apenditiis, secundum quod ad nos pervenit per cartam donationis a comite Guidone civitati factam, vel quoquo alio modo nobis pertinet, una cum omnibus supra se et infra se habentibus in integrum et cum omnibus sibi accedentibus et cum ingressu et egressu suo. Item donamus et concedimus omne ius et actionem et usum et requisitionem nobis et civitati de predicta medietate vel pro ipsa medietate et de habitationibus (7) eius competentibus: exceptamus ecclesiam sancte Agnetis, sicut designata (8) est ad murandum pro claustro et domu (9) clericorum ipsius plebis in qua habitant ibi iuxta cum suo cimiterio iuxta eam, in quo sepelliuntur corpora mortuorum, reservata ipsi ecclesie consuetudine populi sui, sicuti habere debet in divino officio in castro Podii Bonizi sito valle Martori. In presenti donamus et tradimus, et concedimus, sicut dictum est vobis predictis consulibus vestrisque successoribus imperpetuum ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid deinceps vobis placuerit pleno iure proprietatis et possessionis faciendum, ut nullam litem nullamque controversiam supradictarum

(1) A. c. 78' e 177', ed in XXIX, 64: « Lotaringi ».

(2) Ibidem: « Rustikinus ».

(3) Ibidem: « Gunterami ».

(4) A. c. 78' e 177' ed in XXIX, 64: « Malagalle ».

(5) Ibidem: « Enrigoli Folki ».

(6) Crediamo utile riprodurre diplomaticamente questa

lista di nomi, secondo le diverse copie. XXVI, 1: « Cotenacii Forisii Injemati Rogerii Iohannis donati filocari tornaquinci Balduini ugonis iude Iacoppi Berlingarii Simeonis ». XXVI, 58': « cotenacii Forisii Ingemati. Rogerii Iohannis donati. Filio eari. Torna quinci. Balduini ugonis iude. Iacopi. Berlingarii Simeonis ». XXVI, 177': « cotenacii Forisii. Ingemati. Rogerii Iohannis Donati. Filocari. Tornaquinci. Balduini ugonis iudo. Iacopi. Berlingarii. Simeonis ». XXIX, 5': « Cotennacii Forisii Injemati. Rogerii Iohannis donati. Filocarii tornaquinci. Balduini ugonis iude. Iacoppi Berlingarii Simeonis ». XXIX, 64: « cotenacii Forisii. Ingemati. Rogerii Iohannis donati. Filocari. Tornaquinci. Balduini ugonis iude. Iacopi. Berlingarii. Simeonis ». XXX: « Cotennacii Forisii Injemati. Rogerii Iohannis donati. Filocarii tornaquinci. Balduini Ugonis iude. Iacoppi berlingarii Simeonis ».

(7) A. c. 78' o 178 e in XXIX, 64: « habitatoribus ».

(8) Ibidem: « designatum ».

(9) Ibidem: « domo ».

rerum nomine quolibet modo aliquo in tempore a nobis vel a nostris successoribus vel ab hominibus predictae civitatis sustineatis. Ab omni quoque homine supradictas res legitime et de facto defendere vobis vestrisque successoribus stipulatione promittimus. Et si nos vel nostri successores vel prefata civitas de prescriptis rebus aliquo modo agere vel litigare presumpserimus vel si contra quemlibet agentem sive inquietantem vel auferentem defensionem bona fide non exhibuerimus, vel si exinde apparuerit datum aut factum contra supradictorum aliquod, tunc pene nomine vobis vestrisque successoribus mille marcas argenti puri dare stipulatione pro nobis nostrisque successoribus promittimus; et post penam prestitam, predictum contractum firmum tenere spondemus. Item professi sumus lege romana cum tota civitate vivere, hanc legem huic contractui adicientes, ut nulla legis occasione nullaque ingratitude prelibata donatio infirmari vel revocari valeat.

Actum Senis in ecclesia beate Marie. Feliciter. In die resurrectionis domini nostri Iesu Christi.

Signa §§§§ manuum supradictorum consulum Foraini (1), Rustikini (2), qui hec omnia cum consensu omnium supradictorum fieri et scribi rogaverunt.

Signa §§§§ manuum supradictorum consiliariorum, qui interfuerunt et singulariter consenserunt.

Signa §§§§ manuum supradictorum nobilium possessorumque civitatis et populi, qui interfuerunt et consenserunt et hec omnia scribere rogaverunt (3).

Signa §§§§ manuum Bellincionis f. Berte, Sclate f. Gerardini Uberti (4), Burgundionis, Ugonis Iude (5), Berlingarii del Russo, Ugonis Angioloti, Carioti f. Fantonis, Bigalli Gerardini Buolli, Arloti f. Ranucini de Notaio, Ranerii f. Cavalcantis, Filigni f. Guidonis Morentani, Ricobaldi, Beneivenne f. Gregorii (6), Bernardini Lalli.

✠ Ego G. Senensis ecclesie electus episcopus, huic donationi interfui consensi, meamque auctoritatem prebens subscribi feci subscriptionemque signavi.

✠ Ego Guido senensis prepositus ss.

✠ Ego presbiter Albertus canonicus interfui et subscripsi.

✠ Ego presbiter Benzo canonicus interfui et subscripsi.

✠ Ego magister Rusticus canonicus et diaconus interfui et ss.

✠ Ego Iohannes canonicus et subdiaconus ss.

✠ Ego presbiter Bernardus interfui et ss.

✠ Ego Samuel iudex comunis senensis constitutus, interfui consensi subscripsi.

Ego Muscio iudex sacri palatii subscribo et confermo.

Ego Stradigotus iudex ss.

Ego Brunus iudex interfui et ss.

Ego Angiolbertus iudex interfui et ss.

✠ Ego Ildebrandus imperialis aule iudex, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

Ego Ingilbertus iudex ordinarius, cum hec fierent rogatus interfui, et hic ideo ss.

(1) XXIX,6 e XXX: « Foraini ». Nelle altre copie: « Forani ».

(2) XXIX,6 e XXX: « Rustichini ». Nelle altre copie: « et Rustikini ».

(3) A. c. 78 e 178 ed in XXIX,65 questa sottoscrizione e la precedente sono trasposte.

(4) XXIX,65: « Berti ». (5) A. c. 78 e 178 e in XXIX,65: « Burgundionis Ugonis Iude ».

(6) Ibidem: « Ricobaldi Beneivonne f. Gregorii ».

Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Friderici imperatoris, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

Ego Bernardus iudex et notarius tunc de comuni Florentie hec rogavi et scripsi, ideoque huic instrumento completionem imposui.

Segue in XXVI, a c. 78 e 178 e in XXIX,65: (S. N.) Ego Albertus, iudex ordinarius imperatoris Federigi et eius filii Henrigi, autenticum huius exempli vidi et hic fideliter exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus Frederigi imperatoris iudex huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et quod ibi reperi hic per ordinem scriptum inveni, et hic ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Latinus Henrici imperatoris ordinarius iudex autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum inveni hic fideliter exemplatum esse cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius huius exempli autenticum in hoc rite et per ordinem redegì, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum secundum quod reperi in exemplo manu Rustici iudicis et notarii scripto et ex autentico sup^{to} (*sic*) et manuum supradictorum iudicum subscripto, ita scripsi hic et exemplavi rite et fideliter, ideoque meum signum et nomen aposui (1).

X.

1176 Aprile 8. — Foranus, console di Siena, dà in possesso a Cavalcante console di Firenze le cose donate colla carta precedente. — XXVI,2' — XXIX,7 — XXX,3.

In dei nomine amen. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, vj idus aprelis, indictione viiij. Feliciter. Breve recordationis ad memoriam perpetuo habendam, qualiter factum est in castro Podii Bonizi (2) de Martori in presentia testium, scilicet Ugonis Angioloti, Ildebrandini de Abbate, Orlandi Cianfanelli, Ildebrandi iudicis et Filipi Malavolte et Palmerii et Bononis, consiliariorum Senensium civitatis, et Provincialis atque Gloriolini (3), et presentibus quampluribus hominibus eiusdem castri Podii Bonizi. Foranus, consul Senensium civitatis et Bellincionus Berte, civis Florentine civitatis, qui mandatum susceperat in ecclesia sancte Marie de Senis ab ipsius civitatis consulibus coram cuncto populo et clero

(1) Nelle altre copie questa sottoscrizione di Iacopo viene subito dopo quella di Bernardo, ed ha questa forma: « (S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum, secundum quod reperi in instrumento scripto manu Bernardi iudicis et notarii, ita exemplavi et ss. ». In XXVI,179, e in XXIX,6 e 65' viene ultima la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Bonizzi ».

(3) XXIX e XXX: « Glotiolini ».

possessionis dande Cavalcanti et Abbati consulibus Florentine civitatis accipientibus ad vicem civitatis Florentie et populi possessionem omnium rerum donatarum positarum in castro Podii Bonitii et in eius apenditiis, secundum quod in carta donationis a Senensibus facta continentur, corporaliter tradiderunt et omnimodam transtulerunt et concesserunt Cavalcanti florentino consuli recipienti ad vicem sociorum suorum et totius Florentini populi. Actum in ipso castro. Feliciter.

Signa §§§§ manum prefatorum Forani et Bellincionis, qui predictam possessionem tradiderunt ut superius legitur.

Signa §§§§ manum supradictorum hominum, qui interfuerunt et testes rogati fuerunt.

(S. N.) Ego Ildebrandus imperialis aule iudex, dum hec fierent aderam, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius de comuni Florentie hec scripsi, et huic instrumento completionem inposui.

(S. N.) Ego Iacobus felcis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ut reperi in autentico huius exempli scripto manu Bernardi iudicis et notarii exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (1).

XI.

1176 Decembre 11. — *Il Comune di Siena fa rifiuto e sicurtà delle cose e persone donate al Comune di Firenze, determinando i confini di quelle, ed assolvendo queste dall'obbligo di fedelta. — XXVI,2,57,176' - XXIX,6,63 - XXX,2'.*

In Christi nomine. Breve recordationis refutationis securitatis atque firmitatis atque liberationis pro futuris temporibus ad memoriam habendam vel retinendam, qualiter factum est apud plebem Sancti Marcellini episcopatu Aretino comitatu Florentino, in presentia multorum hominum, quorum quorundam nomina hic subter leguntur, scilicet Abbatis de Lambarda et Cavalcanti de Larussa, Arloti (2) Squarciasachi et Bernardi filii Adimari et Inportuni (3) et Samuelis iudicis Senensium (4) tunc et Alberti similiter iudicis senensis set non tunc pro comuni et Ciampoli et Arigoli filii Arigoli et Mariani et Ildebrandini Antonini, Guarnelloti de Tornano, Bonifacii de Licignano, Renucini (5) Feralmi de Broilo et aliorum multorum plurium utriusque civitatis et castellorum ibi circumstantium. Foranus et Rustichinus (6) senenses tunc consules pro se et pro sociis eorum et

(1) Segue in XXIX o XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXVI,57' e 176' e XXIX,63: « Arloeti ». (3) Gli altri, (meno XXVI,176'): « Inportuni ».

(4) XXVI,57' e 176', XXIX,63: « pro comuni Senensium ».

(5) XXVI,57' e 176' e XXIX,63: « et Renucini ». (6) XXVI,57' e 176': « Rustichinus ».

pro comuni totius civitatis finierunt refutaverunt et omnes homines publice apud dictam plebem liberaverunt et sbrigaverunt in manibus Florentinorum consulum, scilicet Restaransdampni et Cavalcanti, recipientibus ad vicem et utilitatem omnium sociorum et comunis totius Florentine civitatis, omnia castella, homines et villas quas ipsi habebant et tenebant et inbrigaverant quoquo modo ratione vel usu, et pariter absolverunt omnes homines ab omnibus iuramentis et vinculis quo ipsi quoquo modo vel ingenio eis tenebantur, infra hos scilicet terminos, sicut Burna mittit (1) in Arbiā et usque ad Castagnum Aretinum et publice in eadem curia preceperunt (2) et mandaverunt Renerio Fralini (3), qui erat tunc consul castri Broili, ut ipse vice eorum liberet et absolvat omnes castellanos de Broilo ab omni vinculo et obligatione quo eis tenebantur. Et eodem modo et in eodem loco incontinenti et publice in curia absolverunt omnes homines de Licignano (4), de Campi, de Tornano, de Montelucō, et quicumque in supra et infra predictis terminibus sunt, ut predicta civitas Florentie sui que pro tempore rectores habeant eas teneant possideant et fruantur pro eorum voluntate ratione vel usu absque nostra nostre que civitatis contradictione vel molestia et omnium nostrorum successorum, ut omni tempore a nobis et nostra parte sitis exinde securi et quieti, et nos taciti et contenti sicut inter nos iureiurando confirmatum est et vinguo pacis. Sicque incontinenti post refutationem rerum et castellorum et hominum a vinculo liberacione prefati Florentine civitatis consules, et (5) homines, consiliatores et sapientes qui cum eis erant, iverunt et intraverunt in singulis prefatis castellis, omniaque pristina et consueta a singulis receperunt tam in opitibus quam in paratis et in aliis consuetis et in castrum (6) Broili, post circuitiōnem omnium castellorum in unum convenerunt, receptis possessionibus et usuariis omnium suprascriptorum.

Facta sunt omnia suprascripta apud prefatam plebem, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo vj, tertio idus decembris, indictione x. Feliciter.

Segue in XXVI, a c. 58 e 177 ed in XXIX, 63': Signa §§§§ manuum suprascriptorum Senensium consulum et aliorum bonorum prefate civitatis, qui sicut superius scriptum est fecerunt et fieri decreverunt.

Segue in tutte le copie: Signa §§§§ manuum omnium suprascriptorum utriusque civitatis et Renaldi Malaprise et Spinelli f. Albericoli et Rolandi de Centoria, in quorum et aliorum multorum presentia omnia scripta (7) sunt gesta, et ideo in scriptura redegimus.

Ego Erbolotus iudex idemque notarius, et quia me presente omnia sunt gesta, ideoque in scripturam redegì.

Segue in XXVI, a c. 58 e 177 ed in XXIX, 63': (S. N.) Ego Loteringus iudex autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplatum esse cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Henricus iudex autentici huius exemplari vidi et legi, hic ideoque ss.

(1) XXVI, 57', 176', XXIX, 63: « inmittit ». (2) Ibidem: « incontinenti preceperunt ».
 (3) XXIX, 63': « Frailini ». (4) XXVI, 57' o 176' o XXIX, 63': « Lusignano ».
 (5) Ibidem manca « et ». (6) Ibidem: « apud castrum ». (7) Ibidem: « suprascripta ».

(S. N.) Ego Galicius iudex autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic veraciter esse exemplatum perspexi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic recte integreque scripsi, et ideo huic instrumento completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi in exemplo ex autentico sumpto a Bernardo iudice et notario et manuum plurium iudicum et notariorum subscripto ut supra aparet, rite et fideliter exemplavi et scripsi ideoque meum signum et nomen imposui (1).

XII.

1182 Febbraio 3. — *Gli uomini di Empoli giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze.* — XXVI,94' - XXIX,98 - XXX,36.

Exemplum. In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos de Impoli et eius curte, qui sumus de comitatu Florentino et episcopatu seu de plebario de Impoli, iuramus ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, salvare et custodire defendere et adiuuare omnes personas civitatis Florentie eiusque burgorum et suburborum et generaliter et specialiter et eorum bona in tota nostra forza (2) et ubicumque potuerimus sine fraude et contra omnem personam. Item si quo in tempore aliqua persona que habitet infra predictos nostros confines depredaverit aliquem predictorum Florentinorum seu aliquod dampnum ei fecerit, faciemus ei integre emendare et restituere infra dies xv proximos postquam consul vel rector Florentie inquisierit nos vel inquirere fecerit sive nuntio vel litteris, aut ille qui dampnum sustinuerit, si rector tunc non extaret Florentie. Item quocumque tempore et quotienscumque consul vel rector qui pro tempore extiterit in civitate Florentie inquiret nos vel faciet inquirere seu per nuntium vel quod mittat nobis litteras ut faciamus eis ostem vel cavalcatam, faciemus eis infra dies octo proximos post inquisitionem quomodocumque eis placuerit et ubicumque, excepto contra comitem Guidonem, nisi in quantum nobis terminum prolongarent, quod ita teneamur ad terminum, si quod bona voluntate eis placuerit prolongare vel terminos integre, ut dictum est. Item guerram seu guerras et pacem faciemus ubi et quibus vel quomodo consulibus vel rectori qui pro tempore fuerit Florentie placuerit: exceptamus in hoc capitulo comitem Guidonem. Item infra octo dies proximos post inquisitionem ex quo consul Florentie vel rector nos inquisierit vel inquirere fecerit, habebimus factum iurare ad hoc breve omnes

(1) Nelle altre copie la sottoscrizione di Iacopo viene subito dopo quella di Erbalotto con questa formula: « (S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod in autentico huius exempli reperi, confecto manu Bortoloti, iudicis et notarii, ita hic exemplavi et ss. ». Seguo in tutte le copie, meno in XXVI,2 e 58, la sottoscrizione di Belcaro. (2) XXIX e XXX: « fortia ».

homines habitantes infra predictos nostros confines qui convenientes erunt ad iurandum, nisi in quantum per ipsum consulem vel rectorem steterit; et si terminum vel terminos nobis inde mutaverit seu prolongaverit, ita teneamur sicut constituerit et dixerit. Item omni anno in festo Sancti Iohannis mensis iunii vel antea dabimus in civitate Florentie consulibus vel rectoribus seu rectori, secundum quod pro tempore erit in eadem civitate, libras quinquaginta bonorum denariorum de tali moneta qualis pro tempore comuniter expendetur per civitatem Florentie; et si consules vel rectores non essent in civitate, dabimus consulibus mercatorum Florentie, ut eam recipiant pro comuni Florentie. Set tamen in hoc anno dabimus consulibus Florentie qui modo sunt in kalendis martii proximi vel antea libras centum et solidos c bonorum denariorum. Item omni anno portabimus Florentie in festo Sancti Iohannis dicti et offerebimus eidem ecclesie Sancti Iohannis de Florentia unum meliorem cereum quam illud quod Ponturmenses ibi offerunt et soliti sunt offerre.

Hec omnia, ut in hoc breve scripta sunt, iuramus tenere et observare et facere in perpetuum, et si consulibus vel rectori qui pro tempore extiterit in civitate Florentie placuerit, teneamur de vij in vij annis renovare hec iuramenta in totum. Item, cum consules vel rectores Florentie steterint pro recipiendis predictis sacramentis vel renovandis, dabimus eis et personis quibus secum duxerint expensas omnes donec steterint pro ea complenda.

Et omnia prescripta iuramus et promittimus observare sub pena centum marcorum de puro argento, et post penam solutam comuni Florentie omnia predicta stent firma.

Hec omnia supradicta iuramus observare et adimplere et firma tenere perpetuo ad sanum et purum intellectum consulum Florentie, remota omni fraude, et sub hoc intellectu quod imperator nec papa nec aliquis clericus vel laicus vel ulla alia persona possit nos absolvere in aliquo vel de aliquo ab hoc iuramento nec pro aliqua de causa possimus occasionare hoc iuramentum.

Scripta sunt hec anno mclxxx primo, tertio nonas februari, indictione xv. (1).

XIII.

11[8]2 Marzo 4. — *Sottomissione degli uomini di Pogna al Comune di Firenze, e giuramento dei Consoli fiorentini di difendere i Pognesi. — XXVI,74' e 193 - XXIX,79'.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos Pogenses iuramus ad evangelia et comuniter et divisim salvare et adiuvarre custodire et defendere

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

omnes personas civitatis Florentie et burgorum et suburbiorum eius que modo sunt vel in antea erunt et generaliter et specialiter et eorum bona perpetuo in tota nostra fortia et districtu per nos et nostram fortiam et ubicumque potuerimus, remota omni occasione, et contra omnem personam vel personas aut locum. Item guerram et guerras pacem et paces, ubicumque et quomodocumque consulibus qui pro tempore erunt Florentie vel rectoribus aut rectori placuerit, faciemus in totum ad eorum voluntatem. Item castellum de Pogna de podio et statu in quo modo est non mutabimus: nec in Somofonti pro castello edificando vel in alio podio non ibimus pro castello vel fortiza construenda vel facienda aliquo ingenio, sine parabola omnium consulum vel rectorum qui pro tempore Florentie erunt, data nobis ab ipsis omnibus in consilio eorum facto eadem causa ad sonum campane. Et si quis alius vellet edificare aliquod castrum vel fortizam in ipso podio de Sumofonti vel eius apenditiis, pro posse nostro contrariabimus et in comuni Florentie denun- tiabimus, quod illud esse non possit, quam citius potuerimus. Item si qua persona civitatis Florentie vel burgorum aut suburbiorum petierit aliquam rationem vel usariam alicui persone de Pogna vel de nostro districtu, ita observabimus ei in totum rationem et usum sicuti et hominibus nostre terre bona fide. Item in breve consulatus et regimenti nostre terre scribere faciemus ad sanum intellectum consulum Florentie, ut perpetuo gratim (*sic*) de consulatu in consulatu vel regimento consules nostre terre vel rectores qui pro tempore erunt teneantur sub iuramento tenere firmum et facere tenere integre hanc securitatem in totum, sicut continetur in hoc breve. Item ad hoc breve in totum faciemus iurare omnes homines de Pogna et districtu qui convenientes erunt ad iurandum ad bonum intellectum consulum Florentie ab hodie usque ad kalendas aprilis proximi vel antea, nisi in quantum steterint per parabolam consulum Florentie; et secundum quod mutaverint, ita teneantur ad terminum et terminos. Item de decem in decem annis faciemus in totum renovare hec sacramenta in totum infra unum mensem proximum ex quo consul Florentie vel rector qui pro tempore fuerit nos inquisierit vel consules aut rectores nostre terre: et si terminum vel terminos nobis prolongaverint vel nostro consuli aut rectori, teneantur in totum sicut mutaverint.

Hec omnia observabimus bona fide perpetuo ad sanum intellectum consulum Florentie, remota omni fraude malitia vel sofismo aliquo, et sub hoc intellectu quod imperator nec papa nec clericus vel laicus aut ulla persona possit nos absolvere in aliquo ab hoc iuramento vel iuramentis vel aliquo modo possimus occasionare.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos consules Florentie iuramus ad evangelia salvare et adiuvari custodire defendere homines de Pogna et eius curte qui modo sunt vel in antea erunt et castellum et curtem et eorum bona comuniter et divisim in tota nostra fortia et districtu et ubicumque potuerimus. Item pro hoc facto faciemus arringum et precipiemus populo sub iuramento ut hec omnia firma teneant, et eis non excomandabimus. Item, quando elligemus arbitros, faciemus eos iurare ut mittant in constituto, ut consules sequentes civitatis vel rectores ita teneantur firmum tenere, et sic gradatim de consulatu in consulatu observari debeat imperpetuum. Item si quis Pognensis querimoniam fecerit consuli Florentie

de aliquo cive vel burgense, teneantur ei consules observare iustitiam tamquam cum suo.

Hec omnia observabimus bona fide ad sanum intellectum, excepto contra imperatorem vel suos nuntios et apud eos precibus adiuvabimus et exceptamus securitates nostras omnes.

Acta sunt hec omnia anno millesimo centesimo primo (*sic*), quarto nonas martii, indictione quintadecima.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec omnia scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis tabellio, huius exempli autenticum vidi et legi, et ut in eo reperi hic fideliter et rite exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen aposui meque in eo subscripsi (1).

XIV.

1184 Luglio 21. — *Giuramento dei Consoli Lucchesi dei patti stipulati tra il Comune di Firenze e quello di Lucca.* — XXVI,81' - XXIX,86' - XXX,37'.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hoc est sacramentum Lucensium consulum. Ego de hinc ad xx annos proximos expletos salvabo et defendam unamquamque personam de civitate Florentie et de eius burgis et suburbiis et eius avere ubicumque potero. Nec studiose eam offendam in persona vel rebus, excepto pro debito quod deinceps apparuerit, prius tamen inquisitis Florentinis consulibus vel Florentina potestate sive rectore vel dominatore a comuni populo electo (2) et expectatis lx diebus post inquisitionem, et postea pro salvamento non retinebo vel retinere faciam aut consentiam vel permittam per me vel per aliquem nisi capud tantum pro ipso debito, si mihi emendatum non fuerit, tamen sine studioso dedecore persone. Et semper infra predictum terminum salvabo honorem et honores Florentine civitatis, excepto contra me vel contra honorem Lucane civitatis; nec ero in consilio aut facto aut ordinamento quod honores Florentine civitatis minuantur, excepto contra me vel contra honorem Lucane civitatis. Et ab hac hora in antea usque ad supradictum terminum xx annorum succurram et adiuvabo populum de civitate Florentie et de eius burgis, et de omni guerra et de omnibus guerris et negotiis comunibus Florentie, que nunc Florentinus populus habet vel infra supradictum terminum habuerit; et succurram et adiuvabo populum Florentinum infra dies xv dies (*sic*) proximos, postquam

(1) Segue in XXVI,194 ed in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXX: « electo ». Così anche altrove.

Florentini consules vel Florentina potestas sive rector vel dominator per se vel per suas litteras sigillo comunis Florentie sigillatas Lucenses consules vel Lucanam potestatem a comuni populo electam sive rectorem vel dominatorem aut bonos viros Lucensis civitatis, si consules vel rector aut potestas tunc ibi non fuerit, publice et comuniter sine fraude inquisierint vel inquisierit; nec contrariabo studiose aliquo ingenio. Hoc modo adiuvabo et succurram, quod cum comuni populo Lucensis civitatis iuvabo populum Florentinum et succurram per totum Florentinum et Fesulanum episcopatum et per totum Florentinum episcopatum et districtum atque fortiam semel in anno, videlicet a die calendarum madii usque ad diem calendarum octubrium, ubicumque voluerint, et per xx dies continuos sine fraude et nominatim a Luca usque Florentiam ubicumque voluerint. Et nominatim faciam prefatum adiutorium et succursum et dabo Florentinis contra Pistorienses per comunem fortiam populi Lucane civitatis sine fraude et malitia ubicumque et undecumque Florentini voluerint, in plano et per totum planum Pistoriensis civitatis et in montibus episcopatus Pistoriensis civitatis, qui sunt a Montemurlo usque Caprariam, et in omni parte a Pistoriensi civitate usque Florentiam, et a Florentia usque Pistorium et usque Lucam, et etiam ad ipsam civitatem Pistoriensem per comunem fortiam populi Lucane civitatis sine fraude et malitia; et contra Pistorienses adiutores similiter infra predictos fines, ad hoc quod Florentinus populus semper sit in predictis finibus cum Lucano populo per xx dies continuos, et ex quo ad locum qui a Florentinis consulibus vel Florentina potestate vel rectore sive dominatore assignatum fuerit per se vel per suas litteras comuni sigillo sigillatas pervenero, vel ex quo cum Florentino populo comunis populus Lucanus coniunctus fuerit, nisi remanserit per parabolam Florentinorum consulum omnium vel maioris partis vel potestatis aut rectoris vel dominatoris Florentie a comuni populo, sublata fraude et malitia. Et similiter teneam facere et dare adiutorium et succursum Florentinis ex quo a Florentinis consulibus vel Florentina potestate aut rectore vel dominatore per se vel per suas litteras Florentini comunis sigillo sigillatas inquisitus fuero semel in anno per totum Florentinum et Fesulanum episcopatum et per totum eius comitatum et fortiam atque districtum, et in aliis locis ubicumque Florentini voluerint, ubi suos miserint cum plus cl militibus et cum plus cccc peditibus et sagittariis armatis sine fraude ad expensas Florentie, dando unicuique militi per diem sine fraude solidos .ijj denariorum lucensium, et unicuique pediti et sagittario denarios xij, ex quo Lucanum episcopatum et comitatum predicti milites et pedites a (*sic*) sagittarii in servitio Florentie per prefatum invitamentum exierint, et cum meo dampno et mendo. Nec infra predictum terminum non tollam vel tollere faciam aut consentiam vel permittam Florentinis civibus pedagium in aliquo loco de aliqua soma vel scherpilio aut tasca ultra illud quod constitutum fuerit a consulibus mercatorum Lucensium et a consulibus mercatorum Florentinorum comuni eorum concordia. Interim vero liceat eis tollere prout solitum est pro offensionibus vero predarum, que facte erunt a civibus Lucanis et ab hominibus eorum districtus et fortie Florentinis civibus et eorum fortie et districtus infra supradictum terminum xx annorum, et pro debitis seu requisitionibus, quas aliquis predictorum ab eis vel ab aliquo eorum exigere poterit, a tempore retro transacto quod statutum fuerit a Lucanis consulibus mercatorum comuni eorum concordia inter predictos Lucenses et homines eorum districtus et

fortie, et Florentinos cives et homines eorum fortie et districtus et pro illis que deinceps apparuerint infra predictum terminum xx annorum faciam iurare duos bonos homines annuatim de civitate Luca, qui faciant ea emendare vel reddere Florentinis civibus et hominibus sue fortie et districtus, secundum quod melius videbitur, ad pacem et amorem retinendum et conservandum inter utramque civitatem: videlicet de illis unde reclamatio eis facta fuerit hoc modo, quod si de persona vel avere offensio facta est vel fuerit, faciant emendare sicut predictum est; qui duo homines elligantur ea die qua maiores Lucani consules electi fuerint. Nec faciam finem vel pacem aut treugnam vel firmam conventionem cum aliqua (*sic*) vel cum aliquo populo contra quam vel quem Florentini consules cum Florentinis civibus de aliqua guerra Lucensem populum adiuvent, nisi ipsi nominatim Florentino populo et Florentinis civibus finem vel pacem aut treugnam fecerint. Nec ero in consilio vel facto aut ordinamento quod aliquod castrum edificetur vel reedificetur in episcopatu vel districtu seu comitatu Florentie contra comunem et voluntatem comunis Florentie et nominatim ab Elsa versus Florentiam; nec deinceps in episcopatu Florentinorum vel districtu seu comitatu et nominatim ab Elsa versus Florentiam faciam aliquod aqustum vel si feci illud vel factum est ab aliqua Lucensi ecclesia vel a comuni vel pro comuni Lucensis civitatis, relinquam illud et relinquere faciam Florentinis pro eorum voluntate. Nec contrariabo ire aliquam personam extraneam a comitatu et districtu Florentie, que non sit inimica Lucensis civitatis, ad Florentinam civitatem cum rebus vel sine rebus. Et de hinc ad proximum festum sancte Marie medii augusti faciam iurare de Lucanis civibus ducentos homines, tales quales Florentini consules petierint per se vel per eorum missum, hoc totum sacramentum et hanc totam securitatem firmam et illibatam tenere nec in aliquo vitiare, nisi aliquis eorum fuerit votivus ita quod iurare non possit vel per etatem se excusaverit; et de aliis salvum cambium dabo et populum in voce et de aliis civibus cc. cc. de hinc ad festum Omnium Sanctorum proximum, nisi quantum remanserit per parabolam Florentinorum consulum de predictis sacramentalibus et de terminis et ad terminum et terminos datum vel datos per se vel per eorum litteras comuni sigillo sigillatas pariter observabo. In unoquoque vero v.º anno has securitates renovare faciam, ita tamen quod faciat populum Lucensem in voce iurare has securitates omnes firmas tenere usque ad predictum terminum xx annorum. Et dabo Florentinis consulibus vel Florentine potestati aut rectori vel dominatori a comuni populo electi vel eorum misso vel dare faciam medietatem de omni lucro, quod lucratus fuero de cambio de foco quod Florentini cives et homines eorum districtus et comitatus et episcopatus ad monetam Lucanam ad fondendum duxerint vel miserint, sine fraude, abstracta prius inde medietate quam Pisani habere debent et omnes expensas, que inde facte erunt sine fraude. Si quid vero additum vel deminutum vel prolongatum fuerit in hac securitate, comuni concordia omnium Lucensium consulum vel maioris partis eorum numero vel potestatis Lucane vel rectoris vel dominatoris a comuni populo electi et eorum consiliariorum qui sint numero xxv vel plus, in quo sint consules militum vel mercatorum et consilarii electi et procuratores si fuerint Luce, et comuni concordia omnium consulum Florentinorum vel maioris partis eorum numero vel potestatis aut rectoris vel dominatoris a comuni populo electi, et eorum consiliariorum qui sint xxv numero vel plus, in quo sint consules militum

et mercatorum Florentie, indicatum ab eis super sacramento, ad hoc quod scribatur et per sigillum utriusque civitatis consignetur, quod de addito et prolongato sic descripto et sigillato tenear et de diminuto absolvar. Verum non debeant vel possint aliquid addi et prolongari vel minui quod sit contra pacem et securitatem et conventionem et securitatem que est inter Lucanos et Pisanos, et quin ipsa pax et concordia et conventio per omnia firma et illibata perduret. Et faciam iurare meos proximos successores consules vel potestatem aut dominatorem vel rectorem a comuni populo Lucano electum, has omnes securitates firmas et ratas habere et tenere facere et observare toto tempore eorum consulatus vel potestatis aut regiminis vel dominationis, quos vel quam aliter esse non consentiam; et quod ipsi non recipient vel consentient esse aliquem in consulatu vel potestate aut regimine vel dominatione Lucane civitatis, quin omnes istas securitates pariter per omnia iuret facere et tenere et observare; quod ipsi similiter facient iurare eorum successores consules vel potestatem sive rectorem vel dominatorem et illi suos et sic semper usque ad completum terminum prefatum xx annorum et plus usque quo prolongatus fuerit concorditer terminus, sicut dictum est. De predicta securitate excipio dominum Imperatorem et eius filium regem Henricum, ita tamen quod dominus Imperator vel eius filius Henricus vel aliqua alia persona non possit me extrahere vel liberare de prefata securitate vel de aliqua eius parte; et excipio pacem et securitates ac conventiones quibus teneor Pisanis, et quod contra Pisanos non debeam Florentinis iurare; et excipio securitates quibus teneor Ianuensibus et dominis de Corvaria et filiis Raimundi et filiis Guidonis de Montemagno et filiis Orlandi (1) et hominibus de Carfagnana et dominis de Porcari et Truffe Medii Lombardi et Guidoni Burgundioni.

Hec omnia iuravit Tiniosus causidicus de Montecatino Lucanus consul supra suam animam bona fide sine fraude et malitia observare et adimplere et super animam Lanberti advocati et Ugicionis (2) Ordilaffi, qui ibi presentes erant, et super animam Guidoti Passavantis et Bullonis quondam Gutifredi et Franchi quondam Sasselli et eius sociorum et tunc temporis eiusdem civitatis consulum, et per eorum parabolam et investitionem, quam unusquisque eorum et iurandi dedit hoc sacramentum et postquam dedit ei non abstulit; et Bonfilius notarius iuravit similiter super animam Guerini condam Ceci eiusdem civitatis consulis, et per eius parabolam sibi iurandi ab eo datam et post datam non ablatam.

Acta fuerunt hec omnia et iurata feliciter in ecclesia et monasterio beati Petri de Puteole comitatu Lucensi, anno ab incarnatione domini mclxxxiiij, xij calendas augusti, indictione ij. In presentia Bertaldi tunc temporis consulis de Prato, et Ugetti Bellucioli et Turkii (3) Malarre et Lanberti Surnaki et Bechi et Bernardini nuntii Florentinorum consulum.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius Florentine civitatis predictis omnibus dum fierent interfui, et ea omnia utriusque partis rogatu a me diligenter intellecta et rogata, ut supra legitur, in scripturam redegi.

(1) XXIX: « Orlandini ».

(2) XXIX: « Ugicionis ».

(3) XXIX: « Turchi ».

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in autentico vidi, ita in hoc presenti scripsi et exemplavi (1).

XV.

1184 Ottobre 28. — *Gli uomini di Mangone giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze.* — XXVI,60,179 — XXIX,66.

In dei nomine, amen. Nos homines de Magone (2) et de eius curte iuramus ad sancta dei evangelia salvare et custodire et defendere unumquemque hominem de civitate Florentie et burgorum et suburgorum et eorum bona in tota nostra fortia et ubicumque poterimus. Item nos faciemus guerram et pacem ubicumque et quandocumque consulibus Florentie vel rectoribus qui pro tempore fuerint placuerit et preceperint nobis per se vel suos nuntios vel suis litteris. Item nos faciemus cartulam et faciemus facere omnibus de Mangone qui facere (*lacuna*) comuni Florentie de omnibus que habemus et tenemus in castello et apenditiis de Mangone, et in tota eius curte ad dictum sapientis Florentie, et ipsas terras et res per cartulam eis datas tenebimus ab eis et sub eorum defensione, et anualiter (3) in festo sancti Iohannis de mense iunii portabimus et dabimus ecclesie Sancti Iohannis de Florentia unum cereum duodecinam unam de cera habentem. Et insuper portabimus et dabimus consulibus Florentie vel rectoribus qui pro tempore fuerint omni anno in predicto festo sancti Iohannis unam libram argenti puri, et anualiter dabimus unam albergariam xij consulibus Florentie et qui cum eis erunt, quandocumque contigerit eos illuc venire, et nichil amplius teneamur dare pro ipsis terris per ullum ingenium. Item quando consul Florentie vel eius missus venerit pro nostro negotio, dabimus ei et illis, qui cum eo venerint, expensas sine fraude. Item iuramenta ista renovabimus et renovare faciemus de decem in x annis, nisi remanserit parabola consulum Florentie cum nostra concordia. Item omni anno quicumque fuerit missus consul vel rector de Mangone, vel (4) veniet Florentiam et iurabit omnia predicta coram consulibus Florentie, vel mittet pro consule vel rectore Florentie vel eius nuntio et faciet idem iuramentum coram eo. Item hec omnia iuramenta faciemus facere omnibus bonis hominibus de Mangone et de masnada bona fide sine fraude.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude, et insuper ita promittimus observare perpetuo pro nobis et nostris heredibus sub pena mille librarum bonorum denariorum et post, pena data, hec firma persistent.

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Mangone ».

(3) XXVI,179 e XXIX: « anualiter », qui ed altrove.

(4) In XXVI,180 manca « vel ».

Item iuramus quod de hinc ad kalendas decembris dabimus vel dare faciemus libras L et de inde ad kalendas ianuarii alias libras L et de inde ad kalendas februarii libras XL. mclxxxiiij, v kalendas novembris, indictione iij.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis et notarii patris mei morte preventi, hec omnia sicut in eius inbreviatura inveni bona fide scripsi et complevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum rite et fideliter secundum quod inveni scriptum per manum Mainiti iudicis et notarii et sumptum ex inbreviatura Guerii iudicis et notarii, exemplavi et ss. (1).

XVI.

1184 Novembre. — Il Conte Albertus, Guido e Maginardus suoi figli, e Tavernaria sua moglie, giurano mantenimento di patti, fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,72' e 191 - XXIX,77.

In dei nomine amen. Nos comes Albertus et Guido et Maginardus filius (sic) ipsius comitis, et comitissa Tavernaria uxor predicti comitis Alberti, iuramus ad evangelia perpetuo salvare et custodire defendere et ad invicem omnes personas civitatis Florentie, burgorum et suburbiorum eius, qui hodie sunt vel in antea eorum (2) et eorum bona per nos nostrosque homines et forzam in tota nostra terra et fortia et ubicunque potuerimus sine fraude. Item per totum mensem aprelis proximi habebimus destructum totum castellum de Pogna, excepto palatium cum turri, nisi steterit per parabolam omnium consulum civitatis Florentie, et secundum quod prolongaverint vel mutaverint ita teneamur ad terminum. Item ad ipsum terminum habebimus distructas omnes turres et de Certaldo. Nec ullo in tempore reedificabimus (3) vel permittimus reedificationem aliquo ingenio castellum de Pogna, nec domos aut operas in Summofonté, nec predictas turres de Certaldo. Item in mense iunii proximi vel antea dabimus consulibus Florentie turrem de Carai, eam scilicet quem consulibus placuerit et hoc modo, aut placuerit consulibus ad destruendum, vel si voluerint ad tenendum pro comuni Florentie. Item dabimus et promittimus et concedimus omni anno consulibus Florentie et rectoribus qui pro tempore erunt, dari et acatere (4) perpetuo omnes terras castella villis et homines quas habemus et tenemus vel alii per nos inter Arnun et Elsam; et cum eis erimus ad faciendum ad tollendum ipsum acatum et datum ad

(1) Segue in XXVI,180 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro. (2) Correggi: « erunt ».

(3) XXVI,191' e XXIX, qui e altrove: « reedificabimus ».

(4) XXVI,191': « acattare ». XXIX: « acattare ».

voluntatem consulum et rectorum Florentie; de quo accato et datio medietas habent consules seu comunis Florentie, et alia medietas habemus nos comes Albertus et Guido et Maginardus; et ipsum accatum et datium debeat tolli a kalendis madii usque ad kalendas augusti et antea infra ipsum terminum. Item infra ij menses proximos postquam ego comes Albertus exiero de prescione, faciemus iurare omnes homines nostros habitantes inter Arnum et Elsam, qui habuerint etatem iurandi, sine fraude omnia ut superius continentur observare adimplere et firma tenere perpetuo, et insuper faciemus eos iurare facere guerram et guerras, pacem et paces, perpetuo ubicumque et quibuscumque et quocumque tempore vel quanto consulibus et rectoribus qui pro tempore Florentie erunt placuerit, ex quo significaverint per eorum nuntium vel certis litteris. Item in termino consulum Florentie qui hodie sunt habebimus factum iurare omnes homines de Vernio et Ugnano, qui convenientes erunt ad iurandum, sine fraude perpetuo teneri facere guerram et guerras, pacem et paces ubicumque et quibuscumque, et quocumque (1) tempore quanto consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt placuerit, ex quo significando miserint per nuntium vel eorum litteris. Item dabimus consulibus Florentie in mense ianuarii proximi libras cc bonorum denariorum monete pisane, et in mense martii proximi vel antea alias libras cc. Item illud quod Mangonenses promiserunt vel constituerunt daturus vel facturos comuni Florentie, concedimus et firmabimus ad dictum sapientum consulum Florentie. Item nos Guido et Maginardus habitabimus omni anno Florentie tempore guerre duos menses et tempore pacis mensem unum. Hec omnia ut superius continetur iuramus nos comes Albertus et Guido et Maginardus et comitissa Tavernaria ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, per bonam fidem sine fraude observare et facere et conplere et firma tenere perpetuo ad sanum et purum intellectum consulum Florentie, remota omni malitia vel sofismo, nisi in quantum steterit per omnes consules vel rectores qui pro tempore Florentie erunt, secundum quod mutaverint vel prolongaverint cum parabola omnia consiliatorum comunis Florentie qui pro tempore erunt vel maioris partis, coadunato ad sonum campane: ita teneamur de termino ad terminum.

Acta sunt hec partim iuxta plebe Sancti (*lacuna*) de Baragado et partim iuxta ecclesiam. Anno millesimo centesimo octuagesimo quarto, mense novembris, indictione tertia, presentibus testibus Catalano f. Mellorelli de Tosa, Petri Lotiringi, Stuldo f. Moscadi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec rogavi et scripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ut inveni scriptum in autentico instrumento scripto per manum Bernardi iudicis et notarii, ita hic exemplavi et ss. (2).

(1) In XXVI,191' e in XXIX manca: « et quocumque ».

(2) Segue in XXVI,191' e in XXIX la sottoscrizione di Belcare nella quale, in XXVI,192, dopo le parole: « vidi et legi » segue: « et quicquid in eo inveni in proximo superiori quaterno scribere » incepti et in hoc presenti conplevi et scripsi, ideoque subscripsi ».

XVII.

1184 Novembre 29. — Il Conte Albertus, Guido e Maginardus suoi figli, e Tavernaria sua moglie, donano al Comune di Firenze, la metà dei dazii che riscuotono tra l'Arno e l'Elsa. — XXVI,73',192 — XXIX,78'.

In dei nomine. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quarto, tertia kalendas decembris, indictione tertia. Feliciter. Constat nos quidem comitem Albertum et Tavernariam eius uxorem, maritali videlicet consensu atque legitima Ildebrandi iudicis ordinarii interrogatione cum congruenti responsione sequente, et Guidonem et Maginardum filios ipsius comitis Alberti, paterno consensu intercedente, hoc donationis inter vivos instrumento inpresentiarum perfecto dominii et proprietatis ac possessionis iure proprio donasse et concessisse vobis Tolosano consulibus Florentie, recipientibus pro vobis et sociis vestris consulibus ad utilitatem comunis civitatis Florentie, perpetuo ius percipiendi et tollendi datium et acatum omni anno pro dimidia parte omnium castellarum et villarum, terrarum et hominum et possessionum quas habemus et tenemus vel alii per nos seu nobis pertinent intra Arnum et Elsam; hoc expressim acto ut inter kalendas madii et kalendas augusti accatum integre comuniter tollamus, ita ut per medium dividatur inter nos comites et consules vel rectores qui pro tempore Florentie erunt. Si vero nos comites vel aliquis nostrum cum consulibus non erimus ad tollendum ipsum accatum (1) et datium, liceat consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt eorum auctoritate tollere et recipere predictam dimidiam partem acati et datii, sine aliqua nostra nostrorumque heredum contradictione. Insuper donationem seu dationem factam ab illis de Mangone comuni Florentie, sicuti scripta est per manum Benedicti iudicis, confirmamus et ratam perpetuo tenere promittimus. Et dictam donationem acati et datii ita in vos facimus, et factum de Mangone ut dictum est tali modo confirmamus, ut nullo in tempore causa ingratitude vel alio modo possint revocari set perpetuo stent et firma perseverent. Preterea nos omnes supradicti donamus inter vivos et tradimus vobis iam dictis consulibus, iure proprio recipientibus pro vobis et pro vestris consociis pro comuni Florentie ut superius legitur, omnia supradicta castella terras villas et possessiones cum omni iure et actione nobis in predictis terris castellis villis et possessionibus vel pro eis inintegrum quolibet modo competenti, que sunt inter Arnum et Elsam, sicut superius continetur. Et hanc donationem ita facimus ut nullo modo vel ingenio aliquo in tempore possit revocari vel removeri: hac tamen lege et pacto in continenti posito quod, si observaverimus omnia paeta et conventiones iureiurando a nobis firmatas comuni Florentie, sicut continetur in scriptura facta per manum

(1) XXVI,192': « accattum ».

Bernardi iudicis, presens ista donatio in totum revocetur et vacua efficiatur, alia donatione supradicta quam de accato (1) fecimus et illud quod superius legitur de Mangone perpetuo firma permanente. Et pro possessione comuni Florentie retinenda, consules et rectores qui pro tempore Florentie erunt annualiter tollant et percipiant predictam dimidiam partem acati (2). Promittimus vobis stipulantibus quod contra supradicta factum non habemus nec fecimus ullo in tempore, et iam dictas donationes ronabiliter (3) defenderemus sub pena mille marcarum argenti; hoc acto ut, pena soluta, omnia predicta firma permaneant. Pro quibus donationibus recepimus a vobis pro merito crosnam unam pro mille marcis argenti, et si plus meriti ibi evenit, vobis renuntiamus. Preterea si (*sic*) predicti comes Albertus et Guido et Maginardus et Comitissa Tavernaria iuravere ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, per bonam fidem sine fraude et occasione omnia ut superius leguntur imperpetuum firma tenere, nec contra suprascripta factum habere, nec pro se ipsos vel eorum submissam aut submittentem personam ullo in tempore quolibet modo vel ingenio occasione aliqua removeve vel occasionare, et qui contra faceret contrariare ei sine malitia.

Actum partim iuxta plebe (4) sancti (*lacuna*) de Bargazo et partim iuxta ecclesiam.

Signa §§§§ manuum predictorum comitis Alberti et filiorum et comitisse qui hoc instrumentum et omnia ut superius scripta sunt fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manum Catalani f. Mellorelli de Tosa, Petri Lotaringi, Stuldi f. Muscati, rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ildebrandus iudex dum hec fierent aderam, ideoque ss. et supradictam Tabernariam interrogavi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius, hec rogavi et scripsi et huic instrumento ideo completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi (5) scriptum in autentico scripto per manum dicti Bernardi iudicis et notarii, ita hic rite exemplavi et ss. (6).

XVIII.

1188 Giugno 14. — *Facoltà concessa dai Chierici della Pieve di Marturi al priore di S. Maria di Talcione di uffiziare per il suo popolo in Poggibonsi. — XXVI,76,195 - XXIX,81.*

Exemplum. In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo octavo, xvij kalendas iulii, indictione vj. Feliciter.

(1) XXVI,192: « accacto ».

(2) XXIX: « accati ».

(3) In luogo di « rationabiliter », mancando l'abbreviatura.

(4) XXIX: « plebem ».

(5) XXVI,193: « repperi ».

(6) Segue in XXVI,193 e in XXIX la sottoscrizione di Belcero con lieve differenza in fine. XXVI,193: « et quicquid in eo inveni, hic fideliter scripsi, « ideoque subscripsi ». XXIX: « et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi ».

Nos quidem clerici plebis Marturensis, scilicet presbiter Cristoforus et presbiter Homodeus et presbiter Gerardus et Cione et magister Brunacius, una concorder et bona voluntate, concedimus tibi Iohanni, dei gratia rectori atque priori canonice Marie de Talcioni, tuisque successoribus imperpetuum divina officia celebrare populo tuo quem habes (1) in Podio Bonizi, in eo loco in quo iam cepisti celebrare vel alibi, eo tenore ut, si quem de prefato populo obierit et aliqui clerici fuerint invitati, non erimus precipui, et omnia que alie ecclesie non monasteriorum causa pro epi oco (*sic*) quam pro aliis vobis fecerint, vos similia faciatis; et omnia que aliis ecclesiis nostris, et clericis facimus, et vestre ecclesie de Podio Bonizi et vestris clericis similiter faciemus: festivitatem quam nostra ecclesia celebrat sollempniter, vos non celebrabitis, excepto festo sancti Stefani et beate Barbare: populum nostrum non recipietis in vita vel in morte, nec nos vestrum sine vestra voluntate: prior qui pro tempore fuerit de Talcione vel capellanus ibi stitutus (*sic*) per eum obedientiam promittet prolaco (*sic*) plebis nostre et ab eo recipiet investituram de ipsa ecclesia: et si hec omnia observaveritis vos vestrique successores, et nos vel nostri successores contra predicta malitiose venerimus, sollempni stipulatione nomine pene promittimus et renuntiamus omni iuri quod in eo loco habemus. Ego supradictus prior de Talcione, consensu meorum clericorum et patronorum et precipue Scarlati nunc rectoris aliorum, omnia predicta me observaturum per me meosque successores sollempni stipulatione promitto, et si ego meusque successor contra predicta venero, nomine pene renuntio omni iuri quod habeo in Podio. Unde duo scripta uno tenore fieri rogaverunt. Si a parte frangente infra xxx dies emendatum non fuerit post inquisitionem, quod nomine pene superius renuntiatum solide cedat partim (*sic*) fidem servanti.

Actum in Podio Bonizi intus dormitorio clericorum supradicte plebis Marturensis coram domino Guiscardo plebano dei gratia sancti Appiani plebis, et presbitero Guidoni de Talcioni et Buciolo de Talcioni, et predicto Scarlato rectori, et Macinile et Bernardo Magistro et Octavante (2) Maccali et Pelavicino et Guido filio Tedericoli de Cerbaria et Rainerio Gili et Arrigerio f. Guiscardi, specialiter testes vocati ad hec fuere.

(S. N.) Ego Ildebrandus iudex idemque notarius eiusdem supradictorum clericorum predicte plebis, et etiam predicto (*sic*) priori de Talcioni mandato, supradicta siquidem omnia in scriptis redegi.

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, et post domini imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et omnia que in eo erant hic rite exemplata inveni ideoque ss.

(S. N.) Ego Sanzanome iudex et notarius huius exempli autenticum vidi, et legi et quicquid in eo scriptum erat hic fideliter exemplavi, ideoque bona fide subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellie, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in exemplo scripto

(1) XXVI, 195: « habemus ».

(2) XXVI, 195: « Otavante ».

manu Sanzanominis iudicis et notarii, et per alios supradictos in eo subscriptum, ita hic rite exemplavi et ss. ideoque meum signum et nomen aposui et me in eo subscripsi (1).

XIX.

1189 Luglio 18. — *Il Conte Albertus dona a Scorcialupo de Mortenano la metà per indiviso del Castello e distretto di Semifonte. — XXVI,65',185 - XXIX,71'.*

Exemplar. In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octuagesimo nono, indictione septima, xv kalendas augusti. Ex hac publica litterarum serie cunctis (2) evidenter appareat quod ego comes Albertus nomine donationis inter vivos inrevocabiliter tibi Scorcialupo de Mortenano, pro dignis meritis et pro multis magnis servitiis que michi sponte contulisti, dono et inrevocabiliter trado integram medietatem totius castri de Semifonti et districtus eius cum hominibus et castellanis et omnibus eorum rebus mobilibus et immobilibus pro indiviso que ad ipsam medietatem pertinent, cum omnibus que super se et infra se habent; et volo ut ipsam medietatem utriusque opidi et districtus eorum et omnium hominum et castellanorum ad ipsam medietatem pertinentium, et cetera que dicta sunt superius, nomine donationis inter vivos tamquam bene meritis habeas et teneas et tuo nomine possideas et inde tuo nomine facias quicquid facere tibi placuerit sine mea meorumque descendendum et heredum lite et contradictione. Et insuper omnes actiones adversus omnem personam et locum, et presertim adversus homines et castellanos dictorum oppidum occasione possessionis et gratia proprietatis inde michi competentes tibi do cedo et mando, et ut his possis tuo nomine intendere experiri et agere et excipere ut tibi placuerit, te inde in rem tuam procuratorem constituo; et omni iuris et legum auxilio et beneficio et pro meo favore vel alia facti vel iuris occasione ad hanc donationem resindendum contra te tuosque descendentes et heredes posset introduci et michi opitulari prorsus renuntiamus. Quare me sub pena dupli mearum rerum similium obligans, interposita legitima stipulatione, promitto quod hanc meam donationem et cetera que dicta sunt semper firmam et firma tenebo, nec inde nec tuos descendentes nec aliquam aliam personam cui predictam donationem sponte dederis aliquo modo vel tempore molestabo, set eam tibi vel cui dederis eam ab omni persona legitime defendam; et inde nil usque modo gessi, nilque temere geram ulterius, quod tibi vel cui eam dederis obesse possit in aliquo. Et siquid tibi vel cui eam dederis nocivum a me vel ab aliqua

(1) Segue in XXVI,195' e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla differenza: XXVI,195': « et quicquid in eo reperi »; XXIX: « et quicquid in eo continebatur ».

(2) XXVI,185 e XXIX: « cunctis ».

persona pro me fore factum apparuerit, modis omnibus rescindam ad tuam vel cui dederis utilitatem. Que omnia si non observavero, plenarie duplum donationis nomine pene tibi vel ei cui ipsam dederis componam; et post hanc donationem et cetera que dicta sunt semper firmam et firma tenebo, et in his omnibus supradictis meos descendentes sic observaturos imperpetuum sub simile pena personaliter obligo.

Actum in castro de Mortenano ante ecclesiam coram Sinibaldo quondam Scolarii de Montebono, Orlandino Novello, Berardo de Fabrica, Carocio de Mortenano (1) et aliis pluribus eiusdem loci testibus specialiter introductis atque rogatis.

(S. N.) Ego Maurinus invictissimi condam Romanorum imperatoris domini Federigi iudex publicus atque notarius his omnibus peragendis interfui, et hoc instrumentum ideo publicis litteris denotavi rogatus.

(S. N.) Ego Guittimannus iudex idemque notarius autenticum huius exemplaris vidi et legi, et quicquid in eo erat hic fideliter exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huius autenticum vidi et legi, et quia quod in eo scriptum erat hic per ordinem integre exemplatum fore cognovi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius huius autenticum vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic legaliter exemplatum reperi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, instrumentum manu Marini iudicis et notarii scriptum et per omnes supradictos iudices et notarios subscriptum et ab ex autenticum (*sic*) sumptum vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi et scripsi ideoque ss. (2).

XX.

1193 Luglio 24. — *Patti stipulati tra il Comune di Firenze e gli uomini di Trebbio, e sottomissione di questi al detto Comune. — XXVI,93, 203 — XXIX,96.*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Ad honorem dei omnipotentis et beate virginis Marie et sancti Ioannis et omnium sanctorum et totius comunis civitatis Florentie, salvo per omnia honore totius imperii. Pacta et conventiones habitas inter dominum Gerardum Caponsaccum potestatem Florentie et eius consiliarios, et septem rectores qui sunt super capitibus artium ex una parte pro comuni Florentie, et Guidonem filium quondam Rodulfini pro se et suis consortibus de Trebio, scilicet dominis, et Albertinum (3) filium Bennueii tunc consulem castri de Trebio

(1) XXVI,185 « Mortennano ».

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) XXIX: « Albertum ».

per se et tota masnada de Trebio ex alia parte, hec sunt: quod dictus Guido cum suis consortibus, scilicet Gottifredo et Renuccio et Rainerio et filiis Bacialieri (1), insimul facient cartulam de podio vel podiis, quod vel que hedificabunt vel hedificare facient infra hos confines, a Bovastagia usque Florentiam, predicte potestati et consiliariis vel cui ipsi voluerint pro iam dicto comuni Florentie vel eorum successoribus vel cui ipsi voluerint, ad dictum eorum sapientum cum omnibus personis necessariis. Item iurabunt ipsi Guido et Albertinus et omnes homines de castello de Trebio et eius curtis et castelli vel castellorum, que hedificabunt vel hedificare facient et eorum curiarum ab etate xv annorum usque ad LXX annos salvare custodire defendere omnes personas Florentine civitatis et eius burgorum et suburgorum et omnia eorum bona ab omnibus personis qui eos vellent offendere in personis vel rebus ubique bona fide sine fraude et malitia. Item iurabunt facere pacem et paces guerram et guerras omnibus personis quibus placuerit comuni Florentie. Item iurabunt quod turrem de Trebio tenebunt pro comuni Florentie, et quando existentes pro comuni Florentie voluerint ponere super ipsam turrem (2) custodiam vel custodias, permittent ibi ponere expedite et reddent ipsam turrem eis quando voluerint, et iuvabunt iamdictas custodias Florentie defendere ipsam turrem bona fide sine fraude ab omni persona et retinere. Item si aliquod vel aliqua castella hedificabunt vel hedificare facient infra iamdictos confines, homines ipsius castelli vel castellorum iurabunt dare annuatim in festivitate sancti Iohannis de mense iunii ecclesie sancti Iohannis unum cereum, et comuni Florentie eodem die marcam unam argenti. Item renovabunt dicta iuramenta de x in x annis, infra xxx dies proximos post inquisitionem factam a potestate sive consulibus vel rectoribus qui pro tempore Florentie erunt. Item promiserunt quod contra predicta factum non habeant nec facient nec per se vel suos heredes aut per submissam vel submittentem ab eis personam aliquo in tempore quolibet modo vel ingenio.

Hec omnia promiserunt observare et adimplere et facere et conplere et facere observari et adimpleri et fieri et conpleri, ut superius scripta sunt, bona fide, omni sophismate et malitia remoto.

Preterea dicti Guido pro se et suis consortibus ut superius scriptum est, et Albertinus pro se et tota masnada ut superius scriptum est, iuraverunt ad evangelia, sacramento corporaliter prestito, omnia predicta ut superius leguntur observare et adimplere et facere et conplere et facere observari et adimpleri et fieri et conpleri per bonam fidem sine fraude omni sophismate remoto, nisi remanserit termini mutatione, ita quod de termino ad terminum itidem teneantur cum omnibus pactis huius rei causa factis vel faciendis.

Signa §§§§ manuum dicti Guidi et Albertini qui omnia predicta fieri rogaverunt.

— Potestas itaque vero et eius consilarii scilicet Tedaldus f. quondam (3) Tedaldini et Gerardus iudex qd. Cipriani et Struffaldus (4). f. Bellincionis et Conte Arrigo et Teglaus quondam Bondelmontis, et Gianni de Filippola et Lanbertus qd. Guidi Lanberti insimul promiserunt dictis Guido et Albertino accipientibus pro se et procuratorio

(1) XXIX: « Bacialieri ».

(3) XXVI, 203: « condam » qui ed altrove.

(2) A c. 203: « turrim ».

(4) A c. 203: « Strufaldus ».

nomine pro omnibus predictis personis quod non permittent vel assentient aliquem hominem vel aliquos homines ire contra predictos Tribienses de civitate nec de toto eorum districtu aliquo modo vel ingenio, et quicumque contrafecerit, si miles fuerit, tollent ei nomine pene libras xx denariorum, non computando vel recipiendo ibi debito; pediti vero libras x sine debito, vel peiorabunt unumquemque duplum sive exbannibunt eum. Dicti vero septem rectores scilicet Barone f. Ardinghelli, et Guoramonte f. (*lacuna*) et Renaldus f. Durelli et Compagnus f. Spiriti et Angioleri (1) f. (*lacuna*) et Carlectus f. (*lacuna*) promiserunt mittere hoc anno in constituto, ita quod potestas et consules sive rectores qui pro tempore Florentie erunt teneantur ita facere et facere mitti de constituto in constituto, ut semper eodem modo teneantur facere et observare, et promiserunt non ponere vel mittere in constituto aliquod contrarium aliquo modo vel ingenio, et potestas et consilarii et septem rectores promiserunt tractare eos et omnia eorum bona sicuti cives Florentinos de omnibus rationibus sibi competentibus de quibus committere se voluerint sub eis; et dicti Tribienses promiserunt et iuraverunt stare sub eis ad rationem de omnibus querimoniis de eis factis de novis podiis et castellis faciendis.

Signa §§§§ manuum dicte potestatis et consiliariorum et septem rectorum, qui hec omnia fieri rogaverunt.

Facta sunt hec Florentie in ecclesia sancte Cecilie, presentibus ibi dicta potestate et consiliariis nominatis et septem rectoribus supra nominatis. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo tertio, pridie idus iulii, indictione xi.

(S. N.) Ego Adactus iudex imperatoris Henrici, idemque notarius et tunc de comuni (2) Florentie omnia predicta rogavi et scripsi.

(S. N.) Ego Litius qd. Lottheringi (3) iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo scriptum inveni hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi (4).

XXI.

1197 Novembre 11, Dicembre 4, 1198 Febbraio 5 e 7. — Lega tra le città e signori di Toscana. — XXVI,43 - XXIX,49'.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Ad honorem dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum et Romane

(1) XXVI,203 e XXIX: " Angioleri „.

(2) Ciò che segue manca in XXVI,203 per essere il cod. mutilo di alcune carte; le quali peraltro si trovano in XXX. La continuazione del doc. è in questo volume a c. 35.

(3) XXIX: " Loteringi „. (4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

ecclesie, et ad honorem et salutem omnium qui in hac securitate sunt vel fuerint. Nos iuramus supra dei sancta evangelia ab hinc in antea toto tempore vite nostre firmam pacem et concordiam inter omnes personas huius societatis tenere, et societatem factam et concordiam inter civitates Tuscie et episcopos et comites et castella et burgos, que et quas et quos per capud iuraverint et iuratum habent, et alios nobiles qui per capud similiter ad hoc breve iuratum habent vel iuraverint, cum concordia rectorum omnium vel maioris partis qui pro tempore fuerint constituti similiter, firmam et ratam tenere non rumpere vel occasionare seu aliquo modo vitare per nos vel per alios. Nec erimus in consilio vel facto seu ordinamento seu assentimento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio vel aliquid contra hoc agatur. Et si scire poterimus quod aliqua persona vel persone velit vel velint contra hec agere seu aliquod contrarium ordinare, bona fide ei et eis contrarii erimus et remanere faciemus sine fraude; et cicius quam poterimus capitaneo vel capitaneis seu rectoribus huius societatis denunciabimus vel denunciare faciemus. Et si aliqua persona princeps vel rex seu aliqua potestas vel alia persona vel persone que non essent ex ista compagna, undecumque essent, vellent facere guerram vel guerras alicui civitati vel episcopo seu comiti vel castello seu burgo vel alicui nobili qui per capud esset de ista compagna occasione istius societatis, non dabimus nec dare faciemus ei vel eis aliquod consilium vel adiutorium, nec dare consentiemus aut permittemus neque in victualibus neque in aliis aliquo modo vel ingenio; et si sire (*sic*) poterimus, quod aliqua persona vellet ei vel eis dare adiutorium vel consilium, sine fraude ei et eis bona fide contrariabimus et contrariare faciemus. Et eum et eos qui fuerint de hac societate adiuvabimus bona fide, verumtamen secundum formam et comandamentum capitaneorum sive rectorum qui pro tempore fuerint de ista societate. Qui rectores sive capitanei teneantur facere ea que utilia noverint fore societati predictae et illis qui de ista societate fuerint, et premittere ea que noverint inutilia; et teneantur per se et per alios omnes qui sunt (*sic*) vel fuerint ex ista societate et eis teneantur vel tenebuntur, dare et facere dare adiutorium et fortiam cum armis et sine armis ei et eis, qui sunt vel erunt ex ista societate quibus necesse fuerit, secundum quod melius fuerit visum illis rectoribus omnibus vel maiori parti ad utilitatem et salvitatem ipsius et ipsorum quibus necesse fuerit et totius societatis; et concordari teneantur inter se et dicere suam consientiam et assentire meliori parti. Quicumque ex ista societate fuerit ellectus rector sive capitaneus, teneatur recipere regimentum; et termino sibi imposito teneatur regere et conducere totam societatem melius quam sciverint et potuerint (*sic*) bona fide sine fraude. Et uno mense antequam terminus ipsorum finiatur, teneantur simul, coadunari bona fide, et mittere alios rectores vel rectorem, qui simili modo teneantur bonos et idoneos (1) et utiliores quos cognoverint fore ad utilitatem sociorum et societatis omnium bona fide sine fraude. Et ipsi qui eligentur in regimento constringent et constringi facient, ut iurent totum quod continetur in hoc breve et concordia pro facto regiminis. Et si qua

(1) XXIX: "ydoneos".

lis vel discordia seu guerra apparuerit inter civitatem et civitatem seu episcopum vel comitem et castellum seu alios qui per capud fuerint ex ista societate, teneantur predicti rectores omnes vel ydonea pars eorum ire ad terras et loca et homines inter quos et quas discordia esset, et inter ipsos amicabili conventionem consensu partium finire, si possunt, prout eis melius visum fuerit, remoto amore et hodie et omni malitia; et ille persone inter quas esset discordia vel guerra, teneantur esse et stare arbitrio ipsorum rectorum. Et si ipsi rectores non possent concordiam inter eos facere, nichilominus teneantur concordiam et societatem, ut supra et infra legitur, firmam omni tempore tenere. Item quodcumque preceptum et precepta rectores pro tempore existentes vel aliquis eorum pro omnibus vel maiori parte nobis fecerint sub sacramento pro facto vel honore huius societatis per se vel per eorum certum nuntium vel per eorum certas litteras, audiemus et observabimus et audire et observare per fraudem non cessabimus. Et teneantur rectores ter singulis annis simul eoadunari ubi eis visum fuerit, et plus si eis placuerit, et tractare et providere que viderint expedire et utile fore toti societati predictae, nisi remanserit parevoli impedimento vel parabola aliorum. Et unum priorem vel plures teneantur constituere ex eis de quatuor in quatuor mensibus, cuius precepta teneantur observare de veniendo et stando ad terminum et terminos pro facto huius societatis. Nos consules vel rectores civitatum castellorum burgorum, qui sumus vel erimus in ista societate, non recipiemus aliquem consulem vel rectorem in nostra civitate vel castello seu burgo qui hoc idem ut supra et infra legitur in totum non iuret. Et rectori de nostra terra, quando venerit pro facto huius societatis, et sociis suis eiusdem terre dabimus expensas que eis necesse fuerint sine fraude; et dampna que habuerint ea occasione emendabimus. Et arbitris, qui erunt in nostra terra missi pro emendando et faciendo constituto nostre terre, faciemus iurare quod mittent in constituto ipso hanc concordiam in totum ut supra et infra legitur firmam tenere, et nichil contra hanc concordiam in ipso constituto mittere faciant; et sic de consulatu in consulatu et de regimento in regimento teneantur facere et observare. Et nos comites et nobiles iuramus quod faciemus nostros filios et nepotes ex filiis hoc idem in totum facere iurare ut supra et infra continetur, requisiti a rectoribus huius societatis, infra duos menses post inquisitionem, si fuerint etatis annorum xiiij; quam inquisitionem audiemus et audire non cessabimus. Item si qua civitas vel episcopus seu comes vel castellum vel burgus seu alius nobilis de Tuscia, requisita vel requisitus seu requisitum a rectoribus pro tempore existentibus omnibus vel maiori parte, sive a consule vel episcopo vel comite de cuius comitatu vel districtu esset, non venerit ad hanc societatem et non iuraverit ad voluntatem ipsorum rectorum, faciemus inde totum et observabimus quod predicti rectores omnes vel maior pars eorum dixerint et concordaverint. Et quodcumque comune vel alius qui per capud fecerit hoc iuramentum non observaverit illud, erimus inde et puniemus eum et eos ad dietum rectorum omnium vel maioris partis. Item nos consules et potestates seu rectores civitatum castellorum et burgorum faciemus iurare hinc ad kalendas ianuarias proximas nostros socios consules et consiliarios ad sonum canpane omnes ad minus c per civitatem, bona fide sine fraude; et abinde ad duos menses proximos faciemus iurare populum nostre terre maiores et minores hoc idem iuramentum in totum ut supra et infra continetur, si fuerint etatis annorum xviiij et pluris usque ad etatem lx annorum, nisi remanserit parabola rectorum omnium

vel maioris partis eorum, vel illius qui super hoc ordinatus esset ab aliis rectoribus ad recipienda iuramenta; et singulo quinquennio renovari debeant predicta iuramenta predicto et infrascripto modo. Et nos episcopi et comites et nobiles qui per capud iuramus, faciemus iurare omnes milites nostre terre et districtus predictae etatis, et pedites similiter, arbitrio predictorum rectorum omnium vel maioris partis ad eundem terminum duorum mensium post kalendas ianuarii ut supra dictum est; et singulo quinquennio renovabimus et renovari faciemus hoc iuramentum supradicto modo hominibus nostri districtus. Item non recipiemus ad hanc societatem vel securitatem aliquod castrum vel personam quod vel que sit de episcopatu vel comitatu vel districtu alicuius civitatis vel episcopi seu comitis, sine parabola consulum vel rectorum illius civitatis vel episcopi seu comitis vel castri, de cuius comitatu vel districtu vel episcopatu esset. Et si receperimus aliquam personam ad hanc compagniam parabola et voluntate alicuius eorum, non teneamur ei et eis contra voluntatem illorum et illius de cuius comitatu vel districtu aut episcopatu esset. Sed Podiumbonizi possit recipi per capud. Item non faciemus pacem vel pactum seu trengnam cum aliquo imperatore vel rege seu principe duce vel marchione seu alia persona pro eis vel pro aliquo eorum, sine parabola rectorum omnium vel maioris partis pro tempore existentium. Item quicquid bono et utilitate societatis additum fuerit vel diminutum in hoc iuramento et securitate a rectoribus omnibus huius societatis vel maiori parte, de additis teneamur et de diminutis absolvamur; non tamen quod propterea predicta societas rumpatur vel minuat, et salva concordia statuta inter Romanam curiam et hanc societatem Tuscie. Et ubicumque in hoc breve et toto iuramento dicitur, aliquid facere vel esse aut non pro maiori parte rectorum, semper intelligatur et esse debeat quod in ipsa maiori parte sit rector qui erit pro domino episcopo Vulterrano, et qui erit pro civitate Florentina et pro Lucensi civitate et pro civitate Senensi et pro castro Prati et pro castro Sancti Miniatis; et etiam ille, qui fuerit pro civitate Pisana et pro Pistoriensi civitate et pro castro Podiibonizi, si fuerit in ista societate: nec aliter valeat vel valere debeat. Et quicquid ad manus huius societatis occasione regiminis aliquo modo vel ingenio vel alterius pro eo provenerit a xx solidis denariorum lucensium vel pisanorum aut senensium supra, totum expendet vel expendi faciet in facto societatis bona fide, si necesse fuerit; sin autem, restituet illud in manus sui successoris vel successorum rectorum bona fide, excepto quod possit percipere et retinere pro suo feudo id quod sibi foret constitutum a consulibus sue terre vel rectore aut domino pro quo fuerit pro ipso regimento.

Et non recipiemus aliquem imperatorem vel pro imperatore vel rege seu principe duce vel marchione seu nuntium vel alium quemlibet, qui pro eis vel aliquo eorum debeat dominari vel administrare, sine assensu et speciali mandato Romane ecclesie. Et ex quo ego rector huius societatis fuero requisitus a Romana ecclesia per nuntium vel per certas litteras pro aliqua possessione Romane ecclesie recuperanda vel defendenda, iuvabo et iuvare faciam Romanam ecclesiam, secundum quod mihi meisque sociis rectoribus huius societatis omnibus vel maiori parti melius visum fuerit. Set si qua civitas vel comune huius societatis aliquid detinet de predictis possessionibus usque ad odiernum diem, de illis non teneam eam adiuvere. Et si contigerit quod dominus papa et domini cardinales essent in aliqua civitate vel castro infra fines societatis, et obsideretur ab aliquo exercitu, iuvabo eum et

iurare (1) faciam per me et per fortiam totius societatis bona fide sine fraude. Et si princeps vel aliquis pro eo de comuni concordia Romane ecclesie et rectorum societatis receptus fuerit, et postea deseiret contra Romanam ecclesiam vel contra istam societatem, contrariabo sibi et guerram ci faciam per me et per fortiam societatis, ad arbitrium tamen rectorum omnium vel maioris partis; et maxime cum a Romana ecclesia fuero requisitus. Et quicquid additum vel diminutum a domino papa, concordia tamen omnium rectorum societatis vel maioris partis insimul coadunatorum, sine vi et fortia, de his et ex his que statuta sunt, de additis tenear et de diminutis absolvar; non tamen propterea predicta societas conrumpatur vel vitietur aut frangatur. Et stratam per omnes fines societatis securam tenere faciam sine fraude; et si fuerit facta ibi offensa studebo facere emendari, salvis constitutionibus civitatum et locorum. Intellectus est in securitate et conventionem facta ut supra legitur Romane curie, quod si dominus papa et domini cardinales non fecerint et adimpleverint ea omnia que statuta sunt pro eis et pro eorum parte societati Tuscie dehinc ad kalendas proximas ianuaras, vel ad alium terminum vel terminos a rectoribus societatis omnibus vel maiori parte elongatum vel elongatos, quod deinde in antea Romane curie de ista securitate non tenear.

Acta sunt hec omnia, ut superius scripta sunt in isto superiori collupnello (2) et pagina, et iurata presentibus domino Landulfo basilice xij Apostolorum et domino Bernardo tituli sancti Petri ad vincula, presbiteris cardinalibus et legatis Tuscie, et eorum parabola et mandato, anno dominice incarnationis millesimo c nonagesimo vij, in ecclesia sancti Christofori in burgo Sancti Genesisii, indictione prima, tertio idus novembris, presentibus Franko condam Sasseli (3), Ciciamontone iudice, Bonaiunta condam Lanfredi, lucensibus civibus, Tedaldo de Cantore, Tolosano condam Bernardini, florentinis civibus, Ugolino iudice, Guinisio, Conte Palmerio, senensibus civibus, et aliis pluribus, videlicet a Lucensibus consulibus Gonella condam Malegonelle et Luterio condam Bernardi, et consulibus Florentinis Acerbo condam Falseronis, Giannibello condam Tedaldini, et a Vinci Castellonovo, Senensium consule, et a Vacaio condam Sufredi, consule castri Sancti Miniatis, et a Senzanome (4) de Sancto Miniatis, et a domino Aldebrando, Vulterrano episcopo, iurante Bruno iudice de Florentia super anima sua, et parabolam ut ita iuraret ibidem coram cunctis ei dedit; et ab Iacobo iudice consule veteri Senensium sed tamen talem habuit intellectum, quod non teneatur facere iurare homines sue terre et districtus, et quod de ista securitate teneatur postea quam dominus papa absolverit ipsum Iacobum de fedelitate quam fecerat filio olim imperatoris.

Post hec sequenti proximo mense, videlicet pridie nonas decembris, apud Castrum Florentinum in ecclesia (*lacuna*) Hii sunt rectores constituti in facto huius societatis: pro Florentina civitate Acerbus, pro civitate Senensi Iacob filius Aldebrandini Iosep, pro civitate Lucana Orlandinus Malaprese, pro castro Sancti Miniatis Barone condam Traripati: qui omnes ibidem iuraverunt supra evangelia quicquid continetur in supradicto breve concordie et societatis pro facto regimenti,

(1) XXIX: « iurare ».

(2) XXIX: « columpnello ».

(3) XXIX: « Franco condam Sasselli ».

(4) XXIX: « Sensanome ».

bona fide sine fraude observare. Et dominus episcopus Vulterrano pro se ipso est rector et capitaneus constitutus in societate predicta; presentibus supradictis Franco et Ciciamontone et Bruno iudice et Tedaldo et Guinisio et Conte Palmerio, et Rainerio de la Bella, et aliis pluribus. Hoc est additum in securitate predicta a domino episcopo Vulterrano rectore pro se ipso, et ab Acerbo rectore pro civitate Florentina, et ab Iacob rectore pro civitate Senensi, et a Rolandino Malaprese pro Lucana civitate, et a Barone rectore pro castro Sancti Miniatis: quod ubi dicitur in securitate predicta, aliquid facere vel esse aut non pro maiori parte, intelligatur et esse debeat in ipsa maiori parte rector qui erit pro Aretina civitate, et rector qui erit pro comite Guidone Guerra, et rector qui erit pro comite Aldebrandino, si fuerint in ista societate; presentibus iam dictis testibus.

Post hec in civitate Florentie, presenti mense februario, videlicet nonis eiusdem mensis, Guido Guerra Tuscie comes iuravit ad sancta dei evangelia observare et adimplere totum quod continetur in isto breve et securitate Tuscie bona fide sine fraude; sed tamen habuit intellectum faciendi iurare homines sue terre ad terminum et terminos, quem et quos rectores societatis omnes vel maior pars ei dederint vel dare fecerint; presentibus Acerbo predicto, Compagno, Giani Belisore, Gianni Berte, Uberto Gualducci, Gutifredo, Gianibello, Sitio, Sinibaldo, Ugicione Gerardini, consulibus Florentinis, et presentibus testibus Rainerio della (1), Uberto Bernardi, Rustico filio Abbatis, et Ottaviano de Cuona, et aliis.

Post hec eodem mense, apud monasterium de Camalduli situm prope civitatem Florentie, videlicet vij idus februarii, comes Albertus condam Nontigiove iuravit observare et adimplere bona fide sine fraude totum quod continetur in isto breve et securitate Tuscie; sed talem habuit intellectum, quod non teneatur facere iurare filios suos quos habuit ex Imillia comitissa olim uxore sua, vel nepotes ex eis, et quod teneatur facere iurare milites et populum sue terre ad terminum et terminos quos ei dederint rectores eius societatis vel maior pars eorum aut dare fecerint.

Item, quando dictus comes Albertus fecit istum sacramentum, fuit hoc expressim actum inter eum et infrascriptos consules Florentine civitatis pro comuni eiusdem civitatis, quod ipsi in omnibus exceperunt factum de Summofonte, quod pro ista compagni (*sic*) comunis (2) Florentine civitatis vel eiusdem rectores in nullo possint distringi a rectore societatis seu ab aliquo alia occasione societate (*sic*) neque de facienda guerra illis de Soforte (3), si Florentini facere voluerint, neque in aliis que contra eos facere velint. Et similiter exceperunt factum de Certalto (4), quod liceat comuni Florentino facere iurare homines de Certalto, sicut olim fuit conventum et constitutum; et quod possint petere et tollere redditum quod illi de Mangone convenerunt dare comuni Florentie; et si illi de Certalto non fecerint iuramenta prout statutum fuit, et illi de Mangone non dederint anuatim (5) predictum redditum, quod liceat comuni Florentie facere eis fortiam ad ea facienda et habenda sicut voluerint, non obstante in aliquo occasione societatis predictae.

(1) Cioè « della Bella ».

(2) Corr. « comune ».

(3) XXIX: « Sofonte ».

(4) XXIX, « Certaldo », qui e altrove.

(5) XXIX: « annuatim ».

Acta sunt apud Camalduli ut dictum est, presentibus consulibus Florentie Acerbo, Giannibello, Sinibaldo, Rainerio Balduini, Compagno Gianni Bellisore, Uberto Gualducci, Gianni Berte, Renaldisco et Guidone Sanguignii, nec non et presentibus aliis hominibus eiusdem civitatis Tolosano, Catalano, Sinibaldo de Scolario (1).

XXII.

1197 Novembre 13 e 15. — *Nomi dei consoli e consiglieri fiorentini che giurarono la Lega suddetta. — XXVI,42 — XXIX,49.*

In dei nomine amen. Nomina consulum Florentine civitatis, qui iuraverunt securitatem Tuscie secundum quod scripta est manu Guerii iudicis et notarii florentino et Mercati notarii lucensis in eadem civitate, in ecclesia sancti Martini de Episcopo, anno millesimo centesimo LXXXvij, idus novenbris, indictione prima, presente Guercio iudice et notario et recipiente, sunt hec: Arlotus Squarciasachi, Sinibaldus de Compare Rainerius Balduini, Gianiberte (2), Ubertus Baruci, Sitis condam Butrigelli, Gerardus Rossus, Ubertus Gualduci, Gianni Bellisori (3), Ildebrandinus Sciancati, Claritus Pili, Renaldiscus condam Mule, Spinellus Malaspine, Ugicione (4) condam Gerardini Ataviani, Guido condam Sanguignii, Gotifredus Guidi Russi.

Altera vero die sequente proxima scilicet xvij kalendas decembris iuraverunt consiliarii civitatis Florentie, sicut statutum est, ad breve concordatum de securitate societatis Tuscie, presente eodem supradicto iudice et ea iuramenta recipiente, quorum nomina sunt hec:

Ugicio condam Alboniti.	Gianni Trufeti.
Ysacus condam Sinelli.	Iacobus Petricioli.
Gualterotus Bovili.	Odericus iudex Bellondi.
Brodarius condam Sachiti.	Gianazus condam Nasi.
Pandulfinus et Gianni fratres ff. Amodei	Sfalcatas condam Aiguillantis (5).
Otavante f. Gualduci.	Gianni Galitii.
Clarissimus condam Guidi Sassi.	Gerardus Adimarii (6).
Iacobus f. Ramone.	Albertinus condam Alamanni.
Grimaldus condam Alioti.	Astancollus condam Burelli.
Latinus condam Latinierii.	Ogerius de Pulcinellis.
Ugo Vinciguerre.	Bellincione condam Malpillii (7).

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) Ibidem: « Bellisore ».

(6) Ibidem: « Adimari ».

(4) Ibidem: « Ugicione ».

(7) Ibidem: « Malpillii ».

(2) XXIX: « Gianniberte ».

(5) Ibidem: « Aiguillantis ».

Strufaldus eius filius.	Consilius condam Boninsignie (5).
Orlandus Clavaioi.	Falconierius Passarini.
Bosius f. Bosii.	Calcagnus condam Greccii.
Marsopus f. Bulli (1).	Bailitus de Ultrarno.
Soldus condam Boncambii.	Iacobus Tornaquincie.
Iacobus Mazagalli (2).	Benedictus iudex.
Boninsigna Cafagini.	Iulianus de Ultrarno.
Melliorellus Prati.	Albertus iudex condam Otaviani.
Beiectus condam Sete.	Ravignanus f. Pere.
Veckitus condam Guidaloti.	Engelescus f. Angiollelli (6).
Capiardus.	Conoscente condam Mariscoti.
Rainerius condam Paczi.	Varius.
Bonozius condam Bonizi.	Guido Zoculi.
Arringerius de Caraia.	Blancus de Monte Sangeorgii.
Brunus iudex condam Trufi.	Ugo Brunelli.
Guarente condam Bertoldi.	Iacobus condam Iordanis.
Spavaldus Squarciasachi (3).	Bernardinus Iordanelli.
Tiniosus Lamberti.	Spronellus.
Tolosanus condam Bernardini.	Iubellus.
Tedaldus de Cantore.	Guido Beroardi.
Iohannes de Filipola.	Legerius iudex notarius.
Alderotus Petri Peze.	Rainerius Riccii.
Rainerius Berboloti.	Ormannus Manentis.
Gerardus condam Cipriani.	Mainitus Butrigelli.
Arrigus f. Compagni.	Brunitus Rodolfini.
Romanucius (4) condam Galgani.	Bilicozus.
Ugolinus Nerli.	Guido Naso (7).
Isinbardus.	Forteguerra.
Brunitus et Boninsigna fratres condam Mori.	Mercatante f. Tedaldi.
Bonfantinus condam Spade.	Giandone f. Pieri Russi.
Albertus iudex de Cersine.	Bonus condam Arigeti (8).
Iohannes condam Guarnerii.	Ugicione Marignolle.
Angiclinus Malii.	Bonacursius f. Perini.
Spinellus iudex condam Spinelli.	Mazus (9) condam Melliorelli.
Rusticus iudex Bonianelli.	Bonfantinus.
Pelavillanus.	Benincasa Bignalle.
Kermonese de Capidollo.	Aldebrandinus Capiardi.
Renucinus f. Buldronis.	Beringerius f. Iacop Rossi.
	Riccus f. Orlandini.

(1) XXIX: « Bullii ».

(2) Ibidem: « Mazzagalli ».

(3) Ibidem: « Squarciasacchi ».

(4) Ibidem: « Romanucius ».

(5) Ibidem: « Boninsigne ».

(6) Ibidem: « Angiollelli ».

(7) Ibidem: « Nasu ».

(8) Ibidem: « Arrigeti ».

(9) Ibidem: « Mazzus ».

Galganus Balsami.	Bacalare.
Bernardinus Bacialeri (1).	Bernelotus.
Acursus et	Otavianus f. Pieri.
Rugerius.	Pela f. Bacarelli.
Amigitus f. Benincase.	Corbizus f. Davizini et
Benintendi de Cieca.	Guarente f. Belusci.
Guido Cándacie.	Bonamicus Paganelli.
Donzus condam Bonsignoris.	Belcarus condam Orlanduci.
Cainellus.	Ingilmerius.
Luterius de Ciaia.	Veclus de Sancto Martino.
Maximianus f. Rube.	Angiolotus condam Fantis.
Avocatus de Bontis.	Benincasa Morandi.
Rafaldus f. Perini.	Agradus f. Formice (2).
Bonacursus f. Ruberti.	Asciuole.
Prior condam Renbaldi.	Altafronte condam Iosep.
Bonaiutus de Baldaca.	Bernardus f. Guiduci.
Altocilius f. Aldebrandini.	Baldolus condam Boiamontis.

Ego Guerius iudex atque notarius predictorum iuramentis recipiendis interfui, in hanc publicam formam redegi, et egomet iuravi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in autentico reperi, ita scripsi et exemplavi (3).

XXIII.

1198 Aprile 10. — Verde, rettore di Figline, giura di attenersi ai comandamenti dei consoli fiorentini in relazione alla Lega suddetta. — XXVI,38 - XXIX,45.

In dei nomine, amen. Verde qui dicebatur esse rector et dominus Figinensium, iuravit preceptum et precepta Acerbi consulis Florentie et omnium suorum sociorum consulum, et quot et qualia precepta Acerbus predictus cum sociis suis consulibus omnibus vel maiori parte sibi nomine sacramenti fecerit observare, sic iuravit per bonam fidem observare, et illa sancta dei evangelia super quibus manum posuit.

Actum fuit predictum iuramentum Aritii in ecclesia S. Petri Maioris coram domino Pandulfi (sic) cardinali et domino Ildebrando Vulterrano episcopo et Rolandino

(1) XXIX: « Bacialerii ».

(2) Ibidem: « Formicie ».

(3) Segno in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

Malaprese rectore societatis Tuscie, et Albertino Sofreducci cive lucensi, et coram aliis rectoribus societatis Tuscie. Anno nativitatis domini millesimo centesimo nonagesimo viij, quarto idus aprelis, indictione prima.

Ego Mercatus imperialis aule iudex ordinarius et notarius interfui predicto iuramento, et illud in publicam redegi scripturam.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum vidi in autentico instrumento manu Mercati iudicis et notarii, ss. et exemplavi (1).

XXIV.

1198 Aprile 10. — *Gli uomini di Figline giurano la suddetta Lega.* —
XXVI,38 - XXIX,45.

In dei nomine, amen. Ad honorem dei omnipotentis et beate virginis Marie et sancti Iohannis Baptiste et omnium Sanctorum et ad honorem comunis civitatis Florentie. Nos Figinenses iuramus supra sancta dei evangelia quod deinceps in antea toto tempore vite nostre concordiam et societatem Tuscie, scicut (2) scripta est per omnia manu Guerii de Florentia et Mercati Lucensis notariorum, tenebimus observabimus, non erimus in consilio vel facto seu ordinamento vel assentimento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio et omnia pacta et conventiones in ea scripta tenebimus, nullo modo corumpemus. Item iuramus toto tempore vite nostre salvare custodire defendere omnes homines et personas Florentine civitatis, qui nunc sunt vel in antea erunt, et burgorum et suburgorum et eorum bona in tota nostra terra et fortia et districtu et ubicumque poterimus. Item iuramus facere guerram et guerras sine subtracta omnibus inimicis Florentine civitatis quibus Florentini guerram fecerint et aliis omnibus quibus Florentini consules vel rectores pro tempore existentes mihi preceperint vel dicere fecerint et quandocumque per se vel per eorum certas litteras; et facere similiter hostem et cavalcatam ad comandamentum Florentinorum consulum vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium ubicumque sicut et ipsi preceperint et dixerint. Item iuramus tenere pacem omnibus personis quibus Florentini consules vel rector seu rectores mihi preceperint vel dicendo miserint. Item de xxvj denariis pro focolare iuramus dare et facere dare comuni Florentie toto tempore ad comandamentum consulum Florentie vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium, exceptis focolaribus militum et masnaderium sine fraude. Item dabimus vel dare faciemus medietatem de pedagio et guida et passadio atque mercato secundum quod impositum et statutum fuerit a consulibus vel rectoribus Florentine civitatis concorditer cum consulibus vel rectoribus seu rectore Figinensium. Item non recipiemus aliquem in

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « sicut ».

consulatu vel signoria de Figine nisi iuraverit totum quod supra et infra legitur observare. Item iuramus observare comandamentum et comandamenta consulum Florentine civitatis omnium vel maioris partis aut priorum ex eis, que fecerint nobis sub nomine sacramenti per se vel per eorum certas littaras pro facto vel honore comunis Florentie. Et quandocumque consules Florentine civitatis vel rector seu rectores civitatis dicte pro tempore existentes inquisierint nos vel inquirere fecerint per se vel per eorum certas litteras ut iuremus eis consilium et credentiam et comandamentum et comandamenta eorum sicut factum haberent eis vel fecerint Florentini cives, iuramus ita in totum facere ad eorum voluntatem.

Hec omnia ut superius scripta sunt iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia ad purum intellectum Florentinorum consulum, sub eo tamen intellectu quod florentini consules vel rector seu rectores pro tempore existentes vel alius pro eis nullo modo vel tempore possint nobis vel alicui ex nobis comandare quod castrum de Figine in totum vel pro parte destrui possit et nichil in fraudem horum facere.

Acta sunt hec et iurata a Virde de Figine potestate Figinensium apud hospitale de Mamognana in ecclesia, anno mclxxxviiij, xvij kalendas madii, indictione j, presentibus Ianebello, Rainerio Balduini, Gerardo Russo (1), Florentinis consulibus, et presentibus idem (*sic*) Vezoso de Figine et Vassallo f. Gallie; et postea xiiij kalendas madii in Florentia in ecclesia S. Reparate et parlamento coram Florentino populo iuraverunt infrascripti homines, videlicet Rainerius f. Renucini (2) Benzi, Aliotus f. Nezi, Rigitus Angoialis, Bonaguida Scodalufi, Berardus f. Rustikelli (3), Tavianus Serini, Fulcolus de Piscinale, Franciscus f. Gialli Berardini, Pogese f. Corbuli, Bonefilio Stranbelli et Franciscus frater eius.

Ego Mainitus iudex atque notarius ex mandato Guerii patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo scripto, omnibus quod supra interfuit, scilicet quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felcis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in originali reperi manu Guerii iudicis et notarii et subscripto manu Mainiti iudicis et notarii sui filii, scripsi, ideoque meum et signum apposui meque in eo subscripsi (4).

XXV.

1198 Aprile 15. — *Nomi degli uomini di Figline che giurarono la Lega suddetta. — XXVI,36 - XXIX,43.*

Anno mclxxxviiij, xvij kalendas madii apud hospitale de Manugnana in ecclesia iuravit Virde f. Gialli de Figine tunc potestas Figinensium, presentibus consulibus

(1) XXIX: « Russo ».

(2) XXIX: « Renuccini ».

(3) XXIX: « Rustichelli ».

(4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

Florentie Giannibello (1), Rainerio Balduini et Gerardo Rosso, presente Guerio iudice et notario qui hec scripsit et Vassallo f. Gallie eorum nuntio, totum quod continetur in breve securitatis scriptum a Guerio iudice et notario; et simili modo iuraverunt alii omnes, in ecclesia S. Reparate.

Isti sunt milites de Castro Figine qui iuraverunt in ecclesia S. Reparate in aringò:

Rainerius f. Rainucini Bensi.
Aliotus f. Tiezi.
Rigittus Angaiali.
Bonaguida Scudafugi.
Berardus f. Rustikelli.
Tavianus Serini.

Postea iuravit Florentie. Hii sunt milites:

Sexcalcus f. Capiruni.
Grifone f. Orlandini.
Lambertus.
Contradius.
Guidalotus f. Guidi Grifoli.
Abbate f. Isachi.
Leone f. Scodafugi.

Hii pedites ibidem similiter iuraverunt:

Fuscolus de Piscinale.
Franciscus f. Gialli Berardini.
Pogese f. Corboli.
Bene f. Strambelli.
Francius frater eius.

Hii sunt masnaderi:

Donatus f. Tediculi.
Belliotus.
Reneri del Forte.
Guiditus f. Corboli.
Giallus.
Tancredus.
Bonacursus.
Compagnus.
Nondotus.

Ristorus.
Forise.
Guilielmus.
Tedaldus.
Piero.
Orlandinus de la Lama.
Aldebrandini Taviani.
Coda.
Bernardus.
Buonalbergo.
Bericzo.
Belgradus.
Testa.
Erro magister.
Marinus.
Davanzatus.
Reneri.
Bernardus.
Gianni.
Renieri de Rinacio.
Arlotus.
Guilielmus Berizite.
Gialontise.
Struffa.
Ugolinus Taviani.
Barone.
Giovensus.
Forte.
Guitone.
Lutieri.
Marismo.
Gianni Guiruzi.
Piero del Tignoso.
Bontadellus.
Figinese.
Guidalotus.
Quintavalle.

(1) XXIX: * Gianibello *.

Isinbardus.	Iohannes f. Peruzi da la Foresta.
Bencivinne.	Torsellus f. Ardimanini (1).
Aldebrandinus.	Altanellus.
Guido Folcoli.	Burnitus del Cignolo.
Meliore Palmieri.	Castellus.
Altafronte.	Giugnosus.
Aliotus f. Lanfranchi.	Albertinus f. Alberti Iuli.
Avenutus.	Bernardus de la Gallanelli.
Mussesso.	Aintus f. Iordani.
Guido calzolarius.	Melloratus f. Iohannis da la Silva.
Baruffa.	Bernarducius f. Perunc.
Piero magister.	Burnitus f. Martinuzi.
Buonrestoro.	Albertinus de Casalino.
Arlotus Bellinus.	Bonincontrus f. Tiniosi.
	Ruspellus.
Hii sunt masnaderii :	Dietifici (2) f. Beci.
Dietisalvi.	Bontempus.
Consilius.	Iovanitus f. Bronki.
Barfolinus.	Bonamossa.
Burnitus.	Ianni magistro.
Cassellus.	Tallosus magister.
Giannellus Cornachia.	Gerardus Saita.
Rodolfinus.	Albertinus f. Martinuzi.
Ricius calzolarius.	Guiditus f. Vieki.
Drudolus.	Biliotus f. Guidi Scelmini.
Calvitus.	Cocimagno.
Franciscus.	Rigitus Albertinuzi.
Pandulfus f. Caparoni.	Bonaintus f. Peruzi.
Bernardus f. Mugnai.	Forteguerra f. Facelloti.
Rustichellus f. Cicis.	Vallentre.
Recevutus f. Rustikelli.	Burnitus f. Mollardini.
Paganellus de Piscina Longa.	Milierinus.
Bartholus speciale.	Cosa.
Ildebrandinus de Piscina Lunga.	Albertus Guidi.
Bonaiutus.	Renucinus Butrigi.
Albertus f. Gianelli.	Buonasera.
Ubaldinuzus.	Magistre Neresiuto (3).
Gonzus.	Vigoroso.
Iohannes f. Tignosi.	Figinise (4) f. Sassuci.
Testa de Liscaio.	Caciaguerra (5) f. Arduini.

(1) XXIX: "Ardimannini".

(3) Ibidem: "Magistro Nicrosiuto".

(5) Ibidem: "Cagiaguerra".

(2) Ibidem: "Dietifici".

(4) Ibidem: "Figinese".

Ciampolus.	Peruzus f. Mallii.
Gianni fornarius.	Aldebrandinus f. Ubaldinuzi.
Aldebrandinus f. Aldebrandi.	Bentivollo (1).
Gianni fabro.	Segnorellus f. Galuzi (2).
Martinellus Tiezi.	Savarisius.
Clarus f. Tignosi.	Ciufardus.
Palmieri f. Caciaguerre.	Baccus.
Albizellus.	Ugicio f. Artinisi (3).
Rigitus castellanus.	Acorso Bellicozi.
Rustichellus f. Butrigi.	Orlandinus Ardi Manelli.
Buonfanciullus Albertinuzi.	Ildebrandinus da la Via.
Rigitus f. Gianboni.	Gerardus Peruzi.

Ego Mainitus iudex atque notarius ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit et scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod reperi in originali scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu filii sui Mainiti iudicis et notarii, scripsi et exemplavi (4).

XXVI.

1198 Maggio 11. — *Gli uomini di Certaldo fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze, e giurano la Lega tra le città e Signori di Toscana. — XXVI,41' - XXIX,48.*

In dei nomine. Nos de Certalto (5) et eius districtu iuramus salvare custodire et adiuvare et defendere perpetuo omnes personas civitatis Florentie et districtus et burgorum et suburborum, qui nunc sunt vel in antea erunt, et eorum bona per nos et nostram terram et fortiam et ubicumque poterimus sine fraude. Item iuramus eodem modo salvare et adiuvare et defendere omnes personas que sunt vel erunt pro comuni Florentie et eorum bona ubicumque sunt vel erunt tam in civitate Florentie quam de foris. Item iuramus perpetuo facere et tenere guerram et guerras de castello de Certalto et de personis nostris et nostra fortia, et pacem et paces facere et tenere ubicumque et quomodocumque et quocumque tempore et quocien-

(1) XXIX: « Bentivollo ». (2) Ibidem: « Galluzi ».
 (3) Ibidem: « Artinisci ». (4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.
 (5) XXIX: « Certaldo », qui ed altrove.

scumque consulibus qui pro tempore Florentie erunt vel rectoribus seu rectori vel segnoratico aliquo extante placuerit, ex quo significaverint vel significando miserint vel alicui de Certaldo sine malitia sive pro se vel eorum certis litteris aut nuntio certo. Item iuramus facere dare omni anno pro accatu (1) de Certaldo et eius districtu comunis (*sic*) vel camerario comunis sine malitia in festo sancti Iohannis vel ante duas libras boni argenti, et j cereum in festo sancti Iohannis mensis iunii unius duodene ecclesie sancti Iohannis de Florentia. Item domos Angiolerii et Mangierii et Tedaldini et eorum fortizas quas habent ipsi vel eorum descendentes seu heredes in predicto castro, quando consul vel rector qui pro tempore Florentie erit equitaverit vel venerit ad Certaldum, debeat habere et tenere expedite ad suam voluntatem sine malitia. Item quicumque de predicto castro et eius curte et districtu non iuraverit hec omnia hinc ad predictum madium proximum, faciemus inde vindictam secundum quod consules vel rectores Florentie dicendo miserint vel dixerint. Item abhinc ad kalendas iunii proximas habebimus factum iurare et servare hec omnia omnes homines de Certaldo et eius districtu ad comandamentum consiliariorum, et in singulo quinquenio (2) hec iuramenta renovabimus et renovari faciemus ad comandamentum consulum Florentie vel rectoris pro tempore existentis vel existentium supradicto et infrascripto modo.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia perpetuo, ita quod nec papa nec alia persona posset nos unquam absolvere ab isto iuramento vel iuramentis. Item iuramus quod deinceps in antea toto tempore vite nostre societatem securitatem Tuscie, sicut scriptum est per omnia manu Guerii de Florentia et Mercati Lucensis notariorum, tenebimus et observabimus, et non erimus in consilio vel facto vel essentimento seu ordinamento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio; et pacta et conventiones omnes in ea comprehensas tenebimus et observabimus et nullo modo corrumpemus vel vitiabimus.

Acta sunt hec Florentie in domo Buccapeze, presentibus consulibus Restaur (*sic*), Acerbo, Giannibello (3), Compagno et aliis, et presentibus Fortebraccio (4) et Filigno et Bruno iudice et Catalano et Renuccino (5) Presso et Carrio et aliis pluribus. Anno millesimo CLXXXVIIII, quinto idus madii, indictione prima. Ibidem iuravit Fabrikese f. Oddi consul de Certalto et Pipinus filius Lupi.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guirii iudicis patris mei morte preventi, qui supradictis omnibus interfuit, sicut in inbreviatura ab eo facta inveni, bona fide completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod reperi (6) in instrumento facto et ex autentico sumpto manu Mainiti iudicis scripto et ex inbreviatura Guerii iudicis et notarii sumpto, scripsi et exemplavi (7).

(1) XXIX: « accacto ».

(2) Ibidem: quinquennio -.

(3) Ibidem: « Gianibello ».

(4) Ibidem: « Fortebraccio ».

(5) Ibidem: « Renuccino ».

(6) Ibidem: « ropperi ».

(7) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

XXVII.

1200 Febbraio 12 e 23. — Il Conte Albertus ed i suoi figli giurano di difendere il Comune di Firenze contro gli uomini di Semifonte e contro qualunque altra persona fino a guerra finita, di far carta di donazione del detto poggio, e di abitare annualmente un certo tempo in Firenze. — XXVI,66',181',186 — XXIX,67',72'.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Nos Comes Albertus et Maginardus eius filius iuramus ad sancta dei evangelia salvare custodire defendere omnes homines et personas Florentine civitatis et burgorum et suburgorum eius et unamquamque personam et eius bona melius quam scierimus et potuerimus in tota nostra fortia et districtu et ubicumque potuerimus. Item iuramus facere cartam venditionis vel donationis comuni civitatis Florentie ad dictum sapientis et sapientum potestatis (1) Florentie et rectorum cum personis necessariis de toto podio quod dicitur Simifunti (2), sicut continetur cum muris et foveis prout circumdatum est pro castro; et cartas quas inde habemus vel alia persona pro nobis dabimus potestati Florentie et consiliariis ad exemplandum quandocumque voluerint et petierint sine fraude. Item faciemus guerram et guerras omnibus hominibus et personis (cui et quibus comunis civitatis Florentie fecerit et nominatim faciemus vivam guerram omnibus hominibus de) (3) Semifunti usque ad guerram finitam et non guerram subtractam, ex quo a potestate vel consiliariis eius sive a consulibus Florentie vel rectoribus fuerimus inquisiti, qui pro tempore Florentie erunt, per se vel per eorum certum nuntium cum litteris sigillatis sigillo comunis Florentie, cum nostra fortia sine fraude cum militibus et peditibus et sagitariis, et cum Florentinis et sine eis, donec illi de Semifunti habuerint finem et pacem cum Florentinis factam. Item de omnibus aliis guerris quas Florentina civitas nunc habet vel in antea habuerit adiuvalimus et succurremus eos infra dies xx post inquisitionem factam a nobis per potestatem vel consiliarios sive consules vel rectores Florentine civitatis vel per eorum litteras sigillo comunis Florentie sigillatas, cum tota nostra fortia sine fraude: et teneamur morari et stare cum comuni Florentine civitatis faciendo guerram inimicis eorum quantum ipsi steterint super eorum sive contra eorum inimicos ad hostem et similiter contra Simifontes (4). Et dabimus Florentinis et faciemus dare castrum de Certaldo ad faciendum eis guerram et homines de Certaldo conpellemus,

(1) XXVI,66' e 186 e XXIX,72': « potestatum ».

(2) Alcune copie qui ed altrove scrivono: « Semifuncti » o « Semifonti ».

(3) Le parole tra parentesi si trovano solo nello copie indicate nella nota prima.

(4) XXVI,66' e 186 e XXIX,72': « Semifontenses ».

faciemus facere vivam guerram predicto castro et hominibus omnibus de Simifunti et omnibus eorum adiutoribus sine ulla subtracta. (Et similiter dabimus castrum de Colle et homines de Colle sine fraude ad faciendam castro et hominibus de Simifonte et omnibus eorum adiutoribus vivam guerram sine ulla subtracta) (1). Et capiemus et capere faciemus eorum adiutores si potuerimus in eundo et reddeundo ad Simifontem et de Simifonte (2). Item iuramus non facere pacem vel finem seu treugnam vel tenere menamentum cum hominibus de Semifonte vel alia persona pro eis ullo tempore sine parabola potestatis et consiliariorum vel consulum seu rectorum Florentine civitatis, data cum consilio consiliariorum Florentine civitatis ad sonum campane sine ulla malitia: et si parabola Florentine civitatis (3) vel rectorum fuerit facta finis inter Florentinos et Semifontenses et non tenuerint eam (4) ipsi de Semifonte, adiuvabimus inde Florentinos, inquisiti a potestate vel rectore Florentie et guerram eis faciam bona fide (per quantascumque vices fuerit reincepta) (5). Item iuramus habitare singulis annis unus nostrum in civitate Florentie uno mense, nisi remanserit parabola potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie pro tempore existentium, ita quod non possint reddere parabolam nisi in termino eorum regiminis. Item cogemus nostros homines et fideles ut exeant de castro de Semifonte et ibi ulterius non morentur, et similiter alios nostros homines et fideles cogemus ut non recoverent in predicto castro de Semifonte et ibi ulterius non morentur ad defendendum ipsum castrum vel faciendam guerram vel malefictum (6) Florentinis et eorum adiutoribus sine fraude et malitia. Item iuramus facere datium comuni Florentie ad dictum sapientis eorum cum personis necessariis ut possint tollere accatum hominibus et terris omnibus quas habemus et ad nos (pertinent) (7) inter Elsam et Arnun et addatiare eos; de quo datio et accatu medietas sit comunis Florentine civitatis et altera medietas sit mea dicti comitis Alberti et filiorum meorum, detractis tamen expensis hinc inde sine malitia, et salvis rationibus et usariis quas comunis Florentie habet et solitus est habere in eis terris et hominibus. Item faciemus iurare omnes homines nostrarum terrarum quos potuerimus, ut iurent salvare custodire et defendere omnes homines et personas civitatis Florentie et eorum bona, et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla malitia. Item si strada aliquando redderet per nostram terram et fortiam (8) non tollemus passagium nec tollere faciemus vel permittemus alicui mercatori vel civi Florentie nisi illud quod constitutum (9) esset cum consulibus mercatorum civitatis Florentie. Item si parabola nostra dictorum comitum potestas vel rector Florentie pro tempore existens inceperit vel fecerit guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos inde requisiti ab eis guerram faciendo et non faciemus finem vel pacem cum ea persona vel personis sine parabola potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie; et quotienscumque ea occasione fuerit guerra reincepta adiuvabo inde Florentinos bona fide sine fraude. Item non faciemus aliquod castrum

(1) Le parole fra parentesi sono soltanto in XXVI,66' e 186 o in XXIX,72'.

(2) Ibidem manca « et ». (3) Ibidem: « potestatis ». (4) Ibidem: « et non retinuerint ».

(5) V. la nota 1. (6) Ibidem: « malefictum »; e nella riga seguente: « dadium ».

(7) V. la nota 1. (8) Ibidem: « per terram et fortiam nostram ». (9) Ibidem: « statutum ».

vel incastellabimus aut incastellare faciemus aliquos homines in aliquo podio inter Virgignum et Elsam, nec facere permittemus ullo tempore, sine parabola potestatis Florentie vel consulum seu rectorum (1) eiusdem civitatis.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia, remota omni dolositate et sofismate, ita quod nec papa nec alia persona possit nos liberare vel absolvere ab isto iuramento. Exceptavit tamen dictus comes Albertus Bononienses, et exceptavit Pistorienses usque ad terminum quem tenetur eis per se tantum et per homines quos habet in fortia Pistorie. Et Maginardus exceptavit per se Senenses, quod non teneatur iuvare de persona sua Florentinos contra Senenses in eo casu quando Florentini equitarent in terra Senensium; set si Senenses venirent facere guerram Florentinis in eorum comitatu vel episcopatu Florentino vel Fesulano, tunc teneatur iuvare eos sicut superius legitur. Item exceptavit per se Maginardus quod de aliquo facto de retro non teneatur facere rationem alicui foretano per districtum florentini rectoris.

Acta sunt hec iurata a dicto comite Alberto et Maginardo eius filio ad Septimum in loco qui dicitur Farnito in domo Ugolini Nerli, in presentia testium ad hec rogatorum, scilicet domini Ildebrandi Vulterrani episcopi, et Rustikelli Cacciacompagni (2) et Sinibaldi de Scolario et Catalani f. Meliorelli et Bruni iudicis ordinarii eodam Truffi nec non et Areipreiti ordinarii iudicis de Signa et aliorum. Anno ab incarnatione domini millesimo centesimo nonagesimo nono, pridie idus februarii, indictione tertia. Feliciter.

Ad hec ibidem incontinenti coram eisdem testibus supradictus dominus Ildebrandus Vulterrani episcopus, stipulatione subnixā promisit Paganello de Porcari Florentie potestati, et Tedaldo de Cantore et Ardingo (3) atque Otaviano Guidonis Rossi (4) eius consiliariis, recipientibus pro comuni Florentie, si predictus Maginardus non observaverit et firmum tenebit in totum omnia sicut iuravit et superius scriptum est, quod dabit ei nomine pene tertiam partem mille librarum.

Post hec in eodem mense, scilicet vij kalendas martii in ecclesia sancti (*lacuna*) de podio sancti Romuli de Septimo, in presentia Arrigi de Montespetoli et Renerii eius filii et Sillimanni de Castro florentino et Sinibaldi de Compare et Senzanomi (5) iudicis et Ataviani, Renaldus filius comitis Alberti supra sancta dei evangelia iuravit totum quod continetur in superiori breve securitatis per omnia observare et firmum tenere; exceptavit tamen per se quod non debeat constringi per rectores Florentie de ratione facienda alicui foretano.

Post hec mcc, viij kalendas aprilis, indictione eadem, in presentia Sinibaldi Scolai et Sinibaldi de Compare et Catalani et Davizi fratrum filiorum Mellorelli, in eorum testium presentia, Ubertus filius Renerii (6) Uberti et Ubertus Baruci

(1) XXVI,67' e 187' e XXIX,73: « seu rectorum vel consulum ».

(2) In altre copie: « Cacciacompagni »; e più sotto: « Mellorelli ».

(3) In XXVI,67' e 187', o in XXIX,73' manca « et ».

(4) Ibidem manca « Rossi ».

(5) XXVI,180' e 187': « Senzanomis ». XXIX,68: « Senzanome ».

(6) XXVI,68 e 187' e XXIX,73': « Rainerii ». In XXIX,69: « Reneri ».

pro libris centum, et Ildebrandinus Tribaldi et Malacrista pro libris cl, et Ugo Rossus et Guernerius Iohannis pro libris quinquaginta promiserunt domino Paganello Florentie potestati, stipulatione subnixa, et pro comuni Florentie recipienti, quod supradictus Renaldus filius comitis Alberti observabit omnia que iuravit observare et facere comuni Florentie ut superius continetur: alioquin supradictas libras ccc nomine pene eidem dare sponponderunt (1).

Ego Mainitus condam Guerii iudex atque notarius, ex mandato predicti Guerii iudicis et notarii patris mei morte preventi, omnia supradicta ab eo rogata, sicut in inbreviatura inveni, bona fide scripsi et in publicam formam redegei.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, sicut vidi in instrumento facto manu Mainiti iudicis et notarii ex inbreviatura patris sui Guerii iudicis et notarii sumpto, ita hic rite exemplavi et scripsi ideoque meum signum et nomen aposui et me in eo subscripsi (2).

XXVIII.

1200 Febbraio 12 e 19. — Il potestà di Firenze ed i suoi consiglieri a nome del Comune giurano di difendere il Conte Alberto ed i figli e la moglie di lui nei loro possedimenti e diritti. — XXVI,63,183 — XXIX,69.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen. Nos Paganellus de Porcari Florentie potestas, et Tedaldus de Cantore, et Ardingus Trinciavellia de Mosciano, Ottavianus Guidonis Russi, atque Guido de Advogado, eius consilarii pro comuni Florentie, supra sancta dei evangelia iuramus salvare custodire et defendere personam comitis Alberti et sue uxoris comitisse Tavernarie et eorum filii Alberti, et eorum mobile, atque personam Maginardi et Renaldi eius fratris similiter, si Renaldus fecerit iuramentum Florentie, in tota fortia et terra mea et ubicumque poterimus sine fraude. Item adiuvabimus ipsos comites et comitissam munutene (*sic*) eorum rationes et usarias quas habent in episcopatu Florentino et comitatu; et adiuvabimus defendere eas ab omni alia persona sine fraude et nominatim ab eorum hominibus, requisiti ab eis, salvis tamen usariis comunis Florentie et rationibus comunis, et excepto castrum de Simifunti et eius curiam, donec fuerit finitum inter eos de ipso castro et Florentinos, cum amore comitum iam dictorum vel parabola eorum data sine fortia. Item faciemus vivam guerram castro et hominibus de Simifunti sine subtracta, neque faciemus finem vel pacem vel treugam seu tenebimus menamentum pro conplere cum eis sine parabola comitis Alberti vel Maginardi et Renaldi vel

(1) In XXVI,68 e in XXIX,73' manca ogni sottoscrizione; in XXVI,187', esiste solo quella di Belcaro.

(2) Segue in XXVI,182' e in XXIX,69 la sottoscrizione di Belcaro.

unius eorum cum concordia aliorum: et si parabola comitum iam dictorum fuerit aliquando finis facta inter Simifontenses et Florentinos, et ipsi de Simifunti non tenerint eam, adiuvabimus inde ipsos comites et guerram inde eis faciemus inquisiti ab eis (*sic*) per quantascumque vices fuerit reincepta. Item si parabola potestatis vel consulum seu rectorum Florentie pro tempore existentium predicti comites incepterint aliquam guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos inde sine fraude guerram faciendo, requisiti ab eis, et non faciemus finem cum ea vel eis sine parabola dictorum comitum; et quotienscumque ea occasione fuerit reincepta guerra inter eos, adiuvabimus inde comites dictos sine fraude, inquisitione secuta. Item postquam comes Albertus et eius uxor et filii habebunt factam cartam de podio de Semifunti (1) comuni Florentie cum personis necessariis, reddemus eis pro comuni Florentie infra dies viij post inquisitionem ipsum podium ad dicitum feudum, non recipiendo inde fidelitatem, ut ipsum habeant et labore (2) faciant et logrum recipiant ad hoc quod in eo vel super eo podio non debeant vel possint edificare castrum vel domum vel alium edificium (3) ullo tempore vel facere edificare. Item de ipsis hominibus qui sunt castellani huc usque de Semifonte pro eis non edificabimus nec edificare faciemus aliquod castrum in aliquo podio inter Virgignum et Elsam, nec aliquos ex eis in aliquo podio infra predictos fines incastellare faciemus nec permittemus ullo tempore sine parabola predictorum comitum vel alicuius eorum cum concordia aliorum. Item faciemus iurare consiliarios civitatis Florentie salvare custodire defendere comitem Albertum et eius filios, comitissam Tavernariam, et totam istam concordiam tenere et observare sine ulla malitia. Item, si pro comuni Florentie predicti comites venerint in aliquam guerram cum aliqua vel aliquibus personis, requisiti ab eis adiuvabimus eos inde sine fraude. Item faciemus iurare potestatem venturam vel consules seu rectores civitatis Florentie hanc concordiam et iuramenta firma tenere, et quod ipsi eodem modo faciant iurare eos sequentes consules vel potestatem seu rectores civitatis, et sic gradatim de consulatu in consulatu et de regimento in regimento teneantur observare et facere; et hoc idem faciemus scribere in constituto ad quod iuraturi sunt potestas ventura vel consules seu rectores civitatis Florentie, et ut ita mittatur de constituto in constituto, et nichil contra hec in constitutis predictis scribi debeat.

Hec omnia iuramus observare et facere bona fide sine fraude et malitia, remoto omni sofismate et dolo et omni malo ingenio, excepto contra comitem Guidonem Guerram et excepto Pratenses et Podium Bonizi et Lucenses et Senenses.

Acta sunt hec et iurata a dicta potestate et consiliariis supradictis ad Septimum in loco qui dicitur Farneto in domo Ugolini Nerli, anno ab incarnatione domini millesimo centesimo nonagesimo nono, pridie idus februarii, indictione tertia.

In presentia domini Ildebrandi Vulterrani episcopi, et Rustikelli Cacciacompagni (4) et Simibaldi de Scolaoio et Catalani f. Mellorelli nec non et Bruni condam Trufi ordinarii

(1) XXVI, 183' e XXIX: « Semifuncti ».

(2) Correggi: « laborare ».

(3) XXVI, 183' e XXIX: « edificium », qui ed altròve.

(4) XXVI, 183': « Cacciacompagni », qui od altròve.

iudicis et Arcipreiti ordinarii iudicis de Signa, et aliorum ad hec testium rogatorum. Post hec eodem mense, scilicet xj kalendas martii, indictione eadem, in Florentia in ecclesia sancte Reparate, coram generali consilio civitatis iuraverunt alii consiliarii eiusdem potestatis, scilicet Mainitus Foresii, Gianni Girolidi, Aliotus Vicedominus, Ugo Vinciguerre, Abbas Rodulfi et Gianni Filiazi supradicta omnia in totum, sicut potestas et alii eorum socii fecerunt, pro se observare firmum tenere, presentibus ad hec convocatis scilicet Rustikello Caciaconpagni et Catalano filio Mellorelli.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis et notarii patris mei, morte preventi, huic instrumento ab eo rogato sicut in inbreviatura inveni, bona fide completionem aposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum sicut vidi et reperi in instrumento manu Mainiti iudicis et notarii, ex inbreviatura patris sui Guerii iudicis et notarii sumpto, ita hic rite exemplavi et subscripsi, ideoque meum signum et nomen aposui et me subscripsi (1).

XXIX.

1200 Febbraio 12 e 23. — Il Conte Albertus quondam Notiove ed i figli e la moglie di lui donano al Comune di Firenze il poggio di Semifonte e la metà dei dazii che essi riscuotono tra l'Arno e l'Elsa. — XXVI,60',68',180 e 188 — XXIX,66',74.

(S. N.) In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonagesimo (2) nono, pridie idus februarii, indictione tertia. Feliciter. Constat nos quidem comitem Albertum filium condam Notiove et Maginardum eius filium consensu patris insimul (3) per hoc donationis instrumentum nec non et Tabernariam uxorem dicti comitis Alberti, maritali videlicet consensu atque legitima Bruni condam Truffi ordinarii iudicis interrogatione precedente cum congruente responsione sequenti, inter vos (4) iure proprio donasse eiusque rei causa tradidisse atque concessisse ita quod nec ex ingratitude nec alia qualibet ex causa, possit revocari, vobis Paganello de Porcari potestati Florentie, et Tedaldo filio Todaldini de Cantore, Ardingo (5) filio Guernerii de Ricio atque Otaviano Guidonis Rossi, consiliariis eiusdem potestatis recipientibus (6) procuratorio nomine pro comune (7) civitatis Florentie, imperpetuum, integre videlicet totum podium quod dicitur

(1) Segue in XXVI,184 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, con la differenza altrove notata, perchè in XXVI,184 l'ultima parte del documento è in principio di un nuovo quaderno.

(2) In XXVI,60' e 180 e in XXIX,66' è tralasciato per errore il « nonagesimo ».

(3) In XXVI,68' e 188 e in XXIX,74 manca « insimul ». (4) Ibidem: « inter vivos ».

(5) Ibidem: « et Ardingo ». (6) Ibidem: « et recipientibus ». (7) Ibidem: « comuni ».

Semifunti (1), sicut circumdatum est muris et foveis pro castro, cum omni iure et actione usu et accessione nobis inde quoquo modo vel ingenio competente. Et insuper donasse tradidisse et concessisse (2) simili modo vobis pro predicto comuni Florentie recipientibus ius percipiendi exigendi et tollendi datium et accatum singulis annis a kalendis madii (3) usque ad pertotum mensem augusti de omnibus terris villis castellis (4) et hominibus atque rebus quas nos habemus et ad nos pertinent inter Elsam et Arnun, scilicet hominibus et personis extantibus in eisdem confinibus; hoc acto quod comuniter debeat tolli, et medietas sit comunis Florentie et altera medietas sit nostra dictorum comitum et nostrorum heredum; et ita, quod si nos predicti comites vel aliquis nostrum seu nostrorum heredum non esset ad tollendum, possint Florentini seu comunis Florentie in totum tollere, ad hoc quod dent (5) nobis medietatem; et si non, possimus nos et comunis (sic) Florentie pro dimidia tollere et habere, detractis prius expensis inde factis ab utraque parte sine malitia, salvis rationibus et usariis comunis Florentie. Omnia vero, ut superius dicta sunt, in integrum vobis prenominitis Paganello, Tedaldo, Ardingo atque Octaviano procuratorio nomine recipientibus pro comuni Florentie, inter vivos inrevocabiliter donamus tradimus et concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid dicto comuni Florentie deinceps placuerit faciendum, absque nostra nostrorumque (6) heredum vel alterius contradictione (7). Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptas res donatas legitime semper defendere et auctorizare stipulatione interveniente promittimus. Set tamen hoc expressim actum est quod, si de dicto podio quod dicitur Semifunti aliquid inde evictum esset usque ad xij statoria, nec actores nec defensores esse debeamus de dictis duodecim statoris. Et si nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel summittenda de predictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio agere vel litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit aut si predictae res donate in totum vel pro parte, vel pro parte aliqua fuerint evicte, pene nomine duplum eius unde agetur et insuper centum marcos boni argenti, omne insuper dampnum eadem causa competiturum et expensas de iure, sub obliquo potestatis per quam distringi possimus, in totum vobis pro predicto comuni Florentie recipientibus stipulatione subnixa dare et resarcire promittimus: et hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondemus. Pro qua donatione datione et concessione recepimus in veritate a vobis predictis Paganello et Tedaldo et Ardingo atque Ataviano pro comuni Florentie et ita confessi sumus recepisse pro merito libras quadringentas bonorum denariorum expendibilium pisane monete; et si quis plus ratione meriti nobis competit, penitus renuntiamus. Insuper supradicti comes Albertus et Maginardus supra sancta dei evangelia iuraverunt ita in totum observare et facere et ita firmum tenere et non contra factum habere vel facere ullo modo per se vel per alios. Ad hec ibidem incontinenti dominus Ildebrandus

(1) XXVI, 68' e 188 e XXIX, 74: « Semifunte », qui ed altrove.

(2) Ibidem: « concessisse, tradidisse ».

(4) Ibidem: « castellis villis ».

(6) Ibidem: « vel nostrorum ».

(3) Ibidem: « martii ».

(5) Ibidem: « esset ».

(7) Ibidem: « contradictione ».

Vulterranus episcopus, omni legis auxilio in hoc casu renuntians, promisit iam dictis Paganello, Tedaldo, Ardingo et Ottaviano stipulantibus et procuratorio nomine pro comuni Florentie recipientibus, quod dicta comitissa Tabernaria in totum servabit et firmam tenebit semper donationem dictam, et quod dictum podium de Semifunti est suum pro dimidia, et quod nullum datum inde fecit nisi factum habere Scorcialupo et quod hinc ad dies octo introeunte mense martii proximi faciet Scorcialupum et cartam et finem inde facere et obligare ad dictum sapientum communis Florentie, et quod nichil contra factum habet vel factura est. Alioquin dabit eis nomine pene libras mille bonorum denariorum expendibilium pisane monete. Insuper simili modo promisit eisdem pro comuni Florentie recipientibus, quod dabit eis nomine pene tertiam partem mille librarum, si predictus Maginardus omnia ut supra leguntur et de iure et de cartis et alio modo in totum non observabit semper et firmum tenebit.

Acta sunt hec ad Septimum in loco qui dicitur Farnito, in domo Ugolini Nerli in presentia Rustikelli Caciacompagni et Sinibaldi de Scolαιο (1) et Catalani filii Mellorelli et Arcipreiti iudicis de Signa, et aliorum ad hec testium rogatorum.

Signa §§§§ manuum supradictorum iugalium donatorum et Maginardi et domini Ildebrandi, Vulterrani episcopi qui hec omnia sicut superius leguntur fieri rogaverunt.

Post hec, eodem mense scilicet septima kalendas martii, indictione eadem, in presentia Arrigi de Montesperfoli et Rainerii eius filii et Sillimanni (2) de Castro Florentino et Sinibaldi de Conpare et Senzanomis (3) iudicis et Aniani, Renaldus filius comitis Alberti de paterno consensu (4) donavit tradidit et concessit simili modo predicto Paganello Florentie potestati et Tedaldo predicto nec non et Alioto Visdomino et Gianni Giroldi, consiliariis eiusdem potestatis recipientibus pro comuni Florentie, integre videlicet omnia que in superiori instrumento continentur (5), sicut Maginardus frater suus vel dictus suus pater pro se facerant, et sub eisdem pactis et conventionibus, scilicet de podio de Semifunti (6) et de terris hominibus et rebus quas habet inter Arnun et Elsam ad tollendum datum et accatum (7) ut superius continetur, obligando se sicut et ipsi per (8) se fecerant et eandem penam promittendo si contra factum est vel fuerit per se vel per alios; et confessus fuit se in veritate recepisse ab eis pro merito libras centum bonorum denariorum pisane monete, et quod plus sibi pertinebat in totum renuntiavit. Insuper iuravit ita firmum tenere et non removere.

Actum est hoc in ecclesia de podio Sancti Romuli de Septimo (9).

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii patris mei morte preventi, hoc instrumentum ab eo rogatum sicut in inbreviatura inveni, bona fide scripsi complevi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felix memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc communis et potestatis Florentie, hoc exemplum sicut reperi scriptum per manum

(1) XXVI, 61 e 188' e XXIX, 74': « Scolario ».

(3) Ibidem: « Senzanomi ».

(5) Ibidem: « continentur ».

(7) Ibidem manca « et accatum ».

(9) Ibidem mancano le sottoscrizioni notarili.

(2) Ibidem: « Silimanni ».

(4) Ibidem manca « de ».

(6) Ibidem: « Semifunte ».

(8) Ibidem: « sicut ipsi pro ».

Mainiti iudicis et notarii ex scriptura ab eo sumpta ex imbreviatura Guerii iudicis et notarii patris sui, ita hic fideliter et rite scripsi et exemplavi et ss.; ideoque meum signum et nomen apposui (1).

XXX.

1200 Febbraio 13. — *Il Vescovo di Volterra giura di difendere i Fiorentini contro gli uomini di Semifonte.* — XXVI,34. — XXIX,41.

In dei nomine amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare custodire et defendere omnes homines et personas civitatis Florentie et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero bona fide sine fraude, nisi aliquis ex Florentinis esset vel veniret contra episcopum pro offendere. Item iuro facere vivam guerram et facere facere per homines mearum terrarum sine fraude castro de Semifunti et hominibus omnibus eiusdem castri et districtus et curie et eorum adiutoribus et non guerram recrudutam cum Florentinis et sine Florentinis cum tota mea forcia, et post dies xv ut infra legitur, stabo cum Florentinis in eorum hoste de Simifunti quantum mihi placuerit et cum quantis. Item de omni guerra et guerris quam et quas Florentini nunc habent vel in antea habuerint adiuvo eos et succurram cum cc militibus et mille peditibus infra Florentinum episcopatum ab Elsa supra tantum quantum continetur ubicumque et contra quoscunque voluerint semel in anno infra dies xv post inquisitionem mihi factam a potestate vel consulibus seu rectoribus civitatis Florentie per se vel certum eorum nuntio cum litteris sigillatis sigillo comunis Florentie, et stabo cum Florentinis in eorum exercitu guerram eorum inimicis faciendo et cum predictis militibus meis et peditibus ad hostem per dies xv ex quo intravero terram Florentinorum meis expensis et meo mendo; et post, si voluerint me et meos tenere suis expensis, debeant stare quantum Florentini steterint cum suis ad hostem cum illis vel quantis ex eis voluerint. Item non faciam pacem nec finem neque treugnam neque menamentum pro conplere cum illis de Semifunti neque cum aliquo eorum nec cum alia persona pro eis ullo modo sine parabola potestatis Florentie vel consulum seu rectorum eiusdem civitatis, concorditer vel maioris partis data bona voluntate et sine fortia, pro tempore existentium. Item faciam divietum et faciam facere per totam meam fortiam et terram sine fraude quod non dent (*sic*) ab hominibus mearum terrarum aliquod auxilium illis de Simifunti (2) de victualibus vel aliis rebus nec alii pro eis et ita faciam servare et tenere quod non retineant eos vel aliquem eorum donec guerram habuerint cum Florentinis. Item quicquid placuerit

(1) Segue in XXVI,181 e in XXIX,67 la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza: XXVI « et quicquid in eo inveni »; XXIX « et quicquid in eo continebatur ».

(2) XXIX: « Simifuncti », qui e altrovo.

domino episcopo et potestati cum consiliariis, vel consulibus seu rectoribus civitatis Florentie pro tempore existentibus, cum consilio civitatis ad sonum campane coadunato sine fraude toto vel maiori parte, his et de his addere vel minuere seu mutare, de additis et mutatis teneat et de minutis absolvar, ac si nunc ita expressim actum esset. Hec omnia iuro observare et facere bona fide sine fraude, remota omni malitia et sofismate. Excipio Senenses et comitem Ildebrandinum et comitem Guidonem et comitem Albertum et filios: et ita excipio comitem Ildebrandinum et comitem Albertum et filios quod non sit exceptatum castrum de Colle et homines ipsius terre; immo teneat facere guerram eis ut supra et salvo quod supra dicitur in totum de facto de Simifunti.

Hoc expressim actum est, ut quicquid Paganus potestas Florentie voluerit addere vel minuere de terminibus ab utraque parte quantum cum militibus et peditibus dictis fiat servitium, possit facere, et ita teneatur utraque pars.

Hec ut superius scripta sunt dominus Ildebrandus Vulterranus episcopus iuravit supra sancta dei evangelia in totum observare et facere toto tempore vite sue.

Acta sunt hec iurata ab predicto episcopo in civitate Florentie in ecclesia sancti Vincentii de palatio Florentini episcopi in presentia Sikerii de Buono consulis Podii Bonizi, et Boninsigne Rigitti et Iacobi Mazagalli atque Iacobi f. Bocca de Forni et aliorum. Anno domini mclxxxviii, idus februarii, indictione tertia. Feliciter.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi qui omnibus supradictis interfuit, sicut in inbreviatura inde ab eo facto inveni, bona fide completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc comunis Florentie et potestatis, hoc exemplum secundum quod vidi in supradicto instrumento ex autentico sumpto manu Mainiti iudicis et notarii ex patris sui inbreviatura, scripsi et exemplavi, ideoque meum signum et nomen aposui meque in eo subscripsi (1).

XXXI.

1200 Marzo 6. — Sorcialupus de Mortenano dona a Tabernaria, moglie del Conte Alberto, e questa al Comune di Firenze, la metà per indiviso di Semifonte e Certaldo. — XXVI,64,184 - XIX,70.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo nonagesimo nono, pridie nonas martii, indictione tertia. Feliciter. Constat me quidem Scorcialupum filium condam de Mortenano, per hoc donationis instrumentum inter vivos iure proprio donasse eiusque rei causa tradidisse, atque concessisse ita quod nulla

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

ingratitude vel alio modo possit revocari tibi Tabernarie uxori Comitis Alberti tuisque heredibus aut cui dederitis, imperpetuum, integre videlicet medietatem pro indiviso podiorum et castrorum de Semifunti (1) et de Certaldo et eorum curiis cum hominibus servitiis redditibus et usariis que soliti sunt aut debent aliquo modo facere vel prestare, cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure et actione usu accessione michi inde quoquo modo vel ingenio competenti, et sicut mihi pervenerunt titulo donationis a Comite Alberto prout continetur in instrumento scripto a Maurino iudice et notario. Omnia vero ut superius scripta sunt tibi supradicte Tabernarie dono trado atque inrevocabiliter concedo ad habendum tenendum possidendum et quicquid tibi tuisque heredibus deinceps placuerit faciendum absque mea meorumque heredum vel alterius contradictione, et obligo me ego supradictus Scorcialupus pro me meisque heredibus et pro (*lacuna*) uxore mea quod si unquam in aliquo tempore nos vel nostri heredes seu aliqua persona a nobis sumissa vel summittenda de supradictis rebus donatis vel ex eis quovis modo vel ingenio aut litigare seu molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum ipsarum rerum unde agetur, omneque insuper dampnum eadem causa competiturum et expensas de iure sub obligo potestatis per quam distringi possimus in totum tibi tuisque heredibus, stipulatione subnixa, dare et resarcire promitto; et insuper hoc instrumentum semper firmum et incorruptum tenere spondeo. Pro qua donatione datione et concessione confiteor me integre a te meritum recepisse, et si quid meriti deest, penitus renuntio omne legis et iuris auxilio. Post hec ibidem incontinenti predicta Tabernaria uxor dicti comitis Alberti, ipsius consensu atque legitima Arcipreiti de Signa ordinarii iudicis interrogatione cum congrua responsione sequenti, nec non et presente supradicto Scorcialupo donavit tradidit atque concessit inter vivos inrevocabiliter, ita quod nullo ingratitude casu vel alio modo revocari possit, Mainito Foresi consiliario Paganelli de Porcari Florentie potestati, recipienti procuratorio nomine pro ipso potestate et consiliarios eius et pro comuni Florentie, integre videlicet medietatem totius podii quod dicitur Semifunte, sicut circumdatum est muris et foveis pro castro cum omni iure et actione, usu et accessione sibi inde quoquo modo vel ingenio competenti: ut superius dictum est donavit et tradidit et concessit ad habendum tenendum possidendum et quicquid eis pro comuni Florentie deinceps placuerit faciendum absque sua suorumque heredum vel alterius contradictione: (2) ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptam rem donatam legitime defendere et auctorizare stipulatione interveniente promisit. Et si ipsa vel eius heredes seu aliqua persona ab eis sumissa vel summittenda de supradictis rebus vel eis quovis modo vel ingenio agere aut litigare seu molestare presumpserint, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si ipsa res in totum vel pro parte aliqua fuerit evicta, pene nomine duplum ipsius rei unde agetur, et insuper centum marcos boni argenti, omneque insuper dampnum ea de causa competiturum, et expensas de iure sub obligo potestatis per quam distringi possit in totum dicto Mainito stipulanti et pro predictis pro comuni Florentie recipienti dare et resarcire promisit, et insuper hoc

(1) XXVI,184: « Semifunti », qui ed altrove.

(2) XXVI,184: « contradictione ».

instrumentum sicut superius legitur semper firmum et incorruptum tenere spondit; et omni merito et legis auxilio in omnibus supradictis penitus renuntiavit.

Acta sunt hec omnia supradicta apud Castillionem vallis Pese in ecclesia et canonica sancti (*lacuna*).

Signum §§ manus supradicti Scorecialupi, qui ut superius legitur prose ita fieri rogavit.

Signum §§ manus supradicte Tabernarie quem (*sic*) ut superius legitur pro se fieri rogavit, et dicti comitis Alberti qui ei consensit et ut superius scriptum est.

Signa §§§§ manuum Sinibaldi de Scolaio, et Catalani filii Mellorelli (1) de la Tosa et Foresi f. Portinari et Leonis de Surdo, ad omnia suprascripta rogatorum testium.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, hoc instrumentum ab eo rogatum sicut in inbreviatura inveni bona fide scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum, sicut inveni scriptum per manum Mainiti iudicis et notari in instrumento ex inbreviatura sumpto scripto per Guerium iudicem et notarium, ita hic fideliter et rite exemplavi et ss. (2).

XXXII.

1200 Ottobre 15. — Fortebrachus f. Grecii quondam Ubaldini, e altri consorti giurano di difendere il Comune di Firenze, e di far pervenire nelle mani del potestà fiorentino certi malfattori che avevano offeso alcuni cittadini fiorentini. — XXVI,39 - XXIX,46.

In dei nomine, amen. Ego iuro supra sancta dei evangelia observare et adimplere preceptum et precepta omnia quod et que et quanta mihi fecerint sub nomine sacramenti dominus Paganellus de Porcaia Florentie potestas, vel eius consiliarii seu priores ex eis vel prior vel qui ex eis constitutus esset ad faciendum comandamentum, sive per se vel certum eorum nuntium vel per certas eorum litteras. Item iuro quod ab hac hora in antea toto tempore vite mee salvabo, custodiam atque defendam omnes homines et personas civitatis Florentie et burgorum et suburgorum eius et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero; et non ero in consilio vel facto seu ordinamento vel assentimento quod aliquis Florentinus habeat dampnum vel malum de persona vel avere in tota mea fortia

(1) XXIX: « Mellorelli ».

(2) Segue in XXVI,185 ed in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla solita differenza: « et quicquid in eo inveni » e: « et quicquid in eo continebatur ».

et districtu. Et si aliquis Florentinus aliquo tempore fuerit predatus vel impeditus die vel nocte in meo districtu vel fortia, adiuuabo et defendam eum et eius bona sicut potero per me et per alios quos potuero bona fide, et predam vel dampnum si non potuero rehabere, emendabo de meo ipsam predam et dampnum infra unum mensem proximum postquam accideret dampnum, nisi eius parabola remanserit qui dampnum passus fuerit. Item iuro quod infrascriptis hominibus designatis, qui fuerunt ad faciendum maleficium de Bunodelmonte et de filio Gualfrédi et de Guidone Abbatis, non dabo adiutorium vel consilium ullo tempore vel dare faciam aliquo ingenio. Et studebo sine ulla fraude illos omnes et quemque ex eis facere capere et, eis captis vel aliquo eorum, infra diem tertium mittam vel mittere faciam eum et eos in manus potestatis predicte et consiliariorum eius Florentie, sive potestati vel consulibus sive rectoribus.

Item hoc idem iuramentum in totum faciam iurare omnes homines mearum terrarum sine fraude ab etate xv annorum supra usque ad etatem LX annorum, nisi remanserit parabola potestatis et consiliariorum eius de termino in termino; et hoc teneat facere hinc ad kalendas decembris proximas, excepto solummodo de dampno emendando, si accideret alicui Florentino, quod non teneat eos facere iurare. Et nomina eorum qui iurabunt dare faciemus scriptas bona fide et unde sint. Item dabo et dare faciam guidam Florentinis et eorum bonis more solito ad dictum consulum mercatorum eiusdem civitatis.

Nomina illorum qui fuerunt super predicta maleficia sunt hii: Guido Agrestolus et Guilielminus Diede et Deotefece et si quis alius est qui percussisset aliquem ex dictis civibus Florentie.

Hec omnia ut superius scripta sunt et sicut scripta sunt iuro in totum observare facere et adimplere bona fide, remota omni malitia et sofismo, ad intellectum dicte potestatis et consiliariorum eius; sub eo tamen intellectu quod non teneat de precepto consiliariorum contra preceptum et precepta potestatis, et ita quod nec potestas dicta nec eius consilarii nec ulla alia persona possit me liberare et absolvere ab isto iuramento. Hec omnia ut superius legitur iuraverunt Fortebraehius filius Grecii condam Ubaldini et Azo et Ugolinus fratres filii olim Albizi, anno MCC, idus octubris, indictione iiij. Item iuravit ibidem et eodem die Albizo f. olim Ugi de Grecio. Item eodem die apud Gallanum iuravit eodem modo Grecius f. olim dicti Ugi del Grecio, presente iam dicta potestate et consiliariis eius et presente Stoldo Museati tunc consule mercatorum Florentie et Rainerio de Bella.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus supradictis interfuit eaque scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in originali scripto manu Guerii iudicis et subscripto manu sui filii Mainiti iudicis et notarii continetur, scripsi et exemplavi (1).

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belearo.

XXXIII.

1200 Novembre 23, Dicembre 1. — *Giuramento che fanno diversi di non molestare il Comune di Firenze a causa della cattura di Ildebrandinus de Querceto, e di non aiutare gli uomini di Semifonte contro i Fiorentini — Giuramento di Ildebrandino suddetto di sottostare al Comune di Firenze, e di difenderlo contro Semifonte. — XXVI,37 — XXIX,44.*

In dei nomine, amen. Ego iuro supra dei sancta evangelia non reddere malum meritum ullo tempore alicui persone de Florentia vel eius districtu seu alicui ex amicis Florentie, et nominatim illis de Podiobonizi in persona vel rebus pro captura ab eis de Ildebrandino de Querceto (1) sive pro dampnis que habuit ea occasione. Item quod deinceps, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Semifunti, nullam guerram faciam Florentinis vel alii pro eis ullo modo pro illis de Semifunti (2) vel pro aliquo eorum seu pro aliqua alia persona que pro illis de Semifunti guerram faceret Florentinis: nec in Semifonti ibo vel morabor quando Florentini erunt ad hostem contra illos de Semifunti, et quod nullum consilium vel adiutorium dabo vel dare faciam ullo modo quolibet in tempore illis de Semifunti vel alicui ex eis, seu alii pro eis contra Florentinos vel eorum adiutores, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Semifunti.

Acta sunt hec et iurata Florentie in ecclesia sancti Michelis in Orto, anno domini MCC, viij kalendas decembris, indictione iiij, in presentia potestatis et consiliorum (*sic*) eius, videlicet a Seracino f. Saraceni de Buriano et Leonardo del Gollo de Vulterre et Rainerio de Randonis et Galgano Gualandelli de Motetignose et Otavante f. Tradi de Monte Cerbi (3), Aimerigo f. Arduini de la Sassa, presentibus testibus Lamberto f. Guidi Lamberti, Ugolini Nerli, Iacobo iudice, Importuno de Burgo, Regullioso Bavieri, Alberto iudice f. Ataviani et aliis multis.

Post hec sequenti mense proximo, scilicet kalendis decembris, indictione eadem, in presentia Gerardi Cipriani et Gotifredi (4) et Brunellini et Gerardi Cap. (5) et Biecti et aliorum iuravit eodem modo Michael e f. Abandonati de Monte Cerboli et Ugolinus f. Bernardini de Ripamarancia et Guido f. Ugolini de Muciano et

(1) XXIX: « Quercieto », qui ed altrove.

(2) XXIX: « Semifuncti », qui ed altrove; od ancho « Simifuncti ».

(3) XXIX: « Adorecerbi ». Nel tomo XXVI « Ador » è cancellato.

(4) XXIX: « Gottifredi ».

(5) « Caponsacchi » (?).

Gualtardus f. Saraceni da Buriano et Ioseph f. Arrigi Masnieri de Montieri et Ingiramo f. Bonacursi de Preso.

Ad hec, eodem die, presentibus dictis testibus, iuravit Ildebrandinus de Quarceto ut infra continetur. Ego Ildebrandinus de Querceto filius condam Bonacursi de Preso, iuro supra dei sancta evangelia quod de cetero, occasione presionis et capture facto (*sic*) de persona mea a Florentinis vel expensarum seu dampnorum quas et que habui vel feci ea occasione, nullum malum meritum reddam nec aliquod dampnum vel dedecus faciam per me vel per alium Florentinis vel alicui eorum seu alicui pro eis de districtu Florentie vel alicui ex amicis Florentinorum in persona vel rebus quovis modo vel ingenio. Item iuro quod quandocumque fuero inquisitus a potestate vel consulibus seu rectoribus vel rectore civitatis Florentie pro tempore existentibus per se vel per eorum certum nuntium vel certis eorum litteris, ut veniam in eorum exercitu contra illos de Simifunti, vel si alio modo sciero Florentinos facere hostem contra Simifontem, veniam sine fraude quam prius potero cum armis ad caballum in exercitu Florentinorum loco militis, et morabor cum eo in hoste ad eorum servitium, et ducam mecum alium militem vel scutiferum ad caballum loco militis, et morabor cum eo in hoste Florentinorum quantum exercitus duraverit meis expensis et meo mendo et per quantascumque vices, donec Florentini guerram habuerint cum illis de Simifunte. Item si qua alia persona mea occasione supradicte capture vel dampni fecerit aliquando dampnum Florentinis vel alicui eorum seu alicui de districtu Florentie vel ex eorum amicis in persona vel rebus, ex quo sciero vel mihi nuntiatum esset, faciam et personas et res et totum distrigare et libere (1), et personam et res domui sue remittam et remitti faciam. Item si potero capiam de Simifontensibus et capere faciam bona fide; ex quo aliquem vel aliquos ex eis cepero, ego vel alii pro me mandabo eum vel eos Florentiam in presionem Florentinorum.

Hec omnia iuro observare et facere toto tempore vite mee ad intellectum Florentinorum rectorum pro tempore existentium, remota omni militia et sofismo.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnibus suprascriptis interfuit, sicut in inbreviatura ab eo facta inde inveni, bona fide his completionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis Florentie et potestatis eiusdem, hoc exemplum, secundum quod reperi (2) in instrumento manu Mainiti iudicis et notarii ex inbreviatura Guerii patris sui, scripsi ideoque meum nomen et signum apposui meque in eo subscripsi (3).

(1) Correggi: « liberare ».

(2) XXIX: « repperi ».

(3) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro ».

XXXIV.

1201 Marzo 29. — *I Fiorentini giurano di difendere il Comune di Siena contro gli uomini di Montalcino, e di attenersi alla concordia stipulata col Comune suddetto. — XXVI,11 - XXIX,16' - XXX,12.*

In dei nomine, amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare custodire defendere ab hac ora in antea omnes homines et personas civitatis Senensis et eorum bona in tota mea fortia et districtu et ubicumque potero sine fraude: et in tota mea fortia scilicet Florentie et districtu non tollam nec tollere faciam pro comuni maiori vel militum, aut permittam tolli aliquod passagium neque guidam Senensibus vel alicui eorum ullo tempore. Item Castrum de Montalcino et eiusdem omnes homines pro inimicis tenebo et tenere faciam per omnes homines Florentine civitatis et districtus, et eis comuniter vel divisim non dabo nec dare faciam nec sinam consilium vel adiutorium ullo modo, nisi prius essent ad mandatum potestatis vel consulum seu rectorum Senensium; et si aliquem eorum invenero in meo districtu vel invenire potero, capiam eum vel capere faciam si potero bona fide, et captum dabo vel dari faciam potestati vel consuli seu rectori Senensium si eum voluerit infra dies xv, et bonam idrantiam et non malam faciam Senensibus de toto facto de Montalcino. Item si inquisitus fuero a potestate vel consule seu rectore Senensis civitatis per se vel per eorum certum nuntium cum litteris sigillatis sigillo eorum comunis, adiuvabo et succurram eos cum c militibus et m peditibus nostris mendis et expensis contra illos de Monte Alcino (1) infra dies xv post inquisitionem, et faciam eos ibi stare per unum mensem ex quo fuerint in terreno de Monte Alcino (2) ad servitium comunis Senensis, nisi remanserit parabola potestatis vel consulum seu rectorum Senensium, si civitas Florentie non esset ad hostem. Verumtamen si Florentini essent ad hostem (3) sive non, dabo Senensibus c milites et m interpedites et arcarios infra dies iiij post inquisitionem Senensium factam sive per litteras sive per nuntium senensem, ad succurrendum Senenses nostris mendis et expensis, si dictum esset Senensibus quod aliqua gens superveniret eis violentiam inferre, nisi remaneret parabola potestatis vel consulum seu rectorum Senensium. Et infra dies viij post inquisitionem Senensis potestatis per se vel nuntium vel litteras eius, eligam et faciam iurare unum hominem quod infra lx dies cum illo homine quem Senenses eligent et mittent pro se difiniet et concordabit totam litem

(1) XXIX o XXX: « Montalcino ».

(2) XXX: « Montalcino ».

(3) XXIX e XXX: « ostem ».

et discordiam de comitatu inter Senenses et Florentinos que non fuit adhuc difinita cum consensu et voluntate utriusque partis; et hanc definitionem ita facient sicut scriptum et ordinatum fuit in priori concordia que fuit inter Florentinos et Senenses: et hanc difinitionem habebunt factam intra predictos LX dies, nisi remanserit parabola potestatis Florentie et Senensis potestatis vel consulum seu rectorum earundem civitatum pro tempore existentium de termino in termino comuniter data. Item non recipiam aliquem in potestate vel consulatu seu regimento civitatis Florentie qui in totum non iuret hanc securitatem per omnia capitula firma tenere et facere; et ita faciam scribere in constituto venture potestatis vel consulum seu rectorum civitatis Florentie et sic de constituto in constituto debeat scribi et nichil contra in eo constituto vel constitutis debeat scribi.

Hec omnia iuro observare et facere bona fide sine fraude, remota omni malitia et sofismate et malo ingenio. Item iuro quod faciam iurare CC homines de civitate Florentie, quos mihi dederit per scripturam potestas Senensis vel dare fecerit, hinc ad proximas kalendas madii, nisi remanserit parabola potestatis Senensis de termino in termino, qui iurabunt hanc concordiam et securitatem per omnia capitula semper firma tenere; et si contingeret quod aliquis eorum quem peteret non posset hoc iuramentum facere, dabo ei salvum cambium inde sine fraude.

Acta sunt hec et iurata apud Fontem Rutuli in ecclesia Sancti Miniatis et canonica, episcopatu Fesulano et comitatu Florentino, anno dominice incarnationis millesimo CCJ, quarto kalendas aprelis, indictione IIIJ, presentibus testibus ad hec convocatis et rogatis, videlicet Restauransdampnum et Bruno iudicibus florentinis, et Guidone Uberti et Davizo Vicedomino nunc consule militum Florentine civitatis, et Ugolino de Scolario castellano Montis Grossuli, et Tedaldo de Cantore et Aldebrandino Cavalcantis et Beringerio Iacob atque Parisio consule Podii Bonizi, et Boninsigna Rigitti nec non et Aringerio Sinibaldi consule mercatorum Senensium, et Iacobo Antolini et Rosso et Rainerio senensibus iudicibus, et Uberto Zilii et Renaldo Renerii et aliis pluribus a domino Paganello de Porcaria nunc Florentie potestate, quod iuravit in totum ut supra in termino sui regiminis ad kalendas ianuarii proximi.

(S. N.) Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, qui omnia sicut superius continetur scripsit et in publicam formam redegit, quia subscriptionem sue manus non fecit, ideo eius vice subscribo.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico, ita in hoc presenti scripsi et exemplavi (1).

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

XXXV.

1201 Aprile 27. — *Gli uomini di Colle giurano di non aiutare quelli di Semifonte contro i Fiorentini. — XXVI,24' - XIX,31.'*

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Ex hac scriptura notum sit audientibus omnibus quod nos homines de curte de castro et de destructu de Colle iuramus supra sancta dei evangelia quod non dabimus consilium neque adiutorium hominibus de Semifonti (1) neque de eius curia neque aliis pro eis, neque de personis neque de rebus nec aliquid contra hec faciemus in fraudem aliquo modo vel ingenio contra voluntatem Florentinorum. Item nos consules de Colle Guilicione, Rogerius condam Viviani, Berardinus Clarelli iuramus quod faciemus de consulatu in consulatu et de regimento in regimento usque ad guerram finitam (*sic*). Item iuramus nos prefati consules quod predicta omnia iurare faciemus omnibus hominibus de Colle et de eius curte a presenti die dominico usque ad aliam presentem dominicam a sedecem annis usque ad septuaginta, exceptis bocciis et qui iuramento tenebantur ante istam compositionem, si non possunt habere parabolam iurandi. Hoc totum iuramus observare ad totum intellectum potestatis Florentie et eius consiliariorum usque ad guerram finitam, omni fraude et malitia atque sofismate remota.

Actum iuxta radicem Castellaris de Stopie ex latere Maltraversi, comitatu Florentino, millesimo cc primo, v kalendas madii, indictione quarta, coram Abbate Gerardo (2) monasterii sancti Salvatoris de Spongia, Gerardo Capinsachi (3), Catellano, Tineoso Lamberti, Ildebrandino et Cavalcante condam filiis Cavalcantis, Belbeloto (4), camerario comunis Florentie, Renerio f. Tribaldi de Cuona, Boveto f. Guidonis Sozipeli, domino Restauro et Uberto f. eius, Henrico Cristofani, Scorcialupo et Guidone Scorcialupi, Gottifredo condam Arnulfi, Bonacorsino (5) Forese et Parisio, consulibus de Podiobonizi, Phylipo senensi potestate, Guinusio, Reinaldo f. Reinerii Tedalgardi, Cancellario, et Ugicione condam Beringerii, qui omnes specialiter testes vocati fuerunt, presente prefato Abbate et aliis multis.

Ego Gratianus iudex domini Frederici gloriosissimi Romanorum imperatoris, et idem notarii officium esercens, rogatus ab supradictis consulibus de Colle et ab aliis quam pluribus militibus et peditibus de Colle qui coram me et testibus supradictis iuraverunt, omnia supradicta in publicam formam redegei.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Gratiani iudicis et notarii, ita in hoc presenti subscripsi (6).

(1) XXIX: « Semifonti ». (2) Ibidem: « Girardo ». (3) Ibidem: « Capinsacci ».
 (4) Ibidem: « Belbellocto ». (5) Ibidem: « Bonaccursino ».
 (6) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

XXXVI.

1201 Aprile 28, 29, 30. — *Nomi degli uomini di Colle che giurarono come sopra è detto. — XXVI,25 - XXIX,32'.*

In nomine dei, amen. Anno domini millesimo cc primo, quarto et tertio et secundo kalendas madii, indictione quarta. Omnes homines infrascripti sunt homines de Colle et eius curia qui ut in brevi continentur iuraverunt Florentie, videlicet:

Albertinus Ciarelli.	Mainardus.
Drita Gueruci.	Berardus.
Pepe.	Pierus calzolarius.
Bencivinne.	Amideus.
Iohannes.	Guidotus.
Ventura Bramoli.	Balduinus.
Tolosendo Tavernarii.	Sentore.
Martinus.	Bonusiohannes (1).
Ugolinus.	Boncompagnus.
Burdone Peruzi.	Barbiere.
Pierus.	Lotiringus.
Bonusacursius.	Romeus.
Sicherus.	Cocimogno.
Mirabellus.	Deutisalvi.
Deusteiuva.	Vitalis.
Albertus.	Guido.
Calzolarius.	Pierus.
Francardellus.	Albertus.
Orlandinus.	Bonusacursus.
Iohannes.	Assaltus.
Bonacursius.	Cianforinus.
Deustefece.	Bernardus.
Boniohanes.	Bonusacursus.
Brunacius.	Compagnus.
Martinus.	Ravignanus.
Spinabellus.	Ciabata.
Martinus.	Berardinus.
Bernardus.	Iohanellus.

(1) XXIX: « Bonuiohannes ». Questo nome è sottolineato in amendue le copie.

Gragnolus.
 Andria.
 Rigittus.
 Matheus.
 Orlandinus.
 Gefone.
 Beccarius.
 Bernardinus.
 Bertalotus.
 Feraiolus.
 Andria.
 Sicherus.
 Durellus.
 Ianetus.
 Azolinus.
 Pierus.
 Burgnone.
 Struffitus.
 Albertinus.
 Bonusamicus.
 Preite.
 Deustesalvet.
 Guerucius.
 Tiniosus.
 Iohannes.
 Inganatus.
 Martinus.
 Piasentinus.
 Scotus.
 Bonaiunta.
 Bonconpagnus.
 Colisinus.
 Ugolinus.
 Iohanes (1).
 Martinucius.
 Bacalare.
 Bastone.
 Bellus.
 Bertalotus.
 Salenbene.
 Orlandinus.
 Guido.

Pierus.
 Bellinus.
 Ildebrandinus.
 Albertinus.
 Tiezus.
 Ugolinus.
 Orlandinus.
 Ildebrandinus.
 Rubattus.
 Deutefe.
 Aldebrandinus.
 Ugolinus.
 Boninsigna.
 Leonardus.
 Rainerius.
 Bernardinus.
 Macallinus.
 Bonianinus.
 Gracius.
 Bonusamicus.
 Azo.
 Franciscus.
 Ventura.
 Ugolinus.
 Bernardinus.
 Bernardinus.
 Landinus.
 Iohannes.
 Rainerius.
 Corbizus.
 Orlandus.
 Bernardinus.
 Ieorgius.
 Bentacorda.
 Rainucinus (2).
 Napolese.
 Bonianus.
 Peruzulinus.
 Bonfliolus.
 Argumentus.
 Criscentius.
 Lukese (3).

(1) XXIX : « Iohannes ».

(2) Ibidem : « Ranucinus ».

(3) Ibidem : « Luchese ».

Tribaldus.	Albertinus.
Concius.	Paganellus.
Aldebrandinus.	Bernardus.
Martinus.	Buosus.
Taone.	Villanus.
Amideus.	Magiolinus.
Romanellus.	Fabene.
Bucetus.	Albertus.
Aiutus.	Preite.
Albizus Renaldi Tancredi.	Deutesalve.
Rugierinus Ianelli.	Sofiardinus.
Florenzitus.	Albrigone.
Berardinus Rocoveri.	Guitoncino (4).
Rustikellus (1).	Deutisalvet.
Guarzone.	Ildebrandinus.
Paganellus.	Iohannes.
Petrus.	Matheus.
Paganucius.	Manuellus.
Gerardinus.	Ginibaldus.
Scotus.	Amanatus.
Guglielmus.	Iohannes.
Forte.	Rainaldus.
Matheus.	Abandonatus.
Arduinus.	Pesalone.
Bartolomeus.	Ildrebrandinus.
Andrea.	Bernardus.
Tiniosus.	Talentus.
Martinus.	Tecius.
Barone.	Mugiesfus.
Gerardinus.	Lucius.
Aldebrandinus (2).	Amanatus.
Albertinuzus.	Bonifacius.
Mugnarius.	Stefanus (5).
Pierus.	Cambius.
Iohannes.	Rigitus.
Albertinellus.	Petrus.
Ugicio.	Cencius.
Guido.	Zilius.
Bullus.	Bonacursus.
Pero (Cola) (3).	Brunacius.

(1) XXIX: « Rustichellus ».

(2) Ibidem: « Aldobrandinus ».

(3) La parola tra parentesi è aggiunta d'altra mano e manca in XXIX.

(4) Ibidem: « Guittoncinus ».

(5) Ibidem: « Stephanus ».

Rainucinus.	Perus.
Aldebrandinus (1)	Baruncinus.
Lupaldi.	Stefanus.
Balduinus Chezoli.	Guido.
Seralliolus.	Aliotus.
Seracinellus.	Stefanus.
Iohannes.	Gerardinus.
Vallentre.	Bonamicus.
Iohannes Malochio.	Bentivegna.
Bernardus.	Boninsigna.
Fiamengus.	Paganellus.
Biandinus.	Ricius.
Ugolinus.	Boncompagno.
Sasso.	Gerardinus.
Rusticus Gualfreduci.	Guidalotus.
Nero.	Iohannes (Ubal dini) (3).
Ianni.	Albertinus.
Deutesalvet (2).	Franciscus.
Gigolinus.	Paulinus.
Guilielmus.	Donatus.
Andrea.	Gattus.
Tiniosus.	Perfectus.
Andrea.	Saginna.
Auliverius.	Rainerius.
Martinus.	Tassus.
Stefanucius.	Guido Nicola (4).
Roizus.	Martinus.
Martinus.	Ugolinus Lifredi.
Matheus.	Toscanellus.
Melloritus.	Pierus.
Martinus.	Rigitus.
Deotefece.	Contro.
Bondie.	Bernardinus.
Mellorinus.	Argumento.
Iuncta.	Iordanus.
Bentivegna.	Martinus.
Michel.	Bencivinne.
Gerardinus.	Rigittus.
Dietiguardi.	Cristianus.
Petrus Tiniosus.	Gerardus.

(1) In XXIX c'è punto.

(2) Ibidem: « Deutisalvet ».

(3) La parola tra parentesi è scritta d'altra mano, e manca in XXIX.

(4) XXIX: « Niccola ».

Biancus.	Iohanuzus.
Bandellinus.	Pierus.
Ugolinus.	Benintendi.
Talluzus.	Lazarellus.
Bacarinus.	Martinus.
Petrucius.	Gorgolo.
Martinus.	Bonafide.
Tiniosus.	Guido Gambe (1).
Ricardinus.	Martinucius.
Azolinus.	Talentus.
Peruzus.	Sinibaldus.
Albertinus.	Bonacoltus.
Guido. Pierus.	Bondies.
Bassus.	Ianninus.
Bernardinus.	Bonusamicus.
Rigittus.	Riccomannus.
Cantone.	Bandinus.
Corbione.	Bernardinus.
Bonacursus.	Paganellus.
Iohannes.	Rodulfus.
Amatus.	Benencasa.
Sacucius.	Bonatus.
Gerardinus.	Martinucius.
Donus.	Dietisalvi.
Tecius.	Guidone.
Copinucius.	Pazo. Repertello.
Bernardus.	Magiolus.
Guitardinus.	Ricius.
Bonusacursus.	Ugolinus.
Berignatus.	Iohannes.
Stefanus.	Romencius.
Ugolinus.	Perucius.
Azo. Boncompagnus.	Matheus.
Gerardus.	Rodulfus.
Ugicione.	Guido.
Orlandinus.	Ruspolus.
Ciavata.	Vernacius.
Dieutisalvi.	Matheus.
Boninsigna.	Balducius.
Bartholomeus.	Paganellus.
Ricucius.	Buldrone.
Ranerius.	Scarfaldus.
Peruzus.	Lulius.

(1) XXIX: « Gambe ».

Ugolinus.	Bursa. Martinus.
Bonatus.	Boninsigna.
Colisianus.	Nuschetus.
Gerardinus.	Boninsigna.
Ugolinus.	Preite.
Grofolellus.	Rustichinus.
Guido.	Andriuzus.
Manziadore.	Paganellus Camarini.
Bulietus.	Azolinus.
Brunicardus.	Bonus.
Iohannes. Barfolinus.	Bonaiucta.
Aldebrandinus.	Martinucius.
Paulus. Andrea.	Buschitus.
Morandus.	Bonusamicus.
Pierusalbus.	Bonusvilanus.
Rainerius.	Brunacius.
Paulus. Tiniosus.	Deoteguardi.
Barfalucius.	Balduinus.
Michele.	Albertus Bernardus ≠
Brunacius Albertus.	≠ Cantarucius.
Martinus.	Ildebrandinus (1)
Brunacius.	Andreole.
Rainerius.	Ricardinus.
Albertinus. Rainaldus.	Nero. Martinus.
Gerdus.	Guido Galeti.
Martinellus.	Montaninus.
Guittone.	Ugolinus.
Vitalis. Bonus.	Nicola (2).
Guido.	Tezolinus.
Patume. Ildebrandinus.	Ranerius.
Albertinuzus. Blancus.	Paganellus ∙/.
Pelatus. Rigetus.	≠ Rigittus. Guiziardinus. Arrigus. Bista.
Guilielmus.	Lulius. Acatus. Ranerius.
Farganellus.	Albertinus. Brunacius.
Gregorius.	Albertinus. Bernardinus
Guido Bonichi.	Cicolini.
Fabrus.	Ugolinus. Dietisalvi
Ildebrandinus.	Cicolini.
Bonusacursus.	∙/. Gosmerolus.
Seragozus.	Gerardus.
Burnitus.	Benintende.
Bonafidanza.	Aringerius.

1) In XXIX e'è punto.

(2) XXIX: « Niccola ».

Paganellus.	Gotifreducus.
Melloritus.	Bardellone.
Albertinus.	Iunta. Dietaiuti.
Guido.	Rustikellus.
Bonusacursus Botifalli.	Andrea.
Montaltus.	Rugerinus.
Lulius.	Buscaricius.
Petrus. Iannes.	Boncompagnus.
Boninsigna.	Petrus.
Deotesalvi.	Caciatius.
Ranerius Longus.	Burnetus.
Benincasa Martinucius.	Petrus.
Castellanus.	Ranerius Carnenventre.

Actum in castro et burgo de Colle de Valle Else coram Tinioso Lamberti et Guinisio Donusdei et Ildebrandino Cavalcantis et Renaldo Reneri testibus.

Ego Ugicio iudex ordinarius et notarius domini imperatoris Henrigi, omnes homines qui supra scripti sunt coram me iuraverunt, et ad maiorem fidem nomina eorum scripsi et in publicam formam redegii.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento manu Ugicii iudicis et notarii, scripsi et exemplavi, excepto quod supra in hac pagina aliquot hominum nomina transposui ut supra signa sunt et pucta (1).

XXXVII.

1201 Agosto 14. — Iacobus Rose, protomaestro di Venezia, fa quietanza di tutto ciò che poteva richiedere al potestà di Firenze ed ai consiglieri di lui. — XXVII,35 - XXIX,42.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo cc primo, nonadecima kalendas septembris, indictione iij. Feliciter. In presentia Albizi f. Ruvinsi, Allagerii f. Cacciaguide et (*lacuna*) filii eius et Bencivinni f. Foll (*sic*) et Rodolfischi f. Rodulfi Guitoncini, in eorum et aliorum presentia, Iacobus Rose protomagister de Venetia, finivit refutavit remisit pactumque de non ulterius petendo fecit et modis omnibus abrenuntiavit imperpetuum Sitio filio condam Butrigelli, Melio filio Catalani, consiliariis domini Paganelli potestatis Florentie, recipienti (*sic*) vice et nomine dicte potestatis et totius comunis Florentie et districtus

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

quicquid dicere vel petere poterat eis aliquo modo pro pactis et ordinamentis compositis et iuratis inter dominum Paganellum et consiliarios eius pro comuni Florentie et districtu seu alicui pro eis, nec aliquam offensam in personis vel rebus, et obligavit se supradictus Iacobus pro se suisque heredibus quod, si unquam in aliquo tempore ipsi vel eorum heredes seu aliqua persona ab eis summissa vel submittenda adversus predicta fecerint et omnia ut superius scripta sunt non observaverit (*sic*), vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, pene nomine duplum unde agetur omneque insuper dampnum eadem causa competiturum et expensas de iure sub obligo potestatis per quam stringi posset et in totum eiusdem et resarcire, stipulatione subnixa, promisit; et insuper hoc instrumentum firmum semper et incorruptum tenere spondit.

Actum Florentie.

Signum §§ manus supradicti Iacobi qui, ut superius legitur, fieri rogavit.

Signa §§§§ manuum supradictorum ad hec testium rogatorum.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei morte preventi, huic instrumento ab eo rogato sicut in inbreviatura ab eo facta inveni, bona fide conplectionem imposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in alio quodam instrumento manu Mainiti iudicis et notarii confecto, et ex sui patris inbreviatura sumpto, scripsi et exemplavi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo subscripsi (1).

XXXVIII.

1202 Aprile 3. — Concordia fatta tra Albertus de Monteautolo, signore di Sangimignano e Claritus Pili console dei mercanti fiorentini, delle discordie che erano tra i Fiorentini da una parte e gli uomini di Semifonte e di Sangimignano dall'altra. — XXVI,70,189 - XXIX,75.

(S. N.) In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti amen, et in nomine pacis et concordie. Concordia facta inter Albertum de Monteautolo dominum sancti Geminiani ex una parte, et Claritum Pili consulem mercatorum Florentie ex altera, et ab eis similiter composita super facto et discordia inter Florentinos et Sumefon-tenses et eosdem Florentinos et Sanctigeminianenses talis est: quod Florentini omnes a xvi annis supra usque ad Lxx annos bona fide sine fraude iurabunt super sancta dei evangelia salvare et custodire perpetuo Sumofontenses masculos et

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

feminas, clericos et laicos, eorum scilicet personas et eorum bona et iura et bonas usatas eorum ubicumque habent; et iurabunt predicti Florentini Sanctigeminianensibus omnibus castri et curtis et districtus perpetuo pacem et finem, non reddere malum meritum per se vel per alios pro se pro adiutorio quod hactenus fecerunt Summofontensibus; et consules Florentie qui modo sunt specialiter iurabunt rebanire vel rebaniri facere in parlamento comunis civitatis Florentie omnes personas de castro et curte et districtu Sancti Geminiani, ut sint salvi et securi in rebus et personis per civitatem Florentie et eius districtum, et hoc totum de facto Sanctigeminianensium et curtis et districtus mittent vel mitti et scribi facient, quod consules seu potestas vel rectores comunis Florentie venturi teneantur ita observare et firmum tenere, ut supra dictum est; et mittere vel mitti facere et scribi in constituto sequentis anni ut eodem modo teneantur et ita de constituto in constitutis mittere et scribi facere perpetuo teneantur, qui pro tempore fuerint, et non extrahere vel extrahi facere nec contrarium apponere vel aponi facere. Item aquistum quod fecit Renerius Ricasole de Vertine, Florentini facient reddi vel Bilioto Albertiski vel abbacie de Cultobuolli pro ecclesie (1) pretio quod venditores inde habuerunt. Item colonos de curte de Sumofonti laicorum vel ecclesiarum non permittent ire extra ipsam curtem ad habitandum, et si exierint, inquisiti a domino coloni, Florentini facient ipsos colonos inquiri ut reddeant in ipsa curte; et si non reddierint (2), facient inde Florentini id totum quod facerent ex colonis civium si ita recederent. Item omnes prexones quos Florentini vel alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra, dimittent expeditos et dimitti facient et remittent, et ire permittent libere quo voluerint infra octo dies proximos (3), de Bagnolo de Sumifunti (4) integre et muri et fosse et turre destructum et aplanatum fuerit a Fonte usque ad cantum ubi est domus et turre Leonis. Item dabunt quod concordatum est vel fuerit ut inferius continetur, et ubi et qualiter inferius apparebit, et illud dabunt integre et dari (5) facient et non tollent nec tolli facient nec permittent aut assentient quod tollatur aliquo modo; et si quis tollere aut contendere voluerit, adiuvabunt inde eos qui ipsum avere et ex eo habere debuerint, et predictum avere dabunt et dari facient ut infra continetur. Sumofontenses (6) vero pro hac concordia debent descendere de podio de Semifunti cum eorum rebus salvi et securi ut superius continetur. In primis debent destruere in totum capud de Bagnolo ut superius continetur termino infrascripto, et non facient nec fieri facient aliquam fortiam vel edificationem qua castrum tueri possit, et alios muros et foveas destructos habeant, et cum eorum rebus sint descensi infra duos menses proximos post terminum destructionis capitis Bagnoli complende, vel alio termino aut terminis quem aut quos eis dederint concorditer consules comunis Florentie et consules militum et consules mercatorum et consules cambiatorum et rectores artium Florentie, et sit (*sic*) iti in curia de Semifunti cum eorum rebus ubi Semifontenses ipsi voluerint et non extra ipsam curtem, non tamen castrum aut castra edificando. Item Sumofontenses

(1) Correggi: « eodem ».

(2) XXVI, 189': « redierint ».

(3) Supplisei: « ex quo capud ».

(4) Ibidem: « Semifuneti », qui ed altrove.

(5) XXVI, 70' e XIX erroneamente: « elari ».

(6) XXVI, 189': « Sumofontenses », qui ed altrove.

debeant esse et permanere pro comuni et sub comuni Florentie, et in dando xxvj denarios pro foculari annualiter et in aliis omnibus prout alii de comitatu Florentino erunt et fecerint, excepto tamen quod milites et ecclesie non debeant dare xxvj denarios predictos. Item iurabunt Simifontenses salvare et custodire cives florentinos et eorum res et non offendere nec ofendi (1) facere et defendere ab omni persona iuxta eorum posse in personis et rebus. Item omnes presiones quos Simifontenses vel alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra dimittent expeditos et dimitti facient et remittent et remitti facient et ire permittent libere quomodo voluerint infra viij dies proximos ex quo capud De Bagnolo integre ut dictum est destructum et applanatum fuerit. Item omnes ipsos prexiones quos Simifontenses seu alii pro eis habent vel habebunt pro hac guerra et eorum stadicos et fideiussores et sacramentales integre et sine subtracta a se liberos et expeditos dabunt ad ducendum ad castrum Sancti Geminiani et ad eius arbitrium quicquid inde voluerit faciendum Alberto suprascripto domino Sancti Germiniani, postquam iuramenta Florentinorum integre et sine fraude facta fuerint deinde ad quattuor dies proximos, et sub hac forma quod si Somofontenses (seu alii pro eis habent) (2) ipsi non fecerint et non observaverint totum quod in hac concordia continetur, quod dominus Albertus eos omnes et quos habet ab omni vineulo et obligatione liberos et expeditos reddat et reddi faciat Florentinis salvos et securos apud Vicum Vallis Else infra tertium diem post terminum infrascriptum xv dierum observandi primum preceptum destructionis scilicet capitis de Bagnolo. Item concordaverunt predicti dominus Albertus et Claritus, quod Sanctigeminianenses et eius curtis homines iurabunt et integre sine fraude iuratum habebunt dehinc ad diem sabati proximum sicuti inferius continetur; et Simifontenses omnes qui in ipso castro vel curte erunt sine fraude iurabunt et iuratum habebunt dehinc ad diem lune proximum totam concordiam istam, et quod in ea continetur observare et facere. Item Florentini iurabunt et integre sine fraude iuratum habebunt ab ipso die lune usque ad viij dies proximos similiter observare totam concordiam istam et quod in ea continetur, et sicut concordatum est vel erit cum scriptura et sine scriptura a domino Clarito predicto cum prenominate domino Alberto seu cum Recuvero de Lucardo et Ranerio de Petroio, aut eis presentibus pro Semifontensibus. Item infra iiij dies post dicta iuramenta Florentinis facta habebit dominus Albertus apud se liberos et expeditos ab omni vinculo et obligatione, quibus Sumofontensibus in aliquo tenerentur, omnes integre presiones quos Sumofontenses vel alii pro eis pro hac guerra haberent, et eorum stadicos et fideiussores et sacramentales. Item infra viij dies proximos post predictos iiij dies Florentini deponent et deponi facient totum avere quod, presentibus Rainerio et Ricovero predictis, conventum est apud eas videlicet personas que sunt ad hoc concordate et apud eas quas dominus Albertus cum Clarito predicto vel alio ab eodem Clarito constituto concordaverit. Item facta hac depositione, statim ea die vel secunda proxima debeat fieri preceptum Summofontensibus a domino Alberto et predicto Clarito vel alio constituto per se vel per litteras publicas vel nuntio, quod Claritus potius voluerit, ut statim incipiant disfare nec desinant pro posse sine fraude disfare, et

(1) XXVI, 181' o XXIX: « offendi ».

(2) Le parole tra parentesi sono espunte.

integre ut supra dictum est et aplanatum habeant dictum capud Bagnoli deinde ad xv dies proximos, et post predictum avere deveniat ad eos quibus pro Semofontensibus vel ex Sumofontensibus constitutum est vel erit infra xv dies proximos: et destructo predicto capite Bagnoli, infra tertium diem proximum debeat hec concordia aperiri, et Sumofontensibus precipi sacramento ut per omnia observent et faciant que in ea continentur. Item homines de Sancto Geminiano curtis et districtus sine fraude omnes a xvj annis usque ad Lxx iurabunt salvare et custodire omnes Florentinos in personis et rebus in castro Sancti Geminiani et eius curte et districtu et in tota eorum fortia, et pacem et finem eis perpetuo tenere ex iniuria vel iniuriis eis facta vel factis ab eisdem Florentinis vel ab aliis pro eis occasione guerre de Somofonti: hec omnia iurabunt observare perpetuo. Item si Sumofontenses non observaverint omnia que in concordia ista continentur aut contra fecerint, iurabunt non dare nec porrigere consilium vel adiutorium aliquod ex personis vel rebus Sumofontensibus aut alicui eorum vel alicui pro eis aliquo modo, et non dimittent dare vel porrigere aliquem vel aliquos de eorum fortia vel per eorum fortiam; et si quis dare vel porrigere voluerit de eorum fortia vel per eorum fortiam, pro posse eorum bona fide sine fraude contrariabunt. Etiam infra xv dies proximos factis iuramentis exanibunt Sumifontenses de castro et curte et districtu Sancti Geminiani, et vivam guerram non subtractam vel recrudutam facient omnibus Somifontensibus et eorum adiutoribus cum Florentinis et sine Florentinis donec guerra duraverit ad intellectum consulum vel rectorum Florentie qui pro tempore fuerint; et si Florentini vel alii pro eis eos ceperint vel capere voluerint ubicumque, non contentent vel contrariabunt; immo pro posse sine fraude Florentinos iuvabunt. Et prexiones omnes et eorum stadicos et sacramentales et fideiussores absolvent dimittent et dimitti facient et liberos et expeditos ab omni vinculo et obligatione, et salvos et securos apud Vicum Vallis Else conduci facient infra predictum tertium diem.

Facta est hec concordia parum longe a ponte qui est subtus Vicum Vallis Else.

Anno domini millesimo ducentesimo secundo, tertio nonas aprilis, indictione v, presentibus et rogatis testibus Ugo Angioloti, Aldebrandino Cavalcantis, Iacobo Asseduti, Bufercio Rugerini, Renerio de Petroio et Recovero de Lucardo. Et omnibus supradictis talis est intellectus quod ab omni parte debeat ita conpleri et fieri et firmari ut supra dictum est. Item sequenti die proxima dictus dominus Albertus et Claritus concordiam fecerunt quod deponant ex predicto avere libras duomilia apud Bufercium et alie duomilia apud Ildebrandinum Beringieri, faciendo eos inde securos ad eorum voluntatem sine malitia; et hoc concordaverunt presentibus Rainerio de Petroio et Ricovero de Lucardo.

(S. N.) Ego Andreas invictissimi domini Henrigi Romanorum condam imperatoris notarius, predictis omnibus interfui, et ea omnia in alio instrumento eiusdem tenoris rogatus scripsi, et ideo hic subscripsi.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hanc concordiam et omnia supradicta me et predicto Andrea notario presentibus acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi; et idem Andreas notarius aliud instrumentum eiusdem concordie hoc eodem tenore per omnia similiter rogatus et mea subscriptione aposita scripsit et in publicam formam redegit.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, ut in autentico reperi scripto manu

Rustici iudicis et notarii et manu tam (1) Andree notarii quam Rustici supradictorum subscripto, rite hic fideliter exemplavi et scripsi et nomen meum et signum aposui (2).

XXXIX.

1202 Aprile 7. — *Giuramento degli uomini di Semifonte di attenersi alla concordia fatta da Albertus, signore di S. Gimignano; e nomi di quelli che hanno giurato.* — XXVI,18 - XXIX,24 - XXX,19.

In dei nomine, amen. Nos infrascripti de Simifunti iuramus ad sancta dei evangelia observare adimplere et facere et firmam tenere in omnibus et per omnia concordiam factam a domino Alberto Sancti Ieminiani domino, et Clarito Pillii consule mercatorum Florentie, sicut scripta est vel erit in duobus instrumentis uno tenore confectis, uno per manum Rustici iudicis et notarii et alio per manum Andree iudicis et notarii. Item iuramus observare adimplere audire et non cessare preceptum et precepta omnia quod que et quanta et quotienscumque nobis fecerint vel fieri fecerint per se vel per eorum litteras vel per scripturam publicam manu notarii factam vel per eorum certum nuntium vel nuntios, Albertus domini (*sic*) Sancti Ieminiani et Claritus Pili consul mercatorum Florentie vel alius quem Claritus ad hoc constituerint (*sic*) ambo concorditer vel unus eorum cum concordia alterius pro observandis adimplendis et firmis tenendis omnibus que continentur seu continebuntur in predicta concordia; et supradicta preceptum et precepta omnia iuramus audire et non cessare et litteras et nuntium audire recipere et non cessare, et litteras nobis et Sumofontensibus omnibus sine fraude in comuni legi integre facere et audire per omnia intelligere et non cessare, set observare per omnia et adimplere et facere: et nullus intellectus nobis vel alii datus vel dandus nobis prosit aut valeat, nec absolvi vel liberari possimus nec terminus aut termini nobis valeant prorogari sine parabola Alberti domini Sancti Ieminiani, et predicti Clariti vel alterius ad hec constituti, bona comuni eorum voluntate data, quin ita in totum et per omnia observemus et faciamus et facere teneamur et debeamus. Hec omnia iuramus quod observabimus adimplemus et faciemus et non removebimus nec occasionabimus nec contra faciemus per nos vel per alios bona fide sine fraude, remotis omnibus dolo et sofismate, ad bonum et purum et sanum intellectum consulum Florentie. Et quidem inprimis millesimo cc ij, vij idus aprelis, indictione v iuraverunt hii, videlicet:

(1) XXVI,191: « tamen ».

(2) Segue in XXVI,191 e in XIX la sottoscrizione di Belearo colla lieve differenza: « et quicquid in eo inveni » e « et quicquid in eo continebatur ».

Scotus dominus Simifontensium (1).
 Bernardinus Ugicionis (2).
 Biliotus Albertiski (3).
 Bernardone Ugolinelli.
 Sinibaldus Ugicionis.
 Albizus Acarini.
 Arigus Russi.
 Borgese de Aigollone.
 Rodolfinus (4) Rusticuci.
 Mainitus de Metata.
 Guido Novellus.
 Ugicio Ysaki.
 Davinns Odaldelli.
 Lotiringus Dorbelini (5).
 Ubertus Ysaki.
 Bene Bonincontri.
 Boninus Ugolinelli.
 Paneporrus f. Guidi.
 Lotiringus Acarini.
 Buiamonti Lukesi.
 Cancilieri Guidi.
 Ioseph Grilli.
 Parisius f. Ianni.
 Nerlus Benonis.
 Gerardus de Gatto.
 Navanzatus de Mugnario.
 Benucius Germini.
 Ubertus de Cicolino.
 Guidoncius Martini.
 Caliotus Ugolini.
 Ugolinus Bernardini.
 Dietifeci Pieri.
 Pandolfinus f. Gerardi.
 Astancollus Bellaste.
 Arrigus Guarnieri (6).
 Ferro da la Curte.
 Albertus faber.
 Melanese de Casiano.

Davizus (7) Bocci.
 Magalotus Peruzulini.
 Sentore Dorbolini.
 Albertus Berardoni.
 Rusticius Acci.
 Forese Tulli.
 Scotus de Tizano.
 Ildebrandinus Scoti.
 Beliotus Conki.
 Pepus Tancredi.
 Liuterii Iohannis.
 Berlingieri iudex.
 Buonguadus Renucioli.

De populo Pogne:
 Vallentre Berardi.
 Biliotus Guitoli (8).
 Renaldus Arizoli.
 Biliotus Daiberti.
 Bonome Guiterni.
 Lotiringus Menki.
 Reneri Bonvassalli.
 Grullus de Cucio.
 Leone Seralii.
 Guido Bullitti.
 Alfanus de Fabro.
 Monpisleri Genoisi.
 Daniellus Ianni.
 Montone de Valle.
 Monpislerii Serralii (9).
 Baldinetus de Pogne.
 Pierus Bilioti.
 Gerardellus Imperadoris.
 Ferramontone Grilli.
 Bonsignore Cipi.
 Iohannes corrigiarius.
 Grullus Acusacani (10).

(1) XXX: « Sumufontensium ».

(2) Ibidem: « Ugiccionis », qui ed altrove.

(3) XXIX: « Albertischi ».

(4) XXIX e XXX: « Rodulfinus ».

(5) XXIX: « Dorbellini ». XXX: « Dorbolini ».

(6) XXIX: « Guarneri ».

(7) XXX: « Davizzus ».

(8) XXIX: « Guittoli ».

(9) In XXIX sono saltati per errore i tre nomi precedenti.

(10) Ibidem: « Acusacani ».

De populo Piani :

Aldebrandinus Acorsi.
Clavellus Rodolfini (1).
Ubertus Esmadore.
Arrigus Bernarduci.

De populo sancti Stefani (2) :

Lulius de Novole.
Gerardus f. Orlandini.

De populo sancte Cristine :

Guereți Tignosi.
Perulius Genai (3).
Bondie Genai.
Brunacius Genai.
Paneporrus Perucini.
Avanese Considerati.
Mocus.

De populo Dolia :

Tiniosius (4) Vivenzoli.
Burnitus Ruti.

De populo Albagnane (5) :

Tignosus f. Pieri.
Daniellus Ianiconi.
Citadinus Alberti.
Cancellus Orsolini.
Focacinus Calenzi.
Baldanza (Ubaladini) (6).
Zuketus.
Assaiapane f. Iulli.
Avignenti f. Rugeri.

De populo sancti Laurenzi (7) :

Iohannes Porcelli.
Canutus Albertinelli,
Spilimanus Iohannis.

Berardus Russi.
Gainellus Porcelli.
Ugolinus Aldebrandini.
Rodolfinus Novolione (8).
Turcus Bonacursi.
Corsitus Vicini.
Bonsignor Martini.
Segnorellus magister.
Catinacius Albertuci.
Giani del Conte.
Bullitus Aringieti (9).
Pandulfinus Bellicozi.
Guidottus Guirisii.

De populo sancte Ierusalem :

Gerardus Formike.
Ricivutus Ricardi.
Salvitus Ianuci.
Bonardus Malpilie.
Ubertus Orlandini.
Bonsignor Martini.
Britus.
Mazolus.
Bonaiutus Orlandini.
Astancollus Brunelli.
Genarus Ginuzi.
Benincasa Corboli.
Benedictus Ionachi (10).
Ricoverus Favucie.
Iohannes de Dulenci.
Tediscus Renucini.
Renaldus calzolarius.
Veronese Goliti.
Berlingieri Aldebrandi.
Bonfilius iudex.
Bene Rodolfini (11).
Acorsus de Galli.
Bonus Opianelli.

(1) XXIX : « Rodufni ».

(2) XXIX e XXX : « Stephani ».

(3) XXIX : « Gennai ».

(4) Ibidem : « Tiniosus ».

(5) XXX : « Albagratic ».

(6) Aggiunto d'altra mano. Manca nelle altre copie.

(7) XXIX : « Laurentii ».

(8) Questo soprannome in XXVI è sotto rasura.

(9) XXIX : « Aringeti ».

(10) Ibidem : Ionacehi ». (11) XXIX e XXX : « Rodulfini ».

Citadinus Strufaldi.
 Ricoverus.
 Bonus Bencidini.
 Bonaiunta Iohannis.
 Ricomanus Peruzi.

De populo sancti Angeli :
 Nirius Fugoli.
 Bonaiutus Fugoli.
 Metata Aligriti.
 Salmone Iohannis.
 Germontellus Cocimogni.
 Dietaiuti Fugoli.
 Pesalgrogus f. Ianni.
 Benenatus f. Albertini (1).
 Belforte f. Ianni.
 Piero Corbinelli.
 Picitus Iohanelli (2).
 Bonandrinus Russi.

De populo sancti Filipi :
 Cacialoste.
 Ricomannus Rodolfini (3).
 Tezanellus.
 Sentore Storne.
 Manetus Martinelli.
 Bonus Pennati.
 Avundinus.

De populo Asciani :
 Passavati Sigardi.
 Tignosus Tieci.
 Bonsignore Rici.
 Vassallus Rodolfini.
 Ugolinus de Scoto.
 Giunta Sicardi (4).
 Benecasa Pieri.
 Arigucius (5) Gerarduci.

Acorsius Gerardini.
 Acorsus de Sancto Martino.
 Pupinus.
 Cupinus Guidoloti.

De populo Semifunti :
 Gianni Paganelli.
 Benenatus Saccaci (6).
 Sinibaldus de Docia.
 Palmieri Benencase (7).

De populo Meugnani (8) :
 Todinus Opoli.
 Bocius Cespoli.
 Bernardinus Porcelli.
 Bernardinus Ricci.
 Guerieri.
 Zukerius Ianni.
 Giandonini.
 Bertramus.
 Bene de Patrignone.
 Guido Romani.

De populo Casciani :
 Francus f. Pieri.
 Acursus Putti.
 Incontrus Dietaiuti.
 Dietiguerius Baccicci.
 Dietifici Pieri.
 Iohannes Argomenti.
 Giunta Palmenti.
 Ricardus Tiniosi.
 Fiancardellus Iohannis.
 Peruzus de la Fonte.
 Argumento Stefani (9).
 Reneri Iocoli.
 Signorellus de la Valle.
 Renaldus Fantinelli.

(1) Questo nome ed il seguente mancano in XXX.

(2) XXIX: « Iohannelli ».

(4) XXX: « Sigardi ».

(6) Ibidem: « Saccati ».

(8) Ibidem: « Meognani ».

(3) Ibidem: « Rodolfini ».

(5) Ibidem: « Acorsus ».

(7) XXIX: « Benencase », qui ed altrove.

(9) Ibidem: « Stephani ».

Sinibaldus Rici.	Gualfreducius (7).
Guiciardus Rugoti (1).	Ubaldinus Rodolfini.
Bandone de Oliveta.	Guidotus Arigi.
Bucerellus Iohannis.	Bonsignor Giebi.
Orlandinus Neri (2).	Pieri Paganuci.
Compagnus de Spiciano.	Rodulfus Renaldi.
Arrigus Malagalle.	Gerardus de Ciampo.
Amigitus Tezanelli (3).	Bonamicus Iohanuzi.
Ugo Vitalis.	Calcitus Boki.
Bene Albertoli.	Renucinus Morandini.
Bernardinus Peruzi.	Ugolinus Aldebrandini.
Altomannus Tignosi.	Paganucius de Suripa.
	Ugolinus Perfecti.
De populo Altusiani:	Ugolinus Gianni.
Aldebrandinus Canale.	Ponzitus f. Puki.
Boninsigna Materi.	Renucinus (8) de Oliveta.
Boncius Coki.	Piero Gianni.
Buricius Coki.	Iohannes Orlandoli.
Brunacius Matero.	Guido Boki.
Rustichellus Teci.	Petrus Albertini.
Bargentone.	Adelardus Aldebrandini.
Guido Teci.	Bonaguida Peruzi.
Roccus.	Ricius Acorsi.
Manellus.	Guiciardus (9).
Burgognone f. Puto.	Consilius Falconis.
	Dietifici Acorsi.
De populo Magiani:	Ugolinus Boki.
Cristofanus Arigoli.	Cancellieri f. Tignosi.
Palmeri Benencase.	Signoritus Stefani (10).
Davanza.	Rustikellus Putoli.
Donus Pericioli.	
Citadinus de Moretano.	De populo Petrognani:
Bencivinni Iannini.	Guarnieri Arduini.
Guitus Puci.	Acorsus Pieri.
Martinus de Alfiano.	Ormannus Renuci.
Giani (4) Tiezi.	Baldaza (11).
Benventus (5) Rusticuci.	Claritus Orlandoli.
	Cristianus Cinci.
De populo Mallani:	Bonsignore Bernardini.
Bruiticcus (6).	Guidolotus Conventi.

(1) XXIX o XXX: « Rugeti ».

(2) XXIX: « Rieri ».

(3) Ibidem: « Tizanelli ».

(4) Ibidem: « Gianni ».

(5) Ibidem: « Beneventus ».

(6) Ibidem: « Brüticeus ». XXX: « Brueticeus ».

(7) XXX: « Gualfreduccius ».

(8) XXIX: « Renuccinus ». (9) XXX: « Guicciardus ».

(10) XXIX: « Stephani ».

(11) Segue soltanto in XXVI un cognome o soprannome raso.

Russus Orlanduli (1).	De populo sancti Lazarii :
Drittafede Orlanduli.	Soldanus.
Buonfiliolus Tidiski.	Rodulfus Renaldi.
Dominicus da Scolca.	Aldebrandinus Dolcellé.
Anoese Follis.	Albertinuzus de Sinta.
Gonella Cenci.	Pertenpus f. Ianni.
	Guiciardinus (3) Tignosi.
De populo Pastine :	Signoritus Dalvia.
Gombertus Pieri.	Amiratus f. Magni.
Beliotus Turdi.	Curtus f. Curti.
Gerardus Turdi.	Magalotus f. Alberti.
Donatus Bernarduci.	Mercatus Azoli.
Aldebrandinus Subitelli.	Rodulfus Rustikelli (4).
Bonafede Pilate.	Tramazus Bonaki.
Botrigellus.	
Barata de Sancto Apiano.	
Brunacius Acorsi (2).	De populo sancte Marie Novelle :
Albertus Pepoli.	Albertinuzus de Novole.
Pepolus.	Cancellus f. Gregorii.
Tiniosus Recovonci.	Rofaldus de Polvirito (5).
Pierus de Peneta.	Sinibaldus Rofinelli.
Bergus Montikii.	Fidanza Trufalini.
Acarisi Gerarduci.	Pelatus.
Genovardus de Pinata.	Briginzone Albertinuzi.
Dietifici de Palazolo.	Iohannes Rustikelli.
Albertinus Orlandini.	Bonbarocius.

Hec siquidem iuramenta facta sunt a predictis omnibus in Summofonti presentibus et rogatis testibus Renerio Simoniti, Ildebrandino Cavalcantis; in quorum presentia dicti iuratores hec omnia me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt.

Item sequenti die proxima in presentia Clariti et Ildebrandini Cavalcantis et Ugonis Angelloti iuraverunt eodem modo Ghizolus f. Rodolfini (6) et Ugolinellus Berardoni.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec iuramenta me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegii.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris et nunc comunis et potestatis Florentie tabellio, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico scripto per manum Rustici iudicis et notarii, ss. et exemplavi (7).

(1) XXIX e XXX : « Orlandoli », e in XXIX anche sotto.

(2) Ibidem : « Acursi ». (3) XXX : « Guiciardinus ».

(4) XXIX : « Rustichelli », qui e più sotto. (5) Ibidem : « Povirito ». (6) Ibidem : « Rodolfini ».

(7) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza : XXIX « et quicquid in eo reperi » ; XXX « et quicquid in eo inveni ».

XL.

1202 Ottobre 24. — *Giuramento di sottomissione degli uomini di Montepulciano al Comune di Firenze, e nomi di coloro che hanno giurato. — XXVI,20 - XXIX,26' - XXX,21 - III,1.*

In dei (1) nomine, amen. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare defendere et custodire omnes personas civitatis Florentie et eius districtus et omnia eorum bona et comitem Guidonem et omnes personas Pratensium et Poggiensium (2) quos teneo de corpore predictae civitatis et omnia eorum bona in toto castello et curte et districtu de Montepulciano et alibi ubicumque potuero bona fide sine fraude. Item non tollam vel tollere faciam nec permittam tolli alicui vel aliquibus ex predictis personis aliquid passadium seu guidam in toto castello et curte et districtu de Montepulciano. Item de cetero omni anno cum aliis personis de Montepulciano in die sancti Iohannis Baptiste, quod est de mense iunii, dabo vel dari faciam adducam vel adducere faciam in civitatem Florentie, ecclesie sancti Iohannis Baptiste que est in predicta civitate Florentie unum bonum cerenum quinquaginta librarum cere, et insuper in eodem supradicto die sancti Iohannis anuatim (3) de cetero dabo vel dari faciam comuni camerario civitatis Florentie qui pro tempore fuerit decem marcas argenti; vel si magis placuerit consulibus civitatis Florentie pro tempore existentibus a nobis recipere pro predicto argento, quinquaginta libras bonorum denariorum pisanorum sine malitia. Item faciam et fieri faciam guerram et guerras omnibus personis cui et quibus consules vel rectores qui pro tempore Florentie fuerint mihi dixerint vel anuntiaverint seu anuntiare vel dicere fecerint per se vel per eorum certum nuntium seu eorum certis nuntiis, litteris (4) sigillo comunis Florentie sigillatis vel per scripturam publicam; et ipsas scripturas recipiam et observabo et recipere et intelligere et observare non cessabo. Item non sum de episcopatu vel comitatu Senensi. Item hec omnia supradicta et infrascripta faciam iurare omnibus hominibus de predicto castello et curte et districtu de Montepulciano a xv annis supra usque ad Lxx annos: et nullus intellectus possit mihi dari nec ego possim recipere ab aliquo, quominus predicta et infrascripta observare et adimplere tenear. Et hec iuramenta omnia tenear renovare de x in x annis ut supra dictum est de omnibus supradictis, excepto comite Ildebrandino, Manente, Aritio, Nepoleone f. Tiniosi. Hec omnia supradicta iuro observare facere adimplere et firma tenere in totum et per omnia ut supradictum est in perpetuum ad sanum

(1) III: « dey », qui ed altrove.

(3) XXIX, XXX e III: « annuatim ».

(2) Ibidem: « Poggensium ».

(4) Ibidem manca « nuntiis ». III: « lictoris ».

et purum intellectum consulum et rectorum Florentie pro tempore existentium remoto omni sofismate (1) fraude et malicia, nisi remanserit comuni parabola omnium consulum et rectorum Florentie pro tempore existentium, et maioris partis generalis consilii civitatis Florentie; ita quod si terminum vel terminos mihi mutaverint, inde (2) tenear in totum observare et facere et adimplere ut supra dictum est. Hec omnia predicta ut dictum est infrascripti homines de predicto (3) castro de Montepulciano et eius curte iuraverunt observare facere adimplere et firma tenere in totum et per omnia ut supra scriptum est.

- | | |
|---|---|
| 1 (4) Orlandinus Cantonis.
Piero del Marzo.
Gualterotus (5).
Albonitus Cotone.
Bartolomeus Stefani. | Rolandinus Case.
Ranucius Viviani.
Boncio Giordano.
Petrus Abbate. |
| 3 Acarisius (6) Petri.
Ildebrandinus Orlandini.
Rainerius (7) Bernardini.
Pepus Franciscus (8). | 9 Rainerius (12) Capodoco.
Ugolinus Fucci (13).
Drudo Lanfradelli.
Iohannes de Blanca (14).
Albertus Iacopus (15).
Vernacius. |
| 5 Acarisius Rodulfi.
Rainaldus Ildebrandini.
Andreas iudex.
Dono Bernardi. | Grifus Rainerius.
Supra Ubertus.
Andrea Orlandoli.
Iohannes de Lucignano.
Bernardinus de Sancto.
Palmerius Gonella.
Benvignate. |
| 7 Orlandus Rolandini (9) Caracose.
Rodolfus de Griciano.
Stanciolo (10).
Grifus Renuci de Guido. | Brandolus Vascio.
Indinus Catonis.
Iohannes Bernardi.
Ricomannus.
Ildebranducius. |
| 2 Gualcherius Lupi.
Bonizus Boyaciani.
Gualfredus Magistri.
Peruzius (11) Giezi.
Gualfredus Drudi.
Magister Guido.
Bernardinus Buccoli.
Paulus Guarenti. | Isti sunt milites et scutiferi:
Orlandinus Riei (16). |

(1) XXIX: « sophismate ».

(2) XXIX: « itidem ». Mauca in III.

(3) In III manca « predicto ».

(4) Le serie di nomi distinte con un numero progressivo in principio, indicano l'ordine dei nomi stessi nei volumi XXIX e III, che è diverso da quello dei tomi XXVI e XXX.

(5) III: « Gualterotus ».

(6) Ibidem: « Accarisius ». Como qui così altrove per lo più il « c » è raddoppiato.

(7) Ibidem: « Raynerius », qui ed altrove; così pure « Raynaldus », Arduynus », ec.

(8) XXIX: « Franciscus ». III: « Franceschi ».

(9) Ibidem: « Orlandini ».

(10) Ibidem: « Stanciolo ». (11) III: « Peruezius ». (12) Ibidem: « Ranerius ».

(13) Ibidem: « Fucci ».

(14) Ibidem: « Del Blanca ».

(15) XXIX e III: « Iacobus ».

(16) III: « Rolandinus Riei ».

Salvi.	Mazuolus.
Nicolam (<i>sic</i>) Dominicus.	Lutieri.
Bartolomeus Pegoloti.	Philippus (9). Orlandus. Baldus.
Palmerius Grassi.	6 Avultrone.
4 Bentivegna Gianni (1).	Bernardinus.
Ugicio Tignosi.	Stefanus.
Orlandinus Faber.	Benzus.
Bonus de Podiobonizi.	Orlandinus.
Orlandus Rolandini.	Altimicius.
Benucius Gianamus (2).	Benincasa.
Burnacius (3).	Orlandinus.
Bracius.	Arduinus.
Orlandinus Contieri.	Melioratus.
Rainerius Ricci Riccius.	Gratianus.
Guilielmus (4) barbier.	Stabile.
10 Pepus.	11 Constantinus (10).
Albertinus.	Dominicus.
Iohannes.	Orlandus.
Orlandus Pepi (5).	Morandus.
Piero (6).	Ranucius.
Perucius.	Benincasa.
Renucius.	Martinus.
Cristofanus Rolandini.	Pietrus.
Bartolus Feranti (7).	Iohanes.
Guido.	Forte.
Iohannes.	Ricomanus.
Piero.	Iohanes (11).
Albertinus Trecus.	Orlandinus.
Guido.	Iohanes.
Gerarducius.	Guido. (Ubalдинus) (12).
Gratia.	Petrus Carsilie (13).
Piero de Erminio.	Vitalis.
Rainerius.	Melioratus.
Iohannes.	Marchisellus.
Facius.	Gratianus.
Trecus.	Martinus.
Sinipiaco (8).	Pepucius.

(1) III: « Iannis ».

(2) XXX: « Giaramus ».

(3) III: « Brunaccus ».

(4) Ibidem: « Guiglielmus », qui e altrove.

(5) Ibidem: « Pieri ».

(6) Ibidem: « Pepo ».

(7) Ibidem: « Ferranti ».

(8) XXX: « Sinipiacus ».

(9) III: « Philippus », qui ed altrove.

(10) Ibidem: « Costantinus ».

(11) Ibidem: « Iohannes ».

(12) Aggiunto d'altra mano, e mancante nelle altre copie.

(13) XXX: « Carsilie ».

Dum Piero.	Dominicus. Valentinus.
Dominicus.	Dominicus.
Philippus.	Marchisellus.
8 Ranucius.	Balducius. Petrucius.
Bondie.	Grifus.
Carellus.	Rainucius (7).
Guido.	Bernardinus.
Bernardus.	Ranucius.
Bartolus.	Baroncius.
Orlandus.	Negozante. Iohannes.
Guido.	Bentiveгна. Matheus.
Macarius.	Carpucius.
Ildebrandinus (1).	Guilielmus.
Martinus.	Ildebrandinus.
Ormannus.	Ugolinus.
12 Forte.	Bernardinus.
Deotaiuva.	Deotaiuti.
Tebaldus.	Marianus. Bartolus.
Deotaiuva (2).	Ranerius. Senensis.
Gerardus de Morelano.	Boaizus. Bornazus.
Orlandinus.	Stefanus.
Salvi.	Orlandus.
Benincasa.	Berardus. Orlandus.
Martinus.	Gregorius (8). Dietifice.
Ugolinus.	Redivaca. Iohannes.
Albertinus.	Nomai.
Martinus.	Berardus (9).
Orlandinus.	Crescentius.
Deotaiuva.	Servusdei.
Amatus.	Guilielmus. Petrus.
Vivianus.	Gualfredus. Andrea.
Iohannes.	Vivolus. Orlandus.
Burnacius (3).	Candolo. Piero.
Iacobus (4).	Guido. Orlandinus.
Kezus (5).	Spollagrano.
Ugolinus.	Ugolinus.
Preite (6) Matheus.	Guarnerius.
Minidaffus.	Simione (10). Guido.
Guido.	Piero. Donatus.

(1) III: « Ildebrandino ».

(3) Ibidem: « Brunacius ».

(5) Ibidem: « Gezus ».

(7) XXX: « Ranucius ».

(9) Ibidem: « Bardus ».

(2) In III è saltato questo nome ed il precedente.

(4) Ibidem: « Iacobus ».

(6) Ibidem: « Prete ».

(8) III: « Gherardus ».

(10) Ibidem: « Simone ».

Pietro.	Ildebrandinus.	Ildebrandinus.
Ildebrandinus.	Vernacius.	Gualteri.
Vernacius.	Ricolfus.	Homodei.
Ricolfus.	Caponero.	Orlandinus.
Caponero.	Ranucius.	Factibonus.
Ranucius.	Ulivieri (1).	Markisellus.
Ulivieri (1).	Ranucius. Stefanus.	Azus (6) Piero.
Ranucius. Stefanus.	Rusticius (2).	Stefanucius.
Rusticius (2).	Montaninus.	Bentivegna.
Montaninus.	Baldo.	Mirando.
Baldo.	Guiducius.	Ugo. Bonafides.
Guiducius.	Iacopus.	Iohannes. Martinus.
Iacopus.	Renucius (3).	Renucius.
Renucius (3).	Menti. Renucius.	Piero. Insigna.
Menti. Renucius.	Petrus.	Toscanucius.
Petrus.	Ubaldinus.	Orlandus.
Ubaldinus.	Renucius.	Brunus (7). Piero.
Renucius.	Orlandinellus.	Marianus.
Orlandinellus.	Vivianus.	Silvagno.
Vivianus.	Paganus.	Orlandinus.
Paganus.	Benedictus.	Renfredo (8).
Benedictus.	Renucius.	Bonacolto. Guido.
Renucius.	Henricus. Guido.	Gerarducius. Rainerius.
Henricus. Guido.	Rodulfus (4).	Orlandinus de Sonno.
Rodulfus (4).	Gerardinus.	Buonamatus.
Gerardinus.	Iohannes Pasqualis.	Piero.
Iohannes Pasqualis.	Iohannes. Maiolinus.	Dietaiuva. Iohannes.
Iohannes. Maiolinus.	Vivianus.	Gualducus.
Vivianus.	Piero. Renucinus (5).	Petrus.
Piero. Renucinus (5).	Ugo. Iulianus.	Arlotus (9).
Ugo. Iulianus.	Guido. Raner.	Vincencius (10).
Guido. Raner.	Monaldus. Bonus.	Iohannes.
Monaldus. Bonus.	Perinus.	Sendono.
Perinus.	Rusticus. Fino.	Renucius.
Rusticus. Fino.	Fabianus. Benincasa.	Caciatius (11).
Fabianus. Benincasa.	Renucius.	Consilius. Iohannes.
Renucius.		Dietifece.

(1) III : « Uliveri ».

(2) Ibidem : « Rusticus ».

(4) III : « Ridolfus ».

(6) XXIX : « Azzus ». III : « Azo ».

(8) XXIX : « Retifredo ». III : « Rectifredo ».

(10) XXX c III : « Vincentius ».

(3) XXX : « Ranucius ».

(5) Ibidem : « Renuccius ».

(7) III : « Prunus ».

(9) Ibidem : « Arlottus ».

(11) Ibidem : « Caciatius ».

Rustikellus (1).	Cristofanus (6).
Forciore.	Rainuciolus (7).
Deotaiuti (2).	Bonizus.
Rustikellus	Cristofanus.
Matheus (3).	Gualducus.
Petrus. Iohannes.	Landus.
Ugolinus.	Renaldus.
Mento. Guilielmus.	Martinus.
Iohanes.	Guilielmus.
Fede. Nertone.	Feretus.
Barocius.	Berardus. Petrus.
Amizellus.	Renaldus.
Ventura.	Bonafides.
Cristofanus.	Orlandinus.
Ioannes. Pepo.	Brunacius. Iohannes.
Renucius.	Ildebrandinus.
Rustikellus.	Polcianus.
Bonsignore.	Renucius.
Cristofanus.	Omodei. Orlandinus.
Lanfredellus (4).	Bartolomeus.
Victorinus.	Homodei.
Toscanellus. Medicus.	Renaldus.
Rainerius. Martinus.	Cione.
Buonsignore. Iohannes.	Farolfus.
Vivulus. Vivianus.	Sebastianus.
Piero. Pepucius.	Vivianus.
Homodei.	Paganellus.
Bonfato.	Iohannes. Donatus.
Castellano. Toscano (5).	Vivulus.
Guiducius.	Ugolinus.
Piero.	Renucius.
Renucius.	Ugolinus.
Gracianus.	Andrea. Iohannes.
Ildebrandinus.	Magister Stefanus.
Piero.	Iohannes. Guerucius.
Fermalus.	Martinus.
Benencasa.	Vivianus. Bandinus.
Stefolus.	Forte.
Renucius.	Matheus.

(1) XXIX e III: « Rustichellus », qui e più sotto, ove anche in XXX è usata la stessa grafia.

(2) III: « Dietaiuti ».

(3) Ibidem: « Matheus ».

(4) XXIX e III: « Lanfredellus ».

(5) III: « Boscano ».

(6) Ibidem: « Cristofolus ».

(7) Ibidem: « Ranuccius ».

Bonasera.	Baronus.
Grifolinus.	Rustikellus.
Francus. Guido.	Ildebrandius.
Renaldus.	Monacus.
Iohanello.	Gracianus.
Riguardo.	Bovo. Iohannes.
Renucius.	Uliveri (5).
Gualfreducius.	Vivolus.
Orlandus.	Grifo.
Iohanello de Pica.	Dominicus.
Iohanes.	Guido.
Guido Rigale (1).	Iohanes Vivoli.
Acarise. Gerardus.	Sendone.
Tignoso. Pecto (2).	Engilise (6).
Toscanus.	Martinus.
Benencasa (3).	Servus Bifulchi.
Gualfreducius. Pepo.	Iohannes. Cristofanus.
Renucius. Rodulfus.	Reinaldus (7).
Renucius.	Guido. Iohannes.
Albertus.	Guido.
Berardinus.	Bonizus.
Piero.	Burnacius.
Martinus. Guido.	Stefanus.
Guido. Stefanus.	Albunucius.
Benencasa. Perucius.	Benincasa.
Iohannes. Renucius.	Iohannes.
Iohannes. Benzus.	Renucius.
Renucius. Fatus.	Renaldus (8).
Iohannes. Martinus.	Benintendi.
Iohannes. Bonsignore.	Pulcianus.
Iohannes.	Bandinus.
Pulciano.	Insigna.
Barocius.	Petrus.
Gerardinus.	Orlandus.
Citadinus (4).	Omodei.
Iohannes.	Renucius. Guido.
Ildebrandinus.	Vivianus.
Acurso.	Gerarducius.
Ugolinus.	Iohannes.

(1) III : « Guido. Rigale ».

(3) III : « Benincasa », qui ed altrove.

(5) XXX e III : « Ulivieri ».

(7) XXX : « Rainaldus ». III : « Renaldus ».

(2) XXIX e III : « Petro ».

(4) Ibidem : « Cittadinus ».

(6) III : « Engilese ».

(8) III : « Rainaldus ».

Toscanucius.	Dominicus.
Benencasa.	Petrus. Vitalis.
Ienaio.	Bartholomeus (5).
Orlandus faber.	Iohannes. Benincasa.
Guido Berge.	Orlandinus.
Gianni del Gallone.	Benincasa. Tancredi (6).
Renucius Mingarde.	Ubertello (7).
Dono (1). Hengilbertus (2).	Ildebrandinus.
Vasio.	Botto. Deotaviva.
Rainerius.	Salvato. Iacopo.
Valentinus.	Piero (8). Pietro.
Guido.	Ubertellus. Pepo (9).
Guido Befe.	Mastinus. Berardinus.
Rainerius.	Guido. Renucius.
Panzus. Orlandus.	Martinus. Iohannes.
Azo.	Donatus.
Guido Perini.	Stancainpiano.
Niger.	Piero.
Guilielmus.	Tolomeus. Iohannes.
Orlandus.	Berardus. Citadinus (10).
Rustikellus.	Orlanducius.
Orlandus.	Franciscus.
Guido Dominici.	Marchisinus.
Orlandus.	Martinus.
Ugolinus Andree.	Orlandinus.
Iohannes.	Peritus.
Gratianus.	Martinus.
Rainerius.	Guido. Iohannes.
Montaninus.	Berardus. Citadinus.
Benincasa.	Orlanducius.
Bandinus.	Franciscus (11).
Lukese (3).	Marchisinus.
Virde. Borgese.	Martinus.
Ugolinus. Guido.	Piero. Dietaiuti.
Merlo (4). Benincasa.	Piero. Orlandus.
Glancianellus.	Guido.
Guido.	Orlandinus.

(1) III: « Bono ».

(3) XXIX, XXX e III: « Luchese ».

(5) III: « Bartolomeus », qui ed altrove.

(7) Ibidem: « Ubertellus ».

(9) Ibidem: « Petro ».

(11) Ibidem: « Franciscus ».

(2) Ibidem: « Engilbertus ».

(4) Ibidem: « Morlo ».

(6) Ibidem: « Barcredi ».

(8) Ibidem: « Pietro ».

(10) Ibidem: « Cittadinus », qui ed altrove.

Benincasa.	Montaninus.
Gisolfus (1).	Vivulus.
Gualtieri.	Bonacoltus (7).
Mendo (2).	Guido.
Renucius.	Bonsignore.
Guido. Burnacius.	Guido. Iohannes.
Abandonatus.	Cosa. Boncius.
Iohannes. Feralmus.	Ofriducius.
Gratianus.	Guido. Guinildus.
Kezo (3). Berardus.	Philippus (8).
Iohanes.	Benintendi.
Bonfato (4). Petri.	Brunus.
Gratianus.	Iohannes.
Pepo. Pasquali.	Benucius.
Niger. Petri.	Dominicus. Lictus.
Rodolfus.	Capolongo.
Petri. Mendo.	Orlandum.
Cristofanus.	Iohannes.
Petra.	Ienaius.
Benincasa.	Orlandus. Rainerius.
Rustikelus (5).	Benamatus.
Paganucius,	Pulicianus (9).
Guilielmus.	Iacobus.
Ildebrandinus.	Agiollellus.
Ariento.	Piero. Bacco.
Ildebrandinus.	Ugolinus.
Buonsignore.	Bianco. Iohannes.
Berardus (6).	Guarente.
Martinus.	Dono. Rainerius.
Iohannes.	Iohannes.
Gualfreducius.	Amatus. Citadino.
Guido.	Leonardo (10). Guido.
Renucius.	Iohannes. Pictra.
Ugolinus.	Galligo. Orlandus.
Iohannes. Benincasa.	Iohannes.
Renucius.	Mariscottus.
Gerardus.	Laurentius.
Tasa. Guido.	Benincasa.

(1) XXIX e III: « Gisolfus ».

(3) III: « Kesso ».

(5) XXIX: « Rustikellus ». XXX e III: « Rustichellus ».

(7) XXIX: « Bonacultus ». III: « Bonacultus ».

(9) III: « Pulcianus ».

(2) Ibidem: « Mondo », quæ più sotto.

(4) XXIX e III: « Bonfanto ».

(6) XXIX, XXX e III: « Tardus ».

(8) III: « Filippus ».

(10) Ibidem: « Leonardus ».

Ingiliese (I).	Vernacius.
Piero. Serallius.	Toscanello.
Guido. Ugicione.	Rusticus. Forciore.
Orlandinus.	Bondie. Martinus.
Feralmus.	Iohannes. Victorinus.
Ildebrandinus.	Boncius. Salvi.
Ugolinus. Benincasa.	Ildebrandinus.
Iohannes.	Pera. Guilliccinus.
Benincasa.	Rusticus.
Orlandinus Frangipane.	Guiducius.
Vivianus. Ioseph.	Guido.
Ildebrandinus.	Manucius.
Orlandus.	Guido.
Vitalis.	Cristofanus.
Guido Rafani.	Rusticus.
Pulcianus.	Orlandinus. Orlandus.
Benincasa.	Iohannes.
Ugolinus.	Benucius. Orlandus.
Orlandus.	Iohannes. Benencasa.
Guido. Piero.	Iohannes. Pero.
Martinus.	Pero. Salvato.
Benencasa. Berardus.	Iohannes.
Ugo. Piero.	Ildebrandinus.
Ubertellus.	Pepo. Gratianus.
Ventura. Saracinus.	Piero. Petrus.
Rodolfinus (2).	Corvolinus.
Bartolus.	Benencasa.
Bartolomeus.	Rodolfinus.
Guido.	Lambertucius (3).
Vivianus.	Ildebrandinus.
Pulcianus.	Bonsignore.
Lietolus.	Benucius.
Leonardus.	Orlandinus.
Piero. Valentinus.	Iohannes. Bartolus.
Iohannes. Henricus.	Vivolus. Fucci.
Vivenzus.	Guido. Renaldus.
Lambertus.	Beldemando. Iohannes.
Homodeus.	Iordanus. Matheus (4).
Pietro.	Tolomeus.
Berardinus.	Iacobus. Pepus.
Pietro. Iohannes.	Victorinus.

(1) XXIX e III : « Ingiliese ».

(2) Ibidem : « Rodulfinus » ; ed in III anche più sotto.

(3) XXIX : « Lambertucius ».

(4) Ibidem : « Martinus » corretto : « Matheus ». III : « Martinus ».

Iohannes. Bartholomeus.
 Ugolinus.
 Iohannes. Boninsigna.
 Rodulfus.
 Buonfato. Dono.
 Renucius.
 Iohannes. Guerro.
 Bonizus.
 Iohannes. Guido.
 Iohannes.
 Clericus.
 Kezo.
 Bonagratia.
 Nicola (1).
 Renucius.
 Ioanes.
 Renucius.
 Buonsignore (2).

Orlandinus.
 Palmeri.
 Ienaio (3).
 Lieto. Iohannes.
 Pepo.
 Guido. Iohannes.
 Ildebrandinus.
 Ioanes (4).
 Toscanellus.
 Tiezus (5).
 Provinciale.
 Piero. Iohannes. Guido.
 Iacobus. Orlandus.
 Marchisinus.
 Bartolomeus.
 Drudo. Formentinus.
 Rainerius Orlandini.

Facta sunt hec iuramenta a predictis in castello de Montepulciano, presentibus Ildebrandino Guitonis (6) tunc temporis consule civitatis Florentie, Lamberto f. Guidi Lamberti, Musca eius filio, Sanguitone f. Francischini, Diotisalvi f. Gonfalonerii, Adimari f. Ianbernardi, anno domini mccij, nono kalendas novembris, indictione vj, quando omnes supradicti iuravere ut dictum est, exceptis Orlandino Cotonis (7), Piero del Marzo, Gualteroto (8) eius filio, qui tres iuravere (9) Florentie in domo Gueriantis (10) xiiij kalendas novembris, indictione eadem, presentibus dicto Aldebrandino Guitonis et Vingonese consulibus et Bonramo et Bonianello filii Guitantis (11).

Ego Iohannes Galicii iudex Enrici imperatoris idemque notarius, et tunc pro comuni Florentie, dum hec iuramenta a predictis fierent et a dicto Aldebrandino Guitonis tunc consule pro comuni Florentie reciperentur, interfui, et ea scripsi et in publicam formam redegii, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico scripto per manum Iohannis Galicii iudicis et notarii, ita in hoc presenti ss. et exemplavi (12).

(1) XXX e III: « Niccola ».

(3) Ibidem: « Iennaio ».

(5) XXIX e III: « Tizus ».

(7) XXIX: « Octonis ». III: « Ottonis ».

(9) XXIX e III: « iuraverunt ».

(11) Ibidem: « Guitantis ».

(2) III: « Bonsignore ».

(4) XXIX: « Iohanes ». III: « Iohannes ».

(6) XXIX, XXX e III: Guitonis », qui e più sotto.

(8) III: « Gualteroto ».

(10) III: « Guerriantis ».

(12) Segue in III, XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro. In XXIX e in III (che dal XXIX è copiato) esiste la differenza altrove notata, per essere l'ultima parte del documento scritta in un nuovo quinterno.

XLI.

1203 Gennaio. — *Nomi degli uomini che giurano la concordia fatta da quelli di Montepulciano tra il Comune di Firenze e quello di Arezzo. — XXVI,85 - XXIX,89 - XXX,40'.*

In nomine dei et domini nostri Iesu Christi amen. Infrascripti omnes iuraverunt ad sancta dei evangelia corporaliter tacta in omnibus et per omnia et in singulis observare et adimplere et facere et firmam tenere concordiam factam ab illis de Montepulciano inter comune Florentinum ex una parte et comune Aretinum ex alia, sicut esse publice invenitur per manum Rustici iudicis et notarii, et non remove vel occasionare aliquo modo vel ingenio.

In primis in presentia Ciceris f. olim Gerardini Octaviani tunc consulis militum Florentie, et Bruni iudicis tunc consulis comunis Florentie, iuraverunt scilicet:

Bonoste.	Reneri de Renaldo et Renaldus f. eius.
Berlingeri Mariscoti.	Oreclutus et Tedelgardus f. eius.
Mainitus et Gotifredi.	Suprapari et Acarisi.
Orlandinus de Orlando.	Rosso de Sassaloto et Bracio.
Rigo de Pullia.	Bonacorso Ugolinelli et Nero de Massaia.
Rigo frater Ugicionis (1) de Boncio.	Orlandinus Albrigoti et Aparitius.
Martinus de Riminise et Clericus arcoraio.	Guascone de Aldebranducio.
Franzone et Grillo fratres ff. Fare.	Guido del Ricio et Ubaldinus de Piero.
Amadeo et Guido Mingarde.	Donusdeo de Bracio et Bonavere.
Matheus de Nicola et Pesione.	Ugo de Bricialdo (2) et Pisanus.
Forese de Beroardo et Arigeri.	Renucio Bonaventura.
Orlandus de Carciano et Todinus.	Renucio de Benedicto.
Ubertinus de l'Asciata et Ravignanans.	Bonconpagno Nere et Grimone.
Bongianni hospes Florentie et Bonagratia.	Pietro (3) de Bernardino et Reneri Toto.
Filippo Bassamonti et Sicamora.	Guido Boccacioni et Ingolo.
Guido Militie et Onfredi.	Orlandinus Sassoli et Sasso filius eius.
Ildebrandinus de Pietramala.	Bencivinni Sassuci et Vivenzo zocalaio.
Visdomino et Guido Mazagalli et Guido Iacoppi et Orlandus Nicole.	Renaldo et Albrigotus Mathei.
Grifolinus Renaldi et Farolfo Iacoppi.	Tebaldus et Torno f. Renaldi.
	Renaldinus de Alberico et Iohannes de Aimerico.

(1) XXX: « Ugiccionis », qui ed altrove.

(3) Ibidem: « Piero ».

(2) Ibidem: « Briccialdo », qui ed altrove.

Ugolinus de Montebuoni.
 Serrallio et Bartolus de la Porta.
 Raneri (1) de Nofio et Pascali.
 Iohannes de Dragomaria.
 Orlandus Ebriachi.
 Ugicione de Matheo.
 Agurazus et Bondemando.
 Iohannes Ubertini Rigoli.
 Petro de Vallavedere.
 Guilielminus de Bacalarino.
 Orlando iudex et Recordatus.
 Renaldus Alberichi.
 Bencivini de Montecini (2).
 Bertramus de Camangière.
 Iosepo Ciafarini.
 Burnitus Bicornelli et Bonaventura eius
 filius.
 Omnebonum iudex.
 Renaldo de Sancto Andrea.
 Paganus Aldimari.
 Kiarissimus de Claro.
 Bonaiunta (3) de Traimerini.
 Bonaiunta de Fori.
 Michael de Guido Migarde (4).
 Kiezo (5) de Pullia.
 Piero de Renaldo.
 Iohannes de Fara et Guidotus.
 Albertus iudex et Rigale.
 Forziore de Paulo.
 Renaldo Burniti.
 Piero de Bricialdo.
 Guidus et Biasio de Albergoto.
 Guelfo Bustoli et Bostola.
 Bonacursio de Mainardo.
 Gerardo Mikeli (6).
 Ugolinus de Falketo.
 Reneri de Guido Ianiti (7).
 Guilielmo del Guerra.

Pietro de Domo.
 Tebaldus de Ugo medico et Iohannes
 frater eius.
 Donatus f. Reneri iudicis.
 Orlandinus de Visdomino et Gerlando.
 Arigieri de Azo (Ubal dini) (8).
 Benincasa de Bonaventura.
 Ugicione Ingrimani.
 Balduino de Siabone et Iacopus (9) de
 Contissa.
 Vallentre de Nicolo.
 Guido de Pagognano.
 Orlandus de Bastardo.
 Piero de Perino.
 Gerardinus de Ciufò.
 Guido Homodei.
 Iacoppo de Burnitto.
 Orlandinus de Gualteri.
 Dietiguardi Sassuci.
 Guilielminus Ildebrandini de Petramala.
 Servodei et Guilielmus (10). Iacopus
 f. Mathei.
 Monaldo de Greco.
 Pietro de Piesione.
 Maffeus de Ianello.
 Ugo de Dragomari.
 Cavalcante de Montebono.
 Renucio (11) del Boto.
 Bonaventura Gibertini.
 Lorenzo Perini.
 Paganus del Rosso.
 Bonifacius de Iacopo.
 Berlingieri Fredicioni.

Item infrascripti iuraverunt coram Sini-
 baldo Scolai et Bruno iudice con-
 sulibus Florentie :

(1) XXX: « Rainerio ».

(3) Ibidem: « Bonaiuncta », qui o altrove.

(5) Ibidem: « Kezo ».

(8) La parola tra parentesi è aggiunta d' altra mano, e manca in XXIX e XXX.

(9) XXIX e XXX: « Iacobus », qui ed altrove.

(11) XXIX: « Renuccio ».

(2) Ibidem: « Monterini ».

(4) XXIX e XXX: « Mingarde ».

(7) XXIX e XXX: « Ianni ».

(10) Ibidem: « Guilielmus ».

Iohannes de Victore.
 Renaldo de Bonavolla (1).
 Batifolle et Tresmondo (2).
 Bonavolla de Rodolfino.
 Orlandinus de Berta.
 Pascali de Cruciferia.
 Rodolfinus de Ofriducio.
 Orlandinus de Tancredi.
 Orbasta et Bonaguisa.
 Iohannes de Mariano.
 Guido Moronti et Becco.
 Aritinus de Ingiramo.
 Guido Maciolini.
 Renieri.
 Moltobene Engirami.
 Giliotus et Benincasa Iosepi.
 Rodolfinus Orlandi.
 Iohannes del Bianco.
 Garsendonio f. Orlandini.
 Bencivinne de Capra.
 Dietiguardi de Guiduci et Gualteri. Renucius.
 Bonacursio de Sitio et Guilielmus de Iosepo.
 Bencivinni Aldebranduci et (3) Paganus.
 Iacobus de Perlasio et Manente.
 Braca de Guido et Forciore f. Bertrami.
 Grifolinus de Guido et Orlandinus Sassi.
 Mariano Fredoncioni et Orlandus del Clerico.
 Guilielmus Boccacioni (4).
 Orlando de Cocto et Oddo de Bellinelli.
 Storno et Criscibene.
 Bonifacio de Simoneta.
 Rugieri Goramonti et Corbizo.
 Reneri Viviani et Bulgarinus.
 Reneri de Giravalle et Ricomanus Bruni.
 Renaldo Orlandini et Cesario.

Tebaldus Guidi Gerardini et Dragondello.
 Ianni de Basciano et Iacopo Andree.
 Rodolfinus de Greco et Parisi de Gaia.

Item infrascripti iuraverunt in presentia predictorum Bruni iudicis et Ciceris: Reneri Iacopi et Guido Ysachi (5). Becco Barote et Ubaldinus Isachi (6).
 Ubertinus de Reneri de Grimone.
 Bonaiunta de Milio et Boavere.
 Gerardinus de Aimerico et Bondie.
 Bracio calderario et Acarisi Magiolini (7).
 Benveduto et Orlando.
 Luteri. Pietro de Carnelaxiare (8) et Grifucio.
 Armannus de Michizino et Arrigone.
 Boninsigna Paganelli et Amadore f. eius.
 Gualfreducius Bonconpagni et Rodolfinus de Arnaldo.
 Reneri Gibertini et Ruzolinus.
 Corbizo de Iancalura et Orlandus de Fiorlo.
 Orlandinus Pagani et Aldebrandinus Brinzalia.
 Guilielminus de Gito et Scarlatus.
 Bonaventura de Benedicto et Guilielminus de Grimone.
 Ugicione de Godenzi et Niepo Assalti.
 Monaldus f. Sciabordici (9) et Citadinus de Molaia.
 Deotaiuti f. Ianni et Compagno de Sciabione.
 Grasso et Cavalca f. Pisani et Piantanelli.
 Boninsigna de Montetini et Bricaldello (10). Renaldus de Iohanne Victori et Bernardinus del Tasca. Bartolo de Reneri et Bartuzi. Bernardinus de Azo et Bernardinus de Azolino.

(1) XXIX: « Bonavola ».

(2) In XXIX altra mano aveva aggiunto: « Ubaldini ». Ma è stato cancellato.

(3) In XXIX manca « et ».

(5) XXX: « Ysacchi ».

(7) XXX: « Magioli ».

(9) XXX: « Sciabondici ».

(4) Ibidem: « Boccaccioni ».

(6) XXIX: « Ysacchi ». XXX: « Isacchi ».

(8) XXIIX e XXX: « Carnalaxiare ».

(10) Ibidem: « Briccaldello ».

Monaldo Guidi et Iacopi et Mafeus Ser-
 ralii. Maffeo Pactore et Pegolotus
 de Pegoloto. Ubertinus de Rodolfino
 et Orlando de Berardo selaiio. Io-
 hannes de Galoro et Omnebonum
 de Renaldo et Tancredi Micheli et
 Ianni de Monteiovi (1).
 Bencivine de Angiari et Berardo Maga-
 loti. Berlingieri. Iugolo de Dorna.

Prestita fuerunt hec sacramenta ab omnibus hic scriptis apud Aritium in domo Guidi Militie, anno mccj, mense ianuario, indictione vj. Feliciter.

(S. N.) Ego Daniel gloriosissimi Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius publicusque notarius, qui hec omnia coram me acta et sacramenta prestita fuerunt, in publicam formam redegì et ss.

(S. N.) Ego Iacobus felcis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, huius exempli autenticum vidi et legi et quod in eo continebatur hic rite exemplavi (2).

XLII.

1203 Aprile 9-14. — *Giuramento degl' infrascritti Senesi di stare al lodo del Potestà di Poggibonsi e di altri, eletti arbitri per comporre ogni lite e discordia esistente tra il Comune di Firenze e quello di Siena.* — XXVI,47 - XXIX,53.

In dei nomine, amen. Nos infrascripti Senenses cives iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur, scilicet hoc modo. Ego iuro ad sancta dei evangelia quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Lotiringi, Arnolff et Bonacursini dixerit, laudaverit, preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris quas recitaverit aut recitari fecerit aut michi vel alicui de civitate Senensi, me presente vel absente, clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis differentia seu differentiis negotio seu negotiis vel eorum occasione que inter Florentinos et Senenses vertuntur vertebantur sunt vel erunt, observabo adimplebo et faciam et observari et adimpleri fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam (sicut rogata vel scripta erunt) (3). Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines transactiones obligationes conventiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta de consensu vel precepto predicti Ogerii vel rogata seu scripta fuerint, in totum et per omnia observabo adimplebo firma tenebo, et observari et adimpleri et teneri faciam, sicut rogata vel scripta erunt a iudice seu iudicibus notario seu notariis

(1) XXIX: « Monteciovi ».

(2) Segue in XXIX o XXX la sottoscrizione di Belcaro colla lieve differenza più volte notata.

(3) Le parole tra parentesi in XXVI sono sottolineate in segno d'espansione.

Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec moveri retractari aut occasionari faciam sinam aut permittam per me aut per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude ei contrariabo. Hec omnia iuro observare adimplere et facere bona fide sine fraude, remotis omnibus dolo malitia et sofismate, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. In primis itaque anno mcccij, quinto ydus aprelis, indictione vj, in presentia testium rogatorum Parisii et Arnolfi de Podio Bonizi et Monakini (1) Borgognone et Doradini sescalchi Florentie, in istorum et aliorum testium presentia iuramus nos in civitate Senensi :

In primis itaque :

Iohannes Guastalore.	Renucinus de Rofina.
Bonacursius de Montoni.	Iohannes Litidii.
Renaldus Guaziti.	Renieri de Grippo.
Abate agoraius.	Albertinus Cilicca.
Altimannus Ricomanni.	Tignosus de Avana.
Orlandus Filipi.	Rustikellus vinaiolus.
Lupus Augustini.	Burnitus.
Baroncellus de Vignale.	Donatus Matheus.
Federigus Gerardini.	Reneri de Percena.
Bartolus Azi de Axiano.	Pepus Pieri.
Bonsignor Donati.	Seracinus Iohannis.
Falcone Martini.	Guido Mazokii.
Tardi carnaiolus.	Burnellus Stefani.
Rustichellus tinctor.	Pedone calzolarius.
Rubertus de Salsigna.	Bernardus Iohannis.
Renucius frater Abatis.	Piero Uberti.
Renucius tinctor.	Aldebrandinus Manelli.
Iohannes Azi.	Bonizus Guiducini.
Rainone Rocci.	Iacobus Dominiki.
Iohannes Balmani.	Rugerijs Guaziti.
Citadinus oliaius.	Baialardus Oderisii.
Burnitus Dominiki (2).	Tecius magister.
Guido Pepi.	Martinus barberius.
Rafanellus Valentini.	Nirus de Sancto Miniato.
Orlandinus Iochi.	Peregrinus.
Ianni caldolaius.	Baruncinus Martini.
Iohannes baratiere.	Grifolus vinaiolus.
Rodolfus calzolarius.	Piero panasetus.
Gregorius.	Gregorius Gregorii.
Stephanus.	Guilielmus Ianvillani.
	Balduinus Albertinelli.
	Iordanus Manasci.

« Monachini »

(2) Ibidem : « Dominichi ».

Perinus Berte.	Iohannes Gerardi.
Cristofanus Martini.	Orfanellus.
Orlandinus Viventii.	Rubertus Guidonis.
Ricius vivaiolus.	Allamannus Guidi.
Filipus de Iumenta.	Oltremonte Turi.
Bondi Orlandi.	Pelaius Renaldi.
Guerieri Renucini.	Guiducius Redacase.
Picolus.	Bonacursus Bonacursi.
Piero Bastone.	Iacobus Vitali.
Querciagrossa.	Martinus Mencoli.
Dietaviva de Pancole.	Piero de Larnino.
Grigorius Burnaci.	Cambius Ormanni.
Renaldus Macerini (1).	Berizellus Gregorii.
Lambertinus Ugolini.	Iacobus Renucii.
Renieri de Marcenaio.	Guiducius Menki.
Bucellus.	Bonacius Albertinelli.
Bistusius.	Paganellus Marie.
Bandinus de Sollicieti.	Aldebrandinus Alberti.
Iohannes Stephani.	Albertinus de Samorici.
Dietaviva Rici (2).	Bonsignore Markiselli (5).
Aimericus Rustiki.	Iohannes Darli.
Carocius.	Petrus Azolini.
Martinus Forbispadae (3).	Bonamicus Iohannis.
Angiolieri de Cortese.	Giangonteus.
Sopravieni.	Prior Guaroli.
Renaldus Bonalbergi.	Filipus Martini.
Matheus corigiarius.	Paganellus de Procachio.
Attus Tarentese.	Filignus Arpinelli.
Tebalducus Orlandi.	Gregorius panaiolus.
Rusticus carnaiolus.	Villanus Ginisii.
Angiolieri Gualcieri.	Larianus Martinuci.
Bonellus carnaiolus.	Orlandus Nuvulonis.
Bartholomeus Foresi.	Benintendi Orlandini.
Bonus Martini.	Ciampolinus faber.
Toscanellus.	Piero petenaius.
Iacopus (4) Filipi.	Galigaius Stefanuci.
Pierolazus.	Aldebrandinus Navigie.
Niger calzolaius.	Brocardus de Aritio.
Calcanellus de Calcina.	Carnelasiare.
Forese de Altiano.	Michele de Sanmoricio.
Leonardus de Formica.	Bocius Stefani (6).

(1) XXIX: « Macrini ».

(3) Ibidem: « Forbispada ».

(5) Ibidem: « Marchiselli ».

(2) Ibidem: « Ricii ».

(4) Ibidem: « Iacobus ».

(6) Ibidem: « Stephani ».

Albertinus Renucioli.	Grifolus vecturalis.
Dominicus socius Pierilazi.	Falcus Pieri.
Mariotus.	Vinciguerra Salvini.
Vivolus Dominiki.	Fiamingus Griffi.
Bernardinus Isachi.	Bertalotus Salvini.
Sequarcia Maconis.	Ugicione Benecti.
Baroncellus Batiti.	Ildebrandinus Benecti.
Michele Iohannis.	Scudus Guarnaldi.
Guerucius Iohannis.	Guitucius Cafarelli.
Michele Orlandini.	Ugolinus Arnolfini.
Burnitus Silicoti.	Picciardinus Picciardini.
Guilielmus Iohannis.	Iohannes Paganelli.
Sumiliante Guidi Bardi.	Novellus Iohannis.
Iohannes Suppoli (1).	Palmerius Baruncelli.
Ugolinus Malpiedi.	Dietaviva Barbieri.
Martinus Bruchi.	Forzus Balduini.
Piero de Grippa.	Gerardus magister.
Albertinuzus magister.	Bernardus Petri.
Amicus Martinelli.	Caulinus Benzi (5).
Aldebrandinus de Forzata.	Gregorius Triciani.
Uliveri Bonifatii.	
Piero de Preite.	Item quarto idus aprelis :
Pace Scianelli.	Renucius Crescentii.
Nirus granaiolus.	Rondininus.
Bonantus.	Nirus.
Stefanus (2) fusaius.	Bonacursius Ugitti.
Benincasa Capuanus.	Iohannes Pilosii.
Boninsigna Triciani.	Rustikellus de Calena (6).
Gerardus magister.	Iacobus Grifoni.
Guido Milleti (3).	Betivollus Scoti.
Paganellus Iohannis.	Ricomannus Bononi.
Varcamerse Peruzi.	Renucinus Strinato.
Piero coltelaius.	Benucius.
Martinus de Palliaio.	Fiamingus Aldebrandini.
Bellinus Ianni.	Bartolomeus Ugicionis.
Iulianus Gerarduci.	Ildebrandinus Fuschi (7).
Leucius Iohannis.	Arigus Bocarelli.
Rustikellus (4) Albertini.	Ildebrandinus Isaki (8).
Ciabata Martini.	Cesarius Ufreduci.

(1) XXIX: « Suppoli ».

(2) Ibidem: « Milleti ».

(3) Ibidem: « Berizi ».

(4) Ibidem: « Fuski ».

(5) Ibidem: « Stephanus ».

(6) Ibidem: « Rustichellus ».

(7) Ibidem: « Caletia ».

(8) Ibidem: « Isacki ».

Dietisalvi de Putrisia.	Salvanus de Vallepiata.
Reneri Corboli.	Durellus de Linbolo.
Veltrus.	Gerone nepos Gerardini.
Stuldus Bonacursi.	Pierus de Montegrossoli.
Renucinus Paganuci.	Barvassinus Guainelli.
Catanus Altafrontis.	Renucius picicaiolus.
Gentile Altrafrontis.	Benincasa cauriero.
Petrus de Selvole.	Pieri Dezi.
Reneri Ruberti.	Tebaldinus de Porrione.
Contadus Sansidoni.	Biancus de Valle Sermuntini (5).
Camullus Orlandini.	Bonus Citadini.
Tolomeus Iacobi.	Pandulfinus de Inponzi.
Bernardinus de Grugno.	Giordani Passamonti.
Albertus de Salsa.	Ugicione Beringieri iudex.
Federigus Despri.	Alfanus iudex.
Marchitus.	Manconcinus iudex.
Falcone Orlandini.	
Rustichellus Stefani.	Item tertio idus aprelis :
Guelfus Cavoli.	Arnolfinus iudex.
Reneri de Sorella.	Renieri Faperdei.
Rugieri Gadaliti.	Ubertus Gilii.
Cerentone (1) Martini.	Gilius Ildebrandini.
Ildebrandinus Armanni.	Gianni Gallerani.
Bovinus de Sancto Ieorgio.	Gualingus Mignanelli.
Esau Guilielmi.	Falcus Amelgine (6).
Simone de Sancto Stefano (2).	Dietisalvi iudex.
Guiciardus (3) Salamonis.	Matheus iudex.
Buogianni Gigani.	Albertinus de Montikio.
Orlandus Longus.	Guido Ormanni.
Bilacta.	Rodulfus iudex.
Bonacursius Bitelli.	Ildebrandinus Isinbardi.
Martinus Dente.	Gualtieri Guarnieri.
Talentus nepos Guidi.	Alifons.
Russus Citadini.	Cavalcante Altaville.
Bonaiutus de Gerlaia.	Orlandus iudex.
Giagani.	Bonafede iudex.
Citanus (4) de Piano.	Stradigotus iudex.
Brucardus Kimenzi.	
Polus de Porta.	Item pridie idus aprelis :
Matheus de Piano.	Gianni de Sancto Paulo.

(1) XXIX: « Corentone ».

(3) Ibidem: « Guicciardus ».

(5) Ibidem: « Sermantini ».

(2) Ibidem: « Stephano ».

(4) Ibidem: « Citadinus ».

(6) Ibidem: « Amolgine ».

Ricobaldus (1) Durelli.
 Gianni Alberichi.
 Iohannes Ansaldo.
 Alexius Renaldi de Tribio.
 Caciamonacus.
 Lutierius de Pogne.
 Seracinus Boleti.
 Rainone Iohannis Albertini.
 Iacobus Orlandini Teste.
 Palmieri de Strinna.

Item idus aprilis:
 Pantus Baroncelli.
 Astancollus Foci.
 Tornamparte Ormanni.
 Perus de Porta.
 Pace de Galgaria.
 Torsellus Torti.
 Aforza Tamalgini.
 Agradus Gregorii.
 Buoncompagnus Martinelli.
 Acorsus Galiolle.
 Orlandus Petricioli.
 Singiare.
 Signorocolus (2) Giordani.
 Morlanus Rustichelli.
 Orlandus Rumpicoregie.
 Albericus Gazani.
 Albertus Sputalatii.
 Conte Renieri Orlandi.
 Tancredus Avogadi.
 Renucius dei Ponzi.
 Guarnieri Magoncini.
 Napoleone.
 Gazanus.
 Buoncompagnus Bonadote.
 Spada Guiscardi.
 Scudiere de Pira.
 Abraam Ugicionis.
 Caciaconte Renaldi Antolini.

Bertoldus de Postierla.
 Bonaparte Ugolini.
 Gentile Grimaldi.
 Imperialis Bernardini.
 Giunta Arzoki (3).
 Bartolomeus Preiti.
 Gregorius Ulivieri.
 Aldebrandinus Ramoraci.
 Bencivinni Arnolfi.
 Ufriducius Greki.
 Bonone Forteguerre.
 Guidotus Lukesi.
 Bandinus iudex.
 Guiducius Altaville.
 Ventura Scaciati.
 Castaldus.
 Benencasa del Conte.
 Iohannes.
 Risallitus (4) carnaiolus.
 Ugicio Spinelli.
 Ildinus Iuliani.
 Rugieri Troiani.
 Ildebrandinus Batalla.
 Bernardinus faber.
 Caciellieri Inviliate (5).
 Ildebrandinus Gocci.
 Magister Piero.
 Dofanellus.
 Paulus Porcai.
 Guilielmus.
 Iohaninus.
 Dietainti Bucci.
 Upizellus.
 Ugolinus de Mercatanti.
 Forese Alexii.
 Signorellus.
 Nirus del Vicelo (6).
 Ugitus Renaldi.
 Pierus Viviani.
 Gualterotus Crescentii.

(1) XXIX: « Riccobaldus ».

(3) Ibidem: « Arzochi ».

(5) Ibidem: « Inviliate ». In XXVI la « a » è cspunta.

(2) Ibidem: « Signorocolus ».

(4) Ibidem: « Risallitus ».

(6) XXIX: « Vicello ».

Ciampolus Iohannis.
 Toscanellus Ribelli.
 Brunus Dente.
 Iohannes Andrie.
 Gilius Gerarduci.
 Iohannes Guidi.
 Mancinus Panfolie (1).
 Bartolomeus Renaldi.
 Manzone.
 Ildebrandinus Pilati.
 Guido Beccastarna.
 Brunacius de Galigaria.
 Castellanus Tancredi.
 Perone Carnaiolus.
 Brunacius magister.
 Ugo Pacinelli.
 Matheus Rustikelli.
 Bencivini Scotigi.
 Arnolsus Ildebrandini.
 Orlandus Martini.
 Ildebrandinus Soldani.
 Iohannes faber.
 Mikele Iohannis Batallii.
 Cintoia Pelacani.
 Volontieri (2) Azi.
 Orlandinus Peruzi.
 Boninsigna de Lukese.
 Renucius Caferelli.
 Acoridore.
 Iohannes Mori.
 Bencivinni Pandulfini.

Ianni Brocardi.
 Russus iudex.
 Dainensis iudex.
 Ventura Montanini.

Item xviiij kalendas madii:
 Guido Ultremonti.
 Donusdeus Aldobrandini Gitanelli.
 Astancollus Arigeri.
 Montancollus de Camollia.
 Scarsella.

Item eodem die in presentia Parisii et
 Liuteri Dindi:
 Letus f. Marki.
 Bonsignor Stefani.
 Rugieri de Camollia (3).
 Arringieri Nicole.

Item eodem die in presentia Parisii et
 Arnolfi predictorum testium:
 Pactinellus Transmondi.
 Montaninus Bussaguerre.
 Africante de lo Sbrigato.
 Guidalotus Calbuci.
 Benvinutus f. Spinelli.
 Abbatellus.
 Renaldus Bernardi.
 Forte Montanini.
 Rodigeri Doni et Berlingieri de Selvule.

Nos omnes supradicti in civitate Senensi in presentia testium predictorum ut supra legitur iuramus et Rusticum iudicem et notarium in publicam scripturam redigere rogavimus.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec iuramenta me presente acta rogatus scripsi, et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum rite exemplatum ex autentico sumptum, secundum quod in autentico instrumento vidi ita exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen aposui meque subscripsi (4).

(1) XXIX: « Panfolie ».
 (3) Ibidem: « Camollia ».

(2) Ibidem: « Volontieri ».
 (4) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

XLIII.

1203 Aprile 27 e 28, Maggio 2, 3 e 7. — *I sottonominati uomini del contado di Siena giurano di osservare il lodo del podestà di Poggibonsi e di altri, arbitri nella discordia tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,6 - XXIX,11 - XXX,7.*

In dei nomine, amen. Nos de comitatu Senensi iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur. Ego iuro ad sancta dei evangelia quod quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Loteringi, Arnolfi et Bonacursini de Podiobonizi dixerit laudaverit preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris quas recitaverit aut recitari fecerit aut mihi vel alicui de civitate Senensi me presente vel absente clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis differentia seu differentiis (1) negotio seu negotiis vel eorum occasione, que inter Florentinos et Senenses vertuntur seu vertebantur sunt vel erant, observabo faciam et adimplebo, et observari et adimpleri et fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam. Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines obligationes transactiones et conventiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta rogata de consensu vel preceptu predicti domini Ogerii et suorum sociorum seu scripta fuerint, in totum et per omnia observabo et adimplebo firma tenebo, observari et adimpleri et firma teneri faciam, sicut rogata erunt vel scripta a iudice seu iudicibus notario seu notariis Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec removeri retractari aut occasionari sinam aut permittam per me vel per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude ei contrariabo.

Hec omnia iuro observare et adimplere et facere bona fide sine fraude, omnibus dolo malitia et sofismate remotis, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. Imprimis itaque, anno millesimo cccij, v kalendas madii, indictione vj, in presentia testium rogatorum Parisii et Arnulfi de Podiobonizi et Doradini sexcalchi comunis Florentie; de castro de Silvole et in ecclesia sancti Martini eiusdem castri iuravere:

Imbrigatus Rustichini.
Rugeri Sassi.
Rodolfinus frater eius.
Iohannes Guardaluscio.
Bondi de Liguasco.
Caferellus Ugolini.

Ianni de Picola.
Scotucius Scoti.
Guido de Larussa.
Burnitus Martini.
Martinus Vitalis.
Pieruzus (2) Tiezi.

(1) XXIX e XXX: « differentiis ».

(2) XXX: « Plerus ».

Citone.
 Renieri Ianni (1).
 Guido dal Colle.
 Iohannes Renieri.
 Caferellus de Silve.
 Pierus Benencase.
 Gianni Grisii.
 Bencivini Cozamontis.
 Pierus Mincolini.
 Coda Misceti.
 Petri Brinci.
 Gueruzus Goboli.
 Galozus Alberti.
 Bacus de Vignale.
 Orlandinus Alberti.
 Aldevrandinus de Miscano (1).
 Guitonus (2) Corboli.
 Matacucius (3).
 Ugolinus Gueruzi.
 Martinus Tedici.
 Gianni Cavallo.
 Petri Stefani (4).
 Benintendi de Licito.
 Guardolus eius.
 Benincasa Cecii.
 Rustikelus (5) Pieri.
 Luminiere (6).
 Lutiringus Pietricioli.
 Marcus Maconis.
 Renbaldus.
 Paganellus de Bullia.
 Bonamicus Grisii.
 Ricordus.
 Orlandus Gerardi.
 Rodolfinus Ioaniti.
 Filipus de Greta.
 Acorsus Lullioli.
 Scansella (7).

Pieri del Magistro.
 Corbolus Gezi.
 Martinus Lullioli.
 Guido Biecci.
 Iohannes magister.
 Uguccius Alberti.
 Guidobonus.
 Ugolinus Paganelli.
 Gerbaldinus.
 Palmieri Peruzi.
 Pelegrinus Rustikini.
 Pierus Caprioli.
 Pietrus Odolini.
 Petrucius Gotolini.
 Bovenutus Fucioli.
 Ulivvezus (8) Iovanini.
 Guido Petricioli.
 Azuolus Iohannis Berizi.
 Martinus Iovanuzi.
 Rugieri Menculini.
 Albertinus Rustichelli (9).
 Guido de Greca.
 Bonitadinus.
 Acursus (10) Petricioli.
 Rugitus Guidoti.
 Iovanuzus Stefani.
 Bernardinus Miniatis.
 Petrus Asagiapane.
 Valentinus Pieri.
 Rustikellus (11) Burnaci.
 Gerardus Finis filius.
 Ianitus Cenci Petruoli.
 Iohannes Carpaci.
 Gueritus Ruberti.
 Bullietus Peruzioli.
 Guitonus Bonizi.
 Citinus Iohannis.
 Scolarius Tortaveli.

(1) Questo nome o l'altro similmente annotato, in XXIX e XXX sono aggiunti in altro luogo dal copiatore che li aveva saltati.

(3) Ibidem: « Matacuceius ».

(5) XXIX: « Rustichellus ». XXX: « Rustikellus ».

(7) XXX: « Scasella ».

(9) Ibidem: « Rustikelli ».

(11) XXIX: « Rustichellus ».

(2) Ibidem: « Guittonus ».

(4) Ibidem: « Stephani », qui ed altrove.

(6) XXIX e XXX: « Lumunieri ».

(8) XXIX e XXX: « Uliverius ».

(10) XXX: « Acorsus ».

Item iiij kalendas madii indictione eadem
de eodem castro de Silvole iuravere
in presentia predictorum testium
apud castrum de Cereto (1):

Guido Guidoti.

Pierus Pylipi (*sic*).

De castro de Cerreto, v kalendas madii,
in presentia predictorum prope ec-
clesiam eiusdem castri et in ipso
castro:

Ricius Gianni.

Senuopus Corboli.

Aldeverandinus de Licito.

Cinellus Sparpalle (2).

Grimaldus del Niro.

Rampus.

Gianellinus del Fuga.

Burnitus Galli.

Vitali Guilielmini.

Renucius Stefanini (3)

Scarpullius Pieri.

Rufaldus Renucci.

Guido Guittonis.

Burnellus Petricioli.

Renaldus Iohannis.

Ienaius Garzini.

Bandinus Marraguci.

Maremmanus Tignosi.

Gerardinus Fuge.

Serafinus Marcoli.

Martinus Magioli.

Martinus Albertinuzi.

Lombardus Boniki.

Peruzus Guidolini.

Iovanuzus Rofredi.

Ricolus Galli.

Bernarduzius Ioanuzi (4).

Atavianus (5) Rufoli.

Bencivinni Ugolini.

Carocius (6) Burnelli.

Buonasera Vitaluci.

Vitali Barote.

Villanus Renieri.

Gianuzus Garzini.

Item iiij kalendas madii, in presentia
predictorum de castro de Monte-
perto, in ecclesia ipsius castri:

Guarducius Ubertini.

Iohannes Lanciagaline (7).

Iohannes del Cito (8).

Martinus Paganuci.

Benedictus Gozafave (9).

Seracinus Marcoli.

Gianni Homodei.

Bencivinni Rustiki (10).

Gogus Paganuci.

Picolinus Guidoni.

Pierus Iohannis.

Bandinus Genai.

Iohannes Benedicite.

Renucinus (11) Gociafave.

Pierus Iovanazi.

Pierus Peroni.

Rustichellus Pugnotri.

Phylipolus (12) Alberti.

Salvucius Iohannis.

Marabucius Peruci.

Corbolus Rustikelli (13).

Item iij kalendas madii in presentia
predictorum de eodem castro et in
predicto castro:

(1) XXIX e XXX: « Cerreto ».

(2) Ibidem: « Sparpelle ».

(3) Ibidem: « Renuccius Stephanini ».

(4) XXIX e XXX: « Ioannuzi ».

(5) Ibidem: « Actavianus ».

(6) XXIX e XXX: « Carocius », e più sotto: « Guarducius ».

(7) Ibidem: « Lanciagaline ».

(8) Ibidem: « Delecto », qui ed altrove.

(9) XXX: « Gozafave ».

(10) XXIX: « Rustichi ».

(11) XXX: « Renuccinus ».

(12) XXIX e XXX: « Philipolus ».

(13) XXIX: « Rustichelli ».

Vitali Peruzi.
 Venne frater eius.
 Riccius Iohannis Rigoli.
 Baroncellus Alberti.
 Guido Iohannis Petrocini.
 Iohannes Ialloni.

Item eodem die et in eodem castro in
 presentia predictorum, de Dofana
 iuravere :

Ciofolus Martini.
 Brunacius Guastavini.
 Orlandus Brunci.
 Paganellus Martini.
 Azus Stratumi.
 Peruzius Cortisii.
 Gualfredi Stefani.
 Dietaviva Piccoli.
 Arnolfinus Tronboli.
 Dietaviva Villani.
 Nicola (1) Gallie.
 Renaldus Pieri.
 Rustikellus Strufe.
 Barfolinus Azi.
 Iohannes f. Pieri.
 Bucicellus (2) Peritti.
 Mellorinus (3) Lulliuli.
 Iohannes Vitali.
 Guilielmus Iovanelli.
 Turkus (4) Bulli.
 Encontrus Bernardingi.
 Reconperatus Minconi.
 Ugolinus Balionis (5).
 Mannus Martinozi.
 Dietaviva Garzi.
 Aldebrandus Peruzi.

De eodem castro iuravere ad Dofana in
 presentia predictorum :
 Barucius Orlandi.

Acorsus Ciofoli.
 Aldebrandus Tromboli.
 Benedictus Peruzi.
 Vitali Dietaiuve.

Item iiij kalendas madii, de Pancole in
 castro de Monteperto in presentia
 predictorum iuraverunt :

Guidocinus Iohannis.
 Bonus del Cito.
 Vitalis Soverelli.
 Lambertus Pieri.
 Maiorinus Mazi.
 Baroncius Azolini.
 Martinus Ugolini.
 Leonardus Rustikelli.
 Iohannes Ceppi.
 Orlandinus Guidi.
 Ventrucius (6) Barozi.
 Brunacius Gerardi.
 Aldebrandinus Filipi.
 Tomas Magioli.
 Benentendi Soverelli.
 Tancreducius Bernardi.
 Tancredi Rustichelli (7).
 Pancolinus Iohannis.
 Aringieri Iohannis.
 Guido Francie.
 Baroncellus Bernelli.
 Filippus Perasinni.

Item prope ipsum castrum in loco Ma-
 lene iuravere de Pancole eodem die
 in presentia predictorum :

Marianus Pieri.
 Ricardinus Bernelli.
 Matheus Galioti.
 Bencivinne (8) del Tignoso.
 Aldebrandinus Guidi.

(1) XXX : « Niccola ».

(3) Ibidem : « Melliorinus ».

(5) Ibidem : « Ballionis ».

(7) XXIX : « Rustikelli ».

(2) XXIX e XXX : « Bucellus ».

(4) Ibidem : « Turcus ».

(6) Ibidem : « Ventrucius ».

(8) XXIX e XXX : « Bencivenne ».

Item de Pancole iuraverunt ad castrum
de Montekiari eodem in presentia
predictorum :

Ugolinus Iohannis Franci.
Phylipus Guiducini.
Dominicus Iohannis.
Guido Rustichelli.

Item iij kalendas madii :

Iohannes faber.
Guineldus Tedericoli.
Bonafare Iovanuzi.
Ugolinus Marzi.
Macione Ansilmini.
Bencivine (1) del Toso.
Petrus Landi.
Baruncius Ianni.
Bonfilius Rampi.

In presentia predictorum testium de
castro de Monteclaro et in eodem
castro iuravere :

Pierus Iohannis.
Fugga Russi.
Bernardus Stefanini.
Bonacursus Ioanelli.
Biancus magister.
Iohannes Dovitie.
Salvitus.
Martinus Iohannis.
Iohannes del Russo.
Renaldus Rustikelli.
Baroncius Aziti.
Lullolus del Russo.
Tacredi Peruzi.
Lulliolus Iohannis.
Dietaviva del Lupo.
Bandus Guidi Versavini.
Perus Iohannis Bollelli.
Ciabata Peri Turki.

Burnitus Mainiti.
Bonone Renaldi.
Iohannes del Coto.
Marcus Pereti.
Stefanucius Peri.
Aldebrandinus Facci.
Peruzus Iovanelli.
Nerus Guittonis (2).
Aldebrandinus Valentini.
Fuga Burneti.
Guido Magioli.
Peretus Martini.
Guilielmus frater eius.
Vivucius Iohannis.
Pierus Saraceni.
Becivini (3) Bruni.

Item eodem die et in eorumdem testium
presentia de castro Montisliscai et
in eodem castro iuraverunt :

Renaldus Perini.
Tignosus Martinozi.
Ricius Peruzulini.
Rustikellus Martini.
Aldebrandinus Guidoloti.
Renucinus (4) del Tignoso.
Bertraimus Iovanelli.
Vivianus Marri.
Saffus Piloti.
Ugolinus Gerarduci.
Fugitus Aldevrandini.
Latus Donati.
Iohannes Pieri.
Pierus Brunelli.
Argumentus Boncii.
Serafinus Renucci (5).
Iohannes de Palia.
Guido Peruzi.
Guerucius Martinelli.
Orlandus Bondelli.

(1) XXX: « Bencivinne ».

(3) XXX: « Bevicini ».

(5) XXIX e XXX: « Renucci ».

(2) XXIX e XXX: « Guittonis ».

(4) XXX: « Ronuccinus ».

Pierus del Mugnaio.

Pierus Bernardi.

Porcinellus Citi.

Reneri Tignosi.

Renucinus Mafei (1).

Mainitus Aldebrandini.

Item pridie kalendas madii in presentia predictorum de eodem castro Montisliscari et in eodem castro iuraverunt:

Orlandinus Zachei.

Martinus Guilielmi.

Item iiij nonas madii in presentia predictorum Ogierii et Lotiringi de Podio Bonizi de eodem castro Montisliscari iuraverunt Senis ante ecclesiam Sancti Donati:

Burnitus Bruseoli.

Orgollosus Bullieti.

Martinus Azolini.

Paganucius Guiduci.

Bernardus Alberti.

Vitali Giordani.

Iohannes Stefani (2).

Albertus f. Olearii.

Orlandinus Bruni.

Benzus Pieri.

Stefanucius Iohannis.

Item v nonas madii iuravit Ugo f. olim Ugi de Valcortese in civitate Senensi in ecclesia sancti Donati, in presentia testium rogatorum Ogierii tunc potestatis Podii Bonizi, Parisii, Lotiringi, Arnolfi et Bonacursini de Podio Bonizi et predicti Doradini sescalchi (3) comunis Florentie et aliorum plurium.

Item iij nonas madii, indictione vj in presentia eorumdem iuravere de castro de Querciagrossa in ecclesia Sancti Iohannis eiusdem castri:

Bentivegna Guidi.

Banducius Aziti.

Roballius Bardi.

Villanus Ubertelli.

Ubaldius Iohannis.

Spada Donati.

Iovanuzus Spade.

Bondie Guitonis (4).

Gianni Assagiapanis.

Caserellus Berlingerii.

Benetucius Pieri.

Albertucius Tignosi.

Iohannes frater Orlandi.

Guido Calvi.

Baroncius Renucini (5).

Ugolinus Renuci.

Corbacijs Iovanuzi.

Stefaninus Buligeli.

Orlandus Russi.

Petrucius Albertuci.

Barabucius Iovanuzorum.

Ugolinus Dominiki.

Paganellus Pieri.

Guerucius Iohannis.

Burnitus Tiezi.

Reneri Toscanelli.

Paganellus Gafini (6).

Grillus Tiezi.

Martinus Iohannis.

Bonaiutus Pazi.

Iohannes Peri.

Stefaninus Niri.

Guiducius Brucoli.

Martinozus Scorgiali.

Brunacijs Martini.

Consilius Peruzi.

(1) XXIX e XXX: « Maffei ».

(3) XXX: « sescalki ».

(5) XXIX e XXX: « Renuccini ».

(2) Ibidem: « Stephani ».

(4) Ibidem: « Guittonis ».

(6) XXX: « Gasini ».

Guido Peruzi.
 Scotus Toscanelli.
 Franciscus Pieri.
 Scorgia Iohannis.
 Rustichellus (1) Lulioli.
 Saracinus Aldebrandini.
 Guiducius Pilosi.
 Citus Pazi.
 Iohannes Tirazi.
 Orlandinus Peregrini.
 Bardella Luici.
 Iohannes Martinelli.
 Guido Spinelli.
 Bonasera Iohannis.
 Baldicione (2) Stefanini.
 Bonaiunta Pellati.
 Ugitus Gianni.
 Vitalis Buligelli.

Aldebrandinus Ugolini.
 Guidolus Anselmini.
 Lullio Perini.
 Tedericus Guineldi (4).
 Ricius del Fava.
 Becivinni (5) del Fabro.
 Barone Arpini.
 Petri Pallai.
 Brunacius Peruzi.
 Guido Alberti.
 Iovanellus Russi.
 Ildebrandinus Palliai.
 Morlus Toscanelli.
 Gerardus Bakerini.
 Orlandinus Ronconis.
 Augustinus Martinelli.
 Monaldinus Burnaci.
 Carlitus Rodulfi.
 Simone Iohannis.
 Iohannes Barcamute.
 Boninsigna Tirazi.
 Barucius Iohannis.
 Ugolinus Peruzi.
 Versavinus Iohannis.
 Baroncius Tincanelli.
 Paganuzus Martini.
 Baroncius Minkelli.
 Peruzus Mencuci.
 Ugolinus Valentini.
 Iohannes Ronconi.

Item pridie nonas madii in presentia predictorum testium Parisii, Lotiringi et Doradini sexcalchi (3) de eodem castro de Querciagrossa et in eodem loco et in ipso castro iuravere:

Martinellus Burnitti.
 Tiberius Ugolini.
 Errus Gianni.
 Renucius Ricii.

Item nonis madii, indictione eadem de eodem castro de Querciagrossa iuravere Senis in ecclesia Sancti Pauli in presentia dictorum Lotiringi, Arnolfi et Bonacursini de Podiobonizi et Doradini sescalchi comunis Florentie Magrinus Rustichini, Leonese frater eius, Martinus Ugolini.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta iuramenta me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam reddegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Henrici notarii ita in hoc exemplo ss. (6).

(1) XXIX e XXX: « Rustikellus ».

(3) XXIX: « soscacchi ». XXX: « soscalki ».

(5) XXIX e XXX: « Berivunti ».

(2) XXX: « Baldiccione ».

(4) XXX: « Guinelli ».

(6) Scgue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

XLIV.

1203 Maggio 4. — *Gli infrascritti cittadini Senesi promettono di osservare il lodo di cui sopra è detto. — XXVI,8 — XXIX,13' — XXX,9'.*

In dei nomine, amen. Nos de civitate Senensi iuramus ad sancta dei evangelia ut inferius continetur. Ego iuro ad sancta dei evangelia quod quicquid dominus Ogerius potestas Podii Bonizi concordia Parisii, Loteringi, Arnolfi et Bonacursini de Podio Bonizi dixerit laudaverit preceperit vel arbitratus fuerit per se vel per alium, ore vel litteris, quas recitaverit aut recitari fecerit aut mihi vel alicui de civitate Senensi me presente vel absente clausas vel apertas seu sigillatas dederit vel dari fecerit de lite seu litibus discordia vel discordiis differentia seu differentiis (1) negotia seu negotiis vel eorum occasione, que inter Florentinos et Senenses vertuntur seu vertebantur sunt vel erant, observabo et faciam et adimplebo et observari et adimpleri et fieri faciam et firmum tenebo et teneri faciam. Item quodcumque instrumentum vel instrumenta contractus pacta fines transactiones obligationes et confessiones et promissiones pro predictis vel eorum occasione facta rogata de consensu vel precepto predicti domini Ogierii et sociorum suorum seu scripta fuerint in totum et per omnia observabo et adimplebo firma tenebo, observari et adimpleri et firma teneri faciam, sicut rogata erunt vel scripta a iudice seu iudicibus notario seu notariis Florentie, et non removebo nec retractabo nec occasionabo, nec removeri retractari aut occasionari faciam sinam aut permittam per me aut per alios; et si quis retractare aut occasionare voluerit bona fide sine fraude (2) omnibus dolo malitia et sophismate remotis, ad bonum et purum et sanum intellectum Florentinorum. In primis itaque anno millesimo cciii, iij nonas madii, indictione vj, in presentia testium rogatorum Ogierii tunc potestatis Podii Bonizi, et Parisii, Lotiringi, Bonacursini et Arnulfi de Podio Bonizi et Doradini sescalchi comunis Florentie, in civitate Senensi in Domo Iordani Passamontis iuraverunt:

Renucinus Gezoli.

Reneri Bernardini.

Tornapallia Salsidon.

Grifolus Iacobi.

Gollus Gollucii.

Corcialquartus Engiliski.

Brunus Iugurde.

Preitagustinus.

Citadinus de Colle.

Galeranus Gianni.

Item eodem die in ecclesia sancti Donati
Senis:

Iohannes del Capo iudex.

Vieccius Bernardi.

Renieri (3) del Tacca.

(1) XXIX e XXX: « differentia seu differentiis ».

(2) Manca « ei contrariabo ».

(3) XXIX e XXX: « Reneri ».

Renucius frater eius.
 Vitalis Martini.
 Ugolinus Quintavallis.
 Donus Assaliti (1).
 Fante f. Finis.
 Aldebrandinus Belamini.
 Meliore Melii.
 Villanus Gerarduci.
 Ribaldus Gismanni.
 Bonconpagnus Paganuci.
 Filipus Burnacci (2).
 Ugolinus Gualingi.
 Aligritus Bonizi.
 Bencivinni del Mancino.
 Renieri Pietri.
 Citus Pieri.
 Certone Gezolini.
 Cavolus Ansaldini.
 Consolus Bonacursi.
 Ricardus Ugi.
 Bonaguida Peri.
 Renucinus Pelacani.
 Bonacursus Martinelli.
 Renaldus Bergosci.
 Aldebrandinus Alzalpede.
 Guido Bernardi.
 Matheus Ferratore (3).
 Maizus Martini.
 Martinus Martini.
 Rustikellus (4) Peruzi.
 Paganellus Arnolfi Uliveri faber (5).
 Guido coltellarius.
 Bonconpagnus Guidi.
 Letus Guidi.
 Markisellus (6) Guinizi.
 Gianellus Bulieti.
 Benetus Peruzi.

Andria Albertinelli.
 Adota Boninsigne.
 Guido Cencii.
 Ugicione (7) de la Gerlaia.
 Consilius Burniti fabri.
 Renieri Iovanuzi.
 Orlandinus Martini.
 Aldebrandinus Gerardi.
 Rustikellus Septelingue (8).
 Bonacursius Ricii.
 Paganucius Martinelli.
 Pennetus.
 Martinus Martini.
 Ursitus Iovanelli.
 Crescentius Rodulfi.
 Mellioritus Renaldi.
 Paganus Pecorai.
 Renucinus (9) Iohannis.
 Stefanus Rodolfini (10).
 Bellone Ugolini.
 Iohannes Bardi.
 Guilielmus Baronci.
 Becivinni (11) Pieri.
 Arnulfinus Agustini.
 Martinus Iohannis.
 Belforte.
 Guido Albertinelli.
 Bracius Gueruci.
 Zamurra Benincase.
 Barocius Magioli.
 Arigus Guidi.
 Guido Iohannis.
 Albertinus Danieli.
 Rugirotus Ugitì.
 Martinus de la Pasqua.
 Iohannes Martinozi.
 Lutieri Curti.

(1) XXIX e XXX: « Assalti ».

(3) XXIX e XXX: « Ferratore ».

(5) Ibidem: « Paganellus Arnolfi. Uliveri faber ».

(7) Ibidem: « Ugiccione ».

(9) XXX: « Ranuccinus ».

(11) XXIX: « Becivini ».

(2) XXX: « Burnaci ».

(4) Ibidem: « Rustichellus ».

(6) XXX: « Marchisellus ».

(8) XXIX: « Septemlingue ».

(10) XXIX e XXX: « Rodolfini ».

Item eodem die in presentia dictorum
Arnolfi, Lutiringi, Bonacursini et
Doradini (1) in ecclesia sancti Pauli
de Senis iuraverunt:

Crevellus Guidi.
Maremannus Zagini.
Seracinus Pieri.
Ugolinus de Petrolatico.
Provincianus Guidi.
Ugicione Pugniti.
Ugolinus Talliamanduca.
Scotus Gianni.
Benincasa Bucelli.
Pelus Ardicionis.
Boncompagnus Ricii.
Albertus magister.
Arigitus Ubaldini.
Iovaninus dal Ponte.
Iohannes Busketi (2).
Isinbardus Azionis.
Giordanus Opizelli.
Andreas Caciaguerre.
Dietainti Ricardi (3).
Petri Grigorii.
Guido Domeniki.
Petrus Tebaldi.
Gambetus Aldebrandini.
Rodulfus Bernardi.
Iohannes Iohannis.
Filipus Tignosi.
Salvone Guilielmi.
Seracinus Iovaniti.
Gerardus Guitonis.
Benincasa Guidi.

Matolanus Gianni.
Carbacione Guidi.
Renerii Renaldi.
Guido Peruzi.
Iohannes barberius.
Galvitus Balesci.
Villanus Guidi.
Stefanus Peritti.
Giani faber.
Bonacursus Taberie.
Ristorus Montancolli.
Guido Ancaiani.
Arrigieri Aldobranducii (4).
Fantinus Bernardi.
Minudellus Riguci.
Martinus Iovanelli.
Dominicus faber.
Iohannes Pieri.
Martinus Pegoloti.
Belmonte Perucini.
Pierus Guilielmi.
Orlandinus Peri.
Ugolinus Pelacani.
Ranerius Bianki (5).
Orlandinus Stefanucii.
Arrigus Gualandelli.
Mancinus de Arcipreite.
Dietafida Martini.
Iohannes magister.
Renucinus Picolini.
Palmieri Aldebrandini. Iuravit in domo
Iordani Passamontis in presentia
Lotiringi et Parisii predictorum.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta iuramenta Senensium me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et domini Gerardi Rolandini potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico manu Henrici iudicis et notarii sumpsi et exemplavi, ut in eo vidi in superiori quaterno incepti et in hoc presenti complevi (6).

(1) XXX: « Dorani ».

(3) XXX: « Riccardi ».

(5) Ibidem: « Bianchi ».

(2) XXIX o XXX: « Boscheti ».

(4) Ibidem: « Aldobranducii ».

(6) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

XLV.

1203 Maggio 23. — Deposto di testimonii dinanzi al Potestà di Poggibonsi intorno ai confini esistenti tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,12 - XXIX,17' - XXX,13.

In nomine dei eterni. Hii sunt testes recepti a domino Ogerio, potestate Podii Bonizi et a Parisio, Lotiringo, Bonacursino et Arnulfo pro cognoscendis finibus comitatus Florentie. In primis Orlandus de Cintoia suo iuramento dixit, quod villa de Cerna cum toto suo districtu est de comitatu Florentino et de episcopatu Fesulano, et incipit ibi comitatus Florentinus ut retrahit classum de Calisiano usque aquam Stagic contra fossatum de Bomorto. Interrogatus a Domino Ogerio: Quomodo scis? respondit et dixit: Vidi Florentinos ipsam villam (1) pro eorum comitatu, et vidi quod Bonacursus de Bibiano et Lambardus olim iuraverunt coram consulibus Florentie quod villa de Cerna erat de comitatu Florentino, et plebeium de Liliano (2) et plebeium sancte Agnetis, et affirmo (3) ita esse rei veritatem. Item meo iuramento dico quod audivi Sequarcialupum (4) dicentem: non difteor me esse de comitatu Florentino, tamen datium dare non debeo. Item Orlandus de Cintoia, interrogatus a predictis Ogerio, Parisio, Lotiringo, Bonacursino et Arnulfo de facto de Paterno, si aliquid inde sciret, respondit et suo iuramento dixit, quod vallis de Paterno versus Florentiam est de comitatu Florentino ut venit fossatum de Rimagio a loco unde surgit de podio de Cignano usque in Arbiam. Interrogatus quomodo sciret sic verum esse, respondit: Vidi Orlandinum filium Ugi Alberti suo iuramento dixisse sic verum esse coram Gualterio et Rodigerio, qui tunc temporis erant potestates Florentie et coram Guilielmo de Asio qui tunc temporis erat potestas Senensis, et coram aliis multis sic iuravit et gressu peduum ostendit; et etiam hoc factum est coram filiis Rodulfi et quatuor dominis de Tribio qui nunc mortui sunt, et Mariscoto et Malavolta et aliis quam pluribus.

Albertinus Manuci suo iuramento dixit, quod comitatus Florentie est ut trahit classus de Calisiano usque ad aquam Stagic contra fossatum de Bomorto. Item suo iuramento dixit, quod villa de Cerna cum suo districtu et villa de Rencina cum suo districtu et curte de Bibiano est de comitatu Florentino et de episcopatu Fesulano, et plebeium sancte Agnetis et plebeium de Liliano est de episcopatu Senensi et de comitatu Florentino et dicit: Hoc audivi a patre meo et bene credo quod rectum sit. Item suo iuramento dicit, quod Senenses posuerunt datium plebi de Liliano, et egomet Albertinus

(1) Manca « tenere ».

(3) XXIX o XXX: « affirmo ».

(2) XXX: « Lilliano », qui ed altrove.

(4) XXX: « Squarcialupum », qui ed altrove.

ivi cum Orlando de Cintoia Senas, et ibi ita fecimus quod Senenses datium quod dicte plebi abstulerant reddiderint et hoc fecerunt pro Florentinis. Interrogatus, si ab aliquo pro hac attestazione aliquid accepit, suo iuramento dixit quod non. Item Albertinus Bennuci (*sic*) suo iuramento dicit, quod castrum de Vignale usque in planum de Macenna est de comitatu Florentino et de episcopatu Senensi. Interrogatus, quomodo sciret sic verum esse, respondit: Auditum et visu, quia vidi Florentinos castrum de Vignale usque in planum de Mocenne habere et tenere pro eorum comitatu. Item interrogatus de facto de Paterno si aliquid inde sciret, respondit et suo iuramento dixit: Audivi ab antiquis quod terminus inter Florentinos et Senenses erat positus subtus ecclesiam sancti Romuli, et sic veniebat recte ante ecclesiam sancte Marie de Prato et per medium podii de Cignano, et ecclesia sancte Marie de Prato erat de parte Florentinorum.

Tancredus Gualfreduci suo iuramento dixit esse episcopatum Fesulanum et comitatum Florentinum et ab eo loco ubi fossatum de Galliano intrat in aquam Stagic et ab inde sursum sicut Stagia venit usque ad fossatum Magio et a fossato Magio usque ad lamam preite (1) Guinzi et a lama preiti Guinzi usque ad machionem de Cenerino et a machione de Cenerino usque ad machiam de Giratone. Iacantus, Stefanellus Albertini, Ugolinus Pucti et Azolinus omnes suo iuramento dixerunt idem per omnia quod dixit Tancredus Gualfreduci, et quilibet addidit semper: Hoc verum esse vidimus.

Rugerus de Rencina suo iuramento idem per omnia dixit quod dixit Tancredus Gualfreduci, et addidit quod est comitatus Florentinus ut trahit classus de Calisiano usque ad aquam Stagic contra fossatum de Bonmorte (2). Item idem Rogerius suo iuramento: Villa de Cerna fuit de meo patrimonio et fuit de domo Bibianese et est comitatus Florentinus et episcopatus Fesulanus, et vidi Florentinos ipsam villam de Cerna cum toto suo districtu habere et tenere pro eorum comitatu, et audivi quod plebeium (3) et plepeium de Liliano est de comitatu Florentino; et bene credo quod verum est.

Guido Rudulfini suo iuramento dixit quod nesciebat, utrum valle de Paterno esset de comitatu Florentino vel Senensi, set dixit: Cum eram puer, audiebam a quibusdam de valle Paterno: hic est terminus inter Florentinos et Senenses. Ita dicebant. Interrogatus: Vidisti Florentinos vallem de Paterno habere et tenere per se? respondit: Non, immo vidi Senenses vallem de Paterno habere et tenere. Et iterum dixit Guido suo iuramento quod, quando Pipinus erat potestas Florentie, ivi (*sic*) cum eo ad locum ubi Boram mittit in Arbiam, et ibi vidi Pipinum cum aliis qui cum eo erant quemdam terminum figentes et dicentes: huc usque est comitatus Florentinorum ab eo loco ubi Bora intrat in Arbiam, superius ascendendo usque ad Castagnum Aretinum. De villa de Cerna et plebeio de Liliano et de plebeio sancte Agnetis, et de iuramentis Bonacursi de Bibiano et Lambardi idem per omnia dixit quod Orlandus de Cintoia, et addidit quod prefata iuramenta Bonacursi

(1) XXIX o XXX: « preiti ».

(2) XXX: « Bomorto ».

(3) Supplisei « sancte Agnetis », che è stato tralasciato per errore in fine di riga.

et Lambardi facta fuerunt iam sunt anni xx et plus. Interrogatus, si pro hac attestacione aliquid ab aliquo recepit, vel si ei datum fuit, respondit et suo iuramento dixit, non.

Guido de Capalle suo iuramento dixit, quod Conium cum tota sua curte est de episcopatu Fesulano et de comitatu Florentino. Interrogatus: quomodo scis, respondit: Dum vixi vidi Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere, et hoc verum esse a patre meo sepe sepius audivi. Item dixit, quod curte de Conio incipit a machi (1) de Giratone et venit per planum de Topana et exinde usque a le Galoze et inde usque ad vineam hospitalis de Bastagia, vinea remanente ex latere de Conio, et sicut trahit prefata vinea usque ad viam que est a capite vinee sacerdotis de Frasso.

Mirachius (2) suo iuramento dixit idem quod Guido de Capalle de Conio et eius curte; de finibus autem curtis dixit quod incipit a machia (3) de Giratone et venit usque ad quercum de Masina et inde usque ad montem Drudoli; et venit per planum de Topina et abinde usque ad Galozole et abinde vadit recte inter vineam hospitalis de Bastagia et boscum et per viam que vadit per Sornanum usque ad capud vinee sacerdotis de Frasso.

Rustikinus (4) de Aquavivola suo iuramento dixit idem quod Guido de Capalle: de finibus vero curtis dixit quod nichil sciebat Conio et eius curte, et addidit quod diu est quod vidit Conium cum tota sua curte esse comitatu Florentino et episcopatu Fesulano.

Andria suo iuramento per omnia dixit idem quod Mirachius et addidit quod iam sunt anni quadraginta quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere pro eorum comitatu.

Scotus suo iuramento idem per omnia dixit quod Mirachius, et addidit quod iam sunt septuaginta anni quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere pro suo comitatu.

Benencasa suo iuramento idem per omnia dixit ut Mirachius, et addidit quod recordatur Florentinos habere et tenere Conium cum curte iam sunt anni xxx.

Berlingierius de Conio iuratus dixit idem per omnia quod Mirachius, et addidit quod iam sunt xliij anni quod vidit Florentinos Conium cum tota sua curte habere et tenere. Interrogatus de curia de Paterno si exinde aliquid sciret, respondit: Postquam cognovi malum a bono, vidi et audivi quod vallis de Paterno erat de comitatu Senensi, et olim exinde vidi discordiam esse inter castellanum teutonicum de Serre ex una parte et castellanum Montis Grossoli ex alia, que sic sedata fuit, quod castellanus de Monte Grossoli dimisit vallem de Paterno castellano de Serri quietam et pacificam.

Ugolinus de Monticcialli iuratus dixit, quod Vignali cum tota sua curte est de episcopatu Senensi et de comitatu Florentino. Curtem de Vignali his finibus designavit: molinum sacerdotis de Frasso et ab ipso molino usque per Mocenne per podium Sabole et exinde per podium de Cignano. Interrogatus de facto de Paterno

(1) XXX: « macchi ».

(3) Ibidem: « macchia ».

(2) Ibidem: « Miracchius », qui ed altrove.

(4) XXIIX e XXX: « Rustichinus ».

si aliquid inde sciret, respondit et dixit: Vidi Florentinos pcedonare pro eorum comitatu usque ad podium de Ciniano ut vadit descendendo per fossatum de Rimagio et usque ad predictum locum ubi predictum fossatum intrat in Arbiā, silicet sumptus (*sic*) molendinos plebani sancti Pauli de Rosso, et vidi Florentinos valem (1) de Paterno habere et tenere pro eorum comitatu, et dixit quod castellanus Montis Grossoli tulit predam de valle de Paterno, ideo, quia homines illius vallis dicto castellano pro suo comitatu sibi non serviebant, et tunc quemdam interfecit nomine Legretum, et ipsa preda requisita fuit per castellanum de Serre et per castellanum de Orgia et pro eis reddita non fuit.

Innanzi iuratus dixit: De facto Vignali nichil scio. Interrogatus de facto Paterno, respondit: Olim suscepi uxorem de valle Paterni et tunc temporis vidi quendam terminum ibi de quo interrogavi convicinos meos, dicens: quis terminus est iste? qui responderunt: iste est terminus inter Florentinos et Senenses.

Gotifredus de Trebi iuratus dixit: Credo canonicam et castellare vallis Paterni esse de comitatu Florentino. Interrogatus quare crederet, respondit: Quia olim ivi cum quodam teutonico et cum consulibus Florentie, qui ibant circuitum comitatum Florentinum et ibi fui cum eis et ideo credo quod de comitatu Florentino sit. Item dixit: Vidi quemdam nuntium Florentinum euntem contradicere laboratoribus qui laborabant supra castellare de Paterno ne castrum supra ipsum castellare facerent, et ipsi postea non fecerunt, immo a laboratione desisterunt.

Renucius de Tribio (3) iuratus dixit quod Vignali cum tota sua curte est de comitatu Florentino. Interrogatus ex valle Paterni de cuius comitatu esset, respondit: Olim audivi quod erat de comitatu Florentino a sancto Romulo versus Tribio, set vidi Senenses vallem de Paterno habere et tenere et habent usque modo; aliud nescio.

Piero de Broilo iuratus dixit quod castrum de Vignali erat de comitatu Florentino. Interrogatus de valle Paterni, dixit quod vallis Paterni est de comitatu Florentino ut trahit fossatum quod exit de podio de Cignano et venit usque in Arbiā. Interrogatus quomodo sciret, respondit: Bene scio quia publica fama est, et olim vidi castellanum de Montegrossoli predare vallem de Paterno pro suo comitatu.

Brunitus de Nubiano iuratus dixit: Nescio si vallis Paterni sit de comitatu Florentino vel Senensi; hoc scio quod Rainerius Berlingarii habebat villanos suos in valle Paterni, et quod ibi habebat, pro Florentinis tenebat. Interrogatus quomodo sciret, respondit quia stabat cum eo. Item interrogatus si prefatus Rainerius habebat partem in castellare vallis Paterni, respondit: Non, quod sciam. Interrogatus de facto de Vignali et de Conio, si sciret utrum esset de comitatu Florentino vel de Senensi, respondit et dixit quod nichil sciebat. Item dico quod est comitatus Florentinus ut Arbia venit a Paterno usque ad illum locum ubi Borra intrat in Arbiā, et ab eo loco ubi Borra intrat in Arbia usque ab Petram Grossam, et abinde usque ad hospitale de Monteregi, hospitale remanente ex parte Senensium, et ab hospitale usque ad Castagnum Aretinum.

(1) XXX: « vallem ».

(2) XXIX c XXX: « Trebio ».

Ugolinus de Nibiano iuratus dixit: De Vignali et de Paterno nichil scio, set dico quod est de comitatu Florentino ab eo loco ubi Massolona intrat in Arbiā usque eo ubi Borra intrat in Arbia, et abinde usque ad Petram Crossam et a Petra Crossa usque ad hospitale de Monteregi ut vadit per fossatum positum inter Gravanam et montem Morlandum, et ab hospitali usque ad Castagnum Aretinum. Hospitale vero remanet ex parte Senensium.

Restaurus iudex iuratus dixit, quod interfuit apud plebem sancti Marcellini de Kianti (1), ubi Rustikinus et Forani consules Senenses pro se et toto comune Senensi in manus suas et Cavalcantis consules Florentie recipientes vice comunis sue civitatis et aliorum suorum sociorum pro comitatu Florentino finierunt refutaverunt et liberaverunt omnes homines et terras et villas et castella, sicut continetur in finibus positis in carta facta per manum Erbaloti iudicis, scilicet sicut fluvium Borre mittit in flumine Arbie et postea reddit usque ad Castagnum Aretinum, que est subtus Montem Lucum Berardingum, in quibus finibus est castrum de Broilo cum sua curte, Montecastellum, Turricella, Largaule, Licinianum (2), Tornanum, Cacianum, ecclesia sancti Iusti De Rentenano, Montelucio; et dicit hec omnia ita vera esse sicut in predicta carta scripta per manum Erbaloti iudicis continetur; et liberaverunt omnes homines positos infra hos confines ab omni conditione et sacramenti vinculo quo eis tenebantur. In qua refutatione erat Guarnelotus (3), Renaldo Malaprese, Bonifacio de Liciniano, Orlando de Cintoia et alii plures de civitate et comitatu Senensi, ut continetur in predicta carta; et dixit quod postquam intraverunt possessionem supradictarum terrarum, reversi sunt apud sanctum Paulum de Russo et ibi hospitati fuerunt; et dicit quod Arbia vidit ibi desubtus sanctum Paulum de Russo usque ad locum ubi Bora intrat (4) in Arbiā. De valle Paterni dicit idem quod dixit Piero de Broilo, et dixit quod Vignale cum tota sua curte et ecclesia de sancto Alfrasso et Conium cum tota sua curte est de comitatu Florentino. De Rencine et eius curia et de villa de Cerna dixit idem quod Rogerius de Rencina. Item dicit quod plebeium de Liliano, plebeium sancte Agnetis, terrenum de filiis Squarcialupi et totus episcopatus Fesulanus ubicumque est, est de comitatu Florentino, et dicit quod, tunc temporis erat consul, castellare de Paterno debebat reedificari (5), et vetare fecit pro suo comitatu ne reedificaretur; immo nuntius quem misit, ligna que erant ibi eicere fecit. Et publica fama est quod plebeium sancte Agnetis de Liliano est de comitatu Florentino, et dicit quod audivit Squarcialupum confitentem se esse de comitatu Florentino et ex omnibus supradictis publica fama est, et vidit quod Squarcialupus iuravit censulibus Florentinis, sicuti alii de comitatu quos consules inquirebant iurabant.

Iohannes de Citinaia iuratus dixit quod in plano de Fabie iuxta Rimagium ut audivit erat terminus inter Florentinos et Senenses, et dicit quod audivit quod est de comitatu Florentino ut trahit fossatum de Rimagio quod exit de podio de Cinnano usque in Arbiā, et dicit ut audivit quod sacerdos de sancto Romolo (6) fecit

(1) XXIX e XXX: « Chianti ».

(3) Ibidem: « Guarnelotus ».

(5) Ibidem: « rehedificari », qui ed altrove.

(2) Ibidem: « Licignanum ».

(4) Ibidem: « mittit ».

(6) Ibidem: « Romulo », qui ed altrove.

evellere terminum qui erat in plano de Fabie, volens facere inde unum cantonem ad utilitatem ecclesie, et ad suam ecclesiam ducere due paria bovum iunxit et trahere non potuit. Unde homines dicere ceperunt: domine sacerdos, male facis, quia iste est terminus inter Florentinos et Senenses. Et ipse terminum dimisit et cum aliis qui cum eo erant fecerunt foveam unam ibi, et submiserunt eum et intromiserunt. Hee omnia dicit quod audivit. Item dicit quod Zurlus et Ubertinus iverunt ad Senzanomen, qui erat castellanus Montis Grossoli, et dixerunt ei: domine, si dare volueris nobis adiutorium ut castrum de Paterno possimus reedificare, dicemus tibi id unde scies ipsum posse iuste possidere. Ille vero respondit: ibo Florentiam et eum Florentinis habuero consilium, et si ipsi castrum facere voluerint, dabo vobis adiutorium quodcumque potero; et interim laborate privatim ad opus castelli donec ibo Florentiam et revertar. Et ipse Florentiam adivit: quo reverso, dicit hic testis, misit pro me et dixit mihi: nolo ut plus laboretis ad opus castrum quia Florentini nolunt, quoniam Archiepiscopus de Magonza venit in Tusciam et iam est in Lombardia. Ipsi a laboratione destiterunt. Et dicit, quod eo iterum revertente ad castrum Montis Grossoli prospexit et vidit Senenses super castellare de Paterno, et lapides quos Zurlus et Ubertinus et alii plures de foveis extraxerant in foveis inmittere facerunt; et tunc Senenses ceperunt homines de Paterno, et coegerunt illos et fecerunt eos iurare omnia precepta sua. Item dicit quod castellanus de Serre venit in valle Paterni et petiit hominibus eiusdem valis (1) servitium quod ei facere debeant pro comitatu Senensi; quod dare noluerunt, immo facere penitus recusaverunt. Et ipse castellanus ivit ad castellanum Montis Grossoli et rogavit eum ut adiuvaret ipsum levare unam predam valle Paterni quoniam servitium quod habere debebat ab eis facere recusabant: Et tunc castellanus Montis Grossoli ivit cum castellano de Serre et predam unam de valle Paterni levaverunt, quam habuit castellanus de Serre, et ex ipsa preda dedit castellanus de Serre castellano Montis Grossoli ij porcos: Et dicit quod vidit Senenses vallem de Paterno habere et tenere et facere quicquid eis placebat a die illa qua malum a bono cognovit, et dicit quod villa de Topana est de comitatu Florentino. Interrogatus quomodo sciret, respondit: Quoniam exinde habui foderum pro castellano Montis Grossoli.

Provinciano de Lusinano iuratus dixit, quod audivit iam sunt tempora multa a quibusdam qui adhuc vivunt et a quibusdam qui iam nature concesserunt, quod terminus comitatus Florentini erat iuxta ecclesiam sancti Romoli de Paterno ibi desuptus (2) et veniebat ubi trahit fossatum de Rimagio (3) a podio de Cignano usque in Arbiam; set dicit quod toto tempore vite sue vidit Senenses vallem de Paterno habere tenere et uti absque alicuius lite.

Cortese iuratus dicit, quod postquam inter Florentinos et Senenses pax facta fuit de facto de Ascano venit cum Cavalcante qui erat tunc consul Florentie apud sanctum Paulum de Rosso pro suo scutifero, et tunc preecepit ei dominus Cavalcante ut iret ad valle Paterni et loqueretur cum castaldonibus ipsius vallis ut irent eum eo ad ecclesiam sancti Romuli et sanete Marie de Prato, de sancto Fidele et de

(1) XXIX e XXX: « vallis ».

(2) Ibidem: « subtus ».

(3) Ibidem: « Magio ».

Valialla et adquireret panem carnes pullos et annonas: qui ivit et locutus est cum castaldionibus, et ipsi iverunt eum (*sic*) ad prefatas ecclesias et habuerunt panem carnes pullos et annonas, et hoc fecerunt pro eo comitatu. Item dicit quod postea condam tempore venit cum Pipino, qui tunc erat potestas Florentie, et similiter precepit ei ut iret ad ecclesias nominatas et acquireret panem carnes pullos et annonas: et ipse ivit et acquisit, et dicit quod libentissime ei hec omnia data fuere, et bene dicit quod hoc fecerunt pro eorum comitatu.

Rustikellus (1) de valle Paterni iuratus dixit, quod vidit terminum qui positus erat inter comitatum Florentinum et Senensem in valle de Paterno subtus ecclesiam sancti Romuli iuxta fossatum de Rimagio, et pater suus sibi ipsum ostendit, et audivit ab antiquis quod erat alius terminus in machia de Cignano, et dicit quod bene vidit alium terminum comitatus in plano de Mocenne, et dictum fuit ei: ille est terminus inter Florentinos et Senenses de comitatu. Et dicit quod vidit Senenses habere vallem de Paterno et tenere iam sunt anni XL et plus, et dicit quod vidit teutonicum qui distringebat comitatum Senensem distringere vallem de Paterno, sicut ille distringebat alium comitatum Senensem. Item dicit quod Fredericus castellanus Montis Grossoli apprehendit Rustikellum scilicet hunc testem, et fecit eum iurare omnes homines de valle Paterni. Et iste Rustikellus dicit quod ivit ad Overandum et notificavit omnia que Federicus ei fecerat, et ipse Overandus fecit ita quod Federicus absolvit ipsum a vinculo iuramenti. Item dicit hic testis quod ipsemet cum aliis suis convicinis ascendit castellarem de Paterno, volentes castrum reedificare; et tunc, cum nuntius Florentinorum venit ad eos et vetavit eis ne ad opus castri laborarent, et ipsi dixerunt: non dimittimus, et non dimiserunt. Postea venerunt Senenses et discipaverunt omnia que ipsi fecerant. Item dicit se audivisse et Renaldus Guidolini ostendit Florentinis terefinos de vallibus Paterni coram Gero, Rainerio Berlingerii et Orlando de Cintoia et aliis pluribus. Item dicit quod Rainerius de Campo olim dixit sibi: non multum temporis est, quod interfui quodam consilio quod, si ad effectum deductum esset, posses exinde valde gaudere. Et Rustikellus dixit: cuiusmodi consilium fuit? die michi. Et ipse respondit: volebamus facere Paternum. Et Rustichellus dixit: domine mi, tolle de meis bonis quicquid vis, et fac ita ut castrum reedificetur. Et ipse respondit: nos bene daremus operam ut castellum rehedificaretur; tamen dimittimus pro Florentinis qui dicunt se habere rationem in castellare de Paterno, et hec est causa quare dimittimus.

Botrigus iuratus dicit quod subtus ecclesiam sancti Romuli de valle Paterni vidit quemdam terminum qui dicebatur esse terminus inter comitatum Florentinum et Senensem; et tempore quodam, dum custodiret boves in vallibus Paterni, et tunc venit Renaldus Guidolini cum Florentinis et ostendit terminum qui erat inter comitatum Florentinum et Senensem, positum subtus ecclesiam sancti Romuli; et ibi presentes erant Orlandus de Cintoia, Drudulus de Tribio, Renarius Berlingerii, Orlandinus de Monte Ranaldi et aliis multis: et dicit quod hoc oculis suis vidit, et dicit quod Senenses a destructione castri habuerunt et tenuerunt et destruxerunt vallem de Paterno usque modo.

(1) XXIX e XXX: « Rustichellus », qui ed altrove.

Botrigus iuratus dixit (1) quod subtus ecclesiam sancti Romuli de valle Paterni vidit quemdam terminum qui dicebatur esse terminus inter comitatum Florentinum et Senensem; et tempore quodam, dum custodiret boves in vallibus Paterni, vidit venire Orlandum de Cintoia, Rainerium Berlingerii, Drudulum de Tribio et alios multos cum Florentinis, quibus dicere audivit: iste est terminus inter Florentinos et Senenses. Interrogatus per quot tempore Senenses habuere et distrinxere valem (2) de Paterno, respondit: a destructione castris de Paterno usque modo.

Marinus iuratus dixit: audivit quod terminus inter Florentinos et Senenses erat subtus ecclesiam Sancti Romuli de Paterno, et aliud de valle Paterni nescit, nisi quia vidi semper Senenses habere et distringere vallem de Paterno, mittere consules et trahere. Item dixit: quando Guilielmus erat potestas Senensis et Gerus potestas Florentinus, fecit Guilielmus iurare homines de Tribio et de Vignale et de Conio, ut darent sibi datium ad terminum certum. Gerus ut hec audivit venit, et homines prefatos fecit iurare similiter. Et iste Marinus dicit quod ivit ad Guilielmum cum Acarisio iudice suo, et notificavit ei omnia que Gerus potestas Florentie fecerat hominibus de Tribio, de Vignale et de Cunio; et tunc Guilielmus fecit ita cum Gero, quod Gerus habuit datium de Conio et de Tribio, et ipse Guilielmus habuit datium de Vignali, et aliud nescit.

Ex mandato domini Ogerii potestatis Podii Bonizi et suorum sociorum scilicet Parisii, Lutiringi, Bonacursini et Arnulfi, arbitratorum inter Florentinos et Senenses, apud Fontem Rutulum in ecclesia sancti Miniati lecti sunt et publicati omnes testes predicti quos Florentini dederunt predictis arbitris, in presentia Bruni iudicis consulis Florentie, Restauri iudicis, Orlandi de Cintoia, Renaldischi castellani Montis Grossoli, Guidoloti de Sumaia (3), Rustici iudicis Florentie et Ugicionis camerarii Podii Bonizi. Anno dominice incarnationis millesimo cccij, decima kalendas iunii, indictione vj.

Ego Guido scriptor et notarius hec omnia, quia me presente acta sunt, ex mandato domini Ogerii, Parisii, Lotiringi, Bonacursini, Arnulfi, predictas atestationes ut a testibus recepi scripsi, et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, has atestationes secundum quod vidi scriptum per manum Guidonis scriptoris et notarii exemplavi et ss. (4).

(1) Si ripete la precedente deposizione di Botrigo con qualche modificazione in fine.

(2) XXX: " vallem ".

(3) XXIX: " Somaia ".

(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belearo, colle seguenti differenze: 1.º XXIX: " exemplum huius exemplaris dictarum attestationum diligenter vidi "; XXX: " exemplum huius exemplaris vidi diligenter ". - 2.º XXIX: " et quicquid in eo continebatur "; XXX: " et quicquid in eo inveni ". - 3.º XXIX: " et hic fideliter et per ordinem "; XXX: " et in hoc presenti fideliter ".

XLVI.

1203 Maggio 30 e 31. — *Giuramento degli uomini di Montepulciano di aiutare il Comune di Firenze contro quello di Siena, e nomi di coloro che giurano.* — XXVI,75',194 - XXIX,80' - III,5.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tertio, tertia kalendas iunii, indictione sexta. Feliciter. Infrascripti homines omnes de castro Montis Pulciani sollempni stipulatione interveniente promiserunt et ad sancta dei (1) evangelia sacramento corporaliter prestito iuraverunt Bernardino sexcalco comunis Florentie, procuratorio nomine recipienti pro Sinibaldo Scolai, Ataviano (2) Gerardini, Donato Tolomei, Gianni Soldanerii, Albertino Ugitti Bulluzioli, Adimari Gianni Lieti, Brodario Sachitti (3), Renerio Adimari, Gianni Bellisore, Giannibello Tedaldini, Bruno iudice, Davizo de Tusa, Burnellino, Acerbo et Cavalcanti Daini, consulibus comunis civitatis Florentie, pro comunitate et universitate et singularitate predictae civitatis Florentie pro toto comuni, adjuvare comune Florentie et Florentinos de eorum litibus et discordiis et negotio seu negotiis contra Senenses. Inprimis itaque promiserunt et iuraverunt infrascripti Montepulcianenses pro se et vice et nomine totius comunis Montis Pulciani:

Bartholomeus (4) consul.
Albonetus Orlandini Cotonis consul.
Giordanus Guaski (5) consul mercatorum.
Guidus medicus consul militum promisit
set non iuravit.
Sopra f. Gualfreduci (6) del Cosa,
Trecus f. Lulloli (7),
Andreas Orlandoli,
Pikius f. Orlandini Iovanelli, rectores et
domini societatum.

Andreas iudex.
Bartholomeus Benincase camerarius co-
munis.
Orlandinus Cotonis.
Pierus del Marzo.
Mercatante f. Brandi.
Genarius Gallonis.
Magiolinus.
Orlandinus de Sotino.
Petrus f. Vivoli.

(1) III: « dey », o così pure: « Scolay », « Tolomey », etc. (2) Ibidem: « Actaviano ».

(3) XXVI,194, XXIX o III: « Sacchetti ».

(4) III: « Bartolomeus », qui ed altrove.

(5) Ibidem: « Guaschi ».

(6) Ibidem: « Gualfreducci ».

(7) Ibidem: « Trecus f. Bulloli ». In XXVI,194 dopo questo nome è scritto erroneamente l'altro: « Andreas f. Lulloli ».

Martinus Cartasanti.	Orlandus Orlandini Carecose.
Dietifece Matangi.	Melloritus f. Roizi.
Ioseppo Iuliani.	
Donus Bernardi.	Item post alia die sequenti, scilicet pridie
Iohannes Neri (1) rector calzolariorum.	kalendas iunii, indictione eadem :
Iohannes de Locignano.	Miniraffus f. Sckerfoli (7).
Ildebrandinus Bonizi.	Dietaviva rector societatum.
Petrus Abatisse.	Gualterotus f. Pieri Marzi.
Acarise (2) f. Petri.	Aldebrandinus Oliveri (8).
Iohannes Viviani.	Bernardinus Buccoli (9).
Vacarius Manni.	Iordanus Bertucine.
Bernardinus f. Iohannis Orlanduci (3).	Gratianus (10) Cristianelli.
Ugolinus Fucci.	Bartholomeus Rose.
Boncius f. Martini.	Gratia Bretonis.
Consilius f. Orlandi (4) fabri.	Cristofanus Belle rector societatum.
Perucius del Gezo (5).	Cosa f. Pulciani.
Renucius (6) Viviani.	Gualfredi (11) Drudi.
Orlandinus Preiti Carpi.	Orlandus Ricii (12).

Acta sunt hec omnia in castro Montis Pulciani partim in ecclesia et plebe sancte Marie eiusdem castri, partim in curia comunis ipsius castri Montis Pulciani.

Signa SSSS manuum predictorum hominum Montis Pulciani, qui hec omnia sicut superius scripta sunt fieri et scribi rogaverunt.

Signa SSSS manuum Ildebrandini Rabuani de Florentia, Octavantis f. Pilli de Vacaricia (13) de Florentia, Clariti f. Seracini (14) de Florentia et Baruci (15) f. Bencivinne del Folle de Sancto Martino Episcopi de Florentia, ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, rogavi scripsi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, huius exempli autenticum, scriptum per Henricum notarium, vidi et legi et hic rite exemplavi ut in eo reperi, ideoque meum signum et nomen aposui (16) meque in eo subscripsi (17).

(1) III : « Nerii ».

(3) Ibidem : « Orlanducci ».

(5) XXVI, 194, XXIX c III : « Gozo ».

(7) XXVI, 194 : « Scherfolis ». III : « Secherfoli ».

(9) Ibidem : « Bucoli ».

(11) Ibidem : « Guafredi ».

(13) Ibidem : « Vacariecia ».

(15) Ibidem : « Baruccii ».

(17) Segue in XXVI, 195 e in XXIX la sottoscrizione di Belearo, con lievi differenze di forma ; in III nella forma stessa che in XXIX.

(2) Ibidem : « Accarise ».

(4) Ibidem : « Orlandini ».

(6) III : « Ranuccius ».

(8) III : « Olivieri ».

(10) XXIX c III : « Gontinus ».

(12) III : « Ricci ».

(14) Ibidem : « Saracini ».

(16) XXIX : « aposui ».

XLVII.

1203 Giugno 4. — *Sentenza di Ogerio, potestà di Poggibonsi e dei suoi consiglieri, arbitri nella lite vertente fra i comuni di Siena e Firenze a causa di limitazione dei confini. — XXVI,16 - XXIX,22 - XXX,17.*

In dei nomine. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Pax domini nostri Iesu Christi sit nobiscum et in omnibus partium cordibus: et in nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Nos Ogerius potestas Podii Bonizi et Parisius et Lutirigus et Bonacursius et Arnulfus, arbitri et arbitratores et laudatores, concordia et voluntate partium electi (1) et confirmati de lite et litibus et differentia et differentiis (2), discordia et discordiis que vertebantur seu erant inter comune Florentinum ex una parte et comune Senense ex alia, comuni concordia arbitramur laudamus dicimus et iuramento quo nobis tenentur utrique parti precipimus, quod Senenses consules omnes pro toto comuni Senensi cum consulibus militum et cum consulibus mercatorum et cum toto consilio generali Senensium et cum episcopo Senensi — salvo episcopo Senensi iure spirituali et divino quod habet in ecclesiis sui episcopatus quas habet infra fines infrascriptos de comitatu Florentino, dum tamen Florentini eis uti possint sicut utuntur aliis ecclesiis Florentini comitatus; salvo quod inferius continetur de ecclesia Talcione que est in castro Podii Bonizi et de fontibus positus in ecclesia sancte Agnetis que est in castro Podii Bonizi — et cum aliis nobilioribus et iudicibus Senensibus, faciant consulibus Florentinis, recipientibus pro toto comuni Florentie, cartam finitionis refutationis concessionis traditionis dimissionis et pactum generale de non ulterius petendo perpetuo de terris castellis hominibus et rebus et possessionibus et iurisdictionibus omnibus rebus et usariis que in carta facta per manum Erbaloti iudicis et notarii continentur et scripta sunt et nominata et non nominata de toto episcopatu Fesulano et omnibus que sunt in ipso episcopatu Fesulano, et de toto comitatu Florentino et de omnibus que sunt in ipso episcopatu (3) Florentino, tam personis quam rebus et iurisdictionibus et usariis in quocumque episcopatu, hec omnia pro eorum comitatu libere et expedite dimittant finiant et dent. Predictum comitatum Florentinum his finibus designamus, scilicet: Castagnum Aretinum, et a Castagno Aretino usque ad hospitale quod est in loco qui dicitur Montirigi, hospitale remanente ex parte Senensium, ad pedem Montis Luci de Berardingis et usque ad Petram Grossam que est supra Montem Bieki, et sicut venit descendendo usque ad Burnam, et sicut Burna mittit in Arbiām, et ab eo loco ubi Burna mittit in Arbiām dicimus et assignamus Arbiām esse confinem

(1) XXIX e XXX: « electi ». (2) Ibidem: « differentiis ». (3) Correggi: « comitatu ».

usque locum ubi fossatus qui dicitur Rimaggio (1) quod venit de vallibus Paterni, mittit in Arbiā subtus molendina ecclesie sancti Pauli Russi; et dicimus illud fossatum esse confinē, et sicut illud fossatum currit ab eo loco unde surgit subtus collinam podii de Cignano, et abinde inferius descendendo per cullinam de Cignano usque ad planum de Mocenne, et usque ad Stagiā ubi fuit molendinus ecclesie de Frassi, sicut venit ad pedem vinee presbiteri de Frasso per Sornanum, et inter boscum de Sornano et vineam hospitalis de Bastagia, et inde usque ad Galozole et inde per planum Topine, et inde usque ad montem Drudoli, et inde usque ad Quercum de Massina, et inde usque ad machiam de Giratone, et inde usque ad machionem de Cirenino, et inde usque ad lamam preiti Guinizi, et abinde sicut fossatum Magio mittit in flumine Stagiē, et abinde inferius sicut Stagia currit usque ad locum unde venit classus de Calisiano contra fossatum de Bomorto. Et sunt infra hos fines de comitatu Florentino plebs et plebeium sancte Agnetis usque ad curtem de Podio Bonizi, et plebeium de Liliano, Bibianum cum curte, villa de Cerna, Rencina cum tota sua curte, Conium cum tota sua curte scilicet cum villa de Topina sicut venit ipsum planum de Topina, Vignale cum curte, Paternum usque ad predictum fossatum, Montelukum a Lechie, Tornanum, Campi unde factum est Montelucum de Lechie, Licignanum, villam de Larginino, Cichianum, Montecastelli, Turricella, Broilo, ecclesia et villa sancti Iusti de Retennano. Item ecclesiam de novo edificatam (2) in castro Podii Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis pro priore et canonica de Talcione Senenses faciant esse et morari pro plebe sancte Marie de Podio Bonizi et pro episcopatu Florentino et sub ea, sicut alie ecclesie que sunt in Podio Bonizi de Florentino episcopatu morantur sub predicta plebe sancte Marie; et de cetero non edificent nec edificare faciant aliquam ecclesiam in Podio Bonizi pro se aut pro plebe sancte Agnetis et priore de Talcione vel pro aliqua ecclesia Senensis episcopatus aut pro ipso episcopatu, nec edificentur aliquo modo pro eis. Item ea omnia que Florentinis in castro Podii Bonizi et eius appenditiis per cartam concessa sunt a Senensibus vel alio modo eis pertinent et sicut scriptum est per manum Bernardi iudicis et notarii, libere et expedite Florentinis dimittant restituant et detenta aut percepta per Senenses aut aliquem vel aliquos pro eis emendari faciant Florentinis et emendent. Item dabunt Florentinis tenutam et corporalem possessionem de Licignano et eius caseturris expeditam et omnium supradictorum, et de Tornano quod inferius continetur. Item supradicta omnia Senenses cum supradictis personis omnibus iuramento firment et firmari faciant ab omnibus aliis quos Florentini petierint de episcopatu et districtu Senensi, et quod nichil contra factum habeant nec in antea faciant aut fiet. Item Senenses faciant Florentinis et fieri faciant ab omnibus personis quos Florentini dixerint de civitate et comitatu Senensi finem de omnibus iniuriis, maleficiis. Item fontes constructos in ecclesia sancte Agnetis, que est edificata in Podio Bonizi et pro episcopatu Senensi, penitus destruant vel destrui faciant Senenses, et ulterius nullo modo rehedificent vel reedificari faciant seu permittant; nec in predicta ecclesia baptismum faciant vel fieri faciant seu permittant; imo hec omnia vel aliquod istorum facere

(1) XXIX e XXX: « Rimaggio ».

(2) Ibidem: « hedificatam », qui ed altrove.

volenti prohibeant de facto et de iure. Item ut Senenses tradant et studium et operam dent ut tradere possint bona fide sine fraude et tradant Florentinis consulibus pro comuni Florentie corporalem possessionem castris et turris de Tornano hinc ad kalendas iulii proximas et post, si potuerint; vel si tradere non potuerint, non dent auxilium vel adiutorium aliquod Guarnilito vel eius adiutoribus vel alicui qui predictum castrum et turrem de Tornano Florentinis contenderet aut contrariaret aliquo modo vel ingenio, aut disturbamentum aliquod inde Florentinis faceret, nec dari faciant nec permittant aut assentiant vel sinant per se vel per alios. Et si aliquis facere vellet vel faceret, bona fide contrariabunt et disturbabunt pro posse, quo usque predictum castrum et turrem Tornani Florentini habuerint pro comuni Florentie expedite ad eorum voluntatem; et hec omnia iuramento firment. Item ut faciant Florentinis hec omnia iurare observare et facere omnes illos homines de comitata et districtu Senensi quos petierint Florentini et dixerint; et quidem predicta iuramenta a parte Senensium de civitate et extra prestita sunt, et ita precipimus firma tenere: verum consules comunis et consules militum et mercatorum iurent ut supra dicitur. Et pro his omnibus observandis et firmis tenendis iure pignoris et nomine pene obligent Florentinis et tradant totum illud quod comune Sene habet et tenet vel alii pro eo vel alio modo ei pertinet in Valcortese et a Valcortese usque ad Insulam, et sicut tenet ab ista parte Sena usque ad comitatum Florentinum, videlicet sicut trahit usque ad hos fines: Valcortesem et Insulam preter Podium Bonizi; et insuper c homines Podii Bonizi expromissores, quemque pro libris c quos petierint Florentini pro his omnibus. Verum isti fideiussores dati sunt, set hec pignora et isti fideiussores sint exinde liberata ex quo Florentini habuerint castris et turris de Tornano corporalem possessionem liberam et expeditam sine fraude. Item hec omnia faciant Senenses et fieri faciant Florentinis et eorum adiutoribus et sequacibus ad dictum eorum sapientum secundum quod de iure et de facto dixerint, et completa habeant et facta hinc ad diem dominicum proximum vel ante, nisi quantum evidenti impedimento, quod nobis evidens videatur, remanserit, et tunc termino aut terminis nobis datis observent conpleant et faciant omnia supradicta. Item laudamus arbitramur dicimus et sacramento quo nobis tenentur precipimus quod infra viij dies proximos ex quo omnia supradicta et facta erunt et completa, Florentini reddant Senensibus omnes torsellos eorum quos habuerunt, et securos et salvos eos faciant conduci apud Podium Bonizi vecturis Senensium. Item nomine iuramenti quo nobis tenentur utrique parti precipimus quod pro discordiis que inter Florentinos et Senenses vertebantur, nullum ulterius inter se malum meritum reddant: imo firmam finem et firmam pacem inter se de cetero teneant. Hec omnia laudamus arbitramur dicimus et sacramento quo nobis tenentur ambabus partibus precipimus ut omnia supradicta observent et faciant et firma teneant et non removeant: et si qua partium vel aliquis ex parte aliqua contra fecerit vel ita non observaverit in totum vel parte aliqua, componat et det alteri parti nomine pene quingentas marcas argenti boni, his omnibus semper firmis et incorruptis manentibus; quam penam partes inter se invicem dare promiserunt.

Acta sunt hec omnia et laudata et arbitrata et recitata in ecclesia et plebe sancte Marie de Podio Bonizi, anno dominice incarnationis millesimo cciij, pridie nonas iunii, indictione sexta, presentibus rogatis testibus Petro Florentino episcopo,

Ildebrambino Vulterrano episcopo, Rainerio Fesulano episcopo, Cacia archidiacono Florentino, Consilio abbate de Spugna, Miscianello preposito Marturensi, Bonifacio sacerdote, Rainerio, Frederigo canonicis eiusdem plebis, comite Guido Guerra, Guido, Tigrimo filiis eius, Maginaldo condam comitis Alberti, comite Manente de Sartiano Minore, Aldebrandino Scoti, Scotto Pandulfini (1), Gratiano iudice, Scorcialupo, Guido Scorcialupi, Bernardino de Montarnaldi, Guido Guiziardini, Bernardo de Monte Corbuli, Guido de Monasterio, Rainaldo Caciaconte, Guidoloto consule Prati, Francisco de Prato, Bonavolla iudice Prati, Renaldo castellano Montisgrosoli, Strufaldo castellano de Vico de Valle Else, Alberto de Cuona, Orlando de Cintoia, Testa Aritii et aliis multis.

Ego Aldebrandinus Adimari Henrici imperatoris iudex ordinarius, suprascriptis omnibus interfui ideoque ss.

Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, predicta omnia me presente arbitrata laudata recitata rogatus a predictis laudatoribus scripsi et in publicam formam redegi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico subitum sicut vidi in autentico scriptum per manum Henrici iudicis et notarii scripsi et exemplavi (2).

XLVIII.

1203 Giugno 4, 7 e 8. — *Il Comune ed il Vescovo di Siena cedono al Comune di Firenze ciò che a questo perviene per il precedente lodo.*
— XXVI,3 - XXIX,7 - XXX,3'.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo cccij, pridie nonas iunii, indictione vj. Feliciter. Nos quidem Iacobus Antonini, Conte Baroncelli, Arrigus Alkeri consules comunis civitatis Senensis, et Arringerius f. Sinaldi, Guido Da Radi et Orlandus Cotinacii consules militum eiusdem civitatis, et Magiscolus f. Cotinaci et Gualtirotus Palmeri (3), et Trombitus f. Scricioli, prenominate civitatis Senensis mercatorum consules, presentibus et consensientibus comite Manente de Sartiano et Iacoppo Aldebrandini Iosepi, Renaldo Aldebrandini, Uberto Zilii, Phylippo (4) Malavolte, Guidone de Monasterio, Abraam Stradigoto et Cristofano iudicibus, hoc instrumento in presentiarum pro nobis nostrisque successoribus et pro toto comuni et universitate Senensis civitatis et pro omnibus Senensibus generaliter

(1) XXIX: « Pandolfini ».

(2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) XXIX e XXX: « Palmerii ».

(4) Ibidem: « Philippo ».

et specialiter pro unoquoque Senensi finimus et refutamus damus concedimus transigimus tradimus dimittimus et pactum de non ulterius petendo perpetuo facimus vobis Otaviano Gerardini, Ianni Bellisore f. Ubertini Donati, Bruno iudici, Ianibello condam Tedaldini de Cantore, Sinibaldo condam Scolai de Montebuoni, Brodario f. Sachiti (1), Cavalcanti Daini, Adimari Ianiliti et Acerbo, consulibus comunis civitatis Florentie, recipientibus pro vobis et procuratorio nomine pro Renerio Adimari et Davizo (2) Mellorelli, Donato Tolomei, Albertino Ugitti, Brunellino et Ianni Soldanerii sociis vestris consulibus Florentie vestrisque successoribus pro toto comuni et universitate Florentine civitatis imperpetuum, integre videlicet omnes terras castella homines et res et possessiones iurisdictiones et usuarias que continentur in cartula facta per manum Erbaloti iudicis et scripta sunt et nominata et non nominata, et totum episcopatum Fesulanum et omnia que sunt in ipso episcopatu Fesulano, et totum comitatum Florentinum et omnia que sunt in ipso comitatu Florentino, tam personas quam res iurisdictiones usuarias, in quocumque sint episcopatu. Et omnia que sunt infra hos fines versus vestram civitatem Florentie, silicet Castagnum Aretinum et a Castagno Aretino usque ad hospitale quod est in loco qui dicitur Montirigi, hospitale tamen remanente ex nostra parte, ad pedem montis Luci de Berardingis et usque ad Petram Crossam, que est supra montem Bethi, et sicut venit descendendo usque ad Burnam et sicut Burna mittit in Arbiam, et ab eo loco ubi Burna mittit in Arbia superius per flumen Arbie usque ad locum ubi fossatum quod dicitur Rimagio, quod venit de vallibus Paterni, mittit in Arbiam subtus molendina ecclesie et plebis sancti Pauli Russi, et sicut illud fossatum currit ab eo loco unde surgit subtus collinam podii de Cignano usque in Arbiam, et a collina de Cignano descendendo per ipsam collinam de Cignano usque ad planum de Mucenne, et usque a Stagiam ubi fuit molendinum ecclesie de Frassi, sicut venit ad pedem vinee presbiteri de Frassi per Sornanum, et inter boscum de Sornano et vineam hospitalis de Bastagia, et inde usque ad Galozole, et inde usque ad montem Drudoli et usque ad quercum de Massina, et inde usque ad machiam de Giratone, et inde usque ad machionem de Cinerino et inde usque ad lamam preiti Guinizi (3), et abinde sicut fossatum Magio mittit in flumine Stagio, et abinde inferius sicut Stagia currit usque ad locum unde venit classus de Calixiano (4) contra fossatum de Bomorto. In quibus, eorum que infra predictos fines continentur, hec propriis duximus exprimenda vocabulis: plebem et plebeium Sancte Agnetis usque ad curtem de Podii Bonizi, plebeium de Liliano, Bibianum cum tota sua curte, villam de Cerne, Rincine cum tota sua curte, Conium cum tota sua curte et cum ipsa villa de Topina, sicut venit infra predictos fines, Vignale cum curte, Paternum usque ad predictum fossatum, Montelucum a Lekie, Tornanum, Campi unde factum est Montelucum a Lekie, Licignanum, villam de Larginino, Cakianum, Montecastelli, Turricellam, Broilum, Ecclesiam et villam sancti Iusti a Rentinano. Predicta quidem et omnia que infra predictos fines continentur nominata et non

(1) XXIX e XXX: « Sacchetti ».

(3) XXX: « Guinizzi ».

(2) Ibidem: « Davizzo ».

(4) XXIX e XXX: « Calixiano ».

nominata terras castella plebes villas homines res possessiones iurisdictiones et usuarias et omnia generaliter et universaliter cum omni iure actione usu requisitione et exactione nobis seu comuni et universitati civitatis Senensis de eis vel ex eis in eis aut pro eis aliquo modo vel ingenio iure usu vel abusu competentibus, vobis prenominate consulibus Florentie, pro vobis et procuratorio nomine pro predictis vestris sociis et pro consulibus et pro comuni et universitate vestre civitatis Florentie recipientibus, vestrisque successoribus imperpetuum ut dictum est finimus refutamus damus concedimus transigimus tradimus et pactum de non ulterius petendo perpetuo facimus et pro vestro comitatu vobis et vestre civitati Florentie libere et expedite dimittimus. Et omnes personas et homines qui sunt infra predictos fines, qui vobis seu alicui pro comuni vel universitate Senensi in aliquo iuramento vel securitate tenentur, absolvimus et liberamus, ut ab hac hora in antea comune et universitas vestre civitatis Florentie, vos vestrique socii et successores vestri imperpetuum habeatis teneatis possideatis ea omnia plenoque iure vestro utamini, et quicquid exinde vobis vestrisque successoribus et comuni vel universitati vestre civitatis Florentie placuerit vestro nomine faciatis, sine nostra nostrorumque successorum vel comunis aut universitatis civitatis Senensis vel alicuius Senensis vel alterius pro nobis vel successoribus nostris aut pro comuni vel universitate Senensis civitatis vel pro aliquo civitatis Senensis contradictione causatione lite briga seu molestia. Item ea omnia que in castro Podii Bonzi (1) et eius apenditiis per cartulam Florentinis concessa fuerunt a Senensibus, vel alio modo Florentinis pertinet seu comuni Florentie, et sicut scriptum est per manum Bernardi iudicis et notarii, libere et expedite vobis dimittimus, et detenta per nos vel per comune Senense vel per aliquem pro Senensibus vobis restituimus et reddimus. Item finimus et remittimus vobis, pro vobis et pro vestris adiutoribus et sequacibus et pro predictis vestris sociis et pro comuni et universitate vestre terre et omnibus Florentinis generaliter et specialiter recipientibus procuratorio nomine, omnes integre iniurias et omnia maleficia que nobis seu comuni vel universitati Senensi vel alicui vel aliquibus Senensibus vel alteri pro eis aliquo modo vos aut vestri socii vel antecessores vel comune vestre civitatis vel aliquis de civitate seu districtu Florentie vel alius pro vobis aut pro vestra civitate vel adiutores aut sequaces vestri intulerunt seu fecerunt vel eorum occasione acciderunt, quod deinceps non agemus nec inbrigabimus nec molestabimus nec in placito aut extra fatigabimus inde nos vel aliqui de civitate aut comitatu Senensi vos aut aliquem vestre civitatis Florentie aut comitatus vel aliquem pro vobis vel pro vestro comuni vel adiutores aut sequaces vestros, set omni tempore taciti et contenti exinde permanebimus. Et de discordiis que inter nos et vos et vestram et nostram civitatem et inter Senenses et Florentinos erant, nullum malum meritum ulterius vobis vel alicui vestre terre nos seu aliquis Senensis reddemus, set firmam finem et pacem vobis de cetero tenebimus. Item ecclesiam de novo edificatam (2) in castro Podii Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis et pro priore et canonica de Talcione faciemus

(1) XXIX e XXX: « Podii Bonizi ».

(2) XXX: « edificatam », qui ed altrove; talvolta anche in XXIX è seguita questa grafia.

esse et morari pro plebe sancte Marie de Podij Bonizi et pro episcopatu Florentino et sub ea, sicut alie ecclesie que sunt in Podio Bonizi de Florentino episcopatu morantur sub predicta plebe sancte Marie; et de cetero nos vel aliquis Senensis, vel pro nobis aut pro civitate Senensi alius, non edificabimus nec edificari faciemus aliquam ecclesiam in Podio Bonizi pro nobis aut pro plebe sancte Agnetis et priore da Talcione, vel pro aliqua ecclesia Senensis episcopatus aut pro ipso episcopatu. Item fontes constructos in ecclesia, que est edificata in podio Bonizi pro ecclesia sancte Agnetis et pro episcopatu Senensi, penitus destruemus vel destrui faciemus; et ulterius nos aut nostri successores vel comune Senense aut aliquis Senensis, vel alius pro comuni vel episcopatu Senensi, fontes non reedificabimus nec reedificari permittemus seu faciemus, nec in predicta ecclesia baptismum faciemus vel fieri faciemus seu permittemus; immo hec omnia vel aliquod istorum facere volenti de facto et de iure prohibemus. Et si nos vel nostri successores vel comune aut universitas Senensis vel aliquis Senensis vel alius pro nobis aut pro comuni Senensi vel pro aliquo Senensi, sive per rescriptum vel inpetrationem aliquam seu aliquo modo per nos aut per sumissam vel summendam (1) personam, de predictis vel aliquo predictorum seu predictorum occasione contra vos vel aliquem vestre civitatis seu adiutores et sequaces vestros agere aut litigare seu molestare vel iniuriare aut inbrigare vel in placito aut extra fatigare vel aliquid exinde tollere aut invadere presumpserimus, vel si datum aut factum apparuerit quod contra hec aut aliquod predictorum sit, aut si contra predicta vel aliquod predictorum per nos vel aliquem predictorum aliquando factum fuerit, seu predictorum aliquod removeere aut retractare temptaverimus sive presumpserit aliquis predictorum, aut si predicta omnia a nobis nostrisque successoribus et omnibus supradictis observata et firma semper et incorrupta et illibata atque inlesa (2) perpetuo conservata non fuerint; tunc pene nomine quingentas marcas boni argenti nos nostrosque successores et comune et universitatem nostre civitatis obligantes, vobis et vestris successoribus et comuni vestre civitatis Florentie dare sub obligo, quicumque nos magis obstringere posset, sollempni stipulatione promittimus; et insuper, soluta pena vel commissa, et omni tempore hec omnia supradicta semper firma et incorrupta tenere spondemus. Et quidem licentiam vobis damus predictorum omnium corporalem possessionem quandocumque volueritis ingredi, et quousque corporaliter fueritis ingressi possessionem, constituimus ut quicumque tenuerit pro vobis et pro vestro comune teneat. Renuntiamus preterea omni iuri nostro et nostre civitatis et comunis et universitatis civitatis Senensis, et omnibus generaliter et specialiter quibuscumque aliquo modo nos aut comune vel universitas civitatis Senensis ad predicta vel aliquod predictorum residenda vel removenda aut retractanda aliquo tempore iuari possemus, aut que vobis aut comuni vel universitati vestre terre in predictis vel aliquo predictorum in aliquo obesse vel obviare possent. Merito vero, si quod nobis vel comuni nostre terre pro predictis vel aliquo predictorum pertinet, penitus et modis omnibus renuntiamus. Insuper nos omnes supradicti comunis et militum et mercatorum

(1) XXIX e XXX: « summendam ».

(2) XXIX: « illesa ».

consules iuramus ad sancta dei evangelia corporaliter tacta hec omnia et singula que superius leguntur in omnibus et per omnia firma tenere et observare et facere et non remove nec retractare nec contrafacere nec removeri aut retractari facere per nos vel per alios aliqua occasione; et si qui remove aut retractare vel contrafacere voluerint aut presumpserit (*sic*), contrarii eis esse cum toto nostro posse sine fraude. Actum in castro Bonizi in ecclesia et plebe sancte Marie.

Signa §§§ manuum predictorum omnium qui hec omnia ut superius leguntur scribere et in publicam formam redigere me Rusticum iudicem et notarium rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum Ildebrandi Vulterrani, Petri Florentini, Ranerii Fesulani episcoporum, Abbatis de Spugna, Cacie Florentini archidiaconi, Arrigi plebani de Sexto, (*lacuna*) (1) plebani sancti Petri in Bussule, Tribaldi plebani de Cereto (2), Guidonis Guerre Tuscie comitis palatini, Guidi et Tigrimi filiorum eius, Maginardi comitis filii comitis Alberti, comitis Manentis iunioris de Sartiano, Catalani tunc consul militum Florentie, Melioris de Abbate, Tonelli di Scarlato, Giamberte Cavalcantis consulum mercatorum, Alberti de Cona, Bernardini de Monte Renaldi, Bernardi de Monte Corbuli, Rumanuci (3) Galgani, Renucini (4) condam Gianni de Cintoia, Foresii Sinibaldi, Leonis Ianguitonis (5), Ildebrandini de Romeo, Teste, Stefani (6), Salti, Rainerii Iacoppi Aretinorum, Gratiani iudicis de Podio Bonizi, Guidaloti tunc consulis Pratensium, Francieschi de Prato, Bonavolle (7) iudicis de Prato, Rogerini tunc domini de Colle, Reneri Carnenventre, Amadeo tunc pro concordia civitatis (*sic*) Tuscie Perusini rectoris, Piero de Cupo de Perusio, Renieri et Guidi filii Renieri de Ricasole, Bellioti Alberteschi (8) Ranaldeschi tunc castellani Montisgrossoli, Guidi Guiciardini (9), Ildebrandini Tribaldi, Trinciavelle (10) Albizi, Forisii, Octolini (11) de Montespertoli, Reneri (12) de Petroio, Guidi de Sanguigno, Tiniosi Lamberti, Ianni Bernardi, Uberti Vianisii (13) Marsopini, Orlandi de Cintoia, Angiolini Malli, Guidi Rodolfini (14) de Tribio, Albertini Belluci, Tolosani, Kieravalli de Tribio, Gerarduci de Licia f. Botaci, Provinciani de Livernano, Tignosi Renaldi, Lodoigi, Gualfreduci f. Otaviani Cacioli, Iacobi Guinelduci, Renieri Benutini iudicis, Renaldi Paganelli de Cersine, Odenrigi (15) Davanzi, Dorradini Valentini tunc comunis Florentie camerarii, Ruberti f. Boninsigne de Podio Bonizi, Dorradini, Leonis, Bononis sexalcorum comunis Florentie, Strufaldi (16) Bellincionis tunc castellani de Vico, Sinibaldi Ugicionis (17), Ildebrandini de Scoto, Ugicionis Ysachi (18), Palmerii de Podio Bonizi, Guidaloti de Somaia, Frontis de Lucardo, Rodolfini Gizoli, Guarnerii de Calcinaia, Borgnate, Guilielmini, Bellincionis Uberti, Allamanni

-
- (1) In XXX è erroneamente trascurata la lacuna. (2) XXIX o XXX: « Cerreto ».
 (3) Ibidem: « Romanuci ». (4) XXX: « Renuccini ».
 (5) XXIX o XXX: « Ianguitonis ». (6) Ibidem: « Stephani ».
 (7) Ibidem: « Bonavollie ». (8) XXIX: « Alberteschi ». XXX: « Albertesei ».
 (9) XXIX o XXX: « Guicciardini ».. (10) Ibidem: « Trinciavellie ».
 (11) Ibidem: « Octolini ». (12) Ibidem: « Renerii ».
 (13) XXX: « Vianesii ». (14) Ibidem: « Rodolfini ».
 (15) Ibidem: « Oderigi ». (16) XXIX o XXX: « Struffaldi ».
 (17) Ibidem: « Ugicicionis », ed in XXIIX anche sotto. (18) XXIX o XXX: « Ysacchi ».

Gerardi Adimari, Adimari Ianni (1) Bernardi, Renucini (2), Uberti Vianesi, Muscke (3) Lamberti, Sinibaldi Abadingi, Cambii Benincase Morandi, Bernardi Gotifredi, Fulketi (4) f. Clariti Pili (5), Perfecti Corbizi (6) de Podio Bonizi, Cacellieri (7), Mikeli fratrum, Tebaldi vicecomitis de Monte Guarchi, Bacialeri (8) vicecomitis de Greci (9), Guido Hostole de Aricio, Rigi Orlandi de Cintoia, Caciacontis (10) Orlandi de Gavignano, Ugonis f. Bernardini de Monte Renaldi, Rustici f. Grifonis (11) de Figine, Ugolini Pazi f. Otaviani de Cona, Clanti (12) f. Erminii, Iacobi Sigieri, Federigi de Sorella, Boninsigne de Sorella, Renieri Mazaintelli (13), Guidi Scorcialupi, Ricardi (14) Albertini Scorcialupi, Scorcialupi, Venture f. Pieri, Mathei Briciardi, Iacobi Alberelli, Lambardi Scoti, Scoti Pandolfini, Manni Martinelli, Guidi Peruzi et Gualardi f. Angeli, et aliorum plurium rogatorum testium. Que omnia acta sunt in presentia Ogerii potestatis tunc Podii Bonizi et eius consensu et precepto facta rogata et scripta.

Ego Ildebrandinus Adimari Henrici imperatoris iudex ordinarius, suprascriptis omnibus interfui ideoque subscripsi (15).

Insuper millesimo cciij, septimo idus iunii, indictione eadem, Senis in palatio episcopi, dominus Bonus Senensis episcopus pro se suisque successoribus et pro episcopatu Senensi — salvo tamen ipsi episcopo iure spirituali et divino quod habet in ecclesiis sui episcopatus quas (*sic*) infra predictos fines de comitatu Florentino, dum tamen Florentini uti possint sicut utuntur aliis ecclesiis Florentini comitatus, et salvo quod superius continetur de ecclesia Talcione que est in castro Podii Bonizi et de fontibus positus in ecclesia sancte Agnetis que est in eodem castro — et eodem die Bonricoverus f. Maconis consul comunis Senensis, et vj idus iunii, indictione eadem apud Podium Bonizi Renaldus Reneri et Iacobus Rustichiti consules comunis Senensis predicti; inquam, Bonus Senensis episcopus et Bonrecoverus et Renaldus et Iacobus consules, habentes rata et confirmantes omnia supradicta in laudamentum et arbitrium factum a potestate Podii Bonizi et eius consiliariis et omnibus actis consentientes, in omnibus et per omnia finierunt refutaverunt dederunt concesserunt transigerunt tradiderunt pactum de non ulterius petendo fecerunt dimiserunt absolverunt restituerunt reddiderunt obligaverunt sponderunt promiserunt et fecerunt de predictis omnibus et predicta omnia prenominato Brodario consuli Florentie, recipienti pro se et pro predictis suis sociis procuratorio nomine et pro comuni et universitate civitatis Florentie, sicuti fecerunt predicti consules Senenses, ut in superiori instrumento continetur. Insuper predicti Boricoverus et Renaldus et Iacobus, tactis sacrosantis dei evangeliiis, iuraverunt hec omnia et singula que superius leguntur in omnibus et per omnia firma tenere et observare et facere et non

(1) XXIX e XXX: « Gianni ».

(3) Ibidem: « Musche ».

(5) Ibidem: « Pilli ».

(7) XXX: « Cacelleri ».

(9) XXIX o XXX: « Greti ».

(11) XXX: « Griffonis ».

(13) Ibidem: « Mazavitelli ».

(15) Segue in XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) Ibidem: « Renuccini ».

(4) Ibidem: « Fulcheti ».

(6) XXX: « Corbizzi », e sotto « Bonizzi ».

(8) Ibidem: « Baccleri ».

(10) Ibidem: « Cacciacontis ».

(12) Ibidem: « Clariti ».

(14) XXIX e XXX: « Riccardi ».

remove re tractare nec contra facere nec remove aut retractari facere per se vel per alios aliqua occasione; et qui remove aut retractare vel contra facere presumpserit, contrarii ei esse cum toto eorum posse sine fraude. Testes his omnibus rogati interfuerunt Catalanus tunc consul militum et Doradinus sexcalcus et Renaldus f. Paganelli de Cersine et Bernardus f. Gotifreoli (1) de Tosa et Gualfreducus (2) f. Octaviani Cazoli. Eodem insuper vj idus iunii, in eorum et aliorum testium presentia, Iacobus Antonini, Iacobus Rustichiti et Renaldus Reneri consules Senenses pro toto eorum comune, et Bonfiliolus plebanus sancte Agnetis restituerunt et tradiderunt predicto Brodario consuli Florentie, vice comunis Florentie recipienti, medietatem pro indiviso duarum apothecarum in una domo, que domus est iuxta ecclesiam sancte Agnetis in castro Podii Bonizi, via in medio, vice illius et omnium aliorum que per eos detenta erant Florentinis in castro et apenditiis Podii Bonizi, eum corporaliter in ea ducentes. Unde Brodarius pro comuni Florentie Valentium botigarium in ea pro comuni Florentie remisit.

(S. N.) Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hoc instrumentum et predicta omnia me presente acta a predictis contrahentibus omnibus rogatus scripsi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et domini Gerardi Rolandini potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Rustici iudicis et notarii scripsi et subscripsi (3).

XLIX.

1203 Giugno 6. — *Gli infrascritti consiglieri del Comune di Siena confermano il suddetto lodo del potestà di Poggibonsi. — XXVI,9' - XXIX,15 - XXX,10'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo cc tertio, viij idus iunii, indictione vj. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie omnibus clareat evidenter quod nos infrascripti Senenses confirmamus et rata habemus omnia laudamenta arbitria et dicta inter consules et comune Senensis civitatis ex una parte et consules et comune Florentine civitatis ex altera, facta et arbitrata ab Ogerio potestate Bonizi et Parisio et Lotirigo et Bonacursio et Arnulfo de Podio Bonizi, manu publica scripta; omnes insuper cartulas omnia instrumenta pacta conventiones obligationes et promissiones et omnia generaliter pro ipso arbitrio vel

(1) XXIX e XXX: « Gotifreoli ».

(2) XXIX: « Gualfreduccius ».

(3) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcare, colla differenza: XXIX: « hic fideliter et per ordinem scripsi; XXX: « hic fideliter scripsi ».

ea occasione facta a consulibus et pro comuni Senensis civitatis, sicut omnia scripta sunt manibus notariorum: et hanc confirmationem facimus pro nobis et pro comuni et universitate civitatis Senensis tibi Brodario Sacheti (1) pro te et sociis tuis consulibus Florentie et pro toto comuni et universitate civitatis Florentie imperpetuum procuratorio nomine recipienti. In primis itaque sunt nomina nostra hec:

Ranucinus Filipi.

Ugolinus de Monteperti.

Ildebrandinus Bolgarini.

Pantus Baroncelli.

Ubertus Iohannis.

Luchese Rolenzi.

Arnulfus Buki (2).

Spinellus Matusalla.

Bandinus Bernardi.

Guido Caponi.

Ildebrandinus Ciuci.

Gualingus Gregorii.

Arnolfinus Lukisi iudicis.

Russus iudex.

Reneri Faperdei.

Rodulfus iudex.

Altomannus Brocardi.

Guiciardus (3) de Masneri.

Guido Iuliani.

Iacopus Orlandini Teste.

Rainone Iohannis.

Bertoldus Rugieri.

Gianus Bertaloti.

Astancollus Cacie.

Simone Burnite.

Guido Segnorelli.

Albericus Albertinelli.

Seracinus Benituci (4).

Renucius Crescentii.

Piero Nicole (5).

Guascus Aldimari.

Grigorius Stefanuci.

Ubertus Camolli.

Martinus Golfi.

Bonamicus Landi.

Guido Martini.

Biancus Manikeni Bracia (6).

Bene Alberiki.

Ciabata Provinciani.

Renaldus Remoracci.

Bonaparte Ugolini.

Arrigus de Cerreto.

Ugolinus de Baila.

Morlanus Rustichelli (7).

Imperialis Bernardini.

Ildebrandinus Targoni.

Crescentius de Sancto Iohanne.

Savorius Salvatici.

Gregorius Uliverii.

Gualkeri de Bractani.

Leonardus Guidi Mariscoti.

Tomasius Burniti.

Renaldinus Saracini.

Tornamparte Ormanni.

Orlandus Filipi.

Spada Guiscardi.

Guidotus Lukesi.

Gentile de Montikio.

Piero de Porta.

Iacobus Bonci.

Galigaius Iohannis.

Guarnieri Macumcini.

Seracinus Bartolomei.

Renucius de Ponci.

Ormanus Veriteri.

Bonafides iudex.

Aldebrandinus Isaac.

Dominicus de Sancto Christofano.

(1) XXIX e XXX: « Sacchetti ».

(3) XXX: « Guicciardus ».

(5) Ibidem: « Niccole ».

(7) Ibidem: « Rustikelli ».

(2) XXX: « Buki ».

(4) Ibidem: « Benituci ».

(6) Ibidem: « Braccia ».

Benincasa Peri.	Barone Denaioli.
Torisianus Burnitti (1).	Seracinus Homodei.
Russus Mercatorum.	Martinus de Bruna.
Guido Pipini.	Tebaldus Maroni.
Ultremonte nepos Brandi.	Vivulus Borci (8).
Ugolinus Quintavalli.	Pace Filipi.
Afortius Tamallini.	Rodolfinus Bononi.
Berlingieri de Silvole.	Palmieri de Magistro.
Dainise (2) iudex.	Cercitione (9).
Rainucius Giozolini.	Alexius de Tribio.
Conte Ranieri.	Albertus Seracini.
Iordanus Bassamonti.	Tancredi Avogadi.
Gilius Ildebrandini Gili.	Maizus Guidi Maizi.
Orlandus Petrucioi.	Ranucius (10) de Tacca.
Seracinus Boniti.	Gentile Grimaldi.
Gualkerinus Grifoli.	Orlandinus Rumpicorrigie (11).
Bonaguido Mecerelli (3).	Ugicione (12) Bernardini.
Ildebrandinus Ugolini.	Paganellus de Procakio.
Napoleone Rodolfini.	Boncompagnus Benediti.
Loteringus Foratii.	Falconus Rustikini.
Ildebrandinus Ormanni.	Bonguida Parabuo.
Guelfus Cavoli.	Isbrigatus de Selvole.
Giani Galerani.	Scquarcialupus (13) Fragnipani.
Scudiere Rustikelli.	Reneri Bernardini.
Ildebrandinus Romaracii (4).	Guido Gregorii.
Singiare Bucasconcia (5).	Altovitus Parisii.
Federicus Ormanni.	Guilielmus Benitoli.
Castellanus Criscentii.	Segnoruculus Ildebrandini (14).
Acorsus Gallieri.	Bencivini Renaldi.
Aconcius Engiliski.	Barnassinus Guainelli (15).
Filipus Mangi.	Iacobus Despri.
Bonaventura Guidetti.	Dietisalvi iudex.
Guasta Crisientii (6).	Ildebrandinus del Preite.
Rodigieri Giardulfini.	Renaldus Guazeti.
Ofreducus (7) Greki.	Berlingieri (16) Baroncelli.
Falcus Pieri.	Bonone Forteguerre.

(1) XXX: « Burniti ».

(3) XXIX e XXX: « Mecerelli ».

(5) XXIX e XXX: « Bucasconcia ».

(7) XXIX e XXX: « Ostreducus ».

(9) Ibidem: « Cercitone ».

(11) XXX: « Rumpicorigie ».

(13) XXIX e XXX: « Squarcialupus ».

(15) XXIX e XXX: « Guarnelli ».

(2) XXIX e XXX: « Dainese ».

(4) XXX: « Romanucii ».

(6) XXIX e XXX: « Grisieltii ».

(8) Ibidem: « Borri ».

(10) XXIX e XXX: « Ranucius ».

(12) XXX: « Ugicione ».

(14) XXX: « Ildebrandi ».

(16) Ibidem: « Berlingieri ».

Ugitus Feraguti.

Buoncompagnus Martinelli.

Bencivinni Marcuci.

Bramenzone Encontri.

Pierus Pieri.

Ildebrandinus Bandini.

Caciaconte (1) Renaldi.

Forteguerra Stratumi.

Rainone Rocci (2).

Bene Alberichi.

Nos omnes suprascripti qui sumus de generali consilio Senensis civitatis omnes predictam confirmationem et ratihabitionem facimus ut supra dictum est, et Rusticum indicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogavimus.

Actum Senis in ecclesia sancti Peregrini, presentibus et rogatis testibus Catalano f. Mellorelli de la Tosa, Spinello iudice, Doradino sescalco, Renaldo f. Paganelli de Cersine, Bernardo f. Gotifredi de la Tosa et Gualfreduccio (3) f. Otaviani Cazoli.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegii.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico instrumento scripto per manum Rustici notarii, ita in hoc presenti ss. (4).

L.

1203 Giugno 8. — Il Friore della Pieve di Talcione sottomette la propria chiesa al Preposto di S. Maria in Poggibonsi, ricevente per il Vescovado fiorentino. — XXVI,77 e 196 — XXIX,82.

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo cc tertio, vj idus iunii, indictione sexta. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie clareat evidenter quod Fortiore, prior de Talcione, in castro Podii Bonizi constructe, et Martinus clericus, presentibus et consentientibus Sigieri et Ciampali et Ildebrandino Squarciati (5) et Forese de Talcione, submiserunt subposuerunt dederunt tradiderunt et concesserunt et confirmaverunt Miscianello preposito ecclesie et plebis sancte Marie de Podio Bonizi, vice et nomine ipsius plebis et episcopatus Florentini recipienti, predictam ecclesiam sancti Stefani que est constructa in castro Podii Bonizi pro predicta ecclesia de Talcione, ut deinceps perpetuo sit et moretur ipsa ecclesia pro predicta plebe sancte Marie, promittentes eidem preposito vice plebis recipienti, quod facient predicta omnia observari et firma teneri, et observabunt et facient; et si contra factum fuerit vel ita non observa-

(1) XXIX o XXX: « Cacciaconte ».

(2) Ibidem: « Rocci ».

(3) Ibidem: « Gualfreduccio ».

(4) Segue in XXIX o XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(5) XXVI,196: « Squarciati ».

verint, promiserunt ei nomine (1) libras centum bonorum denariorum dare, et post hec omnia firma tenere et observare.

Actum in predicta ecclesia plebis sancte Marie in castro Podii Bonizi, et eundo et intrando ipsam ecclesiam sancti Stefani corporaliter.

Signa §§§ manuum predictorum omnium qui hec omnia scribi rogaverunt.

Signa §§§§§ manum Catalani f. Mellorelli, Spinelli iudicis, Renaldi f. Paganelli de Cersine, Ugieri de Stagia tunc domini de Podii Bonizi, Lotiringi Arnolfi et Parisi de Podio Bonizi, Bernardi f. Gotifredi de Tosa, et Gualfreduci f. Ataviani Cazoli rogatorum testium.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegì.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, autenticum huius exempli scriptum manu Rustieci iudicis et notarii vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui ideoque me in eo ss. (2).

LI.

1204 Aprile 15. — Mandato di procura del Comune di Firenze in Tinioso di Lamberto per agire nelle cause che vertono dinanzi alla Curia papale tra esso Comune di Firenze e diversi. — XXVI,10' - XXIX,16 - XXX,11'.

In dei nomine, amen. Ex hac publica litterarum serie evidenter clareat (3) quod nos Guido Uberti, Rogerius Giandonati, Albertinus Odenrighi de Scotta, Compagnus Ariguci, Ildebrandinus Cavalcantis, Berlingeri (4) Iacoppi, Iacobus Nerli, Gerardus Russus, et Balduinitus quondam Borgognonis (5) Ugonis iude, consules comunis civitatis Florentie, et Mannus Alboniti consul iusticie et Sicius et Trinciavella consules militum, et Latinus, Ianbonus et Guadagnus priores mercatorum et artium, et Forte Bilicocci senator eiusdem civitatis, pro nobis et pro toto comuni et universitate civitatis Florentie, constituimus te Tiniosum Lamberti consulem Florentie, procuratorem super facto Fesulani episcopi et canonicorum eius, et super facto ecclesie sancti Petri Maioris et monialium eius, et super facto inter Florentinos et Senenses tam fontium Sancte Agnetis in castro Podii Bonizi quam omnium aliorum, et super omnibus factis seu negotiis preteritis presentibus et futuris, que sunt vel emergerint seu erunt in curia domini pape seu delegatorum eius, vel

(1) Aggiungi: « pene ». (2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, colla lieve differenza: XXIX « et quicquid in eo continebatur »; XXX « et quicquid in eo inveni ».

(3) XXIX o XXX: « clarea ». (4) XXX: « Berlingieri ». (5) Ibidem: « Burgognonis ».

coram aliis quibuscumque videris expedire pro facto comunis vel universitatis Florentie; vel ea occasione ad agendum respondendum impetrandum et faciendum pro nobis pro universitate civitatis Florentie quicquid necessarium vel utile videbis per te vel per alios; promittentes quod omnia que feceris firma et rata perpetuo habebimus et no (1) removebimus aliqua occasione.

Actum Florentie in ecclesia sancti Michaelis in Orto, anno millesimo ducentesimo quarto, septima decima kalendas madii, indictione vij, presentibus et rogatis testibus Bruno et Ildebrando Erbaloti ordinariis iudicibus, Guidone Guarnerii et Astancollo condam Astancolli.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius hec omnia me presente acta rogatus ss. et impubicam formam redegei.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico sumptum, secundum quod in eo vidi manu Rustici iudicis et notarii confecto, ita hic scripsi et exemplavi (2).

LII.

1204 Maggio 15. — Papa Innocenzo III conferma la concordia innanzi stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,24 — XXIX,31 — XXX,24'.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis consulibus et populo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Postulans a nobis ut pacem et concordiam quam cum Senensibus habuistis apostolico dignaremur munimine roborare, nos igitur vestris iustis postulationibus inclinati, concordiam ipsam sicut sine pravitate provide facta est et ab utraque parte sponte recepta et actenus (3) pacifice observata et in scriptis autenticis plenius continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presenti scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hac (*sic*) paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contrahire. Siquis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterano idibus madii, pontificatus nostri anno septimo.

Ego Rusticus Bongianelli, Henrici imperatoris ordinarius iudex, et tunc pro comuni civitatis Florentie (4) sedens apud Sanctum Michaellem, autenticum huius exempli vidi et legi nec plus nec minus in uno quam in altero esse cognovi ideoque ss.

(1) XXIX e XXX: « non ».

(2) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) XXIX: « hactenus ».

(4) Nel tomo XXX il documento termina qui, essendo

mancanti le carte seguenti, fino a cc. 33.

Ego Iacobus, Frederici imperatoris iudex, et tunc temporis de comuni apud Sanctam Ceciliam, huius exempli autenticum instrumentum vidi et legi, et totum quod ibi reperi hic per ordinem exemplatum et scriptum inveni et hic ideo subscripsi.

Ego Marinus iudex, et tunc pro comuni Florentie apud curiam Sancti Martini pro iustitia tenenda sedens, huius exempli autenticum diligenter vidi et legi, et sine aliqua vituperatione et lesione set ipsum purum exemplatum reperi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum, secundum quod vidi exemplatum et manu predictorum subscriptum, ita hic exemplavi et rite, et ideo me ss. (1).

LIII.

1204 Ottobre 29, Novembre 7. — Il Conte Guido Borgognone, signore di Capraia, i figli di lui e gli uomini di detto luogo giurano difesa e sottomissione al Comune di Firenze. — XXVI,28 — XXIX,35'.

In dei nomine, amen. Hec sunt sacramenta promissiones et obligationes que comes Guido Borgognone et filii eius et homines castri et curtis et districtus Capraie fecerunt consulibus et comuni Florentie et pro comuni Florentie infrascripto modo. Ego iuro ad sancta dei evangelia audire et non cessare et observare et adimplere et facere et adimplere et facere (*sic*) preceptum et precepta omnia quod et que et quanta michi sub nomine sacramenti fecerint potestas Florentie vel consules eiusdem civitatis omnes vel maior pars vel priores aut prior eorum, vel qui ab eis positus fuerit pro comandamento faciendo per se vel per litteras aut certum nuntium, dum tamen non possint michi precipere ut eos absolvam ab his que mihi iurabunt; et si fecerint, non tenear ex ipso precepto absolutionis faciende. Item iuro salvare custodire defendere et adiuvere cives Florentinos et burgenses et suburgenses omnes in personis et rebus ubicumque potuero iuxta meum posse sine fraude, et non offendere et non offendi facere vel permittere, vel per alios. Item iuro guerram et guerras pacem et paces non subtractas facere omnibus personis et locis et contra omnes personas et loca quibus comune Florentie voluerit preceperit aut fecerit vel fieri fecerit quotienscumque. Item iuro quod castrum quod vocatur Montelupus cum habitatoribus, quod edificatur vel edificabitur (2) a Florentinis vel pro eis, salvabo custodiam et defendam ad honorem comunis Florentie, et non tollam vel destruam nec tolli aut destrui faciam comuni Florentie; nec ero in consilio vel facto quod illud castrum in totum vel in parte aliqua destruat vel tollatur comuni

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « edificatur vel edificabitur », o così altrove.

Florentie, nec edificationem ipsius castris presentem aut futuram disturbabo vel contrariabo aut disturbari vel contrariari faciam per me vel per alios; et si sciero aliquam personam vel personas ipsum castrum tollere vel occupare vel destruere in totum vel pro parte aliqua velle, pro posse disturbabo et quam citius potuero consulibus et regimini Florentie notum faciam. Item predictum castrum Caprarie cum curte reconfirmando subpono constituo atque confirmo sub comuni et pro comuni Florentie pro comitatu Florentino, et dabo et dari faciam annuatim regimini comunis Florentie vel ei aut eis cui vel quibus regimen comunis Florentie voluerit aut preceperit pro unoquoque foculari (1) denarios xxvj; set milites non debeant dare denarios xxvj pro foculari. Item nos Guido Borgognone et filii specialiter iuramus turrem nostram quam habemus in castro Capraie liberam et expeditam dare consulibus militum et prioribus artium et consulibus mercatorum Florentie et Gianni Bernardi, Rogerio filio Ugicionis Giandonati, ut eam teneant pro comuni Florentie, et custodes in ea ponant quot voluerint usque ad guerram finitam cum Pistoriensibus et, ipsa guerra finita, teneant eam et custodiri faciant pro comuni Florentie predicti Gianni Bernardi et Rogerius et ipsam turrem datam iuramus nos omnes infrascripti non tollere nec tolli facere, set pro posse contrariare ei vel eis qui tollere voluerint, et omnia predicta in prescripto statu conservare. Item non contrariabo nec contrariari faciam custodibus vel dare volentibus victualia et necessaria ipsis custodibus. Hec omnia iuro observare facere et adimplere et firma tenere ad bonum et sanum intellectum populi Florentini, nec occasione (2) pro aliquo facto preterito vel futuro a quibus nullo modo absolvi valeam ab aliqua persona. Que siquidem iuramenta facimus et ita in totum et per omnia observare promittimus tibi Guidoni Uberti consuli Florentie vice comunis Florentie recipienti. Pro quibus insuper omnibus observandis et firmis tenendis iure pignoris et nomine pene obligamus tradimus et concedimus tibi prenominato Guidoni Uberti consuli Florentie, pro te et sociis tuis consulibus et tuis successoribus potestati consulibus et regimini comunis Florentie vice ipsius comunis recipienti, omnia que nos habemus et tenemus vel alii per nos seu nobis vel alicui nostrum pertinent ex ea parte Arni ex qua est Montelupus in quibuscumque locis; et ea pro comuni Florentie tenere constituimus. Quod si ita in totum non observaverimus vel contra aliquod predictorum fecerimus, liceat eis qui in regimine comunis Florentie fuerint ea ex pacto propria auctoritate ingredi habere et possidere et uti frui nomine pene. In eo quod dictum est supra de Guidone Burgognone et filiis, scilicet adiuvaré et defendere et guerram facere contra omnes personas, talis est intellectus, quod non teneantur inde Guido et filii contra imperatorem nisi ad mercedem querendam; et salvo quod Guido vel unus ex filiis possit habitare et esse cum Sanctiminianensibus, si guerram cum aliquo vel aliquibus; et salvo eo (3), quod iurare Lucensibus scilicet salvare et custodire in terreno Lucensium.

Hec supradicto modo iuraverunt promiserunt obligaverunt et fecerunt hii, videlicet: Guido Burgognonis comes; Rudulfus comes et Anselmus fratres filii eius consensu patris.

(1) XXIX: « focolari », qui e poco sotto.

(2) Correggi: « occasionare ».

(3) In XXIX manca « eo ».

Menaboi f. Arigoli.
 Gianguualbertus f. Cianfortini.
 Fulignus f. Rusticucci.
 Altabrina f. Gualchirelli.
 Carnenventre f. Menaboi.
 Guilliadore f. Pandulfini.
 Montanellus f. Uberti.
 Benintendi f. Gilbi.
 Magaloti f. Parisii.
 Piculbonus f. Marzi.
 Traliterri (1) f. Scarafictu.
 Arduinitus f. Magaloti (2).
 Overardus f. Martini Sckiozi.
 Sanzanome f. Guidi Mei.
 Baiolardus f. Sentore.
 Amideus f. Pieri.
 Maningus f. Pieri Belloni.
 Gualkirinus f. Guiduci.
 Davinitus f. Paganelli.
 Forese de Sancto Miniato.
 Arrigolus f. Tignosi.
 Amanatus f. Pinci.
 Veltrus f. Compagnoli.
 Angiolinus f. Mandaci.
 Saulus f. Arigiti.
 Mercoaldus f. Angiolini.
 Giaferrus Bernardini Benzolini.
 Mezovillanus f. Dimotati.
 Compagnolus f. Molini.
 Melioratus (3) f. Pieri Tempoli.
 Benintese f. Martini de Conae (4).
 Turpinus f. Renaldi.
 Giangontellus f. Scarafitta.
 Bonaguida f. Albertinelli.
 Crescente f. Martini de Pogne.
 Salmone f. Aldebrandini et Guido f.
 Guitone.
 Anno millesimo cciiij, quarta kalendas
 novembris, indictione viij, presen-
 tibus et rogatis testibus Sitio f. Bu-

trigelli (5), Latino Latinieri de
 Galigaio, Ugone de Ebriaco et Gal-
 gano de Poncole. Actum in capite
 pontis Arni prope Caprariam.

Item vij idus novembris, indictione ea-
 dem, in presentia Angiolerii Beati,
 Doradini et Burniti Paganiti sexcal-
 corum comunis Florentie et Mainiti
 de Semontana, testium rogatorum;
 in Insula contra Curtem Novam
 iuraverunt promiserunt et obligave-
 runt eodem modo :

Cognosutus f. Ugicionis.

Davinus f. Incontri.

Cursus Mantelli.

Iacobus Cornachini.

Vernacius frater eius.

Bellinus Baronis.

Guidalotus Gianelli.

Franciscus Bernardi.

Martellus Renaldi.

Arigitus Gerardinelli.

Bonamatus Tiniosini.

Overardingus Paltonerii.

Borgese Ginasfi.

Renerii Sceraffiti.

Rustikellus Mandati.

Amadore Ugolini.

Romeus Bonincontri.

Gianni Doni.

Ardingellus Bonacursi.

Bontalentus Germolli.

Bencivinni Lotiringi.

Aldebrandinus Gerardini.

Orlanducius Susine.

Bencivinni Cicolini.

Preitasinus Isinbardi.

Deutisalvi Bonaffdi.

Donus del Mercatale.

(1) XXIX : « Traliterri ».

(3) Ibidem : « Mellioratus ».

(5) Ibidem : « Butricelli ».

(2) Ibidem : « Malati ».

(4) Ibidem : « Benincase f. Martini de Cone ».

Calianus Barakini.	Bonasera Vestiti.
Argomento Pieri.	Segnoritus Renaldi.
Guitonus Tanelli.	Angiolinus Pancioli.
Angiolinus Baringi.	Filignus Ugolinelli.
Morellus de Mercatale.	Arigolus (5) Albertuci.
Grigolus Guitoni.	Pescatore.
Ricoverus Pieri.	Peslieri.
Lanbertus Ubaldini.	Fortebrazio (6) Bolgarini.
StancoUo Ugicionis.	Bonaiutus Sinibaldi.
Bonosus Stefanuci.	Drudolus de Pulignano.
Iunta Bandini.	Pierus Rufini.
Martinus Rustikelli.	Matheus Seragati.
Grimaldus.	Atavianus de Scarpa.
Ciufagnus Paltonerii.	Bertasardus.
Panaius Stefani.	Benivieni.
Amideus Manti.	Pinus Drudi.
Guido Encontri.	Oddolus.
Bonaiutus Rustikelli.	Mainitus Rigiti.
Rubainus.	Butus Iordanelli.
Rodolfinus Bonati.	Fidanza Berardini.
Rubertus de Pulignano.	Ianbonus Buliti.
Sigifredus Bonsignori.	Ienoese Rustikelli.
Benevieni Rodolfini (1).	Vincistormo Homoli.
Saracinus Vicini.	Boninsigna Rigiti.
Perfectus Caini.	Vernacius de Fabiano.
Orlandinus Maroti.	Bernardus de Pulignano.
Uliveri Ciabate.	Monitus f. Pieri.
Bonristorus (2) Guidaloti.	Bonacursus Sinibaldi.
Belcarus Pieri.	Buonveriteri Vegnenti.
Preite Stefanuci.	Gerardus Parisi.
Mari Turpini.	Barzonus Odoni.
Orlandus Ugiti.	Ionafus Saracini.
Gerardinus Baldicioni (3).	Talentus Fuscoli.
Corbolus Pedorli.	Aligritus.
Signoretus Gualerci.	Melior Aldebrandini.
Nirus Guilielmini.	Tactolinus. Guido Alkeroli et Ioseph
Bonfantinus Sabatelli (4).	Passarini.
Orlandinus Guilielmini.	

Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente dicta rogatus scripsi et in publicam formam redegei.

(1) XXIX: " Rodolfini ".

(3) Ibidem: " Gerardinus. Baldicioni ".

(5) Ibidem: " Angelus ".

(2) Ibidem: " Borristory ".

(4) Ibidem: " Fabatelli ".

(6) Ibidem: " Fortebrazo ".

Ego Iohannes Galitii index Henrici imperatoris idemque notarius, his omnibus interfui et simile (1) rogatu partium scripsi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod autenticum vidi scriptum manu Rustici iudicis et notarii et subscriptum manu Iohannis Galicii iudicis et notarii, ita hoc exemplum ex eo sumpsit et ss., exceptis signis dictorum iudicum et notariorum (2).

LIV.

1204 Ottobre 29. — *Giuramento del Comune di Firenze di difendere il Conte Guido Borgognone, i figli di lui e gli uomini di Capraia. — XXVI,30 - XXIX,37.*

In dei nomine, amen. Hec sunt sacramenta que potestas et consules comunis et consules militum et consules mercatorum et priores artium et generale consilium Florentie, ad sonum campane coadunatum, fecerunt et facient Guidoni Borgognoni comiti, et filiis et Caprolensibus. Ego iuro ad sancta dei evangelia salvare et custodire bona fide sine fraude comitem Guidonem Burgnonem et eius filios in personis et rebus, et salvare et custodire castrum Caprarie et non destruere nec destrui facere castrum Caprarie nec turrem Guidonis Burgnognonis, nec esse in consilio aut facto quod destruat, et hoc ad voluntatem Guidonis Burgnognonis (3) et eorum filiorum comuniter. Item si Pistorienses occasione predictorum que ipsi faciunt comuni Florentie, guerram inceperint et fecerit (*sic*) Guidoni Burgnognoni et filiis vel Caprolensibus, ero inde cum Guidone Burgnognone et filiis et Caprolensibus, et adiuvabo eos de ipsa guerra bona fide sine fraude. Item, si Pistorienses tollent vel tolli facerent Guidoni Burgnognoni et filiis ea que habent in comitatu Pistorii et darent ea Alberto comiti vel filiis, ego dabo Guidoni Burgnognoni et filiis ad tenendum et fruendum et gaudendum ea que Albertus comes habet in nostro comitatu quousque predicta sua rehabuerint. Item iuro quod hec omnia faciam iurare consules et potestatem sequentes comunis Florentie, et faciam iurare arbitros qui futuro anno constitutum facturi sunt comunis Florentie, ut in constituto comunis Florentie mittant vel mitti faciant hoc capitulum, silicet quod consules vel potestas comunis Florentie teneantur omnia predicta observare et facere et observari et fieri facere et non facere contra per se vel per alios; et quod ipsi arbitri contrarium nullum ponant nec poni faciant, nec mittant nec mitti faciant, nec intellectum alicui dent quod ita non observetur, et quod illud capitulum mutari non possit; sed de consulatu in consulatu et de arbitrato in arbitrato ita facere iurare arbitros et ita mittere et mitti facere in constituto teneantur, et mutari non possit. Hec omnia iuro observare

(1) XXIX: « similiter ». (2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, coll'attestazione notata altrove, per essere stata incominciata la copia in altro quaderno. (3) XXIX: « Burgnognonis ».

adinplere et facere firma tenere nec contrafacere ad bonum et purum et sanum intellectum comitis Guidonis Burgugnonis (1) et eius filiorum.

Hec omnia iuraverunt facere et observare et firma tenere Guido Uberti, Rogerius Giandonati consules comunis Florentie. Iuraverunt insuper hec omnia firma tenere nec contra facere Vinciguerra Donati, Silius Butrigelli consules militum, et Franciscus Kiermuntisi et Latinus Galigai consules mercatorum, et Ugo de Ebriaco et Ricomannus et Galganus de Pancole priores artium, et Gianni Bernardi.

Actum in capite Pontis prope Caprariam anno millesimo ducentesimo quarto, quarto kalendas novembris, indictione viij, presentibus et rogatis testibus Arrigitto Senzanomi, Michele Provincialis, Ildebrandino Capiardi, Altabrina, Fuligno Rusticuzi et Mainito f. Gaitavie.

Ego Rusticus, Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegei.

Ego Iohannes Galicii iudex Henrici imperatoris idemque notarius, hiis omnibus interfui et simile rogatu partium scripsi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum scripsi secundum quod in autentico vidi, scripto manu Rustici iudicis et notarii et subscripto manu Iohannis Galicii iudicis et notarii, et hic subscripsi (2).

LV.

[1204]. — *Trattato commerciale e concordia per togliere alcune rappresaglie tra il Comune di Faenza e quello di Firenze.* — XXVI,40 – XXIX,47.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Talis concordia est inter Guidonem de Piroū (sic) potestatem Faventie ex una parte, et Ildebrandinum Cavalcantem consulem Florentie ex altera, videlicet quod omnes Faventinos et omnes homines districtus Faventie sint salvi et securi in Florentia et eius districtu eundo et reddeundo et stando in personis et rebus, exceptis Iuliano et Amadore filiis Ugonis Tederici et eorum descenditibus. Et consules seu rectores sive etiam rector qui pro tempore fuerit in Florentia teneantur seu etiam teneatur rationem facere Faventinis et hominibus de eius districtu de his de quibus querimoniam deposuerit infra dies L post querimoniam depositam per scripturam, vel antea si poterit sine fraude, et nisi pro partibus seu iusto impedimento steterit vel remanserit. Et quilibet Florentinus vel eius districtus qui vendiderit seu comodaverit vel aliquem contractum fecerit alicui Faventino seu cum aliquo Faventino vel districtus Faventie, non habeat regressum petendi seu exigendi nisi ab eo seu contra eum vel suos heredes cum quo contraxerat seu cui vendidit vel comodavit; ita quod

(1), XXIX: "Burgugnonis".

(2) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

nulla contestatio vel exactio pro comuni vel diviso exinde fiat super comune Faventinum vel aliquem Faventinum vel eius districtus, nisi super eum cum quo contractum fuerit seu super eius heredes; et si aliqua preda exinde fieret seu depredatio vel exactio super comune Faventie vel super aliquem Faventinum vel eius districtus, res ablata vel eorum extimatio infra xv dies vel antea si poterint reddantur sine aliqua predatione et sine pena legali. Eo salvo quod si filius familias contraxerit vel servus, pater vel dominus inde possit conveniri et debeat secundum leges. Item teneantur Faventini et homines eorum districtus, qui negotiandi causa iverint Florentiam, dare et solvere pro qualibet sauma denarios xvij et pro qualibet tasca solidos iij et, si minus saume vel tasche fuerit, secundum predictum modum. Eo excepto quod si aliquis Faventinus vel eius districtus iret vel mitteret Florentiam vel in eius districtum pro equo emendo vel pannis pro suis vestimentis, vel pro civitate videnda, vel limina aliquorum sanctorum visitanda, vel ulla alia alia (*sic*) occasione iret vel redderet (1), non teneantur predictam vel aliam dationem facere. Item si aliquis negotiator Faventinus vel eius districtus portaverit denarios Florentiam pro investitura in negotiatione facienda, non teneatur solvere pro tasca; set in reddeundo solvat pro sauma ut dictum est: et a Faventinis et hominibus districtus Faventie nichil aliud debeat exigere seu accipi occasione pedagii vel guide vel tolonei vel ulla alia occasione, nisi predictum pedagium et secundum predictam formam et non plus, et in Florentia vel in aliqua parte eius districtus. Predictum pedagium dividatur hoc modo, scilicet quod tertia pars debeat esse militum Florentinorum et illorum qui pro comuni Florentie pedagium comunis habuerit (*sic*), et due partes deveniant filiis Tose et filiis Tedaldini et filiis Foresi et Orlandino Clavaiolo et Benincase et Bonacurso et aliis qui perdidit quando Ugo Tedericus abstulit predictis res seu pecuniam. Predictum pedagium seu toloneum seu guida sive datio tam diu solvi debeat a Faventinis vel hominibus eius districtus, donec solute fuerint libre D illis qui perdidit. Quibus solutis, predictum pedagium debeat cessare, et ulterius Faventini vel homines eius districtus non teneantur nec debeant plus solvere, nisi secundum quod euntes et reddeuntes (2) solverint per partes Florentie; ita tamen quod tertia pars predictarum duarum partium deveniat filiis Tuse, et debeant Faventini hospitari Florentie in domo vel domibus quam vel quas Ugo Burnelli et Bonrestaurus designaverint; ita tamen quod a Faventinis non debeat exigere neque accipi in illa (3) vel domibus nisi secundum generalem morem civitatis Florentie, qui conservatur in aliis hospitiiis; et predictum pedagium sive guida seu toloneum sive datio debeat accipi per unum qui iuret veritatem dicere quantam pecuniam per unumquemque annum acceperit, et scriptum de hoc quod acceperit singulis annis Faventinis dare teneatur: et qui exegerit teneatur exigere et accipere secundum predictum modum et formam et non plus, et alius non accipiat dictum pedagium nisi primo iuret secundum dictam formam. Et propter predicta sit finis et pax perpetua a comuni Florentie et precipue per sacramentum a prenomatis personis et ab omnibus qui suspecti haberentur comuni Faventie et omnibus Faventinis et omnibus districtus Faventie eundo et reddeundo et stando cum omnibus

(1) XXIX: "redderet".

(2) Ibidem: "reddeuntes".

(3) È tralasciato: "domo".

rebus suis, exceptis dictis filiis Ugonis Tederici: et teneantur et debeant consules Florentie predicta publicare in consilio et concione civitatis Florentie et exinde bannum mittere. Versa vice Florentini et omnes homines districtus Florentie sint sani et securi in Faventia et eius districtu eundo reddeundo et stando in personis et rebus, et consules seu rectores sive etiam rector qui pro tempore fuerit in Faventia teneantur seu etiam teneatur rationem facere Florentinis et hominibus de eius districtu, et specialiter filiis Sachiti, de hiis de quibus querimoniam deposuerint infra dies L post querimoniam depositam per scripturam, vel antea si poterit sine fraude, et nisi pro partibus seu iusto impedimento steterit seu remanserit. Quilibet Faventinus vel districtus Faventie, qui vendiderit seu comodaverit vel aliquem contractum fecerit alicui Florentino seu cum aliquo Florentino vel districtus Florentie, non habeat regressum petendi seu exigendi, nisi ab eo seu contra eum vel suos heredes cum quo contraxerit seu cui vendidit vel comodavit, ita quod nulla contestatio vel actio pro comuni vel diviso exinde fiat super comune Florentinorum vel aliquem Florentinum vel super aliquem eius districtus, nisi super eum (1) cum quo contractum fuerit seu super eius heredes; et si aliqua preda exinde fieret seu depredatio vel exactio super comune Florentie vel aliquem Florentinum vel eius districtus, res ablata vel eorum extimatio infra dies xv vel antea, si poterit, reddantur sine aliqua predatione et sine pena legali. Eo salvo quod si filius familias vel servus contraxerit, pater vel dominus inde possit et debeat et rationabiliter conveniri et secundum leges, et Florentini vel homines districtus Florentie teneantur solvere comuni Faventie secundum usitatum et consuetum modum Faventie et non plus. || Modus autem seu consuetudo talis erat, scilicet quod pro sauma accipiebantur denarios xxviii et pro tasca imperialium, xviii; set amore comunis et gratia Ugonis Burnelli et Bonrestauri et Bonizi ad hanc formam reduximus quantum ad Florentinos, scilicet quod pro sauma solvant Florentini et homines eius districtus denarios ravennenses xii, pro tasca denarios ravennenses xvii. || (2) Salvo eo ut si aliquis Florentinus vel eius districtus iret vel mitteret Faventiam vel in eius districtum pro equo emendo et pro pannis pro suis vestimentis, vel pro civitate videnda, vel limina aliquorum sanctorum visitando (*sic*) vel ulla alia occasione iret vel redderet, non teneatur aliquam dationem dare. Eo salvo quod comuniter concordabunt de pedagio capitaneorum, neque per fraudem stabunt quominus concordent, et teneatur potestas Faventie predicta publicare in consilio et concione, et exinde bannum mittere. Predicta debeant firmari sacramento consilii utriusque civitatis ad campanam coadunati, si Florentinis placuerit.

Ego Ugo sacri imperii Faventinus notarius, voluntate Bonrestauri (3) nuntii comunis Florentinorum, ut per litteras sigillo comunis Florentie signatas vidi et cognovi, et voluntate domini Iacobi de Oldanis iudicis comunis Florentie et domini Roberti de Concorigio (4) et Tederici Petri de Burgo et Ostoli de Caldarino et Viviani Podingi militum iustitie, ut supra legitur scripsi.

(1) In XXVI manca « cum » in fine di pagina. (2) La parte posta fra linee verticali è aggiunta in fine del documento, dopo la sottoscrizione del primo notaro.

(3) XXIX: « Bonrestaurii ».

(4) Ibidem: « Corigio ».

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis et comunis (*sic*) Florentie, hoc exemplum, secundum quod vidi in autentico instrumento scripto manu Ugonis notarii, scripsi et exemplavi, et etiam adiectionem super signatam post nomen notarii factam similiter exemplavi (1).

LVI.

1205 Settembre 20. — Guido f. Candantie e la madrè di lui vendono a Fellizario una casa posta nel Borgo di S. Lorenzo con titolo di livello, per il prezzo di lire 43 di denari pisani, e con l'annua pensione, da pagarsi al Vescovo fiorentino, di denari nove. — XXVI,86' - XXIX,90' - XXX,42'.

In dei nomine. Anno dominice incarnationis millesimo ccv, duodecimo kalendas octubris, indictione viij. Feliciter. Constat nos quidem Guidonem f. Candatie et dictam Candatiam consensu eiusdem filii mei intercedente, et legitime sim interrogata a Bernardo iudice cum congruenti responsione a me facta, insimul hoc instrumento in presentiarum perfecto iure libellario vendidisse et tradidisse et concessisse tibi Pellizario f. Benincase, videlicet integre unam casam cum fundamento et omni edificio suo que est Florentie in burgo sancti Laurentii, confines cuius domus hii sunt: a prima parte est via, a secunda est Orlandini Pelcontisse a tertia est terra episcopi Florentini, a quarta est Bonifati f. olim Ugonis Forti; predictam domum determinatam una cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni cessu et accessione illius omnique iure accione (2) requisitione vel usu exinde nobis pertinente vel competente, omnia ut prediximus inintegrum, videlicet xliij libris bonorum denariorum expendibilium pisane monete a te emptore nobis venditoribus soluto, in presenti ut dictum est vendimus et tradimus et concedimus tibi Pelliziarino, quatinus doinceps tu et tui heredes et cui et quibus dederitis habeatis teneatis possideatis et quicquid vobis placuerit faciatis. Si vero adversus ea que dicta sunt per nos, heredes nostros aut per sumissam vel sumittentem personam a nobis factum est vel fuerit, vel legitime semper iure libellario integre ipsam domum ab omni homine et femina de iure et secundum constitutum civitatis Florentie non defenderimus, duplum ipsius rei incontinenti nomine pene stipulatione interveniente tunc dare, omnem expensam et dampnum exinde competiturum resarcire de iure et secundum constitutum, sub obbligo consulum et rectorum Florentie qui pro tempore erunt, vel aliquis (*sic*) persone per quam magis distringi poterimus, ego Guido obligando in solidum tibi Pelliciaro stipulanti et tuis heredibus promittimus; et pena soluta vel commissa, hoc instrumentum semper firmum et incorruptum

(1) Segue in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX e XXX: « accione ».

tenere spondemus : pensionis nomine solute (*sic*) annualiter pro ea domo tempore solito Florentino episcopo vel eius nuntio denarios viij; et in omnibus que dicta sunt renuntiamus omne auxilium legis et omnem exceptionem.

Actum Florentie. Feliciter. Signa §§§ manuum dictorum venditorum qui hoc instrumentum ut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Guidi filii Palie et Rustikelli filii eiusdem Guidi et Deotaiuti f. Gallie et Mergollesii f. (*lacuna*) rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bernardinus iudex predictam Candatiam interrogavi, itemque notarius hec rogavi et scripsi, et huic instrumento ideo completionem apposui.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, huius exempli autenticum vidi et legi et hic rite exemplavi et complevi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo subscripsi (I).

LVII.

1208 Febbraio 2. — Nepleon Rainaldi comitis Monaldi ed altri fanno quietanza al Comune di Firenze di ciò che loro spetta per essere stati nell'esercito dei Fiorentini contro i Senesi. — XXVI,77' e 196' — XXIX,82'.

In nomine domini, amen. Ab incarnatione eius anno millesimo ducesimo octavo, indictione xj, quarto nonas februarii, Innocencio papa tertio presidente, imperio imperatore vacante. Nepleon Rainaldi comitis Munaldi una cum Mazico de Bevagno pro se et pro omnibus aliis qui cum eo fuerunt in exercitu Florentinorum super Senensibus facto, et Berardus Capitanei de Collazone (2) pro se et filio eius Gentile et omnibus aliis qui cum eodem filio eius fuerunt in predicto exercitu, et Symon de Castello Rainaldi pro se fecerunt finem et refutationem et generale pactum de non petendo ulterius vel inquietando in perpetuum transactione secuta in persona Rote de Becco civis Florentini, recipienti procuratorio nomine pro domino Gifridoto mediolanensi, Florentie potestate, et pro comunantia Florentine civitatis pro singulis de civitate vel districtu seu coadiutoribus eorum, de omnibus petitionibus que faciebant adversus dictam comunantiam vel facere possent pro dampno quod eis accidit, vel pro expensis quas fecerunt in predicto exercitu seu quocumque alio modo: ita quod non facient inde amplius ullam litem vel molestiam causationem exactionem inquietationem seu repetitionem predicte comunantie universaliter vel singulariter vel alicui speciali persone ea occasione vel alio modo qualitercumque in curiam vel extra per se vel per aliam personam aliquo modo vel ingenio in aliquo tempore; immo taciti et quieti inde permanebunt ad purum et sanum intellectum

(1) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro.

(2) XXIX: « Collatione ».

Florentini consulatus in eternum; omni tempore securus atque pacificus idem Rota et quilibet alius inde consistat nomine predictae comunantie, et ipsa comunantia universaliter sive specialiter ab eis et ab eorum heredibus et ab omni persona pro eis: et pro hac fine et pacto ac transactione et refutatione confessi sunt se recipisse ab eo nomine predictae comunantie cclxxxvj libras bonorum denariorum lucensium. Ideoque sponderunt quod nullum ius nullamque accionem (1) dationem vel concessionem inde alicui fecerunt; et si aparuerit datum vel factum ab eis quod huic contractui posset obesse, defendent suis pignore et expensis ab omni homine. Et hec omnia tenere et observare et non contra venire sub pena dupli predictorum denariorum, quam dare et componere sollempni stipulatione eidem Rote pro predicta comunantia, promiserunt; et data pena omnia supradicta sint firma.

Actum in burgo castelli Dirute, comitatu Perusino, in domo Fortis Massucii. Prenominatus Nepeleon una cum predicto Mazico et Berardus pro se et filio et Simon pro se, hoc instrumentum ut supra legitur scribere rogaverunt.

§§. Signa manus Oddonis Salomonis et Bonefidantie de Diruta, Iacopi Claritie et Bendefendis Fuge de Perusio, Munaldi Renaldi Gislerii de Saxorubeo, Thomassi de Bevagno, Petri domini Guernerii de Assisio, Iacobi Petri Corbi de Iohannis, Iannis Rainerii de Spolito, qui omnes interfuerunt rogati et specialiter ad hoc vocati testes.

Insuper sequenti die, eodem loco, coram predicto Bendefende de Fuga, Alberto Raini Guitonis (2) de Perusio, Gebellino Apatrini et Blasio Guittonis de Rosiano et Rainaldo Farulfucii de Collacione et predicto Forte Massucii de Diruta, Gentilis filius Berardi de Capitaneo fecit eodem modo finem et refutationem et pactum de non potendo pro se et pro omnibus aliis, qui cum eo fuerunt in predicto exercitu, de omni dampno quod ei ibi contingit, et de omnibus expensis quas ibi fecit eidem Rote recipienti pro comuni Florentie et pro omnibus aliis ut dictum est, se obligando sub eadem pena et promittendo sicut supra legitur patrem suum et alios promissores se obligasse ac promisisse, omni exceptione et fori privilegio omni tempore auxilio hic et supra ab eo et ab aliis qui promiserunt penitus renuntiatis.

(S. N.) Ego Bonus notarius rogatus scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod reperi in autentico scripto per manum Boni notari, ita hic rite exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui (3), neque in eo ss. (4).

(1) XXIX e XXX: « actionem ».

(2) XXIX: « Guittonis ».

(3) XLIX: « aposui ».

(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di

Belcaro, colla lievo differenza: XXIX: « et quicquid in eo continebatur »; XXX: « et quicquid in eo inveni ».

LVIII.

1208 Ottobre 13. — *I sottonominati Senesi confermano con giuramento la concordia stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena. — XXVI,49' e 168 (mutilo in principio). — XXIX,55'.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Ex harum publica litterarum serie clareat evidenter quod infrascripti Senenses, quorum nomina inferius scripta sunt, confirmaverunt et rata habuerunt concordiam iuramenta et promissiones et cartulam et donationem et traditionem et concessionem et omnia singula facta a Iohanne Strusio, Senense potestate, et ab aliis nobilibus Senensibus Guifridoto Grasselli mediolanensi, potestati Florentie, vice et nomine (1) comunis Florentie recipienti, et pro omnibus personis et locis qui in ipsa concordia continentur, tam super facto Podii Bonizi quam super aliis omnibus et singulis sicut per singula continetur in scripturis exinde factis per manum Rustici iudicis et notarii Florentie, et simili modo sicut ipsi fecerant, promiserunt donaverunt donaverunt (*sic*) dederunt tradiderunt et concesserunt promiserunt (*sic*) et iuraverunt et ea omnia et singula fecerunt Ildebrandino Cavalcantis recipienti procuratorio nomine et vice comunis Florentie et omnium personarum et locorum qui in ipsa concordia et scripturis continentur; set hii qui habent has litteras retro, scilicet n̄. i. non iuraverunt, set alia omnia fecerunt ut alii. Imprimis itaque millesimo ccvii, idus octubris, indictione xij.

Loco militum constituti:
 Bonaiutus Guiduci.
 Quercitanus Renaldi medici.
 Bencivinni Guidi Nicole.
 Africante f. Isbrigati.
 Bonsignor f. Bernardi.
 Rainaldus Reneri (2).
 n̄. i. Rainaldus medicus.
 Bulgarinus Aldebrandini.
 Gregorius Bandini.
 Baldinotus Montanini.
 Orlandus Peri.
 Otavante Bernardinelli.
 Palmeri f. Aldebrandini Bulgarini.
 Catalanus Alfani iudicis.

Loco peditum hii, scilicet:
 Benincasa Bandini.
 Iohannes Francuci.
 Petri Renuci.
 Melioritus Pieri.
 Raullus.
 Renieri Altovisi.
 Ugolinus faber.
 Orlandus Gualbertoni.
 Aldebrandinus Berlini.
 Corbolus.
 Tancredi Oderisci.
 Gianni Bandini.
 Guido de Rocco.
 Armatus pelliarius.

(1) XXIX: " nominis ".

(2) Ibidem: " Renieri ".

Ranerius Ugicionis.	Bernardinus Capanelle.
Iohannes Mancinus.	Tebaldus de Pergiano.
Ubaldinus de Rocco.	Piero Pelacane.
Bonconpagnus sellaius.	Benincasa Pellicioni.
Assalitus Reneri Mandolini.	Salvanellus.
Genaius f. Iohannis.	Matheus Cecapulli.
Iohanellus (1) calzolaius.	Bontinore f. Citti.
Dietifida carnaiolus.	Cannacius.
Renieri Monsiri.	Bonvillanus selaius.
Iohannes Orlanduci.	Preiti f. Iohannis.
Caciatius Iohanitti (2).	Benintendi cognatus Lulloli.
Deotesalvi Pelacane.	Albertinus de Wlterre.
Bencivinni Corbaci.	Iohannes f. Iohannis.
Martinus Pelacane.	Maiolus vecturalis.
Rustichellus Pelacane.	Iohanitus (8) vinaiolus.
Matheus tinctor.	Iohannes Reberota.
Guilielmus forniere.	Tavianus vinaiolus.
Bartolomeus Mikibello.	
Albertus magister.	Item pridie octubris, loco militum :
Iacobus Remboti.	Adelmus de Cereto.
Renieri Forzi.	Montancollus de Camollia.
Iohaninus sellaius.	Benucius Seracini.
Scriciolus (3) Dominiki.	Baroncellus Adelmi.
Ugollinus Tallamanduca.	n.i. Bartolomeus de Villanova.
Martinus de Termini.	n.i. Guido Guardafrancia.
Ufreducius de Termini.	Iacopus Fatti (9).
Azo Pelacane.	Tancredi Avogadi.
Iofredus Francisco (4).	
Guido de Asciano.	Item pridie idus octubris, loco militum :
Piero Borgognone.	Rainerius Tancredi (10).
Simione de Termine.	Orlandus Alberkelli.
Guiducius (5) f. Bonci.	Pandulfus Giozolini.
Compagnus Rustikini (6).	Forese Aldebrandini.
Iohannes f. Peruzi.	Ugo Grifi.
Piero f. Ianuzi.	Bonaventura Cirioli.
Pulietus (7) f. Gerardini.	Lucardus Cirioli (11).
Seracinus del Zopo.	Ciriolus Bernardi.
Iacobus Oderisci.	Feragudus (12) f. Ugitti.

(1) XXIX: « Iohanellus ».

(3) Ibidem: « Sicciolus ».

(5) Ibidem: « Guiduceius ».

(7) Ibidem: « Puliedus ».

(9) Ibidem: « Facti ».

(11) Questo nome è stato saltato in XXIX.

(2) Ibidem: « Iohanitti ».

(4) Ibidem: « Francesco ».

(6) Ibidem: « Rustichini ».

(8) Ibidem: « Iohanitus ».

(10) Ibidem: « Tancredi ».

(12) Ibidem: « Feragutus ».

Boncompagnus Anselmini.
 Renucinus Toscanelli.
 Petrus Iohanelli.
 Iacobus Gotifredi.
 Gualtirotus Anrigoli.
 Provinzanus de Selvole.
 Gualkerinus Sinibaldi.
 Ugolinus Forestani.
 Boninsigna cavalvendolus.
 Ubertus Guidi Iuliani.
 Aldebrandinus Contadini.
 Regitore Folcalkiere.
 Arigus Azolini.
 Guido Berlingieri.
 Bonaguida Bocaci.
 Arlotus Marzi.
 Russus Bencivinni (1).
 Manel Danieti.
 Degondanus Ildebrandini.
 Ubertinus Sinibaldi.

Loco peditum hii, scilicet :

Ciabrus calzolaius.
 Bonafidanza Melii.
 Ormannus Aldebrandini.
 Lambertus Sturmitus.
 Caciatus Azolini.
 Aldebrandinus Martinelli.
 Benisola.
 Gianni f. Guidi.
 Petrus Agnese.
 Martinus de Medini.
 Magister Cittus.
 Beneventus f. Renucini.
 Bonafede f. Pieri.
 Martinus Pieri.
 Rustikellus de Fognano.
 Vivenzus Orlandini.
 Agustinus de Pagne.

Angiolieri Picoli.
 Orlandinus de Ligiera.
 Francardellus f. Iohannis.
 Renzus f. Iohannis.
 Seracinus Orlandi.
 Franciscus Pieri.
 Renerius Iohanuzi.
 Guido Martini.
 Guido de Sancto Miniato.
 Iohannes faber.
 Rainerius Guidi.
 Paganellus Ugolini.
 Albertus de Tornano.
 Benincasa de Vignale.
 Iohannes magister.
 Guitonus Renucini.
 Berlingieri Palumbi.
 Iohannes Tiniosi.
 Guido de Misiano.
 Moris. (Ubal dini) (2).
 Bonacursus.
 Luke se (3).
 Seracinus Gilii.
 Iohannes Iohannis.
 Bernardinus Iohannis.
 Guillielmus Lisnanus.
 Giruldus (4) Martini.
 Martinus carnaiolus.
 Ulivieri Orlandini.
 Benettus Rolenzi.
 Maza petenaio.
 Grillus Magi.
 Deotiguirius (5) Bonsignoris.
 Iohannes de Montetectone (6).
 Guido faber.
 Granacius.
 Assalitus de Livernano.
 Bandinus agoraius.
 Fedele Donatuli.

(1) XXIX: « Bencivenni ».
 più recente, e trovasi soltanto in XXVI.

(4) Ibidem: « Giraldus ».

(6) Ibidem: « Montelortone ».

(2) Il casato messo tra parentesi è aggiunto da mano

(3) XXIX: « Luchese ».

(5) Ibidem: « Deotiguerius ».

Pieri fornaius.
 Pace calzolaius.
 Ugolinus Pieri.
 Guido barbieri.
 Nirus Capuci.
 Gerardus magister.
 Deotesalvi (1) Orgiali.
 Rodolfinus (2) Pelacane.
 Guarnier (3) Mingarde.
 Aldebrandinus Bifullus (4).

Item eodem, pridie idus octubris, loco
 peditum :

Rubolus Boninsigne.
 Renaldus Clerinbaldi.
 Arnolfus Aldebrandini.
 Ugolinus faber.
 Dominicus de Porkiano.
 Stuldus Bonacursi.
 Martinus fornaius,
 Picinacus.
 Mainitus faber.
 Alardus Francisci.
 Bonus de Cereto (5).
 Rubertus Berte.
 Guido Tallamanuca.
 Stefanus.
 Boninsigna f. Gianni.
 Bartolus Lambardoni.
 Aldebrandinus Iohannis.
 Bartolomeus Buiamontis.
 Iohannes Martinelli.
 Orlandus Osanne.
 Bonamicus Ormanini.
 Aligrittus (6) f. Baruculi.
 Paraboi vaturalis.
 Melioritus f. Renaldi.
 Renucius f. Caurieri.
 Dietisalvi f. Rodulfi.

Renaldus Porgiano.
 Albertus f. Ianni.
 Russus de Casa f. Motanini.
 Boninsigna Morikini.
 Ubaldinus f. Guilielmi.
 Tebaldus de Sancto Cristoforo.
 Trevellinus.
 Rugieri Renucini.
 Rustikellus (7) calzolaius.
 Ugolinus vinaiolus.
 Iohannes Bonamichi.
 Avedutus faber.
 Cesarius f. Ufreduci.
 Bonacursus vinaiolus.
 Salvitus f. Rampi.
 Ricardus (8) f. Ugi.
 Bonfiliolus Iohanelli.
 Martinozus f. Lamberti.
 Bonaguida nepos Guidi.
 Manucius Manini.
 Pietrus Pegoloti.
 Ugolinus faber.
 Mellorellus f. Porchi.
 Iohannes de Nana.
 Stracius vinaiolus.
 Bencivinni (9) Bulliti.
 Ardimannus tinctor.
 Ugieri de Bianca.
 Ardovinus Fucioli.
 Guido faber.
 Mancinus calzolaius.
 Rainerius faber.
 Peruzus Pieri.
 Ulivus (10) Iohanelli.
 Rainerius Tempoivadi.
 Orlandus Bocte.
 Burnitus Pieri.
 Guido Arpini.
 Albertinus Iohannis.

(1) XXIX : « Deotesalvi ».

(2) Ibidem : « Rodulfinus ».

(3) Ibidem : « Guarnieri ».

(4) Ibidem : « Aldobrandinus Bifulus ».

(5) Ibidem : « Cerreto ».

(6) Ibidem : « Aligrettus ».

(7) Ibidem : « Rustichellus ».

(8) Ibidem : « Riccardus ».

(9) Ibidem : « Bencivini ».

(10) Ibidem : « Ulivus ».

Simon de Querciagrossa.
 Dominicus f. Pieri.
 Paulus vecturalis.
 Martinus Rulli.
 Peruzus faber.
 Brunus calzolaius.
 Compagnus vinaiolus.
 Bullitus magister.
 Iudice Negotantis.
 Benincasa faber.
 Aldebrandinus Pepuci.
 Arrigitus Gerarduci.
 Sinibaldus Martini.
 Dietaviva Kiatanelli.
 Bonazunta Rodulfuci.
 Gianni faber.
 Bencivinni Tallafferri.
 Biadinus barbriere.
 Bonsignore agoraius.
 Ugolinus sartor.
 Martinus Homodei.
 Paganellus magister.
 Ugolinus magister.
 Brunus Pelacane.
 Bonamicus Pelacane.
 Benincasa Bucelli.
 Talentus Venni (1).
 Martignone de Galinaio.
 Iohannes de Armaiolo.
 Gerardus de Palmiera.
 Gerardus magister.
 Aldebrandinus Capriti.
 Parmisianus cavalvendolus.

Item eodem, peditum loco:
 Tuscanellus Alberti (2).
 Orlandus capellanus.
 Iohannes calzolaius.
 Grifolus calzolaius.
 Capitanius Alioti.

Gualardus.
 Ponzus calzolaius.
 Dietaviva faber.
 Iohannes f. Guidi.
 Saladinus Fortasalti.
 Zimarus Pelacane.
 Trapilicinus calzolaius.
 Filipus calzolaius.
 Martinus de Sancto.
 Gualtirotus calzolaius.
 Rodulfus Iohanini.
 Mainitus Pilakani (3).
 Martinus Mazi.
 Ugolinus Arnistri.
 Bertoldus Manziante.
 Gualtieri magister.
 Bonasera Pelacane.
 Dominicus f. Iohannis.
 Matheus de Wlterre.
 Guerzone Pelacane.
 Rigollosus.
 Bartolomeus Ranaldi (4).
 Guilielmotus Guilielmi.
 Ventura Turkii (5).
 Boncristianus f. Albertini.
 Renucitus Cafarelli.
 Cristofanus Guidi.
 Aldebrandinus magister.
 Boncompagnus Martini.
 Guido Cenci.
 Gueritus faber.
 Albericus.
 Bernardinus de Piliciario.
 Piero magister.
 Guido de Vico.
 Ambrosinus Albertini.
 Consilius del Fabro.
 Tancredi Nane.
 Bonone Ponzi.
 Balducius Iohanazi.

(1) XXIX: « Ventu ».

(3) XXVI, 168: « Pelakani ».

(4) XXIX: « Rainaldi ».

(2) In XXVI, 168 il documento è mutilo di tutta la parte anteriore a questo nome.

(5) XXIX: « Turki ».

Guarbosius.
 Bonome faber.
 Bonacursus Gregorii.
 Martinus Rodolfuci (1).
 Ugolinus Ianucoli.
 Ingiliscus (2) Cortafuge.
 Iohannes de Fontebichi.
 Guiducius marmorarius.
 Rodulfus Lucie.
 Pierus Branke.
 Passavante Iohannis.
 Gratianus Odarigi.
 Palmieri Alberiki.

Item eodem die, loco militum :
 Riccus Lambertini.
 Pandolfinus Ponzi.
 Renerius de Guerrero.
 Guinisius.
 Guiciolus (3) nepos Ildebrandini.
 Rainerius Acarisi.
 Bernardinus de Scannaromeo.
 Montaninus Bussaguerre.
 Iacobus Conti Palmieri.
 Federicus Iacopi.
 Caciaconte (4) f. Renaldi.

Loco peditum :
 Aldebrandinus de Civitella (5).
 Arrigus Marketti.
 Orfanellus de Valle sancti Martini.
 Benettus (6) f. Capucci.
 Iohannes Mancinus.
 Tebaldus Francisci.
 Guido Guerentis.
 Orlandinus pignolaius.
 Forteguerra f. Bracciali (7).

Aldebrandinuzus (8).
 Bertramus f. Gualberti.
 Iohannes de Monteselve.
 Berlingieri cognatus Guefeti.
 Bonamicus f. Lodini.
 Castellanus Toscanuci.
 Bernardinus Isachi.

Item idus octubris, loco militum :
 Iohannes Gerardi.
 Bertolotus Grigorii (9).
 Pellaius Renaldi.
 Bonacursius de Montone.
 Matone f. Ormanni.
 Seracinus de Nivaldi.
 Bonsignore Marchiselli (10).

Item eodem idus octubris, loco militum :
 Betivollus (11) Scotti.
 Vivianus Busitti.
 Palmieri Ugicionis (12).
 Orlandus de Leonucio.
 Bonacursius Bonacursii.
 Pace Xianelli (13).
 Martinus Mencoli.
 Russus Feragudi.
 Confalone Corbaci.
 Mercatante Campafolia.
 Rubabellus Martini.
 Arcile Darelli.
 Bonifacius Ciampolini.
 Ricoverus Berizelli.

Loco peditum :
 Bonsignore Donati.
 Albertus Iohannis.
 Guido de Costa.

(1) XXIX: « Rodolfuci ».
 (3) XXVI,168: « Guicciolus ».
 (5) XXIX: « Civitela ».
 (7) XXVI,168 e XXIX: « Bracciali ».
 (9) XXIX: « Gregorii ».
 (11) XXVI,168: « Bentivollus ».
 (13) Correggi: « Cristianelli ».

(2) Ibidem: « Ingiliscus ».
 (4) XXVI,168: « Cacciaconte ».
 (6) XXVI,168 e XXIX: « Benectus ».
 (8) XXIX: « Aldebrandinus ».
 (10) XXVI,168: « Markiselli ».
 (12) XXVI,168' e XXIX: « Ugiccioni ».

Benincasa Pelati.	Manente de Sancto Iusto.
Bene Britii.	Guido scrivanus.
Bencivini faber.	Senzanome de Monteboni.
Renucius de Montalcino.	Pierus de Viscona.
Ubertinus Lamberti.	Federigus (7) Gerardini.
Bonamicus magister.	Gianni de Sancto Iusto.
Renucinus Ildebrandini.	Boninsigna de Cereto (8).
Arigolus de Vignale.	Amellinus capellaius.
Rufulus Licii.	Dominicus Peruzi.
Albertinus Capelinus.	Sinibaldus faber.
Franciscus Iohannis.	Arigieri (9) Rusticuci.
Guido magister.	Aldebrandinus Gregorii.
Boncius Stefani.	Orlandus medicus.
Martinus vinaiolus.	Benincasa vinaiolus.
Ubertinus Bernardini.	Stefanus vinaiolus.
Rustikellus (1) Renucini.	Rafanellus.
Iohannes de Ema.	Guido Stefani.
Pierus Martini.	Bernardus Pelacane.
Pierus Tuscanelli (2).	Ugo Pacinelli.
Iordanus Iohannis.	Ugitus ferator.
Isinbardus Tederici.	Guido scudaius.
Bonacursus Ugiti (3).	Pierus Martini.
Iohannes de Vesona.	Buondie Orlandi.
Dietaviva barbieri.	Iacobus Rustikelli.
Rustikellus Setelengue (4).	Martinus Genai.
Pierus padelaius (5).	Ugolinus Sabatine.
Orlandus Criste.	Contadinus.
Bonaiutus Grilli.	Asinucius (10) clavaius.
Bonetus de Pogne.	Defanellus Martini.
Litone vinaiolus.	Villanus Martinuzi.
Ianni padelaius.	Gerardus Alberti.
Martinus Bruki.	Actus.
Grustus de Montalcino.	Iohannes de Vallerani.
Boncompagnus de Litiniano.	Raineri Iohannis.
Iohannes baratieri (6).	Brunacius Struti.
Bonaiutus Renucini.	Picolus Gueruzi.
Calcinellus.	Ciampolus spadaius.
Razone.	Aldebrandinus Martini.

(1) XXVI, 168 e XXIX: « Rustichellus », qui e più sotto. (2) XXVI, 168': « Toscanelli ».
 (3) XXVI, 168': « Ugitti ». (4) Ibidem: « Seteliugue »; XXIX: « Septelingue ».
 (5) XXVI, 168: « pedelaius », qui e poco sotto; XXIX: « pedalaius ».
 (6) Ibidem: « barattieri ». (7) XXVI, 168 e XXIX: « Federicus ».
 (8) XXVI, 168': « Cerreto »; XXIX: « Boniuscigna de Cerreto ». (9) XXIX: « Angieri ».
 (10) XXIX: « Asmacius ».

Grisius Iohannis.	Barcolus Pelacane.
Orlandinus Martini.	Iohannes Guilielmi.
Boncompagnus Martini.	Guido padelaius.
Renucinus (1) Massai.	Bonacoltus (3) Gualduci.
Item eodem idus octubris, loco peditum:	Iohannes Stefani (4).
Guido Caponi.	Paganucius de Sancto Iusto.
Vivolus Ursi.	Gualfredi medicus.
Seracinus Iohannis.	Iacobus barlitaius.
Renucius Ianiconis.	Ugicione (5) Peruzi.
Guilielmus Iohannis.	Bencivinni Benintendi.
Martinucius Anselmi.	Rustikellus de la Turre.
Bonaiutus Parisi.	Boncristianus Martini.
Massaius Burnito.	Renucius capellaius.
Renaldus Guidi.	Donatus fornarius.
Villanus Micinelli.	Martinus Ricci.
Iohannes faber.	Barocius Martini.
Matheus ferator.	Aldebrandinus barletaius.
Guido de Grani.	Guilielmus Tuti.
Pierus Lamberti.	Rustikellus (6) faber.
Grugnetus.	Fiamingus Grifi.
Paganellus de Quinriano.	Paganellus agoraius.
Guiducius vinaiolus.	Martinus de Montarene.
Iohannes topaius.	Bencivinni de Mugnano.
Orlandus Bruni.	Bonadata Pieri.
Rustikellus Ianini.	Iohannes Guidi.
Guido Orlandi.	Guido Mazoki (7).
Guido kiavaius.	Mazus f. Corboli.
Iohannes de Medeni (2).	Burnitus Peruzi.
Pierus de Grisso.	Guido magister.
Ugolinus Bergosi.	Toscanellus Martinelli.
Certone spadaius.	Barfolus Azi.
Iohannes Piloso.	Pierus Iohannis.
Boncompagnus Renuci.	Vivolus Viviani.
Martinus de Medeni.	Segnoritus Pieri.
Ubalduus Lukese.	Altafronte Stefani.
Iohannes iudex.	Allamannus Vitali.
Burnitus Vaconi.	Paloveri Tutone.
Iohannes Albertinelli.	Albericus Guidi.
	Mezolambardus.

(1) XXIX: « Renuccinus ».

(2) XXVI,169: « Medoni ».

(3) Ibidem: « Bonaccoltus ».

(4) XXIX: « Stephani ».

(5) XXVI,169: « Ugiccione ».

(6) XXVI,169: « Rustichellus ».

(7) XXIX: « Mazochi ». In XXVI,169 in uno spazio bianco che esisteva nella carta fra questo nome ed il seguente è stato aggiunto de mano più recente: « Iohannes Ubal dini ».

Bernardus Guidi.	Vitalis barlitaus.
Seracinus Bernardi.	Iacobus Grifoli.
Betivollo Corbizi.	Vitalis Iohannis.
Ardemannus magister.	Larunus Martinucci.
Renucinus Rufine.	Ianni barlitaus (7).
Iohannes Paganelli.	Perus calzolaus.
Iohannes Supoli.	Leonardus magister.
Bandinus Pieri.	Iohannes Guazaroni.
Iohannes Gueruzi.	Bernardus faber.
Rodolfinus (1) Renuci.	
Prosperinus tinctor.	Item eodem idus octubris, loco militum :
Orlandinus de Larnino.	Tezus Guidutini.
Peritus Peruzi.	Ugolinus Gualingi.
Forese Rustikelli (2).	Dietisalvi de Caciano.
Maffeo Navardi.	Lambertinus Ugolicampeli (8).
Guido barlitaus.	Gregoritus Uliveri (9).
Iulianus Gerarduci.	Iacobus Renutii.
Iohannes Bilotti.	Catapane Soffredi (10).
Simone Lucanucci (3).	Compagnus Daini.
Guido Bondie.	Rugeri Lexandrini.
Mencucius Martini.	Altimannus Albti (11).
Conte coregiaius.	Uliveri Gregorii (12).
Aldebrandinus Ruffe.	Guidetus de Leonina (13).
Dietasalvi (4) Aldebrandini.	Tatta Guitoni (14).
Pepus Carsi.	Ugo Zilii.
	Ciampolinus ferator.
Item eodem, loco peditum :	Arigitus Ugolini.
Bonconpagnus Gerardi.	Aldebrandinus Guasti.
Martinus Biache.	Preite Aldebranduci.
Pepus Rodulfi.	Mainardus de Morandi.
Pierus Martuci.	Catanus Altafrontis.
Burnitus Iohannis.	Amideus Vitalis.
Azone Pictoli.	Rustikinus Sinibaldi.
Valentinus Rodulfiti.	Scolaius Burgi.
Pepo (5) Ursini.	Buonroanus (15) Bonacursi.
Consolus (6) Bonacursi.	Mezolombardus Altaville.

(1) XXIX: « Rodulfinus ».

(2) XXVI,169: « Rustichelli ».

(3) XXIX: « Lucanuci ». XXVI,169: « Lucanutoi ». In uno spazio lasciato bianco dopo questo nome è stato scritto da mano più recente un altro nome, in parte abraso. Si legge soltanto: « Gieri..... ».

(4) XXVI,169' e XXIX: « Dietisalvi ».

(5) XXIX: « Pero ».

(6) XXVI,169': « Canzulus »; XXIX: « Cansalus ».

(7) XXVI,169': « barlittaius ».

(8) XXVI,169' e XXIX: « Ugolicampoli ».

(9) XXIX: « Gregorittus Ulivieri ».

(10) XXIX: « Soffredi ».

(11) Correggi: « Alberti ».

(12) XXIX: « Gregori ».

(13) XXIX: « Guidotus de Leonia ».

(14) XXVI,169' e XXIX: « Guittoni ».

(15) XXIX: « Buonramus ».

Bonaventura Guarnelloti.
 Albertinus Iohannis.
 Ugo Bencivinni.
 Bonaventura Contis.
 Guinisius Spade.
 Renieri Arbiola.
 Boncompagnus Incontri.
 Buocucius de Monasterio.
 Turkius (1) Lexandrini.
 Benaki Golli.
 Orlandus Martini.
 Arrigus Tomasii.
 Seracinus Benuci.
 Forese Martoresi.
 Albericus f. Albertinelli (2).
 Forte Iordani.
 Paulus Portai.
 Arnolfinus Napoleonis.

Pedites :

Berardus padelaius.
 Guido Iohannis.
 Ildebrandinus Preiti (3).
 Renieri Valisiane.
 Rubertus fornere.
 Gerardus scudaius.
 Bartolus (4) Iohannis.
 Scudus Buki.
 Gregorius vinaiolus.
 Guido medicus.
 Venci Guidi.
 Pienamenti Pelati.
 Aldebrandinus Peruzi.
 Piero Luzi.
 Guascus Ricci.
 Abatellus Crescentii (5).
 Seracinus Lietole (6).
 Calcinellus Albertini.

Guido barbiere.
 Guilielmus Russi.
 Bencivinui Pieri.
 Benetus vinaiolus.
 Maffeus forniere.
 Bramenzone Bruni.
 Adelinus Trintamula.
 Abbate agoraius.
 Iohannes Litidii.
 Ildebrandinus Iohannis.
 Burnitus Martini.
 Manzinus Matoni.
 Renucius Magioli.
 Ugicione (7) Alfardini.
 Pierus Magaloti.
 Martinus Bonfilioi.

Item eodem pedites :

Bonellus carnaiolus.
 Bonsignore carnaiolus.
 Mencucius Martini,
 Dietiguieri (8) arcoraius.
 Piero Vilani.
 Albertinus calzoliaus.
 Nicola Mafei.
 Stefanus de Vilana.
 Tancredi Biancuci.
 Bernardinus Morelli.
 Rufaldus Rustikelli (9).
 Gratianus de Larnino.
 Tecius Orlandini.
 Martinus Modi.
 Bartolomeus (10) Rogazanieri.
 Martinus Bernardi.
 Gianni faber.
 Dainellus (11) Ferracini.
 Peccatore Scoti (12).
 Bonone Burniti.

(1) XXIX: « Turchius ».

(3) Ibidem: « Preti ».

(5) XXVI, 169': « Crescentii ».

(7) Ibidem: « Ugicione ».

(9) XXVI, 170: « Rustichelli ».

(11) XXIX: « Daniellus ».

(2) Ibidem: « Albertinelli ».

(4) Ibidem: « Bartholus ».

(6) XXVI, 169': « Lietole ».

(8) XXVI, 170: « Dietiguieri ». XXIX: « Dietiguero ».

(10) XXIX: « Bartholomeus », qui ed altrove.

(12) In XXIX è scritta la sola lettera « s » della parola.

Lutieri Paltonieri.	Paganucius ferator.
Bencivinni de Nobile.	Buonus Martini.
Palmieri magistri.	Benetus vinaiolus.
Renucius piziacaiolus (1).	Piero Peri.
Bencivinni Scutigi.	Leonardus medicus.
Nicola (2) Burelli.	Bacarinus Orlandini.
Boniohannes Pacingi.	Tebaldinus Peruzi.
Bencivinni Mancini.	Brunacius Azi.
Bartolomeus Dainisi.	Gregorius Pieri.
Matheus Rustikelli.	Cesarius Gerardini.
Aimerigus Gratiani.	Rustikellus (5) Martinelli.
Vitalis Ianni.	Forteguerra Uliveri (6).
Vitalis Martini.	Paganucius petinaius.
Iohannes Balbanus.	Bencivinni Iohanuzi.
Castellanus Cavoni.	Iohannes Paganelli (7).
Rodolfinus (3) Magioli.	Ricomanus (8) Bononi.
Armaiolus Iohannis.	Propostus Tracioni.
Gerardus Aldebrandini.	Corbacius Iohannis.
Burnitus Iohannis.	Aringieri (9) corigiarius.
Guiducius Reacasa.	Raineri (10) Donusdei.
Belliotus Fulcieri.	Paganucius Gueruci.
Peregrinus Ciabate.	Galigaius magister.
Grifolus vinaiolus.	Martinus Dente.
Nirus granaiolus.	Ugitus forficaius (11).
Guido Skerpelli (4).	Reneri (12) Patrisci.
Iohannes Martini.	Iunta (13) Iohannis.
Iacobus Peruzi.	Ugo vinaiolus.
Brunus spadaius.	Homodei Renucini.
Iaconellus calzolaius.	Piero petinaio.
Renaldus Rapuci.	Gualtieri Peruzi.
Ardimannus Bernardi.	Buoncompagnus Orlandi.
Dominicus monetaius.	Rubertus Guidonis.
Peruzinus Peruzi.	Michel faber.
Conte f. Guidi.	Avolterone Meluzi.
Renieri Vivenzi.	Detaviva (14) calzolaius.
Pieri Azi.	Bicus Albertini.
Vitalis faber.	Guido Grugnoli.

(1) XXIX: « pizicaiolus ».

(3) Ibidem: « Rodulfinus ».

(5) XXVI,170 e XXIX: « Rustichellus ».

(7) XXIX: « Paganelli ».

(9) Ibidem: « Arigieri ».

(11) Ibidem: « forficaius ».

(13) XXVI,170': « Iuncta ».

(2) Ibidem: « Niccola ».

(4) Ibidem: « Scherpelli ».

(6) XXIX: « Ulivieri ».

(8) Ibidem: « Riccomanus ».

(10) Ibidem: « Reineri ».

(12) Ibidem: « Renieri ».

(14) XXIX: « Deotaviva ».

Guido campanaius.
 Silimannus Alberti.
 Gerardus Guidi.
 Cambius Iohannis.
 Russus Dominiki.

Item eodem, pedites:

Galligus Ázolini.
 Dietaviva magister.
 Aldebrandinus Rubiani.
 Albertinus.
 Boninsigna Saraceni.
 Iohannes magister.
 Arlotus Rubè.
 Durellus barbiere.
 Renaldus Aldebrandini.
 Donatus (1) Guidi.
 Mariscotus (2) Cristiáni.
 Boncompagnus Stefanuci.
 Nirus (3) Teci.
 Paltone vinaiolus.
 Dietaviva spadaius.
 Iustus carnaiolus.
 Bonacursus carnaiolus.
 Guido ferator (4).
 Pepus Branduci.
 Renucinus forniere.
 Seracinus (5) Martući.
 Dominicus Aldebrandini.
 Bonone Guidi.
 Ugo Pieri Benzi.
 Berizellus Ciufoli.
 Bonincontrus Grifoli.
 Orlandus Paganini.
 Bernardus barbiere.
 Tardus magister.
 Supravieni Mercuci.
 Ventura Iohannis.
 Perone Biki.

Mancinus del Frate.
 Dominicus Martinelli.
 Batalieri Trevalleu (6).
 Rainone pilizaio (7).
 Manus Gregorii.
 Rustikellus (8) Squarcie.
 Martinus Martinozi.
 (Martinus) (9).
 Guarnellotus Fulcieri.
 Pierus Martuci.
 Homo zocolaius.
 Brunellus Stefani (10).
 Albizellus Niri.
 Matheus Busiti.
 Bellinus coltellaius.
 Leonardus Aldebrandini.
 Boncompagnus Paganuci.
 Iohannes Tuci.
 Melioritus Guidi.
 n.i. Gregorius Dainelli.
 Martinus Casali.
 Tosus Pieri.
 Dominicus magister.
 Ultremonte Niri.
 Lupus Augustini.
 Iohannes Albertini.
 Vivolus de Pari.
 Mannus Rufaldi.
 Aldebrandinus Donati.
 Renieri Lieti.
 Aldebrandinus Guidi.
 Tecius panaiolus.
 Novellus Iohannis.
 Petrus Boci.
 Rubertus Iohannis.
 Luchese pizicaiolus.
 Claritus Bifulchi.
 Paganellus Peruzi.
 Aligritus oliaius.

(1) XXIX: « Bonatús ».

(3) Ibidem: « Nítus ».

(5) Ibidem: « Seranucinus ».

(7) XXIX: « piliziaio ».

(9) Sottolineato, in segno di espansione.

(2) Ibidem: « Mariscottus ».

(4) Ibidem: « ferator ».

(6) Ibidem: « Batallieri ». XXVI, 170: « Trevasleu ».

(8) Ibidem: « Rustichollus ».

(10) XXIX: « Stephani ».

Ricoverus Guidi.
 Vernacius Postikelli.
 Valentinus Guidi.
 Bencivinni Capolongi.
 Burnitus Renuci.
 Martinus Caciardini.
 Fredericus Petroki (1).
 Ugolinus Alberti.
 Parisione Burgiti.
 Paganellus Acorsi.
 Bartholomeus Iohannis.
 Guido Orlandi.
 Iacobus Abbate.
 Bernardus Guidi.
 Martinus Bianki.
 Guido coltellaius.
 Rodulfus Caoni.
 Ingilbertus Guilielmini.
 Iohanellus Mencoli.
 Iohannes Senese (2).
 Tolomeus Diviati.
 Iohannes Guidi.
 Rodulfus Pieri.
 Piero Iohannis.
 Guiducius Lambertini.
 Orlandus magister.
 Cristofanus Tezi.

Item eodem pedites :

Camarlingus de Montaia.
 Agustinus Stefani.
 Bastardus Bichi.
 Pierus de Pogne.
 Boncompagnus Bencivinni.
 Dietaiuti calzolaius.
 Crescentius Martini.
 Oddus Garaldi.
 Piero Tezi.
 Aldebrandinus Albertini.

Lietus Guidi.
 Ugicione (3) Neri.
 Ugolinus Meki (4).
 Venci Pilicariii.
 Dominicus Guilielmi.
 Burnellus Renuci.

Item xvij kalendas novembris, loco mi-
 litum :

Bernardinus Grugni.
 Gollus Galuci.
 Markisellus (5) Azolini.
 Lukese Guidi Maizi.
 Boncompagnus Ildebrandini Iordani.
 Angiolieri (6) Grigorii.
 Maffeus Martinelli.
 Fiamingus Aldebrandini.
 Renucius Crescentii.
 Beliotus Gentilis.
 Gregorius Venni.
 Ugolinus Cavalcacontis.
 Dietaiuti Peruzi.
 Guido de Lambardo.
 Piero Picolinus.
 Bonaventura Staciati.
 Servodei Ildebrandini.
 Ildebrandinus Segnoroculi (7).
 Albertus de Certano.
 Benedictus f. Guidi.
 Gianni Alberiki.
 Castaldus de Burgo
 Masnieri Staciati.
 Aldebrandinus Iohannis.
 Rodegieri Rodolfini (8).
 Ormannus Veritieri.
 Paganucius Viviani.
 Rustikinus (9) Fracidi.
 Arigus Alkieri.
 Miranzuso Cavalcontis (10).

(1) XXVI,170: « Petrochi ».

(3) XXVI,171: « Ugicione ».

(5) XXVI,171 e XXIX: « Marchisellus ».

(7) XXVI,171: « Segnoroculi ».

(9) XXVI,171: « Rustichinus ».

(2) XXIX: « Senense ».

(4) XXIX: « Meki ».

(6) XXIX: « Angiolieri ».

(8) XXIX: « Rodolfini ».

(10) XXIX: « Cavalcacontis ».

Falcus Aimelgine.
 Ubertus Camelli.
 Gatus Renuci.
 Certone fratres eius.

Ugicione (5) Azolini.
 Mannus Lamberti.
 Gualducus faber.
 Palmieri Morendini (6).
 Maffeus Guidi.

Loco peditum :

Mafeus Marie.
 Pierus Bianki (1).
 Guido galigaius.
 Martinus Gianelli.
 Pellicione faber.
 Piero Piscuri (2).
 Bordone Guidolini.
 Benincasa calzolaius.
 Bernardinus Bonavollie.
 Borgolus Galli.
 Bencivinni (3) Paganelli.
 Corbolus Guidi.
 Guererius Paganelli.
 Bencivenne (4) Borci.
 Rogieri Troiani.
 Gregorius Orlandini.
 Iohannes Pieri.
 Rustikellus Castagnoli.
 Cristofanus Corboli.
 Iuventus Pieri.
 Iohannes galigaius.

Aldebrandinus Benincase.
 Cacia (7) Pelacane.
 Iohannes Martinelli.
 Dietaviva Seracini (8).
 Risalvus Burniti.
 Gratiadeo Spinosi.
 Maffeus (9) faber.
 Francus Martinelli.
 Bonacolus (10) Iohannis.
 Brucius.
 Iacobus Rosi.
 Cristophanus (11) Orlandinelli.
 Ponzus Leuzi.
 Piero Gerardi.
 Vicia Renucini (12).
 Bonatus Pelacane.
 Fatus Albertini.
 Augustinus (13) Iohannis.
 Iohannes galigaius.
 Guardalusio.
 (Riciu Ubaldini) (14).

Et sic omnes suprascripti me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt in civitate Senensi, presentibus et rogatis testibus Strufaldo Bellincionis Malpili et Ildebrando iudice condam Erbaloti.

Ego Rusticus Henrici regis post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum, secundum quod in autentico instrumento vidi scriptum per manum Rustichi, scripsi et exemplavi (15).

(1) XXIX: « Bianchi ».

(2) XXVI,171: « Piscuci ».

(3) XXIX: « Bencivenni ».

(4) XXIX: « Bencivenni ».

(5) XXVI,171: « Ugicione ».

(6) XXIX: « Morandini ».

(7) XXVI,171: « Caccia ».

(8) XXIX: « Seracina ».

(9) XXIX: « Mafeus ».

(10) XXVI,171: « Bonacolus ».

(11) XXVI,171: « Cristofanus ».

(12) Ibidem: « Renuccini ».

(13) XXIX: « Augustinus ».

(14) Aggiunto d'altra mano, e mancante in XXVI,171 e in XXIX.

(15) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro con lieve differenza di forma.

LIX.

1208 Ottobre 16. — *Altri Senesi che giurano la suddetta concordia.* —
XXVI,54 e 172 — XXIX,59'.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Ex harum publica litterarum serie clareat evidenter quod infrascripti Senenses, quorum nomina inferius scripta sunt, confirmaverunt et rata habuerunt concordiam iuramenta et promissiones et cartulas et donationem et traditionem et concessionem et omnia et singula facta a Iohanne Strusio Senensium potestate et ab aliis nobilibus senensibus, Guifredoto (1) Grasselli mediolanensi potestati Florentie, vice et nomine comunis Florentie recipienti, et pro omnibus personis et locis qui in ipsa concordia continentur, tam super facto Podii Bonizi (2) quam super aliis omnibus et singulis, sicut per singula continetur in scripturis exinde factis per manum Rustici iudicis et notarii Florentie, et simili modo sicut ipsi fecerint, promiserunt donaverunt dederunt tradiderunt concesserunt iuraverunt promiserunt et ea omnia et singula facerunt que Ildebrandinus Cavalcantis, recipienti procuratorio nomine et vice comunis Florentie et omnium personarum et locorum qui in ipsa concordia (3) et scripturis continentur; set hii qui habent has litteras retro, scilicet n. j. non iuraverunt, set alia omnia fecerunt sicut alii.

Inprimis itaque millesimo ccvii, xvij
kalendas novembris, indictione xij;
hii scilicet loco peditum:

Tignosus Iohannis.

Pièro de Stikio.

Cedda. (Ubal dini) (4).

Benintendi Aldebrandini.

Gualterotus Nuvelonis (5).

Rustikinꝯ (6) Caciati.

Damianus Azolini.

Manoel Martinelli.

Risalitus carnaiolus.

Augustinus Bertaloti.

Biancus Iordani.

Bonamicus Guidi.

Brunus Alberti.

Oigese Crescenzi (7).

Lullolus Guiduci.

Orlandinus Azoni.

Palmieri Martinelli (8).

Tebalduci Martini.

Aldebrandinus Gerardi.

Martinus Alberti.

Petrus Homodei.

Palmieri Tignosi.

Odericus Vacai.

Iohannes Martini.

Leucius Piere.

(1) XXVI,172 e XXIX: « Guifredocto ».

(3) XXIX: « concordia ».

(5) XXVI,172: « Nuvelonis ». XXIX: « Nuvelonis ».

(7) XXIX: « Orgese Crescentii ». XXVI,172: « Crisecirzi ».

(2) XXVI,172: « Bonizzi ».

(4) Aggiunto d'altra mano, e solo in XXVI,54.

(6) XXIX: « Rustichinus ».

(8) XXIX: « Martinelli ».

Guido Corboli.	Matheus Ricobaldi (7).
Forteguerra Bastardi.	Russus Guidoti.
Resalitus Ruspoli.	Aldebrandinus Petri.
Aldebrandinus Vitelli.	Saracinus Iohaniti.
Brutaciolus Pieri.	Brunacius Seracini (8).
Mitifocus (1) Peruzi.	Martinus Golfi.
Gualmannus Matte.	Palmieri Homodei.
Rainerius Pieri.	Russus Pugneti.
Grifolus Preiti.	Rigollosus pignolaius.
Gianni Boninsigne.	Grunfiere.
Noradinus Frexingelli.	Guiducius magister.
Matheus Genai.	Renieri Petri.
Albertinellus Rafanelli.	Tignosus Tignosi.
Kermonese (2) Anselmi.	Orlandinus Perfecti.
Lanbertus Iohannis.	Aldebrandinus Uliveri.
Biciallus Villani.	Matheus Rugieri.
Guastalenta.	Bennus magister.
Piero Vitalis.	Forese Teti.
Martinus Tribioli.	Amatus Guilielmi.
Vitalis Azolini.	Barota f. Guidi.
Iohannes dal Ponte.	Guido Marie.
Sinibaldus Ugolini.	Bandinus Citti.
Deutisalvi (3) Pelacane.	Brunacius de Montemurro.
Credi Mathei.	Carbone Filippi.
Piero Dulichi.	Scaldabrina Azoli.
Gollus Mazabechi (4).	Perus (9) Ugolini.
Montaninus Benedicti (5).	Berlingeri Albertini.
Guido Dozelle.	Ventura Bitaci (10).
Guido Perunzi.	Guido Polloni.
Bandinus Ruberti.	Bonacursus Homodei.
Iohannes Pieri.	Iohannes Kiocci.
Aldebrandinus Zurli.	Pierus de Montemasso.
Margotus Nuvulonis.	Cristofanus Orlandini.
Benincasa Ianni.	Iordani Brunaci.
Guido Sariconi.	Iohannes Mancinus.
Beliotus galigaius.	Cardinalis Bernardini.
Pandulfinus (6) Iohannis.	Agradus Gregorii.
Ugicione Pugniti.	Albertinus Pieri.

-
- (1) XXIX: « Mitifoccus ». (2) XXVI,172: « Kermonese ». XXIX: « Kermontese ».
 (3) XXVI,172 e XXIX: « Deutisalvi ». (4) XXVI,172 e XXIX: « Mazzabeccli ».
 (5) Ibidem: « Benedicti ». (6) XXIX: « Pandolfinus ».
 (7) XXVI,172': « Riccobaldi ». (8) XXIX: « Saracini ».
 (9) XXIX: « Petrus ». (10) XXVI,172' e XXIX: « Bitati ».

Bencivini (1) Pieri.	Tignosus Simioni.
Giorellus Nicole (2).	Rainone Guardainfrancia.
Ciabata Martinelli.	Berignone Renaldi.
Samuel Moisi (3).	Seracinus Bartolomei.
Renaldus Burniti.	Lambertinus Martini.
Ricardinus faber.	Dominicus Martini.
Renucinus Paltonieri.	Guido faber.
Giunta Beni.	Renaldus Ardingi.
Russus de Galignano.	Bertuldus (8) Iohannis.
Belluzi Bencivinni.	Sinibaldus Iohannis.
Passalmonete de Montalcino.	Ricius Renuci.
Voluntieri Peruzi.	Bonafede del Bruno.
Tignosus Rasi.	Villanus Cignivake.
Aldebrandinus Tose.	Seracone Paganuci.
Acursus Pellacane (4).	Ferucius Vellacte.
Picolus Bruna.	Bartolus (9) Bonizi.
Pennetus (5) Martinelli.	Gregorius (10) Stefanuci.
Valcortese Orlandini.	Iohannes faber.
Boninsigna tinctor.	Guerrus Grassi.
Dominicus Orlandinelli.	Tignosus Martinuzi.
Orlandinus Cingiavaca.	Martinus Guilielmi.
Baruncius Brunaci.	Tortone.
Brunacius Martini.	Guilielmus Baronci.
Iambonus Martinuzi.	Guiditus Villani.
Iacobus Brinaci (6).	Berlingieri Pelacane.
Arigitus Renieri.	Ugicione Bertaloti.
Iohannes Gualandelli.	Paganellus galigaius.
Bonaiunta Andrucii.	Dielcidiedi Burniti.
Benencasa Petri.	Orlandus de Misciano.
Micius (7) Bandini.	Basta Pelacane.
Reacasa.	Martinus galigaius.
Bongianni Ialli.	Gualtieri Pieri.
Iohannes magister.	Balducius Pieri.
Piovanus Azolini.	Orlandinus de Saxo.
Iohannes Guitoni.	Ugicio (11) Biki.
Rodulfus Pelacane.	Ubaldinus corigiarius.
Piero Donuncie.	Guido magister.
Dietaiuti Villani.	Renieri Pedrini.

(1) XXVI, 172' o XXIX: « Bencivinni ».

(3) XXVI, 172' o XXIX: « Moysi ».

(5) XXIX: « Penetus ».

(7) Ibidem: « Micus ».

(9) XXIX: « Bartholus ».

(11) XXVI, 173: « Ugiccio ».

(2) XXIX: « Niccole ».

(4) XXIX: « Pelacane ».

(6) Ibidem: « Brunaci ».

(8) XXVI, 173 e XXIX: « Bertoldus ».

(10) XXIX: « Gregori ».

Pagaloste Martini.	Angioleri Orlandi.
Seracinus Homodei.	Palmieri Provinciani.
Bonacianus Alberti.	Aldebrandinus sivaolus.
Guido Mancinus.	Orlandus Silvole.
Morellus Guinizelli (1).	n.i. Barbotus Greki.
Falcone Bointadi.	Guiducius Altaville.
Baroncinus Neruci.	Rusticus Federigi.
Renucinus Peruzi.	Iacobus Renuci Ponzi.
Bastardus Azolini.	Sanguignus Arrigerii Maroki.
Renieri Iohannis.	Falconus Orlandini.
Gerardinus Iohannis.	Ugo Palmieri Goci.
Cambius Iohannis.	Palmieri Iordani.
Paganucius Finelli.	Nukeri (4) Orki.
Renaldus Dominiki.	Guido Boci.
Bonaguida faber.	Guelfus Martinelli.
Stracius Villani.	Gotifredi Guerrieri.
Renucinus (2) Fuge.	Deotesalvi (5) de Patrisia.
Paganellus Leuci.	Forciore Lukese.
Scalzetus.	Manente Lukese.
Renucius Lutieri.	Ultremonte Bonci.
Bonconpagnus Manti.	Perfectus Fortiguerre.
Filipus Mange.	Martinus Vicini.
Ugolinus Bassafollis.	Gregorius Olivieri.
Crevellus Guidi.	Arigus Belmonti.
Rodulfus Grilli.	Renieri Contibarote.
Aldebrandinus magister.	Pandulfinus Stuldi.
Baroncellus fornier.	Tassus Stefanelli.
Perus Marki.	Aldebrandinus Beneti.
Viscovus Russi.	Ugicione (6) Beneti.
	Ugolinus de Baila.
Item xvj kalendas novembris, loco mi-	Ugolinus Gentilis.
litum :	Aldebrandinus Tromberti.
Leo Guizardi.	Bonfiliolus Russi.
Arigus Ildebrandini Iosep.	Reneri (7) f. Gregori Olivieri (8).
Cianus Bertoloti.	
Palmieri Ciocoli.	Loco peditum :
Michaele Guiscardi.	Rubertus Scoti.
Arigus Adelmi.	Renieri magister.
Caciamonacus (3).	Tebaldus Martinelli.

(1) XXIX: « Guinzelli ».

(3) XXIX: « Cacciamonacus ».

(5) XXVI, 173 e XXIX: « Deotesalvi ».

(7) XXIX: « Renieri ».

(2) XXVI, 173: « Renucius ».

(4) XXVI, 173: « Nukeri ».

(6) XXVI, 173 e XXIX: « Ugicione ».

(8) XXVI, 173: « Gregorii Oliveri ».

Marimannus Zanchieri.	Tebaldinus petinaius.
Pierus Burniti.	Renzus Renucini.
Giunta Albertinelli.	Rodulfus Corbacioni.
Luchese Ugolini.	Batallolus Mencuci.
Talentus Mencuci.	Aimerigus Dominici.
Piero de Merlo.	Pierus Guidi.
Dietisalvi Castaldi.	Bencivinni (5) Renzi.
Provincianus de Podio Bonizi.	Mainitus Iohannis.
Dietiguardi corrigiarius.	Bencivinni Tiezi.
Ulivieri del Piano.	Paganellus Ianelli.
Ventura Citadini.	Petrus Tebaldi.
Gualkerinus Caciati.	Ventura Pieri.
Petrus Azolini.	Reneri Iohannis.
Renucius Rondinelli.	Querciagrossa.
Guido Martinelli.	Bonaguida Zakelli (6).
Benellus carnaiolus.	Cristianus Batilana.
Aligritus Alberti.	Bernardinus Doni.
Reneri (1) Sinibaldi.	Samuel Contadini.
Guido Andrie.	Filipus Guilielmi.
Albertinellus Bandini.	Rodolfinus (7) Augustini.
Davinus Iohannis.	Serenus Baroni.
Pietrus (2) Russi.	Barata Finī (<i>sic</i>).
Benincasa Guiduci.	Tezus Rustikelli (8).
Guido Deutame.	Renucinus Lulii.
Iohannes de Paterno.	Amonitus Cuoni.
Iohannes Russus.	Baldakinus.
Grifolus Rugieri.	Ugolinus Orlandini.
Piero Baronci.	Aldebrandinus Bandini.
Aforzus Tamalgin.	Andreas Martini.
Bencivini (3) Mencuci.	Martinus Iohanelli.
Boninsigna Moscoli (4).	Lietolus Marki.
Angiolinus Guidi.	Arigitus Ubaldini.
Orlandus Renaldi.	Renucius Ugicionis.
Iohannes Gerardi.	Ulivieri Renuci.
Guidotus Guidi.	Perfectus Arigiti.
Brimatus Torti.	Martinus Pieri.
Iohannes Martini.	Benincasa calzolaius.
Fronte de Calcina.	Guido Iohannis.
Benincasa Vallispiate.	Bencivinne Pelacane.

(1) XXIX: « Renieri ».

(3) XXVI,173': « Benciviani ». XXIX: « Bencivenni ».

(5) XXIX: « Bencivenni ».

(7) XXIX: « Rodulfinus ».

(2) Ibidem: « Petrus ».

(4) XXIX: « Muscoli ».

(6) XXVI,173': « Zachelli ».

(8) XXVI,173': « Rusticelli ».

Iohannes fornier.
 Lorenzus vinaiolus.
 Gregorius capellaius.
 Datus scudaius.
 Skifatus (1) Stertumi.
 Iohannes Bardi.
 Boninsigna Tancredi.
 Renieri de Mercenaio.
 Ugolinus Preianni.
 Belmonte Orlandini.
 Iohannes Bukirata.
 Aldebrandinus Alberti.
 Castellinus Burnelli.
 Matheus Franki (2).
 Bonsignore (3) Osingarde.
 Pierus Iohannis.
 Rustikellus (4) Andrie.
 Calbucius Martinelli.
 Bartholomeus (5) Markesi.
 Guido Alberiki.
 Martinus Bartholomei.
 Orlandus Iohannis.
 Baroncinus Scarlatini.
 Crescentius Monaki (6).
 Rochisianus (7) Bononi.
 Brunacius ferratore.
 Guido spadaius.
 Petri Ugolini.
 Seracinus Ianni.
 Citadinus Pieri.
 Iacobus Bonci.
 Albertus Pagaloste.
 Franciscus Scoti.

Item xv kalendas novembris, loco mi-
 litum :

Pantus Ramoracci.
 Lodoisius Pieri Monaki.

Gilius Gerarduci.
 n.i. Ildebrandinus Stradigoti.
 Bonsignor iudex.
 Federicus (8) Despi.

Loco peditum :

Boncompagnus Aldebrandini Troiani.
 Magister Piero de Cereto.
 Aldebrandinus Gerarduci.

Item xiiij kalendas novembris, loco mi-
 litum :

Pietrus de Selvole.
 Ugolinus Paganuci.
 Gazanitus nepos Gazani.
 Federigus Alpreti.
 Boconte Barocelli.
 Vivianus Vinci.
 Ugolinus Berlingieri.
 Guido Lungus.
 Arnulfus Gualingi.
 Gerardus Caponsaki (9).

Loco peditum hii :

Arnulldus (10) Mandrione.
 Azolinus Matelluci.
 Bencivinni Benutini.
 Dietisalvi Mathei.
 Orlandinus Ursiti.
 Francolus Erminii.
 Guido Peruzi.
 Martinus Orlandini.
 Manzone Paganelli.
 Azus (11) Ugitti.
 Manente Gianni.
 Lodus Ubertini.
 Bencivinni Dominiki.
 Bonellus (12) Martinelli.

(1) XXVI,173' c XXIX : « Schifatus ».

(3) XXIX : « Bonsegnore ».

(5) XXVI,174 : « Bartolomeus ».

(7) Ibidem : « Rocchisianus ».

(9) XXIX : « Caponsacchi ».

(11) Ibidem : « Azzus ».

(2) XXIX : « Franchi ».

(4) Ibidem : « Rustichellus ».

(6) XXVI,174 : « Monachi ».

(8) XXIX : « Federigus ».

(10) Ibidem : « Arnulldus ».

(12) XXVI,174 : « Bovellus ».

Aldebrandinus Villani.	Piero Gueruzi.
Capolungus Pieri.	Pierus Martini.
Vitalis de Vitali.	Donus Assaliti.
Iohannes de Furcole.	Grecus Guilielmi.
Ventura Albertini.	Boninsigna Orlanduci.
Piero Rusticuci.	Gerardus Iohannis.
Riccus Brunaci.	Orlandus Amici.
Iohannes Dominiki.	Franciscus Albertinelli.
Iohannes Ricci.	Petrus Enimardi.
Pero Peruzi.	Citus Pieri.
Ugolinus Vallisputte.	Guido Iohannis.
Giraldinus Giraldi.	Gregorius Rolanduci.
Aldebrandinus Albertini.	Tancredi Baroncelli.
Paccinellus (1) Burniti.	Valentinus Bullieti.
Martinus Iohannis.	Manninus de Radi.
Guido Guilielmi.	Lazarus magister.
Bonfilius Landuci.	Matheus Ferranti (3).
Pelegrinus Martini.	Peruzus Pieri.
Adota Benni.	Guarnieri Martini.
Renieri Magistri.	Burnitus Peruzi.
Setembrinus Vitalis.	Orlandinus Rolenze.
Guido Iohannis.	Petrus Gregorii.
Vincente Picardi.	Quintavallis Baronki.
Deotaiuti Grifoli.	Tedescus Pieri.
Guidotus Scoti.	Boncompagnus Martinelli.
Benitucius Bruni.	Borgognone Albertini.
Manaseus Lamberti.	Bonamicus Fatincinque.
Guido Bonci.	Stefanus Berti.
Iohannes Dezolini.	Bonconicus Mirakii.
Marcoaldus Nuvilonis.	Rustikellus Iohannis.
Ulivieri Iohannis.	Renieri Perini.
Arigus Albertini.	Gerardinus Piendipenne.
Rugiretus (2) calzolaius.	Caciatu Salvabi.
Odericus Baialardi.	Martinus faber.
Aldebrandinus Amiki.	Iohaninus Aldebrandini.
Vivolus Guidi.	Renucius Bulii.
Orlandinus Boni.	Rufinus Albertini.
Perus Lambertuci.	Guerreri Vacai.
Oddus Canini.	Rustikellus (4) tinctor.
Berzadore Lambertuci.	Renucinus Catoni.
Gualfreducius Burniti.	Barcolus Renaldi.

(1) XXIX: « Paccianellus ».

(2) XXVI,174: « Rugirotus ». XXIX: « Rugerotus ».

(3) XXVI,174: « Fetranti ». XXIX: « Ferrati ».

(4) XXIX: « Rustichellus ».

Filipus Possi.
 Montancollus Vilani.
 Bonus Citadini.
 Cambius de Pognano.
 Orlandus Pieri.
 Piero Dezolini.
 Guido Principis.
 Guido Bandini.
 Fatiffini (1).
 Peruzinus Peruzi.
 Ruflinus Iohannis.
 Romeus Raineri (2).
 Gregorius Consiliati.
 Dietisalvi Straci.
 Iohannes Bardelli.
 Brunacius Servodei.
 Tolomeus Aldebrandi.
 Benedictus Tignosi.
 Guinizus Bassafollis.
 Ventura Iongioli.
 Gregorius Baronci.
 Donatus Pieri.
 Grifolus Guidi.
 Iohannes Guidi.
 Seracinus Gerardini.
 Albericus Alberigito.
 Rustikellus Tebaldi.
 Orlandinus Iohannis.
 Guido Rustikelli.
 Branca Deotifici.
 Amideus Barote.
 Gerardus Rustiki.
 Renucius Preiti.
 Benincasa Orlandini.
 Deotaiuti Tempovede.
 Renucius Pieri.
 Renucius magister.
 Tecius Iohannis.

Reneri Albertinelli.
 Filipus Giuki.
 Item eodem die, loco militum :
 Bonaiutus magistri Guidi.
 Guido Vicini.
 Ugicione (3) de Gerlaio.
 Fordivia Rugieri.
 Ricobaldus Bruni.
 Napoleone (4) Orlandi.
 Guido Martini.
 Berardus Becarelli.
 Orlandus Gerarduci.
 Ambrosinus Mactolini.
 Reneri Petenai.
 Aldebrandinus Reneri Montone.
 Bonaguida Vinciguerre.
 Guido Berlingieri.
 Bondonus Guramontis.
 Bonafede iudex.
 Benencontro (5) Leonesi (6).
 Guido Incontri.
 Aldebrandinus Bonaparti.
 Sperendeus Bonci.
 Foranus Pallai.

Item eodem, loco peditum :
 Bernardinus Boninsigne.
 Amanitus Iohannis.
 Seracinus Burniti.
 Riciardus (7) Stalli (8).
 Guido Iohannis.
 Cencius Gueruzi.
 Azone (9) Iohannis.
 Guidalotus Calpuci.
 Aldebrandinus Navilie.
 Gueruzus Pellicie.
 Bartolomeus Iordani.

(1) XXIX: « Fanfini ».

(3) XXVI,175 o XXIX: « Ugiccione ».

(5) XXVI,175: « Bononcontro ». XXIX: « Bonincontro ».

(7) XXVI,175 o XXIX: « Ricciardus ».

(9) XXIX: « Azzone ».

(2) Ibidem: « Rainieri ».

(4) XXIX: « Napoleone ».

(6) XXIX: « Leonisi ».

(8) XXIX: « Stalli ».

Damianus Iohannis.	Burnacius Pieri.
Palmieri Iohannis.	Cambius Delbene.
Benencasa carraiolum.	Burnitus Bruni.
Brunus Tignosi.	Albertus Ugolini.
Orlandus Pellicione.	Guido Tebaldini.
Leonardus Dominiki.	Rustikellus zocolaius (3).
Bonacursus Guaski.	Aimeri Valentini.
Matheus magister.	Vivulus f. Teci.
Crescentius Rodulfi.	Rodolfinus pignolaius.
Bonacursus Ricci.	Valenzanus.
Piero Citine.	Pace Durelli.
Reneri Orlandi.	Preite Guidi.
Dadeo Pieri.	Renaldus Alberiki.
Iohannes Mingarde.	Balducius Salvanelli.
Lambertus Guinizi.	Ricius Renucini.
Renaldinus Pieri.	Pepus Mentuci.
Iani Sakiti.	Rodulfus Busse.
Bernardinus Renucini.	Marcus Pieri.
Aldebrandinus Belmontis.	Brunus Bruki.
Iohannes Reneri.	Rainerius Preitelle.
Grifus Bari.	Ricardus Bruni.
Albertinus Godini.	Guido Talenti.
Tancredi magister.	Pievanus Pelacane.
Burnitus Teci.	Calonicus Pelacane.
Paganellus Colutre (1).	Bulitus (4) Pelacane.
Bonadote Boninsigne.	Rubellus Renucini.
Lambertinus Burniti.	Perone Anselmi.
Iohannes Durelli.	Nivaldus Martini.
Perinus Bonici.	Pierus Nicole.
Iohannes Bonci.	Ugolinus Martini.
Iohannes Vivari.	Nicola (5) barletaius.
Toscanellus Calefi.	Renucinus portiere.
Curadus Teutonicus (2).	Maffeus Ugolini.
Bondie Pieri.	Martinus Grilli.
Gianni Pelacane.	Iohannes faber.
Bernardus Martinelli.	Martinus Pieri.
Benintendi Benufuci.	Talentus Aldebrandini.
Donus Rodulfi.	Gueruzus Spalle.
Bonadota Feruci.	Ubaldinus Albertinelli.
Lotiringus de Candigie.	Marchisellus Peronelli.
Matheus Gianni.	Pisanus Tolomei.

(1) XXIX: « Colutri ».

(3) Ibidem: « zocolaius ».

(5) Ibidem: « Niccola ».

(2) Ibidem: « Teunicus ».

(4) Ibidem: « Bulietus ».

Bonacursus Pieri.	Massaius Marzi.
Pepus fornaius (1).	Guido Capone.
Salvolus Palinvoli (2).	Calzolaus Gulfredi.
Paganellus Segnorelli.	Benedictus Guidi.
Benintendi Bruni.	Crescentius Guidi.
Manucius Ugi.	Martinus Pieri.
Ugicio Iohannis.	Orlandinus Baroncelli.
Iohannes Peruzi.	Guido Dalmonte.
Corbolus (3) Bucioi.	Bencivinni (7) Ianni.
Picius Iosep.	Iohannes Tramandati.
Martinus Niri.	Rugieri Gadaloti.
Melior Iohannis.	Burnitus fornier.
Paganucius Grassi.	Bartholus Cetoni.
Gerardus magister.	Bartholomeus Caulini.
Ugolinus Sciali.	Rodolfinus Iohannis.
Rusticus Nulliam.	Berarducius Berardi.
	Manente Beringieri.
Milites (4):	Boncompagnus Dietiscontri.
Boncompagnus feciaius (5).	Forte Martinelli.
Reniri Rusticuci.	Dietaviva Salvester.
Orlandinus Ruberti.	Bencivinni Calbelli (8).
Pero Guidi.	Bonaparte Lucardi.
Ugieri Gruamonti.	Guido de la Fiore.
Bartholomeus Ugicionis.	Sassus de Bieco.
Orlandinellus carnaiolus.	Donus Dietaviva.
Aldebrandinus Guilielmi.	Iohanuzus Gerarduzi.
Guido Renieri.	Gregorius Ugolini.
Bartholus Galerani.	Pierus magister.
Bencivinni Amsaldini.	Riciardus Riciardi.
Bencivinni Caciamonaco.	Similiante (9) Martini.
Monaldus Folcalkeri.	Bencivinni Passerini.
Bonaventura Benincase.	Aiutus Ildebrandini.
Matheus de Losingane (6).	Simione Ianni.
Berlingieri de Selvole.	
Bonaguida Bruni.	
	Item alia die proxima, scilicet xij ka-
Pedites:	lendas novembris, loco militum:
Deotaiuti Villani.	Marzus f. Guidi Mazzi.
Belforte Martinelli.	Aldebrandinus Silvani.

(1) XXIX: « fornaius ».

(2) XXIX: « Corbulus ».

(3) XXVI, 175': « feciaius ».

(4) XXIX: « Bencivinni ».

per errore del copiatore: « Bonaparte Calbelli ».

(5) XXVI, 175': « Palivoli ».

(6) Questa parola è aggiunta nell'intorlinca.

(7) XXVI, 175': « Losingane ».

(8) Segue soltanto in XXVI, 175', evidentemente

(9) XXVI, 175': « Similliante ».

Guido Cabate.	Orlandus Mangi.
Bonifacius Nicole.	Cambius Casalii.
n.i. Bonifacius Guidi Mariscotti.	Forteguerra Dominiki.
n.i. Ragenese f. Guidi Mariscotti.	Senese Pieri.
	Guido Totimogi.
Loco peditum:	Deotaviva Teste.
Bencivinne Mallii.	

Et sic omnes supradicti me Rusticum iudicem et notarium scribere et in publicam formam scribere rogaverunt, presentibus et rogatis testibus in civitate Senensi Strufaldo Bellincionis Malpili et Ildebrando iudice condam Erbalotti (1).

Ego Rusticus, Henrici regis et post imperatoris iudex et notarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegi et complevi.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis et potestatis Florentie, hoc exemplum ex autentico rite sumptum, secundum quod in autentico instrumento scripto manu Rustici iudicis et notarii, scripsi et exemplavi (2).

LX.

1212 Aprile 2. — Trattato fra il Comune di Prato e quello di Firenze, stipulato per lo scopo di evitare le rappresaglie fra le due città. — XXVI,84 - XXIX,88' - XXX,39'.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo cccij, quarto nonas aprelis, indictione xv. Feliciter. Nisi vitia iniquorum hominum corrigerentur et callumpniantium (3) iniquitates per convenientia statuta reprimentur, vix aut nunquam possent civitates castra et terre convicine diu in concordia permanere. Sepius enim homo unius civitatis castri et terre non conveniendus nec solvendo, cum non cognoscatur, contrahit cum homine alterius civitates castri et terre; et ille, cum velit recuperare sua et non possit, parat insidias omnibus civibus illius castri atque terre, et sic oriuntur evitande discordie. Quas namque et omnes alias habere vobiscum omnino cupimus evitare. Immo vestram amicitiam et comunis Florentie pre ceteris in dilectione servare concupiscimus. Qua propter Nos Guido Guazaloti, Buosus iudex et Guidalotus de Castello consules veteris Proti, et Gualfreducus Pipini, Donatus Vecciolus, Ezolus consules novi eiusdem terre, habito et recepto consilio a generali consilio comunis Prati, coadunato ad sonum

(1) XXIX: « Erbaloti ».
di Belcaro, colla differenza altrove notata, perchè la fine del documento in XXVI è scritta in un nuovo quaderno.

(2) Segue in XXVI,176 e in XXIX la sottoscrizione

(3) XXIX e XXX: « calumpniantium ».

campane, dante nobis licencia infrascripta faciendi et absolvente vos (1) a capitulo constituti comunis Prati, si quo tenebamur retinere pro nostris castellanis avere pro avere personam pro persona hominum aliarum terrarum, sollempni stipulatione pro comuni Prati promittimus vobis Arnuldo consuli militum Florentie, et Giraldo Kiermuntisi (2) consuli mercatorum eiusdem civitatis, recipientibus pro comuni Florentie et omnibus hominibus Florentine civitatis et districtus imperpetuum quod a kalendis aprelis proxime preteritis in antea nulla persona de civitate Florentie eiusque districtus de persona vel mercibus aut rebus impediatur; nec convenietur in castro de Prato vel eius districtu pro aliqua persona castri Prati eiusque districtus, nisi principalis debitor vel fideiussor aut eorum heres, pro aliquo contractu vel contractibus qui a predictis kalendis aprelis in antea fierent cum aliqua persona Prati et districtus, et sic caveant creditores cui credant vel cum quo contrahant: quia non est conveniens quod pro contractu quasi unius hominis amicitia quam plurium conturbetur. Et ita me Mainetum iudicem et notarium scribere et in publicam formam redigere rogaverunt. Acta sunt hec in castro Prati in ecclesia sancti Stefani (3) plebis de Prato coram generali consilio eiusdem terre, coadunato ibidem ad sonum campane, et presentibus et consentientibus dictis hominibus consilii et Gisella Rusticuci domino militum terre Prati, et Strambo, Mainito Mangi, Boncino calzolaio, et Mainito de Fabronis consulibus mercatorum eiusdem castri, nec non et presentibus testibus ad hec rogatis videlicet Guidone Filigni, Romanucio Galgani et Arcipreiti de Signa atque domino Ildebrando Adimari et domino Bono de Pasi-gnano ordinariis iudicibus.

(S. N.) Ego Mainitus quondam Guerii iudex atque notarius.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici et nunc comunis et potestatis Florentie tabellio, ut supra in superiori pagina manu Mainicti notarii signata scripsi et exemplavi (4).

LXI.

1214 Maggio 27. — *Il Potestà di Firenze a nome del Comune elegge procuratore Belcaro Orlanducci per stipulare un trattato commerciale fra il Comune di Firenze e quello di Pisa. — XXVI, 78' e 197 — XXIX, 83.*

MCCXIIJ, vj kalendas iunii, indictione secunda. Feliciter. Dominus Iacobus Petri Iohannis Crassi Romanorum consul Florentie potestas pro comuni civitatis Florentie constituit ordinavit et fecit procuratorem suum et comunis Florentie Belcarum Orlanduci, et mandatum ei fecit speciale ad recipiendam cartulam et

(1) Correggi: « nos ». (2) XXIX o XXX: « Kiarfontesi ». (3) XXX: « Stephani ».

(4) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro, con lievi differenze di forma.

promissionem a consulibus civitatis Pisane pro ipso comuni pro predicta potestate Florentie et suis successoribus et comuni, et pro universis et singulis eiusdem civitatis et districtus similiter ad faciendum et promittendum et obligandum pro predicta potestate et comuni et universis et singulis Florentie civibus et districtus eisdem consulibus Pisanis pro comuni civitatis Pisane et universis et singulis Pisanis civibus et districtus (1) recipientibus; videlicet quod si aliquis civis Florentinus vel aliquis de districtu Florentie debitor fuerit alicuius civis Pisani vel alicuius de districtu Pisano de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii convenientur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus immobilibus dando ei vel eis tenutam, ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules potestas vel rectores Florentie teneantur. Idem et converso si aliquis civis Pisanus vel aliquis de districtu Pisano debitor fuerit alicuius civis Florentini vel alicuius de districtu Florentie de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii convenientur vel conveniri debeant; ita quod prius de rebus mobilibus et bonis debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus immobilibus dando eis vel ei tenutam, ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules potestas vel rectores Pisanorum teneantur. Et si ita ab alterutra parte observatum non fuerit infra XL dies a missione litterarum alterutrius civitatis, deinde liceat consulibus potestati vel rectoribus utriusque civitatis suis civibus et hominibus seu districtus providere secundum quod tenentur vel tenebuntur sacramento eorum regiminis. Et que dicta sunt locum habeant in futuris negotiis et dampnis, nec pacta ista possint ad preterita revocari. Et quicquid de supradictis vel aliquo eorum dictus Belcarus fecerit seu receperit, per omnia firmum et ratum pro comuni dicta potestas habere promisit, et promisit mandatum non revocare, set semper omnia predicta et singula rata et firma habere promisit: et ita hec omnia me Henricum iudicem et notarium scribere unam vel plures scripturas uno tenore dicta potestas Florentie pro comuni rogavit.

Actum Florentie in ecclesia sancte Reparate, presentibus Petro Iohannis Sasonis, Iohanne Geraldii romanis iudicibus, Filipo romano milite socio dicte potestatis Florentie, Ponzito f. Albertini de Scotta, Latino Galigai, Schiatta (2) Cavalcantis et Ildebrandino Passavantis consulibus iustitie civitatis Florentie, ad hec testibus rogatis.

(1) « eisdem..... districtus » è saltato in XXIX per sbaglio del copiatore.

(2) XXVI, 197 e XXIX: « Schiatta ».

(S. N.) Ego Henricus domini imperatoris Henrici iudex et notarius, et post imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, hec omnia presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegii.

(S. N.) Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, huius exempli autenticum per manum Henrici iudicis et notarii scriptum vidi et legi et rite hic exemplavi et scripsi, ideoque meum signum et nomen apposui meque in eo ss. (1).

LXII.

1214 Maggio 30. — *Trattato commerciale fra il Comune di Firenze e quello di Pisa.* — XXVI,79' e 198 — XXIX,84' (documento rogato per i Fiorentini) — XXVI,80' — XXVI,199'—XXX,37 (2) — XXIX,85' (documento rogato per i Pisani).

In nomine domini nostri Iesu Christi, dominice incarnationis millesimo ccxiiij, tertia kalendas iunij, indictione secunda. Feliciter. Hec sunt pacta (3) et conventiones habita inter Pisanorum consules, videlicet Bulsum condam Petri Albithonis et Gerardum condam Ebriaci (4) et Ugonem filium Sigerii, Pancaldi (5) vicecomitis et Rainerium condam Benedicti de Vernacio (6) pro Pisano comuni et Belcarum Orlanducii tunc rectorem artis lane Florentie, procuratorem illustris viri Iacobi Petri Iohannis Grassi Romanorum consulis et tunc Florentie potestatis pro ipso comuni per cartam rogatam et scriptam per manum Henrici Albertini de Florentia iudicis et notarii, videlicet quod si aliquis civis Florentinus vel aliquis de districtu Florentino debitor fuerit alicuius civis Pisani vel alicuius de districtu Pisano de aliqua vel pro aliqua negotiatione vel pro aliqua rapina vel pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres et non alius vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficiant (7) supleatur ei vel eis de rebus immobilibus dando ei vel eis tenutam; ita quod tenutam ipsam ei vel eis

(1) Segue in XXVI,198 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro, con lievi differenze di forma.

(2) Per errore avvenuto nella legatura dei volumi dei Capitoli, il principio del documento trovasi nel tomo XXVI, o la fine nel tomo XXX.

(3) XXVI,80' e 199' e XXIX,85': « In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hec sunt pacta, ecc. »

(4) Ibidem: « Ebriachi ».

(5) Ibidem: « Vernatio ».

(6) Ibidem: « sufficiant ».

defendere et manutenere potestas vel consules vel rectores Florentie qui pro tempore fuerint teneantur.

Item econverso (1) si civis Pisanus vel aliquis de districtu Pisano fuerit debitor alicuius civis Florentini de aliqua (2) vel pro aliqua negotiatione (3) vel pro aliqua rapina seu pro alia quacumque causa, quod debitor vel eius heres sive fideiussor vel intercessor aut sponsor et raptor vel eius heres, non alius (4) vel alii conveniantur vel conveniri debeant; ita quod primo de rebus et bonis mobilibus debitoris vel eius heredis aut fideiussoris vel intercessoris sive sponsoris et raptoris vel eius heredis satisfiat creditori vel dampnum passo vel eorum heredibus sive misso, dum tamen res mobiles sufficiant (5) ad satisfactionem. Si vero ad satisfactionem non sufficerent, supleatur ei vel eis de rebus immobilibus dando ei vel eis tenutam; ita quod tenutam ipsam ei vel eis defendere et manutenere consules vel rectores vel potestas Pisanorum qui pro tempore fuerint teneantur. Et si ita ab alterutra parte observatum non fuerit infra XL dies a missione litterarum alterutrius civitatis, deinde liceat consulibus vel potestati utriusque civitatis suis civibus et hominibus sui districtus providere secundum quod continentur (6) et tenebuntur sacramento eorum regiminis: et que dicta sunt locum habeant in futuris negotiis et dampnis, nec pacta ista possint ad proposita (7) revocari. Que omnia predicti Pisanorum consules pro comuni firma tenere et observare prenominato Belcaro procuratori predictae potestatis Florentie pro ipso comuni recipienti stipulatione sollempni promiserunt. Et econverso prefatus Belcarus procurator iam dicte potestatis Florentie pro ipsa potestate et pro comuni iam dictis Pisanorum consulibus eadem omnia sollempni stipulatione firma tenere et observare et firma teneri et observari facere promisit. Et taliter hec omnia supradicta prefati Pisani consules et supradictus Belcarus procurator predictae potestatis Florentie Henricum Albertini domini imperatoris iudicem et notarium et Florentine civitatis cancellarium scribere rogaverunt (8).

Acta sunt hec omnia supradicta Pisis in ecclesia sancti Petri in Palude, presentibus Guidone Marigni (9) Florentino hospite et Gaetano (10) condam Alberti de Bulso capitaneis militum Pisane civitatis, et Piloso condam Sismundini et Gerardo de Catineto (11) marinariorum consulibus et Dassi condam Ugonis de Fabro et Bernardo Pisanis (12) consulibus mercatorum Pisanorum, et Ugone Groti et Leone Galgani iurisperitis, et presentibus civibus Florentie videlicet Daniele Guitonis (13) Capiardi et Boniorno fondacorio (14) Florentie et Bencivignisti condam Tedischi et

(1) XXVI, 80' e 199' e XXIX, 85: « Idem et econverso ». (2) Ibidem: « alicuius civis Florentini vel alicuius de districtu Florentino de aliqua ecc. ». (3) Ibidem per errore si ripete: « vel pro aliqua negotiatione ». (4) Ibidem: « et non alius ». (5) XXVI, 80': « sufficiant ».

(6) XXVI, 80' e 199' e XXIX, 85': « tenentur ». (7) Ibidem: « preterita ».

(8) In XXVI, 81 e XXVI, 199'-XXX, 37 e XXIX, 85'-86: « prefatus Belcarus procurator predictae potestatis Florentie, Bandinum Martii et Guiscardum domini imperatoris iudices et notarios et Pisane civitatis cancellarios scribere rogaverunt ».

(9) Ibidem: « Marignani », mene in XXIX, 86 ove è scritto: « Magnani ».

(10) Ibidem: « Gaitano ».

(11) Ibidem: « Caneto ».

(12) Ibidem: « Bernardo Pisani ».

(13) Ibidem: « Guitonis ».

(14) Ibidem: « fondacario »; così anche in XXIX, 85.

Bonaguida de Gataria (1) et Rainerio filio Orlandini Pisani, et Bonsignore f. Ianis (2) et Lamberto condam (3) Iacobi de Perticaio et Guarnerio condam Nuntii (4) testibus ad hec rogatis (5).

(S. N.) Ego Henricus domini Henrici imperatoris iudex et notarius, et post domini imperatoris Ottonis iudex ordinarius et notarius, et tunc pro comuni Florentie cancellarius, hec omnia me presente acta rogatus scripsi et in publicam formam redegei.

(S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, huius exempli autenticum manu Henrici iudicis et notarii confectum vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite exemplavi et scripsi et meum signum et nomen apposui et me in eo ss. (6).

LXIII.

1216 Febbraio 12. — Il giudice Sanzanome è eletto procuratore del Comune di Firenze per compiere la convenzione stabilita fra detto Comune e quello di Bologna. — XXVI,89 - XXIX,91' - XXX,33.

In eterni dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quintodecimo, pridie idus februarii, indictione quarta. Feliciter. Florentie actum in palatio comunis, in presentia Domini Grimaldi iudicis et Guidotti de Clarito et Bonaguise f. Uguiccionis (7) Ockidiferro et Ranerii Renuccii consulum mercatorum Florentinorum, et Uguiccionis Alderotti et Tonelli de Scarlatto et Aliotti Rudighieri et Mainetti Iamboni et Donzelletti (8) de Castillione et Donati Panfollie et Cattanei de Portarussa (9) et Romei Guittoni rogatorum testium. Dominus Gerardus Rolandini

(1) XXIX,86: « Gattaria ».

(2) XXVI,81, XXX e XXIX,86: « Gianni ».

(3) XXVI,81, XXX e XXIX,86: « filio condam ». (4) Ibidem: « Nuccii ».

(5) In XXVI,81 e nelle altre due copie simili a questa il documento segue e termina come appresso: « Dominice incarnationis anno millesimo cc quintodecimo secundum Pisanos, et anno « nativitatis domini mccciiij secundum Florentinos, indictione ij, tertio kalendas iunii.

« (S. N.) Ego Bonalbergus condam Taneredi domini Ottonis serenissimi Romanorum imperatoris « iudex ordinarius et notarius, hanc a supradictis Bandino et Guiscardo domini imperatoris iudicibus « et notariis rogatam eius seceda a me visa et lecta mandato supradieti Bandini scripsi atque firmavi.

« (S. N.) Ego Bandinus Martii index et notarius domini imperatoris et Pisane civitatis « publicus cancellarius, prefatis interfui, et hanc cartulam a me rogatam et a supradicto Bonalbergo « iudice ordinario et notario meo mandato scripta, subscribendo mandavi.

« (S. N.) Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, et nunc comunis « et potestatis Florentie, huius exempli autenticum vidi et legi, et quod in eo reperi hic rite « exemplavi et ss. ». Segue in XXIX,86 o in XXX la sottoscrizione di Belcaro colla solita differenza per essere nel tomo XXX scritta in principio di un nuovo quaderno la fine del documento.

(6) Segue la sottoscrizione di Belcaro anche in XXVI,199 e in XXIX,86 con lievi differenze di forma.

(7) XXIX: « Ughiccionis », qui e poco dopo.

(8) XXIX e XXX: « Donzellecti ».

(9) XXX: « Portarossa ».

Florentinus potestas de voluntate et consensu expresso atque mandato totius consilii generalis comunis Florentie, et hominum infrascriptorum de consilio coadiunatorum ad sonum campane, quorum nomina inferius scripta sunt, constituit ordinavit et fecit Sanzanome iudicem et notarium procuratorem vice et nomine ipsius comunis ad recipiendam a (*sic*) capiendam complendam et faciendam conventionem promissionem obligationem et securitatem factam seu statutam inter dictum Guidottum (1) Clariti consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem (2) Abbatis vice et nomine comunis Florentini et totius universitatis et singulorum tam civitatis quam districtus ex una parte, et dominum Vicecomitem potestatem Bononie pro ipso comuni et tota eiusdem civitatis et districtus comunitate et singulorum tam civitatis quam districtus ex altera, secundum formam inferius declaratam que talis est. Hec est concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie nomine comunis, voluntate et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum de Clarito consulem mercatorum Florentinorum et Melliorem de Abbate ambaxatores comunis Florentini nomine illius comunis ex altera, videlicet quod si aliquis Bononiensis cum Florentino qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et conveniri possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, aut nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium: et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut societas aliqua, una vel plures. Que concordia valeat et teneat usque ad duodecim annos et plus si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et omnes utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, silicet Bononie et Florentie, et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis; promittens dictus dominus Gerardus potestas pro universitate tota civitatis et districtus Florentie et pro singulis observare supradictam formam et secundum quod per predictos statutum et ordinatum est; promittens etiam pro se et successoribus et pro toto comuni quod quicquid per predictum Sanzanomen exinde actum fuerit tam in recipiendo quam faciendo, firmum et ratum habere et observare.

Nomina consiliariorum qui predictis consentierunt hec sunt, et qui ante predicta procuracionem silicet vj idus februarii tunc infrascriptorum hec omnia fieri rogaverunt:

Bonella Odaldi.

Oderricus (3) Bellondi.

Donatus Tolomei.

Spinellus iudex.

Struffaldus Mainetti (4).

Gerardus Cipriani.

Marinus iudex.

Infangatus iudex.

Ildebrandinus Vinciguerra.

Ugo Cotennaccii (5).

(1) XXIX e XXX: « Guidoetum ».

(3) XXIX: « Oderigus ». XXX: « Odericus ».

(5) Ibidem: « Cotennaccii ». XXX: « Cotenaccii ».

(2) XXX: « Meliorem », qui e più sotto.

(4) XXIX: « Maineti ».

Rudigherius.	Guasco notarius.
Manettus Tinioczi (1).	Monaldus Arcimbaldi.
Orlandus notarius.	Renuccinus (7) iudex.
Gianni Malaspine.	Simonettus (8) Rodolfeski.
Abbate Ridolfi.	Uguiccio Malaspine.
Bonaguida.	Ranerius de Riccio (9).
Iacobus.	Mainettus (10) Denti.
Ildebrandinus.	Gianni Bernardi.
Bonaguisa.	Tonellus Scarlatti.
Iacobus.	Iacoppus Ardinghi.
Guilielmus.	Aliottus (11).
Borgognone.	Ildebrandinus de Romano.
Arrigus Advogadi.	Adaetus iudex.
Renaldescus.	Ildebrandinus.
Ugo Importuni.	Sanzanome.
Albertus Griffoni.	Melior Abbatis.
Guido Advogadi.	Iacobus Periccioli.
Michael iudex.	Galganus Ardomanni.
Stuldus iudex.	Mannus notarius.
Ponzettus (2).	Spedaliere (12) notarius.
Gianni Amidei.	Vinci Peldiguerre.
Acerbus (3).	Bonvenutus (13) iudex.
Donosdeus (4).	Arnoldus Ottaviani.
Cancellieri.	Rogierus Iandonati.
Gianni Pelavillani.	Forese Sinibaldi.
Berlingherius.	Arriguccius Compagni.
Ranerius Melliorelli.	Masnerius Ormanni.
Castra.	Pretorso.
Skiatta (5).	Albonettus (14) Galli.
Mannus Albonetti (6).	Mazingo (15).
Gregorius.	Gerardus Allioni.
Gerardus.	Ugo Rinieri (16).
Ildebrandinus Cavaleanti.	Skiatta (17).
Corbizo de Caccia.	Iacobus.
Ildebrandus Adinari.	Bernardus.

(1) XXIX: « Mainectus Tiniozi ». XXX: « Tiniosi ».

(2) XXX: « Ponzetus ».

(3) Da altra mano, già nota per esser usata in altri luoghi, era stato aggiunto in XXVI il cognome « Ubaldini » che poi è stato raso:

(5) XXIX: « Schiatta ».

(4) XXX: « Donusdeus ».

(7) Ibidem: « Renuccinus ».

(6) XXIX: « Albonecta ».

(9) XXIX e XXX: « De Riccio ».

(8) Ibidem: « Simonectus ».

(11) XXIX: « Alioctus ».

(10) XXIX: « Mainectus ».

(13) Ibidem: « Benvenutus ».

(12) Ibidem: « Spedalere ».

(15) Ibidem: « Mazingo ».

(14) Ibidem: « Albonectus ».

(17) XXIX e XXX: « Schiatta ».

(16) XXIX e XXX: « Renicri ».

Buttrighellus (1).

Adimari.

Andreas.

Renuccinus.

Rustikellus (2) notarius.

Bonagiunta Medici.

Ranerius Bocatonde (3).

Bongianellus Guerrianti.

Bonus iudex de Pasignano.

Ranerius Acerbi.

Odericus (4) Sinibaldi.

Clarissinus Sassoli.

Gianni Agolantis.

Borgognone notarius.

Borgognone (5) de Lupo.

Ottavianus Guidi Russi.

Donus Mincelli.

Ildebrandinus.

Lutterius.

Bonella de Accorri.

Arnoldus.

Ranerius Renuccii.

Usciellectus.

Simonettus (6).

Accorri.

Filippus.

Infrascripti sunt testes qui interfuerunt in consilio cum supradicti consilarii predicta omnia faciendi domino Gerardo potestate predicto mandaverunt, silicet Arnoldus camerarius, Buosus de sescalco, Romeus Guittoni, Bonaguida Gottoli, Ghisus Tancredi, Maffeus Mestafanghi, Mallianettus (7) et Arrigus f. Iacobi.

(S. N.) Ego Formagius iudex et notarius, tunc comunis Florentie, hec omnia me presente acta scripsi rogatus et in publicam formam redegei ss. (8).

LXIV.

1216 Febbraio 20. — *Convenzione tra il Comune di Bologna e quello di Firenze relativa ai contratti che possano intervenire tra i cittadini delle due città, e nomi dei consiglieri Bolognesi che giurano il trattato medesimo.* — XXVI,90 - XXIX,92' - XXX,34'-XXVI,200 (9).

Anno domini mcccxvj, die veneris x exeunte februario, indictione quarta, Bononie in palatio comunis, presentibus domino Ruffino de Porta, domino Ruffino Siccamilica iudicibus domini Vicecomitis potestatis Bononie, domino Guidone milite dicte

(1) XXIX: « Buttrighellus ». XXX: « Bucrighellus ». (2) XXX: « Rustikellus ».

(3) XXX: « Bocatonde ».

(4) Ibidem: « Oderrigus ».

(5) Ibidem: « Burgognono ».

(6) XXIX: « Simonectus ».

(7) XXIX: « Mallianetus ».

(8) Segue in XXIX e XXX la sottoscrizione di Belcaro colle differenze seguenti: XXIX: « auctoritate imperiali autenticum huius

« exempli vidi et legi, et quicquid in eo continebatur »; XXX: « auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, exempli huius autenticum diligenter vidi et legi, et quicquid in eo reperi ecc. ».

(9) Vedi sopra a pag. 177, nota 2.

potestatis, Gerardo Spalla, Lanfranco notario potestatis predicte, Cymera, Gerardino de Sisso, Albrico de Sancto Petro, Bono, Martino de strata Maiori, Garzone, Iuliano, Bresca, Bonifacio Rolandi Bellonis, Berardello, Aldrevandino (1) de Porta sancti Proculi, Henrighetto de Seccula et Gargognano notariis comunis Bononie specialiter ad hoc rogatis et vocatis testibus, lecto in consilio sono campane collecto, tenore conventionis atque concordie facte seu statute inter dominum Vicecomitem Vicecomitum Bononie potestatem nomine comunis Bononie ex una parte, et Guidottum (2) de Clarito consulem mercatorum Florentinorum et Mellioem de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine ipsius comunis ex altera, cuius forma talis est. Hec concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie, nomine comunis, voluntute et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum de Clarito consulem mercatorum Florentinorum, et Mellioem (3) de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine ipsius comunis ex altera: videlicet quod si aliquis Bononiensis cum Florentino qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et conveniri possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, aut nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium; et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut (4) societas aliqua una vel plures. Que concordia valeat et teneatur usque ad duodecim annos et plus, si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et homines utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, scilicet Bononie et Florentie: et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis. Idem dominus Vicecomes Bononie potestas, voluntate et consensu et parabola atque presentia totius consilii, per se suosque successores promisit Senzanomini iudici et notario atque procuratori comunis Florentie, ut apparebat in instrumento facto per manum Formagii iudicis et notarii comunis Florentie, stipulanti et recipienti procuratorio nomine comunis seu universitatis Florentie, pro comuni et universitate atque singulari persona civitatis et districtus Bononie observare et attendere (5) supradictam formam conventionis, et facere observari ut in ea legitur et continetur, et ratam et firmam illam concordiam et conventionem habere et tenere usque ad terminum in ea statutum, et in nullo contravenire nec infringere nec pati ab aliquo suorum infirmari vel corrumpi. Nomina consiliariorum eiusdem consilii qui presentes hec omnia voluerunt et fieri consenserunt ut supra legitur hec sunt:

Armannus de Porta Nova.

Ursulinus de Ursis.

Arientus.

Iogolus de Dolliolo.

Rolandinus Bixanus.

Misottus de Visis.

Pellegrinus (6) Ubertini Radicis.

Iacobinus Gualfredini.

(1) XXX: « Aldevrandino ». (2) XXIX: « Guidoctum », qui ed altrove ». XXX: « Guidotum ».

(3) XXIX: « Mellioem ». (4) XXX: « vel ».

(5) XXX: « attendere ». (6) XXIX: « Pelegrinus ».

Thomasinus de Bavosis.	Thomasius de Principibus.
Callanchinus.	Ugolinus Ubaldini.
Beccadellus.	Iacobus de Rustico.
Bonbolognus Arardi.	Rodolfus de Pedefferro.
Ariverius Carbonis.	Boccaccius de Lambertaziis (6).
Albertus Pavanese.	Ugo de Benno.
Henrigitus Vitella.	Tuzimannus (7) domine Hostie.
Pax de Negosante.	Ysnardus de Garisendis.
Opizinus de Rodaldis.	Perticonus Perticonum iudex.
Albertus Gerardi Gotefredi (1).	Gualterius de Zeula.
Henrigitus Rolandi Vecli.	Henrigitus Nauclerii.
Rolandus Artinisii.	Petrus Ub̄ Uberti (<i>sic</i>).
Iacobus Avenantis.	Azolinus Perticonum.
Angelellus Guidoti Ursi.	Albertus Panzonus.
Albertus Turcli (2).	Graidanus.
Matheus domine Samaritane.	Arnuisius de Guarinis.
Lambertinus Gerardi Accarisii.	Ainuncus (<i>sic</i>) de Riccadonna.
Aldegerius de Sala.	Ubertinus domini episcopi.
Ugolinus Mussi.	Dominus Benintendi doctor legum.
Bonazunta Artinisii.	Lambertus de Gisleriis.
Coradinus de Baise.	Lambertinus Rolandi.
Guidotinus de Dalfinellis (3).	Baruffaldinus.
Alexius de strata Castilion.	Guillielmus Sacco.
Bonbolognus iudex.	Bonandinus Guidonis Bonandi.
Iohannes Petri Michelis.	Guido Cherus.
Matheus domine Castellane.	Albertus Senzarazione (8).
Nicholaus Pedritti (4).	Bennus Michael.
Petrus Baldovini.	Rambertus Bacelerii.
Gerardus Ezi.	Arimundus domini Rolandi.
Vintura de Savio.	Gottifredus de Gotefredis.
Birvinus Triache.	Nicholaus (9) Ugolini Lauli.
Petrus Boni Iohannis Grassi.	Ugolinus domini Marsilii.
Angelellus Boni Romei.	Ugolinus Premadizii.
Fradalbertus de Pipino.	Petritzolus de Manfredis.
Uspinellus de Maio.	Premaditius (10).
Sallinparte de Marano.	Iacobus Guidonis Bonandi.
Cazanimicis Iacobi Alberti Ursi.	Manfredinus de Manfredis.
Latinierius Pipionis.	Gerardus Petri Guidotti.
Guidottus (5) de Rustico.	Albrigittus de Ariosto.

(1) XXVI,200: « Gotifredi ».

(3) XXIX: « Dalsinellis ».

(5) XXIX o XXVI,200: « Guidoetus ».

(7) XXVI,200: « Thuzimannus ».

(9) XXIX: « Niccolaus ».

(2) XXIX e XXVI,200: « Turoli ».

(4) XXIX e XXVI,200: « Niccolaus Pedrieti ».

(6) XXIX: « Lambertaccis ».

(8) XXIX e XXVI,200: « Senzarascione ».

(10) XXIX: « Premadicus ».

Rolandus domine Cicilie.	Zenus de Asinellis.
Albertus Captanius.	Hegidius Ughitti.
Bartholomeus de Nascintorre.	Guido Guidonis Lambertini.
Udricus de Galitiano.	Ardizonus Accarisii.
Iacobus Baldovini.	Petrizolus Gerardi Raimundi.
Guido Baialelli (1).	Bucca de Ronco.
Rainerius de Spinbaria.	Albertus de Calvo.
Albertus domini Rolandi.	Ursulinus iudex.
Arimundus de Codicellis.	Scogozza presbiter.
Rolandinus domini Arimundi.	Mussarellus de Asinellis.
Iulianus Arardi.	Fedricus de Bayse.
Iacobus Bonifantini.	Petrizolus Guidonis Carradi.
Riccardinus Squarionis (2).	Ugolinus Acticomitis.
Rambertellus Guische.	Rolandus de Carbone.
Henrigitus de Guarinis.	Piudivacca de Cazanmico.
Guido Petri Rupi Fuski (3).	Raimundus de Bayse.
Paltronus de Rodaldis.	Godescalus.
Zilius Brunitti.	Ugolinus Presbiteri.
Ardizonus (4) de Rusticanis.	Bevignonus de Porcardino.
Ubertinus de Rodaldis.	Petrus de Lixerio.
Ugolinus de Gisleriis (5).	Iacobus de Fracta.
Bovalellus Azonis Agnesie (6).	Samaritanus.
Thomasius de Macagnanis.	Iacobus de Malatacca.
Beccarius.	Gerardus de Teni.
Simon de Macagnanis.	Michele de Mangano.
Zilius de Petrono (7).	Baldizonus Gullielmi Marchisii.
Guallandinus de Codichellis.	Landulfus de Landulfis.
Petrus de Carabona.	Naucherius.
Ambroxius (8) iudex.	Petrus Novelli.
Ugolinus Doxii.	Iohannes Paulus.
Zaccarias (9) de Rodaldis.	Thomasinus Ranuxini.
Michele de Zacharo.	Iacobus Taurelli.
Iacominus Pepoli.	Ivanus.
Iacobus Parvolus.	Petrus Taurelli.
Albertinellus Ariosti.	Auxillittus (10) Ysnardi.
Albertus Guidonis Grassi.	Aldevrandinus de Prediparte (11).
Senzanome.	Ugolinus Alberti Gratiani (12).

(1) XXVI,200' : « Bavelelli ».

(3) XXVI,200' e XXIX : « Suski ».

(5) XXVI,200' : « Gislorigis ».

(7) XXVI,200' : « Petrovo ».

(9) XXVI,200' e XXIX : « Zaccharias ».

(11) XXIX : « Prendiparte ».

(2) XXIX : « Squarcinus ».

(4) XXVI,200' : « Ardizzonus ».

(6) XXIX : « Agnese ».

(8) XXIX : « Ambrosius ».

(10) XXIX : « Auxillietus ».

(12) Ibidem : « Graciani ».

Ogerius de Perticonibus.	Petrus Auxilitti.
Bonacursus Simipizoli.	Vivasaye de Viscontis.
Ubertus Armanni.	Bulgarinus Guidonis Guicciardi (10).
Pandulfus Bilitti (1).	Arpinellus de Scannabicis.
Gilius Manfredini.	Ugolinus Ysnardi.
Gerardus Albrici.	Guido de Zagne.
Rolandinus Iohannis notarius.	Gerardus Alberti Gerardi Gisle.
Tedricus de Serragoza.	Bartholomeus de Carbone.
Padufinus (2) Guidonis Ungarelli (3).	Guido Albrici.
Doctus de Carbonis.	Fulco de Guarinis (11).
Marxiliottus (4) de Macagnanis.	Dominus Bogaratus doctor legum.
Albrigittus de Ubertis.	Guizardinus de Portasteri.
Bonacausa de Lamandina.	Aimiricus de Roppacastello (12).
Fillocaro (5) de Boniohanne.	Albertus de Porconzino.
Syripere.	Aldrevandus de Roizo.
Guido Alerarii.	Bolognetus de Manzino.
Thomaxinus Cazanimiti.	Petrus Teuzi.
Henrigittus Gerardi Taudiski (6).	Iacobus Petri Paulani.
Macagnanus de Macagnanis.	Gerardus Capuanus.
Dominus Bandinus.	Guido Boni Cambii.
Albertus Mussi.	Raul de Buccaderonco.
Prindeperte de Landulfs (7).	Michele de Marano.
Azolinus de Gerardozo.	Iohannes Albrici.
Gyllielmus (8) Accarisii.	Iulianus Buschitti.
Iacominus Guidonis Guizarli.	Ugolinus Ugonis Aldrevandi (13).
Boniohannes Tettalasina.	Scannabiccus de Scannabiccis.
Raimondinus Petri Maloie.	Opizinus de Lamandina.
Bonacursus (9) de Albaro.	Nicholaus de Naxinpase.
Pascipovero.	Passavante. Matheus de Malatachis. Mu-
Oseppus de Tuschis.	narolus de Lambertaziis. Ortola-
Beldandus.	nus (14). Corvolinus de Castello.
Guizardus Sterletti.	Albertus Gerardi Gisle. Albrigittus
Petrus Guidonis Romanzii.	de Scanabicis.

(S. N.) Ego Martinus de Urbino imperiali auctoritate notarius et nunc comunis Bononie, omnibus supradictis interfui et iussu potestatis et omnium consiliariorum suprascriptorum ss.

-
- | | |
|--------------------------------|---|
| (1) XXIX: « Bilitti ». | (2) XXVI,200': « Padofinus ». XXIX: « Pandulfinus ». |
| (3) XXVI,200': « Ugarelli ». | (4) Ibidem: « Marxiliotus ». XXIX: « Marsilioctus ». |
| (5) XXVI,200: « Fillocari ». | (6) Ibidem: « Taulischi ». |
| (7) XXIX: « Laudulfs ». | (8) XXVI,200': « Gillielmus ». XXIX: « Gilbermus ». |
| (9) XXIX: « Bonaccursus ». | (10) XXIX: « Guicciardi ». |
| (11) Ibidem: « Guerinis ». | (12) XXVI,201: « Roppastello ». |
| (13) XXVI,201: « Aldevrandi ». | (14) In XXVI,201 questo nome è stato saltato. In XXIX: « Orcolanus ». |

(S. N.) Ego Formagius iudex et nunc comunis Florentini notarius, huius exempli autenticum vidi et legi et quicquid in eo reperi hic rite et fideliter exemplavi, ideoque signum et nomen apposui (1) meque subscripsi (2).

LXV.

1216 Febbraio 29. — Il Potestà di Bologna, per volontà e consenso del consiglio generale, i membri del quale sono singolarmente nominati, elegge suo procuratore per ricever sicurtà del trattato stipulato tra il Comune di Bologna e gli ambasciatori del Comune di Firenze. — XXVI,91' - XXIX,94'

Anno domini millesimo ccxvj, die lune ultimo mensis februarii, indictione quarta, in palatio comunis Bononie, in presentia domini Rofini de Porta et domini Rofini Secamilice iudicum potestatis, et domini Guidonis Capiti Porti (3) militis potestatis, et Lanfranci et Gerardini de Gisso et Garsionis et Martini de Urbino notariorum comunis, Dominus Vicecomes Vicecomitum Bononie potestas, de voluntate et consensu expresso atque mandato totius consilii Bononie et hominum infra-scriptorum de consilio coadunatorum ad sonum campane, quorum nomina inferius scripta sunt, constituit et ordinavit et fecit Iohannem de Savignano notarium procuratorem vice nomine ipsius comunis ad recipiendam accipiendam promissionem et obligationem et securitatem factam seu statutam inter Guidottum Claritti (4) consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem Abbatis vice et nomine comunis Florentie et totius universitatis et singulorum tam civitatis quam districtus ex una parte, et dominum Vicecomitem potestatem Bononie pro ipso comuni et tota eiusdem civitatis et districtus comunitate et singulorum tam civitatis quam districtus ex altera, secundum formam inferius declaratam, que talis est. Hec est concordia et conventio facta inter dominum Vicecomitem potestatem Bononie nomine comunis voluntate et consensu totius consilii ex una parte, et Guidottum (5) de Clarito consulem mercatorum Florentinorum, et Melliorem de Abbate ambaxatores comunis Florentie nomine illius comunis ex altera; videlicet quod si aliquis Florentinus cum Bononiensibus qualitercumque contrahat vel quasi, ille tantum eo nomine conveniatur et exigatur et non alius; qui alius nec conveniatur nec exigatur nec etiam in persona vel rebus impediatur, nisi sint socii unus vel plures ipsius; qui teneantur et convenire possint sicut ipse, si ille contractus vel obligatio pro societate facta fuerit, et nisi fuerit nuntius vel procurator verus alicuius singularis persone vel societatis unius vel plurium; et tunc teneantur qui misit aut miserunt illum, sive fuerit singularis persona aut societas aliqua, una vel

(1) XXIX: « aposui ».

(2) Segue in XXVI,201 e in XXIX la sottoscrizione di Belcaro.

(3) XXIX: « Porci ».

(4) Ibidem: « Guidoctum Clariti ».

(5) Ibidem: « Guidoctum » qui ed altrove.

plures. Que concordia valeat et teneat usque ad duodecim annos et plus si utriusque civitatis comuni placuerit, et locum habeat inter cives et omnes utriusque civitatis qui sunt in districtu et de districtu cuiuslibet civitatis predictarum vel alterutrius, silicet Bononie et Florentie, et hec concordia et conventio ponatur in statuto utriusque civitatis: promittens dictus dominus Vicecomes potestas pro universitate tota civitatis et districtus Bononie et pro singulis observare supradictam formam et secundum quod per predictos statutum et ordinatum est; promittens etiam pro se et successoribus et pro toto comuni quod quicquid per predictum Iohannem exinde actum fuerit tam in recipiendo (1) firmum et ratum habere et observare: qui Iohannes ibi presens mandatum procuratoris suscepit. Nomina consiliariorum qui predictis consentierunt (2) hec sunt:

Guilielmus domini Ugolini Auli.	Iacobus Petri Avennatis.
Beccadellus.	Bonus Accursus (6) de Albara.
Promaditius.	Arpinellus de Scanabicis.
Iacobinus Prindipartis.	Federicus de Baysio.
Tuccimannus.	Scogoza presbiter.
Ivanus.	Guido Boni Cambii.
Rolandinus domini Arrimundi.	Raimundus de Bayse (7).
Alberguitus de Ubertis.	Ugolinus Isnardi.
Petrus Taurellus.	Sallinpars de Marano.
Guido clericus (3).	Iohannes Paulus.
Ugolinus Alberti Gratiani.	Ursulinus iudex.
Aimericus de Robacastello.	Guilielmus de Accarisio.
Iohannes Albrici.	Benvignonus de Porconcino.
Gualandinus de Codigellis.	Petrus Auxillitti.
Gerardus Alberti Gerardi Guisilerii.	Ranbertinus de Marano.
Gilius Manfredini.	Vivasai.
Iacobus de Malatacca.	Iacobinus de Guarinis.
Alberguitus de Riosto.	Iacobus Mazabordonus.
Ugo Benni.	Michael de Marano.
Henrigittus Gerardi Taudischi.	Oxelettus (8) Isnardi.
Iacobus Balduini.	Ugolinus de Munso.
Marsilioctus.	Bernardinus Iacobi Bernardi.
Ranbertus (4) Gerardi Guisilerii.	Raul de Boccaderonco.
Graidanus.	Munxarellus.
Tedericus de Sarragoza (5).	Albertus de Porconcino.
Baruffaldinus.	Guido domine Hostie.
Rolandus Artinisii.	Petrizolus de Manfredis.
Ugolinus Primaditii.	Bonazunta Artinisii.
Opitinus de Lamandina.	Iohannes Paulus Guillielmi Marchisii.

(1) Manca "quam in dando - (?)

(3) XXIX: "cherius".

(5) Ibidem: "Saragoza".

(7) Ibidem: "Bayso".

(2) XXIX: "consensierunt".

(4) Ibidem: "Rinbertus".

(6) Ibidem: "Accorsus".

(8) Ibidem: "Oxellectus".

Ugolinus Ubaldini.	Prindipars Landulfi.
Ugolinus Marxilii.	Senzanomen Pipini.
Guido Petri Ronpifusti.	Albertus Panzonus.
Ugolinus Dosius.	Iulianus Boschitti.
Albertus Gerardi Guitifridi (1).	Ventura de Savio.
Aimericus domini Arpinelli.	Arditio Rusticanorum.
Ranbertellus de Guisca.	Ursulinus (6) de Ursis.
Guido domini Bovalelli.	Nicolaus (7) de Nasinpase.
Thomaxinus de Bavusis.	Petrus Balduini.
Pellegrinus de Raisis.	Thomaxinus Cazanimitici.
Bonusbonius (2) Arardi.	Albertus Gerardi Guisilerii.
Siripere.	Ugolinus Cessabovis.
Zaccarias de Rodaldis.	Gerardus Ezi.
Paltronus.	Albertus de Rusticanis.
Albertus Mungsi.	Ortolanus.
Ricardinus de Squartone.	Albertus Senzarasone (8).
Iacobus Bonandini Guidonis Bonandi.	Raimundinus Petri Malloie.
Angilellus Boni Romei.	Albertus Pavanise.
Ubertinus de Rodaldis.	Rodulfus Billitti.
Zulianus Petri Vituperati.	Bonacursus Simonis Pizoli.
Ynardus de Garisindis.	Ubertus Armanni.
Oseppus de Tuschis.	Adigherius de Sala.
Thomaxinus (3) Ramisini.	Anbroxius (9) iudex.
Doctus.	Henrigittus Gualfredini.
Gerardus de Veterna.	Henrigittus de Artinisiis.
Bocaderonco.	Fillocarus.
Arriverius de Carbone.	Iacominus Pepuli.
Iacobus de Fracta.	Bagarottus (10) legum doctor.
Pritonus iudex.	Iacobus Pizolus.
Rindivacca Cazanimitici.	Lanbertinus Gerardi Accarisii.
Henrigittus Rolandi Veeli.	Petrizolus Gerardi Raimundini.
Petrus de Lixerio.	Ugolinus Ugonis Aldrevandi.
Godescalcus (4) de Carbone.	Albertus Guidonis Grassi.
Birvinus de Teriagis.	Rodulfus Pedeferro.
Bolognittus Mangini.	Bennus Micaelis.
Samaritanus (5).	Henrigittus Noclerii.
Azolinus de Gerardozo.	Bonandinus Guidonis Bonandi.
Mulnarolus de Lanbertaziis.	Oderricus Gallitiani.
Gerardus Teni.	Dominus Manfredinus de Manfredis.

(1) XXIX: « Guitifredi ».

(3) Ibidem: « Thomasinus »; così più sotto.

(5) Questo nome è tralasciato in XXIX.

(7) Ibidem: « Niccolaus ».

(9) Ibidem: « Anbroxius ».

(2) Ibidem: « Bonusboni ».

(4) Ibidem: « Godescalcus ».

(6) XXIX: « Ursilinus ».

(8) Ibidem: « Zenzarasone ».

(10) Ibidem: « Bagaroctus ».

Gualterius de Ceula.	Egidius Aldebrandini.
Rolandinus de Bixano.	Petrizolus Boni.
Petrus Uberti.	Iohannis Grassi.
Arrimundus de Codigellis.	Allexius.
Opitinus de Rodaldis.	Calanchinus.
Iacobus de Rustico.	Guidotinus de Dalfinellis.
Bonbolognus iudex.	Angelellus de Ursis.
Conradinus de Baisio.	Fradalbertus.
Iulianus Arardi.	Rolandinus Iohannis notarius.
Iohannes Pauli de Castello.	Gerardus Albrici.
Corvulinus de Castello.	Petrus de Cortixella.
Rodulfinus Ungarelli.	Ubertinus iudex.
Rolandus de Guitifredis.	Micael de Calcagnile (?).
Beccarius.	Rolandus Manfredini.
Nicolaus Ugolini Lauli.	Zenzanus.
Mundus.	Dominus Guidottus Perticonum.
Zenus.	Petrus de Canabona.
Beldandus.	Iocolus.
Arnuisse de Guarinis.	Bonus Iohannis de Tettalasina (2).
Bonacosa Lamandini.	Gilius Brunitti.
Iacobus Taurelli.	Ugolinus de Guisileriis.
Petrizolus de Conrado.	Macagnanus.
Passavante.	Pascipauper.
Mixottus.	Guidottus de Rustico.
Michael Zacari (1).	Ospinellus Madii.
Gualandinus de Marano.	Ugolinus Atticomitis.
Arrientus.	Guido Alberarii.
Nicolaus Peritti.	Armannus iudex.
Thomas Principum.	Petrus Romanci (3).
Guido Zagni.	

LXVI.

1218 Marzo 21. — *Trattato commerciale tra il Comune di Perugia e quello di Firenze.* — XXVI,94 - XXIX,97 - XXX,35.

In nomine domini et pacis et concordie, amen. Concordia facta inter dominum Arlottum (4) consulem mercatorum Perusinorum, pro mercatoribus et comuni ipsius

(1) XXIX: « Zachari ».
 (3) Manca ogni sottoscrizione.

(2) Ibidem: « Tectalasina ».
 (4) XXIX e XXI: « Arloctum ».

civitatis ex una parte, et Arrigum de Arro consulem mercatorum Florentinorum, et Finiguerram consulem mercatorum artis lane, et Uguiccione Cavalcantis consulem mercatorum Porte sancte Marie pro mercatoribus et comuni Florentie ex altera, talis est. Inprimis quod pro avere detento et ablato a Vinciguerra Bacialerii debeat pedagium inponi et auferri apud Perusium a Florentinis et illis de eorum districtu usque ad libras nonaginta et non plus, hoc ordine: de salma pannorum lane ij solidos et de salma pannorum lini et salvaticume xvij denarios et de omni alia salma denarios xij et de torschia cuniculorum et de variis laboratis denarios xij; et nullus Florentinus qui dicat se Perusinum possit se excusare a predictis, set integre ut ceteri Florentini predictum pedagium solvere debeat; et predictum pedagium debeat tolli per pedagerium illum et non alium quem constituerint predicti Arrigus Finiguerra et Uguiccione (1) vel eorum nuntius vel successores, quem debeant facere iurare ad eorum voluntatem et predicti Arlotti (2); et quod totum quod de predicto pedagio habuerit vel alius pro eo vel suo nomine, reducat in manus predictorum Arrighi Finiguerre et Uguiccioni vel eorum successorum; et si ob hoc voluerint ire apud Perusium debeant eorum sumptibus ire. Item apud Florentiam pro predicto avere ablato a Vinciguerra debeat pedagium inponi et auferri a Perusinis et illis de eorum districtu usque ad summam LX librarum denariorum et non plus de unaquaque salma et torschia predicto modo et ordine, et per pedagerium illum et non alium quem ipse Arlottus constituerit; quem debeat facere iurare ad suam et predictorum voluntatem; et quod totum quod ex ipso pedagio habuerit vel alius pro eo vel suo nomine reducet in manus predicti Arlotti vel eius successoris vel sui certi nuntii; qui Arlottus vel eius successor vel nuntius debeat ipsos denarios omnes, et totum quod ex ipso pedagio habuerit, dare predictis Arrigo et Finiguerre et Uguiccioni vel eorum successoribus, et sumptibus eorum ob hoc venire Florentiam et hec semper fieri debeat de iij^{or} in iij^{or} mensibus et ex quo collectum fuerit de predicto pedagio apud Florentiam et apud Perusium usque ad libras CL; deinde ob hoc pedagium aliquod non debeat inponi vel tolli. Item si Vinciguerra predictus vel alius pro eo vel comune Florentie per se vel per procuratorem agere voluerit in curia comunis Perusii contra debitores Vinciguerre et optinuerit, debeant dimittere consulibus mercatorum Perusinarum de eo quod fuerit evictum usque ad libras LX vel minus, si minus foret tunc ablatum de predicto pedagio apud Florentiam. Item hanc concordiam fecerunt quod nullus Florentinus vel aliquis de districtu Florentie possit aliquem Perusinum vel aliquem de districtu Perusii convenire; nec aliquis Perusinus vel de districtu Perusii possit aliquem de Florentia vel eius districtu convenire pro aliqua mercatantia vel mutuo vel aliquo contractu, nisi illum tantum cum quo de cetero contraxerit vel eius fideiussorem vel eorum heredes; et ammodo in antea omnes homines de Florentia et districtu in civitate et districtu Perusino et omnes homines de civitate et districtu Perusino in civitate et districtu Florentino veniant et redeant (3) salvi et securi cum rebus eorum, preter latrones et falsatores

(1) XXIX: « Ughiccioni ».

(2) XXIX: « Arlocti », qui ed altrove; più sotto

anche in XXX è scritto una volta « Arloctus ».

(3) XXIX: « reducant ».

et a suo comuni prohibitos. Quam quidem concordiam, ut supra scripta est per omnia, dominus Pandulfus Romanorum consul et Perusinorum potestas parabola et voluntate totius generalis consilii civitatis choadunati ad sonum campane firmam et ratam habens, confirmavit, promittens Rote de Bicco civi Florentino pro comuni procuratorio nomine recipienti, se suosque successores et comune Perusii obligans, predictam concordiam firmam semper tenere.

Actum in palatio comunis Perusii in presentia Iacobi Uguiccionis, Suppolini Ugolini presbiteri, Ranuccii Bertraimi, Martoli (1) Guardoli civium Perusinorum... (*sic*) Bontrami, Mathei Paganelli, et Rainaldi Ioculi civium Florentinorum, qui omnes interfuerunt rogati testes. Im. (*sic*) Anno domini millesimo ducesimo xvij, indictione sexta, mense martii die x exeunte.

(S. N.) Ego Iacobinus imperialis aule notarius, his omnibus rogatus et mandato dicte potestatis et consulum mercatorum scripsi, et in publicam formam redegei.

(S. N.) Ego Litius quondam Lotteringi (2) iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo scriptum inveni hic fedeliter exemplavi ideoque subscripsi (3).

LXVII.

1219 Aprile 24. — *Sottomissione di Montemurlo fatta dai figli del fu Conte Guido Guerra al Comune di Firenze.* — XXVI,97; 98'; 206 e 207' — XXIX,101 e 102'.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducesimo nonodecimo, octava kalendas maii, indictione septima. Feliciter. Pacta conventiones promissiones obligationes inita et facta a dominis Guidone, Tegrino, Rogerio, Marcovaldo et Aghinolfo comitibus fratribus filiis condam Guidonis Guerre comitis hec sunt. Predicti fratres omnes in infrascriptis omnibus et singulis et in unoquoque infrascriptorum obligantes se et suos heredes et unumquemque eorum in solidum sollempniter promiserunt et pactum perpetuum facientes convenerunt domino Alberto de Mandello Mediolanensi civi Florentino potestati, accipienti vice et nomine civitatis et comunitatis Florentinorum eiusque successoribus potestatibus vel consilibus pro tempore in predicta civitate existentibus in perpetuum, quod castrum de Montemurlo sicut circumdatum est muris et foveis et penditiis et cassarum turrem menia hedificia et eius curtem et districtum et universitatem hominum ipsius castri et curie et districtus omni tempore bona fide tenebunt et custodient ad honorem civitatis et comunitatis Florentinorum.

(1) XXIX: « Marcoli ».

(2) Ibidem: « Lotteringi ».

(3) Segue in XXIX o XXX la sottoscrizione di Belearo con lievi differenze di forma.

Item quod predicta in totum vel partem vel particulam ullo tempore non vendent non alienabunt non transferent non obligabunt non concedent non locabunt aliquo modo vel iure alicui persone vel universitati vel comunitati seu ecclesie vel loco seu collegio, nec dominium vel possessionem dare linquent (1). Item quod de predictis omnibus et de personis in eis pro tempore commorantibus ad voluntatem potestatis vel consulum Florentie pro tempore existentium facient et fieri ab eis facient et teneri guerram seu guerras, pacem sive paces, treugam sive treugas cui et quibus et quando et ubi potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et comunitati Florentie placuerit quotienscumque die vel noctu et sicut eis placuerit, tam contra civitatem et universitatem quam castrum et singulares personas et presentibus et absentibus Florentinis. Item quod introitum exitum moram et refugium predicti castri cassari turris et hedificiorum dabunt ei et suis successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et cui et quibus eis placuerit et cum quibus et quot et quantis et quotienscumque et quando eis placuerit liberum et expeditum; et ipsum castrum cassarum turrem et hedificia guarnita et sguarnita ad eorum voluntatem, scilicet ad faciendum exinde guerram vel guerras pacem vel paces treugam vel treugas cui et quibus et quando et quotienscumque eis placuerit tam contra civitatem et universitatem quam castrum et singulares personas. Item quod omni anno in perpetuum pro festum (*sic*) sancti Iohannis de mense iunii facient ita quod homines et comune predicti castri adducent Florentiam et dabunt et offerent predictae ecclesie unum bonum cereum de libris quadraginta cere. Item quod facient ad voluntatem potestatis vel consulum Florentie pro tempore existentium et comunis Florentie homines predicti castri et curie et districtus iurare observare et attendere per se omnia predicta et singula, et salvare et custodire et defendere omnes personas Florentie et districtus et eorum bona in tota eorum fortia et districtu modo et postea de quindecim in quindecim annis. Item quod contra predicta vel aliquod predictorum ipsi vel aliquis eorum per se vel per alios non fecerunt nec facient; et si apparuerit datum aliquod vel factum quod contra predicta sit vel contra aliquod predictorum, vel si omnia et singula que in hoc instrumento continentur non observaverint vel si aliquam proposuerint exceptionem, tunc pene nomine duo milia (2) marcas boni et puri argenti prenominate domino Alberto stipulanti potestati Florentie, vice et nomine comunitatis et civitatis Florentie accipienti, eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus solvere et dare omnesque expensas et dampna eadem causa competitura resarcire sollempni stipulatione promiserunt, et pena soluta vel commissa vel non, omnia predicta et singula firma tenere. Et ad omnia predicta et singula facienda predictum castrum cassarum turrem et hedificia et curtem et districtum et personas in eis pro tempore existentes ei, vice et nomine dicte civitatis et comunitatis accipienti, eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus concesserunt atque subposuerunt (3); pro quibus omnibus et singulis

(1) Tutte le copie, meno quella in XXVI,97, per aver compresa male l'abbreviazione di « dare », leggono « derelinquent ».

(2) XXVI,99 o 208 o XXIX,103: « millia ».

(3) XXVI,207' e XXIX,103: « supposuerunt ».

observandis faciendis et adimplendis et pena si commissa fuerit, pignoris et ypothece nomine obligaverunt tradiderunt et concesserunt prenominato Alberto potestati Florentie, ut dictum est vice et nomine civitatis et comunitatis accipienti eiusque successoribus potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus, predictum castrum de Montemurlo et cassarum et turrem et hedificia, curtem et districtum et ad hec pertinentia, et homines in eis nunc et pro tempore in eis existentes, et possessiones iura actiones et bona, et insuper hec castra cum curiis et districtibus, scilicet Monteguarki et quicquid distringitur et solitum est distringi per vicecomitem de Monterguarki et Laurum, Putcum et Lanciolinem (1) et Trappolam et Viescam et omnia alia castra terras possessiones homines iura actiones et bona que habent et tenent vel alii per eos in valle Arni ex utraque parte Arni. Eo pacto ut, si omnia predicta et singula non observaverint semper omnes et singuli, quod liceat ei pro ipsa civitate et comunitate et ipsi comunitati et eius successoribus potestati vel consulibus qui pro tempore Florentie fuerint, ex pacto et sine denuntiatione et propria auctoritate predictum castrum et curtem et districtum et cassarum et turrem et homines et predictas omnes res obligatas intrare vendere (2) pignorarare et alienare quomodo voluerint et fructus loco pene percipere. Que omnia pro eo et suis successoribus potestate vel consulibus Florentie pro tempore existentibus et pro ipsa civitate et comunitate tenere et possidere constituerunt, renuntiantes fori privilegio et omni exceptioni iuris vel facti, quas nullo modo possint opponere in predictis sive in aliquo predictorum; et nominatim quod non possint obicere vel excipere quod pactum factum de re sua non alienanda non teneat, et omni alii legum et constituti (3) auxilio et exceptioni renuntiaverunt. Item quod facient matrem et uxores eorum consensu eorum consentire predictis obligationibus pignorum et ipsas ratas habere quandocumque ei placuerit vel alicui eius successori potestati vel consulibus Florentie pro tempore existentibus. Pro quibus autem omnibus confessi sunt recepisse in veritate et eis solutas et numeratas esse a predicto domino Alberto potestate, solvente pro comuni Florentie, libras quinque milia bonorum denariorum pisanorum veterum, renuntiantes omni alii merito et lauechild et exceptioni non numerate et non recepte pecunie. Item omnia predicta et singula ut supra scripta sunt semper observare et adimplere et facere et fieri facere super sancta evangelia iuraverunt, omni cavillatione et exceptione remota. Acta sunt hec in civitate Florentie in ecclesia sancti Michaelis, presente et volente universo predictae civitatis consilio, et rogantibus predictis fratribus ex suprascriptis (4) omnibus plura instrumenta fieri ad voluntatem prefate potestatis, et presentibus ad hec convocatis et rogatis testibus Magistro Cazul. (sic) Laudensi et Finiberto de Bruno iudicibus et Uberto de Mandello Mediolanensi et Albizone Forensis et Iacobo Cavalcantis et Gianni Pelavillani consulibus militum Florentie, et Aldobrandino (5) Cavalcantis et Musca Lambertii procuratoribus comunis Florentie, et Giraldo Kiermontesi et Pazzo Ysacchi et Bonaguaisa f. Ugiccionis et aliis pluribus.

(1) XXVI,99 e 208 e XXIX,203: « Lanciolinem ».

(2) Ibidem: « Intrare et vendere ».

(3) XXVI,207 e XXIX,102 manca « et constituti ». Nelle altre copie si legge: « non alienandi » non teneat et omni alii legum auxilio ». Inoltre in XXVI,208' e in XXIX,103' è ripetuto 2 volte « non teneat ». (4) XXVI,99' o 208' e XXIX,103': « istis ». (5) Ibidem: « Aldebrandino ».

(S. N.) Ego Iacobus filius Guilielmi de Puteo civitatis Mediolani notarius sacri palatii ac missus domini Octonis imperatoris et nunc comunis Florentie notarius, hoc instrumentum a me una cum Sanzanomine iudice rogatum scripsi et rogatu partium in publicum redegi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli diligenter vidi et legi et quicquid in eo repperi (1) hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

LXVIII.

1225 Marzo 22, 24 e 25. — *I Lamberteschi vendono il castello di Trevalli al Comune di Firenze.* — XXVI,100; 209 — XXIX,104.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Feliciter. Mosca Lanberti, Cortavechia (2) et Tignosus fratres filii Tignosi Lanberti, Ildebrandinus et Gherardus fratres filii olim Guidaloceti Lanberti insimul et quilibet in solidum vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt iure proprio domino Bernardino quondam Pii Manfredorum dei gratia Florentie potestati, accipienti vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus imperpetuum, videlicet castrum sive castellare de Trevalli positum infra plebeum Calenzani et Carraie, sicut circumdatum est muris et foveis et ripis, cum omni iurisdictione segnoriam dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatum, possessiones bona servitia redditus prestationes pensiones conditiones et usarias, homines colonos sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole pecuniis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure, et cum omnibus servitiis redditibus (3) prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et immobiles (4) et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coerentiis et pertinentiis suis omnibus super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure

(1) XXVI,99' e 208': « reperi ». XXVI,207 e XXIX,102 e 103': « et quicquid in eo continebatur ».

(2) XXIX: « Cortavecchia ».

(3) XXVI,209 e XXIX: « redditibus ».

(4) XXVI,209: « immobiles ».

et actione usu seu requisitione et recessione sibi vel alicui eorum in predictis vel in aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione competentibus vel pertinentibus, exceptis et sibi et cuilibet eorum reservatis omnibus et singulis eorum donecheriis quas ipsi vel aliquis eorum habent et tenent infra predictam curtem et districtum de Trevalli, nichil tamen propterea sibi vel alicui eorum reservato in predicto castro sive castellare. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt et concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie predicto modo recipienti, omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas, omnesque alias sibi vel alicui eorum competentes et competentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum competentibus vel pertinentibus; predicta quidem omnia et singula pretio librarum quingentarum bonorum denariorum pisanorum, confitentes pluris et maioris pretii esse, non tamen ratione minus dimidia iusti pretii revocare paciscimur. Et quod ultra esset donaverunt inter vivos et inrevocabiliter, promittentes se suosque heredes, unusquisque eorum in solidum obligans, eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie recipienti se contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum non habere nec in futurum facere; et predicta omnia et singula tatum (*sic*) de suo et pro suo suorumque maiorum et heredum dato et facto preterito et futuro ab omni persona et loco de iure et constituto Florentie defendere et auctorizare ac modis omnibus expedire et ulterius non litigare vel inbrigare aut molestare vel iniuriari aliquo modo per se vel per alios, et omnia predicta et singula semper firma et incorrupta tenere et observare. Alioquin promiserunt eidem domino Bernardino potestati Florentie accipienti vice et nomine comuni (*sic*) Florentie suisque successoribus imperpetuum solvere et dare nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras mille bonorum denariorum pisanorum, et dampna et expensas resarcire et post firmum tenere: et constituerunt se pro predicto domino Bernardino potestate Florentie vice et nomine comunis Florentie predicta omnia et singula possidere, donec corporaliter fuerit ingressus vel adeptus possessionem corporalem, dantes licentiam eidem domino Bernardino potestati Florentie, vice et nomine comunis Florentie recipienti, ingredi quando voluerit. Pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis, et pro pena si commissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie accipienti omnia et singula eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura, constituens (1) se precario possidere, et renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et fori privilegio et exceptioni doli mali et sine causa et in factum et omni alii iuri et constitutioni et exceptioni sibi vel alicui eorum aliquo modo vel ingenio competenti vel pertinenti, quibus invari possent ad predicta vel aliquod predictorum removenda vel retractanda aliquo modo vel iure. Actum Florentie in Palatio comunis Florentini in verone superiori, presentibus et rogatis testibus Villanucio del Driceto, Bonacurso qui vocatur Vespa f. Ubaldini, domino

(1) XXVI,209' e XXIX,104': « constituentes ».

Philippo Broccolende et domino Lodovico et domino Bonifatio de Baiolaria iudicibus potestatis Florentie, et Marchisino de Ronco.

Item postea nona kalendas aprilis, indictione eadem. Feliciter. In eodem supradicto loco et verone Palatii Guilielmus filius olim Tignosi Lanberti, et Lanbertescus f. olim Gherardi Lanberti et Corsinus (1) f. olim Guidaloceti et Lanbertus f. olim Corsi Lanberti pro se et filiis olim Guidonis Corsi, et suo proprio et privato nomine obligando pro predictis filiis olim Guidonis Corsi, unoquoque eorum ad omnia infrascripta et singula se suosque heredes in totum obligante, omnibus supradictis et singulis a prenominatis Mosca, Cortevechia, Tignoso, Ildebrandino et Gherardo factis et promissis consentientes, ea omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem supradicto pretio vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Trevalli cum omni iurisdictione segnoriam dominio proprietate possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora et pascua et salecta, patronatus et iura patronatum, possessiones bona servitia redditus prestationes pensiones conditiones usarias homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure; et cum omnibus servitiis redditibus (2) prestationibus usariis et pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et immobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentis et pertinentis suis omnibus super se et infra se habitis in integrum, cum omni iure et actione usu seu requisitione accessione sibi vel dictis filiis olim Guidonis Corsi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione competentibus vel pertinentibus, exceptis et sibi et cuilibet eorum reservatis omnibus et singulis eorum donecheriis quas ipsi vel aliquis eorum vel dicti filii olim Guidonis Corsi habent et tenent infra predictam curtem et districtum de Trevalli, nichil tamen propterea sibi vel alicui eorum vel dictis filiis olim Guidonis Corsi // (3) in predicto castro sive castellare. Preterea vendiderunt dederunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, omnia integre iura actiones et reales et personales utiles et directas seu mistas, omnesque alias sibi vel alicui eorum vel dictis filiis olim Guidonis Corsi competentes et competentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum (vendiderunt

(1) XXVI,209: « Corsinus ».

(2) XXVI,210: « redditibus ».

(3) Questo segno di richiamo si riferisce alla parola « reservato » che è aggiunta in fine del documento, e che deve essere trasportata qui, come ricavasi dalla sottoscrizione di Iacopo.

vel alicuius earum) (1) venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel dictis filiis olim Guidonis Corsi vel alicui eorum competentia vel pertinentia; et in totum et per omnia et singula et ad eandem penam promiserunt fecerunt confessaverunt et se suosque et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradicti Mosca, Cortavechia, Tignosus, Ildebrandinus et Gherardus fecerunt promiserunt obligaverunt et renuntiaverunt ut supra continetur.

Item Lambertus predictus filius olim Corsi, suo proprio et privato nomine obligans, promittit et convenit per stipulationem sollempniter eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus in perpetuum, ex quo predicti filii quondam Guidonis Corsi compleverint etatem quattuordecim annorum cum sacramento vel decem et octo sine iuramento infra triginta dies proximas post inquisitionem faciet eos et quemlibet eorum predicta omnia et singula confirmare et parabolam dare; et pro eodem supradicto pretio et sine alio pretio vel expensis faciet eos et quemlibet eorum facere similem venditionem traditionem dationem concessionem promissionem et obligum, et eodem predicto modo ut superius continetur predictos Muscam, Cortavechiam (2), Tignosum, Ildebrandinum, Gherardum, Guilielmum, Lambertescum, Corsinum et ipsum et Lambertum fecisse promississe obligasse renuntiasse et dedisse, et interdum ab eis et quolibet eorum et ab omni persona et loco pro eis et quolibet eorum de iure et pacto defendere. Alioquin promittit et convenit eidem domino Bernardino potestati Florentie vice et nomine comunis Florentie suisque successoribus solvere et dare libras ducentas bonorum denariorum pisanorum nomine pene, et omne dampnum et expensas resarcire; et pena soluta vel commissa vel non, predicta omnia et singula observare et firma tenere. Et pro hiis omnibus et singulis observandis obligavit eidem domino Bernardino potestati Florentie recipienti ut dictum est sua bona mobilia et immobilia presentia et futura, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio de Porcili milite potestatis et Marchesino da Ronco notario potestatis et Falco Gamurre bannitore et Ubertinuccio de Mutina f. Bernardini et Paganino de Mutina f. Ormannini.

Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, octava kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. In civitate Florentie in presentia Lambertucci Pandolfini et Coselle f. olim Pacis de Formica et Bonacursi (3) qui Vespa vocatur et Guerii Brustani nuntii comunis Florentie, Domina Soave uxor Lamberteschi et eiusdem viri sui consensu et parabola, et domina Nonmenercorda (4) uxor Musche et eiusdem viri sui consensu et parabola, ambe legitime interrogate a Iacobo iudice et notario et cum congruenti responsione secuta, venditionem traditionem cessionem concessionem et obligum et omnia et singula acta facta conventa et promissa a dictis Lambertesco et Musca de castro sive castellare de Trevali et omnium et singulorum, sicut scriptum est manu Iacobi Rustici et notarii (*sic*) in totum confirmantes et pro

(1) Le parole tra parentesi sono espunte.

(3) Ibidem: « Bonacursi ».

(2) XXIX: « Cortavecchiam ».

(4) XXVI,210 e XXIX: « Nonmenercorda ».

firmitate habentes, predicte venditioni et obligationi et alienationi et omnibus et singulis ab eisdem viris eorum factis conventis promissis consenserunt et parabulam dederunt, renuntiantes iuri earum et cuiuslibet ipsarum hypothecarum et privilegii dotis et donationis earum et cuiuslibet earum beneficio, et omni legi et iuri et constitutioni et exceptioni sibi vel alicui earum in predictis vel aliquibus predictorum competenti vel pertinenti aliquo modo vel iure; promittentes Beliocto fil. Compagni Botticini (1) recipienti procuratorio nomine pro (domino) (2) dicto domino Bernardino potestate Florentie, et vice et nomine comunis Florentie predicta omnia et singula firma tenere et contra non fecisse nec facere, et ab omni persona et loco pro earum et cuiuslibet earum dato et facto de iure et constituto Florentie defendere. Alioquin promiserunt eidem Beliocto recipienti ut dictum est; solvere et dare eandem penam quam viri earum supra promiserunt, et omnia dampnum et expensas resarcire et post firmum tenere.

Signa §§§§§ manuum predictorum Mosche, Cortavechie, Tignosi, Ildebrandini, et Gherardi, Guilielmi, Lanberteschi, Corsini et Lanberti et dominarum Soavis et Nomenerecorde (3) qui predicta ut superius continentur fieri rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum predictorum omnium et singulorum in quorum presentia predicta facta fuere ut supra continentur rogatorum testium. reservato.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius predicta omnia et ut superius continentur rogatus scripsi et complevi et in publicam formam redegi et predictas mulieres interrogavi et quod post testes scriptum est « reservato » scripsi manu propria et superius ubi signatum est in vicesima octava linea, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplavi (4), ideoque subscripsi.

LXIX.

1225 Marzo 22, 24 e 25. — I Tosinghi vendono al Comune di Firenze il castello di Trevalli. — XXVI,103 e 212 (mutilo in fine). — XXIX,107.

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprilis, indictione tertiadecima. Feliciter. Marsoppus f. olim Rustichelli Marsoppi, et Nepoleone f. quondam Marsoppini, et Davizus (5) et Adomari fratres filii olim emancipati Catalani de Tosa,

(1) XXIX: « Boctieini ».

(2) Espunto.

(3) XXVI,211 e XXIX: « Nomenerecorde »

(4) XXVI,211: « in eo inveni hic fideliter

scripsi et exemplavi ». XXIX: « in eo continebatur hic fideliter exemplavi et scripsi ».

(5) XXIX: « Daviczus », qui ed altrove.

et ad maiorem cautelam consensu dicti patris eorum, insimul et quilibet in solidum vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt iure proprio Rigalécto f. olim Burnetti (1) de Vita, accipienti procuratorio nomine pro domino Bernardino quondam Pii Manfredorum déi gratia Florentino potestate vice et nomine comunis Flórentie eiusque successoribus imperpetuum, videlicet castrum sive castellare de Trivalli positum infra plebeium Calenzani et Carraie, sicut circumdatum est muris foveis et ripis, cum iurisdictione signoria dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes terras (2) vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatum, possessiones bona servitia redditus prestationes pensiones conditiones et usarias, homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios et alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole peculiis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis redditibus prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et immobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum (eorum) (3) pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentiis et pertinentiis suis omnibus que super se et infra se habuerint in integrum, et cum omni iure actione usu requisitione et actione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione competentibus vel pertinentibus. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem Rigalécto predicto modo recipienti omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas omnesque alias sibi vel alicui eorum competentes et competentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum, tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum competentibus; predicta quidem omnia et singula pro pretio librarum quingentarum bonorum denariorum pisanorum, confitentes pluris et maioris pretii esse, et non revocare ratione (maioris pretii) (4) minus dimidia iusti pretii paciscentes. Et quod ultra esset donaverunt inter vivos et inrevocabiliter eidem Rigalécto predicto modo accipienti, promittentes insuper, se suosque heredes unusquisque eorum in solidum obligans, eidem Rigalécto predicto modo recipienti se contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum non habere nec in futurum facere, et predicta omnia et singula tantum de suo et pro suo suorumque (heredum) (5) maiorum et heredum dato et facto preterito et futuro ab omni persona et loco de iure et constituto Florentie defendere et auctorizare ac modis omnibus expedire et ulterius non litigare vel inbrigare aut molestare vel iniuriari aliquo modo per se vel alios, et omnia predicta et singula semper firma et incorrupta tenere et observare. Alioquin promiserunt et convenerunt, et quisque in solidum et se in solidum obligans, eidem Rigalécto predicto modo recipienti solvere et dare

(1) XXVI, 212 e XXIX: « Burnecti ».

(2) Ibidem: « terras ».

(3) Espunto.

(4) Idem.

(5) Idem.

nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras mille bonorum denariorum, et omne dampnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obligo illius qui eos vel aliquem eorum urgere posset et secundum constitutum civitatis Florentie, et insuper predicta omnia et singula semper firma et incorrupta tenere promiserunt. Insuper constituerunt se pro predicta potestate et comuni Florentie predicta omnia et singula possidere donec corporaliter fuerit ingressus vel adeptus possessionem corporalem, dantes licentiam eidem Rigalecto, pro predicta potestate et comune ut dictum est recipienti, ingredi quandocumque voluerit pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis. Et pro pena si commissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt iure pignoris eidem Rigalecto predicto modo recipienti omnia et singula eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura, constituentes se precario pro predicta potestate et comuni Florentie possidere. Et in predictis omnibus et singulis renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et fori privilegio et exceptioni doli mali et sine causa et in factum et omni alii iuri et constituto et exceptioni sibi vel alicui eorum aliquo modo vel ingenio competenti vel pertinenti quibus iuvari possent ad predicta, vel aliquod predictorum removenda vel retractanda aliquo modo vel iure.

Item Catalanus f. olim Melliorelli de Tosa et Melliorellus eius filius emancipatus et ad maiorem cautelam consensu dicti patris sui, et Attavianus quondam Marsoppini, unoquoque eorum ad omnia et singula infrascripta se suosque heredes in totum et in solidum obligante, omnibus suprascriptis et singulis a prenomatis Marsoppo, Napoleone, Davizo, Adimari factis et promissis consenserunt eaque omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem suprascripto pretio vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto Rigalecto, recipienti ut dictum est pro predicta potestate et comuni Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Trevalli cum omni iurisdictione segnoriam dominio proprietate et possessione eiusdem, et omnes terras vineas casas silvas nemora pascua et salecta, patronatus et iura patronatum, possessiones bona servitia redditus prestationes pensiones conditiones usarias homines colonos sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis vel conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole pecuniis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis redditibus prestationibus usariis pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles et immobiles et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentiis suis omnibusque super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione usu seu requisitione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquibus seu aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione competentibus vel pertinentibus. Preterea vendiderunt dederunt tradiderunt cesserunt et concesserunt et mandaverunt eidem Rigalecto, predicto modo recipienti, omnia integre iura actiones reales personales utiles directas seu mistas (1)

(1) XXVI, 213: "mixtas".

omnesque alias sibi vel alicui eorum competentes et competentia adversus quascumque personas vel loca, occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum, tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum competentibus vel pertinentibus; et in totum et per omnia et singula et ad eandem penam promiserunt fecerunt et confessaverunt et se suosque heredes et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradictos Marsoppum, Napoleonem, Davizum (1) et Adimari fecisse promississè obligasse et renuntiasse continetur. Acta sunt predicta omnia et singula Florentie in palatio seu domo murata Tusingorum, presentibus et rogatis testibus Aliocto Rudighieri et Azzo (2) Gottofredi et Griffone Ubaldini et Dato Vitalis et Bigallo Amannati (3) et Aldobrandino Rusticci.

Item postea nona kalendas aprilis, eodem anno et mense et indictione. Feliciter. In Florentia in superiori verone Palatii comunis Florentie, Marsoppinus f. olim Guidonis Marsoppi, Scolarius et Sinibaldus fratres filii Catalani emancipati, unoquoque eorum ad omnia infrascripta et singula se suosque heredes in totum et in solidum obligante, omnibus suprascriptis et singulis a prenominatis Marsoppo, Nepoleone Davizzo (4), Adimari, Catalano, Mellioello et Actaviano factis et promissis consentientes, ea omnia et singula ratihabitione confirmaverunt, et insuper eodem modo et pro eodem supradicto pretio vendiderunt tradiderunt dederunt et concesserunt predicto domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus imperpetuum, predictum videlicet castrum sive castellare de Travalli cum omni iurisdictione signoria dominio proprietate possessione eiusdem et omnes terras vineas casas silvas nemora et pascua et salecta, patronatus et iura patronatum, possessiones bona servitia redditus prestationes pensiones condiciones et usarias, homines et colonos, sedentes manentes inquilinos abscriptitios vel alterius cuiuscumque generis et conditionis sint, cum omnibus et singulis eorum resediis familiis sobole et pecuniis totoque eorum et cuiuslibet eorum tenere, et cum omnibus terris vineis casis et rebus quas ab eis vel pro eis vel aliquo eorum habent et tenent vel eis vel alicui eorum pertinent aliquo modo vel iure, et cum omnibus servitiis redditibus prestationibus usariis et pensionibus debitis vel consuetis, omnesque servos et ancillas et res mobiles, et omnia generaliter quos et quas et que ipsi vel aliquis eorum habent et tenent vel alicui eorum pertinent quoquomodo vel iure infra totum predictum castrum sive castellare eiusque curtem et districtum, una cum omnibus adiacentiis coherentibus et pertinentibus suis omnibusque super se et infra se habitis in integrum, et cum omni iure et actione usu seu requisitione et accessione sibi vel alicui eorum in predictis vel aliquo predictorum aut eorum vel alicuius eorum occasione competentibus et pertinentibus. Preterea venderunt dederunt cesserunt concesserunt et mandaverunt eidem domino Bernardino potestati Florentie, recipienti vice et nomine comunis Florentie eiusque successoribus

(1) XXIX: « Davizzum ».

(3) XXIX: « Ammanna'i ».

(2) XXVI,213' e XXIX: « Azzo ».

(4) XXVI,213': « Davizo ».

imperpetuum, omnia integre iura (1) et actiones reales et personales utiles et directas seu mixtas omnesque alias sibi vel alicui eorum competentes et competentia adversus quascumque personas vel loca occasione predictarum rerum venditarum vel alicuius earum tam pro defensione et evictione quam pro omnibus aliis et singulis sibi vel alicui eorum competentia vel pertinentia et in totum et per omnia et singula; et ad eandem penam promiserunt fecerunt confessaverunt et se suosque heredes et bona in solidum obligaverunt atque renuntiaverunt ut supradicti Marsoppus, Napoleone, Davizzus, Adimari, Catalanus, Melliorellus et Actavianus fecerunt promiserunt obligaverunt et renuntiaverunt ut supra continetur. Item dictus Sinibaldi, tactis sacrosantis dei evangelii, corporaliter iuravit ad sancta dei evangelia predictam venditionem et predicta omnia et singula ut supra continetur semper firma et incorrupta tenere et non remove occasione etatis vel aliquo ullo modo et ut supra continetur defendere; et qui remove val retractare voluerit ei bona fide sine fraude (*sic*). Testes ad hec rogati fuerunt dominus Bonifatius de Porcili miles dicte potestatis, et Arrigus Albertini et Ubertainaccius de Mutina f. olim Bernardini et Paganinus de Mutina f. Ormannini et Falcus de Gamurra et Simon de la Vicina bannitores comunis Florentie et Belioctus Bocticine.

Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, octava kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Domina Ghisla uxor Melliorelli et eiusdem Melliorelli viri sui consensu et parabola, et domina Diana uxor Adimari et eiusdem Adimari viri sui consensu et parabola et domina Adalina uxor Marsoppini et eiusdem Marsoppini viri sui consensu et parabola, et domina Ermellina uxor Davizzi et eiusdem Davizzi viri sui consensu et parabola, omnes predictae domine et mulieres et singule legitime a Iacob iudice et notario interrogate et cum congruenti responsione secute, predictam venditionem promissionem et obligationem et omnia predicta et singula a dictis viris earum de castro sive castellari de Trevali et aliorum et singulorum facta, sicut scriptum est manu mei Iacobi iudicis et notarii quondam Rustici iudicis et notarii in totum confirmantes, predictae venditioni alienationi promissioni obligationi et omnibus predictis et singulis a predictis viris earum et quolibet eorum factis promissis et conventis et venditis consenserunt et parabolam dederunt, renuntiantes iuri earum et cuiuslibet ipsarum ypothecarum et privilegio dotis et donationis ipsarum et cuiuslibet earum beneficio et omni legum et iuris, constituti et exceptionis auxilio sibi vel alicui earum aliquo modo vel ingenio competenti vel pertinenti, promittentes Beliocto iudici et notario f. quondam Conpagni Bocticine, recipienti procuratorio nomine et vice dicte potestatis et comunis Florentie et pro predicta potestate et comuni Florentie, predicta omnia et singula firma tenere et observare et contra non fecisse nec facere et ab omni persona et loco pro earum dato et facto defendere. Et si ita non observaverint vel contra fecerint, promiserunt eidem Beliocto recipienti ut dictum est solvere et dare nomine pene eandem penam ut predicti earum viri et eodem modo, et dampnum et expensas eodem modo resarcire promiserunt ut dicti earum viri, et semper firma et incorrupta tenere et defendere et observare ut supra continetur et scriptum est (2). Actum

(1) Qui cessa il documento in XXVI,213'.

(2) In XXIX è tralasciato " est „.

Florentie. Testes ad hec rogati Ughiccio Graffioli et Benvenutus f. Rustichelli Guerruzi et Maraboctellus f. Chianni et Simonectus f. Bonacursi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius, hoc venditionis instrumentum et predicta omnia et singula ut superius continentur rogatus publice scripsi et complevi, et predictas mulieres interrogavi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi diligenter (1) et quicquid in eo inveni hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi ss.

LXX.

1225 Marzo 22 e Luglio 17 e 27. — 1. Elezione, fatta dal Potestà di Firenze di un procuratore per ricevere la carta di compra del castello di Trevalli. — 2. Elezione di altro procuratore per avere il consentimento delle donne dei venditori e per prendere possesso del detto castello. — 3. Atto di possesso. — XXVI,105' - XXIX,109'.

1 — In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, undecima kalendas aprelis, indictione tertiadecima. Feliciter. Actum Florentie in Palatio comunis Florentie in superiori verone Palatii, et primo (*sic*) quam dictus Rigalectus recepisset et ante quam reciperet predicta pro predicta potestate et comuni Florentie, ut superius continetur.

Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Rigalectum f. olim Burnecti de Vita suum procuratorem vice et nomine comunis Florentie ad recipiendum cartam emptionis de castro sive castellare de Trevalli, et de omnibus terris et vineis et servitiis et omnibus et singulis, prout scriptum erit a Iacobo iudice et notario, a Tosinghis et Lanberteschis et aliis personis necessariis, promittens firmum et ratum habere quicquid inde fecerit seu receperit. Actum ut dictum est, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolari et domino Lodovigo iudice f. (*lacuna*) et Bonacorso (2) qui Vespa vocatur f. Ubaldini et Villanuzco (3) f. Drieti.

2 — In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sextadecima kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Belioctum iudicem et notarium filium Conpagni Boctacine (4) suum pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie procuratorem ad

(1) XXIX: "diligenter vidi et legi".

(3) Ibidem: "Villanuzco".

(2) Ibidem: "Bonacurso".

(4) Ibidem: "Boctacine".

recipiendum parabolas et consentimentum a mulieribus de domo Lambertescorum et de domo Tusingorum de emptione facta pro comuni Florentie de castro sive castellare Trevalli et omnibus et singulis que vendiderunt earum viri et fecerunt, prout scriptum est manu mei Iacobi iudicis et notarii, et ut ingrediatur suo nomine pro comuni Florentie et pro comuni Florentie possessionem corporalem castelli sive castellaris Trevalli et omnium predictorum et singulorum, promittens pro comuni Florentie se firmum et ratum habere atque tenere quicquid inde fecerit atque receperit. Actum Florentie in Palatio comunis Florentie, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolari et Falco bannitore comunis Florentie et Ricevuto nuntio comunis Florentie, et ante quam dictus Belioctus reciperet ut supra continetur et scriptum est.

3 — Item millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sexta kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Belioctus iudex et notarius f. Conpagni Bocticini procurator constitutus a domino Bernardino quondam Pii Manfredorum potestate Florentie suis (1) pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie, vice et nomine dicti domini Bernardini potestatis Florentie pro Comuni Florentie et pro comuni Florentie intravit et ingressus est corporalem possessionem castelli sive castellaris de Trevalli et terrarum et rerum de Trevalli. Actum Trevalli, presentibus et rogatis testibus Conciolo de Piazza nuntio comunis Florentie f. olim (*lacuna*) et Tomasino nuntio comunis Florentie f. quondam Tomasi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius, hec omnia supradicta scripsi et conplevi et in publicam formam redegi ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

LXXI.

1225 Luglio 17. — *Elezione, fatta dal Potestà di Firenze, di un procuratore per ricevere il consenso delle donne dei Lamberteschi e dei Tosinghi, venditori del castello di Trevalli, e per prendere possesso del detto castello. (Vedi LXX, 2). — XXVI,102' ; 211' - XXIX,106'.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sextadecima kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Dominus Bernardinus quondam Pii Manfredorum dei gratia potestas Florentie fecit constituit atque ordinavit Belioctum iudicem et notarium filium Conpagni Botticini (2) suum pro comuni Florentie et

(1) Correggi " sui „.

(2) XXVI,211' e XXIX: " Bocticini „.

dicti comunis Florentie procuratorem ad recipiendum parabolas et consentimentum a mulieribus de domo Lanbertescorum et de domo Tusingorum de emptione facta pro comuni Florentie de castro sive castellare Trevalli et omnibus et singulis que vendiderunt earum viri et fecerunt prout scriptum est manu Iacobi iudicis et notarii, et ut ingrediatur suo nomine pro comuni Florentie et pro comuni Florentie possessionem corporalem castri sive castellaris Trevalli et omnium predictorum et singulorum, promittens pro comuni Florentie se firmum et ratum habere atque tenere quicquid inde fecerit atque receperit. Actum Florentie in Palatio comunis, presentibus et rogatis testibus domino Bonifatio iudice de Bagiolaria et Falco bannitore comunis Florentie, et Ricivuto nuntio comunis Florentie.

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius hec omnia scripsi et complevi rogatus, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi diligenter, et quicquid in eo inveni (1) hic fideliter exemplavi (2), ideoque subscripsi.

LXXII.

1225 Luglio 27. — *Presca di possesso del castello di Trevalli. (Vedi LXX, 3).*
— XXVI,102'; 211' - XXIX,106'.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sexta kalendas augusti, indictione tertiadecima. Feliciter. Bellioctus iudex et notarius f. Compagni Botticini (3) procurator constitutus a domino Bernardino quondam Pii Manfredorum potestate Florentie sui pro comuni Florentie et dicti comunis Florentie, vice et nomine domini Bernardini dicti potestatis Florentie pro comuni Florentie et pro comuni Florentie intravit et ingressus est corporalem possessionem castri sive castellaris de Trevalli et terrarum et rerum de Trevalli. Actum Trevalli, presentibus et rogatis testibus Conciolo nuntio comunis de Piazza (4) f. olim (*lacuna*) et Tomasino (5) nuntio comunis f. olim Tomasi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius hec omnia scripsi et complevi rogatus, ideoque ss.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid inveni (6) hic fideliter exemplavi (7), ideoque subscripsi.

(1) XXVI,211': " reperi „
" scripsi et exemplavi „.

(4) XXVI,211': " Piazza „. XXIX: " Piazza „.

(6) XXVI,212 e XXIX: in eo inveni „.

(2) Ibidem: " exemplavi et scripsi „. XXIX:

(3) XXVI,211': " Boeticini „.

(5) XXVI,211': " Thomasino „.

(7) XXVI,212: " scripsi et exemplavi „.

LXXIII.

1225 Ottobre 3 e Novembre 28. — Vendita di alcune terre, case ecc., poste in luogo detto all' Anconella, presso S. Angelo di Legnaia, fatta all' operaio e rettore dell' opera del Pontevecchio. — XXIX, 120'.

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo vigesimo quinto, nonas octubris, indictione quartadecima. Feliciter. Albertinus de Bailito et Renuccius filius eius paterno consensu, uterque in totum et in solidum se obligando et suos heredes et sua bona ad omnia et singula infrascripta servanda, per hoc venditionis publicum instrumentum iure proprio vendiderunt et concesserunt Albertino f. olim Baccioli magistri operario ac rectori domus et opere Pontis Veteris Florentie, ementi et accipienti pro ipsa domo et opera et eius vice et nomine et pro se suisque successoribus ac rectoribus ibidem pro tempore existentibus in perpetuum, integre quamdam petiam terre et vinee et culture posite all' Anconella infra parrochiam sancti Angeli de Legnaia, cuius hi sunt confines: a duobus lateribus via publica, a tertio filii Renaldi Titti, a quarto Bernardini f. Donosdei Iordanelli et Oliverii magistri. Infra hos fines vel si qui alii sunt confines totam dictam terram et vineam et culturam cum casa et capanna positis super ea et cum omnibus choerentiis pertinentiis et adiacentiis et servitutibus suis; quam vero terram et culturam dixerunt et confessi fuerunt atque protestati dicti venditores esse quinquaginta quattuor statoria et sex panora; et si plus esset, in totum ut dictum est eidem Albertino operario vendiderunt et concesserunt. Preterea eodem modo et iure vendiderunt et concesserunt ei quamdam aliam petiolam terre sive salecti existentis prope ipsam terram et culturam: cui a primo latere via publica, a secundo aqua que dicitur Anconella, a tertio filiorum Gerardini Abruscie, a quarto filiorum Renaldi Titti. Infra hos vel si qui alii sunt confines totam dictam terram et salectam, predictas quidem terras ut dictum est vendiderunt et concesserunt eidem emptori cum omnibus super se et infra se habitis et cum omnibus hedificiis et suppellectilibus et masseritiis et choerentiis adiacentiis pertinentiis et servitutibus suis, et cum omni iure actione ratione requisitione accessione persecutione et usu eis vel alteri eorum competentibus et pertinentibus exinde aliquo modo. Quatenus deinceps predictus Albertinus operarius emptor et eius successores pro tempore existentes in dicta domo et opera, et cui vel quibus vice et nomine ipsius domus et opere dederint vel concesserint, predictas terras et res habeant teneant possideant utantur et libere et expedite faciant quicquid placuerit exinde sine alicuius contradictione vel molestia; quas vero terras et res ipsius emptoris nomine se possidere constituerunt dicti venditores Albertinus del Bailito et Renuccius filius eius, donec corporaliter ingressus fuerit possessionem, in quam intrandi licentiam ei propria auctoritate concesserunt, promittentes ipsi Albertino emptori nichil contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum habere neque facere in futurum, nec inbligare (*sic*) neque litigare vel

molestare predicta in causa vel extra, sed legitime et per constitutum Florentie ab omnibus personis et locis eorum expensis predicta omnia et fructus earum defendere et undique expedire promiserunt, et ab omnibus notitiis tenutis seu teneribus et possessionibus, et a fructibus et usuris notitiarum, et ab omnibus obligationibus et scripturis publicis et ab omnibus personis et locis propterea agentibus vel litigantibus promiserunt defendere, et ipsum emptorem et eius successores inde conservare indemnes et modis omnibus expedire; ac si contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum apparuerit, aut si de predictis aut aliquo predictorum aliquo modo agere seu litigare in causa vel extra presumpserint, aut si ut dictum est non defenderint, vel si predictae terre et fructus earum vel que pertinent ad terras ipsas in totum aut pro aliqua parte vel particula fuerint evicte, vel si aliquid pro aliqua obligatione seu notitia vel tenere aut possessione fuerit evictum, aut si predicta omnia et singula non observaverint in perpetuum, promiserunt et uterque in solidum eidem Albertino emptori, solemniter stipulanti et interroganti et accipienti pro ipsa domo et opera et eius vice ac nomine et pro se suisque successoribus, nomine pene dare duplum infrascripti pretii, scilicet libras quattuorcentum triginta sex bonorum denariorum pisanorum, et omnia dampna et expensas resarcire, omnibus predictis et singulis semper manentibus firmis; et pena soluta vel commissa aut non, et dampnis ac expensis restitutis vel non, predicta omnia et singula in perpetuum observare, facere et firma tenere promiserunt eidem per stipulationem solemnem, uterque ipsorum venditorum se in solidum obligando et suos heredes ad omnia et singula supradicta servanda, et obligando generaliter ei omnia sua bona pro predictis omnibus observandis, et precario pro eo se possidere constituerunt. Pro quibus fuerunt confessi dicti venditores recepisse a dicto Albertino emptore pretium et nomine pretii libras ducentas decem et otto bonorum denariorum pisanorum, de quibus vocaverunt se bene pacatos; renuntiando exceptioni non numerati et non soluti pretii; et scientes predicta pluris et maioris pretii esse, quod plus valebant remiserunt et donaverunt inter vivos et inrevocabiliter eidem emptori; et in predictis omnibus et singulis renuntiaverunt beneficio novarum constitutionum et epistole divi Adriani et fori privilegio et omni alii auxilio atque beneficio, et exceptioni speciali ac generali iuris et constitutionum.

Testes presentes et rogati interfuerunt Pulliesis canonicus sancti Stephani, Ugo Vinciguerra, Astancollus quondam Anstancolli, Guidingus medicus, Filippus f. Angiolieri medici, Mainettus f. Corsetti et Rodolfus ervarius f. Guarnellotti.

Item ipso eodem die et loco et presentibus eisdem testibus, Lanfredinus et Paczus fratres dicti Albertini venditoris f. olim (*lacuna*) mandato et precibus dictorum Albertini et Renuccii venditorum fideiusserunt in omnem causam, uterque in solidum et in totum se obligando ad omnia et singula infrascripta servanda, et promiserunt eidem Albertino emptori, ut dictum est accipienti, se facturos et curaturos ita quod dicti venditores predicta omnia et singula observabunt et facient et complebunt, et sicut superius promiserunt tam pro defensione et evictione quam et omnibus et singulis aliis supradictis. Item promiserunt ei quod si quando eis aut briga seu molestia vel controversia mota fuerit ei vel successoribus eius de predictis terris ac rebus pro aliqua parte vel particula, quod litem et brigam expedient et de iure et constituto Florentie defendent et undique disbrigabunt eorum expensis, et ab

omni notitia tenere possessione et a fructibus et usuris et ab omni obligatione promiserunt predicta defendere et expedire, et ipsum emptorem et eius successores modis omnibus indempnes conservare infra unum mensem post inquisitionem vel dampnum habitum. Si vero omnia et singula non observaverint aut non fecerint fieri et observari vel si ut dictum est non defenderint et non expedierint, promiserunt et uterque in solidum eidem emptori dare nomine pene duplum dicti pretii, videlicet libras quadringentas triginta sex, et dampna et expensas resarcire, et post hec omnia et singula observare atque facere et fieri facere et complere promiserunt eidem, uterque in solidum et in totum se obligando et suos heredes et bona sua ad omnia et singula supradicta servanda et precario possessionem receperunt, renuntiantes in omnibus et singulis supradictis beneficio et auxilio novarum constitutionum, epistole divi Adriani, privilegio fori et omni alii auxilio ac beneficio iuris et constituti.

Item eodem anno postea, scilicet quinta kalendas novembris, actum Florentie in domo dicti Albertini venditoris de Burgho sancti Iacobi, testibus presentibus et rogatis Bencivenni f. Michaelis Altiperti et Deotiguardi barbiere f. Olivi. Feliciter. Guido f. dicti Albertini del Bailito eius consensu simili modo et iure vendidit et concessit et defendere promisit dicto Albertino operario dictas terras et res et in omnibus ac per omnia se et bona sua obligavit et promisit de se et per se sicut pater suus et frater supra per se fecerunt sub eadem pena et obligo, simile pretium confitens recepisse; et renuntiavit exceptionibus eisdem et omnibus aliis, et se ac bona sua obligavit in solidum et in totum, renuntians epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni alii iuri et constituto.

Item eodem die et loco et coram predictis testibus, Gemma uxor predicti Albertini venditoris et Contissa uxor Renuccii et Margarita uxor Guidi predictorum venditorum consensu virorum suorum et legitime interrogate a Truffa Albiczi iurisperito et me Bono Prati iudice et notario, et de iure suo ypothecario certiorate, earum bona et spontanea voluntate consenserunt dicte venditioni terrarum et rerum et omnibus supradictis, et renuntiaverunt iuri ypothecarum et omni alii sibi competenti in supradictis terris et rebus, promittentes dicto Albertino emptori contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum non habere nec in futurum facere vel inbrigare seu molestare predicta in causa vel extra; sed tacite et contente omni tempore permanere, et predicta pro suo dato et facto tantum defendere ab omni persona et loco. Si vero contra datum aut factum apparuerit, vel si ut dictum est non defenderint et non observaverint predicta omnia et singula, promiserunt eidem Albertino, solempniter stipulanti et interroganti pro se et dicta domo et opera, nomine pene dare quelibet earum duplum unde agetur, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas ea de causa emendare, ratis semper manentibus supradictis; et renuntiaverunt omni pretio et merito sibi pro his competenti et omni exceptioni iuris et constituti generali et speciali, et possessionem dictarum terrarum et rerum ei dederunt, constituentes possidere pro eo.

Ego Truffa de Capite Pontis iurisperitus predictas mulieres interrogavi et omnibus suprascriptis dum agerentur interfui, ideoque ss.

Ego Bonus Prati iudex et notarius predicta omnia me presente acta rogavi et rogatus publice scripsi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Paczinus Pregianni auctoritate imperiali notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi huic registro comunis Florentie per ordinem fideliter exemplando transcripsi et publicavi preter signa predictorum iudicum et notariorum, ideoque subscripsi.

LXXIV.

1228 *Giugno 25 e Luglio 6. — Il Potestà e gli ambasciatori di Pistoia promettono a nome del Comune di attenersi al giuramento che, secondo la proposta del cardinal legato Goffredo, debbono fare ai Fiorentini. Seguono i nomi dei consiglieri che giurano. — XXVI,106' - XXIX,110'.*

In dei nomine, amen. Dominus Petrus Torelli dei gratia Pistoriensis potestas, de voluntate parabula consilio et assensu infrascriptorum ambaxatorum et virorum nobilium comunis Pistorii, videlicet Gualterotti et Bonaccursi (1), Rustichelli Lazarii, Bonacorsi (2) Upizini, Boldronis Soldi, Gerardetti Lazarii, Fraimerighi iudicis, Ranerii Malontale, Ranerii iudicis f. Spectaregis, Ruberti iudicis, Vescontis Spedalieri et Renaldi Schiatte; et ipsi iidem ambaxatores et cives comunis Pistorii cum dicta potestate, pro dicta potestate civitate et comuni Pistorii, convenerunt et promiserunt domino Andree Iacobi dei gratia potestati Florentie, pro dicto comuni Florentie et vice et nomine ipsius comunis Florentie accipienti, facere servare complere et fieri facere et complere Florentinis et comuni nomine Florentinorum a potestate et comuni Pistorii, et confirmari et fieri per consilium civitatis eiusdem omnia et singula que dominus Guiffredus (3) cardinalis et legatus apostolice sedis in consilio Florentie proposuit et dixit et obtulit: quod Pistorienses debent facere et iurare Florentinis et comuni seu potestati Florentie in totum et per singula sicut scripta sunt per Inghilbertum notarium et subscriptum est per dominos Ildebrandinum Adimari, Spinellum Spade, Renuccinum et Gargozam iudices videlicet: quod Pistorienses facient et iurabunt comuni et pro comuni Florentie guerram et pacem hostem et cavalcantam ad voluntatem comunis Florentie contra omnes personas et loca; et quod Florentinos et homines eorum districtus in tota eorum fortia Pistor. salvabunt et securos habebunt in personis et rebus. Item quod dabunt Carmignanum in potestatem et fortiam comunis Florentie ad faciendum inde quicquid placuerit potestati consilio et comuni Florentie sine aliquo intendimento vel pacto. Item quod de discordia et discordiis que nunc sunt inter Lucanos et

(1) XXIX: « Bonacursi ».

(2) Ibidem: « Bonaccursi ».

(3) Ibidem: « Guiffredus ».

Pistorienses, et de discordia et discordiis quam et quas nunc habent Pistorienses cum filiis comitis Guidonis vel comite Alberto vel comite Rodulfo, stabunt inde ad mandatum comunis Florentie et dicti domini cardinalis quousque fuerit idem dominus cardinalis in partibus istis esset (*sic*); eo tamen non presente in partibus istis, stabunt inde ad mandatum et voluntatem comunis Florentie tantum; de futuris autem discordiis inter predictos stabunt ad voluntatem et mandatum comunis Florentie. Item si aliqua discordia est vel fuerit inter Pratenses et Pistorienses, stabunt inde ad voluntatem comunis Florentie. Et Florentini et comune Florentie debeant destruere et destrui facere Carmignanum ad eorum voluntatem et arbitrium infra dies quindecim proximas postquam datum fuerit potestati et comuni Florentie. Quod castrum promiserunt dare Florentinis et comuni Florentie per totam crastinam diem isguernitum Pistoriensium et guernitum fortia comunis Florentie ad voluntatem potestatis et comunis Florentie, ut ita possit destrui infra dies quindecim ad voluntatem comunis Florentie. Quod castrum ex pacto nullo modo vel tempore possit vel debeat a Pistoriensibus rehedificari nec in podio Carmignani aliquid a Pistoriensibus hedificari vel rehedificari, remanentibus dominio proprietate et possessione podii et hominum de Carmignano eiusque districtus comuni Pistoriensi; ita tamen quod Pistorienses nullo modo vel tempore in ipso podio debeant aliquid hedificare vel rehedificare; et ita quod si qui de civitate vel comitatu Florentie ius habent vel portionem aliquam in Carmignano vel eurve, quod in nullo predicta preiudicent eis. Item promiserunt rebannire et rebanniri facere homines exitivos de Carmignano et ab omni exbannitione extrahi, et eorum terras et possessiones reddent eisdem. Item facient et iurabunt ipsi et alii Pistorienses omnes a quindecim annis supra usque ad septuaginta comuni, et pro comuni Florentie guerram et pacem hostem et cavalcata ad voluntatem comunis Florentie contra omnes personas et loca. Et quod Florentinos et homines districtus Florentie in tota fortia Pistoriensium habebunt sanos et securos in personis et rebus et salvabunt et custodient. Et hec sacramenta renovabunt et facient de novo Pistorienses omnes a quindecim annis supra usque ad septuaginta perpetuo de quinque in quinque annis, si fuerint per litteras vel nuntio a comuni Florentie requisito (*sic*). Item cum debeat in constituto Florentie mitti et poni capitulum, scilicet quod Florentini et comune Florentie salvabunt custodient defendent et iuvabunt Pistorienses et res eorum et terras pro eorum posse, et non permittent ab aliquo impediri pro eorum posse, ex pacto debet hoc addi et poni et scribi: quod sit salvum actum et exceptum quod predictum capitulum vel ea que in dicto capitulo continentur nullo modo contradicant vel repugnent his que continentur in dicto publico instrumento - scripto per Inghilbertum notarium et subscriptum per Ildebrandum Adimari, Spinellum, Renuccinum et Gargozam iudices - de hiis que dominus Cardinalis obtulit in consilio comunis Florentie a Pistoriensibus comuni Florentie facienda, quin ea omnia et singula fiant et compleantur a Pistoriensibus sicut ibi scripta sunt, remanentibus iurisdictione dominio et proprietate et possessione podii et hominum de Carmignano eiusque districtus comuni Pistoriensi; ita tamen quod Pistorienses nullo modo vel tempore castrum possint rehedificare predictum, vel in eo podio debeat aliquid hedificari. Que omnia et singula sicut superius scripta sunt dictus dominus Petrus Taurelli Pistoriensis potestas pro ipso comuni Pistorii facere et observare et firma tenere et fieri facere et observari a Pistoriensibus et comuni Pistorii, et confirmari per consilium civitatis,

eiusdem sua spontanea voluntate promisit et convenit. Item et dicti ambaxatores, nomine dicti comunis in solidum, et etiam se personaliter et principaliter et suo proprio et privato nomine in solidum se obligans unusquisque, convenerunt et promiserunt predicta omnia et singula facere et observare et firma tenere et fieri facere et observari a Pistoriensibus et comuni Pistorii et confirmari per consilium civitatis eiusdem. Et sic tam potestas quam ambaxatores convenerunt et promiserunt se facturos et curaturos ut predicta fiant et serventur obligantes se et sua. At si hec omnia et singula non fecerint vel non observaverint aut non fecerint fieri et observari et conpleri sicut per singula superius scripta sunt, convenerunt et promiserunt dicta potestas et ambaxatores dicto domino Andree Iacobi potestati Florentie, pro dicto comuni et vice et nomine ipsius comunis Florentie accipienti, solvere et dare nomine pene mille libras auri boni et puri et, pena soluta vel commissa aut non, predicta omnia et singula senper firma et rata consistant. Item dicta potestas et ambaxatores iuraverunt super sancta dei evangelia predicta omnia et singula observare et facere et conplere et fieri facere et conpleri a potestate et comuni Pistorii, et a consilio civitatis eiusdem fieri et firmari.

Acta sunt hec omnia iuxta canpum in quo erat exercitus Florentie, millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septima kalendas iulii, indictione prima. Feliciter. Presentibus domino Guiffredo dei gratia cardinali et legato apostolice sedis, et domino Forese canonico Pistoriensi f. quondam Foresi de Canpi, Henrico Bonosono iudice Mediolanensi, Ubertino iudice Aretino, Bonacorso notario de Peruscio, Claro notario de Pistorio, Giunta Leseo, Bonaredita et Guidone Belloccioli notario de Florentia, Renuccino Uberti Vianesi, Loteringo (1) Alberti, Sinibaldo d'Ebriaco, Arnolfino Bilenchi, Acerbo Treccie, Arriguccio Conpagni, Abrama et Boninsegna Gatti, Ranerio Rustiki (2), Iacobo Cavalcantis, Marzoppo Rustichelli, Ughiccione Alderotti, Rugerino Salvii et aliis pluribus ad hec rogatis testibus.

Item paucis diebus postea, videlicet pridie nonas iulii, anno et indictione predictis, dominus Iacobus iudex comunis Pistorii, de voluntate parabola consilio et assensu generalis et specialis consilii civitatis Pistorii, convocato (*sic*) ad sonum canpane, et ipsi iidem consiliarii utriusque consilii pro ipso comune Pistorii et comuni voluntate atque concordia confirmaverunt et approbaverunt omnia et singula iam superius facta sunt et promissa per dictum dominum Petrum Taurelli eorum potestatem et ambaxatores suprascriptos, et pro se et dicto comune Pistorii promiserunt ea omnia et singula senper observare et firma tenere et nullo modo contravenire. Alioquin convenerunt et promiserunt dicto domino Andree Iacobi potestati Florentie, vice et nomine ipsius Florentie (*sic*) accipienti et pro suis successoribus, dare nomine pene mille libras auri boni et puri, omnibus predictis et singulis semper in sua firmitate et robore permansuris. Nomina consiliariorum qui predicta fecerunt sunt hec (3):

(1) XXIX: « Locteringo ».

(2) Ibidem: « Rustichi ».

(3) Sebbeno i seguenti nomi sieno nell'originale disposti a tre colonne, pure debbono esser letti riga per riga; ciò appare in XXVI dal nome « Marsoppinus Tagliaborghi », avvenendo che « Marsoppinus » è stato scritto nella terza colonna, e « Tagliaborghi » nella prima colonna della riga

Ranerius Malentalei (1).	Renuccinus Taviani.
Ranerius Cancellieri.	Mellioratus Rinbotti.
Magalottus Duramontis.	Quartus iudex.
Sighibuldu Ughi.	Donzangillus Rugieri.
Corsus notarius.	Mezovillanus Aldobrandi.
Baruffaldus del Fida.	Magaloctus Tancredi.
Fraimerigus Teberti.	Cossia Cacciag.
Inghilbertus Realis.	Iacobus Seracini.
Lanfrancus Canpillioli.	Lanbertus Iacobi.
Pelaghesa notarius.	Iacobus Struffaldi.
Ubertus Ranerii.	Gerardettus.
Forese Guidotti.	Riccardinus Villani.
Spinellus Tancredi.	Petrus Bellindoti.
Riccimano (2).	Guido Sighibuldi.
Bonaventura Guastaspade.	Guidaloctus Marppi (8).
Tantobene del Brita.	Accorsus Clari.
Arudo Martirighi.	Torellus Castrabechi.
Ugo Bartolommei (3).	Mutus Mei del Vinta.
Aldimaringus Ranucci (4).	Orlandettus Giral dini.
Soffredi Bonmipari.	Ranerius Regalis.
Iohannes Pegolotti (5).	Tavianus Presciati.
Berlingherius Honorato.	Fraimerigus Buldronis.
Michel iudex.	Ildebrandinus Insengnie.
Lanbertus Daliotti (6).	Beldiede Panci.
Forese.	Rolandus de Oddo.
Allegrone	Rinfo (<i>lacuna</i>) iudex.
Bericchius Mergulliesi.	Berricordatus Franesi.
Stefanus Cianfi.	Giunta Gherardi.
Rinaldus Schiatte.	Riccobene Clare.
Iacobus Tederichi.	Bonacursus Upithini.
Mainettus (7) de Alliana.	Lazarius Lanfranki.
Guido Armaleonis.	Amannatus Paganelli.
Pippinus Baroccii.	Berlingherius Getilis.
Villanus Donniscie.	Rusengua Serralli.
Cancellarius Sinibaldi.	Albertus Martinelli.
Bonconsillius Bonacursi.	Soffredi Guidotti.
Mula Renuccii.	Dolcemagno (2) Bonfillioli.

seguento. Ponendo qui i nomi in due colonne, noi ci atteniamo alla disposizione che hanno in XXVI, leggendo riga per riga. Nella copia del tomo XXIX è stato seguito erroneamente l'ordine in colonna della copia del tomo XXVI, per modo che la disposizione dei nomi è tutta differente, e le due parole « Marsoppinus » e « Tagliaborghi » si trovano in due luoghi distanti, quasi ch'è stessero ad indicare due differenti persone. (1) XXIX: « Maletalei ».

(3) Ibidem: « Bartolomei ».

(5) Ibidem: « Pegolotti ».

(7) Ibidem: « Maincetus ».

(2) Ibidem: « Rieccimano ».

(4) Ibidem: « Ranuccii ».

(6) Ibidem: « Daliotti ».

(8) Forse: « Marsoppi ».

Giandonatus Ranieri Foresi.	Bonaiutus Franesi.
Tralignatus Aluttinghi.	Bonifatius Parmisciani.
Assignatus Foresi.	Bellasta Riccomi (3).
Albizus Struffaldi.	Fredericus Bonacursi.
Fredericus Burnettii.	Iacobus Sinibaldi.
Mandestra (Ubaldini) (1).	Boldrone Soldi.
Gualterottus Bonaccursi (2).	Martinus Gerardini.
Rischiaratus Ugolini.	Galitanus Melliorati.
Bonettus Rainonis.	Marcovaldus iudex.
Belcognosci.	Marsoppinus Bosonis.
Guido Paganelli.	Gerardettus.
Agolante Tedici.	Rach̄ (sic) Vighiraldi.
Benvenutus Godi.	Iohannes Benedetti.
Amadore del Venisti.	Iacobus Vincentii.
Truffolinus Pagani.	Ottavianus Rainerii.
Parmiscianus iudex.	Salamone.
Antigradus Lanberti.	Octavante notarius.
Guido Girardi.	Sangri.
Totto Iacobi.	Accorsus Aganelli.
Rainerius Sostegni.	Mellius Guidi.
Grasso.	Donusdeo.
Vezoso Realis (?).	Lanfrancus Infragnilasta.
Rainerius Spectaregis.	Deodatus Daliotti.
Gerardus Tarelli.	Rusticanus Borgi.
Ugo Gianboi.	Pertosus Motte.
Odaldus iudex.	Marsoppinus Talliaborghi.
Ranuccius Iacobi.	Corsus Spinalbelli.
Beldettus Ugolini.	Rustichellus Lazarii (4).
Scoltante Monaghi.	Bontalentus Bellini.

Acta sunt hec omnia in civitate Pistorii, presentibus Berlingherio Iacoppi, Corsino de Gangalandi, Uberto Deotaiuti, Truffa Donati, Pazo Ysachi, Gianni Soldanieri, Ughiccione Uberti, Amadore Foresi, Gianguittone, Bonella de Accorri et Ildebrando Adimari ad hec rogatis testibus.

(S. N.) Ego Deotaiuti imperiali auctoritate notarius et filius olim Deotiguerii iudex et notarius, predicta omnia et singula rogata et inbreviata per Formagium iudicem et notarium, eius mandato et commissione scripsi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter scripsi et exemplavi, ideoque subscripsi.

(1) Aggiunto d'altra mano in amendue le copie. In XXVI abraso.

(2) Ibidem: « Riccomanni ».

(3) XXIX: « Bonacurs ».

(4) XXIX: « Lazari ».

LXXV.

1229 Settembre 10 e 1235 Luglio 4. — Notizia di due atti delle suddette date, contenenti l'uno una società e concordia fra il Comune di Firenze e quello di Orvieto contro i Senesi, e l'altro la conferma di detta società. (Tale notizia si trova nell'Atto di nuova conferma del 1.º Settembre 1251, rogato in Orvieto il 10 dello stesso mese). — XXVI,109 - XXIX,113.

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Cum promissiones conventiones et pacta facta promissa et firmata inter dominum Iohannem Bottacii dei gratia Florentie potestatem vice et nomine comunis Florentie, et eiusdem civitatis consilium generale et speciale et consules militum, iudicum et notariorum, Callemale, Porte sancte Marie, campsorum, priorum artium, et rectorum artis lane a dicta potestate in Palatio comunis Florentie ad sonum canpane more solito et etiam per banditores comunis convocatos ex una parte; et dominum Melliorellum Catalani eadem gratia potestatem Urbisveteris vice et nomine ipsius comunis, et consilium et capitulines seu anteriores et rectores eiusdem civitatis universitatis et comunis, et Petrum Cristofani syndicum et procuratorem comunis de Urbeveteri, sicut apparebat per manum Prudentii notarii de Urbeveteri, specialiter ad hoc constitutum, et Ugo- linum de la Greca et Masseum Fassucii ambaxatores de Urbeveteri ex altera; talia fuissent: videlicet, quod dominus Iohannes predictus potestas Florentie et consiliarii et dicte capitulines nomine et vice comunis Florentie et suo nomine et pro dicto comune et universitate promiserunt et convenerunt dicto domino Melliorello Catalani potestate Urbisveteris et Petro sindaco et procuratori eiusdem civitatis et comunis Urbisveteris et predictis Ugolino et Masseo ambaxatoribus eiusdem civitatis et comunis Urbisveteris, recipientibus et stipulantibus procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Urbisveteris et eorum vice et nomine, quod — si comune vel universitas seu homines de Urbeveteri vel districtu inceperint vel fecerint guerram Senensibus occasione iuvaminis vel adiutorii prestandi et faciendi et dandi comuni et hominibus de Montepulciano, occasione guerre que est vel in futurum fieret inter ipsos Senenses et homines et comune de Montepulciano; vel si ipsi Senenses inceperint vel fecerint guerram hominibus et comuni de Urbeveteri et de eius comitatu et districtu vel eorum civibus subiectis vel suppositis (1), a quibus ipsa civitas habet vel habere debet datium vel afflictum vel aliquos alios redditus vel afflictus seu aliqua alia servitia aliquo modo, — (2) et vivam guerram facere et non recredutam ad

(1) XXIX: « subpositis ».

(2) Qui è omesso dal copista un paragrafo, simile all'altro

che si trova in principio della promissione reciproca degli Orvietani, e che comincia « iuvare et defendere »; vedi a pag. 217.

voluntatem dicti comunis Urbisveteris usque ad finem guerre contra Senenses et eorum seguaces et cohaiutores, et non facere cum ipsis Senensibus finem neque pacem seu aliquam concordiam sine voluntate et consensu et parabola consilii et comunis Urbisveteris; ita quod de consensu licentia et parabola consilii et comunitatis Urbisveteris appareat publicum instrumentum et datum per manum alicuius publici notarii eiusdem civitatis, et sigillo comunis illius terre corroboratum; et mittere et scribi et mitti facere predicta omnia et singula, sicut superius et inferius continetur, et que addentur de consilio et voluntate consilii utriusque civitatis tempore novationis constituti quolibet anno in constituto civitatis Florentie; ita quod mutari vel deleri non possit aliquo modo vel ingenio vel contrarium apponi in totum vel pro aliqua parte seu particula etiam minima, non obstante aliquo alio capitulo seu capitulis ipsius constituti, nec absolvi possit ab aliqua persona ecclesiastica vel seculari. Que siquidem omnia et singula et quicquid additum vel adiectum fuerit suprascriptis de voluntate et parabola et consensu consilii utriusque civitatis promiserunt et convenerunt dicti dominus Iohannes potestas et consiliarii et capitulines suprascripta et infrascripta attendere observare facere et adimplere et non cessare aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit; aut si predicta omnia et singula non observaverint et non adimpleverint in totum ut dictum est, tunc pene nomine duo milia marcarum boni et puri argenti dicto domino Melliorello Catalani potestati et prefato Petro syndico et procuratori dicte civitatis et comunis Urbeveteri et dictis ammassatoribus (*sic*) Ugolino et Masseo recipientibus et stipulantibus procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Urbeveteri, et eorum vice et utilitate solvere et dare et pagare promiserunt et convenerunt. Et pena soluta vel commissa sive non, hec omnia et singula nichilominus facere et attendere et observare et adimplere promiserunt et convenerunt. Et pro hiis omnibus et singulis observandis et adimplendis et pro pena, si fuerit commissa vel non, obligaverunt se nomine comunis Florentie et omnia bona dicti comunis Florentie. Hec omnia et singula supradieta dicta potestas et omnes et et singuli consiliarii et capitulines corporaliter tactis sacrosanctis evangelii iuraverunt observare et attendere, facere et adimplere et non contra venire aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Versa vice dictus dominus Melliorellus Catalani dei gratia Urbevetanorum (1) potestas, et Petrus Cristofani syndicus et procurator eiusdem civitatis universitatis et comunis, ad infrascripta omnia et singula facienda et promittenda et obliganda specialiter constitutus, ut apparebat publica scriptura per manum Prudentii notarii de Urbeveteri, et domini Ugolinus de Greca et Masseus Fassucci eiusdem civitatis et comunis anaxatores, vice et nomine dicti comunis et universitatis, et quilibet eorum, promiserunt et convenerunt dicto domino Iohanni Boccazii dei gratia Florentie potestati, recipienti procuratorio nomine pro comuni et universitate comunis Florentie et eorum vice et utilitate et nomine, quod, — si comune vel universitas seu homines de civitate Florentie vel districtu inceperint vel fecerint

(1) Ibidem: « Urbevetanorum ».

guerram Senensibus occasione iuvaminis vel adiutorii prestandi et faciendi et dandi comuni et hominibus de Montepulciano occasione guerre seu discordie que est vel in futurum fuerit inter ipsos Senenses et homines et comune de Montepulciano; vel si ipsi Senenses inceperint vel fecerint guerram hominibus et comuni Florentie et de eius comitatu et districtu vel eorum civibus seu subiectis vel subpositis, a quibus ipsa civitas habet vel habere debet datium vel afflictum vel aliquos redditus vel afflictus seu aliqua alia servitia aliquo modo — iuvare et defendere ipsos Florentinos et omnes homines de eius comitatu vel districtu et omnes alios a quibus habent vel habere debent datium vel afflictum vel aliquos alios redditus vel afflictus seu aliqua servitia aliquo modo; et vivam guerram facere et non recrudam ad voluntatem dicti comunis Florentie usque ad finem guerre contra Senenses et eorum sequaces et cohaiutores, et non facere cum ipsis Senensibus finem nec pacem seu aliquam concordiam sino voluntate et consensu et parabola consilii et comunis Florentie; ita quod de consensu et licentia et parabola consilii et comunitatis Florentie appareat publicum instrumentum conditum per manum alicuius publici notarii qui inter esset notarius eiusdem comunitatis, et sigillo comunis illius terre corroboratum; et mittere et mitti et scribi facere predicta omnia et singula, sicut superius et inferius continetur, et que addentur de consilio et de voluntate consilii utriusque civitatis, tempore novationis constituti quolibet anno in constituto civitatis Urbiveteri, ita quod mutari vel deleri non possit aliquo modo vel ingenio, vel contrarium apponi in totum vel pro aliqua parte seu particula etiam minima, non obstante aliquo alio capitulo seu capitalis ipsius constituti, nec absolvi possit ab aliqua persona ecclesiastica vel seculari. Que siquidem omnia et singula et quicquid additum vel adiunctum fuerit suprascriptis de voluntate et parabola et assensu consilii utriusque civitatis, promiserunt et convenerunt dictus dominus Melliorellus potestas Urbiveteris et (1) Cristofani syndicus et procurator eiusdem civitatis et universitatis et comunis, et Ugolinus et Masseus anbasatores eiusdem civitatis attendere et observare et facere et adimplere et non cessare aliquo modo vel ingenio aliqua occasione. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit, aut si predicta omnia et singula non observaverint et non adimpleverint in totum ut dictum est, tunc pene nomine duo milia marcarum boni et puri argenti dicto domino Iohanni potestati Florentie, stipulanti et recipienti procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate Florentie et eorum vice et utilitate solvere et dare et pagare promiserunt et convenerunt; et pena commissa vel soluta sive non, hec omnia et singula nichilominus facere et attendere et observare et adimplere promiserunt et convenerunt. Et pro hiis omnibus et singulis observandis et firmiter adimplendis, et pro pena si fuerit commissa vel non, obligaverunt se nomine comunis Urbiveteris et omnia bona dicti comunis Urbiveteris. Hec omnia supradicta dicti dominus Melliorellus, potestas Urbiveteris (2) et dictus Petrus syndicus et procurator et dicti Ugolinus et Masseus anbasatores eiusdem comunis, corporaliter tactis sacrosanctis evangelii,

(1) È o messo « Petrus ».

(2) In XXIX il copiatore salta il brano: « et omnia bona — potestas Urbiveteris ». XX

iuraverunt observare et adimplere et attendere et facere et non contravenire aliquo modo vel ingenio aliqua occasione, sicut hoc et alio (*sic*) continentur in instrumento confecto per manum Diemidiedi iudicis et notarii, sub anno millesimo ducentesimo vigesimo nono, quinta kalendas iulii, indictione secunda.

Et postea tempore dominatus domini Compagnonis de Poltrone civis Mantuani dei gratia Florentie potestatis, de voluntate consensu et parabola et licentia utriusque consilii videlicet generalis et specialis et omnium hominum in eodem consilio congregatorum more solito ad sonum canpane in ecclesia sancte Reparate Florentie, in quo etiam consilio convenerunt et congregati erant de iussu potestatis eiusdem voce preconia per civitatem Florentie bandita et premissa consules militum, consules iudicum et notariorum, consules camporum, consules mercatorum Callismale, consules mercatorum comunium, consules artis lane, consules Porte sancte Marie, priores artium atque decem boni viri cuiuscumque sextus civitatis Florentie et etiam iudices iurisperiti civitatis ipsius Florentie, et domini Gaitani Salvi civis Flor. pot. civitatis et comunis Urbiveteris, fuisset adiectio facte (*sic*) predictae concordie et societati facte inter comune Florentie ex una parte et Urbevitanos ex altera, ut societas et amicitia inter eosdem contracta et celebrata olim, caridior (*sic*) et validior perpetuo debeat observari, et ut Senenses ullo tempore contra eos aliquid mali vel affensionis (*sic*) aut iniurie attentare non audeant vel presumant; eadem potestas dominus Compagnone et omnes in eodem consilio astantes promiserunt et convenerunt nomine ac vice dicti comunis et pro ipso comuni Florentie domino Gaitano Salvi civi Florentino potestati civitatis et comunis Urbiveteris et domino Rainerio Guidonis Montanarii syndico et procuratori dicti comunis Urbiveteri nomine ac vice ipsius comunis recipientibus, quod si, post pacem presentem factam et completam inter Florentinos et Urbevitanos ex una parte et Senenses ex altera, ipsi Senenses moverint vel fecerint litem vel guerram Urbevitanis aliquo tempore, quod comune Florentie teneatur et debeat Urbevitanos de ipsa guerra et lite adjuvare. Et e converso dictus dominus Gaitanus potestas ipsius civitatis et comunis Urbiveteris atque dominus Rainerius syndicus et procurator eiusdem civitatis et comunis Urbiveteris nomine et vice ipsius comunis et pro ipso comuni Urbiveteris promiserunt et convenerunt supradicto domino Compagnoni potestati recipienti nomine et vice ipsius civitatis et comunis Florentie, quod si Senenses, post presentem pacem predictam factam et completam, moverint vel fecerint guerram vel litem Florentinis ullo tempore, quod comune Urbiveteris debeat et teneatur Florentinos adjuvare de ipsa guerra et lite, faciendo, in utroque casu et pro utroque casu, scilicet Florentini et Urbevitanis, guerram vivam et non recrudutam Senensibus; et de ipsa guerra se vicissim perpetuo adiuvando, nec pacem sive treguam (1) sine voluntate et licentia alterius facere possint, non obstante huic adiectioni aliquo precedenti contractu nec aliqua precedenti conventionem, ut hec et alia continentur in instrumento confecto manu Guillelmi de Berignano Cumane civitatis notarii, tunc comunis Florentie cancellarii, vel Guidetti iudicis et notarii tunc potestatis et comunis

(1) XXIX: « treguam ».

Urbisveteris; anno millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die mercurii quarto intrante mense iulii (1).

LXXVI.

1232 Aprile 16. — *Trattato fra il Comune di Firenze e quello di Città di Castello fatto allo scopo di togliere le rappresaglie.* — XXVI,204 — XXIX,139 e 147 (2).

In Christi nomine, amen. Domini millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indictione quinta, die quintodecimo exeunte mensis aprilis, tempore domini Frederici imperatoris. Hec est concordia et conventio facta et firmata inter dominum Andream potestatem Florentie, et Orlandum Borgognonis notarium scindicum comunis Florentie, de voluntate et licentia totius consilii generalis diete civitatis ex una parte; et dominum Bonsegnorum iudicem scindicum comunis civitatis Castelli ex altera: quod si quis de civitate vel districtu Florentie crediderit vel dederit vel contraxerit cum aliquo de civitate Castelli vel eius districtu, ipse conqueratur de eo cum quo vel quibus contractum fecerit deinceps et eius heredibus coram iudice civitatis Castelli, et contra eos suam exigat rationem iustitia mediante; et nulla alia persona de civitate Castelli vel eius districtu patiatur aliquam iacturam vel dampnum seu iniuriam in personis vel rebus in civitate Florentie vel districtu, nec possit seu debeat conveniri vel detineri aliquo modo. Item quod si quis de civitate vel districtu civitatis Castelli crediderit vel dederit vel contraxerit cum aliquo de civitate vel districtu Florentie, ipse conqueratur de eo cum quo vel quibus contractum fecerit deinceps et eius heredibus coram iudice civitatis Florentie, et contra eos suam exigat rationem iustitia mediante; et nulla alia persona de civitate vel districtu Florentie patiatur aliquam (3) vel dampnum seu iniuriam in personis vel rebus in civitate vel districtu Castelli, nec possit seu debeat conveniri vel detineri ullo modo. Et ponatur et scribatur in constituto utriusque civitatis de regimento in regimento, quod concordia predicta non obstante aliquo capitulo constituti utriusque civitatis semper imperpetuum observetur. Que omnia et singula dictus dominus Andreas Florentinorum potestas

(1) Segue la nuova conferma della società, del 1251. In questa conferma si parla nel seguente modo dei due documenti, ai quali si riferisce la notizia che abbiamo sopra trascritto: « dictum contractum dicto societatis et concordie conditum manu Prudentii notarii et domini Diemidiede iudicis et notarii, et alium de adiectione conditum manu Guidetti notarii et subscriptum per Guillelhum notarium comunis Florentie, sive rogatum per Spedalerium iudicem et notarium civitatis Florentie ». L'intero atto di conferma è rogato da « Iacobus apostolice sedis auctoritate notarius constitutus, et nunc comunis Urbisveteris », ed è esemplato da Belcaro.

(2) Riproduciamo il documento secondo la lezione del tomo XXIX, a cc. 139, derivando da questa le altre copie.

(3) Supplisci: « iacturam ».

et dictus Orlandus notarius scindicus comunis civitatis Florentie nomine comunis eiusdem, presente generali consilio dicte civitatis et volente et nullo discordante, promiserunt et convenerunt domino Bonsegnori, scindico comunis civitatis Castelli nomine dicti comunis recipienti, observare et firma tenere.

Actum Florentie in Palatio comunis in generali consilio. Huius rei testes fuerunt rogati Boninsignazione (1), Uberti, Gualdutus, Loteringus (2) Bonfantini, Petrus et Bartholus notarii potestatis Florentie.

Ego Cambius imperiali auctoritate notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et ss. (S. N.) Ego Belcarus auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius autenticum huius exempli diligenter vidi et legi, et quicquid in eo repperi hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi (3).

(1) Questa è certamente la finale di un nome che il copista non ha inteso.

(2) XXVI, 204 e XXIX, 147: « Loeteringhus ». (3) Segue in XXVI, 204 ed in XXIX, 148: « (S. N.) Ego Truffectus f. Bonaccursi Bontalenti de Signa, imperiali auctoritate iudex atque notarius, exemplum huius exemplaris vidi et legi, et quo in eo scripta erant, exceptis signis dictorum notariorum, hic fideliter exemplavi, ideoque subscripsi ». In XXIX si ha la differenza: « exceptis signis dictorum Cambii et Belcari notariorum ».

PARTE SECONDA

ATTI DI GIURISDIZIONE E PROCEDURA CIVILE

DALL' ANNO 1172 ALL' ANNO 1250.

I. — *Curia di S. Michele. Possesso di terre dato alla badia del Pian di Settimo contro i figli di Guiduccio Ridolfolini.*

1172 Dicembre 30. - Cestello.

Anno millesimo centesimo septuagesimo secundo, tertia kalendas ianuarii, indictione sexta. Actum Florentie. Consulibus in civitate Florentie tunc existentibus Iohannes Donati, Truffittus, Importunus, Accurri, Ormannus, Gualdimarius, Mannus: iudex pro comuni sedens apud Sanctum Michaellem Inghilbertus: provisores in curia Cavalcante, Beritus et Bonensigna. Cumque Astoldus et Burgognone et Calvittus fratres filii Guiducci Ridolfolini depositam haberent querimoniam apud ipsos consules, agendo adversus Savizinum sedentem abatie de Plano de Septimo, dicendo ipsum iniuste tenere eorum terras que sunt ad Sanctum Martinum la Palma, quas ipse Savizinus nomine abatie dicte tenet; qui vero colonus abatis etiam cum ipso abate ad iustitiam faciendam venit et stetit; ipsi autem iustitiam recipere noluerunt, immo curiam et rationem cessaverunt. Ideoque predicti consules prefatum abbatem et ipsum colonum vice abatis miserunt in possessionem predictarum rerum, et ipsam possessionem in qua erat ei reconfirmaverunt, ut eorum auctoritate haberet et possideret.

(S. N.) Ego Inghilbertus iudex ordinarius tunc sedens pro comuni apud Sanctum Michaellem huic missioni in possessionem auctoritatem prestans ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et tunc notarius consulum ex mandato consulum hanc notitiam scripsi.

II. — *Curia suddetta. Possesso di terre confermato al monastero di Vallombrosa contro Erbolotto di Cozagnuolo.*

1181 Ottobre. - Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Sedebant consules in civitate Florentie super facto iustitie nominatim in mense octubris, scilicet Ubertinus, Marcellus atque Ormannus: iudex ordinarius pro comuni Restauransdampnum: provisores Arlottus atque

Renuccinus. Pro querimonia quam Rolandus conversus ecclesie et monasterii de Valle Umbrosa fecit de Herbolotto Cozagnuoli, dicendo quod iniuste iniurabat possessiones ipsius ecclesie que sunt infra territorium plebis de Villamagna, et redditus consuetos similiter, petebat possessiones et redditus ipsarum rerum sibi expediri. Ideoque pro consulibus et curia reconfirmata est eis (*sic*) possessio predictarum rerum et data vice predicti monasterii.

Anno mclxxxj, mense octubris, indictione xv.

(S. N.) Ego Restauransdampnum iudex gloriosissimi Frederici imperatoris, nec non pro comuni ad causas terminandas in curia sancti Michaelis existens, predictam dationem et reconfirmationem possessionis predictarum rerum confirmans ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex et notarius de comuni, pro curia ex mandato consulum hanc notitiam scripsi.

III. — *Curia di S. Michele. Possesso di alcune terre dato ad Alberto abate del Monasterio di S. Miniato, contro Caccia di Corbizo e Berlinghieri di Saracino.*

1183 Marzo 8. - Olivetani di Firenze.

In dei nomine, amen. Consulibus existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis pro facto iustitie de mense martio scilicet Gerardo Caponsaeko, Gianni de Filippola: pro comuni iudice sedente in eadem curia Herbolotto: provisoribus Spina, Gianni Guadagnuoli, Rainerio. Certum est quod Albertus abbas monasterii sancti Miniatis fecit querimoniam aput consules et curiam de Caccia f. Corbiczi et Berlinghierio f. Seracini, dicendo quod molestant et iniuriantur predictam ecclesiam in quibusdam terris et rebus ipsius ecclesie et in aqua, et quia depredati sunt quemdam molinum ipsius ecclesie. Ex his et que dicere potest contra eum suo nomine vel ecclesie petit rationem. Qui vocati ad iustitiam non venientes, ideoque predictus abbas fuit missus in possessionem in predictis terris et rebus et aqua.

Data est hec possessio in predicta curia anno mclxxxij, octavo idus martii, indictione prima.

(S. N.) Ego Herbolotus iudex et tunc temporis pro comuni, suprascripte missioni consensi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius, hanc notitiam pro consulibus et curia scripsi.

IV. — *Curia suddetta. Sentenza in favore del preposto della Canonica fiorentina contro alcuni uomini e coloni di lui.*

1183 Ottobre 16. - ARCHIVIO CAPITOLARE, A,49.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis de mense octubri super facto iustitie constitutis, scilicet Arlotto Squarciasacki atque Compagno filio Arrigucci: pro comuni iudice in eadem curia Herbolotto: provisoribus in eadem curia eodem mense constitutis Gianni Guadagnuoli, Avocado, atque Rainerio. Pro querimonia quam Paganus Florentine ecclesie

prepositus fecit apud consules et curiam de Baco, Bernardino, et Benincasa et fratre et Gufo, Bandino, Bernardino, Ubaldino, Gaio, Giallo, (Simone) (1), Bernardino, Renaldo, Orlandino, Castello, (Boninsegna) (2), Mactildina, Flandina, et Arrighitto et f. Rugetti, Iacopino, Bonamico, Albertino, Ferraguto et (Bencivenne) (3) hominibus et colonis eius, dicendo quod consueta ei servitia non exhibent et de iniuria illata, et ut quod comune habent cum eo dividant: de his et aliis que diceret contra eos petebat rationem. Citati cum ad rationem ei faciendam non venissent, fuit ipsi preposito pro consulibus et curia reconfirmata et data possessio super eos in cunctis terris et possessionibus quas ipsi habent aut tenent per predictam canonicam sancte Reparate ubicumque sunt; et insuper in terris et rebus comunibus fuit missus similiter, ut auctoritate consulum et curie liceat ipsi preposito accipere partem sibi et predictae canonice competentem a quocumque latere voluerit, et insuper pro servitiis non exhibitis fuit similiter missus super portione illorum de predictis rebus comunibus secundum formam constituti usque ad triplum querimonie delate predictorum servitorum retro ab ipsis detentorum.

Data est hec possessio et reconfirmata in predicta curia anno mclxxx tertio, sextadecima kalendas novembris, indictione secunda.

(S. N.) Ego Herbolotus iudex et tunc temporis pro comuni, suprascripte missioni et reconfirmationi consensi ideoque ss.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius tunc temporis de comuni Florentie, hanc notitiam pro consulibus et curia scripsi.

V. — *Curia di S. Michele. Possesso di alcune case e terre dato a prete Tolomeo di S. Martino del Vescovo contro taluni che non aveano pagato alcune prestazioni a lui dovute.*

1189 Maggio 19. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Consulibus tunc sedentibus in curia sancti Michaelis pro iustitia Acerbo, Danio, Bruno: pro comuni in eadem curia ad causas terminandas sedente Iacopo iudice: provisoribus Marsilio, Alderotto, Lotchario del Zampa. Certum est quod presbiter Tolomeus ecclesie sancti Martini de Episcopo querimoniam fecit apud ipsos consules et curiam de Magalotto et Deotaiuti et Ranerio f. Donati del Paczo, dicendo quod iniuste detinebant ei denarios xxvj quos annuatim ei dare debent et nomine pensionis, et iam sunt xx anni quod non dederunt. Unde petit in integrum restitutionem exhiberi et de cetero nullam ei retentionem ab eis inferri. Similiter petit ut plenam lampadem de oleo, quam omni anno ei dare debent, quam per eundem terminum ei detinuerunt, eodem modo recompensari. Item de eodem Ranerio, dicens quod iniuste detinet ei ij denarios quos ei nomine pensionis debet, quos per vij annos retinuit. Ex his omnibus petebat rationem. Qui vocati secundum formam curie non venerunt. Ideoque a consulibus et curia, secundum formam constituti fuit ipsi presbitero data possessio super eos in domibus et rebus

(1) Espunto.

(2) Idem.

(3) Idem.

ex quibus predicta pensio xxvj denariorum et lampada olei debet dari; que sunt Florentie in Burgo sancti Petri, et sunt hii confines: a j est via publica, a secundo Aste f. Lottaringi, a iij ecclesie sancte Marie in Campo, a iiij Bandini f. Bonsegnoris; et insuper super Ranerium pro predicta pensione ij denariorum in quadam petia terre in Montelatico ubi dicitur Cafagio, pro qua debet solvi ea pensio et sic decernitur: a ij est eiusdem Ranerii, a iij Tolosani, a iiij est via.

Facta sunt hec in predicta curia, anno mclxxx nono, .xiiij kalendas iunii, indictione vij.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex, predicte dationi possessionis interfui et subscripsi.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius tunc predicte curie ex precepto consulum et ex dicto iudicis hanc notitiam scripsi.

VI. — *Curia di S. Martino. Possesso di una pianta di fico dato a prete Tolomeo contro Folle e contro Bencivenni figlio di lui.*

1189 Novembre 13. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Consulibus tunc existentibus in civitate Florentie in curia sancti Martini super facto iustitie Iohanne Guarnerio, Simone, Dietainti: ad causas terminandas Pace ordinario iudice: provisoribus in eadem curia Aczone iudice, Arringherio et Ciuccio. Pro querimonia quam apud consules et curiam deposuit presbiter Ptolomeus rector ecclesie sancti Martini, de Folle et Bencivenni eius filio, dicens eos iniuste in terra et solo predicte ecclesie quandam ficum tenere, et murum suum et ecclesie dissipare. Qui vocati ad iustitiam secundum curie formam, venire contempserunt. Data fuit possessio a predictis consulibus et curia prenominato presbitero vice ecclesie, predicte ficus et terre et soli ut habeat et quiete possideat.

Data Florentie in curia sancti Martini, anno millesimo centesimo octuagesimo nono, idus novembris, indictione viij.

(S. N.) Ego Rusticus, Henrici regis iudex idemque notarius, hanc notitiam pro predicta curia scripsi.

VII. — *Curia di S. Michele. Lodo fra il priore di S. Maria Maggiore ed un tale Raffaldo.*

1193 Marzo 28. - ARCHIVIO CAPITOLARE, K,563.

In dei nomine, amen. Laudatum fuit inter priorem sancte Marie Maioris ex una parte et Raffaldum ex alia: det et mittat per suum nuntium ad ecclesiam eidem priori annualiter et suis successoribus in ebdommada nativitatis domini denarios vj nomine pensionis de sex sterioris terre de casale, j Raffaldi, ij via, iij Benintendi et via, iiij Antiki; et prior et sui successores dent ei connestionem vel suo nuntio, et dictus Raffaldus det et mittat dicte ecclesie decimationem dicte terre tempore recollectionis, et de solidos vij det Raffaldus solidos iiij eidem priori, omni repetitione hinc inde finita.

Laudata sunt in curia sancti Michaelis, anno millesimo centesimo nonagesimo tertio, v kalendas madii, indictione xj.

Tunc temporis erat potestas Florentie Gerardus Caponsaccus: iudice ordinarie (*sic*) sedente in eadem curia pro comuni ad causas terminandas Iacobo: provisoribus existentibus Stuldo Muscadi, Oliverio Martinuzzi, Rainerio Castagnacci.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex et tunc de comuni Florentie, dicto laudamento interfui et hic ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Adactus iudex imperatoris Henrichi idemque notarius et tunc de comuni Florentie, hoc laudum scripsi.

VIII. — *Curia di S. Michele. Possesso dato a Pandolfino sopra Cristofano suo colono che gli dovea alcune prestazioni.*

1195 Giugno 16. - Cestello.

In dei nomine, amen. Tempore quo Rainerius de Gaetano erat potestas Florentine civitatis cum suis consiliariis, ex quibus unus eorum videlicet Corsus erat tunc temporis constitutus in curia sancti Michaelis super facto iustitie pro comuni: iudex tunc erat Rainerius quondam Ugolotti in eadem curia: provisos eiusdem curie Astancollus et Meliorellus. Certum est quod Pandolfinus querimoniam fecit apud predictam curiam de Cristofano colono suo, dicendo quod debet ei duo modia grani et vj gallinas et denarios xvij et operas boum et manuales; petebat ut facerent ipsum Cristofanum redire super solitam mansionem ad Vaccianum, et si plus peteret petebat iustitiam. Qui citatus cum ad iustitiam [e]i faciendam non venisset, fuit ipsi Pandolfino pro curia [et] secundum ordinem constituti data possessio predicti coloni ut reducat [eum] pro suo colono in solita mansione in qua solitus est pro eo stare. Et pro predicto grano et operibus et gallinis et denariis fuit eidem Pandolfino data possessio super iamdictum Cristofanum in triplum querimonie in capanna et terris et vineis eiusdem Cristofani positis ad Vaccianum: prima petia ubi est capanna, ij vie, iij Octaviani, iij Mergulliesi; alia petia ibi prope, j via, ij terra que fuit f. Gorgoli, iij Petri, iij Octaviani; et in altera petia eiusdem posita ad Imam, j Octaviani, ij fuit f. Gorgoli, ij Yma, iij Seracini, et alibi ubicumque invente fuerint, salva ratione cuiusque.

Data est hec possessio in predicta curia, anno mclxxxv, sextadecima kalendas iulii, indictione xij, a Corso tunc consule iustitie.

✠ Ego Rainerius quondam Ugolotti publicus Florentinus iudex, in hac possessione a me et meo mandato a Corso consule iustitie data subscribo.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius nunc comunis Florentie hanc notitiam pro curia scripsi et firmavi.

IX. — *Curia suddetta. Possesso di alcune terre, usufrutti ecc. dato a Bernardo contro Ildebrandino di Guglielmo.*

1197 Gennaio 27. - ARCHIVIO CAPITOLARE, E, 126.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in curia sancti Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii Bove, Gianni Soldanerii: iudice ordinario

pro comuni ad causas terminandas Iacobo: provisoribus Importuno, Advocado, Bernardoli. Pro querimonia quam fecit Bernardus de Ildebrandino f. Guilielmi, qui iniuste et violenter meritum, terram et possessionem suam (*sic*) et iniuste eam detinet. Petit ut dictam terram et possessionem cum fructibus et dampno et interesse et cum pena legibus statuta reddere faciant petitorio vel possessorio in rem vel in personam et si plus: ij terra que fuit Iohannis Roffi, iij, via, iiij filiorum Aczitti. Qui citatus ad iustitiam faciendam non venit. Ideoque fuit ei data possessio super ipsum predictæ terre et possessionis, et pro fructibus et dampno et interesse in suis terris in triplum, secundum formam constituti et ut lucretur fructus vel percipiat secundum constitutum.

Data anno mclxxxvj, vj kalendas februarii, indictione xv, in curia.

(S. N.) Ego Iaco Iacobus (*sic*) Frederici imperatoris iudex et tunc de comuni, predicta possessio dedi et subscripsi.

(S. N.) Ego Lotheringus iudex et tunc notarius curie mandato predicti iudicis et curie hanc notitiam scripsi.

X. — *Curia di S. Michele. Possesso di un pezzo di terra posto presso Passignano dato a Giannellino e Bencivenni contro Cherbellino che dovea loro alcuni danari, frumento ecc.*

1198 Febbraio 28. - Passignano.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in curia sancti Michaelis super facto iustitie in mense ianuarii et februarii Restaurans dampno iudice et Compagno Aregucci: iudice vero in eadem curia Spinello Spade: provisoribus Cavalcante de Ultrarno et Guerente Bertoldi. Certum est quod Ianellinus et Bencivenni querimoniam fecerunt apud dictam curiam de Kerbellino de Pasignano de decem libris et de decem et octo star. grani et de decem et octo star. orde: predictam bladum estimat libras septem. Qui citatus ad rationem faciendam non venit. Ideoque data fuit possessio dictis actoribus in quadam petia terre posita ad Pasignanum super Kerbellinum, terra sic: j Malcoccus, ij Rossetti, iij fossatus, iiij via, ut habeat eam et teneat et ut fructus nomine pene percipiat, et insuper secundum formam constituti et curie currant usure denariorum iiij^{or} pro mense et libra, salvo tamen iure cuiusque.

Data fuit possessio iamdictis Ianellino et Bencivenni, anno mclxxxvij, pridie kalendas martii, indictione prima.

(S. N.) Ego Spinellus Spade, iudex ordinarius domini Henrici imperatoris et nunc comunis Florentie, huic possessioni a Restauradapno et Compagno consulibus iustitie date et a me confirmate subscribo ss.

(S. N.) Ego Albertus domini Henrici imperatoris iudex idemque notarius et nunc comunis Florentie dictam notitiam pro curia scripsi.

XI. — *Curia di S. Michele. Sentenza in favore di Aldobrandino Barucci, contro il priore di S. Maria Maggiore.*

1201 Maggio 17. - ARCHIVIO CAPITOLARE, D,433.

In dei nomine, amen. Ego Gerardus ordinarius iudex Frederici imperatoris eiusque filii regis Henrici postea imperatoris, et tunc pro comuni Florentie, cognitor controversie que vertebatur inter Aldobrandinum Barucci ex una parte, et Ugonem presbiterum pro se et nomine prioris et Ubaldi et Bencivenni syndicum eorum et pro ecclesia sante Marie Maioris ex altera: petebat namque Aldobrandinus ab eis pro ecclesia predicta ab unoquoque in solidum annuatim in pasca Resurrectionis in futurum prestari unum agnum assum plenum, et omni modo in festivitate sancte Marie de mense augusti unum ferculum carnis cum tridura quando commenduntur carnes, et quando non comeduntur carnes ferculum casei cum ovis; et hec ideo petebat quia dicebat se credere antecessores prioris suis antecessoribus promississe vel pepegisse vel convenisse. Visis et auditis allegationibus utriusque partis et diligenter inspectis, ammonito per memetipsum Ugone presbitero et citato per nuntium curie et non veniente, condempno predictum presbiterum Ugonem nomine prioris vice prefate ecclesie sancte Marie, ut prestet omni anno in futurum Aldobrandino in pasca Resurrectionis medietatem unius ferculi agni assi pleni de quo fiant tria fercula, et medietatem alterius ferculi carnis et tridure quando carnes commenduntur, et quando carnes non commenduntur medietatem unius ferculi casei cum ovis in festivitate sancte Marie de mense augusti omni anno in futurum; et absolvo Ugonem presbiterum suo nomine et Ubaldi et Bencivenni a prefata petitione Aldobrandini; et ab aliis petitionibus Aldobrandini adversus Ugonem predictum nomine prioris factis eundem Ugonem absolvo.

Lata est hec sententia in curia sancti Michaelis, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo, xiiij kalendas madii, indictione iiij. Feliciter. Presentibus domino Restaurantedapno et Alberto de Cersine, et Latino iudice et Roggerio Ingemmati et Advocado Cacafecchie et Odarrigo provisore et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Gerardus ordinarius iudex Frederici imperatoris eiusque filii regis Henrici postea imperatoris, et nunc pro comuni Florentie, hanc sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bonamicus imperatoris Henrici iudex et notarius, et nunc pro comuni, hanc sententiam pro curia scripsi.

XII. — *Curia suddetta. Possesso di terre dato all' abate di Vallombrosa contro taluni che gli dovevano alcune prestazioni e che danneggiavano i suoi beni.*

1202 Dicembre 11. - Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie, tunc temporis consule iustitie in curia sancti Michaelis Francisco Kiermontesi, iudice ordinario Ildebrandino Adimari, provisoribus Boncambio Guidonis Ormanni et Galgano Ardimanni. Certum est quod Benignus abbas Vallis Umbrose vice monasterii questus

fuit apud dictam curiam de Rodolfo de Losco et fratribus eius et de filiis Bonactini da Pelago qui debent sibi duas operas manuales et duas operas boum et solidos ij per annum et duas gallinas, et iniuriant et molestat (*sic*) sibi terras et vineas in villa de la Rosciana et in curte de Magnale et de Pelago et de Ristonkio, et si possident ut restituant. Qui citati a Iordano nuntio ad iustitiam non venerunt. Ideoque secundum formam constituti et curie fuit data possessio super eos Morello sindaco eiusdem monasterii et pro eo recipienti, in omnibus supradictis terris ubicumque inveniuntur, ut deinceps lucretur fructus nomine pene, salva ratione cuiusque alterius.

Data fuit hec possessio in dicta curia, anno MCC secundo, tertio idus decembris, indictione sexta.

(S. N.) Ego Ildebrandinus, Henrici imperatoris iudex ordinarius et tunc pro comuni, dictam possessionem dari decrevi.

(S. N.) Ego Mainectus quondam Guerii iudex atque notarius, et nunc comunis Florentie in dicta curia, hanc notitiam scripsi.

XIII. — *Curia S. Michele. Possesso di terre dato alla Canonica fiorentina contro alcuni suoi pertinenti che molestavano i beni di lei.*

1204 Novembre 2. - ARCHIVIO CAPITOLARE, C,190 (1).

In dei nomine, amen. Existentibus consulibus in civitate Florentie, ex quibus unus constitutus in curia sancti Michaelis pro manutenenda iustitia per totum annum, scilicet Manno Albonetti: iudex ordinarius in eadem curia Aldobrandinus Erbolotti: provisores eiusdem curie Astancollus f. item Astancolli et Guido Guarnieri. Certum est Clanni prepositum canonicè Florentine nomine et vice dicte canonicè questum fore apud predictam curiam de filiis Dosci et de Orlandino et Peruczo de Coldoria, qui inferunt ei iniuriam et molestiam in terris et possessionibus et hominibus ad dictam canonicam pertinentibus. Petebat ab iniuria et molestia eos cessare, et si possiderent ut restituerent, et petebat ab eis nomine dampni et iniurie libras c. Item questus fuit apud dictam curiam de Aldobrandino Guidi Rossi, a quo petebat sibi restitui terras et possessiones ad ipsam canonicam pertinentes, posita a Sexto cum fructibus inde perceptis quos extimabat libras ij. Item questus fuit apud predictam curiam de Bonarota de Lonciano nomine dicte canonicè, a quo petebat terras et possessiones ad ipsam canonicam pertinentes cum fructibus quos extimabat libras ij. Que omnia predicta Gianni de Campiano villico eiusdem ecclesie suo iuramento hostendit. Qui, citati a Mainetto nuntio eiusdem curie vij de aprile, ad rationem faciendam non venerunt. Ideoque fuit ei data possessio a predicto iudice et consule confirmata super predictos in triplum scilicet super filios Dosci in his terris et hominibus qui sunt in Skiavonici, scilicet super Bonum et Ughettum colonos dicte canonicè et in resediis super quibus resident, quod resedium sic decernitur: ij via, iij Belloczi; et in omnibus que habent et tenent et in quadam petia terre posita — quam detinent dicti coloni de Skiavonici — j strada Guidinga, ij Renucini, iij hominum de

(1) Nello spoglio del canonico Ignazio Paur, esistente manoscritto nell' Archivio capitolare, già erroneamente segnata all'anno 1231.

Piavallico; et in alia petia terre posita in campo Castellano: j Amati de Monte, ij Bonaccorsi del Monte, iij Deolefeci, iiij Renucini de Sieve. Item super Aldibrandinum Guidi Rossi in quadam petia terre posita a Sexto in loco qui dicitur Campolugo: j est terra dicte canonice et sancti Miniatis, iij via, iiij eiusdem canonice. Item super Bonarotum in quadam petia terre posita a Lunciano: j Sancti Donati, ij Iohannis, iiij via; ita ut fructus ipsarum rerum lucretur deinceps nomine pene et insuper currant usure pro libra et mense denariorum quatuor, salvo tamen iure cuiusque.

Data fuit hec possessio in predicta curia a predicto iudice, et consule confirmata, anno domini mcccij, iij nonas novembris, indictione viij. Nuntius huius possessionis dande fuit Lombardus nuntius eiusdem curie.

(S. N.) Ego Aldebrandinus Erbolotti domini Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius, et tunc comunis Florentie in curia sancti Michaelis, quia suprascriptam missionem in possessione confirmans, subscripsi.

(S. N.) Ego Guittimannus iudex et tunc pro comuni in dicta curia notarius hanc notitiam scripsi.

XIV. — *Curia di S. Michele. Lodo pronunziato dai procuratori della curia in una lite che verteva fra il rettore di S. Maria Novella ed un tale Michele.*

1205 Maggio 20. - S. M. Novella

In dei nomine, amen. Controversia vertebatur in curia sancti Michelis inter presbiterum Paulum rectorem ecclesie sancte Marie Novelle ex una parte, et Michelem ex altera. Petebat namque dictus Michele ab ipso presbitero pro ipsa ecclesia libras xvij, quas dicebat patrem suum mutuasse predecessori eius; et quia non solverat ei tempore constituto, petebat ab eo alias xvij libras nomine pene, et petebat ab eo unam petiam terre in Polverosa sibi obligatam pro predictis denariis et fructus ipsius terre, scilicet viij annorum quos extimabat lib. vj, et hec omnia ostendebat per scripturam publicam factam per manum Iohannis Galitii. Insuper petebat ab eo xxvij stariora grani quod extimabat lib. iij, et iij scaffillia panichi quod extimabat lib. iiij, et unum modium sagine quod extimabat xx sol., et j buttem xiiij sol., et ij arcas xxij sol., et j farganam x sol., et j pimaccium viij sol., et j starium et j linteolum et ij gallinas x sol., et tantum lignamen quod extimabat xx sol., et tantum strame quod extimabat iij lib., et c solidos de denariis, et ficus et nuces et carnes et fabas que extimabat xx sol.; que omnia dicebat fuisse data predecessori eius ut ipsum canonicaret, et matrem suam conversaret, et ante legitimam etatem ipse ecclesiam exivit et nec primo nec postea ratum habuit. Presbiter vero Paulus negabat omnia. Quam differentiam ambe partes comuni concordia provisoribus et curie commiserunt laudandam et finiendam. Qui comuni concordia laudaverunt ut dictus presbiter Paulus solvat et det ipsi Micheli libras xxvij, medietatem hinc ad kalendas iulii proximi et aliam medietatem hinc ad festum sancte Marie medii augusti; et ipse Michele faciat ei finem ad dictum sapientum curie, cassatis et finitis omnibus repetitionibus quas inter se aliquo modo facere possent.

Laudata fuerunt hec in dicta curia, anno mcccv, xiiij kalendas iunii, indictione viij, presentibus Marsuppino et Rustichello Raffacani et Ugo rectore ecclesie sancti Michelis in Orto et Advogado et Rosso.

(S. N.) Ego Ugo iudex et tunc in predicta curia pro comuni notarius hoc laudum scripsi ideoque ss.

XV. — *Curia suddetta. Possesso dei castelli di Luco e di Castiglione e degli uomini a tali luoghi pertinenti, dato all'Abate di S. Maria di Firenze contro i figli di Ottaviano Pazzi che ingiuriavano i possessi della Badia stessa, e che non avevano pagato ad essa una somma che per patto le dovevano; per la qual somma i suddetti Pazzi sono condannati nel triplo.*

1206 Giugno 15. - A - Badia di Firenze (1).

In dei nomine, amen. Existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis consule iustitie per totum annum Melliorello Prati: iudice ordinario ad causas terminandas domino Renuccino: provisoribus vero Guilielmo Lotteringhi et Sacco Pelagalli. Certum est quod dominus Matheus dei gratia abbas ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia nomine et vice ipsius ecclesie questus est de Pazzo et Ugone et Guidone fratribus filiis olim Attaviani Pazzi, dicendo quod iniurabantur et molestabant et inquietabant et turbabant terras et res et possessiones et homines et colonos et resedia et castella et curtes et villas et res ad eum et dictum monasterium pertinentes. Petebat ipsos ab iniuria et molestia cessare et eum et dictum monasterium quiete et libere de cetero possidere permetterent, et si possiderent ut restituerent. Item petebat ab eis, ut observarent ei et dicto monasterio pactum et promissiones et scripturam publicam, et dent et solvant ei et dicto monasterio quinquaginta libras puri argenti. Hec omnia petebat ab unoquoque in solidum, et si plus vel aliter. Qui omnes, citati xiiij kalendas aprilis a Mainitto nuntio curie, ad rationem non venerunt. Ideoque fuit ei data possessio super eos in predictis terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et resediis et castellis et curtibus et villis, scilicet in castro de Luco et in castro de Castillione et earum curtibus et districtibus, et in omnibus terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et resediis et villis, et in omnibus usariis pensionibus prestationibus redditibus servitiis, que omnia ipsi habent et tenent vel alii pro eis in predictis castellis et curtibus et eis pertinent aliquo modo; ut deinceps habeat et teneat et quiete possideat et fructus et logorias inde percipiat. Item pro quinquaginta libris puri argenti, quas Petrus de Monte Domini syndacus domini abbatis in hac causa suo iuramento declaravit, fuit ei data possessio in triplum in omnibus terris et rebus et possessionibus et hominibus et colonis et villis et omnibus generaliter que ipsi vel alii pro eis habent et tenent, vel eis quoquomodo vel ingenio pertinent in toto plebeio de Cascia et in toto alio plebeio ibi prope, scilicet plebeio (2) de Sco; ut deinceps lucretur fructus nomine pene et insuper currant usure per mensem et libram denariorum quattuor, salvo tamen iure cuiusque alterius; et si non sufficeret, in aliis eorum bonis usque ad triplum.

(1) Dello stesso atto e dell'altro del 19 Dicembre 1209 esiste una copia in altra pergamena della stessa data e provenienza (B).

(2) B: « de plebeio ».

Data possessio in curia per Cenam. Millesimo ducentesimo sexto, septima decima kalendas iulii, indictione nona. Feliciter.

(S. N.) Ego Renucinus, Henrici imperatoris ordinarius iudex, predicte possessioni a iam dicto consule date, et a me confirmate ss.

(S. N.) Ego Guilielmus iudex et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, hanc notitiam pro curia scripsi (1).

XVI. — *Curia di S. Martino. Lodo pronunziato dai procuratori della detta curia, in una lite vertente a causa del pagamento di una certa pena fra Rinaldo di Ranieri del Monaco da una parte ed il sindaco del monastero di Passignano dall'altra.*

1206 Novembre 20. - Passignano.

Laudatum fuit a provisoribus curie sancti Martini, videlicet a Strocza f. Ardovini Russi et Massaio Lupicini de controversia que vertebatur inter Renaldum f. Ranerii del Monaco ex una parte, et Rustichellum syndicum monasterii de Pasignano pro ipso monasterio ex alia, que ab utraque parte dictis provisoribus concorditer fuit sub arbitrii laudo finienda commissa. Dicebat enim dictus Renaldus Ubertum quondam abbatem de Pasignano promississe dare cc libras nomine pene Homodei plebano sancti Leonini de Panzano, si non faceret abbatem abbacie Vallis Umbrose usque ad festum sancti Iohannis tunc proximi iunii subscribere cartule venditionis, quam dictus abbas de Pasignano fecerat dicto plebano de curte de Piscille. Quam quidem actionem dictus Renaldus nominatum plebanum de Panzano pro quarta parte sibi vendidisse dedisse cessisse et mandasse dicebat: unde a predicto Rustikello pro monasterio de Pasignano libras L pro predictis sibi solvi vel dari petebat, quoniam dicebat dictum abbatem de Pasignano non fecisse subscribere ipsi cartule infra terminum superius dictum. Quod dictus Rustikellus syndicus pro ipso monasterio et ipsum monasterium solvant et dent Renaldo hinc ad medietatem mensis decembris proximi xij libras, et faciant subscribere abbatem Vallis Umbrose cartule venditionis quam fecit abbas de Pasignano plebano de Panzano, de curte de Piscille; et si non fecerit subscribere, det ei octo libras super dicta xij lib., omnibus requisitionibus et petitionibus quas dictus Renaldus adversus monasterium de Pasignano et suos fideiussores pro predicta pena facere poterat finitis et irritatis; et faciat inde dictus Renaldus finem ipsi monasterio ad dictum eorum sapientis vel sapientum sine aliis expensis cum omnibus necessariis personis ad terminum solutionis superius dicte.

Factum est hoc laudum in curia sancti Martini a dictis provisoribus, presentibus Ildebrando iudice f. Erbalocti et Renuccino nepos Galigari et Symonieto Gualducci et Alberto f. Sinibaldi de Liccio et Gerardino Radinkieri, millesimo ccvj, xij kalendas decembris, indictione decima.

(S. N.) Ego Pax iudex ordinarius in curia S. Martini pro comuni ad causas forensium et appellationum terminaudas sedens, supradictis interfui, ideoque ss.

(1) Non sono riprodotti nella copia i segni dei notai.

(S. N.) Ego Henrigus iudex et notarius in predicta curia tunc pro comuni (hanc) (1) hoc laudum scripsi.

XVII. — *Curia di S. Cecilia. Possesso dei castelli e corti di Ostina, Luco e Castiglione, e degli uomini a detti luoghi pertinenti, dato all'abate di S. Maria di Firenze contro Uberto, Pazzo e Ugo fratelli.*

1209 Aprile 30. - A - Badia di Firenze (2).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iohannis Guidonis de Papa civis Romanus erat potestas civitatis Florentie, et tunc Arrighettus Filippi consul iustitie in curia sancte Cecilie per totum annum pro iustitia manutenenda constitutus: iudice ordinario in eadem curia ad causas terminandas Iacobo: provisoribus Boniczo quondam Boniczi et Angiolieri Beetti. Certum est donnum Bernardum abatem sancte Marie de Florentia questum fuisse apud dictam curiam de Uberto et Paczo et de Ugo fratribus a quibus petebat terras et possessiones et homines et colonos et servitia: qui Ubertus et Pazus et Ugo xvj kalendas aprilis a Malacena nuntio dicte curie terna ammonitione sub uno edictu citatus (sic) ad rationem faciendam non venerunt; et Guidus fuit requisitus ut dictum est x kalendas aprilis a Guidone Maristelle nuntio ipsius curie et similiter non venit ad rationem. Ideoque dictus abbas fuit remissus in possessionem in omnibus terris et possessionibus et servitiis et redditibus et accatis et prestationibus et colonis quos et que habet dicta ecclesia in toto castro et curte de Hostina et in toto castro et curte de Luco et in tota curte et districtu et castro de Castillione, ut ulterius quiete possideat, salva ratione cuiusque alterius.

Anno millesimo cc nono, pridie kalendas madii, indictione xij fuit dictus abbas remissus in possessionem a dicto nuntio.

Ego Iacobus, Frederici imperatoris iudex et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, dictam possessionem confirmans subscripsi.

Ego Bonifatius iudex et tunc pro comuni in dicta curia notarius hanc pro curia scripsi.

XVIII. — *Curia di S. Cecilia. Possesso dato all'abate del monastero di S. Maria di Firenze contro alcuni suoi fedeli di Ostina, Luco e Castiglione, i quali aveano tralasciato di pagare alla badia le prestazioni annuali dovutele.*

1209 Dicembre 19. - A - Badia di Firenze (3).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iohannes Guidonis de Papa Romanus civis erat potestas Florentie, et tunc in curia sancte Cecilie per totum annum

(1) Espunto. (2) Esiste copia del documento in altra carta della stessa data e provenienza.

(3) Ne esiste copia (B), come altrove si è detto, unita a quella del documento del 1206 Giugno 15.

consul iustitie Arrighettus Filippi: sedens in eadem curia ordinarius iudex Iacobus ad causas terminandas: provisores vero Angiolerius Beicti et Boniezius de Porta sancti Petri. Certum est Orlandinum syndicum Abatie et monasterii sancte Marie de Florentia vice et nomine ipsius monasterii questum fore apud eandem curiam de omnibus infrascriptis hominibus de Luco de Valdarno, a quibus petit et a quolibet in totum ut observent pacta et promissiones et iuramenta, et quod annualiter in futuro dent et mandent cereum xij librarum de cera, sicut iuraverunt dicto monasterio dare et mandare sive ferre, et quod habent detemptum petit emendari, quod suo iuramento extimat solidos c si plus vel aliter, addendo vel mutando rationem, et constitutum petit sibi et dicto monasterio servari: idest, Serrallia et Serralliolo fratribus; Bernardo et Canciello et eorum filiis, Ubertino Conciari, Ricovero, Teuzo de Rosso, Ricivuto Bonaffidei, Aiuto, preiete Gregorio, Buiamente et fratribus, Pentolino, Tallufico, Giunta, Fronte, Galgano et eorum fratribus, Kierito, Rinierio f. del Volpe, Veccione f. Pelictari, Angiolerii et eius fratre, Melliore de Menciano, Gianello f. Oddi, Cuerciolo, Piero de Valore. Item eodem modo de omnibus infrascriptis hominibus de Ostina, scilicet Benintendi de la Porta et eius filio Luckese, Ravignano f. Taviani et Guineldino, Serafino, Balduccio, Diotisalvi f. Panti, Gerardino, Ridolfino, Cambio, Mainicto Ferracane, Pegolotto, Gianni Gonnella, Alberto del Forte et fil. Attaviani, Romule, Melanese f. Renieri et eius fratre, Iohanne de Camo, Baccaiolo et eius nepotibus, Lonbardo et Menabuoi f. Ugolini Martiniozi, Baffa et Manente et eorum fratre, Bertaimo Bonerote et Vicino, Baruccio, Ricordato, Primanoccio et eius fratre, Bernardo Morelli et Isimbarido Pieri Fiancordelli, Aiuto et fratribus, Tecio, Acolto f. Fabri, Domineziano, Burnitto, Favale f. Bonincontri, Cinconi, Lambertino, Ildebrandino. Item de omnibus hominibus de Castillione: de Bernardo de Bologna, Aldibrandino de Bassileia, Massaiolo Dangio, Fede et fratre suo et Buono de Podio cum fratre suo. Item de Uberto Pazzo, Ugone Pazzo fratribus eodem modo, et de tot fructibus quos suo iuramento extimat libras vij et x solidos et ab unoquoque in solidum. Qui omnes predicti xiiij kalendas iunii a Malacena nuncio eiusdem curie terna admonitione sub uno edictu citati secundum formam curie et constituti, ad rationem faciendam non venerunt. Ideoque secundum formam curie et constituti ipsi Orlandino, vice et nomine predictae Abbatie et monasterii iuranti et extimanti predicta omnia sibi ab omnibus predictis deberi, data fuit possessio in triplum super predictos homines de Luco de Valdarno in omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis in curte de Luco, et super predictos homines de Ostina in omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis usque ad triplum in curte de Ostina, et super predictos homines de Castillione in triplum cum omnibus eorum bonis que ipsi habent vel alii pro eis in curte de Castillione, ut deinceps lucretur fructus nomine pene et insuper currant usure pro servitiis detentis; et super Ubertum Pazzum et fratrem de fructibus denariorum iiij^{or} per mensem et libram, salva cuiusque alterius ratione.

Data possessio hec fuit in predicta curia, anno millesimo ccviii, xiiij kalendas ianuarii, indictione xiiij. Predictus Malacena fuit nuntius.

(S. N.) Ego Iacobus, Frederigi imperatoris iudex et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, dictam possessionem confirmans subscripsi.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex Octonis imperatoris eiusque notarius, et tunc de comuni apud Sanctam Ceciliam, hanc notitiam pro curia scripsi.

XIX. — *Curia di S. Michele di fuori dalla parte settentrionale. Sentenza data in una vertenza fra l'operaio della Chiesa di S. Giovanni e la badia di S. Maria di Firenze, a causa di certe decime.*

1210 Novembre 25. — *Mercatanti.*

In nomine Patris et Filii et Spiritu sancti, amen. Ego Pax domini Frederici imperatoris iudex ordinarius in curia sancti Michaelis foris ex parte septentrionis pro comuni ad causas terminandas atque diffiniendas sedens, cognoscens de lite et controversia que vertebatur inter Orlandinum syndicum et responsalem monasterii sancte Marie Florentie pro ipso monasterio ex una parte, et Ardovinum operarium domus sancti Iohannis ex altera. Ardovinus operarius sancti Iohannis pro ipsa domo et opera petit iure decimationis sibi dari pro ipsa opera ab Orlandino sindico ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia xvj staria grani et iiij staria milii et unum urceum musti; et ob hoc petit, quia dicit quod debet habere decimam de terra et vinea que fuit filiorum Iochi, quam abbas emit ab Uberto f. Guittonis: j Ildebrandinus Erbalocci, ij Bradarii Sacchetti, iij Bellincioni Ubertini, iiij classus et terra dicte abazie; viij staria grani petit pro decento pro preterito anno, et iiij staria milii et unum urceum musti; et de hoc anno petit viij staria grani; et dicit Ardovinus quod ipse et sui antecessores receperunt decimationem ipsius terre per xxxvj annos a casa filiorum Iochi. Orlandinus dicit quod credit quod Ardovinus recepisset, et credit Orlandinus quod de predicta terra exivisset tantum granum et milium quod bene esset tantam decimam quantum Ardovinus repetit, set dicit quod non debet habere; set vinum negat; set dicit Orlandinus quod non debet dare ei aliquid de predicta decima. Visis et auditis allegationibus utriusque partis, sacramento calumpnie ab utraque parte prebito, et testibus receptis et diligenter examinatis, ipsum Orlandinum syndicum abazie ut det ipsi Ardovino xvj staria grani et iiij staria milii mea diffinitiva sententia condempno; a petitione vini ipsum absolvo.

Lata sententia anno mccx, vij kalendas decembris, indictione xiiij, in presentia Donnusdei Bengnoli et Rodolfi de Vinea et Benimtendi Miloni et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Pax imperialis aule iudex ordinarius in curia sancti Michaelis foris ex parte setentrionis pro comuni ad causas terminandas sedens, dictam sententiam tuli, ideoque ss.

(S. N.) Ego Mannus iudex domini Octonis imperatoris, et nunc in curia pro comuni notarius, hanc sententiam pro curia scripsi.

XX. — *Curia suddetta. Possesso dato a Gisla moglie di Pave di Cibaldino sui beni del marito, fino al triplo dell'ammontare della sua dote.*

1213 Settembre 16. — *Stroziane-Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Uguccio Iohannis Petri Leonis Romanorum consul erat potestas Florentie, existente consule pro manutenenda iustitia per totum annum in curia sancti Michaelis foris ex parta septentrionis pro

forensibus ordinata Arriguccio filio Compagni Arrigucci: iudice ordinario ad causas terminandas et finiendas in eadem curia sedente domino Lotheringho: provisoribus vero in eadem curia Lotterio Lottheringhi et Tedaldo quondam Gherardini Aczi. Certum est Ghislam uxorem Pacis filii Cibaldini apud dictam curiam questam fore de ipso Pace viro suo ad inopiam vergente, qui sua bona dissipabat, a quo petebat libras viginti unam nomine dotis et nomine donationis libras x, pro quibus sua bona sibi sunt obligata et ypothecata, et petebat ab eo pacta et conventiones et promissiones et publicam scripturam sibi observari, et si plus vel aliter. Qui tertio idus augusti trina amonitione sub uno edicto per Ildebrandinum predicte curie nuntium citatus, ad rationem faciendam non venit. Ideoque a predicta curia et consule data fuit possessio ipsi Gisle, iuranti libras viginti unam nomine dotis et a prefato viro suo ad inopiam vergente ita recipere et habere debere suo iuramento declaran[ti], super dictum Pacem virum suum ad inopiam vergentem in eius bonis in triplum secundum formam curie et constituti: videlicet in infrascriptis petiis terrarum et rerum quarum prima est posita in curte de Monteloro, j Gianni filii Cibaldini, ij Spilliati et Orlandini, iij et iiij via. Tertia (*sic*) est posita ibidem, j Struffaldi f. Albertinelli, ij Gianni Cibaldini, iij Guidi et Sittachi, iiij Gianni Cibaldini. Tetia petia est posita in curte de Monteloro, ij Gianni Cibaldini, iij Bonacursi et Spilliati, iiij fossatum. Quarta petia est posita a la o j Bonacursi Barbani et fil. Martini, a ij et iij Orlandini et Calvi et suorum consortium, iiij via. Quinta petia est posita in curte de Monte, j Orlandini, ij Cibaldini, iij Pieri Donnelle, iiij via. Sexta petia est posita ad Moskerelli, ij fossatum, iij Struffaldi, iiij Benintendi Aczi. Septima petia est posita a la Tana, j Cibaldini, ij via, iij Orlandini, iiij Martinoczi et fratrum. Octava petia est posita in curte de Monteloro [ij] Spilliati, iij Iacopi, iiij Cibaldini. Nono (*sic*) est posita in curte de Monteloro et in domo super ea j Orlandini. ij Albertinelli et Struffaldi et Pegolotti, iij Gianni et Cibaldini, iiij via. Et si non sufficerent ad triplum data fuit ei possessio in aliis eius bonis usque ad tripli complementum ut percipiat et lucretur fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salva tamen ratione cuiusque.

Data fuit hec possessio in dicta curia, anno millesimo ducesimo tertio decimo, sextadecima kalendas octubris, indictione prima. Feliciter. Nuntius Bencivenne.

(S. N.) Ego Lotterius iudex ordinarius, et tunc comunis Florentie in curia sancti Michaelis ex parte septentrionis pro forensibus ordinata ad causas terminandas sedens, predictam possessionem dandam esse decrevi, datamque confirmans subscripsi.

(S. N.) Ego Guasscone iudex atque notarius hanc notitiam, mandato michi inde a Benvenuto iudice facto et tunc in dicta curia notario existente, scripsi et complevi sicut in libro de comuni reperi esse datam.

XXI. — *Curia del Potestà nel Palazzo del Comune. Testimonianze addotte da Bernardo vicedominò in una lite vertente tra esso e l'abate del monastero di Passignano a causa di certi mulini.*

1217 Giugno 27. - Passignano (1).

... vice domini contra plebem et plebanum Sancti Prancatii et suam familiam et clericos eiusdem plebis ut [perpetuo] valeant.

[Giambonus] episcopi Vallis Pese iuratus dixit quod vidit abatem et homines monasterii de Pasignano pro ipso monasterio habere et tenere molen[dina] et hedificio eorum per xxx annos et plus et conducere aquam et habere eam per dictum tempus quam venit et descendit molendinis dicte inter dictum Bernardum et plebanum et clericos dicte plebis quiete et pacifice. Interrogatus quare Bernardus litigabat dictam plebem, respondit in termino quinque annorum pro Lxxx libris ad disfacendum ex logria dictorum molendinorum ut audivit, sed non interfuit pactioni, et dicit quod fami[li]a. dictorum molendinorum postquam Bernardus habuit ea ut audivit, et nescit cuius sit terra et glarettum in quo Bernardus collegit aquam. Interrogatus qualiter sciret ea que di[cit] aquam quam descendit de molendinis dicte plebis labor. et homines de cappella sancti Marti[ni] Argiani semper vadunt ad m[olendina] [vi]dit per dictum tempus aliquam litem esse de di. vel. [dict]orum molendinorum inter dictum monasterium et plebem nisi postquam [Et de aliis interrogatus] diligenter, respondit se nichil scire, et non fuit pretio ductus, nec odio nec amore nec precibus hec dixit, et guidrigild habet et est homo episcopatus et non fuit doctus.

. [de sancto (?) Martino iuratus dixit idem per omnia quod Giambonus per xxxvj annos et plus, et guidrigild habet et tanto minus quod non dixit de preti[o quod] solvit Bernardus [pre]tio et precibus.

. [iuratus dixit per] omnia quod Giambonus per xvj annos, tanto minus quod non audivit dicere nec scit quod familia sive clerici di[cti] abatis] rumpunt d[icta] molendina] , et guidrigild habet, nec odio nec amore nec precibus, et de pretio nominato a Giambono dicit quod fuit librarum Lxx et [est homo episcop]atus Florentie.

. [iuratus dixit] quod ipse stetit in dictis molendinis prefati monasterii per ij annos, parum minus vel parum plus, pro custode et. dixit [quod] collegit [aquam] prefatam. a molendina in quo Bernardus collegit aquam unde lis est inter eum et dictam plebem sive plebanum dictum et familiam dicte plebis, et nescit cuius sit. fuit sibi vel monasterio facta iniuria palam de aqua prefata coligenda, nisi quod fuit rupta sive fracta furtim de nocte, et hic testis et alii qui eum eo [incont]inenti in mane,

(1) Il documento è frammentario.

quando erat fracta in nocte sine alicuius contradictione; et dixit quod Bernardus prefatus habet dicta molendina ab abbate dicti monasterii cum pretio Lxx librarum; et de aliis diligenter interrogatus, respondit se nichil scire. Interrogatus si spectat ad eum vel ad dictum monasterium dampnum vel lucrum, si Bernardus ammiserit et sibi pro eo, et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus nec doctus et guidrigild non habet nisi de rebus monasterii.

. dixit idem per omnia quod Giambonus per x annos et plus, et addit quod audivit quod Bernardus solvit abbati dicti monasterii libras Lxxxij nomine pretii de logriam (?) v annos, et tanto plus quod dixit quod hic testis interfuit cum Bernardo et iuvit ei facere piscariam et conducere aquam per locum et chiarettum unde lis est hoc est malum opus et doleo; set si non esset ei et plebi sue dampnum, nunc et in antea libenter sustinebat inde iniuriam, set non contradixit nec eis parabolam. laborarent vel non laborarent, et non vidit familiam vel clericos dicte plebis rumpere dictam piscariam quam Bernardus fecerat, set audivit dicit quod audivit dicere quod plebe prefata habent aliquid infra sua molendina; et de aliis diligenter interrogatus, respondit se nichil scire, et non fuit pretio [ductus] [ma]cinaverunt postea molendina Bernardi ex quo piscaria fuit sibi fracta.

. [iuratus dixit per omnia] quod Giambonus, et de tempore dixit per xxx annos et nescit cuius sit locus unde lis est, et nescit quot denarios sive libras Bernardus quod sint L libre et est homo episcopatus et guidrigild habet et non fuit pretio ductus et de aliis nichil, et non habet terram.

. [iuratus dixit] per omnia et de omnibus predictis quod Giambonus, et de tempore dixit per xx et tanto minus quod dixit quod Bernardus solvit tantum libras Lxx abbati dicti [monasterii] v annos pro logria dictorum molendinorum; et non habet terram prope dicta molendina, et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus et de aliis [et est] homo episcopatus.

. [iuratus dixit] idem per omnia de omnibus predictis quod Giambonus et de tempore dixit per xxij annos, et tanto minus quod habet terram prope dicta molendina et quod nescit dictus Bernardus dedit abbati pro dicto monasterio; et de aliis nichil, et non fuit pretio ductus et guidrigild habet et est homo episcopatus.

. ctoli iuratus dixit quod Bernardus vice dominus iam est mensis et plus fecit attare goram et piscariam unde lis est, que est in flumine Pese erretum plebani sancti Pancratii quiete et pacifice, presente plebano et tunc consentiente, et postea sex vel octo diebus elapsis venerunt et alii plures, set non cognovit alios, et ruperunt dictam piscariam et goram. Interrogatus si in die vel in nocte, respondit quod in sero fuit, in separa[tione diei a nocte] alios, respondit quod non. Interrogatus si interfuit quando plebanus debuit consentire attariam gore, respondit quod non, set dicit quod audivit dici quod plebanus consenserat. Interrogatus si odio vel amore timore precibus vel premio, respondit quod non: de aliis nichil, et dicit quod ipsemet dictam goram et piscariam.

. o iuratus dixit quod iam est mensis et plus quod vidit quemdam sacerdotem de sancto Pancratio cuius nomen ignorat et alios plures quos non cognovit quodam sero in separatione diei a nocte. Interrogatus

qui erat cum eo tunc, respondit: Martinus et Melliore et Fantone et Bernardus et [alius] cuius nomen nescit. Item dicit quod vidit abbatem de Pasignano et ipsam abbaziam dictam goram et piscariam reattare et quiete et pacifice [tenere], et plus de aliis nichil scit.

[iuratus] dixit idem per omnia quod Gerardinus.

[iuratus] dixit idem quod Gerardinus, excepto quod non vidit aliquem sacerdotem vel alium sive alios quos cognovisset.

[iuratus] dixit idem quod Melliore, excepto quod de facto abbatis dixit per xx annos tantum.

[in] palatio comunis Florentie tempore domini Bartholomei potestatis Florentie, millesimo ducentesimo septimo decimo, quarto kalendas iulii.

[(S. N.) Ego] Bernardus sacri pallatii notarius et comunis nunc Florentie pro predicto domino Bartholomeo, predictos testes ad recipiendum et ad examinandum [et] publicandum commisit, et meum singnum apposui et fideliter ss.

[(S. N.)] Ego Rainerius iudex et notarius, et tunc pro comuni adstans, supradictos testes ex mandato supradicti Bernardi notarii potestatis [pre]dicte scripsi et publicavi, ideoque ss.

XXII. — *Curia nuova di S. Cecilia sotto il verone del Palazzo. Testimonianze addotte dall' abate della Badia fiorentina contro Benivieni, già suo colono.*

1219 Gennaio 1. — *Badia di Firenze.*

In Christi nomine, amen. Existente domino Octone de Mandello potestate Florentie, et tunc pro comuni in curia sancte Cecilie nova supter veronem Palatii existente consule pro manutenenda iustitia per totum annum Gherardo Nerli: ad causas terminandas et finiendas iudice ordinario pro comuni in eadem curia sedente Cypriano filio olim Gherardi Cypriani: provisoribus vero Iacopo Diotisalvi et Ugone Gianni Guadangnoli: notariis Iuliano et Iacopo. Veniens Bartholus abbas ecclesie et monasterii abatie Florentine ante nostram presentiam, petiit secundum formam iuris et capituli quod est in constituto « De testibus ante litem contestatam publicandis » suos testes in predicta curia recepimus contra Benivieni, ne hiidem testes humana sorte consupti deficerent, aud si forte recederent probatione destitutus remaneret, eosdem postulavit publicari. Unde facta denuntiatione dicto Benivieni legaliter secundum iuris formam, infrascriptos testes predictus iudex et curia recepit et iuratos coram partibus legitime facientes examinari, et per notarium predictum scribi ut eorum dicta perpetuo valeant, in eadem curia presentibus partibus fuerunt solempniter publicati (1). Dicta quorum fuerunt hec.

Gonnellina f. Gonnelle iuratus dixit quod ipse vidit Rinucciolum patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abatie Florentine in resedio posito a Nuovele, fines cuius hii sunt: j via, ij fil.

(1) Irregolarità sintattiche quali si hanno in questo periodo e nel precedente s'incontrano così di frequente che non ho creduto notarle volta per volta.

Cotenne, iij fossatus, iiij Brunellini : et vidit Benivieni prestantem huiusmodi servitia, scilicet aliquando murare murum castri de Vicchio, et vidit Rinuccioium facere guaitas de nocte, custodiendo castrum cum erat oportunum, et vidit Rinuccioium patrem Benivieni iurare precepta abatis Maffei tunc temporis abbacie Florentine, et reveriere eum pro domino ; et dicit quod vidit nuntios abatis, scilicet Boninsegnam et Arrigum, petere datium patri Benivieni, et dicit quod publica fama erat pro terra quod Rinuccioius et Benivieni eius filius prestabant nuntiis abatis abbacie Florentine operas, comestiones in mane, penas banna pullos et ova annuatim, et dicit quod pullos prestabant bis in anno et ova ter in anno. Interrogatus quot pullos vel quot ova prestabant in anno, respondit quod nescit. Int. quantum tempus vidit eos stare in dicto residio, resp. quod vidit Rinuccioium stare per viginti quatuor annos et Benivieni per triginta annos ; et dicit quod Benivieni moratus est postea tribus annis Florentie, et dicit quod postquam Benivieni venit Florentie litigatus est ab abate et eius sindacho. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit placitum, et fuit ipse tunc ductus pro teste, set nescit quis posuit querimoniam, et sunt tres anni quod fuit placitus. Int. cuius erat resedium, resp. quod credit quod fuerit abbacie. Int. cuius conditionis erat colonus, resp. quod abbas retinebat eum pro suo villano. Int. si est colonus vel familiaris abbacie Florentine, resp. quod non. Int. si fuit doctus, respondit (*sic*). Int. quam partem vellet optinere, resp. abbacia. Int. si Benivieni est civis, resp. quod nescit. Int. si habet suam domum Florentie, resp. quod sic, ut audivit. Int. quis erat potestas Florentie tunc temporis, resp. quod nescit. Int. si est inimicus Benivieni, resp. non. Pretium non habet, nec super animam alterius, et guidrigild habet.

Castellinus f. Ridolfini iuratus dixit quod vidit Rinuccioium patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abbacie Florentine in resedio posito a Nuovole, cuius fines sic designavit : j via, ij Brunellini, iij filiorum Cotenne, iiij fossatus : et dicit quod vidit eos stare in dicto resedio per triginta sex annos et plus pro hominibus et colonis abbacie. Int. per quantum tempus vidit Benivieni morari in dicto resedio, non habita mentione patris, resp. per viginti quinque annos et plus ; et dicit quod vidit dictum Benivieni iurare preceptum et precepta abatis Rustichi et abatis qui nunc est ; et dicit quod tempore quod Albertus de Cintoria habebat in pingnore ab abacia Florentina castrum de Vicchio et totam curiam cum omnibus redditibus, ipsemet cum filio domini Alberti, scilicet Ravignano, accepit a Benivieni pro dicto domino Alberto et pro habatia, quia dictus Albertus recipiebat nomine abacie vel recipi faciebat uisumodi servitia, scilicet decem et octo denarios pro una opera hubum quam debebat prestare in eo anno, et unam gallinam et unum pulcinum et tria ova in festo Nativitatis domini, et tria in pasca Resurrectionis et alia tria in pasca et in festo sancte Marie augusti, et unam mannam lini et unum starium olive et unam mezinam vini dedit portinario abatis et uhie recipieti (*sic*) pro dicto Alberto, et aliquot denarios pro una comestione trium hominum ; et dicit quod vidit dictum Benivieni facere guaitas et custodiendo castrum per unum annum, et murare murum castri per duos annos, et facere calcinaiam et calcinam suis expensis per unum annum, et facere laborerium molendini per unum annum, et vidit eum dare datium et acceptum Nicholaio monacho dicte abacie recipienti pro dicta abbacia per unum annum, et vidit Benivieni reverere abatem pro tempore existente (*sic*) pro domino ; et dicit quod servitia que

ipse recepit a dicto Benivieni recepit per unum annum et non plus, exceptis ovis, que dicit se recipisse postea cum castaldo abatis per tres annos. Int. si vidit Benivieni prestantem alicui alii pro abatia servitia que dicit se recipisse postquam ipse recepit, resp. quod non; set dicit quod nuntios abatis vidit, qui erant constituti ad recipienda servitia annuatim, dicentes quod ipsi receperant a Benivieni; et hoc vidit per duodecim annos. Int. cuius erat resedium, resp. de abatia, ut credit. Int. cuius conditionis erat colonus, resp. quod erat villanus abatie. Int. in quo locho fuerunt predicta, resp. quod denarios pro opera bubum et gallinam et pulcinum et ova et linum et vinum et olivas et denarios pro eomestione prestitit ad domum suam a Nuovole, quibus presentibus nescit. De die et hora et mense non recordatur. Int. quantum tempus est quod mortuus est Rinucciolus, resp. quod sunt quindecim anni. Int. cuius etatis est testis, resp. quadraginta annorum et plus. Int. si est colonus vel familiaris abatie, resp. quod est masnaderius. Int. si est instructus, resp. quod non. Int. si habet guidrigild, resp. sic. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. qui habet rationem. Int. si vidit Benivieni habitare Florentie, resp. quod sic, per tres annos; et in his tribus annis fuit litigatus ab abate vel ab alio pro eo. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit vocatus testis: querimoniam posuit abbas vel alius pro eo. Int. si Benivieni est civis, resp. quod non credit. Int. si habet domum Florentie, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eam facere. Int. si vidit abatem facere ipsam querimoniam fieri, resp. quod non. Int. quis erat potestas Florentie, resp. quod non recordatur. Int. ad quam curiam fuit placitum, resp. ad curiam que est ad pedem domus sacerdotis. Int. si parabola abatis et capituli fuit facta querimonia, resp. quod sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit abatem et aliquot de monachis venientes ad causam illam. Int. si est inimicus Benivieni, resp. quod non. Int. si illud quod dabat portinario de Viechio erat abatis vel portinarii, resp. quod erat portinarii. Int. quare dabatur portinario, resp. quod voluntas erat abatis et nuntiorum eius quod daretur portinario ut custodiret castrum. Int. quomodo sciret quod esset voluntas abatis et nuntiorum quod daretur portinario, resp. quod ita consuetum est quod habeat portinarius. Nec hodie vel amore.

Bene f. Rinucci de Viechio dell' Abate iuratus dixit quod vidit Rinucciolem patrem Benivieni et Benivieni eius filium stare et morari pro hominibus et colonis abatie Florentine per triginta duos annos et plus in resedio posito a Nuovole, j via, ij fil. Cottenne, iij fossatus, iiij dicti Rinuccioli et Benivieni. Int. quantum tempus vidit morari Benivieni in dicto resedio, non abita mentione patris, resp. per viginti duos annos, et dicit quod moratus tres annos Florentie. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morare, et in illis tribus annis fuit litigatus ab abate. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit ductus pro teste in illa causa. Int. quis posuit querimoniam, resp. quod nescit. Int. si vidit abatem facere fieri querimoniam, resp. quod (*sic*). Int. si parabola abatis et capituli querimonia fuit facta, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit abatem et aliquot de monachis, scilicet Iacopum et Chericum, ad causam que tractabatur; et dicit morando in dicto resedio pro homine et colono diete abatie prestitit et prestabat uisumodi servitia, scilicet iurare preceptum et precepta abatis, et prestabat unam mannam lini annuatim et unum orcium musti et unum starium olive et unum pullum in pascha Nativitatis et tria ova in duobus pascis, scilicet in festo Nativitatis et in festo sancte Marie augusti. Int. per quantum tempus vidit hec prestari, et si vidit prestari, resp. per triginta duos annos et plus vidit prestari;

set non vidit eum iurare precepta abatis continue, set aliquando. Et dicit quod vidit eum dare datium per triginta duos annos et plus annuatim, set aliquando quando abbas accipiebat ab aliis hominibus. Int. quomodo et qualiter accipiebat abbas ab aliis hominibus, resp. quod quandoque de tribus annis semel vel de quatuor, sicut ei placebat; et vidit dictum Benivieni murare castrum et facere guaitas aliquando erat oportunum, et ire ad molendinum ad reactandam pescariam, precepto abatis. Int. cuius erat dictum residium, resp. quod erat abatie. Int. quomodo sciret, resp. quia vidit Benivieni et Rinucciolum patrem eius stare in dicto residio prestando servitia ut dictum est. Int. cuius conditionis erat colonus, resp. quod erat colonus dicte abbacie. Int. cui prestabat dicta servitia; resp. abati vel eius nuntiis. Int. in quo loco vidit suprascripta prestari, resp. mannam lini et vinum et olivas et pullum et ova prestabat Rinucciolum ad domum suam, set datium portabat vel faciebat portari ad castrum nuntiis abatis. Int. qui erant presentes, resp. iste, et Benivieni et nuntiis (*sic*) abatis. Int. de die et hora et mense, resp. quod non recordatur. Int. quantum tempus est quod decessit pater Benivieni, resp. quod sunt octo anni et plus. Int. cuius etatis esset iste testis, resp. quinquaginta annorum. Int. si est colonus abacie vel familiaris, resp. quod non, set est fidelis abacie per feudum quod habet ab abacia. Int. si fuit instructus, resp. non, et guidrigild habet. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. illam que habet rationem. Int. si Benivieni est civis, resp. quod nescit. Int. si habet domum Florentie, resp. sic, ut credit. Int. si inimicus Benivieni, resp. quod non. Pretium non habet nec hodie vel amore nec super animam alterius.

Bonacursus f. Perucoli del Casato iuratus dixit quod vidit Rinucciolum patrem Benivieni et ipsum Benivieni stare et morari pro hominibus et colonis abacie Florentine in resedio posito a Nuovole, j via, ij fil. Cottenne, iij fossatus, iiij Brunellini et fil. Bianchi, per triginta sex annos et plus. Int. per quantum tempus vidit Benivieni morantem in dicto resedio, non habita mentione patris, resp. per decem et octo annos; et dicit quod moratus est Florentie (tribus) (1) annis quatuor. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morare Florentie; in illis quatuor annis quibus dicit ipsum stesisse Florentie fuit litigatus ab abate. Int. quomodo sciret, resp. quod fuit ductus pro teste. Int. quis posuit querimoniam, resp. quod abbas, ut audivit. Int. si vidit abatem facere fieri querimoniam, resp. quod non. Int. si parabola abatis et capituli querimonia fuit facta, resp. quod nescit; set dicit quod vidit abatem et aliquot de monachis ad causam, et dicit morando in dicto resedio pro homine et colono prestitit et prestabat uisumodi servitia, iurare precepta abatis, et prestabat annuatim unam mannam lini. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit hec prestari per unum annum et non plus; et vidit Benivieni murare murum castri de Vicchio in uno anno. Et dicit quod quidam nuntius abatis, de nomine non recordatur, precepit ei ut mitteret unum hominem ad actandam piscariam molendini abbacie, et ipse misit nuntium suum, et hoc vidit semel; et dicit quod audivit dici quod prestabat nuntiis abatis novem ova, tria in pascha Nativitatis et tria in pascha Resurrectionis et tria in festo sancte Marie de mense augusti; et dicit quod audivit dici quod prestabat annuatim pullos et unum starium olive, et prestabat annuatim datium et albergariam, ut audivit. Int. cuius erat dictum resedium, resp. abacie. Int. quomodo

(1) Cancellato.

sciret, resp. quod morabatur in dicto resedio pro abbacia. Int. cuius conditionis erat colonus, resp. quod erat villanus abbacie. Int. cui prestabat servitiã, resp. nuntii abatis. Int. in quo loco prestabat, resp. ad domum suam, exceptis servitiis que faciebat ad castrum et ad molendinum. Int. qui erant presentes cum prestitit mannam lini, resp. iste testis et Benivieni et nuntii eius. Int. qui erant presentes cum iuravit, resp. iste et Benivieni et multis aliis de castro. Int. de die et hora et mense, resp. quod non recordatur. Int. quantum tempus est quod Rinucciolus pater Benivieni decessit, resp. quod sunt duodecim anni. Int. cuius etatis sit iste testis, resp. quod est (quingenta) (1) annorum sexaginta et plus. Int. si est colonus abacie, resp. non. Int. si habet guidrigild, resp. sic. Int. quam partem vellet potius optinere, resp. Benivieni. Int. si Benieni (*sic*) est civis, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum morantem Florentie iam sunt quattuor anni. Int. si habet domum Florentie, resp. sic. Int. quomodo sciret, resp. quod vidit eum abitantem in ea. Int. si est inimicus Benivieni, resp. non. Int. tempore cuius potestatis fuit litigatus Benivieni, resp. quod non recordatur. Int. ad quam curiam, resp. quod nescit nomen. Pretium non habet nec hodie vel amore nec super animam alterius.

LECTI ET PUBLICATI IN PREDICTA CURIA PRESENTIBUS PARTIBUS EX MANDATO PREDICTE POTESTATIS, MILLESIMO DUCENTESIMO OCTAVO DECIMO, KALENDIS IANUARI, INDICIONE SEPTIMA. Feliciter. In presentia Guilielmi f. Gianni Guadagnoli et Uscellecti de Macci et Guidonis del Truscio et aliorum plurium.

(S. N.) Ego Ciprianus f. olim Gerardi Cypriani, tunc pro comuni in dicta curia iudex existens, hos testes ad publicandum (2) inductos, iuramento ab eis legitime prestito examinavi et publicari feci, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacopus iudex atque notarius, et tunc pro comuni in predicta curia notarius existens, hos testes cum predicto iudice recepi et examinavi et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XXIII. — *Orlandino di Ranieri da Piazza rinunzia in favore del monastero di S. Michele di Passignano una tenuta, della quale gli era stato precedentemente dato il possesso per sentenza emanata in una Curia del Comune di Firenze.*

1220 Settembre 16. - Passignano.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, sextodecimo kalendas octubris. Actum Florentie. Feliciter. Ex huius publici instrumenti clareat lectione, quod ego quidem Orlandinus Ranerii de Placza finio refuto remitto abrenuntio atque restituo et pactum de non ulterius petendo facio tibi domno Ieronimo monaco, recipienti vice et utilitate ecclesie et monasterii sancti Michaelis de Pasignano, integre videlicet tenere et possessionem sive tenutam et notitiam quod et quam ego super dictam ecclesiam et monasterium et bona monasterii et te Ieronimum in curia comunis Florentie in qua tunc erat consul Daviczinus, et iudex Medius Buoninse[gne] de Signa, notarii

(1) Cancellato.

(2) Corretto da « publicandos ».

Buonaventus et Iacobus, provisores Caetanius et Rossus de Ginis, recepi; et fructus et usuras pignus pretorium michi iure predictae notitiae et tenute et possessionis debitas vel debitas et obligatum generaliter renuntio finio refuto pactum de non ulterius petendo facio: quatinus dictae tenute et possessionis occasione dictum monasterium nullum a me vel a meis heredibus ulterius patiatur gravamen, set semper quiete et pacifice exinde permaneat. Et obligans me meosque heredes promitto tibi prefato domino Ieronimo, vice dicti monasterii stipulanti, quod contra hanc finem et restitutionem non feci nec faciam in futurum et omni tempore pro meo facto et alieno pro me quantum ad dictam notitiam et tenutam defendere et expedire, et dictam finem et refutationem semper firmam et inlesam tenere solempni stipulatione promitto. Si vero adversus ea quae dicta sunt per me heredesque meos aut per aliquam submissam personam apparuerit datum aut factum quod contra haec sit, aut si apparuerit datum aut factum quod contra sit, vel si de predictis aliquo modo agere vel litigare presumpsero, et omni tempore tacitus non permansero, tunc pene nomine unde agetur duplum, et insuper libras quinquaginta pisanorum dare, omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire tibi dicto domino Ieronimo, stipulanti ut dictum est, promitto, hoc instrumento firmo manente. Pro qua fine refutatione et restitutione confiteor multas preces michi a domino Locteringo iudice et olim a domino Bono iudice et nunc a Gottifredo eius filio porrectas; et omni alio merito michi exinde competenti renuntio atque inter vivos dono. In qua tenuta continebatur dictum Orlandinum iurasse se ab ipso monasterio recipere debere libras trecentas quinquaginta. Interfuerunt testes predictis omnibus dominus Locteringus f. Allamanni iudex, et Mainectus del Formica et Cottfredus f. olim Boni iudicis.

(S. N.) Ego Rustikellus quondam Buoninsegne iudex et notarius haec omnia coram me acta rogatus scripsi et publicavi.

XXIV. — *Curia antica di S. Cecilia. Testimonianze pubblicate a petizione di Buonaventura del fu Nero contro i figli del fu Rustichino per causa d' un deposito fatto dal detto Bonaventura al padre dei detti pupilli.*

1221 Giugno 2. - *Riformazioni di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore domini Bombaronis Peruscini civis dei gratia Florentine potestatis: tunc existentibus in curia sancte Cecilie antiqua, posita iuxta ecclesiam sancti Michaelis foris ex parte septemtrionis prope puteum, consule pro iustitia manutenenda domino Nerlo quondam Octavantis: iudice pro comuni ad causas terminandas et finiendas in eadem curia sedente domino Mainecto Iacobi Anselmi: provisores vero Bonfante Pieri Bonfanciulli, et Donato Benci Taeti: notariis autem Benincasa de Campi et Folcaleherio olim Gianni. Certum est quod Bonaventura f. olim Neri ad dictam curiam venit, volens suos testes publicare ad futuram rei memoriam contra Claradonnam et Bonifatium et Ciucam fratres fil. olim Rustikni (*sic*) et contra eorum tutores et mundualdos, silicet Drudulum Regolini et Multobuonum f. (*lacuna*) ut eorum dicta valeant in perpetuum, ad probandum videlicet quod Rustikinus f. Orlandini et pater dictorum pupillorum habuit a dicto Bonaventura f. Neri libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum, et quod fuit confessus se habuisse a dicto Bonaventura ex causa depositi seu comendationis

predictas libras sexaginta, et quod eas eidem Bonaventure restituere promisit et convenit; ne forte, testibus humana sorte consumptis, inveniatur probationibus destitutus. Unde iuris et constituti solemnitate servata, dictorum pupillorum matri et eorum tutoribus et mundualdis silicet Drudulo et Multobuono supradictis, et ecclesie sancti Petri Maioris sexta kalendas iunii per Martinum nuntium ipsius curie secundum formam constituti et curie denuntiatum fuit ut ad dictam curiam venirent visum iurare testes infrascriptos. Qui vero Drudulus et Multobuonus supradictorum pupillorum tutores et mundualdi ad dictam curiam venerunt et infrascriptos testes iurare viderunt, quorum dicta sunt hec. Domina Amata uxor Iuliani iurata dixit quod anno preterito de mense mai proxime preteriti silicet octo diebus vel decem exeunte maio, Rustikinus f. Orlandini confessus fuit se habere in custodia et in guardia a Bonaventura f. Neri libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum; quas promisit et convenit dictus Rustikinus dare et reddere eidem eidem (*sic*) Bonaventure vel cui ipse vellet ab ipsis kalendis iunii proxime venturis ad unum annum proximum bonos et expendibiles sine malicia. Interrogata in quo loco, respondit in domo predicti Bonaventure de Pinti. Int. de die resp. non recordatur. Int. de hora diei, resp. post vesperum. Int. de presentia personarum, resp. donna Octominia uxor Folchi et Iulianus et hec testis et donna Bellontese olim mater dicti Bonaventure et alii de quibus non recordatur: nec hodie amore pretio precibus testificatur nec est docta et guidrigil habet et non spectat ad eam lucrum vel dampnum; et de aliis nichil. Donna Octominia uxor Folchi iurata dixit idem in omnibus et per omnia ut supradicta donna Amata. Iulianus f. olim Neri iuratus dixit idem in omnibus et per omnia ut supradicta donna Amata.

Lecti et publicati sunt hii testes in dicta curia presente Bonaventura et etiam presentibus supradictis tutoribus et mundualdis, silicet Drudulo et Multobuono, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, quarto nonas iunii, indictione nona, presentibus et rogatis testibus Iohanne arcorario et Bernocto et Deotaiuti fratribus filiis olim Mellioris et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Mainectus ordinarius iudex, et tunc in dicta curia pro comuni sedens, hos testes ad publicandos recepi et eos fideliter examinavi, ideoque signum mee manus apposui et in fine subscripsi.

(S. N.) Ego Folcalcherius iudex, et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens, supradictorum testium cum prefato iudice esaminationi interfui et in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XXV. — *Curia nuova nel chiostro di S. Michele. Vendita di alcuni beni dei figli del fu Alberto del fu Gottolo di Vacchereccia fatta da Bonaccorro loro zio paterno e tutore, con decreto interposto dal giudice ordinario della curia.*

1221 Luglio 27 e 28. - Badia Fior.

In nomine domini nostri Iesu Christi atque individue Trinitatis. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, sexta kalendas augusti, indictione nona. Feliciter. Ego quidem Bonaccurri f. quondam Gottoli de Vachareccia, legitimus tutor Albertucci et Belleville fratrum pupillorum filiorum quondam Alberti fratris mei, ostenso et viso inventario in bonis dictorum pupillorum per manum

Usimbar di iudicis et notarii confecto, subscribendo perobligans me pro dimidia et ut tutor tutorio nomine pro predictis pupillis pro altera dimidia, set pro universa parte meo proprio et privato nomine in solidum et in utroque casu pro me et meo nomine et tutorio nomine pro ipsis pupillis in solidum, interposito infrascriptis omnibus a domino Ghisello iudice ordinario, tunc temporis pro comuni Florentie in curia nova sancti Michaelis de intus in claustro ad causas terminandas et finiendas existente, decreto; qui predictorum pupillorum utilitatem cum deliberatione aspiciens, iurisque solemnitate servata suum decretum auctoritate quaungebatur pro se et dicta curia interposuit; hoc venditionis traditionis et concessionis instrumento iure proprio vendo do trado atque concedo tibi Buono quondam Vernaccii tuisque heredibus aut cui concesseris vel dederis in perpetuum integre, videlicet quandam petiam terre et vinee et cultus eum domo super ea, positam Roveczano in populo sancti Andree de Roveczano: cuius terre et rei eum domo hii sunt confines: a primo latere est ei via, secundo dicte ecclesie sancti Andree et Lombardorum, tertio fil. Alberti iudicis, quarto autem latere fil. Crispignani. Infra hos fines vel si qui alii confines ei sunt, totam: que terra est mensura stariora viginti septem et dimidium stariori. Integre dictam terram vineam eum domo cum omnibus que super se et infra se habet et cum omnibus pertinentiis et coherentiis et adiacentiis et servitutibus suis, nec non cum omni iure actione accessione vel exactione et usu ex ipsa terra et vinea domo ac re aut pro ea vel in ea michi vel dictis pupillis vel alicui nostrum pertinentibus vel competentibus aliquo modo vel iure; omnia siquidem ut predixi in integrum pro pretio et nomine pretii librarum centum quinquaginta octo et denariorum triginta bonorum denariorum pisanorum, computato quolibet starioro rationi pro libris sex minus soldis quinque: quod pretium et denarios integre michi dicto Buonaccurri venditori a te iam dicto Buono emptore bene et clare solutum et solutos fore confiteor, exceptioni non recepti et habiti pretii et non numerate pecunie renuntians. Verum si dicta terra vinea et domus atque res vendite maioris vel pluris pretii esset, vel nobis vel alicui nostrum plus competeret quam dictum sit, quod plus est et valet vel michi seu dictis pupillis competit tibi dicto Buono emptori inter vivos et inrevocabiliter do dono trado et concedo ac remitto, omni merito et lauechild nobis competentem vel pertinentem renuntio. Liceat itaque tibi dicto Buono emptori tuisque heredibus vel cui concesseris in perpetuum predictam terram et res venditas deinceps habere et tenere atque iure proprio possidere sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona et loco prenominatam terram vineam et rem venditam semper legitime de iure et secundum constitutum Florentine civitatis defendere et auctorizare me meosque heredes obligando supraderclarato modo solepni stipulatione promitto tibi et tuis heredibus in perpetuum. Preterea eodem modo sicut supradietum est do trado et concedo cedo et mando tibi prenominato Buono emptori et tuis heredibus in perpetuum omne ius et actionem et nomen et usum michi et dictis pupillis competentem vel pertinentem in gora aque que fluit per dictam terram vel iuxta eam, et te in rem tuam sive in rem suam procuratorem instituo ut liceat tibi eam deinceps habere et tenere sine nostra nostrorumque heredum contradictione sive molestia; quam ab omni persona et loco semper de iure et secundum constitutum Florentie, excepto a comuni Florentie vel ab altero eius nomine agente, defendere et auctorizare promitto. Et obligo me predictus Buonaccurri venditor pro me meisque heredibus ut supra dictum est et in perpetuum quod si aliquo tempore ego vel mei heredes seu aliqua persona a me submissa

vel submittenda de predictis omnibus in totum vel pro aliqua parte seu eorum occasione quolibet modo vel ingenio adversus te predictum Bonum emptorem vel tuos heredes aut cui concesseris in perpetuum agere aut litigare seu in aliquo molestare in placito vel extra fatigare presumpsero; vel si de predictis omnibus in totum vel pro aliqua parte seu eorum occasione quolibet modo vel ingenio apparuerit datum aut factum quod contra sit, et predicta omnia semper firma et incorrupta et singula predictorum semper non tenuero; aut si contra quemlibet agentem semper legitime de iure et secundum constitutum Florentie legitimam defensionem tibi et tuis heredibus in perpetuum non exhibuero; tunc pene nomine predictae terre et rei vendite duplum unde agetur eiusdem bonitatis et extimationis, et insuper duplum supradicti pretii, videlicet libras trecentas sedecim et soldos quinque eiusdem predictae monete dare, omneque dampnum et expensas exinde competentes resarcire de iure sub pena et obligo illius persone per quam magis cogi possem, tibi Buono et tuis heredibus, me meosque heredes ut dictum est in solidum obligando solempni stipulatione interveniente promitto. Et pena soluta vel commissa et dampnis et expensis restitutis, haec omnia et singula supradicta ex pacto firma et incorrupta habere et tenere et non removere in totum vel in partem spondeo. Confiteor etiam iamdictam terram et res venditas pro te tenere et possidere donec corporalem intraveris possessionem, dans tibi licentiam eam ingrediendi quandocumque tibi et tuis heredibus placuerit, et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et omni exceptioni generali et specialii mihi competenti vel pertinenti aliquo modo renuntians, et haec omnia promitto sub ypotheca omnium bonorum meorum presentium et futurorum. Preterea ego dictus Bonaccurri confiteor me in veritate supradictam venditionem ad utilitatem dictorum pupillorum fecisse pro solvendis namque infra declaratis debitis; inprimis videlicet debito librarum quinquaginta octo et soldorum decem dictis pupillis iminenti, contracto olim a dicto Alberto patre eorum, promisso Falconerio Guidonis Balbi, ut continetur in scriptura publica facta per Iacobum iudicem et notarium; unde Benedettus f. Fassi habebat actionem, ut continetur in scriptura publica cessionis facta per Usimbardum iudicem et notarium: et debito librarum decem et soldorum decem eisdem pupillis imminente, contracto ab eodem Alberto, promisso Rainerio Cavalcantis et Curamonti Uguiccionis, ut continetur in scriptura publica facta per Preitonem iudicem et notarium; unde Folcus f. Griffonis habebat actionem, ut continetur in scriptura publica facta per manum Usimbardi iudicis et notarii: et debito librarum septem et soldorum septem dictis pupillis imminente, contracto ab eodem Alberto, promisso Rainuccino Alamanni et Mainetto Bellondini, ut continetur in scriptura publica confecta per Pazum iudicem et notarium; unde dictus Folco habebat actionem, ut continetur in scriptura publica facta per eundem Usimbardum iudicem et notarium.

Insuper Maffeus f. Griffonis et Gualfreduccius f. quondam Giannibuoni Teczonis, precibus memorati Bonaccurri venditoris fideiubentes et se ad predicta omnia et singula principales constituentes, promiserunt et convenerunt dicto Buono emptori solempni stipulatione subixa quod si aliquo tempore aliquo modo ei vel suis heredibus lis seu brigo (*sic*) et controversia aliqua de predicta terra et vinea et re vendita ab aliqua persona vel loco mota fuerit, in totum vel pro aliqua parte seu particula vel eius occasione aliquo modo vel ingenio, quod a predicta lite et controversia atque briga eum expedient reddent et conservabunt yndempnem et

omnia dampna et expensas quibus devenerit occasione predictorum integre resarcient et emendabunt, et dictam terram et rem venditam iure proprio ab omni persona et loco de iure et secundum constitutum Florentie defendent et auctorizabunt, et hec omnia facient infra xxx dies proximas post inquisitionem sibi vel heredibus eorum factam. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et omnia et singula integre non observaverint et dictam terram et rem non defenderint ut dictum est, tunc supranominatam penam promissam a dicto Bonaccurri eidem Buono dare et pagare promiserunt et omne dampnum et expensas exinde competentes resarcire sub illius persone obligo per quam magis cogi possent, et hec omnia sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum. Et pena soluta vel comissa, hec omnia et singula firma et incorrupta habere et tenere promiserunt quisque eorum, se suosque heredes in solidum obligando. Et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani et omni alii exceptioni generali et spetiali sibi vel alicui eorum patrocianti vel competenti aliquo modo vel aliqua occasione renuntiaverunt.

Preterea supradicto mense, die proxima sequenti, scilicet quinta kalendas augusti Bruna uxor olim predicti Alberti et Badissa uxor prefati Bonaccurri, ipsius Bonaccurri viri sui et earundem mundualdi legitimi consensu, quem etiam earum mundualdum esse confitebantur, legitime a supradicto Ghisello iudice ordinario interrogate et de iure ypothecario sive ypothecarum cerziorate, congrua responsione secuta, his omnibus et venditioni predictae a dicto Bonaccurri factis et facte consenserunt, habentes omnia predicta firma et rata. Item promiserunt iamdicto Buono contra predicta vel aliquod predictorum factum non habere nec facere neque contra venire occasione mundi vel alio quolibet modo seu ingenio. Si vero contra fecerint vel contra predicta vel aliquod predictorum factum vel datum apparuerit quod contra sit vel si contra venerint, tunc pene nomine unde ageretur duplum et insuper duplum dicti pretii eidem Buono dare promiserunt, et omne dampnum et expensas exinde competentes resarcire, et pena soluta vel comissa, hec omnia firma tenere promiserunt. Et in his omnibus omni legis et iuris ac constituti auxilio et omnibus iuribus ypothecariis sive ypothecarum eis pro dote et donatione competentibus vel pertinentibus, et omnibus aliis exceptionibus generaliter vel spetialiter eis vel alicui earum competentibus vel pertinentibus renuntiaverunt. Actum Florentie.

Signum §§ manus predicti Bonaccurri venditoris qui hec omnia fieri et scribi ut supra dicitur rogavit.

Signa §§ manuum Bonaguide Veccie et Rainucci f. Terrini de Vichio et Amatoris iudicis et notarii de Calenzano et Ubertelli f. Lotteringhi de Sezata et Galgani f. Gianni de Sezata, quando dictus Bonaccurri et Guelfreduccius ut supradictum est se obligaverunt; et dicti Bonaguide Veccie f. Preite et Leonis Vernacci et Cambii Clerovaldi quando dicte mulieres consenserunt; et dictus Maffeus die quo dicte mulieres, scilicet quinta kalendas agusti, consenserunt se obligando ut dictum est supra, ad hec omnia rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ghisellus serenissimi Eurici Romanorum regis et post imperatoris ordinarius iudex, et tunc in dicta curia existens, predictum decretum cum auctoritate

curie interposui et dictas mulieres interrogavi ideoque subscripsi, et omnibus supra-scriptis et infrascriptis interfui (1).

XXVI. — *Curia antica di S. Cecilia. Elezione di Villanuzzo di Lottieri e di Buonaccorso di Calcagno, in tutori di Boncambio e Marsobilia, figliuoli pupilli del fu Lottieri di Villanuzzo Calcagni, a petizione di Anselmo del fu Anselmo zio dei detti pupilli.*

1222 Dicembre 8. - S. Marco di Firenze.

In dei nomine, amen. Cum Lutterius f. olim Villanuzi Calcagni decessisset ab intestato, non relictis tutoribus vel mundualdis filiis suis, videlicet Buoncambio et Marsobilie, tempore dominatus Oddonis Petri Gregorii Romanorum consulis potestatis Florentie, et tunc in curia sancti Michaelis foris ex parte septemtrionis iuxta puteum, que dicitur sancte Cecilie antique, existentibus consule per totum annum pro manutenenda iustitia Phylippo Sinibaldi de lo Scolαιο: iudice ad causas terminandas et finiendas Upiczino de Sommaia: provisoribus Bruno del Barone Ardinghelli et Ubertino Boneprese: notariis autem Bernardo et Buono. Anselmus f. olim Anselmi patruus predictorum pupillorum ad dictam curiam et iudicem accessit, petens predictis pupillis Villanuzum fratrem eorum et Bonaccorsum f. Calcagni tutores et mundualdos dari. Quapropter dictus iudex et curia, causa cognita et utilitate dictorum pupillorum solempniter inspecta, iurisque solempnitate servata, prefatos Villanuzum et Bonaccorsum prenominatis pupillis tutores et mundualdos dedit et confirmavit. Qui Villanuzus et Bonaccorsus incontinenti, sacramento corporaliter prestito ad sancta dei evangelia, iuraverunt et mihi Bono iudici et notario dicte curie predictis pupillis eorumque vice et nomine accipienti solempniter promiserunt personas res et bona omnia predictorum pupillorum salvare defendere et custodire, et que utilia eis esse cognoverint facere et exercere et inutilia pretermittere. Et pro predictis omnibus et singulis observandis faciendis et adimplendis omnia eorum bona presentia et futura michi prefato Bono iudice et notario pro predictis pupillis accipienti iure pignoris obligaverunt, constituentes se pro eis eorumque vice et nomine precario possidere, et in hiis omnibus renuntiantes omni legis et iuris et constituti auxilio et omni exceptioni. Ad hec dictus Anselmus f. olim Iacobi Anselmi, in hoc casu beneficio nove constitutionis et omni alii legis iuris et constituti auxilio renuntians, pro predictis Villanuzo et Buonaccorso eorumque precibus et mandato fideiubens, et se suosque heredes et bona sua proprio et privato nomine principaliter obligans, promisit mihi Bono notario, pro predictis pupillis ut dictum est accipienti, res et bona dictorum pupillorum salva facere, et quod faciet et curabit ita quod prefati tutores et mundualdi supradicta omnia et singula observabunt facient et adimplebunt sub ipotheca rerum suarum, constituens se pro eis precario possidere.

(1) Segue la promessa di Bonaccorri suddetto, di fare acconsentire a questa vendita il minore Albertuccio, e di fargliela conformare a 14 anni con giuramento o a 18 anni senza giuramento, pubblicata con atto del 27 Luglio dello stesso anno.

Acta sunt hec omnia in dicta curia millesimo ducentesimo vigesimo secundo, sexto idus decembris, indictione undecima, presentibus et testibus rogatis ad hec Bernardo iudice et notario f. Guidi, Rusticuzo de Sommara f. Iacopi, Maczetto f. Villanelli, Arrighetto f. Bracci de Sommara, Sassolo f. Massarii et Sanguineo f. Pesci.

(S. N.) Ego Upizinus iudex et nunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas sedens, predictis interfui rogatus ideoque ss., et predictis auctoritatem meam imposui.

(S. N.) Ego Bonus iudex, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, supradicta omnia coram me solempniter acta pro comuni et curia testis rogatus scripsi et publice consignavi, ideoque subscripsi.

XXVII. — *Curia di S. Michele antica ove è il segno del Leone. Sentenza in favore della Badia fiorentina contro Martino Martinelli affittuario della medesima, a causa di alcune prestazioni annuali di grano che detto Martino non avea fatte.*

1224 Dicembre 5. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Ego Folgierinus iudex et notarius pro comuni Florentie in curia sancti Michaelis antiqua hubi est signum leonis sedens, congritor litis et controversie que vertebatur inter Orlandinum sidicum (*sic*) abatie de Florentia actorem ex parte una, et Martinum f. Martinelli reum ex altera, que talis erat. Factum tale est et fuit. Matheus dei gratia abbas ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia, consensu fratrum et monacorum suorum investivit et concessit ad laborandum et meliorandum in perpetuum Martino et Mainecto germanis fil. Martinelli et eorum heredes (*sic*) videlicet omnes terras vineas quas habent et tenent et habuerunt eorum ascendentes a predicto monasterio in villa de Carcarelli, et terram et vineam positam in loco hubi dicitur Solaio, que terra de Solaio certos habet fines, infra fine (*sic*) sicut tempore investionis (*sic*) habent et tenent cum que super se et infra se habent tali pacto, quatinus predictus Martinus et Mainectus et eorum heredes predictas terras vineas et res nomine predicti monasterii teneant laborent et meliorent. Unde promiserunt dicto abati et eius successoribus annuatim dare et mandare in dicto monasterio nomine servitii et canonis et redditus viginti staria grani boni et in mese agusti, et hec et alia sunt sicut in publico instrumento continetur. Unde nunc dictus Orlandinus syndicus vice et nomine dicti monasterii, petit a dicto Martino sibi et dicto monasterio dari et solvi et prestari xij staria grani exstimati soldos triginta sex pro sustentata sex annorum preteritorum, silicet pro quolibet anno duo staria grani; que duodecim staria grani exstimati soldos triginta sex, quos etiam petit et uterque petit predicta omnia et in solidum. Ad hec proponit conditionem grani certi et ex stipulatione et pre verbis et deïsta (*sic*) et ex consti et afficti iudicio et omnia iura profutura tam directa quam utilia. Reus proponit omnes exceptiones et defensiones suas ante litem contestatam dilatorias et perentorias, lite itaque coram me contestata, et sacramento calumpnie ab utraque parte prestito, visis etiam allegationibus et confessionibus et atestationibus utriusque partis et diligenter inspectis et examinatis et publicatis, et viso instrumento publico

a parte Martini ostenso, habito sapientum consilio, et plena deliberatione super predicta; per ea que vidi et intellexi, dei omnipotentis nomine invocato, dictum Martinum ut det et solvat Orlandino sindaco dicte ecclesie vice et nomine dicti monasterii et ecclesie duodecim staria grani exstimati soldos triginta sex condempno.

Lata est hec sententia in dicta curia presentibus partibus, anno millesimo ducentesimo vigesimo quarto, nonis decembris, indictione tertiadecima paulo ante vespervas coram Cambio f. Gianni Guadagnuoli, et Rickobuono f. (lacuna) et Cianfo f. Adacti et Cacciaconte de Gavignano, et Allaghiere del Bargese ad hec rogatis testibus.

(S. N.) Ego Folglerinus iudex et tunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas sedens hanc sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bonaiunta iudex et notarius et tunc in dicta curia existens pro comuni hanc notitiam scripsi et complevi.

XXVIII. — *Curia vecchia di S. Martino al segno del Cavallo, per i forestieri. Azione intentata dal sindaco del monastero di S. Pietro di Luco contro prete Mannello che si era appropriato di alcune terre soggette a detto monastero, e dell'usufrutto delle stesse; e protesta di prete Mannello di non esser tenuto a rispondere dinanzi al tribunale laico.*

1225 Aprile 16. - Monastero di Luco.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus de Pio de Manfredi civis Mutinensis erat potestas Florentie, et tunc existentibus in curia forensium sancti Martini veteris, in qua est pintura equi, consule pro manutenenda iustitia per totum annum Pazi Isachi: iudice ibidem ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie constituto existente Octaviano quondam Prioris: provisoribus vero Brunellino quondam Mainecti et Schiacta Simeonis: notariis autem Bene Natalini et Mainecto Arringheri. Certum est quod Rainerius syndicus sive procurator ecclesie et monesterii (1) vice et nomine dicti monesterii et ecclesie sancti Petri de Luco de presbitero Mannello rectore ecclesie sancti Georgii, a quo petebat sibi nomine dicti monesterii et dicto monesterio reddi et restitui duodecim petias terrarum ad dictum monesterium pertinentes iure domini vel quasi positas in curte de Luco sicut finibus designabit, et propter fructus perceptos et percipiendos de predictis terris, quos exstimabat libras viginti, quas etiam petit. Item de eodem presbitero de solidis vj.

(S. N.) Ego Mainectus Arringheri Cedernelle iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie constitutus existens, hec querimonia, sicut inveni scripta in quaterno dicte curie, hic pro comuni Florentie scripsi et in publicam formam redegi. Qui dictus presbiter protestatus fuit et dixit in dicta curia et coram iudice quod nolebat stare [ad rationem] sub dicto iudice et curie (sic) et allegavit privilegium suum, quia potius volebat et vult stare ad rationem sub domino Iohanne episcopo Florentie, et eius iudice.

(1) Evidentemente qui c'è un salto.

Acta sunt hec omnia supradicta in dicta curia. Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, septima decima kalendas maii, indictione tertiadecima. Feliciter. Testes Spinellus notarius domini episcopi, et Schiacta Uberti et Upizzinus de Summaria iudex.

XXIX. — *Curia vecchia di S. Michele, ove è il segno del Cavallo, per i forestieri. Bongiani Calcetti sporge querela contro Rodolfo abate di S. Michele di Passignano, dal quale chiede la restituzione di cinque pezzi di terra.*

1225. - Passignano.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Pii fil. Monfredis civis Mutinensis erat potestas Florentie, et tunc existentibus in curia veteri pro forensibus constituta, posita ad sanctum Michaelis iuxta stratam ex parte septentrionis ubi est signum equitis consule pro manutenenda iustitia Pazzi Isacchi: iudice ibidem ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie constitutus existens Octaviano quondam Prioris: provisoribus vero Brunellino quondam Mainecti et Schiacta Simonis: notariis aut (sic) Bene Natalini et Mainecto Arringherii. Certum est quod Bongiani Calcetti de Passignano questus fore in dicta curia de Rodolfo abate sancti Michellis de Passignano, a quo petit sibi reddi et restitui v petias terre sui iuris et ad se pertinentes sicut finibus dicet eum fructibus inde perceptis, quos extimat libras xl. Qui inquisitus personaliter per Cavulinum nuntium idus aprilis: qui abbas pign. cont. Gianni Bernardi fideiussit, salvo tamen privilegium eidem abati, et salvis omnibus exceptionibus et fori quas protestatur dictus Gianni.

(S. N.) Ego Mainectus Arringherii Cedernelle iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie constitutus existens, hec omnia sicut in quaterno dicte curie hic scripsi et publicavi.

XXX. — *Curia di S. Michele al segno dell'Aquila. Buonaiuto di Cianello presenta querela contro Rodolfo abate di Passignano, come erede di Diodato di Rinuccino, per ricevere Lire 4 che detto Diodato gli dovea e gli interessi di tal somma.*

1228 Gennaio 11. - Passignano.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Guido de Monasterio erat potestas Florentie, consule iustitie in curia sancti Michaelis ubi est signum aquile Membrocto Orlandi: ad causas terminandas et finiendas domino Dosee iudice ordinario, et notariis Octaviano Ulivieri et Corbizo Simonis: provisoribus vero Boninsengna f. Guidi Pisani et Bonella Sesmondini existentibus. Certum quod Bonaiutus f. Iscianelli, qui moratur in curte domini episcopi Florentie, conquestus de Donno Rodolfo abbate de Passignano suo proprio et privato nomine et vice et nomine ipsius abbatis et de ipsa abbatia, a quo petit tamquam ab herede et possessore bonorum Deodati f. Rinuceini de Tizano libras iiij, et pro dampnis et expensis et interesse alias libras iiij; et petit bona ipsius Deodati sibi pro his obligata et ypotechata sibi restitui, sicut finibus suo loco et tempore dicet, et petit pacta et conditiones et promissiones et

scripturas publicas sibi servari, agens ex iure sibi cesso ab Aldobrandino Maccario contra dictum Iohannem patrem dicti Deodati et eius heredes et bona, salvo iure plurium. Item petit ab eodem abate eodem modo sibi dari duo modia boni et puri grani ad starium florentinum, et si plus. vj nonas novembris inquisitus personaliter per Albertum nuntium.

(S. N.) Ego Corbizzus iudex, et tunc pro comuni Florentie notarius in dicta curia existens, predictam querimoniam ut in quaterno comunis inveni non dampnatam nec cancellatam hic bona fide exemplavi et scripsi. Millesimo ducentesimo vigesimo septimo, tertio ydus ianuarii, indictione prima, et presentibus testibus Aldobrando iudice f. Simonis et Bonaccorso de la Spilliata.

XXXI. — *Curia delle cause sospette e straordinarie. Bando pubblicato contro il Comune e gli uomini di Settimo.*

1228 Febbraio 23. - Carmine di Firenze.

Tempore Potestarie domini Guidi de Monasterio.

xv kalendas ianuarii.

Comune et homines et universitas plebei de Septimo in libris xx pro debito Maczi Rudolfini ex pronuntiatione facta ab Ubertino iudice curie suspecti et extraordinariorum termino octo dierum per Braccium bannitorem exbannitorum.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius predictum exbannimentum scripsi ut in libro exbannitorum, facto tempore dicte potestarie domini Guidi de Monasterio, non cancellatum neque abrasum inveni. Anno millesimo ducentesimo vigesimo septimo, septima kalendas martii, indictione prima.

Actum Florentie in Palatio comunis in presentia Giamboni Urciolini, et Bonaccursi notarii potestatis domini Andree Iacobi, et Bruni f. Bonaccursi Bagnoli, ideoque ss.

XXXII. — *Curia delle Notizie. Annullamento di un sequestro fatto da Buonaccorso di Compagno a danno di Benintendi di Ridolfino di S. Giorgio a Grignano di Coltibuono.*

1231 Dicembre 9. - Badia di Coltibuono.

In dei nomine, amen. Ego Ciprianus quondam Gherardi Cypriani iudex ordinarius, et nunc pro comuni Florentie in curia notitiarum ad cognoscendum de fructibus constitutus prout in constituto Florentie continetur, extrahordinarie cognoscens de sequestratione sive extagimento facto a Bonaccorso f. Compagni de fructibus terrarum et rerum Benintendi f. Ridolfini de [sancto] Georgio de Greccignano extagitis apud rectorem (?) sancti Georgii de Grignano, et super contradictione et defensione facta a Martino sindaco et procuratore abbacie de Coltebuolli procuratorio nomine pro ipsa abbacia de predictis fructibus terrarum et rerum continentium in notitia dicti Bonaccorsi, et iuramento de veritate dicenda prestito a dicto Bonaccorso ex parte una, et dicto Martino sindaco et procuratore dicte abbacie ut scriptum est manu Rinucii iudicis et notarii procuratorio nomine pro ipsa abbacia ex parte altera: quare visis et auditis hinc inde propositis et confessionibus et compositionibus ab

utraque parte factis et testibus ab utraque parte introductis, et visis instrumentis publicis ab utraque parte hostensis, scilicet instrumentis dicti Bonacorsi duobus, factis manu Cortanuove iudicis et notarii et notitia scripta manu Guidi notarii, et viso instrumento hostenso a dicto Martino facto manu Iohannis iudicis et notarii; per ea namque que vidi et congnovi, dei nomine invocato et habito sapientum consilio, dictos fructus non dandos esse Bonacorso et sequestrationem sive extagium ab eo vel pro eo factum esse retractandum pronuntio.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice, millesimo ducentesimo trigesimo primo, quinto idus decembris, indictione quinta, presente dicto Bonacorso et absente dicto Martino - requisito tamen per iudicis preceptum ut veniret sententiam auditorus, non venit - et presentibus testibus Concio de Decimo et Truffa Arrighi et Tebaldo f. Bonaiunte iudicis et aliis pluribus. Qui Bonacorsus incontinenti viva voce appellavit.

(S. N.) Ego Cyprianus quondam Gerardi Cypriani iudex ordinarius et nunc pro comuni in dicta curia [existens] hanc pronuntiationem feci ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Montancollus domini Friderici imperatoris publicus notarius et tunc in dicta curia notarius existens hanc pronuntiationem pro predicta curia scripsi.

XXXIII. — *Curia al segno dell'Aquila. Sentenza in favore di Guido del fu Boninsegna Rinaldi contro la Badia di Vallombrosa a causa del possesso di certe terre in suo favore ipotecate.*

1233 Dicembre 8. - Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Ego Toriscianus iudex curie Aquile tempore domini Torelli de Strada potestatis Florentie, cognitor litis et controversie que vertebatur inter Guidonem f. olim Bonensegne Renaldi actorem ex una parte, et domnum Benignum abbatem ecclesie et abbacie Vallis Umbrose, vice et nomine dicte ecclesie et abbacie seu monasterii reum ex altera, que talis erat. Petit namque dictus Guido a dicto donno Benigno abbate ecclesie et abbacie Vallis Umbrose vice et nomine dicte ecclesie et abbacie seu monasterii sibi reddi et restitui infrascriptas terras et possessiones earum. Inprimis unam petiam terre et rei positam ad Casavechia in populo sancte Marie Ughi, cuius hii sunt confines: a j latere Albonetti et nepotum, a ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguiccionis del Volta, a iij via, a iiij abbacie predictae. Item aliam petiam terre cum domo in eodem populo, cui a j latere Berardi et Arrighi, a ij Bonaccini f. Gianni, a iij Pescie del Minacciato, a iiij via. Item aliam petiam terre positam a la Strada, cuius hii sunt fines: a j et ij via, a iij et iiij Assalti Brunicheldi. Item aliam petiam terre positam ibidem, cuius confines hii sunt: a j et ij Berardi et Arrighi, a iij ecclesie sancte Marie Ughi. Item aliam petiam terre positam a Casavecchia, cuius confines hii sunt: a j abbacie predictae, a ij Berardi et Arrighi, a iij Ildebrandini f. Renerii, a iiij via. Quas terras dicit idem Guido olim sibi esse obligatas et ypothecatas in generali obligatione a Bonensegna et Simione fratribus et filiis olim Gherardi de Casavechia debitoribus suis; ad hec proponendo actionem ypothecariam et quasi servianam et omnia iura sibi competentia et profutura. Interrogatus Simone infrascriptus ante litem contestatam si possidet dietas terras,

respondit sic, predictas tres petias primo loco positas. Lite igitur coram me legitime contestata, et sacramento calumpnie prestito inter dictum Guidonem actorem ex una parte, et Simonem Corbizzi syndicum et procuratorem ipsius monasterii et abbacie reum ex altera vice et nomine ipsius monasterii et abbacie, visa etiam scriptura sindacatus scripta per Dietisalvi iudicem et notarium, habito insuper virorum prudentium consilio, sacrosanctis evangeliiis coram me propositis deique nomine invocato, visis publicis instrumentis ex parte actoris hostensis, nec non et confessionibus et allegationibus utriusque partis, et testibus ex parte actoris diligenter inspectis atque receptis et examinatis, requisito etiam dicto Simone syndico peremptorie octava kalendas decembris per Deci nuntium comunis, ut ipsa die kalendarum decembris diceret quicquid vult, et sequenti die veniret auditurus sententiam - et non venit, quorum absentia dei repleta sit presentia - per ea que vidi et cognovi predictum dominum Benignum abbatem dicti monasterii et ipsum monasterium et Simonem Corbizzi eius syndicum et ipsius monasterii pro ipso monasterio, ut infrascriptas terras et earum possessionem ipsi Guidoni obligatas et ypothecatas a Bonensegna et Simeone fratribus filiis Gherardi pro libris sex et solidis duodecim sortis et pro libris tredecim et solidis quattuor nomine pene dupli, positis (*sic*) ad Casavechiam in populo sancte Marie Ughi, cui a j Albonetti et nepotum, ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguiccionis del Volta, iij via, iiij abbacie predictae; aliam petiam terre positam in eodem populo, cui a j Bernardi et Arrighi, ij via, iij et iiij Assalti Brunicheldi, ut eidem Guidoni reddant et restituant, mea diffinitiva sententia condempno: ab aliis autem absolvo.

Lata est hec sententia in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo trigesimo tertio, sexto idus decembris, indictione septima, presente dicto Guidone, et absentibus dictis abbate et Simone syndico. Testes Ioseppus Mainetti, Inghilescus f. Ugoli et Renuccinus f. Fortis. Feliciter.

(S. N.) Ego Ubertus quondam Turdi index et notarius in dicta curia notarius existens pro comuni hec omnia scripsi et ss.

XXXIV. — *Curia di S. Michele al segno della Rosa. Sentenza per la quale Abbandonato di Spinello di Pianalberti è condannato a pagare ad Iacopo di Donato del Fronte lire 40 di buoni danari.*

1233 Dicembre 30. - Badia di Passignano.

In dei nomine, amen. Ego Fortiore index ordinarius et nunc pro comuni in curia sancti Michaelis in qua est signum Rose ad causas terminandas et finiendas existens, cognitor litis et differentie que vertebatur et erat inter Iacopum f. Donati del Fronte emancipatum actorem ex parte una, et Abandonatum f. Spinelli de Pianalberti reum ex altera, que talis erat. Petebat Iacopus a dicto Abandonato sibi dari et solvi nomine pene libras quadraginta bonorum denariorum, quia Iohannes castaldus et hospitalarius hospitalis Ubaldi de Pianalberti vice dicti hospitalis, et dictus Abandonatus precibus et rogatu dicti hospitalarii, promisit ex causa mutui reddere et solvere eidem Iacopo libras viginti, terminis iam elapsis. Alioquin promisit eidem solvere et dare nomine pene libras quadraginta, prout hec omnia continentur in scriptura publica quam actor petebat sibi servari. Unde quia

omnia et singula suprascripta prefati debitores promiserunt dicto creditori, et terminis statutis predictam sortem ei non solverunt; petebat nunc prefatus Iacobus creditor a prenominato Abandonato ex predictis causis suprascriptas libras quadraginta sibi dari et solvi nomine pene ut dictum est, et petebat solidos viginti pro expensis predictis factis et faciendis. Ad hec proponit contra contestationem generalem et contra contestationem que oritur ex stipulatu et condicione et ex constituto, et omnia iura ad hec competentia. Lite igitur coram me dicto iudice contestata, et sacramento calumpnie ex utraque parte prestito, et visis et auditis allegationibus et confessionibus utriusque partis, et visis instrumentis publicis ex parte actoris introductis, uno facto per Artiliu iudicem et alio per Filippum iudicem et notarium, predicto reo peremptorie per Deci nuntium comunis requisito ut veniret ad sententiam audiendam; qui cum venisset tertia kalendas ianuarii et dixisset se representare coram iudice, et petiisset a quodam iudice et notario ut faceret sibi inde instrumentum: ego iudex ordinarius proprio ore precepi ut staret ad audiendam statim sententiam: Quam cum noluisset audire, et cepit recedere et contumax michi fieri; unde ego propositis sacrosanctis evangeliiis, ut eius absentia dei repleatur presentia, predictum Abandonatum in libris quadraginta inter sortem penam et duplum et interesse, redactis omnibus secundum capitulum constituti, contumacem et absentem condempno. Ab aliis mea diffinitiva sententia absolve.

Lata fuit hec sententia in predicta curia presente dicto Iacopo, millesimo ducentesimo trigesimo tertio, tertia kalendas ianuarii, indictione septima, in presentia Grigorii f. Tiniosi et Aiuti f. Ranerii Castangnacci et Rinucci Mercatanti et aliis.

(S. N.) Ego Fortiore ordinarius iudex in curia supradicta hanc sententiam tuli, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacopus iudex atque notarius, et tunc pro comuni in dicta curia notarius existens, hanc sententiam ut in libro de comuni inveni pro curia scripsi.

XXXV. — *Ubaldo del fu Orlandino Ubaldini di Pianalberti nomina un suo procuratore per agire nella curia del Potestà contro il piovano di S. Giovanni di Capriglia.*

1234 Agosto 10. — *Passignano.*

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima, quarto idus agusti. Feliciter. Dominus Ubaldu olim filius Orlandini Ubaldini de Planalberti constituit et fecit dominum Paganellum f. quondam dicti Orlandini suum procuratorem et actorem atque nuncium specialem ad causam vel placitum quam vel quod habet vel habere intendit coram domino Aimerigho iudice domini Ianni de Iudice dei gratia Florentie potestatis, vel alio iudice et notario quocumque, cum domino Ranuccio plebano plebis sancti Iohannis de Camprilia nomine ac vice dicte plebis et domus et cum ea in respondendo, testes dando vel producendo vel audiendo et in reprobando, sententiam audiendo appellando et contrahendo et in omnibus et singulis ipsi cause tam principali quam appellationi necessariis faciendis, promittens se facturum et curaturum, immo se ratum et firmum habiturum quidquid ipse procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum.

Actum in castro de Planaberti presentibus Guido calzolario, Mangiarino f. quondam Opoli et Ocho fabro ipsius castri testibus de his rogatis; coram quibus ego notarius infrascriptus eidem domino Ubaldo precipi, sicut mihi licet pro guarantigie constituto et capitulo Florentie, quod observet in omnibus ut promisit.

(S. N.) Ego Benintendi auctoritate imperiali notarius hec omnia scripsi rogatus.

XXXVI. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto dell'appello presentato dal sindaco del monastero di Vallombrosa contro una sentenza in favore di Guido di Rinaldo.*

1234 Settembre 19, ed Ottobre 14 e 19. - Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Ego Almericus iudex ordinarius et nunc pro comuni Florentie constitutus a domino Iohanne Iudicis Romanorum consule Florentie dei gratia potestate in ecclesia sancti Michaelis ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum cognoscendas et terminandas, cognitor cause appellationis interposite a Simone Corbizzi sindaco monasterii Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii, que vertebatur et erat inter dictum Simonem syndicum et procuratorem dicti monasterii vice et nomine ipsius monasterii appellansem ex parte una, et Guidonem Renaldi respondentem ex altera, que talis erat. Dicebat namque dictus Simone pro dicto monasterio dictum seu pronuntiationem sive sententiam, si pronuntiatio vel sententia dici poterat, latam a Torrisciano iudice curie Aquile contra se et dictum monasterium pro ipso Guidone, in eo quod ipsum Simonem predicto monasterio seu monasterium condempnaverat ipsi Guidoni nullum et nullam esse et nullam pronuntiarum petebat. Ex adverso respondebatur a dicto Guidone ipsam pronuntiationem seu sententiam esse aliquam et iuste et rite latam esse et ideo petebat eam confirmari. Unde ego dictus iudex, visis et auditis hinc inde propositis et visa dicta sententia a dicto iudice lata, scripta per Ubertum quondam Turdi iudicem et notarium et subscripta per dictum Torriscianum iudicem, et actis prioris iudicii, habito insuper sapientum consilio et deliberatione mecum plenarie habita, per ea que vidi et cognovi, Christi nomine invocato, bene iudicatum et male appellatum esse pronuntio, ideoque sententiam dicti iudicis confirmo.

Lata est hec sententia in dicta curia presentibus partibus, scilicet dictis Guidone et Simone, anno millesimo ducentesimo trigesimo quarto, tertiadecima kalendas octubris, indictione septima, presentibus testibus Rugerio Ianni Bernardi, et Bruno Rainerii et Cittadino et Bruno de Duomo iudicibus ordinariis et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex imperatoris auctoritate ac notarius, et nunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius constitutus, predictam sententiam coram me latam publice scripsi.

Item postea ipso eodem anno pridie idus octubris, indictione octava et in predicta curia, presentibus Altovito iudice ordinario et Abate Ridolfi et Renuccino Fortis et aliis, predictus dominus Almericus iudex, mandando dictam sententiam latam a Torrisciano iudice executioni, precipit dicto Simoni tanquam sindaco et procuratori dicti monasterii vice et nomine ipsius monasterii quatinus restituat dicto Guidoni

terras in quibus eidem Guidoni abbas dicti monasterii et ipsum monasterium et dictus Simone ut sindieus condempnati fuerunt ad restitutionem, prout in dicta sententia finibus declarantur, et dedit eidem Guidoni dictus iudex seu concessit Massarium f. Arezzoli nuntium comunis, ut mitteret seu mittat eum in corporalem possessionem predictarum terrarum, hec omnia facens ad instantiam et petitionem dicti Guidonis.

Qui vero Massarius nuntius postea quartadecima scilicet kalendas novembris in presentia Benincase Rovinelli et Bomcompagni f. Gianni Broccardi et Iacobi f. Gianni Aleruzzi testium retulit se misisse dictum Guidonem in corporalem possessionem harum terrarum positarum ad Casaveckia in populo sancte Marie Ughi, quarum una sic decernitur: j Albonetti et nepotum, ij Aveduti f. Ingannati et Rinuccini f. Uguicionis del Volta, iij via, iiij abbatie predicte. Alia sic: j Berardi et Arrighi, ij via, iij et iiij Assalti Brunikeldi.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex ac notarius supra nominatus predicta omnia coram me acta publice pro dicta curia scripsi.

XXXVII. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto di appello presentato da Abbandonato di Spinello di Pianalberti contro la sentenza in favore di Iacopo di Donato del Fronte, contenuta nel N.º XXXIV.*

1234 Ottobre 10. — Passignano.

In dei nomine, amen. Ego Almericus iudex ordinarius pro comuni Florentie constitutus a domino Iohanne Iudicis Romanorum consule Florentie dei gratia potestate in ecclesia sancti Michaelis ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum cognoscendas et terminandas, cognitor cause appellationis porrecte coram me ab Abbandonato f. Spinelli de Plano Alberti appellante ex parte una, et Iacobum Donati del Fronte, respondentem ex altera, tenor cuius appellationis hic erat. Ego Abbandonatus f. Spinelli de Plano Alberti sentiens me gravatum a sententia vestra, domine Fortiore iudex curie Rose, quam tulistis, tanquam iniustam inter me ex parte una et Iacobum Donati del Fronte ex altera, in eo quod me condempnastis ei in libris quadraginta, ad dominum Ubertum iudicem appellationum et eius successorem et successores appello et apostolos instanter peto et iterum peto, dicens ipsam sententiam nullam esse et nullam pronuntiare peto. Visis itaque et auditis hinc inde propositis et allegationibus et rationibus utriusque partis, et visis actis prioris iudicii, et visa dicta sententia scripta per Iacopum iudicem et notarium et subscriptam a Fortiore iudice ordinario, habito insuper sapientum consilio et deliberatione mecum habita plenarie; per ea que vidi et cognovi, Christi nomine invocato, visa etiam scriptura procurationis quam fecit dictus Abbandonatus Cittadino iudici scripta per Bonsegnorem iudicem et notarium, in qua continebatur dictum Abbandonatum fecisse et constituisse suum procuratorem predictum Cittadinum in causa dicte appellationis; bene iudicatum et male appellatum esse pronuntio, ideoque sententiam dicti iudicis confirmo.

Lata est hec sententia in dicta ecclesia sancti Michaelis presentibus dicto Iacobo et Cittadino iudice procuratore constituto a dicto Abbandonato in dicta causa, ut constabat per scripturam publicam scriptam a Bonsegnore dicto iudice et notario. Anno millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione octava, sexto idus octubris, presentibus testibus Henrico de Cascia et Bonaccurso Lanuti iudicibus ordinariis, et Formagio iudice et notorio, et Fallapace f. Vivoli et Guidone Bagoncini et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonus Prati iudex publicusque notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius constitutus predictam sententiam me presente latam a dicto domino Almerico iudice pro curia scripsi.

XXXVIII. — *Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Costituzione di Bencivenni tavernaio figlio di Buonaccorso in mundualdo di Corbolina del fu Macedone di Passignano.*

1235 Marzo 21. - Passignano.

In dei nomine, amen. Accedens domina Corbolina filia olim Macedonis de Pasingnano ante dominum Guardolinum Bodie, iudicem et assessorem domini Compagnonis de Poltronis dei gratia potestatis Florentie, positum ab ipsa potestate in ecclesia sancti Michaelis ad causas appellationum executionum nullitatum et extraordinariorum cognoscendas et terminandas et ad mundualdos et tutores et curatores dandos, petiit ab ipso iudice sibi dari mundualdum Bencivennem tavernaium f. Buonacorsi. Qui iudex petitioni ipsius mulieris condescendens, adprendit eam per manum dextram, ipsa volente et petente, misit eam et tradidit sub eius mundio et potestate, et eum sibi in mundualdum dedit, suum et curie decretum et auctoritatem interponendo, ut deinceps eius sit mundualdus, et quod eius auctoritate fecerit nulla iuris sollempnitate sit destitutum.

Actum in dicta curia, millesimo ccxxxiiij, duodecima kalendas aprilis, indictione viij. Feliciter. Testes dominus Upiczinus de Sommaia iudex et Levaldinus f. domini Gientilis.

(S. N.) Ego Gianni Bonfilioli iudex et nunc pro comuni Florentie in dicta curia pro notario existens hec omnia pro comuni publice scripsi.

(S. N.) Ego Ugo iudex et notarius autenticum huius vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplatum inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius huius exempli autenticum vidi legi et auscultavi et quicquid in eo reperi hic fideliter exemplatum inveni ideoque ss.

(S. N.) Ego Orlandinus f. Orlandi del Cunte iudex et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in eo continebatur hic in totum et per ordinem reperi fideliter exemplatum ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugho Romanelli domini Frederighi Romanorum imperatoris iudex et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in ipso reperi hic fideliter exemplavi ideoque subscripsi.

XXXIX. — 1. *Corbolina del fu Macedone col consenso del suo mundualdo dona a Buono pupillo figlio di Buondì di Macedone ogni suo diritto sopra alcune somme di danaro che ella per il detto pupillo dovea ricevere da Buonavere del fu Farinuzzo da Passignano e da Massese di Iallerino fedeiussore di lui.* — 2. *Vendita dei suddetti diritti fatta dal detto Buono e dal suo tutore al detto Massese.* — 3. *Curia delle cause sospette e straordinarie. Notizia della interposizione del decreto del detto giudice alla presente vendita.*

1235 Marzo 27. - Passignano.

1 — [In dei nomine] (1) amen. Millesimo ducentesimo trigesimo quinto, sexta kalendas aprelis, indictione octava. Feliciter. Domina [Corbolina] f. quondam Macedonis cum consensu et parabola Bencivenni f. Bonaccorsi mundualdi [sui dati sibi] per dominum Guardolinum iudicem, donavit inter vivos et inrevocabiliter dedit tradidit concessit] atque mandavit Bono pupillo f. quondam Bondie et eius heredibus et cui concesserit in [perpetuum omne ius] omnemque actionem tam realem quam personalem directam utilem seu mixtam et omnem [aliam sibi competentem] seu pertinentem adversus Bonaverem f. olim Farinuczi [de Pasignano ad petendum vel exigendum ab] eo et in bonis eius debitum et nomen debiti librarum septuaginta [unius et solidorum quattuordecim bonorum denariorum pisanorum, quod] debitum et denarios ipse Bonavere dicte Corboline [ex causa mutui pro predicto] Bono pupillo solvere et dare promisit, sicut continetur in [scriptura publica facta] per manum Cittadini iudicis et notarii, de quo et pro quo debito extitit fideiussor [Massese] filius Iollarini in predicta scriptura. Item donavit inter vivos et tradidit et concessit atque mandavit eidem] Bono omne ius et actionem sibi competentem seu pertinentem adversus eundem Bonaverem [et Massesem] propter promissionem quam pro ipso Bono recipienti fecerunt in predicta scriptura et pro precepto guarentisie, facto eidem Bonaveri et Massesi in predicta scriptura, et ad petendum et exigendum [predictum de]bitum et penam librarum centum quadraginta trium et solidorum octo promissum in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura, et eum procura[torem fecit] tanquam in rem suam, quatinus predictus Bonus suo nomine utiliter et directo possit [exigere] agere repetere excipere replicare modisque [omnibus experiri et quicquid sibi placuerit facere] sine sua contradictione, promittens eidem se contra predicta [datum vel factum non habere nec facere in] antea; alioquin duplum unde agetur nomine pene dare et dampna et expensas resarcire [in totum predicto] Bono solepni stipulatione promisit, predictis omnibus semper manentibus; renuntians in omnibus predictis omni merito et launchil et exceptioni doli et omni alii legum et iuris et constituti auxilio. Ego Cambius notarius infrascriptus feci eidem domine Corboline preceptum guarentisie ut michi licet per constitutum ut predicta omnia observet sicut scripta sunt.

(1) La pergamena è corrosa nella parte superiore, del lato sinistro, e per umidità estinta in più luoghi.

2 — Item eodem die predictus Bonus pupillus f. quondam Bondie cum consensu et auctoritate Lanberti notarii f. Botifatii tutoris sui dati sibi a domino Guardolino iudice, et ipse Lanbertus tutor eius tutorio nomine pro dicto pupillo et uterque in solidum se obligans vendiderunt dederunt cesserunt concesserunt atque mandaverunt Massesi f. Iallerini et eius heredibus et cui concesserint integre videlicet omne ius et actionem tam realem quam personalem directam utilem seu mixtam et omnem aliam dicto Bono competentem sen pertinentem adversus Bonavere f. olim Farinuczi de Pasignano, ad petendum et exigendum ab eo et in bonis eius debitum et nomen debiti librarum quadraginta duarum bonorum denariorum pisanorum, quos denarios dictus Bonavere asseruit se habere in mutuo ex denariis filiorum quondam Bondie Macedonis, silicet Boni et Cecilie, et ipsos denarios promisit et convenit Bonaiuto quondam Macedonis tutori f. dicti Bondie tutorio nomine pro eis recipienti solvere et reddere, sicut continetur in publica scriptura facta per manum Cittadini iudicis et notarii; et ad petendum penam librarum octuaginta quattuor promissam in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura. Item ad petendum et exigendum ab eodem Bonavere et in bonis eius debitum librarum septuaginta unius et solidorum quattuordecim bonorum denariorum pisanorum; quod debitum dictus Bonavere ex causa mutui reddere et solvere promisit suprascripte domine Corboline recipienti pro dicto Bono pupillo, sicut continetur in scriptura publica facta per manum dicti Cittadini iudicis et notarii; que etiam domina Corbolina eidem Bono pupillo de predictis donavit et cessit omne ius sibi competente adversus eundem Bonavere sicut superius scriptum est per manum mei Cambii notarii. Item et ad petendum et exigendum ab eodem Bonavere penam librarum centum quadraginta trium et solidorum octo promissam in predicta scriptura, et dampna et expensas et pignus et bona pro predictis obligata in predicta scriptura et omne ius sibi competens adversus eundem Bonavere pro precepto guarentisie propter ea sibi facto; et cum procuratorem fecerunt in suam rem, quatinus predictus Massese suo nomine utiliter et directo possit agere exigere repetere excipere replicare et modis omnibus experiri et quicquid sibi placuerit facere sine sua contradictione vel molestia; promittentes eidem se contra predicta datum vel factum non habere nec facere in antea, et dictum Bonum ita creditorem esse ut in predictis scripturis continetur; alioquin duplum unde agetur nomine pene dare et dampna et expensas resarcire predicto Massesi sollempni stipulatione promiserunt, predictis firmis manentibus. Pro qua venditione et datione et omnibus predictis confessi fuerunt dictus Bonus pupillus et dictus Lanbertus tutor tutorio nomine pro eo se recepisse et eis solutum esse a predicto Massese libras centum quinquaginta tres bonorum denariorum pisanorum, de quibus vocaverunt se bene pagati, renuntiantes omni legum et iuris et constituti auxilio et doli et sine causa et exceptioni non numerate pecunie et beneficio nove constitutionis et epistole divi Adriani et omni alii legum et iuris et constituti auxilio. Quibus Bono pupillo et Lanberto tutori feci ego Cambius notarius infrascriptus preceptum guarentisie ut predicta omnia observent sicut scripta et promissa sunt superius.

3 — Item eodem die predicti Bonus pupillus et Lanbertus tutor ipsius tutorio [nomine pro dicto pupillo et] predictus Massese petierunt a domino Iacobo Ascanii iudice et assessore domini Compagno[nis] de Pultrone potestatis Florentie, ab eadem

potestate in curia suspectarum et extraordinariarum causarum deputato, ut decretum et auctoritatem suam et curie predictae venditioni [et] omnibus predictis interponat. Qui [vero dominus] Iacobus predictae venditioni et omnibus predictis suum et dictae curie decretum et auctoritatem interposuit.

Acta fuerunt hec omnia Florentie presentibus testibus domino Cittadino iudice f. Bonasere et Benincasa notario f. Boranis et Ugone notario f. Romanelli et Gianni notario f. Bonfillioli.

(S. N.) Ego Canbius Foresi iudex et notarius predicta omnia me presente acta rogatus publice scripsi et conplevi.

XL. — Il camarlingo del Comune confessa di aver ricevuto dal procuratore della badia di Passignano una lira, per una condanna pronunziata contro la medesima dal potestà di Firenze.

1236 Marzo 13. - Passignano.

In dei nomine, amen. Dominus Rainerius Zingani camerarius comunis Florentie fuit confessus in veritate recepisse et habuisse ab Uguccione Martini sindaco et procuratore abatie de Pasingnano libram unam pro condemnatione facta a domino Guilielmo Vento potestate Florentie, de quibus vocavit se bene pacatum, renuntians exceptioni non numerate pecunie.

Actum Florentie in camera camerarii comunis, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quinto, tertio idus martii, indictione nona.

Testes Abate f. Boninsegne Ugi et Richardus de Petroio f. Iohannis, Ubertinus f. Boninsengne del Moro.

(S. N.) Ego Pegolottus iudex et notarius hec omnia de mandato dicti camerarii scripsi.

XLI. — Curia di S. Michele antica al segno del Leone. Possesso di alcune terre dato al sindaco della Badia di Passignano contro Dietifeci del fu Oliviero Fresoni.

1236 Marzo 17. - Passignano.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Guilielmus Venti erat dei gratia Florentie potestas [et] tunc in curia sancti Michaelis antiqua ubi est signum Leonis consule pro manutenenda [iustitia] per totum annum pro comuni existente Amizzo quondam Sanzanomi: iudice ordinario [ad] causas cognoscendas et terminandas ibidem sedente Ugone de Sommaia: provisoribus vero Aigolante del Borghese et Upizzino Gianni Malaspina: notariis itaque Viviano quondam Benincase et Bonaguida Bernardini. Ad quam curiam Uguicione Martini sindicus et procurator abatie et monasterii et ecclesie de Pasingnano, ut continetur in scriptura procurationis scripta manu Dietiguardi de Podio Venti iudicis et notarii, vice et nomine ipsius ecclesie et monasterii et pro ipsa abatia deposuit querimoniam de Dietifici filio et herede olim Ulivieri Fresonis de Pasingnano, a quo petebat tanquam ab herede dicti Ulivieri sui patris pro ipsa abatia sibi dari et solvi nomine pene libras xx et

pacta et conventiones et constitutum servari. Quem Dietificim quarta kalendas febroarii Datus f. Mainecti de populo sancte Marie Soprarno nuntius comunis retulit inquisivisse personaliter secundum formam capituli constituti. Et postea sexto idus martii Donatus Lotteringhi nuntius comunis retulit predictum Dietificim in duobus solidis secundum formam constituti devastasse. Unde cum in prima vel in secunda citatione ipse Dietifici nec aliquis pro eo ad iustitiam faciendam accederet ullo modo, ideoque a prefato consule et iudice predicta decernenti et curia tota fuit prefato Uguiccioni sindaco et procuratori dicte ecclesie et monasterii vice et nomine ipsius ecclesie et monasterii et pro ipsa abatia data possessio et tenuta super predictum Dietificim et in eius bonis secundum formam constituti Florentie in triplum librarum xx nomine pene, ipso iuranti et suo iuramento declaranti se tanquam sindaco et procuratori dicte ecclesie et abatie et monasterii et ipsa abatia et monasterio ita debere recipere et habere, hostensio instrumento publico inde facto per manum Mainecti iudicis et notarii, videlicet in quadam domum et rem positam in burgo de Pasingnano, j et ij vie, iij fossa Burgi de Pasingnano, iiij filiorum Finochii. Item in quadam petia terre et rei posita ne l'Albereto, j et ij vie, iij Cambii Bonamichi et fil. Nevaldi, iiij filiorum olim Bonoris. Item alia petia al Pero dal Pozzo, j Bertoldi, ij Burnaccii, iij Bonore, iiij via. Item alia petia terre et rei posita in Pratale, j filiorum Bonoris, ij Cambii, iij Paganelli, iiij Cambii; et in omnibus terris et possessionibus et bonis et rebus mobilibus et immobilibus et iuribus et actionibus, quas et que habet et tenet ipse vel alius pro eo seu competunt ei vel pertinent quocumque modo vel iure ubicumque sunt vel invenirentur usque ad triplum declarati debiti, ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius.

Data fuit hec possessio a dicto consule et iudice in dicta curia, millesimo ducentesimo trigesimo quinto, sextadecima kalendas aprilis, indictione nona, presentibus et rogatis testibus Maffeo f. Compagni et Salvetto f. Belfaronis; et Baldanza f. (*lacuna*) fuit nuntius dande dicte possessionis, qui retulit dictam possessionem dedisse.

(S. N.) Ego Ugo de Sommaia serenissimi Frhyderici imperatoris ordinarius iudex, et tunc in dicta curia pro comuni ad causas terminandas existens, hanc tenutam sive possessionem dandam decrevi datamque a dicto consule confirmans ss.

(S. N.) Ego Vivianus imperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, hanc possessionem et tenutam pro comuni et curia publice scripsi et ss. (1).

(1) Leggesi in fine della pergamena scritto da dno mani:

« Uguiccione Martini dicit se expendidisse pro dicta notitia: inprimis solidos ij nuntio pro prima inquisitione. Item consuli curie solidos iiij. Item denarios xij pro exbandimento notarii. Item denarios xij preconizzatori. Item solidos iiij nuntio qui dedit hanc possessionem. Item solidos v iudici pro subscriptione. Item solidos v notario qui fecit hanc scripturam. Item denarios iiij pro cartula. Dedi nuntio qui ivit ad stagiendum fructus solidos ij ».

« Item diedi ad u messo ke venne per Dietifici d. xij. Item diedi per lo konfasamento di Diotifoci s. ij. Item ded (*sic*) per lo puronuxiamento s. ij di fruti. Item demmo ad u messo s. ij ke venne a dare i fruti Dietificie ».

Sul tergo della carta trovasi la minuta di un testamento del 1247 Maggio 21.

XLII. — *Costituzione di Gianni del fu Forte di Bicanco in procuratore di Bonatto di Ridolfino Orlandi per agire nella curia degli appelli, nullità e cause straordinarie, in occasione di una somma di danari depositati presso Iacopo di Donato del Fronte.*

1236 Agosto 22. - *Collibuono.*

In Christi nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, undecima kalendas septembris. Feliciter. Actum Florentie. Bonattus f. Ridolfini Landi de Montaio constituit ordinavit et fecit Gianni f. olim Fortis Bicanki dicti loci suum procuratorem actorem et responsalem coram domino Orlando Rubeo dei gratia nunc potestate Florentie, et eius iudicibus et notariis, et nominatim coram domino Iacopaccio iudice curie appellationum et extraordinariorum et nullitatum et eius notario, et coram quolibet alia curia comunis Florentie, et nominatim ad representandum se coram ipso domino Iacopaccio occasione denariorum depositorum apud Iacobum Donati del Fronte de mandato domini Tebaldi Fantini iudicis domini Guillelmi Venti quondam potestatis Florentie, et ad proponendum iura et defensiones suas coram dicto domino Iacopaccio, et ad faciendum compelli Arrighum Rinaldi et Clericum Tebalducci et quemlibet eorum ad ostendendum iura sua super depositione predicta, et ad faciendum fieri solutionem dictorum denariorum, ubi dictus dominus Iacopaccius pronuntiaverit eos esse dandos; et eodem modo et in omnibus et singulis supradictis fecit et constituit et ordinavit eum suum procuratorem coram dicta potestate et eius omnibus iudicibus et notariis et coram qualibet alia curia comunis Florentie ad omnia et singula facienda que ipsis super predictis videbitur expedire, promittens se perpetuo firmum et ratum habere quicquid per dictum procuratorem inde factum fuerit et procuratum seu super predicta gestum fuerit.

Testes Iacobus iudex et Iacobus f. Donati et Mezzus f. Curradi.

(S. N.) Ego Guidalocus Bondii notarius hec omnia publice scripsi coram me acta rogatus.

XLIII. — *Curia del Sesto d'Oltrarno presso lo spedale di San Sepolcro in Capo di Ponte. Possesso di alcuni beni di Mainetto del fu Baldovino di Griffone dato a Inghilesco di Broccardo per un credito di lire 192 ceduto ad esso Inghilesco da Guido Pegolotti e da Tignoso Martini.*

1236 Ottobre 22. - *Stroziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Orlandus Rossus erat dei gratia Florentie potestas, et tunc in una curiarum sexti Ultrarni posita iuxta domum hospitalis sancti Sepulcri Capite Pontis iudice ordinario pro comuni Florentie ad causas cognoscendas et terminandas existente domino Truffa de Capite Pontis: notariis vero Formagio quondam Berlinghieri et Viviano quondam Benincase. Ad quam curiam et iudicem Inghilesco quondam Broccardi deposuit querimoniam de Mainecto f. quondam Baldovini Griffonis, a quo petebat sibi dari et solvi reddi et

restitui libras clxxxij et penam et conventiones et promissiones et scripturas publicas sibi servari et preceptum guarentisie executioni mandari, agens iure sibi cesso contra eundem Mainectum a Guido Pegolotti et Tingnoso Martini. Quem vero Mainectum tertio idus octubris Ildebrandinus f. Beliocti nuntius comunis retulit se inquisivisse personaliter et denuntiasse secundum formam constituti. Item postea xvj kalendas novembris Fede nuntius comunis f. Pieri retulit Mainectum in duobus solidis secundum formam constituti devastasse. Unde cum in prima vel in secunda citatione ipse nec aliquis pro eo ad iustitiam faciendam accederet ullo modo, ideoque a prefato iudice et curia predicta decernenti fuit prefato Inghilesco data possessio et tenuta super Mainectum predictum et in eius bonis secundum formam constituti Florentie in triplum librarum centum nonaginta duas inter capitale et duplum, ipso iurante et suo iuramento declarante se ita recipere et habere debere, hostendente publicas scripturas exinde factas et scriptas, una quarum per manum Orlandi Borgondionis iudicis et notarii, alia vero per manum Iacobi Guidonis Brune iudicis et notarii, et scripturas cessionum scriptas per manum Buoni Prati iudicis et notarii; videlicet in quadam petia terre posita in plano Eme in populo sancte Margarite, cui j filiorum Arrighi, ij et iij via, iij Ema. Item alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Uguiccionis de la Scievole, iij Ema. Item alia petia terre et vinee posita ibi prope, j Gianni Griffonis, ij et iij Octomanni, iij apuntata. Item alia petia terre cum domo super ea, posita ad Montisci, j Maffei Orlandini, ij et iij et iij vie. Item alia petia terre posita in dicto loco de Montisci, j via, ij filiorum Ermingozi, iij Vinci et iij heredum Iacobi Guaski. Item in medietate unius domus posite Florentie in populo sancte Marie supra Arnum, j Gualterocti Bardi et filiorum Maffei Bardi, ij via, iij Arnus, iij filius (*sic*) Griffonis. Item in quadam petia terre et cultus cum domibus et capanna ort. super eam, posita in villa de Senpringnano populi sancti Martini, j, ij et iij vie, iij monasterii de Rosano. Item alia petia terre posita ibidem, j et ij via, iij dicte ecclesie sancti Martini, iij (*lacuna*). Item alia petia terre et cultus cum domibus extantibus super ea, posita ibi prope et in dicto populo, j et ij et iij et iij vie. Item quadam alia petia terre et vinee posita a Vingnatella in dicto populo, cui undique est filiorum Mainecti Kiarissimi. Item alia petia terre et molendini positi in ea, posita al Maino del Piovano in curte Castillionkii, j fossatus, ij et iij vie, iij Ciunfangni. Item alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Vientroncini, iij fossatus et Bencivenni. Et in omnibus aliis terris vineis possessionibus bonis et rebus mobilibus et immobilibus iure et actione quas et que habet et tenet ipse vel alius pro eo, vel sibi competunt quocumque modo vel iure ubicumque sunt vel invenirentur usque ad triplum declarati debiti, ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine nomine (*sic*) pene, et insuper currant usure denarii quatuor per mensem et libram, secundum formam constituti Florentie, salvo iure cuiusque alterius. Bonaffede nuntius comunis f. Bonacti fuit nuntius predictae possessionis dande.

Data fuit hec possessio in dicta curia a dicto iudice millesimo ducentesimo trigesimo sexto, undecima kalendas novembris, indictione decima, presentibus et rogatis testibus Piero Borgongnonis et Griffone Ubaldini.

(S. N.) Ego Vivianus imperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, et nunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, hanc possessionem et tenentam pro comuni et curia publice scripsi ss.

XLIV. — *Il giudice del Potestà costituito dal Comune a raccogliere le condanne confessate di aver ricevuto da Aldobrandino di Signorello di Radda lire tre di buoni danari pisani.*

1237 Agosto 18. — *Badia di Coltibuono.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, quintadecima kalendas septenbris, indictione decima. Actum Florentie. Feliciter. Mainerius f. olim Diedi Bilicozzi tempore domini Rubb[aco]ntis potestatis Florentie, constitutus pro comuni Florentie ad recolligendas condempnationes factas tempore domini Rolandi Rubei preterite potestatis Florentie pro ipso comuni Florentie recipienti, confessus est recepisse et sibi pro comuni pacatas fore ab Aldebrandino f. Signorelli de Radda libras tres bonorum denariorum pisanorum pro uno tenere dato contra Orlandinum f. Rainerii de Castillioni de Capite Pese tempore domini Rolandi Rubei preterite potestatis Florentie per cessionem factam dominis Filippo Iacobini et Teghiario Baldovinetti sociis dicti Mainerii recipientibus pro comuni, a quibus pro comuni vocavit se pacatum, renunctians exceptioni pecunie non numerate et non solute omnique alii. Testes Daniel Benectini et Grigorius Inportuni et Ugo-linus Ughi de l'Ebriaco.

(S. N.) Ego Deotisalvi iudex atque notarius hec omnia rogatus publice scripsi.

XLV. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Possesso dei castelli di Luco ed Ostina dato alla Badia fiorentina contro Pazzo di Ottaviano Pazzi e Napoleone del fu Uberto Pazzi.*

1237 Agosto 20 e 31. — *Badia Fiorentina.*

In Christi nomine, amen. Gerardus f. quondam Gianni de Curte syndicus monasterii sancte Marie de Florentia vice et nomine dicti monasterii conquestus fuit michi Iohanni de Pistorio iudici curie sextus Porte sancti Petri de Paczo f. Octaviani Paczi et Napoleone olim Uberti Paczi, a quibus et a quolibet in solidum petit sibi pro dicto monasterio et ipsi monasterio reddi et restitui ac dimitti castellum et curtem cum omnibus sedentibus et colonis et inquilinis et iurisdictione et omnibus pertinentiis de Luco et de Ostina Vallis Arni, dicens dicta castra cum omnibus suis pertinentiis ad dictum monasterium pertinere, et ostendit cartam publicam syndicus scriptam manu Bonareddite Ildebrandi notarii, et cartam scriptam manu Bruni notarii, et cartam notitie scriptam manu Guilielmi notarii consignata (sic) manu Renuccii iudicis, et cartam notitie scriptam manu Boni Prati notarii consignatam manu Iacobi iudicis, et cartam possessionis scriptam manu Bonifatii notarii et consignatam manu Iacobi iudicis, et cartam scriptam manu Schelmi notarii, et cartam scriptam manu Altiperti notarii, et cartam scriptam manu Gerardi notarii. Quibus vero Napoleone et Paczo legitime requisitis per nuntium comunis Florentie prima vice et secunda perentorie cum devastatione et his contradicere nolentibus, ego prefatus iudex, visis predictis omnibus et capitulis constituti, iurante dicto sindico predicta vera esse et ea ad monasterium prefatum

iure domini vel quasi pertinere, decrevi ipsum syndicum pro dicto monasterio mittendum fore in possessionem dictorum castrorum de Luco et Ostina et eorum curte cum omnibus sedentibus et colonis et inquilinis et iurisdictione et omnibus pertinentiis eorum: et percipiat fructus nomine pene secundum formam constituti Florentie. Cui dedi Aldreppum nuntium f. Benincase ut eundem syndicum pro monasterio memorato in possessionem prefatam inducat, salvo iure aliarum personarum. Actum Florentie in Porta sancti Petri sub palatio Comitum ubi tunc curia tenebatur, tempore potestatis domini Rubacontis potestatis Florentie, anno domini a nativitate mcccxxvij, indictione x, xij kalendas septembris, presentia Torrisiani iudicis quondam Gerardi, Iacobi Coppie, domini Cipriani iudicis, Ianni Bencivenni et Sini-baldi Ianni et aliis pluribus.

Eodem vero anno et loco ij kalendas septembris coram Iacobo predicto et Baldovino notario et aliis dictus nuntius retulit se mississe ipsum syndicum et procuratorem dicti monasterii pro ipso monasterio in possessionem predictorum, et eidem pro monasterio predicto possessionem et tenutam dedisse predictorum, salvo iure cuiusque.

(S. N.) Ego Ricordante imperatoris maiestatis notarius et tunc publicus scriba dicte curie predictis interfui, et ea de mandato dicti iudicis in actis curie scripsi et publicavi, et ad instantiam dicti syndici hoc aliud inde instrumentum confeci (1).

XLVI. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Deposizioni de'testimonii indotti dalla Badia di Passignano in una vertenza che ha con Buonaiuto di Pelacane a causa del fitto che questi le dovea.*

1237 Agosto 31. - Passignano.

In Christi nomine. Testes Abatis de Pasimignano et Ughiccionis sui procuratoris contra Bonaiutum Pillacani.

Ammanatus f. Consilii conversus de Pasimignano testis iuratus dicit quod Bonaiutus confessus fuit coram ipso teste quod debebat afflictum abati de Pasimignano, videlicet tres ominas frumenti, et coram sindico ipsius plebis et nuntio comunis Florentie; et hec fuerunt apud domum suam in Pasimignano et fuit mense augusti. die veneris proxime preterito xij kalendas septembris.

Luttieri f. Arrighi testis iuratus dicit quod dominus Inghilfredi iudex malificiorum precepit sibi nuntio et testi ut iret ad faciendum solvi abati de Pasimignano afflictum et servitia debentibus facere et confitentibus; unde ipse testis et nuntius ivit cum Ughiccione sindico (*sic*) et procuratore ipsius plebis ad domum Bonaiuti Pillacani de Pasimignano et interrogavit ipsum quantum afflictum debebat dare abati predicto, et ille respondit: tria staria. Unde ipse nuntius et testis accepit sibi tantum quod fuit valens et quod fuit confessus se dare debere, et dedit illud cuidam

(1) Nel margine inferiore della pergamena è scritto da altra mano: « x kalendas madii hostensum iudici curie pro abbazia Florentina ».

voluntate Ughiccionis, nescit cui, ij kalendas septembris. Lecti et publicati sunt dicti testes partibus presentibus, || presentibus testibus || (1) Iacobo iudice de Pasimignano et Bonindo notario, currentibus annis domini a nativitate mcccxxxvij, indictione x, ij kalendas septembris.

Actum in curia sextus Burgi sanctorum Apostolorum.

(S. N.) Ego Fortebrachus imperialis aule notarius et tunc publicus scriba dicte curie omnia hec pro comuni et curia scripsi et publicavi, et ubi superius abrasum est et emendatum « presentibus testibus » ego ipse abrasi et emendavi.

XLVII. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Copia del bando pubblicato contro Ottaviano e Napoleone Pazzi a petizione del procuratore della Badia di Firenze.*

1237 Novembre 19. - Badia di Firenze.

Tempore domini Rubacantis de Mandello potestatis Florentie, die iovis xij exeunte novembre.

Pazzus f. quondam Actaviani Pazzi } in libris quinquaginta boni et puri argenti
 Napoleone f. quondam Uberti Pazzi } vel in extimatione librarum cccc denariorum pisanorum et in libris cccc denariorum pisanorum pro usuris cursis et notitiis pro debito Boni quondam Belli sindici actoris et procuratoris monasterii et (sic) sancte Marie de Florentia vice et nomine dicti monasterii, pronuntiatione (2) domini Iohannis de Pistorio iudicis curie Sextus sancti Petri, termino viij dierum per Romeum bannitorem (3) exbanniti.

Ego Iunta quondam Martini Baracti, invictissimi Frederici imperatoris iudex atque notarius, predictos exbannitos sicut in libro exbannitorum comunis Florentie scriptum inveni ita hic scripsi et exemplavi. Millesimo ducentesimo trigesimo septimo, tertio nonus decembris, indictione undecima, presentibus testibus Iacobo et Lotterigho et Alamanno notario et aliis (4).

XLVIII. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. Conferma del sequestro di lire 36 fatto sui beni di Guido di Stefanello a petizione di Ugolino di Manno Macci.*

1237 Dicembre 15. - S. Marco di Firenze.

In Christi nomine, amen. Ego Iohannes de Pistorio iudex curie sextus Porte sancti Petri, viso extagimento facto ad postulationem Ugolini Manni Maccii per

(1) Scritto su rasura.

(2) È scritto erroneamente « proeur ».

(3) È scritto erroneamente « hon. ». Così ancho più sotto in « exbannitos » e « exbannitorum ».

(4) Segue: 1.º Copia di un istrumento del 1186 Ottobre 23, per mezzo del quale l'abate della Badia fiorentina cede a titolo di livello a Ottaviano Pazzi ed eredi i castelli di Luceo e di Ostina ed i luoghi e le persone ad esso pertinenti. 2.º Copia dell'istrumento del 1237 Agosto 20 pubblicato sotto il numero XLV.

Michaellem nunctium apud Ranuccinum monachum de solidis XL de bonis Guidi Stefanelli et confessione dicti Ranuccini, qua confessus fuit de xxxvj solidis tantum, et visis ij cartis factis manu Deotisalvi notarii et carta banni scripta manu Grixopoli notarii, pronunctio ipsos xxxvj solidos dandos esse dicto Ugolino. Actum Florentie in Porta sancti Petri sub palatio Comitum ubi tunc curia tenebatur, anno domini a nativitate mcccxxxvij indictione xj, xvij kalendas ianuarii coram Iacobo Coppie et Gottifredo baratterio et aliis.

(S. N.) Ego Ricordante imperatoris maiestate notarius et tunc publicus [scriba] dicte curie predictis interfui, et mandato iudicis scripsi et publicavi.

XLIX. — *Curia degli appelli, esecuzioni e nullità. Sentenza che richiama alla soggezione e fedeltà dell' abate di Vallombrosa e di Filippo di Cuona alcuni uomini appartenenti al viscontado di Magnale.*

1238 Febbraio 9 e 28. - Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Dominus Ardicus de Comite iudex et assessor domini Robacomitis de Mandello dei gratia in secunda vice potestatis Florentie, et constitutus ad causas appellationum executionum et nullitatum ab ipsa potestate pro comuni Florentie, cognitor litis et differentie que vertebatur et erat inter Christianum syndicum Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii et Filippum de Cona similiter vice et nomine dicti monasterii ex parte una, et Valentem f. Bardellonis et Vitam f. Sardi et Renerium f. Bonaccursi ex altera; in qua causa datus fuit libellus, tenor cuius libelli talis est. Ego Christianus syndicus monasterii Vallis Umbrose vice et nomine dicti monasterii et Filippus de Cona et uterque in solidum ponunt et dicunt dictum Filippum esse vicecomite de Magnale et eius curia, et monasterium predictum et etiam dictum Filippum esse in possessione vel quasi possessione dicte visconterie, et pro dicto monasterio infrascriptos homines esse de curia Magnale et debere et consuevisse subesse et stare et iurare sub abbate dicti monasterii et vicecomite. Quare predicti et uterque in solidum ut dictum est petunt ut compellatis eos homines omnes et singulos subesse et stare et iurare sub abbate et vicecomite dicti monasterii; dicentes (1) etiam predictos et eorum antecessores stetisse et iurasse et subfuisse sub abbate qui pro tempore fuit dicti monasterii et ipso monasterio et vicecomite tanto temporis quod lex presumit debita, et etiam stipulationem intercessisse, dicendo eos esse de dicto comuni et curia. Protestando allegationes et defensiones suas, dixit nolle facere aliquid de eo quod in libello continetur. Nomina hominum sunt, hec (2). Lite igitur itaque contestata coram iudice et sacramento calumpnie prestito, cum dictus abbas et monasterium sint in possessione dicte visconterie vel quasi, cumque etiam dicti Valente, Vita et Reneri iuraverint dicto Filippo visconti dicti abbatis attendere et observare omnia et singula comandamenta quot et quanta eis vel alicui eorum fecerit vel fieri

(1) Le lettere « c » e « t » sono sostituite nell'interlinea ad altre espunte.

(2) I nomi sono omessi nel documento.

fecerit dominus Filippus de Cona f. olim domini Alberti pro voluntate domini Valentini abbatis Vallis Umbrose; cum itaque (1) fecerunt illud sacramentum quod prestiterunt alii habitantes in dicta curia et districtu: per hec et alia que vidit et cognovit, dei nomine invocato, iurante dicto domino abbate vel eius sindico presente ipso abbate in animam dicti abbatis quod dicti Valente, Renerii et Vita tempore huius litis contestate habitabant in districtu et curia de Magnali; quo sacramento prestito, condemnavit dictos Valente, Vita et Renerio ut iurent sub dicto domino abbate vel eius vicecomite attendere et observare et facere et complere et in fraudem aliquo modo non cessare omnia et singula comandamenta quot et quanta eis vel alicui eorum fecerit vel fieri fecerit dictus dominus abbas vel voluntate domini abbatis eius vicecomes, salvo dictis Valenti, Vite et Renerio omni iure in petitorio iudicio si agere volunt ipsi vel aliquis eorum in petitorio iudicio.

Lata fuit hec sententia in palatio comunis Florentie, partibus presentibus ad eam audiendam, sub anno incarnationis domini millesimo cccxxvij, die martis nono intrante februario, indictione xj, presentibus domino Iacobo Alberti iudice, Cavalcante Bengnoli notario et Benvenuto et Truffetto nuntiis comunis testibus.

Die veneris x exeunte februario (2). Item eodem anno et mense et indictione et in presentia testium infrascriptorum in curia domini Ardici, Bonchristianus syndicus Vallis Umbrose coram domino Ardico et deferente sibi sacramento iuravit ut in forma sententie superius continetur, presente dicto domino abbate Vallis Umbrose et sibi parabolam dante de faciendo sacramento, remisso sibi sacramento a Renerio f. Bonaccursi tantum et non ab aliis, presentibus domino Albizo iudice et Renerio f. Guilielmi et Buono de l' Oreczuto not. testibus.

(S. N.) Ego Guilielmus de Bononia dictus Apulus imperialis aule notarius et nunc dicte potestatis et constitutus ab eodem dicte curie ad causas predictas scribendas pro comuni Florentie, hanc sententiam scripsi et publicavi et ss. cum glosis superius positis « s, t » etc. et aliquantulum inferius « ita » et cum predictis litteris cancellatis.

L. — *Curia del Sesto di Porsanpiero. La contessa Beatrice vedova del conte Marcovaldo palatino in Toscana elegge suo procuratore Ardovino del fu Leone da Viesca per ricevere il possesso del Castello di Acona.*

1239 Novembre 13. — Cestello.

In Christi nomine, amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo nono, idus novembris, indictione tertiadecima. Domina comitissa Beatrix olim uxor domini comitis Marcovaldi Tuscie palatini fecit constituit et ordinavit Ardovinum f. quondam Leonis de Viesca suum procuratorem ad eundem ad castrum de Acona et ad recipiendam tenutam et possessionem vel quasi possessionem pronuntiatam a

(1) Corretto nell'interlinea in luogo di « cumque ita ».

(2) Questa dotazione è aggiunta nell'interlinea.

domino Iacobo iudice sexti curie Porte sancti Petri, protestans et dicens quod constitutio dicti procuratoris et inductio in possessionem vel quasi non deberet sibi in aliquo preiudicium generare, et specialiter quo ad possessionem quam habebat ipsa vel alius pro ea seu sua occasione de castro de Acona et sua curia et districtu: immo protestabatur ante constitutionem dicti procuratoris et in ipsa constitutione, et hac conditione constituit, quod volebat quod dicta possessio esset ei in omnibus et per omnia salva, et specialiter illa quam habuit occasione sententie late a domino Azzone episcopo Castellano, sive fuerit diffinitiva seu interlocutoria, et alia possessio quam habuerat et habebat occasione instrumenti dotalis et aliorum instrumentorum, que fecit eidem seu fieri fecit dictus comes maritus suus; et ad omnia alia constituit eum que cause natura desiderat, promittens eidem ratum et firmum habere et tenere quicquid fecerit super predictis vel aliquo eorum, dicta tamen forma ab eo inviolabiliter observata.

Actum Florentie.

Testes rogati fuerunt dominus Altovitus iudex, dominus Arrigus iudex, Paduanus f. quondam Benintendi, Philippus f. Follis.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictis omnibus interfui et de mandato dicte domine comitisse scripsi et publicavi.

LI. — *Curia del potestà. Alberto del Greco assessore del potestà, a petizione del procuratore della Badia fiorentina, dà al detto procuratore alcuni nunzii i quali debbono ordinare agli uomini di Ostina di aiutarli per catturare Pazzo e Napoleone Pazzi sbanditi dalla Badia suddetta, e per guastare i loro beni.*

1240 Febbraio 11. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo nono, indictione tertiadecima, tertio idus februarii. Feliciter. Ad postulationem Gherarducci sindici et procuratoris abbacie et monasterii sancte Marie Florentine dominus Albertus del Grecho iudex et assessor domini Castellani de Cafferis potestatis Florentie dedit eidem Gherarduccio sindaco Ubertum Criazzi nuntium (1) comunis et alios nuntios ad precipiendum omnibus hominibus de Hostina et comunibus et universitatibus circumstantibus illius contrate quod sibi nuntio cum aliis et dicto Gherarduccio sindaco vel aliis pro dicta abbacia, cum venerint ad loca predicta et petent ab eis consilium et iuvamen ad capiendum dominum Pazzum et Napoleonem de Vallis Arno (*sic*) exbannitos pro dicta abbacia et devastandum bona ipsorum, quod ipsi sint cum predictis nuntiis et sindaco bona fide et sine fraude, et debeant iuvare eos predictos exbannitos capere et devastare eorum bona ad voluntatem dicti sindici, et hec ad penam et ad bannum librarum centum et arbitrium potestatis. Actum in palatio comunis Florentie ubi ius redditur, silicet filiorum Abbatis, presentibus testibus ad hec rogatis domino Cipriano iudice, et Piero Bonfantis iudice et ss.

(1) Trascritto erroneamente dal copiatore « mte ».

Ego Sanzanome filius Spinelli Spine domini Frederici Romanorum imperatoris iudex ordinarius atque notarius predictis interfui et ex mandato dieti iudicis scripsi et publicavi, ss. (1).

LII. — *Curia del Sesto di Por San Piero. Querela presentata dal procuratore della Badia di Firenze contro alcuni suoi uomini e coloni affinché prestino i consueti servizii, e confessione dei detti uomini di essere coloni della Badia, e di dover fare le dette prestazioni.*

1240 Febbraio 17. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Castellanus de Cafferis erat Florentie potestas, et tunc in curia Porte sancti Petri, que est subter portam et palatium Comitum constituta, sedenpte iudice domino Ugolino f. Guinizzinghi de Cuona ad causas terminandas et finiendas pro comuni Florentie: notariis existentibus cum eodem iudice Orlando Rustichelli et Iusto f. Gualfreducci. Certum est Gherarduccium syndicum et procuratorem monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii aput dietam curiam questum fore de Bencivenni, f. olim Orlandi de Solicciano et eius filiis Bonetto (2) et Orlando, quos petebat stare et morari pro hominibus et colonis dicti monasterii in resedio et resediis et podere et terris positis in populo sancti Petri de Solicciano. Fines primi residii, j via, ij et iij Benuccioli, iiij Ruggieri Nerli. Fines secundi, ij via, iij Riccomanni, iiij Gianboni Belfredelli: cum omnibus aliis eorum eorum (*sic*) podere et terris et ut prestant et dent debita et consueta servitia, silicet annualiter unam operam manualement et de tribus annis uno anno operam boum unam, et ut reducant de musto monasterii de Grieve aput monasterium Florentie tres urceos musti, et datium et accatum ad voluntatem abbatis quando inponeret aliis hominibus et colonis monasterii, et alia faciant que facere consueverunt ad voluntatem abbatis. Unde xiiij kalendas martii predicti homines videlicet Bencivenni et Bonetto (3) et Orlando fuerunt confessi coram dicto iudice et curia se esse homines et colonos dicti monasterii sancte Marie de Florentia et sic debere omnia prestare et facere, velut superius legitur. Quibus presetibus (*sic*) et sic confitentibus (*sic*) predictus dominus Ugolinus iudex predictae curie precepit quod ita facerent et observarent.

Acta sunt hec in dicta curia, presentibus et rogatis testibus domino Pepo Alamanni, domino Cipriano iudice f. Gerardi Cipriani et Alagherio del Brargese et Iacopino f. Bernardini et Bonareddita notario f. Aldobrandini. Anno millesimo ducentesimo trigesimo nono, tertiadecima kalendas martii, indictione tertiadecima. Feliciter.

(S. N.) Ego Ugolinus de Cuona iudex curie sextus Porte sancti Petri tunc pro comuni Florentie constitutus, supradictis volentibus et confitentibus hoc preceptum in dicta curia existens feci, ideoque subscripsi.

(1) Segue il documento del 1242 Gennaio 4, pubblicato al N.º LXIII.

(2) Scritto su rasura.

(3) Idem.

(S. N.) Ego Iustus Gualfreduccii iudex et notarius et tunc pro comuni in dicta curia notarius existens, predicta omnia coram me acta in dicta curia de mandato dicti domini Ugolini iudicis dicte curie publice scripsi, et superius « Bonetto » bis abradi propria manu, ideoque subscripsi.

LIII. — *Curia del Sesto di Porta del Duomo. Bando contro il Comune e gli uomini di Acone per la somma di 533 lire, 6 soldi e 8 denari.*

1240 Aprile 26. - Cestello.

Die xij intrante novembre :	Caccia f. Cacialoste.
Palmerius f. Guilielmi.	Bonavia f. Albertinucii.
Argomentus f. Casucie.	Albertus f. Gianni.
Orlandinus f. Gherardini.	Beneventus f. Gianni.
Orlandinus f. Gherardini (<i>sic</i>).	Compangnus f. Gianni.
Gherardus f. Ildibrandini.	Pierus f. Diotaiuti.
Guilielmus f. Alberti.	Bencivenni quondam Doscii.
Aldobrandinus f. Bonensengne.	Bencivengna f. Ruccerelli.
Bonaiutus f. Gherardi.	Spinellus f. Ugolini.
Bulietus f. Sibuoni.	Gherardus f. Orlandini.
Ugolinus de Riccola.	Benvenutus f. Arlotti.
Forte f. Pacis.	Guidus Barkesi.
Villa f. Ugolini.	Rota qui vocatur Benvenutus.
Farolfus f. Benevieni.	Martinus quondam Ubaldini.
Guilielmus f. Ardovini.	Spinellus f. Ugolini.
Carmanninus f. Benintendi.	Ugolinus quondam Gianni.
Ubaldinus f. Cacfecte.	Ferretus quondam Benvenuti.
Bentacorda f. Doscii.	Beneventus f. Gotinelli.
Budarellus f. Angiolini.	Benvenutus f. Benincase.
Bargettus f. Rustichi.	Gianibonus f. Peruzi.
Baronus f. Venge.	Truffa f. Preiti.
Guilielmus f. Iacobini.	Iohannes Tedeschi filius.
Chiaritus f. Albertini.	Grillus f. Gratiani.
Iohannes f. Guidonis.	Gratianus f. Ugolini.
Bonacorsus f. olim Ildibrandini.	Avedutus f. Gineperi.
Benincasa quondam Rustichi.	Rimbertus f. Ugolini.
Carumbellus f. quondam Guidi.	Gherardinus f. Diotaiuti.
Meliottus f. Benci.	Pannucius f. Aveduti.
Coccus f. Beliotti.	Tingnanus f. quondam Gianni.
Olivettus f. Argomenti.	Iohannes f. quondam Gherardi.
Ugolinus f. Martinucii.	Verde f. Boldronis.
Aldobrandinus f. Gianni.	Fucca f. Aveduti.
Bizzus f. Gheizzetti.	Datus f. quondam Orlandi.
Mazuolus f. Benvenuti.	Gheizus f. Bizi.
Guido f. Ugolinus (<i>sic</i>).	Pierus f. Bernardi.
Albertescus f. Ildebrandini.	Rota f. quondam Bernardi.

Ricevutus f. Albertini.	comune	} de Acone.
Perus f. Vange.	homines	
Binus f. Ugolini.	universitas	
Melliore f. Casucie.		

Predictum comune et universitas et homines omnes de Acone suprascripti quilibet eorum in solidum in libris DXXXIJ et solidis vj et denariis viij inter capitale et duplum ex summa librarum DCCC sortis pro debito Astoldi f. quondam Malecreste de Castilioni procuratoris domini Bruni iudicis curie sextus Porte Domus, termine viij dierum per Ricomannum bannitorem exbanniuntur.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictum exbannimentum sive exbannimenta sicut inveni in libro exbannitorum comunis Florentie tempore potestarie domini Guidonis de Sesso facto hic exemplavi et scripsi et publicavi, anno ab incarnatione domini millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione tertiadecima, sexta kalendas maii, presentibus testibus Bencivenni notario filio Rainerii et Octibuono notario potestatis Florentie.

LIV. — *Diverse persone di Poggio al Vento eleggono un loro procuratore per agire nella curia del Sesto di S. Pietro Scheraggio nella causa che hanno con ser Baldovinetto del fu ser Citerio.*

1240 Giugno 27. - Passignano (1).

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, quinta kalendas iulii, indictione tertiadecima. Feliciter. Accursus Martini et Recoverus Prati, Recoverus de Ripaldi et Bongiani Perucoli et Canbius Aldobrandini et Dietiguardi del Corto et Bonavia Allegrecti et Dietaiuti f. Benincase de Podiovento fecerunt constituerunt et ordinaverunt suum et eorum procuratorem defensorem et responsalem Iunctam quondam Rognosi et Iunctam quondam Bencivenni et quemlibet eorum in solidum coram domino Aldobrandino iudice curie sextus sancti Petri Scheradii in causa quam habent cum domino Baldovinecto quondam domini Citerii ad representandum se pro eis et ad recipiendum libellum et ad omnia et singula facienda que in predictis fuerint oportuna usque ad litem contestatam, promittentes firmum et ratum habere quicquid fecerint vel alter eorum fecerit de predictis. Actum Passignano coram Recovero quondam Pieri et Greghorii f. Restori et Dietifeci quondam Pelavache testes rogati.

Ego Rodolfus iudex et notarius hec omnia scripsi et publicavi rogatus.

(1) La presente copia è preceduta da quelle dei documenti datati: 1240 Luglio 23 - 1256 Gennaio 4 - 1244 Febbraio 28 - 1256 Aprile 24, tutti riguardanti il comune o gli uomini di Poggio al Vento. La pergamena è indicata colla prima di queste datazioni. Il primo ed il terzo di questi atti saranno stampati nella terza parte.

LV. — *Curia de' forensi delle tre Porte. Sentenza per la quale Simeone del fu Gherardo è condannato alla restituzione di un pezzo di terra pertinente al monastero di Vallombrosa.*

1240 Settembre 10. — Vallombrosa.

In dei nomine, amen. Ego Henrichus de Cascia iudex curie forensium trium Portarum tempore domini Castellani potestatis Florentie, cognitor litis et questionis que vertebatur et erat inter Benincasam Borgognonis syndicum monasterii Vallis Umbrose ex una parte, et Simeonem f. quondam Gherardi ex altera, que talis est. Benincasa Borgognonis syndicus monasterii Vallis Umbrose nomine dicti monasterii petiit a Simeone f. quondam Gherardi sibi pro dicto monasterio et ipsi monasterio restitui quamdam petiam terre et eius possessionem positam ad Ca[save]chia cui a tribus lateribus est dicti monasterii, iiii fossatus de Casavechia; quam terram dicit ad dictum monasterium pertinere iure domini vel quasi, proponens rei vindicationem directam vel utilem publicari et officium iudicis et constitutum et omnes actiones directas vel utiles et iura profutura ante litem contestatam. Confessus est Simeone possidere terram petitam. Lite igitur coram me contestata super hiis inter partes predictas, et prestito calumpnie iuramento, visis et auditis petitionibus confessionibus et allegationibus utriusque partis, et visis atestationibus testium a dicto Benincasa inductorum et publicatorum, visis etiam scripturis publicis a dicto Benincasa inductis, una scripta per manum Iohannis Galitii iudicis et notarii, et alia per manum Iacobi Iohannis Galitii iudicis, et alia scriptura publica facta per manum Diotiguerii iudicis et notarii, et visa scriptura publica procurationis et sindicatus ipsius Benincase; scripta per manum Iohannis Galitii iudicis et notarii; per ea que vidi et cognovi, Iesu Christi nomine invocato, propositis coram me sanctis evangelis, predictum Simeonem in restitutione predicte petie terre et eius possessionis petite predicto Benincase sindaco dicti monasterii Vallis Umbrose pro ipso monasterio et ipsi monasterio mea diffinitiva sententia condempno.

Lata est hec sententia in dicta curia a dicto iudice, presentibus dictis Benincasa et Simeone, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, quarto idus septembris, indictione xiiij. Feliciter. Presentibus testibus domino Bernardo Cavalcantis et Griffone de Galiga et Ormanno Spine et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Henricus de Cascia domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et tunc in predicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens, suprascriptam sententiam tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius Foresi iudex et notarius, et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens, predictam sententiam me presente latam pro comuni publice scripsi et conplevi.

LVI. — *Curia de' malefici. Appello presentato dal procuratore della contessa Beatrice moglie del fu conte Marcovaldo contro una sentenza pronunciata in una lite vertente fra la detta Beatrice ed alcuni creditori del fu Guido Guerra.*

1240 Novembre 19. — Cestello.

In Christi nomine, amen. Cui dominus Iohannes Muselli iudex et assessor domini Castellani potestatis Florentie in questione sive controversia que verti dicebatur seu vertebatur seu verti videbatur inter Skiantalastam f. Ugolini Gonelle pro se et procuratorio nomine pro quibusdam pro quibus esse dicebatur procurator, et dominum Bonacorsum filium Bellincionis, Ildibrandinum Uberti, Gianni fratrem Skiantalaste, Ugonem Bonagiunte, Ubertinum filium Aldobrandini Razzanelli, Iacobum Pegolotti, Montancollum f. Ubaldini Allii, Benincasam Mainetti, Giambonum f. Belli, Zocolum iudicem, Albizzum Tribaldi, Iacobum Ioki, Ubertum f. Lotterii, Guidonem f. Gianni Benevieni, Galganum Bonagiunte, Iacobum Aliotti, Paganellum de Camellis, Boccam Paltonerii et eos qui dicebantur ipsorum esse procuratores procuratorio nomine pro eis ex parte una; et dominam comitissam Beatricem uxorem olim comitis Marcovaldi et etiam dominum Teglarium Iamberti eius procuratorem procuratorio nomine pro ea ex altera: super petitionibus quas dicti creditores faciebant de bonis et super bonis Guidonis Guerre et eorum occasione et super omnibus que in pronuntiatione dicti domini Iohannis iudicis continentur pronuntiasset dixisset et diffinisset hodie, ut publice scriptum est per manum Iohannis de Remulo iudicis et notarii: dictus dominus Teglarius procurator predictae domine comitisse Beatricis, sentiens se pro ea et eam gravatam et gravari a dicta pronuntiatione et dicto, eodem die et loco et coram dicto domino Iohanne iudice et in curia maleficiorum iuxta palatium filiorum Galigarii adhuc prefato iudice ibi sedente ubi sedebat quando predicta pronuntiavit, illico incontinenti post predictam pronuntiationem et dictum procuratorio nomine pro dicta domina comitissa Beatrice et eius vice et nomine predictam pronuntiationem et dictum dicti domini Iohannis iudicis dixit nullum et nullam et nullius fore momenti et nullius auctoritatis et nullum et nullam petiit pronuntiarum. Et si qua et si quod est viva voce appellavit et apostolos instanter petiit et iterum petiit.

Facta fuit hec appellatio in dicta curia maleficiorum comunis Florentie et coram dicto iudice domino Iohanne, millesimo ducentesimo quadragesimo, tertiadecima kalendas decembris, indictione quartadecima, presentibus testibus ad hec rogatis Lottarigo de Bovole, Giannibello notario f. Alselmi, Gualterotto notario f. (lacuna) Cosello f. quondam Iuliani, et Iunta f. olim Buoni.

(S. N.) Ego Bonensengna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius predictis omnibus interfui rogatus scripsi et publicavi.

LVII. — *Curia de' forensi delle tre Porte. Stagimento fatto a petizione del sindaco della Badia fiorentina di alcune somme di danaro dovute a Pazzo di Ottaviano Pazzi debitore e bandito della Badia suddetta.*

1241 Marzo 20. — *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Certum est quod apud curiam forensium trium Portarum existente iudice in dicta curia domino Arrigho de Cascia iudice tempore domini Castellani potestatis Florentie.

Gherarduccius syndicus et procurator monasterii sancte Marie de Florentia, vice et nomine dicti monasterii petiit extasiri debita infrascripta et denarios qui et que dari debentur ab infrascriptis hominibus et personis ut dicitur Lutterio Cacciaconti et Francesco f. Gualterocti de Fondoli ex actione eis ut dicitur cessa a domino Paczo filio Octaviani Paczi debitore et exbannito monasterii predicti ut dicebatur, et petebat eos extasiri apud infrascriptos homines hoc modo, videlicet:

Apud Guidonem f. Aldebrandini de Castillione lib. decem.

Apud Bonaviam f. Iohannis de Castillione lib. decem.

Apud Bonnomè f. Gianni da Castillione lib. quindecim.

Apud Guidonem f. Gianucoli de Castillione lib. tres.

Apud Maffeum f. Gianni dicti loci lib. tres.

Apud Bonaiutum f. Aldebrandini eiusdem loci lib. tres.

Apud filios et heredes olim Bonaste Sechalliali lib. decem:

Apud Giunta de la Porta de Castillione lib. decem.

xij kalendas aprilis Iacobus nuntius f. Albiczi retulit extasisse predicta debita et denarios apud quemlibet predictorum ut superius declaratur. vj kalendas aprilis Orlandinus Calfucci contradixit.

Nona kalendas maii Bonamicus nuntius f. Rustikelli retulit predicta ex parte domini Henrici Lutterio et Francescho ut odie representent se si contradicere volunt.

Tertio nonus novembris Bonamicus filius Rustikelli nuntius retulit predicta ex parte domini Henrici Lutterio Cacciaconti et Francesco ut die lune proxima representent coram ipso iudice ad procedendum si contradicere volunt huic extasimento et contradictioni.

Gherarduccius predictus petit a vobis domino Henricho de Cascia ut faciatis sibi pro dicto monasterio dari denarios et debita extasita et extasitos pro debitis que habet recipere dictum monasterium a dicto Paczo de Valle Arni, dicens iura monasterii esse potiora.

Item petit quod faciatis ei pro dicto monasterio dare de bonis dicti domini Paczi ubicumque inveniretis sive in debitis sive in pecunia sive in aliis rebus pro debitis dicti monasterii.

In dei nomine. amen. Ego Henrichus de Cascia iudex dicte curie cognitor petitionis et extasimenti facti pro dicto Gherarduccio syndico et procuratore dicti monasterii et contradictionis facte ab Orlandino predicto, visis rationibus utriusque partis et scripturis publicis ab utraque parte ostensis, pronuntio dictum Gherarduccium syndicum et procuratorem dicti monasterii sancte Marie procuratorio nomine pro ipso monasterio et ipsum monasterium habere potiora iura ipsius Orlandini, et

ideo ipsos denarios et nomina extesiri; et etiam cum nullus alius venisset ad contradicendum, pronuntio esse dandum ipsi Gherarduccio procuratori dicti monasterii procuratorio nomine pro ipso monasterio et ipsi monasterio et ipsos denarios et nomina ei adiudico, salva ratione cuiusque alterius.

Facta est hec pronuntiatio a dicto iudice in dicta curia, millesimo ducentesimo quadragesimo, tertiadecima kalendas decembris, indictione xiiij. Feliciter. Presente dicto Gherarduccio et presentibus testibus Bruno iudice de Domo et domino Cipriano iudice et Alberto Restori et Bellondo notario.

(S. N.) Ego Henricus de Cascia domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens, suprascriptam pronuntiationem feci et tuli ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius Foresi iudex et notarius et tunc in dicta curia notarius pro comuni existens predicta pro comuni publice scripsi,

LVIII. — *Alcuni uomini di Oliveta costituiscono un loro procuratore per agire dinanzi al giudice della curia de' forensi dei tre Sesti in una causa che hanno col pivano e capitolo della pieve di S. Lorenzo di Borgo S. Lorenzo in Mugello.*

1241 Aprile 17. - Carmine di Firenze.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo primo, quintadecima kalendas maii, indictione quartadecima. Feliciter. Stuldus f. Ughi et Ugolinus faber f. Paganelli et Griffus et Giunta fratres filii quondam Gianuncoli de Oliveta et Gianni Macinaio de eodem loco constituerunt fecerunt ordinaverunt Bernalottum f. Octaviani absentem eorum procuratorem actorem sindacum et responsalem in omni causa et omnibus causis quam ipsi comuniter vel aliquis eorum habent vel habere sperant hinc ad kalendas ianuarii proxime venturi coram domino Ugò de Castello potestate Florentie et eius iudicibus et notariis, et specialiter in omni causa et causis quam ipsi habent vel sperant habere coram domino Bruno de Salto iudice curie forensium trium sextorum pro comuni Florentie constitutus (sic) cum domino Parente plebano plebis sancti Laurenti de burgo sancti Laurenti de Mucillo et eius capitulo, sive cum dicta plebe aut procuratore eiusdem plebani et capituli sive plebis et ubique, ad contestandam litem ad opponendas exceptiones et faciendas confessiones ad iurandum de calumpnia et se pro eis representandum ad terminum vel terminos mutandum ad producendum testes et testes adverse partis videndos iurare et publicare et reprobandos et ad sententiam audiendam ad appellandum et appellationem secutandam et ad omnia et singula generaliter facienda que verus syndacus et verus procurator facere potest, promittentes quod quicquid dictus procurator inde fecerit firimum ratumque habebunt.

Actum Oliveta.

Testes Ristorus f. Bernardi et Bonafede f. Pieri.

(S. N.) Ego Martinus de Valcava domini Frederici auctoritate iudex et notarius predictis omnibus interfui et rogatus publice scripsi.

LIX. — *Curia del potestà. Sentenza per la quale il sindaco del monastero di S. Salvatore di Camaldoli presso Firenze è assolto dalla petizione fatta dal sindaco della Chiesa dei SS. Apostoli, che cioè distrugga alcuni edifici ed un acquedotto fatti sul fiume Greve al disopra di un mulino appartenente alla detta Chiesa.*

1241 Giugno 6. — Ospizio di Camaldoli.

In nomine domini, amen. Accedens ad presentiam nostram Roberti de Sancta Maria in Monte iudicis et assessoris domini Ugonis Hugol[ini] Latini dei gratia Florentinorum potestatis Guernerius f. quondam Atillantius syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum vice et nomine ipsius ecclesie, petebat processum cause vertentis olim coram domino Alberto de Greco iudice et assessore domini Castellani de Caffaris tunc dei gratia Florentinorum potestatis inter ipsum agentem nomine ipsius ecclesie sanctorum Apostolorum ex parte una, et Beccum medicum syndicum et procuratorem monasterii sancti Salvatoris de Camaldoli siti prope Florentiam nomine ipsius monasterii ex altera parte, per nos diffiniri et determinari servato ordine iuris et in causa ipsa diffinitivam sententiam deberemus mediante iustitia promulgare. Cuius questionis petitionis tenor talis est. Guernerius f. quondam Atillantius syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum vice et nomine ipsius ecclesie sanctorum Apostolorum petit a vobis, domine Alberte de Greco iudex et assessor domini Castellani de Caffaris potestatis Florentie, quatinus compellatis priorem et capitulum sancti Salvatoris de Camaldoli situm prope Florentiam, ut destruant et removeant et in pristinum statum reducant omne hedificium et aqueductum et fossam sive goram ab eis sive pro eis factum in flumine sive iuxta flumen Grevis supra molendina dicte ecclesie sanctorum Apostolorum, tanquam iniuste factum et facta post prohibitionem et denuntiationem novi operis factam pro predicta ecclesia sanctorum Apostolorum a Boncristiano canonico dicte ecclesie sanctorum Apostolorum pro ipsa ecclesia, et petit aqueductum et aquam resti[tui ad molen]dina predicta sanctorum Apostolorum et ad goram ipsorum molendinorum in pristinum statum. Nos vero [Robertus iudex] predictus, citatis partibus coram nobis et visa petitione predicta et intellectu et actione quem (*sic*) [fecit predictus Guer]nerius syndicus et procurator ecclesie sanctorum Apostolorum nomine ipsius ecclesie, qui dixit se intell[igere] agere velle solummodo pro hediftio facto post denuntiationem novi operis, sicut patet per publicum instrumentum manu Iacobi notarii f. quondam Lotharii inde confectum, visa etiam litis contestatione et iuramento calumpnie positionibus et confessionibus hinc inde factis coram domino Alberto iudice supradicto, et visis testibus ab utraque parte introductis et instrumentis ex parte ipsius Guernerii syndici sanctorum Apostolorum ostensis, allegationibus utriusque partis que hinc inde coram nobis fuere, et super hiis omnibus diligenti habita deliberatione et consilio sap[ientum plurium et] precipue domini Ubertini Iesse et domini Alberti Restori iudicum sapientum: per ea que vidim[us et audivimus, dei] nomine invocato, prenomatum Beccum syndicum et procuratorem monasterii sancti Salvato[ris de Camaldoli siti prope] Florentiam nomine ipsius monasterii et ipsum monasterium sancti Salvatoris a petitione prenomina[ti] Guernerii syndici et procuratoris dicte ecclesie sanctorum Apostolorum nomine ipsius ecclesie absolvimus.

Pronuntiata fuit hec sententia in palatio filiorum de Amigdeis Florentie ubi consilia fiunt et iura redduntur, presentibus partibus supradictis, silicet syndiceis utriusque partis, in anno dominice incarnationis mccxlj, indictione xiiij, tempore domini Frederici Romanorum imperatoris semper augusti, die vj intrante mense iunii, presentibus testibus domino Albizo Trinciavellie iudice, domino Rimberto Deoteguarrii, domino Inghilberto Aczarii notario, domino Cypriano iudice, Ianne Mannello, domino Pero Bonfantis, Gaboardo Brodarrii et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Petrus de Biconis sacri imperii Romani auctoritate notarius, et nunc comunis Florentie dictator et scriba, huius sententie prolationi interfui et ut supra legitur de mandato domini Roberti iudicis supradicti scripsi et auctenticavi.

LX. — 1. *Macca banditore del potestà riceve da quattro uomini legali di Sofena denuncia di tutti gli uomini di quel luogo già fedeli di Napoleone Pazzi, ed ora di Tribaldo figlio di lui.* — 2. *Gli infrascritti uomini di Sofena promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che erano soliti di fare ad Uberto e Napoleone Pazzi, e che ora fanno a Tribaldo suddetto.*

1241 Giugno 22. - Badia Fiorentina.

1 — In dei nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo ducentesimo quadragesimo primo, domino papa Gregorio residente et Friderigo imperatore imperante, decima kalendas iulii, indictione quartadecima. Macca bannitor domini Ugonis Ugolini dei gratia potestatis Florentie ut dicebat precepit Ridolfo olim Miri et Bonavie f. olim Lambertini et Volunterio f. olim Beccai de Sofena tamquam viris legalibus quod deberent dicere et denunciare coram eo et coram me notario infrascripto et testibus infrascriptis omnes homines de Sofena et eius districtu, qui attenus consueverunt esse fideles domini Napoleonis Pazzi f. olim Uberti Pazzi, et nunc sunt Tribaldi eius filii. Qui Ridolfus et Bonavia et Volunterius predicti ex precepto dicti Macche bannitoris de comuni voluntate et consensu dixerunt fuisse fideles quondam domini Napoleonis Pazzi predicti et nunc sunt Tribaldi ipsius Napoleonis olim filii omnes homines qui inferius sunt scripti. Quorum nomina hii sunt. Primo se ipsos nominaverunt et dixerunt esse nunc fideles dicti Tribaldi et fuerunt domini Napoleonis patris quondam sui dicti Tribaldi, silicet Ridolfus olim Miri, Bonavia olim Labertini (*sic*), Volunterius olim Beccai, Berardus arcadore, Ianni de Bruna, Milando olim Beringherii, Lambertus olim Acconciadonne, Aghinectus olim Vinci, Iacobus genero Martinozzi f. Iacobi, Claritus olim Ortoleve, Ortoleva olim Bencivenne, Recabene olim Cacciati, Michele faber olim Benincase, Iacobo suo fratre, Michale et Dato olim Vigorosi, Clarissimus olim Ranucini, Garzectus de Mandria et Gerbinus suus frater filius olim (*lacuna*) Kalenzus olim Teci de Sancto Gaudenzo, heredes olim Venuti, Iunta Bargese de Mocale, heredes olim Brunecti qui retinuerit podere Arfolini de Ostina, Pierus de Toffio, Gianni olim Columbani, Guarduccius olim Ricevuti, Aldibrandinus de Querciacolumbaia, fil. olim (*lacuna*) cum omnibus suis filiis, Spinellus de Lama, Pasquectus eius filius, Bentovengna uxor olim Ubaldini, filii olim Peri de Morgiano scilicet Appara et Guido, Marcus et Iohannes olim Ubaldini, fil. Guerroli de Gavinana, heredes olim Rustickelli, Giungnus de Caspri, Iohannes Martucci, Pierus olim Brunelli de Cerreto, Giucus eiusdem loci olim Boninominis,

Compagnus de Cerreto, Argomentus de Certognano, podere filiorum quondam Pegolotti, heredes olim Guidonis de Colle, filii olim Dominichi de Cerreto; de pluribus dixerunt se nescire. Actum est hoc in castro de Sofena, presentibus Viva olim Tolosani et presbitero Martino rectore ecclesie dicti castri testibus ad hoc adhibitis et vocatis.

2 — Item eodem die et loco et eadem indictione, presentibus presbitero Martino rectore dicte ecclesie da Sofena et Viva olim Tolosani et Torsellino olim Tederighi testibus ad hoc vocatis, omnibus hoc publico instrumento pateat evidenter quod omnes homines qui inferius sunt scripti promiserunt domino Scalori de Florentia olim (*lacuna*) et Bellincioni eius filio et Rugerio olim Donati, || et domino Gherardo olim Uberti Vianensi || (1) et Gherarduccio sindaeco abbazie de Florentia recipienti procuratorio nomine pro universitate dicte abbazie facere integre totum servitium quod attenus facere consueverunt aut soliti erant facere domino Uberto Pazzo olim Attaviani Pazzi et domino Napoleoni eius filio, et nunc soliti sint facere sive facere debeant Tribaldo olim Napoleonis Pazzi quocumque iure et quacumque occasione donec quod inter dictum Tribaldum ex una parte et dominum Scalorem olim (*lacuna*) et Bellincionem eius filium, et Ruggerium olim Donati, et dominum Gherardum Malicorii filium olim Uberti Vianesi, et Gherarduccium sindacum Abbazie de Florentia ex altera parte facta fuerit transactio inter eos de debito et pro debito quod predicti, scilicet dominus Scaloris et Bellincione, et Ruggerinus et dominus Gherardus et Gherarduccius sindacus dicte abbazie ab eodem Tribaldo petunt, et unde est in banno Tribaldus prefatus. Nomina quorum hominum hii sunt. Ortoleva olim Beneivenni, Milandus olim Beringherii, Catalanus olim Viscontis et Clarissimus olim Ranucini et Lambertus olim Aconciadonne et Iacopectus quondam Iacobi et Ridolfus olim Miri et Iacobus et Michael fratres olim Benincase, Michael olim Vigorosi, Compagnus de Cerreto olim Pieri, Iohannes de Cerreto olim Ianni, Giucus olim Boninominis eiusdem loci et Pierus olim Toffi et Iunta olim Ricevuti, Bonavia olim Lambertini, Volunterius et Richerius fratres olim Beccai, Bandus olim Pieri, Aghinectus olim Vinci, Berardus arcator et Appara olim Peri de Morgiano, Ianne de Bruna olim Brunecti, Pierus olim Brunelli de Cerreto, Pasqueetus f. Spinelli, Calenzo olim Teci et Gargectus et Gerbinus de Mandria fratres olim Ianni, Barone f. Guerruli de Gavinana, Recabene olim Cacciati, Claritus olim Ortolève, Bonsignore olim Dominichi: et hec omnia supradicta predicti homines attendere attendere (*sic*) et observare et facere et complere corporaliter tacto libro iuraverunt et hec omnia et singula supradicta fecerunt ex precepto Macehe supradicti bannitoris domini Ugonis potestatis Florentie, quod fecit predictis hominibus ex parte dicte potestatis quod sic ut fecerunt et ut supra continetur facere deberent. Item eodem die et loco, presentibus Macea bannitore predicto et Pazzarino f. naturali domini Guidonis Pazzi et presbitero Martino rectore ecclesie dicti castri testibus ad hoc vocatis, Aldibrandinus de Quereiacolumbaia f. olim (*lacuna*) per se et pro se promisit et iuravit facere supradictis personis ut aliis supradicti homines fecerunt

(1) Le parole chiuse tra le due linee verticali sono aggiunte nell'interlinea.

pro se et omnia fecit sibi que ipsi homines sibi fecerunt. Item eodem die et loco, presentibus Formichino olim Formiche de Montecorboli et Martinello de Faella olim Mazzecti testibus ad hoc adhitis (*sic*) et vocatis, Marcus de Morgiano olim Taviani, Iunius olim Imperatoris et Guido de Colle et Ianne Columbani et Iohannes de Morgiano fecerunt similiter per se et pro se ut omnes alii supradicti fecerunt per se et pro se et contra non venire promiserunt; qui homines omnes supradicti et nominati sunt de castro de Sofena et eius districtus.

Quibus omnibus et singulis hominibus supradictis confitentibus hec omnia supradicta, ego Iacobus notarius infrascriptus prout michi licet ex officio mihi concesso et capitulo constituti Florentie de guarentisia nomine iuramenti precepi quod ita faciant et observent ut superius continetur.

(S. N.) Ego Iacobus notarius his omnibus et singulis supradictis interfui, et hec omnia rogatus scripsi et publicavi et « domino Gherardo olim Uberti Vianensis » manu propria interlineavi.

LXI. — *Il rettore del castello di Treggiaia per precetto avuto dal banditore del Comune di Firenze denuncia gli uomini di quel luogo fedeli di Tribaldo Pazzi: e questi uomini promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che dovevano fare a Tribaldo, fino a tanto che questi non abbia pagato il proprio debito alla detta Badia.*

1241 Giugno 23. - (*Scritto nella stessa pergamena citata sopra*).

In dei nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo ducesimo quadragesimo primo, Gregorio papa residente et Friderico imperatore imperante, nona kalendas iulii, indictione quartadecima. Macca bannitor ut decebat domini Ugonis Ugolini dei gratia potestatis Florentie precepit Stangoni de Tregiaria rectori pro comuni Florentie dicte terre quod deberet dicere et denunciare sibi omnes homines qui actenus consueverunt esse fideles domini Napoleonis Pazzi et nunc sint Tribaldi filii dicti Napoleonis. Qui Stangone rector dicte terre ex precepto ipsius Macche dixit et denunciavit eidem Macche bannitori dominum Grifolum olim domini Rainerii et Iambonum (1) olim Ugolini, et filios (*sic*) Renacensis scilicet Iuntam et Iohannem et Benvenutum olim Martini pro fidelibus quondam dicti Napoleonis et nunc pro fidelibus dicti Tribaldi olim Napoleonis Pazzi; qui omnes, preterquam dominus Grifolus, promiserunt domino Scalori de Florentia olim (*lacuna*) et Bellincioni eius filio et Rugerio olim Donati et domino Gherardo olim Uberti Vianesi et Gherarduccio sindaco abbazie de Florentia recipienti vice et nomine dicte abbazie et universitatis eiusdem facere integre totum servitium quod ipsi Tribaldo facere consueverunt sive facere debeant quacumque occasione usque ad illum tempus quod predicti, videlicet dominus Gherardus et Gherarduccius procurator et syndacus dicte abbazie, fuerint soluti a Tribaldo

(1) Corretto da « Iambonus ». - Similmente invece di « filios » era scritto « filii », invece di « Iohannem » « Iohannis ».

predicto de debito quod eisdem prefatus Tribaldus dare tenetur quacumque occasione sive interim quod de predicto debito fuerit inter eos facta transactio; et hec omnia fecerunt fecerunt (*sic*) ex precepto dicti Mache bannitoris, quod fecit eisdem ex parte supradicti domini Ugonis de Castello dei gratia potestatis Florentie; et hec omnia attendere et observare et complere ex precepto ipsius bannitoris corporaliter iuraverunt et non contravenire. Quibus omnibus predictis predicta confitentibus ego Iacobus notarius infrascriptus prout mihi licet ex officio michi concesso et capitulo constituti Florentie de guarentisia nomine iuramenti precepi quod ita faciant et observent sicut promiserunt et ut superius continetur.

Actum in castro de Tregiarria presentibus domino Iacobo olim Brachii de Tregiarria et Ridolfo olim Miri de Sofena testibus ad hec vocatis.

(S. N.) Ego Iacobus notarius his omnibus interfui et rogatus hec omnia scripsi et publicavi (1).

LXII. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Gullielmo del fu Guido è condannato a restituire ad Abadingo tutore testamentario di Chiaro e Franca del fu Franco una corazza od il prezzo di stima della medesima, cioè lire 7.*

1241 Settembre 6. - S. Domenico del Maglio.

In dei nomine, amen. Ego Clarissimus qui etiam Fantaccinus vocor f. quondam Ioseppi iudex et nunc pro comuni Florentie in curia sextus Ultrarni ad causas terminandas et finiendas iudex existens, cognitor litis et controversie que vertebatur coram me inter Abadingum f. Iohannis tutorem testamentarium Clari et Franche pupillorum fil. quondam Franchi tutorio nomine pro eis attorem ex una parte et Guillielmum f. Guidi reum ex altera super infrascripta petitione, tenor cuius talis est. Abadingus f. domini Iohannis tutor testamentarius Clari e Franche pupillorum fil. quondam Franchi tutorio nomine pro eis petit a Guilliello f. quondam Guidi sibi reddi et restitui unum corettum vel pro eius extimatione libras vij denariorum pisanorum, quem corettum dictus Francus pater dictorum pupillorum predicto Guilliello commodavit, et petit ius et constitutum sibi servari. Ad hec proponit actionem commodati et contra contestationem generalem et omnia iura sibi pro ipsis pupillis et ipsis pupillis competentia et futura directa et utilia. Protestatur reus omnes exceptiones et defensiones suas dilationes et receptiones ante litem contestatam. iij idus aprelis lis contestata est legiptime coram me et sacramentum calumpnie prestitum inter predictum Abadingum tutorem dictorum pupillorum tutorio nomine pro eis actorem ex una parte, et dictum Guillielmum reum ex altera. Ponit Abadingus Francum f. Russi fore mortuum iam sunt xvj dies et plus. Credit. Item ponit Clarum et Francam pupillos fuisse filios dicti Franchi. Non credit. Item ponit quod dictus Francus pater dictorum pupillorum commodavit Guilliello unum corettum. Non credit. Item ponit quod predictus corettus valebat

(1) In fine della pergamena è unita un'altra carta contenente una copia del presente atto di scrittura dello stesso tempo.

libras vij et ultra. Non em̄ (?), respondit, quia non habuit. Item ponit patrem dicti Guillielmi fore mortuum iam est annus et plus. Credit. Unde ego dictus iudex, visis et auditis ractionibus et alegationibus utriusque partis. et sacramento calumpnie ab utraque parte prestito, lite igitur coram me contestata et testes et testamentum et inventarium a parte attoris inductis et hostensis, dei que nomine invocato, per ea que vidi et congnovi predictum Guilliellmum ut reddat et restituet corettum petitum dicto Abadingo tutori dictorum pupillorum tutorio nomine pro eis mea diffinitiva sententia condempno.

Lata est hec sententia presentibus partibus, millesimo ducentesimo quadregesimo primo, ottavo idus septembris, indictione quartadecima, presentibus testibus Boufantino Salinguerre et Adimari Rugerini et Bencivenisti Danielli et Alberto Canusci et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Detaiuti f. Cambii domini Friderici imperatoris iudex et notarius, et nunc in dicta curia pro comuni notarius existens, predictam sententiam coram me latam scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

LXIII. — *Curia degli appelli, nullità, esecuzioni ed altre cause straordinarie. Rigetto di appello presentato contro una sentenza, pronunciata in favore della Badia fiorentina e contro alcuni uomini di Castiglione dal giudice della curia dei forensi delle tre Porte.*

1242 Gennaio 4. - (Scritto nella pergamena citata al N.º LI).

In dei nomine, amen. Super lite et questione que erat et vertebatur inter Gherarduiccium syndicum monasterii Abbatie de Florentia pro ipso monasterio ex una parte, et Azum Arrighetti qui dicebat se esse procuratorem Guidonis f. Aldebrandini, Bonavie f. Iohannis, Bonnomi f. Gianni, Guidonis f. Gianni, Maffei f. Gianni et heredum Bonaste Sechalialli, Iunete de la Porta, Bonaiuti f. Aldebrandini de Castillione procuratorio nomine pro eis et ipsos predictos pro quibus agit requisitos ex altera parte, occasione extansiametorum denariorum factorum per dominum Anrigum de Cascia tunc iudicem in curia forensium trium Portarum, ut continetur in carta scripta manu Cambii Forensi notarii et subscripta per ipsum dominum Arrigum tempore domini Castellani tunc potestatis Florentie: nos Osbertus iudex appellationum nullitatum executionum sententiarum et aliarum extraordinariarum causarum pro comuni Florentie constitutus per virum nobilem dominum Ugonem Ugolini Latini de (sic) grátia Florentie potestatem, reiecta procuratione ipsius Azi, pronuntianus intefimenta et pronuntiamenta facta per dictum dominum Arrigum iudicem ut in dicta carta continentur valere et executioni mandari debere contra predictos requisitos. Lata presente dicto Gherarduiccio et absentibus suprascriptis coram domino Bonella Accurri et Dono Maringnani et Cavalcaute Adimari et aliis pluribus. Dominice nativitatis anno millesimo ducentesimo quadragesimo primo, quarto intrante mense ianuarii, indictione quartadecima.

Ego Ingherramus Romani imperii iudex et notarius et filius quondam Gottifredi Ragiosi de Luca, et nunc ipsius domini Ugonis et comunis Florentie cancellarius, predictae sententie interfui et cam parabola ipsius domini Osberti publice scripsi.

LXIV. — *Il capitolo e convento di S. Lorenzo di Coltibuono costituiscono l'abate ed altri due dei loro come procuratori in una lite che il convento stesso ha presso la curia del potestà od altra curia fiorentina con Alberto di Ranieri, Ruggieri del fu Ugo ed altri.*

1242 Febbraio 5. - Coltibuono (1).

In Christi nomine, amèn. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo primo, [indictione quin]tadecima, nonus februarii. Feliciter. Ex hoc publico instrumento appareat [omnibus quod don]nus Bonus abbas et rector abbacie et monasterii sancti Laurentii [de Cultuono], presente volente consentiente et cum eo faciente suo et dicti monaste[rii conventu vi]delicet donno Beringherio, donno Piero, donno Luca et donno Gratia[no] frate Rustico, frate Ildebrandino diaconis, et frate Benedicto, frate Mariano [et Iaco]bo et Gregorio monacis, et Deotisalvi, Maffeo et Gratia magistris lingnaminis, et Iaco[bo] et Rainerio fabris, et Orlandino galegaio, et Cappia et Admannatus cortisianis, et Ping[na]ctino, Ceriolo, Ianni, Guido, Corbaccino, Provenzano, Bartalo, Salvecto, Guerrino, Adrighecto, Bocolo, Buono, Benvenuto, Dietiguardi, Consolo et Paterno conversis dicti monasterii, et etiam ipsi monaci et conversi cum dicto abbate vice et nomine ac utilitate eiusdem loci, et meliora et utiliora dicti monasterii providendo, fecerunt constituerunt posuerunt instituerunt et ordinaverunt supradictos donnum Bonum abbatem et Iacobum fabrum presentes et recipientes et Vaccum conversum eiusdem loci quamvis absentem et quemlibet eorum in solidum suos et dicti monasterii seu abbacie eiusque capituli et convent[us et cuius]libet obbedientiarum et personarum ac subditorum abbacie prefate syndicos et procura[tores et ac]tores petitores et legiptimos responsales et iconomos generales et special[es ad omnia et] singula facta et negotia ipsius monasterii et eius capituli et conventus et omnium et sin[gularum personarum] gerenda et facienda in totum et utroque modo et casu in causa et lite vel[causis et liti]bus, quam et quas dictus abbas et dictum monasterium et eius capitulum et con[ventus vel] predictorum locorum vel personarum aliquis seu aliqua habent vel habere sperant aliquo modo coram domino Giffredo commite potestate Florentie et eius a[ssessore et] iudicibus et notariis et militibus contra et adversus dominum Albertum Raine[rrii et Rodi]gherium quondam Ughi et Ugonem et Rainerium fratres filios dicti domini Alber[ti] Deotisalvim f. Iohannis de Stielle et specialiter ad presentandum contra eos ac a Deotisalvi converso et sindico dicti monasterii coram dicta potestate et ad introducendum et dandum super hoc testes et probationes et generaliter [ad agendum in] omnibus et singulis causis et litibus temporalibus regularibus aut eccle[siasticis] quas] dicta (sic) abbas et abbacia sive dictum monasterium et eius capitulum et conventus [aut quelibet predictarum ob]bedientiarum aut personarum

(1) La carta è corrosa dal lato destro di chi legge.

aliqua predictarum habent vel habere sp[erant aliquo modo cum] predictis vel aliquo predictorum aut cum aliqua alia persona vel personis [cuiusque] dignitatis ordinis vel professionis essent, sive cum alio loco vel locis [aut unive]rsitate coram predictis et quolibet predictorum et coram qualibet potestate in comuni Florentie pro[tempore] existente et coram omnibus et quolibet iudicibus et notariis et personis in aliqua curiarum Florentie existentibus pro ratione tenere et alibi coram quocumque alio iudice ordinario vel delegato sive subdelegato et coram qualibet curia tam ecclesiastica sive regulari quam seculari et coram quolibet et qualibet in solidum; tam in agendo quam in defendendo et restitutionem petendo in integrum excipiendo replicando exceptiones opponendo et obpositis respondendo terminum et dilationes petendo libellos dando et recipiendo litem vel lites contestando accusando et accusam et querelam sive accusas et querelas faciendo iurando testes et probationes inducendo et dando et inductas recusando causando conveniendo intentando et reconveniendo actiones proponendo experiendo confitendo negando sententiam et sententias audiendo et si opus fuerit appellando et alium syndicum et procuratorem et actorem et responsalem super predictis et quolibet predictorum faciendo et constituendo et omnia ac singula faciēdo et gerendo que ad predicta et quodlibet predictorum necessaria fuerint facere et exercere et que dicte cause et lites desiderant et requirunt et que verus et idoneus syndicus et iconomus alicuius collegii et universitatis facere potest et etiam que ipsi et quilibet eorum in solidum viderint expedire et que ipse abbas et capitulum totum facere possent, dantes eis et cuilibet eorum in solidum plenum mandatum et licentiam ac liberam potestatem predicta omnia et singula faciendi ut superius continetur, promittentes quod quicquid de predictis vel aliquod predictorum a dictis donno Bono abbate [et Iacobo et] Vacco seu ab aliquo eorum ordinatum conpositum fuerit, s[emper stabile (?)] firmum et ratum habebunt in perpetuum et tenebunt et contra factum non habent [nec contra] facient, se suosque successores et dictam abbatiam et eius bona pro predictis omni[bus et singulis] soleniter in perpetuum obligando. Insuper predicti abbas et capitulum, silicet dicti [mona]ci et conversi simul et quilibet in solidum dederunt cesserunt et concesserunt dictis donno Bono abbati et Iacobo et Vacco et cuilibet eorum in solidum plenarie arbitrium et mandatum ac liberam potestatem contraendi debitum et debita ac pecunias mutuo nomine acquirendi et accipiendi ad cuiuslibet eorum libitum et voluntatem, pro faciendis expensis necessariis in procurando predicta aut aliquod predictorum; et acquirendi et dandi fideiussores creditori aut creditoribus dictorum debitorum vel debiti et pecunie si opus fuerit: et, se suosque successores et dictam abbatiam et eius bona et dictum capitulum et conventum in dictis debitis fiendis reddere dare et solvere solempniter obligando vice et nomine abbacie prefate, promiserunt et convenerunt dictis donno Bono et Iacobo recipientibus pro se et pro dicto Vacco, et cuilibet in solidum, reddere dare et solvere cui vel quibus dicti syndici aut aliquis eorum promiserint dicta debitum aut debita et a quo vel a quibus denarii fuerint acquisiti, promittentes dictos fideiussores conservare et extracere indemnes de dicta fideiussione; alioquin promiserunt eisdem et cuilibet in solidum recipienti pro dictis creditore vel creditoribus et fideiussoribus dare nomine pene duplum debiti promisi (*sic*) et [rei] acquirente ab eis vel ab aliquo eorum cum omnium damnorum et expensarum [resarci]tione, renumpiantes omnibus exceptionibus sibi et dicte abbacie competentibus et [conpeti]turis aliquo modo.

Actum apud predictam abbatiam de Cultuoni, Piero f. Ianni de Sancto Ellaro et Benincasa quondam Ricci de Selvole et Gatto f. Cristofori et alii testes presentes rogati fuerunt.

(S. N.) Ego Tedescus auctoritate imperiali notarius predicta omnia rogatus scripsi et publicavi et preceptum guarentisie secundum formam constituti Florentie feci et ideo ss.

LXV. — *Curia di Por San Piero. I tutori di Orlandino, Iacopo e Tancredi figli del fu Ghiso vendono coll' autorità del giudice di detta curia alcuni beni dei detti pupilli per pagare certi debiti dei medesimi.*

1242 Marzo 26. - *Commenda Covi.*

Exemplum. In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, indictione quintadecima, septima kalendas aprilis. Feliciter. Lata est hodie hec sententia et pronuntiatio facta a domino Iambono iudice curie Porte sancti Petri et ipsa curia, me infrascripto Benvenuto iudice et notario et tutoribus infrascriptis et testibus presentibus Ubertino Iesse, Actaviano quondam Prioris iudice ordinario, Uberto Guittonis, Aberto (*sic*) notario f. quondam Ristori, Mainecto quondam Ubertini de Compiobo et Tortevedi quondam Plebani de Montedicroci. In hec verba Ridolfinus f. olim Leonis de Singna et Mannus f. quondam Bonamentis tutores Orlandini, Iacobi et Tancredi qui dicitur Ghisus fratrum pupillorum filiorum olim Ghisi tutorio nomine pro dictis pupillis venerunt coram me Iambono iudice curie Porte sancti Petri, dicentes et petentes in hunc modum. Ridolfinus f. olim Leonis de Singna et Mannus f. olim Bonamentis tutores Orlandini et Iacobi et Tancredi qui dicitur Ghisus fratrum pupillorum filiorum olim Ghisi tutorio nomine pro dictis pupillis et pro eorum utilitate volunt vendere de bonis dictorum pupillorum pro solvendis debitis quibus obligati sunt dicti pupilli, videlicet pro debito dotis et donationis propter nuptias matris eorum et pro legato relicto Ormanne sorori eorum a patre, de quibus debitis habet actionem Guilladore qui Guilliuccius vocatur f. olim Leonis de Singna. Et sunt hec bona omnia que volunt distrahere, videlicet terram et cultus cum domibus et fornacibus et infrantorio et suppellectibus positis et positam Corbingnano in populo et parrocchia sancti Martini Lamelsola, j via, ij via et Bonaparte, iij Petri, fossatus in medio, iiij fossatus et ecclesie sancti Salvi. Et domus posita Florentie in populo sancte Marie Alberighi, j via, ij est quedam platea comunis, iij Ugolini calderai, iiij Guardabelli. Super quibus petunt a vobis, domine Iambone iudice curie Porte sancti Petri, vestrum decretum et auctoritatem et curie interponi, et curetis investigare de omnibus que ius et ratio inquiri mandat. Quare misi Riccomannum bannitorem comunis Florentie vij idus februarii ad preconizandum per civitatem Florentie et in contrata dictorum pupillorum et baniendum et denuntiandum quod dicta bona volunt distrahi a tutoribus, et ut siquis vellet dicta bona vel de dictis bonis emere, ut inde ad octo dies veniat ad dictam curiam, et plus offerenti dabunt. Qui banitor retulit denuntiasset et preconizasset et bannisse in hunc modum. Riccomannus publicus bannitor comunis Florentie, vij idus februarii retulit se precepto domini Iamboni iudicis curie Porte sancti Petri publice bannisse preconizasse et denuntiasset in Porta sancti

Petri et per contratam et parrochiam sancte Marie Alberighi et alibi per civitatem Florentie, ut siquis vellet emere predictam terram et cultum aut domum dictorum pupillorum que olim fuerunt Ghisi patris eorum, vel defendere vel aliquid in eis dicere, ut hinc ad octo dies debeat venire coram dicto iudice et curia. Et nullus venit qui aliquid offerret nisi Gherardus et Gherardinus, Belioctus et Albertinus fratres fil. olim Rusticii, qui obtulerunt de terra et cultu libras ccxl. Iterum misi xv kalendas martii Bonamentem f. Buoni de populo sancti Petri nuntium comunis ad inquirendum et denunciandum necessariis et consanguineis et affnibus pupillorum, ut venirent coram me et dicta curia ad instruendum me de facultatibus et fortunis dictorum pupillorum, et si aliunde de bonis dictorum pupillorum posset exsolvi debitum suprascriptum. Qui nuntius retulit denunciasset xv kalendas martii in hunc modum. Bonamente f. Buoni de populo sancti Petri nuntius comunis Florentie xv kalendas martii retulit se precepto dicti iudicis dicte curie inquisivisse Contessam uxorem Sinibaldi et Ghisum eius filium in persona et Iacobum f. olim Tancredi et fratrem olim Ghisi in persona et Sinibaldum f. olim Pieri et Guernerium f. Druduli, et denunciasset domui et ecclesie et vicinis et per contratam ecclesie supradicte, ut venirent coram domino Iambono iudice dicte curie ad instruendum eum de facultatibus et fortunis dictorum pupillorum hinc ad octo dies, et si aliunde de bonis eorum posset exsolvi debitum suprascriptum. Tandem cum nullus veniret ad me instruendum de predictis, vidi inventarium et posui et vidi rationem de bonis dictorum pupillorum et non inveni unde aliunde magis comode posset exsolvi debitum supradictum. Unde ego Iambonus predictus iudex, visa predicta petitione et facta subastatione per preconem secundum formam iuris, et facta denuntiatione per dictum Bonamentem nuntium comunis Florentie, et nullo veniente qui plus dictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino fratribus offerret; viso testamento facto a dicto Ghiso patre dictorum pupillorum et scripto manu Montalti iudicis et notarii (*lacuna*) in quo continetur predictum Ridolfinum et Mannum esse tutores relictos a dicto Ghiso dictis pupillis, et viso inventario confecto a dictis tutoribus de bonis dictorum pupillorum scripto manu dicti Montalti notarii et subscripto per Mainectum Iacobi Anselmi, et viso instrumento dotis et donationis propter nuptias matris dictorum pupillorum scripto manu Bencivenni Rustici iudicis et notarii, que dos est librarum c denariorum, et donatio librarum quinquaginta denariorum, et viso legato relicto a dicto Ghiso Ormanne sorori dictorum pupillorum scripto manu dicti Montalti, quod est librarum Lx; de quibus debitis habet actionem Guilladore qui Guilluczus vocatur, ut continetur in quadam scriptura facta manu Bontalenti (*lacuna*) notarii et in quadam alia facta manu Alberti notarii; et visa scriptura notitie et possessionis recepte super dictos pupillos a dicto Guilluccio scripta manu Doni Marignani notarii et subscripta per Iacobum Alberti iudicem, et visa scriptura missionis in possessione per nuntium comunis scriptura (1) per Gentilem Romanelli; cum invenerim utile esse dictis pupillis venditionem dicte terre et cultus fieri propter hes alienum usurarium quod imminet, et cum non invenerim aliunde unde posset exsolvi, pronunctio venditionem predictae terre et cultus posse et debere

(1) Errato, invece di « scripta ».

feri pretio nominato et oblato supra, et ipsi venditioni decretum et auctoritatem meam et curie interpono. Unde ibidem incontinenti post hanc pronuntiationem factam; predicti tutores videlicet Ridolfinus et Mannus tutorio nomine et tamquam tutores in solidum et eorum proprio et privato nomine tamquam principales venditores et actores et persone in solidum et quisque ad infrascriptarum rerum et terre et cultus et domorum venditionem faciendam defensionem prestandam et penam solvendam et omnia et singula servanda et servari facienda, se suosque heredes in solidum obligans pro dicto debito solvendo et expediendo iure proprio et possessorio, vendiderunt dederunt cesserunt atque concesserunt utroque nomine in solidum et quisque eorum in solidum supradictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino f. quondam Rusticij eorumque heredibus vel cui dederint aut concesserint in perpetuum, videlicet terram et cultum cum dominibus et fornacibus et infrantorio et supellectibus positum et positam ad Corbinguano in populo et parrochia sancti Martini Lamelsula, j via, ij via et Bonaparte, iij fil. quondam Porri, fossato in medio, iij fossatus et ecclesie sancti Salvi et Fede: in hos fines vel si alii sunt veriores totas, cum omnibus super se et infra se et cum omni iure et actione usu et accessione sibi exinde competenti, dantes eis licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et dictarum rerum corporalem possessionem ingrediendi quando eis placuerit vel voluerint, pro pretio librarum ducentarum quadraginta bonorum denariorum pisanorum, quod predicti emptores || volentibus et mandantibus supradictis venditoribus || (1) predicto Guilladori qui Guilluczus vocatur dictorum pupillorum creditori pro supradicta dote et donatione et legato ex actione et pro actione exinde sibi cessa et pro notitia et possessione quam receperat super ipsos pupillos et eorum bona solverunt et exinde se bene pagatos predicti venditores vocaverunt, exceptioni non soluti et non numerati pretii et omni alii generali et speciali renuntiantes. Et promiserunt tamquam tutores tutorio nomine in solidum et eorum proprio et privato nomine et quisque eorum in solidum predictas res venditas et earum possessionem et fructus qui in eis pro tempore fuerint, de iure et secundum constitutum Florentie predictis emptoribus defendere et auctorizare ab omni persona et loco et a pingnore conventionali et perentorio eas et fructus qui pro tempore in eis fuerint defendere et expedire et indempnes conservare in omnem causam et litis eventum eorum propriis sumptibus et expensis tam curie quam avocatorum; et quod non habent datum neque factum contra nec facient, set ut dictum est defendent et expedient et observabunt et observari facient. Alioquin unde agetur duplum et insuper libras ducentas dare et omnia dampna et expensas emendare et resarcire sub obligo et ypotheca rerum et bonorum suorum omnium presentium et futurorum, renuntiantes omni legum et iuris et constituti auxilio et specialiter fori privilegio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani auxilio et omni alii exceptioni generali et speciali competenti, predictis Gherardo et Gherardino et Beliocto et Albertino emptoribus in solidum promiserunt, his omnibus et singulis, pena soluta vel non, semper firmis manentibus.

(1) Le parole tra linee verticali sono aggiunte con un richiamo nello spazio bianco che rimane innanzi al nuovo capoverso.

Insuper promiserunt et quisque eorum in solidum et utroque modo in solidum predictis emptoribus se curaturos et facturos ita quod predicti pupilli, videlicet Orlandinus dehinc ad unum annum proximum et Iacobus dehinc ad octo annos proximos et Tancredi qui dicitur Ghisus dehinc ad novem annos proximos infra unum mensem proximum post inquisitionem facient eis vel eorum heredibus et quisque eorum in solidum pro eodem pretio similem vendictionem dationem et alienationem et concessionem de predicta terra et cultu et domibus atque rebus dicto eorum sapientis vel sapientum et cum iuramento, et interim ab eis et pro eis promiserunt de iure et constituto Florentie et de facto easdem res et eorum possessionem et fructus qui in eis pro tempore fuerint defendere et expedire et indemnes eos exinde conservare pena dupli unde agetur, et insuper libras cc dare et dampna et expensas emendare et post firmum, et sub obligo rerum et bonorum suorum.

Preterea promiserunt et in solidum eisdem emptoribus ipsi venditores Ridolfinus et Mannus supradicta instrumenta ex quibus fit mentio in superiori sententia lata a Iambono iudice supradicte curie in presentiarum dare ad exemplandum et facere ex illis copiam in placito una vice et pluries et quotiens expedierit, et eadem illis tradere et dare si in placito expedierit et quotienscumque, recepta ab eis prius cautione et bona et ydonea securitate de illis sibi restituendis; alioquin pene nomine libras quinquaginta eis dare et dampna et expensas emendare et quotienscumque sub obligo rerum suarum omnium presentium et futurorum eis in solidum promiserunt, et post firmum, renuntiantes omni legum iuris et constituti Florentie auxilio et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani omnique alii sibi competenti. Item dictus dominus Iambonus iudex supradicte venditioni decretum et auctoritatem suam et dicte curie iterum interposuit.

Ad hec dictus Guilladore qui Guilliezus vocatur supradicte venditioni et alienationi consensit, et finivit dictis emptoribus et eorum heredibus omnia iura et actiones personales et reales et pingnus perentorium et omnem obligationem ei competentia in predictis rebus que fuerunt Ghisi et filiorum occasione cessionis ei facte a matre dictorum pupillorum nomine Bellambraccio uxore quondam dicti Ghisi de dote et donatione sua propter nuptias et ab eorum sorore Ormanne de legato ei facto a predicto patre suo sive alio quolibet iure vel modo, et promiserunt a predictis mulieribus et ab omni alia persona pro eis agente vel petente expedire defendere et indemnes eos exinde conservare pena dupli unde agetur et librarum cc et sub obligatione rerum et bonorum suorum.

Item ibidem continenti et coram infrascriptis testibus predicti tutores fecerunt Bonristorum f. Dominici eorum procuratorem et nuntium ad mittendum supradictos emptores in corporalem possessionem supradicte terre et cultus et rerum emptarum et ad dandum eis corporalem possessionem, promittentes quod quicquid inde fecerit ratum habebunt in omnibus supradictis contractibus promissionibus et obligationibus et in quolibet et qualibet earum. Benvenuto iudex et notarius de Monteloro qui hec omnia rogavit et inbreaviavit precepit nomine sacramenti officio garantisie secundum tenorem capituli constituti Florentie supradictis Ridolfino, Manno et Guilladori volentibus et ut supra de eis et quolibet eorum legitur confitentibus fecisse et promisisse ut ita faciant et observent.

Acta sunt hec omnia Florentie in dicta curia. Feliciter. Presentibus testibus et rogatis Ildebrandino f. quondam Lamberti Carlekti, Benincasa f. Tancii et Bene

f. magistri Alberti, Bonamico f. Pieri de Bronchis et predicto Ristoro f. olim Dominici et Melliorato f. olim eiusdem Dominici, et Ubertinus Iesse interfuit predictis pro iudice ordinario.

(S. N.) Ego Luttierius quondam Guillielmi Montieri iudex et notarius predicta olim rogata et inbreviata a Benvenuto iudice et notario, qui morte preventus ea complere non potuit, secundum tenorem ipsius inbreviature ex commissione michi facta a domino Manuello de Oria vicario domini Friderici regis de Antiochia potestatis Florentie de inbreviaturis ipsius Benvenuti complendis, scripsi complevi et publicavi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Donus Gianni magistri iudex et notarius huic exemplo rite ex autentico sumpto et hic fideliter exemplato quod vidi et legi ss.

(S. N.) Ego Renuccinus Isachy imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius huius exempli autentico vidi et legi, et omnia que scripta erant in eo hic fideliter exemplata inveni, ideoque ss.

(S. N.) Ego Galitius Bonaredite auctoritate imperiali iudex et notarius autentico huius exempli vidi et legi, et quicquid scriptum erat in eo hic fideliter transcripsi et exemplavi, ideoque ss.

LXVI. — *Curia di Porta di Duomo. Possesso dato ai sindaci della badia di S. Bartolommeo di Buonsollazzo di alcune terre appartenenti a Barbante di Buco, a causa della somma di lire 25 che questi dovea pagare alla badia stessa.*

1242 Maggio 21 e Giugno 2. - Castello.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Guiffredus comes palatinus de Lomello erat potestas Florentie, et tunc in curia Porte Domus constitute pro comuni Florentie apud ecclesiam sancti Salvatoris (presente) (1) Rinaldo quondam Burgensis consule iustitie dicte curie: iudice vero ordinario domino Ugolino ad causas cognoscendas terminandas et finiendas pro dicto comuni sedente: provisoribus Cansa Burnetti et Guidalcto Risaliti: notarii Lamberto Magoncini et Martino Montis. Certum est quod Rainerius notarius f. Vinci et presbiter Iacobus rector ecclesie sancti Michaelis de Carza sindaci et procuratores abbacie et monasterii sancti Bartholomei de Bonsollazzo vice et nomine dicti monasterii et uterque eorum in solidum questi fuerunt de Barbarbante (*sic*) f. Buchi qui moratur Florentie, a quo petebant sibi pro dicto monasterio dari et solvi libras viginti quinque nomine pene sive pro pena et ius et constitutum et cartas publicas servari. Qui Barbante inquisitus quintadecima kalendas aprilis per Bonapresam f. Arrighetti nuntium comunis Florentie ut idem nuntius retulit domi et vicinis et ecclesie, et cum dictus Barbante ad rationem faciendam dictis procuratoribus et sindacis nec dicto monasterio non venisset; ideoque Inghirrame f. Bonaiuti nuntius comunis Florentie missus a predicto iudice et curia tertio nonas aprilis retulit citasse perhontorie et devastasse secundum formam constituti Florentie dictum Barbantem, expectatis itaque tribus

(1) Espunto.

diebus utilibus et ultra; et cum dictus Barbante nec alius pro eo non comparuissent et ad rationem faciendam dictis procuratoribus et dicto monasterio ipse nec alius pro eo non venisset; et ideo dictus iudex, iuris et constituti forma et solempnitate servata et presente dicto consule, pronuntiavit et decrevit tenutam et possessionem esse dandam et dedit dicto Rainerio notario filio Vinci qui moratur in Campo Corbolini procuratori dicte abbacie et monasterii et domini Aldibrandi abbatis eiusdem monasterii, pro ipso abbate et monasterio et vice et nomine dicti monasterii recipienti, super Barbantem quondam Buchi et in eius bonis valentibus usque ad triplum librarum vigintiquinque pisanorum nomine pene eidem abbati et abbacie promissarum a predicto Barbante; eo Rainerio procuratori et vice et nomine dicte abbacie et abbati (*sic*) et monasterii, || iurante || (1) ita recipere et habere debere, viso instrumento promissionis et obligationis facte dicto abbati et abazia (*sic*) et monasterio (*sic*) a dicto Barbante scripto manu Rinaldi iudicis et notarii, et viso instrumento procurationis et sindacarie scripto manu Iacobi iudicis et notarii, salvo iure cuiusque alterius, dans eidem nuntio comunis ad dandam dictam possessionem et tenutam Inghilmerius Albertini, precipiens eidem ut dictam possessionem et tenutam ei det cumque in possessionem et tenutam inducat quatenus deinceps lucretur et percipiat fructus et logoriam nomine pene et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius ut dictum est.

Actum in dicta curia millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, duodecima kalendas iunii, indictione quintadecima, presentibus testibus Iacobo Beccuti et Tralingna filio Dosci.

Item quarto nonas iunii et anno predicto retulit dictus nuntius dedisse dictam possessionem et tenutam dicto Rainerio recipienti pro dicto abbate et abbacia et monasterio, eumque in possessionem et tenutam induxisse in quadam pectia terre et resedii ubi est domus posita a Castangneto, a primo et a secundo via, a iij fossato, a iij Simone etiam totam. Item in quadam pectia terre posita ibi prope j, ij via, ij Ugolini, iij Simone etiam totam. Item quadam alia pectia terre posita ibidem, ij via, ij fossato et Simone, iij Sancti Stefani etiam totam. Item in quadam alia pectia terre posita al Golto del Callo (2), j via, ij Boninsengne, ij Spinelli, iij Ugolini et Simone etiam totam. Item in quadam alia pectia terre posita in campo Orliario, j Carza, ij Teci, ij selva Spungnalica, a quarto apuntata. Item in quadam alia pectia in Castello Vecchio de Castangneto, j fossato, ij et iij Mellioris, iij Buoni; et si non sufficerent usque ad quantitatem dictam in aliis bonis dicti Barbanti cum in possessionem et tenutam induxisse retulit.

(S. N.) Ego Martinus de Valcava domini Friderici imperatoris auctoritate iudex, et nunc in dicta curia pro dicto comuni notarius, predicta omnia publice scripsi.

(1) Aggiunto nell'interlinea.

(2) Correggi: « al Colto del Gallo ».

LXVII. — *Curia degli appelli. Copia di una denunzia ed appello fatto dal sindaco del monastero di Luco, perchè non sia devastata una casa e terra di pertinenza del detto monastero, locata ad un condannato per omicidio; ed ordine dell'assessore del potestà che il detto guasto si sospenda.*

1242 Giugno 13. - Monastero di Luco.

Die sabati, vij intrantis iunii.

Zunta f. Zanni de Lizzano iuratus precepto potestatis et de veritate dicenda et dicit quod audivit dici quod Zanne de Lizzano percussit et vulneravit Bonam de Lizzano et eam interfecit, et hoc fuit die iovis proxime preterito, fuerunt viij dies, et dicit quod dictus Zanne habebat domum unam in Lizzano et dictam domum fecit fieri super terram abatis ecclesie de Luco.

Eodem die.

Bonsegnoe syndicus monasterii de Luco pro predicto monasterio obtulit se dictam domum et terram ubi morabatur dictus Zaninus esse dicti monasterii, et ea defendere vult ut non vastarentur vel destruantur, et hostendit instrumentum publicum locationis dicte terre factum manu Cambii iudicis et notarii. Et ideo dominus Redinus iudex et assessor potestatis dixit dictam domum et terram non debere vastari hinc ad cognitam rationem.

(S. N.) Ego Iacobus f. Lottharii serenissimi domini Friderici imperatoris notarius predicta omnia prout in attis et quaternis denuntiationum factarum tempore domini Giuffredi comitis de Lomello potestatis Florentie inveni hic ita fideliter scripsi et exemplavi apud curiam appellationum. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, ydus iunii, indictione quintadecima, presentibus testibus Alberto notario dicte potestatis et Homobono notario eiusdem potestatis ss.

LXVIII. — *Curia dei forensi delle tre Porte. Possesso di terre appartenenti ai figli del fu Azzo di Alberto dato al procuratore del monastero di S. Bartolommeo di Buonsollazzo, perchè i suddetti avevano tralasciato di pagare al monastero per sei anni il fitto cui erano tenuti.*

1242 Giugno 19. - Cestello.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Giuffredi comes palatinus de Lomello dei gratia Florentie erat potestas, et tunc in curia forensium trium Portarum sedente iudice ad causas terminandas et finiendas domino Nichola Abbandonati: et in eadem curia existente consule Bocza f. Filippi Sinibaldi: provisoribus vero Uliverio f. Bernardi Vicedominorum et Bonaguida Arnolfini: notariis autem Petro de Cascia et Cavalcante Burnellini. Certum est Rainerium f. Vinci notarium, presbiterum Iacobum rectorem ecclesie sancti Michaelis de Carza syndicos et procuratores monasterii sancti Bartholomei de Bono Solatio vice et nomine dicti monasterii et capituli et utrumque eorum in solidum questos fore de Guidone et Gianni fratribus filiis quondam Aczi de Alberto et de Guiduccio fil. dicti Gianni, a quibus petunt et a quolibet in solidum sibi pro dicto monasterio dari et solvi annuatim sex statoria graui

nomine ficti et de prestando in futurum sibi caveri et detemptum per sex annos sibi emendari; quod fictum debet dare de quibusdam petiis terrarum, fines quarum suo loco et tempore dicent, et ius et constitutum et cartam publicam servari. Unde quinta decima kalendas aprilis Bonapresa f. Arrighecti nuntius comunis retulit inquisivisse omnes suprascriptos domi ecclesie et vicinis. Item postea quarta kalendas aprilis misimus Inghirramum f. Bonaiuti nuntium ad guastandum; qui nuntius quarto nonus aprilis retulit vastasse predictos Guidonem et Gianni et quemlibet eorum de solidis duo et citasse eos domi ecclesie et vicinis et dedisse eis terminum parentorie trium dierum secundum constitutum.

Sexto idus aprilis Gianni et Guiducciis representaverunt se curie; quarto idus aprilis Tedaldus nuntius f. Amerighi retulit precepisse Gianni et Guiduccio ut hodie veniant parentorie. Unde cum nullus predictorum apud dictam curiam veniret termino sibi dato nec post nec alter pro eis qui eos defendere vellet, iuris et constituti sollemniter forma servata, predictus dominus Nicchola iudex pronuntiavit tenutam et possessionem esse dandam Rainerio f. Spilliati sindico dicti monasterii, accipienti vice, et nomine dicti monasterii super dictos Guidonem et Gianni et eorum bona, iuranti et suo sacramento declaranti se pro dicto monasterio et ipsum monasterium debere recipere a dictis Guidone et Gianni stariora trigintasex grani detempta per annos sex nomine ficti capitis, et hostendenti michi scripturam publicam scriptam manu Odarrighi iudicis et notarii; scriptura vero sindicatus est scripta manu Iacobi iudicis et notarii. Videlicet predictus dominus Nicchola iudex pronuntiavit tenutam et possessionem esse dandam eidem sindico a capite ut dictum est usque ad triplum dicti debiti, quatinus percipiat et lucretur ex dictis bonis fructus nomine pene et insuper currant usure denariorum quattuor per mensem et libram, salvo iure cuiusque alterius. Et dedimus ei Bonaguidam nuntium f. Ubaldini ad inducendum eum in possessionem bonorum dictorum Guidonis et Gianni. Qui nuntius tertio nonus iulii retulit induxisse dictum Rainerium sindicum in possessionem bonorum et rerum dictorum Guidonis et Gianni et nominatim terrarum et rerum infrascriptarum: prima quarum est resedium cum domo positum ad Albero, j fossatus, ij et iij via, iiij Rossi; infra hos fines medietas. Secunda posita in Selvolina, j fossatus, ij plebis, ij domini Bernardi, iiij Rossi et consortum. Tertia petia posita in Pratale, j Carza, ij Ardictionis et Castellani, ij Mirabelli et Rossi et Cambii, iiij domini Bernardi. Quarta est vinea posita ad Albero, j et ij Rossi, ij domini Bernardi, iiij heredum Gherardi. Quinta petia posita in Pratale, j Rossi, ij Giungni, ij Maffei, iiij Benvenuti Dallo. Sexta posita in Cameradi, j Rossi et Mirabelli, ij iudicis Rinaldi, iiij Rossi et consortum. Septima petia posita in Pratale, j Mirabelli, ij Cambii del Melo, ij Castellani de Vallia, iiij quondam Benci de Albero. Octava petia posita ibi prope in loco qui dicitur Canali, j Rossi, ij Guidi et Gianni, ij Cambii del Melo, iiij via. Nona petia posita in Valle Donica, j et ij Orlandi de Beriano, ij fossatus, iiij Rinaldi de Spungnole. Decima petia posita in Cafagio della Sala, j et ij et iiij plebani de Alea, iiij Gianni et Benincase Dallo. Undecima petia posita a Pietramensola in Vingna Vetera, j et ij et ij Giungni et consortum, iiij Mikele. Duodecima petia posita a Pietramensola Dasoli, j et ij et ij Bencivieni, iiij via.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia presentibus testibus et rogatis Iohanne f. del Nero et Odaldo iudice f. Gottifredi et Martino f. Martini, millesimo ducentesimo quadragesimo secundo tertiadecima kalendas iulii, indictione quintadecima.

(S. N.) Ego Cavalcante f. quondam Burnellini Guidilunghi iudex et in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, predicta omnia pro comuni et curia scripsi, ideoque subscripsi.

LXIX. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Inghilesco del fu Broccardo è posto in possesso di alcune terre e beni di Mainetto di Baldovino, a causa del debito di 192 lire di danari pisani che Mainetto deve pagare ad Inghilesco.*

1242 Agosto 21. - Stroziane Uguccioni.

In dei nomine, amen. Tempore dominatus Giuffredi comitis de Lomello dei gratia potestatis Florentie et tunc existente pro comuni Florentie iudice ordinario domino Iacobo Amati de Petriolo ad causas terminandas et finiendas in curia sexti Ultrarni posita apud sanctum Sepulcrum de Capite Pontis Veteris: consule autem Allione Renerij Allionis: provisoribus vero Braccio Sparti et Gualduccio Uguccionis Siminetti: notariis autem Uguiccione Riccomanni et me Cavalcante notario infra-scripto. Certum est Inghilescum condam Broccardi apud dictam curiam questum fore de Mainecto Baldovini in hunc modum. Inghilescum condam Broccardi de populo sancte Marie supra Arnum agens ex iure sibi cesso a Guidone Pegolotti et Tignoso f. Martini Ebriachi adversus Mainectum f. olim Baldovini Griffonis ex causa non lucrativa conqueritur de predicto Mainecto a quo petit sibi solvi et dari nomine pene dupli libras clxxxij denariorum pisanorum et pactum et conventus et instrumenta publica et ius et constitutum sibi servari et preceptum guarentiscie executioni mandari. Qui vero Mainectus requisitus fuit domi ecclesie et vicinis per Aium f. Gianni nuntium comunis Florentie, ut idem nuntius retulit xij kalendas martii. Postea vero vastatus de solidis ij et datus ei terminus trium dierum utilium secundum constitutum per Aium de Sancto Niccolao nuntium comunis filium Gianni ut idem nuntius retulit v idus martii. Unde cum dictus Mainectus nec alter pro eo ad dictam curiam et iudicem non venisset responsurus de iure Inghilesco predicto, dictus dominus Iacobus iudex, presente Allione consule curie supradicte ac iuris et constituti solemnitate servata, pronuntiavit eundem Inghilescum fore mittendum in possessionem bonorum et rerum dicti Mainecti et eidem possessionem fore dandam super eodem Mainecto et eius bonis in duplum debiti superius declarati. Qui iuravit se ita ab eo debere recipere et habere, et ostendit scripturas publicas, unam factam per Orlandum Borgognonis notarium et aliam factam per Iacobum Guidonis Brune notarium, et scripturam actionum factarum per Buonom Prati notarium, et scripturam notitie ac possessionis ab eo acquisite super eo et eius bonis factam per Vivianum notarium, ut deinceps lucretur et percipiat fructus nomine et insuper currant et dentur eidem usure denariorum iiij^{or} per mesem (*sic*) et libram; et ad inducendum eundem Inghilescum in possessionem predictorum bonorum fuit ei datus nuntius comunis Florentie Deci nuntius f. Bonaffedi, salvo iure cuiusque alterius. Qui nuntius x kalendas octubris retulit se eidem Inghilesco dictam possessionem dedisse. Inprimis in quadam petia terre posita in plano Eme in populo sancte Margarite, j filiorum Arrighi, ij et iij via, iiij Ema. Et in alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Uguccionis de la Scievole, iiij Ema. Et in alia petia terre et vinee posita ibi prope, j Gianni Griffonis, ij et iij Octomanni, iiij apuntata.

Item in alia petia terre cum domo super ea posita ad Montisci, j Maffei Orlandini, ij et iij et iiij vie. Item in alia petia posita ibidem, j via, ij filiorum Ermingozzi, iij Vinci, iiij eredum Iacobi Guaschi. Item in medietate unius domus posite Florentie in populo sancte Mariè supra Arnun, j Gualterotti Bardi et Maffei Bardi, ij via, iij Arnus, iiij filiorum Griffonis. Item in quadam petia terre et cultus cum domibus et capanna super ea posita in villa de Semprognano populi sancti Martini, j et ij et iij vie, iiij monasterii de Rosano. Item in alia petia terre posita ibidem, j et ij via, iij dicte ecclesie sancti Martini, iiij (*lacuna*). Item in alia petia terre et cultus cum domibus existentibus super ea posita ibi prope in dicto populo, j et ij et iij et iiij vie. Item in quadam petia terre et vinee posita a Vingnatella in dicto, cui ex omnibus lateribus est filiorum Mainecti Chiarissimi. Item in alia petia terre et molendini positi in ea posita al (*lacuna*) del Piovano in curte Castillionchii, j fossatus, ij et iij vie, iiij Ciuffangni. Item in alia petia terre posita ibi prope, j et ij vie, iij Ventroncini, iiij fossatus et Bencivenni. Item in omnibus aliis suis terris vineis possessionibus rebus et bonis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus quas et que ipse vel alius pro eo habet et tenet ubicumque sunt vel invenirentur.

Facta fuit hec pronuntiatio a dicto iudice in dicta curia presente dicto consule, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, duodecima kalendas septembris, indictione quintadecima. Feliciter. Presentibus testibus Locteringo Andree et Gherardo Calzolario f. Aldobrandini.

(S. N.) Ego Iacobus filius domini Amati dominique Friderici imperatoris iudex ordinarius, et nunc pro comuni Florentie in dicta curia ad causas terminandas et finiendas, predictam possessionem dandam decrevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cavalcante domini Friderici imperatoris notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius, predicta omnia pro comuni publice scripsi ideoque subscripsi.

LXX. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Alcuni banchieri fiorentini dinanzi al giudice della curia, che interpone la propria autorità, pagano ai tutori dei figli del fu Bene di Bene Ciccivacca lire 300 di buoni danari pisani, che erano scritte fra i capitali della loro società.*

1243 Giugno 2. — San Donato in Polverosa.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, quarto nonas iunii, indictione prima. Feliciter. Venientes Ubaldinus Guicciardi et Maffeus Bonasalti pro se ipsis et pro Gualterocto Bardi et Iacobo Morandi et Multobuono Belincionis, Tedicio Mazzabechi, Bernardo Rusticci et Struffaldo Pieri et aliis eorum sociis coram domino Iacobo Massesi de Pasignano iudice ordinario curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum pro comuni Florentie constituto tempore dominatus domini Ugolini Ugonis Rossi Florentie dei gratia potestatis, dicebant se velle solvere auctoritate dicti iudicis et curie Albizzo f. olim Clarissimi Sassoli et Donato f. olim Renaldi Clarissimi Sassoli, tutoribus testamentarii (*sic*) Bernardi; Senni et Albizzi fratrum pupillorum f. olim Beni f. olim Beni (*sic*) Ciccivache libras trecentas bonorum

denariorum pisanorum quos ipsis pupillis dare tenetur prout in libro eorum rationum continetur et scripta erant inter capitalia eorum societatis, ut coram dicto iudice et curia firmiter asserebant. Unde dictus iudex dominus Iacobus, viso inventario inbreviato manu Viviani iudicis et notarii et audita confessione a predictis Ubaldino et Maffeo pro se ipsis et eorum sociis factam sua et dicte curie auctoritatem et decretum interponendo, pronuntiavit dictam pecuniam solvendam esse dictis tutoribus accipientibus pro predictis pupillis et eorum vice et nomine. Dicti autem Ubaldinus et Maffeus pro se ipsis et pro aliis eorum sociis auctoritate et decreto predicti iudicis et in eius presentia, nec non et presentibus testibus infrascriptis, solverunt predictas trecentas libras dictis tutoribus. Qui tutores tutorio nomine pro predictis pupillis confessi sunt se dictam pecuniam apud se recepisse et habuisse et eis solutas et numeratas esse a dictis Ubaldino et Maffeo pro se ipsis et aliis eorum sociis solventibus, renuntiantes exceptioni non numerate et non solute pecunie et novarum constitutionum beneficio et epistole divi Adriani et fori privilegio et doli mali et iuris et constituti auxilio et omni alii iuri et exceptioni speciali et generali. Preterea prefati Albizzo et Donatus tutores predictorum pupillorum tutorio nomine pro eis anbo simul et uterque eorum se in solidum obligantes, etiam eorum proprio et privato nomine et eorum spontanea voluntate se in solidum obligantes, ad removendum omnem occasionem finierunt refutaverunt remiserunt et pactum perpetuum de non ulterius petendo fecerunt modisque omnibus abrenuntiaverunt predictis Ubaldino et Maffeo stipulantibus et recipientibus pro se ipsis et pro predictis eorum sociis et eorum heredibus in perpetuum integre videlicet predictas trecentas libras denariorum, et generaliter omnia et singula que adversus eos vel aliquem eorum pro predictis denariis vel occasione predictorum denariorum dicere agere seu requirere possent personaliter vel in rem. Quatinus ab hac hora in antea dicti Albizzo et Donatus de predictis vel occasione predictorum adversus eos vel aliquem eorum non agent non causabunt neque in placitum vel extra eos fatigabunt seu molestabunt, set omni tempore taciti et contepti (*sic*) exinde permanebant, promittentes nichil contra predicta vel aliquod predictorum datum seu factum non est neque fiet, nec aliquam litem vel brigam seu requisitionem ulterius facere vel movere, et ab omni persona et loco agente petente vel inbrigante pro dato et facto predictorum pupillorum vel eorum occasione promiserunt et convenerunt et uterque in solidum eos et quemlibet eorum et eorum heredes defendere expedire liberare et conservare indempnes. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum apparuerit datum aut factum quod contra sit et predicta omnia et singula non observaverint et ad predictis pupillis non fuerit observatum vel si contra hec vel aliquod eorum aliquam exceptionem iuris vel facti apposuerint, promiserunt et convenerunt et uterque in solidum dictis Ubaldino et Maffeo stipulantibus et recipientibus ut dictum est pene nomine dare et solvere eis duplum totius dicti debiti et omnia dampna et expensas eadem causa resarcire de iure, his omnibus senper in suo robore duraturis, et hec omnia sub obligatione et hypotheca rerum omnium ad eos pertinentium; et constituuerunt se precario pro eis et eorum nomine possidere. Quibus Albizzoni et Donato confidentibus volentibus et guarentantibus precepi ego infrascriptus Vivianus iudex et notarius nomine iuramenti et propter guarentisiam secundum formam constituti Florentie ut predicta omnia et singula sicut superius rite scripta sunt observent et faciant.

Acta sunt hec in dicta curia et coram dicta curia, presentibus et rogatis testibus ad hec Daniello Cappiardi, et Ammanato spadaio et Borristoro f. Pieri borsai et Berlinghieri f. Danielli et Giunta Rabatte not. dicte curie.

(S. N.) Ego Vivianus inperialis aule iudex ordinarius et publicus notarius, hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi ss.

LXXI. — *Curia del Sesto di Porta S. Pancrazio. Ranieri di Davizzino è dato curatore di Roncione adulto figlio di Buonaccorso di Roncione, per ricever ragione e far quietanza ai già tutori del medesimo adulto.*

1243 Agosto 11. - *Commenda Covi.*

Hoc est exemplum.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, tertio ydus agusti, indictione prima. Feliciter. Accedens ad curiam sexti Porte sancti Pancratii Roncione adultus f. olim Bonacorsi Roncionis qui Cione dicitur et vocatur coram domino Iacobo Iohannis Galitii pro comuni Florentie iudice civitatis memorate, petiit ab eodem iudice Rainerium f. olim Davizini curatorem et in curatorem et pro curatore sibi dari ad rationem recipiendam a Benincasa et Falconerio fratribus fil. olim Clari quondam eius tutoribus, et ad faciendum eisdem finem et refutationem prout postulat iuris ordo. Qui iudex dominus Iacobus, favens petitioni ipsius Roncioni adulti qui Cione vocatur et eius utilitatem inspiciens, auctoritate comunis Florentie et curie que fungebatur eidem Roncioni adulto petenti et volenti eundem Rainerium curatorem et in curatorem dedit ad predicta facienda, adprendens eum per manum dextram misit eum in manibus ipsius Rainerii curatoris, dicens: Esto eius curator ad predicta peragenda seu facienda.

Qui Rainerius curator predicti Roncionis qui Cione vocatur ibidem incontinenti coram dicto iudice in eadem curia residente iuravit ad sancta dei evangelia iuramento corporaliter prestito, tacto etiam libro cum manibus; et se suosque heredes obligans, promisit et convenit michi Folcalcherio notario infrascripto personam ipsius adulti salvam facere, et omnia et singula que ei in dictis utilia congnoverint facere et inutilia pretermittere bona fide sine fraude, omni sofismate et malo ingenio remoto, et hec omnia promisit michi dicto notario recipienti pro dicto adulto et eius vice et nomine facere attendere et observare sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, constituendo se pro predicto adulto precario possidere, omni legum iuris constituti Florentie auxilio et doli mali et sine causa et ex iniusta causa et in factum omnique alii exceptioni et conditioni generali et speciali et facti prescriptioni renuntians.

Insuper Bartolus f. olim Ricoveri populi sancti Donati de Vecchis, precibus et mandato predicti Rainerii curatoris fideiubendo, se in omnem predictam causam principaliter obligando, promisit et convenit michi dicto notario pro predicto adulto et eius vice et nomine accipienti, ita facere et curare quod predictus Rainerius observabit eidem adulto omnia et singula suprascripta, et quod personam ipsius adulti et eius bona salvabit et custodiet bona fide sine fraude et quod eius utilia faciet inutilia pretermittet; et hec promisit michi predicto modo accipienti sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum et rerum, constituendo se pro

predicto adulto precario possidere, omni legum iuris et constituti Florentie auxilio et doli mali et sine causa et ex iniusta causa et in facto et nove constitutionis beneficio et omni alii et facti prescriptioni renuntiando. Quibus Rainerio curatori et Bartolo fideiussori volentibus et contentibus precepi ego Folcacherius notarius infrascriptus nomine sacramenti officio seu licentia garantisie ut predicta omnia et singula eidem adulto observent secundum formam capituli constituti civitatis Florentie de garantisia.

Acta sunt hec omnia Florentie coram dicta curia et iudice.

Testes Leonardus f. magistri Arrigherii et Ricoverus f. quondam Deotifeci et Lotterius f. quondam Amoretti iudex ad hec omnia rogati.

(S. N.) Ego Folcacherius iudex et notarius hec omnia coram me acta publice scripsi rogatus et etiam de mandato iudicis suprascripti.

(S. N.) Ego Donus Maringnani iudex atque notarius autenticum huius exempli vidi et legii et quicquid in eo erat hic rite et per ordinem exemplatum inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ubertullus f. Guerrerii imperialis aule notarius huic exemplo rite ex suo originario sumpto subscripsi.

(S. N.) Ego Rainerius f. Aliocti iudex ac notarius autenticum huius exempli vidi et legii et quicquid in eo erat hic rite exemplatum fideliter inveni, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Barone f. olim Bene iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legii et quicquid in eo reperi hic rite et per ordinem scripsi et exemplavi, ideoque ss.

LXXII. — *Curia degli appelli. Eccezione del foro protestata dal procuratore della Badia di Firenze nella causa promossa da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri.*

1243 Agosto 21. - Badia di Firenze.

In millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, indictione prima, die martis undecimo exeunte agosto, Gerardinus syndicus monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii super eo quod ipse convenitur pro ipso monasterio ab Uberto Pazzi Cavalcantis et Ugone Tedaldi et Rainerio Lutterii Bonaguide et Meliorato Dominichi coram vobis, domino Guilielmo, dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri et se paratum velle et esse pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere.

(S. N.) Ego Grixopolus Gimberti Henrici civis Parmensis, et tunc scriba domini Ugolini Ugonis Rubei potestatis Florentie in curia appellationum constitutus et sacri pallatii notarius, hanc protestationem seu dictum et omnia predicta et singula in hactis comunis scripsi et specialiter in libro libellorum et confessionum et de ipso libro exemplavi et atestatus fui.

LXXIII. — *Il nunzio del Comune di Firenze per ordine di Baldo giudice del Potestà ingiunge al console del Comune di Rifredi di non continuare l'edificazione di un mulino già incominciato nel fiume Viccio senza averne licenza dalla badessa del monastero di S. Pietro di Luco; e prende atto della parte di edificio già fabbricata.*

1243 Settembre 18. — Monastero di Luco.

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, quarta-decima kalendas octubris, indictione prima. Actum ad Rifredum presentibus ad hec testibus rogatis Tuscanello f. quondam Boncii, Buonsegnore f. quondam Boni et Bonaiuto f. Buonvicini. Feliciter. Renaldinus f. (*lacuna*) nuntius comunis Florentie precepit nomine iuramenti et denunciavit ex parte domini Ugolini Rubei dei gratia potestatis Florentie et etiam ex parte domini Baldi iudicis dicte potestatis Benvenuto f. quondam Pedronis de Rifredo consuli et rectori hominum et comunis et universitatis de Rifredo et de Casanuova et vice et nomine comunis et universitatis Rifredi et Casanuove et omnium hominum illorum locorum, ut nec ipsi homines et comune de Rifredo et de Casanuova nec aliquis vel aliqui pro eis nec pro dicto comuni ab hac die in antea sine licentia et parabola domine Franche venerabilis abbatisse monasterii et ecclesie S. Petri de Luco data eis per scripturam publicam laborent nec aliquo modo hedificent nec laborari nec hedificari faciant in quodam molendino incepto, quod positum est et inceptum prope castrum de Rifredo in flumine Viccionis ad pedem clausure et terre et cultus ecclesie sancte Marie de Rifredo, et etiam dicitur quod sit inceptum et hedificatum in terra monasterii dicti, sub pena que dicte potestati eis placuerit auferre et tollere.

Item eodem supradicto die et coram dictis Tuscanello et Buonsegnore et Iunta filio Macerate testibus rogatis iamdictus Renaldinus nuntius comunis Florentie invenit et mensuravit in gora et piscaria molendini quod hedificatur et hedificare volunt homines et comune de Rifredo et de Casanuova in dicto flumine Viccionis, in terra que dicitur esse et pertinere ad dictam dominam abbatissam et monasterium de Luco, quendam murum eum calcina factum altitudinis unius bracchii et dimidium et longitudinis duodecim bracchiorum et dimidium et per testam decem bracchiorum. Item alium murum dicti molendini in loco qui dicitur Mergone longitudinis trium bracchiorum et altitudinis trium bracchiorum. Item in dicto Mergone quemdam alium murum longitudinis trium bracchiorum et altitudinis tantumdem. In quibus locis et gora et piscaria et muris et hedificiis Buonsegnore syndicus monasterii dicti vice et nomine et utilitate domine abbatisse de Luco et monasterii antedicti pro manutenendo iure et ratione et consuetudine dicti monasterii tres lapides proiecit vice et nomine dicti monasterii denunciando opus novum.

Actum in dicto loco ubi dictum molinum hedificatur. Feliciter.

(S. N.) Ego Cambius iudex et notarius hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi et complevi (1).

(1) Segue d'altra mano in fine: « Ista est cartula domine abbatisse quam vult uti in placito molini ».

LXXIV. — *Curia del potestà. Sentenza in favore di Bonfantino di Salinguerra contro Adimaro del fu Davanzo in una lite vertente a causa della potesteria di Montevoltraio che i due si disputavano.*

1244 Febbraio 18. - Volterra.

In dei nomine, amen. Cum inter Rugernum (*sic*) Salinguerre procuratorem nomine fratris sui Bonfantini ex una parte et Adimari quondam Davanzi ex altera coram me Ugone de Cascio iudice et assessore domini Bernardini Rubei potestatis Florentie questio verteretur in qua dictus Rugerinus procuratorio nomine domini Bonfantini fratris sui petebat a me quatenus dare licentiam et parabolam sibi pro domino Bonfantino et ipsi domino Bonfantino faciendi et exercendi potestariam castri et curtis Montis Avulterrani, ad quam potestariam et regimen predictus dominus Bonfantinus legitime erat electus, et quod omnem contradictionem sibi domino Bonfantino facta ad domino Iacobo vel ad Adimari eius fratre vel a quacumque aliam personam relaxarem, dicens ipsas non facere ius aliquod contradicendi. Et contra Adimari predictus opponens se petitioni facte a Rogerino predicto procuratorio nomine dicti Bonfantini fratris sui dicebat predictam parabolam et licentiam sibi dari non debere exercendi potestariam dicti castri Montis Avulterrani, set petebat a me ut eidem Bonfantino de ipsa potesteria et pro ipsa potesteria scilicet inponere et ipsum ab eo penitus remove et denegare sibi licentiam administrandi, ex eo quia dicebat se iuste pro comuni Florentie ad regimen dicti castri esse electum, a quod comune Florentie dicit electionem regiminis dicti castri pertinere, et dictum comunè Florentie esse in possessione vel quasi iuris eligendi regimen dicti castri, et ideo dicit electionem si qua facta est de ipso Bonfantino iniustam tanquam ab hiis factam qui non habebant potestatem eligendi et ipsam iniustam pronuntiari petebat dictus Adimari, dicens etiam quod postquam comune Florentie cepit mittere et ponere castellanum et rectorem in dicto castro, nullus alius ibi esse consuevit preter illum qui ibi pro tempore positum pro comuni Florentie, et hec paratus erat probare et super hiis de veritate dicenda iurare, cum per capitulum et constitutum Florentie non deberent pati duas potestates esse in eadem universitate uno eodemque tempore.

Item Carmaïnus f. quondam Iohannis extimatore, Biecus, sindaci comunis et universitatis dicti castri, similiter contradicendo petitioni facte pro Bonfantino predicto de regimine dicti castri, petebant electionem factam de ipso Bonfantino cassari sive cassam et nulam pronuntiari tamquam iniustam et minus legitime factam.

Unde ego predictus iudex, visis et auditis rationibus et confessionibus et allegationibus utriusque partis in causà productis diligenter (*expec*) (1) inspectis, habito diligenti deliberatione et consilio sapientum, scilicet domino Nicholario et Guidonis Bravo iudicum potestatis, sic dico et pronuntio et talem sententiam infrascriptis proffero partibus presentibus ad sententiam audiendam, quia (dico) (2) et

(1) Espunto.

(2) Idem.

do et concedo licentiam et potestatem Bonfantino predicto et Rugerino Salinguerre procuratori suo pro eo exercendi et faciendi potestariam et signoriam castri Montis Avulterrani et eius curtis, non obstante contradictione dicti Adimari et dictorum sindicorum quod Adimari pro comuni Florentie erat electus castellanus arcis sive doglioni Montis Avulterrani.

Lata fuit hec sententia in Palatio filiorum Abatis ubi fiunt rationes in millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, die undecimo exeunte februario, indictione secunda, presentibus testibus domino Bonacorso de Lanuto iudice, domino Truffa Donati, Iacobo Bellincione et Ubaldino iudice et notario et aliis.

Ego Iacobus de Panzano iudex et notarius hec omnia predicta, sicut in actis domini Ugonis de Cascio iudicis et assessoris domini Bernardini Rubei dei gratia potestatis Florentie scriptum per dominum Bonaventuram notarium dicte potestatis inveni, ita hic fedeliter exemplavi et in publicam formam redegi ideoque ss. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, die lune ultimo exeunte februario et presentibus et rogatis et legentibus et audientibus testibus Bonaventura notario dicte potestatis et Benvenuto notario et aliis pluribus ss. (1).

LXXV. — *Curia di Porta S. Pancrazio. Possesso dato a Mingarda di maestro Buonaiuto su alcune suppellettili di proprietà del marito di lei, come restituzione di dote.*

1244 Febbraio 20. — *Carminè di Firenze.*

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Orlandi Rubei erat Florentie potestas, et tunc in curia Porte sancti Pranchati posita in Orto sancti Michaelis iusta domum filiorum olim Dacteri existentibus Iacchobo f. olim Gherardi Tornaquinci consule per manumietendam iustitiam per totum annum: et domino Donosdeo Filippi iudice ad causas terminandas et finiendas: provisoribus vero Renaldo Paganelli et (*lacuna*): notariis autem Alioctus Ildebrandini Maczocchi et Rugerio Tancredi. Certum est Mingardam f. magistri Bonaiuti questam fore apud dictam curiam de Yvano Francescho viro suo vergente ad inopiam et male utente substantia sua et dilapidante bona sua, a quo petit sibi reddi et restitui libras triginta nomine dotis et libras quindecim nomine donationis propter numptias. Qui citatus fuit undecima kalendas februarii personaliter et etiam denumptiatum per Giuntam qui vocatur Straccia f. Accorsi nuntium comunis ad rationem faciendam dicte Mingarde, et non venit nec aliquis pro eo. Unde dictus iudex et curia tramisit Giunta qui vocatur Straccia nuntium comunis ad | vastandum dictum Yvanum || (2) in solidis duobus secundum formam constituti. Qui nuntius eodem die retulit devastasse dictum Yvanum in solidis duobus secundum formam constituti. Expectato etiam tribus diebus dicto Yvano post et eo non veniente, ideoque data fuit eidem || Mingarde || (3)

(1) Si legge in fine della pergamena scritto d'altra mano: « Die veneris x intrante iunio hostensa coram iudice ».

(2) Le parole fra lineette verticali sono scritte su rasura.

(3) Aggiunto nell'interlinea.

possessio contra dictum Yvanum virum suum in libris triginta nomine dotis et in libris quindecim nomine donationis, iuranti se ita debere recipere et habere a dicto Yvano viro suo, ostendenti inde scripturam publicam dotis et donationis facte manu Guadagni notarii. Unde data fuit eidem possessio ut dictum est in libris triginta nomine dotis et in libris quindecim nomine donationis et in eius bonis, videlicet in unam et super unam maidam et unam archam et tria telaria et in unum lectum cum suis superlectibus et cum omnibus superlectibus suis et rebus massereritis; que res fuerunt extagite adversus Octavianum f. Rainerii Mactavillani ut continetur in scriptura publica inde facta manu Iacchobi notarii; et si hec non sufficerent in aliis suis bonis usque ad complementum tripli dicte summe data fuit dicte Mingarde possessio quatinus ab hac hora in antea lucretur et habeat et dictas res et eorum fructus dictarum rerum iure pretoris, et curant usure per unumquemque mensem et unamquamque libram denariorum quatuor, salvo iure cuiusque alterius habentis.

Data fuit dicta possessio a dicto consule et in dicta curia in die, et dictus iudex pronuntiavit eam esse dandam ut dictum est, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, decima kalendas martii, indictione secunda; et Nicholaus f. Benintendi fuit nuntius comunis, qui nuntius decima kalendas martii retulit dicte curie predictam Mingardam misisse in possessionem predictarum rerum pro curia.

(S. N.) Ego Donosdeus iudex ordinarius curie sextus sancti Pancratii predictam tenutam adiudicavi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Rugerius Taneredi imperiali auctoritate iudex adque notarius predictam possessionem pro comuni Florentie et dicta curia, tunc in eadem curia pro notario existens, scripsi et in publicam formam redegii, et quod interlineatum est silicet « Mingarde » propria manu scripsi.

LXXVI. — *Curia del Sesto de' SS. Apostoli. Eccezioni protestate dal procuratore della Badia di Firenze nella causa mossa nella detta curia da Bernardo Cavalcanti, da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri.*

1244 Marzo 5. — *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Gherarduccius syndicus monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii super eo quod convenitur Bartholommeus abbas sancte Marie de Florentia et ipsum monasterium sive ipse pro ipso monasterio a Bernardo Cavalcantis et Uberto Paczi Cavalcantis et Renerio Luttieri Bonaguide et Melliorato Dominichi, coram vobis, domino Guinizingo, iudice curie sextus sanctorum Apostolorum dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri, et se paratum esse et velle pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere. Item non consentiendo in vos, domine Guinizinghe iudex, tamquam in iudicem, excipiendo dicit et protestatur hanc questionem et petitionem eorum fuisse ventilatam et agitatam ad petitionem ipsorum actorum coram domino Guilielmo iudice anno proximo preterito, et ideo vos non debere nec posse de predictis aliquid precipere vel aliquo modo vos intromictere. Insuper etiam ex habundanti excipiendo dicit quod si appareret vos aliquo modo esse iudex vel vos posse debere intromictere in predictis,

excipiendo dicit promissiones et conventiones ipsas non fuisse legitime factas scriptas per Renerium Caccie notarium nec etiam valere et etiam pecuniam de qua dicitur non esse versam in utilitatem monasterii predicti. Item non consentiendo in vos et excipiendo, si appareret predicta aliquo modo valuisse, dicit excepiendo dictum monasterium lesam, et restituendum esse et restitutionem indulgendam et eam etiam pecuniam. Et opponit omnes alias exceptiones suas et futuras.

Acta sunt hec Florentie in dicta curia et coram dicto iudice domino Guinizingo qui recepit in scriptis predicta et habuit in modibus suprascriptis, dicens se facturum quod de iure fuerit faciendum. Anno dominice incarnationis eius millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, tertio nonas martii, indictione secunda. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis dominis Orlandino et Cipriano et Aldebrando Simonis iudicibus et domino Benedicto de Abbatia Florentina et Pero Iacobi et aliis pluribus.

(S. N.) Ego Bonaredita Ildebrandi domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex et notarius predicta dum agerentur rogatus interfui, et eam coram me acta publice scripsi fideliter et publicavi, ideoque subscripsi.

LXXVII. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Il giudice della detta curia manda ad esecuzione un precetto di guarentigia in favore dei pupilli del fu Giannigozzo Cavalcanti, di Uberto di Pazzo Cavalcanti, e di altri, contro la Badia fiorentina.*

1244 Marzo 10. - Badia Fiorentina.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Bernardinus Rubeus erat dei gratia Florentinorum potestas existente tunc pro comuni Florentie in curia sextus Burgi sanctorum Apostolorum sita in Orto et platea sancti Michaelis domino Guinicizingo de Barbarino: consule autem Bocza f. Filippi Sinibaldi: notariis vero Dato et Lot: et provisoribus Cambio quondam Ubertini Davizzi et Ghiberto quondam Ghiberti iudicis. Venientes coram me Guinicizingo de Barbarino pro comuni Florentie iudice curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum Bernardus Cavalcantis et Teghiarius quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Ubertus quondam Pazzi Cavalcantis, et Rainerius quondam Lotterii Bonaguide et Mellioratus quondam Dominici petierunt in hunc modum. Bernardus Cavalcantis et Teghiarius quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Ubertus quondam Pazzi Cavalcantis suo nomine et Rainerius quondam Lotterii Bonaguide et Mellioratus quondam Dominici eorum nomine petunt a vobis, domino Guinicizingo iudice curie sextus sanctorum Apostolorum, quatinus ex officio vestro mandetis executioni et exequamini preceptum guarentisie scriptum manu Rainerii Caccie iudicis et notarii, factum per eundem domino Bartholomeo abbati ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia contra dictum abbatem et capitulum et conventum ipsius monasterii et contra ipsum monasterium et in bonis ipsius monasterii in quingentis marcis honorum sterlingorum novorum, computatis solidis tredecim et sterlingis quatuor pro qualibet marca nomine sortis,

et in merito et accessionibus secundum formam capituli constituti Florentie pro tempore curso et cursuro usque ad tempus solutionis, et predicta petunt fieri pro quolibet predictorum secundum quantitatem et partem contingentem unumquemque eorum, secundum quod in instrumento publico continetur scripto per manum dicti Rainerii Caccie iudicis et notarii, salvis et reservatis expresse sibi omni iure et petitione pro dampnis et expensis et interesse et pena et duplo; et petunt nomine pene dupli mille marcas sterlingorum novorum quilibet predictorum secundum quantitatem contingentem cuique ex forma promissionis inde facte. Duodecimo kalendas februarii Assolone nuntius comunis Florentie f. Deti de populo sancti Miniatis inter turre retulit se inquisivisse predictum dominum Batholomeum abbatem et capitulum et monacos ipsius abbacie apud dictam abbatiam et in claustro eiusdem ecclesie, sed non personaliter. Item tertio kalendas februarii dominus Guinizingus predictus iudex auctoritate sui officii precepit Gherarduccio sindico abbacie predictae ut hinc ad decem dies veniat responsurus libello actoribus. Item sexto idus februarii predictus dominus Guinizingus iudex auctoritate sui officii precepit Gherarduccio syndico predicto ut cras in mane veniat eoram iudice et curia. Item duodecimo kalendas martii Arrigus Frateganghera nuntius comunis Florentie datus est ad guastandum. Qui nuntius eodem die retulit se iterum citasse peremptorie dictum abbatem et capitulum et monacos apud dictam abbatiam et convicinos, et guastasse bona dicte abbacie in solidis duobus secundum constitutum, assignando terminum perentorium trium dierum utilium. Item decimo kalendas martii dictus iudex precepit Gherarduccio qui dicebat se esse syndicum abbacie predictae et etiam dictis actoribus ut die martis proximo sint eoram eo ad procedendum. Item septimo idus martii dictus dominus Guinizingus iudex precepit Gherarduccio sindico abbacie predictae ut cras in mane peremptorie veniat eoram eo et curia. Item eodem die Ristorus nuntius f. Gratiani retulit precepisse dicto syndico ex parte dicti iudicis ut cras in mane peremptorie veniat eoram eo et curia. Gherarducciis syndicus et procurator monasterii sancte Marie de Florentia nomine dicti monasterii, super eo quod convenitur ipse pro ipso monasterio vel ipsum monasterium a Bernardo Cavalcantis et Teglario quondam Giamberti Cavalcantis tutorio nomine pro Bindo f. olim Giannigossi f. quondam Aldobrandini Cavalcantis et Uberto quondam Paezi Cavalcantis suo nomine et Rainerio quondam Lotterii Bonaguide et Melliorato quondam Dominici eorum nomine, eoram vobis domino Guinizingo iudice curie sextus sanctorum Apostolorum dicit se pro dicto monasterio et ipsum monasterium non esse de vestro foro et non debere sub vobis conveniri, et se paratum esse et velle pro dicto monasterio et ipsum monasterium tantum in suo foro et sub suo iudice respondere. Consilium domini Zocc. iudicis tale est in questione que vertitur inter dominum Bernardum Cavalcantis et Teglarium Iamberti Cavalcantis tutores Bindi pupilli filii olim domini Giannigossi tutorio nomine pro ipso pupillo, et Ubertum Paezi Cavalcantis et Rainerium Lotterii et Mellioratum Dominici ex una parte, et Gherarduccium syndicum domni Bartolomei abbatis ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia et ipsius monasterii vice et nomine dicti monasterii et ecclesie ex altera, qua queritur utrum preceptum guarentisic olim factum dicto domino abbati a Rainerio del Caccia notario, ut continetur et scriptum est in instrumento publico scripto per eundem Rainerium notarium et subscripto per dominum Bonoviam iudicem, secundum formam petitionis dictorum creditorum

debeat executioni mandari: scilicet quod vos, domine Guiniczinghe, dictum preceptum executioni mandetis secundum formam constituti Florentie, non obstantibus allegationibus seu defensionibus a dicto syndico vel suis advocatis allegatis seu propositis, nec etiam exceptionibus quas fuit dictus syndicus protestatus vel etiam quas proposuit coram vobis. Unde ego Guiniczingus de Barberino iudex pro comuni Florentie in curia sexti Burgi sanctorum Apostolorum, mandando executioni preceptum guarentisie factum domino Bartholomeo abbati ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia scriptum manu Rainerii Caccie iudicis et notarii et subscriptum per dominum Bonaviam iudicem, precipio tibi Gherarduccio f. quondam Gianni de Curte syndico dicti abbatis et monasterii, constituto et ordinato ab eodem abbate cum consensu monachorum suorum, ut constat per instrumentum scriptum manu Bonareddite Ildebrandi iudicis et notarii a me visum et lectum, vice et nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, ut hinc ad decem dies proximos des et solvas dominis Bernardo Cavalcantis et Teglario Lamberte tutoribus Bindi pupilli filii olim domini Giannigossi, ut de tutela michi constat per testamentum factum olim a dicto domino Giannigosso scriptum manu Marci notarii et per inventarium ab eis confectum scriptum manu Buonricoveri notarii, scilicet centum marcas sterlingorum bonorum legalium novorum pro sorte, scilicet solidos tredecim et denarios quatuor sterlingorum pro qualibet marca. Item Uberto f. olim Pazzi Cavalcantis ad eundem terminum alias centum marcas similium sterlingorum pro sorte, scilicet eodem modo solidos tredecim et denarios quatuor sterlingorum pro qualibet marca. Item Rainerio Lutterii Bonaguide et Melliorato Dominici trecentas marcas similium sterlingorum pro sorte, scilicet eodem modo solidos tredecim et denarios quatuor sterlingorum pro qualibet marca et ad eundem terminum decem dierum. Insuper etiam precipio tibi syndico ut des et solvas dictis creditoribus cuilibet sicut contingit pro rata sue sortis pro merito seu nomine meriti, cursi a tempore quo dicta sors seu dicte sortes solvi debuit vel debuerunt, pro qualibet libra sterlingorum et pro quolibet mense quatuor sterlingos novos et legales.

Factum fuit dictum preceptum dicto Gherarduccio syndico a dicto iudice in dicta curia et mandatum executioni dictum preceptum guarentisie presente dicto syndico et presentibus dictis domino Bernardo et Uberto et Rainerio et Melliorato creditoribus, in anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, iudictione secunda, sexto idus martii, coram domino Bonavia de Pasignano et domino Cipriano iudicibus et domino Orlandino legum doctore et Aldobrandino quondam Gianni Ghiroldi et Rinaldo Giraldi et Gualfreduccio Amizzi, Palmerio f. Rote del Becco, Quintavalle calzolario f. Paltonerii, Amadore f. Adimari Gianni Cavalcantis et Piero f. quondam Borristori de Carcari et Dato notario dicte curie et Aldobrandino Bellincionis testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Guinizingus de Barberino iudex et tunc in dicta curia pro comuni Florentie ad causas terminandas et finiendas existens predictum preceptum dicto syndaco feci, ideoque ss.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, dicto precepto interfui et hec omnia de mandato dicti iudicis pro dicto comuni et curia publice scripsi ss.

LXXVIII. — *Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell'appello presentato da Adimari del fu Davanzato contro la sentenza data da Ugo di Cascia assessore del Potestà in favore di Bonfantino di Salinguerra.*

1244 Marzo 19. - Volterra.

In nomine domini, amen. Ego Trincia de Vulterra iudex curie appellationum et nullitatum et executionum comunis Florentie, cognitor cause appellationis que vertitur coram me inter Adimarem filium quondam Davanzati ex una parte et Bonfantinum Salinguerre et Rugerinum procuratorem dicti Bonfantini procuratorio nomine pro eo ex altera, lite itaque coram me in dicta causa appellationis legitime contestata prestitoque iuramento ab utraque parte de veritate dicenda, et viso instrumento sententie late a domino Ugone de Cascio iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie scripto manu Iacobi notarii, et visis et diligenter inspectis omnibus que fuerunt actitata coram dicto iudice et omnibus actis prioris cause diligenter consideratis et auditis, et intellectis omnibus que partes coram me proponere et ostendere voluerunt et super his omnibus habita plena deliberatione deique nomine invocato, talem in scriptis profero sententiam, presente dicto Bonfantino et absente Adimari tamen legitime requisito, videlicet quia pronuntio per dictum dominum Ugonem bene iudicatum et male et iniuste per dictum Adimarem fore appellatum, predicti domini Ugonis sententiam confirmando latam pro dicto domino Bonfantino.

Actum Florentie in dicta curia coram domino Orllandino dotore legum, Torrisiano iudice et Gualterocto notario. mccxliij, indictione secunda, die xij exeunte marzio.

(S. N.) Ego Iacobus quondam Mannecti imperialis aule notarius et nunc dicte curie, predicta omnia scripsi et de mandato dicti domini Trincie in publicam formam redigi (1).

LXXIX. — *Accusa presentata da Giannibono del fu Alberto del popolo di S. Pietro del Buonconsiglio sindaco del monastero di S. Michele di Passignano, contro Gruerio di Ristoro da Vignola, Bernardo suo figlio e due suoi fratelli per essere entrati nell'archivio del monastero, ed avere asportate alcune carte di annue prestazioni, arrecando un danno valutato in lire 1000; e contro Enrico monaco che diede loro il consenso; e audizione degli accusati.*

1244 Marzo 29. - Passignano.

Die tertio exeunte martio.

Giannibonus f. quondam Alberti de populo sancti Petri Boni Consillii syndacus monasterii sancti Micaelis de Passignano vice et nomine dicti monasterii iurans de veritate dicenda se non acusare calumpniose, acusat Gruerium f. Restauri de Vignola et Bernardum eius filium et Albizzum fratrem dicti Gruerii et Davanzatum fratrem

(1) Leggesi in fine, scritto dalla stessa mano: « Die veneris x intrante iunio hostense coram iudice ».

dicti Gruerii de eo quod intraverunt dictum monasterium et locum cartolarii dicti monasterii qui est in dicto monasterio in quo erant cartule dicti monasterii et de ipso loco et cartulariis acceperunt et abstulerunt dicto monasterio duas cartas vel plures servitorum et pensionis et afflictus et fidelitatis eis dicto monasterio (*sic*) debendorum et illas extraxerunt et deportaverunt a dicto loco, et suaserunt Herigo monacho dicti monasterii filio Rolandini de Barbarino et eum rogaverunt atque induxerunt quod deberet sibi dare cartas predictas et quod duceret eos in dictum locum ubi erant predictae cartule et alie dicti monasterii et quod consentiret eis dictus monachus quod acciperent dictas cartas de dicto loco.

Item accusat Herrigum monachum predictum qui duxit eos in predictum locum ubi erant dicte carte et consensit eis quod acceperent dictas cartas de dicto loco et cartulario. Que quidem delicta et facimora (*sic*) seu excessus per eos facta et facti fuerunt ita quod nondum est annus quod predicta facta fuerunt, set ad notitiam predicti monasterii conventus atque sindaci predicta pervenerunt a kalendis februarii citra: de quibus petit puniri Gruerium et Bernardum eius filium et Albizzum et Davanzatum predictos et predictum Herrigum et quemlibet eorum, et quod dicta instrumenta restituant dicto sindaco nomine dicti monasterii et ipsi monasterio et eius monasterii conventui vel dampnum emendent, quod extimabat libras mille denariorum pisanorum.

Die eodem.

Gruerius } predicti acusatati venerunt et iurantes de veritate dicenda et pre-
 Albizzus } ceetis potestatis (1) servandis, respondendo dicte acusationi
 Davanzatus } omnia inficiati sunt de quibus acusatati sunt supra per ipsum
 sindacum.

Die eodem.

Herrigus monachus predictus acusatatus venit et iurans de veritate dicenda de servandis preceptis potestatis dicte acusationi respondendo confessus est in omnibus et per omnia ea de quibus supra acusatatus est a predicto sindaco ipsius monasterii.

Die tertio exeunte martio predictus Giambonus quondam Alberti ostendit quoddam instrumentum procurationis seu sindacatus sui facte a dicto [monasterio] videlicet ab abate et monacis illius monasterii solempniter hac de causa, quod instrumentum scripsit Rudulffus iudex et notarius m̄cxliiij, iiij kalendas aprilis. Feliciter.

LXXX. — *Bonfantino del fu Salinguerra di Bonfantino rinunzia alla elezione in potestà di Montevoltraio, alla sentenza pronunziata in suo favore dall'assessore del Potestà, alla conferma della medesima fatta dal giudice degli appelli, e ad altri diritti che in occasione della detta potestaria aveva reclamati.*

1244 Marzo 30. - Volterra.

In Christi nomine, amen. Millesimo ducesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, tertio kalendas aprilis. Feliciter. Actum Florentie. Dominus Bonfantinus

(1) È scritto erroneamente: « poist'. ». Così anche poco dopo.

f. quondam Salinguerre Bonfantini de Florentia, renuntiando electioni de se facte et renuntiando electionem et potestariam comunis burgi et villarum et curtis castri Montis Vulterai factam per Venturam quondam Galliuti et per Dietaiuti f. (*lacuna*) de Castagneto habentibus licentiam eligendi a consiliariis et consilio comunis predicti coadunato ad sonum campane ut hec et alia patent per scripturam publicam factam per manum Venture iudicis et notarii filii Bonaghure factam sub hiis annis et indictione, mcccxlj indictione prima, vij kalendas augusti, et renuntiando sententie late occasione dicte electionis per dominum Ugonem de Cascio iudicem et assessorem domini Bernardini Ugonis Rossi dei gratia nunc potestatis Florentie scripta per Iacobum de Panzano iudicem et notarium, que lata fuit a iudice suprascripto domino Ugone mcccxlj, xj exeunte februario, indictione secunda, et renuntiando confirmationi facte de ipsa sententia per dominum Trinciam iudicem curie appellationum pro comuni Florentie tempore potestatis Domini Bernardini predicti, ut patet in scriptura publica confirmationis facta per manum (*lacuna*) iudicis et notarii sub hiis annis et indictione, mcccxlj (*sic*) indictione secunda (*lacuna*) obligando se dictus dominus Bonfantinus et suos heredes atque sua bona omnia generaliter et specialiter presentia et futura et iura et actiones mobilia et immobilia et sese moventia ubicumque sunt vel erunt. Pro omnibus et singulis infrascriptis observandis et complendis et perpetuo firmis tenendis atque complendis, fecit Maidello f. olim Bonaffedis et Giunte f. olim Bernardini de Monte Vulterai procuratoribus et sindicis constitutis ab hominibus Montis Vulterai, ut constat de scriptura procurationis et sindicatus facta et scripta per Michaelem Benni notarium facta sub hiis annis et indictione, mcccxlj indictione secunda, pridie kalendas martii, in solidum recipientibus pro se ipsis et in solidum recipientibus vice et procuratorio nomine pro ipso comuni et hominibus et universitate burgi et villarum et curtis predicti castri et pro omnibus et singulis aliis personis et hominibus et locis et clericis et prelatibus ecclesiarum et ecclesiis specialibus et singularibus et privata seu privatis personis loci predicti, exceptis qui per pactum fuerunt ab ipso domino Bonfantino exceptati et nominati et quibus suam pecuniam mutuasset, integre finem et refutationem et remissionem et transactionem et abrenuntiationem et pactum de non plus vel ulterius petendo aliquo modo seu iure vel inbrigando seu litigando vel molestando aut iniuriando vel brigam seu litem vel molestiam aut iniuriam faciendo vel dando seu movendo in placitum vel extra placitum; integre de omni eo vel petere seu dicere aut tollere vel requirere seu exigere ipsi comuni et universitati et hominibus dicti comunis et personis et locis predictis et specialibus et singularibus et secularibus et privatis nomine et occasione librarum centum pisanorum veterum, quas idem dominus Bonfantinus dicebat sibi donatas fore tempore quo ipse erat castellanus pro comuni Florentie arcis Montis Vulterai et potestas et rector voluntate hominum burgis et districtus et villarum dicti castri a consilio seu maiori parte consiliariorum dicti comunis, prout de ipsa donatione apparet in publico instrumento facto per manum Venture notarii factum sub hiis annis et indictione, mcccxlj indictione prima, vj idus madii. Item nomine et occasione extimationis quam olim fecit de suo dampno et interesse et iniuria adversus personas prefati Maidelli et Guidonis quondam Moriconis et Michaelis notarii et Giunte Fabbri et Dietisalvi Fantucci, qui dicebant se capitaneos esse dicte seu cuiusdam societatis tunc tempore facte apud Montem Vulteraium, qui extimavit contra quemlibet

prescriptorum hominum personaliter dampnum et iniuriam libras centum, et adversus comune dicte societatis de centum marcis puri et legalis argenti, quia videbatur ipsi domino Bonfantino quod impedirent eius officium et rectoriam ex eo quod non restituebant eidem pro comuni predicto quosdam denarios quos ab ipsis repetebat pro solvendis suis officialibus, ut constat in scriptura publica protestationis facte per manum Venture notarii facta sub hiis annis et indictione, mcccxlj indictione secunda, nona kalendas ianuarii. Item et de ipsis seu occasione ipsarum librarum centum pro quolibet extimatorum et de ipsis centum marcis argenti pro comuni dicte societatis extimatis. Item et nomine et occasione electionis et pro ipsa electione de ipso facta per consiliarios dicti comunis seu per partem consiliariorum dicti comunis ut supra continetur scripta per manum dicti Venture notarii, quam potestariam et regimen et electionem ut superius in principio huius instrumenti continetur renunciavit. Item et nomine et occasione feudi eidem domino Bonfantino in ipsa electione designati vel non designati seu promissi vel non promissi, et quod ipse occasione eiusdem electionis vel regiminis vel potestarie occasione constituti vel aliquo modo ab ipso comuni et universitate vel aliquo pro comunis et universitate predicta vel pro se habere vel recipere deberet undecumque vel qualitercumque sive scriptum et designatum esset in constituto dicti comunis sive non. Item et nomine et occasione quod ipse non esereuisset ipsam potestariam et regimen in qua vel in quo ultimo fuit electus vel ex eo quod impeditus esset ab aliquo vel aliquibus personis et locis de ipsis potestariis et regiminibus vel aliqua earum non exercendis et non faciendis. Item et nomine et occasione requisitionis et requisitionum quam vel quas faciebat et facere posset aliquo modo vel iure sive usu vel abusu vel alio quoquo modo adversus prepositum plebis ipsius castri seu burgi et adversus ipsam plebem vel ecclesiam vel adversus aliquas alias ecclesias vel rectores aliquarum aliarum ecclesiarum dicti comunis et universitatis. Item et nomine et occasione aliquarum expensarum ab eodem vel alio pro eo factarum et habitarum et quas ipse vel alius pro eo fecisset, et occasione dampnorum habitorum ab eo vel alio pro eo in eundo vel redeundo sive stando ad ipsam potestariam vel locum. Et insuper obligans se ut dictum est prefatus dominus Bonfantinus et suos heredes suaque omnia bona, fecit eisdem Maidello et Giunte sindicis et procuratoribus in solidum recipientibus vice et procuratorio nomine pro dicto comuni et universitate burgi et villarum et curtis dicti castri et pro omnibus et singulis aliis personis et locis et hominibus et clericis et ecclesiis et pro omnibus et singulis publicis et privatis et singularibus personis et hominibus dicti loci et comunis, exceptis et exceptatis qui per pactum exceptantur, integre perpetuam et specialem et generalem finem et refutationem et remissionem et transactionem et abrenuntiationem et pactum de non plus aliquo modo vel iure petendo vel inbrigando seu litigando vel molestando aut iniuriando vel brigam seu litem aut iniuriam vel molestiam dando vel movendo seu inferendo aut faciendo adversus eosdem Maidellum et Giuntam vel adversus ipsum comune et homines et universitatem dicti burghi et villarum et curtis Montis Vulterai vel adversus aliquos alios homines et personas publicas et privatas et speciales et singulares atque seculares et ecclesiarum et alia aliqua loca aliquo modo vel ingenio seu aliquo iure vel occasione in placito vel extra placitum; integre specialiter et generaliter de omnibus et singulis que adversus ipsum comune et homines et universitatem atque speciales et generales et publicas et privatas

personas atque singulares et clericos et ecclesias et alia loca aliquo modo vel iure seu aliqua occasione in placitum vel extra nomine et occasione ipsarum rectoriarum vel potestariarum vel expensarum vel dampnorum, ea occasione ab eo vel alio pro eo in eundo vel stando seu redeundo ad ipsum locum factarum et habitorum et receptarum et receptorum aliquo modo vel occasione, vel pro feudo seu feudis et salariis quod recipere vel habere deberet predictis occasionibus vel pro donatione eidem facta de ipsis libris centum, vel pro ipsa seu pro ipsis extimationibus de dampno et iniuria ab eo factis, vel occasione alicuius dedecoris vel impedimenti de ipsis potestariis vel rectoriis vel aliqua earum non exercenda et exercendis ab ipso comuni vel aliqua alia persona vel locus (*sic*) dicti comunis dati et facti; et specialiter et generaliter et de omnibus et singulis aliis undecumque et qualitercumque adversus ipsum comune et homines et universitatem dicti comunis vel adversus aliquos alios homines et personas publicas et privatas et speciales et singulares dicti comunis et alia loca dicti comunis et ecclesias et rectores earum pro predictis occasionibus et modis et aliis occasionibus et modis quibuscumque agere dicere vel requirere et exigere aut tollere vel molestare vel petere vel molestare aut inbrigare aut litigare vel iniuriare in placitum vel extra placitum posset quoquo modo vel iure. Et ipsum comune et universitatem et homines et personas et ecclesias et rectores earum et personas omnes et singulas publicas et privatas speciales et singulares ab omnibus et singulis predictis et suprascriptis et ab omnibus et singulis aliis que adversus eum et eas et ea aliquo modo vel iure dicere vel requirere seu exigere vel per que contra posset agere et petere vel litigare aut molestare vel litem aut molestiam vel iniuriam dare vel inferre seu facere penitus liberavit et absolvit. Et obligans se ut dictum est predictus dominus Bonfantinus promisit eisdem Maidello et Giunte recipientibus ut dictum est quod adversus ipsum comune vel universitatem et homines omnes et singulos dicti comunis et universitatis et ipsas ecclesias vel earum rectores vel adversus ipsos homines dicti comunis vel aliquem eorum personaliter vel singularem et specialem et publicam et privatam personam dicti comunis pro predictis vel earum occasione vel aliqua occasione vel modo seu iure nullam litem vel brigam movebit aut requisitionem vel iniuriam aut molestiam vel gravamen in placito vel extra placitum faciet seu dabit, et promisit quod non habet aliquid datum vel factum quod contra hec sit neque dabit vel faciet in futurum, et quod predicta omnia et singula perpetuo firma et incorrupta pro se et heredibus observabit et contra non veniet, et quod predictis omnibus et singulis semper tacitus et quietus permanebit. Et obligavit se et heredes et sua bona dictus dominus Bonfantinus, et promisit eisdem Maidello et Giunte recipientibus ut dictum est supra quod si unquam in aliquo tempore apparuerit quidlibet datum vel factum quod contra hec sit, quod factum habeat vel in antea faciat ipse vel eius heredes, aut si de predictis agere vel litigare aliter quam suprascriptum sit presupserit, aut si contra hoc contractum vel venire vel facere temptaverit, aut si predictam finem et omnia et singula predicta semper et perpetuo firma non tenuerint ipse et eius heredes, aut si de predictis semper tacitus et quietus et contemptus ipse et eius heredes semper non permanserint, aut si contra predicta aliquam exceptionem opposuerit, promisit eisdem Maidello et Giunte, predictus dominus Bonfantinus, stipulantibus et recipientibus iure et nomine sui et pro se ipsis et procuratorio nomine pro ipso comuni et hominibus et

universitate burgi et villarum et curtis Montis Vulterai et pro omnibus et singulis hominibus et publicis et privatis et singularibus et pro ecclesiis et rectoribus ipsarum ecclesiarum et utroque modo in solidum stipulantibus, dare et solvere nomine pene duplum rei unde agetur et insuper libras ducentas et duas bonorum denariorum pisanorum veterum et omnia et singula dampna et expensas emendare, hiis omnibus et singulis semper firmis tenentibus et manentibus stipulatione sollempni interposita sub obligo pene per quam plus cogi posset.

Pro qua vero renuntiatione et fine et refutatione et pro omnibus et singulis suprascriptis confessus fuit idem dominus Bonfantinus se recepisse et habuisse et sibi solutas et numeratas esse et apud se habere a predictis Maidello et Giunta pretii et meriti nomine et apud se habere integre libras centum et unam bonorum denariorum pisanorum veterum, et quod plus sibi competeret vice pretii et meriti penitus remisit, renuntians in hoc casu exceptioni pretii et meriti non soluti beneficio generali et speciali et doli mali et beneficio nove sive novarum constitutionum et omnibus et singulis aliis iuribus et legibus et exceptionibus; quod pretium confessus fuit se recepisse a predictis Maidello et Giunta solventibus pro se ipsis et pro dicto comuni et hominibus et universitate et pro ipsis clericis et ecclesiis et omnibus aliis personis et publicis et privatis et singularibus et omnibus et singulis aliis.

Et ego notarius infrascriptus precepi dicto domino Bonfantino presenti confitenti et volenti nomine iuramenti et sicut mihi licet per capitulum constituti Florentie quatinus in totum observet et faciat et firma teneat omnia et singula suprascripta sicut superius promisit et convenit.

Et hoc fuit nominatim actum et dictum et pactum appositum inter predictos contrahentes et eorum voluntate quod predicta finis non preiudicet ipsi domino Bonfantino ad promissionem pretii quam dicti Maidellus et Giunta principales et pro eis fideiussor Michael notarius eidem fecerunt de ipso merito exsolvendo, et quod non sit ei preiudicium contra illos qui exceptati sunt in scriptura pactorum dicti domini Bonfantini.

Testes Pylippus iudex et notarius f. olim Gianbonelli et Iacobus qui Carretta vocatur f. quondam Gianni et Bencivenni f. Pantaleonis.

(S. N.) Ego Guidalocus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta omnia et singula me presente acta publice scripsi rogatus (1).

LXXXI. — *Curia del Potestà. Sentenza per la quale è data licenza a Iacopo di Donato del Fronte di esercitare la potestaria di Montevoltraio non ostante la contradizione di Iacobo Beccuto e di Adimari suo fratello.*

1244 Giugno 23. - Volterra.

In dei nomine, amen. Cum inter dominum Iacobum f. Donati Frontis ex parte una et Adelmari quondam Davanzati ex altera coram me Ugonem de Caxio, iudice et assessore domini Bernardini Russi dei gratia potestatis Florentie questio

(1) Altra mano in fine ha scritto: « Die veneris x intranto iunio hostensa ».

verteretur, in qua dictus Iacobus Frontis petebat a me ut darem sibi licentiam et parabolam faciendi et exercendi potestariam et regimen burgi et villarum et curtis Montis Vulterrani, ad quam potestariam et regimen legitime se esse electus dicebat, non obstante contradictione vel interdictione facta à domino Iacobo Beccuto, et similiter petebat a me ut relaxarem omnem contradictionem et interdictum sibi Iacobo Frontis factam a dicto Iacobo Beccuto vel ab Adelmari eius fratre vel a quacumque alia persona facta, dicens ipsos non habere aliquod ius contradicendi. Et contra dictus Adelmari opponens se petebat a me ut interdictum si quod factum est eidem Adelmari ne vadat absque licentia potestatis in potestariam Montis Vulterrani vel eam exercoat tollerem, et eidem licentiam concederem dictam potestariam exercendi, dicens se meliora iura ad dictam potestariam habendam habere quam dictus Iacobus Frontis, quod quidem ipse Iacobus non confitebatur. Unde cum iuratum fuisset de calupnia et de veritate dicenda a partibus, visis eorum instrumentis et auditis rationibus et allegationibus utriusque partis, habita etiam diligenti deliberatione, Christi nomine invocato, volentibus et consentientibus partibus et diebus feriatis renuntiantibus, ego predictus iudex talem sententiam inscriptis profero partibus presentibus ad sententiam audiendam, quia dico et pronuntio dominum Iacobum de Fronte debere habere regimen et potestariam burgi et villarum et curtis Montis Vulterrani, et do eidem Iacobo Frontis licentiam et plenam potestatem eundi ad dictum regimen et exercendi et faciendi dictam potestariam et regimen dictarum villarum burgi et curtis Montis Vulterrani, non obstante contradictione dicti Adelmari vel domini Iacobi Beccuti, cum constet mihi dictum Iacobum Frontis legitime ad dictum regimen fuisse electum, precipiens dicto Adelmari per sacramentum ut non inquietet dictum Iacobum de Fronte in dicta potestaria et regimine faciendo vel exercendo. Lata fuit hec sententia in domo filiorum Abbatis in millesimo ducentesimo xliiij, indictione secunda, die iovis viij exeunte iunio, presentibus domino Guascone iudice et notario, Boncristiano bannitore, Torrexiano, Ammanato f. Guidi, Alberto f. Gerardi, Alberto f. Petri populi sancti Pancratii nuntiis comunis Florentie et aliis.

(S. N.) Ego Bonaventura notarius dicte potestatis deputatus curie dicti iudicis hanc sententiam coram me latam in actis comunis de mandato dicti iudicis scripsi, infrascripto Henrico notario scribendam et publicandam mandavi, et ideo subscripsi.

(S. N.) Ego Henricus Bonaccursi domini Friderici Romanorum imperatoris auctoritate iudex et notarius supradictam sententiam, sicut in quaterno et actis curie supradicti domini Ugonis scriptam inveni per suprascriptum Bonaventuram notarium ita hic mandato eiusdem Bonaventurae scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

LXXXII. — *Ristoro, nunzio del Comune, pone in possesso degli infrascritti beni, appartenenti alla Badia Fiorentina, Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida, Megliorato di Domenico ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante, debitori della Badia medesima.*

1244 Agosto 26, 27 e 28. - Badia Fiorentina.

Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, septima kalendas septenbris.

In dei nomine, amen. Feliciter. Patefiat quod Ristorus nuntius comunis Florentie f. olim Gratiani missus ut asserebat a domino Niccolao de Stephanis iudice et assessore domini Bernardini Rubei dei gratia potestatis Florentie ad infrascripta facienda, induxit et misit ex parte ipsius iudicis Ranerium f. quondam Lotterii Bonaguide pro se et procuratorio nomine pro Megliorato Domenichi et Uberto f. quondam domini Paczi Cavalcantis, ut constat per scripturam procurationis factam manu mei Alberti notarii infrascripti, in corporalem possessionem infrascriptorum bonorum et rerum que dicuntur esse abbacie et monesteterii sancte Marie de Florentia: imprimis cuiusdam petie terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico in populo sancti Ambrosii, cuius hii sunt confines: a primo Torisgianus del Papa et Bonaredita notarius, secundo via, tertio Sinibaldus de la Mezina, quarto monesterium sancti Ambrosii. Testes predictis omnibus Ranerius f. Talenti de Montelatico et Ugolinus f. Pregani da Cone.

Item eodem die et coram predictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico infra supradictos confines, tamen fovea in medio.

Item eodem die, presentibus testibus dicto Ugolino f. Pregiani et Berbellotto f. Guidi, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in populo sancti Cervasgii infra hos fines, a primo, secundo Uguicione f. Mocoli, tertio Bonafedi Feratori, quarto fossato.

Item eodem die, presentibus testibus dicto Ugolino et Segniore f. olim Dietaiuti, predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in dicto populo sancti Cervasgii infra hos fines, a primo via, secundo Guidi Orlandi, tertio Trincie, quarto Benvenuto f. olim Montis et domino Ranerio Rustichi.

Item eodem die presentibus testibus dicto Ugolino et Benvenuto f. Benintendi, predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro dictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in Africo, infra hos fines, a primo Africo, secundo Dati Pillicciai, tertio Davanzati f. Baldovini, quarto Benvenuti.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo iuduxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre et vinee et cultus ibi prope in Africo infra hos fines, a primo Africo, secundo via, tertio et quarto Benvenuti Nasi.

Item eodem die presentibus testibus dicto Ugolino et Bernardo f. Pieri de Terenzano, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem torre vinearum et cultus et quattuor domorum posita in populo sancti Andree a Rovezano infra hos fines, primo via, secundo domini Schiatte Cavalcantis, tertio ecclesie sancti Andree et Bertalotti f. Bonagiunte et filii Giugni et dicti domini Schiatte et uxoris quondam Abbatis Ventagoli et via, quarto chiasus.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre et vine(*sic*) et cultus posite in dicto populo sancti Adree (*sic*) infra hos fines, a primo chiassus, secundo heredes Abbatis Ventagoli, tertio et quarto domini Gherardi Aldobrandi.

Item eodem anno et indictione, sexta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Andrea. f. Iacobi et Salinbene f. Mainepti, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem domus terre vinee et cultus posite a Montedomini infra hos fines, a primo strada publica, secundo tertio et quarto vie publice.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita a Montelatico infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie publice, tertio via et hospitalis sancti Galli, quarto chiassus Demoniarsi.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum capanna posita a Montedomini infra hos fines, a tribus lateribus sunt vie, quarto via et Guilielmi Pillicciai.

Item eodem die et coram predictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre cum capanna posita ibi prope, a duobus lateribus sunt vie, tertio et quarto heredes Bichochoi.

Item eodem die et coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie, tertio flumen Mugnonis et hospitalis sancti Galli, quarto ecclesie sancti Laorenzi et Bonaguide Aczuoli.

Item eodem die coram predictis testibus predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita ibi prope iuxta Mugnonem, infra hos fines, a primo flumen Mugnonis, secundo Bonaguide Aczuoli, tertio et quarto dicte abatie sancte Marie de Florentia.

Item eodem die presentibus et rogatis testibus Duccio f. Iacobi Bellincionis et Cenni f. Bonaguide Tracanbiati, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Ranerium pro se et procuratorio nomine pro predictis Megliorato et Uberto in corporalem possessionem omnium domorum et apotecarum que dicuntur esse dicte abatie sancte Marie de Florentia, posita Florentie in dicto populo sancte Marie infra hos fines, a duo lateribus sunt vie dicte abatie, tertio et quarto dicte abatie. Item domorum et apotecarum posite in dicto populo sancte Marie aut in populo sancti Apularis infra hos fines, a duobus lateribus dicte abatie, tertio via publica, quarto chiassus comunis inter filiorum Sachetti et dicte abatie.

Item eodem anno et indictione, septima kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Ugolino f. Pregiani da Cone, et Rinuccino f. olim Maffei predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Meglioratum Domenichi pro se et procuratorio nomine pro Ranerio f. quondam Lotterii Bonaguide et Uberto quondam Paczi Cavalcantis in corporalem possessionem infrascriptarum terrarum et rerum. Imprimis unius petie terre posite a Viadigotta in populo sancti Petri a Sollicino infra hos fines, a primo filii et heredes Odarighi Gianni Tructi, secundo Arlotti Guittonis et Dietisalvi, tertio strada, quarto via et Bertalotti. Item alterius petie terre posite ibi prope a primo via, secundo Baldigari, tertio Scudi f. Ildebrandini, quarto Binincase. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a prima via publica, secundo tertio et quarto dicte abbacie sancte Marie de Florentia. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo filii Uberti et via, secundo strada tertio et quarto dicte abbacie. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a tribus lateribus dicte abbacie sancte Marie de Florentia, quarto filii et heredes Giamboni Belfradelli. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo domini Rinaldi f. quondam Ranieri Uberti, secundo Baldigarii, tertio et quarto Dietisalvi.

Item eodem die, presentibus et rogatis testibus dicto Ugolino f. Pregiani et Dietisalvi f. Bonamichi, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Meglioratum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Uberto in corporalem possessionem unius petie terre posite in dicto populo sancti Petri infra hos fines, a duobus lateribus dicte abbacie, tertio Dietisalvi, quarto via. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a primo filiorum Odarighi Gianni Tructi, secundo dicte abbacie, tertio Bertalotti, quarto Benuccioli f. Bencivenni Boni. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines, a duobus lateribus dicti Benuccioli, tertio dicti Binincase, quarto dicte abbacie. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo et secundo vic, tertio Bertalotti et dicti Benincase, quarto fil. Gherardi. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo Rinieri f. Simonis, secundo et tertio vie, quarto domina Colore uxor quondam Iacobi. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo dicti Baldigari, secundo Guidi Malopere, tertio fil. Giamboni Belfradelli et Dietisalvi Paci, quarto via. Item alterius petie terre posite in dicto populo infra hos fines: a primo domini Rinaldi, secundo strada, tertio et quarto Dietisalvi. Item alterius petie terre posite ibi prope, a primo strada, secundo Dietisalvi, tertio filii et heredes Giamboni, quarto fil. Uberti.

Item eodem anno et indictione sexta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Piero f. Mangiatroie et Uberto f. Baroni, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit dictum Meglioratum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Uberto in corporalem possessionem terre vinee et cultus cum domo posita in populo sancti Bartoli a Grieve infra hos fines, a primo monesterii sancti Salvi, secundo domini Rinaldi Rinieri Uberti, tertio et quarto vie. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo via, secundo Gianni Caneri, tertio domini Manentis f. quondam Iacobi Schiatte, quarto via. Item alterius petie terre posite ibi prope infra hos fines, a primo et secundo vie, tertio Gherardi et Manenti Bonacorssi et ecclesie sancti Bartoli, quarto Spigliati et domini Castre.

Item eodem anno et indictione, quinta kalendas septenbris, presentibus et rogatis testibus Ildebrandino qui Zirrus vocatur et Riccosenno f. Milotti et Ugolino f. Pregianni, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Ubertum f. quondam Paczi Cavalcantis pro se et pro Ranerio f. quondam Lotterii Bonaguide et Megliorato Domenichi procuratorio nomine recipienti pro eis in corporalem possessionem castri et teriturii castri de Vichio de l' Abate et palatii et domorum ipsius castri.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit Ubertum predictum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Megliorato in corporalem possessionem domus et molindinorum existentibus in dicta domo et terre et vinee et cultus cum ipsis existentibus posita in curte de Vichio infra hos fines, a primo flumen Grieve et Bonsegniori et Bonafedi fratrum et Gianni et Bonsegniori fratrum f. Pieri, secundo et tertio vie, quarto ecclesie sancti Angioli.

Item eodem die et coram dictis testibus, predictus Ristorus nuntius predicto modo induxit et misit predictum Ubertum pro se et procuratorio nomine pro predictis Ranerio et Megliorato in corporalem possessionem domus et curtis terre vinee et cultus posita a Vichio in populo sancti Angioli infra hos fines, a duobus lateribus sunt vie, tertio Rinieri del Grillo et Usinbardo et Riccosenno, quarto fossatus et ecclesia sancti Niccolay. Item alterius petie terre et vinee posite ibi prope infra hos fines, a primo via, secundo fossatus, tertio ecclesia sancti Angioli, quarto Ciocoli. Item alterius petie terre et donicati posite ibi prope in loco qui dicitur Vigniale infra hos fines, duobus lateribus sunt vie, tertio fil. Righuccii et Benvenuti f. Benintendi. Item alterius petie terre et boschi posite a Castelvechio in curia Vichi, a primo via, secundo Ciocolus cum nepotibus et dictus Ubaldinus Abadinghi, tertio Corboli, quarto Corboli et via. Item alterius petie terre et cultus posito a la Massa, a primo Rinieri del Grillo, secundo via et dicti Rinieri et Benzi fratris eius, tertio Usinbardi, quarto via et fossatus. Item alterius petie terre posite a Ceppi, a primo fossatus, secundo Rinieri f. domini Ubaldini, tertio Chiarissimi Fantaccini, quarto Ildebrandini Manenti et Rinieri et Benzi fratrum. Item alterius petie terre et donicati posita a la Fonte a Casanuova, a primo via, secundo fossatus tertio Usinbardus, quarto Bensiguido f. Gianni et heredes Viviani. Item alterius petie terre posite ad Oliveto, a duobus lateribus sunt vie, tertio heredes Bonacurssi et heredes Viviani. Item alterius petie terre posite ai Merloli infra hos fines, a primo via, secundo tertio et quarto dominus Ubaldinus Abadinghi. Item alterius petie terre posite iuxta castrum infra hos fines, a primo via, secundo Bonafedi Gherardi et via, tertio fossatus et Bonafedi et Bonsegniori fratrum. Item alterius petie terre et vinee posite prope castrum infra hos fines, j fossatus, secundo domini Ubaldini, tertio Usinbardi et heredes Burnecti et Bonafedi, quarto via. Item alterius petie terre posite al Seraglio, a primo fossatus, secundo heredes Trufecti, tertio et quarto vie. Item alterius petie terre posite iuxta castrum, a primo via et burrus castri, secundo fossatus, tertio heredes Trufecti, quarto Giocolus.

(S. N.) Ego Albertus quondam Restauri et domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, predictis omnibus interfui et coram me actis scripssi et publicavi ss.

LXXXIII. — *Uberto del fu Pazzo di Cavalcante e Megliorato del fu Domenico costituirono Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida loro procuratore per ricevere parte dei suddetti beni della Badia fiorentina.*

1244 Agosto 25. - (Unito con il documento precedente) (1).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, octava kalendas septenbris. Feliciter. Ubertus f. quondam Paczi Cavalcantis et Meglioratus quondam Domenichi constituerunt fecerunt et ordinarunt Ranerium f. quondam Lotterii Bonaguide eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eis dato a domino Niccolao iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum vinearum et domorum et rerum abbacie sancte Marie de Florentia ubicumque sunt, et ad intrandum et laboratores mictendos in possessione et tenuta procuratorio nomine pro eis, promictentes habere ratum et firmum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Ranerio. Actum Florentie, testibus dominis Gianni Iacobi Cavalcantis, Teclario Giamberte Cavalcantis et Bernardo quondam Tedaldi Gherardini Aczi.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predicta rogatus scripsi et publicavi ss.

LXXXIV. — *Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante costituirono Megliorato del fu Domenico loro procuratore per ricevere un'altra parte dei suddetti beni della Badia Fiorentina.*

1244 Agosto 26. - (Unito con i due documenti precedenti).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, septima kalendas septenbris. Feliciter. Ranerius f. quondam Lotterii Bonaguide et Ubertus f. quondam Paczi Cavalcantis constituerunt fecerunt et ordinarunt Meglioratum quondam Domenichi eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eisdem dato a domino Niccolao iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum et vinearum et domorum et rerum abbacie sancte Marie de Florentia ubicumque sunt, et ad intrandum et laboratores mittendos in possessione et tenuta procuratorio nomine pro eis, promictentes habere firmum et ratum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Megliorato. Actum Florentie. Testibus

(1) Sebbene sia lievemente disturbato l'ordine cronologico, ho creduto utile mantenere a questi due atti ed ai due seguenti l'ordine che hanno nella pergamena, lasciando cioè raccolti insieme i tre mandati di preena.

dominis Gianni Iacobi Cavalcantis et Paczinus f. quondam Paczi Cavalcantis et Guardi Gueruezi.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, predicta rogatus scripsi et publicavi, ss.

LXXXV. — *Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida e Megliorato del fu Domenico costituirono Uberto del fu Pazzo di Cavalcante loro procuratore per ricevere un'altra parte dei suddetti beni della Badia fiorentina.*

1244 Agosto 28. - (Unito con i tre documenti precedenti).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, quinta kalendas septenbris. Feliciter. Ranerius quondam Lotterii Buonaguide et Meglioratus quondam Domenichi constituerunt fecerunt et ordinaverunt Ubertum quondam Paczi Cavalcantis eorum et cuiuslibet eorum procuratorem actorem factorem et receptorem ad recipiendam, procuratorio nomine pro eis a Ristoro nuntio comunis Florentie f. Gratiani, eisdem dato a domino Niccolao iudice et assessore domini Bernardini potestatis Florentie, corporalem possessionem et tenutam terrarum vinearum domorum et rerum abbacie sancte Marie de Florentia ubicunque sunt, et ad intrandum et laboratores mictendos in possessione et tenuta procuratorio nomine recipienti pro eis, promictentes habere firmum et ratum perpetuo quicquid factum et procuratum fuerit a dicto Uberto. Actum Florentie. Testibus Luttieri f. olim Giuliani Bonaguide et Ugolinus quondam Pregiani.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius. predicta rogatus scripsi et publicavi, ss.

LXXXVI. — *Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell'appello presentato da Adimari di Davanzato contro la sentenza dell'assessore del Potestà Ugo di Cascia in favore di Iacopo di Donato del Fronte.*

1244 Settembre 12. - Volterra.

In nomine domini, amen. Ego Trincia de Vulterre, iudex curie appellationum nullitatum et executionum comunis Florentie tempore dominatus domini Bernardini Russi potestatis Florentie, viso instrumento sententie late per dominum Ugonem de Cascio iudicem et assessorem dicte potestatis scripto manu Henrrighi Bonacursi notarii, et viso instrumento appellationis interposite ab Adimari quondam Davanzati a dicta sententia scripto manu Fulchalcherii notarii, et visis actis prioris cause et testium actestationibus ab utraque parte inductorum et omnibus aliis que partes coram me proponere et ostendere voluerunt, et super his omnibus habita plena deliberatione et habito consilio dominorum Gueti (*sic*) de Certaldo et Alamanni iudicium de consensu partium electorum, secutus consilium infrascriptum; presentibus partibus, videlicet domino Iacobo Donati Frontis et Adimari, dicto talem infrascriptis profero sententiam quia pronuntio bene fore iudicatum per dictum dominum Ugonem pro dicto domino Iabo (*sic*) et male fore appellatum per dictum Adimarim, ipsam sententiam per me confirmando.

Actum Florentie in dicta curia, coram domino Iacobo Girardi iudice et domino Alberto Ristori iudice, Catalano f. domini Octaviani de Galliano et Gualfreduccio f. Amizzi, die lune xij intrante septembre, millesimo ducentesimo xliij, indictione secunda.

(S. N.) Ego Iacobus imperialis aule notarius et nunc dicte curie predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato domini Trincie scripsi et publicavi.

Nos Guicto et Alamannus electi et positi a domino Trincia iudice curie appellationum ad consulendum sibi super sententia lata a domino Ugone de Cascia pro domino Iacobo del Fronte super electione facta de eo in potestatem Vulterre, et de appellatione facta ab Adimari a dicta sententia, et intellectis propositis et allegatis et ab utraque parte et eorum avocatis et maxime testibus et instrumentis ab utraque parte inductis ad eorum electiones corroborandas et eo quod dicitur statutum Montis Vultrai, et facta collatione omnium predictorum inter se et presentium testium et instrumentorum et temporum et hominum qui electionibus dictarum consenserunt factarum de podestaria predicta, consulendo dicimus bene iudicatum per dictum dominum Ugonem super predictis et male appellatum a dicto Adimari.

LXXXVII. — *Curia dei maleficii. Guerio e Guido fratelli del fu Ristoro di Passignano costituiscono loro procuratori Albizzone e Davanzato loro fratelli per agire nella lite che hanno colla badia di Passignano.*

1245 Gennaio 16. - Passignano.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, septima decima kalendas februarii. Feliciter. Guerius et Guido fratres f. olim Ristori de Passignano die presenti constituerunt fecerunt et ordinaverunt Albizonem et Davanzatum fratres fil. olim Ristori predicti et quemlibet eorum in solidum eorum procuratores actores et responsales coram domino Pace Florentie dei gratia potestate et coram eius iudicibus et notariis vel aliquo eorum, et nominatim coram domino Domaifolle iudice malefitorum in causa et lite quam habent cum abazia de Passignano et cum eius sindico Manno, ad testes inducendos et dandos et ad videndum iuraro testes adverso partis, et ad publicandos et ad omnia et singula facienda que circa predicta viderint expedire, promittentes se firmum et ratum habituros quicquid per predictos procuratores vel aliquem eorum factum vel procuratum fuerit super predictis. Actum Florentie. Testes rogati Gianni Cattanei et Panso f. Donati.

Ego Vivianus iudex atque notarius hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi ss. (1).

(1) Segue la copia di un altro istrumento rogato da Rodolfo notaio, del 31 Dicembre 1244, che contiene la dichiarazione del capitano del piviere di S. Pietro in Sillano d'essersi portato coi suoi uomini armati alla casa di Bernardo di Guerio da Vignola, che avea percosso un converso del monastero di Passignano, e di non averlo trovato.

LXXXVIII. — *Curia degli appelli, esecuzioni e nullità. Precetto fatto ad alcuni uomini della Badia fiorentina di pagare a Ranieri di Lottieri ed a Migliorato di Domenico, riceventi per sè e per Teghiaio di Giamberto ed Uberto di Pazzo, lire 9 meno 7 soldi, che essi avevano ritratto dalla vendita di certa quantità di vino già stagito presso di loro sopra i beni della Badia medesima.*

1245 Marzo 31. - Badia di Firenze.

Dominus Berricordatus iudex appellationum executionum et nullitatum civitatis Florentie precepit nomine sacramenti, exequendo sententiam latam a domino Borri-
torno olim iudice forensium Trium Portarum et per se ipsum Berricordatum postea confirmatam, Buono calthorario, Riccio Benencase et Bonacolto pergamenaiο confite-
ntibus, quatinus hinc ad x dies proximos solvant Ranerio Locterii et Meliorato Dominici
recipientibus pro se ipsis et Bernardo Cavalcantis, Teglaro Giamberti et Uberto Patthi,
libras viij minus vij solidos quas habuerunt predicti Bonus, Riccius et Bonacoltus
de vino abbacie sancte Marie de Florentia; quod vinum stasitum fuit penes dictos
Bonum Riccium et Bonacoltum predictis Rainerio, Migliorato, Teglaro, Bernardo
et Uberto de bonis abbacie sancte Marie de Florentia. Actum Florentie coram
Colto Palmerii et Benencasa notario testibus; anno domini a nativitate MCCXLV,
indictione iij, ij kalendas aprilis.

(S. N.) Ego Iacobus notarius f. Iuncte et tunc publicus scriba dicti iudicis eius
mandato predicta scripsi et publicavi.

LXXXIX. — *Curia dei maleficii. Atti del processo intentato all'abate e ad alcuni conversi del monastero di Passignano, per aver violato la sepoltura di Guido da Monteficalli; nei quali si dichiara la incompetenza del tribunale ordinario.*

1245 Aprile 27. - Passignano.

In dei nomine amen. Die iovis quarto exeuntis aprilis.

Bonamicus Brichonis de Monteficalli iuramento denuntiat quod abbas monasterii
de Pasignano et Truffettus f. Bonsegnonis et Chiarus et Michael et Baldectus et
Rainerius et alii conversi de Pasignano violaverunt sepulcrum Guidonis de Monte-
ficalli, qui olim fuit in cimiterio dicti monasterii, et exportaverunt dictum Guidonem
mortuum et eius ossa in quodam fossato qui vocatur Rimagio, et predicta fecerunt
ad iniu[r]iam predicti Guidonis mortui suorumque parentum de hoc mense aprilis;
cui sepulture in dicto cimiterio facte predictus dominus abbas interfuit, et de
pre[dictis] scivit veritatem Nevaldus de Malgano et Bonus Benincase, Battilana et
Iohannes de Lariccia, Bonaffede Renbertoli conversi dicti monasterii, et donnus
Ioannes et don Astasius et don Marcus et alii monaci et conversi dicti monasterii,
et Rainerius Boncompagni et Lucchese Arrigii et presbiter Diotaiuti et multi alii.
Die martis secundo intrante madio dictus archipresbiter Florentie ex parte domini
episcopi Florentie iubet predicto domino Domafollo ne super predicta accusatione
procedat, dicens pro ipso domino episcopo questionem predictae accusationis domino

episcopo predicto pertinere debere; qui dominus archipresbiter pro ipso domino episcopo protestatus fuit quod ipse dominus episcopus paratus erat exhibere cuilibet conquerenti de ipso domino abate et monacis et conversis eiusdem et specialiter super accusatione predicta. Ipso die ante tertiam predictus dominus abbas comparuit coram predicto domino Domafollo dicens se pro se et conversis suis predictis paratum fore respondere predicte accusationi, si debet de iure, et super hoc petit assessorem. Die mercurii decimo intrante madio predicti sex conversis (*sic*) illud idem dixerunt pro se quod ipse dominus abbas dixerat pro se. Ipso die predictus dominus Domafollus predictis domino abbati et conversis: quod die sabati proximi sint coram predicto domino Domafollo et omnia predicta sint ipso die in eo statu in quo sunt nunc. Ipsa die inpositum est Lotteringo Palmeri de populo sancti Stefani nuntio comunis quod inquirat ipsum abbatem et conversos conmorantes in predicta denuntiatione quod veniant sub banno librarum xxv pisanorum die martis ad se defendendum de predictis. Qui nuntius retulit dicendo quod inquisivit ipsum dominum abbatem in persona et ei dixit quod faceret venire omnes accusatos predicto die martis coram predicto domino Domafollo. Unde super predictis accusatione et protestationibus et dictis allegationibus predictorum domini archipresbiteri et domini abbatis et conversorum habita diligenti deliberatione, et disputata et examinata causa predicta coram predicto domino Domafollo et infrascriptis legum sapientibus, et examinato capitulo constituti Florentie, quod sic incipit: « Quicumque persona », talem predictus dominus Domafollus infrascriptis sedendo protulit sententiam ex consilio infrascriptorum iudicum nullo in aliquo contradicente, presentibus predicto domino abbate pro se et conversis predictis et Bernardo f. domini Rainerii de Scolaio, et Albizzo Ristori Bornellini procuratoribus dicti Bonamichi, ut continetur in quodam publico instrumento per Ugum Romanelli iudicem et notarium quinta kalendas madii proxime preteriti, ipsis partibus rectioventibus diebus feriatis, ita quod ita valeat hec sententia sive pronuntiatio ac si non esset ferie: pronuntiavit enim ipsum abbatem et conversos seu aliquem eorum non esse cogendos respondere accusationi predicte sub ipso domino Domafollo. Nomina quorum sapientum sunt dominus Orlandinus de Tosingis, dominus Ildebrandinus Gregorii, dominus Spinellus Isacchi, dominus Brunus de Bardellono, dominus Albizo Truffe, dominus Bernardus Aldinerii, dominus Rainerius Forciori, dominus Bonavia de Pasignano, dominus Octavianus Prioris, dominus Bonus Lotteringhi, dominus Brunus de Domo, dominus Borritornus, dominus Renucinus de Rubeo, dominus Forese Canbi, dominus Gualdulcius Aldineri, dominus Maghinettus Anselmi, dominus Ferolfus Orlandini.

Lata fuit hec pronuntiatio die xv intrante madio MCCXLV, indictione tertia, in Florentia in platea sancti Michaelis in Orto. Interfuerunt ibi testes Midanus de Tercia (?) notarius potestatis Florentie, et dominus Brunus de Domo et Gherardinus de Pasignano et Iacobus de Pasignano et Balduccius Bernardi bannitores comunis Florentie.

(S. N.) Ego Albertus de Sancto Georgio sacri pallatii notarius et missus regis ac iudex ordinarius, et tunc domini Pacis Pensamigole divina gratia potestatis comunis Florentie, predictis interfui et rogatus ad confirmandum subscripsi.

(S. N.) Ego Berardus de Antica iudex et notarius ex mandato predicti domini Alberti hec omnia predicta scripsi et in publicum redegi.

XC. — *L'abate della Badia fiorentina paga, mediante il decreto e l'autorità del Potestà e del suo assessore, ai tutori di Bianca o Reniera del fu Giannigosso lire 1034 Pisane che le dovea; ed i tutori suddetti fanno quietanza.*

1245 Settembre 27. — *Badia fiorentina.*

In dei nomine amen, dominice incarnationis anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, quarta kalendas octubris, indictione quarta. Feliciter. Pateat manifeste quod cum dominus Bartholomeus abbas monasterii sancte Marie de Florentia pro se et fratribus et capitulo seu conventu dicti monasterii dare deberet et solvere teneretur Blance sive Renerie pupille filie quondam Giannigossi f. quondam Ildebrandini Cavalcantis et eius tutoribus et mundualdis dominis Schiatte et Bernardo fratribus fil. quondam Cavalcantis et Teghiao f. quondam Gianberte Cavalcantis tutorio nomine pro ea, libras mille triginta quattuor pisanorum pro sorte debiti centum marcharum sterlingorum et pro dampnis et expensis et interesse ipsarum ex maiori summa quingentarum marcharum sterlingorum, ex causa mutui promissarum dicto domino Giannigosso patri dicte pupille et Uberto quondam Pazzi et Renerio quondam Luttieri et Melliorato quondam Dominici, civibus Florentie in certo termino diu elapso, unde est et erat scriptura publica ipsius debiti facta per manum Renerii Caccie iudicis et notarii et subscripta per dominum Bonaviam iudicem sub anno domini MCCXL, xv kalendas augusti, indictione xiiij: volens siquidem idem abbas cum decreto potestatis et iudicis et curie auctoritate et iudiciali sententia solvere, cum predictis tutoribus et mundualdis et ipsa pecunia in sacco coram domino Pace Pesamigola dei gratia potestate Florentie et domino Atto iudice et assessore eiusdem potestatis venit, et decreto et iudiciali sententia lata, et auctoritate ipsorum potestatis et iudicis et assessoris, ipsam pecuniam eisdem tutoribus et mundualdis solvit atque dedit; et ipsi eandem pecuniam receperunt et habuerunt in manibus suis, vocantes se exinde bene pagatos ut plenam et plenissimam securitatem exinde ipse abbas et monasterium consequantur. Et dicta potestas et iudex et assessor ipsius, visa predicta scriptura debiti supradicti et viso testamento condito a predicto domino Giannigosso scripto per Marcum notarium, in quo dictus Gianni eos tutores et mundualdos reliquit, et viso inventario ab ipsis tutoribus et mundualdis condito scripto per Bencivenni notarium et subscripto per dominum Altovitum iudicem, et visis notitiis et exbannimentis ea occasione habitis in solutione predicta, suam sententiam et auctoritatem interposuerunt atque decretum.

Acta sunt hec publice et solempniter Florentie in palatio filiorum Galigai ubi dicta potestas et iudex iura reddebant, anno die indictione predictis. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis domino Clerico abbate sancti Miniatis, domino Renuccino Ughi Rossi iudice, domino Rustico iudice f. domini Orlandini iudicis, domino Bruno de Domo iudice et Bencivenni Borgognonis notario, Giunta notario, Melliorato Dominiki et Arrigo Pesce et Odarrigo Renaldi Radinghieri et aliis pluribus.

Item ibidem et incontinenti eodem anno die indictione et loco et coram dictis potestate Florentie et eius iudice et assessore et coram et presentibus eisdem testibus

ad hec rogatis, predicti domini Schiatta et Bernardus fratres et Teghiaiüs tutores et mundualdi prediete Blanceie sive Renerie pupille tutorio et munduäldico nomine pro ea et in solidum et proprio et privato eorum nomine et in solidum sanè et pure et ex certa scientia et non per errorem se et suos heredes et bona sua presentia et futura ad infrascripta omnia et singula observanda et quilibet eorum in solidum obligando, fuerunt confessi se in veritate et non spē future numerationis recepisse et apud se habere et sibi datas et numeratas esse a predicto domino Bartholomæo abbate dicti monasterii, pro se et fratribus et monasterio et capitulo seu conventu ipsius loci dante et numerante, predictas libras mille triginta quattuor pisanorum pro sorte et debito predictarum centum marcharum sterlingorum et pro dampnis et expensis et interesse ipsarum, de quibus denariis et pecunia et summa ipsius debiti ab ipso abbate ut dictum est solvente et numerante vocarunt se bene solutos atque pagatos. Unde die presenti, pro se et eorum heredibus ac descendantibus ut dictum est supra se et in solidum obligantes, fecerunt finem et refutationem transactionem absolutionem et liberationem et pactum de non ulterius vel plus petendo eidem domino Bartholomæo abbati, pro se et suo nomine et pro monasterio et conventu et fratribus ac successoribus eius in perpetuum recipienti, de predictis sorte et debito sive pecunia et eius pena et duplo et dampnis et expensis interesse et de bonis propterea obligatis et ypothecatis et omnibus et singulis que pro ipso instrumento sive scriptura debiti dicti et debito et eorum avere dare et petere aut exigere contra ipsum abbatem et monasterium et conventum et eius successores et bona vel alium pro eo poterant personaliter vel in rem. Item de omnibus notitiis et possessionibus et tenere sive tenentis quod vel quas habebant et receperant a domino Guinizingo da Barbarino iudice curie sextus Burgi sanctorum Apostolorum vel alio quocumque iudice dicti debiti occasione super bonis dicti monasterii et de precepto solvendi, quod idem iudex fecit, ut continetur in instrumentis factis manu Lot Formagii notarii et subscriptis per eundem dominum Guinizingum iudicem vel alio quocumque notarium, et de fructibus et usuris cursis et cursuris et omnibus et singulis que eorum occasione dare vel petere poterant. Item de omni debito et debitis promissionibus et obligationibus quod vel quas et que recipere et habere debent a laboratoribus sive fictaiolis terrarum et possessionum dicti monasterii, unde esset scriptura publica vel non; quas scripturas si quas habent super eos cassarunt penitus et irritarunt et nullas esse voluerunt et eas esse dixerunt vacuas et inanes, mandantes notariis licet absentibus que eas habent ut eas reddant et restituant ad voluntatem dicti abbatis. Item de omnibus exstasimentis et exbannimentis unde esset scriptura publica vel non, et ipsis exstasimentis et exbannimentis penitus renuntiaverunt, et finem specialem et generalem eidem abbati ut dictum est recipienti fecerunt de omnibus et singulis que contra ipsum abbatem et monasterium et eius successores et bona seu laboratores et fictaiolos terrarum et possessionum dicti monasterii vel alie persone pro monasterio per scripturam publicam vel alio modo dare vel petere aut exigere possunt vel poterant pro predicto debito et scriptura et notitiis et exbannimentis et exstasimentis et eorum occasione reali vel personali vel quacumque alia actione vel occasione: que siquidem instrumenta et scripturam principalem dicti debiti et precepti et notitiis et tenere et scripturam exbannimenti et exstasimenti eidem abbati reddiderunt et restituerunt pro cassatis et bene solutis, et cassarunt penitus et irritarunt et

nulla esse voluerunt et ea esse vacua et inania et nullius valoris sive momenti. Et pro se et eorum heredibus dicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaus per stipulationem sollempnem promiserunt et quilibet eorum in solidum ipsi abbati ut dictum est recipienti hec omnia et singula ut superius dicta sunt observare et et (*sic*) firmum tenere et non contra hec aliquid datum vel factum habere nec facere in futurum, et exinde non agere vel litigare aliquo tempore ullo modo, et predictam solutionem et omnia predicta et singula ab omni persona et loco exinde litigante aut molestante vel controversiam movente et specialiter a dicta Biancia sive Reneria et omni persona pro ea et a Galgano del Becco et ab omni persona et loco que pro successione et hereditate dicti domini Giannigosso vel Bindi eius filii vel eorum occasione ageret vel litigaret defendere ac expedire, et ipsum monasterium exinde indempne conservare eorum sumptibus et expensis in omne litis eventum quilibet eorum in solidum promisit. Alioquin si ita hec omnia et singula non observaverint et ut dictum est non defenderint vel expedierint, vel si contra predicta vel aliquod predictorum aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti opposuerint vel apponi fecerint, promiserunt et quilibet eorum in solidum eidem abbati recipienti ut dictum est dare et solvere nomine pene et pro pena duplum eius unde ageretur et insuper ducentas marchas boni et puri argenti in quolibet casu et capitulo, et dampna et expensas resarcire et emendare: et pena commissa vel soluta vel non, his omnibus et singulis manentibus semper ex pacto ratis et firmis, credendo de dampnis et expensis suo simplici verbo, sine honore iuris vel alia probatione. Unde pro his omnibus et singulis observandis sic obligarunt ei et pignus fecerunt bona sua omnia presentia et futura, constituentes se pro eo precario possidere. Pro qua siquidem fine et refutatione et his omnibus ut dictum est confessi sunt recepisse a dicto abbate ut dictum est solvente predictam pecuniam de qua vocarunt se bene pagatos, exceptioni non solute et non numerate tradite et recepte ac habite pecunie fori privilegio beneficio nove constitutionis sive novarum epistole divi Adriani exceptioni doli mali conditioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum omni legum iuris ac constituti auxilio omnique alie exceptioni speciali et generali sibi nunc vel in futurum competenti renuntiantes.

Item predicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaus et quilibet eorum in solidum promiserunt eidem abbati ut dictum est accipienti dare sibi ad exemplandum hinc ad octo dies proximos testamentum conditum a dicto domino Giannigosso scriptum per Marcum notarium, et de ipso testamento et inventario ab eis condito scripto per Bencivenni Borgognonis notarium et subscriptum per Altovitum iudicem, quod dederunt ad exemplandum facere ei et monasterio copiam, et ea instrumenta auctentica dare et tradere ad utendum in causa et extra quot et quando necesse fuerit infra octo dies proximos post petitionem, securitate prius habita rehabendi. Alioquin promiserunt ei dare et solvere pro pena et nomine pene libras centum pisanorum et dampna et expensas resarcire et post hec ex pacto firma tenere sub ypotheca rerum suarum, renuntiantes eodem modo ut supra.

Insuper pro eis et eorum precibus et mandato dominus Renaldus del Pulce f. quondam di Firenze et Iacobus de Scala f. quondam Cavalcantis Renucci et quilibet eorum in solidum se et suos heredes et bona sua presentia et futura et proprio et privato suo nomine sane et pure et ex certa scientia et non per errorem ad hec omnia et singula observanda in solidum obligando fideiubentes in omnem causam predictorum

për stipulationem sollempnem promiserunt convenèrunt et pactum fecèrunt ipsi Bartholomæo abbati dicti monasterii ut dictum est supra recipienti se facturos et curaturos ita quòd predicti domini Schiatta, Bernardus et Teghiaiis et eorum heredes per omnia et singula ut superius dicta sunt observabunt facient et adtendent ut superius continetur, et si non observaverint observabunt ipsi et facient ac adtendent et defendent et expedient et conservabunt indempnes ipsum monasterium et abbatem et eius successores et bona ab omni persona et loco exinde litigante vel molestante aut controversia movente et specialiter a dicta Bianca sive Reneria et omni persona pro ea et a Galgano del Becco et ab omni persona et loco que pro successione et hereditate dicti domini Giannigossi vel Bindi eius filii vel eorum occasione exinde ageret vel litigaret, suis sumptibus et expensis in omnem litis eventum infra xv dies proximos post inquisitionem factam eis vel eorum heredibus vel apud domos eorum a dicto abbate vel alia persona pro monasterio vel eius successoribus. Alioquin si ita hec omnia et singula non observaverint et non defendent, vel si contra predicta vel aliquod predictorum aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti opposuerint vel apponi fecerint promisit quilibet in solidum dare et solvere eidem abbati recipienti ut dictum est nomine pene et pro pena duplum eius unde ageretur, et insuper ducentas marchas boni et puri argenti et dampna et expensas resarcire et emendare et post hoc ex pacto firma tenere sub ypotheca rerum suarum, renuntiantes beneficio nove constitutionis sive novarum epistolè divi Adriani fori privilegio exceptioni doli mali conditioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum omni legum iuris ac constituti auxilio omnique alie exceptioni speciali et generali sibi nunc vel in futurum competenti.

Quibus dominis Schiatta et Bernardo et Teghiaio principalibus et domino Renaldo et Iacobo fideiussoribus et cuique eorum in solidum sic confitentibus et volentibus nomine iuramenti precepi ego Bonareddita iudex et notarius infrascriptus ex officio constituti et guarentisie comunis Florentie ut ita defendant et faciant et observent ut supra promissum legitur et continetur.

(S. N.) Ego Bonareddita Ildebrandini domini Friderici Romanorum imperatoris ordinarius iudex et notarius predicta dum agerentur rogatus interfui, et ea coram me acta publice scripsi fideliter et publicavi et ut supra legitur precepi, ideoque rogatus subscripsi.

XCI. — *Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Sentenza per la quale Ugolina pupilla ed erede del fu Ugo di Guilicione ed il tutore di lei Ugo del fu Ruggero Vinciguerra sono condannati al pagamento di certi danari agli eredi di Iacopo di Borgense, i quali danari erano stati legati ad Iacopo dal suddetto Ugo di Guilicione.*

1246 Giugno 12. — *Stroziane Uguccioni* (1).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Fridericus de Antiochia rex (2) domini imperatoris filius eiusdemque mandato Florentinorum potestas, et eiusdem

(1) Nella pergamena la sentenza è scritta due volte con notevoli differenze. Pongo in nota le varianti del secondo atto.

(2) « rex de Antiochia ».

domini Friderighi regis mandato pro eo erat vicarius dominus Amanuellus (1) de Oria in ipsa potesteria Florentinorum et tunc temporis existentibus in curia sextus Burgi sanctorum Appostollorum pro comuni Florentie ad iura reddenda et causas terminandas et finiandas iudice domino Bernardo filio domini Adimari: consule Ugolino Battifolle: provisoribus vero Boldro quondam Orlandini (2) et Clarito filio Lotterii (3) del Gallo: notariis autem Lot Formagii et Gualterotto Lungabardi Bottaccini. Cum lis et controversia ventilaretur coram domino Guidalotto filio domini Upizzini de Sommara predecessore meo iudice olim (4) curie sextus Burghi sanctorum Appostollorum [et aptita]ta esset coram eo questio et petitio infrascripta inter Agolantem filium quondam Burgensis (5) del Pera et Ago[lantem] pupillum actores ex una parte, et Ugonem f. quondam Rugerini Vinciguierre et Ugolinam pupillam f. quondam Ugonis [Gui]llicionis reos altera (6), que talis erat. Petebat namque dictus Agolante f. quondam Borgensis del Pera suo nomine (7) pro dimidia et tutorio nomine Agolantis pupilli f. quondam Iacobi olim Burgensis ab Ugolina pupilla filia quondam Ugonis Guillicionis tamquam ab herede dicti Ugonis heredis dicti Guillicionis patris sui et sic per consequens etiam tamquam ab herede dicti Guillicionis, et ab Ugone f. quondam Rugerii Vinciguierre tutore dicte Ugoline sibi pro se et dicto pupillo dari et solvi libras L quas dictus Guillicione legavit eidem Agolanti Iacobo quem Agolantem pupillum dicit esse heredem Iacobi ab intestatu. Lite igitur coram predecessore meo domino Guidalotto legitime contestata et sacramentum calumpnie prestito ab utraque parte, visis (8) interrogationibus hinc inde factis a predecessore meo et petitionibus et [con]fessionibus et attestationibus et auditis allegationibus et requisitis dicto Ugone tutore dicte pupille et ipsa pupilla sepe sepius perentorie, ipsis non comparentibus, contumaciter et eis absentibus, cum ipsa absentia deique nomine repleatur et coram iudice sint in medio terribiles scripturas evangeliorum, et addito consilio sapientum, silicet domini Torrisciani et Iacobi Oderighi (9) Bellondi deique nomine invocato, talem sententiam ego Bernardus iudex subcessor (10) dicti Guidalotti iudicis pro ea que vidi congnovi, plenarie deliberando infrascriptis fero (11), videlicet quia ipsam Ugolinam et Ugonem

(1) « Hemanuellus ». (2) « Boldro quondam Orlandini Boldronis ». (3) « Lucteris ».

(4) « olim iudice ». (5) « Borgensi ». (6) « ex altera ».

(7) suo nomine — Lite igitur. « suo nomine tamquam heres ab intestato domini Avogadi del « Pera et tutorio nomine pro Agolante pupillo f. quondam Iacobi Borgensis heredis dicti Iacobi, « qui Iacobus fuit heres quondam domini Avogadi pro altera dimidia et etiam sic per consequens « heres domini Avogadi pro dimidia petia ab Ugolina f. quondam Ugonis Guillicionis del Pera « heredis dicti Guillicionis tamquam ab eius herede sic etiam per consequens tamquam ab herede « dicti Guillicionis et etiam ab Ugone f. Rugerii Vinciguierre eius tutore et utroque modo in « solidum sibi dari et solvi libras C pisanorum, quos denarios Guillicione eidem Avogado fratri suo « legavit si reverteretur Florentie et istaret, et petebat nomine servitiorum sive accessionum pro « dictis libris C libras xl pisanorum. Lite igitur » ecc.

(8) « ab utraque parte prestito et visis ». (9) « Oderigi ». (10) « et subcessor ».

(11) fero — presente. « fero, quia predictam Ugolinam et Ugonem eius tutorem condempno « Agolanti pro se pro dimidia, Agolanti pupillo pro alia dimidia, in libris C pisanorum pro sorte et « pro accessionibus dictarum librarum centum predictis actoribus predicto Ugono et pupill. predict. « condempno in libris x pisanorum; ab aliis absolvo, presente » ecc.

eius tutorem tutorio nomine pro ea condempno Agolanti suo nomine in libras xxv pisanorum; ab aliis predictam Ugolinam pupillam et Ugonem tutorem predictæ absolve, presente dicto Agolante et absente dicta Ugolina et Ugone eius tutore.

Lata est hec sententia in dicta curia Florentie in Orto sancti Michaelis iuxta domum Manni Albonetti et consortium (1), millesimo ducentesimo ducentesimo (*sic*) quadragesimo sexto, indictione quarta, pridie idus iunii, presentibus testibus domino Uguicione iudice f. Bonaccorsi, Aldobrandino Capiardi, Manno f. Bonamentis de Lungarno, Bonaccorso Schicchi, Gerardo Ranerii Ormanni.

Ego Bernardus Adimari iudex ordinarius (2) curie sextus Burghi sanctorum Appostollorum hanc sententiam tuli (3) ideoque publice subscripsi.

Ego Gualterottus domini Friderici Romanorum imperatoris Scicilie regis et Ierusalem publicusque notarius tunc existens publicus scriba dicte curie (4) sententiam predictam mandato dicti iudicis et curie scripsi et publicavi ss.

XCH. — *Curia di S. Pietro Scheraggio. Sentenza per la quale Bernalotto del fu Ottaviano è condannato a pagare certi danari ad Averardo suo fratello; e possesso dato ad Averardo di una casa appartenente a Bernalotto.*

1246 Agosto 20 e 30. — Carmine di Firenze.

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Friderici de Antiochia regis potestatis Florentie, et eius vicarii domini Emanuelis de Orio, et tunc existentibus in curia sextus sancti Petri Screradii pro comuni Florentie consule Ridolfus f. Uguicionis Malaspine: iudice vero et causas terminandas et finiendas domino Lotterio Bruni: provisoribus Gianni f. Amidei Naimeri et Iacobo Ruffoli: notariis pro officio notariatus exercendo Iacobo Riccialbani et Provinciale de Luco infrascripto. Certum est ad predictam curiam et eorum dicto iudice questum fore Averardum f. quondam Octaviani de Bernalotto fratre suo et filio eiusdem Octaviani, a quo petebat sibi dari et solvi libras septuaginta duas bonorum denariorum pisanorum, et petebat ius et constitutum et scripturam guarentisie sibi servari, et hec petebat agens iure sibi concesso. Item de eodem Bernalotto a quo petebat sibi solvi et dari libras decem, et petebat pacta et promissiones et scripturam guarentisie sibi servari. Item de eodem Bernalotto a quo petebat sibi dari et solvi libras sex, et petebat scripturam guarentisie sibi servari. Citato itaque dicto Bernalotto domi et ecclesie et vicinis per Guilielmum de la Valle nuntium comunis Florentie ut idem nuntius

(1) « et consortium eius ».

(2) « ordinarius ordinarius (*sic*). »

(3) « infrascriptis tuli ».

(4) curie — publicavi ss. « curie, pro comuni Florentie

« huic sententie late interfui et eam mandato dicti iudicis et curie in publico rodegi ss. ». — Segue in fine della pergamena: « (S. N.) Ego Tebaldus Bentacorde notarius predicta omnia sicut scripta « roperi ita sic fideliter et per ordinem transcripsi per ordinem (*sic*) et exemplavi absque singno « supradictorum iudicum et notariorum sub anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo « quarto, indictione duodecima, die xij intrantis aprelis, presentibus et ascultantibus testibus « Arnolde et Melliorato notariis, ideoque subscripsi, ss. ».

retulit undecima kalendas iunii, et facto guasto soldorum duorum in bonis dicti Bernalotti et denunciato peremptorie secundum formam capituli constituti per Renaldum f. Benintendi nuntium comunis Florentie, ut idem nuntius retulit pridie nonus agusti, eo non veniente nec alio qui ipsum vel eius bona defenderet, iudex prefatus, servata forma constituti et curie, presente et consentiente dicto Ridolfo consule dicte curie, pronuntio tenutam et possessionem esse dandam eidem Averardo contra dictum Bernalottum pro libris quinquaginta novem et soldis duodecim inter capitale et duplum in una parte, et pro libris otto et soldis quattuordecim inter capitale et duplum in alia parte, et ipsum fore mittendum in possessionem bonorum dicti Bernalotti in triplum et pro quantitate et mensura debiti declarati, eodem Averardo iurante ita debere recipere et habere, hostendente inde publicis instrumentis factis manu Lotterii Guilielmi [notarii] (1) et alia scriptura debiti principali (*sic*) facta manu Aliotti notarii, et alia de iure sibi cesso facta manu Bernardi de Entica notarii, quatinus deinceps lucretur et habeat logoriam et fructus predictorum bonorum nomine pene, et insuper currant usure et exigi possint denarios quattuor per unumqueque mense et li[bra] (*sic*). Et precepit Deci f. Bonafidis nuntio comunis Florentie ut ipsum Averardum in possessionem predictam inducat, salvo iure cuiusque alterius persone.

Facta est hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice, anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo sexto, tertiadecima kalendas septembris, indictione quarta, presentibus testibus Gianni f. Bencivenni et Iohannes f. Rugieri.

Qui Decius nuntius comunis retulit eodem anno et mense, scilicet tertia kalendas septembris, induxisse et misisse dictum Averardum in corporalem possessionem unius domus posite Florentie ad Perlascium in populo sancti Iacobi inter foveas, a j via, a ij filiorum Ysachi, a iij Giunta et Roca, fratres fil. Sinibaldi, a iiij dicti Averardi, dicendo dictus nuntius, salvo iure cuiusque alterius persone.

(S. N.) Ego Locterius Bruni, imperiali auctoritate iudex ordinarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia ad ius reddendum constitutus, predictam possessionem et tenutam dandam decrevi, ideoque subscripsi. Feliciter.

(S. N.) Ego Provincialis imperiali auctoritate notarius et tunc in dicta curia pro comuni Florentie existens hec omnia pro comuni Florentie scripsi atque in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

XCIII. — *Curia di S. Pietro Scheraggio. Bando contro Bernallotto del fu Ottaviano in lire 59 e soldi 12, ed in lire 8 e soldi 14.*

1246 Agosto 20. - (*Unito con il documento precedente*).

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Friderici de Antiochia regis potestatis Florentie et eius vicarii domini Emanuelis de Orio dominus Lotterius Bruni pro comuni Florentie iudex curie sextus sancti Petri Sereradii, presente et

(1) La pergamena è corrosa dal lato destro.

consentiente Rodolfo f. Uguicionis Malaspine consule dicte curie, iuris et constituti solepnitate servata pronuntiavit exbanniri Bernalottum f. olim Ottaviani in libris lviiiij e sodos xij inter capitale et duplum hostensis scripturis publicis factis manu Lotterii Galgani notarii.

Bernalottum predictum in libris viij et sodos xiiij inter capitale et duplum hostensa scriptura debiti principalis facta manu Aliotti notarii, et alia de iure sibi cesso facta manu Bernardi de Entica notarii.

Pro debitis Averardi f. olim Ottaviani, quia sic iuravit debere recipere et habere.

Actum in dicta curia millesimo quadragesimo sexto, tertiadecima kalendas septembris, indictionis quarta, presentibus testibus Gianni f. Bencivenni et Iohannes f. Rugierii.

(S. N.) Ego Locterius Bruni inperiali auctoritate iudex ordinarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia ad ius reddendum constitutus, predictum exbannimentum fieri pronuntiavi, ideoque subscripsi. Feliciter.

(S. N.) Ego Provincialis auctoritate imperiali iudex et notarius, et tunc in dicta curia pro comuni Florentie notarius existens, omnia pro comuni Florentie scripsi adque in publicam formam redegei.

XCIV. Curia del Sesto d'Oltrarno. Possesso dato a Berta vedova del fu Buonafede del Testa dei suoi beni dotali sulla eredità del detto Buonafede, contro i figli ed eredi del medesimo.

1246 Agosto 21 e 22. - Rosano.

In dei nomine, amen. Tempore domini Friderici f. domini Friderici imperatoris potestatis Florentie et domini Manuelis de Oria vicarii eiusdem, existente domino Bonaventura Amati iudice ordinario pro comuni Florentie in curia sextus Ultrarni posite (*sic*) Florentie in Orto sancti Michaelis apud turrim filiorum Chermontesi: consule pro manutenenda iustitia in eadem curia Arrigo Pegolotti Maldure: provisoribus vero Gianni Bernardini de Montaguto et Latino Giamboni Belfradelli: notariis autem Buongiorno de Castro Florentino et Petro notario infrascripto. Certum est Bertam viduam uxorem olim Buonaffedis del Testa conquestam fore de Maffeo et Caccia fratribus f. olim et heredibus Buonaffedis predicti et de Mainectina filia et herede Mainecti f. olim et heredis dicti Buonaffedis et per consequentiam dicti Buonaffedis, a quibus Maffeo et Caccia tanquam ab heredibus predicti Buonaffedis pro se ipsis et tutorio || nomine || (1) pro dicta Mainectina et utroque modo in solidum et etiam de dicta Mainectina pupilla herede dicti Mainecti, petens sibi dari et prestari libras quadraginta duas pisanorum denariorum nomine dotis, et libras viginti unam pisanorum denariorum nomine donationis; et bona pro hiis obligata petit sibi restitui, et pacta et conventiones et stipulationem publicam dotale (*sic*) et ius et constitutum petit sibi servari, et si plus vel aliter. Pridie kalendas iunii Ruggerius f. Benintendi nuntius comunis Florentie retulit se inquisivisse Maffeam et Cacciam predictos et dictam Mainectinam pupillam domi et ecclesie et vicinis.

(1) Aggiunto nell'interlinea.

Quinto idus iunii Ruggerius predictus nuntius comunis retulit se devastasse dictos Maffeum et Cacciam tanquam heredes dicti eorum patris et dictam Mainectinam pupillam tanquam heredem patris et etiam dicti Buonaffedis et quemlibet in solidis duobus secundum constitutum Florentie, et denunciasset retulit etiam domi et ecclesie et vicinis et etiam per contratam predictorum Caccie et Maffei et dicte pupille || et agnatis eius || (1) quod, si quis vellet eos vel aliquem eorum sive dictas hereditates defendere vel dictam pupillam vel eorum bona et dicte hereditatis, vel dicere se aliquod ius habere in eis, veniret coram dicto iudice et curia ad respondendum de iure dicte Berte hinc ad tres dies utiles proximos. Unde cum dictus Maffeus et Caccia pro se vel pro dicta pupilla non venissent neque comparuissent coram dicto iudice et curia, nec aliquis alius pro eis qui vellet eos iamdictam pupillam vel dictas hereditates et bona defendere, predictus dominus Bonaventura iudex, iuris et constituti Florentie sollempnitate servata, presente Arrigo Pegolotti Maldure consule dicte curie, pronuntiavit possessionem et tenutam esse dandam dicte Berte in terris et rebus et possessionibus et bonis omnibus dictorum Caccie et Maffei et dicte Mainectine pupille et in eredibus olim dicti Buonaffedis et Mainecti in triplum dicte dotis et donationis, viso instrumento publico ipsius dotis et donationis scripto per manum Burnecti iudicis et notarii; que iuravit se ita recipere et habere debere; et lucretur fructus et logoriam deinceps nomine pene, et insuper curant usure pro unoquoque mense et libra denariorum quatuor pisanorum denariorum, salvo tamen iure cuiusque alterius; et fuit ei datus nuntius ad inducendum eam in possessionem et tenutam omnium et singulorum bonorum dicti Caccie et Maffei, et que fuerunt dicti Buonaffedis et Mainecti et que sunt heredum eorum, scilicet Bonaffedis et Mainecti. Ricivutus f. Baste nuntius comunis.

Facta fuit hec pronuntiatio in dicta curia a dicto iudice presente dicto consule anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, duodecima kalendas septembris, indictione quarta, presentibus testibus domino Buonacorso de Pisingnano (*sic*) iudice ordinario et domino Filippo Iacopini et Ruggerio f. Benintendi et Bernardo f. Doni.

Item postea undecima kalendas septembris dictus Ricivutus nuntius comunis retulit dedisse tenutam et possessionem dicte Berte in bonis omnibus et possessionibus dictorum Caccie et Maffei et dicte Mainectine et que fuerunt olim dicti Buonaffedis viri sui et dicti Mainecti eius filii, et nominatim in terra et cultu et vinea cum domibus et capanna in eo existentibus posita in populo sancti Andree ad Moscianum in loco ubi dicitur Selva Salici que sic confinatur, j via, ij via, iij fil. Zanadei, iiij Buonaffedi del Bollataio et terra et fil. olim dicti Buonaffedis viri dicte Berte, et in terra et cultu cum vinea posita in dicto populo et in loco qui dicitur Selva Salice, j, ij via, iij Mazuoli et fil. olim Montanini, iiij Guidonis Dietiguerii; et in terra et cultu posita in populo sancti Bartholi ad Grieve, j Vingone, ij Ruvillioli, iij Donati f. Iacobi, iiij Iacobi f. Uguiccionis Cammeri. Item in quamdam petiam terre positam ibi prope, j Guidonis Dietiguerii, ij Vingone, iij via,

(1) Questo parole sono scritte fuori di riga, nel margine.

iiij Buonsengnoris Tellini. Item in quadam alia petia terre posita ibi prope j, ij via, iij Donati f. Iacobi Zanidei, iiij fil. olim Schiacte. Item in quadam alia petia terre posita in dicto populo sancti Bartholi, j fossatus, ij via, iij Gianuzi Octaviani et Gherardi, iiij fil. olim Caccie Caleffi. Item in quadam alia petia terre et silve posita ibi prope, j dicti Guidonis Dietiguerii, ij Bernardi Ugonis Galgani, iij, iiij fil. olim dicti Buonaffedis del Testa. Item in quadam alia petia terre et silve posita in populo sancti Andree de Mosciano, j, ij Iacobi fil. Uguiccionis Canneri, iij lama, iiij Guidi Dietiguerii. Item in quadam alia petia terre et silve posita in dicto populo, j ecclesie de Mosciano, ij Giannuzi fil. Actaviani, iij, iiij Brocholi; et in omnibus et singulis bonis et rebus que fuerunt dicti viri sui Buonaffedis et eredum eius.

(S. N.) Ego Bonaventura f. domini Amati iudex et nunc in dicta curia ordinarius iudex existens predictam tenutam et possessionem dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Petrus quondam Mellioris imperiali auctoritate notarius et nunc in dicta curia pro notario existens hec omnia pro comuni scripsi et publicavi.

XCV. — *Curia del Sesto d'Oltrarno. Consiglio paga mediante decreto della detta curia il debito della metà di 19 lire e di 17 soldi al tutore di Compagnuccio del fu Compagno.*

1247 Aprile 11. — *Commenda Covi.*

In dei nomine, amen. Cum Bernarduccius qui Biscius vocatur filius condam Ranerii Bellochi tutor legitimus Compagnuzzi pupilli filii et heredis condam Compagni ipsius Bernarducci tutoris tutorio nomine pro ipso pupillo coram domino Clarissimo Fantacini iudice curie sextus Ultrarni site in Orto sancti Michaelis apud turrim filiorum Chiermontesi, tempore domini Frederici de Antiochia domini Frederici imperatoris filii, secunda vice potestatis Florentie, et domini Ruggerii de Bagnuolo vicarii eiusdem, peteret a Con[silio]. (1) enusc̄i (*sic*) medietatem librarum decem et novem et solidorum decem et octo bonorum denariorum pisanorum]. Qui Consilius debitor constitutus coram [dicto iudice in dicta curia] confessus fuit se dare debere medietatem dictarum librarum decem et novem et solidorum decem et octo dicto Bernarduccio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo. Quare dictus iudex, audita dicta confessione et viso inventario confecto a dicto Bernarduccio de bonis dicti pupilli scripto manu Uberti Tordi iudicis et notarii et subscripto manu Bonavie de Pasignano iudicis ordinarii, iuris et constituti solepnitate servata, precepit dicto Consilio debitori ut det et solvat eidem Bernarduccio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo medietatem predictarum librarum decem et novem et solidorum decem et septem (2) suum et dicte curie et comunis Florentie auctoritatem et decretum interponendo. Qui Consilius debitor ibidem incontinenti predictam medietatem librarum decem et novem et solidorum decem et septem (3) eidem Bernarduccio tutori tutorio nomine pro dicto pupillo solvit et dedit, et ipse Bernarduccius tutor tutorio nomine pro dicto pupillo recepisse et habuisse confessus fuit, et inde vocavit se bene pagatum.

(1) Rottura; così più sotto.

(2) Era scritto « otto ». Corretto sopra « septem ».

(3) Idem.

Renuntiavit exceptioni non numerate pecunie et non habite, fori privilegio doli mali omnique alii iuris et constituti legum auxilio atque exceptioni.

Acta sunt hec omnia in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, tertio idus aprelis, indictione quinta. Feliciter. Presentibus testibus Dono filio Mellioris, Iacoppo (1) notario f. Iacobi et Michele filio Talenti.

(S. N.) Ego Mellioratus iudex et notarius predicta omnia scripsi et publicavi rogatus.

XCVI. — *Inventario dei beni di Ranieri, Ubertino e Contelda pupilli del fu Guinigio del Piano, fatto da Drudolo di Manente de Montedomenico, tutore dei suddetti eletto da Topazio di Montalto giudice ed assessore nella curia imperiale di Figline e parti adiacenti.*

1247 Ottobre 11 e 23. - Riformagioni.

In nomine domini, amen. Anno domini ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertio idus octubris. Actum in ecclesia sancti Andree de Montedominicho. Testibus (sic) Peregrinus Columbini, Benvenutus Bentacorde, Martinoczus et Gratianus fratres et filii quondam Guidalocci et Iohannes Meliorini et alii quam plures de infrascriptis rogati fuerunt. Sancti Spiritus adsit nobis gratia. Inventarium factum ad remedium et bonitatem Ranerii, Ubertini, et Contelde pupillorum et heredum Guinisci de Plano ad hanc conditionem, ut persona et bona eorum non transeant nec deveniant a'pernitiam. Drudulus filius Manentis de Montedominicho tutor et mundualdus dativus ab imperiali curia Ranerio, Ubertino et Contelde pupill. et heredum (sic) prefati Guinisci, ut patet in publico instrumento et publica sententia lata a domino Toppatio de Montalto in Fighino et partibus adiacentibus, pro imperio iudice et assessore statutus a domino Friderico rege tempore domini Sualdi Cappell. vicarii et publicata manu Teusari notarii in dicta curia pro imperio existentis sub anno domini mcccxlviij, in mense iulii, die xxv eiusdem, indictionis v°, et subscripta manu predicti domini Toppatii, prout apparet in alio publico instrumento et inventario factum manu Bonasare notarii de Sancto Donato im Pocis et sub anno domini mcccxlvi, v° indictionis, tertiadecima kalendas martii, et subscriptum manu domini Bonacurssi iudicis et notarii. Qui Drudulus accedens a me notario infrascripto volens facere inventarium de bonis et rebus dictorum pupillorum, imprimis confessus est se invenisse et habuisse et apud se habere de bonis predictorum pupillorum quoddam strumentum factum manu Bonaguide iudicis de Montaiò sub anno domini mcccxlj, indictione quintadecima, decima kalendas martii, continens in se libras iiij et staria viij grani debita dictis pupillis a Rainaldo quondam Ciampolini de Brolio. Item quoddam strumentum manu Tedeschi notarii sub anno domini mcccxlviij, indictione secunda, secundo kalendas septembris, continens in se solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a predicto Rainaldo. Item quoddam strumentum manu Bonapartis notarii

(1) Sostituito a « Iacoppus ».

sub anno domini m^{cc}xl^{iiij}, indictione tertia, quinto idus octubris, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis ab Arigo Tedeschi de Castagnoli. Item strumentum manu Bellini iudicis sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, tertio nonas martii, indictione j^a, continens libras tres et staria sex grani debita dictis pupillis a Bonome quondam Burnacci et ab Ugo Rualli de Rietine. Item strumentum manu predicti Bellini sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, tertio idus novembris, indictione ij, continens debitum librarum xl et stariorum iij grani, debitorum dictis pupillis a Barfalo quondam (*lacuna*) de Santo Martino a Stiella. Item strumentum manu Guidonis de Utina notarii sub anno domini m^{cc}xl^{vj}, indictionis v^a, sexto kalendas octubris, continens debitum solidorum vigintiquinque debitorum dictis pupillis a Parigio quondam Aldobrandini de Stiella. Item quoddam strumentum manu Manecti notarii sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, indictione xv^a, quintadecima kalendas octubris, continens solidos xl et staria iij grani debita dictis pupillis a Tebaldino quondam Filippi de Montecastelli. Item quoddam strumentum manu Martini de Vertino sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, indictione j^a, quintadecima kalendas octubris, continens debitum dictis pupillis solidorum xx et ij stariorum grani a Gratia de Castagnoli. Item quoddam strumentum manu Guidonis de Vertino sub anno domini m^{cc}xl^{vj}, indictione v^a, sexto idus octubris, continens solidos xxv debitos dictis pupillis a Guido Neronis de Montemuioni. Item strumentum manu Bellini sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, indictione secunda, secundo idus octubris, continens debitum solidorum xx et ij stariorum grani, debitorum dicti pupillis a Rinuccio Caffarelli de Stiella. Item strumentum manu Guidonis sub anno domini m^{cc}xl^{vj}, indictione prima, septimo idus novembris, continens solidos xxv debitos dictis pupillis a Bencivenni Martini et a Ridolfo Dietisalvi de Brolio. Item strumentum manu Bellini anno domini m^{cc}xl^{ij}, quinto kalendas novembris, indictione secunda, continens solidos cxiiij debitos dictis pupillis a Rinerio Siminecti de Brolio et ab Ubertello quondam Oddi et Rubfo quondam Capochi de Cacchiano. Item quoddam strumentum manu Mainecti notarii sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, indictione quintadecima, tertio idus iunii, continens solidos xvij et denarios iij debitos dictis pupillis ab Alberto Magiaioli et a Gratia quondam Guidonis de Castagnoli. Item strumentum manu Martini de Vertino sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, indictione prima, kalendis octubris, continens libras iij et staria vj grani debita dictis pupillis a Bonome quondam Burnacci de Rietine et a Bugone eius genero. Item quoddam strumentum manu Tedeschi notarii sub anno domini m^{cc}xl^{iiij}, indictione secunda, secundo kalendas septembris, continens solidos xl et staria iij grani debita dictis pupillis a Iohanne Martini et a Rainaldo Ciampolini de Brolio. Item quoddam strumentum manu Bellini sub anno domini m^mccxl^{ij} (*sic*), indictione secunda, septimodecimo kalendas aprelis, continens solidos xxij et staria ij staria (*sic*) grani debita dictis pupillis a Bencivenni Martini de Brolio. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini m^{cc}xl^{ij}, secundo idus octubris, indictione secunda, continens in se solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis ab Accherigi Boneristiani de Stiella. Item quoddam strumentum manu Boni notarii da Meleto sub anno domini m^{cc}xl^{iiij}, septimo idus ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a Bonaguida Benci de Montedominico et a Bentacorda de eodem castro. Item quoddam strumentum manu Oderigi notarii sub anno domini m^{cc}xl^{iiij}, sexto decimo kalendas ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a Gratiadeo de Plano quondam Bonamichi. Item

quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCXliij, sestodecimo kalendas ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a Pogese de Plano. Item strumentum manu Boni notarii sub anno domini MCCXlij, indictione prima, idus septembris, continens solidos xl debitos dictis pupillis a magistro Petro de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCXlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis a Rigo Schalmi de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCXlv, quarto kalendas agusti, indictione tertia, continens solidos x et j starium grani debita dictis pupillis a Seracino Bianchi ds Montedominico. Item quoddam strumentum manu Stracce notarii sub anno domini MCCXlv, quinto (1) martii, indictione quarta, continens libras sex debitas dictis pupillis a comune de Colle. Item quoddam aliud strumentum manu Boni notarii, factum sub anno domini MCCXlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos xx et ij staria grani debita dictis pupillis a magistro Guidone de Montedominico. Item quoddam strumentum manu predicti notarii sub anno domini MCCXlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens debitum solidorum xx et stariorum ij grani debitorum dictis pupillis a Cencio Columbini de Montedominico. Item strumentum manu Mattei notarii sub anno domini MCCXlvj, indictione quinta, septimo idus decembris, continens solidos xxxvij et denarios vj debitos dictis pupillis a Venuto Meliorini de Montedominico. Item quoddam strumentum manu Boni notarii sub anno domini MCCXlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a Peregrino Columbini de Montedominico. Item quoddam strumentum manu (2) . . . nci notarii sub anno domini MCCXliij, septimó idus ienuarii, indictione tertia, continens solidos xx et staria ij grani debita dictis pupillis a Rupholo de Colle. Item quoddam strumentum manu dicti notarii sub anno domini M[CC]Xlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos vigintiquinque debitos dictis pupillis a Giunta Compagni de Montedominico. Item quoddam strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCXliij, septimodecimo kalendas novembris, indictione secunda, continens debitum solidorum xl et stariorum iij grani debitorum dictis pupillis a Bandino et a Guido fratribus et filiis quondam Iohannis de Montedominico. Item strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCXlij, tertio nonus octubris, indictione prima, continens solidos x et starium j grani debita dictis pupillis a Boninsegna Telli de eodem Castro. Item strumentum manu dicti notarii sub anno domini MCCXlij, quinto kalendas novembris, indictione prima, continens solidos x et starium j grani debita dictis pupillis a dicto Boninsegna. Item quoddam instrumentum manu Bernardini notarii sub anno domini MCCXliij, octavo idus februarii, indictione tertia, continens solidos xl et staria iij grani debita dictis pupillis a Fulcolo Paganelli de Torri. Item quoddam strumentum aliud factum manu Stracci notarii de Castronovo sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, pridie kalendas decembris, indictione prima, continens in se

(1) È lasciata la parola « kalendas » o « idus » in fine di riga per errore.

(2) La pergamena è sdruccita e male andata per esser servita da coperta di libro.

solidos vigintiquinque debitos dictis pupillis a Lucolena olim Dietisalvi de Montedominico.

Item post, eodem anno et indictione predicta, nono kalendas novembris. Actum in Montedominico, in domo Gialli, testibus Martinocuz Guidaloceti, Iohannes Meliorini, Accorsus f. Gratiani et Accorsus Christofori et Peregrinus Columbini. Qui Drudulus paterno consensu a Matteo notario infrascripto interrogatus, stipulante vice et nomine dictorum pupillorum, convenit et promisit et corporaliter iuravit tactis sacrosanctis evangeliis salvare et guardare personas et res predictorum pupillorum secundum formam [supradictam], et hec omnia et singula promisit sub obliquo et ypotecha suorum bonorum michi infrascripto notario stipulanti vice et nomine dictorum pupillorum, et etiam promisit sub dicto iuramento [quod] si aliqua alia bona invenerit in hereditate dictorum pupillorum facere scribi in hoc inventario. Ad hec Macteus Paganelli de Torri curtis Plani paterno consensu obligavit se suosque heredes et omnia et singula sua bona presentia et futura mobilia et immobilia, renuntians beneficio eppistole divi Adriani et novarum constitutionum de duobus reis debendi et stipul. (1) precibus et mandato dicti Drudoli fideiussit in omnem predictam causam, et promisit michi notario infrascripto stipulanti in omnibus et per omnia sicut Drudulus.

(S. N.) Ego Benintendi quondam Riccardini do Podiobonizi, qui moror Panzano, imperiali auctoritate notarius publicus, predicta omnia rogata et imbreviata olim per Maffium notarium da Panzano, ex commissione michi facta de omnibus et singulis imbreviaturis et protocollis ipsius a domino Alamanno Della Torre dei gratia secunda vice potestatis Florentie et eiusdem civitatis consilii specialis et generalis auctoritate, prout inveni per eundem Maffium notarium imbreviatum publice scripsi et in publicam formam redegi ideoque signum proprie manus imprexi (2).

Curia del Potestà. Citazione fatta a Iacopo del Fronte perchè compaia dinanzi alla curia imperiale per rispondere nella causa mossagli dal sindaco del comune di Montevoltraio.

1247 Dicembre 12. - Volterra.

In dei nomine, amen. Scripsit michi Guidoni iudici de Vecchio iudici potestatis Florentie dominus Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius in hunc modum. Fridericus de Antiochia domini imperatoris filius sacri imperii in Tuscia et ab Amelia usque Cornetum et per totam marittimam vicarius generalis iudici Guidoni de Vecchio iudici potestatis Florentie amico suo salutem et amorem sincerum. Quia Bellaggius sindicus Communis Montis Vulterrarii dominum Iacobum de Fronte de Florentia super eo quod in officio sibi commisso pro curia in Monte Voltrario aliquid

(1) « De duobus reis debendi et stipulandi ». Cod. VIII. 39. 4. Vedi *Krueger*, Fascic. VIII, pag. 352.

(2) Nella parte inferiore della pergamena negli spazii bianchi esistono prove di penna di più mani, ed una sottoscrizione del giudice Rolando di Rosario da Padova, sedente in tribunale.

vult accusare in imperiali curia coram nobis, vobis ex imperiali parte mandamus quatinus predictum dominum Iacobum ex parte imperialis curie perhentorie citetis, ut in proximis kalendis februarii compareat in imperiali curia coram nobis, eidem sindaco de hiis et aliis que sibi obbiciet in imperiali curia responsurus. Die citationis formam present. coram quibus et quicquid inde feceritis nobis fideliter rescribatis. Datum Prati xj decembris, vj indictionis. Volens igitur mandatum prefatum exequi reverenter, prefatum dominum Iacobum Frontis feci coram mea presentia comparere et ex parte imperialis curie citavi eundem, imponens eidem terminum perhentorium ut in proximis kalendis februarii in imperiali curia coram prefato domino Friderico de Antiochia suprascripto vicario compareret, accusationi quam de eo faciet Pellagius syndicus nominatus et aliis que contra eum obbiciet responsurus. Hanc autem citationem fecit predictus dominus Guido apud Florentiam in curte filiorum Abbatis de Florentia, presentibus Michele quondam Iohannis et Arnuldo quondam Aiuti et Artito berroerio et aliis testibus ad hec, sub anno domini millesimo ducentesimo xlvij°, xij° decembris, vj indictione.

(S. N.) Ego Iacobus filius Diotaiuti notarii de Ficecchio imperialis aule notarius suprascripte citationi interfui, et licteras unde hoc strumentum exemplum licterarum suprascripti domini Friderici de Antiochia sumptum est vidi legi et abscultavi, ideoque eas hic fideliter exemplavi.

XCVIII. — Curia di S. Michele. Guarente del fu Lippo di S. Trinita riceve il possesso di una casa posta nel popolo di S. Lorenzo, già appartenente a Marsilio del fu Ugo del popolo di S. Apollinare, del quale era creditore di lire 70 di buoni danari pisani.

1247 Dicembre 16 e 20. - Archivio generale.

In dei nomine, amen. Existentibus in civitate Florentie in curia sancti Michaelis consule iustitie Lapo Lucholi: iudice ordinario ad causas terminandas domino Rainerio Bernardi: provisoribus vero Ildebrandino Mellioris et Compagno Beliocti: notariis vero Laurentio et Guilielmo. Certum est Guarentem quondam Lippi populi sancte Trinitatis conquestum fuisse apud dictum consulem et curiam de Marsilio quondam Ugonis populi sancti Appullinaris, petendo ipsi dari et solvi libras septuaginta bonorum denariorum pisanorum vel dari tenutam et possessionem in omnibus bonis dicti Marsilii debitoris sui, vel vendi et distrahi dicta bona et de eorum pretio ipsi satisfaceri. Qui Marsilius xvj kalendas decembris a Martino nuncio comunis Florentie vocatus fuit ad iustitiam, et xij kalendas decembris idem nuncius retulit devastasse eum in solidis duobus, iterum assignando terminum trium dierum secundum constitutum comunis Florentie, ut compareret in persanam vel suum mitteret procuratorem, et similiter non venit neque aliquis pro eo comparuit coram dicto consule et curia ad rationem faciendam dicto Guarenti. v kalendas decembris Claritus Iacobi contradicens huic petitioni dixit se habere potiora iura, et dictum Guarentem nihil debere recipere a dicto Marsilio, quia recepit integram satisfactionem, ut continetur in scriptura publica scripta per Ubertum iudicem et notarium, et proinde sibi deberi adiudicari dicta bona insolutum. iij kalendas decembris Quarentes (sic) contradicens huic petitioni dixit non esse verum quod ipse recepisset dictam

satisfactionem, quia ad alium finem recepit, ut patet per dictam scripturam quam in curia deposuit. iij nonas decembris dictus Claritus vocatus fuit a Bonella nuncius comunis Florentie, ut veniret coram dicto consule et curia ad respondendum diete contradicioni facte a Guarente et ad accipiendum iustitiam, et non venit neque aliquis pro eo comparuit. Ideoque a dicto consule et curia, visa exinde publica scriptura facta per Ubertum iudicem et notarium et subscripta per Minacciatum notarium ex commissione domini Bonavie iudicis, et alia publica scriptura per Iacoppum notarium, ipso Guarente iurante se ita debere recipere et habere nec esse sibi nec alteri pro eo exinde in aliquo satisfactum, pronuntiatum et decretum fuit dandam esse tenutam et possessionem dicto Guarenti contra dictum Marsilium et in eius bonis in triplum pro debito librarum septuaginta bonorum denariorum pisanorum inter capitale et duplum, et insuper nomine pene currant usure denariorum trium per mensem et libram; et insuper dati sunt eidem Guarenti a dicto consule et curia Martinus et Bonella nuncii ad dandam corporalem possessionem donec dictus Marsilius solvat.

Facta fuit hec pronuntiatio in dicta curia anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, xvij kalendas ianuarii, presentibus testibus Ugolino Rinuccii et Moscha quondam Belcari.

Qui Bonella nuncius postea vero eodem anno et indictione, xij kalendas ianuarii, retulit misisse et induxisse dictum Guarentem in corporalem possessionem cuiusdam domus posite Florentie in populo santi Laurentii, cuius hii sunt confines, a primo via, a secundo domini Cini quondam Rustichelli, a tertio Iacobi a quarto Benini Bellincionis, vel si qui alii sunt veriores vel plures confines.

Ego Rainerius iudex dictam possessionem confirmans ss.

(S. N.) Ego Laurentius quondam Bochi in dicta curia notarius hanc notitiam scripsi, ss.

XCVIII. — *Iacopo di Donato del Fronte, già Potestà di Montevoltraio, fa rifiuto a due procuratori del detto comune del feudo dovutogli e di certo danaro promessogli in pubblico parlamento; e rinunzia ad ogni azione per certe ingiurie patite, al compromesso fatto in proposito, alle liti ventilate presso Filippo ed Amico, giudici di Federico di Antiochia, vicario generale in Toscana ecc.; per la qual fine riceve lire 160 di vecchi danari pisani.*

1248 Marzo 16. - Volterra.

In Christi nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertiadecima kalendas martii. Feliciter. Actum Florentie. Dominus Iacobus filius emancipatus Donati Frontis florentinus civis, visa emancipatione scripta sub anno domini et indictione millesimo ducentesimo septimo decimo, indictione sexta, octavadecima kalendas ianuarii per manum Phylippi Gianbonelli iudicis et notarii, cui emancipationi fuere rogati testes Ardovinus Uguiccionis de Ebriacis et Iohannes f. Alberti et Ubertinus f. Petri, ut in dicta scriptura emancipationis apparet, obligans se et suos heredes et sua bona omnia presentia et futura et suo proprio et privato nomine pro omnibus et singulis infrascriptis observandis et complendis et faciendis

atque solvendis et perpetuo firmis tenendis, fecit Guidoni f. quondam Moriconis de burgo Montis Vulterrarii et Corso f. olim Ardinghi de Pignano curie Montis Vulterrarii procuratoribus et sindicis factis et constitutis a domino Guidone potestate dicti comunis Montis Vulterrarii pro ipso comuni et universitate, ut patet de ipsa scriptura procurationis et sindicatus facta millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione sexta, tertio idus februarii per manum Venture notarii dicti loci, recipientibus in solidum pro se ipsis et in solidum vice et nomine dicti comunis et universitatis et hominum Montis Vulterrarii et pro ipso comuni et hominibus et universitate et personis singularibus ipsius comunis et universitatis, integre finem et refutationem et transactionem et dimissionem et pactum perpetuum de non plus vel ulterius petendo aut molestando vel litigando sive imbrigando vel iniurando ipsum comune et universitatem et homines vel aliquam singularem sive specialem hominem vel personam ipsius comunis et universitatis nomine aut occasione librarum centum pisanorum veterum sui feudi, quod ipse recipere et habere debebat a dicto comuni et universitate, pro consignatione et promissione de ipso feudo eidem domino Iacobo facta a Giunta fabro f. quondam Bernardini et a Maidello f. olim Bonaffedis de Casulelle, quibus etiam fuit concessum eligendi licentia a dicto comuni potestatem et consignandi et promittendi sibi feudum, sicut patet de ipsa concessione licentie publicum instrumentum factum per Michaellem Benni notarium, et de electione quam fecerunt de ipso domino Iacobo in potestatem et rectorem dicti comunis et universitatis patet publicum instrumentum per manum dicti Michaelis notarii, ac etiam de consignatione et promissione feudi patet publicum instrumentum per me Guidalocum notarium infrascriptum. Item nec ratione vel occasione librarum triginta pisanorum veterum que eidem domino Iacobo donate fuerunt in publico parlamento, de quibus debuit fieri publicum instrumentum per me Guidalocum notarium. Item nec de libris quingentis pisanorum veterum in quibus extimavit suam iniuriam contra ipsum comune et universitatem, ex eo quod Bonaventura del Tedesco et Bonfilliolus Trinchetti et eorum sequaces derubaverunt cameram comunis dicti loci, et eundem dominum Iacobum non promiserunt dominari nec morari in eo loco in quo solitus erat morari pro ipso comuni, set eum exinde fugaverunt, et de omni alia extimatione sue iniurie sive dampni quam fecisset contra ipsum comune et universitatem et homines vel singulares personas unde appareret publicum instrumentum vel non, et occasione expensarum quas fecit et facere debuit occasione dictorum Bonaventure et Bonfillioli et eorum sequacium sibi rebellium pro concessione sibi facta de ipsis expensis faciendis, prout constat publico instrumento de concessione per manum Guidalocum notarii, aut occasione compromissi facti inter dictum dominum Iacobum ex una parte et Bene Cambii et Montanellum Pandolfi et Giunta Gallitie et Albertum de Castangnetro et Gherardum Guerzi consiliarios dicti comunis et Michaellem Boni et Dietisalvi Fantuccii et Bonagiunta Pieri et Guidonem Moriconis et Corsum Ardinghi et Bonaccorsum Lamesi et Albertum de Fabbiano et Palmerium de Casulelle et Albertum de Uignano et Gherardinum Bonaccorsi et Michaellem Iohannis et Iacobum Vicinetti et Carmainum Iohannis et Castillionum et Fidanzinum et Dietisalvi Rolenzi et Maidellum de Casulelle et Martinum de Cellole pro se ipsis et eorum nomine et nomine dicti comunis et universitatis ex altera parte in dominum Bon-gianne quondam Lungobardi de Clogole, ut patet in publico instrumento ipsius compromissi scripta (*sic*) per me Guidalocum notarium, aut ratione pene in ipso

conpromisso comprehensè et promisse, aut occasione laudi postea lati a dicto domino Bongianne contra predictos et eorum comune de libris tringentis sexaginta pisanorum veterum, aut occasione ipsarum librarum tringentarum sexaginta, prout patet in publico instrumento ipsius laudi factum per me infrascriptum Guidaloctum notarium, aut occasione litis quam predictis de causis movebat eisdem hominibus superius scriptis et ipsi comuni et universitati de Montevulterrario, de quibus erat questio coram dominis Phylippo et Amico iudicibus, iudicibus domini Friderici de Antiochia vicarii in Tuscia generalis. Cui liti et questioni et omnibus actis ipsius cause et toto processui facto ea occasione coram dictis iudicibus idem dominus Iacobus renuntiavit. Insuper autem ut dictum est idem dominus Iacobus, se et suos heredes et bona ut dictum est obligando, fecit eisdem Guidoni et Corso procuratoribus et sindicis ut dictum est recipientibus pro ipso comuni et universitate et hominibus Montis Vulterrarii et pro predictis hominibus superius scriptis et pro omnibus et singulis aliis hominibus et personis singularibus ipsius loci integre specialem et generalem finem et refutationem et trasactionem et renuntiationem et dimissionem atque pactum perpetuum de non plus vel ulterius aliquo modo petendo vel litigando aut iniurando vel litem dando sive molestando vel imbrigando in placito vel extra placitum, integre videlicet de omnibus et singulis que adversus ipsum comune et universitatem et homines aut adversus prefatos homines omnes et singulos superius scriptos et in compromisso contemptos aut adversus aliquos alios homines vel personas dicere vel requirere aut petere vel exigere sive tollere posset ratione vel occasione predictarum librarum centum sui feudi ut superius dictum est eidem promissi et consignati, vel pene sibi eadem occasione promisse vel pro earum dampnis vel expensis, aut ratione vel occasione predictarum librarum triginta pisanorum veterum eidem ut superius dictum est donatarum, aut occasione extimationis iniuriarum predictarum vel pro ipsis iniuriis, aut occasione vel ratione expensarum factarum occasione dictorum rebellium secundum concessionem sibi factam, aut occasione vel ratione predicti compromissi sive pene in eodem comprehense, aut ratione vel occasione predicti laudi facti de ipsis libris tringentis sexaginta pisanorum veterum vel pro dampnis seu expensis eorundem, aut ex eo quod a predictis Bonaventura et Bonfilliolo et eorum sequacibus foret impeditus et fugatus et non permissus dominari, aut pro ipsa potestaria et rectoria sibi non permessa fieri set impedita, aut pro aliquibus aliis iniuriis et gravaminibus sibi ibidem ab aliquo vel aliquibus illatis et factis, aut dampnis in equis et armis et vetturis et aliis rebus sibi datis vel factis aut aliquo modo habitis, aut expensis aliis quibuscumque ratione vel occasione dicte rectorie et potestarie factis aut aliquo modo vel ratione specialiter et generaliter quocumque aut undecumque sive qualitercumque pro ipsa rectoria et potestaria vel occasione ipsius rectorie et potestarie contra dictum comune et universitatem et homines aut contra predictos homines superius scriptos et qui in dicto compromisso continentur vel contra heredes et bona eorum et dicti comunis et universitatis bona, aut contra aliquos alios homines et personas nomine dicti comunis et universitatis aut pro ipso comuni et universitate aliqua ratione vel occasione sive modo in placito vel extra placitum agere posset sive aliquo iure pro predictis vel aliquo predictorum. Et ipsum comune et universitatem et homines predictos et omnes alias personas et homines contra quos pro predictis vel predictarum occasione agere posset in placito vel extra ab

omnibus et singulis supradictis penitus liberavit et absolvit. Et obligando se ut dictum est idem dominus Iacobus promisit eisdem Guidoni et Corso recipientibus et stipulantibus pro se ipsis et pro dicto comuni et universitate et pro dictis hominibus et aliis hominibus dicti comunis et universitatis, quod nullam ulterius pro predictis vel predictorum occasione adversus predictum comune et universitatem et homines superius scriptos vel aliquos alios homines vel personas nomine vel occasione dicti comunis vel universitatis litem vel brigam movebit vel dabit sive faciet in placito vel extra placitum, et quod predicta omnia et singula semper firma et incorrupta observabit et tenebit, et quod contra predicta vel aliquod predictorum datum sive factum non habet neque dabit sive faciet in futurum. Quod, si unquam in aliquo tempore apparuerit quidlibet datum vel factum quod contra hec sit, quod factum habeat aut in antea faciat, aut si predicta omnia semper firma et incorrupta sicut superius scripta sunt non observaverit, promisit iamdictis Guidoni et Corso sindicis et procuratoribus recipientibus et stipulantibus pro se ipsis et vice et nomine dicti comunis et universitatis et predictorum hominum dare et solvere nomine pene duplum unde contra datum vel factum fuerit, et insuper duplum infrascripti pretii sive meriti, et omnia et singula dampna et expensas emendare; et pena soluta aut non, et dampnis et expensis restitutis sive non, hoc instrumentum semper in sua firmitate durante, stipulatione sollempni interposita, sub obligatione persone ipsum magis cogere valentis, et precario bonorum suorum possessionem recepit. Pro qua vero fine et refutatione et renuntiatione et omnibus et singulis supradictis confessus fuit prefatus dominus Iacobus se recepisse et habuisse et sibi solutas et numeratas et traditas esse et apud se iam habere a dictis Guidone et Corso dantibus et solventibus pro se ipsis et pro dicto comuni et universitate et aliis hominibus predictis nomine meriti sive certi pretii integre libras centum et sexaginta octo pisanorum veterum, et omni alii merito sive pretio et launcechild sibi competenti renuntiavit, renuntiando in omnibus et singulis predictis exceptionibus meriti sive pretii non soluti et non numerate et non tradite sibi pecunie et omni alii speciali et generali legis et legum et iuris et constituti auxilio et exceptioni et doli mali et in factum et sine causa et omni alii iuris et legum et constituti auxilio et exceptioni et fori privilegio.

Et ego notarius infrascriptus precepi dicto domino Iacobo presenti confitenti et volenti nomine iuris et sicut mihi licet per capitulum constituti Florentie, quatinus in totam observet et faciat eisdem Guidoni et Corso et dicto comuni et universitati et aliis hominibus omnia et singula predicta sicut superius continetur et promiserunt. Item in agendo finiendo et contrahendo hoc fuit nominati (*sic*) actum et dictum et pactum appositum inter dictum dominum Iacobum et dictos Corsum et Guidonem syndicos in principio et in medio et in fine dicti contractus, et hoc sibi specialiter dictus dominus Iacobus reservavit, quod hec finis non preiudicet eidem nec Guidoni suo filio, quin possit idem Guido petere quoddam debitum tam in sorte quam in pena librarum vigintiquinque et solidorum sex pisanorum veterum, quod eidem Guidoni ex causa mutui reddere promiserunt Nerus f. Bonaccorsi et Bonfilliolus notarius quondam Trinchetti et Michele quondam Iohannis Barochi et Michele notarius quondam Benni et Carmainus quondam Iohannis de Montevulterario; et idem dominus Iacobus possit petere tam in sorte quam in pena quoddam aliud debitum, et idem Guido eius filius, librarum trium pisanorum veterum sortis, quod

olim Gherardus f. olim Righucci et Albertus f. olim Tabbiani et Carmuinus f. olim Iohannis et Michele f. olim Paganelli ex causa mutui reddere promiserunt Dietaiuti quondam Villani, de quo fuit ius cessum postea dicto Guidoni, si dictum ultimum debitum non fuit contractum nomine comunis, ita quod in dicta scriptura fiat exinde mentio; de quo primo debito est scriptura per me Guidalocum notarium, et de ultimo debito est scriptura principalis per Buldrum notarium et actio per Donatum notarium; et quod non preiudicet huic fini in aliquo confessio quam fecit Nigro f. Bonaccorsi de libris triginta septem olim ab eodem receptis de suo feudo et expensis, quod propter predicta in aliquam incidat penam.

Testes ad hec rogati et vocati Bentivegna f. olim Ugolini Davanzi et Pelegrinus notarius de Apulia de Sancto Fabbiano et Donatus notarius quondam Frontis et Benvenutus quondam Martini de sancto Miniato et Comandinus de Monte Tiniosi quondam Corsi.

(S. N.) Ego Guidalocus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta omnia rogavi et dictum preceptum guarentigie feci, ideoque rogatus hec omnia publice scripsi.

C. — *Curia del Sesto di Por S. Piero. Bando pubblicato contro Giovanni e Tonello del fu Tonello per certe somme di danaro che i suddetti dovevano ad Ugolino di Manno Macchi.*

1248 Marzo 17. - S. Marco di Firenze.

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iacobus de Ruota erat Florentie potestas, tunc in curia sextus Porte sancti Petri existente consule pro manutenenda iustitia Ugolino quondam Bonfantis: iudice autem in eadem curia ad ius reddendum pro comuni sedente domino Iacobo f. Benci Rustichi: provisoribus vero Paezino quondam Galigarii et Simone quondam Boniczi: notariis Benvenuto Alberti et Inghilberto Acciarii. Certum est quod in dicta curia Ugolinus f. Manni Macchi iuravit exbannimentum Iohannis quondam Tonelli in libris viginti novem et solidis sex inter capitale et duplum, hostendens inde scripturam publicam factam manu Dietisalvi iudicis et notarii, in qua continebatur ipsum ita recipere et habere debere.

Item iuravit exbannimentum dicti Iohannis et Tonelli fratrum fil. quondam Tonelli in libris sedecim inter capitale et duplum quemlibet ipsorum in solidum, hostendens inde scripturam publicam factam manu Legerii iudicis et notarii, in qua continebatur ipsum ita recipere et habere debere.

Qui dominus Iacobus iudex, presente et consentiente dicto consule Ugolino, pronuntiavit dictos Iohannem et Tonellum esse exbanitos in dictis quantitibus pro dicto Ugolino.

Actum in dicta curia millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, die martis quinto decimo exeunte martio, indictione sexta.

Testes Rogerius f. Iacoppi et Melior f. Accorri, et Galigaius f. Tingnosi Arcinbaldi.

(S. N.) Ego Iacobus iudex f. Bencivenni Rustici in curia sextus Porte sancti Petri ordinarius iudex pro comuni Florentie, predicta exbannimenta ut supra legitur pronuntiavi, ideoque ss.

(S. N.) Ego Inghilbertus Acciarii iudex atque notarius, tunc in dicta curia pro comuni existens, dictum exbannimentum pro comuni scripsi et in publicam formam redegei, ideoque subscripsi.

CI. — *Curia del Sesto di Por S. Piero. Sentenza per la quale Migliore, Duccio, Abbate ed Alberto fratelli, figli di Rinaldo di Migliore, sono condannati a restituire a Baldovina moglie del fu Rinaldo la dote e donazione dovutale; e possesso dato alla medesima sui beni dei detti fratelli.*

1248 Aprile 6 e Ottobre 15. — (Unito con altro documento datato 1213 Giugno 1, della provenienza Commenda Covi).

In dei nomine, amen. Tempore quo dominus Iacobus de Rota erat Florentie potestas, et tunc in curia sextus Porte sancti Petri in Orto sancti Michalis pro comuni constituta consule per totum annum pro manutenenda iustitia existente Ugolino de Bonfantis: iudice vero in eadem curia ad ius reddendum pro comuni sedente domino Iacobo quondam Benci Rustichi: provisoribus Simone quondam Benuzi Lanfredi, et Paczino quondam Galigarii: notariis autem Benvenuto Abbati et Inghilberto Acciarii. Certum est dominam Baldovinan uxorem quondam domini Rinaldi Melioris conquestam fore de dominis Meliore et Duccio et de Abbate et Uberto fratribus fil. quondam et heredibus dicti domini Rinaldi, a quibus petit tanquam ab heredibus dicti eorum patris sibi dari et solvi et reddi et restitui nomine sue dotis libras cccc et nomine donationis libras L. Item in alia parte nomine augmenti dotis libras DCL et nomine donationis libras L. Item in alia parte nomine augmentum dotis libras ccc et nomine donationis libras L. Et si negarent se heredes petit se mitti in possessionem bonorum que fuerunt dicti domini Rinaldi pro quantitatibus supradictis, et petit super predictis ius et constitutum et scripturam publicam servari. Ad cuius domine Baldovine conquerentis instantiam Arrigus f. Gianni nuntius comunis Florentie populi sancti Petri Maioris ad inquirendum et citandum predictos Meliorem et Duccium et Abbatem et Ubertum a dicta curia destinatus. Qui nuntius die nono intrante martio retulit se ipsos citasse et inquisivisse secundum constitutum domi et convicinis et ecclesie. Postea vero die veneris duodecimo exeunte martio Pacinus f. Bentacorde nuntius comunis, a dicta curia et iudice missus ad inquirendum et guastandum predictos dominum Meliorem et dominum Duccium et Abbatem et Ubertum, retulit eodem die se eos inquisivisse et guastasse de solidis duobus, eis terminum trium dierum utilium assignando secundum constitutum. Qui domini Baldovinus et Melior et Abbas pro se et Uberto fratre eorum coram iudice et curie (*sic*) die kalendarum aprelis dixerunt se non esse heredes quondam domini Rinaldi, et repudiaverunt hereditatem et dixerunt quod nolunt defendere bona quondam dicti domini Rinaldi. Qui cum prima neque pro secunda inquisitione post guastum dicte domine Baldovine aliter respondere venissent, nec alter pro eis, item dominus Iacobus iudex, constituti solempnitate servata, in eadem curia, consule suprascripto presente et consentiente, visa carta dotis facta manu Benvenuti iudicis et notarii et viso instrumento amenti dotis librarum DCL scripto manu Guilielmi iudicis et notarii, et viso alio instrumento amenti dotis librarum ccc scripto manu Rinuccini Acerbi iudicis et notarii, pronuntiavit et decrevit possessionem et tenutam dandam esse

eidem domine Baldovine hostendenti cartam et instrumenta supradicta et iuranti se inter dotem et augmentum dotis et donationem ab heredibus quondam dicti domini Rinaldi et in bonis quondam ipsius ita recipere et habere debere, et sibi non esse exinde in totum vel in partem modo aliquo satisfactum, et usque ad triplum super heredes quondam dicti domini Rinaldi et in eius bonis, salvo tamen iure cuiusque alterius; ut deinceps lucretur et habeat fructus nomine pene et insuper currant usure pro unoquoque mense et libra denariorum quattuor secundum constitutum Florentie. Facta fuit hec pronuntiatio possessionis dande a dicto iudice in dicta curia, presente et consentiente consule ut dictum est, millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, die lune sexto intrantis aprelis, indictione sexta, presentibus testibus domino Tedici Aliotti et Rinuccino Acerbi et Arambaldo f. Tingnosi. Coram quibus testibus dictus iudex et curia dederunt eidem Arrigum nuntium f. Gianni ad inducendum et mittendum eam pro dicta curia in tenutam et possessionem bonorum quondam dicti domini Rinaldi. Qui nuntius die iovis quintodecimo intrantis octubris in presentia Buosi f. Bifolchi et Canbii f. Gianni Agolantis et Rinaldi Benvenuti retulit se dictam dominam Baldovinam precepto dicti iudicis et curie pro ipsa curia misisse et induxisse in possessionem et tenutam sexte partis unius palatii et domus posite Florentie in parrocchia sancti Bartholi, j via publica, ij filiorum de la Bella et filiorum Abbatis, classus tamen in medio, iij via et ecclesie sancti Bartholi, iiij eiusdem ecclesie et Bastorum et Bene iud., et filiorum olim Mincelli. Item sexte partis unius turris et domus posite Florentie in parochia sancti Michalis in Horto, j et ij filiorum Galigarii, iij via publica, iiij platea sancti Michalis predicti. Item quarte partis unius domus posite Florentie infra eadem parochiam, j via publica, ij et iij Bercii, iiij dicta platea. Item duodecime partis unius turris et palatii positi Florentie in parrocchia sancti Martini Episcopi, j via, ij filiorum Abbatis, classus tamen in medio, iij olim dicti domini Rinaldi, et filiorum olim Radinchieri, iiij filiorum olim Passamontis. Item sexte partis unius domus posite Florentie in eadem parochia, j et ij et iij vie, iiij filiorum olim Giungni. Item decime partis unius turris posite Florentie in parrocchia sancti Bartholi, j et ij vie, iij filiorum olim Mincelli, iiij filiorum olim Abbatis. Item sexte partis duarum domorum positarum in predicta parochia sancti Bartholi, j via, ij filiorum olim Carri, classus tamen in medio, iij turris Giangasdie et heredum Navi, iiij dicte ecclesie. Item unius petie terre et cultus posite in plano || Ripolis || (1) in parochia sancti Petri in Palco, j et ij vie, iij domini Ormanni Spine et domini Cavalche Maffei et Borricoveri et fratrum, iiij heredum Canbii Chiarevaldi. Item unius alie petie terre posite ibi prope, j et ij et iij vie, iiij apuntata. Item unius alie petie terre posite ibi prope, via in medio, et est iusta flumen Arni cum domibus et quinque molenadinis in ea existentibus, j et ij vie, iij et iiij flumen Arni; et omnium terrarum et domorum et rerum, quas idem dominus Rinaldus habebat vel alius pro eo in parochia sancte Marie Albingnuole. Item unius domus posite in populo sancti Petri ad Varlungum, j et ij vie, iij et iiij terra et vinea quondam dicti domini Rinaldi; et si hec non sufficerent in aliis bonis quondam dicti domini Rinaldi ubicumque

(1) Questa parola è aggiunta nell' interlinea. Similmente più sotto la parola « Porte ».

invenirentur cum eorum confinibus usque ad complimentum tripli. Ego Iacobus Bencivenni Rustici iudex ordinarius pro comuni Florentie curie sextus || Porte || sancti Petri ut legitur predictam possessionem et tenutam pronuntiandam dandanque decrevi, ideoque subscripsi et signum feci.

Ego Inghilbertus Acciarii iudex atque notarius modo in dicta curia pro comuni existens predictam possessionem et tenutam scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Benincasa ordinarius iudex publicusque notarius Oddi de Altomena quondam filius, huic exemplo seu exemplis ex suis autenticis rite sumptis ut fides plenior eis detur meam auctoritatem ordinariam qua fungor solempniter interposui, et in testimonium me subscripsi et signum apposui mee manus, ss.

(S. N.) Ego Gradus Bonaiuti imperiali auctoritate iudex ordinarius publicus, quia hoc exemplum seu exempla congnavi ex suis autenticis rite sumpta, ideo in testimonium me subscripsi, et signum meum apposui, ss.

(S. N.) Ego Bonaventura imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus f. domini Tholomei iudicis de Sancto Remigio Florentie autentica huius exempli seu exemplorum vidi et legi, et quicquid in eis continebatur preter signa notariorum in eis contentorum hic rite et fideliter exemplavi et auctoritate suprascripti Benincase iudicis ordinarii et notarii ordinaria qua fungor solempnitate interposita in publicam formam redegi, ideoque subscripsi et signum meum apposui, ss.

CII. — *Curia che per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado, che è a piè della torre dei figli di Soldanerio. Guarente figlio del fu Guarente di S. Martino di Campi coll' autorità e decreto del giudice di detta curia vende alcuni beni ad Ammannato di Arrigo Grillonuai.*

1248 Novembre 12. - S. Maria Novella.

(S. N.) In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Hoc est exemplum. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducesimo quadragesimo octavo, indictione septima, pridie idus novembris. Feliciter. Guarente f. olim item Guarenti de populo sancti Martini de Campi et affirmans se maiorem esse annis decem et octo coram domino Riccardo iudice pro comuni Florentie constituto a domino Friderico de Antiochia domini imperatoris Friderici filio tempore potestarie domini Iacobi de Rota potestatis Florentie in curia que est ad pedem turre filiorum Soldanerii ad cognoscendum et iura reddenda inter cives Florentie et homines comitatus Florentie, auctoritate et decreto dicti iudicis interveniente, obligando se suosque heredes ad omnia et singula infrascripta servenda et adimplenda et firma tenenda, per hoc instrumentum venditionis presenti die iure proprio vendidit dedit et huius rei causa tradidit atque concessit Ammannato f. olim Arrighi Grillomuay eiusque heredibus et cui vel quibus concesserit vel dederit in perpetuum integre videlicet tertiam partem pro indiviso unius petie terre et rei posite in populo sancti Martini de Campi loco qui dicitur Vingnale, cuius totius petie terre hii sunt fines, a duobus lateribus monasterii Vallis Umbrose, tertio Aldobrandini Cifi, a quarto vero latere Ponacti Bonelle: infra hos fines tertiam partem pro indiviso. Item aliam petiam

terre positam in dicto populo loco qui dicitur Casolino, cuius hii sunt fines, a primo latere Alberti f. Buoni, secundo Pagani, tertio filiorum Pulliesi, a quarto vero latere Pieri f. Rinucii: infra hos fines vel si veriores invenirentur totam. Que est recta mensura civitatis Florentie stariora octo. Predictas vero terras et res venditas una cum omnibus que super se et infra se habent in integrum et cum omni iure actione accessione usu requisitione sibi ex eis vel pro eis quoquo modo vel ingenio competententi vel pertinenti, quatenus liceat eidem Ammannato emptori eiusque heredibus et cui vel quibus concesserit deinceps dictas terras et res venditas habere tenere possidere et quicquid sibi suisque heredibus et cui concesserit exinde placuerit facere sine sua suorumque heredum vel alterius persone pro eo contradictione briga sive molestia; ipsasque terras et res venditas constituit se dictus Guarente venditor pro predicto Ammannato emptore eiusque nomine possidere donec corporaliter ingressus vel adeptus fuerit possessionem dictarum terrarum et rerum venditarum, in quas intrandi et intrare faciendi et standi sua auctoritate quandocumque et quomocumque sibi placuerit licentiam et potestatem ei dedit atque concessit. Ab omni quoque persona et loco legiptime et secundum constitutum civitatis Florentie dictas terras et res venditas et fructus et obventiones earundem et possessionem rei predictae defendere auctorizare et modis omnibus expedire in placito et extra suis expensis propriis, et nullam litem vel brigam per se vel per alium ulterius de predictis vel aliquo predictorum movere vel facere, et contra predicta vel aliquod predictorum aut infrascriptorum datum aut factum non habere neque dare vel facere in futurum prefatus Guarente venditor eidem Ammannato emptori stipulanti solempni stipulatione promisit. Si autem dictus Guarente venditor contra predicta vel aliquod predictorum aut infrascriptorum fecerit, vel si per eum aut per eius heredes vel submissam aut submittendam personam datum aut factum apparuerit quod contra sit, vel si de predictis aut aliquo predictorum aliquo modo agere vel litigare presupperit et predicta omnia et singula semper firma non tenuerit, vel si ut dictum est non observaverit et defenderit, promisit et convenit dictus Guarente venditor eidem Ammannato emptori dare et solvere nomine pene duplum unde agetur, et insuper libras sexaginta bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas eadem causa competentia resarcire sub obligo illius persone per quam magis cogi posset, predictis omnibus semper in sua firmitate manentibus; et pro predictis omnibus et singulis observandis et adimplendis et pro pena si commissa fuerit solvenda vel non, iure ac nomine pingnoris obligavit dictus Guarente eidem Ammannato emptori omnia et singula sua bona presentia et futura iura actiones et nomina et se pro eo constituit precario possidere. Pro qua vero venditione et contractu et omnibus predictis et singulis fuit in veritate confessus dictus Guarente venditor pretii nomine recepisse et habuisse ac sibi in veritate salutos datos et numeratos esse a dicto Ammannato emptore numerante et solvente libras triginta bonorum denariorum pisanorum veterum, de quibus vocavit se ab eo in totum esse bene solutum; et in predictis omnibus et singulis renunciavit prefatus Guarente venditor eceptioni non numerati et soluti et recepti pretii et pecunie non habite privilegio fori et non celebrati contractus omnique alii legum iuris et constituti auxilio et eceptioni sibi competententi vel patrocianti. Item dictus Guarente sacris evangeliiis corporaliter tactis iuravit dictam venditionem contractum et omnia predicta et singula observare facere atendere et firma tenere et contra non venire

per se vel per alium, et qui contra venerit contrarius ei esse iusta suum posse, remoto omni sofisma et malo intellectu.

Cui Guarenti venditori volenti et confitenti dictam venditionem et omnia predicta et singula precepi ego Barone notarius infrascriptus nomine sacramenti ex licentia mihi concessa per capitulum constituti Florentie de guarentisiis ut predicta omnia observet et firma teneat in totum ut supra promisit et scriptum est.

Testes rogati ad hec fuere dominus Ildebrandus iudex de Sancto Remigio, Ildebrandinus Inportuni, Arrigus de Erris notarius et Arrighectus notarius f. (*lacuna*).

Acta sunt hec omnia Florentie. Feliciter.

(S. N.) Ego Barone f. olim Bene iudex et notarius publicus predictis omnibus rogatus interfui et predicta omnia rogavi et in publicam formam redegì, ideoque ss.

(S. N.) Ego Rainerius auctoritate imperiali notarius f. Aliocti autenticum huius exempli vidi et legi, et quod in eo continebatur hic fideliter et per ordinem exemplatam inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Iacobus Bellundi imperiali auctoritate notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quod in eo erat hic fideliter exemplatum esse inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Montancollus Vingonesi domini Friderici dei gratia Romanorum imperatoris notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum esse inveni id hic fideliter et per ordinem exemplavi, ss.

(S. N.) Ego Alioctus Mazockii domini Friderici Romanorum imperatoris iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo scriptum erat ita hic rite et per ordinem transcripsi et exemplavi ideoque subscripsi et singulum mee manus imposui, ss.

CIII. — *Curia di S. Piero Scheraggio. Testi presentati da Arrigo di Boninsegna per la lite che ha con Consiglio del fu Benuscio e Fioravante figlio di lui.*

1249 Settembre 16 (1). - *Commenda Covi.*

Arrigus f. Boninsengne intendit et vult suos testes inducere et publicare ad perpetuam rei memoriam et ad futuram litem vel lites, causam vel causas contra Consillium Benusci et Fioravantem eius filium ad probandum quod ipsi Consillius et Fioravante et quilibet eorum in solidum confessi fuerunt se habere mutuo super tabulam eorum libras centum pisanorum sortis, quos denarios ipsi Consillius et Fioravante et quilibet eorum in solidum promiserunt et convenerunt eidem Arrigo et eius heredibus dare et reddere ad suam voluntatem quandocumque ipse voluerit cum merito ij denariorum et dimidii pro quolibet mense et libra quousque ipsos denarios retinerent.

xiiij kalendas februarii Rustickellus f. Mighi nuntius comunis retulit inquisisse predictos Consillium et Fioravantem domi vicinis et ecclesie ut venirent videre iurare testes quos Arrigus volebat producere contra eos.

(1) Nell' Archivio diplomatico la carta è indicata colla prima datazione scritta nell'atto, Gennaio 19.

vj idus februarii dictus nuntius retulit inquisisse predictos et uxores ut hodie venirent videre iurare testes quos producit Arrigo contra eos et peremptorio.

Testes Arrighi f. Boninsegne inducti ad perpetuam memoriam contra predictos Consillium et Fioravantem eius filium.

Donus f. Romei de populo sancti Florentii testis iuratus suo sacramento dixit quod ipse interfuit ubi Consillius Benusci et Fioravante eius filius fuerunt confessi mutuo habere et recepisse super eorum tabulam ab Arrigo f. Boninsegne libras lxxxxvj et denarios xxxj pisanorum veterum, quas quilibet eorum in solidum solvere et reddere promiserunt eidem Arrigo inde ad proximas kalendas ianuarii proxime futuri; et dixit quod hec promissio facta fuit de mense decembris proxime preteriti, fuit annus, sicut credit de mense. Interrogatus si interfuit numerationi pecunie, respondit quod non. Int. ubi facta fuit dicta promissio, resp. prope plateam sancti Appolinaris et ante domos Abbatie Florentine. Int. de presentibus, resp. de Gabuardo Brodai et Teglaris eius nepote ut sibi videtur, et aliis de quibus non recordatur. Int. de die et hora diei, dicit se non recordare de die nec hora; et hec non testavit hodie vel amore vel pretio nec doctus est, et vellet ius habentem obtinere. Item dixit quod promiserunt eidem Arrigo tunc quod si dicta pecunia inde ad dictum terminum non restituerent quod abinde in antea darent sibi denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra.

Folcus f. Boldronis de populo sancti Procoli testis iuratus suo sacramento dixit quod ipse interfuit ubi Consillius et filius predicti facta quadam ratione cum supra-scripto Arrigo fuerunt confessi mutuo recipere et apud se habere ab ipso Arrigo libras lxxxxvj et denarios xxxj pisanorum veterum, quos denarios sibi solvere et reddere quilibet in solidum promiserunt inde ad kalendas ianuarii proxime venturi, et dicit quod de isto mense decembris proxime preteriti fuit annus quod dicta promissio facta fuit, et presente Gabuardo et Giamberto eius nepote et Dono predicto et Guidone de la Pieve et aliis pluribus de quorum nominibus non recordatur, et dicit quod dicta promissio facta fuit ante apothecam Abbatie Florentine in qua morabatur Bonaredita notarius iuxta angulum platee sancti Appolinaris. Int. de die et hora diei dicit se non recordari, et dicit quod non interfuit numerationi predictae pecunie nec vidit eam numerare; et hec non testat hodie vel amore precibus nec doctus est, et vult partem ius habentem obtinere. Et dixit etiam quod predictus Consillius et filius promiserunt et convenerunt tunc dicto Arrigo dare et solvere denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra, quod dictos denarios ultra dictum terminum retinerent.

Guido f. Gianni testis iuratus viij idus augusti suo sacramento dixit quod, existente ipse testis cum pluribus aliis, vidit supradictum Consillium et Fioravantem eius filium confiteri ex causa mutui dare debere dicto Arrigo libras lxxxxvj et denarios xxxj, quas eidem dare et solvere promiserunt inde ad kalendas ianuarii proxime venturi, et dicit quod hec promissio facta fuit de mense decembris proxime preteriti fuit annus, set nescit quantum, intrante vel exeunte ipso mense; et dicit quod erat ibi presens predictus Donus et Folcus predictus et Gabuardus, Giambertus et alii plures de quibus non recordatur, et hec fuerunt iuxta apothecas Abbatie, silicet ante apothecam Bonaredite notarii et Benedicti Barucci. Int. de die et hora diei dicit se non recordari; et dicit quod non attinet alicui partium et hec non dicit hodie vel amore nec doctus est, et vult partem ius habentem obtinere, et dicit

quod non attinet alicui partium. Item dixit quod in predicta promissione promiserunt eidem Arrigo dare denarios ij et dimidium pro quolibet mense et libra, quod dictos denarios ultra dictum terminum retinerent.

Vinci f. argumenti iuratus supradicta die suo sacramento dixit quod interfuit ubi Arrigus petebat suprascriptis Consillio et filio dicte pecunie quantitatem, et illi responderunt ei: nos promictimus tibi et facimus si tu vis publicam scripturam. Et cum Arrigus peteret predictos denarios tantum, predicti Consillius et filius dixerunt: nos bene habemus a te mutuo libras lxxxxvj et solidos ij et denarios vij, et eos promictimus tibi reddere hinc ad kalendas ianuarii proxime venturi et isti omnes qui sunt hic sint testes. Int. qui erant illi qui presentes erant, resp. de Dono, Guido, Vinci et Folco predictis et Gabuardo, Giamberto et Gianni Bucelli et aliis pluribus de quibus non recordatur. Int. de tempore dixit quod de mense decembris proxime preteriti fuit annus. Int. de die et hora diei, resp. quod non recordatur. Int. de loco, resp. apud Portam sancti Appolinaris, silicet iuxta apothecam Bonaredite notarii que est Abbatie Florentine, et dicit quod dictus Arrigus stetit tunc contentus promissioni eorum predictae et sic se in concordia separarunt; et hec non dicit hodie vel amore pretio vel precibus et vellet partem ius habentem obtinere, nec doctus est.

xviii kalendas septembris Bonus filius Compagni nuntius comunis retulit inquisisse peremptorio dictos Consillium et Fioravantem domi ecclesie et vicinis ut hodie venirent videre publicari predictos testes.

xvij kalendas septembris lecti et publicati sunt omnes predicti testes, presente Arrigo et absente (*sic*) predictis reis, ipsis tamen requisitis ut supra continetur in curia et in hora tertie, presentibus testibus Petro Sinibaldi Bauncini et Buono Fortioris et aliis, dominice incarnationis anno mcccxlviij, indictione vij, die predicta.

(S. N.) Ego Ildebrandus filius domini Ottaviani iudicis quondam Prioris domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc pro comuni Florentie ad dictam curiam ad causas terminandas existens, cum predicti testes introducerentur interfui et eos examinavi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Renuccinus quondam Isacchi imperiali auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, predictos testes una cum dicto indice recepi et examinavi et eius mandato in publicam formam redegi, ideoque subscripsi.

CIV. — *Curia del Potestà. Bando pubblicato contro il monastero di S. Felicità in lire 25, da esser posto in esecuzione se nel giorno seguente il detto monastero non pagherà l'imposta dovuta al Comune di Firenze di lire pisane 80.*

1249 Marzo 13. - S. Felicità di Firenze.

In dei nomine, amen (1) in banno dominam abatissam ecclesie monasterii sancte Fellicitatis de Ultrarno et capitullum ipsius monasterii in libris xxv, (vel ni) si (2) in crastina die non solverit impositam octuaginta librarum

(1) Il primo verso è completamente estinto; e la carta è anche altrove mal ridotta.

(2) Le lettere che sono fra parentesi sono espunte.

-pissanorum comuni Florentie, et preconizata fuit per Zentillescum preconem comunis Florentie in Orto sanctis Michaelis more solito. Actum hoc sub millesimo cc quadragesimo octavo, indictione septima, die xij intrante martio.

(S. N.) Ego Bellinus quondam Cavall. notarius sacri pallacii et scriba potestatis predicte hunc bannum vidi et legi non mortificatum nec cancellatum minus secundum quod in predicta exempla[tum inveni (?)].

(S. N.) Ego Albericus Parvolus notarius sacri palacii infrascriptum bannum scriptum ut supra vidi et legi et manu propria subscripsi.

CV. — *Curia di Potestà. Gherardo del fu Baroncello è eletto tutore di Iacopo e Baroncello figli del fu Bracciolongo ad istanza della madre dei detti pupilli.*

1249 Luglio 3. - Cestello.

Anno dominice incarnationis. Exemplum. Millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione septima, die sabati tertio mensis iulii, in palatio filiorum Galigarii ubi consilia fiunt et iura redduntur pro comuni, presentibus Thomasio del la Pilla notario, Rolando iudice notario, Iohanino de Burgo Sancti Donini testibus rogatis. Domina Florismera uxor quondam Bracilonghi filii condam Amanati vidua veniens ante presentiam domini Davini iudicis et assessoris domini Ubertini de Andito imperiali gratia Florentie potestatis exposuit coram eo quod Iacobus qui Lappus vocatur et Baroncellus eius filii pupilli et condam dicti Braci nullum habent tutorem neque administratorem; quare postulat eidem iudici ut dictis pupillis dare debeat in tutorem Gherardum f. quondam Baroncelli consanguineum propignorem dictorum pupillorum. Idem vero iudex per certum nuntium diligenter fecit inquiri per viciniam in qua morantur dicti pupilli si erat aliquis homo qui diceret vel dicere vellet se esse tutorem neque (*sic*) administratorem dictorum pupillorum, ut coram dicto iudice appareret; et nullus apparuit dicens se esse tutore (*sic*) eorum neque administratorem. Unde dictus iudex dedit et constituit dictum Gherardum in tutorem dictis pupillis, auctoritatem suam interponendo. Qui tutor in presentia eiusdem iudicis promisit dictis pupillis atque ad sancta dei evangelia corporaliter iurare omnia que crediderit eis esse utilia facere et inutilia et dampnosa evictare donec tempus tutele finitum fuerit, et rem pupillorum salvam esse promisit atque satisdedit. Unde obligavit eis pignore omnia sua bona, dato fideiussore Recuvero iudice et notario condam Iohannis Boni, id ipsum fideiussorio nomine promitendo.

(S. N.) Ego Iacobus Cigarellus notarius et nunc scriba dicte potestatis huic interfui, et hanc cartam eius precepto ita scripsi.

CVI. — *Curia del Potestà. Inventario dei beni di Iacopo e Baroncello pupilli del fu Bracciolongo, fatto da Gherardo del fu Baroncello eletto lor tutore dall'assessore del Potestà.*

1249 Luglio 5. - (Unito con il documento precedente).

In nomine domini nostri Iesu Christi. Dominice incarnationis anno eius millesimo ducentesimo quadragesimo nono, septime indictionis, die lune quinto iulii.

Feliciter. Gherardus quondam Baroncelli datus tutor a domino Davino de Antellinellis iudice et assessore comunis Florentie et etiam domini Ubertini de Andito potestatis Florentie, ut scriptum est manu (*lacuna*), Iacobi et Baroncelli pupillorum fratrum filiorum quondam Braccilonghi f. quondam Amannati, volens conficere inventarium de bonis et rebus predictorum Iacobi et Baroncelli pupillorum, fuit confessus coram domino Bonaccurso de Lanuto iudice ordinario, qui predictis omnibus subscribere debet, et me Buonricovero iudice et notario et testibus infrascriptis invenisse in bonis dictorum Iacobi et Baroncelli pupillorum infrascriptas res. In primis quandam domum positam Florentie in populo sancti Rimigii cum curia retro, cui a primo via, ij Galgani et Cenni fratrum filiorum (*lacuna*), iij via, iiij filii Teste et donne Burnette. Item duas cultrices et unum pimaccium et unam vegetem et duas arcus et duo scrinia et unum par catenarum de ferro et unum copertorium. Item quandam inbreviaturam inbreviaturam (1) manu Ysimbardi iudicis et notarii penes ipsum Ysimbardum, in qua continetur quod presbiter Clarus rector ecclesie sancti Martini la Palma consensu domini Iacobi abbatis monasterii sancti Salvatoris da Septimo promisit dare et solvere Romeo f. quondam Bonaccursi Fornarii et Baroncello f. quondam Beni tutoribus dictorum pupillorum quondam libras sexcentas quinquaginta pisanorum pro pretio quarundam terrarum quondam dictorum pupillorum venditarum a dictis Romeo et Baroncello tutoribus dicto presbitero Claro recipienti pro ipso monasterio sancti Salvatoris de Septimo. Qui Gherardus se suosque heredes et bona in solidum obligando promisit et convenit solempniter mihi Buonricovero iudici et notario pro ipsis Iacobo et Baroncello pupillis recipienti personas et res ipsorum salvas fore et utilia facere et inutilia pretermittere, et quicquid invenerit in bonis dictorum pupillorum incontinenti huic inventario adere. Alioquin si contra fecerit et predicta non observaverit et non fecerit in totum ut dictum est, promisit et convenit dictus Gherardus mihi Buonricovero ut dictum est recipienti pro predictis pupillis dare et solvere nomine pene duplum rerum amissarum vel neglectarum et dampna omnia et expensas ea de causa resarcire et emendare, et post et semper predicta observare sub ipotheca et obligatione suorum bonorum presentium et futurorum, constituens se pro eis et eorum heredibus precario possidere.

Actum Florentie presentibus et ad hec rogatis testibus Rainerio Bonaguide, Vollia Bonincontri, Bentivegnia Cambi, Boninsegna Compangni et Gerardino Beliocti: coram quibus testibus incontinenti dicto Gherardo confitenti volenti et guarententi precepi ego Buonricoverus iudex et notarius nomine iuramenti sicut mihi licebat tenere capituli constituti Florentie quod loquitur de guarentisiis quatinus observet hoc instrumentum et omnia que in hoc instrumento continentur et que superius scripta sunt et promissa.

(S. N.) Ego Bonaccursus Frederici imperatoris iudex ordinarius his omnibus supra scriptis dum agerentur interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Buonricoverus quondam Iannibuoni iudex imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius hec omnia acta coram me, una cum dicto domino Bonaccurso rogatus, rogavi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

(1) Correggi « inbreviatam ».

(S. N.) Ego Iacobus iudex atque notarius horum predictorum exemplorum autentica vidi et legi, et quicquid in eis et quolibet ipsorum inveni hic fideliter bona fide exemplavi ideoque subscripsi.

CVII. — Curia del Sesto di S. Piero Scheraggio. Sentenza per la quale Consiglio del fu Benuscio e Fioravante suo figlio sono condannati a pagare ad Arrigo di Buoninsegna lire 40 di danari pisani; ed è dato ad Arrigo il possesso per il triplo della detta somma sui beni dei debitori.

1249 Agosto 16. — *Commenda Covi.*

In dei nomine amen. Tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie et tunc pro comuni Florentie in curia sextus sancti Petri Scheradii sita iuxta plateam sancti Michaelis in Orto iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas domino Ildobrando f. domini Octaviani iudicis quondam Prioris: consule Vinciguerra f. olim Gianni Massai: notariis autem Uberto Tordi et Renuccino Isacchi: provisoribus vero Chiermontese et Puccio de Galigariis. Certum est apud dictam curiam et coram dicto iudice questum fore Arrigum f. Boninsengne de Remulo de Consillio f. olim Benusci et de Fioravante eius filio, a quibus petit et ab utroque eorum in solidum sibi dari et solvi et reddi et restitui libras lx pisanorum capitalis, et meritum cursum et cursurum usque ad tempus solutionis, et pactum et conventiones et constitutum sibi servari. Quos Consillium et Fioravantem xij kalendas septembris Rustichellus f. Mighi nuntius comunis retulit citasse et inquisivisse domi [ecclesie et vicinis] (1). Postea nonas februarii datus est Pierus f. Buiardi nuntius comunis ad citandum et vastandum predictos; qui nuntius eodem die retulit citasse et inquisisse predictos Consillium et Fioravantem domi ecclesie et vicinis, et eisdem terminum utilium trium dierum (2) dedisse et eos de solidis ij devastasse secundum constitutum. Unde cum in prima vel in secunda citatione et vasto nec ipse nec alter pro eis ad rationem faciendam eodem Arrigo ad dictam curiam comparerent, predictus dominus Ildebrandus iudex curie supradicte, iuris et constituti comunis Florentie solempnitate servata, presente et consentiente dicto consule, pronuntiavit tenutam et possessionem dandam esse predicto Arrigo contra predictos Consillium et Fioravantem et in eorum bonis in triplum pro debito librarum lx pisanorum sortis et librarum xij et solidorum x meriti ex summa librarum lxxxvj et denariorum xxxj, ipso Arrigo iurante ita se debere recipere et habere ab eis predictam quantitatem inter sorte et meritum, nec esse sibi vel alio pro eo exinde in aliquo satisfactum, visis etiam dictis et probationibus testium inductorum ad perpetuam memoriam contra eos scriptis examinatis et publicatis manu mei infrascripti notarii, ut deinceps lucretur et habeat atque percipiat fructus nomine pene et pro pena, et insuper currant usure denariorum iiij pro quolibet mense et libra secundum formam constituti, salvo iure cuiusque alterius.

(1) Rottura.

(2) Idem.

Facta fuit hec pronuntiatio Florentie a dicto iudice in dicta curia presente dicto consule, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragésimo nono, indictione septima, septimadecima kalendas septembris, presentibus et rogatis testibus domino Oddo iudice f. quondam domini Altoviti, Renerio f. Petri, Iohanne Bonfantis et Brodario f. Iohannis et aliis.

Qui iudex curie supradicte eidem Arrigo Bonum f. Compagni nuntium comunis dedit ad dandum eidem corporalem possessionem. Qui nuntius xvj kalendas septembris retulit mihi notario infrascripto predictum Arrigum induxisse et misisse in corporalem possessionem bonorum et rerum predictorum Consillii et filiorum, et nominatim unius domus posite in populo sancti Stephani Abbatie Florentine, cui j via, ij Actaviani de Boscole, iij filiorum Iacopi Riccomanni, iiij vinee abbatie predictae.

(S. N.) Ego Ildebrandus f. domini Ottaviani iudicis quondam Prioris, domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, et nunc in dictam curiam ad causas terminandas et finiendas existens, predictam possessionem dandam esse decrevi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Renuccinus quondam Isacchi imperiali auctoritate iudex et notarius, et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens predicta pro comuni et curia scripsi.

CVIII. — *Curia del Potestà. Precetto fatto al priore ed al sindaco di S. Salvatore di Settimo di pagare al tutore di Iacopo e di Baroncello figli del fu Bracciolongo di Ammannato lire 220 pisane, resto del prezzo di vendita di alcuni beni posti nel popolo di S. Martino della Palma.*

1249 Settembre 2. - Castello.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo xlviij^o, indictione septima, die iovis secundo mensis septembris, in palatio filiorum Galegarii ubi consilia fiunt et iura redduntur pro comuni, presentibus domino Albizo Trenzavegia iudice, domino Bonaccurso de Lanuto iudice, Iacobo Quarato, Rolando iudice et notario, Martino Zaramella nuncio comunis testibus rogatis. Dominus Davinus Antelminelli iudex et assessor domini Ubertini de Andito imperiali gratia Florentie potestatis precepit fratri Andree priori domus sancti Salvatoris de Septimo atque sindaco dicte domus, sicut continetur in instrumento facto per manum Viviani iudicis et notarii, ut nomine dicte domus det et solvat totum illud et totam illam pecuniam quam solvere debet dicta domus Iacobo et Baroncello filiis olim Brazilonghi f. condam Amanati et Gherardo Baroncello tutori dictorum Iacobi et Baroncelli et eorum nomine pro venditione quarundam petiarum terrarum et cultorum et vinearum et boscorum sive nemorum positarum in populo sancti Martini de la Palma facta a tutoribus et mandatariis dictorum Iacobi et Baroncelli presbitero Claro rectori ecclesie sancti Martini predicti de la Palma accipienti vice et nomine dicte domus de Septimo, ut continetur in cartula facta per Isimbardum iudicem et notarium, precio sexcentarum quinquaginta librarum pisanorum; et specialiter quod det et solvat dicto tutori nomine dictorum fratrum ducentas viginti libras pisanorum parvorum, qui remanserunt ad solvendum de predicto pretio sicut coram dicto iudice fuit confessus dictus frater Andreas, et expensis et accessionibus et interesse.

(S. N.) Ego Iacobus Agurellus notarius et nunc scriba dicte potestatis huic interfui et hanc cartulam precepto dicti iudicis ita scripsi.

CIX. — *Curia del Sesto di Borgo. Boninsegna di Donato è eletto mundualdo della sorella Scotta vedova del fu Ugo di Arrigo a petizione della medesima.*

1249 Novembre 9. - (Unito con il documento del 1249 Novembre 15. - Angioli di Firenze).

In dei nomine, amen. Veniens Scotta vidua uxor quondam Ugonis f. quondam Arrigi (1) tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie coram domino Ugone quondam Altoviti tunc pro comuni Florentie iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas in curia sextus Burgi sita in Orto sancti Michaelis ad pedem domus Romaldellorum, cum diceret se non habere mundualdum cuius consensu posset sua negotia exercere, petiit sibi dari Boninsegnam fratrem suum filium Donati ad omnia et singula sua negotia pertractanda. Qui iudex predictus, favens petitioni dicte mulieris auctoritate sua et dicte curie et decreto interposito, dedit eidem Scotte petenti et volenti ipsum Boninsegnam predictum recipere consensu dicti Donati sui patris in mundualdum ad omnia et singula sua negotia pertractanda, dicens eidem Boninsegne: esto mundualdus huic. Et capiens eam per manum dextram de voluntate ipsius mulieris sub eius mundio et potestate misit et tradidit una cum mundio et freanagrip et omni iure et rebus ad eam et mundio pertinentibus.

Actum Florentie millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione octava, quinto idus novembris, presentibus testibus Compagno f. Buoni et Gieri f. Bonainti et Ventura f. Incontri.

(S. N.) Ego Ugo quondam domini Altoviti iudex tunc in dicta curia existens iudex ordinarius pro comuni Florentie predictum mundualdum dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Dietaiuti f. Azzonis imperiali auctoritate publicus notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, hec omnia coram me acta de mandato dicti iudicis pro comuni predicto et curia scripsi et publicavi, ideoque subscripsi, et quod emendatum est superius « Arrigi » propria manu feci et emendavi (2).

CX. — *Curia per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado. Sentenza per la quale il tutore di Ruggieri di Dietisalvi del popolo di S. Stefano a Vicciano ottiene il possesso sui beni di Cambio di Diotaiuti e di Ristoro di Gianni del popolo di S. Pietro a Silicciano, debitori del detto pupillo, per il valore di lire 31.*

1249 Novembre 13 e 25. - Badia Fiorentina.

(S. N.) In nomine domini, amen. Tempore illustris viri domini Friderici de Antiochia domini imperatoris filii sacri imperii in Tuscia vicarii generalis,

(1) Scritto su rasura.

(2) In fine alla pergamena: « II kal. sectembris hostense iudici et curie. Die xvj mensis martii hostensum domino Bandino iudice appellationum ».

residente domino Riccardo Papiensi in curia inter cives et comitatinos civitatis Florentie ad reddenda iura iudice pro imperio constituto. Certum est quod Detisalvi f. Bonacorsi de populo sancti Stefani ad Viccianum tutor Rogerii (1) f. Detisalvi questus est de Cambio f. Detaiuti et Ristoro f. Gianni de populo sancti Petri ad Siliccianum, a quibus et a quolibet in solidum petit sibi dari et solvi libras triginta unam inter capitale et duplum, et petit ius et constitutum et scripturam publicam sibi servari. Die xvij mensis octubris intrantis Bonumsegna nuntius comunis retulit se inquisisse predictum Cambium domi ecclesie et vicinis, et Ristorum. Die viij^o mensis octubris (*sic*) data est licentia Guidoni Alberti vastandi predictos (2) debitores Dietisalvi tutoris. Die x^o mensis novembris intrantis dictus nuntius retulit se vastasse dictos debitores (3) et adssignasse eis terminum preceptorium secundum formam capituli constituti. Unde cum non venerint neque comparuerint per se vel per alium responsuri dicto Dietisalvi tutori dicti Rogerii diutius expectati; dictus dominus Riccardus iudex, viso instrumento debiti scripto manu publici Belneri notarii et instrumento tutele scripto manu Cambi notarii cum subscriptione domini Truffe iudicis, recepto sacramento a dicto Detisalvi tutore dicti Rogerii, qui iuravit quod dictus pupillus cuius tutelam gerit sic recipere et habere debet ut in dicto instrumento debiti continetur et quod calumpniandi animo non petent et quod sibi nec dicto pupillo non est satisfactum in totum vel partem, iuris et constituti civitatis Florentie solemnitate servata, pronuntiavit et pronuntiando decrevit tenutam et possessionem bonorum predictorum Cambii et Ristori esse dandam et dedit dicto Detasalvi tutori tutorio nomine pro dicto Rogerio, et ipsum tutorem et pupillum esse investiendum de bonis predictorum Cambii et Ristori usque ad quantitatem petitam et in triplum dicte quantitatis, ita quod fructus lucretur nomine pene, et insuper currant usure denariorum quatuor pro mense et libra secundum formam capituli constituti civitatis Florentie per Guidonem nuntium comunis, quem suum nuntium specialem fecit atque constituit, precipiendo eidem nuntio ut eundem tutorem in possessionem et tenutam bonorum predictorum Cambii et Ristori inmicat et inducat auctoritate sua et curie supradicte, salvo iure cuiusque alterius.

Facta fuit hec pronuntiatio ante turrim filiorum Soldanerii in civitate Florentie ubi dicta curia retinetur, presentibus Ugolino f. Ugolino f. (*sic*) Ugolini et Angelo f. Carnalis notariis dicte curie, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, imperante domino nostro Friderico invictissimo Romanorum imperatore semper Augusto, die xij mensis novembris intrantis, indictione octava.

Qui Guidus nuntius comunis rediens retulit mihi notario infrascripto die xxv^o mensis novembris predicti quod ipse investivit et in corporalem possessionem et tenutam induxit et inmisit dictum Detisalvi tutorem Rogerii supradicti tutorio nomine pro dicto pupillo recipienti: inprimis de una petia terre posita in populo sancti Petri ad Solicianum dicti Cambii f. Detaiuti cum quadam capanna et habiturio posita in loco qui dicitur a la Dogaia, ij filiorum Brectalocci, iij via, iij filii Detisalvi.

(1) Scritto su rasura.

(2) Idem.

(3) Idem.

Item de alia petia terre ibi prope, j aqua que vocatur Dogaia, ij via, iij filii Detisalvi, iiij filii Bretaloceti.

Item de alia petia terre dicti Cambii posita ai Nuati, ij domini Rogerii de Nerli, iij filii Detisalvi, iiij Benincase del Maligno.

Item de alia petia terre ipsius Cambii posita all'Andria, j Banducci f. Seudi, ij via, iij filii Detisalvi, iiij ecclesie Abatie de Florentia.

Item de alia petia terre dicti Cambii posita in Soláio, j strata, ij filiorum Detisalvi, iij Baldigarii f. Daviczi, iiij dictarum terrarum Cambii.

Item de alia petia ibi prope, ij filii Detisalvi, iij terra domini Rinaldi Octulini, iiij Baldigarii predicti.

Item de alia petia ibi prope, j fil. Guidi de Laccolo, ij fil. Guidi de Carcarelli, iij Baldigarii predicti, iiij filii Detisalvi.

Item de alia posita in Solaio, ij fil. Detisalvi, iij Baldigarii predicti iiij (*lacuna*).

Item de alia petia posita prope stratam, j domini Rinaldi predicti, ij fil. Detisalvi, iij strada, iiij fil. Detisalvi.

Item de alia ibi prope, ij Baldigarii predicti, iij fil. Detisalvi, iiij strada. Item de alia posita ibi prope al Chiasso de Carcerelli, j fil. Detisalvi, ij et iij Baldigari, iiij via. Item de alia petia terre ibi prope domum Benincase, j ecclesie S. Petri, ij fil. Bretaloceti, iij Baldigarii, iiij eiusdem Baldigarii. Item de alia petia a la Casellina, j fil. Detisalvi, ij et iij Baldigarii, iiij strada. Item de alia petia posita j filiorum Belfredelli, ij et iij Baldigari, iiij strada. Item de alia petia terre et vinee prope domum Benincase, j Benincase, ij et iij fil. Detisalvi, iiij Abatie de Florentia.

Item de una petia terre, vinee et cultu (*sic*) cum duabus domibus et capanna ibi superius dicti Ristori positus in dicto populo ad Siliceianum a la Dogaia, cui j via, ij Spiglata f. Baronis, iij filii Detisalvi, iiij aqua Dogaie.

(S. N.) Ego Riccardus de Papia iudex, qui supra ut superius continetur scriptum manu infrascripti Donati notarii pronuntiavi et fieri iussi, ideoque subscripsi et signo manus meo apposito roboravi.

(S. N.) Et ego Donatus filius olim Donadei de civitatibus Tuscanis imperiali auctoritate et nunc dicte curie notarius, predictae pronuntiationi interfui et omnia supradicta de mandato dicti iudicis scripsi et publicavi.

CXI. — *Curia del Sesto di Borgo. Sentenza per la quale Scotta moglie del fu Ugo e figlia di Donato Cancellieri ottiene sui beni di Arrigo pupillo figlio del detto Ugo la restituzione della dote.*

1249 Novembre 15 e 16. - S. Maria degli Angioli di Firenze.

In dei nomine, amen. Tempore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie et tunc pro comuni Florentie in curia sextus Burgi sita in Orto sancti Michaelis ad pedem domus Romaldellorum iudice ordinario existente ad causas terminandas et finiendas domino Ugone quondam Altoviti: consule Aldobrando f. Manetti Aldobrandi: notariis autem Iacobo Carlingi et Dietaiuti f. Azzonis: provisoribus vero Renerio f. Aldobrandini Tiniozzi et Dietisalvi quondam Iacobi Monaldi. Ad quam curiam et coram quo iudice donna Scotta uxor quondam Ughi et filia Donati

Cancellieri conqueritur de Arrigo pupillo et filio dicti Ughi de Scandiccio de populo sancti Martini tamquam herede dicti sui patris et de tutoribus eius si quos habet, a quo Arrigo pupillo tanquam ab herede dicti Ughi patris sui, et a dictis tutoribus tutorio nomine pro eo petit sibi reddi et dari et solvi libras L pisanorum nomine sue dotis et libras xxv nomine donationis et bona pro hiis obligata sibi restitui, et si negaverit se heredem vel non defenderit petit se mitti in tenutam et possessionem bonorum et rerum quondam dicti Ughi viri sui et hereditatis ipsius, et petit pactum et conventiones et promissionem et instrumentum guarentisie sibi servari et preceptum guarentisie in dicto instrumento contentum executioni mandari contra dictum Arrigum. Quem Arrigum pupillum predictum septima kalendas novembris Simone Locteringhi nuntius comunis retulit citasse et inquisisse domi ecclesie et vicinis, et denuntiasset publice per contratam et cognatis et agnatis et agnatis (*sic*) et affinibus dicti pupilli secundum constitutum, quod siquis est eorum tutor vel siquis vult defendere ipsum pupillum vel hereditatem predictam quod veniat ad curiam Burgi hinc ad decem dies proximas. Postea vero, videlicet octavo idus novembris Otre f. Bencivenni nuntius comunis retulit devastasse de solidis duobus supradictum pupillum || et heredem predictum, || (1) pro Scotta, et publice denuntiasset per contratam et cognatis et agnatis et affinibus dicti pupilli secundum constitutum, quod siquis est eorum tutor vel siquis vult defendere ipsum pupillum vel eius bona quod veniat ad dictam curiam hinc ad tres dies utiles. Unde cum in prima vel in secunda citatione et vasto nec ipse Arrigus pupillus vel alter pro eo vel aliquis qui vellet contradicere petitioni predictae ad rationem faciendam eidem Scottae ad dictam curiam compareret, predictus dominus Ugo iudex curie supradicte, iuris et constituti comunis Florentie sollempnitate servata, presente et consentiente dicto consule, pronuntiavit tenutam et possessionem dandam esse Scottae predictae in triplum dictarum dotis et donationis et etiam dederunt (*sic*) eidem tenutam et possessionem contra predictum Arrigum pupillum et in eius bonis et in bonis quondam dicti Ughi olim viri sui in triplum pro debito librarum quinquaginta pisanorum nomine sue dotis et librarum vigintiquinque nomine donationis, viso instrumento dictarum dotis et donationis publice scripto manu Dietisalvi Bonaiuti notarii; ipsa Scotta ad sancta dei evangelia iurante se ita debere recipere et habere predictas quantitates dotis et donationis ut dictum est in sua querimonia predicta, nec esse sibi vel alteri pro ea de predictis quantitibus in aliquo satisfactum; ut deinceps lucretur et habeat atque percepiat fructus nomine pene, et insuper currant usure denariorum iij.^{or} pro quolibet mense et libra secundum formam capituli constituti Florentie, salvo iure cuiusque alterius. Que insuper Scotta predicta iuravit predicta et egit hec omnia verbo et consensu Boninsegne mundualdi sui, visa scriptura mundii scripta manu Dietaiuti notarii.

Acta fuit hec pronuntiatio Florentie a dicto iudice in dicta curia, presente dicto consule, millesimo ducentesimo quadragesimo nono, indictione octava, septimadecima kalendas decembris, presentibus testibus domino Giambono del Vecchio iudice ordinario et Tornabello de l'Amato et Moscia f. Buoni.

(1) Le parole fra linee sono aggiunte nell'interlinea.

Qui iudex et consul curie supradicte ad maiorem firmitatem huius dationis possessionis et tenute dederunt eidem Scotte Simonem Locteringhi nuntium comunis ad dandum eidem corporalem possessionem.

Qui nuntius Simone predictus sextadecima kalendas decembris indictione predicta retulit mihi notario infrascripto et curie predictam Scottam induxisse et misisse in corporalem possessionem bonorum et rerum dicti Arrighi pupilli et quondam patris sui Ughi predicti videlicet in quodam culto cum domo et vinea posito in populo sancti Martini de Scandiccio, cui j via, ij filiorum domini Guidonis Malopere et fil. Pegolotti, iij fil. dicti domini Guidonis, iiij via et fil. dicti domini Guidonis. Item in alia petia terre et boschi posita in dicto populo, j via et fil. dicti domini Guidonis, ij fil. dicti domini Guidonis, iij fil. dicti domini Guidonis et fil. Pegolotti, iiij predict. fil. Pegolotti. Item in alia petia terre posita prope fluvium Grieve, cui j fluvium Grieve, ij via, iij fil. Pegolotti et boscus, iiij Markesi et fil. Gianni Inghileschi. Item in alia petia terre et boschi posita in dicto populo, cui j et ij et iij fil. Pegolotti, iiij boscus fil. Burnettii Godini, et insuper generaliter in omnibus aliis suis bonis ubicumque sunt vel extant seu reperirentur, salvo iure cuiusque alterius.

(S. N.) Ego Ugo quondam domini Altoviti iudex tunc in dicta curia existens iudex ordinarius pro comuni Florentie, predictam tenutam et possessionem dandam decrevi et dedi, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Dietaiuti f. Azzonis imperiali auctoritate publicus notarius et tunc pro comuni Florentie in dicta curia notarius existens, hec omnia de mandato dicti iudicis pro comuni predicto et curia scripsi et publicavi, ideoque subscripsi (1).

CXII. — *Viviano di Buonaiuto fa fine e quietanza alla sorella Mingarda di 40 soldi pisani che diceva aver depositati presso di lei ed a causa dei quali era stata questione dinanzi all'assessore del Potestà; e per questa quietanza riceve dalla medesima soldi 20.*

1250 Aprile 19. - Carmine di Firenze.

In dei nomine amen. Anno millesimo ducesimo quinquagesimo, indictione octava, tertiadecima kalendas maii. Feliciter. Vivianus f. emancipatus Bonaiuti ut dixit obligans se suosque heredes et bona sua ad omnia et singula infrascripta servanda et firma tenenda presenti die fecit finem et refutationem transactionem abrenuntiationem et pactum de non ulterius petendo Mingarde sorori sue et filie dicti Bonaiuti de soldis quadraginta pisanorum, quos apud eam dicebat deposuisse, unde erat questio inter eos coram domino Ertone iudice et assessore domini Ranerii de Montemerlo potestatis Florentie, et de omni eo specialiter et generaliter quod ei vel eius heredibus vel in suis bonis dicere petere exigere seu requirere poterat

(1) In fino della pergamena, d'altra mano: * ij kalendas settembris hostense iudici et curie; die xvj mensis martii hostonsum domino Bandino iudici appellationum.

vel posset occasione predicta seu aliqua alia occasione undecumque vel qualitercumque posset ei facere vel movere aliquam litem vel controversiam in placito vel extra personaliter vel in rebus, promittens eidem contra factum non habere nec dare vel facere in futurum sub pena dupli unde lis, et omnia dampna et expensas eadem causa resarcire et post hec omnia firma habere et tenere; pro qua quidem fine et refutatione et omnibus predictis fuit confessus in veritate et non spe future numerationis se nomine meriti seu pretii recepisse et habuisse a dicta Mingarda seldos viginti bonorum denariorum pisanorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie et merito et omni alio merito eleonachil (*sic*) omnique alii et fori prescriptioni, obligans ei iure pignoris bona sua, constitutus se pro eo precario possidere. Cui Viviano volenti et confitenti precepi ego notarius infrascriptus nomine sacramenti officio seu licentia guarentigie ut predicta omnia ab e (*sic*) superius promissa observet secundum formam constituti civitatis Florentie de guarentisiis. Actum Florentie. Testes Actavianus f. Boncambii de Fesulis et Mangerinus f. Gianni ad hec omnia rogati.

(S. N.) Ego Benivieni Guidonis serenissimi Federici imperatoris notarius publicus hec omnia coram me acta rogatus publice scripsi, ideoque subscripsi.

PARTE TERZA

MISCELLANEA DIPLOMATICA

DALL'ANNO 1172 ALL'ANNO 1250.

THE LIBRARY

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

130 St. George Street, Toronto, Ontario

I. — *Giuramento fatto da alcuni Samminiatesi a nome del Comune di difendere ed aiutare i Pisani ed i Fiorentini.*

1172 Maggio 5. - Comune di S. Miniato.

In dei nomine, amen. Nos Guiduccius Gontolini frater et Tribaldus Mangiadori filius et Torsellus quondam Griffi atque Albertinus filius Ugolini Landi de Sancto Miniato et de eius curia vel districtu iuramus ad sancta dei evangelia toto tempore omnes homines Pisane civitatis atque Florentine qui modo sunt in eius et earum burgis aut suburgis et earundem districtu et qui postea erunt custodire atque salvare tam in avire seu rebus quam in personis in tota nostra forzia et ubicumque poterimus. Preterea iuramus quod de omni guerra quam modo habent vel in antea cum aliquo habuerint totis viribus nostris eosdem per bonam fidem sine fraude iuvare, et guerram non ricridutam set vivam omnibus eorum inimicis quos modo habent vel in antea habuerint cum eis et sine eis [fac]ere (1), et castrum Sancti Miniati eis vel eorum certo nuntio pro pacis compositionem (*sic*), vel ad faciendum bellum seu guerram quibuscumque ipsi voluerint, ex quo a nobis vel ab aliis pro nobis fuerit recuperatum, vel in nostram redierit potestatem [dabim]us vel dari (2) faciemus, et quominus recuperetur vel in nostram redeat potestatem fraudem non commitemus. Castrum a[utem] intelligimus recuperatum etiam sine superiori incastellatura. Set si illam recuperaverimus et de ea similiter teneamur. Insuper pacem vel trequam sine eis cum al[i]quibus eorum ini[m]icis quos modo habent aut in antea habuerint vel [cum a]liis quibuscumque non faciemus, et si facta eis. qualitercumque corrupta (?) utpote primo tenebamur (?) et tunc teneamur. Et si aliquod devetum pro se fieri volu[er]int vel di[xer]int vel pro ipsis nobis fuerit renuntiatum faciemus factumque sicut ipsis placuerit tenebimus. Et si aliquem eorum inimicum ceperimus, eis dabimus vel dari faciemus nisi pro recuperamento alicuius ex nostris ab inimicis capti remanserit. Et omnem populum

(1) La pergamena ha rotture qui ed altrove.

(2) Corretto da " darem „.

de castro Sancti Miniati et totius curtis eius et || districtus || (1), excepto Buzatello et Buticcia et Gadanitto, bona fide sine fraude hanc totam securitatem firmam tenere tam maiores quam minores iurare faciemus, et suprascriptos tres idem iurare pro posse nostro faciemus. Et annos huius totius securitatis sacramenta consules vel capitanei sive rectores qui pro tempore in Sancto Miniato fuerint renovabunt [et a] toto populo renovari facient. Item si quis nostrum aliquem ex aliqua predictarum civitatum, ut dictum est, vel ex earum districtu offenderit, iuramus convenienter infra xxx dies post inquisitionem facere emendare caput tantum. Item iuramus quod non recipiemus consulem rectorem capitaneum qui hoc idem firmum tenere non iuret.

Hec omnia ad eorundem purum intellectum per bonam fidem sine fraude observabimus et observari faciemus; excepto contra imperatorem, salvo tamen quod ipse vel eius nuntius nos et homines Sancti Miniati ab huius securitatis firmamento non valeat absolvere.

Acta sunt hec Florentie in palatio episcopi, presentibus Cotinnaccio, Sclatta Uberti filio, Filocarò Ciotoli filio, Gerardo Lamberti, Forise de Campi, Berringario, Capoinsacco, Mainitto, Bonaguida, Sanguigno, Enrigitto, Cavalcante, Ildebrandino, Ugitto Bellucci, Forteguerra et aliis pluribus. Anno millesimo centesimo septuagesimo secundo, tertio nonas madii, indictione quinta. Feliciter.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius omnibus suprascriptis interfui, ideoque huic scripture completionem imposui.

II. — *Accordato di Ingegnolo ed Imelda moglie di lui vendono ai Consoli di Porta S. Pancrazio per utilità della Porta una via posta presso il Mugnone.*

1180 Marzo 28. — S. Maria Novella.

In nomine domini dei eterni. Anno dominice incarnationis milleno centeno octuageno, v kalendas aprelis, indictione xij. Feliciter. Manifesti sumus nos Acordatus filius Ingenioli et Imilda iugalis eius filia Luccoli legitima Henrici iudicis interrogatione precedente sponte eiusdenque viri mei adibito consensum communiter nos iugales per hanc cartulam venditionis vendimus et tradimus atque concedimus vobis Bernardo filio Guilielmini Iohannis Vecli et presbiteris Litolfoli et Simonitti filii Renucini Gemme et Sustegni filio Sigadoris qui modo sunt consules de Porta sancti Pancratii vice et utilitatis et onorem omnibus hominibus et mulieribus qui sunt aut in antea erunt in Porta sancti Pancratii intus et foris Porte et ad comunem honorem totius Portis (*sic*), silicet integram unam viam positam prope fluius qui dicitur Mugnione sicuti est designata et ordinata cum fossae et cum terminos eundo et redeundo cum bobus et asinis et aliis bestiis deferendo somas et sine somas sicuti per viam publicam, que sic decernitur, a duobus lateribus vie sibi recurrunt, a tertio latere vinea nostra, reservata tamen fossa et termini in medio, a quarto vero latere est terra et vinea Falconerii filii Deotiguerii, tamen fossa et termini in medio. Predictam terram et viam una cum omnibus que super se et infra se habet et cum omni iure et actione et usu nobis de illa competenti

(1) Aggiunto nell' interlinea.

vobis iamdictis consulibus vice omnium hominum et mulierum qui modo sunt aut in antea erunt in predicta Porta sancti Pancratii vendimus et tradimus atque concedimus ad possidendum in perpetuum; que via est steriorum unum et pedes unum ad mensuram pedis Porte sancti Pancratii; et nobis reservamus medietatem fosse ex parte Falconerii, et totum ciliare eiusdem fosse et omnes arbores qui sunt in predicto ciliare, et liceat nobis arbores ponere in predicto ciliare quancumque nobis placuerint sine dannitate vie. Quatinus deinceps vos iamdicti consules et alios consules qui in antea erunt in predicta Porta sancti Pancratii habeatis et teneatis possideatis ad comunem onorem totius Porte, et quicquid vobis placuerit comuni onore Porte vestro nomine faciatis, et quod exinde feceritis utilitate Porte firmum et stabile permaneat: pretiumque librarum novem et solidorum duo bonorum denariorum lucensium et pisanorum a vobis iamdictis consulibus vice predictae Porte recepimus. Evictionis autem nomine pro nobis iamdictis iugalibus nostrisque heredibus vobis iamdictis consulibus et omnibus hominibus et mulieribus predictae Porte duplam simillime bonitatis ab omni quoque homine et femina sollemni stipulatione defendere et auctorizare promittimus sub pena consulum, et post penam datam hec cartula firma permaneat. Actum Florentie. Feliciter.

Signa §§ manuum iamdictorum iugalium qui hanc sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§§ manuum Mieti filii Boni de Pinzo de Monte et Alamanni filii Alamanni et Amidei filii Ugicionis de Campo et Massai filii Iamboni et Benintendi filii (lacuna) rogati testes.

(S. N.) Ego Henricus iudex et notarius predictam interrogavi mulierem, huic imposui cartule completionem.

III. — *Ravignano e Buoso del fu Rinaldo di Sescalco e la madre loro e Solonica vendono ai consoli dei mercatanti di Callemala, riceventi a nome dell'ospedale di S. Eusebio, tutti i beni che possiedono nella corte di Sesto.*

1192 Dicembre 9. - Stroziane Uguccioni.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonagesimo secundo, quinto idus decembris, indictione undecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Ravignanus et Buosus fratres filii quondam Renaldi de Sescalco et Solonica mater eorum ipsorum filiorum et mundualdorum meorum adhibito consensu insimul quia per hoc instrumentum iure proprio vendimus eiusque rei causa tradimus atque concedimus vobis Giani Cavalcantis et Rainerio f. Ugonis de Bella et Ugoni Angiolotti consulibus mercatorum de Callemala recipientibus procuratorio nomine vice et utilitate totius collegii || et domus || (1) malactorum de Sancto Eusebio tam presentium quam futurorum et ad vicem rectorum eiusdem domus et colegii pro tempore existentium in perpetuum, integre videlicet omnes terras et possessiones atque res quas habemus vel tenemus seu alii per nos, et que ad nos pertinent iure vel usu

(1) Aggiunto nell'interlinea.

seu alio modo in curte de Sexto ubicumque per loca et vocabula de ipsis rebus inveniuntur. Que sunt in septem petiis et si plures sunt, una quarum est posita in Forcule et tales videtur habere confines, a prima parte tenet Marcovaldus f. Gianniconis, a secunda Ioannis f. Tancredi, a tertia Gozo de Castillione, a quarta currit via, et est stariora undecim inventa ad mensuram et si plus est. Alie due petie ex ipsis sunt ibi prope, fossa in medio inter utramque, et Gottifredus habet in medio, et tales habet confines, a prima parte tenet Gozo de Castillione, a secunda f. Gianni Rolenzitti et Ottavianus et Arrighettus, a tertia filii Tornaquinci, a quarta vero est terra Gottifredi et via, et sunt ad mensuram stariora xij et si plus fuerint. Quarta petia que est stariora octo et si plus fuerit ibi prope sic decernitur, a prima parte tenet f. Tornaquinci, a secunda Gottifredi, a tertia est ei via, a quarta vero est plebis de Sesto et Ubaldini. Quinta petia est in Pastinello Grafi que est stariora octo et si plus fuerit sic decernitur, a prima parte tenet Gibbo et Lottierius, a secunda filii Cene, a tertia hospitale de Sexto, a quarta vero Peruciolus cum filiis et Gianninus f. Gozi. Sexta petia que est stariora undecim et si plus fuerit est posita in Vignaveckia, que sic decernitur, a prima parte est terra ecclesie sancte Marie de Padule, a secunda tenet Bencivenni f. Martinuzi, a tertia Rainerius f. Guidalotti, a quarta vero currit Closina. Septima petia similiter in Vignaveckia que est stariora tria et panora tria et si plus fuerit, decernitur sic, a prima parte tenet Brunictus f. Stefanelli, a secunda Bencivenni, a tertia fil. Angiolini Godinelli, a quarta vero est predictae domus malactorum, fossa in medio. Predictas vero petias terrarum sicut superius scriptum est in integrum, et si quid plus inventum fuerit nos in predicta curte Sexti habere, cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure actione usu et accessione nobis pro ipsis terris et rebus vel ex eis quoquo modo vel ingenio competente, pro pretio librarum octoginta quattuor et soldorum tredecim bonorum denariorum expendibilium pisane monete, nobis pro predicto collegio a vobis pro presenti venditione soluto, vobis ut supradictum est recipientibus vice et nomine prefate domus et collegii vendimus tradimus et concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid placuerit rectoribus ipsorum malactorum ad utilitatem eiusdem collegii faciendam absque nostra et nostrorum heredum vel alterius contradictione. Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptas terras et res proprietario iure legitime semper defendere et auctorizare vobis dictis mercatorum consulibus pro prefato collegio stipulatione interveniente promittimus. Si vero adversus ea que superius scripta sunt per nos nostrosque heredes sive per summisam vel summitentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si predictae terre et res in totum vel pro aliqua parte fuerint evicte, pene nomine duplum ipsarum terrarum et rerum pro tempore melioratarum et omne insuper dampnum pro huiusmodi rebus competiturum et expensas de iure sub obligo potestatis et rectorum Florentie seu alterius per quam distringi possimus vobis stipulantibus dare et resarcire promittimus. Et insuper hoc instrumentum sicut superius legitur in totum firmum semper et incorruptum tenere spondemus. Super hec iuravit idem Buosus instrumentum istud sicut superius legitur in totum firmum semper et incorruptum tenere et nullo modo etatis occasione nel alio modo retractare. Actum Florentie.

Signa §§ manuum supradictorum fratrum venditorum et Solonicke matris eorum, qui hoc istrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Abbandinghi f. Giudalotti et Hebriaki Guadagnuoli et Salvi f. Pili et Calcagni f. Grecci et Rainerii f. Benincase ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huic instrumento a me rogato et scripto completionem inposui.

IV. — *Cencio di Giambono de' Ceffoli, Diede figlio di lui, e le mogli dei medesimi donano ai Consoli vecchi e nuovi di Callemala, riceventi a nome dello spedale di S. Eusebio, un pezzo di terra e vigna posto nella parrocchia di S. Giusto a Fignano.*

1193 Ottobre 21. — *Stroziane Uguccioni.*

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo nonogesimo tertio, duodecima kalendas novembris, indictione xij. Feliciter. Manifesti sumus nos Cencius f. Giamboni de Ceffulis et Diede f. eius consensu paterno et Gemma uxor predicti Cencii et Conpluta uxor Diedi maritali videlicet consensu legitime quoque a Guerio iudice interrogate, non per violentiam set voluntarie confitemur hec facere, comuniter quia per hoc instrumentum iure proprio inter vivos et inrevocabiliter donamus eiusque rei causa tradimus atque concedimus vobis Iohanni f. Boninsegnie et Ugoni Angiolotti consulibus mercatorum veteribus de Callemala nec non et consulibus novis Orlando Clavaioli et Giannibello atque Gianni Guidalotti procuratoribus domus et colegii malactorum de Sancto Eusebio recipientibus vice et nomine ipsius domus et colegii tam sanorum quam infirmorum et tam presentium quam futurorum, et ea scilicet lege ut neque ex ingratitude nec alia qualibet ex causa hec nostra donatio ullo tempore possit revocari: integre videlicet unam petiam terre et vinee que est posita infra parochiam sancti Iusti ad Fignano, cum omnibus que super se et infra se habet et cum omni iure actione usu et accessione nobis quoquo modo vel ingenio pro ipsa terra et vinea vel ex ea competente. Que sic docernitur, a prima parte est ei via, a secunda est terra Bellondini f. de Blanko a tertia est eiusdem et Artinisii, a quarta vero parte est terra fil. Petri. Infra hos confines, vel si alii fines eius sint, totam in integrum, quo est stariora tredecim et si plus fuerit, vobis prenominate consulibus recipientibus ut dictum est pro iamdicto collegio donamus tradimus atque concedimus ad habendum tenendum possidendum et quicquid rectoribus ipsius domus ad utilitatem eiusdem collegii deinceps placuerit faciendum, absque nostra predictorum iugalium nostrorumque heredum vel alterius contradictione. Reservato nobis quoad vixerimus omnes vel aliquis ex nobis eiusdem terre et rei usufructum in totum, excepto uno congio musti per unumquemque annum, quod habere debeant rectores ipsius domus pro supradicto collegio singulis annis tempore vindemie aput predictum terram. Pensionem tamen denariorum duorum annualiter pro uno starioro ex supradicta terra et vinea sicut designatum est iamdicto Bellondino et eius heredibus, et de alio starioro vel parum plus sicut designatum est denarium unum et dimidium Beringhierio de Sofiano et eius heredibus pensionis nomine dare debeatis si ea recipere voluerint, et non plus. Ab omni quoque homine utriusque sexus prescriptam terram et vineam atque rem proprietario iure exceptis supradictis duobus starioris vel parum plus sicut dictum est, et ipsa duo stariora et si plus est iure libellario legitime semper defendere et auctorizare stipulatione interveniente promittimus. Et si nos iamdicti iugales vel nostri heredes

seu aliqua persona a nobis summissa vel summittenda de supradicta terra et vinea atque re quovis modo vel ingenio adversus prefatum collegium malactorum eiusque rectores vel cui dederint agere vel litigare seu molestare in placito vel extra presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, aut si predicta terra et res in totum vel pro parte aliqua fuerit evicta, pene nomine duplum ipsius terre et rei pro tempore meliorate et omne insuper dampnum pro huiusmodi re competiturum et expensas de iure sub obligo potestatis et rectorum Florentie sen alterius per quam distringi possimus vobis dictis consulibus stipulantibus dare et resarcire promittimus. Et insuper hoc instrumentum prout superius legitur firmum semper et incorruptum tenere spondemus.

Actum Florentie in ecclesia sancti Iacobi malattorum predicti loci.

Signa §§ manuum predictorum iugalium qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signa \$\$\$ manuum Rainerii Baldovini et Petri Lotteringhi et Altapacis f. For-
teguerre et Bonaffedi f. Leucci et Rainerii f. Benimcase ad hec rogatorum testium.

(S. N.) Ego Guerius iudex atque notarius huic instrumento a me rogato et scripto completionem inposui.

V. — *I Rettori e Consoli del fiume Arno lodano in una lite vertente fra il priore di Camaldoli da una parte e Bilicoczo dall'altra intorno a certe pescaie poste nell' Arno.*

Secolo XII. - Ospizio di Camaldoli.

In nomine domini dei eterni. Anno incarnatio[nis millesimo centesimo
. tertio in presentia Beriti f. Aldobrandini
Capzi et Bellondini f. Corifredi (?) et Olivieri (?) f. Martinuczi et Iacopi filii . . . ri,
et Ugi f. (1) Ybriaki. Feliciter. Cum verteretur controversia inter priorem di
Camaldoli et ex una parte et Bilicoczo ex altera parte de quibusdam pescariis
positis in flumine Arni in portu de Conia apud rectores et consules fluminis
Arni, quorum nomina sunt: Burnitto del Moro et Bailito et Cervellinus et Gian-
bonus et Orlando et Ardimannus et Cariotto et Aritinus et Rustikello et Gherardo.
Qui cum audissent et vidissent controversiam utriusque partis et vidissent locum
unde controversia erat, laudaverunt [inter eos (?)] coram ambabus partibus firmiter
quatinus predictus prior et ecclesia Camaldolensis ex tribus piscariis que sunt a
ponticello sancti Fridiani accipiat unam piscariam et duas dimittat Bilicoczo et
eius heredibus, ut nullam litem aut controversiam eidem Bilicoczo nec eius heredi
faciat. Penam quinquaginta librarum ad invicem predictus prior et Bilicoczo inter
se promiserunt si quis eorum hec omnia non observaverit aut contrafecerit. Item
laudaverunt ut predictus prior habeat et accipiat unam piscariam sub terra sancti
Petri Scradii (*sic*) ad Pelago all' Avello, et omnes alia piscarie expedite sint
Bilicoczi et eius heredum unde controversia erat, salva ratione si quam habet prior
in aliis piscariis unde non erat litigium.

(1) « Lung » cancellato.

Signa \$\$\$ manuum predictorum consulum et rectorum qui hec omnia scribi rogaverunt.

Signa SSSSS manuum predictorum testium qui ibi interfuerunt.

(S. N.) Ego Borgensis iudex imperialis aule et notarius hoc instrumentum scripsi.

VI. — *Lodo dei Consoli fiorentini col quale si dichiara che i figli di Mazzolino a tenore del loro giuramento abitino in Marturi ed osservino gli altri patti contenuti nel giuramento suddetto.*

11..... - Bonifazio.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Nos consules Florentini laudamus ut filii Mazolini prout iureiurando firmaverunt ut habitent Marturi, et si quid aliud eis iuraverunt observent similiter, et infra duos annos proximos domum ibi aedificatam habeant, si Marturenses platiam dederint. Et Guittardus sine interdictione Sikerii vel alterius hominis pro eo habitet Marturi [si] vult, salva reverentia quam debet dominis suis. Et similiter laudamus et precipimus ut terram quam de abbazia sancti Michaelis de Marturi homines de Linare super id quod debeant apprehederunt predictae abbatae sine omni contradictione et molestia reddant, et deinceps nullo modo inquietare presumant. Et si quem malum usum in terris quas ipsi homines de Linare vel undecumque sint a predicta abbazia habent vel in illis quas predicti monasterii abbas retinet impositum est, remittatur, et nullo modo ulterius ullo in tempore super imponatur. Ei similiter dicimus de terris burgensium de Marturi et castellanorum et Scorcialupi, excepto libellaria tenimenta feuda, et si servita non sint amicabilem conventionem faciant. Et similiter dicimus de hominibus de Papaiano post hanc guerram inceptam. Et item laudamus ut laudationem quam posuimus inter filios Ardingi et illos de Sancto Geminiano firmam inter se teneant. Et si quid deest quod non sit completum de eo quod laudatum est precipimus ut compleatur infra tres menses proximos. Et illud quod homines de Sancto Geminiano acquisierunt ab hominibus de Linare in curte de Casalia retro revertatur precipimus. Et si aliquod sacramentum illi de Sancto Geminiano ab hominibus de Linare receperunt quod sit contra honorem Marturensium precipimus ut absolvatur.

VII. *I Consoli della città col consiglio di quelli dei mercatanti, dei militi ecc. liberano da ogni dazio gli eredi di alcune persone morte sotto le mura di Semifonte, combattendo per il Comune di Firenze; come pure alcuni uomini gravemente feriti nella stessa occasione, ed i loro eredi.*

1202 Marzo 1. - Stroziane Uguccioni (1).

In dei nomine, amen. Notum sit omnibus hec audientibus quod nos consules Florentine civitatis, videlicet Raynerius Uberti, Raynerius de Bella, Raynerius

(1) Il documento è dato da una copia tratta dagli Atti della Signoria del 1229. In questo anno il privilegio fu presentato dagli interessati ai Priori dello Arti, che lo fecero trascrivere. Nella copia non è riferita la deliberazione presa dai Priori, ma non vi ha dubbio che essi abbiano

Syminecti, Ubertus Bernardi, Albertinus Alamanni, Vingonensis, Corbizus de Caccia, Ugo Monaldi, Aldobrandinus Guittonis, Marsoppinus, Lutterius f. Gianni Guernerii, Bonacursus de Campi, cum consilio generalis consilii civitatis Florentie coadunati ad

confermato il privilegio stesso. La presente pergamena è tagliata nella parte superiore e contiene la fine di un altro atto ed il nostro privilegio preceduto da ciò che segue.

In nomine dei, amen. Tempore Prioratus sapientum ac proborum virorum Gione Allionis Billicozi pro sextu Ultrarni, Carlectini Aldobrandini pro sextu sancti Petri Scheradi, Gricori Salvini pro sextu Burgi, Cambii magistri quondam Iohannis pro sextu sancti Pancratii et Lapi Bencivenni pro sextu Porte Domus, Masi de l'Oreste pro sextu Porte sancti Petri priorum artium et artificum civitatis Florentie et Gosi Guidalotti Mancini de sextu sancti Petri Scheradii, vexilliferi iustitie, quorum initiavit officium die medii mensis octubris: eorum vero priorum et vexilliferi notarius et scriba Tancredi Bencivenni notarius; currentibus annis domini ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione septima.

Super instrumento privilegii cuius tenor talis est. (*Segue il privilegio*).

Lo stesso privilegio era già stato confermato dall'assessore del Potestà nel 1253 e dagli Anziani del 1259, come si ricava dai seguenti atti, che si conservano in una pergamena della provenienza Strozz.-Ugucci., segnata 1253 Agosto 13.

In dei nomine, amen. Super petitione quam faciunt Benintendi Belloste, Pelegrinus et Cecchus fratres fil. quondam Uguiccionis de Sancto Donato, qua petunt sibi debere observari privilegium unum concessum a Ranerio Uberti et Ranerio de Bella et item a Ranerio Syminetti, Uberto Bernardi et eorum sociis olim consulibus civitatis Florentie scriptum manu Herrigi domini imperatoris Herigi iudicis et notarii sub anno domini millesimo ducentesimo primo, decimo kalendas martii, indictione quinta, in quo privilegio continetur Benintendi f. Boccaccini avum dictorum fratrum paternum de Sancto Donato in Poci et omnes suos heredes masculos et feminas liberatos esse et absolutos ab omni datio accactu et prestatione civitatis et comunis Florentie, nos Gberardus de Sarturin. iudex et assessor domini Pauli Serexine potestatis Florentie, viso ipso privilegio, visis etiam testibus productis a predicto Benintendi pro se et fratribus suis, per quos probatum est ipsos Benintendi et dictos fratres suos fuisse filios et heredes quondam Uguiccionis filii et heredis dicti quondam Benintendi, et ipsum Uguiccionem patrum suum fuisse filium et heredem dicti quondam Benintendi Boccaccini, et auditis allegationibus Belliotti Gliichi sindici comunis Florentie, habito insuper consilio domini Iacobi Guidonis Bellaccii iuris professoris, dicimus et pronuntiamus dictum privilegium esse observandum predictis fratribus, et cum observamus, ita quod ab eis nullum datum vel prestantia vel acceptus ab eis pro comune Florentie aliquatenus exigatur secundum quod in ipso privilegio continetur. Lata fuit hec sententia millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, die mercurii tertiodecimo mensis augusti, indictione undecima, in palatio filiorum Galigarii. Interfuerunt testes Mainectus notarius f. quondam Spilliati et Nasus f. Adriani populi sancti Florentii et Raynaldeschus f. Guidecti.

Ego Iacobus de Habiuce (?) civis Mediolanensis notarius et nunc scriba domini Pauli de Surrexina potestatis Florentie scripsi.

Ego Renuccinus Isacchi de Florentia iudex et notarius, predicta scripta per Iacobum notarium predictum ex actis curie dicti assessoris elevavi, hec eius mandato transcripsi anno die et indictione predictis.

In nomine domini, amen. Millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione tertia, die sabati septimo exeuntis octubris. Actum in domo abbacie de Florentia in qua anziani populi commorantur. Ego Guidostus de Pontecaroli vicesindicus capitanei et anzianorum omnes populi Florentie, volentes dare mat[riam] et propositum confirmare quibuslibet obstanti hostibus et in illos pugnandi viriliter

sonum campane et cum consilio consulum mercatorum et militum et cambiatorum et priorum omnium artium Florentine civitatis pro nobis et comuni Florentie liberamus et absolvimus ab omni datio et accatto et prestatione nostre civitatis Florentie et comunis Florentie omnes heredes masculos et feminas infrascriptarum personarum et hominum de Sancto Donato in Poce et de Roffiano, videlicet Gonnelle f. Guiducci de Sancto Martino, Milocti fratris eiusdem Gonnelle, Bruni f. Pieri Goffi cognati ipsius Gonnelle, Ricevuti de Roffiano cognati eius Gonnelle, Dietisalvi f. Piruzi, Ruffoli de Sancto Martino cognati et affinis ipsius Gonnelle, Pegolotti f. Rustichelli de Maciuola, Andree f. Guarnellocti de Sancto Donato in Poce, Filigni f. Paltonerii de Sancto Donato in Poce imperpetuum. Qui Gonnella cum supradictis aliis hominibus mortui fuerunt in turre de Bagnuolo et in muris apud Summofontem ab illis de Summofonte in servitium comunis Florentie, quando intravit idem Gonnella cum eis castrum de Summofonte a latere de Bagnolo. Item eodem modo liberamus et absolvimus ab omni datio et accattu et prestatione nostri comunis Florentie Benintendi f. Boccacciani de Sancto Donato in Poce, Burafavam f. Iohannis Burafave de Sancto Donato in Poce, Reynerium f. Rodulfi de Sancto Martino, Ricevutum Iohannetti de Sancto Donato, Insaldum f. Benetoli de Sancto Donato in Poce et eorum heredes in perpetuum; qui interfuere cum eis in eodem muro et fuere in eodem muro percussi in servitium

et potenter, ratificamus et approbamus et confirmamus in totum privilegium factum quondam per consules almo civitatis Florentie, per consilium et comune Florentie et capitulines artium civitatis Benintendi f. Boccaccini de Sancto Donato in Podiis, continens quod ipsum Benintende et heredes eius et quosdam alios ab omni datio et accattu et prestatione civitatis Florentie liberaverunt, quia bellando pro comuni Florentie contra Sinifontenses percussus fuit et vulneratus in muris castri ex latere de Bagnuolo, statuentes et firmantes quod dictum privilegium observetur Benintendi Bellaste, Pelegrino et Ceccho fratribus fil. quondam Uguiccionis de Sancto Donato in Podiis et heredibus et descendentibus predicti Benintendi Boccaccini, non obstante in predictis aliquo ordinamento vel capitulo constituti. Ego Dietefeci notarius f. quondam Martinelli de Petrorio (?) predicta omnia et singula, prout in actis et quaternis strumentorum notariorum (?) anzianorum Populi Florentie existentibus penes Burnectum notarium anzianorum inveni, ita hic fideliter scripsi et exemplavi anno et indictione predictis, die dominico sexto exentis octubris.

Ego Giannellus Iohannini de Montegonzi iudex ordinarius et notarius publicus predictae insinuationi exemplationi et publicationi omnium et singulorum instrumentorum in ista carta scriptorum et exemplorum cum supradictis domino Iacomo iudice, Bartolo Iunte, Michele Berlingherii, Iohanne Cursi et Iohanne Boninsegne notariis interfui, et ea cum predictis legi et ascultavi, et quia istud exemplum cum suis autenticis concordare inveni, ideo mandato dicti domini Iacopi iudicis exemplavi et in publicam formam redegi et me in testem subscripsi, currentibus annis domini millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die quintodecimo mensis iulii.

(S. N.) Ego Loethus f. quondam Puccii de Florentia imperiali auctoritate iudex et notarius, predicta omnia ex quodam exemplo plura alia continente sumpsit et exemplavi.

Anche la porgamena che contiene questi due atti è tagliata nella parte superiore, e contiene in principio il seguente frammento di un altro atto.

. Boccaccini, non obstante in predictis aliquo capitulo constituti civitatis vel populi Florentie.

Ego Arrigus Gratie imperiali auctoritate iudex et notarius et nunc anzianorum notarius existens, predicta omnia de mandato dictorum dominorum capitanei et anzianorum scripsi et publicavi, ideoque ss.

comunis Florentie a latere de Bagnuolo preliando cum Summofontensibus. Acta sunt hec omnia in civitate Florentie in ecclesia sancte Cecilie, anno mcccj, kalendis martii, indictione v. Feliciter. Presentibus rogatis testibus Canore f. Tedaldini, Altogrado de populo sancti Martini Episcopi, Guerente Bellasti, Aczo de Vacchereccia, Manecto Foresi et aliis multis. Ego Herrighus domini inperatoris Herrici iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie, hec omnia mandato suprascriptorum consulum scripsi et in publicam formam redegi.

VIII. — *L'Abate di S. Michele di Passignano riceve in mutuo da Manno del fu Gianni Macci lire 20, con le quali vuol soddisfare all'usura di una somma di danaro già preso in mutuo per pagare certo dazio al Comune di Firenze.*

1203 Maggio 29. — Passignano.

Millesimo ducentesimo tertio, quarta kalendas iunii, indictione vj, presentibus testibus ad hoc rogatis videlicet Cambio Giungni, Maczo f. Melliorelli Galigarii et Rugerio Tebaldoli. Feliciter. Ubertus permissione divina abbas ecclesie et monasterii sancti Michaelis de Pasignano, providens utiliora iamdicte ecclesie et pro solvenda usura Iacobo f. Uguiccionis Hebriaci de denariis quos ab eo mutuo acceperat pro solvenda libra comuni Florentie pro Concio de Summofonte; ideoque accepit mutuo a Manno f. quondam Gianni Maccie libras viginti bonorum denariorum, quos denarios ei per stipulationem reddere etolvere promisit hinc ad sex menses proximos vel antea, et meritum per quemlibet mensem et libram denariorum iij.º. Alioquin promisit ei dare duplum nomine pene et dampna omnia et expensas ex hac de causa emendare et resarcire, et si ultra eos tenuerit similem meritum ei dare promisit. Et pro his omnibus observandis et firmis tenendis et pro pena si commissa fuerit persolvenda obligavit ei et iure pignoris tradidit cum defensione Guernerium suum colonum et hominem de Mezola fratrem Peruczi cum toto suo tenere et familia et servitio; et si hoc non esset idoneum pignus vel si esset alteri obligatum vel ab aliquo evictum, obligavit ei cum defensione de aliis bonis predicti monasterii valentibus triplum et precariam ab eo recepit possessionem. Si ita inanis, alioquin possit dictum pignus ex pacto et propria auctoritate ingredi habere tenere vendere pignore et modis omnibus alienare et logriam nomine pene percipere non computantem (sic) in dicto debito, et in his omnibus renuntiavit omni exceptioni non numerate pecunie. Preterea Iacobus f. olim Galgani, renuntians in hoc casu omni legum et iuris auxilio et principalem se constituens debitorem, promisit dicto Manno stipulanti sub pena dupli dare etolvere totum dictum debitum capitale et meritum infra unum mensem proximum post inquisitionem, si dictus abbas non solveret accionibus sibi cassis contra dictum abbatem et monasterium. Actum Florentie.

(S. N.) Ego Albertus domini Henrici inperatoris iudex et notarius, hec omnia rogavi et scripsi (1).

(1) In fine della carta d'altra mano: « Iohanni Maccie de dim. xxxviiij lib. de quibus nichil pronuntiavit abbas ».

IX. — *Bolla d'Innocenzio III per la quale è data commissione all' Abate di S. Stefano di Bologna di far l'occorrente affinchè il Monastero di Crispino dell'Ordine Vallombrosiano e della diocesi di Faenza non sia molestato dal Comune di Firenze per l'imposizione delle taglie e collette, alle quali il detto Comune avea assoggettato il monastero stesso, pretendendo che fosse sottoposto alla diocesi fiorentina.*

1207 Febbraio 14. - Badia di Ripoli.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio abbati Sancti Stephani Bononiensis salutem et apostolicam benedictionem. Querelam dilectorum filiorum abbatis et conventus monasterii de Crispino ordinis Vallis Umbrose Faventine diocesis recepimus, continentem quod . . . (sic) potestas consilium et comune Florentinorum pro sua voluntate fingentes monasterium ipsum esse in Florentina diocesi constitutum, ac illud propter hoc civitati Florentine subicere gestientes et tallias et collectas imponere, ac ipsas a dictis abbate et conventu presumunt in eiusdem monasterii grave preiudicium extorquere; quocirea discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita prefatos abbatem et conventum ac monasterium ipsum et membra eius sita infra dietam diocesim Faventinam non permittas super premissis ab illis aliquatenus molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo; non obstante si eis comuniter vel singulatiim a sede apostolica sit indultum quod interdicti vel excommunicari non possint, nisi de indulto huiusmodi sibi concesso plena et expressa in nostris litteris mentio habeatur; proviso ne in universitatem Florentinam excommunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi a nobis super hoc mandatum receperis speciale. Datum Perusii, xvj kalendas martii, pontificatus nostri anno decimo.

X. — *Pepo di Spinello di Montegrossoli vende alla badessa di S. Felicita la metà di una casa presso il monastero e una parte di terreno per l'edificazione di un muro.*

1210 Aprile 13 e 20. S. Felicita.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo ducentesimo decimo, idibus aprilis, indictione tertiadecima. Feliciter. Manifestus sum ego Pepus f. quondam Spinelli de Montegrossoli quia hoc instrumento iure proprio vendo trado atque concedo tibi domine Adale dei dono abbatisse ecclesie et monasterii sancte Felicitatis de Ultra Arnum recipienti ad vicem et utilitatem ipsius divine domus, videlicet integre medietatem ab orientali parte cuiusdam case et rei posite prope ipsum monasterium, confines cuius hii sunt; a duobus lateribus vie decurrunt, a tertio est Rainerii Peschelli et fil. Bùonsegnoris, a quarto vero est fil. Iacoppi del Rosso. Infra hos vel si qui alii fines sunt integre medietatem ab orientali parte cum omnibus suis pertinentiis, et coherentiis et eum omnibus super se et infra se habitis et cum omni iure et actione usu et accessione vel requisitione seu exactione mihi exinde et perinde competenti, faciendo mensura dimidiationis a turri fil. Iacoppi

usque ad cantum vie de Trevisci; set retro sit in arbitrio Beliotti Alberti et Ughi Ebriachi si plus medietate assignare voluerint. Quatinus liceat tibi prefate abbatisse et tibi succedentibus vice monasterii predictam casam et rem habere et tenere et possidere et quicquid placuerit proprio iure facere sine aliqua contradictione vel molestia. Item vendo trado et concedo tibi vice prefati monasterii tantum de terreno alterius medietatis residue ubi possis edificare murum de tanta crossitudine quantum tempore edificationis posset fieri in aliis operibus Ultra Arnum, cum omnibus pactis que continentur in cartula quam nuper feci de predicta casa filiis Galli, scripta per manum Boniamici iudicis et notarii. Pro presenti quidem contractu profiteor me recepisse libras trecentas bonorum denariorum pisanorum pretii nomine, rem plus valerè et maioris pretii esse sciens et quod plus valet remittens. Ab omni quoque persona et loco predictam casam et rem iure proprio legitime et secundum constitutum Florentie defendere et actorizare promitto tibi vice monasterii. Evictionis autem et pene nomine pro me meisque heredibus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra sit, vel si adversus quemlibet agentem legitimam defensionem tibi et succedentibus ego et mei heredes semper non exhibuerimus et omnia et singula predicta non servaverimus, promitto tibi dare duplam predictæ rei et unde ageretur pro tempore meliorate, et omnia et singula dampna et expensas emendare stipulatione interposita sub obbligo potestatis pro tempore existentis, suum semper hoc instrumento robor optinente, renuntiato in hoc casu omni iuris et legum auxilio et exceptionibus mihi patrocinantibus; et me pro te et monasterio tenere et possidere constituo donec fueris corporalem possessionem ingressa, quam ingrediendi concedo tibi licentiam quandocumque tibi placuerit sine aliqua denuntiatione.

Insuper Chianni f. olim Rainerii Baldovini rogatus a prefato Pepo, renuntiato in hoc casu omni iuris et legum auxilio et exceptionibus sibi patrocinantibus, promisit prefate abbatisse vice et nomine iamdicte ecclesie, quod si de predicta casa et re vendita lis aut briga mota vel dampnum datum fuerit, quod litem et brigam expediet et disbrigabit et dampnum et expensas resarciat et emendabit capud tantum infra duos menses proximos post inquisitionem. Alioquin promisit ei dare duplam unde ageretur et dampni et expensarum, stipulatione interposita sub obbligo potestatis pro tempore existentis, salvis insuper omnibus et singulis superius a Pepo promissis.

Actum Florentie in predicta ecclesia.

Signum §§ manus prefati Pepi hec fieri rogantis.

Signa §§§§§ manuum Berlinghieri Iacoppi et Frenzetti de Plaza et Iacoppi Buonsegnoris et Ughi Ebriachi et Ceci Gherardini et Iauni Pelavillani et Falconieri et Gualterotti f. Buonaffedi Girolli et Aldobrandi Erbolotti rogatorum testium, nec non et Aldobrandi Adimari et Uberti Gualducci consulum Florentie.

Postea vero xij kalendarum maiarum, indictione eadem. Actum Montegrossoli de fil. Rodulfi. Feliciter. Corsinus f. iamdicti Pepi paterno consensu et Aiguetta uxor Pepi et Druditia coniux Corsini maritalibus conniventis interrogate a Gerardo iudice ordinario congrue respondentes, fecerunt similem venditionem traditionem et concessionem presbitero Iacobo canonico memorate ecclesie recipienti ad vicem et utilitatem eiusdem ecclesie de supradicta casa et re; et idem pretium cum Pepo recepisse confitentes, eodem modo cum ipso se in omnibus et per omnia se obligaverunt.

Testes: Martignone f. (*lacuna*) et presbiter Guido de Cintoia et Tazolus f. Puctoli et Ubaldinus f. (*lacuna*) rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bonusamicus imperatoris Henrici iudex et notarius hec omnia rogavi et scripsi et complevi.

XI. — *Testamento del Conte Alberto da Mangona, il quale lascia erede suo figlio Alberto, dando a lui per tutori i Consoli fiorentini, e lascia usufruttuaria la propria moglie Contessa Tavernaria.*

Sec. XIII (1). - R. Acquisto Ricci.

In dei nomine, amen. In presentia Catalani f. olim Melliorelli et Adimari f. olim Iohanis Leti et Sinibaldi de Scolario et Uguicionis f. quondam Ildibrandini et Albertini de Inpoli et Veltrelli atque Raineri f. Albertini et Ranucini f. quondam Ambroschi atque Petri testes rogati et ad hoc spetialiter convocati. In eorum et aliorum presentia comes Albertus sanus mente eger corpore cupiens facere testamentum per nupationem et sine scriptis, inprimis filium suum Albertum heredem instituit in omnibus terris et castris et rebus mobilibus et immobilibus et ascriptitiis et hominibus cuiuscumque conditionis sint, que habebat ab ista parte Arni et a Capraria vel alibi in Tuscia, et de toto eo quod habebat in civitate Bononia et in eius eppiscopatu vel districtu seu in Romania vel alibi cum actionibus et accessionibus et requisitionibus et usibus omnibus sibi competentibus vel coherentibus aliquo modo vel ingenio; et tutores dicto suo filio Alberto reliquit consules omnes qui tunc erant Florentie pro comuni vel qui in futurum essent donec ad legitimam etatem perveniret; et comitissam Tavernariam uxorem suam usufructuariam tamquam dominam donec continenter et honeste in domo eiusdem comitis Alberti se tractaverit et manserit, et eam liberam et absolutam ab omni mundo et potestate alicorum esse voluit et mandavit. Insuper dixit voluit et mandavit quod si predicta omnia non valerent iure testamenti valeant saltim iure codicillorum vel alie cuiuslibet ultime voluntatis.

Actum in castro Mangoni in domo eiusdem comitis.

Signa §§ manuum prenominati (2) comitis Alberti testatoris qui hanc ultimam suam voluntatem fieri mandavit et voluit.

Signa SSSSSSSSS manuum supradictorum hominum qui huic instrumento et ultime voluntati ut supra legitur testes fuerunt rogati.

(S. N.) Ego Benafides domini Frederici imperatoris ordinarius iudex atque notarius omnia supradicta rogatus scripsi et complevi.

(1) L'atto non è datato, ma deve essere stato rogato pochi anni prima o dopo il 1210. Infatti nel 1204 il conte Alberto viveva ancora (V. Parte prima, doc. LIV, pag. 143); il notaio Buonafede si trova aver rogato già nel 1208 (V. Arch. di Stato, indice dei notai); e l'erede del nostro Alberto fa testamento nel 1250 (V. altra pergamena della provenienza Ricci del 4 Gennaio 1250 - stil fior. 1249).

(2) Già « prenominatis »; l'« s » finale è espunto.

XII. — *Giuramento prestato da Davanzato e Scorcia del fu Longobardo del Borgo SS. Apostoli ai Rettori dell'arte della Lana, di attenersi agli ordini di questi rispetto alla inibizione di una certa specie di stame.*

1212 Giugno 1. — *Riformazioni di Firenze.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo duodecimo, kalendis iunii, indictione xv. Feliciter. Ex hac publica litterarum serie clareat evidenter quod Davanzatus et Scorcia fratres fil. olim Lungubardi de Burgo sanctorum Apostolorum iuraverunt ad sancta dei evangelia preceptum et precepta omnia Cerkii et Gianni Mazocki et Christofani et Agradi de Formica et Miccialdi et Renerii Andree et Giraldi de Burgo sancti Laurentii, rectores et tunc priores aliorum eorum sociorum de Arte de Lana, recipienti (*sic*) pro se et omnibus eorum sociis et pro omnibus aliis rectoribus futuris quos pro aliquo tempore vocati erunt rectores de predicta Arte, in totum observabunt et facient, scilicet de stame filato de ea Arte devotato undecumque fuerit et evenerit aut de Lucca aut de aliis locis sine fraude; et tunc predictus Cerkus erat suprapriore omnibus aliis.

Actum in ecclesia sancti Romuli presentibus et rogatis testibus, scilicet Belarmato f. Cacciavillani et Guadagni f. Orlanducci.

(S. N.) Ego Rainerius iudex et notarius hec omnia ante me acta rogatus scripsi ideoque in publicam formam redegi.

XIII. — *Lodo del Potestà di Firenze in una lite vertente fra il Preposto ed i Canonici della diocesi fiorentina.*

1214 Novembre 27. — *Archivio Capitolare.*

In dei nomine, amen. Ego Iacobus Petri Iohannis Grassi Romanorum consul dei gratia civitatis Florentie potestas, arbiter electus atque laudator sub compromisso pene cc librarum et sub ammissione partis totius proventus qui non observanti obvenitur de bonis canonicis Florentine, que pars servanti ad crescat, a Clanno preposito Florentino ex una parte, et Done archipresbitero, magistro Ugone, Ildebrando priore Sancti Laurentii, magistro Guerio priore Sancti Stephani, Henrico presbitero, Rustico presbitero, Aghinetto presbitero, Ildebrando, Gentile, Upiczino canonicis Florentinis ex alia, super omnibus questionibus et controversiis rerum ecclesiasticarum et victualium et prebendarum et prerogativis eorum, habens liberam potestatem ab eis omnibus, volente et consentiente domino episcopo Florentino, statuendi et ordinandi qualiter debita predictae canonice persolvi valeant, minuendo uniuscuiusque vel omnium prebendas seu redditus atque proventus, quos de dicta ecclesia predicti prepositus et canonici percipere soliti sunt, et preponendi certam vel certas personas que hiis omnibus debeant super intendere, et earum arbitrio et voluntate unum preceptum sive laudum debeant adimplere, et omnes causas dicte ecclesie debeant exercere; auditis omnium petitionibus, habitoque consilio Petri Iohannis Sassonis ordinarii et iudicis nostri, inspecta etiam qualitate rerum et personarum omnium, laudamus arbitramur et firmiter sub dicta pena precipimus quatinus dictus prepositus

causa honorantie habeat plus aliis archipresbitero et canonicis singulis commestionibus unum panem et maius ferculum, et de palea de cafagio, si equum de suo proprio tenere voluerit, sufficienter. Item victualia tantum pro uno scatifero. Item xx libras singulis annis dum hoc preceptum duraverit. Cetera vero alia habeat tantum quantum unus ex dictis canonicis. Item eodem modo precipimus quatinus Iohannes Galitii iudex habeat liberam potestatem administrandi omnes res et proventus predictae canonice et afflictanti (*sic*) et pignorandi et si opus fuerit alienandi proventus, et de rebus predictis ut debitum quo ipsa tenetur canonica persolvi valeat et ab eo habere liberari cum consilio tamen magistri Ugonis et presbiteri Ildebrandi canonicorum, requisito etiam consilio domini Iohannis Florentie episcopi si opus fuerit; et omnibus eius afflictationibus et alienationibus et locationibus pro dicto debito persolvendo vel aliis meliorationibus faciendis secundum predictum modum, prout ei melius visum fuerit, teneantur dictus prepositus et archipresbiter et canonici consentire et parabolam dare et promittere ad dictum sapientis qui contrattui fuerit adhibitus. Item laudamus quod si castaldiones vel homines dicte ecclesie aliqua obligatione seu promissione vel sacramento tenentur preposito vel canonicis, ab eis debeant liberari. Item laudamus ut prepositus et canonici predicto administratori vel eius nuntiis seu camerariis vel castaldionibus aut officialibus dicte canonice et in rebus et curtibus et hominibus dicte ecclesie nullam iniuriam vel molestiam seu turbationem inferant vel inferri faciant per se vel per alios aliqua occasione, nec aliquid de eis vel pro eis percipiant vel percipi faciant; et quicquid de bonis vel pro bonis canonice ad eos vel aliquem eorum seu ad ali(quo)s (1) pro eis vel eorum occasione pervenerit integre dabunt vel dari facient dicto administratori sine subtracta. Et ipse administrator teneatur eis silit preposito et archipresbitero et canonicis omnibus presentare, preter omnia supradicta et necessaria et victualia convenientia de bonis predictae canonice. Que omnia supradicta laudamus ut debeant fieri observari dari firma teneri et debita persolvi hinc ad vj annos proximos, et si plus visum fuerit domino episcopo Florentino, pro bono et utilitate dicte ecclesie, salva dignitate et ordine cuiusque in spiritualibus. Item laudamus ut Iohannes Galitii habeat pro suo salario annuatim libras xx. Item predictus Iohannes debeat et teneatur causas canonice usque ad predicta tempora exercere et facere tamquam advocatus et yconomus seu syndicus bona fide sine fraude cum consilio et tractatu predictorum Ugonis et presbiteri Ildebrandi cum expensis tamen predictae canonice. Camerarii debeant eligi a capitulo et si capitulum discordaret debeant eligi a domino episcopo; castaldiones a Iohanne et predictis duobus canonicis. Item laudamus ut si de blada huius anni recepta est ab aliquo predictorum teneatur restituere administratori hinc ad kalendas ianuarii proximi. Item laudamus ut non faciant nec fieri faciant aliquod iuterdictum vel machinamentum malitie contra predicta vel aliquod predictorum, et consilium et adiutorium teneantur dare dicto Iohanni in omnibus predictis et de omnibus predictis quancumque ab eo requisiti fuerint et quotienscumque, et bonam non malam yderantiam facere, et si necesse fuerit quod prepositus et archipresbiter et canonici

(1) Le lettere poste fra parentesi sono espunte.

vel aliquis eorum eat ad potestatem vel consules vel aliquam curiam vel extra civitatem pro facto canonice vel sacramentum calumpnie facere, teneantur ire et facere quandocumque opus fuerit ad voluntatem dicti Iohannis.

Actum Florentie in palatio domini episcopi, anno dominice incarnationis millesimo cexiiij, quinta kalendas decembris, indictione tertia, presentibus ibidem testibus rogatis presbitero Paltonerio rectore ecclesie sancti Salvatoris et Abbate f. quondam Rodulfi et Gualgano f. Ardimanni et Iohanne notario dicte potestatis et Piero camerario dicti domini episcopi.

(S. N.) Ego Iohannes Florentie episcopus suprascripto laudo sive arbitrio assensum prebui. ideoque ss.

(S. N.) Ego Petrus Iohannis Sassonis iudex ordinarius in curia sancti Michaelis pro suspectis appellationibus cognoscendis tempore dicti domini Iacobi potestatis existens, quia predictis omnibus interfui et consilium dedi idcirco subscripsi.

(S. N.) Ego Henricus iudex et notarius huic laudo seu arbitrio cum pronuntiaretur presente et consentiente antedicto domino Iohanne Florentie episcopo interfui et de mandato prefati domini Iacobi tunc Florentie potestatis in publicam formam illud redegei.

(S. N.) Ego Iacobus Anselmi iudex atque notarius huius exemplaris autenticum vidi et legi, et quod ibi continebatur hic rite exemplatum reperi ideoque ss.

(S. N.) Ego Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris idemque notarius autenticum huius exempli vidi et legi ideoque ss.

(S. N.) Ego Salimbene iudex et notarius autenticum huius exempli vidi et legi, et omnia que in eo erant hic legaliter et fideliter exemplavi.

XIV. — *Lodo pronunziato dai maestri del Comune in occasione d'una lite vertente a causa di un muro.*

1215 Aprile 10 e Giugno 18. — Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. MCCXV, iiij idus aprilis, indictione iij. Feliciter. Nos Acusa et Bonafede magistri comunis Florentie dicimus et laudamus quod murus iuxta domum Abbatis et Ciucci et Albiczonis et Boscoli, que domus fuit Cottenne, quod sit totum de hospitali, et dicimus per ea que vidimus quod est totus de hospitali; et dicti Abbas et Ciuccius et Albiczus et Boscolus dictum murum non tangant nec iniurient ad penam librarum L et id lignum quod est in muro maneat pro eis sed aliud mittere non possint; presentibus et rogatis testibus fuit laudatum Florentie Arrigherio Benincase et Giunta Pieri et Bernardino f. Albertini.

Item MCCXV, xiiij kalendas iulii, indictione eadem, presentibus et rogatis testibus Lamberto Carlecti et Bonaiunta f. Pieri Dellasino: Bellus similiter magister comunis, dixit idem quod predicti Acusa et Bonafede.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius hec omnia scripsi et complevi e in publicam formam redegei.

XV. *La badessa di S. Ambrogio vende a nome del monastero all'ospedale di Razuolo ogni diritto di decima che le apparteneva sui beni dei figli di Ardimanno, comprati dal detto ospedale.*

1215 Settembre 3. - S. Apollonia di Firenze.

In dei nomine. Anno dominice ab eius incarnatione millesimo ducentesimo quintodecimo, tertio nonus septembris, indictione tertia. Feliciter. Constat me quidem dominam Teclam dei gratia ecclesie et monasterii sancti Ambrosii abbatis-
sam, professam in testimonio dei et sanctorum vice iuramenti me hanc venditionem et concessionem pro utilitate et melioramento dicte ecclesie facere et non ad dampnitatem set pro necessitate, videlicet pro solvendo debito ecclesie quod in veritate dare tenemus Giambono f. Bencivenni Cidernelle, unde solvimus ei pretium huius venditionis, scilicet libras iiij, quia aliunde solvi ita commode non valebat. Ideoque consensu et parabola monachorum sororumque mearum ibidem mecum degentium hoc venditionis instrumento et finitionis ac refutationis impresentiarum vendidisse dedisse finisse refutasse tradidisse atque concessisse pactumque de non ulterius petendo fecisse tibi Alberto hospitalario hospitalis de Razuolo positi et extantis ad Pinti recipienti vice et nomine ipsius hospitalis eiusque successoribus imperpetuum, integre videlicet totum ius decimationis quam recipere et habere dicta ecclesia debebat et solita erat de quadam terra et vinea quam dictum hospitale emit a filiis Ardimanni; que terra et vinea posita est ad Gurgo, confines cuius hii sunt: a duobus lateribus Ugo del Russo, a tertio via, a quarto autem latere est dicti hospitalis. Et iusuper quicquid iuris vel accionis ea occasione mihi et dicto monasterio competebat aut pertinebat aliquo modo vel ingenio seu aliqua alia occasione personaliter vel in rem, in totum ut dictum est vendo do trado finio refuto remitto atque concedo pactumque de non ulterius petendo facio tibi pre-nominato Alberto hospitalario dicti hospitalis recipienti vice et nomine prefati hospitalis de Razolo tuisque successoribus imperpetuum, ut deinceps habeas teneas et possideas dictum ius dicte decimationis et quicquid tibi pro hospitali deinceps placuerit facias, et ab omni petitione quam tibi et dicto hospitali facere poteramus sis absolutus sine alicuius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona predicta omnia semper legitime de iure et secundum constitutum Florentie defendere et auctorizare tibi et tuis successoribus promitto. Si vero adversus ea que dicta sunt per me meosque successores aut per submissam vel submittentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, vel si de predictis aliquo modo vel ingenio agere aut litigare seu in aliquo molestare implacito vel extra presumpsero, aut si contra quemlibet agentem semper legitimam defensionem tibi et tuis successoribus non exhibuero et predicta omnia semper firma et incorrupta non tenuero, tunc pene nomine duplum eius unde agetur omneque dampnum et expensas exinde conpetiturum resarcire de iure sub obligo potestatis consulum seu rectorum Florentie pro tempore existentium vel qui magis cogi possent, tibi dicto Alberto recipienti pro dicto hospitali tuisque successoribus me meosque successores obligando sollemni stipulatione promitto, suam semper hoc instrumento firmitatem optinente.

Pro qua venditione et fine et refutatione et his omnibus que superius leguntur confiteor ego dicta abbatissa in veritate et non spe future numerationis pretium a te Alberto hospitalario recepisse et habuisse libras quattuor denariorum pisanorum bonorum, quas solvi et reddidi prefato Giambono pro predicto debito ecclesie quod recipere debebat. Et in his omnibus que superius leguntur omni legum et iuris ac constituti et privilegii auxilio et omni exceptioni non numerati pretii omnique alii exceptioni in totum renuntio. Actum apud predictam ecclesia sancti Abrosii (*sic*). Feliciter.

Signa §§ manuum Acerbi f. Tiniosi et Bonamiki f. Rugieri, Gerardi Peruzzi, Bencivenni del Feralda et Boninsegne generis Guittonis testium ad hec rogatorum.

(S. N.) Ego Bonareddita iudex idemque notarius hec omnia olim a Guilielmo iudice et notario rogata et imbreviata, sicut in imbreviatura ab eo scripta et imbreviata inveni, ex mandato et commissione domini Gerardi Rolandini tunc postestatis Florentie, in publicam formam redegi et bona fide sine fraude hec scripsi atque complevi ideoque subscripsi.

XVI. — *Strozza di Porta Rossa del fu Arduino di Rosso ed Ubertino figlio di lui vendono ai Consoli di Callemala, riceventi per lo spedale di S. Iacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.*

- 1216 Luglio 2. - Stroziane Uguccioni.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexto decimo, sexto nonus iulii, indictione quarta. Feliciter. Manifesti sumus nos quidem Strocza de Porta Russa f. olim Ardovini Russi et Ubertinus eius filius paterno consensu et voluntate quia per hoc venditionis instrumentum iure proprio vendimus et tradimus atque concedimus vobis Guidotto Clariti et Bonaguise Uguccionis Ockidiferri et Rainerio Rinuccii consulibus mercatorum Callemale, recipientibus procuratorio nomine et vice pro domo et mansione malactorum sancti Jacobi de sancto Eusebio imperpetuum integre videlicet quamdam petiam terre et rei posite in populo sancte Lucie, cuius hii sunt confines: a primo latere terra predictae domus malactorum, a secundo filii Bonaiuti del Cieco, a tertio via sibi decurrit, a quarto quidem latere de Nuvolonis de Sancto Miniato ad Montem; infra predictos fines vel si alii sunt confines totam que est septem statoria et tria panora cum omnibus pertinentiis et coherentibus et adiacentiis suis et cum omnibus super se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione usu requisitione et accessione et exactione et persecutione nobis vel alicui nostrum vel alii pro nobis exinde aut proinde competenti vel pertinenti. Omnia siquidem predicta et singula ut prediximus in integrum pro pretio librarum octo bonorum denariorum pisanorum veterum pro unoquoque statorio; summa cuius pretii est super totum libre quinquaginta octo. De quo vero pretio et summa vocamus nos integre et in totum bene pagatos, renuntiantes exceptioni non munerati et non soluti pretii et omni alii exceptioni speciali et generali. Confitemur insuper predictam terram et rem plus valere et maioris pretii fore et quod pluris est et valet vobis procuratorio nomine recipientibus pro predicta domo et mansione eiusque vice et inter vivos donamus et tradimus et

concedimus et omni merito renuntiamus; et quodnamque pretium superius dictum nos predicti venditores habuisse et recepisse profiteamur a vobis supranominatis Guidotto et Bonaguise (sic) et Rainerio solventibus et dantibus pro predicta domo et mansione et eius nomine et vice. In presenti ut dictum est vendimus tradimus et concedimus vobis predictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione imperpetuum ad habendum tenendum atque iure proprio possidendum et quicquid predictae domui et mansioni deinceps placuerit suo nomine faciendum sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona utriusque sexus et loco prescriptam terram et rem legitime et per constitutum comunis Florentie defendere et auctorizare et expedire semper vobis supradictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione, et unusquisque nostrum in solidum solempniter promittimus. Si vero adversus ea vel aliquod predictorum que superius dicta et scripta sunt per nos heredesque nostros aut per submissam vel submitendam a nobis vel ab aliquo nostrum personam factum est vel fuerit, aut si apparuerit datum aliquod aut factum quod contra sit, vel si de predictis in totum vel pro aliqua parte aliquo modo agere aut litigare seu molestare presumpserimus, aut si contra quamlibet personam utriusque sexus et locum agentem semper legitimam et per constitutum comunis Florentie defensionem in totum et pro qualibet parte et unusquisque nostrum in solidum ut dictum est non exhiberimus predicti domui et mansioni, tunc pene nomine unde agetur predictae terre et rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum dare omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire de iure sub obbligo cuiuscumque potestatis seu regiminis per quam vel per quod magis distringi possemus, vobis supradictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione et unusquisque nostrum in solidum et in totum sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente, sub obbligo et obligatione rerum nostrarum nostrorumque bonorum presentium et futurorum. Insuper quidem possessionem predictae terre et rei, donec vos vel aliquis alius pro dicta domo et mansione corporaliter ingressi fueritis, pro ipsa domo et mansione tenere et possidere constituimus, dantes et concedentes vobis et cuiuscumque ipsi domui et mansioni placuerit licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et ingrediendi quandocumque volueritis et eidem domui et mansioni placuerit, et ius denuntiandi speciali pacto remittimus. In quibus omnibus et singulis renuntiamus et refutamus eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio inde certiorati omnique alii legum et iuris et constituti Florentie auxilio et exceptioni et beneficio speciali et generali nobis vel alicui nostrum coherenti rei vel persone. Item domina Mingarda uxor predicti Strocze et domina Diamante uxor predicti Ubertini, eorundem virorum suorum consensu et voluntate atque legitima Rustici Riccialbani iudicis ordinarii interrogatione cum congruenti responsione sequenti, predictae venditioni et omnibus supradictis et singulis ab eisdem viris suis superius factis et promissis expressim consenserunt et parabulam dederunt et predicta omnia et singula ratihabitione confirmantes promiserunt per sollempnem stipulationem predictis Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione hec omnia et singula ut superius dicta

et scripta sunt perpetuo firma servare et non contra venire nec aliquo modo retractare per se aut per alium nec per submissam vel submitendam ab eis vel ab aliqua illarum persona. Si autem aliquod datum aut factum apparuerit quod contra sit, vel si hec omnia et singula semper firma et incorrupta non observaverint, promiserunt eisdem Guidotto et Bonaguise et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione ut superius dictum est solveré et dare duplum rei unde agetur nomine pene, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire de iure sub obligo cuiuscumque potestatis per quam magis distringi possent, et unaquaque illarum in totum et solidum, his omnibus et singulis semper firmis et incorruptis manentibus; in quibus omnibus obligaverunt se et promiserunt pro se suisque heredibus sub obligo et obligatione rerum suarum suorumque bonorum presentium et futurorum, renuntiantes iuri hypothecarum inde certiorate et eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni earum iuri et rationi et exceptioni speciali et generali eis vel alicui ipsarum coherenti rei vel persone.

Actum Florentie.

Signa SSS manuum predictorum venditorum et eorum uxorum hec omnia et singula ut superius leguntur fieri et scribi rogantium.

Signa SSS manuum Gianberte Cavalcantis, Bonamiki Maskerelli, Albertini Mardoli et Maffei Paganelli testium rogatorum.

(S. N.) Ego Rusticus Riccialbani Henrici imperatoris iudex ordinarius dictas mulieres interrogavi et omnibus supradictis sollempniter actis interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Borgognone iudex et notarius hoc instrumentum et predicta omnia rogavi et scripsi et complevi.

XVII. — *Gottolino, Parente e Gualchieri fratelli e figli di Burnetto di Nuvolone vendono ai Consoli di Callemala, come procuratori della Casa a Mansione dei malati di S. Jacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.*

1216 Ottobre 19. - Stroziane Uguccioni.

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sextodecimo, quartadecima kalendas novembris, indictione quinta. Feliciter. Manifesti sumus nos quidem Gottolinus et Parente et Gualkieri fratres f. quondam Burnettii Nuvoloni quia per hoc venditionis instrumentum iure proprio vendimus et tradimus atque concedimus vobis Guidotto Clariti et Rainerio Rinucii consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro domo et mansione malactorum sancti Jacobi de sancto Eusebio imperpetuum integre videlicet quandam petiam terre et rei posite in populo sancte Lucie, cuius hii sunt confines: a primo latere terra predictae domus malactorum predictorum, a secundo fil. Bonaiuti del Cieco, a tertio et quarto quidem latere sunt ei vie; infra predictos fines totam que est sex statoria et dimidium cum omnibus pertinentiis et coherentiis et adiacentiis suis et cum omnibus super se et infra se habitis in integrum omnique iure et actione usu requisitione accessione et exactione et persecutione

nobis vel alicui nostrum vel alii pro nobis exinde aut proinde competenti vel pertinenti aliquo modo vel ingenio. Omnia quippe predicta et singula ut prediximus in integrum pro pretio librarum octo bonorum denariorum pisanorum veterum pro unoquoque stario: summa cuius pretii est super totum libre quinquaginta due: de quo vero pretio et summa vocamus nos integre et in totum bene pagatos a vobis iamdictis Guidotto et Rainerio solventibus et dantibus pro predicta domo et mansione eiusque vice et nomine, renuntiantes exceptioni non numerati et non soluti pretii omnique alii exceptioni speciali et generali. Et confitemur in veritate dictam terram et rem plus valere et maioris pretii fore; et quod pluris est et valet vobis recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione inter vivos inrevocabiliter donamus et tradimus et concedimus omni merito renuntiantes. In presenti namque ut dictum est vendimus et tradimus atque concedimus vobis supradictis Guidotto et Rainerio consulibus mercatorum Callemale recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione imperpetuum ad habendum tenendum atque iure proprio possidendum et quicquid predictae domui et mansioni deinceps placuerit suo nomine faciendum sine nostra nostrorumque heredum vel alterius contradictione sive molestia. Ab omni quoque persona utriusque sexus et loco prescriptam terram et rem in totum et pro qualibet parte legitime et per constitutum comunis Florentie defendere et auctorizare et expedire semper vobis supranominatis Guidotto et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione et unusquisque nostrum in totum et in solidum sollemniter promittimus. Si autem adversus ea vel aliquid predictorum que superius dicta et scripta sunt per nos vel aliquem nostrum aut per nostros heredes vel per submissam aut submittendam a nobis vel ab aliquo nostrum personam factum est vel fuerit, aut si apparuerit datum aliquod aut factum quod contra sit, vel si de predictis in totum seu pro aliqua parte aliquo modo agere aut litigare seu molestare presumpserimus, aut si contra quamlibet personam utriusque sexus et locum agentem semper legitimam et per constitutum Florentie predictae domui et mansioni defensionem in totum et pro qualibet parte et unusquisque nostrum in solidum ut dictum est non exhibuerimus, tunc pene nomine unde agetur predictae terre et rei duplum eiusdem bonitatis et extimationis, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum dare omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire sub obligo cuiuscumque potestatis seu regiminis perquam vel per quod magis distringi possemus vobis iamdictis Guidotto et Rainerio recipientibus procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione et unusquisque nostrum in solidum et in totum sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente, sub obligo et obligatione rerum nostrarum nostrorumque bonorum presentium et futurorum. Preterea siquidem possessionem prenominate terre et rei, donec vos vel aliquis alius pro dicta domo et mansione corporaliter ingressi fueritis, pro eadem domo et mansione tenere et possidere constituimus, dantes et concedentes vobis et cuicumque ipsi domui et mansioni placuerit parabolam et licentiam et plenam et liberam potestatem intrandi et ingrediendi quando-cumque volueritis et dicte domui et mansioni placuerit et ius denunciandi speciali pacto remittimus. In supradictis quidem omnibus et singulis nos predicti venditores renuntiamus et refutamus eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio inde certiorati et omni legum et iuris et constituti Florentie auxilio omnique alii

exceptioni et beneficio speciali et generali nobis vel alicui nostrum coherenti rei vel persone.

Actum Florentie.

Signa SSSS manuum predictorum fratrum venditorum hanc venditionem et predicta omnia fieri et scribi rogantium.

Signa SSSS manuum Ughi de l'Obriaco de Ultrarno, Mainitti Iamboni dell'Erro et Ughi f. Bonalcolti Salintorri testium rogatorum.

Item postea videlicet millesimo ducentesimo vigesimo, sexto idus septembris, indictione octava. Feliciter. Actum in podio sancti Miniatis ad Montem prope ipsam ecclesiam. Domina Piubella uxor predicti Gottolini et domina Mingarda uxor eiusdem Qualkieri et domina Scotta uxor dicti Parenti, predictorum virorum suorum consensu et voluntate atque legitime a Borgognone iudice et notario infrascripto interrogate cum congruenti responsione secuta, predictae venditioni et omnibus supradictis et singulis ab eisdem viris suis factis et promissis expressim consenserunt et parabolam dederunt et predicta omnia et singula ratihabitione confirmantes promiserunt per sollempnem stipulationem Guilielmo Lonbardo converso predictae domus et mansionis recipienti procuratorio nomine et vice pro predicta domo et mansione hec omnia et singula ut superius dicta et scripta sunt perpetuo firma serbare et non contra venire nec aliquo modo retractare per se vel per alium nec per submissam vel submittendam ab eis vel ab aliqua ipsarum personam. Si autem aliquod datum aut factum apparuerit quod contra sit vel si hec omnia et singula semper firma et incorrupta non observaverint, promiserunt eidem Guilielmo Lonbardo recipienti procuratorio nomine et vice pro dicta domo et mansione ut supradictum est solvere et dare duplum rei unde agetur nomine pene, et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum omniaque dampna et expensas exinde competitura resarcire sub obligo cuiuscumque potestatis per quam magis distringi possent, et quelibet illarum in totum et in solidum his omnibus et singulis semper firmis et incorruptis manentibus sub obligo et obligatione rerum suarum suorumque bonorum presentium et futurorum. Et in his omnibus que superius leguntur renuntiaverunt et refutaverunt iuri ypothecarum inde certiorate et eppistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et omni earum iuri et rationi et exceptioni speciali et generali eis vel alicui earum coherenti vel pertinenti rei vel persone. Set tamen quando fecit domina Scotta fuit factum Florentie, Ultrarnum, et tunc fuerunt rogati testes Arrigus f. Pegolotti de Monte Acuto, Datus f. Latini Valenzani et Bicus f. del Kiario de Lanciole; et quando fecerunt alie mulieres fuerunt rogati testes Sinibaldus f. Buondelmonti Nuvoloni, Villanus operarius opere sancti Miniatis ad Montem et Guidottus de civitate Mediolani f. olim Pieri et Albertus f. Gerardi Alberti.

(S. N.) Ego Borgognone iudex et notarius predictas mulieres legitime interrogavi et hoc instrumentum et predicta omnia rogavi et scripsi atque conplevi.

XVIII. — *Bernardo di Calcagno riceve da Drudolo del fu Baldese, pagante per sè e per la sua Società, lire 325 e soldi 14 di buoni danari pisani a nome di cambio di lire 400 di bolognini.*

1220 Ottobre 17. - Badia di Firenze.

In dei nomine, amen. Anno incarnationis eius millesimo ducentesimo vigesimo, sextadecima kalendas novembris, indictione nona. Feliciter. Bernardus Calcagni fuit in veritate non spe future numerationis, confessus accepisse et habuisse a Drudolo quondam Baldesi pro se et sua societate, solvente libras trecentasviginti-quinque et solidos quattuordecim bonorum denariorum pisanorum veteris monete, vocans se inde ab eo bene pacatum, pro pretio et nomine pretii sive cambii librarum quattuorcentarum bononinorum. Quos bononinos dictus Bernardus, exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti, privilegio fori omnique alii legum iuris constitutionum et exceptionum auxilio generati et speciali rei vel persone coherentibus vel sibi in is aut aliquo istorum vel in hac causa patrocinantibus vel competentibus renuntians, et predicta vel aliquod predictorum per se vel per aliam personam non opponere neque protestari paciscens, dicto Drudolo accipienti et stipulanti pro se in solidum et procuratorio nomine pro sua societate et eius vice in solidum, similiter promisit in totum dare et solvere ei vel sociis, et cui in totum solverit ex eis ab alteris liberaretur, vel heredibus aut cui Drudolus voluerit vel concesserit hinc ad festum proximum Omnium Sanctorum in foro Nundinis seu mercato Mantue ad dictum eius electoris absque malitia; et solutionem finem vel aliquam liberationem huius debiti non probare neque ostendere nisi per publicam scripturam factam manu notarii vel hac scriptura ei restituta que appareat cancellata. Quod si contra predicta vel aliquod predictorum fecerit aut si non solverit in totum ad terminum ut superius dictum est, promisit dicto Drudolo ut dictum est accipienti et stipulanti pene nomine dare et solvere libras octoentas eiusdem monete, et omnes expensas et dampna exinde competitura in totum resarcire sub ypotheca et obligatione rerum [et] (1) bonorum suorum; que pro predictis et singulis adimplendis et pena solvenda nomine ac iure pignoris et ypothece obligavit eidem pro se et societate precario pro eis se possidere et ut possit ubique conveniri constituens.

Actum Florentie in Callemala et presentia Recuperi f. Tribaldi Vernaccii et Streghiaporti f. quondam Aleronis, Boninsegne Maizelli, Guidonis Falconerii et Ubertelli f. Guilielmi rogatorum testium.

(S. N.) Ego Diomidiede iudex et notarius predicta me presente acta rogatus scripsi et publice consignavi.

(1) Rottura.

XIX. — *Dodici buonomini, due per sesto, eletti dal Consiglio del Comune di Firenze per imporre tasse allo scopo di coprire il debito comunale, impongono alla Badia fiorentina, per l'uso di 166 braccia delle vecchie mura della città, lire 191, soldi 17 e den. 6.*

1224 Marzo 20. - *Bibl. Nazion. di Fir. Spoglio Stroziano PP. 1237, indicazione nuova xxxvij, 305, pag. 291. - Da una pergamena consultata nell' Arch. della Badia di Firenze (1).*

In dei nomine, amen. Nos Albertus de Corsino, Astuldu Iochi, Gherardus Giraldi, Astancollus Astancolli, Aliottus Rodighieri, Pelacane Arrighi, Abbate Erbolotti, Gualterottus Bardi, Bonus Vernaccii, Odarigus Davanzi, Buonaiunta Cambiati et Renerius Montancolli electi et constituti a consilio comunis Florentie tempore dominatus Inghiriami de Magreto dei gratia potestatis Florentie secundum formam ipsius consilii congregati in palatio comunis Florentie more solito ad sonum campane decimotertio kalendas aprilis; in quo etiam consilio interfuerunt de mandato et voluntate dicte potestatis consules mercatorum, cambiatorum, artis lane, priores artium et etiam viginti homines de quolibet sextu civitatis eiusdem, in quo consilio fuit dictum et firmatum et concordatum quod duodecim homines de quolibet scilicet sextu duo eligerentur, qui deberent habere plenum et liberum arbitrium super consules qui fuerunt quando castrum Simifonti fuit destructum, et super omnes alios consules maiores civitatis, et super omnes camerarios et castellanos et sindacos et procuratores et castaldiones qui fuerunt a predicto tempore citra consulum predictorum, citra usque ad kalendas ianuarii preteriti, et super illos qui habent et tenent muros veteres vel novos civitatis Florentie et eis utuntur, et etiam super eos qui habent et tenent plateas comunis ubicumque et eis utuntur; super quibus omnibus et singulis deberent habere plenum et liberum arbitrium dicendi pronuntiandi imponendi pro espediendo debito comunis Florentie; unde nos etc., imponimus etc.

Abbatia maior Florentie idest Sancte Marie pro clxvj bracchiis murorum libras clxxxj, solidos xvij, denarios vj.

XX. — *Trattato commerciale fra il Comune di Firenze ed il Comune di Volterra.*

1224 Luglio 1 e 2. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Hec est concordia facta et concordata et ordinata et firmata inter dominum Ingerramum de Macreto dei gratia potestatem Florentie vice et nomine comunis Florentie de consilio consulum militum, mercatorum, campso- rum et Porte sancte Marie et artium lane et priorum artium, prout indicatum, fuit a generali consilio civitatis Florentie ex una parte, et Bonaccorsum quondam Parisi

(1) Il documento non è segnato negli spogli delle carte di Badia, esistenti ora nell' Archivio di Stato. L'atto trovasi probabilmente unito con altro documento di data differente in una pergamena incompletamente spogliata.

procuratorem et sindicum et actorem comunis Wlterre et domini Sigerii potestatis Wlterre vice et nomine ipsius comunis ut scriptum apparet manu Sorici sacri imperii notarii ex altera. Imprimis quod quicumque de Florentia vel districtu contraxerit cum aliquo de civitate Wlterre ammodo, ut ab illo vel eius heredibus et fideiussoribus et successoribus tam iuris quam rei seu altero eorum petatur et exigatur cui datum fuerit et cum quo contractus factus fuerit. Et econverso quod quicumque de civitate Wlterre contraxerit cum aliquo de Florentia vel districtu ut ab illo vel eius heredibus et fideiussoribus et successoribus tam iuris quam rei seu altero eorum petatur et exigatur cui datum fuerit et cum quo contractus factus fuerit; et pro hiis alter pro altero in persona vel rebus non impediatur nec detineatur aliquo modo. Set de preteritis contractibus et obligationibus et promissionibus et de hiis que fieri debent vel dari alicui hinc inde huc usque fiat ius et ratio hoc modo secundum ius quod debeat terminari et finiri et compleri et sententari et executioni mandari infra quindecim dies proximos post querimoniam depositam, non obstante aliquo constituto vel ordinamento neque feriis seu solempnibus diebus. Et si de pecunia tota convicta seu que convinceretur non posset satisfieri integre petitioni de bonis debitoris, debeat poni passagium salmis et bestiis connestibilibus illius terre de qua esset ille a quo pecunia peteretur arbitrato duorum hominum de Florentia quorum unus eligatur a Florentinis et alter a Wlterranis. Si autem ille a quo peteretur non staret iuri et non faceret integre rationem petitori, debeat illud comune unde esset ille qui cessaret accipere bona talis cessantis et distrahere et vendere infra predictos quindecim dies et satisfacere creditori. Sed si bona non sufficerent de residuo debeat poni passagium ut dictum est, et satisfacere creditori; passagium vero predictum non debeat tolli salmis vel bestiis alicuius qui esset civis utriusque civitatis silicet de Florentia et de Wlterra. Omnes vero homines et persone de Florentia et districtu sint securi in personis et rebus in civitate Wlterre. Et econverso omnes homines et persone civitatis Wlterre sint securi in personis et rebus in civitate et districtu Florentie.

Hec omnia et singula debeant et possint augeri minui et tolli et intelligi et interpretari ad voluntatem consiliariorum utrarumque predictarum civitatum.

Acta sunt hec Florentie in palatio comunis, millesimo ducentesimo vigesimo quarto, die kalendarum iulii, indictione duodecima. Feliciter. Presentibus Silimanno Ugonis Importunii et Bencivenni Tecionis et Favilla f. Tederici.

Item sequenti proxima die silicet sexto nonus iulii predicta omnia et singula lecta et publicata fuerunt in generali consilio civitatis Florentie ad sonum campane in palatio comunis more solito congregato et interfuerunt consules et priores superius nominati. Qui dominus Ingerramus potestas Florentie vice et nomine comunis Florentie, presentibus et volentibus supradictis consulibus, prioribus ibi presentibus et consiliariis generalis consilii, nullo contradicente neque contrariante et ipsi consules, priores et consilarii firmaverunt et voluerunt et rata habuerunt hec omnia et singula sicut superius scripta sunt, presentibus Johanne Stankario et Nicholao de Ramico et Michele bannitore et Petrobono Cardinalis et Rainerio Caccie.

(S. N.) Ego Bencivenni iudex et notarius et nunc pro comuni Florentie notarius predictae potestatis et comunis Florentie existens, hec omnia coram me acta et me presente gesta scripsi et in publicam formam regatus redegei ideoque subscripsi.

XXI. *Breve di Onorio III per il quale sono delegati il Vescovo di Bologna e due canonici per giudicare di una lite vertente fra la Badia fiorentina ed il Comune di Firenze, relativa alla potesteria di Signa; ed è loro ordinato che se riconosceranno la ragione alla Badia costringano per censura ecclesiastica il Potestà di Firenze a renderle giustizia.*

1225 Maggio 15. - Badia di Firenze.

Honorius episcopus servus servorum dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis magistris Tancredo Bononiensi et Bondie Pratensi Pistoriensis diocesis Bononie commoranti, canonicis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii abbas et conventus monasterii sancte Marie de Florentia sua nobis petitione monstrarunt quod licet ... (sic) Florentina potestas pro eis contra comunitatem castri de Signa Florentino diocesis super possessione vel quasi iuris eligendi castri predicti rectorem diffinitivam sententiam promulgarit. Postmodum tamen, eadem comunitate nolente recipere nobilem virum B. Vinciguerre quem in rectorem elegerant eorundem, prefata potestas non curans sententiam suam executioni mandare non solum prefatam comunitatem non compulit recipere dictum nobilem pro rectore sepius requisita, sed nec etiam ipsos compelli a fidelibus monasterii sepedicti permisit; quin immo abbatem et conventum predictos contra legitimas et canonicas sanctiones coegit comunitati iamdictae super proprietate vel quasi memorati iuris in seculari iudicio respondere. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, si res ita se habet, sepedictam comunitatem, ut prefatum nobilem in rectorem admittant, monitione premissa per censuram ecclesiasticam appellatione postposita, sicut iustum fuerit compellentes, audiatis que partes super proprietate vel quasi dicti iuris duxerint proponenda, et quod iustum fuerit sublato appellationis obstaculo statuatis, facientes quod statueritis per censuram eandem firmiter observari; non obstante statuto quolibet contrario ecclesiasticæ libertati, seu quod abbas et conventus et predicti compulsi sunt sicut asserunt super hoc contestari litem coram iudice seculari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante cogatis veritati testimonium perhibere. Quod si non omnès hiis exequendis potueritis interesse, tu frater episcope cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Tibure, idus maii, pontificatus nostri anno nono.

XXII. — *Breve di Onorio III per il quale è ordinato ed è data facoltà al Vescovo e a due canonici di Bologna di definire sollecitamente la lite vertente, ora dinanzi a loro e già dinanzi al Potestà di Firenze, tra la Badia di Firenze ed il Comune di Signa, relativa all'elezione del rettore della detta comunità.*

1225 Ottobre 31. - Badia di Firenze.

Honorius episcopus servus servorum dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis magistris Tancredo Bononiensi et Bondie Pratensi Bononie commoranti canonicis salutem et apostolicam benedictionem. Significaverunt nobis olim abbas et

conventus Sancte Marie de Florentia quod Florentina potestas pro eis contra communitatem castri de Signa super possessione vel quasi iuris ibidem eligendi rectorem quod ad se pertinere dicebant diffinitivam sententiam promulgavit. Sed postinodum, eadem communitate nolente recipere nobilem virum B. Vinciguerre quem iidem in rectorem elegerant castri predicti, prefata potestas non solum non curavit sententiam suam executioni mandare ac communitatem ipsam compellere ad recipiendum dictum nobilem pro rectore sepius requisita, sed nec permisit communitatem eandem ad hoc a fidelibus eorum monasterii coartari, quum (sic) potius abbatem et conventum prefatos indigne coegit communitati predictae super proprietate vel quasi memorati iuris in seculari iudicio respondere. Unde vobis per litteras nostras iniunximus ut si esset ita per censuram ecclesiasticam cogeretis communitatem eandem prefatum nobilem admittere in rectorem, audituri postea que partes super proprietate vel quasi dicti iuris ducerent proponenda et causam sicut iustum existeret decisuri; non obstante statuto quolibet contrario ecclesiastice libertati seu quod abbas et conventus predicti compulsi sunt contestari super hoc litem in iudicio seculari. Nuper autem referentibus predictis abbate et conventu didicimus quod, cum de litteris super hoc a nobis obtentis ad ipsius communitatis notitiam pervenisset, syndicus eius, exhibito coram iudice potestatis calumpnie iuramento, citari fecit abbatem quod coram illo subiret simile iusiurandum ut renuntiare per hoc intelligeretur idem abbas apostolicis litteris ipso facto, aut pro convicto si recusaret hoc facere haberetur; cumque prefatam communitatem ad presentiam vestram sepius et perhemptorie citassetis, sindico eius se velle dilatorias exceptiones proponere protestanti, terminum in quo id faceret vel super principali responderet negotio statuistis; ad quem idem veniens protestatus fuit paratum se proponere alio tempore litteras nostras per suggestionem falsi et veri suppressionem obtentas, sed tunc ad hoc se non teneri de iure cum tempus existeret propter vindemias feriatum; et G. monachus syndicus monasterii pro violenta ut dicebat manuum iniectione in presbiterum excommunicationis laqueo teneretur; eodem G. proponente hoc malitiose partem adversam proponere ut causa protracta tempus labatur regiminis nobilis memorati; quod apparebat ex eo quia per nuntium potestatis fuit abbati prohibitum ne communitatem eandem extra Florentinum districtum in iudicio conveniret; quare prenominati abbas et conventus humiliter petierunt ut obviare huiusmodi malitiis dignaremur; quocirca discretioni vestre per iterata scripta precipiendo mandamus quatinus tam eundem syndicum quam eiusdem monasterii monachos quorum testimonio uti voluerit, si excommunicationem contra eos ad impediendum cause processum opponi contingat, assolventes, sublato appellationis obstaculo ad cautelam ne tali pretextu valeat ab agendo vel testificando repelli, premissis exceptionibus non obstantibus in negotio iuxta recepti formam mandati ratione previa, procedatis, cause finem debitum absque more dispendio imponendo ita preceptum apostolicum impleturi, quod non debeamus vobis difficultatem que dicto monasterio more occasione imminere dinoscitur imputare. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse, tu frater episcopo cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Reate, ij kalendas novembris, pontificatus nostri anno decimo.

XXIII. *Trattato fra il Comune di Firenze e quello di S. Gimignano, relativo alle cause vertenti fra i soggetti delle due città, all'extradizione dei coloni fuggitivi, alle prede, ruberie ecc.*

1225 Novembre 19. - S. Gimignano.

In dei nomine, amen. Pro bono pacis et concordie conservande inter homines civitatis Florentie et eius districtus et homines Sancti Geminiani et eius districtus, nos Boncambius Soldi arbiter comunis Florentie pro ipso comuni et pro hominibus dicte civitatis et districtus, sicut apparet per scripturam publicam factam manu Iacobi iudicis et notarii, et Iacobus Asseduti arbiter comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et pro hominibus dicti castri et curtis ordinamus statuimus et firmamus quod si quis civitatis Florentie vel districtus deposuerit querimoniam coram nobis de aliquo vel aliquibus castri Sancti Geminiani vel districtus, et econverso quod si quis castri Sancti Geminiani et districtus deposuerit nobis seu coram nobis querimoniam de aliquo civitatis Florentie vel districtus, ipsam querimoniam recipere teneamur et reum citare vel citari facere et diffinire vel diffiniri facere ipsam causam inter eos ratione vel arbitrio aut laudo seu amicabile conventionem infra xx dies proximos; et si reus confitebitur debitum sibi petitum condempnemus eum ut solvat deinde ad x dies continuos ad penam dupli; et si non confitebitur et fuerit diffinitum ratione vel arbitrio seu laudo aut amicabile conventionem condempnemus eum si condempnandus fuerit vel absolvemus si absolvendus fuerit eundem et infra eundem terminum, et hoc nisi steterit parabola actoris vel nisi comuni concordia nobis visum fuerit de maiori vel minori termino; ita tamen quod de termino in termino eodem modo teneamur. Item si reus non solverit et non satisfecerit quod iudicatum vel arbitratum fuerit vel laudatum a nobis vel ab alio pro nobis, teneatur potestas seu rector terre vel districtus de qua fuerit reus bona fide sine fraude ipsam sententiam seu laudum vel arbitrium executioni mandare [et] (1) de rebus [debitoris vel rei] satisfacere actori seu creditori de mobilibus si inveniri poterint usque ad quantitatem iudicate arbitrate seu laudate rei, et si mobile non inveniretur teneatur dare ei possessionem vel tenutam de rebus eius immobilibus us[que ad] duplum, de quibus et in quibus actori magis recipere placuerit, et ipsam tenutam et possessionem defendere et tueri, salvo tamen iure aliarum personarum que in rebus datis potiora iura haberent; et si mobile debitori vel reo non inveniretur et actor in rebus immobilibus tenutam et possessionem recipere recusaverit teneatur potestas vel rector ut dictum est terre de qua fuerit ipsum exbannire et in bannum mittere vel bona sua devastare ad voluntatem actoris seu creditoris; et si reus ad iustitiam faciendam non venerit vel si venerit et non steterit aut stare recusaverit coram nobis termino vel terminis a nobis vel ab alio pro nobis datis, sententiam contumacie contra eum feremus, et potestas insuper terre de qua fuerit contumax teneatur ipsum exbannire et in bannum mittere vel bona sua

(1) La carta è in vari punti estinta.

devastare seu actori adtribuere ad voluntatem creditoris seu actoris predicti. Salvo tamen et excepto quod si quis predictarum terrarum videlicet civitatis Florentie vel districtus vel castri Sancti Geminiani vel districtus deposuerit querimoniam de aliquo vel aliquibus ex predictis terris vel aliquo eorum ratione colonatus vel hominagii seu ea occasione, vel dicendo eum vel eos suum vel suos esse colonos vel villanos vel petendo eum pro villano, quem villanum seu colonum vel hominem invenerimus stetisse et habitasse per x annos continuos et tantum et per tantum tempus retro steterit et habitatus fuerit in civitate Florentie vel districtu et in castro Sancti Geminiani vel districtu, eam querimoniam recipere non debeamus neque ipsum colonum seu villanum vel hominem ad respondendum actori seu domino cogere debeamus, set pro libero cive et castellano per omnia habeatur. Item omnes stasine prede robarie vel maltollete hinc inde facte reddi et restitui faciemus vel extimationem vel computari faciemus eis vel ei a quo vel quibus pro quo vel quibus facte fuerint, in eo videlicet debito quod in veritate eum vel eos debere recipere apparuerit ad nostrum dictum; et si superfluum fuerit faciemus restitui ei vel eis cui vel quibus facte fuerint. Et insuper ego Boncambius arbiter comunis Florentie pro ipso comuni confiteor in veritatem ipsum comune habuisse et recepisse a Pisanis pro hominibus Sancti Geminiani debitoribus Florentinorum MCCCCCL libras honorum denariorum pisanorum. Unde nos dicti arbitri comuni concordia statuimus quod, facta solutione meriti suprascripti debiti seu debitorum silicet unius denarii et dimidii per libram et mensem, (et hoc tamen salvo quod super merito denariorum de pluri et minus dicere possimus si de nostra comuni concordia processerit) (1), faciemus instrumenta restitui; si tamen aliquod instrumentorum non extaret et reddi non posset faciemus inde fieri ad dictum sapientis debitoris vel nostrum. Que omnia et singula predictorum nos suprascripti arbitri iuramus ad sancta dei evangelia facere et observare et adimplere bona fide sine fraude ad honorem salvamentum et utilitatem et pacem et concordiam utriusque comunis. Actum in Burgo Avanelle Vallis Else comitatus Florentie coram domino Uguiccione quondam Aldarotti et Matheo Gualpere testibus vocatis. Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione xiiij, xiiij kalendas decembris.

(S. N.) Ego Palmerius notarius predictae concordie interfui et predicta omnia suprascriptorum arbitratorum mandato scripsi et in publicam formam redegii.

XXIV. — *Compromesso pronunziato dall' arciprete di Firenze, arbitro eletto dall' Abate, e dai monaci di S. Miniato da una parte e dai consoli di Callemala dall'altra, per una lite vertente fra le dette parti a causa dell'amministrazione dell' Opera di S. Miniato.*

1228 Maggio 16. — *Olivetani di Firenze.*

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septimadecima kalendas iunii, indictione

(1) L'inciso posto fra parentesi trovasi, con un richiamo a questo luogo, in fine del documento prima della sottoscrizione notarile.

prima. Feliciter. Actum apud ecclesiam sancti Miniatis de Monte. Dominus Iosep abbas sancti Miniatis et monaci eiusdem monasterii videlicet Leo, Fides, Ugo, Bonus, Rainerius atque Soffredus ex parte una, et Schiatta Cavalcantis et Giraldu Chiermontesi et Bonaiunta Cambiati et Boninsengna de Ripa consules mercatorum Callismale obligantes se unusquisque eorum suo proprio et privato nomine in solidum pro se ac tota societate mercatorum Callismale ex altera, super controversia et discordia que erat inter eosdem abbatem et monasterium et consules ac societatem occasione domus que dicitur Opera sancti Miniatis et personarum possessorum iuris ac rerum et statu ac dispositione et correctione et institutione ac forma gubernationis ipsius Opere: ambo quidem predictae partes comuni concordia compromiserunt in magistrum Bonsengnorem archipresbiterum Florentie de controversia et discordia supradictis, dantes eidem plenam licentiam et liberam potestatem statuendi ordinandi componendi laudandi atque precipiendi suo arbitrio et voluntate prout melius sibi visum fuerit, promittentes inter se ad invicem per se suosque successores observare adimplere et facere ac firma tenere ed observari et impleri facere in totum et per omnia et singula ut iandictus archipresbiter super premissis et quolibet supradictorum statuerit ordinaverit preceperit atque laudaverit; alioquin libras trecentas pisanorum nomine pene pars infidelis parti fidei servanti dare omneque dampnum et expensas resarcire invicem inter se solempni stipulatione promiserunt; et post pene solutionem omnia et singula predicta observabunt et facient et observari et fieri facient sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii, abrenuntiantes in hiis omni legum et iuris auxilio et constituto et exceptioni doli mali omnique alii exceptioni speciali et generali sibi competentibus vel competituris. Testes fuerunt rogati Iacobus quodam Cavalcantis, Donatus quondam Frontis, Iacobus Iuliani et Benincasa Borgognonis Balsimi et alii quam plures.

Item eodem die loco et coram supradictis testibus cum esset controversia et discordia inter dominum Iosep abbatem et monachos Sancti Miniatis ex parte una, et operarios et ipsam Operam sancti Miniatis et consules mercatorum Callismale Florentie super correctione administratione et dispositione et statu dictorum operariorum et ipsius Opere ex altera, prefatus abbas et monaci pro ipso monasterio et Schiatta Cavalcantis et Giraldu Chiermontesi et Bonaiunta Cambiati et Boninsengna de Ripa consules mercatorum pro se et tota societate mercatorum Callismale qui quasi defensores pietatis causa prefate Opere (1) contra abbatem ac monasterium in predictis se opponerant unde longo tempore, gravia dampna et scandala tam monasterium quam Opera sustinuerant de omnibus predictis ac toto statu et dispositione ac forma gubernationis ipsius opere, compromiserunt in magistrum Bonsengnorem archipresbiterum Florentie, dantes et plene committentes eidem potestatem ut super predictis ac toto statu et dispositione ac forma ipsius Opere statuet ordinet componat et laudet atque precipiat et quicquid utilius et honestius tam monasterio quam Opere viderit expedire, promittentes invicem pro se suisque

(1) Esiste una postilla marginale di mano più recente: « Nota: non ut domini ipsius operae ». scritta di mano più recente.

succeſſoribus observare adimplere ac firma tenere et observari et impleri facere quicquid predictus magister Bonsengnore archipresbiter Florentie super premissis et quolibet premissorum statuerit ordinaverit preceperit atque laudaverit, sicut in compromisso per me Ugõnem infrascriptum notarium scriptum latius continetur. Sic itaque sepedictus magister Bonsengnore archipresbiter Florentie, Christi nomine invocato pensata utilitate et honestate monasterii et Opere iamdictorum statuens ordinans componens atque precipiens laudavit ut domus que dicitur Opera sancti Miniatis cum bonis sibi pertinentibus perpetuo conservetur separata ab aliis bonis dicti monasterii et semper sit in ea operarius qui dictam Operam et bona ipsius administret, et nullo tempore abbas vel monaci ipsam Operam et eius possessionem retrahant in alium usum vel utilitatem dicti monasterii aut alenet (*sic*) vel subponant aut obligent (1), set semper dictam Operam et eius possessionem ac iura per operarium qui pro tempore in ea sicut infra dicitur fuerit institutus administrari et gubernari libere et quiete permittant pro constructione refectione atque reparatione ecclesie gloriosissimi martiris sancti Miniatis, pro quo dicta Opera ab ipso primordio potissime dingnoscitur instituta. Item ut abbas qui nunc est et qui pro tempore fuerit in dicto monasterio, vocatis duobus aut tribus ex consulibus mercatorum Calismale aut qui prior esset eorum, quando operarius in ipsa Opera esset instituendus sive ponendus, nominet tres aut quatuor de melioribus conversis et utilioribus dicti monasterii sive in Opera sive alibi a monasterio predicto reperiantur, ut dicti consules sive prior eorum ex hiis tribus vel quatuor dicant et consulant ipsi abbati quem reputent meliorem et magis utilem ipsi Opere pro operario et administratore. Et abbas illum instituat in operarium quem dicti consules seu prior eorum dixerint ex illis tribus vel quatuor magis utilem et meliorem. Set si consules predicti aut prior eorum malitiose forte nullum ex tribus aut quatuor nominatis approbarent, tunc abbas instituat quem ipsemet putaverit meliorem. Quod si aliumde dictus abbas et consules sive prior eorum operarium comuni concordia duxerint aliquando ad summendum postquam ipse abbas cum consulibus vel eorum priore eum qui esset aliumde assumendus approbaverit ut dictum est, abbas eum instituat operarium, salvo integre ipsi abbati eiusque succeſſoribus iure corrigendi tam operarium ut supradictum est institutum quam familiam ipsius Opere per solum abbatem constituendam. Item operarius ante quam administrare incipiat admodum inventario faciat universa que ipsius Opere sunt bona conseribi presento abbate vel eius nuntio ad hoc destinato et priore consulum mercatorum vel aliquibus ex consulibus eorundem. Item ut semel aut bis in anno abbas cum dictis consulibus vel eorum priore rationem sibi faciant reddi et assignari ab operario super administratis et receptis atque expensis, et tunc adsingnent ipsi operario pro victu suo et familie ipsius Opere quantum viderint expedire. Residuum vero faciant expendi in constructione vel refectione et reparatione ecclesie supradicti martiris groriosi, assignando eidem operario in qua parte ecclesie et qualiter et quando debeat operari. Et si forte dicti consules vel eorum prior in hoc casu adesse non possent vel vellent, solus abbas ista procuret et faciat operarium ut dictum

(1) *Obl* è scritto per errore in principio e in fine di riga.

est operari. Item ut dicti mercatores aut eorum consules vel prior eorum nullo modo aut ingenio se opponant aut impediunt quo minus abbas dicti monasterii possit corrigere dictum operarium et familiam et ordinare ut dictum est atque disponere, set potius ei favorem et auxilium si ab eo fuerint requisiti super predictis exhibeant. Salva consuetudine ipsis consulibus bis comendendi in anno apud Operam supradictam. Item ut abbas et monaci permittant operarium pro ipsa Opera libere et expedite uti consuetudine quam dicta Opera et operarii eius actenus habuerunt de lingnis et silva et oblationibus Sancti Miniatis.

Lata et publicata sunt hec a magistro Bonsegnore archipresbitero Florentie in claustro Sancti Miniatis, presentibus abbate predicto et monacis ipsius monasterii, et presentibus supradictis consulibus mercatorum et domino Bene de Montificalli iudice ordinario et me Ugone Gagluci notario et testibus ad hec rogatis Iacobo Cavalcantis et Iacobo Iuliani et Donato del Fronte et Benincasa Borgognonis Balsami. Anno millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septimadecima kalendas iunii, indictione prima.

Ego Bene de Montificalli ordinarius iudex supradictis omnibus dum fierent rogatus interfui et ydeo subscripsi.

Ego Ugo quondam Gagliuci iudex et notarius supradictis omnibus dum agerentur interfui rogatus, et predicta omnia et singula de mandato magistri Bonsegnoris archipresbiteri Florentie scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bencivenni notarius quondam Gianni Malabocche autenticum huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo erat exceptis signis iudicum et notariorum hic inveni per ordinem transcriptum et exemplatum ex ipso orriginario sumptum ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Cambius quondam Ianni Malabocche imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus huic exemplo rite ex autentico sumpto absque signo notariorum me subscripsi.

(S. N.) Ego Federicus quondam Berardi de Capraria iudex ordinarius et notarius huic exemplo rite ex autentico sumpto quod vidi et legi subscripsi.

(S. N.) Ego Philippus Bencivenisti de Lastra sacrosancte Romane ecclesie iudex et notarius publicus autenticu (*sic*) huius exempli vidi et legi, et quicquid in eo reperi exceptis signis dictorum Bene et Ugone iudicum ordinariorum et notariorum mandato domini Johannis dei gratia episcopi Florentie et eius auctoritate hic rite et per ordinem exemplando transcripsi.

XXV. *Il Comune di Firenze promette a Guarnellotto da Tornano, a Dietisalvi da Cacchiano e ad altri loro consorti di restituire loro le torri di Montelucio a Lecchie non appena finita la guerra fra Fiorentini e Senesi.*

. 1229 Ottobre 4. - Vallombrosa.

In nomine domini, amen. Anno millesimo ducentesimo vigesimo nono, quarto nonas octubris, indictione tertia. Feliciter. Dominus Johannes Boccacii dei gratia Florentina potestas de licentia et parabola consilii generalis et specialis civitatis Florentie in palatio comunis Florentie congregati ad sonum campane more solito

vice et nomine comunis Florentie et se suosque subcessores obligando in predicta stipulatione promisit et convenit Guarnellocto de Tornano et Dietisalvi de Cackiano pro se ipsis recipienti (*sic*) et vice et nomine aliorum consortum eorum silicet.

(1) quod finita guerra inter Florentinos et Senenses comune Florentie reddet et restituet eis et consortibus eorum turres de Monteluco Alleckie que pro comuni Florentine civitatis custodiuntur.

Acta sunt hec omnia Florentie in verone palatii comunis Florentie. Testes Aldobrandus Adimari et Brunus de Duomo et Iacobus Odarrighi Bellondi et Rimburtus Dietiguerii et Accorri de la Bella et Rusticus Mellioris.

(S. N.) Ego Orlandus Burgundionis iudicis iudex et notarius nunc pro comuni Florentie in palatio comunis cum dicta potestate existens hec omnia et singula de mandato dicte potestatis scripsi et conplevi.

XXVI. — *Compromesso del Potestà di Firenze, eletto arbitro da Gianfante di Berbellotto dei Fifanti da una parte e da due procuratori del Comune di S. Gimignano dall'altra in occasione di licenza di rappresaglia data dal Comune di Firenze a Gianfante predetto contro il Comune di S. Gimignano, in occasione di ingiuria patita da Gianfante, ed in occasione del diritto di viscontado che questi pretendeva sopra alcuni castelli.*

1230 Novembre 22. - S. Gimignano.

In nomine Iesu Christi, amen. Lis et discordia vertebatur inter dominum Giamfantem f. condam Berbellotti de filiis Fantis de Florentia ex una parte et comune castri et curtis Sancti Geminiani ex altera nomine et occasione licentie dicto domini Giamfanti date a comuni Florentie seu a potestate dicti comunis adversus dictum comunem castri et curtis Sancti Geminiani et adversus omnes et singulos dicti comunis, et nomine et occasione alicuius iniurie dicto domino Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis et nomine et occasione signorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Uignano et eorum curtibus sibi date sue concesse a domino Pagano Vulterrano episcopo sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum. Quam siquidem litem et discordiam et omnes alias que harum occasione possent exoriri modo aliquo vel ingenio dictus dominus Giamfante ex sua parte et dominus Berardonus condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri sindaci procuratores et actores dicti comunis Sancti Geminiani — sicut in publica scriptura manu Cambii notarii facta continetur, cuius tenor est talis. In dei nomine, amen. Anno domini mcccxxx, indictione quarta, xiiij kalendas decembris. Appareat quod dominus Tedicius Malabarbe dei gratia castri Sancti Geminiani potestas consensu parabola et voluntate

(1) Spazio bianco.

consilii sui coadunati ad sonum campane more solito, et ipsum consilium fecerunt constituerunt ordinaverunt suos et dicti comunis sindacos procuratores et actores silicet dominos Berardonum Ildebrandini et Jacob quondam Nigri, dantes eisdem plenam et liberam potestatem ad compromittendum in dominum Oddonem de Mandello dei gratia Florentie potestatem omnem litem litem (*sic*) et discordiam quam dictum comune et homines Sancti Geminiani habent vel habere possent aliquo modo vel iure cum domino Giamfante de Florentia aliqua de causa et ad ordinandum cum eodem domino Giamfante feudum pro quo debeat portare segnoriam dicti castri et modum et pacta et conventiones secundum que debeat portare et ad recipiendum ab eodem domino Giamfante securitatem de hiis que ipse facere debeat dicto comuni Sancti Geminiani, promittentes obligando se et suos successores et dictum comune habere firmum et ratum totum et quicquid predicti Berardonus et Iacob de predictis fecerint seu ordinaverint et contra non venire aliquo modo vel iure. Actum est in palatio plebis Sancti Geminiani coram domino Guitto iudice et Andrea et Palmerio notariis ad hec omnia vocatis testibus. Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens, predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et consilii predicta omnia scripsi et publicavi. — pro ipso comuni et omnibus et singulis dicti comunis se in solidum quisque personaliter obligando promiserunt et compromiserunt in dominum Ottonem de Mandello dei gratia Florentie potestatem finiendam decidendam laudandam terminandam et suo libero arbitrio pronuntiandam, promittens dictus dominus Giamfante dictis dominis Berardoni et Iacob sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis Sancti Geminiani vice et nomine dicti comunis et pro omnibus et singulis de dicto comuni recipientibus et dicti domini Berardonus et Iacob sindaci procuratores et actores predicti pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis se in solidum quisque obligando dicto domino Giamfanti sollemni stipulatione interposita, quod quicquid de predictis vel harum occasione a dicto domino Ottone potestate fuerit arbitratum laudatum decisum atque pronuntiatum partibus vel eorum procuratoribus presentibus vel absentibus die feriato vel non feriato sedendo vel stando per se vel alium vel quomodocumque vel qualitercumque sibi et suo libero arbitrio placuerit facere adimplere tenere et observare perpetuo ratum et firmum sub pena marcarum mille boni argenti; quam penam dictus dominus Giamfante dictis sindacis recipientibus ut dictum est et dicti sindaci pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis dicto domino Giamfanti dare et omnia damna et expensas emendare de iure interposita stipulatione sollemni sponderunt, et his omnibus et singulis obligavit se dictus dominus Giamfante et heredes et bona sua generaliter; et dicti domini Berardonus et Iacob sindaci obligaverunt se in solidum quisque et dictum comune et bona dicti comunis et precario rogaverunt possidere sub obligatione potestatis vel persone pro tempore magis arguere valentis. Qua data vel commissa et dannis et expensis integre et de iure restitutis et post sic perpetuo firmum tenere et observare, renuntiantes omni iuris et legum auxilio et exceptioni et constituto quibus se a pacta solvenda vel ab aliquo predictorum veniendum contra tueri vel iuari possent; et dicti sindaci renuntiaverunt specialiter nove constitutionis beneficio epistole divi Adriani. Unde nos in dei nomine Otto de Mandello dei gratia Florentie potestas ex vigore compromissi in me facti ut superius continetur dicimus laudamus arbitramur atque pronuntiamus dictum dominum

Giamfante faciat finem refutationem remissionem et generale transactionem et speciale pactum de non ulterius petendo inquietando utendo seu molestando in perpetuum dominis Berardoni condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri dictis sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et pro omnibus et singulis de dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani recipientibus, integre videlicet de omni eo quod petere seu exigere agere seu requirere posset personaliter vel realiter modo aliquo vel iure a comune castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis occasione et nomine alicuius licentie dicto domino Giamfanti date a comuni Florentie sive a me domino Ottone Florentie potestate adversus dictum comune castri et curtis Sancti Geminiani seu adversus omnes et singulos dicti comunis, et nomine et occasione alicuius iniurie dicto Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni castri et curtis Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis, et nomine et occasione seignorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Ugnano et eorum curtibus sibi a domino Pagano Vulterrano episcopo date seu concessa, sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum, et hec omnia et singula faciat dictis sindacis ad dictum eorum sapientis. Item quod dictus dominus Giamfante confiteatur se recepisse et habere pro fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto predicto et nomine certi pretii seu meriti a dicto comuni Sancti Geminiani et a dictis sindacis pro ipso comuni pro anno futuro potestariam castri curie et districtus predicti Sancti Geminiani et feudum sibi ordinatum quod est libre trecente (1) bonorum denariorum pisanorum, et quo ad solutionem secundum formam dicti comunis constituti, ita videlicet quod pro predicto feudo debeat predictam portare potestariam castri curie et districtus Sancti Geminiani, hoc silicet modo quod ad presens veniat ad predictum Sanctum Geminianum suis expensis et iuret ad constitutum clausum quod est ordinatum pro anno futuro in dicto castro Sancti Geminiani sine aliquo intellectu vel subfismate, et portare iuret dictam potestariam secundum tenorem et formam dicti constituti; et reverti debeat apud Sanctum Geminianum suis expensis omnibus quindecim diebus ante proximas kalendas ienuarii et morari debeat in dicto castro Sancti Geminiani abinde ad proximas kalendas ienuarii et a proximis kalendis ienuarii ad unum annum proximum secundum tenorem dicti constituti, et debeat ibi tenere in dicto termino unum equum armorum, de quo equo si moriretur vel amitteretur abere debeat a comuni Sancti Geminiani libras quinquaginta bonorum denariorum pisanorum, et si macagnaretur emendetur ei ad dictum provisorum equorum dicti castri Sancti Geminiani; et habere debeat hospitium de suo et omnia sua necessaria, et hec omnia et singula facere debeat pro feudo predicto et observare. Item in alia parte confiteatur in veritate non spe future numerationis se recepisse et habere nomine certi pretii seu meriti a dictis sindacis procuratoribus et actoribus dicti comunis et ab ipso comuni Sancti Geminiani pro predicta fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto supradicto alias trecentas libras bonorum denariorum pisanorum, et hec omnia et singula confiteatur et faciat

(1) Sostituito a " trecentas ".

dictis sindacis ad dictum eorum sapientis. Qui vero dominus Giamfante f. condam Berbellotti de filiis Fantis de Florentia ad omnia et singula infrascripta servanda et firma tenenda se suosque heredes et bona sua generaliter obligando ex arbitrio lato et pronuntiato a domino Ottone dei gratia Florentie potestate fecit finem refutationem remissionem et generale transactionem et speciale pactum de non ulterius petendo vel inquietando utendo vel molestando in perpetuum dominis Berardoni condam Ildebrandini et Jacob condam Nigri de Sancto Geminiano sindacis procuratoribus et actoribus dicte comunitatis sancti Geminiani pro ipso comuni et pro omnibus et singulis de dicto comuni et de dicto castro et curte Sancti Geminiani recipientibus: integre videlicet de omni eo quod petere vel requirere agere seu exigere personaliter vel realiter a comuni Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis posset occasione et nomine alicuius licentie dicto domino Giamfanti date a comuni Florentie seu a potestate dicti comunis adversum dictum comunem castri Sancti Geminiani et adversus omnes et singulos dicti comunis, vel nomine et occasione alicuius iniurie eidem domino Giamfanti date illate seu facte a dicto comuni Sancti Geminiani vel ab aliqua persona dicti comunis vel ab aliqua persona nomine et occasione dicti comunis, et presertim nomine et occasione segnorie seu vescontarie quam dicebat se habere in castris de Gambasso, Pulicciano et Uignano et eorum curtibus dicto domino Giamfanti date seu concesse a domino Pagano Vulterrano episcopo sive ab hominibus dictorum castrorum vel alicuius eorum. Promittens et specialiter se obligans interposita stipulatione solemni dictis dominis Berardoni et Jacob sindacis et actoribus ipsius comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et vice et nomine dicti comunis et pro omnibus et singulis de dicto comuni recipientibus quod nil contra predicta et infrascripta vel aliquod predictorum et infrascriptorum datum aut factum habet quod contra sit vel esse posset, nec in antea dabit vel faciet per se nec per aliquam submissam vel submittentem ab eo personam modo aliquo vel ingenio quolibet, et quod dictis castris et eorum segnoriam (sibi) (1) pro predicta potestaria seu vescontaria sibi a dicto domino episcopo huc usque data vel concessa non utetur. Pro siquidem fine refutatione remissione et transactione predicta et omnibus et singulis supradictis et infrascriptis confessus fuit in veritate dictus dominus Giamfante recepisse et se habere pro anno futuro nomine certi pretii seu meriti potestariam castri et curtis et districtus Sancti Geminiani et feudum sibi ordinatum ex memorato arbitrio lato et pronuntiato a domino Ottone potestate Florentie, quod est libre trecente bonorum denariorum pisanorum; ita videlicet quod pro predicto feudo debeat predictam portare potestariam castri curtis et districtus Sancti Geminiani; hoc silicet modo quod ad presens veniat ad sanctum Geminianum suis expensis et iuret ad constitutum clausum quod est ordinatum pro anno futuro in dicto castro Sancti Geminiani, sine aliquo intellectu vel sufismate et portare iuret dictam potestariam secundum tenorem et formam dicti constituti, et reverti debeat ad Sanctum Geminianum suis expensis omnibus quindecim diebus ante kalendas proximas ienuarii et morari debeat in dicto castro Sancti Geminiani abinde ad proximas kalendas ienuarii

(1) Espunto.

et abinde ad unum annum proximum venturum secundum tenorem dicti constituti, et debeat ibi tenere unum equum armorum in dicto termino, de quo equo si moriretur vel amitteretur habere debeat a comuni Sancti Geminiani libras quinquaginta bonorum denariorum pisanorum, et si macagnaretur emendetur ei ad dictum provisorum equorum dicti castris Sancti Geminiani; et habere debeat hospitium de suo et omnia sibi necessaria, et hec omnia et singula facere debeat pro feudo predicto et observare. Item in alia parte confessus fuit in veritate non spe future numerationis se recepisse et habere a dictis sindacis et rectoribus comunis Sancti Geminiani et ab ipso comuni pro predicta fine refutatione remissione et generali transactione et speciale pacto predicto, secundum etiam arbitrium pre-taxatum a dicto domino Octone latum super his et pronuntiatum, nomine certi pretii seu meriti alias trecentas libras bonorum denariorum pisanorum. At si aliquo tempore apparuerit quod contra predicta vel aliquod predictorum datum aut factum sit vel si in antea per se vel alium fecerit, vel si de predictis vel horum occasione aliquo tempore agere aut litigare presumpserit, vel si omnia et singula superscripta non observaverit et rata et firma non habuerit, promisit interposita stipulatione sollempni sindacis et actoribus predictis pro predicto comuni Sancti Geminiani ut dictum est et pro hominibus et singulis ipsius comunitatis nomine pene dare mille marcas boni argenti, et omnia danna et expensas emendare de iure ex nunc competitura vel competituras sub pena predicta et obligatione bonorum suorum generaliter, et precario possidere constituit et sub obligatione potestatis vel persone magis eum pro tempore cogere valentis; qua data vel comissa et quotiens pro quolibet supradictorum semper hoc finis et refutationis instrumentum et omnia et singula que in eo continentur nichilominus robur optineant et firmitatem, et in omnibus et singulis predictis renuntians omni iuris et legum auxilio generaliter et specialiter in debiti sine causa et sine iusta causa conditioni doli metus et in factum et non numerati et non soluti pretii seu meriti exceptioni omnique alii quibus a pacta solvenda vel ab aliquo predictorum veniendum contra se tueri vel iuari posset. Acta sunt hec in palatio comunis Florentie coram domino Octone potestate predicta qui insuper dictis omnibus estitit arbitrator et decisor, presentibus Philippo condam Iacopini de la Sala, Guidone del Grillo camerario comunis, Francesco condam Chermontesi, Teglario Baldovinetti, Guasco condam Bonfilioli not. comunis, Aliseo et Brunamote not., Inghilberto condam (*lacuna*) Senensis, et Sinibaldo f. condam (*lacuna*) Senensis, rogatis testibus. Anno domini millesimo ducesimo tricesimo, decima kalendas decembris, indictione quarta.

(S. N.) Ego Baldovinus f. Ruboli iudex et domini Frederici Romanorum imperatoris regisque Sicilie et Ierusalem notarius et nunc comunis Florentie notarius existens, predictis omnibus dum agerentur rogatus interfui eaque omnia cum infrascripto Melliorato iudice et notario rogavi, et de predictis uno tenore simile instrumentum feci et complevi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Melioratus domini Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex atque notarius hec me presente acta una cum dicto Baldovino iudice et notario rogavi et hic publice concorditer cum dicto Baldovino scripsi, de quibus aliud instrumentum simile isto et uno tenore a dicto Baldovino scriptum et per me ipsum subscriptum reperitur.

XXVII. — *Lodo dei maestri del Comune di Firenze in una lite vertente fra la Badia fiorentina e la chiesa di S. Apollinare a causa di una fogna.*

1232 Agosto 2. — *Badia di Firenze.*

In dei nomine, amen. Nos Gerardinus Romaldelli, Homodeus Giannozzi et Pariscius Berllinghieri magistri comunis Florentie tempore domini Andree Iacobi secunde vicis potestatis Florentie requisiti pro discordia et briga, que erat vel oriebatur inter donnum Bartholomeum ecclesie et monasterii sancte Marie de Florentia abatem et Rainerium priorem ecclesie sancti Appolinaris pro eorum ecclesiis et earum vice et nomine, de fongna sive scradio quod est et incipit a porta filiorum comitis Guidonis et vadit usque ad Arnum, et est et vadit ante domos sive apotechas dicti monasterii et ante predictam ecclesiam sancti Appolinaris et domos eiusdem ecclesie, et de quibusdam fongnis seu scradiis que veniebant ab apotecis dicti abbatis et monasterii versus ipsam fongnam, que fongna seu scradium dicebatur a dicto abbate possideri pro medietate et mundari et purgari et teneri et uti posse usque ad medietatem dicte fongne ex parte suarum domorum et apotecharum quantum tenent domus vel apotece dicti monasterii et abbatis, et ipse fongne seu fongnicelle que veniunt ab apotechis dicti monasterii similiter actari et purgari et exbocari et inmitti in predictam fongnam posse a dicto abate dicebantur et etiam de novo ibi fieri et hedificari alie fongne ad libitum dicti abbatis et monasterii; a predicto vero priore contrarium dicebatur: ex precepto domini Bartholi iudicis domini Andree Iacobi secunde vicis potestatis Florentie accessimus nos prefati magistri ad dictum locum et predictam fongnam sive scradium et fongnas et fongnicellas sive scradios oculata fide sumus intuiti sive vidimus: quare servatis capitulis constituti Florentie, habita deliberatione super hiis sapientumque consilio requisito, citato prius tamen presbitero Aldobrando canonico sancti Appolinaris quarto nonas augusti ante tertiam per Forese Gocci de Sancto Georgio nuntium comunis Florentie, sicut ipse nuntius retulit se denuntiasse ipsi presbitero Aldobrando ut denuntiaret Rainerio priori Sancti Appolinaris ut incontinenti iret coram prefatis magistris ad proponendum quicquid vellet proponere pro sua ecclesia et auditorus quicquid dicti magistri diffinire vellent super hiis: item eodem die parum postea dicto priore personaliter requisito per Pratese nuntium comunis Florentie, sicut ipse retulit ei denuntiasse ut veniret post horam nonam coram dictis magistris quicquid diffinire vellet (*sic*) super predicta briga et discordia || auditorus || (1), ipso vero priore nec prima nec secunda inquisitione veniente et se absentante, nos prefati Gherardinus, Homodeus et Pariscius dicimus pronuntiamus atque diffinimus quod dicta fongna seu scradium debeat actari purgari et mundari et teneri et uti pro medietate a dicto abate et monasterio ex parte suarum domorum et apotecharum et quantum tenent domus sive apotece dicti abbatis et monasterii, et quod fongne sive fongnicelle et scradium que veniunt ab apotecis dicti monasterii similiter

(1) Aggiunto nell'interlinea.

actari purgari et haberi et teneri et uti possint et etiam de novo ibi hedificari et in micti et exbocari in predictam fongnam, et quod a dicto priore pro alia medietate debeat dicta fongna et scradium purgari actari et munduari et uti et teneri ex parte eius ecclesie et suarum domorum.

Facta est hec pronuntiatio Florentie in platea sancti Michaelis in Orto ad domum Macciorum ubi dicti magistri sedebant presente Gherarduccio laico procuratore dicti monasterii et prefato priore absente et presentibus et audientibus Ormanno Spine et Manno f. Uscollecti Arcimbaldi et Cennamello qui moratur cum domino Andrea Iacobi secunda vice potestate Florentie et Celato Sancti Salvii, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, quarto nonas augusti, indictione quinta, feliciter, iuxta vespas.

(S. N.) Ego Baldovinus iudex et notarius predicte pronuntiationi interfui et predicta omnia de mandato dictorum magistrorum scripsi et in publicam formam redegei ideoque subscripsi et auditurus propria manu feci.

XXVIII. — *Uomini di Pietramensola del contado di Porta di Duomo, soggetti alla badia del Buonsollazzo.*

1233 Febbraio 24. - Cestello.

In dei nomine, amen. Tempore domini Taurelli de Strata dei gratia potestas Florentie, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, sexta kalendas martii, indictione sexta. Cum per capitulum constituti Florentie omnes et singuli homines comitatus Florentie tenerentur et deberent venire Florentiam coram notario super hoc posito et electo et quilibet dicere et scribi facere cuius conditionis sit, sive sit nobilis aut miles, factitius vel alloderius seu homo alterius vel fidelis seu fictaiolus aut cultaiulus seu cuiuscumque alterius conditionis sit, prout hec et alia in dicto capitulo constituti continentur, inter alios homines de Pietramensola qui venerunt coram Restauo notario de comitatu Porte Domus super hoc posito et electo pro comuni Florentie, qui Restaurus notarius nominabitur in subscriptione manu mei Drudoli notarii infrascripti, venerunt coram dicto Restauo notario infrascripti homines de Pietramensola silicet:

Garga f. Berlinghieri dicens se esse hominem abbatis Bonisollazzi.

Rustikinus f. Martini dicens se esse hominem abbatis Bozolazi.

Bencivenni f. Angiolini dicens se esse hominem abbatis Bonisollazi.

Iacobus f. Bencivenni dicens se esse hominem abbatis predicti.

Testes Balduinoctus et Gianni.

(S. N.) Ego Drudolus iudex et notarius predicta omnia et singula, prout in actis et quaternis scriptis per dictum Restaurum iudicem et notarium inveni, ex commissione michi facta ab eodem Restauo notario hic fideliter et per ordinem scripsi precatu.

XXIX. — *Uomini di Poggio al Vento della pieve di S. Pietro a Sillano del contado del Sesto di Borgo soggetti alla badia di Passignano* (1).

1233 Marzo 16 e 21 e Aprile 9. - Badia di Passignano.

In dei nomine, amen. Millesimo ducesimo trigesimo secundo. Tempore dominatus domini Taurelli de Strada dei gratia Florentie potestatis.

Hic est liber sextus Burgi sanctorum Appostolorum pro scribendis omnibus et singulis hominibus comitatus et districtus dicti sexti de quacumque et in quacumque sunt conditione, secundum tenorem capituli constituti. Qui homines, iurati et interrogati a Salvi iudice et notario in eodem sextu pro eis scribendis constituto, eorum iuramento responderunt et dixerunt se esse sicut inferius continetur.

De Poggio al Vento. mcccxxxij, xvij kalendas aprilis, presentibus Accolto Unganelli,
Plebatus sancti Rinieri Ildelbrandini et Bonaventura not. testibus.
Petri in Sillano.

Bonus f. Christiani
Ildibrandinus f. Gianni
Mainectus f. Martini
Bonaccoltus f. Piccolini
Ricoverus f. Accorsi
Rubertus f. Fruggialoste
Mickele f. Iohannis
Bellincione f. Manzetti
Consillius f. Cillonis
Bnnaguida f. Dietisalvi
Eodem die. Giunta f. Bencivenni
Giunta f. Benvenuti
Serafinus f. Ubaldini
Bonavia f. Allegretti
Iunta f. Botrighi
Deotaiuti f. Ricciolini
Ricoverus f. Bonaiuti Prandi
Bondie f. Iohannis
Deotaiuti f. Benincase.

Predicti omnes dixerunt se
esse homines abbacie de
Pasignano.

Dixerunt se homines abbacie
predicte. Testibus Guitone
Octavantis et Ildebrandi-
no Iacobi Gregorii.

(1) Di questo documento esiste in Archivio una copia fatta il 13 dicembre 1293 dal notaio « Bonfrade f. olim Benedicti de Pasignano ».

- Eodem. Iohannes f. Ridolfi dixit se hominem abbacie predicte. Testibus Octavante Albiczi et Alberto Rogerii. xij kalendas aprelis presentibus Ildebrandino Iacobi Gregorii, Sinibaldo Periccioli et Benvenuto Bentaccorde testibus.
- | | | |
|--------------------------|---|---------------------------------------|
| Paganellus f. Domeniki | } | Dixerunt se homines abbacie predicte. |
| Bongianni f. Ugolini | | |
| Giunta f. Rognosi | | |
| Beliottus f. Signorelli. | | |
- Eodem. Magaloctus f. Pelavache dixit se hominem abbacie predicte. Testibus Octavante Albiczi et Spinello Ierolami. Tertio idus aprelis, presentibus Bonella Sesmodini et Salimbene Viviani testibus.
- | | | |
|------------------------|---|---------------------------------------|
| Accorso f. Deotaiuti | } | Dixerunt se homines abbacie predicte. |
| Daviczinus f. Bonamici | | |
| Ristoro f. Burnacii. | | |
- mccxxxij, v idus aprelis, presentibus Renaldo Rogerii et Salimbene Viviani testibus. Piero f. Signorelli dixit se hominem abbacie predicte.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius predicta, imbreviata et scripta in quodam libro inter cetera que continentur in ipso libro sub suprascripta intitulatione a Salvi iudice et notario qui morte preventus ea non conplevit, ex mandato et commissione michi facta a dicto Formagio iudice et notario patre meo, ab eodem Salvi hec scribendi et complendi mandatam habente, scripsi et in publicam formam redegi, ss.

XXX. *Uomini di Passignano del contado del Sesto di Borgo, i più soggetti alla Badia di Passignano.*

1233 Maggio 4. - *Badia di Passignano.*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo tricesimo [tertio]. Tempore dominatus domini Taurelli de Strada dei gratia Florentie potestatis.

Hic est liber sextus Burgi sanctorum Appostolorum pro scribendis omnibus et singulis hominibus comitatus et districtus dicti sexti de quacumque et in quacumque sunt conditione secundum tenorem capituli constituti. Qui homines, iurati et interrogati a Salvi iudice et notario in eodem sextu pro eis scribendis constituto, eorum iuramento responderunt et dixerunt se esse sicut inferius continetur.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo tertio. Quarto nonas madii, indictione sexta. Feliciter. Actum Passignani, presentibus Tolosano f. Iohannis, Paganello f. Burnaccii et Galgano f. Galgani testibus rogatis.

Plebei sancti Petri Sillano (1).

(1) È notato in margine in principio di linea: " Passignano „.

Dietifeci f. Pelavacke fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie de Pasignano.

Corsecto f. Baroncetti

Ferro

Gianello

} eius fratres } fictaioli perpetuales abbacie predicte.

Recabene f. Deotiguerii fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Broncietto f. Ughi fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Affrectato f. Ricciolini fictaiolus perpertualis abbacie predicte.

Bencivenni f, Boninsegne fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Iacobo f. Grempli fictaiolus perpetualis et pensionalis vj denariorum et fidelis abbacie predicte.

Bonaiuto f. Benivaccii fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Compagno f. Borgognoni fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Ricevutus f. Brencioli eiusdem condictionis.

Bongrado f. Bonifatii fictaiolus perpetualis et residet super abbatiam de Pasignano.

Dono f. Diotisalvi fictaiolus perpetualis et residens et fidelis abbacie predicte.

Cambio f. Saccucci fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predicte.

Burnaccio f. Diedati eiusdem condictionis.

Bondie f. Bonamosse eiusdem condictionis.

Villanuczo f. Villani eiusdem condictionis.

Bencivenni f. Guarenti eiusdem condictionis.

Rinieri f. Baroncetti eiusdem condictionis.

Benedecto f. Ildebrandini eiusdem condictionis.

Cambio f. Bonamicki eiusdem condictionis.

Compagno f. Corboli eiusdem condictionis.

Fede f. Bianki eiusdem condictionis.

Burnecto f. Iohannis eiusdem condictionis.

Piero Ubaldi eiusdem condictionis.

Biczoco f. Ridolfi eiusdem condictionis.

Aghinetto f. Ugolinelli eiusdem condictionis.

Bianco f. Dietaiuti eiusdem condictionis.

Bertoldo f. Renaldi eiusdem condictionis.

Burnaccio f. Sackucci eiusdem condictionis.

Upiczino f. Martini eiusdem condictionis.

Bonora f. Bencivieni eiusdem condictionis.

Bonaiuto f. Pilacckeri eiusdem condictionis.

Cambio f. Iohannis eiusdem condictionis.

Iohannes }
Iacobo } filii Dietisalvi eiusdem condictionis.

Bernardo f. Beliocti eiusdem condictionis.

Petruccio f. Boninsegne eiusdem condictionis.

Folmarino et }
Ugolino } f. Bonincontri eiusdem condictionis.

Accorsino et }
Francesco } f. Pieri fictaioli abbacie predicte.

Arrigo f. Lucckesi et }
Luckese eius filius } fictaioli perpetuales et fideles abbacie predicte.

Bonavere f. Farnuczi fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predictae.
 Giunta f. Iohannis eiusdem conditionis.
 Seracino f. Bencivieni eiusdem conditionis.
 Galganetto f. Galgani fictaiolus perpetualis abbacie predictae.
 Boninsegna f. Finocki fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predictae.
 Bonamente f. Boninsegne eiusdem conditionis.
 Bonfilliolo f. Benivaccii eiusdem conditionis.
 Cambio f. Mazetti fictaiolus abbacie predictae.
 Accorsinus f. Braccii fictaiolus abbacie predictae.
 Forte f. Brucoli eiusdem conditionis.
 Ricovero f. Bellandini fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predictae.
 Bonaccorso f. Boninsegne eiusdem conditionis.
 Campo f. Vitelli eiusdem conditionis.
 Forte f. Fortis eiusdem conditionis.
 Bonaccorso f. Guidonis eiusdem conditionis.
 Rugieri f. Iohannis fictaiolus abbacie predictae.
 Iohannes f. Benivacci fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie predictae.
 Olivieri f. Riceveti eiusdem conditionis.
 Bonaccorso f. Tignosi eiusdem conditionis.
 Bongiani f. Guidi eiusdem conditionis.
 Bonamente f. Ruvincti eiusdem conditionis.
 Dietinuoro f. Bullietti.
 Martinello f. Rugieri homo abbacie de Pasignano.
 Ridolfo f. Kiavelli dat pensionem abbati abbacie predictae.
 Tolosano f. Iohannis Ianelli miles nobilis et habet equum.
 Boncompagno f. Mencolini et } miles pro comuni Florentie.
 Rinieri eius filius }
 Ristoro f. Bornolini }
 Grogherius et } eius filii } miles pro comuni Florentie.
 Albiczo }
 Massese f. Iollarini miles pro comuni Florentie.
 Ricovero f. Pieri cultaiolus Silimanni et Filippi (1).
 Paganello f. Burnaccii Paganelli miles pro comuni et habet domum Florentie.
 Testes dictus Galcanectus et Dietifeci f. Pelavacke. Vidue date a consulis:

Solibia uxor olim Bonaiuti.
 Berta uxor olim Burnaccii.
 Lieta uxor olim Bonfillioli.
 Contessa uxor olim Corbinelli.

(S. N.) Ego Lot Formagii imperiali auctoritate iudex publicusque notarius predicta, inbreviata et scripta in quodam libro inter cetera que continentur in ipso libro sub suprascripta intitulatione a Salvi iudice et notario qui morte preventus

(1) In margine in principio di linea: " Eodem - .

ea non complevit, ex mandato et commissione mihi facta a dicto Formagio iudice et notario patre meo, ab eodem Salvi hec scribendi et complendi mandatum habente, scripsi et in publicam formam redegi.

XXXI. — *Viviano del fu Aiuto da Carmignano riceve 12 danari pisani a mutuo da Buonaccorso di Latino, mentre ambedue si trovavano nell'esercito fiorentino presso la porta Camollia all'assedio di Siena.*

1233 Giugno 13. - *Riformagioni di Firenze (1).*

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo tricesimo tertio, idibus iunii, indictione sexta. Actum in exercitu Florentino cum erat prope portam Camollie et obsidebatur Senas. Vivianus quondam Aiuti de Carmignano fuit confessus se mutuo accepisse a Bonaccorso Latini, scilicet duodecim denarios pisanos, quos promisit solvere reddere et dare illi vel eius heredibus aut cui concesserit bonos hinc ad kalendas septembris proximi vel ante; si contra fecerit et ita in totum ut dictum est non solverit et dederit, per stipulationem promisit illi et heredibus et cui concesserit solvere et dare nomine pene dupli solidos viginti quattuor denariorum pisanorum et dampna et expensas resarcire, omnia et singula sua bona mobilia et immobilia presentia et futura iura actiones et nomina pro predictis omnibus iure pignoris obligando, et se pro eo precarie constituit possidere, exceptioni non numerate pecunie et beneficio et auxilio nove constitutionis et privilegio fori et omni alii exceptioni renuntiando.

Cui predicto Viviano confitenti et guarentanti precepi ego Iacobus Bellundi notarius ex officio guarentisie michi per capitulum constituti Florentie concesso ut dictum debitum dicto termino solverit, et predicta omnia et singula observaret faceret et adimpleret. Testes Burnettus Angiolelli et Borghese Barocoli.

(S. N.) Ego Iacobus Bellundi imperiali auctoritate notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

XXXII. — *I Potestà di Volterra e di S. Gimignano e gli ambasciatori dei due Comuni compromettono nel Potestà e Comune di Firenze per comporre le liti insorte fra le due città in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio.*

1233 Agosto 25. - *Volterra.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo trigesimo tertio, octava kalendas septembris, indictione sexta. Actum Florentie in palatio comunis Florentie, congregatis ibidem consiliariis utriusque consilii Florentie specialis et generalis

(1) La pergamena che contiene quest'atto ed altri due che lo precedono è cucita insieme ad altra pergamena contenente un atto di vendita del 26 Marzo 1232, colla qual data il rotolo è indicato. Anche gli altri due atti della nostra pergamena sono atti di vendita, fatti come il primo da Viviano del fu Aiuto di Carmignano a Buonaccorso di Latino, datati l'uno 1233 (stil fior. 32) Gennaio 20, e l'altro 1232 (stil fior. 33) Marzo 10.

ad sonum canpane more solito et presentibus testibus Skiantalasta camerario comunis Florentie filio Ugolini Gonnelle, et Torrisciano bannitore comunis Florentie, et Cavalcante f. Alberti de Cersine et aliis pluribus. Dominus Corsinus comes de Gangalandi dei gratia Vulterratorum potestas et domini Galganus iudex f. Bonparentis et Lamprettus quondam Truffetti et Vincentius quondam Aldobrandini ambaxiatores eiusdem terre et comunis Vulterre in solidum se vice et nomine civitatis et comunis Vulterre obligantes ex parte una, et dominus Baldovinettus del Cece dei gratia castri Sancti Geminiani potestas et eiusdem terre ambaxiatores domini Iacob iudex et notarius et Andreas notarius et Ubaldus f. Arrighi Christofori in solidum se vice et nomine castri et comunis sancti Geminiani ex altera parte obligentes, consenserunt in dominum Taurellum de Strata dei gratia Florentie potestatem pro comuni Florentie tamquam in amicum comunem, et eidem compromiserunt et commiserunt pro comuni Florentie recipere ad terminandam et arbitrandam et laudandam et concordandam litem et differentiam et repetitionem que hinc inde et inter utrumque comune et potestates et homines utriusque comunis vertebatur vel verti poterat occasione novitatis nuper facte in castro seu arce de Monte Volteraio et in personis vel contra personas Aldobrandini de Solatio f. quondam Paganelli et eius nepotes scilicet Berlingherium et Gollum f. quondam Cavalcalonbardi et bona eorum vel ea occasione. Et promiserunt observare et facere quicquid a dicta potestate cum consilio Florentine civitatis aut cum aliquot ex sapientibus ipsius consilii vel aliis sapientibus civitatis Florentie super predictis fuerit pronuntiatum vel laudatum vel arbitratum sen terminatum vel concordatum fuerit et non remove ad penam mille marcarum argenti, quam solvere ipsi potestati pro comuni Florentie promisit pars que non observaverit et dampnum et expensas emendare et post ratum tenere et observare, renuntians omni speciali et generali iuris et legum auxilio et exceptionibus.

(S. N.) Ego Giambonus imperatoris auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie notarius existens, hec omnia coram me acta de voluntate utriusque partis publice scripsi et conplevi.

XXXIII. — *Lodo del Potestà e Consiglieri di Firenze per le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio.*

1233 Agosto 31. - (Unita con la carta precedente).

In dei nomine, amen. Nos Taurellus de Strata dei gratia Florentie potestas pro nobis et comuni Florentie arbiter et amicus comunis electus ex compromisso partium inter dominos Corsinum comitem de Gangalandi Vulterratorum potestatem et ambaxiatores eiusdem terre et comunis Vulterre videlicet Galganum iudicem filium Bonparentis et Lamprettum quondam Truffetti et Vincentium f. quondam Aldobrandini in solidum se vice et nomine civitatis et comunis Vulterre obligantes ex parte una, et dominos Baldovinettum del Cece potestatem castri Sancti Geminiani et eiusdem terre ambaxiatores scilicet Iacob iudicem et notarium et Andream notarium et Ubaldum f. Arrighi Christofori in solidum se vice et nomine castri et comunis Sancti Geminiani obligantes ex altera parte, super litibus et differentiis

et repetitionibus que inter utrumque comune et potestates et homines utriusque comunis vertebantur vel verti poterant occasione novitatis nuper facte in castro vel arce de Monte Volterraio et in personis et contra personas Aldobrandini de Solutia f. quondam Paganelli et nepotes eius Berlingherium et Gollum f. quondam Cavalcalonbardi, habito consilio totius comunis Florentie cum consilio omnium consiliariorum ipsius consilii, sic laudamus pronuntiamus arbitramur et terminamus et concordamus, videlicet quod comune Sancti Geminiani predicti et potestas et ambaxiatores predicti et homines ipsius comunis destruant irritent cassent et revocent et destrui et irritari cassari et revocari faciant omnes et singulas novitates factas seu compositas vel ordinatas seu scriptas a suprascripta potestate Sancti Geminiani et hominibus ipsius castri seu aliquo eorum vel alia qualibet persona pro eis vel ipso comuni et castro Sancti Geminiani in castro et arce Montis Volterai et in personis et contra personas dictorum Aldobrandini et eius nepotum et in possessionibus et rebus eorum a kalendis maii citra, et ut debeant absolvere et liberare dictum Aldobrandinum et nepotes eius predictos et quemlibet eorum ab omnibus et de omnibus et singulis obligationibus promissionibus iuramentis securitatibus fideiussoribus et venditionibus et alienationibus factis seu prestitis a prefatis Aldobrandino et nepotibus eius vel aliquo eorum ipsi potestati et comuni Sancti Geminiani vel alteri persone pro ipso comuni et castro Sancti Geminiani a kalendis maii citra; quas siquidem novitates et omnes et singulas promissiones securitates iuramenta fideiussores et scripturas cassamus et irritamus et nullius esse momenti pronuntiamus. Item eodem modo laudamus promittimus arbitramur et terminamus et concordamus quod comune Vulterre predicte et potestas et ambaxiatores predicti et homines ipsius comunis destruant irritent cassent et revocent et destrui et irritari cassari et revocari faciant omnes et singulas securitates factas seu compositas vel ordinatas seu scriptas a suprascripta potestate Vulterre et hominibus ipsius civitatis seu aliquo eorum vel alia qualibet persona pro eis vel ipso comuni Vulterre a kalendis maii citra in predicto castro et arce Montis Vulterai vel in personis vel contra personas ipsius castri et arcis; quas si quidem novitates omnes et singulas cassamus et irritamus et nullius esse momenti promittimus. Omnia et singula suprascripta et determinata pro utraque parte observari et conpleri promittimus ut dictum est hinc ad decem dies proximos, salvo utriusque parti omni iure et bono usu et consuetudine et omnibus instrumentis utriusque partis factis seu competentibus a kalendis maii retro, et salva pace olim inter utrumque comune facta, et eo salvo quod ista talis pronuntiatio et laudum seu arbitrium nullum inferat preiudicium alicui partium in aliis competentibus alicui partium a kalendis maii retro.

Latum et factum et pronuntiatum et recitatum et lectum est hoc laudum et arbitrium et pronuntiatio in consilio Florentie speciali et generali in palatio comunis Florentie, presentibus potestatibus et ambaxiatoribus predictis et utriusque comunis et presentibus testibus ad hec dominis Rolando, Rango, Guidone, Guascono iudicibus et assessoribus dicte potestatis domini Taurelli et Iacob Zuccalino notario dicte potestatis, et Guascone notario quondam Buonfillioli et Sanzonome iudice et Torrisciano bannitore comunis Florentie et aliis pluribus. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo tertio, pridie kalendas septembris, indictione sexta. Et omnes predicti consilii utriusque consilii specialis et generalis consenserunt et consilio eorum confirmaverunt et statuerunt et decreverunt predictum

laudum et pronuntiaverunt et arbitraverunt et concordaverunt bene factum et factam et firmum et stabile semper voluerunt nullo contradicente.

(S. N.) Ego Gianbonus imperatoris auctoritate iudex et notarius et tunc pro comuni Florentie notarius existens, hec omnia me presente acta de mandato parabula et voluntate dicte potestatis Florentie et consiliariorum scripsi publice et complevi (1).

XXXIV. — *Protesta del nunzio dei Signori di Montevoltraio, ai quali secondo il lodo del Potestà di Firenze doveva esser resa la rocca di detto luogo dagli ambasciatori di S. Gimignano, di non aver potuto ricevere libera e spedita la rocca stessa, perchè le guardie armate del Comune di S. Gimignano non l'avevano abbandonata.*

1233 Settembre 7. - Volterra.

In nomine domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die septimo idus septembris, indictione sexta. Pateat manifeste quod Danielle quondam Biffoli procurator et certus nuntius a domino Ildebrandino de Solatio et a Gullo quondam Cavalcalambardi factus et constitutus, ut hoc et alia continentur in scriptura inde facta manu mei Actaviani notarii, inquirendo sicut procurator et certus nuntius dictorum domini Ildebrandini et Gulli procuratorio nomine pro eis petiit a domino Baldovincto del Cece rectore Sancti Geminiani et a Iacoppo et Andrea et Incontro et Bonensegna ambasciatoribus tunc apud Motem (*sic*) Vultraium existentibus pro dicto comuni Sancti Geminiani ut sibi Daniello recipienti vice et nomine dictorum domini Ildebrandini et Gulli redderent roccam de Monte Vultraio et omnia eorum bona tenutasque omnes et possessiones eorum liberam et liberam et expedita (*sic*) in omnibus et per omnia, ut continetur in laudo sive arbitrio dato a domino Taurello dei gratia Florentie potestate et scripto manu Giamboni Orciolini iudicis et notarii, et ut eum pro ipsis domino Ildebrandino et Gullo mitterent in tenutam et possessionem predictorum, protestando etiam et dicendo se prestitum et paratum esse ita ut supradictum est ab eis recipere. Qui dominus Baldovinctus taliter ipsi Daniello respondit et dixit, quod volebat consiliari (2) cum sapientibus eius, et habito eorum consilio ego et ipsi pro me respondebimus tibi sicut fuerit respondendum et ea que debemus facere faciemus. Reversus postea idem Baldovinctus et eius dicti sapientes cum eo, inter quos erat dominus Bene de Monteficalli iuris peritus pro eodem domino Baldovincto, respondit et dixit quod ipse volebat scire et videre si idem Danielle erat vel esset procurator et certus nuntius ut dicebat; et hoc ita viso dixit quod si esset legitimus procurator quod faceret ea que facere deberet. Qui Danielle supradictus, ad dicti domini Baldovincti et dictorum ambasciatorum et dicti comunis Sancti Geminiani omnem malitiam removendam, rogavit me Actavianum notarium ut dictam procuracionem legerem supradictis domino Baldovincto et ambasciatoribus, dicendo

(1) In fine della pergamena d'altra mano: « Ostenso iudici ».

(2) Era scritto « consiliarii »: l'ultimo *i* è stato espunto.

eis idem Danielle quod faciebat eis et facere volebat copiam de dicta procuratione ad eorum sensum et voluntatem et ego Actavianus notarius dictam procurationem legi; quam cartam procurationis dicti dominus Baldovinctus et ambasciatores explari (*sic*) fecerunt a quodam notario. Iterum dictus Danielle inquisivit et petiit et protestatus fuit dictis domino Baldovincto et ambasciatoribus in omnibus et per omnia ut supra petiit inquirendo. Qui dominus Baldovinctus respondit et dixit ei: Eas superius in roccam, et tolle et tene eam. Set non quod dictus Baldovinctus nec dicti ambasciatores moverent se ad eundum cum eo superius in dictam roccam, nec quod facerent descendere custodias plures armatas que ibi erant pro comuni Sancti Geminiani. Et tunc dictus Danielle iterum protestatus fuit et dixit quod prestitus et paratus erat recipere et tenere predicta supra petita pro dicto domino Ildebrandino et Gullo et Berlingherio si idem dominus Baldovinctus pro comuni Sancti Geminiani restitueret et redderet ei pro ipsis domino Ildebrandino et Gullo et Berlingherio libere et expedite sine contemptione et briga et molestia, et sicut continetur in laudo vel arbitrio iam predicto in omnibus et per omnia et singula, et si faceret descendere de dicta rocca custodias iam predictas, quas custodias supradictas ego Actavianus notarius in dicta rocca stantes armatas vidi cum testibus infrascriptis in turri et in aliis locis dicte rocche, et quasdam ex eis bene armatas descendere vidi usque inferius im (*sic*) burgum et postea superius in roccam reverti et redire in presentia testium infrascriptorum.

Facta est vel facte sunt dicte protestationes apud Montem Vultraium im platea sive cimiterio ex parte antea plebis de Monte Vultraio.

Coram Anfosso de Florentia quondam Iacobi de Battimamme et Giunta de Florentia quondam (*lacuna*) et Maffeo Florentino filio (*lacuna*) et Tommaso vocato Lombardo et Parente et Gherardo nuntiis Vulterrani comunis testibus rogatis; et postea in reversione quam fecit dictus procurator cum testibus predictis et me notario dicte custodie deridendo clamabant post dictum procuratorem et testes predictos et me notarium, dicendo rusticitates et impròba verba.

(S. N.) Ego Actavianus quondam Uliverii imperialis aule auctoritate notarius predictis omnibus interfui, eaque rogatus a dicto Danielle scripsi et publice consignavi.

XXXV. — *Privilegio per il quale il Comune di Firenze libera i Signori e gli uomini di Ricasoli da ogni dazio, eccettuato quello di una libbra d'argento che sono consueti di dare annualmente.*

1234 Novembre 22. - *Provisioni del Duca d'Atene. - Balie, 5, pag. 50 (1).*

In dei nomine, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione octava, die vigesimo secundo intrate novembri. Ex

(1) Il documento è inserito nell'atto di conferma fatto dal Duca d'Atene nel 1342, che è del seguente tenore:

In nomine dei, amen. Cum coram inclito principe et domino, domino Gualterio Aethenarum duce civitatis Florentie et iurisdictionis eius domino generali, fuerit exhibita et oblata petitio tenoris

precepto domini Iohannis Iudicis Romani consulis deique gratia potestatis Florentie consilium generale et speciale comunis Florentie ad sonum campane in palatio comunis more solito congregatum est, ad quod consilium vocate fuerunt capitulines artium et decem boni viri per sextum per precones comunis, ut moris est. In quo enim consilio ad petitionem et positionem Ranerii de Ricasole et Alberti fratris sui et etiam ad impositam dicte potestatis et eorum consilium supradictum voluit statuit sententiavit et iudicavit quod admodo domini et comune et homines de Ricasole non teneantur nec possint nec debeant solvere vel dare comuni Florentie nec cogantur solvere et dare comuni Florentie datum vel acaptum, nisi unam libram argenti tantum annuatim ut consueti sunt. Et si sunt in aliquo banno occasione datii vel acapti extrahantur de banno, et bannis comunis Florentie cancellentur, non obstante aliquo vel aliquibus capitulis constituti vel aliquo consilio quod contra diceret; et si potestas inde in aliquo tenetur ipsum inde absolverunt. Testes Dosce camerarius comunis, Bonanicus (*sic*) notarius, Falcone de la Vaccaia, Uguccio Pamelli, Sanese intr' a' Capellai. Ego Donadeus Petri Baldi dei gratia sancte Romane ecclesie et nunc comunis Florentie notarius, de mandato dicte potestatis scripsi et in publicam formam redegi.

et continentie infrascripte, videlicet: Ducali excellentie exponitur humiliter et devote pro parte domini Nerii condam domini Ugonis plebani plebis sancti Poli in Rosso, domini Bindaccii et Antonii fratrum et filiorum condam Albertuceii condam domini Ugonis et Albertuceii filii dieti domini Bindaccii et aliorum filiorum dieti domini Bindaccii, Robe, Tucciini, Nerii et Bernardini fratrum et filiorum condam domini Bindi condam dieti domini Ugonis et Lapi et Ugonis fratrum filiorum condam Arrighi condam dieti domini Bindi et fratrum eorum et Nerii domini Rainaldi et Gori condam Gherii et filiorum Panziere domini Ugonis omnium de Ricasole et aliorum eorum consortum et de dicta domo nobilium de Ricasolis et pro parte comunis et populi sancte Marie de Ricasolis, et quod ipsi domini et populus et comune sancte Marie de Ricasoli et homines eiusdem sunt et fuerunt immunes et privilegium et immunitatem et pactum habent et habuerunt antiquitus et a tanto tempore citra cuius contrarii (*sic*) (*) memoria non habetur, a comuni et cum comuni Florentie de non solvendo datum vel acaptum seu aliquod alodium dicto comuni, nisi solum et tantummodo unam libram sive mareum argenti annuatim in festo sancti Iohannis de mense iunii, quam libram seu mareum solverunt continuo dicto comuni et officialibus dieti comunis et adhuc solvunt: et quod ipsi fuerunt dicto tempore et per dictum tempus et sunt in possessione vel quasi privilegii pacti et immunitatis predictae et multotiens et multotiens (*sic*) fuerunt super dicto privilegio questiones et cause ventilate et sententie contradictorio iudicio late in favorem dictorum dominorum de Ricasolis et dieti comunis de Ricasolis: quare dominationi vestre supplicatur humiliter et devote quatinus vobis placeat ipsos omnes domos de Ricasolis et populum et comune de Ricasolis in dicta eorum immunitate et privilegio et pacto manutenere et conservare. Cuius privilegii et immunitatis tenor talis est in effectu. (*Segue il privilegio*).

Ipsa princeps visa petitione predicta, intendens quod contenta in petitione predicta secundum iuris ordinem terminentur, commisit sapientibus viris dominis Oddoni de Cortonio, Corrado de Exeulo et Dominico de Alexandria eius iudicibus et auditoribus cognoscendam, utrum predicti domini et populus et comune de Ricasolis in dicta immunitate privilegio et pacto manuteneri et conservari debeant de iure; et mandavit quod eidem in scriptis referant eorum consilium et quod sentiant de predictis. Factum fuit dictum decretum commissio et omnia predicta sub anno domini mcccxlj, indictione undecima, die quartadecima mensis ianuarii, presentibus dominis Guilielmo de Assisio et Melia dux de Exeulo militibus consiliariis ipsius principis et aliis pluribus.

(*) « Contractus » (?).

XXXVI. — *I Comuni di Volterra e di S. Gimignano per mezzo dei loro Potestà ed ambasciatori compromettono nei Priori delle Arti di Firenze, consentente il Potestà ed il Consiglio generale di Firenze, per sedare alcune liti sorte a causa di reciproci danni arrecatisi per rappresaglia l'un l'altro alle cose ed alle persone.*

1234 Dicembre 10. — Volterra.

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducesimo trigesimo quarto, indictione septima, die x^o intrante mense decembris. Tempore domini Gregorii pape viii et domini Frederigi imperatoris. Actum in palatio communis Florentie, coram magistro Stefano de Viterbio et nunc pro comuni Florentie notario, Ubertino portonario dicti communis, Rainerio Paganucci Perusino, Blasio Turpini Iuncte et Blanco portonaio communis Florentie qui omnes rogati et vocati fuerunt testes. Rainerius Rustici civis Florentinus et nunc potestas civitatis Vulterre nomine et vice dicti comunis Vulterre ex una parte, presentibus et consentientibus ambasciatoribus dicte civitatis silicet Galgano Bonparentis et Aldofredo Nicole; et Donatus Ubertini civis Florentinus et nunc potestas Sancti Geminiani, presentibus et consentientibus ambasciatoribus dicti castri Sancti Geminiani silicet Avocato Iacobi Asseduti et Micchaele Burgi vice et nomine dicti comunis Sancti Geminiani ex altera, promiserunt et compromiserunt ad invicem inter se stipulantes nomine dictorum communium in Compangnum Bonafide, Uguicionem Paganelli, Falconem Ugolini priores artium communis Florentie recipientes [dictum] (1) compromissum per se et eorum sotiis silicet Benencasa fabro, Bonbene Cansefallie et Senese del Formike, non tamquam in arbitros set tamquam in arbitratore et amicales compositores et comunes amicos. Qui arbitratore et priores artium communis Florentie receperunt compromissum et questionem in manibus eorum de voluntate et mandato domini Iohannis del Iudice Romanorum consulis et potestatis Florentie, et voluntate et auctoritate consilii generalis Florentie de litibus et questionibus que inter se [no]mine dictorum communium vertebantur; que questiones tales erant. Petebat enim dictus Rainerius Rustici nomine comunis Vulterre ab Donato Ubertini potestate Sancti Geminiani et ab ipso comuni Sancti Geminiani ut restituerent et redderent ei sex salmas coriorum inter coria grossa et minuta et tres somarios, quas salmas ac quos somarios dicebat quod homines de Sancto Geminiano aut de Monte Tingnoso nomine (*lacuna*) abstulerant pravim et malo modo in curia et districtu Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi hominibus de Vulterra silicet Rolando, Genaio, et Lanbertuzyo et eorum sotiis. Item petebat dictus Rainerius nomine dicti comunis a dicto Donato Ubertini pro comuni Sancti Geminiani et ipsi comuni octo libras, quas Perus Cantasanto abstulit Aldrovandino Lanberti de Vulterra, qui Perus tunc temporis erat serviens dicti Aldrovandini, et malo modo, et per furtum abstulit et subtracxit idem Perus dicto Aldrovandino, et cum dictis denariis receptavit apud castrum Momte Vulterraic. Item petebat quattuor

(1) La pergamena è estinta nel lato destro.

libras pro dampnis et expensis et interesse quas fecit et substituit dictus Aldrovandinus pro dictis denariis recuperandis. Ex averso respondēbat dictus Donatus Ubertini potestas Sancti Geminiani nomine dicti comunis quod comune Sancti Geminiani penitus non tenebatur, dicens et [pro]testans quod illi homines quod illi homines (*sic*) qui abstulerunt salinas et semarios supradictos non erant de castro Sancti Geminiani, et si aliquando fuerunt dicebat quod erant inde exbanditi, et dicebat dictus dominus Donatus Ubertini quod dicta preda non fuit facta in districtu sive curia Sancti Geminiani, et aliis de causis dicebat predictas petitiones comune Sancti Geminiani se non teneri. Item dictus Donatus petebat et dicebat vice et nomine ipsius communis Sancti Geminiani a comune Vulterre sibi reddi et restitui Bellinkerium et Collum et filios Aldebrandini qui debebant redire et stare pro castellanis in dicto castro. Insuper petebat vice et nomine dicti comunis sibi et dicto comuni reddi et restitui xvij boves quos comune et homines de Vulterra abstulerunt hominibus de Monte de Vulterraio, quos comune Florentie misit repetendum et non reddiderunt. Insuper petebat vice et nomine dicti comunis sibi pro dicto comuni reddi et restitui xviii boves quos Barone et Paganellus habitatores et cives de Vulterra abstulerunt castellanis et hominibus Sancti Geminiani. Insuper petit sibi reddi et restitui iiiij^{or} homines qui sunt homines et coloni Orlandini et fil. castellani Sancti Geminiani. Insuper petit tres homines qui sunt coloni filiorum Trahyini castellani Sancti Geminiani, ut reddant et revertantur et stent pro eorum hominibus ut consuetum est. Item compromiserunt in dictos arbitratōres et laudatores de omnibus aliis litibus et questionibus que inter eos erant et verti possent occasione guide vel passagii vel pedagii, et occasione securitatis quam possent habere et deberent habere comune et homines et persone utriusque communis per fortiam et districtum et iurisdictionem Vulterre et Sancti Geminiani. Unde de supradictis omnibus questionibus et litibus promiserunt predictę potestates nomine dictorum communium stare parere laudo et precepto supradictorum priorum artium, dantes eis plenam licentiam et potestatem laudandi et diffiniendi precipiendi et arbitrandi diebus feriatis et non feriatis in scriptis et sine scriptis semel et pluries partibus presentibus vel absempibus, una parte presente et altera absepte per se vel per alium vel alios sedendo vel stando et qualitercumque dicere et arbitrare voluerint, promittentes sollempni stipulatione interveniente nomine dictorum communium ratum et firmum habere quicquid laudatum fuerit per predictos sub pena mille librarum pisanarum inter eos vicissim stipulata vel promissa. Et si qua partium contra laudum vel preceptum vel diffinitionem predictorum faceret promisit solvere penam supradictam medietatem parti servanti et aliam medietatem potestati (1) Florentie et arbitratoribus supradictis, et pena soluta vel non soluta commissa vel non commissa in uno capitulo vel pluribus, predictum laudum et arbitrium seu preceptum vel diffinitio (2) semper in sua permaneat firmitate, et dictus Rainerius Rustici et Donatus Ubertini suo proprio et privato nomine, et non

(1) Era scritto « potestatis » cassato l's finale.

(2) Era scritto « diffinitionem », e poco sotto « suam firmitatem ». Corretto poi mediante cancellatura.

tamquam potestates predictarum terrarum promiserunt sollempni stipulatione interveniente sub pena mille librarum promiserunt (*sic*) se facturos et curaturos, silicet dictus Rainerius Rustici quod consilium et comune Vulterre; et Donatus Ubertini quod consilium et comune castri Sancti Geminiani predicta omnia rata et firma habebunt et non contravenient, et quicquid predicti priores et laudatores preceperint et laudaverint super predictis et inter predictos sub dicta pena mille librarum, et pena soluta vel non, comissa vel non comissa, predicta omnia rata et firma permanent omni tempore.

Unde in dei nomine nos Compangnus Bonafide, Uguicione Paganelli, Falcone Ugolini predicti priores artium communis Florentie pro nobis et nostris sociis, silicet Bonbene Cansafolla, Benecasa fabro et Senese del Formike de voluntate utriusque partis et licentia domini Iohannis del Iudice Romanorum consulis et dei gratia Florentinorum potestatis et auctoritate consilii generalis communis Florentie sic laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena, quod comune et omnes homines et persone civitatis Vulterre et eius fortia et districtus salvi et securi vadant et reddeant et stent in personis et rebus per totum districtum et fortiam Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et comune et homines de Sancto Geminiano et eius fortia et districtus et Montis Tingnosi et eius fortia et districtus et iurisdictione non offendant nec offendi faciant vel permittant comuni et hominibus et personis civitatis Vulterre et eius fortia et districtus et iurisdictione in personis vel rebus, nec pedagium nec guidam dictum comunem et homines de Sancto Geminiano et Montis Tignosi nec eius fortia et districtus accipiant vel tollant nec auferri permittant nec substineant || in perpetuum || (1) hominibus de Vulterra et eius fortia et districtus et iurisdictione per totam fortiam et districtum Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et eorum fortia et districtus. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines et persone Sancti Geminiani et Montis Tingnosi et eius fortia et districtus et iurisdictione salvi et securi vadant et reddeant et stent in personis et rebus per totam fortiam et districtum civitatis Vulterrane et eius iurisdictione; et comune et homines et persone de Vulterra et eius fortia et districtus et iurisdictione non offendant nec offendi faciant vel permittant hominibus de Sancto Geminiano et Montis Tingnosi et eorum fortia et districtus et iurisdictione per totam fortiam et districtum Vulterre et eius iurisdictione in personis vel rebus, nec pedagium nec guidam dictum comunem (*sic*) et homines civitatis Vulterre nec eius fortia et districtus et iurisdictione accipiant vel tollant nec auferri permittant || imperpetuum || (2) hominibus Sancti Geminiani et Montis Tingnosi nec eius fortia et districtus et iurisdictione. Item laudamus et sub dicta pena arbitrando precipimus quod si aliquis vel aliqui de Vulterra et eius fortia et districtu vel iurisdictione essent dirobbati vel offensi in predictis vel alio malo modo aliquo tempore in personis vel rebus ab aliquo vel aliquibus in districtu et fortia Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi vel eorum fortia et districtus et iurisdictione, quod comunem (*sic*)

(1) Questa parola è aggiunta con un richiamo in fine dell'atto, innanzi all'ultima proposizione, prima del protocollo finale.

(2) Anche questa parola è aggiunta in fine nel luogo suddetto.

et homines Sancti Geminiani teneantur ei (1) vel eis satisfacere, et totam predam vel maltollectum resarcire et restituere infra xx dies proximos quibus et quando facta vel ablata fuerit preda vel maltollectum, facta primo legitima probatione vel declaratione infra dictum terminum de dampno dato vel preda facta, si infra dictum terminum inter se aliter non concordarent de preda vel maltollecto facto vel faciendo inter predictos aliquo tempore. Item laudamus et arbitrando precipimus quod si aliquis vel aliqui de Sancto Geminiano vel Montis Tingnosi et eius districtu et iurisdictione essent dirobbati vel offensi in predictis vel alio mala (*sic*) modo in personis vel rebus ab aliquo vel aliquibus de districtu et iurisdictione Vulterre, quod comune et homines civitatis Vulterre teneantur ei vel eis satisfacere et totam predam vel maltollectum resarcire et restituere infra xx dies proximos quibus et quando facta vel ablata esset vel fuerit preda vel maltollectum, facta primo legitima probatione vel declaratione infra dictum terminum de dampno dato vel preda facta, si infra dictum terminum aliter inter se non concordarent de preda et maltollecto facto. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines Sancti Geminiani restituant et reddant vel reddi faciant hinc ad xv dies proximos sex salmas coriorum inter coria grossa et minuta et tres somarios qui ipsa portabant hominibus de Vulterra vel eius districtus, quas salmas et quos somarios homines de Vulterra dicunt amisisse in districtu Sancti Geminiani vel Montis Tingnosi; et si predictas salmas et somarios non redderent vel reddi facerent homines Sancti Geminiani hominibus de Vulterra, precipimus et laudamus quod dent et solvant vel dari et solvi faciant homines Sancti Geminiani hominibus de Vulterra quibus fuerunt exstimationem dictarum rerum secundum quod legitime probatum fuerit coram potestate Florentie et prioribus artium, si inter se aliter non concordarent. Item precipimus et laudamus sub dicta pena quod comune et homines Montis Vulterraio reddant et reddere et solvere teneantur vel reddi faciant hinc ad xv dies proximos Aldrovandino Lanberti de Vulterra octo libras pisanas pro denariis et rebus aliis quas abstulit et subtraxit et furatus fuit Perus Cantasanti dicto Aldrovandino et affugit et receptavit cum eis apud Montem Vulterraio. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod comune et homines de Vulterra reddant et restituant vel reddi et restitui faciant xij^{dm} libras et solidos v^o hinc ad xv dies proximos pro tribus bestiis bovinis quos homines de Vulterra abstulerunt hominibus de Monte Vulterraio. Item laudamus et arbitrando precipimus sub dicta pena quod hec omnia supradicta rata et firma permaneant omni tempore ut dictum est et ut superius continentur et omnes alie petitiones hinc inde facte casse sint et inutiles; et si aliqua dubietas vel obscurum esset in compromisso vel laudo reservamus ad declarandum et volumus quod declaretur et interpretetur per nostram interpretationem et declarationem: et hec omnia supradicta statim fuerunt emologata a partibus supradictis in consilio generali comunis Florentie.

Lecta et publicata fuerunt hec presentibus partibus in anno domini millesimo ducentesimo xxxiiij, indictione septima, die xj^o intrante mense decembris, coram

(1) Segue, cancellato « et ».

Rainerio Zengali, Scolaio Selatte, Ianne Turnaquine, Aldrovandino Barucci, Marsoppio Rustikelli, Bellenzone Ubertini et Rota del Becco rogatis et vocatis testibus.

In consilio generali comunis Florentie et in palatio comunis eiusdem.

(S. N.) Ego Pierus Gili Perusinus apostolica auctoritate et nunc pro comuni Florentinorum notarius, hiis || omnibus || (1) interfui, et ut supra legitur mandato et voluntate dictorum priorum et partium consensu et voluntate legi et scripsi et authenticavi duo instrumenta uno eodemque tenore, et bis « in perpetuum » singnavi.

XXXVII. — *Il Comune di Volterra costituisce due procuratori per protestare dinanzi al Potestà ed ai Priori delle Arti di Firenze di non volere obbedire al lodo od arbitrio pronunziato dai detti Priori per sedare le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1234 Dicembre 14. — Volterra.

In nomine dei eterni, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxiiij, indictione viij, die xviiij kalendas ianuarii. Harum serie litterarum omnibus evidenter appareat quod dominus Rainerius Rustichi de Florentia Vulterrana potestas de consensu et voluntate sui consilii specialis et generalis cohadunati more solito ad sonum campane et ipsum idem consilium fecerunt et constituerunt pro iam dicta potestate et consilio et vice et nomine dicti comunis Vulterre Sigerium quondam Gezolini et Galganum iud. eorum syndicos (2) et procuratores et dicti comunis Vulterre et quemlibet eorum in solidum ad prohibendum et contradicendum et ad revocandum et ad protestandum coram domino Iohanne del Iudice Romanorum consule potestate Florentie et coram Compagno Bonafide, Ugichione Paganelli et Falcone Ugolini prioribus comunis Florentie se pro iam dicta potestate et consilio et comuni Vulterre et dictum comune Vulterre nolle parere laudo seu arbitrio, si arbitrium dici potest, quod non credunt, dato a dictis prioribus pro se et eorum sociis de voluntate dicte potestatis Florentie et sui consilii generalis super facto Montis Tignosoli et Montisvulterrie, cum non fuerit mentio nec aliquid dictum de eis in compromisso et pronuntiatum fuerit a dictis prioribus de iam dictis terris; asserentes se pro comuni Vulterre se (*sic*) habere ratum et firmum quicquid fecerint de predictis.

Actum in coro ecclesie sancte Marie de Vulterra coram Fiamingo quondam Ubaldini, Guerrerio quondam Vitalis, Benbuono notario et Operario nuntio comunis presentibus testibus.

(S. N.) Ego Iohannes Medicus imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ut superius legitur mandato potestatis Vulterre et consilii suprascripta scripsi et publicavi (3).

(1) Aggiunto nell' interlinea.

(2) Era scritto « *sindicum* » : corretto « *sindieos* ».

(3) In fine della pergamena d'altra mano: « *Ostense iudici* ».

XXXVIII. — *Sigerio del fu Genuense da Volterra procuratore del Comune, essendo davanti al Potestà e al Consiglio del Comune di Firenze, protesta che il Comune di Volterra non vuole stare nè obbedire al lodo, dato dai Priori delle Arti di Firenze in occasione delle liti esistenti tra Volterra e S. Gimignano.*

1235 Gennaio 18. — Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducesimo trigesimo quarto, die octavadecima mensis ienuarii, indictione octava: Pateat omnibus manifeste quod dominus Sigerius quondam Genuensis de Vulterra syndicus Vulterrani comunis coram domino Iohanne Iudice Romanorum consule deique gratia Florentie potestate et coram eius consilio generali ad sonum campane more solito in palatio comunis Florentie coadunato et coram prioribus quos credit in consilio esse protestatus fuit et dixit pro ipso comuni Vulterre se pro dicto comuni et ipsum comune non stare neque parere laudo sive arbitrio, si arbitrium dici potest, dato vel lato a Compagno Bonaffedi et Uguccione Paganelli et Falcone Ugolini prioribus artium comunis Florentie pro se et suis sociis inter comune Vulterre et comune Sancti Geminiani. Immo dictus syndicus pro dicto comuni dictum arbitrium, licet arbitrium dici non posset, de iure recusavit et contradixit ei, hoc ideo quia dominus Rainerius Rustichi Vulterrana potestas et Galgarius Buonparentis et Oldifredi Niccole ambasciatores Vulterrani comunis qui compromissum facere debuerunt pro dicto comuni in predictos priores mandatum neque potestatem compromittendi (non) (1) habebant a dicto comuni, et quia id quod dictum fuit a dictis prioribus non valuit de iure, et quia dicti priores dixerunt ultra id quod positum fuit in eorum manibus, scilicet super facte Montistignosoli et Montisvultrai. Unde dictum arbitrium, si arbitrium dici potest, non tenet cum compromissio non valuerit et cum dicti priores excesserint fines mandati et compromissi. Esto sine preiudicio quod compromissum fuerit, quod quidem ut dictum est compromissum non fuit.

Actum in palatio predicto presentibus testibus Ildebrandino Guictonis, Rustico Melioris et Gianni Malaspine et Iacobò Nasi et Rainaldo qui Bocca vocatur et domino Gilio milite et domino Almerigo iudice dicte potestatis Florentie.

(S. N.) Ego Actavianus quondam Uliverii imperialis aule auctoritate notarius predictis omnibus dum dicerentur a dicto syndico interfui eaque rogatus ab eo scripsi et publicavi, et quod superius cancellatum est « non » cancellavi (2).

(1) Espunto.

(2) In fine della pergamena, d'altra mano: « Ostenso iudici ».

XXXIX. — *Il Potestà e gli ambasciatori di Volterra protestano di volere stare agli ordini del Potestà e Comune di Firenze quanto alla guerra che hanno con S. Gimignano e con Colle. Quanto poi alla guerra che hanno col Vescovo volterrano, con Montevultraio e con altre terre non si atterranno al lodo del Potestà di Firenze fino a che il detto Vescovo e le predette terre non stiano agli ordini del Comune di Firenze.*

1235 Ottobre 21. - Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Manifestum cunctis appareat quod Philippus Sinibaldi Wlterraña potestas pro comuni Wlterrano dixit et obtulit domino Compagno dei gratia Florentine potestati pro comuni de Florentia quod paratus erat ponere et stare mandatis eius et comunis Florentie brigam et litem infrascriptam in hunc modum videlicet: nos Philippus Wlterrana potestas, et Belfortis Bonafidantie, Marcualdus iudex comunis Wlterrani, Ildebrandinus de Quaræto, Bernardinus Bucione, Lanfrancus, Tedicius, Bonaguida Parisii, Galganus iudex, Gerardus iudex, Bonafidantia Paltonerii et Ildofredus Niccole ambasciatores Wlterrani comunis dicimus nos velle stare in manibus et obedire mandatis potestatis et comunis Florentie de briga et guerra quam habent comune Sancti Geminiani et comune de Colle si qua est principaliter pro se et eorum veris curtibus antiquis nobiscum et comuni Wlterrano, licet de comuni Collensi possimus nos laudare cum precepta comunis Florentie plene observaverit. De briga vero et guerra quam habet episcopus Wlterranus et illi de Montevultrario et quedam alie terre episcopatus Wlterrani nobiscum de quibus debemus iuari a comuni Florentie secundum formam pactorum non videtur nobis ad presens stare mandatis dicti comunis, nisi primo dictus episcopus et prefate terre venerint et stent et faciant mandata potestatis et comunis Florentie; quod quidem si fecerint faciemus tunc id quod erit honor et beneplacitum potestatis et comunis Florentie, et si aliquid aliud quod si plus sit quod facere teneamur pro pactis et conventionibus inter dictum comune Florentinum et Wlterrannum habitis, parati sumus facere et complere in totum, inquirentes vos ut de guerris et brigis quos habemus nos et comune Wlterrannum invetis.

Actum Florentie in palatio comunis Florentie, coram Bondono quondam Ugolini Davanzii, Alphano quondam Ubaldini et Spinello quondam Tabiani rogatis testibus, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione viiij, xij kalendas novembris.

(S. N.) Ego Bartholomeus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui, et de mandato domini Filippi Wlterrani episcopi ut superius legitur scripsi et in publicam formam redegei.

XL. — *Il Potestà di Firenze col consenso del Consiglio generale della città ordina ai Potestà ed ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano di mantenere ferma ed inviolata sotto pena di mille marchi d'argento la tregua stipulata fra le due città.*

1235 Ottobre 26. - Volterra (1).

In Iesu Christi nomine (2), amen. Anno ab ipsius nativitate currenti mcccxxv, indictione viij, die veneris sexto, exeunte octubri. Ex precepto domini Compagnoni de Poltronis Florentinorum dei gratia potestatis coadunatum est utrumque consilium scilicet generale et speciale comunis Florentie hodie more solito ad sonum campane in pallatio (3) civitatis eiusdem, convocatis et congregatis etiam in eodem consilio voce preconia per civitatem bannita et premissa iussu illius potestatis, consulibus militum, iudicum et notariorum, mercatorum Calismale, mercatorum comunium, campsorum, artis lane, Porte sancte Marie, prioribus artium atque decem bonis viris cuiusque sextus civitatis Florentie. In quo consilio prenominata potestas de consensu parabola et voluntate omnium consiliariorum in eodem consilio congregatorum pro se et nomine et vice infrascripti comunis et consilii Florentie precepit sub pena et banno duorum millium marcharum argenti domino Filippo Sinibaldi potestati comunis et civitatis (4) Vulterre, presentibus ibi quam pluribus ambaxatoribus ipsius civitatis Vulterre nomine et ex parte ipsius comunis Vulterre, ut pro se et sua parte teneant firmam et inviolatam treguam comuni et hominibus castri Sancti Geminiani et eius parti de hinc ad kallendas ianuarii proximi et xv diebus ultra, et pena soluta nichilominus rato manente precepto dicte potestatis et comunis Florentie.

Et versa vice dicta potestas in eodem consilio de consensu parabola et voluntate omnium consiliariorum in eodem consilio congregatorum pro se et nomine et vice infrascripti comunis et consilii Florentie precepit sub pena et banno duorum millium marcharum argenti domino Gentili Bondelmontis potestati castri et comunis Sancti Geminiani, presentibus ibi quam pluribus ambaxatoribus ipsius castri et comunis Sancti Geminiani nomine et ex parte ipsius comunis Sancti Geminiani, ut pro se et sua parte teneant firmam et inviolabilem treguam comuni et hominibus civitatis et comunis Vulterre et eius parti de hinc ad kallendas ianuarii proximi et xv diebus ultra, et pena soluta nichilominus rato manente precepto illius (5) potestatis et comunis Florentie.

Interfuerunt ibi rogati testes dominus Grandeus Mantuani Azonis Ilde milles dicte potestatis et Bonacursus Lezarius missus comunis Florentie et Cavalerius et Rainerius Morelli bannitores comunis Florentie, et item Mainetus bannitor et Amator et Zillius portinarii palatii comunis Florentie et plures alii.

(1) Un altro esemplare dello stesso atto si trova nella provenienza di S. Gimignano. Pongo in nota le varianti che vi si riscontrano. (2) « In nomine domini nostri Iesu Christi ».

(3) « pallacio ».

(4) « civitatis et comunis ».

(5) « ipsius ».

(S. N.) Ego Guilielmus de Bergniano Cumane civitatis notarius (1) predictis omnibus interfui, et ea iussu infrascripte potestatis et de voluntate et rogatione infrascriptorum omnium consiliariorum publicavi et scripsi et subscripsi (2).

XLI. — *Il Potestà di Firenze ordina ad un giudice e ad un ambasciatore del Comune di S. Gimignano di non uscire da Firenze, di far venire in Firenze il Potestà del detto luogo accompagnato da giurisperiti, e di procurare che il suddetto Comune non faccia offesa nè esercito contro Volterra.*

1236 Maggio 26. — Volterra.

In nomini domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die lune sexto exeunte madio, indictione nona. Dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas pro se et comuni Florentie precepit ex parte dicti comunis Pacio iudici comunis Sancti Geminiani et ambaxatori ipsius comunis, || silicet domino Advocato. || (3) pro ipso comuni ut non exeant de civitate Florentie sine eius parabula et ut mittant per potestatem Sancti Geminiani et pro sapientibus illius terre ut veniant Florentiam ante eum parati ad mittendum in se pro comuni Florentie et stare suis preceptis de lite que est inter comunem Sancti Geminiani et Vulteram. Item precepit predicto iudici et ambaxatori pro comuni Florentie et ex parte comunis Florentie ne faciant pro comuni Sancti Geminiani aliquo modo aliquam offensionem comuni Vultere nec fieri faciant vel consentiant ut fiat in avere nec in personis, neque exercitum sive cavalcatam contra dictam civitatem presumant, in pena et sub pena et banno quo eis et comuni Sancti Geminiani auferre vellet et quod malum eis vel ei facere poset pro comuni Florentie, sine sua parabola. Item precepit eis ut se mitterent pro comuni Sancti Geminiani (4) in se pro comuni Florentie de lite quam habet comune Sancti Geminiani cum Vulteranis. Actum Florentie in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas, feliciter, presentibus dominis Torsello iudici (sic) et assessore dicti domini Rolandi potestatis, Ugone Croto eius milite e multi alii.

(S. N.) Ego Poius de Parma de Capite Pontis sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

(1) « Comune civitatis notarius Florentini comunis cancellarius ».

(2) « et ea iussu infrascripte potestatis scripsi et publicavi et subscripsi ». Sul tergo della pergamena di S. Gimignano, in scrittura di mano di tempo poco posteriore si legge: « Carte inutilis ».

(3) Parole aggiunte nell'interlinea.

(4) Tralasciato in fine di riga.

XLII. — *Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Colle che non facciano fare esercito contro Volterra, che non escano da Firenze e che procurino di far venire in Firenze il loro Potestà. E poscia ordina a questo Potestà di non uscire di Firenze e di non arrecare offesa ai Volterrani.*

1236 Maggio 26. — (Unito col documento precedente).

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die lune sexto exeunte madio, indictione nona. Dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas precepit ambaxatoribus Colli, || nomina quorum ambaxatorum preite Martinus et Bernardonus || (1) in pena et banno sui arbitrii et quo eis auferre vellet ne faciant nec fieri faciant vel consentiant ut fiat pro comune Colli aliquo modo. aliquod exercitum sive cavalcata[m] vel aliquam offensionem comuni Vultere in avere nec in personis sine eius para[bola]. (2) et comunis Florentie. Insuper precepit eis ne exeant de civitate Florentie sine eius parabola, et ut mittant pro potestate Colli et pro sapientibus illius terre ut veniant Florentie parati stare suis preceptis in omnibus et per omnia. Item postea precepit domino Lanbertesco potestati Colli ut non exeat de civitate Florentie sine eius parabola, et ne faciat aliquam offensionem pro comuni Colli comuni Vulterę in avere nec in personis sine sua parabola in pena et banno ad suam voluntatem. Actum Florentie in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas, presentibus dominis Torsello iudici (sic) potestatis et domino Ugone Crotto eius milite et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma de Capite Pontis sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

XLIII. — *Deliberazione del Consiglio generale del Comune di Firenze, relativa alla discordia esistente fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1236 Maggio 31. — Volterra.

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die sabati ultimo exeunte madio, indictione nona. Consilium fuit factum in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas de hominibus de consilio et de nonaginta et consulibus militum et negotiatorum et capitudinibus arcium et preconizato, per civitatem et burgos et suburgos Florentie per bannitores comunis Florentie minute sine fraude. In quo consilio dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas dixit et consilium peciit inter cetera super facto discordie que est inter comune Sancti Geminiani et Vultere quid eis placeat ut debeant consiliarii.

Unde firmatum et concordatum est consilium quod potestas preci[pi]at (3) illis de Sancto Geminiano et de Vultera ne aliquam offensionem faciant inter se, et

(1) Questo inciso è aggiunto con un richiamo in fine del documento, prima della sottoscrizione notarile.

(2) Tralasciato per errore in fine di linea.

(3) Le due lettere fra parentesi sono state tralasciate in fine di linea.

precipere cuilibet parti ut debeant se concordare insimul per voluntatem ad certum terminum. Alioquin precipiatur eis ut compromittant se in comune Florentie et, si se compromiserint in potestate et in comune Florentie, audiatur ius cuiuslibet partis, et si noluerint compromittere dicat eis potestas: nos sumus iurati cum Vulteranis, oportet ipsos adiuuare et facere secundum quod tenemur eis per instrumenta, et faciamus eis secundum quod in instrumentis continetur. Presentibus Alberto, Grinzopolus et Symon not. potestatis et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri Pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et scripsi atque firmavi.

XLIV. — *Teghiaio di Ildebrandino di Adimaro, Filippo di Iacopino ed altri promettono al vicario del Potestà, che di qui alle calende di gennaio gli daranno e presenteranno ad ogni richiesta gli ostaggi del Comune di S. Gimignano, a lui assegnati dagli ambasciatori di questo luogo a causa della guerra tra i Volterrani e i Sangeminianesi: e non permetteranno che i detti ostaggi fuggano da Firenze.*

1236 Luglio 15. - Volterra.

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die martis xv intrantis iulii, indictione nona. Coram testibus infrascriptis dominus Teglaus f. domini Ildeprandi Adimarii et dominus Philippus Iacopini et dominus Gentilis Giberti et dominus Senebaldus Enbriachi quilibet in solidum et pro quolibet in solidum et sub obligacione bonorum eorum promiserunt in pena tres milia librarum pisanorum domino Iacopacio de Caringnano iudici et vicario domini Rolandi Rubei dei gratia Florencie potestatis pro eo et eius nomine et nomine comunis Florencie recipienti quod hinc ad kallendas ianuarii proxime venturi dabunt et representabunt coram potestate et ei, tociens quociens eis ab ea potestate vel eius iudicibus requisitos fuerint, Bartolum domini Gentilis et Nuptium f. domini Arighi Zenercii et Rozorotum f. domini Rozoroti et Gentilucium f. domini Arighi Goicii, et Gradalonum f. domini Gradaloni et Cazacontem f. Ricardini Petri, et Hengheramen f. Guidonis Turi et Pepum f. Bonisengne Rustichi et Sasucium f. Bernardini Sassi et Rainaldum f. Aldeprandini Coni obsides comunis Sancti Geminiani dati et asignati dicto iudici pro comuni Florencie recipienti ab anbasatoribus de Sancto Geminiano pro guera et discordia que dicebatur esse inter civitatem Vulteranam et comunem de Sancto Geminiano ex altera. Preterea promiserunt predicti dicto domino Iacopacio iudici potestatis recipienti pro comuni Florencie et in eadem pena quod non permittent alico modo vel ingenio quod ipsi obsides faciant fugam aliquam nec de civitate Florencie recedant sine licencia et parabola eis data a potestate predicta, et pena tociens comittatur quociens contra factum fuerit, et pro quolibet obside et cum effectu exigi possit, et pro his omnibus atendendis et observandis et pro pena obligaverunt pignori sua bona de quibus constituere se possessores pro comuni Florencie et eius nomine, renunciando omni iuri et legum quibus se tueri possint, dicendo se esse obligatos sine causa vel ex iniusta causa. Actum Florencie sub porticu curiarum comunis que tenentur in curia domini episcopi. Ibi vero Branducius nuntius comunis, Guitonus vasallus, Brunamons iudex et notarius qui fuere rogati testes.

(S. N.) Ego Grixopolus Henrigoni notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

XLV. — *Consiglio generale del Comune di Firenze per il quale si provvede affinché il Comune di Volterra e quello di S. Gemignano consegnino al Comune fiorentino alcuni castelli a causa dei quali è vertenza fra le due città.*

1236 Agosto 1. - Volterra.

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo cc trigesimo sexto, die veneris primo intrante agosto, indictione nona. Consilium fuit factum in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas de hominibus de consilio et de nonaginta et consulum militum et iudicum et mercatorum et cambiatorum et capitudinibus arcium, facto et congregato ad sonum campane more solito et preconizato per civitatem et burgos et subburgos per bannitores comunis minutim sine fraude. In quo consilio dominus Rolandus Rubeus dei gratia Florentie potestas dixit et proposuit et consilium peccit. Cum potestas requisisset Vulteranos ut darent ei || castrum Nigre || (1) et illos de Sancto Geminiano ut darent sibi pro comuni Muntem Vulteranum et Muntem Tignosium, secundum quod fuit stabilitum in alio consilio pro bono statu dictarum terrarum. et illi de Vultera respondissent potestati quod erant parati dare ei dictum castrum Nigre, et de hoc ostendunt instrumentum factum pro comuni et consilio Vulterre; et illi de Santo Geminiano respondissent potestati quod predicta castra silicet Muntem Tignosium et Muntem Vulteranum sunt domini episcopi Vulterre et non sunt Sancti Geminiani, et si essent sua facerent quicquid placeret potestati et comuni Florentie et libenter darent; tamen dicunt quod sunt parati venire in civitate Florentia omnes et facere quicquid placet potestati et comuni Florentie de eorum personis et rebus, quicquid eis placet super predicto facto et negotio debeant consiliari. Unde firmatum et concordatum est consilium pro maiori parte quod non precipiatur modo trequam inter comune Sancti Germiniani et Vultere, set firmatum est consilium quod potestas accipiat castra supradicta ab utraque parte, et quod potestas det bannum comuni Sancti Geminiani de quinque milia librarum pisanorum ut dent ei Muntem Tignosium et Montem Vulteranum hinc ad certum terminum. Alioquin reducat || postea || (2) ad consilium si predicta non attenderint, et interim accipiat castrum Nigre ab illis de Vultera, et tenere ipsum et custodire pro comuni Florentie. Ibi fuere testes vocati dominus Ugo Crotus et dominus Lanfrancus Arpini milites potestatis, Cabalerius et Mainetus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui, et dictum consilium scripsi et atestatus fui.

(1) Aggiunto nell'interlinea.

(2) Aggiunto in fine di linea su rasura.

XLVI. — *Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di S. Gemignano di consegnargli i castelli di Montetignoso e di Montevoltraio sotto pena di 5000 lire di danari pisani.*

1236 Agosto 1. - (Unito al documento precedente).

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo cc trigesimo sexto, die veneris primo intrante agosto, indictione nona, in pallatio domini episcopi Florentie in quo moratur potestas. Dominus Rolandus Rubens dei gratia Florentie potestas pro comuni Florentie et nomine et vice comunis Florentie precepit per sacramentum domino Avocato filio Iacobi de Lasaluto et domino Andree f. domini Alberti et domino Michaeli Burchi et domino Albizo filio Guidi ambaxatoribus comunis Sancti Geminiani pro comune Sancti Geminiani in pena et banno quinque milia librarum denariorum pisanorum ut hinc ad dominicam proximam ad viij dies dent ei Muntem Tignosum et Muntem Vulteranum, et in fortia comunis Florentie pro discordia sedanda inter comune Sancti Geminiani et Vulteram et pro bono statu dictarum terrarum, et hoc precepit eis voluntate consilii generalis et nonaginta comunis Florentie facto et congregato ad sonum campanè more solito. Testes ibi vero fuere Zunta notarius filius Belliotti, Cavalcatus filius Bignamini, Terozólus filius Scoti, Iacobus Bonecolse de Ultra Arno, dominus Ugo Crotus et dominus Lanfrancus milites potestatis et multi alii.

(S. N.) Ego Poius quondam Pògii de Parma sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et hanc cartulam scripsi atque firmavi.

XLVII. — *Pacè di Biasimartorto giudice del Comune di S. Gemignano a nome del detto Comune consegna ad Accorri di Ugo di Rosso, ricevente a nome del Potestà di Firenze, il castello di Monte Tignoso.*

1236 Agosto 25. - S. Gemignano. (1).

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ccxxxvj, iudictione viij, viij kalendas septembris. Appareat quod dominus Pace de Blasimartorto iudex comunis Sancti Geminiani vice et nomine dicti comunis Sancti Geminiani et pro ipso comuni Sancti Geminiani, presentibus Boninsegna quondam Guidonis et Luccio f. domini Orlandini Uberti ambasciatoribus supradicti comunis, posuit in tenutam et possessionem dominum Acurrim Ugonis Rubei civem Florentinum, recipientem pro domino Orlamdo Ugonis Rubei dei gratia potestate Florentie per ipso comuni et comuni predicto, de castro Montis Tiniosi et eius fortectiis occasione concordie comunis Sancti Geminiani et comunis Vulterre, tradendo et exhibendo catinaccium

(1) Dello stesso documento esiste copia della medesima provenienza, fatta nel 1294 (stil fior. 1293). La copia è preceduta dalla rubrica:

« In dei nomine, amen. Hoc est exemplar cuiusdam instrumenti publicati manu Maurini notarii, cuius tenor talis est, suptum ex orriginali iustrumento ».

et claves porte dicti castri in manibus dicti domini Acurri et presentibus ibidem masnaderiis et peditibus constitutis et missis cum dicto domino Acurri ad custodiam dicti castri a predicta potestate et comuni Florentie ut ipse asserebat. Et confessus fuit dictus dominus Acurri se pro dicta potestate et comuni Florentie recepisse plenam consignationem et possessionem dicti castri et fortitudinum et turrium omnium a dicto domino Pace pro predicto comuni Sancti Geminiani manifeste agente, protestans se coram omnibus peditibus suis libere et expedite in dicto castro adesse et dictum dominum Pacem pro comuni Sancti Geminiani predicta omnia fecisse et observasse quicquid super predictis et predictorum occasione iniunctum fuit et preceptum predicto comuni Sancti Geminiani a predicta potestate et comuni Florentie, renuptians exceptioni non habiti castri et clavium et omni alii iuri legum. Actum in castro Montis Tiniosi prope portam coram Bonagiunta Borgi et Contadino Corsi et Sentore quondam Bene, Orlandino Riccii et Nicholario Petri et Dietaiuti Boninsegne et Rustico Teberti et Riccio Ildebrandini Oddi et Michaelae Benincase et Ventura Dietaiuti et Rigale Flammi et Gualam-dello et Boninsegna Ranucci testibus rogatis.

Nomina peditum sive masnaderiorum ut ipsi dicebant hec sunt: Dolcebene Belfortis, Benasai Benintendi, Ristorus Gerardini, Mazavitellus Benincase et Averardo Attaviani et Bernardus Foresi et Forese Girolli et Bernellottus Attaviani et Datus Canbii et Galganus Petri et Giunta Benincase et Rossus f. domini Uberti Ristori.

(S. N.) Ego Maurinus auctoritate imperiali notarius omnibus predictis interfui et predicta scripsi et publicavi rogatus (1).

(1) Nella copia seguono le seguenti sottoscrizioni:

(S. N.) Ego Ganus f. Inghileschi auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius publicus, predictum instrumentum orriginalo unde suptum fuit predictum exemplar vidi et legi per ordinem ut superius continetur et una cum ser Ugerio Detiguardi, ser Iohanne domini Albizi et ser Ranerio Boninsengne notariis infrascriptis aschultavi, et de mandato domini Oppizi de Oppizis de Luca potestatis comunis Sancti Geminiani et de mandato domini Dominici iudicis et assessoris dicti comunis michi Gano notario infrascripto facto coram domino Terio olim domini Gentilis et ser Datuccio notario olim Forcioris testibus, supradictum exemplar superius scriptum scripsi in annis domini mclclxxxiiij, iudictione vij, die vij mensis ianuarii, et in publicam fornarn redegi, dicto iudice vidente et suam et dicti comunis auctoritatem prestante.

(S. N.) Ego Iobannes condam domini Albizi auctoritate imperiali notarius auctenticum instrumentum huius exempli vidi et legi et hic a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Gano notario et Ugerio et Ranerio notariis infrascriptis et etiam aschultavi in presentia dicti iudicis suam et dicti comunis auctoritatem interponentis et decretum et quia utrumque concordare inveni ideo me subscripsi.

(S. N.) Ego Ugerius f. olim Dietiguardi auctoritate imperiali notarius auctenticum instrumentum huius exemplaris vidi et legi et hio a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dictis Gano et Iohanne et Ranerio notario infrascripto (sic) et etiam abschultavi: qui iudex suprastans suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

(S. N.) Ego Raynerius f. quondam ser Bonisegne auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius auctenticum instrumentum huius exempli vidi et legi et hic a Gano notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dictis Gano Iohanne et Ugerio suprascriptis et etiam abschultavi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

XLVIII. — *Accorri di Ugo di Rosso partecipa al Potestà ed al Consiglio generale di Firenze di aver ricevuta consegna del Castello di Montetignoso per parte del Comune di S. Gimignano.*

1236 Agosto 25. — S. Gimignano.

In dei nomine, amen. Hoc est exemplar cuiusdam instrumenti suntum ex originali instrumento facto et publicato manu Maurini notarii, cuius quidem tenor talis est.

In dei nomine, amen. Per hanc publicam scripturam pateat evidenter domino Orlando Ugonis Rubei dei gratia Florentie potestati et eiusdem terre universo consilio et comuni quod ego Acurri Ugonis Rubei manifeste confiteor et protestor me plenam consignationem recepisse et habuisse de castro Montistiniosi a domino Pace de Blasmatorio iudice comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni, presentibus etiam quibusdam ambasciatoribus dicti comunis Sancti Geminiani, secundum quod per dictam potestatem pro comuni Florentie predicto comuni Sancti Geminiani occasione concordie impositum fuerat et preceptum et claves et universas fortitudines dicti castri Montistiniosi ad voluntatem meam michi plenissime tradiderunt; in quo quidem castro cum xij peditibus Florentie potestas Florentie et comune noverit me adesse. Liquida sint etiam domino meo Orlando Ugonis Rubei potestati Florentie et comuni quod homines Sancti Geminiani leta facie et iocunda me et omnes masnaderios sive pedites de Florentia in terra Sancti Geminiani receperunt, multum in nos tam factis quam verbis onorem et grata servitia conferentes, de quo dominationi vestre predictos homines Sancti Geminiani et comune supplicamus ut recomendatos ad laudem et gloriam comunis Florentie sicut deceat habeatis; hec quidem fecimus in hac publica scriptura inseri, quia ad presens nostro proprio sigillo caremus. Actum in castro Montis Tiniosi ante portam coram Bonaiunta Borgi et Contadino Corsi et Sentore condam Bene et Orlandino Ricci et Nicholario Petri et Dietaiuti Boninsegne et Rusticho Teberti et Riccio Ildebrandini Oddi et Michele Benincase et Ventura Dietaiuti et Rigale Flalmi et Gualandello et Boninsegna condam Ranuccii testibus rogatis, millesimo ccxxxvj, indictione viij, viij kalendas sectembris.

Ego Maurinus auctoritate imperiali notarius omnibus suprascriptis dictis et confessioni et protestationi interfui et mandato et rogatu suprascripti domini Acchurri predicta scripsi et publicavi.

(S. N.) Ego Iohannes condam domini Albizi auctoritate imperiali notarius predictum instrumentum orriginale unde suntum fuit predictum exemplar vidi et legi per ordinem ut superius continetur et una cum ser Ugerio Dietiguardi, ser Gano notario Inghileschi et ser Ranerio Boninsegne notario infrascriptis aschultavi, et de mandato domini Oppizzi de Oppizzis de Luca potestate comunis Sancti Geminiani et domini Dominici iudicis et assessoris dicti comunis michi Iohanni notario suprascripto facto coram domino Terio olim domini Gentilis et ser Dato Forcioris testibus, suprascriptum exemplar superius scriptum scripsi in annis domini mclxxxiiij,

indictione vij, die vij ianuarii, et in publicam formam redegi, dicto iudice vidente et suam et dicti comunis auctoritatem prestante.

(S. N.) Ego Ganus f. Inghileschi auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius publicus predictum instrumentum orriginale unde sumptum fuit predictum exemplar vidi et legi et hic a Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne et Ugerio Detiguardi et Ranerio notariis infrascriptis et etiam ascoltavi: qui iudex suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugerius f. olim Dietiguardi auctoritate imperiali notarius predictum instrumentum orriginale unde sumptum fuit predictum exemplar (*sic*) vidi et legi et hic ab Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne et Gano et Rainerio notario infrascripto et etiam ascoltavi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

(S. N.) Ego Raynerius f. quondam ser Bonisegne auctoritate imperiali iudex ordinarius atque notarius predictum instrumentum orriginale unde sumptum fuit predictum exemplar vidi et legi et hic a Iohanne notario suprascripto fideliter exemplatum inveni, et dicto mandato sibi facto affui una cum dicto Iohanne, Gano et Ugerio suprascriptis et etiam ascoltavi: qui iudex suprascriptus suam et dicti comunis auctoritatem prestitit et decretum: et quia utrumque concordare inveni ideoque subscripsi et signum mee manus apposui.

XLIX. — *Gli uomini di Montevoltraio singolarmente nominati nella carta costituiscono quattro loro procuratori per potestare presso il Potestà di Firenze la loro dipendenza e sottomissione al Comune di Volterra.*

1236 Settembre 1-4 e 7. - Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Dominus Rainerius quondam Rainerii, Castillione quondam Boninsegne eius filius ipsius sui patris mandato, Ildebrandinus et Iacobus filii quondam (1).
Iacobus Mannetti Henricus de Balco et Tavernaius et Leus eius filii ipsius eorum patris mandato. Altimannus de Balco et Iannellus [eius filius sui patris] (2) mandato, Ugolinus Alberti et Bennis eius filius mandato ipsius sui patris, Rolandinus et Upiczinus filii quondam domini Ildebrandini, Rainerius de Becca et Rainerius eius filius ipsius patris mandato, Iordanus quondam Iordani, Bonaccursus Gregorii, Montone et Bonaccursus filii quondam Ildebrandini Montonis, Iohannes et Ianninus filii quondam Baldovini, Catanaccius Fecionis, Bonfiliolus Gualandelli, Ugiccione Puccii et Albiczellus filius eius mandato ipsius, Albertus et Riccardus filii Ardinghi, Righettus sartor et Tedicius eius filius eius mandato, Albertus Ugolini, Bonamicus Lambertucci,

(1) Rottura.

(2) Idem.

Guicciardus Acoppi, Rusticus Iohannis de Paterno, Bernardinus de Roncolla, Michael et Detisalvi filii quondam Arnalduccii, Maffeus Iohannis, Fede de Montetertio, Bene Cenci et Passavante eius filius mandato ipsius, Rustichellus Lotterii, Mercianus Ricoveri Darian., Ardingus Griffoli, Strenna Pieri di Ulignano, Argumentus Iohannis, Mannetus Bonamici, Michael Bruni et Martinus eius filius mandato ipsius, Arduvinus et Aitutus filii Detisalvi, Barone Bonfilioli, Michael et Benvenutus filii Venisti, Guido Rustichini, Martinus Maczavitelli, Giochulus Adiuti, Bonamicus de Luppiano, Bonamicus Martini, Bensus de Paterno, Aimerigus de Ulignano et Ugolinus eius filius eius mandato, Detaccomandus Bondomandi de Celloc, Bene Guillielmi de Gragnano, Bonamicus et Bernardus et Bonaiuncta de Roncolla, Pegolottus Iohannis, Uliverius Ardinghi presentis et mandantis et ipse Ardingus, Ricoverus de Fabbiano, Michael de Pignano, Berardus Guidi, Gerardus Guduccini, Martinus Ildebrandini, Riguccius de Love et Ventura eius filius ipsius patris mandato, Strenna de Gello, Bonaventura Pelati, Andria de Ulignano, Iohannes de Gello, Fede Albertinus et Montanellus filii Iohannis de Scheto, Bonus Guidini de Gello, Detiguardi de Roncolla, Ianni Guidi, Gallus Riccardini, Ricoverus et Iuncta Darian., Bonaccursus de Roncolla, Ugolinus de Septimena, Iohannes Rigetti, Bonavia Torcellii, Riccobaldus Bocalate, Guidottus et Stefanus filii Ugolini, Pierus et Iunta filii quondam Roncolli, Pierus Paganelli, Bernardus de Caserell., Stefanus Montonis, Michael Ranuccii, Riccomannus Albertinelli de Gello, Tedescus Oddi de Scheto, Mannus Bartholomei de Paterno, Ildebrandinus Rollandini, Ugolinus Martini, Boninsegna Forteguerre, Bartholomeus de Roncolla, Rustichellus Mingarde, Adiutus de Love, Pierus de Senza nome et Ventura Cinattri, de Montevultraio et eius curte et districtu coram Alagherio de Florentia et Galgano Bompantis iudice et Gerardo Schiatte iudice et Vincenzio notario rogatis testibus millesimo ducesimo trigesimo sexto die kalendarum septembris, indictione decima; et Villanus quondam Brustani dal Querceto, Martinus Orgiallie, Lutteringus Ciabattelli et Pierus Gudaccini, de Montevultrario coram Ottinello quondam Pieri et Albertino quondam Martini rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Ildebrandinus de Luppiano, Vitalis Detauti, Michael de Gragnano, Talentus de Roncolla, Dainese Lotterii et Lambertus Sacchi, de Montevultrario coram Vincentio notario et Bernarduccio quondam Preitemanni rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Bonoste Fiorenzetti, Talentus Borghesi, Bonfiliolus Mainetti, Bonalbergus Rolandini, Iacobus Botrione, Albertus quondam Bene, Martinus Ildebrandini, Arnolfettus Martini, Iacobus Bonamici, Fede Ildebrandini, Bonaiutus Rustichini, Ildebrandinus Tedeschi, Bencivenni Rustichini, Rusticus Villani, Iuncta Mainetti, Cenci Passavantis, Michael Ildebrandini, Guerrerius Gratiani, Boncortese Villani et Detisalvi Gualconis, Boninsegna Pieri, Mainardus Guiniccelli, Iohannes Darian., Detiguardi Ildebrandini, Bonaccursus Bernardini, Dovitiolus Paganelli, Rolandus magister, Bonus magister, Iuncta de Caserell., Ventura Darian., Gerardus Gennai, Bonaccursus Galluti, Lovelinus Adiuti, Mercatus Ricoveri, Bernardus de Cerbaiola, Petrus Stefani, Gallutus Burnettii, Ildebrandinus Righetti, Talentus Christofori, Gerardinus Detisalvi, Guerrerius et Michael Galluti, Adiutus de Roncolla, Nerus Bene, Fianza Guidotti, Admannatus de Roncolla, Bondatus Aldicelli de Paterno, Pulliese Tiniosi, Pierus Detisalvi, Iacobus Maffei de Caserell., Bonaiutus Maffei, Pierus Guarnerii de Sampaulo, Peregrinus Admannati, Iannettus de Septimena et Rogerius eius filius mandato patris, Rustichellus Predati, Biancus Vitalis, Ventura Martini, Consilium

et Bonaccursus de Caserell., Benintende Ciambi, Ventura Gerardini, Bonagura Conventi, Ormannus quondam Aliotti, Ventura Bocalate, Riccardinus quondam Martini et Cinatrus Iohannis, de Montevultrario coram Bonaccurso Anne et Iohanne Baronis rogatis testibus eodem anno et indictione, die sequenti scilicet iij nonas septembris; et Paganellus Ascovini de Montevultrario coram Tancredi Rainerii et Michaele Guiducci rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Pierus Predati et Rogerinus Iordani coram Ranuccio Henrici et Compagno Bonafidei rogatis testibus eodem anno et indictione, alia sequenti die, scilicet iij nonas septembris; et Ugolinus Righetti, Rusticus Iohannis Bonaccursi de Septimena, Mignone Luppiani, Petrus Mainetti, Paganellus et Rainerius filii Galliati, Bondomandus Bellisoni, Guido Rogerini, Nichola Bucciarelli, Bene Peruzzi, Guido Bonaccursi, Aringherius de Paterno, Rolenzus et Detisalvi eius filius, Iohannes de Pratello, Paganellus Pieri, Detifeci de Uligane, Maffeus Pieri et Detavivi Suvitelli, de Montevultrario coram Ranuccio Henrici et Compagno Bonafidei rogatis testibus eodem anno et indictione et die; et Mannettus de Montevultraio et Galganus Rainerii et Nerus quondam Neri, de Montevultrario coram eisdem Compagno et Ranuccio rogatis testibus eodem anno et indictione, die ij nonas septembris; et Albertus Luchesi de Gragnano coram eisdem testibus et eodem die; et Pierus Benintende coram eisdem testibus eodem anno et indictione, die nonas septembris; et Beringerius et Gullus de Montevultrario coram dictis Ranuccio et Compagno rogatis testibus, eodem anno et indictione et die vij idus septembris. Predicti omnes et singuli diebus predictis coram testibus dictis fecerunt constituerunt et ordinarunt dominum Tedicium quondam Castillionis, Guelfum quondam Posche, Riguardatum Guiscardi et Tudinum quondam Gualterocti et quemlibet eorum in solidum suos procuratores et certos nuntios ad proponendum pro eis et protestandum et dicendum coram potestate et consilio et comune Florentie et quolibet assessore et iudice vel persona comunis Florentie eos omnes et quemlibet eorum et bona ipsorum et cuiuslibet eorum que habent in Montevultrario et eius curte et districtu ipsi vel aliquis alius vel alia persona pro eis et que ad eos vel aliquis eorum ibi pertinent aliquo modo vel iure subesse comuni Vulterre in omnibus et per omnia et ipsius comunis esse et esse velle, et se velle facere ea omnia que comune Vulterre eis imponet, et ad omnia et singula facienda que ad id necessaria fuerint et que viderint expedire et que ipsi iidem inde facere possent, protestando et dicendo se velle fieri de arce et castro Montisvultrarii quicquid comuni Vulterre placuerit quocumque modo omni tempore, promittentes habere ratum et firmum totum, et quicquid inde fecerint ipsi vel alter eorum, et se et suos heredes et bonas propterea obligantes.

Acta sunt predicta Vulterre coram dictis testibus et diebus et anno et indictione predictis.

(S. N.) Ego Soricus sacri imperii notarius hiis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus (1).

(1) In fine d'altra mano : « Ostenso iudici ».

L. — *Il Potestà di Volterra costituisce due procuratori per udire e osservare i precetti del Potestà e Comune di Firenze relativi alla discordia vertente fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1236 Settembre 5. — Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo cccxxvj, indictione x, die nonas septembris. Pateat manifeste quod dominus Donatus Ubertini Vulterrana potestas cum consensu et voluntate sui consilii specialis et generalis pro comuni Vulterre fecit constituit et ordinavit dominos Belfortem et Tancredum presentes et quilibet eorum in solidum eorum et dicti comunis syndicos procuratores et actores ad audiendum et ad observandum et implendum omne preceptum precepta et inpositiones que et quas dominus Orlandus Rubeus Florentina potestas pro comuni Florentie et ipsum comune Florentie eis vel alteri eorum pro dicto comuni Vulterre fecerit pro discordia briga et lite quam comune Vulterre habet cum comune et hominibus Sancti Geminiani, promittens quod quicquid predicti vel alter eorum fecerit adimpleverit et compleverit se firmum et ratum pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune Vulterre habiturum.

Actum Vulterre in ecclesia maiori coram domino Alagerio quondam Bargesi et Ildebrandino Meliandi et Benvenuto quondam Bonaiuti testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Benvenutus domini Frederigi imperatoris notarius predictis omnibus interfui et ut superius legitur scripsi rogatus.

LI. — *Due procuratori del Comune di Volterra ed un procuratore di quello di S. Gimignano compromettono nel Potestà e Comune di Firenze tutte le liti e discordie vertenti fra Volterrani e Sangeminianesi.*

1236 settembre 10. — Volterra.

In nomine domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die mercurii x intrante setembre, indictione nona. Dominus Belforte Bonifantie et Trachedus f. Rainerii syndici et procuratores comunis Vultere, ut in carta facta per manum Benboni notarii continetur a me Poio notario visa et lecta ex una parte vice et nomine dicti comunis Vultere, et Michael Burgii syndicus et procurator et actor comunis Sancti Geminiani ut in carta per manum Palmerii notarii continetur a me notario visa et lecta ex altera vice et nomine comunis Sancti Geminiani, cum promiserunt in dominum Rolandum Rubeum potestatem Florentie recipientem pro comunem (*sic*) Florentie et etiam in ipsum comunem Florentie tamquam in arbitratorem sive arbitratore et amicabile cumpositore de litibus discordiis guerris iniuriis differentiis et dampnis illatis vicissim inter comunem Vultere ex una parte et comune Sancti Geminiani ex altera et homines et loca cuiuslibet partis, et de omnibus et singulis petitionibus seu requestis quas unum comune ab altero vel inter se vicissim facerent vel facere possent, promittentes dicti syndici ad invicem inter se adtendere et observare et observari facere (1) per dicta

(1) Ripetuto il *facere* per errore, la seconda volta è stato espunto.

comunia et per homines et loca quilibet sue partis quicquid per dictum dominum Rolandum Rubeum potestatem Florentie pro comuni Florentie et per ipsum comunem Florentie fuerit dictum arbitratum vel pronuntiatum vel sentiatum (sic) vel preceptum et iudicatum, presentibus partibus vel absentibus partibus vel una parte presente et altera absente requisitis et non requisitis diebus feriatis et non feriatis sedendo vel stando. Si vero omnia predicta et singula non observaverint et non curaverint vel non curaverint observari et adimpleri et fieri vel in aliquo contra venerint vel venerit, tunc pars que faleret et omnia predicta et singula non observaret vel observari non curaret vel in aliquo contra faceret promisit alteri parti in fide stanti et laudum et arbitrum et preceptum observanti dare et solvere nomine pene mille marcas boni et puri argenti, et pena comissa vel soluta omnia et singula supradicta et laudum et arbitrium sive preceptum nichilominus firma et rata in perpetuum permaneant atque cumstant, et obligando in predictis quilibet syndicus suum comune; unde plures carte uno eodem tenore rogate fuere. Actum Florentie in pallatio domini episcopi in quo || potestas || (1) moratur, feliciter, cu (sic) stipulatione subnixa, presentibus Bemzivegni f. Arloti de Florentia, Ribaldo beroerio potestatis, Iohanne de Paudo, Petresemula qui manet cum potestate predicta, Rodulfino qui manet cum domino Armano iudice potestatis, domino Torsello iudice et assessore dicte potestatis, Attaviano Uliverii notario et multis aliis.

(S. N.) Ego Poius quondam Pogii de Parma sacri pallatii notarius omnibus predictis superius nominatis interfui et hanc cartulam scripsi ex precepto dicte potestatis et atestatus fui.

LII. — *Consiglio generale del Comune di Firenze per il quale è determinato il modo di comporre le vertenze esistenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.*

1236 Settembre 12. — Volterra.

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo sexto, die veneris xij intrante setembri, indictione nona. Consilium factum fuit in pallatio domini episcopi in quo moratur potestas de hominibus de consilio et de nonaginta et consulum militum et iudicum et mercatorum et camporum et de capitudinibus artium facto et congregato ad sonum campane more solito, et preconizato per civitatem et burghos et subburghos per banitores comunis minutim sine fraude. In quo consilio dominus Orlandus Rubeus dei gratia Florentie potestas dixit et proposuit et consilium petiit, cum per alium consilium fuisset stanciatum et firmatum quod comune Vultere et comune Sancti Geminiani deberent facere syndicos et procuratores ad compromittendum in potestatem Florentie pro comuni Florentie et in comunem Florentie de litibus et gueris et discordiis et dampnis ylati inter eos, et ipsos fecerunt et compromiserunt se quilibet pro suo comuni in potestatem Florentie pro comuni Florentie et in comunem Florentie de litibus et discordiis et gueris et dampnis ylati vicissim inter eos, ut in carta Pogi notarii continetur; qualiter et quomodo sit procedendum et faciendum super predictis et

(1) Aggiunto nell' interlinea.

circa predicta debeant consiliari ea que sint honor comunis Florentie et bono statu et pace et concordia dictarum terrarum consulite. Unde firmatum et concordatum est consilium per decem partes et plus ad dictum domini Michaelis iudicis in totum et in omnibus et per omnia. Qui dixit et consulit quod placet ei quod potestas percipiat utrique parti quod faciant syndicum vel syndicos ad faciendum pacem et recipiendum, et quod potestas cuiuslibet partis veniat Florentiam ad certum terminum ad faciendum et recipiendum pacem cum de maioribus dictarum terrarum et cum securitatem (*sic*) que potestati Florentie placuerit, et ad finiendum iniurias et inimicitias et ad faciendum finem de dampnis et iniuriis inter eos habitis et ad promittendum et obligandum suam comune et recipiendam promissionem unus ab altero, et his perhactis coram potestate et consilio potestas postea mittat unum ex iudicibus suis cum uno notario et cum duobus anbaxatoribus ad dicta loca et faciat integre ab utraque parte restituere captos et restitutis captis vadant ad castra que detinentur modo pro dicta occasione pro comuni Florentie et dimittant ibi guardas secundum quod eis melius videbitur et potestas et comune Florentie senper remaneat dominus in predictis definiendis nunc et in futuris.

(S. N.) Ego Grixopolus Henrigoni notarius sacri pallatii dictum consilium de libro comunis secundum inveni et in eo confinebatur exemplatus fui.

LIII. — *Consiglio generale del Comune di Volterra per il quale Vincenzo notaio è eletto procuratore del Comune per agire insieme con Sigerio Gezolini altro procuratore dinanzi al Potestà di Firenze in occasione delle liti vertenti fra Volterra e S. Gimignano.*

1236 Ottobre 2. - Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ccxxxvj, indictione x, die vj nonas octubris. Appareat manifeste quod dominus Bonacursus de Querceto vicarius domini Donati Ubertini Vulterrane potestatis consensu et voluntate et parabola consilii specialis et generalis sui coadunati more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra pro comune Vulterre et ipsi idem consiliarii utriusque consilii fecerunt constituerunt et ordinaverunt Vincentium notarium presenptem syndicum ad proponendum et agendum et petendum pro comuni Vulterre ab hominibus et comune Sancti Geminiani coram potestate et comune Florentie arbitratore vel amicabilibus compositoribus inter comune Vultere et comune Sancti Geminiani, et ad respondendum comuni Sancti Geminiani et ad procedendum coram dicta potestate et comune Florentie et ad sententiam sive arbitrium vel laudum quod dabitur a dicta potestate et comuni Florentie inter comune Vulterre et comune Sancti Geminiani audiendum et ad faciendum postea pacem, et ad recipiendum et ad finiendum iniurias et inimicitias, et ad faciendum et recipiendum finem de dampnis et iniuriis inter Vulterram ex una parte et Sancti Geminiani ex altera habitis, et ad promittendum et obligandum comune Vulterre et ad recipiendum promissionem pro comuni Vulterre a sindaco et comuni Sancti Geminiani, promittetes (*sic*) quod quicquid inde fecerit (*sic*) ipsi pro comuni Vulterre et ipsum comune firmum et ratum habebunt et tenebunt, et hec fecerunt non removendo Sigerium Ghezolini a dicta sindicaria, set volendo ipsum Sigerium et Vincentium et utrumque eorum in solidum syndicum fore super predictis.

Actum Vulterre in dicta ecclesia coram Bontalento et Ubaldino not. et Benti-
vengna quondam Ugolini testibus ad he (sic) rogatis.

Postea vero eodem die et loco et coram testibus predictis dominus Alioctus
quondam Gerardi vicarius eiusdem potestatis fecit constituit et ordinavit pro dicto
comuni dictum Vicentium syndicum ad omnia et singula ut supra dictum est.

(S. N.) Ego Benvenutus domini Frederigi imperatoris notarius predictis omnibus
interfui et ut superius legitur scripsi rogatus.

LIV. — *Il vicario del Potestà di Volterra, per volontà del Consiglio generale
del Comune, costituisce un procuratore per proporre dinanzi al Potestà di
Firenze di non volere stare al compromesso che questi, presenti gli ambascia-
tori di Volterra e di S. Gimignano, ha pronunziato, relativo alle discordie
esistenti fra le dette città; o per contraddire, appellare ecc.*

1236 Ottobre 26. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo CCXXXVJ, indictione x, die vij
kalendas novembris. Pateat manifeste quod dominus Alioctus vicarius domini
Donati Ubertini Vulterrane potestatis, voluntate sui consilii specialis et generalis
coadunati more solito ad sonum campane in ecclesia maiori, fecit constituit et
ordinavit Giulianum quondam Pieri syndicum et procuratorem dicti comunis ad
proponendum coram domino Rollando Rubeo potestate Florentie pro comuni Floren-
tie comune Vulterre nolle gratificari vel ratum habere sive valere ea vel aliquo (sic)
eorum que die x kalendas novembris in consilio comunis Florentie inter comune
Vulterre et comune Sancti Geminiani et Sigerium Genovensis de Vulterra quondam
Ghezulini et Micchaelem Burgi de Sancto Geminiano dictus dominus Rollandus
fecit vel fieri fecit sive fieri mandavit occasione discordie que est inter dicta
comunia Vulterre et Sancti Geminiani occasione compromissi propterea facti in
comune Florentie ab eisdem, et ad contradicendum eisdem omnibus et singulis
et ad appellandum ab eisdem quocumque modo iure vel consuetudine posset ipse
pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune Vulterre, promittens quod quicquid de
predictis vel aliquo predictorum seu eorum occasione fecerit se pro dicto comuni
et dictum comune firmum et ratum semper habiturum. Actum Vulterre in ecclesia
maiore coram Bencivengna Florentino quondam Ugolini et Guidocto calzolaio et
Galvano Grasso testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Benvenutus domini Frederici imperatoris notarius predictis omnibus
interfui et ut superius legitur scripsi rogatus.

LV. — *Il potestà di Volterra, avendo interrogato Giovanni medico se Gentile
di Boldrone da S. Gimignano è in grado da andare a Firenze, il detto
Giovanni risponde negativamente, a causa di infermità del detto Gentile.*

1236 Novembre 24. - Volterra.

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto,
indictione x, die vij kalendas decembris. Pateat publice quod dominus Donatus

Ubertini Wlterrana potestas precepit per sacramentum domino Iohanni medico de Wlterra quod diceret veritatem si videretur sibi quod Gentile Boldronis de Sancto Geminiano qui est prescione Wlterre posset ire Florentiam. Qui dominus Iohannes medicus respondit et dixit suo sacramento quod non videtur sibi aliquo modo quod dictus Gentile posset ire Florentiam propter infermitatem quam habet.

Actum Wlterre in platea ante domum olim Rugerini Paganelli coram domino Tancredo f. domini Ranerii de Radicondola et Uberto quondam domini Bartalomei et Ughicione f. Ildebrandini rogatis testibus et vocatis.

(S. N.) Ego Tripolus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato dicte potestatis rogatus scripsi et in publicam formam redegii.

LVI. — *Licenza di rappresaglia fino alla somma di lire 123 di danari pisani data dal Potestà di Firenze al procuratore di Iacopo del fu Schiatta, di Uberto del fu Diotaiuti e di Iacopo detto Grifo, contro il Comune di Volterra.*

1236 Dicembre 15. - Volterra.

In dei nomine, amen. Cunctis hanc paginam inspecturis sit clarum et eisdem omnibus sit plenissime manifestum quod Rolandus Rubeus dei gratia honorabilis potestas Florentie, ad postulationem et instantiam domini Renuccini iudicis quondam Ugonis Rubei procuratoris Iacobi quondam Schiatte et Uberti quondam Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur filii et heredis quondam Schiatte Uberti, sicut continetur in scriptura publica dicte procurationis facta et scripta manu Iacobi quondam Henrici Alamanni iudicis et notarii, procuratorio nomine pro eis pro comuni Florentie dedit concessit et largivit eidem domino Renuccino iudici procuratori predictorum Iacobi, Uberti Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur procuratorio nomine pro eis accipienti et recipienti, secundum formam capituli constituti civitatis Florentie, plenam licentiam potestatem et arbitrium capiendi sustinendi auferendi tollendi stasiendi detinendi et inframittendi et tolli et capi et sustineri et auferri et stasiri et inframitti et detineri faciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis comitatus et districtus de Vulterra inter oies (sic) pro expensis ab eis factis usque ad quantitatem et valutam librarum centum decem bonorum denariorum pisanorum et in alia parte pro eodem predicto Uberto usque ad quantitatem et valutam librarum tredecim bonorum denariorum pisanorum pro mendo cuiusdam equi sine ulla contradictione vel molestia. Qui dominus Renuccinus procurator predictorum Iacobi quondam Sclate ed Uberti Diotaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur, coram potestate nominata tamquam procurator procuratorio nomine pro eis iuravit super animas eorum ad sancta dei evangelia, sacramento corporaliter prestito tacto libro cum manibus, supradictam quantitatem eosdem habere et recipere debere supradictis occasionibus et quod non est eis solutum neque satisfactum pro predictis quantitibus in totum vel in partem sive iu aliqua quantitate; et principaliter tamquam procurator dictus dominus Renuccinus predictorum procuratorio nomine pro eis et non suo nomine ad predicta vel aliquod predictorum vel in rascriptorum obligando, set solummodo procuratorio nomine pro eis et eius precibus mandato et rogatu,

|| et Guittone Vassilli || (1) pro eo fideiubendo et se principalem constituendo convenerunt Renerio Ranuccii et Mainicto Cose et Maffeo Bardi consulibus mercatorum Calismale civitatis Florentie et cuilibet eorum in solidum accipientibus et recipientibus pro se ipsis et pro comuni Florentie et eorum successoribus et modo utroque et iure in solidum, quod quicquid predicti Iacobus Sclatte et Ubertus Diotaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur a predictis tollent vel tolli facient aud capient vel capi facient sive sustinebunt vel sustineri facient, quod redduet in manibus consulum mercatorum, et computabunt sibi in predicto debito vel debitis sub pena dupli et ipsorum bonorum obligatione, renuntiantes in predictis omnibus epistole divi Adriani et omnibus aliis exceptionibus.

Data fuit et concessa predicta licentia supradicto domino Renuccino procuratori procuratorio nomine ut dictum est, et acta sunt hec omnia a supradicta potestate Florentie in palatio episcopatus Florentie ubi dicta potestas morabatur, anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo trigesimo sexto, octava decima kalendas ianuarii, indictione decima, presentibus dictis consulibus mercatorum et domino Ormanno iudice et Pogio notario predictae potestatis, et Iacobo Lungobardi et Falcone f. Ugolini et aliis pluribus his omnibus testibus rogatis.

(S. N.) Ego Guidalottus iudex et notarius predictis omnibus dum agerentur interfui et ea omnia de mandato predictae potestatis scripsi et publicavi et in publicum instrumentum redegii ideoque subscripsi.

LVII. — Il Potestà di Firenze richiede quello di Volterra affinché soddisfaccia al debito che il Comune di Volterra ha con Iacopo di Schiatta, Iacopo detto Grifo ed Ubertino e Corsino del fu Catello.

1237 Aprile 9. — Volterra.

In nomine domini, amen. Nobili et magnifico viro Donato Ubertini Vulterrane dei gratia dignissime potestati et universo consilio civitatis eiusdem Rolandus Rubeus Florentina potestas salutem et prosperos semper ad vata subcessus. Iacopus Sclatte et Iacopus qui Grifus vocatur fil. laudabilis memorie quondam Sclacte Uberti, Ubertus Diotaiuti, Ubertinus et Corsinus fratres olim Catelli ad nostram presentiam noviter accesserunt, exponentes nobis et suis conquestionibus demonstrantes quod vestrum comune eis satisfacere tenetur in quadam pecunie quantitate. Insuper et predicto domino Uberto in extimatione unius equi qui, cum a vestra civitate pro vestris servitiis redixet, apud Campum Renum Moncium absque sua culpa dimisit: de quibus eisdem adhuc satisfacere non curastis. Quare vestram amicitiam et societatem presenti pagina deprecamur atente quatinus vestri comunis gratia et amore ad satisfaciendum predictis nostris civibus de predictis curetis taliter providere quod propter ea non cogamur ulterius labare; alioquin iuveremur eos ipsorum debita recuperare pro posse sicut tenemur per nostra civilia iura.

(S. N.) Ego Ugo Romanelli domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predictam litteram seu litteras sicut in registro comunis Florentie inveni

(1) Aggiunto nell'interlinea.

ita hic in publicam formam redegì, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, quinto idus aprelis, indictione decima, presentibus testibus domino Iacobo Schiaramacze et domino Gherardo notario potestatis domini Rubacontis qui fuerunt rogati testes. Actum in palatio Gianni Soldanerii ubi tunc dicta potestas morabatur, ideoque subscripsi.

LVIII. — *Il Potestà di Firenze denunzia agli ambasciatori del Comune di Volterra che nella prossima ottava di pasqua rispondano se il Comune di Volterra vuol stare al suo giudizio quanto alla potestaria di Ripomarance: e dà licenza a ser Baldovinetto di andare frattanto alla detta potestaria e di tenerla a nome del comune di Firenze.*

1237 Aprile 11. - Volterra.

In nomine domini. Anno a nativitate eiusdem MCCXXXVII, indictione x, die sabbati qui est xj intrantis mensis [aprilis] (1). In civitate Florentie in domo quam habitat dominus Robacomes de Mandello dei gratia Florentie potestas, idem dominus Robacomes de voluntate et parabola consilii generalis et specialis comunis Florentie denunciavit et dixit Bontalento syndico et procuratori comunis Vulterre et dominis Belforti et Guito iudici et Tancredo f. Ranerii ambaxatoribus comunis Volterre quatinus in octavis pasce proxime venientis debeant per se vel alias sufficientes personas respondere pro comuni Volterre si comune et homines Volterre voluerint cognoscere sub eo et coram se et suis iudicibus si dominus Balduinetus debet habere et tenere sygnoriam et potestariam Rippo Marrantie et aliarum quarumdam terrarum, et de iniuriis eidem Balduineto per comune Volterre illatis, an vero scientes si coram eo et sub eo de dicta potestaria seu signoria et iniuriis eidem Balduineto illatis voluerint cognoscere. Deinde dictus dominus Robacomes pro comuni Florentie dabit parabolam et licentiam dicto Balduineto eundi ad dictam signoriam et potestariam et eum pro comuni Florentie in dicta potestaria manutenebit, salvo tamen eo quod propter hanc potestariam et signoriam comune Volterre seu aliquis alius non acquirat seu amittat aliquod ius, et inde plures cartule uno tenore dictus dominus Robacomes fieri iussit. Interfuerunt testes Rainerius Rustegus, Guitomanus filius Aldebrandini Barucii, Iacobus Rustegucius, Teglatius Balduineti, Octavianus Girardini, Petrus Bonusfans, Teglatius Aldebrandi et Syribaldus bannitor comunis Florentie et alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus notarius Novariensis et nunc comunis Florentie scriba his omnibus interfui et hanc cartulam rogatus scripsi et subscripsi et ideo publicavi.

(1) È tralasciata per errore in fin di linea la indicazione del mese.

LIX. — *Il Potestà di Firenze ordina al sindaco ed agli ambasciatori di Volterra che nelle prossime calende di Maggio si presentino a lui per udire il lodo intorno alle discordie esistenti fra Volterra e S. Gimignano; ed ingiunge loro che sieno annullate tutte le novità fatte dal comune di Volterra in Montevoltraio e in Montetignoso.*

1237 Aprile 11. - Volterra.

In nomine domini, amen. Anno a nativitate eiusdem eiusdem (sic) millesimo cc. xxxvij, indictione x, die sabati qui est xj intrantis mensis aprilis. In civitate Florentie in domo ubi dominus Robacomes de Mandello dei gratia Florentie potestas moratur idem dominus Robacomes de consensu et voluntate et parabola consilii generalis et specialis civitatis Florentie pro se et comuni Florentie precepit per sacramentum et in banno sive pena aposita in compromisso facto in dominum Rolandum Rubeum quondam potestatem comunis Florentie, videlicet mille marcharum argenti boni et puri, Bontalento syndico et procuratori comunis Vulterre et dominis Belforti et Guito iudici et Tancredo filio Ranerii ambaxatoribus comunis Volterre eorum nomine et nomine comunis Vulterre ut ad kalendas madii proximi sint coram eo in Florentia vel alie ydonee persone cum omnibus iuribus et instrumentis eorum que habeat pro causis seu differentiis seu discordiis quas comune et homines Volterre habent cum comune et hominibus Sancti Geminiani et cum syndico generali comunis Volterre constituto ad audiendum et intelligendum et observandum pro comuni Volterre omnia et singula precepta que idem dominus Robacomes eis fecerit pro comuni Florentie vel aliis qui eorum loco venerint, et ad confirmandam seu faciendam pacem secundum quod dixerit laudaverit et pronuntiaverit. Insuper precepit cisdem omnibus suprascriptis de Volterra eorum nomine et nomine comunis Volterre quatinus omnes novitates modo aliquo factas in hominibus castri Montis Tignosi et Montis Vulterrani et terris et possessionibus et rebus et iurisdictionibus ab illo tempore infra quo fuerunt in fortia et virtute comunis Florentie, data per comune et homines Sancti Geminiani, per comune et homines Volterre, sive per aliquas speciales personas vel personam, debeant cassare et in irritum deducere et in pristinum statum et anticum reducere sub dicta pena mille marcharum puri argenti ad tertium diem postquam fuerint Volterre, absolventes omnes homines et syngulos castri Montis Vulterrani et Muntis Tignosi ab omnibus sacramentis et promissionibus factis comuni Vulterre sive alicui speciali persone de citadinitico sive de aliqua alia re vel aliqua occaxione vel aquisto, et quod de cetero sine parabola et voluntate potestatis et comunis Florentie per se vel per alium non faciant nec fieri faciant seu facere permittant aliquod aquistum in hominibus et pro hominibus castri Montis Vulterrani et Muntis Tignosi, sive in terris et rebus et possessionibus sub dicta pena mille marcharum argenti, salvis tamen omnibus preceptis que potestas eis vel aliis seu alii pro comuni Florentie nomine comunis et hominum Volterre fecerit, et inde plures cartule uno tenore fieri iussit. Interfuerunt testes Ranerius Rustegus, Guitomanus f. Aldevrandini Barucii, Iacobus Rustegucius, Teglatius Balduineti, Otavianus Girardini, Petrus Bonusfans, Teglatius Aldevrandi et Synibaldus bannitor comunis Florentie et alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius et nunc comunis Florentie notarius his omnibus interfui et rogatus hic scripsi et subscripsi et publicavi.

LX. — *Il Potestà di Firenze ordina al sindaco e agli ambasciatori di Volterra che prima della prossima Pasqua paghino il castellano e i pediti del castello della Nera, dal tempo nel quale entrarono nel castello fino alle prossime calende di maggio.*

1237 Aprile 11. — (Unito con il documento precedente).

In nomine domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo cc.xxxvij, indictione x, die sabati qui est xj intrantis mensis aprilis. In civitate Florentie in domo qua dominus Robacomes de Mandello dei gratia Florentie potestas habitat idem dominus Robacomes de voluntate et parabola consilii generalis et specialis comunis Florentie precepit per sacramentum et in banno sive pena aposita in compromisso facto in dominum Rolandum Rubeum quondam potestatem Florentie, videlicet mille marcharum argenti boni et puri, Bontalento sindaco et procuratori comunis Volterre et dominis Belforti et Guito iudici et Tancredo f. Ranerii ambaxatoribus comunis Volterre eorum nomine et nomine comunis Volterre, quatinus ante festum Pasce proxime solvere debeant castellanum castri La Nere seu Nigre et pedites in eodem castro existentes a primo die infra quo steterunt in dicto castro usque ad kalendas madii proximi sub dicta pena mille marcharum argenti, et inde plures cartule uno tenore dictus dominus Robacomes fieri iussit. Interfuerunt testes Ranerius Rustigus, Guitomannus filius Aldovrandini Barucii, Iacobus Rustegucius, Teglatius Baldovineti, Otavianus Girardini, Petrus Bonusfans, Teglatius Aldevrandi et Synibaldus bannitor comunis Florentie et alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius et nunc comunis Florentie scriba hanc cartulam iussu suprascripti domini rogatus scripsi et subscripsi, et his omnibus interfui et ideo publicavi.

LXI. — *Il Potestà e i Consiglieri di S. Gimignano protestano di non aver fatto novità o acquisto nei castelli di Montevoltraio e di Montetignoso dopo il compromesso fatto nel Potestà di Firenze: e se sembrasse aver essi fatta qualche novità la annullano, attenendosi al precetto del Potestà di Firenze.*

1237 Aprile 14. — S. Geminiano.

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ccxxxvij, indictione decima, xvij kalendas madii. Notum sit cumtis quod dominus Gerardus Ildibramdi Adimaris dei gratia Sancti Geminiani potestas parabola voluntate et consensu consilii specialis et generalis dicti comunis coadunati ad sonum campane more solito et ipsi iidem consilarii omnes nullo contradicente protestati fuerunt et dixerunt quod nullam novitàem vel acquistum per se vel comune Sancti Geminiani fecerunt vel fieri fecerunt in castro et arce Montisvultrarii et curtè et in castro et curte Montistinosoli post compromissum factum in dominum Rolandum Rubeum olim potestatem

Florentie et ad superadbumdamtem cautelam, si quam vel si quod eos fecisse appareretur, quod onnino negant, irritaverunt et penitus cassaverunt sicut in omnibus et singulis continetur in precepto eis facto a domino Rubbaconte de Mandello dei gratia potestate Florentie, scripto manu Iacobi notarii. Actum est in palatio plebis Sancti Geminiani, coram domino Ugone iudice comunis Sancti Geminiani et Guicciardo notario et Paganello Braccierii et aliis pluribus ad hec omnia vocatis et rogatis testibus.

(S. N.) Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens, predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et consilii omnia predicta scripsi et publicavi.

LXII. — *Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per rispondere innanzi al Potestà di Firenze intorno alla potestaria di Ripomaranche e di altre terre, e intorno alla richiesta fatta dal Potestà di Firenze agli ambasciatori di Volterra, se questo comune vuole oppur no stare al giudizio proprio.*

1237 Aprile 25. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, septimo kalendas madii, indictione x. Pateat quod dominus Tedicius quondam Castillionis de Montevultrario consul et rector Vulterani comunis, congregato consilio eiusdem comunis in ecclesia maiori de Vulterra more solito ad sonum campanæ, consensu dicti consilii pro predicto comuni fecit constituit et ordinavit dominos Galganum Bomparentis et Sigerium Genovensis et quenlibet eorum in solidum absentes dicti comunis syndicos et procuratores ad respondendum comuni et domino Rubbaconti potestati Florentie de signoria sive potestaria quam dominus Baldovinctus dicit se habere in castro Ripammarance et aliarum terrarum et de nuntiatione quam dictus dominus Rubbaconte fecit pro comuni Florentie Bontalento sindaco comunis Vulterre et dominis Belforti, Guicto iudici et Tancredo ambassiatoribus Vulterrani comunis de respondendo ei si comune Vulterre vellet stare sub eo de predictis ad rationem vel non; promittens quod quicquid ipsi syndici vel alter eorum de predictis vel aliquo eorum fecerint firmum et ratum habebit et tenebit ipse et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis omnibus se et suos successores pro predicto comuni et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia, coram Pepo quondam Baldinocti et Offo quondam Bononis rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulis et rectoris et consilii scripsi et in publicam formam redigi.

LXIII. — *Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per ricevere promessa dal Potestà di Firenze di non dare la potestaria di Ripomarançe o di altri castelli delle Montagne ad alcun cittadino fiorentino, di non permettere che alcun fiorentino domini nei detti luoghi, e di restituire la signoria dei medesimi al comune di Volterra.*

1237 Aprile 25. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, septima kalendas madii, indictione x. Pateat quod dominus Tedicius quondam Castillionis de Montevultrario consul et rector Vulterrani comunis, congregato consilio eiusdem comunis in ecclesia maiori de Vulterra more solito ad sonum campane, pro predicto comuni consensu dicti consilii fecit constituit et ordinavit Galganum Bomparentis et Sigerium Genovensis dieti comunis syndicos et procuratores absentes et quemlibet eorum in solidum ad recipiendum promissionem et obligationem a potestate et comune Florentie de non dando vel concedendo ulterius aliquem de civitate vel comitatu Florentie in potestatem vel rectorem castri Ripammarance vel aliorum castrorum de Monteneis, et non permettendo quod aliquis de ipsa civitate vel comitatu Florentie in eisdem vel aliquo eorum dominetur aliquo modo electione hominum ipsorum castrorum vel alicuius eorum sive Vulterrani episcopi vel aliorum ipsorum occasione vel iure, et de restituendo dictum comune Vulterre in ea tenuta vel possessione qua nunc est castri vel signorie sive potestarie Ripammarance ante kalendas decenbris proximas venturas, si contingeret dominum Baldovinctum ibi signoreggiare usque ad illud tempus; promittens quod quicquid dieti syndici vel alter eorum de predictis vel aliquo eorum fecerint firmum et ratum habebit et tenebit ipse et comune dictum, et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro predicto comuni et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia coram Pepo quondam Baldinocti et Offo quondam Bononis rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulis et rectoris et consilii scripsi et in publicam formam redegi.

LXIV. — *I Consoli e Rettori e i Consiglieri del comune di Volterra costituiscono tre procuratori per le cause e liti che il comune di Volterra ha col comune di S. Gimignano dinanzi al Potestà di Firenze.*

1237 Aprile 28. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xxxvij, die quarto kalendas madii, indictione x. Pateat quod domini Tedicius et Bernardinus consules et rectores Vulterrani comunis, congregato consilio generali et speciali more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra, consensu dicti consilii et ipsi

idem consilarii pro comuni Vulterre fecerunt constituerunt et ordinaverunt dominos Galganum iudicem et Sigerium Genovensis et Bontalentum notarium quondam Leonardi et quemlibet eorum in solidum dicti comunis absentes syndicos et procuratores actores et defensores in causa vel causis lite vel litibus quam vel quas comune Vulterre habet cum comune Sancti Gemingniani coram comune et potestate Florentie, occasione conpromissi facti in dominum Rollandum Rubeum potestatem Florentie olim et comune Florentino a dictis comunibus civitatis Vulterre et castri Sancti Gemingniani et eorum sindicis, ad instrumenta et probationes super hiis inducenda et sententiam sive arbitrium audiendum et ad faciendum pacem cum comune dicti castri Sancti Gemingniani et hominibus eiusdem castri et recipiendum ab eisdem et ad omnia et singula que pro hiis fuerint necessaria facienda: promittentes quod quicquid de predictis vel aliquo predictorum ipsi syndici vel aliquis eorum fecerint firmum et ratum habebunt et tenebunt ipsi et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro comune dicto et ipsum comune. Actum Vulterre in dicta ecclesia coram domino Guicto iudice et Aringerio quondam Maczuoli et Petro quondam Guidalbene rogatis testibus.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato dictorum consulum et rectorum et consiliariorum scripsi et in publicam formam redegi.

LXV. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano di far pace di tutte le ingiurie, malefici e guasti intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi; ed ordina altresì che tutti gli uomini di Volterra e di S. Gimignano dai 14 ai 70 anni giurino la detta pace; e tutto ciò sotto pena di 1000 marchi.*

1237 Maggio 7. - Volterra.

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo xxxvij, indictione x. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomus de Mandello Florentinorum potestas moratur et ubi homines de consilio civitatis eiusdem ad sonitum campane more solito convenerant scilicet generalis et specialis ad honorem dei et beate Marie Virginis gloriose et beati Iohannis et omnium Sanctarum et Sanctarum dei et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum et tranquillitatem et pacem comunis et hominum Volterre et sue partis et comunis et hominum castri Sancti Geminiani et sue partis. Dominus Rubacomus de Mandello dei gratia Florentinorum potestas vice et nomine comunis Florentie, et etiam tamquam arbitrator et amicabile cumpositor super littibus discordiis guerris iniuriis differentiis et dampnis illatis vicissim inter comune Volterre ab una parte et comune Sancti Geminiani ex altera et homines et loca cuiuslibet partis, de voluntate et consensu et consilio consilii generalis et specialis civitatis Florentie, dixit et precepit Galgano iudici, Sigherio Ianuensis et Buntalento quondam Leonardi sindicis actoribus et procuratoribus et defensoribus comunis et hominum Volterre ut per publicum apparebat instrumentum factum per Ubaldinum notarium anno suprascripto, die quarto kalendarum madii, pro ipso comuni et

hominibus de Volterra et nomine ipsius comunis ex una parte; et Michaelli quondam Burgi syndico procuratori actori et responsali comunis Sancti Geminiani, ut apparebat per publicum instrumentum factum per Cambium notarium anno suprascripto, die viij kalendarum madii, pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani et nomine ipsius comunis ex altera parte; quod vicissim inter se nomine predictorum comunium et hominum, et hominum et locorum eorum partis et cuiuslibet eorum, faciant et reddant pacem et finem perpetuam de iniuriis maleficiis guastis incendiis robariis dampnis datis homicidiis cavalcatis captionibus hominum lexionibus maltoletis exactionibus et omnibus aliis et singulis iniuriis et offensionibus datis vel illatis ex utraque parte vel hominibus sue partis vel locis hinc inde vel ab uno alteri universaliter vel specialiter et osculo pacis interveniente. Et etiam quod firmament et ratificent pacem factam a Sygherio quondam Ghezulini syndico comunis Volterre pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex parte una, et Michaele quondam Borzi syndico comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex altera, ut scriptum est per Poium notarium sub anno domini currente mcccxxvj, die iovis viiij exeunte octubri, indictione viiij; et quod promittant ad invicem quilibet eorum pro suo comuni et hominibus sui comunis et hominibus et locis sue partis predictam pacem et finem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma et inviolabiliter omni tempore observare et facere observari a predictis comunibus et hominibus predictorum comunium et hominum et locorum sue partis; et quod dicto modo promittant quod, si contra predicta vel aliquod predictorum per predicta comunia vel homines predictorum comunium vel alterum predictorum comunium vel hominum, vel hominum vel locorum anbarum partium vel alterius factum fuerit, et omnia predicta et syngula non fuerint in omnibus et per omnia inviolabiliter observata, dare et solvere nomine pene pars fallens alteri parti nomine pene mille marchas boni et puri argenti et quod, pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma permaneant; et quod pro predictis observandis et firmis tenendis una pars alteri obliget pignori bona comunis et hominum sue partis et quod iurent predicta omnia et syngula pro ipsis comunibus et hominibus et locis sue partis observare et attendere et observari et attendi facere. Item quod regimen et consilium et consiliarii et homines de Volterra a quatuordecim annis supra et a Lxx infra debeant predictam pacem et finem facere et ratificare et iurare observare et attendere et attendi et observari facere omnia et singula suprascripta. Item et quod regimen et consilium et homines de Sancto Geminiano a quatuordecim annis supra et a Lxx infra debeant similiter dictam pacem et finem facere et ratificare et iurare observare et attendere et observari et attendi facere omnia et syngula suprascripta. Predicta omnia dictus dominus Robacomes precepit fieri et adimpleri sub pena mille marcharum boni et puri argenti que in conpromisso continetur, salvo tamen eo et reservato in principio in medio et in fine arbitrio et potestate sibi et dicto comuni Florentie addendi minuendi interpretandi in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et quemlibet predictorum, et etiam salvo et reservato arbitrio et potestate sibi et comuni Florentie dicendi et pronuntiandi super aliis litibus et controversiis inter dictam comune Volterre et homines Volterre et homines et loca sue partis ab una parte, et comune et homines Sancti Geminiani et homines et loca sue partis ex altera. Et inde plura instrumenta unius tenoris dictus dominus Robacomes || et illi de con-

scilio et dicti syndici omnes || (1) fieri iusserunt. Interfuerunt testes domini Ranerius Rustegus, Cezus Girardini, Lambertescus Lamberti, Lottherengus Iacoppi, Ranaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldevrandinus Barucius, Ranerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolotti, Opicinus de Somaia, Iacobus Rustegucius, Anricus Avocati, Aldevrandinus Capiardus, Maphheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie, et plures alii. Actum est hoc die iovis vij intrante madio.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus notarius qui dicor Scaramazus civis Novariensis et notarius et nunc potestatis et comunis Florentie scriba, his omnibus interfui et rogatus cartulam scripsi et subscripsi et ideo publicavi, videlicet cum glosula que dicit « et illi de consilio et dicti syndici omnes ».

LXVI. *Nel Consiglio del Comune di Firenze i procuratori dei comuni di Volterra e di S. Gemignano fanno pace di tutte le ingiurie, malefici, guasti ecc. che sono a vicenda intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi.*

1237 Maggio 7. - Volterra.

Im nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo xxxvij, indictione x, die iovis vij intrante madio. In Palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes de Mandello Florentinorum potestas moratur, et ubi homines de consilio generalis et specialis (sic) civitatis eiusdem ad sonitum campane more solito convenerant ad honorem dei et beate Marie Virginis gloriose et beati Iohannis et omnium Sanctorum et Sanctarum dei, et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum et tranquillitatem et pacem comunis et hominum Volterre et sue partis et comunis et hominum castri Sancti Geminiani et sue partis. Domini Galganus iudex, Sygherius Ianuensis et Buntalentus quondam Leonardi syndici procuratores actores et deffensores comunis Volterrani et quilibet eorum in solidum constituti ad faciendam pacem cum comuni castri Sancti Geminiani et hominibus eiusdem castri et recipiendum ab eisdem et ad omnia et singula facienda que pro his fuerint necessaria, ut per publicum apparebat instrumentum factum per Ubaldinum notarium anno suprascripto, die quarto kalendarum madii, ex una parte pro se et hominibus et locis sue partis, et Michael quondam Borzi syndicus procurator actor et responsalis comunis Sancti Geminiani constitutus ad confirmandam seu faciendam pacem cum comuni et hominibus de Volterris, ut per publicum apparebat instrumentum confectum per Cambium notarium anno suprascripto, die viij kalendarum madii ex altera, pro se et hominibus et locis sue partis vicissim inter se nomine predictorum hominum et comunium, videlicet dicti Galganus, Sygerius et Bontalentus pro comuni et hominibus Volterrannis et quilibet eorum in solidum, et predictus Michael pro comuni et hominibus Sancti Geminiani fecerunt reddirerunt pacem et perpetuam finem de iniuriis maleficiis guastis incediis robariis

(1) Aggiunto nell'interlinea.

damphis datis homicidiis cavalcatis captionibus hominum lexionibus maltoletis exactionibus et omnibus aliis et singulis iniuriis et offensionibus datis vel illatis ex utraque parte vel hominibus vel locis sue partis vel ab uno alteri hinc inde universaliter vel specialiter, reddentes inter se ut dictum est pacem et finem perpetuam pro dictis comunibus et hominibus, osculo pacis interveniente. Et confirmaverunt et ratificaverunt pacem factam a Sigherio quondam Ghezolini syndico comunis Volterre pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex una parte et a Michaelle syndico comunis Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus et locis sue partis ex altera in consilio civitatis Florentie, ut scriptum est per Poium notarium sab anno domini currente m̄cxxxvj, die iovis viij exeunte octubri, indictione viij, obligantes sese dicti Galganus, Sigherius et Bontalentus et quilibet eorum in solidum pro comuni Volterre et hominibus Volterre et ipsum comune Volterre et dictus Michael pro comuni Sancti Geminiani et ipsum comune Sancti Geminiani, iam dictam pacem et finem et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma incorrupta et inviolabiliter omni tempore observare et facere observari a predictis comunibus et hominibus predictorum comunium et hominum et locorum sue partis. Si autem contra predicta vel aliquod predictorum per predicta comunia vel homines predictorum comunium vel alterum predictorum comunium et hominum vel hominum vel locorum ambarum partium vel alterius factum fuerit et omnia predicta et singula non fuerint in omnibus et per omnia inviolabiliter observata, promiserunt predicti Galganus, Sygherius et Bontalentus et quilibet eorum in solidum tanquam syndici actores et procuratores et deffensores comunis et hominum Volterre predicto Michaelli syndico actori procuratori et responsali comunis et hominum Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani recipienti dare et solvere nomine pene marchas mille puri et bohi argenti, obligantes sese pro dicto comuni et bona ipsius comunis et hominum Volterre et ipsum comune, et pena soluta predicta omnia et syngula observare et firma tenere; et dictus Michael syndicus actor procurator et responsalis comunis et hominum Sancti Geminiani pro ipso comuni et hominibus Sancti Geminiani, obligando se pro dicto comuni Sancti Geminiani et bona ipsius comunis et hominum Sancti Geminiani et ipsum comune, promisit predictis Galgano, Sigherio et Buntalento recipientibus nomine comunis et hominum Volterre dare et solvere nomine pene marchas mille bohi et puri argenti et, pena soluta vel non, predicta omnia et singula observare et firma tenere; et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis ut supra dictum est obligaverunt pignori dicti Galganus, Sygerius et Bontalentus syndici actores et procuratores et deffensores comunis et hominum Volterre dicto Michaelli syndico recipienti nomine comunis et hominum Sancti Geminiani omnia bona dicti comunis Volterre et hominum comunis Volterre; et dictus Michael syndicus procurator et deffensor comunis et hominum Sancti Geminiani obligavit pignori dictis Galgano Sygherio et Buntalento syndicis actoribus procuratoribus et deffensoribus comunis et hominum Volterre recipientibus vice et nomine comunis et hominum Volterre omnia bona dicti comunis et hominum Sancti Geminiani. Et predicti omnes syndici pro predictis comunibus et hominibus dictorum comunium videlicet quelibet pars pro suo comuni et hominibus dictorum comunium iuraverunt omnia singula predicta ut supradictum est per omnia attendere et observare et attendi et observari facere et non contravenire in aliquo imperpetuo, salvo

tamen et reservato in principio in medio et in fine arbitrio et potestate sibi et dicto comuni Florentie addendi minuendi interpretandi in predictis et quolibet predictorum et circa predicta et quemlibet predictorum, et etiam salvo et reservato arbitrio et potestate sibi et comuni Florentie dicendi pronuntiandi et arbitrandi super aliis litibus et controversiis inter dictum comune Vulterre et homines Vulterre et homines et loca sue partis ab una parte, et comune et homines Sancti Geminiani et homines et loca sue partis ex altera. Die predicto et loco et presentibus omnibus de consilio et dictis syndicis Girardus Aldebrandi potestas Sancti Geminiani et Advocatus de Asseduto || de Sancto Geminiano ambaxiator dicti communis || (1) iuraverunt per omnia ut supra legitur attendere et observare. Et inde plures cartule uno tenore dicta potestas et illi de consilio et dicti syndici fieri rogaverunt. Interfuerunt ibi testes domini Ranerius Rustegus, Cezus Girardini, Lambertescus Lamberti, Lothrengus Iacoppi, Ranaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldebrandinus Barucius, Ranerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegoloti, Opicinus de Somaia, Iacobus Rusteguclus, Anricus Avocati, Aldebrandinus Capiardus, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et plures alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus notarius qui dicor Scaramazus civis Novariensis et [notarius, et] nunc potestatis et comunis Florentie scriba his omnibus interfui et scripsi et subscripsi et ideo publicavi, cum glosula que dicit « de Sancto Geminiano ambaxiator dicti comunis ».

LXVII. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del Comune di Volterra, chè non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di Montetignoso e di Montevoltraio senza il consenso del Comune di Firenze! e se alcuna ne fu fatta, che le cose debbano tornare allo stato, nel quale erano prima dell'anno nuovo.*

1237 Maggio 7. - Volterra.

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. MCCXXXVII, indictione X, die iovis vij intrante madio. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomes Florentie potestas moratur, et ubi homines de consilio generali et speciali ad sonitum campane more solito convenerant, idem dominus Robacomes de comsensu et voluntate et parabola predicti consilii precepit per sacramentum et sub pena mille marcharum boni et puri argenti Galgano iudici, Sigherio Ianuensi et Bontalento quondam Leonardi simdicis procuratoribus actoribus et defensoribus comunis Voltere eorum nomine et comunis Volterre et hominum Volterre et hominum e locorum sue partis quatinus de cetero nullam novitatem faciant nec fieri faciant seu fieri permittant aliquo modo in castris et hominibus et terris et possessionibus et iurisdictionibus castrorum Montis Tignosi et Montis Vulterai sine sua parabola et voluntate et comunis Florentie. Et si qua fecerunt ab anno novo infra quod eam vel eas debeant in statu illo quo erant ante annum novum reverti et in

(1) Aggiunto nell'interlinea.

pristinum statum reducere sicut erant ante annum novum sub dicta pena mille marcharum argenti, et hoc ad octo dies postquam fuerit manifestum potestati vel suis nuntiis ipsi aliquam fecisse novitatem in dictis castris, et inde plura instrumenta uno tenore rogata sunt scribi. Interfuerunt testes domini Rainerius Rustegus, Cezus Girardini, Lanbertescus Lamberti, Lotherengus Iacoppi, Rinaldus de Meliore, Ospinellus Ysachi, Aldevrandinus Baruccius, Rainerius Scolarii, Ranuccinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolotti, Opizinus de Somaria, Iacobus Rusteguccius, Anricus Avocati, Aldevrandinus Cappiardi, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaramaza et nunc comunis Florentie scriba his omnibus interfui et hanc cartulam scribi feci et subscripsi et ideo publicavi.

(S. N.) Ego Brunamonte iudex et notarius predicta omnia de mandato supradicti Iacobi Nani qui dicitur Scaramacza iudicis et notarii scripsi et in publicam formam redegii, ideoque subscripsi.

LXVIII. — *Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del comune di S. Gimignano, che non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di Montetignoso e di Montevoltraio senza il consenso del Comune di Firenze: e se alcuna ne fu fatta, che le cose debbano tornare allo stato, nel quale erano prima dell'anno nuovo.*

1237 Maggio 7. - Volterra

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Millesimo ducesimo trigesimo septimo, indictione decima, diè iovis septimò intrante madio. In palatio Soldaneriorum ubi dominus Robacomès de Mandello Florentie potestas moratur et ubi homines de consilio generali et speciali ad sonum campane more solito convenerant, idem dominus Robacomus ed consensu et voluntate et parabola predicti consilii precepit per sacramentum et sub pena mille marcharum boni et puri argenti Michaeli Burgi simdico comunis castri Sancti Geminiani suo nomine et comunis Sancti Geminiani et hominum Sancti Geminiani et hominum et locorum sue partis, quatinus de cetero nullam novitatem faciant nec fieri faciant seu fieri permittant aliquo modo in castris et hominibus et terris et possessionibus et iurisdictionibus castrorum Montis Timgnosi et Montis Vulterai, sine || sua || (1) parabola et voluntate et comunis Florentie. Et si quam fecerunt ab anno novo infra quod eam vel eas debeat in statu illo quo erant ante annum novum reverti et in pristinum statum reducere sicut erant ante annum novum sub predicta pena mille marcharum argenti, et hoc ad octo dies postquam fuerit manifestum potestati vel suis nuntiis ipsos aliquam fecisse novitatem in (sic) dictis castris, et inde plura instrumenta uno tenore rogata sunt scribi. Interfuerunt testes domini Rainerius Rustegus, Cezus Girardini, Lanbertescus Lamberti, Locteringus Iacoppi,

(1) Aggiunto nell'interlinea.

Rinaldus de Melliore, Ospinellus Ysachi, Aldebramdinus Baruccius, Rainerius Scolarii, Ranucinus Ugonis Rubei iudex, Iacobus Tornaquinci, Ubertinus Pegolotti, Opiczinus de Somaria, Iacobus Rusticucci, Anricus Avocati, Aldebramdinus Cappiardi, Mapheus Delforte et Romeus bannitores comunis Florentie et multi alii.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaramaza et nunc comunis Florentie scriba his omnibus interfui et hanc cartulam scribi feci et subscripsi.

LXIX. — *Il Potestà e i Consiglieri del Comune di S. Gimignano danno ad un procuratore di Volterra, o a qualunque persona vada con lui, piena sicurtà nella persona e negli averi per andare a S. Gimignano a ricevere il giuramento degli uomini di questo castello per la pace fatta tra Volterra e S. Gimignano.*

1237 Maggio 13. - Volterra.

In nomine domini, amen. Anno domini mcccxxvij, indictione decima, tertio idus madii. Notum sit cumtis quod dominus Gerardus Ildibramdi Adimaris dei gratia Sancti Geminiani potestas parabola voluntate et consemisu consilii specialis et generalis dicti castris coadunati et congregati ad sonum campane more solito in plebe Sancti Geminiani et ipsi iidem consiliarii omnes et nullo contradicente pro comuni Sancti Geminiani dederunt et concesserunt Noccio, simdico et procuratori comunis civitatis Vulterre, et omni alii sindaco dicti comunis et omnibus aliis personis que cum eis vel aliquo eorum venirent ad castrum Sancti Geminiani, plenam securitatem et fidantiam in personis vel persona et rebus causa veniendi ad Sanctum Geminianum pro recipiendis iuramentis hominum castris et curtis Sancti Geminiani pro facto pacis inter comune Sancti Geminiani et comune de Vulterris et inter homines dictorum comunium, et etiam pro omnibus et singulis recipiendis et faciendis que super predictis vel quolibet predictorum erunt necessaria facienda, et hec securitas et fidantia valeat in personis et rebus veniendo ad Sanctum Geminianum et stamdo et recedendo pro omnibus et singulis personis castris et curtis Sancti Geminiani et omnibus personis ex parte comunis Sancti Geminiani, et hec omnia et singula firma et rata habere et tenere promiserunt et sub ypotheca bonorum omnium dicti comunis. Acta sunt hec omnia in dicta plebe Sancti Geminiani coram Bonaiumta et Bonaiuto et Castellano numptiis comunis Sancti Geminiani ad hec omnia vocatis et rogatis testibus.

(S. N.) Ego Cambius auctoritate imperiali notarius et tunc pro comuni Sancti Geminiani existens predictis omnibus interfui et de mandato dicte potestatis et consilii predicti specialis et generalis omnia predicta scripsi et publicavi.

LXX. — *Filippo del fu Sinibaldo dello Scolaio fa a Boccalento del fu Leonardo, procuratore di Volterra, fine e rifiuto di tutto ciò che potesse richiedere per il feudo, salario, spese, danni ecc. in occasione della sua potestaria in Volterra: e confessa di aver ricevuto per questa fine dal comune di Volterra lire 310 di buoni danari pisani vecchi.*

1237 Maggio 22. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducesimo trigesimo septimo, indictione decima, die xj kalendas junii. Ego Philippus quondam Sinibaldi de lo Scolaio civis Florentinus facio tibi Bontalento notario quondam Leonardi sindaco et procuratori Vulterrani comunis recipienti vice et nomine Vulterrani comunis, sive sis syndicus sive non, finem et refutationem et generalem transactionem et remissionem et absolutionem et liberationem et pactum de non ulterius petendo de omni eo quod a comuni Vulterrano sive ab universitate vel sindaco Vulterrano vel ab aliqua alia speciali persona de Vulterra petere aut exigere seu requirere aliquo modo vel iure possum per me vel per meam familiam vel aliquis ex mea familia petere posset vel exigere sive opponere et specialiter pro (meo) (1) feudo vel salario et expensis et dapnis et mendis equorum vel pro aliis dapnis, sive pro eo quod exivissem civitatem Vulterrannam tempore mee potestarie et moratus fuisset in aliquo loco pro comuni Vulterrano et nominatim Florentie pro cxxij diebus sive minus vel plus vel pro eorum extimatione, et nominatim pro excommunicatione de me facta et meis familiaris et pro injuria et infamia dicte excommunicationis late in me et in meam familiam tempore mee potestarie, et generaliter undecumque vel qualitercumque et quomodocumque ego vel aliquis alius pro me sive aliquis ex mea familia petere aut exigere seu requirere aliquo modo vel iure possemus a dicto comuni vel ab aliqua alia persona speciali dicti comunis, cassando irritando et adnichilando omnia et singula instrumenta et omnes et singulas scripturas publicas et privatas acquisitas et factas scriptas sive imbrevias per quemcumque notarium et omnes parabolas et licentias michi datas et concessas ab Orlando Rubeo et Rubbaconte sive ab alio vel aliis pro comuni Florentie contra dictum comune Vulterrannum et universitatem sive contra quamlibet aliam personam dicti comunis Vulterrani; et promitto per me et meos heredes tibi recipienti vice et nomine dicti comunis Vulterrani non movere de predictis vel aliquo predictorum aliquo tempore brigam molestiam seu litem et non dedisse non concessisse de predictis aliquod ius alicui, et dictam finem et refutationem et omnia et singula suprascriptorum semper firma tenere et in perpetuum observare et observari facere et non contra venire vel facere per me vel per alium; et si apparuerit datum vel concessum aut litem de predictis vel aliquo predictorum fecero ego vel aliquis alius pro me vel aliquis ex mea familia sive aliquis alius, et predicta omnia et singula semper firma in perpetuum non tenuero et non observavero, nomine pene duplum rei unde ageretur

(1) Espunto.

et ccccc libras bonorum denariorum pisanorum veterum et dampni expensarum tibi dare vice et nomine dicti comunis Vulterrani promitto et specialiter recipienti pro quallibet singulari et speciali persona comunis Vulterrani et, pena data vel non, hec omnia et singula firma permaneant; obligando pro predictis omnibus et singulis me et meos heredes et bona omnia et singula presentia et futura tibi recipienti vice et nomine dicti comunis Vulterrani et specialiter pro quallibet singulari et speciali persona comunis Vulterrani et ipsi comuni Vulterrano, renuntiando omni legum constituti iuris et exceptionis auxilio et fori privilegio. Pro qua fine et refutatione et liberatione et absolutione et omnibus et singulis suprascriptis confiteor me in veritate recepisse et habuisse a te dante pro dicto comuni Vulterrano et universitate, et non spe future numerationis cccx libras bonorum denariorum pisanorum veterum; et pro laudo et arbitrio lato et dato a domino Robbaconte potestate Florentie inter me et te dictum syndicum pro dicto comuni Vulterrano et universitate, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie.

Insuper ego Rainerius de lo Scolaio civis Florentinus precibus et mandato dicti Philippi presentis et principaliter meo proprio et privato nomine promitto et convenio tibi dicto Bontalento recipienti pro dicto comuni Vulterrano et universitate et pro quallibet speciali persona dicti comunis Vulterrani quod faciam et curabo ita quod dictus Philippus faciet et observabit omnia et singula suprascripta et contra non veniet in perpetuum per se nec per alium nec aliquis alius, et firma et rata in perpetuum omnia et singula suprascriptorum habebit et tenebit et observabit, et si contra fecerit aut contra factum fuerit vel apparuerit aliquo tempore nomine pene duplum rei unde ageretur et ccccc libras denariorum pisanorum veterum et dampni et expensarum tibi dare recipienti pro dicto comuni Vulterrano et universitate et specialiter pro quallibet singulari et speciali persona dicti comunis Vulterrani promitto et, pena data vel non, hec omnia et singula firma permaneant; obligando pro predictis omnibus et singulis me et meos heredes et bona omnia et singula presentia et futura tibi recipienti vice et nomine dicti comunis et universitatis Vulterre et pro quallibet singulari et speciali persona dicti comunis Vulterrani et ipsi comuni Vulterrano, renuntiando omni legum constituti iuris et exceptionis auxilio et nove constitutionis beneficio et fori privilegio.

Acta sunt hec Florentie in (sic) palatio in quo moratur dominus Robbaconte de Bandella tunc Florentinorum potestas, presentibus dicto domino Robbaconte et eius militibus Gilio et Arnuldo et Locteringo Iacoppi et Philippo de la Sala et Cece Ughiccionis et Bandino Berlingerii et Spinello Isachi rogatis testibus et pluribus aliis.

(S. N.) Ego Bartholomeus quondam Galgani domini Friderici imperatoris notarius predictis interfui et ut supra legitur scripsi rogatus.

LXXI. — *Buontalento del fu Leonardo procuratore del comune di Volterra confessà di aver ricevuto da Filippo di Sinibaldo dello Scolaio di Firenze fine e rifiuto di tutto ciò che doveva avere in occasione della potestaria di Volterra, e del danno dei cavalli e d'altre spese cui detto Filippo incorse; e promette di dare a lui come prezzo di questa fine lire 310 di qui alle prossime calende di Luglio.*

1237 Maggio 22. - Volterra.

In nomine domini, amen. Millesimo ducentesimo septimo trigesimo, undecima kalendas iunii, indictione decima. Feliciter. Bontalentinus f. quondam Leonardi de Vulterra syndicus et procurator comunis Vulterre et hominum dicti comunis et civitatis Vulterre, prout continetur scriptura procurationis et sindicatus facta per manum Ubaldini imperialis aule iudicis et notarii quam ego infrascriptus notarius vidi et legi, confessus est recepisse vice et nomine comunis Vulterre et hominibus et universitate dicti comunis Vulterre à Filippo f. quondam Sinibaldi de lo Scolaio de Florentia finem et refutationem generalem et specialem de omni eo quod contra ipsum comune et universitatem et homines Vulterre aliqua occasione possit petere et exigere, et nominatim occasione sue potestarie et mendum equorum et expensarum eius et omnium aliorum, sicut continetur in scriptura et in istrumento finis facta per manum Berzetti iudicis et notarii; omni legum auxilio iuris et constituti et exceptioni non habite et non recepte finis et non habiti contractus et fori privilegio et doli mali et infactum et exceptioni sine causa vel ex iuste (*sic*) causa et fori privilegio omnique alii exceptioni generali et speciali renuntiando. Pro qua vero fine et refutatione et pretii dicte finis dictus Bontalentinus obligando se tamquam syndicus et procurator dicti comunis de Vulterra et vice et nomine dicti comunis et universitatis et non obstante confessione pretii predicte finis, set post dictam finem et refutationem, dictus Bontalentinus ut principalis se obligando ut dictum est, et Anfiossus f. quondam Iacopini de Bactimamme, Importunus f. quondam Ughi Importuni et Iohannes qui Maleficius vocatur f. quondam Bencivenni Marcavoldi precibus et mandatis dicti Bontalenti sindaci et procuratoris comunis Vulterre et pro ipso comuni Vulterre fideiussorio nomine pro eo et suo et eorum proprio et privato nomine obligando et utroque modo in solidum, et pactum quod non obsit nec ideo minus sint astricti et obligati, cum dictus syndicus non obligasset se nisi tantum sicut procurator et syndicus, promiserunt et convenerunt verbo et parabula et mandante dicti domini Filippi Sinibaldi et non obstante confessionem (*sic*) pretii dicte finis, quam dictus Filippus fecit Scepto f. quondam Iohanini et suis heredibus vel cui dederit, solvere et dare et pagare nomine pretii prefate finis hinc ad kalendas iulii proximi libras tricentas decem bonorum denariorum pisanorum veterum, renuntiantes dicti fideiussores omni legum auxilio iuris et constituti et eppistole divi Adriani et beneficio nove constitutionis et doli mali et in factum et exceptioni sine causa vel ex iniusta causa et fori privilegio et omni alii exceptioni generali et speciali renuntiantes; et pactum quod eos et quemlibet ipsorum possit conveniri in rebus et personis ubicumque eos invenerit. Et promiserunt et convenerunt et quilibet in solidum solutionem vel absolutionem seu compensationem dicti debiti in totum vel in partem non probare nec probari facere nisi hec

scriptura publica sit reddita dampnata vel cancellata vel per aliam scripturam publicam inde factam solutionis refutationis vel finis et nullam exceptionem vel defensionem iuris vel facti non opponere vel protestare nec opponi vel protestari facere. Alioquin, si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et non solverint ut dictum est et omnia predicta et singula ut dicta sunt non observaverint, obligando se suosque heredes et quilibet in solidum promiserunt et convenerunt dicto Scopto et suis heredibus vel cui dederint solvere et dare pene nomine duplum dictorum denariorum scilicet libras sexcentas viginti bonorum denariorum pisanorum et omne dampnum et expensas resarcire. Pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis tenendis et pro pena si commissa fuerit solvenda obligaverunt et tradiderunt dicto Scopto et suis heredibus iure pinguoris omnia et singula eorum bona et possessiones mobilia et immobilia presentia et futura, et precario receperunt possessionem et se pro eo precario constituerunt possidere et post firmum habere sub obligo illius persone per quam magis distringi possent.

Insuper ego infrascriptus Ugho iudex et notarius ex auctoritate quam habeo per capitulum constituti Florentie precepi dictis Bontalento et fideiussoribus confidentibus et guarentibus dictum debitum et dictos denarios nomine sacramenti ut solvant termino predicto.

Actum Florentie in palatio Gianni Soldanerii in quo moratur dominus Rubaconte potestas Florentie. Testes dominus Rubaconte potestas Florentie et Locteringus Iacoppi et Rinerius de lo Sscolaio et Spinellus Ysachi iudex et Filippus Iacopini de la Sala et Tanus Arnoldi.

(S. N.) Ego Ugo Romanelli domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius predictis omnibus interfui et publice rogatus subscripsi.

LXXII. — *I Consoli e Rettori ed i Consiglieri del Comune di Volterra costituiscono un loro procuratore nella causa che i Volterrani hanno con i Sangemignanesi dinanzi al Podestà di Firenze.*

1237 Maggio 30. - Volterra.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducesimo xxxvij, tertio kalendas iunii, indictione decima. Pateat quod domini Tedicius et Bernardinus consules et rectores Vulterrani comunis, congregatis consiliariis et consilio eiusdem comunis more solito ad sonum campane in ecclesia maiori de Vulterra consensu eorumdem consiliariorum et ipsi idem consilarii pro se et dicto comuni Vulterre, fecerunt constituerunt et ordinaverunt Aldofredum quondam Niccole presentem et suscipientem eorum et dicti comunis sindicum et procuratorem actorem et defensorem in causa vel causis lite vel litibus quas vel quam comune Vulterre habet cum comune Sancti Gemignani coram comune et potestate Florentinorum, occasione compromissi facti in dominum Rollandum Rubeum olim potestatem Florentie a dictis comunibus civitatis Vulterre et castri Sancti Gemignani et eorum sindicis, ad istrumenta et probationes super hiis inducenda, sententiam sive arbitrium audiendum et ad inquirendum potestatem et comune Florentie ut procedat in hiis et sententiam sive arbitrium vel laudum ferat et iura et possessiones Vulterrani comunis et civium eiusdem comunis que sunt apud comune Florentinum sive pro eo comuni Vulterre

et civibus eiusdem reddat et restituat et ad omnia et singula alia facienda que pro predictis et eorum occasione fuerint facienda, promittentes quod quicquid de predictis vel eorum occasione fecerit firmum et ratum habebunt et tenebunt ipsi et comune dictum et contra non venient aliquo modo, obligando in hiis se et suos successores pro comuni dicto et ipsum comune.

Actum Vulterre in dicta ecclesia coram domino Guicto iudice et domino Belforte quondam Bonefidanze et Sorico not. testibus ad hec rogatis.

(S. N.) Ego Ubaldinus imperialis aule notarius predictis interfui et ut superius legitur de mandato suprascriptorum consulum et rectorum et consiliariorum scripsi et in publicam formam redegi.

LXXIII. — *Lodo del Potestà di Firenze dato in nome del Comune come arbitro eletto dai Comuni di Volterra e S. Gimignano sopra le liti e discordie che vertevano tra loro.*

1237 Luglio 6. - Volterra.

In nomine domini, amen. Ad honorem dei et beate Virginis Marie et beati Iohannis Baptiste et omnium Sanctorum et ad honorem comunis Florentie et ad honorem et bonum statum comunium et singulorum hominum Vulterre et Sancti Gimignani. Cum lites et differentie et contraversie verterentur coram domino Rubaconte de Bandello dei gratia Florentie potestate tanquam arbitro et arbitratore et amicali compositor vice et nomine comunis Florentie et ipso comuni, secundum quod in instrumento conpromissi factum in dominum Rolandum Rubeum in anno proxime preterito Florentie potestatem et in comune civitatis eiusdem continetur, facto millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, et de voluntate et consensu universi consilii civitatis Florentie generalis et specialis et capitudinum artium et consulum iudicum et notariorum, cansorum et vigintiquinque electorum per quemlibet sextum coadunatorum voce preconia et ad sonum canpane more solito inter comune et homines civitatis Vulterre sive Bontalentum quondam Leonardi sindicum et procuratorem et certum nuntium comunis et hominum de civitate Vulterre, ut patet per imstrumentum sindicatus et procurationis factum per Ubaldinum notarium et tunc scripbam Vulterrane potestatis, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die quarto kalendas madii, indictione decima ex una parte; et comune et homines castri de sancto Gimignano sive Bracchium Francobarri sindicum et procuratorem et responsalem comunis et hominum castri predicti, ut apparet per publicum imstrumentum alius sindicatus factum per Cambium notarium, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, indictione decima, quarta kalendas iunii ex altera; dictus dominus Rubaconte dei gratia Florentie potestas de voluntate predicti consilii et in predicto consilio, visis et auditis et diligenter intellectis rationibus et allegationibus et testibus et imstrumentis ab utraque parte productis, habito quoque peritorum consilio, laudavit et arbitravit et confirmavit ut infra continetur in omnibus super infrascriptis petitionibus in omnibus et per omnia; et ipsi de predicto consilio illa eadem confirmaverunt et laudaverunt et approbaverunt. Que quidem lites et differentie et controversie tales erant ut inferius declaratur. Petierat nanque Michael quondam Burghi sindicus et procurator tunc comunis sancti Gimignani nomine

ipsius comunis et pro ipso comune a domino Rolando Rubeo tunc Florentie potestate et a comuni Florentie, et modo dictus Bracchius syndicus et procurator comunis Sancti Gimignani pro ipso comuni et nomine ipsius comunis a domino Rubaconte de Mandello dei gratia Florentie potestati (*sic*) et a comuni Florentie in hunc modum. Micchael quondam Burghi syndicus et procurator comunis Sancti Gimignani pro ipso comuni petit a vobis domino Orlando Rubeo dei gratia Florentie potestate et a comuni Florentie quatenus omnes et singulos presciones et homines dicti comunis Sancti Gimignani et suorum adiutorum et sue partis et nominatim Muntis Vultrarii et quos Vulterrani detinent liberari et absolvi ab omni captione et prescione faciatis secundum formam consilii et ut faciatis eos dimitti ita quod libere et absolute possint ire et reddere. Unde dictus dominus Rubaconte pronuntiavit ut infra continetur cum predictis sollempnitatibus. Absolvimus comune Vulterre et homines Vulterrano a predicta presenti petitione, et hoc ydeo quia invenimus quod omnes presciones restituti et absoluti sunt per Vulterrano, partim ex precepto domini Orlandi Rubei olim potestatis Florentie et partim per nos Rubaconte de Mandello. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictu Bracchius syndicus comunis Sancti Gimignani vice et nomine dicti comunis a comuni de Vulterra sibi dari et solvi pro ipso comuni duo milia marchas argenti nomine pene et pro pena commissa, quia non observaverunt laudum et arbitrium factum per potestatem et comune seu consilium Sanarum inter Sanctum Gimignanum et Vulterrano. Unde nos Rubaconte de Mandello predictis sollempnitatibus absolvimus dictum comune et homines de Vulterra a predicta presenti petitione cum comune sancti Gimignani non habeat actionem ad predictam penam petendam; nec etiam invenimus laudum factum per potestatem et comune Sanarum, licet inveniatur quodam (*sic*) exenplum laudi cui exenplo non credimus. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus syndicus nomine comunis Sancti Gimignani a dicto comuni et hominibus de Vulterra sibi dari et solvi pro ipso comuni nomine pene et pro pena libras quingentas pisanorum, quia dicti Vulterrani non observaverunt laudum et arbitrium factum et datum a prioribus quondam artium comunis Florentie: unde nos Rubaconte de Mandello Florentie potestas predictis sollempnitatibus absolvimus dictum comune et homines de Vulterra a predicta presenti petitione, quia conpremissum factum per potestatem comunis Vulterre et castri Sancti Gimignani non fuit factum de consensu et licentia consilii comunis Vulterre et castri Sancti Gimignani. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus syndicus nomine et vice dicti comunis Sancti Gimignani et ipsum comune a Sigherio sindico comunis Vulterre vice et nomine dicti comunis Vulterre et ab ipso comuni de Vulterra quatinus annuatim in futurum imperpetuum in festo Sancti Gimignani in ultima die mensis ianuarii dictum comune Vulterre mittat potestatem et omne regimen suum que et quod pro tempore fuerint in civitate Vulterre ad dictum castrum et terram Sancti Gimignani et ea die ibi eos esse faciat et iurare regimini et potestati sive consulibus Sancti Gimignani pro ipso comuni preceptum et precepta potestatis seu regiminis et consulum Sancti Gimignani quot et quanta et quotiens eis fecerit et fecerint et omnia ea observare (*sic*). Unde nos Rubaconte de Mandello cum predictis sollempnitatibus absolvimus dictum comune et homines Vulterre a presenti petitione, et hoc ydeo quia fidei testium per quos nitebatur dictum comune de Sancto Gimignano

derogatum est per dominum Rolandum Rubeum, imo etiam et sine occasione derogatum eis quia tempus solum non est modus tollende multo fortius inducende obligationis. Item super alia petitione que talis est: petit namque dictus syndicus comunis Sancti Gimignani pro ipso comuni a dicto sindico et comune Vulterre quod faciant guerram et guerras hostem et hostes cavalcata[m] et cavalcatas exercitum et exercitus comuni Sancti Gimignani ad voluntatem et preceptum ipsius comunis Sancti Gimignani et ipsius potestatis et consulum et regiminis contra comunem universitatem castrum et terram loca et personas episcopatus Vulterre. Unde nos prefatus Robaconte de Mandello cum predictis solempnitatibus absolvimus dictum comune et homines Vulterre a presenti petitione, et hoc ydeo quia fidei testium per quos nitebatur probare dictum comune de Sancto Gimignano derogatum est per dominum Rolandum Rubeum olim potestatem Florentie, ymo etiam quia tempus non est modus inducende obligationis. Super petitionibus et assertionibus quas faciebat et proponebat dictus Bontalentus syndicus Vulterre vice et nomine dicti comunis, prima quarum talis est: dicebat enim et abserebat quod homines et comune Sancti Gimignani debent et consueverunt facere et prestare Sancte Marie maiori ecclesie comunis predicte et dicte civitati hanc reverentiam, videlicet quia debent et consueverunt venire ad dictam civitatem et maiorem ecclesiam Vulterre annuatim in festivitate et sollempnitate sancte Marie de Augusto, ita quod de qualibet domo veniat vel mittatur una persona cum vexillo et cruce sui plebatus. Unde nos Rubaconte predictus cum predictis sollempnitatibus absolvimus comune et homines Sancti Gimignani a presenti predicta petitione, et hoc ydeo quia tempus solum non est modus obligandi ad talem prestationem, et etiam quia dictum comune Sancti Gimignani probavit se liberum. Super alia petitione que talis est: item dicit et abserit dictus syndicus comunis Vulterre predicto modo quod dictum castrum et comune Sancti Gimignani debet respondere comuni civitatis Vulterre tamquam castrum sue civitati cum sit in suo episcopatu et publice dicatur et nominetur Sanctum Gimignianum de Vulterra in omnibus partibus. Unde nos Rubaconte cum predictis sollempnitatibus absolvimus dictum comune de Sancto Gimignano a presenii petitione et hoc sub predictis rationibus. Super alia vero petitione que talis est: petit namque dictus syndicus comunis Vulterre nomine et vice dicti comunis sibi dari et emendari damna que comune Vulterre consecutum est occasione comunis et hominum Sancti Gimignani et ab eisdem, et maxime quia se ei opposuit contra iustitiam que extimat marchas tria milia argenti: item quia comune Sancti Gimignani se opposuit pro predictis actinus civiti (*sic*) predicte, iuvando castra predicta unde guerra est exorta inter comune Vulterre et comune Sancti Gimignani. Unde nos Rubaconte predictus cum predictis solempnitatibus absolvimus dictum comune et homines Sancti Gimignani a presenti petitione tum quia non est probatum de dampnis datis, tum quia finis et remessio daporum inter eos facta est. Item super alia petitione quam facit dictus syndicus comunis Vulterre nomine dicte civitatis et comunis que talis est: dicit enim et abserit dictus syndicus Vulterre quod castrum montis Vulterrani cum curia et districtu pertinet et subesse debet civitati predicte, imprimis quia est in episcopatu eius et quia dicta civitas ibi iusto titulo acquisivit, ita quod abserit maxime ad dictum comune pertinere iure domini vel quasi vel ad illos a quibus habet ius vel causam domos turre[s] spatia possessiones et res positas in cassaro et balco et etiam castro Montis Vultrai; de quibus sunt publice scripture que dicit (*sic*)

sibi predicto comuni Vulterre et ipsi comuni restituendas (*sic*), et petit silentium perpetuum imponi comuni Sancti Gimingnani ne dictum comune Vulterre imperpetuum super predictis inquietet vel aliquam referat questionem, et quia maiori parti hominum dicti castris placet quod dictum castrum subsit civitati predictae, et quia prope est dicte civitati per unum miliarium et dimidium et propinquius dicte civitati est quam aliquod aliud castrum vel civitas. Item dicit et abserit comune Vulterre deberet habere datium et acceptum de dicto castro et etiam hostem et cavalcata contra omnem personam et locum iuxta maxime titulo. Unde nos prenominatus Rubaconte potestas Florentie cum predictis solemnitatibus super presentis petitione dicimus et pronuntiamus et arbitramur et laudamus iurisdictionem Montis Vultrai non pertinere a (*sic*) comune civitatis Vulterre neque ipsi comuni subesse debere; et hoc ideo quia comune Sancti Gimingnani probavit quod castrum Montis Vultrai habuit iurisdictionem per se et stetit liberum et absolutum. Super aliis vero petitionibus quas fecit dictus Bontalentus nomine comunis Vulterre et pro ipso comuni, prima quarum talis est: dictus syndicus in hunc modum petit: item dicit et abserit quod castrum Montegnosoli (*sic*) et eius curia pertinet et subesse debet civitati predictae, quia est in episcopatu suo et quia dictum castrum est suorum civium et etiam pertinet ad cives dicte civitatis et etiam ex concessione datii et acceptus paenarum et bannorum dicte civitati iuste facta et quia debet respondere dicte civitati sicut alia castra episcopatus unde sunt respondent vel respondere consueverunt suis civitatibus; et dicit et abserit dictum comune Vulterre debere habere datium et acceptum et hostem et cavalcata dicto castro salvis predictis. Secunda vero talis est: item dicit et abserit quod castrum de Petra et eius curia pertinet et subesse debet dicte civitati quia est in episcopatu eius et respondere debet ei sicut alia castra episcopatus unde sunt respondent vel respondere consueverunt suis civitatibus, et quia ipsum castrum iusto titulo acquisivit et quia solverunt et solvere debent homines et comune dicti castris datium et acceptum dicto comuni Vulterre et fecerunt et facere debent ei hostem et cavalcata, et quia dictum comune Vulterre misit et mittere debet ibi officialis et rectores et quia fuit in possessione vel quasi mittendo consules et rectores et officiales et colligendum datium in dicto castro de Petra; et quia predicta castra dicte civitati predictis rationibus et aliis pertinent, petit syndicus memoratus a vobis domino Rolando potestate predicta pro comuni Florentie et ab ipso comuni ut dicte civitati expedite et libere dimictantur, et dictam civitatem Vulterre in eisdem manutendis adiuvetis et defendatis et comuni Sancti Giminiani ut super predictis castris dicte civitatis non iniurientur ulterius percipiatis et perpetuum silentium imponatis, iniungentes eidem comuni Sancti Gimingnani ne dicta castra ulterius contra civitatem predictam adiuvet et se pro predictis castris de cetero (*sic*) dicte civitati ullatenus se apponat. Unde nos Rubaconte potestas Florentie predictis solemnitatibus intervenientibus per ea que coram nobis proposita sunt et per ea que vidimus et cognovimus super predictis petitionibus et abassertionibus allegationibus testibus et instrumentis dicimus pronuntiamus et arbitramur et laudamus iurisdictionem dictorum castrorum scilicet Montis Vulterrani et Montetingnosi et Petre non pertinere nec pertinere debere neque subesse nec subesse debere civitati seu comuni Vulterre. Insuper dicimus et pronuntiamus et laudamus et arbitramur non esse faciendum aliquod preceptum ad petitionem

comunis Vulterre comuni castri Sancti Gimignani, et hoc ydeo quia liquide probatum est dicta castra scilicet Montis Vulterrani et Montetingnosi et Petra per se habere iurisdictionem et libera et absoluta esse. Salvis omnibus tamen iuribus comuni et hominibus Vulterre et cuilibet singulari homini civitatis eiusdem et comuni et hominibus et cuilibet singulari homini Sancti Gimignani in domibus et turribus et spactiis et possessionibus et rebus positis in cassero et balco et etiam castro predictorum castrorum Montis Vultrai et Montetingnosi et Petrae; de quibus dominibus turribus spactiis et possessionibus et rebus mentio superius facta est, si qua iura super eis vel aliquo eorum habent ipsi vel aliquis eorum: hoc acto et dicto explexim in principio et medio et fine istorum laudorum et pronuntiationum et arbitrationum seu arbitramentorum et in quallibet parte ut per has pronuntiationes et per hec laudamenta et arbitramenta non desinat dominus Rubaconte dei gratia Florentie potestas nec comune de Florentia et arbiter et arbitrator et laudator, set habeat eandem vim et potestatem laudandi et arbitrandi et pronuntiandi, quem admodum habebat ante istas pronuntiationes et laudationes et arbitrationes, et eodem modo incidant in penas et penam pars que non observaret precepta laudamenta et arbitramenta que exinde fecerit dictus dominus Rubaconte seu comune Florentie sicut ante istum laudum et istas pronuntiationes et arbitrationes incidisset. Actum in palatio ubi cause domini Rubacontis de Mandello dei gratia potestatis Florentie tenentur, millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die lune sexto intrante iulio; et inde plura imstrumenta uno tinore rogata sunt fieri.

Interfuerunt ibi testes Scolarius Sclacte Cavalcantis, Teglarius Aldobrandi, Rainerius Rustici, Boncambius Soldi, Iacobus Gherardi iudex, Diotricus Mainecti, Truffa de Infangatis, Ubertinus Pegolotti, Truffa de Co de Ponte, Renaldus de Melliore, Arrigus da Cascia, Romeus f. Guerii et Ugo f. Albizi anbo bannitores comunis Florentie et alii quam plures.

(S. N.) Ego Iacobus Nanus Novariensis notarius qui dicor Scaranzia hanc cartulam rogatus scribi feci || Ugoni infrascripto notario || (1) et omnibus predictis interfui et subscripsi et ideo publicavi, existens comunis Florentie et domini Rubacontis suprascripti nunc scriba, cum glosula que dicit « Ugoni infrascripto notario ».

(S. N.) Ego Ingulfedus de Samarate iudex et assessor domini Rubacomitis de Mandello potestatis Florentie predictam sententiam consului precepto dicte potestatis et subscripsi.

(S. N.) Ego Ugho Romanelli domini Frederici Romanorum imperatoris iudex et notorius predicta omnia de mandato suprascripti Iacobi Nani || Novariensis || (2) qui dicitur Schiaramacza iudicis et notarii scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

(1) Aggiunto nell'interlinea.

(2) Aggiunto in fine con un richiamo.

LXXIV. — *Breve di Gregorio IX per il quale si raccomanda al Potestà ed ai Consiglieri di Firenze il monastero di S. Salvatore di Settimo dell'ordine Cistercense.*

1237 Ottobre 3. - Cestello.

Gregorius episcopus servus servorum dei, dilecto filio nobili viro. . potestati, consiliariis et populo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Ad manutenenda pia loca et honorandas personas sub religionis habitu in eis domino famulantes devotionem vestram apostolicis litteris tanto sollicitius invitamus quanto fortius ad id teneri nos novimus nobis etiam tacentibus per vos ipsos. Inde est quod universitatem vestram rogamus movemus attentius et hortamur per apostolica vobis scripta mandantes quatinus dilectos filios abbatem et conventum monasterii sancti Salvatoris de Septimo Cistercensis ordinis, ac domum eorum Florentine diocesis ob reverentiam beati Petri et nostram habentes propensius commendatos, bona et possessiones eorum manutenere ac defendere procuretis, non permittentes eos ab aliquibus quantum in vobis fuerit indebite molestari. Datum Viterbii, v nonas octubris, pontificatus nostri anno undecimo.

LXXV. — *Un giudice assessore del Potestà di Firenze conferma a Iacobo di Schiatta, e a Iacobo detto Grifo del fu Schiatta Uberti la facoltà di fare rappresaglia contro ai Volterrani fino alla quantità dei loro crediti: la qual licenza era già stata concessa ai predetti dal Potestà dell'anno antecedente.*

1237 Ottobre 9. - Volterra.

In dei nomine, amen. Veniens Ubertus Diotaiuti ante presentiam domini Anselmi iudicis et assessoris domini Rubacantis de Mandello dei gratia Florentie potestatis petebat pro se et Iacopo Skiatte e Iacopo qui Grifo vocatur filio et herede olim Skiatte Uberti a dicto iudice pro comuni Florentie confirmari parabolam et licentiam eis datam vel eorum procuratori a domino Rolando Rubeo potestate Florentie capiendi et tollendi de avere bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus de Vulterra usque ad quantitatem librarum centum decem denariorum pisanorum, et in alia parte pro eodem Uberto Diotaiuti usque ad quantitatem librarum tredecim denariorum pisanorum, prout constat in publico instrumento facto manu Guidalocci iudicis et notarii; et insuper postulabat ut suam parabolam concederet de predictis. Quapropter dictus iudex ex commissione et auctoritate dicte potestatis, cum teneantur iura suorum civium observare et manutenere, et vice et nomine comunis Florentie et ex officio sui regiminis, viso instrumento prenominato de parabola data a predecessore dicte potestatis et recepto (*sic*) ab eodem Uberto iuris promissione et satisfactione coram infrascriptis consulibus mercatorum secundum formam capituli constituti Florentie quod loquitur de parabolis dandis, predictam parabolam et licentiam confirmavit in totum et per omnia et singula, prout in eodem instrumento continetur; et insuper suam parabolam et licentiam et plenam potestatem eidem Uberto accipienti pro se et pro predictis Iacopo et Grifo dedit et concessit capiendi eorumque auctoritate tollendi stagiendi inframittendi accipienti

retinendi occupandi habendi et sibi satisfasciendi de bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus Vulterre usque ad integram satisfactionem et solutionem dictarum quantitatum, prout in prenominato instrumento facto manu dicti Guidalocci notarii continetur, et meriti et usurarum pro tempore ad rationem denariorum iij per mensem et libram secundum formam constituti Florentie. Quas iuravit quod ita debent recipere et quod exinde nullam satisfactionem nec rationem habere potuerunt; et iuravit observare et quod curabit et faciet ita quod dicti Iacopus et Grifus observabunt prout continetur in capitulo constituti Florentie quod tractat de presenti materia.

Insuper dictus Ubertus et eius precibus et rogatione Berlingherius Tingnosus f. Ranerii Berlingherii pro eo fideiussor in omnem causam uterque in solidum promiserunt eidem domino Anselmo accipienti vice et nomine dicte potestatis et suorum successorum et vice et nomine comunis Florentie pro ipso comuni representare et confiteri et per scripturam publicam scribi facere coram potestate Florentie et consulibus mercatorum Florentie de Callemala integre quicquid ipsi vel alter pro eis ceperint vel ad eos seu alterum pervenerit pro predictis vel eorum occasione et observare et facere pro se et curare et facere ita quod dicti Iacopus et Grifus observabunt et facient prout in dicto capitulo constituti continetur, et hec proinde ad penam librarum centum, et dampna et expensas restituent bona eorum obligantes et post ratum et renuntiaverunt beneficio nove constitutionis et omni iuris et legum auxilio, et preceptum guarentigie receperunt.

Acta sunt hec in palatio filiorum Soldanierorum in quo dicta florentina potestas moratur, presentibus Ranerio Rinucci Donosdei et Maffeo Bardi consulibus mercatorum Florentie de Callemala. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo septimo, septimo idus octubris, indictione undecima et presentibus testibus Albizo Trinciavellie, Giambono Artiniscii, Riccomanno et Siminecto f. Corbizi de la Pressa.

(S. N.) Ego Guidottus iudex etiam notarius predictis omnibus interfui et ea omnia de mandato dicti iudicis et rogatus publice scripsi et consingnavi, ideoque subscripsi.

LXXVI. — *Il Potestà di Firenze ordina al Potestà di Volterra che da ora alla metà del prossimo Maggio paghi a Uberto di Diotaiuti ed a Iacopo di Schiatta e a Grifo del fu Schiatta lire 100, per la qual somma i suddetti avevano avuto licenza di rappresaglia.*

1238 Aprile 24. - Volterra.

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die sabati septimo exeunte aprile, indictione undecima. Dominus Robacom[es] (1) potestas Florentinorum precepit Buche filio ser Rainerii Rustichi Vulterranorum potestati nomine comunis Vulterre quod hinc ad medietatem [madii] proximi debeat dare et sol-

(1) La pergamena è corrosa al lato destro.

vere ser Uberto Detaiuti pro se et Iacobo de Scлата et Griffо f. olim Scлате libras centum [denariorum pisanorum] de eo sive pro eo quod dicti ser Ubertus et Iacobus et Griffо habebant parabolam reprehendendi de avere comunis seu ho[minum ipsius comunis], unde dicti ser Ubertus et Bucha nomine dicti comunis promiserant observare precepta ipsius domini Robacomitis; [et ser Ubertus] et Iacobus et Griffus debeant facere finem et refutationem infrascripto Buche nomine infrascripti comunis Vulterre de omni eo quod pete[bant a] comuni Vulterre et unde habebant parabolam reprehendendi de avere dicti comunis et hominum illius terre. Actum in Pallatio [Soldanerium] presentibus dominis Zilio et Arnolдо militibus dicti domini Robacomitis.

(S. N.) Ego Philipus Gairardi civis Mediolani notarius infrascripti domini Robacomitis et comunis Florentie huic precepto [interfui et subscripsi].

LXXVII. — *La contessa Beatrice vedova di Marcovaldo conte palatino in Toscana costituisce un suo procuratorè per chiedere al Comune di Firenze licenza di rappresaglia per i suoi crediti contro gli uomini dei Comuni di Pisa e di Genova.*

1238 Maggio 13. — Cestello.

In Christi nomine, amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo octavo, tertio idus maii, indictione undecima. Domina comitissa Beatrix olim uxor comitis Marcovaldi Tuscie palatini constituit fecit et ordinavit Ardovinum f. olim Leonis de Viesca presentem et recipientem suum procuratorem et certum nuntium ad eundem pro ea et eius vice et nomine ad potestatem Florentie et eius curiam et iudices et notarios et ad quamlibet personam et locum ad petendum licentiam et parabolam contra comune et homines de civitate et districtu Pisano et contra comune et homines de civitate et districtu Ianuae capiendi detinendi inframittendi et stasiendi de bonis et rebus hominum et personarum dictarum civitatum et districtus earum et cuiuslibet earum pro debito et debitis que recipere debet ab hominibus dictarum civitatum et districtus earum pro scripturis que habet contra eos, et pro aliis debitis unde non essent scripture, et ad iurandum quod ipsa recipere debet a predictis hominibus et comunibus dictarum terrarum, et ad fideiussores dandos pro predictis, et ad omnia et singula facienda et procuranda que ad predicta vel aliquod eorum spectant vel spectare videntur. Quicquid autem dictus Ardovinus fecerit in predictis vel aliquo predictorum firmum et ratum habere et tenere promisit.

Actum Florentie.

Testes rogati fuerunt Datus f. olim Guernerii, Teglarus Giamberti et Rainerius f. (1)

Ego Bonensegna domini Frederici Romanorum imperatoris notarius hiis omnibus predictis interfui rogatus, ss. et publicavi.

(1, Spazio bianco.

LXXIII. — *Un giudice e assessore del Potestà di Firenze concede al procuratore della contessa Beatrice vedova di Marcovaldo licenza di rappsaglia sui beni dei Pisani fino alla somma di lire 2000 di buoni danari genovesi di capitale e di lire 750 per ispese ed interesse.*

1238. Cestello. - (Carta unita con la precedente).

In dei nomine, amen. Tempore dominatus domini Rubacantis de Mandello dei gratia Florentie potestatis veniens Ardivinus f. olim Leonis de Viesca procurator domine comitisse Biatricis uxoris olim comitis Marcovaldi Tuscie palatini ante presentiam domini Anselmi iudicis et assessoris dicte potestatis procuratorio nomine pro ea petebat ab eodem iudice et assessore pro comuni Florentie sibi pro eadem comitissa et ipsi comitisse quamvis absentis pro suo avere et pecunia recuperandis dari et concedi parabolam et licentiam et plenam potestatem capiendi detinendi tollendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et districtus Pisanorum usque ad quantitatem et summam librarum duarum milium bonorum denariorum ianuinarum parvorum sortis, et librarum septingentarum quinquaginta predictae monete pro expensis quinquaginta septimanarum preteritarum, scilicet pro qualibet septimana libras quindecim. Quam sortem et expensas ab heredibus alim domini Ubaldi vicecomitis iudicis Gallurensis et Territani filii quondam domini Lamberti iudicis Gallurensis principalis debitoris et a Lamberto et Ubaldo et Bartholomeo quondam Paganelli Sighelmi fideiussoribus eiusdem domini Ubaldi vicecomitis debitoris principalis pisanis civibus dicta comitissa habere et recipere debet ex actionibus sibi cassis contra eos a domino Rudulfo comite de Capraria f. quondam Guidonis Burgondionis, hostendendo exinde principalem instrumentum dicti debiti factum per manum Gualfredi notarii et instrumentum publicum de actionibus sibi cassis de predictis denariis factum manu Iacopi iudicis et notarii. Et hec ideo petebat quia dicebat regimen et comune civitatis Pisanorum super predictis esse requisitum per litteras dicte potestatis et comunis Florentie secundum formam constituti civitatis Florentie, nec propterea ipsa comitissa vel eius procurator aliquam satisfactionem nec rationem consequi vel habere poterant de predictis. Quapropter dominus Anselmus iudex et assessor prefatus, viso capitulo constituti civitatis Florentie et visis predictis instrumentis publicis et instrumento procurationis facto manu Bonensengne notarii in quo continetur dictum Ardivinum esse procuratorem specialem ad hec constitutum a dicta domina comitissa et visis litteris dicte potestatis et comunis Florentie transmissis dicto comuni et regimini Pisanorum super predictis ut in registro comunis Florentie continetur, ipso procuratore iurante super animam suam et dicte comitisse quod ipsa domina comitissa ita habere et recipere debet ut superius dictum est, et quod dicte littere potestatis et comunis Florentie date et representate fuerunt dicto comuni et regimini Pisano, et propterea nullam satisfactionem nec rationem consequi vel habere poterant, et recepto insuper ab eodem procuratore iuramento promissione et satisfactione presentibus infrascriptis consulis mercatorum Florentie iuxta tenorem capituli constituti Florentie quod loquitur de parabolis dandis, cum tam ipsa potestas quam iudex et assessor prefatus teneantur suis civibus favorabile auxilium impartiri pro eorum avere et pecunia recuperandis; vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni et ex officio

suo et dicte potestatis dedit et concessit eidem procuratori accipienti pro ipsa domina comitissa et eius vice et nomine et ipsi domine comitisse Biatrici civi Florentie licet absentem parabolam et licentiam et plenam potestatem capiendi detinendi suaque auctoritate tollendi accipiendi retinendi stagiendi inframittendi occupandi habendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et districtus Pisanorum usque ad quantitatem et integram satisfactionem et solutionem dictarum librarum duarum milium bonorum denariorum ianuinarum parvorum pro sorte, et librarum septingentarum quinquaginta dicte moneta pro expensis et de merito et usuris cursis et cursuris secundum constitutum Florentie.

[In]super dictus Ardovinus procurator et eius precibus et rogatione Iohannes Spinelli et Aldobrandinus Capiardi [unusquisque] predictorum in solidum eorum proprio et privato nomine et facto obligaverunt promiserunt et convenerunt eidem... (1).

LXXVIII. — *Il Potestà di Volterra col consenso dei Consiglieri costituisce un procuratore per pagare a Uberto di Diotaiuti di Firenze cento lire pisane che il Comune di Volterra deve dare al detto Uberto, e per ricevere quietanza della detta somma di denaro.*

1238 Maggio 16. — Volterra.

In nomine domini amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, die xvij kalendarum iunii. Pateat evidenter quod dominus Bocca Vulterrana potestas pro comuni Vulterre cum consensu et voluntate consilii specialis Vulterrani comunis et ipsum consilium fecerunt constituerunt et ordinaverunt dominum Ranerium Rustici de Florentia absentem suum et dicti comunis procuratorem actorem et certum nuptium ad solvendum et dandum pro comuni Vulterrano domino Uberto Deotaiuti de Florentia c libras denariorum pisanorum veterum nigrorum quos comune Vulterre ipsi domino Uberto dare et solvere tenetur ex forma laudi dati domino Rubbaconte potestate Florentie ut dicebant, et ad recipiendum pro comuni Vulterre finem et refutationem et obligationem a dicto domino Uberto et pactum non petendi ulterius aliquid comuni Vulterre de omni eo quod petere posset ipse Ubertus vel aliqui alii occasione alicuius parabole habite vel date a comune Florentie super comune Vulterre vel hominibus vel aliqua alia occasione, et ad recipiendum et petendum ipsi domino Uberto cartas quas habet ipse vel alius pro eo vel aliqua alia persona pro predicta materia contra comune vel homines Vulterre, et ad omnia et singula faciendum que verus et legitimus procurator facere potest et que pro predictis vel eorum occasione fuerint necessaria facienda, promittentes quod habebunt firma et rata omnia que dictus dominus Ranerius fecerit de predictis vel aliquo predictorum et contra non venerint aliquo modo vel iure. Actum Vulterre in domo in qua moratur dicta potestas coram Piacido quondam Utinelli et Palmerio quondam Guerrerii et Ildebrandino quondam Uberti rogatis testibus.

(S. N.) Ego Tripolus sacri imperii notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur mandato dicte potestatis Vulterre et consilii scripsi et in publicam formam redegi.

(1) L'atto è mutilo in fine per essere tagliata parte della pergamena.

LXXX. — *Iacopo del fu Schiatta, Uberto di Diotaiuti e Iacopo detto Grifo del fu Schiatta di Uberto fanno fine e quietanza al procuratore del Comune di Volterra di tutto ciò che potevano richiedere dal detto Comune; e per tal quietanza ricevono come prezzo lire cento di buoni danari pisani.*

1238 Maggio 20. - Volterra.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, tertiadecima kalendas iunii. Feliciter. Iacobus f. quondam Schiatte et Ubertus quondam Dietaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur quondam Schiatte Uberti cives Florentini, quilibet eorum in solidum se et heredes suos obligando ad omnia et singula infrascripta observanda et facienda, finierunt refutaverunt remiserunt abrenuntiaverunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt domino Renerio Rustiki civi Florentino procuratori domini Bocke potestatis Volterre et consili et comunis civitatis Volterre, ut constat per instrumentum publice scriptum manu Tripoli notarii, procuratorio nomine pro ipso comuni Volterre accipienti et vice et nomine dicti comunis et accipienti pro hominibus ipsius civitatis, videlicet quicquid dicere petere vel requirere possent ipsi vel aliquis eorum vel alius pro eis adversus dictum comune Volterre vel homines ipsius civitatis vel aliquam personam pro ipso comuni seu personam specialem ex ipso comuni pro datione et concessione facta a Rolando Rosso dei gratia potestate Florentie ad postulationem et instantiam domini Rinuccini iudicis quondam Ugonis Rubei procuratoris Iacobi quondam Schiatte et Uberti quondam Dietaiuti et Iacobi qui Grifus vocatur filii et heredis quondam Schiatte Uberti ipsi Rinuccino iudici procuratorio nomine pro eis accipienti et recipienti, secundum formam capituli constituti civitatis Florentie, et pro licentia libera et potestate et parabola et arbitrio concessa a dicta potestate Rolando Rosso eidem Rinuccino accipienti ut dictum est, capiendi et sustinendi auferendi et tollendi stasiendi et detinendi et inframittendi et tolli et capi et sustineri et auferri et stasiri et inframitti et detineri faciendi de bonis et rebus et avere hominum et personarum civitatis et comitatus et districtus de Volterra inter omnes pro expensis ab eis factis usque ad quantitatem et valutam librarum centum decem bonorum denariorum pisanorum. Et in alia parte pro eodem Uberto usque ad quantitatem et valutam librarum tredecim bonorum denariorum pisanorum pro mendo cuiusdam equi sine ulla contradictione seu molestia, ut patet rei veritas scripta in instrumento publice scripto manu Guidalotti iudicis et notarii; et pro confirmatione facta de predictis a domino Anselmo iudice et assessore domini Rubbacontis de Mandello dei gratia Florentie potestatis ad instantiam Uberti Dietaiuti petentis pro se et Iacobo Schiatte et Iacobo qui Grifo vocatur filio et herede olim Schiatte Uberti predicta confirmari, contin. in instrumento scripto manu Guidalotti iudicis et notarii; et pro parabola et licentia et potestate ab eodem domino Anselmo concessa et data dicto Uberto Dietaiuti accipienti pro se et pro predictis Iacopo et Grifo tollendi stagiendi inframittendi accipiendi retinendi occupandi habendi et sibi satisfaciendi de bonis et rebus hominum et personarum civitatis et districtus Volterre usque ad integram satisfactionem et solutionem dictarum quantitatum, sicut continetur in instrumento scripto manu Guidalotti iudicis et notarii, sicut dicta confirmatio a dicto

domino Anselmo facta et parabola predicta concessa ab eodem iudice eidem Uberto Dietaiuti accipienti ut dictum est continetur in instrumento publice scripto manu Guidetti iudicis et notarii, et etiam pro precepto sive laudo facto predictorum occasione a domino Rubbaconte de Mandello dei gratia Florentie potestate. Et quicquid pro predictis parabolis concessis pro instrumentis predictis, uno facto manu Guidalotti iudicis et notarii et altero manu Guidetti iudicis et notarii, et pro precepto sive laudo facto a dicto domino Rubbaconte sive predictorum occasione adversus comune et homines dicte civitatis Volterre et eius districtus ipsi vel aliquis eorum vel alius pro eis dicere vel requirere possent sive contra eos agere sive in eorum bonis eidem domino Renerio Rustiki accipienti pro predicto comuni et hominibus civitatis Volterre et districtus finiverunt refutaverunt remiserunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt; et omnia iura et actiones quascumque et quecumque eis vel alicui eorum vel alii pro eis competentia et pertinentia quocumque modo adversus dictum comune et homines Volterre et districtus sive in eorum bonis pro predictis seu predictorum occasione eidem domino Renerio Rustiki accipienti sicut dictum est finiverunt refutaverunt remiserunt et pactum de non ulterius petendo fecerunt, promittentes eidem domino Renerio Rustiki accipienti ut dictum est se contra predicta datum aut factum non habere nec in antea facere et predicta omnia et singula et contractum hunc senper firma et rata habere et tenere et non contravenire vel facere et nullam ulterius per se vel alium adversus dictum comune et homines pro predictis seu predictorum occasione facere repetitionem nec movere brigam aut litem seu controversiam aliquam nec inquietare vel molestare dictum comune et homines Volterre et districtus; set ab omni persona et loco movente eis brigam aut litem seu faciente petitionem aliquam de predictis seu pro predictis seu predictorum occasione in placito et extra placitum suis expensis expedire et defendere et indempne conservare dictum comune et homines; alioquin duplum eius unde ageretur et insuper libras ducentas bonorum denariorum pisanorum nomine pene eidem domino Renerio accipienti ut dictum est dare promiserunt et dampna et expensas emendare et post predicta omnia observare et firma tenere; et pro predictis omnibus observandis et adimplendis et pena solvenda si commissa fuerit obligaverunt eidem domino Renerio accipienti ut dictum est bona eorum. Et pro predictis omnibus et contractu presenti dicti Iacobus Schiatte et Ubertus Dietaiuti et Iacobus qui Grifus vocatur f. quondam Schiatte Uberti fuerunt in veritate confessi se recepisse pretii seu meriti nomine a dicto domino Renerio Rustiki solvente pro comuni et hominibus Volterre libras centum bonorum denariorum pisanorum, vocantes se inde ab eo solvente ut dictum est bene solutos, renuntiantes exceptioni non numerati et non soluti pretii seu meriti et epistole divi Adriani et beneficio nove constitutionis; et omni alii iuri et exceptioni sibi competenti et omni alii merito seu pretio eis competenti pro predictis eidem domino Renerio accipienti pro comuni et hominibus Volterre renuntiaverunt et remiserunt.

Quibus Iacobo Schiatte et Uberto Dietaiuti et Iacobo qui Grifus vocatur predicta confitentibus et volentibus incontinenti ego Spedalerius notarius precepi nomine sacramenti secunda constitutum Florentie ex officio garantigie michi concesso ut predicta sic observent per singula.

Actum Florentie presentibus testibus rogatis Arnolfo Bianco, Chiaro Mainetti, Guido Truscii et Iacobo Lamberti.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius predicta rogavi et rogatus publice scripsi et precepi ut supra continetur.

LXXXI. — *Il Potestà di Volterra promette di osservare gli ordini del Potestà di Firenze rispetto alla lite che ha con Uberto di Diotaiuti, Iacopo di Schiatta e Grifo del fu Schiatta, e rispetto alla licenza di rappresaglia che costoro hanno avuto dal Potestà fiorentino sui beni del Comune di Volterra; e la stessa promessa è fatta da Uberto a nome proprio e dagli altri due.*

1238 Maggio 24. — Volterra.

In nomine domini. Millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die veneris octavo exeunte madio, indictione undecima. Ser Bucha f. ser Rainerii Rustichi potestas Vulterre nomine comunis de Vulterra promisit obligando omnia sua bona pignore atendenti et observandi omne preceptum et precepta unum et plura quod et que dominus Robacomes de Mandello potestas Florentinorum faceret seu facere voluerit de lite seu controversia vel de eo quod ser Ubertus Detaiuti et Iacobus de Sclata et Griffus filius olim Sclate habebant parabolam reprehendendi de avere comunis seu hominum de Vulterra et solvendi totum id quod idem dominus Robacomes preceperit seu precipere voluerit de ipsis factis; et versa vice infrascriptus ser Ubertus promisit obligando omnia sua bona pignore atendenti et observandi predicta precepta et faciendi atendere et observare predictos Iacopum et Griffum suis expensis et pignore datis et eos facere stare tacitos et contentos in predictis preceptis. Et inde estitit fideiussor obligando omnia sua bona pignore pro infrascripto Bucha ser Loterius f. Iacopini. Actum in pallatio de Soldaneriis ubi moratur infrascriptus dominus Robacomes.

Interfuerunt testes ser Philipus f. Iacopini et Bonacursus filius de Fabrucio et dominus Zilius de Cesate milles potestatis.

(S. N.) Ego Philipus Gairardi civis Mediolani notarius infrascripti domini Robacomitis et comunis Florentinorum predictis interfui et precepto ipsius d[omi]ni Robacomitis scripsi.

LXXXII. — *I vicarii del Potestà di Volterra col consenso del Consiglio speciale costituiscono un procuratore per compiere diversi atti relativi alla pace fra i Comuni di Volterra e di S. Gimignano.*

1238 Settembre 18. — Volterra.

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione duodecima, xiiij kalendas octubris. Pateat manifeste quod domini Ildebrandinus quondam Uberti de Florentia et Bonaguida Parisii vicarii domini Bocca (sic) Vulterrane potestatis consensu et voluntate consilii specialis dicti comunis et ipsum id consilium pro comuni dicto fecerunt constituerunt et ordinaverunt Rainerium Ciulensis suum et dicti comunis syndicum procuratorem et certum nuptium ad solvendum et dandum mallevaloribus et fideiussoribus quos comune Vulterre vel alii pro comuni dederunt comuni Florentie pro observanda pace inter comune Vulterre

et comune castri Sancti Geminiani illos denarios quos ipsi mallevadores vel alter eorum vel alii pro eis occasione dicte mallevarie solverunt vel dederunt et ad recipiendum ab eisdem generalem finem et refutationem et promissionem et obligationem et cartam vel cartas sicut necesse fuerit pro comuni Vulterre de predictis, et ad protestandum et proferendum pro comuni Vulterre ante potestatem Florentie domino Napoleoni Marsoppini civi Florentie si petit contra comune Vulterre vel vult petere facere rationem in loco comuni, et si petit contra aliquem civem Vulterre ad proferendum eidem facere rationem Vulterre, et ad omnia et singula facienda que pro predictis vel aliquo predictorum vel eorum occasione fuerint necessaria facienda, promittentes pro dicto comuni firma et rata habere et tenere totum et quicquid et omnia et singula que dictus procurator et syndicus fecerit de predictis vel aliquo predictorum et contra non venire aliquo modo vel iure.

Actum Vulterre in curia in qua moratur Vulterrana potestas que est filiorum Bonparentis coram Rainerio Daine et Iacopo quondam Bonesere rogatis testibus.

(S. N.) Ego Tripolus sacri imperii notarius et nunc Vulterrani comunis notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur de mandato dictorum vicariorum et consilii scripsi et in publicam formam redegi!

LXXXIII. — *Il procuratore del Comune di Volterra protesta davanti all'assessore del Potestà di Firenze che il proprio Comune vuol dar ragione in giudizio a Napoleone di Marsoppino, se questi vuol presentarsi dinanzi ai tribunali volterrani; e il detto assessore risponde che intorno a questa materia avrà consiglio col Potestà.*

1238 Settembre 22. — Volterra.

In dei nomine, amen. Feliciter. Rainerius del Ciallese civis Vulterranensis syndicus et procurator comunis et universitatis civitatis Volterre, ut continetur scriptura publica facta manu Tripi (sic) notarii quam ego infrascriptus notarius vidi et legi, pro ipso comuni et universitate protestatus fuit et dixit coram domino Galgano iudice et assessore domini Angnioli de Malabranca potestatis Florentie dictum comune de Volterra et universitatem dicti comunis velle facere rationem Napoleoni Marsopini in loco comuni si de dicto comuni vellet conqueri vel rationem petere et si de specialibus hominibus in civitate Volterre plenarie et melius et fortius quam alicui Vulterano, et facere sibi solvi denarios quos invinceret de iure; et protestatus fuit et dixit quod paratus erat pro dicto comuni solvere duplas partes pretii et salarii iudicis comunis, si dicto comuni vellet petere rationem. Quam protestationem dictus iudex audivit et intellexit et respondit quod super his haberet consilium cum potestate et faceret quod deberet.

Facta fuit hec pronuntiatio Florentie in palatio comunis in quo moratur potestas, in presentia Spinelli Ispade, Ottoviani iudicis quondam Prioris, Upiczini de Somaria et Albiczi Trinciaveglie et Filippi Sinibaldi rogatorum testium, et presente dicto Napoleone. Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo ottavo, indictione undecima, decima kalendas octubris.

(S. N.) Ego Albertus domini Frederigi imperatoris iudex et notarius predictis interfui et predictam protestationem mandato dicti iudicis scripsi et publicavi, ss.

LXXXIV. — *Il Consiglio generale del Comune di Firenze approva la proposta del Potestà di porre sotto la protezione del Comune il monastero di Coltibono.*

1289 Agosto 25. - Coltibono.

In nomine domini. Millesimo ducesimo trigesimo nono, indictione duodecima, die vij exeunte agosto. Coram domino Adicione de Medicis (?), [Cavalerio (?) et] (1) Sinibaldo et Zentilesco bannitoribus comunis Florentie, cum dominus Guido de Sesso dei gratia Florentinorum potestas in generali consilio comunis Florentie congregato more solito per campanam in ecclesia sancte Trinite, in quo consilio fuerunt fuerunt (2) LXXX voce preconia convocati, proponeret et diceret si homines ad dictum consilium existentes volebant et eis placebat quod ipse nomine et vice comunis Florentie et pro comuni reciperet dominum abbatem de Cultubono et res et bona et personas et iura ipsius monasterii et abbatis in sua et comunis Florentie protectione custodia atque cura, placuit hominibus [de eodem] consilio nemine contradicente quod dictus potestas nomine comunis et pro dicto comuni debeat recipere et habere ipsum dominum abbatem et res et bona et personas et iura ipsius monasterii et abbatis in sua et dicti comunis protectione custodia atque cura. Unde de voluntate dicti consilii beneplacito et consensu idem potestas, manualiter apprehendens et assumens dictum dominum abbatem pro se et comuni Florentie, ipsum et monasterium dictum et res et bona ipsius pariter et personas sub sua protectione custodia atque cura constituit et recepit, salvo omni iure patronatus vel domini vel cuiuslibet alterius rationis cuiuslibet de civitate Florentia et districtu ipsius [pertinenti] in dicto monasterio, ita quod predicta receptio vel assumptio nemini in iure suo generet preiudicium vel iniuriam.

(S. N.) Ego Spinellus Spade iudex ordinarius et tunc consiliarius comunis Florentie [omnibus] suprascriptis interfui ideoque subscripsi. Feliciter (3).

Actum in consilio [antedicto].

(S. N.) Ego Blasius de Sancta Cruce sacri palatii notarius Iacobi presbiteri filius dicte potestatis scriba hiis [suprascriptis interfui au]divi et scripsi.

(1) La pergamena è estinta in più luoghi.

(2) Scritto due volte per errore in fine e in principio riga.

(3) Questa sottoscrizione è aggiunta nello spazio bianco che precede la datazione di luogo, dopo co.npiuto il documento.

LXXXV. — *Il Potestà di Firenze a nome del Comune dà al conte Rodolfo del fu conte Guido di Borgognone da Capraia licenza di rappsaglia sui beni degli uomini di Pisa sino alla completa soddisfazione di lire 480 di danari pisani minuti; la qual somma il detto Rodolfo doveva avere per una sentenza pronunziata in suo favore.*

1239 Ottobre 8. — Castello.

In dei nomine. amen. Dominus Rodulfus comes f. quondam comitis Guidonis Borgognonis de Capraria constitutus in presentia domini Guidonis de Sesso potestatis Florentie petiit ab ipsa potestate ut ex officio et pro officio sue potestarie et regiminis comunis Florentie et pro comuni Florentie daret et concederet ei licentiam et parabolam capiendi detinendi inframittendi stasiendi recuperandi retinendi et sibi satisfaciendi suaque auctoritate tollendi de bonis avere et rebus hominum et personarum civitatis Pisane eiusque districtus comitatus et iurisdictionis et comunis et singularum personarum ipsius civitatis et districtus et comitatus et iurisdictionis usque ad integram satisfactionem et summam librarum quattuormilia denariorum pisanorum minorum in una parte, et librarum octingentarum eiusdem monete in alia parte. Quas libras quattuormilia dicebat debere recipere a dicto comuni Pisano pro arbitrio sive sententia lata vel lato sive pronuntiato inter ipsum dominum Rodolfum ex una parte pro se ipso et aliis in compromisso comprehensis, et Bonifatium de Abate quondam Stephani procuratorem et syndicum actorem et responsalem illustris viri domini comitis Tegrini Tuscie palatini dei gratia Pisanorum potestatis potestarie nomine pro comuni Pisano et ipsius comunis Pisani procuratorio et syndicus nomine pro suprascripta Pisanorum potestate potestarie nomine pro comuni Pisano et pro ipso comuni Pisano, et Datum notarium quondam Ugolini de Strambo procuratorem illustris viri comitis Rainerii de Bolgari procuratorio nomine pro eo et pro Guelfo comite de Donnoratico et aliis qui in compromisso continentur ex altera, ut scriptum apparet de ipso arbitrio et laudo sive dicto aut pronuntiatione per Paccium de Vico imperialis aule notarium. Et predictas libras octingentas dicebat recipere debere pro restitutione et extimatione equorum eidem domino Rodolfo vel eius nepoti Bertoldo vel eiusdem domini Rodolfi nuntiis a predicto Guelfo supra mare ablatorum. Et hec petebat dominus Rodulfus comes predictus, dicens quod illustris comes Tegrinus predictus potestas Pisanorum pro ipso comuni et ipsum comune Pisano pro hiis requisitum fuit pro potestate et comuni Florentie per nobiles viros Scolarium Skiatte Cavalcantis et Ildebrandinum Guittonis ambaxiatores comunis Florentie, ut predicto comiti Rodolfo satisfacerent de predictis secundum formam arbitrii memorati lati sive pronuntiatii a fratre Gualterio tunc humili priore fratrum predicatorum de Pisis et Gualterio de Calcinaria et Uguiccione de Caprona et scripti per supradictum Paccium imperialis aule notarium; nec propterea sibi comiti Rodolfo fuisse in aliquo satisfactum de predictis. Hostendebat etiam idem dominus comes Rodulfus licentiam et bailiam et potestatem sibi concessam a domino Geveardo de Arnesten sacri imperii tunc Italie legato pro supradictis summis capiendis de Pisanis et eius districtu sive comitatu in personis et rebus in dicta summa, ut scriptum apparet per Federicum iudicem et notarium Romani

imperii. Unde dictus dominus Guido de Sesso Florentinorum potestas ex officio et pro officio sui regiminis et vice et nomine comunis Florentie, intellectis predictis et visis instrumentis predictis tam compromissi quam arbitrii et predictae licentie date et intellecto ac recepto sacramento ipsius domini comitis Rodulfi, qui suo iuramento dixit predictos denarios et summas recipere debere ut supradictum est, et quod pro hiis per dictos ambaxiatores potestas et comune Pisanorum fuerunt requisiti, nec inde adhuc fuisse sibi satisfactum, et quod observabit et faciet quicquid pro his per constitutum Florentie observare et facere debet et recepta satisfactione et obligatione coram infrascriptis consulibus mercatorum ut infra continetur, vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni tamquam potestas civitatis Florentie et ipsius comunis dedit et concessit dicto domino Rodolfo comiti licentiam et parabolam et liberam potestatem capiendi detinendi stasiendi recuperandi retinendi inframittendi suaque auctoritate tollendi et sibi satisfaciendi de avere et bonis et rebus comunis Pisani et hominum omnium et singulorum et singularum personarum de civitate et districtu et comitatu et iurisdictione Pisanorum et de quolibet eorum usque ad integram satisfactionem dictarum librarum quattuormilia et dictarum librarum octingentarum predictae monete.

Ad hec ipse dominus comes Rodulfus et eius precibus et mandato Techiaius quondam Giamberti Cavalcantis, Adimari olim Rugerini, Iohannes Spinelli Isach et Ildebrandinus Cappiardi, obligando se quisque in solidum et fideiubendo in omnem causam, promiserunt dicto domino Guidoni de Sesso potestati Florentie pro se et suis successoribus et pro comuni Florentie accipienti facere et curare ita quod ipse dominus comes Rodulfus representabit et confitebitur et scribi faciet coram consulibus mercatorum Callismale civitatis Florentie pro tempore existentibus, et etiam ideam ipse dominus comes Rodulfus promisit predicto modo quicquid ad ipsum dominum Rodulfum vel alium pro eo pervenerit aut habuerit pro supradicta licentia et parabola vel eius occasione, et quod iamdictus dominus comes Rodulfus observabit et faciet quicquid pro his per constitutum Florentie facere debet. Alioquin promiserunt et quisque in solidum dicto domino Guidoni potestati Florentie ut dictum est accipienti dare nomine pene duplum illius quod ad dictum dominum comitem Rodulfum pervenerit pro predictis et non representaret ut dictum est et dampna et expensas resarcire his firmis manentibus sub obbligo et ypotheca rerum suarum; et in hiis omnibus renuntiaverunt epistole divi Adriani et nove constitutionis beneficio et privilegio fori et omni legum et iuris et constituti auxilio.

Quibus domino comiti Rodolfo et Teghiao, Iohanni Adinari, et Ildebrandino predictis, ego iudex et notarius infrascriptus, ut michi licebat et poteram ex tenore capituli constituti Florentie quod tractat de guarentisiis, precepti nomine sacramenti, ut observent et faciant ut promiserunt, et superius continetur.

Actum Florentie in domo que dicitur Soldaneriorum in qua dicta potestas pro comuni Florentie moratur sive morabatur, presentibus Bernardo Cavalcantis, Gaitano Salvi, Uguccione Ioseph et Octavante Henrici Salomonis consulibus mercatorum Callismale civitatis Florentie, millesimo ducentesimo trigesimo nono, octavo idus octubris, indictione tertiadecima, et presentibus Scolario Skiatte Cavalcantis, Gianni quondam Ildebrandini Cavalcantis, Guittomanno Ildebrandini Guittonis, Guidone Carriotti, Daniele Benectini, Bonaffide Salvoli, Benincasa Balsami, Rinieri Rocciola, Donato Torrisiani, Bonella Gualducci et Bonacurso Skicki.

(S. N.) Ego Bencivenni quondam Bencivenni Borgognonis domini Friderici Romanorum imperatoris iudex et notarius predictis dum agerentur predicta die in dicta domo et coram dicta potestate interfui, et rogatus ac etiam de mandato dicti domini Guidonis de Sessò potestatis Florentie predicta publice scripsi.

LXXXVI. — *Raniero di Rustico, avo paterno e legittimo amministratore di Schiattuccio del fu Bocca, ordina a Bencivenni notaio di cancellare la carta di licenza di rappsaglia per 500 lire di danari pisani vecchi, ottenuta in favore di Schiattuccio contro i beni degli uomini di Volterra; e si dichiara pagato della detta somma di danaro.*

1240 Marzo 31. - Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, die pridie kalendas aprilis, indictione tertiadecima. Pateat omnibus publice quod dominus Ranerius Rustichi civis Florentinus avus paternus Schiactuccii quondam domini Bocche olim filii dicti domini Ranerii et legitimus administrator eiusdem Schiactuccii et pro ipso Schiactuccio et eius nomine et vice et etiam suo proprio et privato nomine dixit et precepit Bencivenni notario de Florentia, qui dicitur Bencivenni de la Torre, ut ipse Bencivenni cassaret et cancellaret cartam sive imbreviaturam licentie sive parabole quam ipse dominus Ranerius receperat a comuni Florentie vel a potestate Florentie pro ipso Schiactuccio vel pro se ipso contra comune Vulterre et homines Vulterre de quingentis libris denariorum pisanorum veterum; et quam cartam sive imbreviaturam ipse Bencivenni scripserat. Et hoc ideo quia ipse dominus Ranerius de dictis quingentis libris erat bene solutus a comuni Vulterre, et se inde vocabatur pacatum, ut continebatur in carta inde facta per Bembonum notarium de Vulterrâ. Actum Florentie in platea que dicitur Orto sancti Michaelis coram Bentivegna quondam Ugolini Davanze de Florentia et Sigerio quondam Ghezzolini et Marchese quondam Crescentii rogatis testibus.

(S. N.) Ego Bembonus domini Fredericii imperatoris notarius predictis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus et publicavi.

LXXXVII. — *Raniero di Rustico confessa di aver ricevuto da un procuratore del Comune di Volterra alcune somme di danaro, che il detto Comune era tenuto a dare a sè ed a Schiattuccio di Bocca suo nepote, del quale è legittimo procuratore; e fa fine e quietanza delle dette somme.*

1240 Aprile 29. - Volterra.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo, die tertio kalendas aprilis, indictione tertiadecima. Dominus Ranerius Rustichi civis Florentinus recepit et confessus fuit se recepisse a Sigerio quondam Ghezzolini sindaco seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni libras quadringentas quadraginta denariorum novorum pisanorum nigrorum, quas eidem domino Ranerio dictum comune Vulterre dare debebat ex causa mutui contracti a Mainecto f. Gerardi civis (sic) Vulterre pro ipso comuni et ab ipso comuni seu altero eorum, prout continetur in cartis publicis, una quarum

facta fuit manu Spedalerii iudicis et notarii de Florentia, alia vero manu Tripuli notarii de Vulterra. Item dictus dominus Ranerius recepit et confessus fuit se recepisse a dicto Sigerio sindico Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni ut dictum est centum decem libras denariorum novorum pisanorum nigrorum, quas eidem domino Ranerio dictum comune Vulterre dare debebat ex causa mutui, prout continetur in carta publica confecta manu Ubaldini notarii de Vulterra, et ex iure sibi cesso donato seu vendito a Davanza quondam Ugolini Davanze de Florenza, prout continetur in dicta cessione donatione seu venditione in carta publica facta manu Spedalerii iudicis et notarii. Item dictus dominus Ranerius recepit et confessus fuit se recepisse et habere a dicto Sigerio sindico Vulterrani comunis dante et solvente pro dicto comuni Vulterre decem libras denariorum novorum pisanorum nigrorum ex laudo dato ab Alberto Bifolchi et Gualterio quondam Uberti de Vulterra pro mendo macagne cuiusdam sui equi. Item dictus dominus Ranerius Rustichi avus paternus Schiactuccii sui nepotis et filii quondam domini Bocche olim filii dicti domini Ranerii et legitimus aministrator eiusdem Schiactuccii recepit et confessus fuit se recepisse a dicto Sigerio sindico seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro dicto comuni libras nonaginta novem denariorum novorum pisanorum nigrorum pro centum viginti sex libris denariorum vulterratorum, quos denarios vulterratos dictum comune Vulterre olim dare debebat dicto domino Bocche de residuo feudi prime signorie dicti domini Bocche. Item dictus dominus Ranerius Rustichi tanquam legitimus aministrator dicti Schiactuccii et pro ipso Schiactuccio recepit et confessus fuit se recepisse et habere a dicto Sigerio sindico seu procuratore Vulterrani comunis dante et solvente pro ipso comuni ducentas libras denariorum novorum pisanorum nigrorum ex laudo dato a Bonaguida Parisii et ab Aldifredo quondam Niccole, ut continentur in publico instrumento facto manu dicti Tripuli notarii de Vulterra. De quibus omnibus et singulis quantitibus et omni eo et toto quod dictus dominus Ranerius tam pro se ipso quam pro predicto Schiactuccio vel ipse Schiactuccius vel alia persona pro eo a dicto comuni vel ab alia persona pro predicto comuni petere vel exigere posset, fecit ipse dominus Ranerius tam pro se ipso et suo proprio et privato nomine quam vice et nomine dicti Schiactuccii sui nepotis spetialiter et generaliter finem et refutationem transactionem pospositionem pactum de cetero non petendo et totius iuris remissionem dicto Sigerio sindico seu procuratori dicti comunis Vulterre recipienti nomine et vice dicti comunis, liberans et absolvens tam pro se ipso quam etiam vice et nomine dicti Schiactuccii sui nepotis dictum Sigerium recipientem pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune et bona ipsius comunis et personas pro ipso comuni obligatas ipsi domino Ranerio et dicto Schiactuccio ab omni eo et toto in quo dictum comune et bona dicti comunis et homines et persone viderentur seu essent (*sic*) obligati obligata et obligate seu astricta seu astrictae ipsi domino Ranerio et Schiactuccio vel alteri eorum ex quacunque occasione, et spetialiter occasione licentie eidem domino Ranerio date a comuni Florentino seu potestate dicti comunis Florentie capiendi de havere et personarum Vulterrani comunis. Cui licentie uni vel pluribus dictus dominus Ranerius renunctians (*sic*) in totum cassavit et irritavit licentias predictas et instrumenta quelibet exinde concessa; de quibus licentiis dictum Sigerium sindicum recipientem pro dicto comuni et singulis personis Vulterrani comunis et ipsum comune et personas liberavit et absolvit qualibet ratione et absolute et pactum de cetero non petendo; et omnia

et singula suprascripta dictus dominus Ranerius suo proprio et privato nomine et etiam tanquam legitimus administrator dicti Schiaetuccii sui nepotis promisit et convenit stipulatione solempni dicto Sigerio sindico seu procuratori Vulterrani comunis recipienti pro predicto comuni Vulterre et personis dicti comunis firma et rata habere et tenere et contra non venire per se vel per aliam personam, et dictum Sigerium pro dicto comuni Vulterre et ipsum comune et omnes et singulas personas obligatas pro ipso comuni de omnibus et singulis predictis indepnem conservare, et se facturum et curaturum ita quod dictus Schiaetuccius suus nepos omnia suprascripta et singula suprascriptorum firma et rata habebit et contra non veniet per se vel per alium et de omni eorum et cuiuslibet eorum dolo fraude colludio et alienatione retro factis alicui persone vel loco de predictis vel aliquo predictorum, sub pena duomilium librarum denariorum novorum pisanorum nigrorum solempni stipulatione promissa a dicto domino Ranerio dicto Sigerio sindico seu procuratori Vulterrani comunis recipienti nomine et vice dicti comunis Vulterre et, pena commissa soluta vel non, omnia et singula suprascripta in sua firmitate consistant. Et pro predictis omnibus et singulis et nominatim pro pena obligavit dictus dominus Ranerius se et suos heredes et bona sua omnia et dicti sui nepotis dicto Sigerio sindico recipienti pro predicto comuni Vulterre et ipsi comuni Vulterre, renunctians omni legum et iuris auxilio et spetialiter exceptioni non receptorum et non habitorum dictorum denariorum omnium et dictarum quantitarum. Actum Florentie in platea que dicitur Orto sancti Michaelis ante domos filiorum Abbatis, coram Benvivegna quondam Ugolini Davanze, et Anfosso quondam Iacobi Bactemamme et Guido quondam Paganelli et Ristoro f. Ranuccii et Marchese quondam Crescentii et Sismondo quondam Guidi rogatis testibus.

(S. N.) Ego Bembonus domini Fredericii imperatoris notarius predictis interfui et ut superius legitur scripsi rogatus et publicavi.

LXXXVIII. — *Dodici uomini, eletti e costituiti dal Comune di Firenze per fare col Camerario del Comune stesso il bilancio d'entrata e uscita dei mesi di Marzo e Aprile, fanno ed approvano il detto bilancio.*

1240 Aprile 30. Olivetano d'Arezzo.

In dei nomine, amen. Nos Iacobus Nasi, Gherardus Guidi, Ubertus Ristori, Spinalbellus Coccole, Azzo Arrighetti, Bernardinus f. Iacobi Benedetti, Davinus f. Bonaguide, Ubertus f. olim Ruvinosi, Iacobus Donati del Fronte, Gherardus Ubertini, Melliore f. olim Falconieri et Burnettus f. Mellioris electi et constituti pro comuni Florentie ut esse deberemus cum domino Leone Ubertini comitis cive Aretino camerario comunis Florentie, et videre omnes et singulas expensas et introitus et debita comunis Florentie diligenter, et ponere rationem cum eo duorum mensium scilicet martii et aprilis proximi, diligenter ratione cum ipso camerario posita et visa de introitu et expensis dictorum duorum mensium, invenimus inprimis:

Summa introitus prioratus facti die secundo intrante martio

lib. DLV et sol. x.

Summa introitus prioratus facti die nono intrante mense martii

lib. DII et sol. viiij.

Summa introitus prioratus facti die xiiij intraute mense martii	lib. mcij et sol. xiiij.
Summa introitus prioratus facti die nona exeunte mense martio	lib. ccclxviiij, sol. vij, den. j.
Summa introitus prioratus facti die ulti- mo mensis martii	lib. mcxij et den. xxij.
Summa introitus prioratus facti die sexto intraute mense aprilis	lib. ciiij et den. xxxj.
Summa introitus prioratus facti die xiiij intraute mense aprilis	lib. cclxxxviiij.
Summa introitus prioratus facti die quarto exeunte mense aprilis	lib. cclxviiij, sol. xij et den. viij.
Summa summarum omnium predictorum introitum invenimus dictorum duorum men- sium	lib. mmmcccxx et sol. xvij et den. ij.
Item invenimus:	
Summa expensarum prioratus facti die secunda mensis martii	lib. ccclj et den. xij.
Summa expensarum prioratus facti die nono intraute mense martii	lib. ccxxviiij, sol. xiiij et den. iiij.
Summa expensarum prioratus facti die xiiij intraute mense martii	lib. cxvij, sol. xj, den. iiij.
Summa expensarum prioratus facti die nono exeunte mense martii	lib. clxxxij, sol. viij et den. j.
Summa expensarum prioratus facti die ultimo mensis martii	lib. cclxxx et sol. x.
Summa expensarum prioratus facti die sexto intraute mense aprilis	lib. mccxxv, sol. viiiij, den. x.
Summa expensarum prioratus facti die xiiij intraute mense aprilis	lib. dcclxv, sol. vj et den. x.
Summa expensarum prioratus facti die xviiij exeunte mense aprilis	lib. lxxiiij et sol. v.
Summa expensarum prioratus facti die quarto exeunte mense aprilis	lib. lviiij et sol. xj.
Summa summarum omnium predicta- rum expensarum dictorum duorum mensium invenimus	lib. mmmccclxxxij et sol. xvj et den. iiij.
Invenimus ergo quod superest introitus predictus dictorum duorum mensium expen- sis predictis dictorum duorum mensium	lib. mxviiij et den. x.
Unde nos predicti electi et constituti predictas expensas dictorum duorum men- sium martii et aprilis bene et rite esse factas dicimus et approbamus.	
Et iterum facta ratione visa summa introitus qui superfuerunt in aliis duobus	

mensibus preteritis scilicet mense ianuarii et februaryi remanent apud dictum camerarium de avere comunis

lib. MCCXVj et sol. xv et den ij.

Acta sunt predicta Florentie in palatio florum Abbatis, presente domino Castellano de Cafferis Florentie potestate, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione terciadecima, quarto kalendas maii, presentibus testibus Rota Becki, Bencivenne notario de la Torre et Torsello Iugni; et presens fuit camerarius dictus.

Lecta et recitata sunt predicta Florentie in palatio predicto coram consilio generali comunis Florentie ibidem congregato ad sonum campane more solito, presente domino Castellano de Cafferis dei gratia Florentina potestate, et ab ipso consilio et potestate approbata et ratificata et etiam per predictam potestatem executioni mandata, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quadragesimo, indictione terciadecima, predie kalendas maii, presentibus testibus Pratese Ristori, Belkaro Renaldescki bannitoribus comunis Florentie, Ugolino notario potestatis et Renerio notario dicti camerarii; et presens fuit dictus camerarius.

(S. N.) Ego Spedalerius iudex et notarius et cum predictis electis et constitutis nunc notarius existens predicta omnia me presente acta pro comuni publice scripsi ideoque subscripsi.

LXXXIX. — *Il Rettore di Poggialvento paga a due uomini, costituiti dal Potestà di Firenze per riscuotere i dazii e gli accatti per l'anno futuro allo scopo di pagare gli stipendi ai cavalieri eletti dal comune di Firenze in servizio dell'Imperatore; lire tre, soldi otto e danari dieci di moneta pisana, per 306 persone di detto luogo.*

1240 Luglio 23. - Passignano.

In dei nomine. Tempore quo dominus Castelianus de Cafferis erat potestas Florentie, cum pro solvendis stipendiis m[illi]tibus pro comuni Florentie iam electis in servitio domini imperatoris et turis (sic) (1) Guidalocns Voltodellorco et Ubaldinus Guicciardi essent ab ipsa potestate pro comuni Florentie constituti ad exigendum et recipiendum accactum sive datium comitatus Florentie in anno proximo futuro solvendum videlicet solidos duodecim pro allodio et denarios vigintisex pro quolibet focolare aliorum hominum comitatus, Bellincione f. Maczecti rectori (sic) Pogii al Vento pro trigintasex hominibus alterius dicti loci, pro quibus contingerent in futurum solvendum libras tres et solidos decem et octo denariorum pisane monete, facta excomputatione octo mensium ad rationem denariorum quatuor quolibet mense per libram, solvit predictis Guidaloceto et Ubaldino libras tres et solidos octo et denarios decem pisane monete; de quibus denariis predictis vocaverunt se bene pagatos pro comuni Florentie a predicto rectore pro loco predicto et renuntiaverunt exceptioni non numerate pecunie. Actum Florentie in ecclesia sancti Martini Episcopi, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo, die lune

(1) Il copiatore ha erroneamente scritto *turis* invece di *regis*.

vigesima tertia mensis iulii, indictione tertiadecima. Feliciter. Presentibus testibus Cambio Torselli et Arrigho Bonacursi.

Ego Guilielmus Foresi Gottifredi iudex et notarius, tunc existens cum predictis Guidolcto et Ubaldino ad scribendum solutiones predicti datii eis factas, hec me presente acta rogatus publice scripsi (1).

XC. — *Il Potestà di Firenze pronunzia che Amico di Naimiero debba avere per la stima dei danni e per la pensione della casa dove abitavano i berrovieri del Comune lire 50; conferma la stima dei danni fatta dai maestri del Comune per le altre case e torri degli Amedei; ed obbliga per questi debiti i libri degli sbanditi del Comune, quelli dei focolari del contado, e le campane del Comune. Segue la stima fatta dai maestri del Comune di altri danni arrecati alle case e torri degli Amedei.*

1241 Dicembre 4. - S. Matteo in Arcetri.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo primo, nonas decembris, indictione quintadecima. Actum Florentie in palatio veteri de Amideis iuxta plateam Sancti Stephani, presentibus vocatis et rogatis testibus Galgano Berricevuti; Iacobo Gualterocti Buovoli, Rinuccino de la Pressa, Falconerio Alfieri et Buono Arlocti notario. Dominus Ugo Hugolini Latini de Castello Florentina potestas cum consilio domini Iohannis Medallie et domini Ruberti de Sancta Maria in Monte et domini Laurentii de la Beckaccia iudicum suorum pronuntiavit et dixit quod Amecus quondam Naimieri debeat habere a comuni Florentie et de avere comunis pro mendo et extimatione dampni et pro pensione domus in qua morabantur berruerii eiusdem potestatis, posite ad pedem turris de Bigoncia a latere platee, libras quinquaginta, confirmando extimationem dampnorum que facta est de libris ducentis per magistros comunis Florentie ut scriptum est per manum Ubaldini notarii, et que facta fuerit de dampnis domorum aliarum et turrium de Amideis. Item et pro predictis dampnis et mendis et restitutione dampnorum et eorum extimatione et pensione domorum de Amideis et dampnorum extimatorum et extimandorum pro ipso comuni obligavit predicto Amideo et Arnaldo Bianco et Truffe iudici et Iohanni et Bernardo Odarrigi recipientibus pro se et aliis de eorum domo librum exbannitorum pro maleficiis suo tempore et duos libros focolarium comitatus Florentini et omnes alios libros exbannitorum comunis Florentie, qui sunt in cassa sub duabus clavibus, et campanas comunis Florentie, volens quod tam diu teneant predictos libros et campanas quam diu de predictis omnibus et singulis eis satisfiat ad plenum; et pronuntiavit quod a comuni et de avere comunis Florentie satisfiat predictis de predicta et infrascripta extimatione et quantitate dampnorum et pensionum.

Item eodem die, actum Florentie in claustro ecclesie sancti Stephani, presentibus testibus vocatis et rogatis Diedo Guidonis, Lexandrini, Fede Gianniboni Gherardini et Pepo domini Corsini de Montegrossoli.

(1) Vedi la Nota a pag. 275.

Burnectus Torpini et Donatus Monaldi magistri comunis Florentie ex precepto domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie ut dicebant extimaverunt dampnum turrnici de Canto Pontis cum coperta et verone et tectis veronis et dampnum turris nove de Amideis esse libras centum. Item dampnum tecti quod erat supra apothecas palatii de Amideis quod est iuxta turrim novam ipsorum et tecti quod erat in eodem palatio supra scalas et tecti palatii veteris ipsorum quod est iuxta plateam Sancti Stephani et rupture seu calteriture eiusdem palatii libras sexaginta.

(S. N.) Ego Buoncambius Ruggerocti imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus et de mandato predictę potestatis et magistrorum dictorum hec scribens publice consignavi ideoque subscripsi.

XCI. — *Uno dei dodici uomini eletti dal Potestà di Firenze per ricever danaro dai nobili del Comune di Firenze che non pagan la libbra in città o il dazio e accatto coi foresi, o da quelli che non sono iscritti nel libro del Comune, riceve a nome suo e dei suoi socii soldi 20 da Ruvista di Albizzo.*

1242 Marzo 31. - Stroziane Uguccioni.

In dei nomine, amen. Clarus f. Borgognonis vice et nomine Orlandi fratris sui morte preventi et etiam electi pro comuni Florentie una cum Marsoppino f. Ormanni Berlingherii, Renerio Turpi f. Schiatte Baldovini, Paganetto f. Riccomanni Burnecti, Iacopo qui Grifo vocatur f. Schiatte Uberti, Claro f. Mainetti Clarissimi, Beliotto Giliki, Spada Bonfantini, Ghigo Manfredi, Marsoppino f. Guidi Marsoppi, Lutterio del Borghese et Nero Tedaldini tempore dominatus domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie ad recollegendum denarios et pecuniam a nobilibus comitatus Florentie qui Florentie libram non solvunt, neque cum forensibus datum vel accattum, et ab aliis qui non sunt scripti in libro focularis comunis Florentie secundum formam consilii civitatis Florentie, fuit confessus idem Clarus pro comuni Florentie et etiam pro supradictis sociis recepisse et habuisse a Ruvista f. Albizzi pro nobile relato a filiis et coniunctis de Scianello pro sua extimatione facta a predictis solidos viginti, pro eo quod non invenitur quod ipse solverit libram comuni Florentie ut civis neque cum forensibus datum ut forensis.

Actum in ecclesia sancte Trinitatis, presentibus Rustikello f. Aldobrandini et Bonaffede f. Pacis, millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, pridie kalendas aprelis, indictione quintadecima. Feliciter.

(S. N.) Ego Albertinus Biffoli notarius tunc temporis cum supradictis sociis pro comuni electus predicta omnia coram me acta rogatus publice scripsi.

XCH. — *Protesta fatta da ser Trincia al Potestà di Firenze che il Potestà di Volterra era pronto a render ragione a Francesco di Azzo cittadino fiorentino di ciò che questi esigeva dai figli di Preitemanno volterrano, ma che la detta questione si doveva definire nei tribunali volterrani e non nei fiorentini; e risposta del Potestà di Firenze e dei suoi giudici.*

1243 Marzo 5 e 6. — Volterra.

In Christi nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo xliij, indictione prima, die tertio nonas martii. Dominus Trincia nomine et vice comunis Vulterre dixit et protestatus fuit coram domino Ugolino Hugonis Rubei de Parma Florentie potestate quod dominus Iacobus Rapa civis Lucanus potestas Vulterre paratus erat pro ipso comuni Vulterre facere prenarie rationem Francesco Aczi civi Florentino et omnibus aliis Florentinis petentibus sive petere volentibus aliquid contra cives Vulterrano, et maxime de his que exigere sive petere intendit a filiis quondam Preitemanni silicet Rugcrocto, Bernarduccio et Tancredo et facere satisfieri sibi a predictis, facta fide secundum formam iuris si predicti sibi aliquo teneantur, nisi ostenderent Francisco esset satisfactum, dicendo et protestando quod non debebat conveniri Florentie set Vulterre, et que facere retractari que acta erant contra eos, petendo etiam quod facere consilium de his et daret sibi consilium pro predictis. Qui potestas dixit dicto domino Trincie quod nolebat ei dare consilium super predictis nec facere consilium pro eo quod ea que facta erant habebat pro nichilo, et quod reverteretur post convectionem ad eum. Actum Florentie in palatio filiorum quondam Soldanieri in quo moratur dicta potestas, presentibus dominis Guidingo et Rigalecto testibus.

Postea vero eodem die et in dicto palatio presentibus dominis Guilielmo et Baldo iudicibus suis post convectionem dictus dominus Trincia reversus fuit et petiit a dicta potestate et protestatus fuit suprascripto modo et quod daret sibi responsonem suam super his, cum suprascripti non debebant Florentie conveniri set Vulterre a dicto Francisco. Qui potestas respondit et dixit dicto domino Trincie quod cras in mane esset coram domino Guilielmo iudice suo, et quod ipse iudex mitteret pro Francisco et nuntio qui ivit Vulterram ad faciendum guastum, et ipsis presentibus inquireret quomodo et qualiter dictum guastum datum fuit et qualiter processum est contra predictos, et postea reducere negotium coram eo et ipse dabit responsonem suam.

Postea vero sequenti die silicet pridie nonas martii dictus dominus Trincia presente Francisco pro quo mandavit dictus iudex, et cum domini Guilielmi copiam habere non posset, de comuni consensu domini Trincie et Francisci fuerunt coram domino Tomasio, coram quo narravit omnia que retro acta erant contra filios Preitemanni occasione litis quam movet Franciscus contra eos Florentie, et qualiter responsum fuit potestati Florentie per potestatem Vulterre super predicto negotio, videlicet quod paratus erat dicta potestas Vulterre facere iustitiam componimentum Francisco suprascripto et, his narratis coram dicto domino Thomasio presente dicto Francisco et avocatis eius, alegavit dictus dominus Trincia iura per que ostendebatur quod suprascripti filii quondam Preitemanni non debebant conveniri

Florentie set Vulterre, petendo quod retractaretur ea que facta erant contra predictos auctoritate iudicum comunis Florentie et faciendo etiam protestationem predictam. Et contra alegabatur per avocatos dicti Francisci et dicebatur quod tantum Florentie debebant conveniri et respondere Francisco pro eo quod contractus celebrati erant Florentie et quia constituerunt se solituros Florentie et quia subposuerunt se iurisdictioni iudicum comunis Florentie. Cui dictus dominus Thomasius, auditis his que fuerunt coram || eo || (1) alegata et proposita per dictum dominum Trinciam et avocatos dicti Francisci, dixit dicto domino Trincie et Francisco quod post conestionem reverterentur coram eo ad audiendum responsionem suam super predictis. Qui dominus Trincia incontinenti dixit ut dictus iudex precipere Francisco ut deferret omnia strumenta quibus || volebat || (2) uti contra filios Preitemanni, quia volebat videre, et quod fieret fides utrum contractus fuerint celebrati inter predictos Florentie et utrum dicti filii Preitemanni constituerint se solituros Florentie, siquid tenebantur Francisco, et utrum subposuerint se filii dicti Preitemanni sub iudice comunis Florentie prout alegabatur pro parte dicti Francisci. Qui iudex precepit dicto Francisco ut post conestionem deferret secum sua strumenta, quia volebat certificari super predictis, et tunc daret ei responsionem suam. Acta sunt hec in dicto palatio, presentibus domino Fortebraccio iudice et Guilielmo notario dicti domini Thomasii.

Item post conestionem dictus Trincia comparuit coram dicto domino Thomasio petendo instanter presente dicto Francisco quod retrataretur quicquid factum est contra predictos Rugerocum, Berarduccium et Tancredum post licteras missas a potestate Florentie potestati Vulterre et post responsionem factam potestati Florentie per licteras potestatis Vulterre, cum non Florentie de iure supradicti, set Vulterre debebant a Francisco conveniri; cum ibi a potestate Vulterre potuerit et possit de predictis habere iustitiam conponimentum dictus Francescus, et quod faceret quod dictus Francescus obstenderet strumenta quibus volebat uti contra predictos et quod daret sibi responsionem suam, quia honerosum esse Florentinis et quia sine magnis expensis esset non poterat Florentie. Qui dominus Thomasius iudex respondit et dixit dicto domino Trincie pro potestate et comuni Florentie et nomine et vice potestatis et comunis Florentie quod dominus Ugolinus potestas Florentie de illo guasto quod fecit nuntius comunis Florentie adversus predictos Vulterranos dolebat et quod habebat et haberet pro nichilo quod factum erat per nuntium dictum, set quod factum fuerat non retractabat et quod per dictam potestatem nec per ipsum procederetur contra eos nec mitterentur in banno; et dictus dominus Trincia incontinenti dixit ut mandaret sive preciperet iudicibus sub quibus reclamum posuerat de predictis dictus Francescus, ne amplius procederent contra predictos; et ipse dixit quod hoc non faceret, set dixit quod illi venirent et alegarent privilegium suum coram dictis iudicibus sub quibus fuerunt vocati. Acta sunt hec in dicto palatio, coram domino Anhelevollia, Guadagno notario et Bussa nuntio comunis Florentie (3).

Et hiis auditis dominus Trincia predictus adcessit ad potestatem et narravit sibi responsionem factam a dicto domino Tomasio nomine eius, dicendo potestati quod non bene responsum fuerat ei pro suo comuni, et quod dictum Franciscum

(1) Aggiunto in fine al documento con una chizmata.

(2) Idem.

(3) Spazio bianco.

mittere Vulterram, quia ibi plene redderetur ei ius de predictis et adversus predictos, et quod preciperet iudicibus sub quibus reclamum posuit dictus Francescus ne amplius procedent contra predictos, et quod retractaretur quod factum fuerat per eos et per dictum nuntium; et ipse dixit quod illud habebat pro nichilo et quod amplius non procederet contra predictos nec procederetur eo sciente. Verumtamen dixit quod miteret Francisco Vulterram ad potestatem Vulterre ut faceret ei solvi quod debetur sibi a predictis, facta potestati fide prene de eo quod sibi debetur; et, si predicti filii Preitemanni non satisfecerint ei vel non composuerint cum eo vel obstenderent summarie publica instrumenta quod ab ipsis sit satisfactum dicto Francisco, dixit quod procederet contra eos et faceret eos poni in banno nisi ipsi venirent alegaturi privilegium suum coram eo et iudicibus comunis Florentie, videlicet quod non teneantur respondere Florentie dicto Francisco; ad quod faciendum et adlegandum et obstendendum dixit quod libere et secure venirent, quia super his cognitio coram eo vel iudicibus comunis Florentie debebat esse pro eo quod citati fuerant auctoritate iudicum comunis Florentie et quia contractus fuerant celebrati Florentie; et hoc cognito si de iure debebant supradicti respondere Florentie volebat quod ibi responderent, alioquin si de iure Florentie non debebant conveniri vel respondere volebat quod dictus Francescus conveniret eos Vulterre et contra eos agere ibi. Hoc actum est inter dictam potestatem et dominum Trinciam quod si illi venirent alegaturi privilegium suum non tamen possint Florentie conveniri, si Florentie predicti inveniantur illa de causa sive veniant, dando ad hoc suam securitatem.

(S. N.) Ego Seragozus sacri imperii notarius predictis interfui et ea omnia rogatus scripsi et publicavi.

XCHL. — *Il vicario del Potestà di S. Gimignano col consenso dei Consiglieri del Comune costituisce un procuratore per la causa che il Comune di S. Gimignano ha e spera di avere dinanzi al Potestà di Firenze con Dono di Angiolerio, abitante nel popolo di S. Angelo di Nebbiano, in occasione del guasto e incendio arrecato dal detto Dono a Rosso di Villacastello.*

1243 Dicembre 4. — S. Gimignano.

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo cexliij, indictione ij, pridie nonus decembris. Hiis publicis litteris plenius innoteschat quod ego Armannus de Anteminelli de Luccha iudex comunis Sancti Geminiani et eiusdem terre potestatis vicarius consensu et parabola meorum consiliariorum coadunatorum ad sonum canpane more in coro plebis Sancti Geminiani solito, nomina quorum scripta inferius apparebunt, creo constituo facio et ordino nomine comunis Sancti Geminiani Lucchesem nuptium comunis predicti meum sindacum et procuratorem ad representandum se nomine dicti comunis coram potestate Florentie et eius iudicibus pro causa et lite quam comune Sancti Geminiani habet et habere sperat cum Dono Angiolerii, qui in populo Sancti Angeli de Nebbiano moratur, occasione guasti et dampni et incendi facti et dati Rosso de Villacastello, et promitto firmum habere totum et quicquid a dicto Lucchese factum et procuratum fuerit super predictis.

Consiliarii hii sunt, silicet:

Dominus Galganectus f. Schotti.	Iacomus.
Dominus Leo quondam Boninsegne.	Meliandus Lutterii.
Dominus Scorcialupus quondam Lutterii.	Forciorus Pellarii.
Dominus Orlamdus quondam Guidonis.	Rainaldus Ildebrandini.
Dominus Bernardinus quondam Sassi.	Morandus Ildebrandini.
Dominus Mangerius quondam Palmerii.	Ricoverus.
Dominus Dandus quondam Gradalonis.	Angelus.
Rainerius.	Iacomus Guelfi.
Michael Burgi.	Sesmondus Furiconis.
Boninsegna Guidonis.	Spinellus.
Ildebrandinus Iacomi.	Bonacursus.
Gingus Guidonis.	Tudinus Cittadini.
Ricchardinus Sinibaldi.	Guicciardus.
Bartalomeus Guicciardi.	Savorius Paganelli.
Guido.	Nerus.
Belforte Riccomanni.	Rainerius.
Iacomus.	Bonincontrus.
Petrus Petri.	Lanbertus.
Bonus Bonvasalli.	Pariscius Bonacursi.
Bonamichus.	

Actum in castro Sancti Geminiani in coro plebis coram Castellano Baronis nuptio comunis et Boccha nuptio comunis Sancti Geminiani testibus rogatis.

(S. N.) Ego Maurinus autoritate imperiali notarius omnibus suprascriptis interfui et predicta scripsi et publicavi rogatus.

XCIV. — *Iacopo di Massese di Passignano, fideiussore degli uomini di Poggialvento per il dazio e accatto che ciascun uomo di detto luogo deve pagare per l'anno venturo, paga al Camerario del Comune di Firenze 2 lire, 10 soldi e 7 danari di moneta pisana.*

1244 Febbraio 28. - (Unito con il documento del 1240 Luglio 23. Passignano).

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducesimo quadragesimo tertio, pridie kalendas martii, indictione secunda. Tempore dominatus domini Bernardini Rubei potestatis Florentie Iacobus Massesi de Pasignano fideiussor hominum de Podio al Vento pro datio et accattu vigintisex denariorum pro quolibet homine dicti loci quod solvi debeat comuni Florentie in proximo venturo anno; scilicet de voluntate consilii comunis Florentie, facta excomputatione meriti per unum annum ad rationem denariorum quactor, predictus Iacobus fideiussit pro vigintiocto hominibus dicti loci; solvit domino Pagano Baldini de Luca camerario comunis Florentie pro ipso comuni accipienti libras duas solidos decem et denarios septem pisanorum de quibus dictus camerarius pro comuni Florentie vocavit se bene pagatum a dicto Iacobo fideiussore solvente de suis denariis ut dixit pro predictis hominibus pro datio et accattu

proximi venturi anni, renuntians exceptioni non numerate pecunie omnique alii. Actum Florentie, presentibus Inghirramo de Luca notario dicti camerarii et Renaldesco quondam Diotisalvi.

Ego Guasco imperiali auctoritate iudex et notarius predicte solutioni interfui et rogatu dicti camerarii hec publice scripsi.

XCV. — *Elezione del Potestà del Comune di Montevoltraio fatta nella persona di Iacopo di Donato del Fronte da Firenze.*

1244 Marzo 30. - Volterra.

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragésimo quarto, indictione secunda, tertio kalendas aprelis. Pateat publice quod Iunta quondam Berardini et Maidellus quondam Bonafedis habentes licentiam ab hominibus comunis Montisvultrarii ad electionem de domino et rectore sive potestate faciendam in comune sive pro comune Montisvultrarii in anno proximo presenti, sicut de ipsa licentia patet in carta facta manu Micchaelis notarii, post renuntiationem factam a domino Bonfantino Salinguerre de electione de eo facta de rectoria sive potestaria dicti comunis Mantisvultrarii de anno proximo (*sic*) presenti, sicut de ipsa electione patet in carta facta manu Venture notarii, et post finem de dicta rectoria et de omnibus que pro dicta rectoria dicto comuni vel alicui pro dicto comuni petere posset, sicut patet de dicta renutiacione (*sic*) et de dicta fine in carta imbreviata sive facta manu Guidalociti iudicis et notarii, et ad reformationem et bonum statum dicti comunis silicet burgi curtis et districtus eiusdem comunitatis et de comuni concordia ambo simul ad onorem dei et beate Virginis Marie et omnium Sanctorum et Sanctarum dei et sancti Iohannis qui caput civitatis Florentie et plebis et curtis Montisvultrarii, et habita super hoc diligenti deliberatione, et ad onorem potestatis et comunis civitatis Florentie elegerunt dominum Iacobum f. Donati pro anno proximo presenti in dominum et rectorem et potestatem dicti comunis Montisvultrarii silicet burgi curtis villarum omnium et districtus eiusdem. Quam rectoriam sive potestariam habere debeat et ipsam ferre et exercere usque ad proximas kalendas madii et abinde ad unum annum proximum et completum. Actum Florentie in ecclesia sancti Sepulcri, presentibus domino Filippo iudice et notario et domino Guidalocito iudice et notario.

(S. N.) Ego Micchael quondam Benni imperialis aule notarius omnibus superscriptis interfui et ut superius legitur scripsi et publicavi rogatus (1).

(1) Aggiunto d'altra in fine della pergamena: « Die veneris x intrante iunio hostensa ».

XVCI. — *Manovello di Tedice e Buondelmonte detto Botti figlio del fu Alberto di Ruffo fanno società d'arte di fabricar panni fiorentini di lana, e mettono ciascuno una data somma, con patto che detta Società debba durare un anno e con patto di dividersi il lucro ecc.*

1244 Novembre 7. — *Stroziane Uguccioni.*

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, septimo idus novembris, indictione tertia. Feliciter. Manovellus Tedici et Buondelmonte qui Botti vocatur f. olim Alberti Russi ambo insimul contraxerunt et fecerunt societatem de arte faciendi pannos florentinos de lana, in qua societate fuerunt confessi quod dictus Manovellus misit et habet de suo capitali libras trecentas bonorum denariorum pisanorum et dictus Botti libras ducentas bonorum denariorum pisanorum de suo capitali; in qua societate promiserunt inter se dictus Manovellus et Bocti vicissim et ad invicem alter alteri stare et morari a medietate mensis novembris presentis et usque ad unum annum proximum et studere factum societatis bona fide sine fraude et salvare et guardare et non fraudare res societatis et facere inter se bonam ideranziam et non malam de facto societatis, et completo termine predicto unius anni uterque eorum debeat extrahere et rehabere suum capitale predictum de ipsa societate et lucrum ipsius societatis debeat esse et sit inter eos pro equali parte per medium, et si dampnum aliquod accideret seu interveniret in ipsa societate vel de rebus ipsius societatis, quod deus advertat, debeat esse et sit inter eos pro equali parte per medium. Hec omnia et singula ut superius scripta sunt promiserunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri dicti Manovellus et Botti observare et facere et firma tenere. Si vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerint et in totum ut dictum est non observaverint, promiserunt inter se vicissim et ad invicem, scilicet ille qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit et in totum ut dictum est non observaverit illi qui in fide steterit et predicta servaverit, dare ei nomine pene duplum eius unde agetur et insuper libras centum bonorum denariorum pisanorum et dampna omnia et expensas ea de causa resarcire et, pena commissa vel soluta dampnisque ac expensis restitutis, suprascripta omnia et singula in totum ut superius scripta sunt nichilominus observare et firma tenere inter se vicissim et ad invicem alter alteri promiserunt; pro quibus omnibus observandis et pro predicta pena exigenda et solvenda iure pignoris obligaverunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri omnia eorum bona que nunc habent et in antea habuerint mobilia et immobilia et iura et nomina et actiones, et constituerunt se ad invicem alter pro altero possidere precario, renuntiantes uterque eorum exceptioni non contracte et non facte societatis et non habitorum et non missorum denariorum in ipsa societate et exceptioni non numerate pecunie et exceptioni sine causa et ex iniusta causa et doli et in factum et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Quibus Manovello et Botti volentibus et confitentibus se suprascripta omnia et singula ut superius scripta sunt inter se vicissim et ad invicem alter alteri promisisse et observare debere precipi ego Bonensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secun-

dum formam constituti Florentie, quatinus suprascripta omnia et singula in totum inter se vicissim et ad vicem alteri faciant firma teneant et observent.

Item fuit confessus dictus Botti quod dictus Manovellus misit et habet in dicta societate ultra predictam quantitatem de suo capitali libras trecentas triginta bonorum denariorum pisanorum, quas idem Manovellus debet extrahere et rehabere ex ipsa societate ante omnia predicto termino unius anni completo sine alio lucro, renuntians dictus Botti exceptioni non habitorum et non receptorum denariorum in ipsa societate et non numerate pecunie et exceptioni sine causa et ex iniusta causa et doli et in factum et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Cui Botti volenti et confitenti precepi ego dictus Benensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secundum formam constituti Florentie quatinus in totum ut dictum est observet.

Acta sunt hec Florentie, presentibus et rogatis testibus Arrigo Maskerelli, Guoto Castelli et Iacobo Arrighi Ranerii medici.

(S. N.) Ego Bonensegna Consilii iudex et publicus notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

XCH. — *Cessione di terreno fatta, volente il Consiglio generale e speciale del Comune di Firenze, alla Chiesa di S. Maria Novella per l'allargamento della piazza della chiesa stessa per iscopo di predicazione, ad istanza di fra Pietro dei predicatori.*

1244 Dicembre 20. - S. Maria Novella (1).

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Cum ad instantiam et postulationem klarissimi fratris Petri (2) professionis ordinis predicatorum per utrumque consilium civitatis Florentie generale scilicet et speciale in palatio Soldaneriorum ad sonum campane et per vocem preconum ex precepto domini Bernardini Rollandi Rubei tunc potestatis Florentie (3) more solito congregatum et etiam per capitudines et priores artium civitatis predicte (4) ad dictum consilium convocatos stabilitum foret et iudicatum quod fratres professionis ordinis supradicti et capitulum ecclesie sancte Marie Novelle de Florentia deberent habere et eis et dicte ecclesie tradi dari et concedi de terris sitis post plateam dicte ecclesie sancte Marie Novelle sitam (5) ab illa parte dicte platee et ubi est domus que dicitur Hospitale pauperum pro pinzocaris, qui homines de penitentia nuncupantur, et ubi est domus Ambrosii (6)

(1) Esiste un'altra redazione frammentaria dello stesso atto, che fu annullata per errori in essa incorsi e corretti parte nei margini della redazione stessa, e parte nella nuova redazione della quale abbiamo dato copia. Porrò in nota le varianti della redazione annullata.

(2) È mancante nella redazione annullata, per mutilazione della pergamena, il brano fin qui trascritto.

(3) « ex precepto domini Bernardini Rollandi Florentie potestatis ».

(4) « et etiam per capitudines artium civitatis predicte et priores ».

(5) « quod fratres professionis ordinis supradicti deberent habere de terris sitis post plateam sitam ante ecclesiam sancte Marie Novelle ».

(6) « Ambrosii ».

et suorum convicinarum pro faciendo plateam et dictam plateam que ibi erat crescendo causa faciendi predicationem vel predicationes ad voluntatem dicti fratris Petri et aliorum fratrum capituli dicte ecclesie sancte Marie Nouvelle et ab utroque consilio suprascripto et dictis capitudinibus et prioribus artium, potestati prefate et dominis Iacobo Alberti iudici et Gherardo Guidi tunc capitaneis populi Florentie ad videndum et videri faciendum et determinandum terram sive terras predictas pro supradieta platea crescenda et facienda licentia et parabola foret plene concessa et mandatum datum et factum, sicut dicitur per manum Guasconis iudicis et notarii esse scriptum, et ipsa terra mensurata et determinata et assignata esset, prout inferius continetur per Petri de Brozzii f. olim Aldibrandini (1) et Maghinardum (quondam) f. Capitanei (2) mensuratores terrarum; placuit potestati predictae et capitaneis iam dictis ac etiam prioribus infrascriptis quod dicta platea sit et esse debeat ita ampla et spatiosa prout dictos mensuratores (3) est designatum et per dictos fratres petatum, hac conditione et pacto quod in ipsa platea vel super ipsam plateam in perpetuum nullum debeat fieri hedificium aut hedificari, set semper libera et expedita ad dei laudem et honorem et ad utilitatem hominum ibidem predicationem audientium debeat remanere. Designatio et determinatio pro dicta platea facienda et crescenda terrarum predictarum (4) hec est. Terra Ambrosii (5) panora decem et novem et pedes decem; terra donne Berte pedes septem et sexta pars unius pedis; terra domus pauperum cum ipsa domo panora viginti unus et pedes novem (6) et tres quarti unius pedis; terra Feci panora decem et tertia pars unius pedis (7); terra donne Ravignone duo staria et unus pes et dimidium (8); terra Corsi f. Martini decem panora (9); terra Guilliemi notarii undecim panora et duo pedes et quarta pars unius pedis (10); terra Borghi calzolarii panora septem et unus pes; terra Gambatorte iuxta viam unum casolare parvum. Summa in totum sine dicto casolari (11). et sic dicta potestas et capitanei et capitudines et priores confirmaverunt predicta (12) se insimul exinde concordantes et dictam plateam sicut superius designata est fratribus Niccolao subpriori et Ambrosio quondam Rainerii Marsilii recipientibus pro

(1) « f. olim (*lacuna*) ».

(2) « quondam filium (*lacuna*) »; il *quondam* nella nuova redazione è cancellato.

(3) « per dictos mensuratores »; nella nuova redazione il *per* è tralasciato per errore in fine di riga.

(4) « pro dicta platea facienda terrarum predictarum ».

(5) « Ambrusii ».

(6) Era scritto « novem ». Cancellato, è stato sostituito da « decem », che poi anche è stato cassato.

(7) « et unus pes »; cancellato, e corretto « et tertia pars » ecc.

(8) « stariora duo panora decem et tres pedes »; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(9) « starium unum »; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(10) « unum starium et septem pedes et dimidium »; cassato e corretto come nella nuova redazione.

(11) « novem stariora [et panora] decem et tres pedes et dimidium »; nella nuova redazione è lasciato in bianco lo spazio dove doveva essere scritta la somma.

(12) « confirmaverunt (predicta) »; la parola chiusa fra parentesi è aggiunta nell'interlinea.

dicta ecclesia sancte Marie Novelle modo predicto tradiderunt dederunt et concesserunt. Facta fuit dicta concordia (1) et stabilimentum per dietam potestatem et capitaneos et priores et capitudines Florentie in dicto palatio, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, die duodecima exeunte decembri.

Testes interfuerunt rogati domini Ugo de Cassio et Nicolaus et Iohannes de Ronco iudices et Bonaventura notarius dicte potestatis, et Guido Stephani et Guilielminus Guilielmini nuntii capitaneorum. Nomina dictorum priorum hec sunt: Iacobus Ottonelli, Bonfiliolus Baldecte (2) et Bonaccursus Capannesi et dominus Henricus de Cascia iudex et Alioctus Sodi et Compagnus Coiami.

(S. N.) Ego Attavianus quondam Oliverii imperialis aule auctoritate notarius et tunc dictorum capitaneorum notarius pro populo Florentino existens (3) predictis omnibus interfui, eaque de mandato et voluntate potestatis et capitaneorum et priorum predictorum scripsi et publicavi et quod superius cancellatum est « quondam » cancellavi (4).

XCVIII. — *Breve di Innocenzo IV per il quale è ordinato al Vescovo fiorentino che ammonisca alcuni mercatanti, creditori dei monasteri di Vallombrosa e di S. Maria di Firenze, affinché restituiscano ai detti conventi entro 15 giorni, sotto le pene ecclesiastiche indicate nell'atto, i beni dei detti monasteri, dei quali avevano avuto il possesso per sentenza del Potestà e del Consiglio di Firenze.*

1245 Febbraio 3. - Badia di Firenze.

Innocentius episcopus servus servorum dei venerabili fratri... (sic) episcopo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecti filii... Vallisumbrose ac... sancte Marie de Florentia monasteriorum abbates et conventus insinuatione monstrarunt quod cum Rambertinus Ricobardi, Rainerius Lotheri, M. Dominici et quidam alii mercatores Florentini, quibus dicti abbas et conventus Vallisumbrose pro mille quingentis, dicti vero abbas et conventus sancte Marie pro quingentis marcis sterlingorum et eorum accessionibus monasteriorum bona obligaverant eorumdem, ipsos super hoc coram civitatis Florentine iudice convenissent, eodem iudice prefatos abbates et conventus in mille marcis et amplius perperam condemnante; iidem mercatores, de mandato et auctoritate... potestatis et consilii Florentinorum per quos procurarunt memoratos abbates et conventus ac eorum syndicos forbanniri quia huiusmodi nolebant condemnationi parere, bona ipsorum monasteriorum omnia occuparunt. Verum cum nos eisdem mereatoribus parati essemus de sorte satisfacere et ultra sortem pro qualibet libra duos denarios et dimidium facere pro quolibet mense solvi prout est Romanis et aliis nostris

(1) « se insimul exinde concordates. Facta fuit dicta concordia » ecc.

(2) « Baldette ».

(3) « pro populo Florentino notarius existens ».

(4) « scripsi et publicavi ». Non c'è l'ultimo inciso.

creditoribus satisfactum, predictis potestati et consilio preces direximus et preceptum ut eisdem abbatibus et conventibus, a predictis mercatoribus bona monasteriorum ipsorum cum perceptis ex eis fructibus restitui facientes, universa banna huiusmodi sine qualibet difficultate relaxarent. Verum, licet tu mercatores eosdem iuxta directi tibi super hoc mandati nostri tenorem, sicut accepimus, monueris diligenter et eisdem preceperis ut supradicta essent satisfactione contenti, maxime cum nollemus quod eis daretur aliquid nomine usurarum, ipsi tamen, ad respondendum super premissis in tua presentia certum terminum obtinentes, ad te postmodum, nec redire nec responsum reddere curaverunt. Cum itaque iam non per nos set per eos stetit noscatur quod ipsis de premissa pecunia satisfactio non provenit, fraternitati tue per apostolica scripta distincte precipiendo mandamus, quatinus mercatores eosdem quod infra quindecim dies post monitionem tuam iuxta primi mandati nostri tenorem memoratis abbatibus et conventibus ablata restituant universa et a monasteriorum ipsorum gravamine de cetero penitus conquiescant sicut efficacius poteris exhorteris: quod, si tuis monitis acquiescere forte neglexerint, tu ipsam potestatem et prefatum consilium ex tunc ut eos ad id tradita sibi potestate coerceant per censuram ecclesiasticam appellatione remota compellens in cunctos in mercimoniis participantes eisdem nec non in omnes qui eis super hoc contra ipsos abbates et conventus et monasteria presterint consilium auxilium vel favorem excommunicationis sententiam non differas promulgare; quam singulis diebus dominicis et festivis pulsatis campanis et candelis accensis publice et publicari sollempniter ac mercatores eosdem tamquam excommunicatos usque ad satisfactionem condignam appellatione cessante facias ab omnibus artius evitari. Proviso ne in universitatem Florentinam excommunicationis vel interdicti sententiam proferas nisi super hoc mandatum a nobis receperis specialè. Datum Lugduni; iij nonas februarii, pontificatus nostri anno secundo.

XCIX. — *Il Potestà di Firenze ordina a diverse persone di Montevoltraio di obbedire a Iacopo del Fronte come a loro Potestà di qui alle calende di Maggio, e di permettere al medesimo l'esercizio della potestaria sotto pena di lire 100 per persona; ed ordina altresì al detto Iacopo di esercitare bene e legalmente la detta potestaria.*

1245 Febbraio 23. - Volterra (1).

Predicti de Monte Vulterrano:

Gallus f. Brandi.

Bonaventura del Tedesco.

Paganuccius f. Fidance.

Bontalentus, Perfetti.

Die vj exeuntis februarii.

Dominus Pax Pesamigala dei gratia Florentie potestas precepit omnibus predictis septem de Montevulterrano et Iacobo f. Bonaventure del Tedesco et Bonfilio notario ambobus de Monte Vulterrano predictis ut obediant et obedire debeant predicto

(1) L'atto nell' Arch.^o di Stato è indicato con la datazione della copia, cioè 1244 (stil fior.) Febbraio 25.

domino Iacobo Donati Frontis tamquam potestati eorum et comunis de Monte Vulterrano de hinc ad kalendas madii proximi, et eum officium potestarie sue quiete et libere in ipso loco exercere permittant ad penam librarum c et pro quolibet et qualibet vice.

Item precepit eidem domino Iacobo ut bene et legaliter non habito respectu ad partem aliquam vel amicos eos regat de hinc ad ipsum terminum sub pena et banno ad suam voluntatem.

(S. N.) Ego Guidalocus Bondii imperiali auctoritate notarius predicta precepta et alia suprascripta, sicut in actis et quaternis comunis Florentie scripta per Nascium notarium dicte potestatis inveni, ita hic fideliter exemplavi, preter litteras plus vel minus, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, quinta kalendas martii, presentibus et videntibus et rogatis a me ad hec testibus domino Armano Aczuelli notario qui moratur cum dicta potestate et Iacobo Guerii iudice et notario.

C. — *Il Potestà di Firenze ordina ad Ottaviano di Mainetto notaro, sotto pena di 50 lire pisane, di fare a Barone del fu Barone pubblico istrumento dell'appello fatto dinanzi al Vescovo fiorentino ed a Frate Ruggiero dei predicatori.*

1245 Marzo 13. — S. Maria Novella.

In dei nomine, amen. Dominus Pax Pesamigole de Bergamo dei gratia Florentie potestas precepit Actaviano notario f. Mainecti nomine iuramenti in pena librarum quinquaginta pisanorum ut incontinenti compleat et faciat Baroni f. quondam Baronis scripturam et publicum instrumentum appellationis quam fecit coram domino Ardemgo episcopo Florentino et fratre Rugerio de ordine fratrum predicatorum.

Factum fuit hoc preceptum in palatio filiorum Abbatis, anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indictione tertia, tertio idus martii, presentibus testibus domino Baldovincto del Cece et Arnolde eius filio et Iacobo, qui Ciapecta vocatur, bannitore comunis.

(S. N.) Ego Petrus condam Mellioris imperiali auctoritate iudex et notarius hec omnia de precepto dicte potestatis scripsi et publicavi ideoque subscripsi.

CI. — *Un console dei giudici e notai per sè e per un suo collega ordina ad Ottaviano di Mainetto notaro di compiere l'atto di appello fatto da Barone del fu Barone dinanzi al Vescovo fiorentino ed a frate Ruggiero dei predicatori.*

1245 Marzo 13. — S. Maria Novella.

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, tertio idus martii, indictione tertia. Feliciter. Dominus Bonus Lutheringhi consul iudicum et notariorum pro se et Orlando Rustichelli cuius vicem habet precepit Actaviano notario f. Mainecti quod compleat Baroni f. quondam Baronis appellationem quam fecit pro eo coram episcopo Florentino et coram fratre Ruggerio de ordine fratrum predicatorum.

Factum fuit hoc preceptum in palatio filiorum Galigarii, presentibus testibus Arlocto f. Guictonis Arlocti et Piero notario f. Mellioris et aliis.

(S. N.) Ego Ubaldinus iudex et notarius et tunc in curia consulum iudicum et notariorum pro comuni notario existens, predictum preceptum me presente factum de mandato dicti iudicis domini Boni publicavi et scripsi.

CII. — *Due nunzii del Comune di Firenze a nome del Potestà ordinano a frate Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, di cassare la sentenza emanata contro Pace e Barone del fu Barone, comechè data contro il mandato dell'Imperatore; e di restituire ai suddetti il danaro cui erano stati condannati; e, se ciò non farà, gli ordinano che nel dì seguente si presenti dinanzi al Potestà, sotto pena di 100 marchi.*

1245 Agosto 12. — S. Maria Novella.

In nomine domini, amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, dei duodecimo intrante augusto. Notum sit omnibus presentes litteras inspecturis quod Turixanus Angulini nuntius comunis Florentie et Benvenutus Compagni de Ultra Arno similiter nuntius comunitatis eiusdem venerunt ad claustrum fratrum predicatorum, missi a Pace Pesamiola de Bergamo potestate Florentie, ut dicebant, cum quibusdam aliis gestantes secum insignia officii quod habebant in signum credulitatis, ibique fratri Rogerio de ordine fratrum predicatorum hereticorum inquisitori a sede apostolica in Tuscia deputato preceperunt ex parte potestatis iam dicte quod sententiam quam tulit contra Pacem et Baronem fratres filios olim Baronis revocet et casset, et reddat eis pecuniam in qua condempnavit eos, quia dicebat quod lata fuit ista sententia contra mandatum imperatoris; quod si non faceret mandaverunt eidem fratri ex parte potestatis predicte sub pena mille marcarum quod die lune sequenti se suo conspectui representet.

Facta sunt hec in capitulo fratrum predicatorum, presentibus fratre Nicholao subpriore et fratre Petro Veronensi et fratre Guidalotto et fratre Donato et fratre Guilielmo et pluribus aliis.

(S. N.) Ego Michael quondam Michaelis de Burgo Novo iudex et auctoritate imperialis aule notarius his omnibus interfui, et de mandato dicti fratris ut superius continetur scripsi et publicavi.

CHII. — *Fratre Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, cita il Potestà di Firenze, infamato pubblicamente d'eresia, come fautore e pubblico difensore degli eretici.*

1245 Agosto 13. — S. Maria Novella.

In dei nomine. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die tertiodecimo intrante augusto. Notum sit omnibus presentes litteras inspecturis quod frater Rogerius de ordine fratrum predicatorum a sede apostolica hereticorum inquisitor in Tuscia deputatus citavit sero Pacem Pesa-

miolam potestatem Florentie de heresi publice infamatum, tanquam fautorem hereticorum et publicum defensorem pro eo, quod in negotio fidei pro hereticis defendendis contra mandatum apostolicum se opponit, mandando capitaneis fidei et notariis quos dominus papa sub protectione Romane ecclesie recepit quod de officio suo se nullatenus intromittant, alioquin poneret eos in banno et eorum omnia bona publicaret et notarios perpetuo privaret officio secundum quod imperator Federicus suis litteris hoc precepit. Item quia unum eis p (sic) Gerardum posuit in banno centum librarum et notarium similiter in centum libris condemnavit, et quia sibi precepit quod sententiam latam contra Pacem de Barone et Baronem fratres filios olim Baronis revocet et casset, quia dicebat eam latam contra mandatum imperatoris, de quo mandato ego idem notarius, de mandato dicti fratris publicum condidi instrumentum, quia presens eram in capitulo fratrum predicatorum cum nuntii potestatis predictum fecere preceptum; unde pro his et multis aliis que hoc anno contra fidem in (1) favorem hereticorum temere attemptavit citat eum monitione premissa, quod hodie per totam diem per se vel per procuratorem compareat coram eo, alioquin contra eum tanquam contra contumacem fautorem hereticorum et publicum defensorem procedet, secundum quod viderit expedire et dominus papa mandat.

Actum in platea beate Marie Novelle, presentibus fratre Nicholao subpriori, et fratre Petro Veronensi, et fratre Morando et fratre Guidone et fratre Iacobo et domino Guidalotto Vultodelorcho et domino Amizo de Valore et infinita populi multitudine.

(S. N.) Ego Michael quondam Michaelis de Burgo Novo iudex et auctoritate imperiali notarius his omnibus interfui et de mandato dicti fratris ut superius continetur scripsi et publicavi.

CIV. — *Il Vescovo di Firenze e frate Ruggiero dei predicatori, inquisitore degli eretici, giudicano Pace e Barone del fu Barone come fautori, ricettatori e pubblici difensori degli eretici e degni perciò di condanna: ma promettono misericordia verso di loro qualora ritornino nel grembo della Chiesa.*

1245 Agosto 24. - S. Maria Novella (1).

In dei nomine, amen. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die octavo exeunte agusto (3). Cum nos Ardingus miseracione divina Florentie episcopus et frater Rogerius de ordine fratrum predicatorum hereticorum inquisitor a sede apostolica in Tuscia constitutus inquireremus apud Florentiam de hereticis, sicut decet officium pastorale, invenimus Pacem et Baronem fratres filios olim Baronis de heresi publice infamatos, contra quos inquisitione diligenter facta invenimus quod in domibus ipsorum episcopi hereticorum Burnettus et Torsellus

(1) Era scritto « tem », corretto « in ».

(2) Esiste un' altra redazione di questo atto con molte varianti e cancellature. Poniamo in nota le varianti.

(3) « agosto ».

et alii quam plures heretici sunt receptati, ubi iniqua conventicula celebrantes hereses pluries docuerunt et manus impositionem fecerunt, sicut patet per confessionem plurium fide dignorum; et quod Iohannes hereticus condemnatus, quem credentes per violentiam de carcere comunis extraxerunt, receptatus est ibidem sicut plurimi attestantur; quod idem Baro et Pax coram nobis confessi sunt; et quod ipse Baro adoravit hereticos sicut attestantur plures qui ab heresi ad fidem catholicam sunt reversi, et quod duxerunt Torsellum hereticum et tunc episcopum hereticorum ad alium consolandum, et quod Beliottam matrem suam consolatam hereticam sicut idem confessi sunt in domo propria tenuerunt contra excommunicationem (episcopi) (1) nostram. Quia per nos pluries est denuntiatum in populo et facta excommunicatio quod omnes qui scirent hereticos deberent eos denuntiare, et lecta sunt capitula per dominum papam Gregorium felicis memorie contra hereticos edita, quod ipsi facere contempserunt (2), occultantes matrem et alios hereticos ne ad manus ecclesie pervenirent: quapropter vocatis eis et receptis super predictis iuramento et cautionibus ydoneis quod de predictis dicerent veritatem et super predictis in omnibus ecclesie obedirent mandatis sub pena mille librarum se quilibet oblicavit (3), et tandem invenimus eos periuros contumaces (4) et addentes mala malis et scellera scelleribus (5) cumulantes, armata manu implorato auxilio potestatis Florentie fautoris hereticorum vocatis exbannitis pulsata campana comunis extento vexillo equis falleretis cum balistis sagittis et arcu (6) nobis se publice opposuerunt, pugnando contra nos et societatem fidei quam dominus papa suo privilegio confirmavit et sub protectione Romane ecclesie recepit; et quod violaverunt cimiterium maioris ecclesie, vulnerando et occidendo fidelis intrando ecclesiam cum armis fugando spoliando et vulnerando eos qui vocati a nobis ad predicationem venerant audituri que contra potestatem dicenda erant, qui se contra mandatum apostolicum pluries pro hereticis se opposuit; de quibus pene tota civitas attestatur et cicatrices fidelium vulneratorum hec idem indelebiliter attestantur, quorum sanguis effusus ab inimicis nominis christiani cum sanguine Abel vindictam exposcit: unde ne tanta facinora remaneant impunita et ne sanguis in circuitu Ierusalem sicut aqua effusus de nostris manibus requiratur, predictos Pacem et Baronem fratres tamquam fautores receptatores et hereticorum publicos defensores dei omnipotentis nomine invocato secundum quod iura decernunt iudicamus perpetuo infames (7), et penis talibus personis a sanctis canonibus infligendis addicimus puniendos, domus eorum que fuerunt latibula perfidorum pronuntiantes funditus diruenda;

(1) Espunto nella presente redazione. Manca nell'altra.

(2) « denuntiare, quod ipsi facere contempserunt ».

(3) « obligavit ».

(4) « periuros et contumaces ».

(5) « scelera sceleribus ».

(6) « (implorato auxilio Pacis Pesamigule tunc potestatis Florentie fautoris hereticorum pulsata « campana comunis vocatis exbannitis cum balistis sagittis et arcu) (*) ».

(7) « nobis se publice opposuerunt, pugnando contra fideles infrando ecclesiam cum armis fugando spoliando || et || vulnerando (et occidendo) (*) qui vocati a nobis predicationem nostram

(*) Cassato.

bona eorum omnia pronuntiantes et dicentes omnia confiscanda, penam autem pecuniariam qua obligati sunt nobis ecclesie reservantes (1). Volentes autem in mansuetudine perficere opera nostra revocantes profugos promittimus misericordiam reversuris dantes eis inducias ultra merita quod, si hodie depositis armis humiliantes se volentes redire ad gremium sancte matris ecclesie abiurantes omnem heresim misericordiam implorabunt, recipiemus eos et promittimus cum eis misericorditer nos facturos secundum eorum humiliationi et correptioni vidimus expedire.

Acta sunt hec in die beati Bartholomei in platea sancte Marie Novelle, ea die qua per Pacem et Baronem et potestatem excommunicatam in favorem hereticorum contra fideles || est || publice dimicatum coram multitudine fidelium armorum que venerant contra hereticos pugnaturi, ubi idem dominus episcopus (2) et frater Rogerius mandaverunt omnibus notariis qui astabant quod de predictis conficerent publica instrumenta. Unde ego infrascriptus notarius de mandato predictorum ut superius continetur scripsi et in publicam formam redigi.

Testes ad hec frater Nicholaus supprior Florentinus, frater Petrus Veronensis, frater Laurentius Florentinus abbas Sancti Miniati et populi copiosa multitudo (3).

(S. N.) Ego Gherardus notarius f. quondam Rusticcii predicta omnia de mandato predictorum scripsi et in publicam formam redegi ideoque subscripsi.

CV: — *Atti relativi ad una questione vertente dinanzi all'essessore del Potestà di Firenze fra l'Abate di S. Miniato ed il popolo dalla parrocchia di S. Niccolò, a causa dell'apertura fatta dai detti parrocchiani di una porta murata nella chiesa di S. Niccolò.*

[1245]..... e Ottobre 10, 11 e 14. — *Olivetani di Firenze.*

In nomine domini, amen. Tempore domini Pacis Pesamigole dei gratia potestatis Florentie.

Cum ecclesia sancti Nicholay de Ultrarno pertineat ad monasterium sancti Miniatis et ad abbatem ipsius monasterii, parochiani dicte ecclesie sancti Nicholay in maximum preiudicium et gravamen dicti monasterii et abbatis eiusdem de novo

« et ea que contra || predictos Pacem et Baronem et alios || hereticos dicere volebamus venerant audituri, de quibus multitudo maxima mulierum et hominum civitatis Florentie attestatur: unde ne tanta facinora remaneant impunita, predictos Pacem et Baronem fratres tamquam (credentes) (*) hereticorum fautores receptores et eorum publicos defensores atque contumaces dei omnipotentis nomine invocato (hereticos indicamus) (*) secundum quod iura decernunt indicamus (eos) (*) perpetuo infames ».

(1) « (penam — reservantes) » (*).

(2) « in platea sancto Marie Novelle, ubi idem dominus episcopus ».

(3) « Testes ad hec frater Petrus Veronensis, || frater Philippus quondam domini Rigaletti ||, frater Laurentius Florentinus, dominus Iacobus (g) (*) Iohannis Galitii || et Rogerius Albertini || et multitudo populi copiosa ». Manca la legale sottoscrizione notarile. Leggesi in fine della pergamena: « Dominus. Dominus. Dominus. Domino meo. Not. Guido. »

(*) Cassato.

dismurarunt quoddam hostium muratum dicte ecclesie sancti Nicholay. et hostia nova fecerunt in muro ipsius ecclesie sancti Nicholay, intrando et exeundo per casolare et solum et terram ad dictum monasterium pertinentem et ipsam ingombraverunt et delapidaverunt. Quare petit nunc dictus dominus abbas et Rinaldus f. Rineri de la Bella syndicus eiusdem a vobis domino Atto iudice et assessore dicti domini Pacis potestatis Florentie ut ex officio vestro dictam novitatem removere faciatis et in pristinum statum reducant et reduci faciatis, maxime cum predicta facta sint post prohibitionem dicti domini abbatis et vestri, et dictum casolare disgombrarent de lapidibus quas ibi posuerunt.

Bonavedutus qui vulgo Buti dicitur et Bonus Diedi syndici et procuratores populi et parochianorum Sancti Nicholay protestantur ante litem contestatam omnes exceptiones et defensiones suas, et dicunt quod non credunt se dicta petitione teneri; et petunt a dicto domino Atto iudice potestatis pro dicto populo et universitate parochianorum.... (1)

Die martis x intrante octubri precepit dictus dominus Atto iudex dicto Buono sindico et procuratore dicti populi Sancti Nicholay ut die crastina veniat videre iurare testes quos dictus dominus abbas vult inducere contra eum et dictum populum super predicta lite.

Die xj intrante octubri Melliore nuncius f. Aldobrandini retulit se inquisivisse dictos Bonavedutum qui Buti vocatur et Bonum Diedi ut hodie veniant coram dicto iudice videre iurare testes quos dictus dominus abbas Sancti Miniatis.... (2)

Die sabbati xiiij intrante octubri pro dicto domino Clerico abbate Sancti Miniatis retulit Gianni Buiardi nuncius comunis Florentie se precepisse personaliter dictos Butti et Bonum syndicos et procuratores populi Sancti Nicholay ut incontinenti veniant (3) respondere de iure eidem domino abbati.

(S. N.) Ego Guilielmus de Lem̄. sacri pallatii notarius et missus regis ac iudex ordinarius et tunc dicti iudicis et comunis Florentie scriba, sicut predicta in actis comunis Florentie per me notarium scriptum inveni, ita hic feliciter scripsi et publicavi.

CVI. — Breve di Innocenzo IV per il quale è concesso al rettore e dai frati dell'Ospedale di S. Maria a S. Gallo fiorentino di celebrare gli uffici divini a porte chiuse, non ostante che la città sia sottoposta ad interdetto.

1245 Dicembre 20. - Innocenti.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis rectori et fratribus hospitalis sancte Marie ad Sanctum Gallum Florentinum ordinis sancti Augustini ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis salutem et apostolicam benedictionem.

(1) Spazio bianco. (2) Idem.

(3) Corrotto da « veneant ».

Hiis que a nobis ob divini cultus amorem pie ac provide postulantur favorem benevolum impertimur. Hinc est quod nos, precibus vestris benignum impertientes assensum, presentium vobis auctoritate concedimus ut, cum civitatem Florentinam ecclesiastico interdicto supponi contigerit, liceat vobis in ecclesia hospitalis vestri, clausis ianuis non pulsatis campanis excommunicatis et interdictis exclusis submissa voce, divina officia celebrare dummodo causam non dederitis interdicto nec id vobis contingat specialiter interdicti. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Lugduni, xij kalendas ianuarii, pontificatus nostri anno tertio.

CVII. — *Breve di Innocenzo IV a Cece di Gerardino cittadino fiorentino, per il quale lo prega e gli ingiunge di occuparsi efficacemente al ristabilimento dell'unione e della pace nella città di Firenze.*

1246 Gennaio 20. — S. Maria Novella.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio nobili viro Cicie Girardini Florentino salutem et apostolicam benedictionem. De turbato statu Florentie corde graviter conturbati, dilectos filios consilium et populum ipsius plena cordis affectione monuimus, ut omni quam citius propulsa materia discordie inter se studeant pacis federa reformare. Cum itaque nobis sit plena de tua discretione fiducia quod se libenter promptam et vigilem reddat in omnibus que deo placita et digne sedi apostolice sint accepta, devotionem tuam per dei misericordiam obsecramus per apostolica tibi scripta mandantes ac in remissionem peccaminum iniungentes quatinus sicut efficacius poteris verbo et opere studeas ut universitas civitatis eiusdem ad unitatem et pacem sine dilatione redeat et per hoc sibi materiam salutis ac prosperitatis acquirat, spe ipsis de nostro et ecclesie favore proposita quod illum in hiis que secundum deum et eiusdem honorem ecclesie ipsis redundare possint ad commodum oportunitis temporibus promptum sentient et paratum; tibi que nichilominus tamquam sedi apostolice pro pura fide ac sincera devotione carissimo de re tam laudabili quas digne poterimus grates et gratias referemus. Datum Lugduni, xij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CVIII. — *Breve di Innocenzo IV al Consiglio e al Popolo fiorentino, per il quale li esorta a por termine alle discordie e alle guerre civili delle quali la città è in preda.*

1246 Gennaio 21. — S. Maria Novella.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis consilio et populo Florentino salutem et apostolicam benedictionem. Corde pungimur et mente tristamur quod flos Italie famosa Florentia, florere in prosperis triumphando de hostibus

consueta, nunc proximis et remotis in fabulam vertitur quod quasi per se ipsam ruere sine hostium incursu videtur. Quis enim filii carissimi non deberet admiratione stupenda repleti quod civitas tanti nominis et decoris plena populo et fecunda divitiis ac insignis robore virium et conspicua multitudine sapientum ad illam improvidentie notam esse deducta dinoscitur, ut incliti cives eius se armis impetentes ad invicem non solum rerum dispendium set discrimen etiam conentur incurrere personarum? Certe multis ex hoc ammiratio magna producitur, sed nobis quam maxima, dum prudentiam vestram sic deviasse conspicimus ut pati potueritis quod iacture tante principium haberet aliquem maligno spiritu instigante processum. Cum itaque vos in Christo paterno diligamus amore, affectu cupientes intimo ut immunes sitis et liberi ab omni penitus detrimento, ac civitatis vestre status que sunt altitudinis et roboris divine consequatur potentia suffragante virtutis, universitatem vestram per dei mansuetudinem obsecramus, per apostolica vobis scripta mandantes ac in remissionem peccaminum iniungentes quatinus, pensato prudenter quod vos olim potissime per interne pacis vestre seu concordie studium ad honoris et prosperitatis profeceritis incrementum, sine alicuius interpositione spatii propellatis a pectore nostro tristitiam de vestra deplorabili discensione conceptam, excludentes a vobis iuxta pia et salubria monita venerabilis fratris nostri... (sic) episcopi Florentini, cui super hoc scripta nostra direximus, omnem turbationem cordium et armorum deponentes onera, per que dum nos ipsos mutua impugnatione conteritis gloria civitatis vestre minuitur, et vestris posteris ruboris ac doloris materia reservatur. Quid plura? Patet nobis et innumeris aliis quod inter magnos et magnificos Italie populos viri estis probata circumspectione pediti et potentia victoriosa muniti. Pro divina ergo et nostra reverentia in hoc sensus vester habundet ac vigeat et appareat magnitudo virium, ut fine dato discidiis plenam inter vos concordiam citissime reformetis: ex qua vobis cordium letitia vigor et salus corporum animarum utilitas et honorum affluentia optata proveniat ac nobis in domino votive materia iocunditatis occurrat, et etiam inducatur affectus ut cum tempus affuerit que vobis secundum deum grata fore senserimus ad effectum prompta benivolentia deducamus. Ceterum vestre sinceritati pateat quod pro hiis vobis iuxta cor nostrum efficaciter suggerendis spetialem ad vos misissemus de latere nostro personam; sed id pro voto nequivimus eo quod vie non solum dubie sed horrendis etiam sint periculis impedita. Datum Lugduni, xij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CIX. — *Breve di Innocenzo IV ai frati di penitenza di Firenze, per il quale ordina loro e alle altre persone religiose della città di adoperarsi affinché ritorni l'unione e la pace nel Popolo fiorentino.*

1246 Gennaio 21. — S. Maria Novella.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis ministris et fratribus de penitentia Florentinis salutem et apostolicam benedictionem. Avido semper expectamus animo quod orbem terre set precipue Italie provinciam guerrarum turbine deplorando concussam in tranquillitate constituat virtus altissimi et eidem

tribuat stabilis prosperitatis dulcedine confoveri. Cum itaque huic desid[er]io (1) nostro contrarium in eo videatur accidisse potissime quod Florentina civitas nobis et apostolice sedi carissima conatibus propriis se rerum et personarum vigerit detrimentis, universitatem vestram affectione qua possumus rogandam duximus et monendam, per apostolica vobis scripta mandantes quatinus per vos ac religiosas personas civitatis eiusdem, gratie divine implorato subsidio, ad hoc totaliter vestrum convertatis ingenium et virtutem ut iamdicta (sic) civitatis populum ad unitatis ac pacis reducatis affectum, obsecrando ipsos per dei mansuetudinem ac devotionis intime puritatem, quam semper erga spiritualem matrem ipsorum Romanam habuerunt ecclesiam, quod hunc honorem persone nostre faciant ut a sue discordie dampnabili prosecutione sive dilatione desistant, sub illa fiducia quod ex hoc ipsos processu temporis et cariores habebimus, et que cordibus eorundem digne redundant ad gaudium libenter actore domino affectu benivolo faciemus. Ceterum vestre fraternitati pateat quod pro hiis dicto populo iuxta cor nostrum efficaciter suggerendis specialem ad ipsos misissemus de latere nostro personam; set id pro voto nequivimus eo quod vie non solum dubie set horrendis etiam sint periculis impeditae. Datum Lugduni, xij kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio.

CX. — *Il vicario del Potestà di Firenze cede a Napoleone di Marsoppino della Tosa, ricevente per sè e per un altro visdomino del vescovado, ogni diritto per esigere sui beni della maggior canonica fiorentina lire 192 e soldi 10 di denari pisani, imposta fatta nel presente anno alla detta canonica dal Comune di Firenze per le spese del Comune; e il detto Napoleone paga la somma suddetta ai camerarii dei 12 uomini costituiti dal Comune sulle imposte da farsi alle chiese fiorentine.*

1246. Dicembre 22. - Capitolo fiorentino, N.° 89.

In nomine domini, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, undecima kalendas ianuarii, indictione quinta. Dominus Hemanuel de Oria vicarius in civitate Florentie illustris viri domini Friderici de Antiochia domini imperatoris filii potestatis Florentie, ex licentia et auctoritate sibi concessa per generale et speciale consilium predictae civitatis ad sonum campane in palatio filiorum Galigai ubi eiusdem civitatis consilia fiunt more solito congregatum, vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni vendidit dedit cessit et mandavit domino Napoleoni Marsoppini de la Tosa presenti accipienti pro se et domino Gerardo quondam Uberti Vianesi Vicedomini et eorum heredibus aud cui concesserit omnia et singula iura nomina omnesque actiones dicto comuni competentes et competentia adversus maiorem canonicam Florentinam et rectores et bona ipsius canonice, ad petendum et exigendum ab eis et in bonis ipsius canonice Florentine libras centum nonaginta duas et solidos decem denariorum pisanorum, pro imposita facta dicte canonice presenti anno a comuni Florentie pro expensis

(1) È tralasciato per errore dello scrittore il segno di abbreviatura.

dicto comuni necessariis, et quicquid occasione ipsius impositae adversus dictam canonicam et rectores et bona ipsius canonice tam pro sorte quam pro dampnis et expensis vel interesse vel alio modo dictum comune petere et exigere posset; ipsosque dominos Nepoleone et Gerardum constituit et fecit procuratores in rem suam, ut deinceps suo nomine utiliter et directo possit agere petere convenire et in ius vocare, et de bonis ipsius canonice sibi satisfacere de predictis usque ad integram satisfactionem omnium predictorum, et ipsa bona ingredi habere tenere et possessionem fructusque et obventiones eorum percipere non computandos in dicta sorte, et quousque sibi soluta fuerit in totum et omnia et singula facere que dictum comune exinde facere posset. Promisit itaque dictus vicarius se suosque successores hec omnia obligando dicto domino Nepoleoni presenti accipienti pro se et dicto domino Gerardo predicta omnia et singula firma et rata tenere et observare et defendere, se dictumque || comune || (1) dictam pecunie quantitatem pro imposita dicte canonice recipere debere, et contra predicta non dedisse nec fecisse nec dare nec facere in futurum aliquando. Si hec omnia et singula non observaverit ut dictum est, promisit dicto domino Nepoleoni recipienti pro se et dicto domino Gerardo dare et solvere nomine pene duplum dicte impositae et dampna et expensas emendare, predictis omnibus et singulis in suo robore permansuris. Pro quibus omnibus et dicti domini Nepoleone et Gerardus pro imposita dicte canonice solverunt Gerardo Ugonis et Davino Bonaguide, camerariis duodecim virorum constitutorum pro comuni Florentie super impositis faciendis ecclesiis civitatis Florentie et septem plebatuum, qui pro comuni Florentie distringuntur, mandato dicti vicarii et sociorum dictorum camerariorum, libras centum nonaginta duas et solidos decem denariorum pisanorum, ut apparet publico instrumento scripto manu Benvenuti notarii, quod ego notarius infrascriptus vidi et legi. In quibus omnibus et singulis dictus vicarius renunciavit omni exceptioni generali et speciali sibi pro dicto comuni et ipso comuni competenti. Actum Florentie in domo filiorum Abatis ubi tunc dictus vicarius pro comuni Florentie morabatur, presentibus testibus domino Clanni quondam Renerii Baldovini et domino Renaldo quondam Melioris Abatis et Giandonato quondam Gianni Soldanierii.

(S. N.) Ego Baldovinus Arrigi notarius predictis dum agerentur rogatus interfui et ea publicavi scripsi et complevi.

CXI. — *Buondelmonte detto Botti del fu Alberto di Rosso confessa a Manovello di Tedice che detto Manovello possiede nella società che hanno entrambi in comune lire 105 di suo capitale, oltre alle quantità indicate in iscrizioni pubbliche.*

1247 Gennaio 19. - (Unito con il documento del 1244 Novembre 7, Stroziane Uguccioni).

In dei nomine, amen. Anno millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, quarta-decima kalendas februarii, indictione quinta. Feliciter. Buondelmonte qui Botti

(1) Aggiunto nell' interlinea.

vocatur f. olim Alberti Russi fuit confessus Manovello Tedici quod ipse Manovellus habet et recipere et habere debet in societate quam habent insimul dicti Manovellus et Botti, supra et ultra illas quantitates de quibus sunt scripture publice, libras centumquinque de suo capitali, quas idem Manovellus debet in antea extrahere et recipere de ipsa societate; et renunciavit dictus Botti exceptioni non receptorum et non habitorum denariorum in ipsa societate et non numerate pecunie et fori privilegio omnique alii iuri et exceptioni. Cui Botti volenti et contenti precepi ego Bonensegna Consilii iudex et notarius nomine sacramenti secundum formam constituti Florentie quatinus in totum ut dictum est observet. Actum Florentie.

Testes rogati Arrigus Maskerelli, Arrigus Ranerii medici, Iacobus eius filius, Iacobus Gualinghi et Bonovardus Rugerini notarius.

(S. N.) Ego Bonensegna Consilii iudex et publicus notarius hec omnia me presente acta rogatus publice scripsi.

CXII. — *Dodici uomini, costituiti dal vicario del Potestà di Firenze per imporre e raccogliere danaro per fatto del Comune, confessano di aver ricevuto da Rainaldo di Ruggiero di Vinciguerra, pagante per la chiesa di S. Felicità, lire 140, come dazio ad essa imposto.*

1247 Giugno 26. — *Riformazioni di Firenze.*

In nomine domini, amen. Anno domini millesimo cccxlviij, indictione v, tempore Friderici imperatoris, v die exeunte iunio.

Dominus Bandinus Berlengerii.

Dominus Orlandinus Melliorelli.

Tingnosus Martini.

Iacobus Cacie.

Dominus Kercus Tebalducci.

Dominus Bernardus Aldemari iudex.

Benencasa Balsimi.

Bellus Iacobi.

Dominus Iannes Donati.

Compangnus de Lantenda.

Boncione Petri.

Arrigus Speditus.

Omnes supradicti de civitate Florentie, electi et statuti a domino Regerio de Bangnolo vicario in civitate Florentie pro domino Friderico de Antiochia secunda vice potestate Florentie de voluntate consilii dicte civitatis ad inponendum et colligendum denarios pro facto communis, fuerunt confessi se habuisse et recepisse a Rainaldo f. domini Rogerii Vinciguerre solvente pro ecclesia sancte Felicite pro datio dicte ecclesie imposito libras cXL.

Actum in civitate Florentie in palatio de Galigariis, presentibus Bartolo f. Talenti et Cibino f. predicti Arrigi testibus presentibus (*sic*).

(S. N.) Ego Albertus notarius de plebe Sancti Stefani predictis interfui subscripsi et publicavi.

CXIII. — *Donato del Fronte notaio cita il vicario del Potestà ed il Consiglio di Montevoltraio; affinchè costituiscano due sindaci per rispondere in giudizio a Iacopo di Donato del Fronte da Firenze dinanzi a Federico di Antiochia, vicario imperiale.*

1247 Luglio 28. — *Volterra.*

In dei nomine, amen. Ego Donatus notarius infrascriptus ex mandato domini Frederici de Antiochia domini imperatoris filii et ab Amelia usque Cornetum et per totam Maritimam vicharii generalis, choadunato consilio burgi et villarum et curie Montis Avulterai in plebe dicti burgi ad sonum campane more solito, inquisivi ex parte dicti domini Frederici Buonacorsum notarium quondam Ruggerini vicharium ut dicebatur domini Guidi de Cortona potestatis burgi et villarum et curie Montis Avulterai, et ipsum consilium pro se ipsis et hominibus et comune dicti loci, ut facerent et ordinarent duos syndicos seu auctores et ipsos mitterent coram dicto domino Frederico et coram eo esse debeant dies otto post festum sancte Marie mensis augusti proximi et peremptorie responsuros de iure in iudicio domino Iacopo f. Donati del Fronte de Florentia; qui Buonacorsus incontinenpti pro se et dicto consilio et hominibus respondit et dixit se facturum de predictis id quod honor domini Frederici et domini Iacopi et bonum statum hominum et comunis dicti loci.

Actum in dicta plebe, presentibus et rogatis testibus Sinibaldo f. Buonaffedis de Florentia et Ceppo f. Fattibuoni de Vulterra et Bernardino f. Abracciabeni de Piscille curie Sancti Giminiani et Aldobrandino f. Buonconpangni de Casole, sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, quinta kalendas agusti. Feliciter.

(S. N.) Ego Donatus Frontis de Florentia imperialis haule notarius dictam inquisitionem de mandato dicti domini Frederici feci et in publicam formam reduxi, ideoque subscripsi.

CXIV. — *Un maestro del Comune di Firenze ed un misuratore, per commissione avuta dall'assessore del Potestà, definiscono una vertenza, sorta fra Amico di Bene e Bene e Albertino fratelli del fu Leonardo, a causa di un acquajo e di un edificio di legname e di lastre.*

1249 Novembre 13. — *Archivio Generale.*

In dei nomine, amen. Nos Bonavolgia f. Orlandini magister comunis Florentie et gerendo vicem Renaldi de Banguuolo socii mei et magistri comunis Florentie, cuius vicem habeo, ut continetur in scriptura publica facta manu Ughetti iudicis et notarii, et Bencivenni f. Aringhieri mensurator comunis Florentie, cognitores litis et differentie que vertebatur et erat inter Amicum f. quondam Beni ex una parte et Bene et Albertinum fratres fil. olim Leonardi ex parte altera, que talis erat: petebat namque Amicus predictus in hunc modum: Amicus f. quondam Beni petit a vobis magistris comunis Florentie quatinus per officium vestrum cogatis Bene et Albertinum fratres fil. olim Leonardi ut aquarium quod est in muro

dictorum fratrum turent vel destruent et quod eis prohibeatis ne aquam per dictum aquarium vel aliundem (*sic*) vel putredinem proiciant vel prohihi faciant vel effundant vel effundi faciant ita quod veniat super tectum vel terrenum dicti Amichi; et petit ius et constitutum sibi servari, ad hec proponens omnia iura sibi competentia et profutura et officium iudicis. Protestantur Bene et Albertinus fratres fil. olim Leonardi in inicio omnes exceptiones et defensiones eorum, et petunt compelli Amicum del Bene tollere et removere et removeri facere tectum et lingnamina et omnia et singula que habet protracta sive extensa vel posita ex domo dicti Amichi super terrenum et solum vel hedificium dictorum fratrum, et quod patiatur dictos fratres libere et siue inquietatione effundere aquam ex muro et aquario dictorum fratrum super terreno et solo ipsorum fratrum, et quod patiatur dictos fratres libere ipsam aquam defluere, et negant ipsum Amicum habere de iure set iniuste tectum et lingnamina extensa et protracta sicut habet et maxime super terreno predictorum, et ipsos fratres habere ius aquam effundendi et defluere faciendi sicut fluit et fluere consuevit. Item quod dictus Amicus permittat stare et morari lapides dictorum fratrum, qui sunt exportati extra murum eorum et in eorum muro versus terrenum dicti Amichi pro eorum tenuta et possessione. Unde nos predicti Bonavolgia pro me et pro dicto Renaldo socio meo cuius vicem gero et Bencivenni mensurator comunis, haudita et intellecta petitione et responsione predicta et viso loco predicto oculata fide pluribus vicibus et ex precepto et commissione nobis facta a domino Gratia iudice et assessore domini Ubertini de Andito potestatis Florentie, habito etiam consilio sapientum magistrorum, videlicet Bonaguide magistri fil. olim Alberti et Albertini, magistri f. olim Stefanelli, et per nosmet ipsos plena deliberatione habita, per ea que vidimus et cognovimus dicimus pronuntiamus et sententiando diffinimus quod dicti Bene et Albertinus nec aliquis pro eis nec de eorum familia nec hospites eorum non possint nec debeant proicere aliquam aquam seu suzuram vel putredinem extra murum eorum domus versus terrenum et domum dicti Amichi neque super tectum domus dicti Amichi, cum non inveniatur subtus terram aliqua tenuta seu lapides extra murum eorum, salvo et reservato eisdem Bene et Albertino tenutam et possessionem et lapides qui sunt murati in dicto eorum muro exportati versus terrenum et domum dicti Amichi, et quod dictus Amicus debeat tollere et elevare et removeri facere omne hedificium lingnaminis et lastrarum quod habet in dicto suo tecto et domo versus murum dictorum fratrum quantum extant et exportantur lapides eorum in dicto muro et longe a dicto muro quantum extant predicti lapides dictorum Bene et Albertini.

Lata fuit hec sententia a dictis magistris et mensuratore comunis in platea Orti sancti Michaelis apud domum de Compiubensis (*sic*) apud curiam dictorum magistrorum, presentibus dictis Amico et Bene et assente dicto Albertino, requisito perentorie domui et convicinis et ecclesie per Salvi nuntium comunis filium Fantini ut veniret dictam sententiam auditorum. Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo nono, idus novembris, indictione octava. Feliciter. In presentia Rainerii f. Pacis, Albizi notarii, Ardimanni et Filippi notarii f. olim Vitalis rogatorum testium.

(S. N.) Ego Ughettus f. quondam Rinuccini de Ancisa domini Frederigi Romanorum imperatoris iudex et notarius, et nunc pro comuni Florentie constitutus notarius cum dictis magistris comunis, predictam sententiam pro comuni et de mandato dictorum magistrorum et mensuratoris comunis scripsi et publicavi.

CXV. — *Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch' ei non fu all'esercito di Gaiole, perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronuziata.*

1250 Settembre 20. — *S. Marco di Firenze.*

In dei nomine, amen. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione octava, die martis vigesimo mensis setembris, in Orto sancti Michaelis ubi iura pro comuni reduntur. Iacobus f. Billinonis Malpili populi sancti Michaelis iuravit ad defensionem suam quod ipse non fuit ad exercitum Gaiulle quia habet etatem lxx annorum, et ideo dominus Iacobus absolvit ipsum de illa condepnatione de qua erat condepnatus.

Presentibus Petro notario potestatis et fratre Bonaredicta.

(S. N.) Ego Opizo de Guidobois notarius sacri palatii et nunc publicus et communis Florentie scriba hanc cartulam scripsi precepto dicti indicis (1).

(1) È cucita con la presente un'altra pergamena contenente un estratto del libro delle assoluzioni del capitano del Popolo del 1254, relativo a coloro che per giusta causa non si trovarono alla guerra di Montalcino. Anche questo atto riguarda Iacobo di Bellincione predetto. Da tale estratto si ricava che i settuagenarii che possedevano cavalli adatti erano tenuti ad inviarli all'esercito con idoneo cavaleatore, sotto pena di lire 15 pisane per ogni cavallo non mandato, da pagarsi al camerario del Popolo. L'estratto è rogato da « Paltus Mauni » notaio, il 16 Luglio 1255.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

CHAPTER I. THE FOUNDING OF THE NATION.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

(1) THE FOUNDING OF THE NATION.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

CHAPTER II. THE GROWTH OF THE NATION.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

The first of these is the fact that the United States is a young nation, and that its history is still in the making. The second is the fact that the United States is a large nation, and that its history is still in the making. The third is the fact that the United States is a free nation, and that its history is still in the making.

APPENDICE I.

ESTRATTI DAL BULLETTONE.

1130 *Luglio 1.* - (86)-139 (1).

Qualiter episcopus Florentinus habuit sententiam de castro Montis Buiani contra filios Guinoldi in m^oc^oxxx, kallendis iulii, indictione viij. Carta manu Boniannini et Roggerii not., cuius originale exemplum publicatum per plures notarios est cum ipso originali ligatum.

1159 *Gennaio 2.* - (171)-315.

Qualiter reperitur quoddam publicum instrumentum quorundam ordinamentorum factorum per comune et populum Florentie continentium in se quod si quis de possessionibus ecclesie Florentine alienasset sivo modo aliquo contraxisset, ex nunc sint contractus inde facti cassi et nullius valoris, et episcopus Florentie sua propria auctoritate et arbitrio possit retractare et contravenire. Et in predictis nullus iudex nullusque officialis contra hec debeat aliquod auxilium exhibere. Carta manu Alberti notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub m^oc^olvij, iij^o nonas ianuarii, indictione vij.

Senza data (2). - (80)-132.

Qualiter dominus Iulius episcopus Florentinus conquestus fuit coram consulibus civitatis Florentie residentibus in ecclesia sancti Michaelis de filiis Morentani de Campi et de quibusdam aliis iniuriautes et occupantes ecclesiam sancti Iohannis, de quibus capti fuerunt aliqui ad instantiam dicti episcopi et episcopatus et ducti ad carceres de licentia et mandato dictorum consulum. Carta manu Iacobi notarii cum unius alterius notarii subscriptione.

(1) Il numero fra parentesi indica la carta del cod. dell' Archivio Arcivescovile; l'altro numero indica la pagina del cod. dell' Archivio di Stato.

(2) Poniamo il presente transunto in questo luogo, perchè il vescovo Giulio sedette nella diocesi fiorentina dall'anno 1158 all'anno 1161. (V. Ughelli. *Italia Sacra*. Venezia, 1217-22. Vol. III, col. 97-99).

1183 *Agosto* 25. - (167')-311.

Qualiter per consules civitatis Florentie data fuit tenuta episcopatus Florentie in bonis Giannis de Colle, Aldibrandiini et Megliorelli et quorundam aliorum in presenti instrumento contentorum pro certis servitiis que dictus habere et recipere tenebatur episcopatus ab eisdem. Carta manu Locteringhi notarii, sub mclxxxiiij, viij kallas septembris.

1192 *Dicembre* 8. - (28)-47.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus conquestus fuit coram curia Florentina de quibusdam iniuriantibus episcopo et episcopatus in quibusdam terris et vineis positis in Cafaggio. Carta manu Guerii notarii cum unius alterius notarii subscriptione. Sub mclxxxij, sexto idus decembris, indictione xj^a.

1196 *Luglio* 10. - (78')-131.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus habuit tenutam a consulibus curie comunis Florentie in quibusdam terris positis loco dicto, la Selva. Carta manu Hoderighi et Philippi not., sub mclxxxvj, die x iulii, indictione xiiij.

1197 *Febbraio*. - (28)-47.

Qualiter dominus Petrus episcopus Florentinus petiit sibi et episcopatus exhiberi et restitui quamdam petiam terre positam in Cafaggio a quibusdam detentam et fructus inde perceptos quos extimat libras centum. Carta manu Iacobi notarii cum subscriptione unius alterius notarii, sub mclxxxvj, mense februarii, indictione xv.

1199 *Maggio* 30. - (106')-180.

Qualiter quedam sententia lata fuit in favorem episcopatus de poderi olim Iohannis Ubaldini de Molezano. Carta manu ser Bonafidey notarii, sub m^oc^olxxxviii^o, die tertio kallas iunii, indictione ij^a.

1205 *Dicembre* 1. - (167)-311.

Qualiter data fuit tenuta episcopatus Florentino in quibusdam bonis que tenebant Paganellus, Albertinus et Martinus. Carta manu Guiglielmi notarii, sub m^oc^olxxxv^o, kallas decembris.

1206 *Aprile* 29. - (100)-162.

Qualiter quedam sententia lata fuit per Renuccium vicarium serenissimi regis imperatoris iudicem et || nunc || (1) pro comuni Florentie in ecclesia sancti Michaelis ad causas terminandas cognitorem litis et controversie vertentis inter dominum Iohannem episcopum Florentinum et episcopatum ex una || parte || (2) et Siminectum f. condam Siminecti pro se et nepote suo ex altera || parte || (3), et lata fuit in favorem dicti episcopatus. Carta manu Guiglielmi iudicis et notarii cum unius alterius notarii subscriptione, sub mccvj, tertia kallas may, indictione nona.

(1) Questa parola è sostituita nell'interlinea all'altra cancellata « nuntium ».

(2) Aggiunto nell'interlinea.

(3) Idem.

1207 *Gennaio* 1. - 113-(1).

Qualiter Bencivenni et Aldobrandinus coloni domini episcopi et episcopatus Florentie negabant se fore colonos dicti episcopatus; super qua negatione dati fuerunt testes, qui probaverunt quod ipsi erant et esse debebant homines et coloni dicti episcopatus. Carta manu Bernardini notarii cum subscriptione unius alterius notarii, sub m^oc^oc^ovj, kallendis ianuarii, indictione decima.

1207 *Agosto* 26. - (167)-183.

Qualiter reperitur quoddam compromissum et laudum occasione cuiusdam questionis vertentis inter episcopum Florentinum ex una parte et Optinellum et Struffaldum fratres filios olim Oderighi ex altera. Quod laudum latum fuit in favorem dicti episcopatus super quibusdam terris et possessionibus Ughettuceii Aldobrandini et super colonatu Guidonis della Via et super censu sex denariorum annuatim solvendum dicto episcopatu de una petia terre posite in Mammavaccha. Carta manu Martini notarii, sub m^oc^oc^ovij, septimo kallendas septembris, indictione decima.

1207 *Dicembre* 12. - (157)-286.

Qualiter reperitur quedam sententia lata in favorem episcopatus Florentie contra fideles, quos idem episcopatus habet in Acone. Carta manu Bernardini de Sancto Andrea notarii, subscripta per Aldobrandum Cerbolecti notarium, sub m^oc^oc^ovij, pridie idus decembris, indictione xj^a.

1208 *Settembre* 13. - (77)-129.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Martinum iudicem domini Grasselli potestatis civitatis Florentie in favorem Viscontis syndici episcopatus predicti super undecim petiis terrarum positarum... (*sic*): quas terras possidebat Tedaldus filius... (*sic*). Carta manu Bartholi Arighi et Martini Ricazani not., sub m^oc^oc^oviiij, idus septembris, indictione undecima.

1209 - (170)-314.

Qualiter reperitur quedam sententia lata per dominum Rusticum in favorem episcopatus super questione vertenti inter Viscontem syndicum episcopatus Florentie ex una parte et Uliverium fabrum ex altera. Carta manu Caroccii notarii cum subscriptione dicti Rustici, sub m^oc^oc^oviiij, indictione xj^a (2).

1209 *Ottobre* 4. - (110)-189.

Qualiter episcopatus Florentie habuit tenutam in certis terris colonorum olim Upitini de Casale. Carta manu Rustici Bongianelli notarii, sub m^oc^oc^oviiij, quarto octubris, indictione duodecima (3).

(1) Nelle pag. 104-120 della presente copia mancano le notazioni di corrispondenza del numero delle carte del registro del Vescovado.

(2) La datazione dell'indizione è errata di un anno.

(3) Idem.

1209 *Decembre* 23. - (78)-130.

Qualiter Visconte syndicus episcopatus Florentie conquestus fuit coram consulis civitatis Florentie de quibusdam hominibus de Querceto qui se negabant esse fideles dicti episcopatus, contra quos sententia lata fuit, per dictos consules in favorem dicti episcopatus. Carta manu Rustici Bongianelli notarii, sub m^occviii^o, x kallas ianuarii, indictione xiiij^a.

1210 *Agosto* 5. - (42)-68.

Qualiter sententia lata fuit per dominum Benedictum iudicem comunis Florentie in favorem episcopatus contra Bencivennem Vernali et Pilosum et Romanellum de annuo fictu, quem solvere tenebantur episcopatu predicto. Carta manu Petri notarii, sub m^occ^ox, die v^o augusti, indictione xiiij^a.

1211 *Febbraio* 9. - (93)-151.

Qualiter Ranerius syndicus domini Iohannis episcopi Florentini habuit tenutam et corporalem possessionem in terris et possessionibus Fortisbracii de Gagliano. Carta manu Braccii notarii, sub m^occ^ox, quinto idus februarii, indictione xiiij^a.

1211 *Marzo* 16. - (157)-286.

Qualiter reperitur quoddam laudum latum inter episcopum et episcopatum Florentie ex una parte et quosdam suos fideles de Acona ex altera. Carta manu Rustici notarii, sub m^occ^ox^o, idus martii.

1212 *Maggio* 29. - (42)-67.

Qualiter lix et causa vertebatur inter Renerium Ormani syndacum et advocatum (*sic*) episcopi Florentini et episcopatus pro una parte et Ranerium Aglionis tutore (*sic*) Torrigiani pupilli pro ipso pupillo ex altera, super qua questione sententia lata fuit qualiter restituenda erat possessio episcopatu Florentino de quibusdam terris, de quibus dicta questio vertebatur inter dictas partes. Carta manu ser Liti Locteringhi notarii, sub m^occxij, quarta kallas iunii, indictione xv.

1212 *Settembre* 29. - (44)-71.

Qualiter laudatum et sententiatum fuit inter dominum Iohannem episcopum Florentinum ex una parte et Sinibaldum, Gentilem, Bernardum et Raynerium fratres filios olim Scolarii de Montebuono ex altera super questione vertenti inter eos occasione quorumdam fidelium. Carta manu ser Iacobi notarii, sub m^occ^oxij, tertio kallas octubris, indictione tertia (1).

1213 *Giugno* 13. - (143)-259.

Qualiter reperitur quedam sententia lata per curiam Florentinam in favorem episcopatus Florentie contra filios Spigliati de Monte Fesulis occasione duarum petiarum terrarum dicto episcopatu pertinentium. Carta manu Latini notarii

(1) La datazione dell'indizione non corrisponde con quella dell'anno.

cum unius alterius notarii subscriptione, sub dicto millesimo (1), indictione prima, idus iunii.

1214 *Settembre* 11. - (27)-46.

Qualiter sententia lata fuit inter Galganum syndicum domini episcopi et episcopatus ex una parte et Goddum et alios ex altera per Petrum Iohannis Sassi. Carta manu Iacobi dicti Ridolfi notarii, sub millesimo c^oc^oxiii^o, iij idus septembris, indictione ij^a.

1215 *Febbraio* 16. - (93)-151.

Qualiter reperitur quoddam instrumentum publicationis quorundam testium adversus et contra homines de Soli. Carta manu Ranerii notarii, sub m^oc^oc^oxiii^o, xiiij^o kallendas martii, indictione ij^a.

1215 o 1225 (?) *Maggio* 15. - (32)-49.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus ex una parte et dominus Ildibrandinus et certi alii ambaxiatores Lucani ex altera concorditer fecerunt statuerunt et posuerunt hec pacta et promissiones, videlicet quod non dabunt neque concedent alicui persono vel personis loco vel locis de quibus est in eos tam a potestate Florentino quam a prioribus Artium ipsius civitatis libere compromissum. Carta manu ser Iacobi notarii, sub m^occxv, idus may, indictione xiiij^a (2).

1216 *Aprile* 24. - (V. 1212 *Aprile* 9).

1216 *Novembre* 30. - (32)-50.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus fecit aliqua pacta et conventiones cum mercatoribus Kallismale de opere sancti Iohannis. Carta manu Filippi condam Bonacolti de Marcella (*sic*) notarii, sub m^oc^oc^oxvj, pridie kallendas decembris, indictione quinta.

1217 *Marzo* 13. - (91)-146.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Marinum iudicem contra Gherardum della Valle de Vaglia ut restituat episcopatu Florentino unam petiam terre positam loco dicto a l'Albero. Carta manu Rustichelli notarii, sub m^occ^oxvj, indictione v^a, iij^o idus martii.

1217 *Aprile* 15. - (35)-53.

Qualiter reformatio facta fuit per comune Florentie quod potestas Florentinus non teneretur recipere querimonias contra episcopum Florentinum pro facto signorie Castri Florentini. Carta manu Benvenuti notarii, sub m^occ^oxvij, decimos optino kallendas may, indictione quinta.

(1) Trattasi dell'anno che il Bulettono segna nell'atto precedente, cioè del 1213.

(2) La datazione dell'indizione non corrisponde con quella dell'anno, correndo nel 1215 la terza indizione. Quindi o il copiatore ha tralasciato per errore la cifra x nella data dell'anno, ovvero ha erroneamente scritto « indictione xiiij^a » invece che « iij^a ».

1217 *Giugno* 5. - (91)-147.

Qualiter dominus Iacobus iudex appellationum comunis Florentie confirmavit dictam sententiam (1). Carta manu Iacobi notarii sub m^occxvij, nonis iunii, indictione v^a.

1218 *Agosto* 8. - (133')-233'.

Qualiter dominus Ugo Rubeus iudex comunis Florentie sententiavit quod Venutus Iannis Gregorii remaneat pro fideli homine et colono episcopatus Florentie. Carta manu Argomenti notarii, sub m^occxviii, vj idus augusti, indictione vj^a.

1218 *Settembre* 12. - (34')-52.

Qualiter dominus Alberigus iudex domini Octonis potestatis comunis Florentie tulit sententiam in contraditorio iudicio, quod episcopatus Florentie possit mictere rectorem in Castro Florentino. Carta manu Benvenuti notarii, sub m^occxviii, pridie idus septembris, indictione sexta.

1218 *Novembre* 22. - (37)-57.

Qualiter omnes homines comunis et universitatis Castri Florentini sponte iuraverunt ad sancta deo evangelia et firmaverunt observare et perpetuo firmum tenere sententiam atque pronuptiationem latam a domino Alberigo Pascalis et delegatione domini Octonis Mandalle (*sic*) potestatis Florentie, scriptam manu Benvenuti iudicis et notarii, inter dominum Iohannem episcopum Florentinum et episcopatum ex una parte et Guidonem Cornachii et Navanzatum Pieri rectores et syndicos ex altera. Carta manu Restauri notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub m^occ^oxviii, xj kallendas decembris, indictione septima.

1219 *Maggio* 11. - (167)-311.

Qualiter pro curia comunis Florentie data fuit tenuta quorundam bonorum episcopatus Florentie. Carta manu Salimbenis notarii, sub m^occ^oxviii^o, v^o idus may.

1219 *Maggio* 29. - (135')-237.

Qualiter quedam sententia lata fuit contra Benvenutum Iannis per Ugonem Rubeum iudicem comunis Florentie, continens in se quod dictus Benvenutus remaneat pro fideli homine et colono episcopatus Florentino. Carta manu ser Sanzanome not., sub m^occxviii^o, iiiij^a kallendas iunii, indictione vij^a.

1219 *Giugno* 10. - (42)-67.

Qualiter sententia lata fuit per ofitiales comunis Florentini in favorem episcopatus Florentini contra Ranerium de Trebbio et quosdam alios in quingentis libris, et fuit facta nominatio bonorum. Carta manu Iacobi nepotis domini Rodulfi iudicis, sub m^occ^oxviii^o, quarto idus iunii, indictione septima (2).

(1) Cioè la sentenza del 1217 Marzo 13, che nel Bulettono è imbreviata innanzi.

(2) Corretto da « sexta ».

1220 *Aprile 22.* - (147)-265.

Qualiter episcopatus Florentie habuit sententiam in sui favorem contra Berardum et Rinuccinum fratres filios olim Baglionis de Vico super quadam petia terre posite loco dicto Campo sancti Iohannis. Carta manu Rustikelli Boninsegne notarii, sub m^oc^oxx, octava indictione, xi kallasas may.

1220 *Maggio 18.* - (61)-102.

Qualiter dominus Bonacursus... (*sic*) iudex domini Ugonis Gretti potestatis civitatis Florentie ad petitionem Baglionis sindici domini Iohannis episcopi Florentini, exequendo sententias dicti domini episcopi et episcopatus contra Concivolum Ugolini, mandavit dicto Concivolo quatenus det faciet et prestat et mietat continue guardias et scaraguatas in dicto castro de Decimo et custodiat portam dicti castri. Carta manu Panzi domini Octonis notarii, sub m^oc^oxx, iij idus may, indictione viij^a.

1220 *Agosto 18 e Novembre 3 e 1224.* - (96)-155.

Qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus et Baglione eius sindicus voluerunt et petierunt publicari quosdam testes per eos inductos coram domino Ugone del Grocto potestate Florentie super questione vertenti inter dictum dominum episcopum et universitatem hominum castri et curie de Lomena et contra presbiterum Martinum rectorem ecclesie sancti Michaelis de Lomena. Carta manu Michaelis notarii, sub m^oc^oxx, xv^a kallasas septembris.

Item cum dicto instrumento est aliud instrumentum in quodam rotulo, in quo continetur qualiter dominus Iohannes episcopus Florentinus et Baglione predictus eius sindicus conquesti fuerunt coram domino Ugone del Gretto potestate Florentie de Diotaiuti et Righetto rectoribus castri et curie de Lomena, a quibus dictus dominus episcopus et dictus eius sindicus petierunt ut dent et solvant dicto episcopatu debita et usitata servitia annuatim ut tenentur et debent et quod recognoscantur a dicto episcopo et episcopatu res usus possessiones et bona eorum et dicti castri et curie. Qui Rigettus et Diotaiuti rectores castri et curie predictae requisiti per numptios comunis Florentie ut venirent ad se defendendum, et nullus venit: ideo data fuit licentia eidem Baglioni sindico dicti episcopatus ut de omnibus terris et possessionibus omnium et singulorum hominum castri et curie antedictae habeat et percipiat fructus possessionum hominum predictorum. Carta manu Ranerii notarii, sumpta ex actis Camere comunis Florentie. Sub m^oc^oxx, tertio novembris, indictione nona.

Item ecc.

Item in dicto rotulo est qualiter ad petitionem dicti Baglionis sindici Benintendi nuptius comunis Florentie requisivit comune et homines de Lomena ut infra terminum ois assignatum comparere deberent coram domino potestate. Carta manu Guinizinghi notarii, sub mcccxxiiij^o.

Item in dicto rotulo continetur qualiter Albertus f. Lamberti de Campora de curia de Lomena protestatus fuit et dixit quod non vult nec intendit aliquod

pallatium facere vel fieri facere, nec litem contestare contra dominum Iohannem episcopum Florentinum. Carta manu Doni notarii.

Item in dicto rotulo est similiter sicut Dietañti de Ricavo de Lomena similiter dixit quod non faciet nec fieri faciet aliquod pallatium nec aliquam litem contestare. Carta manu dicti Doni notarii sub m^o, indictione et die predictis.

Item ecc.

1220 *Novembre* 6. - (35)-53.

Qualiter sententia lata fuit in quibusdam bonis, que tenebat Contadinus colonns episcopatus Florentini in favorem dicti episcopatus, positis in curia Castri Florentini. Carta manu Ranerii notarii, sub m^occ^oxx, iij^o nonus novembris, indictione nona (1).

1220 *Novembre* 21. - (77)-129.

Qualiter quidam testes producti fuerunt in questione vertente inter homines de Sexto et episcopatum predictum, qui testes probaverunt castellare de Sexto et homines dicti castri fore episcopatus Florentie. Carta manu Bonitii notarii, sub m^occ^oxx, xi kallendas decembris, indictione nona.

1221 *Maggio* 22. - (34)-52.

Qualiter sententia lata fuit in favorem episcopatus Florentini contra Uguicionem Monaccii et Renerium de Gabiola de quatuor staria grani et quatuor staria ordey et quatuor staria spelde annuatim persolvenda episcopatui predicto ad starium decimale. Carta manu Ranerii notarii, sub m^occ^oxxj, undecima kallendas iunii, indictione nona.

1221 *Maggio* 29. - (62)-102.

Qualiter quoddam laudum latum fuit inter dominum Iohannem episcopum Florentinum ex una parte et Boninsegnam Iohannis Marangonis ex altera, in quo laudo continetur quod dictus Boninsegna det et solvat et dare et solvere teneatur et debeat annuatim perpetuo episcopatui Florentino decem staria grani ad starium fictareccium. Carta manu Raynerii notarii, sub m^occ^oxxj, iij^a kallendas iunii, indictione nona. Et est ibi cum dicto laudo compromissum manu ser Restauri notarii.

1222 *Dicembre* 23. - (98)-158.

Qualiter dominus Oddo potestas Florentie delegavit litem que movebatur ab hominibus Burghi sancti Laurentii de Mugello in...(*sic*) de electione facta per dominum Iohannem episcopum Florentinum de Renuccio electo in potestatem et dominum hominum dicti Burghi. Carta manu Iohannis de Remulo notarii, sub m^occ^oxxij, x^a kallendas ianuarii, indictione xj^a.

(1) Precede senza data : « Qualiter multi testes recepti fuerunt in favorem episcopatus Florentie pro iurisdictione quam dictus episcopatus habet in Castro Florentino ».

1224 *Febbraio* 16. - (97)-157.

Qualiter Drudolus f. Ramondi de Burgo sancti Laurentii et quidam alii testes producti in questione vertenti inter episcopum et episcopatum Florentinum ex una parte, et homines Burghi predicti ex altera, qui iuraverunt super hiis que interrogati fuerint ferro testimonium veritatis. Carta manu Ranerii notarii, sub MCCXXIJ, xv february, indictione xij^a.

Item cum dicto instrumento est aliud instrumentum, continens qualiter Ughettus notarius f. olim Petri Gherardi de Burgo predicto suo iuramento dixit quod vidit episcopos Iulium et alios episcopos Florentinos possidere dominari et tenere burgum castrum et curiam dicti Burghi pro episcopatu Florentino. Carta manu Jacobi notarii cum plurium aliorum notariorum subscriptione, sub dicto millesimo et indictione.

1224 *Febbrato* 21. - (35)-53.

Qualiter Dominus Iohannes episcopus Florentie locavit Bottigario pro se et Iacobo condam Roggerii quamdam domum positam in Castro Florentino in Fungo Novo et quamdam petiam terre positam a la Lama, quas olim tenebat directe fida talenti pro annuo fletu unius boni capponis. Carta manu Ranerii notarii, sub MCCXXIJ, indictione xij, nona kallendas martii.

Item qualiter nuntius comunis Florentie misit in tenutam syndicum episcopatus Florentie in dictam petiam terre quam tenebat tunc Deus Adacti et in dictam domum quam tenebat Curinus Diotaccorri, quam hodie tenet Nuccius Delbene.

1224. - (V. 1220 *Agosto* 18).

1225 *Maggio* 15. - (V. 1215 *Maggio* 15).

1225 *Dicembre* 29. - (60)-99.

Qualiter quedam sententia lata fuit per dominum Petrum indicem comunis Florentie in favorem episcopatus Florentini contra Bilioctum de una spalla porci annuatim solvenda perpetuo dicto episcopatu per dictum Bilioctum. Carta manu Benvenuti notarii, sub MCC^cXXV, iij^a kallendas ianuarii, indictione xiiij^a.

1225. - (98)-158.

Qualiter Iohannes Marehigianus nuptius comunis Florentie precepit hominibus Burghi sancti Laurentii quod hoberent mandatis domini Marsoppi eorum potestatis electe per episcopum Florentinum. Carta manu Bonaiunte Benedicti de Lupo notarii, sub MCCXXV.

1226 *Gennaio* 10. - (98)-158.

Qualiter comune et homines Burghi sancti Laurentii predicti contradixerunt Marsoppo Rustichelli electo in eorum dominum et potestatem a domino Iohanne episcopo Florentino, dicentes se eum nolle in dominum et rectorem, et fecerunt syndicum ad defendendum se a dicto domino episcopo et episcopatu. Carta

manu Palmerii Federici notarii, sub dicto millesimo (1) quarto idus ianuarii, indictione xiiij^a.

1227 *Ottobre* 26. - (159')-291.

Qualiter reperitur quedam reformatio facta per comune Florentinum de faciendo aiutorium per dictum comune domino Iohanni episcopo Florentie et episcopatu pro emptione, quam fecit dictus episcopatus de Monte de Cruce, Monterotundo et Galiga, scripta manu Diomediede iudicis et notarii, sub m^oc^oc^oxxvij, indictione prima, vij^a kallendas novembris.

1230 *Febbraio* 15. - (117)-201.

Qualiter dominus Iacobus de Florentia filius Iacobi del Fronte, auctoritate comunis Florentie tempore domini Oddonis de Mandello potestatis dicti comunis deputatus in plebatu plebis sancti Cassiani de Mucello ad inquirendum conditiones et statum hominum illius plebatus, secundum formam capituli civitatis Florentie adcessit ad castrum Molozzani et fecit homines illius terre iurare, precipiens ut unusquisque diceret statum suum. Qui iuraverunt diversis modis ut in dicto instrumento plenius continetur. Carta manu Gherardi notarii, sub m^occxxviii^o, xv kallendas martii, indictione iij^a.

1230 *Dicembre* 15. - (155')-283.

Qualiter reperitur quoddam exbapnimentum factum per potestatem Florentie de hominibus et personis de Monte Crucis, eo quod non solverant datum eis impositum per dominum Iohannem episcopum Florentie. Carta manu Albertini notarii ex actis comunis Florentie, sub m^oc^oc^oxxx, xviiiij^o kallendas ianuarii.

1232 *Novembre* 3. - (82')-134.

Qualiter comune Florentie de mandato domini episcopi ordinavit quod facerent (2) mandati (*sic*) dicti episcopi. Carta manu Orlandi Burgundionis notarii, sub m^oc^oc^oxxxij, iij^a nonas novembris, indictione vj^a.

1233 *Gennaio* 26. - (170)-313.

Qualiter dominus Torellus Florentie potestas iuravit ad sancta dei evangelia obedire mandatis domini episcopi Florentini et eidem domino episcopo promisit reddere et restituere pro mendo et restitutione rerum ablatarum de ecclesiis suis et multa alia in presenti instrumento contenta. Carta manu Iacobi notarii, sub m^oc^oc^oxxxij, vij kallendas februarii, indictione iij^a (3).

(1) La datazione, indicata nel regesto dell'atto che nel Bullettone precede, è 1225; sicchè il presente atto è allo stil comune dell'anno 1226.

(2) Cioè gli uomini di Capalle.

(3) La datazione dell'indizione è errata.

1233 *Agosto 10.* - (76)-126.

Qualiter quedam sententia lata fuit contra Mariam de Varo de quodam petio terre posite in dicto loco (1). Carta manu Thomasii Chiaravineñ. notarii, sub m^oc^oc^oxxxiiij. dio decimo mensis augusti, indictione sexta.

1233 *Novembre 14.* - (187)-287.

Qualiter Tizzone notarius comunis Florentie tempore potestatis domini Taurelli de Strata olim potestatis Florentie precepit ex parte dicti potestatis quinquaginta sex hominibus de Monte de Cruco, ut inde ad octo dies concordarent cum domino episcopo Florentie de servitiis que ab eis petebat sub certa pena. Carta manu Ianni Buoni notarii, sub m^oc^oc^oxxxiiij, xvij kallendas decembris, indictione x^a (2).

1234 *Febbraio 28.* - (149)-268.

Qualiter reperitur quoddam laudum latum in favorem episcopatus Florentie contra Tebaldum olim Bonaiuto. Carta manu Buoni notarii, sub m^oc^oc^oxxxiiij, pridie kallendas martii, indictione viij^a (3).

1236 *Aprile 21.* - (173)-318.

Qualiter Iacobus Uguiccionis Iandonati et Rodulfus eius nepos et plures alii unanimiter promiserunt domino Ardingho episcopo Florentie ipsius obedire mandatis et capitaneorum civitatis et comunis Florentie. Carta manus Formaggii notarii, sub m^oc^oc^oxxxvj, indictione viij^a, xi kallendas may.

1236 *Maggio 5.* - (170)-314.

Qualiter Rolandus Rubeus electus in potestatem civitatis Florentie ab eo suscepto regimine dicte civitatis iuravit ad sancta de y evangelia, sibi prestito iuramento a domino Ardingho episcopo Florentino; et promisit eidem conservare ecclesiasticam libertatem et homines et personas episcopatus. Carta manu Scriniiarii notarii, sub m^oc^oc^oxxxvj, tertio nonas may, indictione viij^a.

1236 (?) *Agosto 31.* - (97)-156.

Qualiter statutum et ordinatum fuit in consilio dominum priorum Artium civitatis Florentie quod homines de Burgo sancti Laurentii solvant et prestent episcopato Florentie datia et afflictus, que solvere tenentur et debent dicto episcopato. Carta manu Guiglielmi de Verniano notarii, sub m^occxxxvj, indictione viij^a, die martis exeunte augusti (4).

1236 *Ottobre 15 e Dicembre 16, 21 e 31* - (V. 1241 *Giugno 1*).

(1) Il luogo nominato precedentemente nel Bullettone è « Blincoli ».

(2) La datazione dell'indizione è errata.

(3) Idem.

(4) La datazione dell'anno o quella dell'indizione è errata.

1236 *Dicembre* 31. - (144)-261.

Qualiter reperitur quedam sententia lata in favorem episcopatus contra illos de Broncis ut deberent iurare fidelitatem domino episcopo et episcopatu Florentie tempore domini Orlandi Rubey potestatis civitatis Florentie. Carta manu Grisoppi notarii, sub m^oc^oc^oxxxvij^o (1), die ultimo mensis decembris.

1237 *Gennaio* 1. - (60)-100.

Qualiter dominus Rolandus Rubens potestas Florentie condempnavit homines de Sancto Cassiano quia non iuraverunt obedire preceptis potestatis ibi positi et electi per episcopum Florentinum. Carta manu Poy condam Poggi de Parma notarii, sub m^oc^oc^oxxxvij, die primo ianuarii, indictione decima (2).

1237 *Maggio* 14. - (V. 1241 *Giugno* 1).

1238 *Dicembre* 13. - (60)-100.

Qualiter dominus Galganus iudex domini Angeli Malabrancho potestatis Florentie tulit sententiam in favorem episcopatus Florentie contra homines de Sancto Cassiano. Carta manu Iacobi notarii, sub m^oc^oc^oxxx octavo, idus decembris, indictione duodecima.

Item sunt quedam alia acta simul cum dicto instrumento cuiusdam cause vertentis inter homines de Sancto Cassiano et episcopum Florentinum.

1238 *Dicembre* 11. - (158)-288.

Qualiter pro curia Florentina data fuit tenuta Baglioni sindaco episcopatus Florentie in bonis Rugliardi Bencivennis de Marinorecto pro extimatione fictus trium modiorum grani retenti duobus annis in una domo et duobus petiis terrarum. Carta manu Lamberti Magoncini notarii, sumpta ex actis comunis Florentie, sub m^oc^oc^oxxxvij, iij^o idus decembris, indictione xij^a.

1240 *Gennaio* 30. - (81)-133.

Qualiter comune de Capalle constituit syndicum ad causandum cum episcopatu Florentie. Carta manu Bandini de Capalle notarii antedicti, sub m^oc^oxxxvij, tertia kallendas februarii, indictione xij.

Item reperitur cum dicto instrumento quedam ratificatio facta per homines de Capalle de hiis que gesta erant per dictum eorum syndicum. Carta manu dicti Bandini, sub dicto millesimo.

1240 *Febbraio* 7. - (72)-123.

Qualiter Ranerius nuptius comunis Florentie de mandato domini Castellani potestatis civitatis Florentie et domini Alberti assessoris dicti potestatis dedit

(1) La datazione dell'anno è errata.

(2) La datazione dell'anno è posta allo stil comune, e non allo stil fiorentino.

tenutam et possessionem ecclesie sancti Andree in Percussina presbitero Bertolocto. Carta manu ser Sanzanome Spinelli notarii, sub dicto millesimo (1), indictione tertiadecima, vij idus februarii.

1241 *Febbraio* 15. - (61)-101.

Qualiter universitas et comune de Decimo fuerunt exbapniti in libris trecentis ad instantiam episcopatus Florentini per dominum Iohannem Medalie iudicem domini Ugonis Ugolini de Castello potestatis civitatis Florentie. Carta manu Guidaloccti notarii, sub m^oc^oxxl, xv^a kallendas martii, indictione xiiij^a.

1241 *Maggio* 4. - (V. 1241 *Giugno* 12).

1241 *Giugno* 1, 1236 *Dicembre* 31, 1237 *Maggio* 14 e 1236 *Novembre* 3, *Ottobre* 15 e *Dicembre* 16 e 24. - (59)-9^a.

Qualiter homines Sancti Cassiani et eius curie iuraverunt hobedire mandatis domini Davittii Catalani potestatis electi per dominum Ardingum episcopum Florentie in...*(sic)*. Carta manu Benvenuti notarii, sub m^oc^oc^oxlj, kallendis iunii, indictione xiiij^a.

Item ecc.

Item reperitur quoddam preceptum factum ex parte domini Rolandi Rubey potestatis Florentie hominibus de Sancto Cassiano et eius curia quod ipsi iurarent hobedire preceptum potestatis, qui ibi erat positus et deputatus per episcopum Florentinum, et ut facerent fidelitatem dicto episcopatu. Carta manu Poi condam Poggi de Parma notarii, sub m^oc^oc^oxxxvij (2), die ultimo decembris, indictione decima.

Item reperitur quedam sententia lata in favorom episcopatus Florentini contra homines de Sancto Cassiano super quadam causa appellationis. Carta manu Rodull notarii, sub m^oc^oc^oxxxvij dio xiiij^o may, indictione decima.

Item ecc.

Item reperitur quedam pronuntiatio facta per dominum Iacopaccium iudicem domini Rolandi Rubey potestatis Florentie, quod Bonactus sindicus domini Ardinghi episcopi Florentini erat legiptimus, non obstante quod capitulum Florentinum non consenserit. Carta manu Grisoppoli Henrichi notarii, sub dicto millesimo, die tertio novembris, indictione nona (3).

Item qualiter dominus Rolaudus potestas Florentie commisit domino Iacopaccio iudici suo ut cognoscat causam vertentem inter episcopum Florentinum ex una

(1) La datazione 1239 (stil fior.) si trova innanzi, nel registro di un altro atto.

(2) La datazione dell'anno è errata.

(3) La datazione dell'atto precedente è « m^oc^oxxxvj, (stil fior.) quarto nonas martii, indictione decima ». Nel presente atto l'indizione è errata.

parte et homines de Sancto Cassiano ex altera. Carta manu Iacobi notarii, sub dicto millesimo, idus octubris, indictione decima.

Item reperitur quedam sententia lata per dictum iudicem qualiter homines de Sancto Cassiano et eius curia debeant stare et subesse domino episcopo et episcopatu Florentino, et recognoschant eum in dominum temporalem et eidem prestare debeant iuramenta fidelitatis et alia facere, que in dicto instrumento continentur, scripto manu Grisoppoli notarii, sub dicto millesimo, die sextodecimo decembris, indictione nona (1).

Item reperitur quedam sententia lata per dictum dominum Rolandum potestatem predictum qualiter ipse confirmavit dictam sententiam latam per dictum Iacopaccium et precepit ipsam sententiam executioni mandari. Carta manu dicti Grisoppoli notarii, sub dicto millesimo, die viii^o kallendas ianuarii, indictione viii^a (2).

Item reperitur quoddam preceptum factum ex parte dicti domini Rolandi vigore dicte sententie hominibus de Sancto Cassiano, quatinus prestent fidelitatem et alia faciant, que continentur in instrumento scripto manu Poy de Parma notarii, sub millesimo ducentesimo tricesimo septimo die..(sic) decembris, indictione decima (3).

1241, *Giugno 9.* - (60)-100.

Qualiter bapnimum fuit per civitatem Florentie ex parte domini Ugonis potestatis civitatis predicte quod nullus de Sancto Cassiano faciat nec fieri faciat aliquem contractum in preiudicium episcopatus Florentie. Carta manu Petri de Bictona notarii, sub m^oc^oc^oxlj, die viii^o iunii, indictione xiiij^a.

1241 *Giugno 12, Maggio 4, e 1243 Agosto 26.* - (59)-99.

Qualiter dominus Ardingus episcopus Florentinus dedit instatuta (sic) hominibus de Sancto Cassiano, aprobata per comune Florentie. Carta manu Petri de Bictonio notarii, sub m^occxlj, indictione xiiij^a, die duodecima mensis iunii.

Item reperitur quedam sententia lata per dominum Iohannem iudicem domini Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie in favorem episcopatus Florentie contra homines de Sancto Cassiano et eius curia et iuramenta secuta vigore dicte sententie. Carta manu Fidey notarii, sub m^oc^oc^oxlj, indictione xiiij^a, die quarto may.

Item reperitur quedam iuramenta facta per homines de Sancto Cassiano aprobantes sententiam supradictam. Carta manu Iacobi notarii, sub m^oc^oc^o (lacuna).

Item reperitur quedam sententia lata per dominum Ugolinum Ugonis Rubey potestatem Florentie contra homines de Sancto Cassiano, continens in se quod dominus episcopus et episcopatus ponat et eligat potestatem in dicto comuni de

(1) La datazione dell'indizione è errata.

(2) Idem.

(3) Idem.

Sancto Cassiano. Carta manu Guadagni notarii, sub M^oC^oXLIIJ, indictione secunda, septima kallendas septembris (1).

Item reperiuntur plura alia instrumenta facientia et spectantia ad dictam materiam, ligata simul cum predictis.

Item reperiuntur quedam acta quarundam causarum episcopatus Florentini contra homines de Sancto Cassiano simul cum predictis ligata et signata per (*lacuna*).

1241 *Giugno* 27. - (61)-102.

Qualiter dominus Ardingus episcopus Florentinus ad conservationem iurisdictionis episcopatus in castro curia et districtu Decimi ordinavit et fecit que iam statuta observanda per homines dicti loci subscripta manu domini Jacobi iudicis de Cerreto et ser Ruberti et ser Pele et ser Anati et ser Benvenuti notariorum, subscripta et insinuata ex orriginali et autentico dictorum statutorum, que statuta, diligenter lecta et ascultata per iudicem domini Ugonis Ugolini Latini civitatis Florentie potestatis, idem dominus potestas confirmavit et approbavit, et omnia et singula que in eis continentur, salvo semper honore comunis civitatis Florentie et eius potestatis. Sub anno domini M^oC^oXLJ, indictione quartadecima, tempore domini Federici Romanorum imperatoris et semper Augusti, die xij exeuntis mensis iunii.

1242 *Aprile* 9 e 1246 *Marzo* 24. - (27)-46.

Qualiter Ranorius f. condam Bicochi et plures alii volentes facere murari iverunt ad magistros murorum, qui designarent ortos et foveas inter episcopum et homines de Cafaggio, qui magistri predicti assignaverunt et terminaverunt ut in dicto instrumento plenius continetur. Carta manu Bonovardi notarii, sub M^oC^oXLIIJ, quinto idus aprelis, indictione xv.

Item in dicto instrumento est aliud instrumentum continens in se qualiter Rusticuccius mensurator mensuravit Cafagium, quod invenit et dixit esse duodecim modios et staiora duo et duo panora ad rectam mensaram florentinam. Carta manu Restauri notarii, sub M^oCCXV, nona kalendas aprelis, indictione quarta.

1243 *Agosto* 26 - (V. 1241 *Giugno* 12).

1244. - (71)-121.

Qualiter comuno Florentie condemnavit homines de Petrivolo, quia non holderunt potestati electo per episcopum Florentinum in dicto loco de Petrivolo. Carta manu ser Alberti Calandrini notarii, sub M^oC^oXLIIIIJ, indictione ij.

(*Senza data*) (81)-132.

Qualiter quidam homines de Capalle solverunt comuni Florentie certa datia et accatta et iuraverunt semper salvare et salva tenere iura dicti episcopatus, non obstante dicta solutione dicto comuni facta.

(1) La datazione dell'indizione è errata.

Item qualiter episcopus Florentie Ardingus excommunicavit quosdam homines de Capalle ut periuros, et sunt multa instrumenta insimul in quodam rotulo (1).

(*Senza data*) (158)-288. i

Qualiter in consilio generali et spetiali comunis Florentie et per decem bonos viros comunis Florentie predicti pro quolibet sextu et per consules iudicum et notariorum et per consules Artis Lane firmatum fuit hoc statutum, videlicet quod potestas civitatis Florentie teneatur tollere pro datio et accatto ab hominibus de Monte de Cruce et aliarum terrarum episcopatus Florentie a quolibet focolari denarios vigintisex annuatim et non aliud, exceptis alloderiis qui sunt redempti ab episcopo Florentino, et teneatur potestas tenere homines de Monte de Cruce in eo statu in quo erant tempore comitatus comitis Guidonis. Carta manu Folcalerii notarii (2).

(1) Ardingo fu vescovo di Firenze dal 1230 al 1249 (V. *Ughelli, Italia Sacra, Venezia, 1717-22, Vol. III, col. 108-119*).

(2) Il notaio Folcalerio o Folcalcherio rogò un'altro atto l'11 Agosto del 1243. (V. sopra, pag. 299-300).

APPENDICE II.

ATTI RELATIVI ALLE SOCIETÀ DELLE TORRI.

- I. — *Inghilberto e Buonaccorso di Presbitero di Guidolino donano ai socii della Società della torre di Capo di Ponte una parte della loro casa; e ricevono come lauechild una crosna del valore di 50 lire.*

1165. Gennaio.. - R. Acquisto Baldovinetti.

In nomine domini dei eterni, anno ab incarnatione eius centesimo sexagesimo qu[arto]. kal. februarii, indictione tertiadecima. Feliciter. Donationis contractus iure gentium adinventus et civili [non ignotus.] ineundum vel celebrandum. Accedentes nos Inghilbertus et Buonacorsius germani filii Presbiteri Guidolini, set nos predicti germani [voluntate et consensu] predicti patris nostri, quia per hanc cartulam donationis inter vivos et inrevocabiliter tradimus atque concedimus vobis Donato Paczo et Bocketonde f. Ugicionis quondam Nucci et Simonitto f. Massaioli et Burnitto f. quondam Odaldi ex mandato et procuratorio nomine accipientes vice vestra atque omnium sociorum vestrorum tam qui modo sunt aut in antea fuerint ex societate vestre turre de Capite Pontis, videlicet integre quinque brachia iuxte mensurate de integra una casa que est posita in civitate Florentia prope Caput Pontis Florentie a meridiana parte, que sic decernitur: ex uno latere est ei finis case filiorum Leoli et vestra et sociorum vestrorum, ex secundo latere est ei finis case filiorum Donatoli Spillari, ex tertio latere est filiorum Ianucoli de Ponte et cossium de predicta turre, ex quarto vero latere est nostra reservata. Predicta vero quinque brachia una cum fundamento et terra et hedificio suo quos super se et infra se habent et cum omni iure et actione et requisitione que nobis exinde competit et cum via de duobus brachiis ex prenominate quinque brachiis eundo et reddeundo pro pace et pro guerra ad prenominate turrem a via publica usque ad hostium predictae turre et ultra hostium pedem unum ad utilitatem vestram et predictae turre vestrorumque omnium sociorum donamus et inrevocabiliter tradimus atque concedimus ad possidendum et sub illis pactis et tenoribus et conditionibus que continentur in cartulis pignorum facte (sic) inter nos. In presenti donamus et tradimus atque concedimus vobis prenominate receptoribus vestrorumque sociorum (sic) et vestris et eorum heredibus in perpetuum ad habendum tenendum ac possidendum et quicquid deinceps vobis

placuerit vestro nomine faciendum ut nullam litem nullamque controversiam istius rei nomine a vobis vel a vestris heredibus quolibet modo aliquo in tempore sustineatis; ab omni quoque homine et femina prescriptam rem defendere et auctorizare vobis predictis Donato et Bocketonde et Simonitto et Bornitto et vestris sociis vestrorumque heredum semper promittimus. Et si nos predicti germani vel nostri heredes de predictis rebus agere aut litigare presumpserimus, vel si contra quemlibet agentem legitimam defensionem non exhibuerimus, pene nomine predictae rei in duplum eiusdem bonitatis et existimationis omnemque damnum vobis predictis Donato et Bocketonde et Simonitto et Bornitto vestrorumque sociorum et heredum aut cui vos dederitis resarcire promittimus. Et insuper hoc venditionis instrumentum ut supra legitur semper incorruptum tenere spondemus, et pro launehild huius emisse donationis recipimus crosnam pro valiente librarum quinquaginta. Actum Florentie.

Signa §§§§ manuum predictorum germanorum qui hanc cartulam sicut superius legitur fieri rogaverunt.

Signum §§ manus predicti Presbiteri qui predictis filiis suis consentivit ut supra.

Signa §§§§§§§§ manuum Arrigitti f. Guidonis Otri et Aliotti f. Ogitti et Buonconsilii de Fabrica et Benincase rogatorum testium.

(S. N.) Ego Bellerius iudex idemque notarius.

II. — *I figli e la moglie di Capolo donano a una persona, non nominata nello spoglio, la quarta parte della torre posta in luogo Guardingo presso S. Firenze, sotto condizione che della cosa donata non pervenga nulla alla moglie sua o dei suoi discendenti, e che il ricevente osservi i patti della Società della torre predetta.*

1174. - Spoglio Stroziano AAA, 1244. - R. Arch. di Stato, II serie 56, cc. 424' (1):

Da diverse scritture viste da me che hoggi sono disfatte e andate male:

Cacciatus et et Orlandinus Burnitta uxor Cacciati e Guercia f. predicti Capuli	} fil. Capuli et	} donant quartam partem de turre positam in civitate Florentie in loco Guardingo infra capellam sancti Florentii, sicut est designata ad turrem faciendam.
--	------------------	--

fili Ildebrandini fili Calephi Guido Peruzzi Donatores predicti	} contermini
--	--------------

(1) Questo Spoglio ed altri, che indicheremo più innanzi, sono scritti di mano del Sen. Carlo Strozzi.

et damus tibi viam per domum nostram ad ostium turris usque ad viam publicam etc., et predictam turrem cum fundamento et edefitio suo etc., ea lege ut de hac donatione non pervenias (sic) uxori tue neque uxoribus tuorum descendentiis, et ita ut adimpleas et observes omnia pacta et conventiones inita inter socios huius turris. Reservamus nobis bona a volta Burelle deorsum habitationem et omnem nostram utilitatem faciendi etc. Et pro dicta donatione receperunt crosnata unam pro valiente bonorum denariorum libras 50.

Abbas de Lombarda.

Cavalcante f. Boninsegue.

Berlingieri f. Guitti del Russo.

Bertolottus f. Calenzi.

Actum Florentie.

Ugittus f. Medichelli.

Pierus f. Teuzi et

Marchianus eius filius.

III. — *Patti stipulati fra i socii di alcune torri esistenti presso la chiesa di S. Maria in Campidoglio.*

1179. Gennaio 19. - *Stroziane Uguccioni* (1).

..... et recipere pensionem totam ut dictum est de domo Benedicti. Item nullus sociorum possit alienare vel dare in fraude domum suam ut turris edificetur quominus socius ibi possit habere partem ut dictum est. Item a turre Marabottini usque. Galligai et usque ad turrem Abatis, usque ad domum Folcardini Picconis et usque ad turrem de Bonzole et usque ad ecclesiam sancte Marie in Capitolio et usque ad ipsam turrem fil. Marabottini: infra hos fines si quis sociorum intraverit in societate alicuius debeat procurare (?) et studere bona fide et operari quod socii omnes vel ille cui placuerit recipere habeat ibi partem et, si potuerit facere dare, habeant terminum recipiendi infra dies xxx proximos post inquisitionem. Item de turre minori de qua annualiter de pensione ipsius recep[it Ugo] iudex denarios xij pro tenere, Orlandus et Buono et Spina debent recipere similiter de ipsis xij denariis pro tenere tantum quantum eis evenit, facta computatione datii quod ipsemet Ugo fecit ei de ea turri; et de parte Berengarii et Gerardi recipient [secundum] quod competet, facta ratione vendite quam eis fecit, et Benedictus et nepotes similiter pro emptione quam fecerunt de ea recipient. Item de xij denariis de turre maiori, si bottega in ea facta fuerit vel tabule iuxta ipsam turrem, quos Simeone et Ormannus [recipere (?)] debent, ipsimet Orlandus, Buono et Spina similiter debent de ipsis xij denariis recipere partem eorum, facta computatione secundum quod evenit pro datione quam receperunt a

(1) Il documento è frammentario, perchè la pergamena è stata tagliata per servire di coperta di libro.

Simeone et Ormanno: pro aliis partibus de quibus receperunt instrumenta debent habere pensionem secundum quod competet eis facta ratione ipsarum partium. Et inter se pro omnibus suprascriptis observandis possessionem harum turrium tradiderunt et precario alter ab altero recepit. Item, si omnia supradicta non observaverint vel contra aliquid supradictorum fecerint aliquis eorum, partem, si quam habuerit in eis, penitus amittat et periurus existat et ad omnes alios socios in fide perseverantes eveniat, et ita omnia observare stipulatione intercedente promiserunt et ad evangelia corporaliter tacta firma tenere iuraverunt. Item [liceat] sociis omnibus qui pro tempore erunt addere et diminuere de his que superius scripta sunt, et secundum quod addiderint teneant, et de ipsis que diminueverint sint absoluti. Facta sunt hec in civitate Florentie in ecclesia sancti Andree, millesimo centesimo septuagesimo octavo, xiii kalendas februarii, indictione xij. Feliciter.

Signa SSSS manuum infrascriptorum sociorum qui hoc instrumentum ut superius legitur fieri rogaverunt et firmum tenere iuraverunt et promiserunt.

Signa SSSS manuum Abatis de Lambarda, Ugetti Bellucci, Tiniosi Pieri Ugi, Tedaldi et Giannibelli fratrum f. Tedaldini, Albertini f. Odarrigi de Scotta, Compagni f. Arrigucci, Forte f. Orlandini Bilicozzi, Olivarii f. Peruczi, Caronbelli f. Boni, Ranerii f. Angioluczi, Benincase, Bonaccursi f. Arrigucci, Pieri Villani, Gullo Pieri Bonzole, Tornaio f. Panati, Bonaredite f. Tralefosse rogatorum testium.

Socii harum turrium sunt hii et iuravere ut superius scriptum est: Benedictus f. Guittonis et Franciscus f. Ianni Guittonis quorum est hoc instrumentum, Ugo iudex, Berringarius, Capoinsacco et Gerardus, Orlandus, Simeone et Ormannus fratres, B[uono] et Spina fratres. Item Octavante iuravit hec omnia pacta et Nerlo eius filius. Item Abate f. Orlandi iuravit similiter.

(S. N.) Ego Guido iudex huic instrumento subscripsi.

(S. N.) Ego Ugo iudex interfui ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Restaurans dampnum iudex gloriosissimi Frederici imperatoris dum hec fierent aderam, ideoque ss.

(S. N.) Ego Bernardus iudex et notarius hec rogavi et scripsi et huic instrumento ideo completionem imposui.

.....
 Cristofori iuraverunt supradicta pacta, similiter [Ia]copus f. Benedicti et. (1).

(1) Si trovano negli spazii bianchi della pergamena diversi appunti e prove di penna di mani dei secoli XIII e XIV.

IV. — *I Folcardini e consorti vendono la metà della torre di Basclagatta e degli edifici ad essa pertinenti ai Caccialupi e consorti per il prezzo di lire 27 e soldi dieci, sotto le condizioni indicate nello spoglio.*

1179. - *Spoglio Stroziano BB, 1224. - Biblioth. Nazlon., II. IV. 375., p. 48 (1).*

Belliottus f. olim Folcardini et Ponfolia	} vendono
ilia eius	
Amatus f. Alberti	
Bisignus f. olim Gianni	

integram medietatem pro indiviso unius turris et edificii et fundamenti et soli positi in Burgo et iuxta Burgo sanctorum Apostolorum et prope Porta Rossa (*sic*), cui a primo latere decurrit via et chiasso, a 2° decurrit item via et chiassus, a 3° tenet Bisignus, a 4° tenet Amatus et filius Tramcambiati, et ab isto latere concedunt viam eundi et redeundi ad ipsam turrem et edificium libere per pre-nominatas casas pro pretio librarum 27 et solidorum decem

Caccie et	} fil. Corbizi de Caccialupi
Lungobardo	

Storne f. Brandi

Abbattinemico f. Gerardini

Scongio f. Buiardoli

Niro f. Gruffoli

Benincase et	} fil. Paganucci
Bentacorde	

Altuccio f. Petri

Berlingieri f. Formaggi.

Et vendono con questo patto che in detta torre non possino succedere le mogli de' dotti comperatori o de' loro discendenti, et che non possino succedere se non che i figli legittimi et non la possino alienare senza loro consenso.

Reinaldus f. Ciurianni

Buonsegno f. del Nibio	} Testes
Bachalaris f. Nordilli	
Gianni f. Tolomei	
Rainerius f. Guarnieri	

Actum Florentie.

Borgensis iudex et notarius rogatus.

(1) Carlo Strozzi indica la pergamena d'onde è tratto il presente spoglio come esistente presso di sé: ma non si trova fra le carte di provenienza strozziana esistenti ora nell'Archivio di Stato.

V. — *Schiatta del fu Gerardino di Uberto vende la quarta parte di una torre con le case e edificii a quella pertinenti a Giovanni di Donato del fu Ugucione per il prezzo di 300 lire, non ostante che le cose vendute abbiano maggior prezzo; e la vendita è fatta a condizione che delle cose vendute non pervenga alcuna parte alla moglie del compratore, nè ad altra donna.*

1180 Luglio 6. — Stroziane Uguccioni.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octogesimo, pridie nonus iulii, indictione xiiij. Feliciter. [Cunctis sit notum quod ego] (1) Skiatta f. olim Gerardini Uberti quia hoc venditionis instrumento iure proprio vendo et trado atque concedo tibi Iohanni Donati f. olim Ugucionis tn[isque] heredibus videlicet integram quartam partem pro indiviso unius castelli et turris in eo posite Florentie prope flumen Arni sicuti est a muris et viis et placz[is] et ysolis et ampliamento circumdata et insuper integram quartam partem de omnibus casis et casolaribus et pensionibus, que ad me pervenerunt per cartulam ab Altafronte f. olim Altafronti et Contelda matre eius et Arnisiana sorore predicti Altafronti, et sunt posita predicta omnia Florentie infra cappellam sancti Petri de Scradio vel si infra alias cappellas reperiantur, una cum casis casolaribus et terre et muris et viis et placzis cum toto eorum ampliamento et cum omnibus eorum edificiiis et omnino cum omnibus que super se et infra se habent et cum omni iure et usu actione et accessione michi exinde competenti pro pretio trecentarum librarum bonorum denariorum nobis bene soluto, que plus valere et maioris pretii esse profiteor: quatinus liceat tibi prenominato Iohanni Donati tuisque heredibus et cui dederitis predicta omnia habere et tenere et possidere et quicquid placuerit facere sine alicuius contradictione vel molestia, tali pacto in contrahendo et tradendo apposita (*sic*) ut de hac venditione et datione mea nichil perveniat uxori tue neque uxoribus vestrorum descendentium. Et si ego prenominatus Skiatta vel mei heredes vel a nobis submissa seu submictenda persona aliquo modo de predictis agere aut litigare presumserimus aut si apparuerit factum quod contra sit, pene nomine predictarum rerum duplam eiusdem bonitatis et extimationis dare omneque dampnum et expensas stipulatione sub obligo consulum vel rectorum Florentie promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem optinente. Insuper autem (Iohannes Donati) (2) ego Skiatta cedo et mando atque trado tibi prenominato Iohanni Donati tuisque heredibus et ius et omnem actionem et nomen evictionis et penam duple sicut michi promiserunt et dederunt || predictus || (3) Altafronte et mater eius Contelda, et soror Arnisiana pro ipsa quarta parte a me tibi data competente.

Signum § manus predicti Skiatte qui hoc instrumentum ut super legitur fieri rogavit.

(1) È tagliata parte della pergamena negli spigoli superiori.

(2) Cancellato.

(3) Aggiunto nell' interlinea.

Signa §§§§§§ manuum Gerardini f. Actaviani et Abatis f. Aldobrandini de Lambarda et Kiermontesi f. Renaldini et Sinibaldi del Compare et Tedaldi f. Tedaldini et Reinieri de la Bella et Bonaguide et Iohannis et Aldobrandini f. Tiniozzi testium rogatorum.

(S. N.) Ego Benedictus iudex et notarius hoc instrumentum scripsi et conplevi.

(S. N.) Ego Bonus imperiali auctoritate notarius huius exempli autenticum vidi et legi et ea que ibi scripta erant hic inveni per ordinem exemplata ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Rustikellus quondam Buoninsegne filius domini Friderici Romanorum imperatoris iudex ordinarius et notarius huius exempli autenticum vidi et legi, et quicquid in eo reperi hic fideliter et per ordinem exemplatum inveni et ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Guido Rustiki Mazzagalli auctoritate domini Friderici Romanorum imperatoris notarius huius exempli autenticum in hoc rite redactum vidi legi et reperi ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Bontalentus imperialis aule iudex ordinarius et notarius hoc instrumentum ex autentico fideliter exemplavi ideoque subscripsi.

VI. — *Patti concordati fra i socii di due torri esistenti l'una presso le case dei Giandonati, e l'altra presso quelle dei Fifanti.*

R. Arch. di Stato. - 1180..... Strossiane Uguccioni (1).

Exemplum. In nomine domini, amen. Ista sunt pacta ordinata et concordata et in contrahendo et tradendo apposita inter nos socios duarum scilicet turrium inter nos comunium in Porta sancte Marie; una posita prope casam filiorum Iohannis Donati sic decernitur: a duabus partibus vie decurrunt, a tertia est nepotum Piscis, a quarta vero parte Lotteringhi nepotum Piscis: alia ibi prope iuxta domum filiorum Fantis sic decernitur: a duobus lateribus vie sibi decurrunt et est aliquantulum cessio de ista turre, a tertio est Truffecti duorum bracciorum de ista turre in medio, a quarto vero latere tenet Capiardus per Aldobrandinum f. Sciancati et per filios Abbatis, cessio istius turris in med[i]o. Iohannem Donati et Uguccionem f. eius et Lottieri et Iohannem f. Guerrieri et Bonaguida et Iohannem et Aldobrandinum f. Tiniozzi et Lotteringham f. Petri et P. dinum f. eius et Gregorium Genoardi et Capiardum et Guittonem f. Ubaldiui et Iohannem Sanguie et Guido et Sanguignum nepotes Piscis pro se et. Piscis et Betto f. Aldobrandini et Belnero f. Sete pro se et fratribus suis f. del Seta et Marsilium f. Renuccini et Iohannem Grassum. Nec non et Truffectum et Iohannem et Belloctum f. eius, et Aldobrandinum f. Sciancati et Pinteguido et Aliottum f. Abatis pro se et Bieko f. item Bieki nepote suo et Uguieccionem Angelotti; ut siquis nostrum qui partem habeat in istis turribus remanserit de

(1) Per essere la pergamena servita da copertina di libro è stata scorcicata dal lato destro, con mutilazione del testo. Inoltre in più luoghi l'inchiostro è estinto.

turribus hédificandis illius pars deveniat ad nos qui in fide hédificandi pormanse-
rimus sotiorum turres predictæ fuerint necessarie pro sua lite expedite
habeat eàs usque ad finem litis; quod si inter nos lis emerit altera pars alteri
de istis turribus offendere non si aliquis ipsorum sotiorum qui nunc sunt
vel in antea erunt aliam turrem nunc habet vel in antea habebit propriam sive
comunem seu alienam pretio vel amóre seu alio quoquo modo que sotius
vel aliquis alius de ea turre alicui nostrorum sotiorum aliquam offensam fecerit
tunc quisque liberam habeat potestatem de ipsis turribus eum offendere et se ipsum
usque ad defendere; quod si aliquis nostrum qui litem cum alio aut aliis
sotiis etiam habuerit iussionem rectorum obedire recusaverit, omnes alii debeant
illum adiuvaré et ipsas turres turres illi dare qui eosdem rectores obedire
voluerit de ipsa lite. Item si aliqua lis inter nos emerit nos pro tempore erimus
rectorés finem et concordiam duos menses per transactionem si potuerimus
alioquin per iudicem finiemus nisi permanserit per reclamátorem; et hoc post
querimoniam per scripturam delatam et pignus turrium trattabimus
et non disturbabimus et sotictatém conducemus. Et alios rectores eligemus ante
quam noster terminus finiat, et ipsos quos elegerimus vero sotii
consticti (*sic*) sumus iussionem nostrorum rectorum sub iuramento nobis factum
sive pro hédiferendis ipsis turribus sive litibus inter nos motis sive pro pecunia . . .
. [ex]pensa vel expendenda sive pro qualibet alia utilitate ipsarum turrium
et sotiorum observare et adimplere bona fide sine fraude. Item turres inter nos
. [non contradi]cemus non contendemus non contrariabimus; et, si
quis ex sotiiis vel álius facere voluerit, contradicerimus ei vel eis cum toto posse
nostro sine fraude et ma[litiá] [adiu]vabimus eas recuperare et recuperatas
retinere cum toto nostro posse. Item si quis nostrum decesserit sine légitimis de-
scendentibus masculis illius pars deveniat nullus nostrum sotiorum
possit alicui extraneo pro lite extranea [iamdictas turres] accommodare vel
[sine comuni consensu nostrorum rectorum qui pro tempore erunt in societate]
tamen rectores qui pro tempore erunt debeant accommodare ipsas turres pro lite
sui parentis ei silicet qui gradu proximior est sive ex parte sua sive [uxoris sue
secundum canonum] computationem. Item nos sotii qui nunc sumus vel in antea
erimus inter nos de [personis nostris] alii alios adiuvabimus de nostris discordiis
éxcepto de [proximo parente] qui sit michi coniunctus in quarto gradu secundum
computationem canonum ex parte mea vel uxoris mee, set de (hoc) (1) factó
ipsarum turrium omnes teneamur ad invicem ad[iuvare] personam sine
fraude; nec debeam ullo modo adversari vel contrariare vel per me vel per
álium. Item si aliquis nostrorum defunctus fuerit relictis filiis in p. qui
postea pervenerint ad etatem xvij annorum et ipsam turrem hédificare pro parte
sua et expensas ab aliis factas restituere noluerit, pro uno quoque bracchio
[suprascripte turris] a terra usque ad summitatem de eo quod pro parte sua
hédificatú fuerit, solidos xxx recipiat et de eadem sua parte sotiiis finem refuta-
tionem faciat ad dictum eorum sa[pientis] unusquisque nostrorum

(1) Espunto.

descendentium ad quem pars turris pervenerit, cum ad xv pervenerit annos supradictam faciat securitatem infra xxx dies postquam fuerit inquisitus si hoc recusaverit recipiat pro unoquoque bracchio solidos xx et suam partem turris perdat. Similiter filii familias iurent ex quo habuerint xv annos et inquisiti fuerint xxx dies, quod si non fecerint partem quam habituri sunt amittant. Patres vero eorum teneantur ipsos facere iurare ipsam securitatem sine fraude infra predictum terminum sotiorum qui nunc sunt vel erunt partem suam sotiis alienare voluerint; qui vero propter paupertatem faciat, supra fundamentum a terra usque ad summitatem de eo quod pro parte est pro unoquoque bracchio nomine pretii recipiat solidos xx a sotiis. Si autem propter manifestam fecerit libras tres recipiat. Item nullus nostrorum sotiorum studioso distur[et] harum turrium et sotietatem nostram ad hoc ut ipsi turres non perficiantur. Item nullus sotiorum nostrorum possit suam partem predictarum turrium persone vel loco vendere vel p[ign]orare] [alienationis] quoquomodo vel titulo in alium transferre nisi comuniter omnibus sotiis ut dictum est. Item si aliquod pretium michi datum fuerit vel alicui pro me occasione istarum turrium quod sit restituam in comune quod sit pro lite alterius. Item nullus extraneus possit intrare in hiis turribus sine consensu omnium sotiorum in tantum ut si unus tantummodo dissentiat etiam si omnes alii valeat quod agitur. Item nullus nostrorum sotiorum Item aliquam faciat studiose suam occasione filie vel generi vel alicuius parentis aliquorum nostrorum sotiorum ad hoc ut turres minus habeat usque ad finem litis. Item si aliquis fecerit expensas in hiis turribus pro sua lite que remaneant in ipsis turribus debeat restaurari a sotiis deinde inquisitionem ad comandamentum rectorum. Item si quis sotiorum per violentiam fuerit expulsus de domo sua recipiam eum in domum meam usque ad finem litis si ei placuerit [paren]telam faciam cum aliquo qui aperte sit capitalis inimicus alicuius nostrum ex quo michi a rectoribus fuerit interdictum, nisi michi reddiderint parabolam rectores vel inimicus placitarum sint in arbitrio rectorum et faciant inde quod voluerint. Item nos qui pro tempore erimus rectores, ex quo sciemus quod aliquis nostrorum sotiorum litem aut brigam [perico]lum posse oriri videatur, statim clavim sive claves ipsarum turrium ei portabimus et dabimus sine fraude. Insuper nos filii Fantis et Ugo et Uguicione turrem que propria que modo comunicatur perducemus ad mensuram constitutam in civitate de muro de hinc ad iij^m annos proximos nisi remanserit per comune interdictum civitatis et remoto terminum, et tantum quantum remanserit per interdictum de termino iij^m annorum; et nisi remanserit per parabolam rectorum omnium ipsarum turrium. Item nemo possit provocare vel pro comuni dividendo de ipsis turribus. Item hostium predictae turris filiorum Fantis quod est muratum aperiemus et comune remanebit et aliud hostium claudetur et murabitur ad [prenomi]nati et predictorum sotiorum suorum antiquorum omnium vel maioris partis. Item liceat omnibus rectoribus cum omnibus sotiis vel maiori partē eorum qui in fide steterint hiis addere et min[u]ere] et mutare quicquid eis placuerit bona fide, excepto quod non possit in eis mictere aliquem sotium sine omnium concordia; pro hiis autem omnibus pactis observandis et ad[implendis] nostrorum sotiorum obligavit

alteri suam partem predictarum turrium et nomine pignoris atque pene dedit et tradidit et concessit tali pacto, quod si quis nostrum predicta omnia non [observaverit vel adimpleverit vel] contra ea fecerit, quod partem suam predictarum turrium amictat et ulterius in eis partem non habeat. Et dedimus ad invicem predictum pignus habere et possidere et tenere quod unus ab altero recepimus. Insuper omnes predicti excepto Uguicione Angelotti iuraverunt super sancta dei evangelia predicta omnia observare et adimplere bona [fide sine fraude] et malitia. Et si quis ut dictum est non observaverit partem suam predictarum turrium amictat et periurus remaneat. Acta sunt hec Florentie, in ecclesia sancte et lecta et relecta et rogata et confirmata coram sotiis et testibus infrascriptis, silicet Pinte Oderrigi et Alamanno f. Albertini et Gerardino Ott[aviani et Gui]do f. Guidi del Iudice et Bocatonda f. Nuccii et Truscio f. Tignosi Maccii et Massaio f. Lupicini et Gerardino de Ripole et Uguicione Aczo Pandolfini et Bonensegna f. Mori et Mangiatroia f. Uderrigi testibus rogatis. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo indictione xiiij. Feliciter.

Signa §§§§ manuum predictorum sotiorum omnium qui hec fieri rogaverunt.

Ego Opizzo de Pontermulo apostolica et imperiali auctoritate notarius et scriba [officii] inquisitionis existens predicta omnia prout in quodam exemplo inveni hic fideliter [ex]emplavi.

(S. N.) Ego Petrus Ciacchi de Campi Florentine diocesis imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius prout predicta omnia in quodam exemplo publice scriptum (*sic*) manu dicti [Opizzi inveni] ita ea hic inde fideliter exemplando nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel intellectum preter signum dicti notarii transcripsi et publicavi.

VII. — *I Consoli e Rettori della Società della torre delle Pulci assegnano ad un tal Arrighetto due terzi di una parte della torre, sotto condizione che della detta parte non pervenga nulla alla moglie sua e dei suoi discendenti, e che osservi i patti della Società.*

1181. Giugno 30. - S. Croce.

In nomine domini dei eterni. Anno ab incarnatione eius centesimo octuagesimo primo post mille, pridie kalendas iulii, indictione quartadecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Ugolinus de Palaczuolo et Benincasa f. Martini de la Noce et Galiotus f. Gualfriducci et Lukise f. Sckeriti communiter nos qui modo sumus consules et rectores societatis turris de le Pulci per nos et per hoc traditionis instrumento (*sic*) damus et tradimus atque designamus tibi Arrigitto f. (*lacuna*) tuisque heredibus in perpetuum videlicet integras duas partes unius partis de integra una turre que dicitur de le Pulci que est posita in civitate Florentia infra cappellam sancti Florentii, que sic decernitur: ex duobus lateribus decurrunt ei vie, ex tertio latere est ei finis case Roncionis, ex quarto vero latere est Bonacci. Predictam vero partem iamdicte turris una cum fundamento et terra et hedificio suo et altitudine sua que modo habet aut in antea habuerit et secundum quod ad nos per cartulam vel ad socios nostros pervenit et sicuti in ipsa cartula legitur qui in fide hedificandi et pactorum

et pactorum (*sic*) observantia permanserint. Ita tamen quod ex hac datione et concessione nichil perveniat uxoribus vestris neque uxoribus vestrorum descendendum, et sub illis pactis et tenoribus qui continentur in cartulis pactorum et cartulam emptionis eiusdem turris. Et ius omne actionis et evictionis damus cedimus atque mandamus tibi Arrigitto tuisque heredibus in perpetuum sicuti ad nos pervenit ab eisdem prenomatis venditoribus, retemptis et reservatis nobis nostris partibus determinatis et concessis. Et si nos pronominati consules vel rectores vel nostri heredes a nobis eumissa (*sic*) seu submittenda persona aliquo modo agere aut litigare presumpserimus, aut si apparuerit datum aut factum quod contra sit pene predictae turris et rei duplam eiusdem bonitatis et existimationis dare promittimus cum solemnibus stipulatione interposita. Actum Florentie intus ecclesiam sancti Florentii. Feliciter.

Signa §§§§§§ manuum predictorum consulum et rectorum qui hoc instrumentum sicut superius legitur fieri rogaverunt.

(S. N.) Ego Iacobus Frederigi imperatoris iudex dictis omnibus interfui et hic ideo subscripsi.

Signa §§§§ manuum Benifatii de Burgo sancti Remigii et Mancini f. Paczi et Montitaliarrii f. Rustikelli rogatorum testium (1).

VIII. — *I Rettori e Consoli della torre di Basciagatta concedono la ventesima parte di detta torre a Nero di Grussolo e ai suoi nepoti, ed un'altra ventesima parte ai figli di Altuccio.*

1183. - *Spoglio Stroziano BB 1244. - Biblioth. Nazion. II. IV. 375., p. 47 (2).*

Abbatinemicus f. Brandi	}	Rectores et consules turris edificii		
Belliottus et			} fil. Amati Folcardini	} et operis posita prope Burgo sancti
Albertus				

prope casam filiorum Bellucci tradunt et concedunt vigesimam partem dicte turris Niro f. Grussoli et nepotibus suis; et similiter concedono la vigesima parte di detta torre a « filiis Altucci ». Et sic decernitur ipsa turris: a duobus lateribus recurrunt ei vie publice et classarii, a 3° latere est casa Tranecambiati et Amati, a 4° vero latere est casa Amati et Gianni Bisigni. Cuius medietatem comperavit predictae Nire (*sic*) cum sociis suis pro se et nepotibus suis natis ex filia sua, et similiter comperavit Altuccio cum omnibus que supra se et infra se habet in integrum, et cum ingressu et egressu suo usque in viam publicam, et cum accessionibus suis pro casa Amati et Gianni; et predictus Abbatinemicus retinet in ipsa turre vigesimam partem, et Belliottus similiter quartam decimam partem predictae turris.

(1) La pergamena è tagliata in fine e manca perciò la sottoscrizione del notaio scrittore della carta.

(2) Carlo Strozzi indica la pergamena qui spogliata come esistente presso di sé: ma non si trova fra quelle di provenienza strozziana dell' Archivio di Stato.

Actum Florentie.

Ugittus Bellucciolis

Lungobardus et } fil. Corbizi
Caccia }

Berlingieri Formaggi

Ballione f. Arlotti

Gianni Bifigni

Amatus f. Albertini

Bentacorda et

Aldobrandinus } fil. Arnoldi

} testes.

Borgensis iudex et notarius rogatus.

Da rovescio del contratto dice: carta della compra della Torre di Basciagatta.

IX. — *L'Abate di S. Miniato a Monte promette ai consorti di Monteacuto, Rimaggiore e Torricella di non alienare i predetti castelli ad altri, eccetto il Vescovo fiorentino, senza prima aver richiesto i consorti stessi; e questi promettono all' Abate di non vendere se non a lui tutte le cose immobili e le persone che hanno nei detti castelli.*

1191. Marzo 3. - *Spoglio Stroziano PP. 1237. Biblioth. Nazion. cl. XXXVII. 305., p. 325 (1).*

1190. Quinto nonas martii, indictione 13. In presentia

Gianni della Filippola

Lotterii f. Villanuzzi

Amedei f. Gualandelli

Gualcherii f. Bornitti et

Attaviani f. Borgognoni.

Ubaldus abbas S. Miniatis sito Monte Regis promisit Mazzetto f. Carbonis consuli et rectori et

Mugnaio f. Gottoli

Ugolotto et

Uguccione } fil. Monachi

recipientibus pro se et omnibus eorum consortibus de Monteaguto et de Rimaggiore et Torricella, quod infrascriptam promissionem et sacramentum fecerunt, videlicet

Drudolus f. Uguiccioni (*sic*)

Benintendi f. Cilimbroni et

Gottolus f. Carboni

Carbone et

Baldovinus } fil. Aldebrandini

(1) La pergamena, già esistente nel Monastero di S. Miniato a Monte, sembra fosse passata alla Badia fiorentina quando era spogliata da Carlo Strozzi. Ma oggi non si trova fra le carte dell' Archivio di Stato di questa provenienza.

Ugo et }
 Iacobus } ill. Tedelgardi
 Berardus f. Parisii

et heredibus, videlicet quod non vendet non pignorat non dabit non fidabit non alienabit predicta castella vel curtis nisi hominibus predictorum castellorum et curtium, tali modo quod primum inquireret eos vel rectores predictorum terrarum vel palam faciet dicere coram ecclesia de Monteaguto et ecclesia de Riemaggiore et ecclesiam (*sic*) della Torricella si ipsi recipere voluerint dabitur eis pro certo pretio vel mutuo quantum ex alia parte revera et sine astu habere poterit, et hoc infra 40 dies proximos post inquisitionem ut dictum est factam. Et si ipsi noluerint vel non concordaverint se cum abbate vel non fecerint alii dare pro eodem pretio, tunc abbas et sui successores possint dare cui voluerint; verumtamen predictus abbas et successores possint dare episcopo Florentino sine aliqua inquisitione vel denuntiatione etc. Item abbas qui pro tempore fuerit possit facere novum castellanum et ei vendere et donare et in feudum dare quantumcumque voluerint cum consilio rectorum ipsius terre etc. Et e converso predicti Mazzettus et Mugnaius et Ugolottus etc. promiserunt dicto abbati simili modo quod non vendent etc. casas terras vineas silvas homines et res immobiles que ipsi vel alii pro eis tenent et habent in predictis castellis et curtibus nisi prenominato abbati etc. Exemplatum fuit supradictum instrumentum tempore domini Gerardi de Sozano capitanei comunis et populi Florentini.

X. — *Buongiorno del fu Assalto ed Arrighetto di Ugolino Malereni concedono ai Rettori della torre e Società di Bigazza parte delle loro case, e ne ricevono in cambio altre parti di case loro assegnate dalla Società.*

1201 Novembre 1. - R. Acquisto Nidiaci.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini millesimo ducentesimo primo, kalendis novembris, indictione quinta. Feliciter. Manifesti sumus nos Buongionnus olim f. Assalti et Arrighettus f. Ugolini Malereni quia per hoc venditionis instrumentum vendimus et tradimus atque concedimus vobis Rogerio f. Vinciguerre et Giuliano f. Guernerii et Barisciano f. Luckesi et Cavalcanti (*sic*) f. Guasconis et Preiti f. Ildebrandini et Albano f. Corsi et Buonaffedi f. Maleristiani rectoribus turris et societatis Bigazze recipientibus pro vobis et procuratorio nomine pro vestris sociis correctoribus eiusdem turris, scilicet Drittaffede f. Gherardini et Paronte f. Brunecti, iure proprio ita quod nichil exinde uxoribus vestris neque patribus perveniat, integro videlicet quamdam casam cum solo et omni edificio suo super se habito positam iuxta predictam turrin de Bigazza in Burgo Orientis de Ponte que quondam fuit ill. Alberti Paoletti, cui ex primo latere via decurrit, ex secunda classus, ex tertio Arnus, ex quarto quidem latere est ill. Brunecti et ill. Nuvolonis, vel si qui alii conflues sunt: integram predictam domum et rem venditam que in predicto loco et intra predictos confines continetur cum omnibus super se et infra se habitis in integrum et cum omni iure et actione usu et accessione vel requisitione seu exactione nobis exinde et perinde competentibus, salvis cartulis ex ea a nobis factis sociis predictae societatis et salvis nostris partibus quas nobis

reservamus ut in nostris cartulis continentur et salvis pactis predictae domus ut in constituto societatis continetur. Insuper autem cedimus et mandamus vobis recipientibus pro vobis et predictis Drittaffede et Parente conrektoribus omnes actiones tam directas quam utiles quas habemus vel nobis competunt vel in antea competere possent adversus nostros venditores et actores et adversus quemlibet detentatorem predictae case et rei et vos in rem vestram procuratores facimus, quatinus liceat vobis et vestris heredibus et cui dederitis predictam domum et rem venditam ut dictum est habere et tenere et possidere et a quolibet detentatore vestro nomine exigere et requirere et quicquid placuerit facere sine nostra nostrorumque heredum contradictione vel molestia. Pro hac autem venditione et traditione nostra profitemur nos pro precio recepisse partes nobis designatas ut in nostris cartulis continentur, et si plus nobis competit penitus renuntiamus et remittimus. At si aliquo tempore nos vel nostri heredes aut aliqua a nobis vel ab eis submissa vel submittenda (*sic*) persona de predicta seu pro predicta domo et re vendita agere vel litigare seu inquietare aut molestare presumpserimus, vel si apparuerit datum aut factum quod contra hec sit, duplam predictae case et rei vendite pro tempore melliorate nomine pene dare et dampnum et expensas emendare stipulatione interposita sub obligo potestatis vel consulatus Florentie pro tempore existentis promittimus, et nominatim excipimus ne de evictione teneamur nisi nostro facto tantum, hoc instrumento semper firmo manente.

Actum Florentie, indictione predicta V.*

Signa SSSSSSS manuum predictorum venditorum qui hec ita fieri rogaverunt.

Signa SSSSSSS manuum Belioti Bacioci et Gianni f. Doci et Buondelmontis f. Ubaldoli et Cacciati f. Ubaldini et Baronis generis Buonfantini rogatorum testium.

(S. N.) Ego Baldovinus iudex serenissimi Frederici imperatoris predictis dum agerentur interfui ideoque ss.

(S. N.) Ego Deotiguerius dei gratia Henrici imperatoris iudex atque notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et complevi.

XI. — *Istrumento di divisione per il quale è data a Tignoso di Truscio una parte delle case che sono intorno ad una torre esistente in piazza Orsanmichele, la qual torre è comune fra lui e i Macci e gli Arcimbaldi; e patti concordati fra i socii della detta torre.*

12. c 1209 Maggio 16. — Stroziane Uguccioni.

(S. N.) In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo (1).
 [Albizum. Mannum et Caponsac] cum
 filios olim Ugonis Gianni Macci et Usciellettum et Monaldum et Tingniosum et
 Cavalcantem et Arcimbaldum fratres filios olim Arcimbaldi et Quintolesem uxorem
 olim Arcimbaldi]

(1) È tagliata parte della pergamena nella parte superiore.

[uxorem Usciellet]ti et Letitiam uxorem Monaldi, et Beldiem uxorem Tingniosi et Bellonam uxorem Cavalcantis consensu virorum nostrorum legitime ab Aldobrando Herbolocti iudice ordinario interrogate cum congruente responsione sequenti comuniter hoc divisionis instrumento in presentiarum finisse refutasse ac perpetuo modis omnibus abrenuntiassse et in partem divisionis tibi Truscio s. olim Tingnosi tuisque heredibus imperpetuum dedisse tradidisse et concessisse integre videlicet quasdam domos et consolare positas Florentie, una quarum est in parochia sancti Michaelis in Orto que sic decernitur: a primo latere est ei via et platea sancti Michaelis, a secundo turre communis nostra et tua Trusei, a tertio filiorum olim Guernieri Mincielli et nepotum, a quarto vero filiorum et nepotum Guernierii Mincielli et domus que venit in (*sic*) partem divisionis nobis filiis Arcimbaldi; infra hos fines medietatem a latere filiorum et nepotum Guernieri Mincielli. Alia vero domus est in parochia sancti Bartolommei que sic decernitur: a primo latere est ei via et curia que dicitur Abbatie, a secundo filiorum et nepotum Guarnieri Mincielli, a tertio domus predicta que venit in partem divisionis predicto Truscio et filiis Arcimbaldi et casolare predictum, a quarto vero filiorum Biechi; infra hos fines vel si qui alii confines sunt tertiam partem in medio et casolare inter dictam domum et turrem comunem sicut trahunt ambo anguli turre usque ad murum predicto domus. Predictas domos platea et casolare prout designate sunt vel si quos alios confines habent in integrum cum fundamento et solo et omni edificio et cum omnibus super se et infra se habentibus in integrum et cum omni iure et actione et usu seu requisitione et accessione nobis exinde competenti in (*sic*) presenti ut dictum est finimus refutamus remittimus ac perpetuo modis omnibus abrenuntiamus et in (*sic*) partem divisionis tibi Truscio tuisque heredibus imperpetuum damus et concedimus, ut deinceps habeas teneas possideas et quicquid tibi et tuis heredibus deinceps placuerit facias sine nostra nostrorumque heredum contradictione vel alterius per nos sive molestia. Si vero adversus ea que dicta sunt per nos heredesque nostros aut per submissam vel submittentem a nobis personam factum est vel fuerit, vel si apparuerit datum vel factum quod contra fuerit vel si de predictis domibus et platea et casolare et rebus aliquo modo vel ingenio agere aut litigare presumpserimus vel si predicta omnia firmiter semper observare noluerimus et non observaverimus, tunc pene nomine unde agetur duplum et insuper libras ducentas dare omneque damnum et expensas exinde competiturum resarcire de iure sub obliquo potestatis vel consulum seu rectorum pro tempore Florentie existentium vel qui nos magis obstringere possent tibi Truscio prenominato stipulanti tuisque heredibus sollempni stipulatione promittimus, suam semper hoc instrumento firmitatem obtinente. Preterea prenominati omnes Albizzus scilicet, Mannus, Caponsaccus, Usciellettus, Monaldus, Tingnios (*sic*) Cavalcante et Arcimbaldus tactis sacrosanctis evangelis dei iuraverunt dictam finem refutationem et divisionem et predicta omnia ut scripta sunt firma et incorrupta tenere et non remove aliquo modo vel ingenio nec retractare nec contra venire per se vel per alios nec alia qualibet occasione. Et nos Albizzus, Mannus et Caponsaccus et filii olim Arcimbaldi omnes, Usciellettus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante et Arcimbaldus similem finem refutationem et in partem divisionis recepimus a te prenominato Truscio de quibusdam aliis domibus et rebus prout in nostris instrumentis continetur. Actum Florentie.

Singna SSS manuum predictorum Albizzi, Manni, Caponsacchi, Usciellecti, Monaldi, Tingniosi, Cavalcanti et Arcimbaldi et eorum uxorum et Quintolesi, qui predicta omnia ut scripta sunt et etiam infrascripta pacta et iuramenta fieri et scribi rogaverunt.

Singna SSS manuum Iacopi f. quondam Cavalcantis, Latini quondam Laffinieri, Iacopi Rainonis, Tedaldi et Giannibelli quondam Tedaldini Cantoris et Manni Albonecti ad hec omnia rogatorum testium.

Item talia pacta in tradendo et patiseendo fuerunt in predicta divisione adhibita. Liceat namque predictis Usciellecto, Monaldo, Tingnioso, Cavalcanti et Arcimbaldo fratribus filiis olim Arcimbaldi eorumque heredibus et descendantibus imperpetuum pro tertia parte per hostium turris predictae ante a latere platee sancti Michaelis per tertiam partem a latere domus eorum ire et redire in turri stare et morari cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eorum utilitatem sine molestia aliarum partium. Set non liceat eis neque familie eorum per hostium retro exire sine voluntate Trusci eiusque heredum in cuius partem per divisionem venit domus retro dictam turrem prout in eius instrumento continetur. Item liceat Truscio predicto et eius heredibus et descendantibus imperpetuum pro tertia parte ire et redire stare et morari per turrem predictam et per hostium turris retro et ante scilicet per tertiam partem in medio cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eius utilitatem et sub porticu hedificaturo ante dictam turrem et in porticu usque in plateam Sancti Michaelis. Item liceat Albizzo et Manno fratribus filiis olim Gianni Macci et Caponsacco et Ugoni eorum nepotibus et eorum heredibus et descendantibus imperpetuum pro alia tertia parte per hostium turris predictae ante a latere domus eorum per tertiam partem ire et redire stare et morari cum familiis et omnibus personis necessariis et utilibus ad eorum utilitatem sine molestia aliarum partium. Set non liceat eis neque familie eorum per hostium retro [ex] ire sine voluntate Trusci eiusque heredum, in cuius partem per divisionem venit domus et casolare retro dictam turrim prout in superiori instrumento continetur. Item non liceat alicui partium predictarum ingombrare nec ingombrari facere plus quam tertiam partem pro partibus supra designatis, et nullum tale ingombramentum faciant nec facere faciant intus in dicta turri, quod Truscus cuius est pars retro et eius familia et dicte persone non possint libere et expedite ire et redire per hostium ante a latere platee sancti Michaelis. Item non liceat alicui partium predictarum ingombrare nec ingombrari facere intus in dicta turri quo minus unaqueque pars possit uti et frui dictam suam portionem dicte turris intus in dicta turri in inferiori parte et ire et redire libere et expedite prout dictum est. Item non liceat alicui predictorum facere vel fieri facere hostium in dicta turri ex suo latere vel alieno neque in inferiori parte neque in superiori, set liceat cuique partium predictarum in dicta turri ex suo latere mittere lingnamen et burdones ad suam voluntatem sine fraude. Item non liceat alicui predictorum nec eorum heredibus acquistare nec acquistari facere domum filiorum et nepotum olim Guernieri Mincielli positam Florentie in parochia sancti Michaelis inter Ogerium de Pulcinelli (*sic*) et Truscium predictum neque ab ipsis neque ab heredibus ipsorum nec ab alio vel aliis a quo vel quibus unquam in aliquo tempore dicta domus pervenerit nisi prenominato Truscio eiusque heredibus, quibus liceat eam acquistare

quomodo voluerint. Item si quod dubium vel aliqua questio in aliquo predictorum vel de aliquo inter predictos emerit, reservaverunt sibi Tedaldo et Giannibello et Manno Albonecti vel duobus ipsorum terminandam et finiendam, quibus predicta omnia et etiam infrascripta componenda commiserant, ut quicquid inde dicent et determinabunt ita sit firmum et stabile semper. Item reservaverunt sibi de volta et porticu et ballatoria et verone et pactis faciendis et componendis in ipsa turri, quo pacta et conventiones et promissiones et predicta omnia ut scripta sunt observare adimplere et perpetuo firma tenere et non remove inter se ad invicem stipulantibus promiserunt ad penam ducentarum librarum, quam penam solvere et dare promisit pars parti fidei servanti et pena soluta vel commissa predicta omnia observare et adimplere ad invicem stipulantibus promiserunt. Item tactis corporaliter sacrosanctis evangelii dei iuraverunt prenominati omnes Truscus scilicet, Albizzus, Mannus, Caponsaccus et filii Arcimbaldi, Usciellectus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante, et Arcimbaldus omnia predicta ut scripta sunt observare et firma tenere et non remove aliquo modo vel ingenio per se vel per alios nec alia qualibet occasione.

Item millesimo ducentesimo nono, septimadecima kalendas iunii, indictione duodecima. Feliciter. Presentibus testibus ad hec rogatis scilicet Dono quondam Guernieri Mincielli et Pariscio Latinieri et Compagno quondam Gianni et Bonaventura Frenario et Bonaiuto Folcardini. Talia pacta prenominati socii et partiales inter se composuerunt et ordinaverunt et insuper ad invicem observaturi stipulantes promiserunt et iuraverunt: quod Truscus quondam Tingniosi pro tertia parte et filii olim Arcimbaldi scilicet Usciellectus, Monaldus, Tingniosus, Cavalcante et Arcimbaldus pro alia tertia parte et filii quondam Gianni Macci scilicet Albizus et Mannus cum nepotibus scilicet filiis olim Ugonis Gianni Macci pro alia tertia parte habeant factam voltam vel facere faciant in turri eorum comuni positam in Orto sancti Michaelis, et voltam sodam et lealem sine aliqua bucca vel ruptura, et faciant ea vel facere faciant de lapidibus et calcina, et nullus supradictorum sociorum possit vel debeat dictam voltam rumpere vel dampnificare vel facere in ea aliquam aperturam vel rupturam nisi cum concordia omnium partialium qui modo sunt vel erunt vel eorum descendendum, et dictam voltam faciant in dicta turri et habeant factam super hostium inferius ibi iuxta, ita quod planum volte quod est desuper voltam non excedat ultra pedes hostiorum que hostia sunt ibi quattuor; quam voltam prout dictum est faciant vel fieri faciant et factam habeant hinc ad festum Omnium Sanctorum proximum. Item faciant vel fieri faciant veronem ante turrem predictam de bono lingamine, scilicet de quercibus et castaneis bene coopertum et clausum in eadem turri a latere platee sancti Michaelis super biccadellos qui sunt super hostium inferius iuxta pedes hostiorum iij^{er} per amplum a turri versus plateam quinque brachia et si plus concordarent et longum tantum quantum est facies turris, et hoc faciant et fieri faciant et factum habeant hinc ad eundem festum Omnium Sanctorum proximum. Item non debeant facere nec fieri facere aliquam lurduram in dicta volta et porticu nec aliquod dissipamentum vel rupturam nec per se nec per alios, et si dissiparentur comunibus expensis debeant refici queque pars, scilicet Truscus pro tertia et filii olim Arcimbaldi [pro alia] tertia et filii quondam Gianni Macci cum nepotibus pro alia tertia, infra

xv dies proximos post dissipamentum; et si aliquis dictorum sociorum dissiparet vel faceret dissipare voltam vel porticum vel aliquid in dicto porticu vel volta debeat reficere vel refici facere suis expensis infra x[v dies] post dissipamentum. Item si divietum ruptum fuerit quod turre in Florentia possint murari debeat una-queque partium predictarum in dicta turri murare quimdecim brachia ad brachium pisanum vel faciat murare de suo proprio infra unum annum proximum postquam divietum ruptum fuerit et queque partium possit murare et murari facere sine contradictione alterius libere et expedite; et si qua partium non muraverit teneatur dare et solvere parti que muraverit vel partibus nomine pene libras cc et postea murare vel murari facere eodem anno nisi remanserit evidenti impedimento, scilicet morte vel interdicto comunis civitatis Florentie, ita quod interdictum sit factum comuniter per civitatem pro omnibus aliis turribus; et tunc teneatur ille qui non muraverit restaurare parti vel partibus que muraverint vel murari fecerint omnes expensas quas ostenderit suo iuramento vel iuramentis esse factas pro parte sua infra unum mensem proximum cum usuris denariorum iij^{or} per mensem et libram quantumcumque steterint. Item si qua partium predictarum voluerit murare vel aliquod hedificium in predicta turri facere vel collocare possit libere et expedite collocare ab omni parte turris et facere collare lapides lingnamen et alia necessaria et utilia per domos predictorum partionalium si necesse fuerit, ad hoc quod comuniter debeant reficere et rehedificare domum vel domos per quam vel quas collatum vel predicta facta fuerint inde ad unum mensem proximum finito laborio. Item liceat cuique partium facere ballatorium in dicta turri sine contradictione alterius partis vel partium et exportare ab omni latere turris supra domos que sunt ibi iuxta usque ad quattuor brachia sine contradictione alicuius dictorum sociorum vel aliquorum unius vel plurium, et quisque teneatur facere expensas pro ballatorio inquisitus infra duos menses proximos ab aliquo predictorum partionalium pro partibus super designatis. Item non tollent non contentent non contradicent non molestabunt dictam turrem inter se, et si quis tolleret vel contempderet vel contradiceret vel molestaret alicui predictorum sociorum, teneantur alii socii omnes eum adiuvere bona fide sine ulla fraude. Item si quis sociorum predictorum habuerit litem cum aliquo vel mota ei fuerit debeat habere ille socius turrem predictam et ballatorium et totum hedificium usque ad finem litis et libere et expedite. Item nullus sociorum possit vel debeat facere litem alterius suam quominus socius vel socii possint pro sua lite dictam turrem habere. Item nullus sociorum vel eorum descendendum possit vendere suam portionem dicte turris vel pingnorare vel iudicare vel permutare vel donare vel aliquo alienationis titulo in aliquem vel aliquos transferre vel alicui loco religioso vel ecclesie vel possessionem transferre nisi inter se. Item si quis vel siqui predictorum vel eorum descendendum mortuus fuerit sine legitimo filio vel filiis eius pars deveniat ipso iure ad angnatum sive angnatos proximorem vel proximiores qui habeant partem in dicta turri vel ad fratrem sive nepotem qui sit de hac societate. Item nulla uxor predictorum sociorum vel filia sive filie vel sorores aut neptes vel aliqua alia mulier possit vel debeat habere partem vel aliquam rationem in dicta turri aliquo modo vel iure. Item teneantur omnes socii predicti habere tres rectores de unaquaque tertia parte unum rectorem singulis annis, qui rectores teneantur tractare gerere et facere bona fide sine fraude utilitatem dicte turris et operis et sociorum. Item

quodcumque preceptum vel precepta rectores qui pro tempore fuerint vel duo ipsorum fecerint aliis sociis pro faciendo muro vel aliis expensis in dicta turri pro sua parte, teneantur facere et obedire ad terminum vel terminos quem vel quos eis imposuerint. Item nullus sociorum predictorum possit vel debeat dare turrem predictam pro aliqua lite vel briga alicui extraneo vel extraneis personis qui non sint de hac societate nisi enim parabola predictorum rectorum vel maioris partis. Item si quis sociorum predictorum proiecerit de dicta turri vel proiecere fecerit debeat ipse et teneatur solvere penam comuni Florentie. Item si cui predictorum rectorum vel sociorum fuerit aliqua pecunia data vel res aliqua vel aliquod avere pro turre danda vel non danda vel concedenda, debeat communicare et dare omnibus sociis cuique pro parte sibi competenti. Item quisque sociorum et eorum descendendum teneatur iurare et promittere omnibus aliis sociis predicta pacta omnia et infrascripta ex quo habuerit etatem xvj annorum inquisitus a rectoribus omnibus vel a maiori parte infra xv dies proximos post inquisitionem. Item teneantur facere vel fieri facere duas tabulas ante turrem predictam sicut trahunt pilastri anteriores, que sint comunes omnium partialium pro partibus supra designatis, ita tamen quod nullum ingombramentum faciant ante hostium dicte turris quominus possint ire et redire prout dictum est supra. Item si quis vel siqui predictorum sociorum vel eorum descendendum contra aliquod predictorum fecerit, pars illius pure ad alios socios proximiores deveniat ipso iure nomine pene; et sic inter se possessionem dederunt et tradiderunt et precario receperunt unus ab altero. Item si omnes supradicti socii comuni concordia vellent aliquid his pactis addere vel detrahere vel aliquod capitulum facere, de additione teneantur et de minutione absolvantur. Hec omnia ut scripta sunt et composita observare inter se ad invicem promiserunt et iuraverunt ad penam ducentarum librarum, quam penam solvere et dare iuravit et promisit pars parti fidem servanti, et post hec predicta omnia firma et incorrupta permaneant; et si qua dubietas in aliquo predictorum appareret reservamus nobis Tedaldo et Giannibello et Manno vel duobus nostrorum arbitrandam et finiendam.

(S. N.) Ego Aldobrandinus Erbalotti domini domini (sic) Henrici Romanorum imperatoris iudex ordinarius, quia supradictas mulieres legitime interrogavi et omnibus supradictis rite gestis interfui, ideoque subscripsi.

(S. N.) Ego Ugo quondam Galliuti iudex et notarius dictam finem et divisionem et predicta pacta omnia scripsi et im (sic) publicam formam redegi ideoque subscripsi.

XII. — *I Rettori della torre e Società del Leone assegnano ad Arrigo del fu Uguccione di Nuccio la metà di una parte di casa posta presso la torre. sotto condizione che osservi i patti e convenzioni della Società.*

1209 Luglio 31. - *Stroziane Uguccione.*

In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo ducesimo nono, pridie kalendas agusti, indictione duodecima. Feliciter. Manifesti sumus nos Baldovinettus olim f. Burgougnonis Iude, Gualterottus del Preite Guidolini. Mainettus Tinioczi, Belfradellus f. Gianboni Rainerii et Rainerius Bocatonde et

Iacobus Malpollonis rectores turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis Florentie quia hoc instrumento iure proprio damus tradimus atque concedimus et desingnamus tibi Arrigo olim f. Uguicionis Nuccii videlicet mediam partem unius partis cuiusdam domus et rei posite iuxta dictam turrim que sic decernitur: a primo latere est flumen Arni via in medio, a secundo filiorum Foscki et filiorum Alducii et eorum consortum, cessio comune in medio dicte turris et eorum, a tertio est predicta turris et in aliquantulum Vinediki, via in medio comunis turris et Vinediki, a quarto vero latere filiorum Alducii et eorum consortum; vel si qui alii sunt confines integram prescriptam mediam partem predictae domus et rei que in dicto loco et intra predictos confines continetur cum omnibus suis pertinentiis et cum omnibus super se et intra se habitis inintegrum; quatenus liceat tibi prefato Arrigo et tuis heredibus eam habere tenere possidere et quicquid placuerit iure proprio facere sine nostra nostrorumque heredum contradictione sen molestia, observata tamen lege partorum et conventorum (*sic*) in dicta domu que sunt in predicta turri sicut continetur in cartula pactorum dicte turris et societatis scripta per manum Bellerii iudicis et notarii, quam legem in contrahendo et tradendo et dando atque desingnando tibi apponimus et profitemur tuam partem pretii predictae domus te prefatum Arrigum integre et bene solvisse, et insuper damus et tradimus et concedimus tibi actionem duple quam habemus contra venditores et datores dicte domus pro parte tibi contingenti, et procuratorem te in rem tuam facimus obligando nos nostrosque heredes quod contra predicta factum non habemus nec faciemus sub oblige potestatis Florentie vel alterius pro tempore existentis. Actum Florentie.

Signa §§§§ manuum predictorum rectorum qui hec ita fieri rogaverunt.

Signa §§§§ manuum Tingnosi f. Turkii et Bonaguide Mestafangi et Talenti f. Benincase rogatorum testium.

(S. N.) Ego Iacobus iudex et notarius hoc instrumentum rogatus scripsi et complevi.

XIII. — *La Società della torre del Leone promette di restituire di qui alle calende di Luglio ad Astancollo di Astancollo e ad Ugo Vinciguerra e ad altri lire 163 di buoni danari pisani, ottenuti da loro in prestito per il pagamento di alcune spese.*

1222. Giugno 22. — R. Acquisto Baldovinetti (1).

In dei nomine, amen. Millesimo ducentesimo vigesimo [secundo, tertiadecima kalendas iunii, indictione decima]. Feliciter. Actum Florentie. Rogerius Vinciguerra, Paczus Ysacki, Ildebrandinus Mangiatroie, Uguicione Simonetti, Rennuccio Gualterotti, Bonfantinus Salinguerre consules et rectores turris de Leone de Capite Pontis, et Truffa Donati, Ubertus Deotaiuti, Ranerius Skiatte, Vinedicus Pretaczi, Kiarus de Benferai, Angiolerius de Maina, Lotterius de Notari, Ciampanus Greci, Simonettus

(1) L'inchiostro è estinto in più luoghi.

Gualducci, Abbate Mannelli, Vespignanus de Ultrarno et Kiaro Lancialasini socii predictae turris, et Gianni f. Compagni Botticini (?) eiusdem societatis camerarius se obligando ad omnia et singula infrascripta personaliter et principaliter et eorum proprio et privato nomine convenerunt et promiserunt Astancollo f. Astancolli accipienti pro se et procuratorio nomine pro Ugone Vinciguerre, Rainerio Bonfantini, Ughe[tt]o f. Alducci, Boninsegna f. Ugonis Obriaki et Riccio f. Petri et pro Pegolotto f. Gianni Tiniozzi et eorum vice et nomine dare et solvere libras centum sexaginta tres honorum denariorum pisanorum hinc ad proximas kalendas iulias. Si vero ita in totum non solverint vel non observaverint aut si contra hec vel aliquod predictorum aliquam exceptionem iuris vel facti obposuerint promiserunt eidem Astancollo stipulanti et ut dictum est accipienti pro se et vice et nomine predictorum solvere et dare nomine pene libras trecentum viginti sex et dampnum et expensas resarcire; et pro predictis observandis et in totum solvendis eis iure pignoris obligaverunt et pignus fecerunt omnia eorum bona et precario possessionem receperunt. Si ita sit inanis alioquin liceat eisdem Astancollo et sociis predictis pro quibus supra recepit sine denunciatione et auctoritate propria eorum bona et res ingredi habere tenere vendere pignus et fructus et logoriam sine diminutione predictorum percipere et facere quicquid placuerit. Quos denarios eis promiserunt pro satisfaciendo eis de pecunia et debito quod contraxerunt pro societate turris de Leone pro expensis breteske turris et apothecarum domus et veronum hedificatorum, cuius turris et operis et hedificiorum sunt participes. Pro quibus hedificiis factis confessi sunt in veritate predictos Astancollum, Ugonem Vinciguerre, Rainerium Bonfantini, Ughettum Alducci, Boninsegnam f. Ugonis Obriaki et Riccium debitum contraxisse predictum librarum centum sexaginta trium a Pegolotto f. Gianni Tiniozzi et propterea illud debitum eis iminere. Unde ad predictam pecuniam persolvendam se obligaverunt volentes se in hiis obligare et ipsos et Pegolottum dictum conservare indempnes, et renuntiaverunt in omnibus et singulis predictis exceptioni sine causa et in factum et omni auxilio et beneficio et exceptioni iuris et constituti rei vel persone coherenti. Preterea iuraverunt super sancta dei evangelia predictum debitum solvere et dare termino supradicto videlicet hinc ad kalendas iulias, nisi remanserit termino eis a dicto Pegolotto creditore concesso, ita quod de termino in terminos quos eis mutaverit semper eorum iuramento teneantur, et iuraverunt nullam exceptionem opponere contra predicta vel aliquod predictorum.

Testes Montancollus f. Ulivieri et Barlettus Barinli et Ranerius Berlinghieri del Saetta rogati.

(S. N.) Ego Formagius imperiali auctoritate iudex et notarius hec omnia rogavi et scripsi et complevi, ss.

XIV. — *Permuta di parti di torri e case stipulata fra i Gualfredi e i Simonetti che sono fra loro vicini e consorti.*

1236. Maggio 5. - *Stroziane Uguccioni.*

In nomine domini nostri Iesu Christi, anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo trigesimo sexto, tertio nonas maii, indictione nona. Feliciter. Gianni f. quondam Gualfredi et Castra f. oliu Castre Gualfredi uterque illorum ad omnia

et singula infrascripta servanda se suosque heredes in solidum obligando per hoc permutationis instrumentum nomine permutationis et cambii iure proprio dederunt et concesserunt Siminecto et Ridolfesco fratribus filiis olim Ridolfeski accipientibus pro se ipsis pro tertia parte pro indiviso, et Foresi f. quondam Rainerii Siminecti accipienti pro se ipso pro alia tertia parte pro indiviso, et Orlandino et Bonaprese fratribus filiis quondam Ugonis Siminecti accipientibus pro se ipsis pro alia tertia parte pro indiviso et heredibus in perpetuum integrè medietatem pro indiviso unius domus et turris et rei posite Florentiè in Mercato Novo in populo S. Marie Supra Portam, fines cuius domus et turris hii sunt: a primo quidem latere turris filiorum Cavalcantis, a secundo Forum Novum, a tertio turris que dicitur filiorum Siminecti, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio. Item medietatem pro indiviso alterius domus et rei posite ibi prope ad pedem turris Capitorii que domus sic decernitur: a primo quidem latere est ei via, a secundo domus filiorum et nepotum Siminecti, a tertio via comunis filiorum Siminecti et filiorum Gualfredi, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio. Infra predictos confines vel si qui alii veriores eis sint medietatem pro indiviso dictarum domorum et rerum et turris una cum fundamento et solo et omni suo edificio et cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni iure et actione et usu seu requisitione et accessione eis de predicta medietate competenti vel pertinenti, quatinus liceat eis pro predictis partibus accipientibus ut dictum est et eorum heredibus aut cui concesserint in perpetuum predictam medietatem suprascriptarum domorum et rerum et turris habere tenere iure proprio possidere et quicquid eis deinceps placuerit eorum nomine facere sine alicuius contradictione sive molestia. Quam medietatem pro indiviso earundem rerum constituerunt se pro eis et eorum nomine possidere et tenere donec eorum possessionem intraverint corporalem, in quam sua auctoritate intrandi quancumque eis placuerit potestatem et licentiam eis dederunt, promittentes eisdem solemniter stipulantibus et accipientibus ut dictum est prescriptam medietatem pro indiviso prescriptarum rerum ab omni persona et loco de iure et secundum constitutum Florentiè suis expensis semper eis et eorum heredibus iure proprio defendere et auctorizare et undique expedire et contra predicta vel aliquo predictorum datum vel factum non habere neque facere in futurum. Si vero adversus ea que dicta sunt vel aliquod predictorum per eos vel alterum eorum sive per illorum heredes aut per aliam ab eis submissam aut submittendam personam factum est vel fuerit, vel si exinde apparuerit datum vel factum quod contra hec sit vel si de predictis vel aliquo predictorum in placito vel extra agere aut litigare presumpserint, et ut dictum est iure proprio semper non defenderint et omnia predicta et singula non observaverint omni tempore incorrupta vel si contra predicta vel aliquod predictorum opposuerint aliquam exceptionem vel defensionem iuris vel facti, pene nomine centum marchas boni et puri argenti tunc dare omnesque expensas et dampna exinde competitura resarcire de iure uterque illorum se in solidum obligando predictis Siminecto et Ridolfesco et Foresi et Orlandino et Bonaprese stipulantibus et accipientibus ut dictum est sollempniter promiserunt, et pena soluta vel non soluta et dampnis et expensis restitutis vel non restitutis predicta omnia semper firma et rata permaneant. Et pro predictis omnibus et singulis observandis iure pignoris obligaverunt eis omnia eorum bona presentia et futura et pro eis se constituerunt precario possidere. Pro qua datione et concessione et

pro presenti contractu permutationis et cambii predicti Gianni et Castra presentialiter receperunt a predictis similem dationem et concessionem et contractum permutationis et cambii de medietate pro indiviso cuiusdam turris et rei posite Florentie in Foro Novo, cui a primo latere dictum Forum, a secundo dicta domus et turris filiorum Gualfredi data ut dictum est, a tertio turris que dicitur Hospitale, a quarto via comunis filiorum Simineci et filiorum Gualfredi. Item de medietate pro indiviso cuiusdam domus et rei posite iuxta turrim Capitorii, cui a primo via, a secundo dicta turris Capitorii, a tertio dicta domus filiorum Gualfredi data ut dictum est, a quarto autem casolare filiorum Cavalcantis, cessus dicte domus in medio; quem contractum ab eis receperunt sicut in eorum instrumento plenius continetur. In quibus omnibus renuntiaverunt exceptioni non recepti vel non traditi cambii vel non celebrati contractus beneficio nove constitutionis vel novarum, epistole divi Adriani, exceptioni non traditarum rerum et omni alii exceptioni speciali et generali et iuris et constituti auxilio.

Insuper prescripti Gianni et Castra ad sancta dei evangelia corporaliter iuraverunt predicta omnia et singula semper observare et firma et illibata tenere et nullo modo vel ingenio contra predicta venire vel facere per se vel per alium ullo tempore.

Quibus siquidem Gianni et Castra contentibus et volentibus ego infrascriptus Guasco iudex et notarius secundum tenorem capitoli guarentigie precepi nomine sacramenti ut omnia predicta observent ut dictum est.

Actum Florentie in ecclesia S. Marie Ugonis.

Signa SSS manuum predictorum Gianni et Castra contrahentium qui hoc instrumentum velud superius legitur scribi et conpleri rogaverunt.

Signa SSS manuum Maineci f. quondam Cose, Folketti filii quondam Clariti Pillii, Ucellini f. quondam Buosi Ucellini, Leonis filii quondam Guidonis Guicciardini, et Rainerii Cinippei testium ad hec omnia rogatorum (1).

(1) Manca la sottoscrizione notabile; probabilmente è stata tagliata parte della pergamena in fine.

APPENDICE III.

ESTRATTI DELLA MATRICOLA DELL'ARTE DELLA SETA. (1).

In nomine domini, amen. Hec est matricula seu memoriale omnium et singulorum magistrorum Artis mercatorum Porte sancte Marie civitatis Florentie repertorum in actis et per acta dicte Artis ipsi Arti teneri et iuratos esse constituto Artis eiusdem temporibus infrascriptis, facta et composita seu retracta ex ipsis actis tempore consulatus providorum vivorum Doni de Barberino, Guidonis del Chiaro, ser Guidi de Luco et Iacobi Iambollarii consulum dicte Artis, secundum formam capituli constituti dicto Artis loquentis de hac matricula facienda et ad hoc ut de predictis habeatur memoria et propria certitudo. In anno domini ab incarnatione ipsius millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione tertia, mense martii ante festum Annuntiationis beate Marie virginis gloriose.

1225. Tempore consulatus Clari f. Guidi Arlotti de Ultrarno, Sinibaldi f. Bartoli, Caccialupi f. Caccie de Porta S. Marie, Cardinalis f. Marcovaldi de S. Cecilia, Doni Spinelli et Arrigi f. Rinuccini de la Pressa de Callemala. Infrascripti iuraverunt pro magistris dicte artis (62).

Pag. 2: 1233 (1) — 1225. De Ultrarno et de Burgo S. Iacobi. (49) — *p. 3*: 1226 (2) — 1227 (1) — 1232 (2) — De Porta S. Marie: 1225 (29) — *p. 4*: 1226 (2) — 1227 (1) — 1231 (2) — 1225 (14) — 1226 (3) — 1228 (5) — 1225 (21) — *p. 5*: 1226 (5) — 1230 (1) — De Porta Russa: 1225 (24) — 1226 (2) — 1227 (1) — 1228 (3) — 1229 (1) — 1230 (1) — 1228 (2) — *p. 6*: de Sancta Cecilia: 1225 (19) — De Sancto Remedio: 1225 (12) — 1227 (2) — 1225 (6) — 1226 (5) — *p. 7*: 1226 (3) — Kalimala: 1225 (95) — *p. 8*: 1228 (1) — *p. 9*: de Burgo Pidolioso: 1225 (10) — 1226 (2) — 1228 (1) — 1232 (1) — De Callemala: 1225 (11) — 1226 (8) — 1227 (5) — *p. 10*: 1228 (6) — 1231 (4) —

(1) R. Arch. di Stato, Arte della Seta (Por S. Maria), Cod. 6. Pongo le datazioni in cifre arabe anzichè in romane per comodità tipografica. Le cifre poste fra parentesi stanno ad indicare il numero degli nomini che volta per volta si iscrissero nella matricola.

1236 (1) — Iuraverunt tempore consulatus Astancolli et Renuccii et Sanensis et Recuperi et Latini et Gualterocti: 1231 (7) — 1233 (9) — 1229 (65) — *p.* 12. 1230 (1) — 1234 (6) — 1239 (10) — 1234 (12) — De Porta Russa: 1239 (13) — *p.* 13: 1226 (6) — 1226. Tempore consulatus Riccomanni et Bacialiere iuraverunt infrascripti (41) — *p.* 14: De Castro Florentino (8) — 1227 (4) — 1226 (3) — De Signa (7) — De Gangalandi (3) — De Petriolo (4) — De Capalle (6) — *p.* 15: 1227 (2) — De Campi: 1226 (27) — Infrascripti sunt qui iuraverunt anno m^occ^oliiij^o tempore consulatus Guidonis Viciani, Maffei Bencivenni Cinucoli, Deotisalvi Albertini et Gerardi Corbizzi. De Ultrarno (11) — *p.* 16: de S. Cecilia (1) — De Callemala (7) — 1256. Tempore consulatus Volonterii et Alamanni et Bonaguide iuraverunt infrascripti. Porte S. Marie (2) — De Porta Russa. Infrascripti sunt qui iuraverunt tempore predictorum Guidonis Viciani et suorum sociorum (7). — 1255 (2).

— 1240	{ Bonamicus Villani	} de Ultrarno,	} consules
	{ Rossus pater Fucci		
	Sostegnus Michaelis de Porta Rossa,	} de Porta S. Marie,	
	Guicciardinus Mercatantis		
	Mainectus Rustichelli	} de Callemala	
	Viscius f. Belli et		
	Clarus f. Capitanei		

— De Ultrarno (49) — *p.* 18: 1259 (1) — De Porta Sancte Marie (9) — 1241 (1) — 1242 (4) — 1244 (10) — 1249 (1) — 1251 (1) — De Sancta Cecilia (15) — *p.* 19: 1241 (2) — 1242 (2) — 1243 (1) — 1244 (2) — 1245 (2) — 1249 (3) — 1251 (5) — 1253. Iuraverunt tempore consulatus Ugolini Burnecti et sociorum (2) — De Callemala (56) — *p.* 21: 1241 (4) — 1242 (3) — 1243 (2) — 1244 (4) — 1249. Tempore consulatus Donati, Maffei, Baldesini et sociorum iuraverunt infrascripti (8) — 1251. Tempore consulatus Guidonis Bonaffedi et sociorum iuraverunt infrascripti (7) — De Porta Rossa (17) — *p.* 22: 1242 (2) — 1244 (1) — 1247 (1) — 1251 (3) — 1259 (2) — De Ultrarno (4) — 1243 (1) — 1244 (3) — 1246 (1) — 1249 (3) — 1251 (4) — ecc. (1).

Da un quaderno di otto carte, delle quali quattro sono bianche, unito col presente ms. in principio:

In dei nomine, amen. Tempore consulatus Vanni Bruni et Benini Buonaquisti consulum et rectorum Artis et universitatis de la Seta civitatis Florentie, existentibus consiliariis dicte Artis Mecto Beliocti, Priore ser Bartoli et Vaccio Bellagotti, reducti sunt in scriptis homines et magistri dicte Artis ad modum matricule secundum formam statutorum dicte Artis de mandato et voluntate ipsorum rectorum et consiliariorum dicte Artis sirici. Sumptum et exemplatum per me Marsoppum imperiali auctoritate iudicem ordinarium atque notarium filium domini Guidalotti

(1) Tutti quelli segnati nelle carte seguenti si iserissero nella matricola dopo il 1250.

INDICI.

1910/11

I.

INDICE CRONOLOGICO (1)

1130	Luglio 1-1241	Estratti dal Bullettone	(A. I.)	<i>Pag.</i> 501
1138	Giugno 4	Il Conto « Ugieio » concede in pegno alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, i Castelli di Collenovo, Sillano e Tremali.	(I. I.)	» 1
»	»	» Il Conto « Ugieio » dona alla Chiesa di San Giovanni, ricevente a nome di tutto il popolo fiorentino, un casolare posto in Castronovo di Colle	(I. II.)	» 2
1156	Aprile 4	Il Conte Guido Guerra dona al Comune di Siena la ottava parte di Poggibonsi	(I. III.)	» 3
1165	Gennaio ...	Inghilberto e Buonaccorso di Presbitero di Guidolino donano ai soci della Società della torre di Capo di Ponte una parte della loro casa: e ricevono come « launehild » una « crosna » del valore di 50 lire.	(A. II. I.)	» 517
1171	Luglio 4	i Pisani giurano di attenersi ai patti stipulati col Comune di Firenze	(I. IV.)	» 5
1172	Maggio 5	Giuramento fatto da alcuni Samminiatesi a nome del Comune di difendere ed aiutare i Pisani ed i Fiorentini	(III. I.)	» 351
»	Dicembre 30	Curia di S. Michele. Possesso di terre dato alla badia del Pian di Settimo contro i figli di Guiduccio di Ridolfino	(II. I.)	» 223
1173	Febbraio 23	« Guiscardus f. Bernardini, Robertus » suo figlio e altri donano ai Consoli di Firenze, riceventi a nome della Chiesa di San Giovanni, tutto ciò che loro appartiene in « Podio et apenditiis Ugonis Renuccii ».	(I. V.)	» 6

(1) Il primo numero ordinale indica la *Parte*; il secondo il documento; la sigla A. significa *Appendice*.

1174	Aprile	7	« Benfecisti f. Ravignani » dona al Comune di Firenze « Podium Petri »	(I. vi.)	Pag. 7
»	»	»	« Ildebrandinus f. Albertini de Martignano », la moglie ed i figli di lui ec., donano « Podium Petri » a « Benfecisti f. Ravignani »	(I. vii.)	» 9
»	»	»	« Ildebrandinus f. Albertini de Martignano, Bernardus » figlio di lui ed altri fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze	(I. viii.)	» 10
1174			I figli e la moglie di Capolo donano a una persona, non nominata nello spoglio, la quarta parte della torre posta in luogo « Guardingo » presso S. Firenze, sotto condizione che della cosa donata non pervenga nulla alla moglie sua o dei suoi discendenti, e che il ricevente osservi i patti della Società della torre predetta.	(A. II. ii.)	» 518
1176	Aprile	4	Il Comune di Siena dona al Comune di Firenze la metà di tutte le case, piazze, terre ec., che possiede in Poggibonsi.	(I. ix.)	» 11
»	»	»	« Foranus » Console di Siena dà in possesso a Cavalcante Console di Firenze le cose donate colla carta precedente.	(I. x.)	» 14
»	Decembre	11	Il Comune di Siena fa rifiuto e sicurtà delle cose e persone donate al Comune di Firenze, determinando i confini di quelle, ed assolvendo questa dall'obbligo di fedeltà.	(I. xi.)	» 15
1179	Gennaio	19	Patti stipulati fra i soci di alcune torri esistenti presso la chiesa di S. Maria in Campidoglio.	(A. II. iii.)	» 519
1179			I Folcardini e consorti vendono la metà della torre di Basciagatta e degli edifici ad essa pertinenti ai Caccialupi e consorti per il prezzo di lire 27 e soldi dieci, sotto le condizioni indicate nello spoglio	(A. II. iv.)	» 521
1180	Marzo	28	Accordato di Ingegnolo ed Imelda moglie di lui vendono ai Consoli di Porta S. Pancrazio per l'utilità della Porta una via posta presso il Mugnone	(III. ii.)	» 364
»	Luglio	6	Schiatta del fu Gerardino di Uberto vende la quarta parte di una torre con le case e edifici a quella pertinenti a Giovanni di Donato del fu Ugucione per il prezzo di 300 lire, non ostante che le cose vendute abbiano maggior prezzo; e la vendita è fatta a condizione che delle cose vendute non pervenga alcuna parte alla moglie del compratore, nè ad altra donna	(A. II. v.)	» 522

1180	Patti concordati fra i socii di due torri esistenti l'una presso le case del Glandonati, e l'altra presso quelle del Fifanti	(A. II. VI.)	Pag. 523
1181 Giugno	30	I Consoli e Rettori della Società della torre delle Pulci assegnano ad un tal Arrighetto due terzi di una parte della torre, sotto condizione che della detta parte non pervenga nulla alla moglie sua o dei suoi discendenti, e che osservi i patti della Società	(A. II. VII.)	» 526
» Ottobre		Curia di S. Michele. Possesso di terre confermato al monastero di Vallombrosa contro Erbolotto di Cozagnuolo.	(II. II.)	» 223
1182 Febbraio	3	Gli uomini di Empoli giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze.	(I. XII.)	» 17
» Marzo	4	Sottomissione degli uomini di Pogna al Comune di Firenze, e giuramento dei Consoli fiorentini di difendere i Pognesi.	(I. XIII.)	» 18
1183 »	8	Curia di S. Michele. Possesso di alcune terre, dato ad Alberto abate del Monastero di S. Miniato, contro Caccia di Corbizo e Berlinghieri di Saracino.	(II. III.)	» 224
» Ottobre	17	Curia suddetta. Sentenza in favore del preposto della Canonica fiorentina contro alcuni uomini e coloni di lui	(II. IV.)	» 171
1183		I Rettori e Consoli della torre di Basciagatta concedono la ventesima parte di detta torre a Nero di Grussolo e ai suoi nepoti, ed un'altra ventesima parte ai figli di Altuccio.	(A. II. VIII.)	» 527
1184 Luglio	21	Giuramento dei Consoli Lucchesi dei patti stipulati tra il Comune di Firenze e quello di Lucca.	(I. XIV.)	» 20
» Ottobre	28	Gli uomini di Mangone giurano fedeltà e sottomissione al Comune di Firenze.	(I. XV.)	» 24
» Novembre		Il Conte « Albertus, Guido et Maginardus » suoi figli e « Tavernaria » sua moglie giurano mantenimento di patti, fedeltà o sottomissione al Comune di Firenze.	(I. XVI.)	» 25
» »	29	Il Conte « Albertus, Guido et Maginardus » suoi figli e « Tavernaria » sua moglie donano al Comune di Firenze la metà dei dazi che riscuotono tra l'Arno e l'Elsa	(I. XVII.)	» 27
1188 Giugno	14	Facoltà concessa dai clerici della Pieve di Marturi al priore di S. Maria di Taleione di usfiare per il suo popolo di Poggibonzi.	(I. XVIII.)	» 28
1189 Maggio	19	Curia di S. Michele. Possesso di alcune case e terre dato a prete Tolomeo di S. Martino del Vescovo		

		contro taluni che non aveano pagato alcune prestazioni a lui dovute	(II. v.)	Pag. 225
1189	Luglio 18	Il Conte « Albertus » dona a « Scorcialupus de Mortenano » la metà per indiviso del castello e distretto di Semifonte.	(I. XIX.)	» 30
	» Novembre 13	Curia di S. Martino. Possesso di una pianta di fico dato a prete Tolomeo contro Folle e contro Bencivenni figlio di lui	(II. VI.)	» 226
1191	Marzo 3	L'abate di S. Miniato a Monte promette ai consorti di Monteacuto, Rimaggiore e Torricella di non alienare i predetti castelli ad altri, eccetto il Vescovo fiorentino, senza prima aver richiesto i consorti stessi; e questi promettono all' Abate di non vendere se non a lui tutte le cose immobili e le persone che hanno nei detti castelli.	(A. II. IX.)	» 528
1192	Dicembre 9	Ravignano e Buoso del fu Rinaldo di Sescalco e la madre loro Solonica vendono ai consoli dei mercatanti di Callemala, riceventi a nome dell'ospedale di S. Eusebio, tutti i beni che possiedono nella corte di Sesto.	(III. III.)	» 365
1193	Aprile 27	Curia di S. Michele. Lodo fra il priore di S. Maria Maggiore ed un tale Raffaldo	(II. VII.)	» 226
	» Luglio 14	Patti stipulati tra il Comune di Firenze e gli uomini di Trebbio, e sottomissione di questi al detto Comune	(I. XX.)	» 31
	» Ottobre 21	Cencio di Giambono de'Ceccoli, Diedo figlio di lui e le mogli dei medesimi donano ai Consoli vecchi e nuovi di Callemala, riceventi a nome dello Spedale di S. Eusebio, un pezzo di terra e vigna posto nella parrocchia di S. Giusto a Fignano.	(III. IV.)	» 367
1195	Giugno 16	Curia di S. Michele. Possesso dato a Pandolfino sopra Cristofano suo colono che gli dovea alcune prestazioni.	(II. VIII.)	» 227
1197	Gennaio 27	Curia suddetta. Possesso di alcune terre, usufratti ecc. dato a Bernardo contro Ildebrandino di Guglielmo.	(II. IX.)	» ivi
	» Novembre 11	} Lega tra le città e signori di Toscana.	(I. XXI.)	» 33
	» Dicembre 4			
1198	Febbraio 5 e 7			
1197	Novembre 13 e 14	Nomi dei consoli e consiglieri fiorentini che giurarono la Lega suddetta.	(I. XXII.)	» 39
1198	Febbraio 28	Curia di S. Michele. Possesso di un pezzo di terra posto presso Passignano dato a Giannellino e Bencivenni contro Cherbellino, che dovea loro alcuni danari, frumento ecc.	(II. X.)	» 228

1198 Aprile	10	« Verde », Rettore di Figline, giura di attenersi ai comandamenti dei consoli fiorentini in relazione alla Lega suddetta	(l. xxiii.)	Pag. 41
»	»	15 Gli uomini di Figline giurano la suddetta Lega	(l. xxiv.)	» 42
»	»	15 Nomi degli uomini di Figline che giurarono la Lega.	(l. xxv.)	» 43
» Maggio	11	Gli uomini di Certaldo fanno atto di sottomissione al Comune di Firenze, e giurano la Lega tra le città e signori di Toscana	(l. xxvi.)	» 46
Sec. XII		Lodo dei Rettori e Consoli del fiume Arno.	(iii. v.)	» 368
11...	Lodo dei Consoli fiorentini, col quale si dichiara che i figli di Mazzolino a tenore del loro giuramento abitino in Marturi ed osservino gli altri patti contenuti nel giuramento suddetto	(iii. vi.)	» 369
1200 Febbraio	12 e 23	Il Conte Alberto ed i suoi figli giurano di difendere il Comune di Firenze contro gli uomini di Semifonte e contro qualunque altra persona fino a guerra finita, di far carta di donazione del detto poggio, e di abitare annualmente un certo tempo in Firenze	(l. xxvii.)	» 48
Marzo	25			
» Febbraio	12 e 19	Il potestà di Firenze ed i suoi consiglieri a nome del Comune giurano di difendere il Conte Alberto ed i figli e la moglie di lui nei loro possedimenti e diritti	(l. xxviii.)	» 51
»	»	12 e 23 Il Conte « Albertus quondam Notiove » ed i figli e la moglie di lui donano al Comune di Firenze il poggio di Semifonte e la metà dei dazi che essi riscuotono tra l'Arno e l'Elsa	(l. xxix.)	» 53
»	»	13 Il Vescovo di Volterra giura di difendere i Fiorentini contro gli uomini di Semifonte	(l. xxx.)	» 56
» Marzo	6	« Scorcialupus de Mortenano » dona a Tavernarina, moglie del Conte Alberto, e questa al Comune di Firenze, la metà per indiviso di Semifonte e Certaldo.	(l. xxxi.)	» 57
» Ottobre	15	« Fortebrachus s. Greci quondam Ubaldini » e altri consorti giurano di difendere il Comune di Firenze, e di far pervenire nelle mani del potestà fiorentino certi malfattori che avevano offeso alcuni cittadini fiorentini.	(l. xxxii.)	» 59
» Novembre	23	Giuramento che fanno diversi di non molestare il		
» Dicembre	1	Comune di Firenze a causa della cattura di « Ildebrandinus de Querceto » e di non aiutare gli uomini di Semifonte contro i Fiorentini - Giuramento di Ildebrandino suddetto di sottostare al Comune di Firenze e di difenderlo contro Semifonte.	(l. xxxiii.)	» 61

1201	Marzo	29	I Fiorentini giurano di difendere il Comune di Siena contro gli uomini di Montalcino e di attenersi alla concordia stipulata col Comune suddetto. (l. xxxiv.)	Pag.	63
»	Aprile	18	Curia di S. Michele. Sentenza in favore di Aldobrandino Barucci, contro il priore di S. Maria Maggiore (II. xi.)	»	229
»	»	27	Gli uomini di Colle giurano di non aiutare quelli di Semifonte contro i Fiorentini (I. xxxv.)	»	65
»	»	28, 29, 30	Nomi degli uomini di Colle che giurarono come sopra è detto (I. xxxvi.)	»	66
»	Agosto	14	« Iacobus Rose », protomaestro di Venezia, fa quietanza di tutto ciò che poteva richiedere al Potestà di Firenze ed ai consiglieri di lui . . . (I. xxxvii.)	»	72
»	Novembre	1	Buongiorno del fu Assalto ed Arrighetto di Ugolino Malereni concedono ai Rettori della torre e Società di Bigazza parte delle loro case, e ne ricevono in cambio altre parti di case, loro assegnate dalla Società. (A. II. x.)	»	529
1202	Marzo	1	I Consoli della città col consiglio di quelli dei mercatanti, dei militi ecc., liberano da ogni dazio gli eredi di alcune persone morte sotto le mura di Semifonte, combattendo per il Comune di Firenze; come pure alcuni uomini gravemente feriti nella stessa occasione ed i loro eredi . . (III. vii.)	»	369
»	Aprile	3	Concordia fatta tra « Albertus de Monteautolo », signore di Sangimignano e « Claritus Pili » Console dei mercanti fiorentini, delle discordie che erano tra i Fiorentini da una parte e gli uomini di Semifonte e di Sangimignano dall'altra (I. xxxviii.)	»	73
»	»	7 e 8	Giuramento degli uomini di Semifonte di attenersi alla concordia fatta da « Albertus », signore di S. Gimignano; e nomi di quelli che hanno giurato (I. xxxix.)	»	77
»	Ottobre	19, 24	Giuramento di sottomissione degli uomini di Montepulciano al Comune di Firenze, e nomi di coloro che hanno giurato (I. xl.)	»	83
»	Dicembre	11	Curia di S. Michele. Possesso di terre dato all'abato di Vallombrosa contro taluni che gli dovevano alcune prestazioni e che danneggiavano i suoi beni (II. xii.)	»	229
1203	Gennaio		Nomi degli uomini che giurano la concordia fatta dagli uomini di Montepulciano tra il Comune di Firenze e quello di Arezzo (I. xli.)	»	94

1203 Aprile	9-11	Giuramento degli infrascritti Senesi di stare al lodo del Potestà di Poggibonsi e di altri, eletti arbitri per comporre ogni lite e discordia, esistenti tra il Comune di Firenze e quello di Siena	(I. XLII.)	Pag. 97
»	» 27, 28, 30	I sottonominati uomini del contado di Siena giurano di osservare il lodo del potestà di Poggibonsi, arbitro nella discordia tra il Comune di Firenze e quello di Siena	(I. XLIII.)	» 104
»	» e Maggio 3-7			
»	Maggio 4	Gli infrascritti cittadini Senesi promettono di osservare il lodo di cui sopra è detto	(I. XLIV.)	» 111
»	» 23	Deposito di testimoni dinanzi al Potestà di Poggibonsi intorno ai confini esistenti tra il Comune di Firenze e quello di Siena	(I. XLV.)	» 114
»	» 29	L'Abate di S. Michele di Passignano riceve in mutuo da Manno del fu Gianni Maocli lire 20, con le quali vuol soddisfare all'usura di una somma di danaro già preso in mutuo per pagare certo dazio al Comune di Firenze	(III. VIII.)	» 352
»	» 30, 31	Giuramento degli uomini di Montepulciano di adulare il Comune di Firenze contro quello di Siena, e nomi di coloro che giurano	(I. XLVI.)	» 122
»	Giugno 4	Sentenza di Ogorio, potestà di Poggibonsi e dei suoi Consiglieri, arbitri nella lite vertente fra i Comuni di Siena e Firenze a causa di limitazione dei confini	(I. XLVII.)	» 174
»	» 4, 7, 8	Il Comune ed il Vescovo di Siena cedono al Comune di Firenze ciò che a questo perviene per il precedente lodo.	(I. XLVIII.)	» 127
»	» 6	Gli infrascritti Consiglieri del Comune di Siena confermano il suddetto lodo del potestà di Poggibonsi.	(I. XLIX.)	» 133
»	» 8	Il Priore della Pieve di Talcione sottomette la propria chiesa al Preposto di S. Maria in Poggibonsi, ricevente per il Vescovado fiorentino.	(I. L.)	» 136
1204 Aprile	15	Mandato di procura del Comune di Firenze in Tignoso di Lamberto per agire nelle cause che vertono dinanzi alla Curia papale tra esso Comune di Firenze e diversi.	(I. LI.)	» 137
»	Maggio 15	Papa Innocenzo III conferma la concordia innanzi stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena	(I. LII.)	» 139
»	Ottobre 29	Il Conte « Guido Borgognone », signore di Caprata, i figli di lui e gli uomini di detto luogo giurano		
»	Novembre 7	difesa e sottomissione al Comune di Firenze.	(I. LIII.)	» 139

1204	Ottobre	29	Giuramento del Comune di Firenze di difendere il Conte Guido Borgognone, i figli di lui e gli uomini di Capraia	(I. LIV.)	Pag. 143	
	»	Novembre	3	Curia di S. Michele. l'ossessó di terre dato alla Canonica fiorentina contro alcuni suoi pertinenti che molestavano i beni di lei.	(II. XIII.)	» 230
1204			Trattato commerciale e concordia per togliere alcune rappresaglie tra il Comune di Faenza e quello di Firenze	(I. LV.)	» 144	
1205	Maggio	20	Curia di S. Michele. Lodo pronunziato dai procuratori della curia in una lite che verteva fra il rettore di S. Maria Novella ed un tal Michele.	(II. XIV.)	» 231	
	»	Settembre	20	« Guido f. Candantie » e la madre di lui vendono a Pellizario una casa posta nel Borgo di S. Lorenzo con titolo di livello, per il prezzo di lire 43 di denari pisani, e con l'annua pensione, da pagarsi al Vescovo fiorentino, di denari nove.	(I. LVI.)	» 147
1206	Giugno	15	Curia di S. Michele. Possesso dei castelli di Luco e di Castiglione e degli uomini a tali luoghi pertinenti, dato all'Abate di S. Maria di Firenze contro i figli di Ottaviano Pazzi, che ingiuriavano i possessi della Badia stessa e che non avevano pagato ad essa una somma dovuta per patto; per la qual somma i suddetti Pazzi sono condannati nel triplo.	(II. XV.)	» 232	
	»	Novembre	20	Curia di S. Martino. Lodo pronunziato dai procuratori della detta curia in una lite vertente a causa del pagamento di una certa pena fra Rinaldo di Ranieri del Monaco da una parte ed il sindaco del monastero di Passignano dall'altra.	(II. XVI.)	» 233
1207	Febbraio	14	Bolla d'Innocenzio III per la quale è data commissione all'Abate di S. Stefano di Bologna di far l'occorrente affinchè il Monastero di Crispino dell'Ordine Vallombrosaro e della diocesi di Faenza non sia molestato dal Comune di Firenze per l'imposizione delle taglie e collette, alle quali il detto Comune avea assoggettato il monastero stesso, pretendendo che fosse sottoposto alla diocesi fiorentina.	(III. IX.)	» 373	
1208	»	2, 3	« Nepeleon Rainaldi comitis Monaldi » ed altri fanno quietanza al Comune di Firenze di ciò che loro spetta per essere stati nell'esercito dei Fiorentini contro i Senesi	(I. LVII.)	» 148	

1208 Ottobre	13-16	I sottonominati Senesi confermano con giuramento la concordia stipulata tra il Comune di Firenze e quello di Siena	(I. LVIII.)	Pag. 150
»	»	16-20 Altri Senesi che giurano la suddetta concordia	(I. LIX.)	» 164
1209 Aprile	30	Curia di S. Cecilia. Possesso dei castelli e corti di Ostina, Luco e Castiglione, e degli uomini a detti luoghi pertinenti, dato all'abate di S. Maria di Firenze contro Uberto, Pazzo e Ugo, fratelli.	(II. XVII.)	» 231
12... e 1209 Maggio	16	Instrumento di divisione, per il quale è data a Tignoso di Truscio una parte delle case che sono intorno ad una torre esistente in piazza Orsanmichele, la qual torre è comune fra lui, i Macci e gli Arcimbaldi; e patti concordati fra i soci della detta torre.	(A. II. XI.)	» 339
1209 Luglio	31	I Rettori della torre o Società del Leone assegnano ad Arrigo del fu Ugueccione di Nuccio la metà di una parte di casa posta presso la torre, sotto condizione che osservi i patti e convenzioni della Società.	(A. II. XII.)	» 335
» Dicembre	19	Curia di S. Cecilia. Possesso dato all'abate del monastero di S. Maria di Firenze contro alcuni suoi fedeli di Ostina, Luco e Castiglione, i quali aveano trascelto di pagare alla badia le prestazioni annuali dovutele	(II. XVIII.)	» 236
1210 Aprile	13, 20	Pepo di Splnello di Montegrossoli vende alla badessa di S. Felicità la metà di una casa presso il monastero e una parte di terreno per l'edificazione di un muro.	(III. X.)	» 373
» Novembre	25	Curia di S. Michele di fuori dalla parte settentrionale. Sentenza data in una vertenza fra l'operaio della Chiesa di S. Giovanni e la Badia di S. Maria di Firenze a causa di certe decime.	(II. XIX.)	» 236
Sec. XIII		Testamento del Conte Alberto da Mangona, il quale lascia erede suo figlio Alberto, dando a lui per tutori i Consoli fiorentini, e lascia usufruttuaria la propria moglie, Contessa Tavernaria.	(III. XI.)	» 375
1212 Aprile	2	Trattato fra il Comune di Prato e quello di Firenze, stipulato per lo scopo di evitare le rappresaglie fra le due città	(I. LX.)	» 174
» Giugno	1	Giuramento prestato da Davanzato e Scorcìa del fu Longobardo del Borgo SS. Apostoli ai Rettori dell'arte della Lana, di attenersi agli ordini di questi rispetto alla proibizione di una certa specie di stame.	(III. XII.)	» 376

1213 Settembre	16	Curia di S. Michele di fuori dalla parte settentrionale. Possesso dato a Gisla moglie di Pace di Cibaldino sui beni del marito fino al triplo dell'ammontare della sua dote	(II. xx.)	Pag. 236
1214 Maggio	27	Il Potestà di Firenze a nome del Comune elegge procuratore Belcaro Orlanducci per stipulare un trattato commerciale fra il Comune di Firenze e quello di Pisa	(I. LXI.)	» 175
»	»	30 Trattato commerciale predetto.	(I. LXII.)	» 177
»	Novembre	27 Lodo del Potestà di Firenze in una lite vertente fra il Preposto ed i Canonici della diocesi fiorentina	(III. XIII.)	» 376
1215 Aprile 10, Giugno 18		Lodo pronunziato dai maestri del Comune in occasione d'una lite vertente a causa di un muro.	(III. XIV.)	» 378
»	Settembre	3 La badessa di S. Ambrogio vende a nome del monastero all'ospedale di Razuolo ogni diritto di decima che le appartiene sui beni dei figli di Ardimanno, comprati dal detto ospedale.	(III. XV.)	» 379
1216 Febbraio	12	Il giudice Sanzanome è eletto procuratore del Comune di Firenze per compire la convenzione stabilita fra detto Comune e quello di Bologna.	(I. LXIII.)	» 179
»	»	20 Convenzione tra il Comune di Bologna e quello di Firenze relativa ai contratti che possano intervenire tra i cittadini dei due Comuni, e nomi dei consiglieri Bolognesi che giurano il trattato medesimo.	(I. LXIV.)	» 182
»	»	29 Il Potestà di Bologna, per volontà e consenso del consiglio generale, i membri del quale sono singolarmente nominati, elegge un procuratore per ricever sicurtà del trattato stipulato tra il Comune di Bologna e gli ambasciatori del Comune di Firenze	(I. LXV.)	» 187
»	Luglio	2 Strozza di Porta Rossa del fu Arduino di Rosso ed Ubertino figlio di lui vendono ai Consoli di Callemala, riceventi per lo spedale di S. Iacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.	(III. XVI.)	» 380
»	Ottobre 19, 1220 Settembre 8	Gottolino, Parente e Gualchieri fratelli e figli di Burnetto di Nuvolone vendono ai Consoli di Callemala, come procuratori della Casa e Mansioni dei malati di S. Iacopo di S. Eusebio, un pezzo di terra posto nel popolo di S. Lucia.	(III. XVII.)	» 382
1217 Giugno	28	Curia del Potestà nel Palazzo del Comune. Testimonianze addotte da Bernardo vicedomino in		

		una lite vortente tra esso e l'Abate del Monastero di Passignano a causa di certi mulini.	(II. XXI.)	Pag. 238
1218 Marzo	22	Trattato commerciale tra il Comune di Perugia e quello di Firenze	(I. LXVI.)	» 190
1219 Gennaio	1	Curia nuova di S. Cecilia sotto il verone del Palazzo. Testimonianze addotte dall'Abate della Badia fiorentina contro Benivieni già suo colon.	(II. XXII.)	» 240
» Aprile	21	Sottomissione di Montemurlo fatta dai figli del fu Conte Guido Guerra al Comune di Firenze	(I. LXVII.)	» 192
1220 Settembre	16	Orlandino di Ranieri da Piazza rinunzia in favore del Monastero di S. Michele di Passignano a una tenuta, della quale gli era stato precedentemente dato il possesso per sentenza emanata in una Curia del Comune di Firenze	(II. XXIII.)	» 244
» Ottobre	17	Bernardo di Calcagno riceve da Drudoio del fu Baldose, pagante per sè e per la sua Società, lire 325 e soldi 14 di buoni danari pisani a nome di cambio di lire 400 di bolognini.	(III. XVIII.)	» 202
1221 Giugno	2	Curia antica di S. Cecilia. Testimonianze pubblicate a petizione di Buonaventura del fu Neto contro i figli del fu Rustichino per causa d'un deposito fatto dal detto Buonaventura al padre del detti pupilli.	(II. XXIV.)	» 245
» Luglio	27, 28	Curia nuova nel chiostro di S. Michele. Vendita di alcuni beni dei figli del fu Alberto del fu Gattolo di Vacchereccia, fatta da Buonaccorro, loro zio paterno e tutore, con decreto interposto dal giudice ordinario della Curia.	(II. XXV.)	» 246
1222 Maggio	20	La Società della torre del Leone promette di restituire di quel allo enfiteo di Luglio ad Astancollo di Astancollo e ad Ugo Vinciguerra e ad altri lire 163 di buoni danari pisani, ottenuti da loro in prestito per il pagamento di alcune spese	(A. II. XIII.)	» 536
» Dicembre	8	Curia antica di S. Cecilia. Elezione di Villanuzzo di Lottieri o di Buonaccorso di Calcagno in tutori di Boncambio o Marsobilia, figliuoli pupilli del fu Lottieri di Villanuzzo Calcagni, a petizione di Anselmo del fu Anselmo, zio dei detti pupilli.	(II. XXVI.)	» 250
1224 Marzo	20	Dodici buonomini, due per sestio, eletti dal Consiglio del Comune di Firenze per imporre tasse allo scopo di coprire il debito comunale, impongono alla Badia fiorentina, per l'uso di 106		

		braccia delle vecchie mura della città, lire 191, soldi 7 e den. 6.	(III. XIX.)	Pag. 386
1224	Luglio 1, 2	Trattato commerciale fra il Comune di Firenze ed il Comune di Volterra	(III. XX.)	» ivi
»	Dicembre 5	Curia di S. Michele antica ove è il segno del Leone. Sentenza in favore della Badia fiorentina contro Martino Martinelli, affittuario della medesima, a causa di alcune prestazioni annuali di grano, che detto Martino non avea fatte	(II. XXVII.)	» 251
1225	Marzo 22, 24, Luglio 25	I Lamberteschi vendono il castello di Trevalli al Comune di Firenze.	(I. LXVIII.)	» 195
»	»	I Tosinghi vendono il castello di Trevalli al Comune di Firenze	(I. LXIX.)	» 199
»	Marzo 22, Luglio 17, 27	1. Elezione fatta dal Potestà di Firenze di un procuratore per ricevere la carta di compra del castello di Trevalli. — 2. Elezione di altro procuratore per avere il consentimento delle donne dei venditori e per prender possesso del detto castello. — 3. Atto di possesso. . .	(I. LXX.)	» 204
»	Aprile 15	Curia vecchia di S. Martino al segno del Cavallo, per i forestieri. Azione intentata dal sindaco del Monastero di S. Pietro di Luco contro prete Mannello, che si era appropriato di alcune terre soggette a detto Monastero e dell'usufrutto delle stesse; e protesta di prete Mannello di non esser tenuto a rispondere dinanzi al tribunale laico.	(II. XXVIII.)	» 252
»	Maggio 25	Breve di Onorio III, con il quale sono delegati il Vescovo di Bologna e due Canonici per giudicare di una lite vertente fra la Badia fiorentina ed il Comune di Firenze, relativa alla potestaria di Signa; ed è loro ordinato che, se riconosceranno la ragione alla Badia, costringano per censura ecclesiastica il Potestà di Firenze a renderle giustizia	(III. XXI.)	» 388
»	Luglio 17	Elezione, fatta dal Potestà di Firenze, di un procuratore per ricevere il consenso delle donne dei Lamberteschi e dei Tosinghi, venditori del castello di Trevalli, e per prendere possesso del detto castello	(I. LXXI.)	» 205
»	» 27	Presa di possesso del castello di Trevalli. (V. ¹ LXX, 3).	(I. LXXII.)	» 208
»	Ottobre 7, Novembre 28	Vendita di alcune terre, case ecc., poste in luogo detto all'Anconella, presso S. Angelo di Legnaia, fatta all'operaio e rettore dell'opera del Pontevecchio.	(I. LXXIII.)	» 207

1225 Ottobre	31	Breve di Onorio III per il quale è ordinato ed è data facoltà al Vescovo e a due Canonici di Bologna di definire sollecitamente la lite vertente, ora dinanzi a loro e già dinanzi al Potestà di Firenze, tra la Badia di Firenze ed il Comune di Signa, relativa all'elezione del rettore della detta comunità	(III. xxii.)	Pag. 188
» Novembre	19	Trattato fra il Comune di Firenze e quello di S. Gimignano, relativo alle cause vertenti fra i soggetti delle due città, all'estradizione dei coloni fuggitivi, alle prede, ruberie ecc.	(III. xxiii.)	» 390
1225		Curia vecchia di S. Michele, ove è il segno del Cavallo, per i forestieri. Bongianni Calcetti sporge querela contro Rodolfo, abate di S. Michele di Passignano, dal quale chiede la restituzione di cinque pezzi di terra.	(II. xxix.)	» 253
1225-1250		Estratti della matricola dell'Arte della seta . . .	(A. III.)	» 541
1227 Novembre 2,		Curia di S. Michele al segno dell'Aquila. Buonaiuto di Cianello presenta querela contro Rodolfo, abate di Passignano, come erede di Diodato di Rinuccino, per ricevere Lire 4, che detto Diodato gli doveva e gli interessi di tal somma. .	(II. xxx.)	» 253
1228 Gennaio 11				
1227 Dicembre 18,		Curia delle cause sospette e straordinarie. Bando pubblicato contro il Comune e gli uomini di Settimo.	(II. xxxi.)	» 254
1228 Febbraio 23				
1228 Maggio	16	Compromesso pronunziato dall'arciprete di Firenze, arbitro eletto dall'Abate e dai monaci di S. Minlato da una parte e dai Consoli di Callemaja dall'altra, per una lite vertente fra le dette parti a causa dell'amministrazione dell'Opera di S. Minlato.	(III. xxiv.)	» 301
» Giugno 25, Lu-		Il Potestà e gli ambasciatori di Pistoia promettono a nome del Comune di attenersi al giuramento che, secondo la proposta del Cardinal legato Goffredo, debbono fare ai Fiorentini. Segnano i nomi dei consiglieri che giurano.	(I. lxxiv.)	» 210
glio 6				
1229 Giugno 27, 1235		Notizia di due atti, contenenti l'uno una società e concordia fra il Comune di Firenze e quello di Orvieto contro i Senesi, e l'altro la conferma di detta società. (Tale notizia si trova nell'Atto di nuova conferma del 1.º Settembre 1251, rogato in Orvieto il 10 dello stesso mese) . . .	(I. lxxv.)	» 215
Luglio 4				
1229 Ottobre	4	Il Comune di Firenze promette a Guarnelotto da Tornano, a Dietisalvi da Cacchiano e ad altri		

		loro consorti di restituire loro le torri di Montelucio a Lecchio non appena finita la guerra fra Fiorentini e Senesi	(III. xxv.)	Pag. 394
1230 Novembre	22	Compromesso del Potestà di Firenze, eletto arbitro da Gianfante di Berbellotto dei Fifanti da una parte e da due procuratori del Comune di S. Gimignano dall'altra, in occasione di licenza di rappresaglia, data dal Comune di Firenze a Gianfante predetto contro il Comune di S. Gimignano, per ingiuria patita da Gianfante, e per il diritto di viscontado, che questi pretendeva sopra alcuni castelli	(III. xxvi.)	» 395
1231 Dicembre	9	Curia delle Notizie. Annullamento di un sequestro, fatto da Buonaccorso di Compagno a danno di Benintendi di Ridolfino di S. Giorgio a Grignano di Coltibuono.	(II. xxxii.)	» 254
1232 Aprile	16	Trattato fra il Comune di Firenze e quello di Città di Castello, fatto allo scopo di togliere le rappresaglie	(I. lxxvi.)	» 219
» Agosto	2	Lodo dei maestri del Comune di Firenze in una lite vertente fra la Badia fiorentina e la Chiesa di S. Apollinare a causa di una fogna.	(III. xxvii.)	» 400
1233 Febbraio	24	Uomini di Pietramensola del Contado di Porta di Duomo, soggetti alla badia del Buonsollazzo.	(III. xxviii.)	» 401
» Marzo 16, 21, Aprile 9		Uomini di Poggio al Vento della Pieve di S. Pietro a Sillano del Contado del Sesto di Borgo, soggetti alla badia di Passignano.	(III. xxix.)	» 402
» Maggio	4	Uomini di Passignano del Contado del Sesto di Borgo, i più soggetti alla Badia di Passignano.	(III. xxx.)	» 403
» Giugno	13	Viviano del fu Ainto da Carmignano riceve 12 danari pisani a mutuo da Buonaccorso di Latino, mentre ambedue si trovavano nell'esercito fiorentino presso la porta Camollia all'assedio di Siena	(III. xxxi.)	» 406
» Agosto	25	I Potestà di Volterra e di S. Gimignano e gli ambasciatori dei due Comuni compromettono nel Potestà e Comune di Firenze per comporre le liti insorte fra le due città in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio	(III. xxxii.)	» ivi
» »	31	Lodo del Potestà e Consiglieri di Firenze per le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano in occasione delle novità avvenute in Montevoltraio.	(III. xxxiii.)	» 407

- 1233 Settembre 7 Protesta del nunzio dei Signori di Montevoltro, ai quali secondo il lodo del Potestà di Firenze doveva esser resa la rocca di detto luogo dagli ambasciatori di S. Gimignano, di non aver potuto ricevere libera e spedita la rocca stessa, perchè le guardie armate del Comune di S. Gimignano non l'avevano abbandonata (II. XXXIV.) *Pag. 409*
- » Dicembre 8 Curia al soggo dell'Aquila. Sentenza in favore di Guido del fu Boninsegna Rinaldi contro la Badia di Vallombrosa a causa del possesso di certe terre in suo favore ipotecate. (II. XXXIII.) » 395
- » » 30 Curia di S. Michele al segno della Rosa. Sentenza per la quale Abbandonato di Spinello di Pianalborti è condannato a pagare ad Iacopo di Donato del Fronte lire 40 di buoni danari (II. XXXIV.) » 396
- 1234 Agosto 10 Ubaldo del fu Orlandino Ubaldini di Pianalborti nomina un suo procuratore per agire nella curia del Potestà contro il piovano di S. Giovanni di Capriglia. (II. XXXV.) » 397
- » Settembre 19 Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto dell'appello presentato dal sindaco del Monastero di Vallombrosa contro una sentenza in favore di Guido di Rinaldo (II. XXXVI.) » 398
- » » 10 Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Rigetto di appello presentato da Abbandonato di Spinello di Pianalborti contro la sentenza in favore di Iacopo di Donato del Fronte, contenuta nel N.° XXXIV. (II. XXXVII.) » 399
- » Novembre 22 Privilegio per il quale il Comune di Firenze libera i Signori e gli uomini di Ricasoli da ogni dazio, eccettuato quello di una libbra d'argento che sono consueti di dare annualmente. (III. XXXIV.) » 400
- » Dicembre 10 I Comuni di Volterra e di S. Gimignano per mezzo dei loro Potestà ed ambasciatori compromettono nei Priori delle Arti di Firenze, consentite il Potestà ed il Comune di Firenze, per sedare alcune mali sorte a causa di reciproci danni arrecatisi per rappresaglia l'un l'altro alle cose ed alle persone (III. XXXVI.) » 412
- » » 14 Il Comune di Volterra costituisce due procuratori per protestare dinanzi al Potestà ed ai Priori delle Arti di Firenze di non volere obbedire al lodo od arbitrio pronunziato dai detti Priori

- per sedare le liti vertenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano. (III. xxxvii.) Pag. 416
- 1235 Gennaio 18 Sigerio del fu Genuense da Volterra procuratore del Comune, essendo davanti al Potestà e al Consiglio del Comune di Firenze, protesta che il Comune di Volterra non vuole stare nè obbedire al lodo, dato dai Priori delle Arti di Firenze in occasione delle liti esistenti tra Volterra e S. Gimignano. (III. xxxviii.) » 417
- » Marzo 21 Curia di S. Michele per gli appelli, esecuzioni, nullità e cause straordinarie. Costituzione di Benivenni tavernaio figlio di Buonaccorso in mundualdo di Corbolina del fu Macedone di Passignano. (II. xxxviii.) » 260
- » » 27 1. Corbolina del fu Macedone col consenso del suo mundualdo dona a Buono pupillo figlio di Buondi di Macedone ogni suo diritto sopra alcune somme di danaro che ella per il detto pupillo doveva ricevere da Buonavere del fu Farinuzzo da Passignano e da Massese di Iallerino fideiussore di lui. — 2. Vendita dei suddetti diritti fatta dal detto Buono e dal suo tutore al detto Massese. — 3. Curia delle cause sospette e straordinarie. Notizia della interposizione del decreto del detto giudice alla presente vendita. (II. xxxix.) » 261
- » Ottobre 21 Il Potestà e gli ambasciatori di Volterra protestano di voler stare agli ordini del Potestà e Comune di Firenze quanto alla guerra che hanno con S. Gimignano e con Colle. Quanto poi alla guerra che hanno col Vescovo volterrano, con Montevoltraio e con altre terre non si atterranno al lodo del Potestà di Firenze fino a che il detto Vescovo e le predette terre non stiano agli ordini del Comune di Firenze (III. xxxix.) » 418
- » » 26 Il Potestà di Firenze col consenso del Consiglio generale della città ordina ai Potestà ed ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano di mantenere ferma ed inviolata, sotto pena di mille marchi d'argento, la tregua stipulata fra le due città (III. xl.) » 419
- 1236 Marzo 13 Il camarlengo del Comune confessa di aver ricevuto dal procuratore della badia di Passignano una lira, per una condanna pronunziata contro la medesima dal potestà di Firenze (II. xl.) » 263

1236	Marzo	17	Curia di S. Michele antica al segno del Leone. Possesso di alcune terre dato al sindaco della Badia di Passignano contro Dietfrid del fu Oliviero Fresoni	(II. XLI.)	Pag. 233	
	»	Maggio	5	Permuta di parti di torri o case, stipulata fra i Gualfredi e i Simonetti che sono fra loro vicini e consorti.	(A. II. XIV.)	» 237
	»	»	26	Il Potestà di Firenze ordina ad un giudice e ad un ambasciatore del Comune di S. Gimignano di non uscire di Firenze, di far venire in Firenze il Potestà del detto luogo accompagnato da giurisperiti, e di procurare che il suddetto Comune non faccia offesa nè esercito contro Volterra	(III. XLI.)	» 400
	»	»	»	Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Colto che non facciano fare esercito contro Volterra, che non escano di Firenze e che procurino di far venire in Firenze il loro Potestà. E poscia ordina a questo Potestà di non uscire di Firenze e di non arrecare offesa ai Volterrani.	(III. XLII.)	» 421
	»	»	13	Delliberazione del Consiglio generale del Comune di Firenze, relativa alla discordia esistente fra il Comune di Volterra e quello di S. Gimignano.	(III. XLIII.)	» 171
	»	Luglio	15	Teghiale di Ildebrandino di Adimaro, Filippo di Incopino ed altri promettono al vicario del Potestà che di qui alle calende di gennaio gli daranno e presenteranno ad ogni richiesta gli ostaggi del Comune di S. Gimignano, a lui assegnati dagli ambasciatori di questo luogo a causa della guerra tra i Volterrani e i Sangeminianesi: e non permetteranno che i detti ostaggi fuggano da Firenze	(III. XLIV.)	» 422
	»	Agosto	1	Consiglio generale del Comune di Firenze per il quale si provvede affinchè il Comune di Volterra o quello di S. Gimignano consegnino al Comune fiorentino alcuni castelli a causa dei quali è vertenza fra le due città.	(III. XLV.)	» 423
	»	»	»	Il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di S. Gimignano di consegnargli i castelli di Montetignoso e di Montavotrato sotto pena di 5000 lire di danari pisani.	(III. XLVI.)	» 424
	»	»	22	Costituzione di Gianni del fu Forte di Bianco in procuratore di Bonatto di Ridolfino Orlandi per		

- agire nella curia degli appelli, nullità e cause straordinarie, in occasione di una somma di danari depositati presso Iacopo di Donato del Fronte. (II. XLII.) Pag. 265
- 1236 Agosto 25 Pace di Biasimartorto giudice del Comune di S. Gemignano a nome del detto Comune consegna ad Accorri di Ugo di Rosso, ricevente a nome del Potestà di Firenze, il castello di Monte Tignoso. (III. XLVII.) » 424
- » » » Accorri di Ugo di Rosso partecipa al Potestà ed al Consiglio generale di Firenze di aver ricevuta la consegna del Castello di Montetignoso per parte del Comune di S. Gemignano. (III. XLVIII.) » 426
- » Settembre 1, 4, 7 Gli uomini di Montevoltraio singolarmente nominati nella carta costituiscono quattro loro procuratori per protestare presso il Potestà di Firenze la loro dipendenza e sottomissione al Comune di Volterra (III. XLIX.) » 427
- » » 5 Il Potestà di Volterra costituisce due procuratori per udire e osservare i precetti del Potestà e Comune di Firenze relativi alla discordia vertente fra il Comune di Volterra e quello di S. Gemignano (III. L.) » 430
- » » 10 Due procuratori del Comune di Volterra ed un procuratore di quello di S. Gemignano compromettono nel Potestà e Comune di Firenze tutte le liti e discordie vertenti fra Volterrani e Sangemignanesi (III. LI.) » ivi
- » » 12 Consiglio generale del Comune di Firenze per il quale è determinato il modo di comporre le vertenze esistenti fra il Comune di Volterra e quello di S. Gemignano. (III. LII.) » 431
- » Ottobre 2 Consiglio generale del Comune di Volterra per il quale Vincenzo notaio è eletto procuratore del Comune per agire insieme con Sigerio Gezolini, altro procuratore, dinanzi al Potestà di Firenze in occasione delle liti vertenti fra Volterra e S. Gemignano (III. LIII.) » 432
- » » 22 Curia del Sesto d'Oltrarno presso lo spedale di San Sepolero in Capo di Ponte. Possesso di alcuni beni di Mainetto del fu Baldovino di Griffone dato a Inghilesco di Broccardo per un credito di lire 192, ceduto ad esso Inghilesco da Guido Pegolotti e da Tignoso Martini (II. XLIII.) » 265

- 1236 Ottobre 26 Il vicario del Potestà di Volterra, per volontà del Consiglio generale del Comune, costituisce un procuratore per proporre dinanzi al Potestà di Firenze di non volere stare al compromesso che questi, presenti gli ambasciatori di Volterra e di S. Gimignano ha pronunziato, relativo alle discordie esistenti fra le dette città; o per contraddire, appellare ecc. (III. LIV.) Page 103
- » Novembre 24 Il potestà di Volterra, avendo interrogato Giovanni medico de Gentile di Boltrone da S. Gimignano se in grado da andare a Firenze, il detto Giovanni risponde negativamente, a causa di infermità del detto Gentile (III. LV.) » 104
- » Dicembre 15 Licenza di rappresaglia fino alla somma di lire 123 di danni pisanì data dal Potestà di Firenze al procuratore di Iacopo del fu Schiatta, di Ubaldo del fu Diotalanti e di Iacopo detto Grifo, contro il Comune di Volterra (III. LVI.) » 104
- 1237 Aprile 9 Il Potestà di Firenze richiede quello di Volterra affinché soddisfaccia al debito che il Comune di Volterra ha con Iacopo di Schiatta, Iacopo detto Grifo ed Ubertino e Corsino del fu Catello (III. LVII.) » 105
- » » 11 Il Potestà di Firenze denuncia agli ambasciatori del Comune di Volterra che nella prossima ottava di pasqua rispondano se il Comune di Volterra vuol stare al suo giudizio quanto alla potestaria di Ripomarance: e dà licenza a ser Baldovinetto di andare frattanto alla detta potestaria e di tenerla a nome del comune di Firenze (III. LVIII.) » 106
- » » » Il Potestà di Firenze ordina al stadaco e agli ambasciatori di Volterra che nelle prossime calende di Maggio si presentino a lui per udire il lodo intorno alle discordie esistenti fra Volterra e S. Gimignano; ed ingiunge loro che sieno annullate tutte le novità fatte dal comune di Volterra in Montevoltrale e in Montetignoso. (III. LIX.) » 107
- » » » Il Potestà di Firenze ordina al stadaco e agli ambasciatori di Volterra che prima della prossima Pasqua paghino il castellano e i poditi del castello della Nera, dal tempo nel quale entrarono nel castello fino alle prossime calende di maggio. (III. LX.) » 108

- 1237 Aprile 14 Il Potestà e i Consiglieri di S. Gemignano protestano di non aver fatto novità e acquisto nei castelli di Montevoltraio e di Montetignoso dopo il compromesso fatto nel Potestà di Firenze: e se sembrasse aver essi fatta qualche novità la annullano, attenendosi al precetto del Potestà di Firenze. (III. LXI.) Pag. 438
- » » 25 Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per rispondere innanzi al Potestà di Firenze intorno alla potestaria di Ripomarance e di altre terre, e intorno alla richiesta fatta dal Potestà di Firenze agli ambasciatori di Volterra se questo comune vuole oppur no stare al giudizio proprio. (III. LXII.) » 439
- » » » Il Console e Rettore e i Consiglieri di Volterra costituiscono due procuratori per ricevere promessa dal Potestà di Firenze di non dare la potestaria di Ripomarance o di altri castelli delle Montagne ad alcun cittadino fiorentino, di non permettere che alcun fiorentino domini nei detti luoghi, e di restituire la signoria dei medesimi al Comune di Volterra. (III. LXIII.) » 440
- » » 28 I Consoli e Rettori e i Consiglieri del Comune di Volterra costituiscono tre procuratori per le cause e liti che il Comune di Volterra ha col Comune di S. Gemignano dinanzi al Potestà di Firenze. (III. LXIV.) » 441
- » Maggio 7 Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina agli ambasciatori di Volterra e di S. Geminiano di far pace di tutte le ingiurie, malefici e guasti intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi; ed ordina altresì che tutti gli uomini di Volterra e di S. Gemignano dai 14 ai 70 anni giurino la detta pace; e tutto ciò sotto pena di 1000 marchi. (III. LXV.) » 441
- » » » Nel Consiglio del Comune di Firenze i procuratori dei Comuni di Volterra e di S. Geminiano fanno pace di tutte le ingiurie, malefici, guasti ecc., che sono a vicenda intervenuti fra i Volterrani e i Sangeminianesi (III. LXVI.) » 443
- » » » Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del Comune di Volterra, che non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di

Montetignoso e di Montevoltralo senza il consenso del Comune di Firenze: e se alcuna ne fu fatta, che le cose debbano tornare allo stato, nel quale erano prima dell'anno nuovo.

(III. LXVII.) Pag. 445

1237 Maggio

7 Nel Consiglio del Comune il Potestà di Firenze ordina sotto pena di mille marchi ai procuratori del Comune di S. Gemignano che non sia fatta da detto Comune alcuna novità nei castelli di Montetignoso e di Montevoltralo senza il consenso del Comune di Firenze: e se alcuna ne fu fatta che le cose debbano tornare allo stato nel quale erano prima dell'anno nuovo.

(III. LXVIII.) > 446

13 Il Potestà e i Consiglieri del Comune di S. Gemignano danno ad un procuratore di Volterra o a qualunque persona vada con lui piena sicurezza nella persona e negli averi per andare a S. Gemignano a ricevere il giuramento degli uomini di questo castello per la pace fatta tra Volterra e S. Gemignano.

(III. LXIX.) > 447

22 Filippo del fu Sinibaldo dello Scolalo fa a Boccacento del fu Leonardo, procuratore di Volterra, fine e rifiuto di tutto ciò che potesse richiedere per il feudo, salario, spese, danni ecc., in occasione della sua potestaria in Volterra: e confessa di aver ricevuto per questa fine dal comune di Volterra lire 310 di buoni danari pisani vecchi.

(III. LXX.) > 448

Buontalento del fu Leonardo procuratore del Comune di Volterra confessa di aver ricevuto da Filippo di Sinibaldo dello Scolalo di Firenze fine e rifiuto di tutto ciò che doveva avere in occasione della potestaria di Volterra, e del danno dei cavalli e d'altre spese cui detto Filippo incorse; e promette di dare a lui come prezzo di questa fine lire 310 di qui alle prossime calende di Luglio.

(III. LXXI.) > 450

30 I Consoli e Rettori ed i Consiglieri del Comune di Volterra costituiscono un loro procuratore nella causa che i Volterrani hanno con i Sangemignanesi dinanzi al Podestà di Firenze.

(III. LXXII.) > 451

Luglio

6 Lodo del Potestà di Firenze dato in nome del Comune come arbitro eletto dai Comuni di Volterra e S. Gemignano sopra le liti e discordie che vertevano tra loro.

(III. LXXIII.) > 452

- 1237 Agosto 18 Il giudice del Potestà costituito dal Comune a raccogliere le condanne confessa di aver ricevuto da Aldobrandino di Signorello di Radda lire tre di buoni danari pisani (II. XLIV.) *Pag.* 267
- » » 20, 31 Curia del Sesto di Porsanpiero. Possesso dei castelli di Luco ed Ostina dato alla Badia fiorentina contro Pazzo di Ottaviano Pazzi e Napoleone del fu Uberto Pazzi (II. XLV.) » ivi
- » » 31 Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Deposizioni de' testimoni indotti dalla Badia di Passignano in una vertenza che ha con Buonaiuto di Pelacane a causa del fitto che questi le dovea (II. XLVI.) » 268
- » Ottobre 3 Breve di Gregorio IX per il quale si raccomanda al Potestà ed ai Consiglieri di Firenze il Monastero di S. Salvatore di Settimo dell'ordine Cistercense (III. LXXIV.) » 457
- » » 9 Un giudice assessore del Potestà di Firenze conferma a Iacobo di Schiatta, e a Iacobo detto Grifo del fu Schiatta Uberti la facoltà di fare rappsaglia contro ai Volterrani fino alla quantità dei loro crediti: la qual licenza era già stata concessa ai predetti dal Potestà dell'anno antecedente (III. LXXV.) » ivi
- » Novembre 19 Curia del Sesto di Porsanpiero. Copia del bando pubblicato contro Ottaviano e Napoleone Pazzi, a petizione del procuratore della Badia di Firenze. (II. XLVII.) » 269
- » Dicembre 15 Curia del Sesto di Porsanpiero. Conferma del sequestro di lire 36 fatto sui beni di Guldo di Stefanello a petizione di Ugolino di Manno Macci. (II. XLVIII.) » ivi
- 1238 Febbraio 9, 28 Curia degli appelli, esecuzioni e nullità. Sentenza che richiama alla soggezione e fedeltà dell'abate di Vallombrosa e di Filippo di Cuona alcuni uomini appartenenti al viscontado di Magnalo. (II. XLIX.) » 270
- » Aprile 24 Il Potestà di Firenze ordina al Potestà di Volterra che da ora alla metà del prossimo Maggio paghi a Uberto di Diotaiuti ed a Iacopo di Schiatta e a Grifo del fu Schiatta lire 100, per la qual somma i suddetti avevano avuto licenza di rappsaglia. (III. LXXVI.) » 453
- » Maggio 13 La contessa Beatrice vedova di Marcovaldo conte palatino in Toscana costituisce un suo procuratore per chiedere al Comune di Firenze licenza di rappsaglia per i suoi crediti contro gli uomini dei Comuni di Pisa e di Genova. (III. LXXVII.) » 459

- 1238 Un giudice assessore del Potestà di Firenze concede al procuratore della contessa Beatrice, vedova del conte Marcovaldo, licenza di rappresaglia sui beni del Pisani fino alla somma di lire 2000 di buoni danari genovesi di capitale e di lire 750 per spese ed interesse. (III. LXXVIII.) Pag. 460
- 1238 Maggio 16 Il Potestà di Volterra col consenso dei Consiglieri costituisce un procuratore per pagare a Uberto di Diotaluti di Firenze cento lire pisane, che il Comune di Volterra deve dare al detto Uberto, e per ricevere quietanza della detta somma di denaro. (III. LXXIX.) » 461
- » » 20 Iacopo del fu Schiatta, Uberto di Diotaluti e Iacopo detto Grifo del fu Schiatta di Uberto fanno pace e quietanza al procuratore del Comune di Volterra di tutto ciò che potevano richiedere dal detto Comune; e per tal quietanza ricevono come prezzo lire 100 di buoni danari pisani. (III. LXXX.) » 462
- » » 24 Il Potestà di Volterra promette di osservare gli ordini del Potestà di Firenze rispetto alla lite che ha con Uberto Diotaluti, Iacopo di Schiatta e Grifo del fu Schiatta, e rispetto alla licenza di rappresaglia che costoro hanno avuto dal Potestà fiorentino sui beni del Comune di Volterra; e la stessa promessa è fatta da Uberto a nome proprio e dagli altri due. (III. LXXXI.) » 464
- » Settembre 18 I vicarii del Potestà di Volterra col consenso del Consiglio speciale costituiscono un procuratore per compiere diversi atti relativi alla pace fra i Comuni di Volterra e di S. Gimignano. . . (III. LXXXII.) » 464
- » » 22 Il procuratore del Comune di Volterra protesta davanti all'assessore del Potestà di Firenze che il proprio Comune vuol dar ragione in giudizio a Napoleone di Marsoppino, se questi vuol presentarsi dinanzi ai tribunali volterrani; e il detto assessore risponde che intorno a questa materia avrà consiglio col Potestà. (III. LXXXIII.) » 465
- 1239 Agosto 25 Il Consiglio generale del Comune di Firenze approva la proposta del Potestà di porre sotto la protezione del Comune il monastero di Calabuono. (III. LXXXIV.) » 465
- 1239 Ottobre 8 Il Potestà di Firenze a nome del Comune dà al conte Rodolfo del fu conte Guido di Borgognone da Caprala licenza di rappresaglia sui beni degli uomini di Pisa sino alla completa

- soddisfazione di lire 480 di danari pisani minuti; la qual somma il detto Rodolfo doveva avere per una sentenza pronunciata in suo favore (III. LXXXV.) Pag. 467
- 1239 Novembre 13 Curia del Sesto di Porsampiero. La contessa Beatrice vedova del conte Marcovaldo palatino in Toscana elegge suo procuratore Ardovino del fu Leone da Viesca per ricevere il possesso del Castello di Acona (II. L.) > 271
- > > > Curia del Sesto di Porta del Duomo. Bando contro e 1240 Aprile 26 il Comune e gli uomini di Acone per la somma di 533 lire, 6 soldi e 8 danari (II. LIII.) > 274
- 1240 Febbraio 11 Curia del Potestà. Alberto del Greco, assessore del potestà, a petizione del procuratore della Badia fiorentina, dà al detto procuratore un milite ed altri nunzii per aiutare gli uomini di Ostina a prender Pazzo e Napoleone Pazzi, sbanditi dalla Badia suddetta (II. LI.) > 272
- > > 17 Curia del Sesto di Porsampiero. Querela presentata dal procuratore della Badia di Firenze contro alcuni suoi uomini e coloni, affinchè prestino i consueti servizii, e confessione dei detti uomini di essere coloni della Badia e di dover fare le dette prestazioni. (II. LII.) > 273
- > Marzo 20, Novembre 19 Curia de'forensi delle tre Porte. Stagimento fatto a petizione del sindaco della Badia fiorentina di alcune somme di danaro dovute a Pazzo di Ottaviano Pazzi, debitore e bandito della Badia suddetta. (II. LVII.) > 278
- > Marzo 30 Raniero di Rustico confessa di aver ricevuto da un procuratore del comune di Volterra alcune somme di danaro, che il detto Comune era tenuto a dare a sè ed a Schiattuccio di Bocca suo nepote, del quale è legittimo procuratore; e fa fine e quietanza delle dette somme . . . (III. LXXXVII.) > 469
- > > 31 Raniero di Rustico, avo paterno e legittimo amministratore di Schiattuccio del fu Bocca, ordina a Bencivenni notaio di cancellare la carta di licenza di rappresaglia per 500 lire di danari pisani vecchi, ottenuta in favore di Schiattuccio contro i beni degli uomini di Volterra; e si dichiara pagato della detta somma di danaro. (III. LXXXVI.) > ivi
- > Aprile 28 e 30 Dodici uomini, eletti e costituiti dal Comune di Firenze per fare col Camerario del Comune il

- bilancio d'entrata e uscita del mese di Marzo o Aprile, fanno ed approvano il detto bilancio. (III. LXXXVIII) Pag. 471
- 1210 Giugno 27 Diverso persone di Poggio al Vento eleggono un loro procuratore per agire nella curia del Santo di S. Pietro Scheraggio nella causa che hanno con ser Baldovinetto del fu ser Citerio (II. LIV.) ▶ 275
- ▶ Luglio 23 Il Rettore di Poggialvento paga a due uomini, costituiti dal Potestà di Firenze per ricordare i dazii e gli accatti per l'anno futuro allo scopo di pagare gli stipendi ai cavalieri eletti dal Comune di Firenze in servizio dell'imperatore, lire tre, soldi otto e danari dieci di moneta pisana, per 306 persone di detto luogo (III. LXXXIX) ▶ 473
- ▶ Settembre 10 Curia de' forensi delle tre Porte. Sentenza per la quale Simeone del fu Gherardo è condannato alla restituzione di un pezzo di terra pertinente al monastero di Vallombrosa (II. LV) ▶ 276
- ▶ Novembre 19 Curia de' malesici. Appello presentato dal procuratore della contessa Beatrice, vedova del conte Marcovaldo, contro una sentenza pronunziata in una lite vertente fra la detta Beatrice ed alcuni creditor del fu Guido Guerra. (II. LVI.) ▶ 277
- 1211 Gennaio 4 Curia degli appelli, nullità, esenzioni ed altre cause straordinarie. Rigetto di appello, presentato contro una sentenza pronunziata in favore della Badia fiorentina o contro alcuni vescovi di Castiglione dal giudice della Curia del Santo delle tre Porte (II. LVIII.) ▶ 278
- ▶ Aprile 17 Alcuni uomini di Uliveto costituiscono un loro procuratore per agire dinanzi al giudice della Curia de'forensi dei tre Sesti in una causa che hanno col piovano o capitolo della pieve di S. Lorenzo di Borgo S. Lorenzo in Mugello (II. LVIII.) ▶ 279
- ▶ Giugno 6 Curia del Potestà. Sentenza per la quale il sindaco del monastero di S. Salvatore di Cassinoli presso Firenze è assolto dalla petizione fatta dal sindaco della Chiesa del SS. Apostoli, che cioè distrugga alcuni edifici ed un acquedotto, fatti sul fiume Greve al disopra di un molino appartenente alla detta Chiesa (II. LIX.) ▶ 280
- ▶ ▶ 22 1. Macea banditore del Potestà riceve da quattro uomini legali di Sofena denunzia di tutti gli uomini di quel luogo già fedeli di Napoleone Pazzi ed ora di Tribaldo figlio di lui. — 2. Gli

- infrascritti uomini di Sofena promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che erano soliti di fare ad Uberto e Napoleone Pazzi, e che ora fanno a Tribaldo suddetto (II. LX.) Pag. 281
- 1241 Giugno 23 Il rettore del castello di Treggiaia per precetto avuto da un banditore del Comune di Firenze denuncia gli uomini di quel luogo fedeli di Tribaldo Pazzi: e questi uomini promettono di fare alla Badia fiorentina tutti i servizii che dovevano fare a Tribaldo, fino a tanto che questi non abbia pagato il proprio debito alla detta Badia (II. LXI.) » 283
- » Settembre 6 Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Guglielmo del fu Guido è condannato a restituire ad Abadingo tutore testamentario di Chiaro e Franca del fu Franco una corazza od il prezzo di stima della medesima, cioè lire 7 (II. LXII.) » 284
- » Dicembre 5 Il Potestà di Firenze pronunzia che Amedeo di Naimiero debba avere per la stima dei danni e per la pensione della casa dove abitavano i berrovieri del Comune lire 50; conferma la stima dei danni fatta dai maestri del Comune per le altre case o torri degli Amedei; ed obbliga per questi debiti i libri degli sbanditi del Comune, quelli dei focolari del contado, e le campane del Comune. Segue la stima fatta dai maestri del Comune di altri danni arrecati alle case e torri degli Amedei. (III. XC.) » 474
- 1242 Febbraio 5 Il capitolo e convento di S. Lorenzo di Coltibuono costituiscono l'abate ed altri due dei loro come procuratori in una lite che il convento stesso ha presso la curia del Potestà od altra curia fiorentina con Alberto di Ranieri, Ruggieri del fu Ugo ed altri. (II. LXIV.) » 286
- » Marzo 26 Curia di Persampiero. I tutori di Orlandino, Iacopo e Tancredi figli del fu Ghiso vendono coll'autorità del giudice di detta curia alcuni beni dei detti pupilli per pagare certi debiti dei medesimi (II. LXV.) » 288
- » » 31 Uno dei dodici uomini eletti dal Potestà di Firenze per ricever danaro dai nobili del Comune di Firenze, che non pagan la libbra in città o il dazio e accatto coi forensi, o da quelli che non sono iscritti nel libro del Comune,

		riceve a nome suo e dei suoi soci soldi 20 da Ruvista di Albizzo.	(III. XCI.)	Pag 47
1242	Maggio 21, Giu- gno 2	Curia di Porta di Duomo. Possesso dato al sindaco della badia di S. Bartolommeo di Buonsollazzo di alcune terre appartenenti a Harbante di Bessa a causa della somma di lire 25 che questi doveva pagare alla badia stessa.	(II. LXVI.)	» 204
>	Giugno 7, 13	Curia degli appelli. Copia di una denunzia ed ap- pello, fatto dal sindaco del monastero di Lucco, perchè non sia devastata una casa e terra di pertinenza del detto monastero, locata ad un condannato per omicidio; ed ordine del- l'assessore del potestà che il detto giusto si sospenda	(II. LXVII.)	» 204
>	>	19 Curia dei forensi della tre Porte. Possesso di terre, appartenenti ai figli del fu Azzo di Alberto, dato al procuratore del monastero di S. Bartolom- meo di Buonsollazzo, perchè i suddetti avevano trascelto di pagare al monastero per sei anni il fitto cui erano tenuti.	(II. LXVIII.)	» 193
>	Agosto 21	Curia del Sesto d'Oltrarno. Sentenza per la quale Inghilesco del fu Brocardo è posto in possesso di alcune terre e teni di Mainetto di Italo- vino a causa del debito di 192 lire di danari pisani, che Mainetto deve pagare ad Inghilesco.	(II. LXIX.)	» 201
1243	Marzo 5, 6	Protesta fatta da ser Trincia al Potestà di Firenze che il Potestà di Volterra era pronto a render ragione a Francesco di Azzo cittadino fioren- tino di ciò che questi esigeva dai figli di Pre- temanno volterrano, ma che la detta questione si doveva definire nei tribunali volterrani e non nei fiorentini; e risposta del Potestà di Firen- ze dei suoi giudici	(III. XCII.)	» 47
>	Giugno 2	Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Alcuni ban- chieri fiorentini dinanzi al giudice della curia, che interpone la propria autorità, pagano ai tutori dei figli del fu Bene di Bene Cicciavacca lire 300 di buoni danari pisani, che erano scritte fra i capitali della loro società	(II. LXX.)	» 207
>	Agosto 11	Curia del Sesto di Porta S. Pancrazio. Ranieri di Davizzino è dato curatore di Roncione adulto figlio di Buonaccorso di Roncione, per ricever ragione e far quietanza ai già tutori del me- desimo adulto	(II. LXXI.)	» 200

- 1243 Agosto 21 Curia degli appelli. Eccezione del foro protestata dal procuratore della Badia di Firenze nella causa promossa da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri (II. LXXII.) *Pag.* 300
- » Settembre 18 Il nunzio del Comune di Firenze per ordine di Baldo giudice del Potestà ingiunge al Console del Comune di Rifredi di non continuare l'edificazione di un mulino, già incominciato nel fiume Vicchio, senza averne licenza dalla badessa del monastero di S. Pietro di Luco; e prende atto della parte di edificio già fabbricata (II. LXXIII.) » 301
- » Dicembre 4 Il vicario del Potestà di S. Gimignano col consenso dei Consiglieri del Comune costituisce un procuratore per la causa che il Comune di S. Gimignano ha e spera di avere dinanzi al Potestà di Firenze con Dono di Angiolerio, abitante nel popolo di S. Angelo da Nebbiano, in occasione del guasto e incendio inferito dal detto Dono a Rosso di Villacastello. (III. XCIII.) » 478
- 1244 Febbraio 19 Curia del Potestà. Sentenza in favore di Bonfantino di Salinguerra contro Adimaro del fu Davanzo in una lite vertente a causa della potesteria di Montevoltraio che i due si disputavano . . . (II. LXXIV.) » 302
- » » 20 Curia di Porta S. Pancrazio. Possesso dato a Mingarda di maestro Buonaiuto su alcune suppellettili di proprietà del marito di lei, come restituzione di dote (II. LXXV.) » 303
- » » 29 Iacopo di Massese di Passignano, fideiussore degli uomini di Poggialvento per il dazio e accatto che ciascun uomo di detto luogo deve pagare per l'anno venturo, paga al Camerario del Comune di Firenze 2 lire, 10 soldi e sette danari di moneta pisana (III. XCIV.) » 479
- » Marzo 5 Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Eccezioni protestate dal procuratore della Badia di Firenze nella causa mossa nella detta curia da Bernardo Cavalcanti, da Uberto di Pazzo Cavalcanti e da altri. (II. LXXVI.) » 304
- » » 10 Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Il giudice della detta Curia manda ad esecuzione un precetto di guarentigia in favore dei pupilli del fu Giannigozzo Cavalcanti, di Uberto di Pazzo Cavalcanti, e di altri, contro la Badia fiorentina (II. LXXVII.) » 305

1244	Marzo	19	Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell'appello presentato da Adinari del fu Davanzato contro la sentenza data da Ugo di Cascia assessore del Potestà in favore di Bonfantino di Salinguerra	(II. LXXVIII.)	Pag. 283
»	»	29	Accusa presentata da Giannibono del fu Alberto del popolo di S. Pietro del Buon consiglio, sindaco del monastero di S. Michele di Passignano, contro Gruerio di Ristoro da Vignola, Bernardo suo figlio e due suoi fratelli, per essere entrati nell'archivio del monastero ed avere asportate alcune carte di annue prestazioni, arrecando un danno valutato in lire 1000; e contro Enrico monaco che diede loro il consenso; e audizioni degli accusati	(II. LXXIX.)	» 284
»	»	30	Bonfantino del fu Salinguerra di Bonfantino rinuncia alla elezione in Potestà di Montevoltoralo, alla sentenza pronunziata in suo favore dall'assessore del Potestà, alla conferma della modestia fatta dal giudice degli appelli e ad altri diritti che in occasione della detta potesteria aveva reclamati	(II. LXXX.)	» 285
»	»	»	Elezione del Potestà del Comune di Montevoltoralo, fatta nella persona di Iacopo di Donato del Fronte da Firenze.	(III. XXV.)	» 286
»	Giugno	23	Curia del Potestà. Sentenza per la quale è data licenza a Iacopo di Donato del Fronte di esercitare la potesteria di Montevoltoralo, non ostante la contradizione di Iacopo Baccuto e di Adinari suo fratello	(II. LXXXI.)	» 287
»	Agosto 26, 27, 28		Ristoro anzio del Comune pone in possesso degli infrascritti beni, appartenenti alla Badia Fiorentina, Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida, Megliorato di Domenico ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante, debitori della Badia medesima.	(II. LXXXII.)	» 288
»	»	25	Uberto del fu Pazzo di Cavalcante e Megliorato del fu Domenico costituiscono Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida loro procuratore per ricevere parte dei suddetti beni della Badia fiorentina.	(II. LXXXIII.)	» 289
»	»	26	Ranieri del fu Lottieri di Bonaguida ed Uberto del fu Pazzo di Cavalcante costituiscono Megliorato del fu Domenico loro procuratore per ricevere un'altra parte dei suddetti beni della Badia fiorentina	(II. LXXXIV.)	» 290

- 1244 Agosto 28 Raaieri del fu Lottieri di Bonaguida e Megliorato del fu Domenico costituiscono Uberto del fu Pazzo di Cavalcante loro procuratore per ricevere un'altra parte dei suddetti beni della Badia fiorentina (II. LXXXV.) Pag. 320
- » Settembre 12 Curia degli appelli, nullità ed esecuzioni. Rigetto dell'appello presentato da Adimari di Davanzato contro la sentenza dell'assessore del Potestà Ugo di Cascia in favore di Iacopo di Donato del Fronte. (II. LXXXVI.) » ivi
- » Novembre 7 Manòvello di Tedice e Buondelmonte detto Botti figlio del fu Alberto di Ruffo fanno Società d'arte di fabbricar panni fiorentini di lana, e mettono ciascuno una data somma, con patto che detta Società debba durare un anno e con patto di dividersi il lucro ec. (III. xcvi.) » 481
- » Dicembre 20 Cessione di terreno fatta, volente il Consiglio generale o speciale del Comune di Firenze, alla Chiesa di S. Maria Novella per l'allargamento della piazza della chiesa stessa per iscopo di predicazione, ad istanza di frate Pietro dei predicatori (III. xcvi.) » 482
- 1245 Gennaio 16 Curia dei maleficii. Guerio e Guido fratelli del fu Ristoro di Passignano costituiscono loro procuratori Albizzone e Davanzato loro fratelli per agire nella lite che hanno colla badia di Passignano. (II. LXXXVII.) » 321
- » Febbraio 3 Breve di Innocenzo IV, per il quale è ordinato al Vescovo fiorentino che ammonisca alcuni mercatanti, creditori dei monasteri di Vallombrosa e di S. Maria di Firenze, affinché restituiscano ai detti conventi entro 15 giorni, sotto le pene ecclesiastiche indicate nell'atto, i beni dei detti monasteri, dei quali avevano avuto il possesso per sentenza del Potestà e del Consiglio di Firenze. (III. xcvi.) » 484
- » » 23, 25 Il Potestà di Firenze ordina a diverse persone di Montevoltraio di obbedire a Iacopo del Fronte come a loro Potestà di qui alle calende di Maggio, e di permettere al medesimo l'esercizio della potestaria sotto pena di lire 100 per persona: ed ordina altresì al detto Iacopo di esercitare bene e legalmente la detta potestaria (III. xcix.) » 445

- 1215 Marzo 13 Il Potestà di Firenze ordina ad Ottaviano di Malnetto notaro, sotto pena di 50 lire piene, di fare a Barone del fu Barone pubblico istrumento dell'appello fatto dinanzi al Vescovo fiorentino ed a frate Ruggiero del predicatori (III. c.) > 406
- > > > I Consoli del giudici e notai ordinaro ad Ottaviano di Malnetto notaro di compiere l'atto di appello fatto da Barone del fu Barone dinanzi al Vescovo fiorentino ed a frate Ruggiero del predicatori (III. ci.) > 406
- > > 31 Curia degli appelli, esecuzioni o nullità. Proetto fatto ad alcuni uomini della Badia fiorentina di pagare a Ranieri di Lottieri ed a Maffarato di Domenico, riceventi per sè e per Teghialo di Gianiberto ed Ularo di Pazzo, lire 9 meno 7 soldi, che essi novano ritratto della vendita di certa quantità di vino, già stagito presso di loro sopra i beni della Badia medesima (II. LXXXVIII.) > 322
- > Aprile 27, Mag- Curia dei malefici. Atti del processo intentato ai-
gio 15 l'Abate e ad alcuni conversi del monastero di Passignano, per aver violato la sepoltura di Guido da Montificalli; nei quali si dichiara la competenza del tribunale ordinario. (II. LXXXIX.) > 171
- > Agosto 12 Due nunzii del Comune di Firenze a nome del Potestà ordinano a frate Ruggiero del predicatori, inquisitore degli eretici, di cassare la sentenza emanata contro Pace o Barone del fu Barone, comechè data contro il mandato dell'Imperatore; e di restituire al suddetti il danaro cui erano stati condannati; e, se ciò non farà, gli ordinano che nel dì seguente si presentino dinanzi al Potestà, sotto pena di 100 marchi. (III. cii.) > 457
- > > 13 Frate Ruggiero del predicatori, inquisitore degli eretici, cita il Potestà di Firenze, infamato pubblicamente d'eresia, come fautore e pubblico difensore degli eretici (II. ciii.) > 171
- > > 24 Il Vescovo di Firenze e frate Ruggiero del predicatori, inquisitore degli eretici, giudicano Pace o Barone del fu Barone come fautori, ricettatori e pubblici difensori degli eretici, e d'ogni perciò di condanna: ma promettono misericordia verso di loro qualora ritornino nel grembo della Chiesa (III. civ.) > 458

1245 Settembre	28	L'Abate della Badia fiorentina paga, mediante il decreto e l'autorità del Potestà e del suo assessore, ai tutori di Bianca o Reniera del fu Giannigosso lire 1034 Pisane che le dovea; ed i tutori suddetti fanno quietanza	(II. xc.)	Pag. 324
[>].....	...	Atti relativi ad una quistione vertente dinanzi all'assessore del Potestà di Firenze fra l'Abate di S. Miniato ed il popolo della parrocchia di S. Niccolò, a causa dell'apertura fatta dai detti parrocchiani di una porta murata nella chiesa di S. Niccolò.	(III. cv.)	> 490
>	Dicembre	20	Breve di Innocenzo IV per il quale è concesso al rettore ed ai frati dell'ospedale di S. Maria a S. Gallo fiorentino di celebrare gli uffici divini a porte chiuse, non ostante che la città sia sottoposta ad interdetto.	(III. cvi.) > 491
1246 Gennaio	20	Breve di Innocenzo IV a Cece di Gerardino cittadino fiorentino, per il quale lo prega e gli ingiunge di occuparsi efficacemente al ristabilimento dell'unione e della pace nella città di Firenze.	(III. cvii.)	> 492
>	>	21	Breve di Innocenzo IV al Consiglio ed al Popolo fiorentino, per il quale li esorta a por termine alle discordie ed alle guerre civili, delle quali la città è in preda.	(III. cviii.) > ivi
>	>	24	Breve di Innocenzo IV ai frati di penitenza di Firenze, per il quale ordina loro ed alle altre persone religiose della città di adoperarsi affinché ritorni l'unione e la pace nel Popolo fiorentino.	(III. cix.) > 493
>	Giugno	12	Curia del Sesto di Borgo SS. Apostoli. Sentenza per la quale Ugolina pupilla ed erede del fu Ugo di Guiliccione ed il tutore di lei Ugo del fu Ruggero Vinciguerra sono condannati al pagamento di certi danari agli eredi di Iacopo di Borgense; i quali danari erano stati legati ad Iacopo dal suddetto Ugo di Guiliccione	(II. xci.) > 327
>	Agosto	20, 30	Curia di S. Pietro Scheraggio. Sentenza per la quale Bernalotto del fu Ottaviano è condannato a pagare certi danari ad Averardo suo fratello; e possesso dato ad Averardo di una casa appartenente a Bernalotto.	(II. xcii.) > 329
>	>	20	Curia di S. Pietro Scheraggio. Bando contro Bernalotto del fu Ottaviano in lire 59 e soldi 12, ed in lire 8 e soldi 14	(II. xciii.) > 330

1246 Agosto	21, 22	Curia del Sesto d'Oltrarno. Possesso dato a Berta vedova del fu Buonafede del Testa del suoi beni dotati sulla eredità del detto Buonafede, contro i figli ed eredi del medesimo	(II. xciv.)	Pag. 321
» Dicembre	22	Il vicario del Potestà di Firenze cede a Napoleone di Marsoppino della Tosa, ricevente per sé e per un altro vicedomino del vescovado, ogni diritto di esigere sui beni della maggior Canonica fiorentina lire 192 e soldi 10 di danari pisani, imposta fatta nel presente anno alla detta Canonica dal Comune di Firenze per le spese del Comune; e il detto Napoleone paga la somma suddetta ai Camarlinghi dei Dodici uomini costituiti dal Comune sulle imposte da farsi alle chiese fiorentine.	(III. cx.)	» 324
1247 Gennaio	19	Buondelmonte detto Botti del fu Alberto di Ranno confessa a Manovello di Tedico che detto Manovello possiede nella società, che hanno entrambi in comune, lire 105 di suo capitale, oltre alle quantità indicate in Iscrizioni pubbliche	(III. cxv.)	» 325
» Aprile	11	Curia del Sesto d'Oltrarno. Consiglio paga mediante decreto della detta Curia il debito della metà di 19 lire e di 17 soldi al tutore di Compagnuccio del fu Compagno	(II. xcvi.)	» 333
» Giugno	26	Dodici uomini, costituiti dal vicario del Potestà di Firenze per imporre o raccogliere danaro per fatto del Comune, confessano di aver rilevato da Rinaldo di Ruggiero di Vinciguerra, pagante per la chiesa di S. Felicità, lire 140, come dazio ad essa imposto	(III. cxvii.)	» 336
» Luglio	28	Donato del Fronte nota al vicario del Potestà ed il Consiglio di Montevoltino, affinché costituissero due sindaci per rispondere in giudizio a Jacopo di Donato del Fronte da Firenze dinanzi a Federico di Antiochia vicario imperiale	(III. cxviii.)	» 337
» Ottobre	13, 24	Inventario dei beni di Ranieri, Ubertino e Contella pupilli del fu Guignolo del Piano, fatto da Drudolo di Manento di Montodomenico, tutore dei suddetti, eletto da Topazio di Montalto giudice ed assessore nella Curia Imperiale di Figline e parti adiacenti	(II. xcvi.)	» 341
» Dicembre	12	Curia del Podestà. Citazione fatta a Jacopo del Fronte perchè comparisse dinanzi alla Curia im-		

- periale per rispondere nella causa mossagli dal sindaco del Comune di Montevoltraio (II. xcvi.) Pag. 337
- 1247 Dicembre 16, 20 Curia di S. Michele. Guarente del fu Lippo di S. Trinita riceve il possesso di una casa posta nel popolo di S. Lorenzo, già appartenente a Marsilio del fu Ugo del popolo di S. Apollinare, del quale era creditore di lire 70 di buoni danari pisani (II. xcvi.) » 338
- 1248 Febbraio 17 Iacopo di Donato del Fronte, già Podestà di Montevoltraio, fa rifiuto a due procuratori del detto Comune del feudo dovutogli e di certo danaro promessogli in pubblico parlamento; e rinuncia ad ogni azione per certe ingiurie patite, al compromesso fatto in proposito, alle liti ventilate presso Filippo ed Amico, giudici di Federico di Antiochia, vicario generale in Toscana ecc.; per la qual fine riceve lire 160 di vecchi danari pisani (II. xcix.) » 339
- » Marzo 17 Curia del Sesto di Porsampiero. Bando pubblicato contro Giovanni e Tonello del fu Tonello per certe somme di danaro che i suddetti dovevano ad Ugolino di Manno Macci (II. c.) » 343
- » Aprile 15, Ottobre 15 Curia del Sesto di Porsampiero. Sentenza per la quale Migliore, Duccio, Abbate ed Alberto fratelli, figli di Rinaldo di Migliore, sono condannati a restituire a Baldovina moglie del fu Rinaldo la dote e donazione dovutale; e possesso dato alla medesima sui beni dei detti fratelli (II. ci.) » 344
- » Novembre 12 Curia che per le cause fra' cittadini e gli uomini del contado, che è a piè della torre dei figli di Soldanerio. Guarente figlio del fu Guarente di S. Martino di Campi coll' autorità e decreto del giudice di detta Curia vende alcuni beni ad Ammannato di Arrigo Grillomuai (II. cii.) » 346
- 1249 Gennaio 19, Agosto 16 Curia di S. Piero Scheraggio. Testi presentati da Arrigo di Boninsegna per la lite che ha con Consiglio del fu Benuscio e con Fioravante figlio di lui (II. ciii.) » 348
- » Marzo 13 Curia del Podestà. Bando pubblicato contro il Monastero di S. Felicità in lire 25, da esser posto in esecuzione se nel giorno seguente il detto monastero non pagherà l'imposta dovuta al Comune di Firenze di lire pisane 80 (II. civ.) » 350

1249	Luglio	3	Curia del Potestà. Gherardo del fu Baroncello è eletto tutore di Iacopo e Baroncello, figli del fu Bracciolongo, ad istanza della madre dei detti pupilli.	(II. cv.)	Pag. 351
»	»	5	Curia del Potestà. Inventario dei beni di Iacopo e Baroncello pupilli del fu Bracciolongo, fatto da Gherardo del fu Baroncello, eletto lor tutore dall'assessore del Potestà.	(II. cvi.)	» 351
»	Agosto	16	Curia del Sesto di S. Piero Scheraggio. Sentenza per la quale Consiglio del fu Benuscio e Fioravante suo figlio sono condannati a pagare ad Arrigo di Buoninsegna lire 40 di danari pisani; ed è dato ad Arrigo il possesso per il triplo della detta somma sui beni dei debitori.	(II. cvii.)	» 353
»	Settembre	2	Curia del Potestà. Precetto fatto al priore ed al sindaco di S. Salvatore di Settimo di pagare al tutore di Iacopo e di Baroncello, figli del fu Bracciolongo di Ammannato, lire 220 pisane, resto del prezzo di vendita di alcuni beni, posti nel popolo di S. Martino della Palma.	(II. cviii.)	» 354
»	Novembre	9	Curia del Sesto di Borgo. Buoninsegna di Donato è eletto mundualdo della sorella Scotta, vedova del fu Ugo di Arrigo, a petizione della medesima.	(II. cx.)	» 355
»	»	13	Un maestro del Comune di Firenze ed un misuratore, per commissione avuta dall'assessore del Potestà, definiscono una vertenza, sorta fra Amico di Bene e Bene e Albertino fratelli del fu Leonardo, a causa di un acquajo e di un edificio di legname e di lastre.	(III. cxiv.)	» 407
»	»	13, 25	Curia per le cause fra i cittadini e gli uomini del contado. Sentenza per la quale il tutore di Ruggieri di Dietisalvi del popolo di S. Stefano a Vicciano ottiene il possesso sui beni di Cambio di Diotaluti e di Ristoro di Gianni del popolo di S. Pietro a Siliceiano, debitori del detto pupillo per il valore di lire 31.	(II. cx.)	» 355
»	»	15, 16	Curia del Sesto di Borgo. Sentenza per la quale Scotta, moglie del fu Ugo e figlia di Donato Cancellieri, ottiene sui beni di Arrigo pupillo, figlio del detto Ugo, la restituzione della dote.	(II. cx.)	» 357
1250	Aprile	19	Viviano di Buonaiuto fa fine e quietanza alla sorella Mingarda di 40 soldi pisani, che diceva aver		

depositati presso di lei, a causa dei quali era stata questione dinanzi all'assessore del Potestà; e per questa quietanza riceve dalla medesima soldi 20. (II. cxii.) *Pag.* 359

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

1250 Settembre 20 Iacopo di Bellincione di Malpilio giura a sua difesa ch'ei non fu all'esercito di Gaiole perchè settuagenario; per il che è assolto dalla sentenza contro di lui pronunziata (III. cxv.) » 499

II.

INDICE GENERALE (*)

- Abadingus, Abadingus:
 — f. Guidalotti, *III*. III. 367.
 — f. Iohannis, *II*. LXII. 284.
- Abandonatus, Abandonatus, *I*. XXXVI. 68; XL. 91.
 — f. Spinoli de Pianalberti, *II*. XXXIV. 256; XXXVII. 259.
- Abas, Abbas f. Aldobrandini de Lambarda, *I*. XI. 15; *A. II*. II. 519; III. 520; V. 523; *III*. XIV. 378.
 — consul Florentie, *I*. IX. 12; X. 15.
- Abbas de Pasignano, *II*. XXI. 240.
- Abas, Abbas, Abbato Ridolfi, *II*. XXXVI. 258; *III*. XIII. 378.
 — consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
 — consiliarius potestatis, *I*. XXVIII. 53.
 — f. qd. Rinaldi Melioris, *II*. CI. 314.
- Abbas de Spugna, *I*. XLVIII. 131.
 — S. Stephani Bononiensis, *III*. IX. 373.
- Abbas Ventagoli, *II*. LXXXII. 315.
- Abbas et conventus monasterii de Crispino ordinis Vallis Umbrose Faventine diocesis, *III*. IX. 373.
 — S. Marie de Florentia, *III*. XXI. 388; XXII. 389.
- Abato, Abbate agoralis, *I*. XLII. 98; LVIII. 159.
 — Erbalotti, *III*. XIX. 386.
 — f. Isachi, *I*. XXV. 44.
 — Mannelli socius societatis turris de Leone de Capito Pontis, *A. II*. XIII. 357.
 — f. Orlandi, *A. II*. III. 520.
- Abbatellus, *I*. XLII. 103.
 — Crescentii, *I*. LVIII. 159.
- Abbatia Florentina. — v. Marie de Florentia (Monasterium, Abbatia S.)
- Abbatiasse (Curia que dicitur), *A. II*. XL. 521.
- Abbatis, Abatis (Fili), *II*. CI. 315, *A. II*. VI. 523.
 — Curtis filiorum, *II*. XCVII. 321.
 — Domus filiorum, *II*. LXXXI. 314; *III*. LXXXVII. 471.
 — Palatium filiorum, *II*. LXXXIV. 303; *III*. LXXXVIII. 473; C. 422.
 — Palatium comunis Florentie, ubi in redditur, alio et filiorum, *II*. LI. 272.
 — Turris, *A. II*. III. 519.
- Abbatissa monasterii S. Felicis de Ultrarno, *II*. CIV. 350.
 — monasterii S. Patri de Luco, *II*. LXXXIII. 301.
- Abbatineicus f. Brandi rector et consul turris edificii et operis postorum prope Burgum SS. Apostolorum et prope Portam Rossam et prope castrum filiorum Bellucci, *A. II*. VIII. 527.
 — f. Gerardin, *A. II*. IV. 521.
- Abram iudex, *I*. XLVIII. 127.
 — Ugiclonis, *I*. XLII. 102.
- Abrama Gatti, *I*. LXXIV. 212.
- Abscriptitii, *I*. LXVIII. 185 e 187, LXIX. 200. 201. 202.
- Acarise, Acaris, *I*. XL. 94; XLI. 94.
 — Gerarduel, *I*. XXXIX. 82.
 — Magliolini, *I*. XLI. 90.
- Acarisus balx Guillelmi potestatis Senensis, *I*. XLV. 141.
 — Petri, *I*. XI. 81.

(*) La cifra romana in carattere corsivo indica la Parte; l'altra, il documento; la voce corsiva, la pagina; la sigla A. significa Appendice.

Le persone si citano col nome di battesimo; i luoghi, col nome del santo, della parrocchia o della chiesa più caratteristica della loro denominazione, come: Agnetti (Ecclesia sancte, Pontis Sancti); Maria (Ecclesia beate, sancte), Orlandi (Mons, Padium) ecc.

- Acarisius** Rodulfi, *I.* XL. 84.
Accaptum, Accattum, Acatum (Datium et),
III. LXXIII. 455; *I.* XXVII. 49; XXIX.
 54; XXIX. 55.
 — terrarum inter Arnum et Elsam, *I.*
 XVI. 25.
 — comitatus solidorum duodecim pro allodio
 et denariorum viginti sex pro quolibet
 focolare, *III.* LXXXIX, 473.
Acatus, *I.* XXXVI. 71.
Accherigi Boncristiani de Stiella, *II.* XCVI.
 335.
Acoltus, Accoltus:
 — f. Fabri, *II.* XVIII. 235.
 — Unganelli, *III.* XXIX. 402.
Accorri, Acchurri, Accurri:
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — consul Florentie, *II.* I. 223.
 — de la Bella, *III.* XXV, 395.
 — Ugonis Rubecivis Florentinus, *III.* XLVII.
 424; XLVIII. 426.
Accorsino, Accorsinus:
 — f. Pieri stetaiolus abbatie de Passignano,
III. XXX, 404.
 — f. Braccii stetaiolus abbatie de Passignano,
III. XXX. 405.
Accorso, Accorsus. - v. Acorsius.
Acerbus qd. Falseronis consul Florentie,
I. XXI. 37; 38; 39; XXIII. 41; XXVI.
 47; XLVI. 122; XLVIII. 128; *II.* V. 225.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — rector pro civitate Florentina Societatis
 Tuscie, *I.* XXI. 37; 39.
 — f. Tiniesl, *III.* XV. 380.
 — Treccie, *I.* LXXIV. 212.
Acona, Acone (Castrum de), *II.* L. 271.
 — Fideles episcopatus Florentie de, *A. I.*
 503; 504.
 — Comune de, *II.* LIII. 275.
Aconcius Engiliski, *I.* XLIX. 135.
Acordatus f. Ingenioli, *III.* II. 364.
Acoridore, *I.* XLII. 103.
Acorsius, Acorso, Accorso, Acorsus, Ac-
corsus, Acurso, Acursus, *I.* XL. 89.
 — consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — Aganelli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 214.
 — Christofani, *II.* XCVI. 337.
 — Ciofoli, *I.* XLIII. 107.
 — Clari consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — f. Dietaluti homo abbatie de Passignano,
III. XXIX. 403.
 — Galliole, *I.* XLII. 102.
Acorsius ecc. de Galli, *I.* XXXIX. 79.
 — Gallieri, *I.* XLIX. 135.
 — Gerardini, *I.* XXXIX. 80.
 — f. Gratiani, *II.* XCVI. 337.
 — Lullioli, *I.* XLIII. 105.
 — Martini de Podiovento, *II.* LIV. 275.
 — Pellacane, *I.* LIX. 166.
 — Petricioli, *I.* XLIII. 105.
 — Pieri, *I.* XXXIX. 81.
 — Putti, *I.* XXXIX. 80.
 — de Sancto Martino, *ivi.*
Acta Artis mercatorum Porte S. Marie,
A. III. 541.
 — et quaterni comunis Florentie, *II.* LXXII.
 300; *III.* XCIX. 486; CV. 491; *A. I.*
 507; 510; 512.
 — domini Ugonis de Cascio iudicis et assesso-
 ris domini Bernardini Rubel dei gratia
 potestatis Florentie, *II.* LXXIV. 303;
 LXXXI. 314.
 — denuntiationum, *II.* LXVII. 294.
 — strumentorum notariorum anzianorum
 Populi Florentie, *III.* 371.
 — scripta per Restaurum iudicem, *III.*
 XXVIII. 401.
Attaviani (Filii), *II.* XVIII. 235.
Actavianus, Atavianus, Attavianus, *I.*
 XXVII. 50; LXIX. 202; 203.
 — de Boscole, *II.* CVII. 354.
 — f. Boncambii de Fesulis, *II.* CXII. 360.
 — f. Borgognoni, *A. II.* IX. 528.
 — Gerardini consul Florentie, *I.* XLVI.
 122.
 — de Scarpa, *I.* LIII. 142.
 — f. Mainetti notarius, *III.* C. 486; CI.
 486.
 — qd. Marsoppini, *I.* LXIX. 201.
 — qd. Prioris iudex ordinarius, *II.* LXV.
 288.
 — Rufoli, *I.* XLIII. 106.
 — qd. Uliverii notarius, *III.* XXXIV. 409.
 410; XXXVIII. 417; LI. 431; XCVII. 484.
Aethenarum dux Gualterius, *III.* 410.
Actio ypothecaria et quasi servitana, *II.*
 XXXIII. 255.
Actus, *I.* LVIII. 156.
Acursus. - v. Acorsius.
Acusa magister comunis Florentie, *III.*
 XIV. 378.
Aezitti (Filii), *II.* IX. 228.
Aezo iudex provisor, *II.* VI. 226.
Aezus Pandolini, *A. II.* 526.
 — de Vacchereccia, *III.* VIII. 372.

- Adactus iudex, *I.* XX. 33; *II.* VII. 227.
 — consiliarius Florentie. *I.* LXIII. 181.
- Adala abbatissa monasterii S. Felicitatis
 de Ultra Arnum, *III.* X. 373.
- Adalina uxor Marsoppini, *I.* LXIX. 203.
- Adelardus Aldebrandini, *I.* XXXIX. 81.
- Adelinus Trintamula, *I.* LVIII. 159.
- Adelmus de Coreto, *I.* LVIII. 151.
- Adleio de Medicis banctor comunis Flo-
 rentie, *III.* LXXXIV. 466.
- Adigherius de Sala consiliaris Bononie,
I. LXXV. 189.
- Adimari, Adimaro, Adimarum, Adelmari,
 Adolmari consiliarius Florentie, *I.*
 LXIII. 182; *II.* LXXIV. 302; LXXVIII.
 308; LXXXI. 313.
- f. Catalani de Tosa, *I.* LXIX. 109; 201;
 202; 203.
- qd. Davanzati, *II.* LXXXVI. 320.
- Ianilli consul Florentie, *I.* XLVIII. 128.
- f. olim Iohannis Leti, Gianli Leti consul
 Florentie, *II.* XLVI. 122; *III.* XI. 375.
- f. Ianbernardi, Ianni Bernardi, *I.* XL. 93;
 XLVIII. 132.
- olim Rugerini, *II.* LXII. 285; *III.* LXXXV.
 468.
- Alutus, Adiutus, *I.* XXXVI. 68; *II.* XVIII.
 235.
- de Love, *III.* XLIX. 428.
- de Roncolla, *ivi.*
- f. Dottisavi, *ivi.*
- f. Gianni de S. Niccolao nuntius comunis,
II. LXIX. 290.
- Hdebrandini, *I.* LIX. 173.
- f. Raenerii Castagnacci, *II.* XXXIV. 257.
- Admannatus cortislanus abbatie de Cul-
 tuono, *II.* LXIV. 286.
- de Roncolla, *III.* XLIX. 428.
- Administrator proventus canonice floren-
 tine, *III.* XIII. 377.
- Adota Benni, *I.* LIX. 170.
- Boniasigno, *I.* XLIV. 112.
- Adriani (Beneficium, auxilium, exceptio
 epistole divi), *I.* LXVIII. 106; LXIX.
 201; LXXIII. 208; 209; *II.* XXV. 219;
 LXV. 290; LXX. 298; XC. 326; XCVI.
 337; *III.* XVI. 981; XVII. 383; XXVI.
 396; LVI. 435; LXXI. 450; LXXX. 463;
 LXXXV. 468.
- Adrighoctus conversus abbatie de Cul-
 tuono, *II.* LXIV. 286.
- Adultus qui petit curatorem, *II.* LXXI.
 299.
- Advogatus, Advocatus, Avocatus, Avoc-
 gatus, Avocatus, *II.* XIV. 231.
- ambaxator comunis S. Geminali, *III.*
 XII. 420.
- provisor, *II.* IV. 224; IX. 228.
- de Montis consiliarius Florentie, *I.*
 XXII. 41.
- Cacafocce, *II.* XI. 279.
- Iacobi Assedati, de Assedato, de Iasa-
 luto ambaxiator comunis S. Geminali,
III. XXXVI. 412; XLVI. 424; LXVI.
 445.
- del Pera, *II.* XCI. 328.
- Affrectato fectaliolus perpetuus et fidelis
 abbatie de Passignano, *III.* XXX. 494.
- Aforza, Afortius, Aferus Tamalgini, Ta-
 mallini, *I.* XLII. 102; XLIX. 125; LIX.
 163.
- Africante de lo Sbrigato, f. Isbrigati,
I. XLII. 103; LVIII. 159.
- Africo (Dorus posita in), *II.* LXXXII. 315.
- Aghinoctus, Aghinotto, Aghinottus:
 — f. Ugolinelli fectaliolus perpetuus et fidelis
 abbatie de Passignano, *III.* XXX. 494.
- presbiter canonicus florentinus, *III.*
 XIII. 376.
- olim Vincl, *II.* LX. 281; 282.
- Aghinolfus comes f. qd. Guidonis Guerre
 comitis, *I.* LXII. 192.
- Agnotis (Ecclesia S.), *I.* IX. 12; XLV.
 114 segg.; XLVII. 124 segg.; XLVIII.
 123.
- Fontes S., *I.* LI. 137.
- Agolante f. qd. Borgensis del Pera, *II.*
 XCI. 328.
- Tedici consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 214.
- Agradus f. Formice, de Formica consilia-
 rius Florentie, *I.* XXII. 41.
- rector et prior de Arte de Lana, *III.*
 XII. 370.
- Gregorii, *I.* XLII. 102; LIX. 163.
- Agurazus, *I.* XI. 65.
- Agustinus de Pugno, *I.* LVIII. 152.
- Stefani, *I.* LVIII. 162.
- Aignetta uxor Pepi f. qd. Spinoi de
 Montagrossoli, *III.* X. 374.
- Allanuncus de Riccaonna consiliarius Bo-
 nonie, *I.* LXIV. 184.
- Almericus, Almerighus, Almerigus, Al-
 mericus, Almerigus:
 — iudex potestatis, *II.* XXXV. 257; III.
 XXXVIII. 417.

- Aimericus ecc. iudex ordinarius in ecclesia
S. Michaelis ad causas appellationum,
II. XXXVI. 258; XXXVII. 259.
- f. Arduini de la Sassa, *I.* XXXIII. 61.
- domini Arpinelli consiliarius Bononie,
I. LXV. 189.
- Dominici, *I.* LIX. 168.
- Gratiani, *I.* LVIII. 160.
- de Roppacastello consiliarius Bononie.
I. LXIV. 186; LXV. 188.
- Rustiki, *I.* XLII. 99.
- de Ulignano, *III.* XLIX. 428.
- Aimeri Valentini, *I.* LIX. 172.
- Aiutus. - v. Adiutus.
- Allagerius, Alaghiero, Allaghiero:
— f. Cacciaguide, *I.* XXXVII. 72.
- del Bargesè, Bargesè, qd. Bargesi, *II.*
XXVII. 252; LII. 273; *III.* XLIX. 428;
L. 430.
- Alamannus, Allamannus:
— consul Artis mercatorum Porte S. Marie.
A. *III.* 542.
- index, *II.* LXXXVI. 320.
- notarius, *II.* XLVII. 269.
- f. Alamanni, *III.* II. 365.
- f. Albertini, A. *II.* VI, 526.
- della Torre dei gratia secunda vice po-
testas Florentie, *II.* XCVI. 337.
- Gerardi Adimari, *I.* XLVIII. 131.
- Guidi, *I.* XLII. 99.
- Vitali, *I.* LVIII. 157.
- Alardus Francisci, *I.* LVIII. 153.
- Albanus f. Corsi rector turris et societatis
Bigazze, A. *II.* X. 529.
- Albergaria, *I.* VIII. 11; XV. 24.
- Alberguittus de Ubertis consiliarius Bo-
nonie, *I.* LXV. 188.
- de Riosto consiliarius Bononie, *ivi.*
- Alberighi (Populus S. Marie), *II.* LXV.
288.
- Albericus, Alberigus, *I.* LVIII. 154.
- iudex domini Octonis potestatis Florentie,
A. *I.* 506.
- Alberigito, *I.* LIX. 171.
- f. Albertinelli, *I.* XLIX. 134; LVIII. 159.
- Gazani, *I.* XLII. 102.
- Guidi, *I.* LVIII. 157.
- Parvolus notarius, *II.* CIV. 351.
- Pascalis index potestatis Florentie, A. *I.*
506.
- Albero (Domus posita ad) *II.* LXVIII. 295.
- (Locus dictus a l'), A. *I.* 505.
- Albertescus f. Ildebrandini, *II.* LIII. 274.
- Alberti iudicis (Filii), *II.* XXV. 247.
- Paoletti (Filii), A. *II.* X. 529.
- Albertinellus, *I.* XXXVI. 68; *II.* XX.
237.
- Ariosti consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
185.
- Bandini, *I.* LIX. 168.
- Rafanelli, *I.* LIX. 165.
- Albertinus, *I.* XXXVI. 67; 68; 69; 70;
71; 72; XL. 85; 86; LVIII. 161; A. *I.*
502.
- calzolaius, *I.* LVIII. 159.
- colonus prepositi Florentini, *II.* IV.
235.
- consul Florentie, *III.* VIII. 370.
- notarius, A. *I.* 510.
- condam Alamanni consiliarius Florentie,
I. XXII. 39.
- f. olim Baccioli magistri operarius ac
rector domus et opere Pontis Veteris
Florentie, *I.* LXXIII. 207.
- de Bailito, *I.* LXXIII. 207.
- Bellucci, *I.* XLVIII. 131.
- Bennuci, Bennuccii, Manuci (*sic*), *I.* XLV.
114; 115.
- consul castri de Trebio, *I.* XX. 31.
- Capelinus, *I.* LVIII. 156.
- Ciarelli, *I.* XXXVI. 60.
- Cilicca, *I.* XLII. 98.
- Danieli, *I.* XLIV. 112.
- Godini, *I.* LIX. 172.
- de Inpoli, *III.* XI. 375.
- Iohannis, *I.* LVIII. 153; 159.
- f. Iohannis de Scheto, *III.* XLIX. 428.
- f. olim Leonardì, *III.* CXIV. 497.
- Mardoli, *III.* XVI. 332.
- qd. Martini, *III.* XLIX. 428.
- de Montikio, *I.* XLII. 101.
- Odenrigi de Scotta consul Florentie, *I.*
LI. 137; A. *II.* III. 520.
- Orlandini, *I.* XXXIX. 82.
- Pieri, *I.* LIX. 165.
- Renucioli, *I.* XLII. 100.
- Rustichelli, *I.* XLIII. 105.
- f. olim Rusticii, *II.* LXV. 289.
- de Samorici, *I.* XLII. 99.
- f. olim Stefanelli magister, *III.* CXIV.
498.
- Trecus, *I.* XL. 85.
- Ugitti Bullozioli consul Florentie, *I.* XLVI.
122; XLVIII. 128.
- f. Ugolini Landi de S. Miniato, *III.* I.
363.

- Albertinus de Vulterro, *I.* LVIII. 151.
 Albertinuzus, *I.* XXXVI. 68; 71.
 — magister, *I.* XLII. 100.
 — de Novole, *I.* XXXIX. 82.
 — de Slna, *ivi.*
 Albertuccius, Albertucius:
 — f. domini Binducei f. qd. Albertucell qd.
 domini Ugonis, *III.* 411.
 — Tignossi, *I.* XLIII. 109.
 — f. qd. Alberti Gotoii de Vacharecia,
II. XXV. 240.
 Albertus, *I.* XXXVI. 66; 68; XL. 89;
III. XLIII. 422.
 — abbas monasterii S. Miniatis, *II.* III. 224.
 — assessor potestatis Florentie, *A. I.* 512.
 — canonicus senensis, *I.* IX. 13.
 — (Dominus), *II.* XXII. 241.
 — faber, *I.* XXXIX. 78.
 — dominus Sancti Geminiani *I.* XXXIX. 77.
 — hospitalarius hospitalis de Razuolo, *III.*
 XV. 379.
 — iudex, *I.* IX. 14; XLI. 95; *II.* X. 228;
 LXXXIII. 319; LXXXV. 320; *III.* VIII.
 372; LXXXIII. 460.
 — iudex senensis, *I.* XI. 15.
 — magister, *I.* LVIII. 151; XLIV. 113;
 — notarius, *A. I.* 501.
 — notarius de plebe S. Stefani, *III.* CXII.
 496.
 — notarius potestatis, *II.* LXVII. 294.
 — nuntius curie S. Michaelis, *II.* XXX. 254.
 — f. Comitibus Alberti, *III.* XI. 375.
 — f. Amati Folcardini rector et consul
 turris posite prope Burgum SS. Aposto-
 lorum et prope Portam Rossam ecc., *A.*
II. VIII. 527.
 — f. Ardinghi, *III.* XLIX. 427.
 — iudex f. Ataviani, condam Otaviani
 consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40;
 XXXIII. 61.
 — Bandinelli, *I.* III. 4.
 — qd. Bene, *III.* XLIX. 428.
 — Bernardoni, *I.* XXXIX. 78.
 — Bernardus, *I.* XXXVI. 71.
 — Bifolchi, *III.* LXXXVII. 470.
 — Bonaghuro, *III.* XCIX. 485.
 — f. Buoni, *II.* CII. 347.
 — Calandrini notarius, *A. I.* 515.
 — de Calvo consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 185.
 — Canusci, *II.* LXII. 285.
 — Captanius consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 185.
 Albertus de Castagnetro consiliarius mu-
 nicipis Montis Valterrani, *II.* XCIX.
 340.
 — iudex de Cornino consiliarius Florentie,
I. XXII. 40; *II.* XI. 229.
 — de Certano, *I.* LVIII. 160.
 — de Cistoria, *II.* XXII. 241.
 — de Cona, Caona, *I.* XLVIII. 131; *I.*
 XLVII. 127.
 — de Corsino, *III.* XIX. 266.
 — de Pabbiano, *II.* XCIX. 240.
 — del Forte, *II.* XVIII. 235.
 — f. Gerardi nuntius communis Florentie,
II. LXXXI. 314.
 — f. Gerardi Alberti, *III.* XVII. 384.
 — Gerardi Gisle, Guiderii consiliarius Ho-
 nonie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
 — Gerardi Gotsfredi, Gultifridi consiliarius
 Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
 — Guldons Grassi consiliarius Bononie, *I.*
 LXIV. 185; LXV. 189.
 — de Greco, del Grecho iudex et assessor
 domini Castellani de Caffaria potestatis
 Florentie, *II.* LIX. 280; LI. 271.
 — f. Gianni, f. Gianni Aczi, f. Ianni, Iohan-
 nis, *II.* LIII. 274; *I.* LVIII. 153;
 LVIII. 155; *II.* LXVIII. 294.
 — Griffoni consiliarius Florentie, *I.* LXIII.
 181.
 — Iacopus, *I.* XI. 84.
 — f. Lamberti de Campora, *A. I.* 507.
 — Luchesi de Gragnano, *III.* XLIX. 429.
 — Magialoli, *II.* XCVI. 335.
 — de Mandello mediolanensis, potestas Flo-
 rentie, *I.* LXVII. 192; 193; 194.
 — de Monteautolo dominus S. Geminiani,
I. XXXVIII. 73; 75.
 — Martioelli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 213.
 — Mursi, Mursi consiliarius Bononie, *I.*
 LXIV. 186; LXV. 189.
 — comes qd. Nontigione, Notilove, *I.* IV. 5;
 XVI. 25; XVII. 27; XIX. 30; XXI. 39;
 XXVII. 48; XXVIII. 51; XXIX. 63;
 XXX. 67; XXXI. 68; LIV. 143; LXXIV.
 211; *III.* XI. 375.
 — f. Olearii, *I.* XLIII. 109.
 — Pagaloste, *I.* LIX. 100.
 — Panzonus consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 184; LXV. 189.
 — Pavanese, Pavanise consiliarius Bononie,
I. LXIV. 184; LXV. 189.
 — Pepoli, *I.* XXXIX. 82.

- Albertus f. Petri populi S. Pancratii nuntius comunis Florentie, *II*. LXXX. 314.
- de Porconcino, Porconzino consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.
- Rainerii, *II*. LXIV. 286.
- Raini Guitonis de Perusio, *I*. LVII. 149.
- qd. Restauri, Restori, Ristori iudex, *II*. LXXXII. 318; LVII. 279; LIX. 280; LXV. 288; 289; LXXXII. 315; LXXXVI. 321.
- de Ricasole, *III*. XXXV. 411.
- Rogerii, *III*. XXIX. 402.
- domini Rolandi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- de Rusticanis consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
- de S. Georgio notarius et missus regis ac iudex ordinarius, *II*. LXXXIX. 323.
- de Salsa, *I*. XLII. 101.
- Seracini, *I*. XLIX. 135.
- Senzarasione, Senzarasone consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 189.
- f. Sinibaldi de Liccio, *II*. XVI. 233.
- f. Sputalatii, *I*. XLII. 102.
- f. olim Tabbiani, *II*. XCIX. 343.
- de Tornano, *I*. LVIII. 152.
- Turcli consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- Ugolini, *I*. LIX. 172; *III*. XLIX. 427.
- de Ulignano, *II*. XCIX. 340.
- Albignane (Populus), *I*. XXXIX. 79.
- Albizellus Niri, *I*. LVIII. 161.
- f. Ugiccionis Pucci, *III*. XLIX. 427.
- Albizzo, Albicuz, Albizo, Albizus, Albizzo, Albizus, *III*. XIV. 378.
- consul Florentie, *I*. VI. 8.
- Acarini, *I*. XXXIX. 78.
- f. olim Beni Ciccivache, *II*. LXX. 297; 298.
- f. olim Clarissimi Sassoli, *II*. LXX. 297.
- f. olim Gianni Macci, *A. II*. XI. 530; 531.
- f. Guidi ambaxator comunis S. Geminiani, *III*. XLVI. 424.
- Renaldi Tancredi, *I*. XXXVI. 68.
- f. Restauri de Vigniola, *II*. LXXIX. 308.
- f. Ristori f. Bornellini, Bernolini, *II*. LXXXIX. 323.
- f. olim Ristori de Pasignano, *II*. LXXXVII. 321.
- miles pro comuni Florentie, *III*. XXX. 405.
- f. Ruvinosi, *I*. XXXVII. 72.
- Albizo, Albizus ecc. Struffaldi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
- Trinciaveglie, Trincivelle, Trenzavegia iudex, *II*. LIX. 281; CVIII. 334; *III*. LXXV. 458; LXXXIII. 465.
- Tribaldi, *II*. LVI. 277.
- Truffe iudex, *II*. XLIX. 271; LXXXIX. 323.
- notarius, *III*. CXIV. 498.
- f. olim Ugi de Grecio, *I*. XXXII. 60.
- Albizone Forensis consul militum Florentie, *I*. LXVII. 194.
- Albonetus, Albonetus, Albonictus, Albonitus, *II*. XXXIII. 255.
- et nepotes, *II*. XXXVI. 259.
- f. Balionis, *I*. VI. 8; VII. 10; VIII. 10.
- Cotone, *I*. XL. 84.
- Galli consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- Albricus de Sancto Petro notarius comunis Bononie, *I*. LXIV. 183.
- Albrigittus de Ariosto consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- de Scanabiccis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
- de Ubertis consiliarius Bononie, *ivi*.
- Albrigotus Mathei, *I*. XLI. 94.
- Albrigone, *I*. XXXVI. 68.
- Albunucius, *I*. XL. 89.
- Aldebrandinus, Aldebrandinus, Aldebrandino, Aldebrandus, Aldevrandinus, Aldevrandus, Aldibrandinus, Aldibrandus, Aldivrandinus, Aldivrandus, Aldobrandinus, Aldobrandus, Aldovrandinus, Aldovrandus, Aldrevandinus, Aldrevandus, Aldrovandinus, Aldrovandus, *I*. XXV. 44; XXXVI. 67; 68; 70; 71; *A. I*. 502.
- abbas monasterii S. Bartholomei de Bollsollazzo, *II*. LXVI. 293.
- barletaus, *I*. LVIII. 157.
- canonicus S. Appollinaris, *III*. XXVII. 400.
- colonus episcopatus Florentie, *A. I*. 503.
- comes, *I*. XXI. 38.
- magister, *I*. LVIII. 154; LIX. 167.
- rector societatis Tuscie qui erit pro comite, *I*. XXI. 38.
- sivalolus, *I*. LIX. 167.
- Vulterranns episcopus, *I*. XXI. 37.
- Acorsi, *I*. XXXIX. 79.
- Adimari iudex, *I*. XLVII. 127; *III*. XXV. 395.
- Adimari consul, *III*. X. 374.

- Aldobrandinus ecc. Iudex curie sextus
S. Petri Scheradii, *II*. LIV. 275.
- Alberti, *I*. XLII. 99; LIX. 169.
- Albertini, *I*. LVIII. 162; LIX. 170.
- Alzapede, *I*. XLIV. 112.
- Amiki, *I*. LIX. 170.
- f. Arnoldi, *A*. *II*. VIII. 528.
- Bandini, *I*. LIX. 163.
- Barrucci, Barucci, Barucci, *II*. XI. 229; *III*. XXXVI. 416; LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447.
- de Bassilela, *II*. XVIII. 325.
- Bolanini, *I*. XLIV. 112.
- Bellincioni, *II*. LXXVII. 307.
- Belmontis, *I*. LIX. 172.
- Benetti, *I*. LIX. 167.
- Benincense, *I*. LVIII. 163.
- Berlini, *I*. LVIII. 159.
- Bifulius, *I*. LVIII. 153.
- Bonaparti, *I*. LIX. 171.
- f. Bononsengue, *II*. LIII. 274.
- f. Buoncompagni de Casole, *III*. CXIII. 497.
- Brinzalia, *I*. XLI. 96.
- Canale, *I*. XXXIX. 81.
- Capiardi, Capiardus, Capiardi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40; *II*. XCI. 329; *III*. LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXVIII. 461.
- Caprioli, *I*. LVIII. 154.
- Cavaleantis, *I*. XXXIV. 64; XXXVIII. 76.
- procurator comunis Florentie, *I*. LXVII. 194.
- Cili, *II*. CII. 346.
- de Civitolla, *I*. LVIII. 155.
- Contadini, *I*. LVIII. 152.
- Dolceffe, *I*. XXXIX. 82.
- Donati, *I*. LVIII. 161.
- Erbalotti, Cerbolecti, Herbolecti Iudex ordinarius in curia S. Michaelis, *II*. XIII. 230; 231; *A*. *II*. XI. 531; 535; *A*. *I*. 503.
- Facci, *I*. XLIII. 108.
- Fillipi, *I*. XLIII. 107.
- de Forzata, *I*. XLII. 100.
- Gerardi, *I*. XLIV. 112; LIX. 164.
- Gerardini, *I*. LIII. 141.
- Gerarduci, *I*. LIX. 169.
- f. Gianni Ghroli, *II*. LIII. 274; LXXVII. 307.
- Iohannis, *I*. LVIII. 153; 162.
- Gregorli, *I*. LVIII. 156.
- Giusti, *I*. LVIII. 158.
- Aldobrandinus ecc. Guidi, *I*. XLIII. 107; LVIII. 161.
- Guidi Rossi, *II*. XIII. 230; 231.
- Guidolotti, *I*. XLIII. 106.
- Guillelmi, *I*. LIX. 173.
- Guittonis consul, *III*. VII. 370.
- Isaac, *I*. XLIX. 134.
- Lanberti de Vulterra, *III*. XXXVI. 412.
- de Liceto, *I*. XLIII. 106.
- Maccarius, *III*. XXX. 254.
- Manelli, *I*. XLII. 98.
- f. Manetti Aldobrandi consul in curia sextus Burgi, *II*. CXI. 357.
- Martini, *I*. LVIII. 159.
- Martinelli, *I*. LVIII. 152.
- de Miscano, *I*. XLIII. 106.
- Navigio, Navilio, *I*. XLII. 99; LIX. 171.
- de Solatio f. qd. Paganelli, *III*. XXXII. 407; XXXIII. 406.
- Pepuci, *I*. LVIII. 154.
- Peruzi, *I*. XLIII. 107; LVIII. 159.
- Petri, *I*. LIX. 165.
- de Porta S. Proculi notarius communis Bononie, *I*. LXIV. 183.
- de Preadiparte consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- de Querciacolumbana, *II*. LX. 281; 282.
- Ramoraci, *I*. XLII. 102.
- Reneri Montone, *I*. LIX. 171.
- de Rolzo consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
- Rubiani, *I*. LXVIII. 161.
- Ruffe, *I*. LVIII. 156.
- Rusticelli, *I*. LXIX. 202.
- f. Selneati, *A*. *II*. VI. 523.
- Scoti, *I*. XLVII. 127.
- f. Signorelli de Radda, *II*. XLIV. 287.
- Silvani, *I*. LIX. 173.
- Iudex f. Simonis, *II*. XXX. 254; LXXVI. 305.
- Subitelli, *I*. XXXIX. 82.
- Taviani, *I*. XXV. 44.
- f. Tiniozzi, *A*. *II*. V. 322; VI. 323.
- Toso, *I*. LIX. 169.
- Tromborti, *I*. LIX. 167.
- Tromboli, *I*. XLIII. 107.
- Ugolini, *I*. XLIII. 110.
- Uilveri, *I*. LIX. 165.
- Valentini, *I*. XLIII. 106.
- Villani, *I*. LIX. 170.
- Vitelli, *I*. LIX. 165.
- Zurli, *et c.*
- Aldobrandinus ecc. *I*. LVIII. 158.

- Aldegerius de Sala consiliarius Boonie, *I.* LXIV. 184.
- Alderotus Petri Peze consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- Alderottus provisor, *II.* V. 225.
- Aldifredus, Aldofredus Nicole, *III.* LXXXVII. 470.
- ambasciator civitatis Vulterre, *III.* XXXVI. 412.
- syndicus comunis Vulterre, *III.* LXXII. 451.
- Aldimaringus Ranucci consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- Aldreppus f. Bealcase nuntius comunis, *II.* XLV. 268.
- Alducii (Filii), *A.* *II.* XII. 536.
- Alea (Plebanus de), *II.* LXVIII. 295.
- Alexius, Alexius:
- Renaldi de Tribio, *I.* XLII. 102; XLIX. 135.
- de Strata Castilion consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
- Alfanus iudex, *I.* XLII. 101.
- de Fabro, *I.* XXXIX. 78.
- qd. Ubaldini, *III.* XXXIX. 418.
- Alfrasso (Ecclesia de S.), *I.* XLV. 118.
- Alifons, *I.* XLII. 101.
- Aligritus, Aligritus, *I.* LIII. 142.
- oliaius, *I.* LVIII. 161.
- Alberti, *I.* LIX. 168.
- Bonizi, *I.* XLIV. 112.
- f. Barucni, *I.* LVIII. 153.
- Alioctus, Aliotus, Aliottus, *I.* XXXVI. 70.
- consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- notarius, *II.* XCII. 330; XCIII. 331.
- f. Abatis, *A.* *II.* VI. 523.
- qd. Gerardi vicarius domini Donati Uber-
tini Vulterrane potestatis, *III.* LIII. 433;
LIV. 433.
- Ildebrandini Maczocchi, Mazockii nota-
rius, *II.* LXXV. 303.
- iudex, *II.* CII. 348.
- f. Nezi, *I.* XXIV. 43.
- f. Ogitti, *A.* *II.* I. 518.
- Rodighieri, Rudighieri, *I.* LXIII. 179;
LXIX. 202; *III.* XIX. 386.
- Sodi prior artium Florentie, *III.* XCVII.
484.
- f. Tiezi, *I.* XXV. 44.
- Vicedominus, Visdominus consillarius
potestatis, *I.* XXVIII. 53; XXIX. 55.
- Aliseus notarius, *III.* XXVI. 399.
- Allagherius. - v. Alagherius.
- Allamannus. - v. Alamannus.
- Alleckie (Turres consortium de Montelu-
co), *III.* XXV. 395.
- Allegrone consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
213.
- Allione Renerii f. Allionis consul in curia
Sextus Ultrarni, *II.* LXIX. 296.
- Alloderii redempti ab episcopo Florentino,
A. *I.* 516.
- Alloderius homo, *III.* XXVIII. 401.
- Allodium, alodium, *III.* 411; LXXXIX.
473.
- Almericus. - v. Aimericus.
- Altabrina f. Gualchirelli, *I.* LIII. 141;
LIV. 144.
- Altafrons, Altafronte:
- f. olim Altafrontis, *A.* *II.* V. 522.
- condam Iosep consiliarius Florentie, *I.*
XXII. 41.
- Stefani, *I.* LVIII. 157.
- Altapace f. Forteguerre, *III.* IV. 368.
- Altimannus, Altomannus:
- Alberti, *I.* LVIII. 158.
- de Balco, *III.* XLIX. 427.
- Brocardi, *I.* XLIX. 134.
- Ricomanni, *I.* XLII. 98.
- Tignosi, *I.* XXXIX. 81.
- Altimicius, *I.* XL. 85.
- Altipertus notarius, *II.* XLV. 267.
- Altocilius f. Aldebrandini, *I.* XXII. 41.
- Altogradus de populo S. Martini Episcopi,
III. VII. 372.
- Altovitus iudex, *II.* XC. 324; 326;
XXXVI. 258; *L.* 272.
- Parisii, *I.* XLIX. 135.
- Altucci (Filii), *A.* *II.* VIII. 527.
- Altucclus f. Petri, *A.* *II.* IV. 521.
- Altusiani (Populus), *I.* XXXIX. 81.
- Amideis, Amigdeis, (Palatium vetus de),
II. LIX. 281; *III.* XC. 474.
- Amadeo, Amadeus, Amedeus, Amideus:
- *I.* XXXVI. 66; 68; XLI. 94; *III.* XC.
474.
- consul Florentie, *I.* VI. 8.
- pro concordia civitatum Tuscie Perusinus
rector, *I.* XLVIII. 131.
- Barote, *I.* LIX. 171.
- f. Gualandelli, *A.* *II.* IX. 528.
- Manti, *I.* LIII. 142.
- Pieri, *I.* LIII. 141.
- f. Ugicionis de Campo, *III.* II. 365.
- Vitalis, *I.* LVIII. 158.
- Amadore f. Adimari, *II.* LXXVII. 307.

- Amadoro f. Boninsigne Paganelli, *I.* XLI. 96.
 — Foresi, *I.* LXXIV. 214.
 — Ugolini, *I.* LIII. 141.
 — f. Ugonis Toderici, *I.* LV. 144.
 — del Venisti consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Amanatus, Ammannatus, *I.* XXXVI. 63.
 — spadatus, *II.* LXX. 299.
 — f. olim Arrighi Grillomay, *II.* CII. 346.
 — f. Consilii conversus de Pasingnano, *II.* XLVI. 268.
 — f. Guidi, *II.* LXXXI. 314.
 — Paganelli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — f. Plinci, *I.* LIII. 141.
 Amanitus Iohannis, *I.* LIX. 171.
 Amanuellus. - v. Emanuel.
 Amata uxor Iuliani, *II.* XXIV. 246.
 Amator Index de Calenzano, *II.* XXV. 249.
 — portinarius palacii comunis Florentie, *III.* XL. 419.
 Amatus, *I.* XXXVI. 69; XL. 86; 91; *A.* *II.* IV. 521.
 — notarius, *A.* *I.* 515.
 — f. Alberti, *A.* *II.* IV. 521.
 — f. Albertini, *A.* *II.* VIII. 528.
 — Folcardini, *A.* *II.* VIII. 527.
 — Guilloimi, *I.* LIX. 165.
 — de Monte, *II.* XIII. 231.
 Ambasciator, ambaxator, ambaxiator, ambasciatores, ambaxatores, ambaxiatores:
 — comunis Colli, *III.* XLII. 421.
 — comunis Florentie, *I.* LXIII. 180; LXIV. 183; LXV. 187; *III.* LXXXV. 467.
 — castri S. Geminiani, *III.* XXXII. 407; XXXIII. 407; XXXIV. 409; XXXVI. 412; XL. 419; XLIV. 422; XLVI. 424; XLVII. 424; XLVIII. 426; LXVI. 445.
 — Lucani, *A.* *I.* 505.
 — et viri nobiles comunis Pistorii, *I.* LXXIV. 210; 212.
 — de Urbiveteri, *I.* LXXV. 215.
 — comunis Valtorre, *III.* XXXII. 407; XXXIII. 407; XXXVI. 412; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XL. 419; LVIII. 436; LIX. 437; LX. 438; LXXII. 439.
 Ambrosi, Ambrosii, Ambrosii:
 — domus, *III.* XCVII. 482.
 — (Monasterium S.), *III.* XV. 379.
 — (Populus S.), *II.* LXXXII. 315.
 Ambrosius (Frater), qd. Rainerti Marcelli, *III.* XCVII. 483.
 Ambroxius Iudex consiliarius Bonocce, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 Ambrosinus Albertini, *I.* LVIII. 154.
 — Mactolini, *I.* LIX. 171.
 Amodeus. - v. Amadeus.
 Amelia (Vicarius generalis sacri imperii in Tuscia et ab) ad Cornetum, *II.* XCVII. 337; *III.* CXIII. 497.
 Amellinus capollatus, *I.* LVIII. 156.
 Amicus, Amocus:
 — Iudex domini Fridrici de Antiochia vicarii in Tuscia generalis, *II.* XCIX. 341.
 — qd. Beni, *III.* CXIV. 497.
 — Martinelli, *I.* XLII. 106.
 — qd. Nalmieri, *III.* XC. 474.
 Amideus. - v. Amadeus.
 Amigtus f. Benincaso consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — Tezanelli, *I.* XXXIX. 81.
 Amiratus f. Magni, *I.* XXXIX. 81.
 Amizellus, *I.* XL. 88.
 Amizus de Valore, *III.* CIII. 469.
 Ammannatus. - v. Amanatus.
 Amontio trina sub uno edicto, *II.* XX. 327.
 Amontus Cuoni, *I.* LIX. 168.
 Ancillio, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
 Ancisa (Ughettus f. qd. Ughettus d.), *III.* CXIV. 489.
 Anconella (Aqua que dicitur), *I.* LXXIII. 207.
 — (Locus infra Parrocchiam S. Angeli de Lognala alii), *I.* LXXIII. 207.
 Andito (Ubertinus de), *II.* CV. 531; CVI. 532; CVIII. 354; CIX. 355; *III.* CXIV. 488.
 Andrea, Andreas, Andreas, Andria, *I.* XXXVI. 67; 68; 70; 71; 72; XL. 86; 88; XLV. 116.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — (Frater) prior domus S. Salvatoris de Septimo, *II.* CVIII. 354.
 — Iudex, *I.* XXXVIII. 76; XL. 84.
 — notarius, *III.* XXVI. 303.
 — f. domini Alberti notarius ambaxiator castri S. Geminiani, *III.* XXXII. 407; XXXIII. 407; XXXIV. 409; XLVI. 424.
 — Albertus III, *I.* XLIV. 112.
 — (Bernardinus de S.), *A.* *I.* 503.
 — Caciaguerra, *I.* XLIV. 113.
 — f. Guarnolotti de S. Erasmo la Poca, *III.* VII. 371.

- Andrea *ecc. Iacobi dei gratia potestas Florentie*, *I.* LXXIV. 210; 212; LXXVI. 219; *II.* XXXI. 254; LXXXII. 316; *III.* XXVII. 400.
 — Martini, *I.* LIX. 168.
 — Orlandoli, *I.* XL. 84.
 Andree (Ecclesia S.), *A. II.* III. 520.
 — ad Mascianum (Populus S.), *II.* XCIV. 332.
 — de Montedomini (Ecclesia S.), *II.* XCVI. 334.
 — in Percussina (Ecclesia S.), *A. I.* 513.
 — de Rovezano, a Rovezano, (Populus S.), *II.* XXV. 247; LXXXII. 315.
 Andreole, *I.* XXXVI. 71.
 Andrluzus, *ivi.*
 Anfiossus qd. Iacobi, Iacobini de Battimamme, Bactimamme, Bactemamme de Florentia, *III.* XXXIV. 410; LXXI. 450; LXXXVII. 471.
 Angeli, Angioli:
 — de Legnaia (Parrocchia S.), *I.* LXXIII. 237.
 — (Populus S.), *I.* XXXIX. 80.
 — de Nebiano (Populus S.), *III.* XCIII. 478.
 — (Ecclesia S.) in castro de Vichio de l'Abate, *II.* LXXXII. 318.
 Angelus, Angiolus:
 — consiliarius S. Gemniani, *III.* XCIII. 479.
 — f. Carnalis, *II.* CX. 356.
 — de Malabranca, Malabranche potestas Florentie, *III.* LXXXIII. 465; *A. I.* 512.
 Angiolellus, Angelellus, Angilellus, *I.* XL. 91.
 — Boni Romei consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
 — Guidoti Ursi, de Ursis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
 Angiolbertus iudex, *I.* IX. 13.
 Angioleri, Angiolerius, Angiolieri, Angiollerius, *I.* XXVI. 47; *II.* XVIII. 235.
 — rector artium, *I.* XX. 33.
 — Beati, Beetti, Beicti provisor, *I.* LIII. 141; *II.* XVII. 234; XVIII. 235.
 — de Cortese, *I.* XLII. 99.
 — Gualcieri, *ivi.*
 — Grigorii, *I.* LVIII. 162.
 — de Maina socius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 536.
 — Orlandi, *I.* LIX. 167.
 — Picoli, *I.* LVIII. 152.
 Angiolini Godinelli (Filii), *III.* III. 366.
 Angiolinus Baringi, *I.* LIII. 142.
 Angiolinus f. Mandaci, *I.* LIII. 141.
 — Guidi, *I.* LIX. 168.
 — Malii, Malli consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; XLVIII. 131.
 — Pancioli, *I.* LIII. 142.
 Angiolotus condam Fantis consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 Angnati proximiores, *A. II.* XI. 534.
 Anhelevollia, *III.* XCII. 477.
 Anianus, *I.* XXIX. 55.
 Anoese Follis, *I.* XXXIX. 82.
 Anricus, Anrigus. - v. Henricus.
 Anselmus iudex et assessor domini Rubacontis de Mandello potestatis Florentie, *III.* LXXV. 457; LXXIII. 460; LXXX. 462.
 — f. Guidonis Burgunonis comitis, *I.* LIII. 140.
 — f. olim Iacobi Anselmi, *II.* XXVI. 250.
 Antiani populi, *III.* 370.
 Antigradus Lanberti consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Antikus, *II.* VII. 226.
 Antiochia (Fridericus de) rex, *II.* XCI. 327; XCII. 329; XCV. 333; CII. 346; *III.* CXII. 496; CXIII. 497.
 — potestas Florentie, *II.* XCIII. 330.
 Antonius f. qd. Albertucci qd. domini Ugonis, *III.* 411.
 Aparitius, *I.* XLI. 94.
 Apotheca Abbatie Florentine, in qua morabatur Bonaredita notarius iuxta angolum plateo S. Appolaris, *II.* CIII. 349.
 Apostolorum, Appostolorum:
 — (Burgus SS.), *A. II.* IV. 521; VIII. 527.
 — (Curia Sextus Burgi SS.), *II.* XLVI. 269; LXX. 297; LXXVI. 304; LXXVII. 305; XC. 325; XCI. 328; CIX. 355; CXI. 357.
 — (Ecclesia SS.), *II.* LIX. 280.
 — (Sextus Burgi SS.), *III.* XXIX. 402; XXX. 403.
 Appara f. olim Pori de Morgiano, *II.* LX. 281; 282.
 Appellatio, *III.* CI. 486.
 Appellationibus suspectis (Curia S. Michaelis pro), *III.* XIII. 378.
 Appellationis instrumentum, *III.* C. 486.
 — causa, *A. I.* 513.
 Appellationum, executionum et nullitatum cause, *II.* XLIX. 270.
 — iudex, *II.* CIX. 355; *A. I.* 506.
 Appiani (Plebs S.), *I.* XVIII. 29.

- Appoinaris, Appullnaris, Apullnaris:
 — (Ecclesia S.), *III*. XXVII. 400.
 — (Marsilius qd. Ugonis populi S.), *II*.
 XCVIII. 338.
 — (Platen S.), *II*. CIII. 349.
 — (Populus S.), *II*. LXXXII. 316.
 Apulla (Pelagrius notarius de), *II*. XCIX.
 343.
 Aquavivola, *I*. XLV. 116.
 Aquilo (Curla S. Michaelis ubi est signum),
II. XXX. 253; XXXIII. 255; XXXVI.
 258.
 Arbia, *I*. XI. 16; XLV. 114 *sogg.*; XLVII.
 124; XLVIII. 128.
 Arbitri comunis Florentie et comunis S.
 Geminaui, *III*. XXIII. 300.
 — Florentini pro emendando et faciendo
 constituto, *I*. XIII. 19; XXI. 35; LIV.
 143.
 Arcarii Florentie, *I*. XXXIV. 63.
 Archidiaconus Florentinus (Cacla), *I*.
 XLVII. 127.
 Archipresbiter Florentie, *II*. LXXXIX.
 322.
 Archiepiscopus de Magonza, *I*. XLV.
 119.
 Arcile Durilli, *I*. LVIII. 155.
 Arcimbaldus f. olim Arcimbaldi, *A*. *II*.
 XI. 530.
 — f. Tingnosl, *II*. CI. 345.
 Arciprete, Arcipreti de Signa iudex, *I*.
 XXVII. 50; XXVIII. 53; XXIX. 55;
 XXXI. 58; LX. 175.
 Arcus, saggitte et baliste, *III*. CIV. 489.
 Ardemannus magister, *I*. LVIII. 158.
 Ardicus de Comite iudex et assessor do-
 mini Robncomitis de Mandello del gratia
 in secunda vice potestatis Florentie, *II*.
 XLIX. 270.
 Ardictione, *II*. LXVIII. 295.
 Ardimanni (Filli), *III*. XV. 379.
 Ardimannus, *III*. CXIV. 408.
 — consul fluminali Arni, *III*. V. 368.
 — tinctor, *I*. LVIII. 153.
 — Bernardi, *I*. LVIII. 160.
 Ardingellus Boacursi, *I*. LIII. 141.
 Ardingi (Filli), *III*. VI. 369.
 Ardingus, Ardemus, Ardingus:
 — consiliarius potestatis Florentie, *I*.
 XXVII. 50.
 — episcopus florentinus, *III*. C. 486; CIV.
 488; *A*. *I*. 511; 513; 514; 515; 516.
 — Griffoli, *III*. XLIX. 428.
 Ardingus ecc. f. Guernerii de Ratis consi-
 liarius potestatis Florentie, *I*. XXIX. 51.
 — Trinciavellia de Mosclano consiliarius
 potestatis Florentie, *I*. XXVIII. 51.
 Ardilio, Ardillonus Rusticanorum, de Ru-
 sticanis consiliarius Bononie, *I*. LXIV.
 185; LXV. 189.
 Ardillonus Accarilli consiliarius Bononie,
I. LXIV. 185.
 Arduvius, Arduus, Arduvius:
 — *I*. XXXVI. 68; XL. 85.
 — operarius domus S. Iohannis, *II*. XI.
 236.
 — f. Detinalvi, *III*. XLIX. 400.
 — Pucloli, *I*. LVIII. 153.
 — f. olim Leonis de Vieca, *III*. LXXVII.
 459; LXXVIII. 460.
 — procurator comitatus Matricis uxoris olim
 comitis Marcovaldi, *II*. L. 271.
 — Ugucionis de Ebricis, *II*. XCIX. 339.
 Arduvitus f. Magaloti, *I*. LIII. 141.
 Arengum, arringum populi Florentie, *I*.
 XIII. 19; XXV. 41.
 Aretina civitas, *I*. XXI. 38.
 Aretini cives, *I*. XLVIII. 131.
 Aretinum (comune), *I*. XLI. 91.
 Aretinus episcopatus, *I*. XI. 15.
 — iudex, *I*. LXXIV. 212.
 — (Leo Ubertini), *III*. LXXXVIII. 471.
 Arfolinus de Ostina, *II*. LX. 281.
 Argiani (Cappella S. Martini), *II*. XXI.
 238.
 Argomento, Argomentus, Argumento, Ar-
 gumentus, *I*. XXXVI. 67; 70.
 — notarius, *A*. *I*. 506.
 — Bonelli, *I*. XLIII. 108.
 — f. Casucle, *II*. LIII. 274.
 — de Certognano, *II*. LX. 281.
 — Iohannis, *III*. XLIX. 428.
 — Pieri, *I*. LIII. 142.
 — Stefani, *I*. XXXIX. 80.
 Arlento, *I*. XI. 91.
 Arrientus, Arrientus consiliarius Bononie,
I. LXIV. 183; LXV. 190.
 Arigeri, Arigleri, Aringleri, Aringleri,
 Aringerius, Aringherius, Arrigerius, Ar-
 righorius, Arrigieri, Arringerius, *I*. XII.
 94; XXXVI. 71.
 — corrigiarus, *I*. LVIII. 160.
 — provisor, *II*. VI. 226.
 — Aldobranducelli, *I*. XLIV. 113.
 — de Azo Ubaldini, *I*. XLI. 95.
 — Benincase, *III*. XIV. 373.

- Arigeri ecc. de Caraia consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- f. Guiscardi, *I.* XVIII. 29.
- Iohannis, *I.* XLIII. 107.
- qd. Maczuoli, *III.* LXIV. 441.
- Nicole, *I.* XLII. 103.
- de Paterno, *III.* XLIX. 429.
- Rusticuci, *I.* LVIII. 156.
- Sinibaldi consul mercatorum Senensium, *I.* XXXIV. 64.
- consul militum Senensium, *I.* XLVIII. 127.
- Arigettus, Arigitus, Arrighectus, Arrighectus, Arrighittus, Arrigitus, Arrigittus, *III.* III. 366; *A. II.* VII. 526.
- colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
- notarius, *II.* CII. 348.
- Filippi consul iustitie in curia S. Cecilie, *II.* XVII. 234.
- iudex curio S. Cecilie, *II.* XVIII. 235.
- Gerardinelli, *I.* LIII. 141.
- Gerarducl, *I.* LVIII. 158.
- f. Guidonis Otri, *A. II.* I. 518.
- Guilielmi, *I.* III. 4.
- f. Policis, Pulicis de Plano de Septimo, *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 10.
- Renieri, *I.* LIX. 166.
- Senzanomi, *I.* LIV. 144.
- Ubaldini, *I.* XLIV. 113; LIX. 168.
- Ugolini, *I.* LVIII. 158.
- f. Ugolini Malerenti, *A. II.* X. 529.
- Arigolus, Arrigolus:
- Albertuci, *I.* LIII. 142.
- f. Arigoli, *I.* XI. 15.
- f. Tignosi, *I.* LIII. 141.
- de Vignale, *I.* LVIII. 156.
- Arigucius, Arrigucius:
- Compagni Arrigucci, *I.* LXXIV. 212.
- consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- consul pro manutenenda iustitia in curia S. Michaelis, *II.* XX. 237.
- Gerardini, *I.* XXXIX. 80.
- Arigus. - v. Henricus.
- Arimundus, Arrimundus de Codicellis, de Codigellis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
- domini Rolandi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
- Aringieri, Aringhieri. - v. Arigeri.
- Aritinus consul fluminis Arni, *III.* V. 368.
- de Ingiramo, *I.* XLI. 96.
- Aricio (Guido Hostole de) *I.* XLVIII. 132.
- Aritium, *I.* XXIII. 41; XL. 83; XLI. 97.
- Ariverius Carbonis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
- Arloctus, Arlottus, Arlotus, *I.* XXV. 84; XL. 87.
- consul mercatorum Perusinorum, *I.* LXVI. 190.
- Gulctonis, Guittonis Arlocti, *II.* LXXXII. 317; *III.* CI. 486.
- Marzi, *I.* LVIII. 152.
- f. Ranucini de Notaio, *I.* IX. 13.
- Rube, *I.* LVIII. 161.
- Squarciasachi, Squarciasacki, *I.* XI. 15.
- consul Florentie, *I.* V. 7; XXII. 39; *II.* IV. 224.
- provisor, *II.* II. 223.
- Armaiolus Iohannis, *I.* LVIII. 160.
- Armannus iudex consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- iudex potestatis Florentie, *III.* LI. 431.
- Aczueli notarius, *III.* XCIX. 486.
- de Anteminelli de Luccha iudex comunis S. Geminiani et eiusdem terre potestatis vicarius, *III.* XCIII. 478.
- de Michizino, *I.* XLI. 96.
- de Porta Nova consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 183.
- Armatus pelliparius, *I.* LVIII. 150.
- Arnaldi (Mons), *I.* XLVII. 127.
- Arnesten (Geveardus de), *III.* LXXXV. 467.
- Arni flumen, *II.* CI. 345; *A. II.* V. 522; XII. 536.
- (Consules fluminis), *III.* V. 368.
- (Vallis), *I.* LXVII. 194; *II.* XLV. 267; LI. 272; LVII. 278.
- Arnisiana filia olim Altafrontis, *A. II.* V. 522.
- Arno (Iacobus Bonecolse de Ultra), *III.* XLVI. 424.
- Arnoldus, Arnulduus:
- camerarius comunis Florentie, *I.* LXIII. 182.
- consiliarius Florentie, *ivi.*
- consul militum Florentie, *I.* LX. 175.
- miles potestatis Florentie, *III.* LXX. 449; LXXXVI. 459.
- qd. Aiuti, *II.* XCVII. 338; *III.* XCIX. 485.
- f. Baldovinecti del Cece, *III.* C. 486.
- Biancus, *III.* XC. 474.
- Mandrione, *I.* LIX. 169.
- Ottaviani consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.

- Arnolfottus Martini, *III*. XLIX. 428.
 Arnolfinus, Arnulfinus:
 — iudex, *I*. XLII. 101.
 — Agustini, *I*. XLIV. 112.
 — Bilonchi, *I*. LXXIV. 212.
 — Lukisi iudicis, *I*. XLIX. 134.
 — Napoleonis, *I*. LVIII. 150.
 — Tronboli, *I*. XLIII. 107.
 Arnolfus, Arnulfus, *I*. XLII. 103.
 — Aldebrandini, *I*. LVIII. 153.
 — Blankus, *III*. LXXX. 463.
 — Buki, *I*. XLIX. 134.
 — Gualligi, *I*. LIX. 160.
 — de Bodlo Bonizi, *I*. XLII. 97; 98; XLIII. 104; 109; 110; XLIV. 111; 113; XLV. 114; 121; XLVII. 124; XLIX. 133; L. 137.
 Arnolsus Ildebrandini, *I*. XLII. 103.
 Arnolse, Arnulsus de Guarinis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 190.
 Arnun (Populus S. Mario supra), *II*. LXIX. 296; LXIX. 297.
 — (Monasterium S. Felicitatis de Ultra), *III*. X. 373.
 Arnus, *I*. XVI. 25; XVII. 27; XXVII. 40; XXIX. 54; 55; LII. 140; *II*. XLIII. 266; *III*. XI. 375; *A. II*. X. 520.
 Arpinolius de Scannabici, Scannabici consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.
 Arrighitus, Arrighittus, Arrigitus. - v. Arigotus.
 Arrigieri, Arringleri, Arringerius. - v. Arigeri.
 Arrighi (Filli), *II*. XLIII. 266; LXIX. 296.
 Arrigo, Arrigus. - v. Henricus.
 Arrigolus. - v. Arigolus.
 Arrigono, *I*. XLI. 96.
 Arriguccius. - v. Ariguccius.
 Arringum. - v. Arengum.
 Arriverius de Carbonis consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
 Ars lana, *I*. LXVI. 191; LXXV. 218.
 — faciendi pannos florentinos de lana, *III*. XCVI. 481.
 Arte de Lana (Rectores et priores de), *III*. XII. 376.
 Artis Lana consules, *III*. XIX. 386; XX. 386; XL. 419; *A. I*. 516.
 Ars Porte S. Marie, *I*. LXVI. 191; *A. III*. 541.
 — et universitas de la Seta, *A. III*. 542.
 Artillus iudex, *II*. XXXIV. 257.
 Artinialis, *III*. IV. 367.
 Artium, arcium:
 — capitulines, *III*. XXXV. 411; XLIII. 421; XLV. 423; LII. 431; LXXIII. 456.
 — capitulines et priores, *III*. XCVII. 482.
 — priores, *III*. XIX. 386; XX. 386; XXXVI. 412; XXXVIII. 417; XL. 419; *A. I*. 505; 511.
 — rectores, *I*. XXXVIII. 74.
 — (Rectores qui sunt super capitibus), *I*. XX. 31.
 Arudo Martirighi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
 Ascano, *I*. XLV. 119.
 Asclani (Populus), *I*. XXXIX. 80.
 Ascluole consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
 Asinuclius clavsius, *I*. LVIII. 150.
 Assalapane f. Iolli, *I*. XXXIX. 79.
 Assalone f. Deti nuntius comunis Florentie de populo S. Nicolai inter torres, *II*. LXXVII. 306.
 Assaltus, *I*. XXXVI. 66.
 — Brunicheldi, Brunikeldi, *II*. XXXIII. 255; XXXVI. 259.
 Assalitus de Ijvernano, *I*. LVIII. 152.
 — Reneri Mandolini, *I*. LVIII. 151.
 Assignatus Foresti consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
 Assisio (Petrus domini Guernerii de), *I*. LVII. 149.
 Asta f. Lottaringi, *II*. V. 226.
 Astancollus qd. Astancollu, *I*. LI. 136; *I*. LXXIII. 208; *III*. XIX. 386; *A. II*. XIII. 537.
 — consul artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III*. 542.
 — provisor, *II*. VIII. 227; XIII. 230.
 — condam Burelli consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
 — Ariguel, *I*. XLII. 103.
 — Bellaste, *I*. XXXIX. 78.
 — Brunelli, *I*. XXXIX. 79.
 — Cacle, *I*. XLIX. 134.
 — Foeli, *I*. XLII. 102.
 Astasius monachus monasterii de Passignano, *II*. LXXXIX. 322.
 Astoldus, Astulidus, Austulidus:
 — consul Florentie, *I*. VI. 8.
 — f. Guiduccel Ridolfini, *II*. I. 223.
 — iochi, *III*. XIX. 386.
 — qd. Malcreste de Castiglioni, *II*. LIII. 275.
 Attus iudex et assessor potestatis, *II*. XC. 321; *III*. CV. 491.

- Attus Tarentese, *I.* XLII. 99.
 Auctoritas ordinaria iudicis, *II.* CI. 346.
 Augmentum dotis, *II.* CI. 344.
 Augustinus Bertaloti, *I.* LIX. 164.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 163.
 — Martinelli, *I.* XLIII. 110.
 Auliverius. - v. Uliverius.
 Auxilio legis et iuris et constituti renuntiare, *II.* XXV. 249; XXVI. 250; LXX. 298; XC. 326.
 Auxillittus Ysnardi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Avanelle Vallis Else (Burgus), *III.* XXIII. 391.
 Avanesse Considerati, *I.* XXXIX. 79.
 Avedutus faber, *I.* LVIII. 153.
 — f. Gineperi, *II.* LIII. 274.
 — f. Ingannati, *II.* XXXIII. 255; XXXVI. 259.
 — Rolandini Ursolini, *I.* III. 4.
 Avocadus, Avogadus ecc. - v. Advocadus.
 Averardus f. qd. Octaviani, Attaviani pedes sive masnaderius, *II.* XCII. 329; *III.* XLVI. 425.
 Avignenti f. Rngeri, *I.* XXXIX. 79.
 Avolterone Meluzi, *I.* LVIII. 160.
 Avultrone, *I.* XL. 85.
 Avundinus, *I.* XXXIX. 80.
 Azo, Azus, Azzo, *I.* XXXVI. 67; 69; XL. 87; 90.
 — episcopus Castellanus, *II.* L. 272.
 — f. olim Albizi, *I.* XXXII. 60.
 — Arrighetti, *II.* LXIII. 285; *III.* LXXXVIII. 471.
 — Gottifredi, *I.* LXIX. 202.
 — Pelacane, *I.* LVIII. 151.
 — Stratumi, *I.* XLIII. 107.
 — Ugitti, *I.* LIX. 169.
 Azolinus, *I.* XXXVI. 67; 69; 71; XLV. 115.
 — de Gerardozo consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
 — Matelluci, *I.* LIX. 169.
 — Perticonum consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 Azone Iohannis, *I.* LIX. 171.
 — Pictoli, *I.* LVIII. 153.
 Azuolus Iohannis Berizi, *I.* XLIII. 105.
 Bacalare, Bachalaris, *I.* XXXVI. 67.
 — consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — f. Nordilli, *A.* *II.* IV. 521.
 Bacarinus, *I.* XXXVI. 69.
 — Orlandini, *I.* LVIII. 160.
 Baccalolus, *II.* XVIII. 235.
 Bacco, *I.* XL. 91.
 Bacialerius vicecomes de Greci, *I.* XLVIII. 132.
 Bacialiere consul artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542.
 Bacialieri (Fili) de dominis de Trebio, *I.* XX. 32.
 Bacus colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
 — de Vignale, *I.* XLIII. 105.
 Badissa uxor Bonaccurri qd. Gottoli de Vachareccia, *II.* XXV. 249.
 Baffa, *II.* XVIII. 235.
 Bagarottus legum doctor consiliarius Bononie, *I.* LXV. 189.
 Baglione syndicus episcopi Florentini, *A.* *I.* 507; 512.
 Bagnolo, Bagnuolo, Bagnolo de Sumifonti (Capud de), *I.* XXXVIII. 74; 75.
 — (Turris de), *III.* VII. 371.
 — Rogerius, Ruggerius de, *II.* XCV. 333; *III.* CXII. 496.
 Baialardus Oderisii, *I.* XLII. 98.
 Bailitus consul fluminis Arni, *III.* V. 368.
 — de Ultrarno consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Baiolardus f. Sentore, *I.* LIII. 141.
 Balcum Montis Vultrai, *III.* LXXIII. 454.
 Baldaza, *I.* XXXIX. 81.
 Baldanza Ubaldini, *I.* XXXIX. 79.
 Baldakinus, *I.* LIX. 168.
 Baldesinus consul artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542.
 Baldicione Stefanini, *I.* XLIII. 110.
 Baldigarius, Baldigarus, *II.* LXXXII. 317.
 — f. Daviczi, *II.* CX. 357.
 Baldinetus de Pogne, *I.* XXXIX. 78.
 Baldinoctus, Baldinotus, *III.* XXVIII. 401.
 — Montanini, *I.* LVIII. 150.
 Baldizonus Gullielmi Marchisii consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Baldo. - v. Baldus.
 Baldotus condam Boiamontis consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 Baldovina uxor qd. domini Rinaldi Mellioris, *II.* CI. 344.

Baldovinectus, Baldovinettus, Balduinectus, Balduinitus, Baldovinus, Balduino, Balduinus, *I.* XXXVI, 66; 71; *III.* LXII, 439; LXIII, 410.
 — iudex, *III.* XXVII, 401; *A.* *II.* X, 530.
 — notarius, *II.* XLV, 268.
 — si debet tenere signoriam et potestariam Rippomarranto, *III.* LVIII, 436.
 — Albertinelli, *I.* XLII, 98.
 — f. Aldebrandini, *A.* *II.* IX, 528.
 — Arrigi notarius, *III.* CX, 495.
 — qd. Borgognonis, Burgognonis Ugonis iude consul Florentie, *I.* IX, 12; *II.* 137.
 — rector turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis, *A.* *II.* XII, 535.
 — del Cocco, *III.* C, 486.
 — dei gratia castri S. Geminali potestas, *III.* XXXII, XXXIII, 407.
 — rector S. Geminali, *III.* XXXIV, 403.
 — Chezoli, *I.* XXXVI, 69.
 — qd. domini Citerii, *II.* LIV, 275.
 — f. Rubelli iudex, *III.* XXVI, 399.
 — de Siabone, *I.* XLI, 95.
 Balduccius, Balducius, *I.* XXXVI, 70.
 XL, 86; *II.* XVIII, 235.
 — Bernardi bannitor comunis Florentie, *II.* LXXXIX, 323.
 — Iohanazi, *I.* LVIII, 154.
 — Pieri, *I.* LIX, 166.
 — Salvaneli, *I.* LIX, 172.
 Baldus, *I.* XL, 85; 87.
 — iudex, *III.* XCII, 476.
 — iudex potestatis Florentie, *II.* LXXXIII, 301.
 Baliste, saggitte et arcus, *III.* CIV, 489.
 Ballatoria turris, *A.* *II.* XI, 533.
 Ballione f. Artotti, *A.* *II.* VIII, 528.
 Bandollinus, *I.* XXXVI, 70.
 Bandinus, *I.* XXXVI, 70; XL, 88; 89; 90.
 — ngorius, *I.* LVIII, 152.
 — colonus propositi Florentini, *II.* IV, 225.
 — consiliarius Bonorie, *I.* LXIV, 186.
 — iudex, *I.* XLII, 102.
 — Berlingaril, Berlingeri, *III.* LXX, 419; CXII, 496.
 — Bernardi, *I.* XLIX, 131.
 — Bernardini, *I.* III, 4.
 — Bonsegnoris, *II.* V, 226.
 — de Capallo notarius, *A.* *I.* 512.
 — Citti, *I.* LIX, 165.
 — Genai, *I.* XLIII, 103.
 — qd. Iohannis de Montedominico, *II.* XCVI, 336.
 — Murraguel, *I.* XLIII, 103.

Bandinus Pieri, *I.* LVIII, 152.
 — Roberti, *I.* LIX, 165.
 — de Sallietti, *I.* XLII, 99.
 Bannitorum - v. bannitorum.
 Bandone de Oliveta, *I.* XXXIX, 81.
 Banducius Azili, *I.* XLIII, 109.
 Bandus Guili Versavial, *I.* XLIII, 109.
 — olim Pieri, *II.* LX, 262.
 Banniro, pronuntiare per civitates, *II.* LXV, 266.
 Bannitor comunis Florentie, *I.* LXX, 265; LXXI, 268; *II.* LXXXI, 314; *III.* XXXII, 407; XXXIII, 409; LX, 437; LX, 438; C, 486.
 — exbannitorum, *II.* XXXI, 254.
 — potestatis, *II.* LX, 261; LXXXIX, 323.
 Bannitores, bannitorum, bannitorum comunis Florentie, *I.* LXVIII, 146; LXIX, 203; LXXV, 212; *III.* XI, 419; XLII, 421; XLV, 423; *II.* 431; LXV, 443; LXVI, 445; LXVII, 446; LXVIII, 447; LXXIII, 456; LXXXIV, 466; LXXXVIII, 473.
 Bannum, banna comunis Florentie, *II.* XLVIII, 279; LXXXIX, 318; CIV, 329; *III.* XXIII, 389; XXXV, 411; XL, 439; XLV, 423; XLVI, 431; LXXXIII, 456; XCVIII, 465; CIII, 466.
 — litterarum sententiarum, *II.* LI, 272.
 — mittere, in banna mittere, *I.* LV, 146; *III.* XCII, 477.
 Barabuolus Laventorum, *I.* XLIII, 109.
 Baragado, Baragani (Piazza S. Maria) de), *I.* XVI, 96; XVII, 96.
 Barata de Sancti Apiano, *I.* XXXIX, 81.
 — Fini, *I.* LIX, 166.
 Barbante f. Busi, *II.* LXVI, 264.
 Barbarino, Barbarius:
 — (Donus de), *A.* *III.* 541.
 — (Gustavus de), *II.* LXXVII, 306; XC, 325.
 — (Hericus f. Ramondus), *II.* LXXXIX, 323.
 Barbiccia, *I.* XXXVI, 69; LXXIII, 303.
 Barbotus Greki, *I.* LIX, 167.
 Barcolus Palatiae, *I.* LVIII, 157.
 — Roselli, *I.* LIX, 172.
 Bardella Lani, *I.* XLIII, 113.
 Bardellone, *I.* XXXVI, 71.
 Barfalveus, *I.* XXXVI, 71.
 Barfalus, Barfalusa, Barfalusa:
 — *I.* XXXVI, 71.
 — Aci, *I.* XLIII, 107; LVII, 162.
 — de S. Martino a Stalla, *II.* XCVI, 336.

- Bargentone, *I.* XXXIX. 81.
 Bargettus f. Rustichi, *II.* LIII. 274.
 Bariscianus f. Luckesi rector turris et societatis Bigazze, *A. II.* X. 529.
 Barlettus Barinli, *A. II.* XIII. 537.
 Barnassinus Guaicelli, *I.* XLIX. 135.
 Barocius, *I.* XL. 83; 89.
 — Magioli, *I.* XLIV. 112.
 — Martini, *I.* LVIII. 157.
 Baroncellus, Baronzellus:
 — fornier, *I.* LIX. 167.
 — Adelmi, *I.* LVIII. 151.
 — Alberti, *I.* XLIII. 107.
 — Batiti, *I.* XLII. 100.
 — f. qd. Beni, *II.* CVI. 352.
 — Bernelli, *I.* XLIII. 107.
 — qd. Bracllonghi, Bracclonghi, Brazilonghi f. qd. Amanati, Amannati, *II.* CV. 351; CVI. 352; CVIII. 354.
 — de Vignale, *I.* XLII. 98.
 Baronecinus, Baruncinus, *I.* XXXVI. 69.
 — Martini, *I.* XLII. 98.
 — Neruci, *I.* LIX. 167.
 — Scaratini, *I.* LIX. 169.
 Baronecius, Baruncius, *I.* XL. 86.
 — Azlti, *I.* XLIII. 108.
 — Azolini, *I.* XLIII. 107.
 — Brunaci, *I.* LIX. 168.
 — Ianni, *I.* XLIII. 108.
 — Minkelli, *I.* XLIII. 110.
 — Renucini, *I.* XLIII. 109.
 — Tincanelli, *I.* XLIII. 110.
 Barone, *I.* XXV. 41; XXXVI. 68.
 — habitator et civis de Vulterra, *III.* XXXVI. 413.
 — f. Ardinghelli rector Artium, *I.* XX. 33.
 — Arpini, *I.* XLIII. 110.
 — f. qd. Baronis, *III.* C. Cl. 486; CII. 487; CIII. 488.
 — f. olim Bene iudex, *II.* LXXI. 300; CII. 348.
 — Bonfilioi, *III.* XLIX. 428.
 — gener Buonfontoni, *A. II.* X. 530.
 — Denaioli, *I.* XLIX. 135.
 — f. Guerruli de Gavinana, *II.* LX. 282.
 — condam Traripati rector Societatis Tuscie pro castro S. Miniatis, *I.* XXI. 37, 38.
 Baronus, *I.* XL. 89.
 — f. Venge, *II.* LIII. 274.
 Barota f. Guidi, *I.* LIX. 165.
 Bartalus conversus abbatis de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 Bartholi (Parrochia S.), *II.* Cl. 345.
 — ad Grieve, a Griove (Populus S.) *II.* LXXXII. 317; XCIV. 332.
 Bartholomei (Sancti) de bono Solatio, Bonsollaezo (Monasterium), *II.* LXVI. 292; LXVIII. 294.
 Bartholomeus, Bartholommeus, Bartolomeus, Bartolomeus, Bartholus, Bartolo, Bartolus, *I.* XXXVI. 68; 70; XL. 86; 88; 90; 92; 93.
 — abbas Abatie Florentine, *II.* LXXXII. 240; LXXVI. 304; LXXXVII. 305; XC. 324; III. XXVII. 400.
 — iudex domini Andree Iacobi potestatis Florentie, *III.* XXVII. 490.
 — notarius, *III.* XXXIX. 418.
 — notarius potestatis Florentie, *I.* LXXVI. 200.
 — potestas Florentie, *II.* XXI. 240.
 — Arighi notarius, *A. I.* 503.
 — Azi de Axiano, *I.* XLII. 98.
 — Bonizi, *I.* LIX. 166.
 — Buiamontis, *I.* LVIII. 153.
 — Caulini, *I.* LIX. 173.
 — de Carbonis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
 — Cetoni, *I.* LIX. 173.
 — Dainisi, *I.* LVIII. 160.
 — Feranti, *I.* XL. 85.
 — Foresi, *I.* XLII. 99.
 — Galerani, *I.* LIX. 173.
 — qd. Galgani notarius, *III.* LXX. 449.
 — domini Gentilis obses comunis S. Geminiani, *III.* XLIV. 422.
 — Guicciardi consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 159; 162.
 — Iordani, *I.* LIX. 171.
 — Iunte notarius, *III.* VII. 371.
 — Lambardoni, *I.* LVIII. 153.
 — Marquesi, *I.* LIX. 169.
 — Mikibello, *I.* LVIII. 151.
 — de Nascintorre consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 — qd. Paganelli Sighelmi, *III.* LXXXVIII. 460.
 — Pegoloti, *I.* XL. 85.
 — de la Porta, *I.* XLI. 95.
 — Preiti, *I.* XLII. 102.
 — Ranaldi, Renaldi, *I.* XLII. 103; LVIII. 154.
 — f. olim. Recoveri populi S. Donati de Vecchis, *II.* LXXI. 299.
 — de Reneri, *I.* XLI. 96.

- Belioctus, *ecc.* Bacioci, *A. II. X. 530.*
 — *f.* Compagni, Compagni Boeticine, Boeticini, Botticini procurator comunis Florentie, *I. LXVIII. 199; LXIX. 203; LXX. 204; 205; LXXI. 265; LXXII. 206.*
 — Conki, *I. XXXIX. 78.*
 — *f.* olim Folcardini, *A. II. IV. 521.*
 — Fulcieri, *I. LVIII. 160.*
 — Gentilis, *I. LVIII. 162.*
 — Giliki, Glichi, *III. XCI. 475.*
 — syndicus comunis Florentie, *III. VII. 370.*
 — *f.* Iohannis, *A. II. VI. 523.*
 — *f.* olim Rusticii, *II. LXV. 289.*
 — Turdi, *I. XXXIX. 82.*
 Belliotta consolata heretica, *III. CIV. 489.*
 Bella (Filii de la), *II. CI. 345.*
 Bellagius syndicus comunis Montis Vulterrarii, *II. XCVII. 337.*
 Bellambraccio uxor qd. Ghisi, *II. LXV. 291.*
 Bellanvita *f.* Sigimaris uxor Tancredi de Martignano, *I. VI. 8; VII. 9.*
 Bellarmatus *f.* Cacciavillani, *III. XII. 376.*
 Bellasta Ricconi consiliarius Pistorii, *I. LXXIV. 214.*
 Bellavilla *f.* qd. Alberti Gattoli de Vachareccia, *II. XXV. 246.*
 Bellerinus, Bellerius iudex, *I. IV. 6; A. II. I. 518; XII. 536.*
 Bellimeione, Bellincione, Bellincionus, Bel-lenzone:
 — *f.* Berte, Uberti, *I. IX. 13; X. 14, 15; XLVIII. 131.*
 — condam Malpili consiliarius Florentie, *I. XXII. 39.*
 — *f.* Maczeeti rector Pogii al Vento, *III. LXXXIX. 473.*
 — *f.* Manzeeti homo abbatie de Pasimignano, *III. XXIX. 402.*
 — *f.* Scoloris, *II. LX. 282; LXI. 283.*
 — Ubertini, *II. XIX. 236; III. XXXVI. 416.*
 Bellingarda, Belingarda *f.* Sigimaris uxor Uberti de Martignano, *I. VI. 8; VII. 9.*
 Bellinkerius. - *v.* Berlingherius.
 Bellinus, *I. XXXVI. 67.*
 — coltellaius, *I. LVIII. 161.*
 — iudex, *II. XCVI. 335.*
 — Baronis, *I. LIII. 141.*
 — Ianni, *I. XLII. 100.*
 — qd. Cavall. notarius, *II. CIV. 351.*
 Belloczus, *II. XIII. 230.*
 Bellondinus *f.* de Blanco, *III. IV. 367.*
 — *f.* Corifredi, *III. V. 368.*
 Bellondus notarius, *II. LVII. 279.*
 Bellona uxor Cavalcantis *f.* olim Arcimbaldi, *A. II. XI. 531.*
 Bellone Ugolini, *I. XLIV. 112.*
 Bellontese (Donna) olim mater Bonaventure de Pinti, *II. XXIV. 246.*
 Bellucci (Filii), *A. II. VIII. 527.*
 Bellus, *I. XXXVI. 67.*
 — magister comunis, *III. XI. 378.*
 — Iacobi, *III. CXII. 496.*
 Belluzi Bencivinni, *I. LIX. 166.*
 Belmonte Orlandini, *I. LIX. 169.*
 — Perucini, *I. XLIV. 113.*
 Belnero *f.* Sete, *A. II. VI. 523.*
 Bombonus, Benbonus, Benbuonus notarius, *III. XXXVII. 416; LI. 430; LXXXV. 469; LXXXVII. 471.*
 Benaki Golli, *I. LVIII. 159.*
 Benamatus, *I. XL. 91.*
 Benasai Benintendi pedes sive masnade-rius, *III. XLVII. 425.*
 Benci de Albero, *II. LXVIII. 295.*
 Bencivenni, Becivini, Becivinni, Bencivegna, Bencivengna, Bencivegnisti, Bencivenlsti, Bencivenne, Bencivine, Bencivini, Bencivinne, Bencivinni, Benzivegni, *I. XXV. 44; XXXVI. 66; 69; II. X. 228; XI. 229; XLIII. 266; LXVIII. 295; LXIX. 297; III. III. 366.*
 — colonus episcopatus Florentie, *A. I. 503.*
 — faber, *I. LVIII. 156.*
 — fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III. XXX. 404.*
 — iudex, *III. XX. 387.*
 — notarius *f.* Rainerii, *II. LIII. 275; XC. 324.*
 — nuntius curie S. Michaelis, *II. XX. 237.*
 — Aldebranduci, *I. XLI. 96.*
 — Amsaldini, *I. LIX. 173.*
 — de Angiari, *I. XLI. 97.*
 — *f.* Angiolini homo abbatie Bonisollazi, *III. XXVIII. 401.*
 — *f.* Aringhieri mensurator comunis Florentie, *III. CXIV. 497.*
 — *f.* Arloti de Florentia, *III. LI. 431.*
 — Arnolfi, *I. XLII. 102.*
 — qd. Bencivenni Borgognonis iudex, *III. LXXXV. 469.*
 — Benintendi, *I. LVIII. 157.*
 — Benutini, *I. LIX. 169.*
 — Borei, *I. LVII. 163.*

- Bencivenni, ecc. Borgognonis notarius, *I*. XC. 324; 326.
 — Bruni, *I*. XLIII. 108.
 — Bulliti, *I*. LVIII. 154.
 — Caclamoneo, *I*. LIX. 173.
 — Calbotti, *ivi*.
 — Capolungi, *I*. LVIII. 162.
 — de Capra, *I*. XLI. 96.
 — Cicolini, *I*. LIII. 141.
 — Corbaci, *I*. LVIII. 151.
 — Cozamontis, *I*. XLIII. 105.
 — Danielli, *II*. LXII. 285.
 — Dominiki, *I*. LIX. 169.
 — qd. Doseli, *II*. LIII. 274.
 — del Fabro, *I*. XLIII. 110.
 — del Feralda, *III*. XV. 380.
 — f. Follis, *I*. XXXVII. 72; *II*. VI. 220.
 — qd. Gianni Malaboccho notarius, *III*. XXIV. 391.
 — f. Gregorii, *I*. IX. 13.
 — f. Guaronti fetalolus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 404.
 — Guidi Nicole, *I*. LVIII. 150.
 — Ianni, *I*. LIX. 173.
 — Iannini, *I*. XXXIX. 81.
 — Iohauzi, *I*. LVIII. 160.
 — Lotringi, *I*. LIII. 141.
 — Malli, *I*. LIX. 174.
 — Mancini, del Mancino, *I*. XLIV. 112; LVIII. 160.
 — Marenci, *I*. XLIX. 136.
 — Martini, *II*. XCVI. 335.
 — f. Martinuzi, *III*. III. 363.
 — Menenci, *I*. LIX. 168.
 — f. Michaelis Altiperti, *I*. LXXIII. 209.
 — do Montecini, *I*. XLI. 95.
 — de Mugano, *I*. LVIII. 157.
 — de Nobile, *I*. LVIII. 160.
 — f. olim Orlandi de Solicciano, *II*. LII. 273.
 — Paganelli, *I*. LVIII. 163.
 — Pandulfini, *I*. XLII. 103.
 — Pantaleonis, *II*. LXXX. 313.
 — Passerini, *I*. LIX. 173.
 — Polacane, *I*. LIX. 168.
 — Pieri, *I*. XLIV. 112; LVIII. 159; LIX. 166.
 — Renaldi, *I*. XLIX. 135.
 — Renzi, *I*. LIX. 168.
 — f. Ruccerelli, *II*. LII. 274.
 — Rustici, Rustici iudex, *I*. XLIII. 103; *II*. LXV. 289.
 — Rustichini, *III*. XLIX. 428.
 Bencivenni, ecc. *Passeri*, *I*. XLI. 84.
 — Scotigli, Scutigli, *I*. XLII. 102; LVIII. 160.
 — Tallaferrì, *I*. LVIII. 154.
 — Teclonia, *III*. XX. 267.
 — qd. Todischi, *I*. LXII. 178.
 — Tiezi, *I*. LIX. 169.
 — del Tignoso, *I*. XLIII. 107.
 — qui dicitur de la Torre notarius, *III*. LXXXVI. 469; LXXXVIII. 473.
 — del Toso, *I*. XLIII. 109.
 — Ugolini, *I*. XLIII. 106; LIV. 423.
 — Vernali, *A*. *I*. 201.
 Bone, *I*. V. 6; 7.
 — iudex, *II*. CI. 345.
 — Alberti, Alberti, *I*. XLIX. 134; 136.
 — f. magistri Alberti, *II*. LXV. 291.
 — Albertoli, *I*. XXXIX. 81.
 — Bonincontri, *I*. XXXIX. 73.
 — Briti, *I*. LVIII. 156.
 — Camil consiliarius vicedominus Montis Venerarij, *II*. XCIX. 349.
 — Cenelli, *III*. XLIX. 426.
 — Guilielmi de Grassano, *III*. XLIX. 426.
 — f. olim Leonardo, *III*. CXIV. 467.
 — de Montebello iudex, *III*. XXIV. 364; XXXIV. 409.
 — Natalini notarius, *II*. XXVIII. 259; XXIX. 253.
 — de Patrignone, *I*. XXXIX. 90.
 — Peruzzi, *III*. XLIX. 426.
 — f. Rinucci de Vischi deo Abate, *II*. XXII. 242.
 — Rodolfini, *I*. XXXIX. 79.
 — f. Strambelli, *I*. XXV. 44.
 Benedicti (Donati), *A*. *II*. II. 314.
 Benedictus, Benedictus, Baudino, *I*. XI. 87.
 — frater monachus abbas de Celsano, *II*. LXIV. 296.
 — iudex, *I*. XVII. 27; *A*. *II*. V. 203.
 — iudex comes Florentinus, *A*. *I*. 294.
 — iudex consiliarius Florentinus, *I*. XXI. 61.
 — de Abbatia Florentina, *II*. LXXV. 305.
 — Barrucci, *II*. CII. 349.
 — f. Passi, *II*. XXV. 248.
 — f. Guidi, *I*. LVIII. 160; LIX. 173.
 — Iovanni, *I*. XXXIX. 79.
 — Gozafavo, *I*. XLIII. 106.
 — f. Guittone, *A*. *II*. III. 299.
 — f. Hebrandini notarius perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 404.
 — Peruzi, *I*. XLIII. 107.

- Benedictus Tignosi, *I.* LIX. 171.
 Benellus carnaiolus, *I.* LIX. 168.
 Benenatus f. Albertini, *I.* XXXIX. 80.
 — Saccaci, *ivi.*
 Benencasa, Benentendi. - v. Benincasa, Benintendi.
 Benetus, Benettus:
 — vinaiolus, *I.* LVIII. 159; 160.
 — f. Capucci, *I.* LVIII. 155.
 — Peruzi, *I.* XLIV. 112.
 — Rolenzi, *I.* LVIII. 152.
 Benetucius Pieri, *I.* XLIII. 109.
 Beneventus f. Renucini, *I.* LVIII. 152.
 — f. Gianni, *II.* LIII. 274.
 — f. Gotinelli, *ivi.*
 Benevieni. - v. Benivieni.
 Benfecisti Ravignani Ansaldo di Martignano, *I.* VI. 7; VII. 9; VIII. 11.
 Benignus abbas Vallis Umbrose, *II.* XII. 229; XXXIII. 255.
 Benencontro Leonesi, *I.* LIX. 171.
 Benincasa, Benecasa, Benencasa, *I.* XXXVI. 70; XL. 85; 86; 87; 88; 89. 90; 91; 92; XLV. 116; LV. 145; *II.* LXXXII. 317; *A.* *II.* I. 518; *III.* 520.
 — calzolaus, *I.* LVIII. 163; LIX. 168.
 — carraiolus, *I.* LIX. 172.
 — cauriero, *I.* XLII. 101.
 — colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
 — faber, *I.* LVIII. 151.
 — faber prior Artium comunis Florentie, *III.* XXXVI. 412.
 — vinaiolus, *I.* LVIII. 156.
 — notarius, *II.* LXXXVIII. 322.
 — Bandini, *I.* LVIII. 150.
 — Belli, *I.* III. 4.
 — Bignalle consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — de Bonaventura, *I.* XLI. 95.
 — Borgognonis Balsimi syndicus monasterii Vallis Umbrose, *II.* LV. 276; *III.* XXIV. 392; 394; LXXXV. 468; CXII. 496.
 — Bucelli, *I.* XLIV. 113; LVIII. 154.
 — de Campi notarius, *II.* XXIV. 245.
 — Capuanus, *I.* XLII. 100.
 — Cecii, *I.* XLIII. 105.
 — f. olim Clari, *II.* LXXI. 299.
 — del Conte, *I.* XLII. 102.
 — Corboli, *I.* XXXIX. 79.
 — Dallo, *II.* LXVIII. 295.
 — Guidi, *I.* XLIV. 113.
 — Guiduci, *I.* LIX. 168.
 Benincasa, ecc. Ianni, *I.* LIX. 165.
 — Iosepi, *I.* XLI. 96.
 — Mainetti, *II.* LVI. 277.
 — f. Martini de la Noce consul et rector societatis turris de lo Pulci, *A.* *II.* VII. 526.
 — Martinucius, *I.* XXXVI. 72.
 — Morandi consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — f. Oddi de Altomena iudex, *II.* CI. 346.
 — Orlandini, *I.* LIX. 171.
 — f. Paganucci, *A.* *II.* IV. 521.
 — f. Passerini, *I.* V. 7.
 — Pelati, *I.* LVIII. 156.
 — Pellicioni, *I.* LVIII. 151.
 — Peri, Pieri, Petri, *I.* XXXIX. 80; XLIX. 135; LIX. 166.
 — qd. Ricci de Selvole, *II.* LXIV. 288.
 — qd. Rustichi, *II.* LIII. 274.
 — Rovinelli, *II.* XXXVI. 259.
 — f. Tancii, *II.* LXXV. 291.
 — Vallispiate, *I.* LIX. 168.
 — de Vignale, *I.* LVIII. 152.
 Benincase (Domus), *II.* CX. 337.
 Benintendi, Benentende, Benentendi, *I.* XXXVI. 70; 71; XL. 89; 91; *II.* VII. 226; *III.* II. 365.
 — doctor legum consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 — iudex, *II.* XXXV. 258.
 — nuptius comunis Florentie, *A.* *I.* 507.
 — Aczi, *II.* XX. 237.
 — Aldebrandini, *I.* LIX. 164.
 — Belloste, *III.* VII. 370.
 — Benutuci, *I.* LIX. 172.
 — f. Bocceacciani de S. Donato in Poce, *III.* VII. 371.
 — Bruni, *I.* LIX. 173.
 — Ciambi, *III.* XLIX. 429.
 — de Cieca consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — f. Cilimbroni, *A.* *II.* IX. 523.
 — f. Gilbi, *I.* LIII. 141.
 — de Licito, *I.* XLIII. 105.
 — cognatus Lulloli, *I.* LVIII. 151.
 — Miloni, *II.* XIX. 236.
 — Orlandini, *I.* XLII. 99.
 — de la Porta, *II.* XVIII. 235.
 — qd. Riccardini de Podiobonizi qui moratur Panzano notarius, *II.* XCVI. 337.
 — f. Ridolini de S. Georgio de Creccignano, *II.* XXXII. 224.
 — Soverelli, *I.* XLIII. 107.

- Benintense f. Martini de Conas, *I*. LIII. 141.
- Beninus Bollincola, *II*. XCVIII. 339.
- Buonaquisti consul et rector Artia de la Setta, *A*. III. 542.
- Bensola, *I*. LVIII. 152.
- Benitucius Bruni, *I*. LIX. 170.
- Benivieni, Benevieni, *I*. LIII. 142; *II*. XXII. 211.
- Guidonis notarius, *II*. CXII. 390.
- Rinuccelli, *II*. XXII. 240.
- Rodolfini, *I*. LIII. 142.
- Bennus magister, *I*. LIX. 165.
- Miencis, Michaelis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 189.
- de Paterno, *III*. XLIX. 428.
- Ugolini Alberti, *III*. XLIX. 427.
- Bentacorda, *I*. XXXVI. 67.
- f. Arnoldi, *A*. II. VIII. 528.
- f. Dosci, *II*. LIII. 274.
- de Montedominico, *II*. XCVI. 335.
- f. Paganucci, *A*. II. IV. 521.
- Bentevagna uxor olim Ubaldini, *II*. LX. 281.
- Bontivegna, Bentivegnia, *I*. XXXVI. 69; XL. 86; 87.
- Cambi, *II*. CVI. 352.
- Gianni, *I*. XL. 85.
- Guidi, *I*. XLIII. 109.
- qd. Ugolini Davanzo, Davanzo, *II*. XCIX. 343; *III*. LIII. 433; LXXXVI. 409; LXXXVII. 471.
- Benucci, *II*. LII. 273.
- f. Bencivenni Boni, *II*. LXXXII. 317.
- Benucius, *I*. XL. 91; 92; XLII. 109.
- Geronimi, *I*. XXXIX. 78.
- Gianamus, *I*. XI. 85.
- Sorcini, *I*. LVIII. 151.
- Beneduto, *I*. XLJ. 90.
- Benvenuto, Benvenius, Benvenutus, Benvinulus:
- conversus abbatie de Cultuano, *II*. LXIV. 286.
- iudex, *II*. XX. 237; LXV. 288; CI. 314; *A*. I. 506.
- notarius, *II*. LXXIV. 303; *III*. L. 430; LIII. LIV. 433; CX. 495; *A*. I. 505; 506; 509; 513; 515.
- nuntius comunis, *II*. XLIX. 271.
- Abbatis notarius, *II*. CI. 344.
- Alberti notarius, *II*. C. 343.
- f. Ariotti, *II*. LIII. 274.
- f. Beninese, *II*. LIII. 274.
- Benvenuto, ecc. f. Benintendi, *II*. LXXXII. 315; 316.
- Bentacorde, *II*. XCVI. 334; *III*. XXI. 402.
- qd. Bonafati, *III*. L. 430.
- Compagni de Ultra Arno nuntius comunis Florentie, *III*. CII. 487.
- Dallo, *II*. LXVIII. 285.
- Godi consiliarius Pastori, *I*. LXXIV. 214.
- Iannis fidelis homo et ordinis synopiscus Florentie, *A*. I. 505.
- qd. Martini de S. Minato, *II*. LXXI. 293; XCIX. 343.
- iudex de Montebello, *II*. LXV. 292.
- f. olim Montis, *II*. LXXXII. 315.
- Nasl, *rei*.
- f. qd. Pedroni de Riforma nuntius et rector hospitalium et universitatis de Riforma et de Casanova, *II*. LXXIII. 301.
- f. Rastichelli Guerrati, *I*. LXIX. 261.
- Rastleuci, *I*. XXXIX. 61.
- f. Spinelli, *I*. XLII. 103.
- f. Venisti, *III*. XLIX. 429.
- Benvignate, *I*. XI. 84.
- Benvignone de Pervenone consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
- Benzi del Grillo, *II*. LXXXII. 318.
- Bensiguido f. Gualdo, *rei*.
- Benzo canonicus Bononie, *I*. IX. 11.
- Benzus, *I*. XI. 85; 86.
- Peri, *I*. XLIII. 109.
- Berardellus notarius comunis Bononie, *I*. LXIV. 183.
- Berardinus, Berardi, Bernardinus, Bernardus ecc. - v. Bernardini, Bernardo ecc.
- Berbellottus f. Gualdo, *II*. LXXXII. 318.
- Bercius, *II*. CI. 345.
- Berengarius. - v. Berlingari.
- Bergamo (Pax Pontifici d.), *III*. C. 409; CII. 487.
- Beriano (Orlandus d.), *II*. LXVIII. 282.
- Berlechius Mercurii notarius Pastori, *I*. LXXIV. 213.
- Berico, *I*. XXV. 41.
- Berignatus, *I*. XXXVI. 79.
- Berignone Rinaldi, *I*. LIX. 138.
- Beritus provisor apud civitatem S. Michaelis, *II*. I. 233.
- f. Aldebrandini Capri, *III*. V. 98.
- Berizellus Cusati, *I*. LVIII. 161.
- Gregorii, *I*. XLII. 92.

- Berlingieri, Bellinkerius, Berengarius, Beringerius, Beringherius, Beringhierius, Berlelgarius, Berlingarius, Berlingerii, Berlingerius, Berlingherius, Berringarius, *I.* XLI. 97; *III.* I. 364; *A. II.* III. 519; 520;
- canonicus abbacie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
- consul Florentie, *I.* IX. 12.
- iudex, *I.* XXXIX. 78.
- Albertini, *I.* LIX. 165.
- Aldebrandi, *I.* XXXIX. 79.
- f. Aldebrandini castellanus castri S. Geminiani, *III.* XXXVI. 413.
- Baroncelli, *I.* XLIX. 135.
- f. qd. Cavalcalonbardi, *III.* XXXII. 407; XXXIII. 403; XXXIV. 410.
- de Conio, *I.* XLV. 116.
- f. Danielli, *II.* LXX. 299.
- f. Formaggi, *A. II.* IV. 521; VIII. 528.
- Fredicioni, *I.* XLI. 95.
- Getilis (*sic*) consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- cognatus Guefeti, *I.* LVIII. 155.
- f. Guitti del Russo, *A. II.* II. 519.
- Honorato consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- Iacob, Iacop, Iacoppi Rossi, del Russo, *I.* IX. 13; XXXIV. 64; LXXIV. 214; *III.* X. 374.
- consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; LXIII. 181.
- consul Florentie, *I.* LI. 137.
- Mariscoti, *I.* XLI. 94.
- de Montevultraio, *III.* XLIX. 429.
- Palumbi, *I.* LVIII. 152.
- Pelacane, *I.* LIX. 166.
- de Selvole, Selvule, Silvole, *I.* XLII. 103; XLIX. 135; LIX. 173.
- f. Seracini, *II.* III. 224.
- de Sofiano, *III.* IV. 367.
- Tingnosus f. Rauerii Berlingherii, *III.* LXXV. 458.
- Bernallottus, Bernellottus, Bernellotus:
- consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
- Attaviani pedes sive masnaderius, *III.* XLVII. 425.
- f. Octaviani, Ottaviani, *II.* LVIII. 279; XCII. 329; XCIII. 331.
- Bernardinus, Bernardino, Berardinus, *I.* XXXVI. 66; 67; 69; 70; XL. 85; 86; 89; 90; 92.
- colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
- Bernardinus, *ecc.* consul et rector Volterrani comunis, *III.* LXIV. 440; LXXII. 451.
- faber, *I.* XLII. 102.
- iudex, *I.* LVI. 148.
- notarius, *II.* XCVI. 336.
- nuntius Florentinorum consulum, *I.* XIV. 23.
- sexcalcus comunis Florentie, *I.* XLVI. 122.
- f. Abraciabeni de Piscille, *III.* CXIII. 407.
- f. Albertini, *III.* XIV. 378.
- de S. Andrea notarius, *A. I.* 503.
- de Azo, *I.* XLI. 96.
- de Azolino, *ivi.*
- Bacialeri consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
- f. qd. domini Bindi qd. domini Ugonis, *III.* XXXV. 411.
- Bonavollie, *I.* LVIII. 163.
- Boninsigne, *I.* LIX. 171.
- Buccoli, *I.* XL. 84.
- Bucione ambasciator comunis Vulterrani, *III.* XXXIX. 418.
- Capanelle, *I.* LVIII. 151.
- Cicolini, *I.* XXXVI. 71.
- Clarelli consul de Colle, *I.* XXXV. 65.
- Doni, *I.* LIX. 168.
- f. Donosdei Iordanelli, *I.* LXXIII. 207.
- Grugni, de Grugno, *I.* XLII. 101; LVIII. 162.
- f. Iacobi Benedetti, *III.* LXXXVIII. 471.
- Iacobi Bernardi consiliarius Bononie, *I.* LXV. 188.
- Iohannis, *I.* LVIII. 152.
- Isachi, *I.* XLII. 100; LVIII. 155.
- Lalli, *I.* IX. 13.
- Miniatis, *I.* XLIII. 105.
- de Montarnaldi, de Monte Renaldi, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131.
- Morelli, *I.* LVIII. 159.
- Orlandi, Rollandi Rubei, Rubeus, Russi dei gratia potestas Florentie, *II.* LXXIV. 302; LXXV. 303; LXXXVII. 305; LXXXVIII. 308; LXXXI. 313; LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319; LXXXV. LXXXVI. 320; *III.* XCIV. 479; XCVII. 482.
- Peruzi, *I.* XXXIX. 81.
- Pii, de Pio Manfredorum, de Manfredis, de Manfredi, Mutinensis, dei gratia potestas Florentie, *I.* LXVIII. 195; 196; 197; 198; 199; LXIX. 200; 202; LXX. 204; 205; LXXI. 205; LXXII. 206; *II.* XXVIII. 252; XXIX. 253.

Bernardinus, *ecc.* de Piliclaro, *I.* LVIII.
154.
— Porelli, *I.* XXXIX. 80.
— Renuclni, *I.* LIX. 172.
— Rlecl, *I.* XXXIX. 80.
— de Roncolla, *III.* XLIX. 429.
— de Sancto, *I.* XI. 81.
— de Scannaromeo, *I.* LVIII. 155.
— qd. Sassi consiliarius S. Geminiani, *III.*
XCH. 479.
— Uglelonia, *I.* XXXIX. 78.
— Ugonis Bossi, *II.* LXXX. 310.
Bernardo f. Beliocti, *III.* XXX. 404.
Bernardone Ugolinelli, *I.* XXXIX. 78.
Bernardonus, *III.* XLII. 421.
— (Domnus) condan Ildebrandini, *III.*
XXVI. 395; 396; 397.
— Bernarducus, Bernarduccius:
— f. Perrone, *I.* XXV. 45.
— Prettemanni, *III.* XLIX. 428; XCH. 476;
477.
— Ranerli, *II.* XCV. 333.
Bernardus, *I.* XXV. 44; XXXVI. 66; 68;
69; 70; LXIII. 181; *II.* XVIII. 235; XC.
327.
— abas, *II.* XVII. 234.
— barbiere, *I.* LVIII. 161.
— (Domnus) (tuli sancti Petri, *I.* XXI. 37.
— faber, *I.* LVIII. 158.
— iudex, *I.* III. 4; IX. 14; X. 15; XI. 17;
XIII. 20; XVI. 26; 28; XLVII. 125;
XLVIII. 129; LVI. 147; *II.* I. 223; V.
226; LXVIII. 295; LXXXVII. 307; *A.* *II.*
III. 520.
— magister, *I.* XVIII. 29.
— notarius, *II.* XXVI. 250; 251; XCH. 330.
— presbiter, *I.* IX. 13.
— Adimari iudex, *II.* XCI. 328; 329.
— Aldemari iudex, *III.* CXII. 495.
— Aldineri, *II.* LXXXIX. 323.
— Alberti, *I.* XLIII. 109.
— de Bologna, *II.* XVIII. 235.
— Caleagni, *III.* XVIII. 385.
— Cavalcanti, *II.* LXXXVI. 304; LXXXVII.
305; 306; 307.
— consul mercatorum Callimalé, *III.*
LXXXV. 468;
— de Cerbalola, *III.* XLIX. 428.
— de Cignano, *I.* IV. 6.
— f. Doni, *II.* XCIV. 332.
— de Entien notarius, *II.* XCH. 330; XCH.
331.
— Fores, *III.* XLVII. 425.

Bernardus de la Galiana, *I.* XXV. 45.
— f. Gualfredi, Gualfredo de Tusa, *I.* XLVIII
132; 133; XLIX. 136; 137.
— Galdi, *I.* LVIII. 150; 152; *III.* XLIX.
428.
— f. Galdini consiliarius Pisanus, *I.* XCH
41.
— f. Gualdimini Iohannis Voti iussu de
Pista S. Pancratii, *III.* II. 34.
— f. Generi f. Balthari de Vignola, *II.*
LXXXIX. 326.
— f. Ildebrandini de Martignano, *I.* VIII. 48.
— Iohannis, *I.* XLII. 98.
— Martini, *I.* LIX. 174.
— Modici, *I.* III. 4.
— de Monte Celsi, *Cerret.* *I.* XLVI. (27)
XLVIII. 131.
— Morelli, *II.* XVIII. 236.
— f. Mugni, *I.* XXV. 45.
— Odarrigi, *III.* XC. 474.
— f. Pèrre B. A. *II.* IX. 289.
— Pelloni, *I.* LVIII. 155.
— Petri, *I.* XLII. 109.
— f. Petri de Terranova, *II.* LXXXIX. 323.
— Pisanus consul mercatorum Pisanorum,
I. LXII. 178.
— de Pellegrini, *I.* LXX. 143.
— f. Pisanus Rector de Sordani, *II.* LXXXIX.
323.
— de Rucella, *III.* XLIX. 428.
— Rumi, *I.* XXXIX. 78.
— Rusticelli, *II.* LXX. 877.
— f. Rusticelli, *I.* XXIV. 42; XXV. 44.
— f. (dici) Socii de Martignano, *I.* *I.*
501.
— Stefanini, *I.* XLII. 108.
— qd. Totah Glaser Jui Assi, *II.* LXXXIX.
319.
— Ugonis Galdini, *II.* XCIV. 330.
Berruclius, Berruclius: - v. Berrucl-
latus.
Bernoetus f. filii Matthei, *II.* XXIV
246.
Beroerus, Beroerii yonialis Pisanus,
III. II. 431; XC. 474.
Boricordatus iudex apud Anagni, con-
stantinensis, *II.* LXXXVIII. 300.
— Francus consiliarius Pistori, *I.* LXXXV
913.
Berringaricus. - v. Berringaricus.
Berritoricus iudex Romanus Tironis Por-
tuanus, *II.* LXXXVIII. 302.
Berta, *III.* XCVII. 469.

- Berta uxor olim Burnaccii, *III*. XXX. 405.
 — vidua uxor olim Buonaffedis del Testa, *II*. XCIV. 331.
- Bertaldus consul de Prato, *I*. XIV. 23.
- Bertoldo, Bertoldus, Bertoldus:
 — Iohannis, *I*. LIX. 166.
 — Manziante, *I*. LVIII. 154.
 — de Postierla, *I*. XLII. 102.
 — f. Renaldi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 404.
 — nepos Ridolfi comitis de Capraia, *III*. LXXXV. 467.
 — Rugierl, *I*. XLIX. 134.
- Bertolotus, Bertolotus, Bertalotus, Bertolottus, *I*. XXXVI. 67; *II*. LXXXII. 317.
 — presbiter, *A*. *I*. 513.
 — f. Bonagiunte, *II*. LXXXII. 315.
 — f. Calenzi, *A*. *II*. II. 519.
 — Grigorii, *I*. LXVIII. 155.
 — Salvini, *I*. XLII. 100.
- Bertasardus, *I*. LIII. 142.
- Bertraimus Bonerote, *II*. XVIII. 235.
 — Iovanelli, *I*. XLIII. 108.
- Bertramus, *I*. XXXIX. 80.
 — de Camangiére, *I*. XLI. 95.
 — f. Gualberti, *I*. LVIII. 155.
- Berzadore Lambertuci, *I*. LIX. 170.
- Berzettus iudex, *III*. LXXI. 450.
- Betivollo Corbizi, *I*. LVIII. 158.
- Betivollus Scoti, Scotti, *I*. XLII. 100; LVIII. 155.
- Betto f. Aldobrandini, *A*. *II*. VI. 523.
- Bevagno (Mazicus de), *I*. LVII. 148.
- Bevignonus de Porcardino consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- Biadinus barbiere, *I*. LVIII. 154.
- Bianco, *I*. XL. 91.
 — f. Diotaiuti fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 401.
- Biancus, Blancus, *I*. XXXVI. 70; 71.
 — magister, *I*. XLIII. 108.
 — portonarius comunis Florentie, *III*. XXXVI. 412.
 — Iordani, *I*. LIX. 164.
 — Manikeni Bracia, *I*. XLIX. 134.
 — de Monte Sangeorgii consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — de Valle Sermuntini, *I*. XLII. 101.
 — Vitalis, *III*. XLIX. 428.
- Biandinus, *I*. XXXVI. 69.
- Biasio. - v. Blasius.
- Bibianese (Domus), *I*. XLV. 115.
- Bibianum, *I*. XLV. 114 segg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
- Biccadelli qui sunt super hostium turris, *A*. *II*. XI. 533.
- Bichochoi (Heredes), *II*. LXXXII. 316.
- Biciallus Villani, *I*. LIX. 165.
- Bicus Albertini, *I*. LVIII. 160.
 — f. del Kiaro de Lanciole, *III*. XVII. 384.
- Biczoco f. Ridolfi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 401.
- Biechi, Bieki, Biethi:
 — (Filii), *A*. *II*. XI. 531.
 — (Mons), *I*. XLVII. 124; XLVIII. 128.
- Blecus, Biekus:
 — sindacus comunis et universitatis Montis Avulterrani, *II*. LXXIV. 302.
 — f. Bieki, *A*. *II*. VI. 523.
- Biectus, *I*. XXXIII. 61.
- Bifignus, *A*. *II*. IV. 521.
 — f. olim Gianni, *A*. *II*. IV. 521.
- Bigallus Amannati, *I*. LXIX. 202.
 — Gerardini Buolli, *I*. IX. 13.
- Bigazze (Societas turris), *A*. *II*. X. 529.
- Bigoncia (Turris de), *III*. XC. 474.
- Bilacta, *I*. XLII. 101.
- Bilicocuzus, *III*. V. 368.
 — consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- Bilioctus, Biliotus, *A*. *I*. 509.
 — Albertiski, *I*. XXXVIII. 74; XXXIX. 78.
 — Daiberti, *I*. XXXIX. 78.
 — Guitoli, *ivi*.
- Bindaccius f. qd. Albertuccii qd. domini Ugonis, *III*. XXXV. 411.
- Bindus f. olim Giannigossi f. qd. Aldobrandini Cavalcantis, *II*. LXXVII. 305; XC. 326.
- Binus f. Ugolini, *II*. LIII. 275.
- Bizzus f. Gheizzetti, *II*. LIII. 274.
- Birvinus de Teriagis, Triache consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 189.
- Bista, *I*. XXXVI. 71.
- Bistusius, *I*. XLII. 99.
- Blanca sive Reneria pupilla f. qd. Giannigossi f. qd. Ildebrandini Cavalcantis, *II*. XC. 324.
- Blancus. - v. Biancus.
- Blasius, Biasio:
 — de Albergoto, *I*. XLI. 95.
 — Guittonis de Rosiano, *I*. LVII. 149.
 — de Sancta Cruce notarius Iacobi presbiteri filius, *III*. LXXXIV. 466.

- Bonaccorso, ecc. f. olim Ildibrandini, *II*. LIII. 274.
 — f. qd. Ildibrandini Montonis, *III*. XLIX. 427.
 — Ioanelli, *I*. XLIII. 108.
 — Lanuti, de Lanuto iudex ordinarius, *II*. XXXVII. 260; *II*. LXXIV. 303; *II*. CVI. 352; CVIII. 354.
 — Latini, *III*. XXXI. 406.
 — Lamesi, *II*. XCIX. 340.
 — Lezarius missus comunis Florentie, *III*. XL. 419.
 — de Mainardo, *I*. XLI. 95.
 — Martinelli, *I*. XLIV. 112.
 — del Monte, *II*. XIII. 231.
 — de Montoni, Montone, *I*. XLII. 98.
 — qd. Parisi procurator comunis Vulterre, *III*. XX. 387.
 — f. Perini consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — f. Peruczoli del Casato *II*. XXII. 243.
 — notarius de Perusco, *I*. LXXIV. 212.
 — Pieri, *I*. LIX. 173.
 — de Pisingnano iudex, *II*. XCIV. 332.
 — de Podio Bonizi, *I*. XLII. 97; XLIII. 104; 109; 110; XLIV. 111; 113; XLV. 114; 121; XLVII. 124; XLIX. 133.
 — f. Presbiteri Guidolini, *A*. *II*. I. 517.
 — de Preso, *I*. XXXIII. 62.
 — de Querceto vicarius domini Donati Uber-
 tini Vulterrane potestatis, *III*. LIII. 432.
 — Rici, Ricii, *I*. XLIV. 112.
 — de Roncolla, *III*. XLIX. 428.
 — f. Ruberti consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
 — qd. Ruggerini notarius vicarius potesta-
 tis Montis Avulterai, *III*. CXIII. 497.
 — Schicchi, Skicki, *II*. XCI. 329; *III*. LXXXV. 468.
 — Simipizoli, Simonis Pizoli consiliarius Bo-
 nonie, *I*. LXIV. 186; LXV. 189.
 — Sinibaldi, *I*. LIII. 142.
 — de Sitio, *I*. XLI. 96.
 — de la Spilliata, *II*. XXX. 254.
 — Taberie, *I*. XLIV. 113.
 — f. Tignosi fictaiolus perpetualis et fide-
 lis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 405.
 — qui vocatur Vespa f. Ubaldini, *I*. LXVIII. 196; 198; LXX. 204.
 — Ugiti, Ugitti, *I*. XLII. 100; LVIII. 156.
 — Ugolinelli, *I*. XLI. 94.
 Bonaccorso, ecc. Upizini, Upitlini amba-
 xator et vir nobilis comunis Pistorii, *I*. LXXIV. 210; 213.
 Bonaccurri f. qd. Gottoli de Vachareccia,
II. XXV. 246.
 Bonacius Albertinelli, *I*. XLII. 99.
 Bonacianus Alberti, *I*. LIX. 167.
 Bonacolto, *I*. XI. 87.
 Bonacosa. - v. Bonacausa.
 Bonactini da Pelago (Filii), *II*. XII. 230.
 Bonactus, Bonattus, Bonatus, *I*. XXXVI. 69; 71.
 — syndicus domini Ardinghi episcopi Flo-
 rentini, *A*. *I*. 513.
 — Bonelle, *II*. CII. 346.
 — Pelacane, *I*. LVIII. 163.
 — f. Ridolfini Landi de Montaio, *II*. XLII. 265.
 Bonadata Pieri, *I*. LVIII. 157.
 Bonadota Feruci, *I*. LIX. 172.
 Bonadote Boninsigne, *I*. LIX. 172.
 Bonafare Iovanuzi, *I*. XLIII. 108.
 Bonafede, Bonaffede, Bonaffide, Bonafide,
 Bonafides, Buonaffede. *I*. XXXVI. 70;
 XL. 87; 88; *II*. LXXXII. 318.
 — ferator, *II*. LXXXII. 315.
 — iudex, *I*. XLII. 101; XLIX. 134; LIX. 171; *III*. XI. 375.
 — magister comunis Florentie, *III*. XIII. 378.
 — notarius, *A*. *I*. 502.
 — del Bollataio, *II*. XCIV. 332.
 — del Bruno, *I*. LIX. 166.
 — Gherardi, *II*. LXXXII. 318.
 — f. Leucii, *III*. IV. 368.
 — f. Pacis, *III*. XCI. 475.
 — f. Pieri, *I*. LVIII. 152; *II*. LVIII. 279.
 — Pilate, *I*. XXXIX. 82.
 — Renbertoli conversus monasterii de Pa-
 signano, *II*. LXXXIX. 322.
 — Salvoli, *III*. LXXXV. 468.
 — del Testa, *II*. XCIV. 331.
 Bonafidantia, Bonafidanza, *I*. XXXVI. 71.
 — de Diruta, *I*. LVII. 149.
 — Melii, *I*. LVIII. 152.
 — Paltonerii ambasciator comunis Vulter-
 rani. *III*. XXXIX. 418.
 Bonagiunta, Bonaiumpta, Bonainneta,
 Bonaiunta, Bonazunta, Buonaiunta, *I*. XXXVI. 67; 71.
 — iudex, *II*. XXVII. 252.
 — numptius comunis S. Geminiani, *III*. LXIX. 447.

- Bonagiunta, *ecc.* Andrucci, *I.* LIX. 166.
 — Artinisil consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 188.
 — Benedicti de Lupo notarius, *A. I.* 300.
 — Borgi, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — Cambiati, *III.* XIX. 386; consul mercatorum Callismale, *III.* XXIV. 392.
 — de Forl, *I.* XLI. 95.
 — Iohannis, *I.* XXXIX. 80.
 — qd. Lanfredi, *I.* XXI. 37.
 — Medici consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — de Millo, *I.* XLI. 96.
 — Pieri Dellasno, *II.* XCIX. 310; *III.* XIV. 378.
 — Pollati, *I.* XLIII. 110.
 — Rodulphi, *I.* LVIII. 151.
 — de Roncolla, *III.* XLIX. 428.
 — de Tralmerini, *I.* XLI. 95.
 Bonagrata, *I.* XI. 93.
 Bonaguida, Bonguida, *III.* I. 364; *A. II.* V. VI. 523.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542.
 — fiber, *I.* LIX. 167.
 — Lezuoli, *II.* LXXXII. 316.
 — f. olim Alberti magister, *III.* CXIV. 498.
 — f. Albertinelli, *I.* LIII. 141.
 — Arnoldi provisor, *II.* LXVIII. 294.
 — Bonci de Montedominico, *II.* XCVI. 335.
 — Bocaci, *I.* LVIII. 152.
 — Bruni, *I.* LIX. 173.
 — f. Dietisalvi homo abbatte de Pasmgnano, *III.* XXIX. 402.
 — de Gataria, *I.* LXII. 170.
 — Gottoli, *I.* LXIII. 182.
 — nepos Guidi, *I.* LVIII. 153.
 — Mestafangi, *A. II.* XII. 536.
 — iudex de Montaio, *II.* XCVI. 334.
 — Parabuol, *I.* XLIX. 135.
 — Parisii, *III.* LXXXVII. 470; ambasciator comunis Vulterrani, *III.* XXXIX. 418; vicarius potestatis Vulterro, *III.* LXXXII. 464.
 — Peri, *I.* XLIV. 112.
 — Peruzi, *I.* XXXIX. 81.
 — Scodagusi, Scodaludi, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
 — f. Ubaldini nuntius comunis, *II.* LXVIII. 295.
 Bonaguida, *ecc.* Vanni f. Prato, *II.* XXV. 249.
 — Vinigiarro, *I.* LIX. 171; abbatte poveri castri de Signa, *III.* XXI. 389; XXX. 389.
 — Zanolli, *I.* LIX. 170.
 Bonaguido Ameralli, *I.* XLIX. 125.
 Bonaguisa, *I.* XLI. 96.
 — consiliarius Floraco, *I.* LXIII. 181.
 — f. Ugolinata, *I.* LXVI. 141.
 — f. Ugolinati *GRABATERO* consul mercatorum Florentie, *I.* LXIII. 173; *III.* XVI. 380.
 Bonagura Conventi, *III.* XLIX. 428.
 Bonaiuti dei Clasi (1127), *III.* XVI. 381; XVII. 382.
 Bonaiuto f. Pasivanni *Botanica* propertarius et fidelis abbatte de Pastinaco, *III.* XXX. 404.
 — f. Pillackeri *Botanica* propertarius et fidelis abbatte de Pastinaco, *III.* XXX. 404.
 Bonalutus nupticus comunis S. Quatiniani, *III.* LXIX. 411.
 — f. Alderacioni de Castellano, *II.* LVII. 278; LXIII. 285.
 — de Baldana consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — f. Baccivini, *II.* LXXII. 301.
 — Filcardini, *A. II.* XI. 503.
 — Franci consiliarius Pastori, *I.* LXXIV. 244.
 — Fugoli, *I.* XXXIX. 81.
 — de Gerlata, *I.* XLII. 101.
 — f. Gherardi, *II.* LIII. 274.
 — Grilli, *I.* LVIII. 152.
 — magistri Gotti, *I.* LIX. 171.
 — Gulduc, *I.* LVIII. 150.
 — f. Iovanelli, *II.* XXX. 294.
 — Maffei, *III.* XLIX. 428.
 — Orlandini, *I.* XXXIX. 79.
 — Parisi, *I.* LVIII. 147.
 — Pazi, *I.* XLIII. 109.
 — Pillacani de Pastinaco, *II.* XLVI. 288.
 — Roncini, *I.* LVIII. 156.
 — Rusticelli, *III.* XLIX. 428.
 — Rusticelli, *I.* LIII. 141.
 — Sinibaldi, *I.* LII. 142.
 Bonalbergas, Bonalbergo, *I.* XXV. 44.
 — Rolandini, *III.* XLIX. 428.
 Bonamatus, Bonamatus, *I.* XI. 87.
 — Tinibaldi, *I.* LIII. 141.
 Bonamens f. Parisi de populo S. Petri nuntius comunis, *II.* LXX. 281.

- Bonamente f. Boninsegne fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 405.
- f. Ruvinecti fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *ivi*.
- Bonamicus, Bonamichus, Bonamikus, Bonusamicus, *I*. XXXVI. 67; 69; 70; 71.
- colonus prepositi Florentini, *II*. IV. 225.
- consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
- iudex, *II*. XI. 229; *III*. X. 374.
- magister, *I*. LVIII. 156.
- notarius, *III*. XXXV. 411.
- Bricchonis de Monteficalli, *II*. LXXXIX. 322.
- Fatincinque, *I*. LIX. 170.
- Grisii, *I*. XLIII. 105.
- Guidi, *I*. LIX. 164.
- Iohannis, *I*. XLII. 99.
- Iohanuzi, *I*. XXXIX. 81.
- Lambertucci, *III*. XLIX. 427.
- Landi, *I*. XLIX. 134.
- f. Lodini, *I*. LVIII. 155.
- de Luppiano, *III*. XLIX. 428.
- Martini, *III*. XLIX. 427.
- Maskerelli, *III*. XVI. 382.
- Ormanini, *I*. LVIII. 153.
- Paganelli consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
- Pelacane, *I*. LVIII. 154.
- f. Pieri de Bronchis, *II*. LXV. 292.
- de Roncolla, *III*. XLIX. 428.
- f. Rustikelli nuntius comunis, *II*. LVII. 278.
- Villani de Ultrarno consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A*. *III*. 542.
- f. Rugieri, *III*. XV. 380.
- Bonandinus Guidonis Bonandi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 194; LXV. 189.
- Bonandrinus Russi, *I*. XXXIX. 80.
- Bonantus, *I*. XLII. 100.
- Bonapars notarius, *II*. XCVI. 335.
- Bonaparte, *II*. LXV. 288.
- Lucardi, *I*. LIX. 173.
- Ugolini, *I*. XLII. 102; XLIX. 134.
- Bonapresa f. Arrighecti, Arrighetti nuntius comunis, *II*. LXVI. 292; LXVIII. 295.
- f. qd. Ugonis Siminecti, *A*. *II*. XIV. 538.
- Bonardus Malpilie, *I*. XXX. 79.
- Bonaredicta, Bonareddita, Bonaredita, *I*. LXXIV. 212.
- Bonaredicta, ecc. frater, *III*. CXV. 499.
- f. Aldobrandini, Ilibrandi, Ildebrandini iudex, *II*. XLV. 267; LII. 273; LXXVI. 305; LXXVII. 307; 315; XC. 327; CIII. 349; *III*. XV. 380.
- f. Tralesfosse, *A*. *II*. III. 520.
- Bonarota de Lonciano, *II*. XIII. 230.
- Bonasera, Buonasera, *I*. XL. 89.
- notarius de S. Donato in Pocis, *II*. XCVI. 334.
- Iohannis, *I*. XLIII. 110.
- Pelacane, *I*. LVIII. 154.
- Vestiti, *I*. LIII. 142.
- Vitaluci, *I*. XLIII. 106.
- Bonaste Sechalliali (Filii et heredes olim) *II*. LVII. 278; LXIII. 285.
- Bonatus, *I*. XXXVI. 70.
- Bonavedutus qui vulgo Buti dicitur iudex et procurator populi et parochianorum S. Nicholay, *III*. CV. 491.
- Bonaventura notarius, *II*. LXXIV. 303; LXXXI. 314; *III*. XXIX. 402; XCVII. 484.
- domini Amati iudex, *II*. XCIV. 333; CI. 346; iudex in curia sextus Ultrarni posita Florentie in Orto S. Michaelis, *II*. XCIV. 331.
- de Benedicto, *I*. XL. 96.
- Benincase, *I*. LIX. 173.
- f. Burniti Bicornelli, *I*. XLI. 95.
- Cirioli, *I*. LVIII. 151.
- Contis, *I*. LVIII. 159.
- Frenarius, *A*. *II*. XI. 537.
- Gibertini, *I*. XLI. 95.
- Guarnelloti, *I*. LVIII. 159.
- Guastaspade consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
- Guidetti, *I*. XLIX. 135.
- f. olim Neri de Pinti, *II*. XXIV. 245; 246.
- Staciati, *I*. LVIII. 162.
- del Tedesco, *II*. XCIX. 340; *III*. XCIX. 485.
- Bonavere, Boavere, *I*. XLI. 94; 96.
- f. Farnuczi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 405.
- Bonavia iudex, *II*. LXXVII. 306; XC. 324; XCVIII. 339.
- f. Albertinucci, *II*. LIII. 274.
- Allegretti de Podiovento, *II*. LIV. 275.
- homo abbatie de Pasignano, *III*. XXIX. 402.

- Bonavia f. Iohanna de Castillone, *II*. LVII. 278; LXIII. 285.
 — f. olim Lambertini, *II*. LX. 281; 282.
 — de Pasignano Iudex, *II*. LXXVII. 307; LXXXIX. 323; XCV. 333.
 — Torscelli, *III*. XLIX. 428.
- Bonavogliua, Bonavolla:
 — Iudex de Prato, *I*. XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — magister communis Florentie, *III*. CXIV. 497.
 — de Rodolano, *I*. XLI. 96.
- Bonbarocius, *I*. XXXIX. 82.
- Bonbene Canonicus prior Artium communis Florentie, *III*. XXXVI. 412.
- Bonbolognus Iudex consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 181; LXV. 190.
 — Arardi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- Boncambus, Buoncambus:
 — Guidonis Ormanni provisor, *II*. XII. 229.
 — Ruggerocti notarius, *III*. XC. 475.
 — Soldi arbiter communis Florentie, *III*. XXIII. 399; LXXIII. 456.
- Boneinus calzolalis consul mercatorum Prati, *I*. LX. 175.
- Bonclone Patrl, *III*. CXII. 496.
- Bonclo, Boneius, Boeus, *I*. XL. 91; 92.
 — Cokl, *I*. XXXIX. 81.
 — Cespoli, *I*. XXXIX. 80.
 — Giordano, *I*. XL. 81.
 — Stefani, *I*. XLII. 99; LVIII. 156.
- Boncladinus, *I*. XLIII. 105.
- Bonconteus Mirakli, *I*. LIX. 170.
- Boncompagno, Boncompagnus, Bomcompagnus, Boncompagnus, Buoncompagnus, Buoncompagnus, *I*. XXXVI. 66; 67; 69; 70; 72.
 — fecialis, *I*. LIX. 173.
 — sellatus, *I*. LVIII. 151.
 — Aldebrandini Troiani, *I*. LIX. 169.
 — Anselmini, *I*. LVIII. 152.
 — Benelvini, *I*. LVIII. 162.
 — Benedili, *I*. XLIX. 135.
 — Bonadote, *I*. XLII. 102.
 — f. Gianni Broccardi, *II*. XXXVI. 259.
 — Dietiseontri, *I*. LIX. 173.
 — Gerardi, *I*. LVIII. 158.
 — Guldi, *I*. XLIV. 112.
 — Ildebrandini Jordani, *I*. LVIII. 162.
 — Incontri, *I*. LVIII. 159.
 — de Lintinauo, *I*. LVIII. 156.
 — olim Lutterli Villanuzzi Caleagni, *II*. XXVI. 250.
- Boncompagno, ecc. Masti, *I*. LIX. 167.
 — Martinelli, *I*. XLII. 192; XLIX. 196; LIX. 170.
 — Martini, *I*. LVII. 151; 157.
 — f. Mencolini miles pro comuni Florentie, *III*. XXX. 465.
 — Nere, *I*. XLI. 91.
 — Orlandi, *I*. LVIII. 160.
 — Paganuci, *I*. XLIV. 119; LVIII. 161.
 — Ranuci, *I*. LVII. 157.
 — Ricci, *I*. XLIV. 111.
 — Stefanuci, *I*. LVIII. 161.
- Bonconsilius, Bonconsiliarius:
 — Bonacursi consiliarius Patris, *I*. LXXXV. 213.
 — de Fabria, *A. II*. I. 519.
- Boncortese Villani, *III*. XLIX. 428.
- Bonchristianus. - v. Christianus.
 — barnitor, *II*. LXXXI. 314.
 — canonicus ecclesie SS. Apollinaris, *II*. LIX. 281.
 — f. Albertini, *I*. LVII. 154.
 — Martini, *I*. LVIII. 157.
- Bondatus Alderelli de Patris, *III*. XLIX. 427.
- Bondefendi Fago de Patris, *I*. LVII. 149.
- Bondemando, Bondemando, *I*. XLI. 91.
 — Bellisani, *III*. XLIX. 428.
 — Guranontis, *I*. LIX. 171.
 — qd. Ugolini Daventi, *III*. XXXIX. 418.
- Bondi, Bondie, Bondus, Bondus, *I*. XXXVI. 69; 70; XL. 86; 87; XII. 95.
 — f. Bononius notarius perpetuus et fidelis abbas de Pasignano, *III*. XXX. 401.
 — Genal, *I*. XXXIX. 79.
 — Gultonis, *I*. XLIII. 109.
 — f. Iohannis Iohannis abbas de Pasignano, *III*. XXIX. 402.
 — de Liguasco, *I*. XLII. 101.
 — Orlandi, *I*. XLII. 99; LVII. 156.
 — Pieri, *I*. LIX. 172.
 — (Magister) Pratus Pasignano diocesis Bononie nuncius, *III*. XXI. 284; XXII. 289.
- Bonefilio - v. Bonfilio.
- Bonella consul Florentie, *I*. VI. 8.
 — nuncius communis Florentie, *II*. XCVIII. 330.
 — Accurti, de Amari, Amari, *II*. LXII. 285; *I*. LXXIV. 212.
 — consiliarius Florentie, *I*. LXII. 187.

- Bonella Gualducci, *III*. LXXXV. 468.
 — Odaldi consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 180.
 — Sesmondini, *III*. XXIX. 403; provisor, *II*. XXX. 253.
 Bonellus carnaiolus, *I*. XLII. 99; LVIII. 159.
 — Martinelli, *I*. LIX. 169.
 Bonensegna, Bonensengna, Boninsigna, Boninsingna, Bonumsegna, *I*. XXXVI. 67; 69; 70; 71; 72; XL. 93; *II*. CXI. 358; LXVI. 293.
 — ambaxiator S. Geminiani, *III*. XXXIV. 409.
 — cavallvendolus, *I*. LVIII. 152.
 — iudex, *II*. LIII. 275.
 — notarius, *II*. L. 272; LVI. 277; *III*. LXXVII. 459; LXXVIII. 460.
 — nuntius abbacie Florentine, *II*. XXII. 241.
 — nuntius comunis, *II*. CX. 356.
 — provisor apud curiam S. Michaelis, *II*. I. 223.
 — tinctor, *I*. LIX. 166.
 — Cafagini consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — de Cereto, *I*. LVIII. 156.
 — Consilii iudex, *III*. XCVI. 481; 482; CXI. 496.
 — Compagni, *II*. CVI. 352.
 — f. Donati, *II*. CIX. 355.
 — f. Finocki fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie de Passignano, *III*. XXX. 405.
 — Forteguerre, *III*. XLIX. 428.
 — Gatti, *I*. LXXIV. 212.
 — f. olim Gherardi de Casavechia, *II*. XXXIII. 255; 256.
 — f. Gianni, *I*. LVIII. 153.
 — f. Guidi Pisani provisor, *II*. XXX. 253.
 — qd. Guidonis ambasciator comunis S. Geminiani, *III*. XLVII. 424; consiliarius S. Geminiani, *III*. XCVI. 479; generus Guittonis, *III*. XV. 380.
 — Iohannis Marngonis, *A. I*. 508.
 — de Lukese, *I*. XLII. 103.
 — Materi, *I*. XXXIX. 81.
 — Maizelli, *III*. XVIII. 385.
 — de Montetini, *I*. XLI. 96.
 — condam Mori, *I*. XXII. 40; *A. II*. VI. 526.
 — Morikini, *I*. LVIII. 153.
 — Moscoli, *I*. LIX. 168.
 — Orlanduci, *I*. LIX. 170.
 Bonensegna, ecc. Paganelli, *I*. XLI. 96.
 — Pieri, *III*. XLIX. 428.
 — Ranuccii, *III*. XLVII. 425; XLVIII. 426; 427.
 — Rigiti, Riglitti, *I*. XXX. 57; XXXIV. 64; LIII. 142.
 — de Ripa consul mercatorum Callismale, *III*. XXIV. 392.
 — Saraceni, *I*. LVIII. 161.
 — de Sorella, *I*. XLVIII. 132.
 — Tanceredi, *I*. LIX. 169.
 — Telli da Montedeminico, *II*. XCVI. 336.
 — Tirazi, *I*. XLIII. 110.
 — Triciani, *I*. XLII. 100.
 — f. Ugonis Obriaki, Hobriaki, *A. II*. XIII. 537.
 Bonetus, Bonectus:
 — de Pogne, *I*. LVIII. 156.
 — f. Bencivenni f. olim Orlandi de Solicciano, *II*. LII. 273.
 — Rainonis consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
 Bonfato, Buenfato, *I*. XL. 88; 91; 93.
 Bonfans Pieri Bonfanciulli provisor, *II*. XXIV. 245.
 — Sabatelli, *I*. LIII. 142.
 Bonfantinus condam Spade consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — f. qd. Bonfantini Salinguerre, *II*. LXXII. 285; LXXIV. 302; LXXVIII. 308; LXXX. 310; *III*. XCV. 489.
 — consul et rector turris de Leone de Capite Pontis, *A. II*. XIII. 536.
 — electus potestas Montis Avuterranni, *II*. LXXIV. 302.
 Bonfiliolus, Bonfilliolo, Bonfilliolus, Buonfilliolus, *I*. XXXVI. 67.
 — plebanus S. Agnetis, *I*. XLVIII. 133.
 — Baldecete prior Artium Florentie, *III*. XCVII. 484.
 — f. Benivaccii fictaiolus perpetualis et fidelis abbacie de Passignano, *III*. XXX. 405.
 — Gualandelli, *III*. XLIX. 427.
 — Iohanelli, *I*. LVIII. 153.
 — Mainetti, *III*. XLIX. 428.
 — Russi, *I*. LIX. 167.
 — Tidiski, *I*. XXXIX. 82.
 — qd. Trinchetti notarius, *II*. XCIX. 340; 342.
 Bonfilius, Bonfillius, Bonefflio:
 — iudex, *I*. XXXIX. 79.
 — notarius, *III*. XCIX. 485.

- Bonifilius, ecc. notarius lucanus, *I.* XIV. 23.
 — Landuci, *I.* LIX. 170.
 — Rampi, *I.* XLIII. 108.
 — Stranbelli, *I.* XXIV. 43.
 Bonfrade iudex f. olim Benedicti de Pasimignano, *III.* XXIX. 403.
 Bongianellus Guerrianti consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 Bongiano, Bongiani, Bonglanni, Bonglanni, Boniohanes, Boniohannos, Honusiohannes, Buonglanni, *I.* XXXVI. 66.
 — hospes Florentie, *I.* XLI. 94.
 — Calcepi de Pasignano, *II.* XXIX. 253.
 — Gigani, *I.* XLII. 101.
 — f. Guidi stetalolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 405.
 — Ialli, *I.* LIX. 166.
 — qd. Lungobardi de Clogio, *II.* XCIX. 340.
 — Paciugi, *I.* LVIII. 160.
 — Perucelli de Podiovento, *II.* LIV. 275.
 — Tettalsina consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
 — f. Ugolini homo abbatie de Pasimignano, *III.* XXIX. 403.
 Bongrado f. Bonifatii stetalolus perpetuualis et residens abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 Bonianinus, Bonianninus, *I.* XXXVI. 67.
 — notarius, *A.* *I.* 501.
 Bonianellus f. Guftiantis, *I.* XI. 93.
 Bonianus, *I.* XXXVI. 67.
 Bonietius, Bonlezus, Bonitius. - v. Bonizus.
 Bonifacio, Bonifacius, Bonifatius, *I.* XXXVI. 68.
 — sacerdos, *I.* XLVII. 127.
 — iudex, *II.* XVII. 234.
 — iudex de Bagliolari, Baiolaria, *I.* LXX. 204; 205; iudex potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 197; LXXI. 206.
 — de Burgo S. Remighi, *A.* *II.* VII. 527.
 — Ciampolini, *I.* LVIII. 155.
 — Guidi Mariscotti, *I.* LIX. 174.
 — de Iacopo, *I.* XLI. 95.
 — de Liegnano, *I.* XI. 15; XLV. 118.
 — Nicolo, *I.* LIX. 174.
 — Parmisciani consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 — de Porcoli miles potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 198; LXIX. 203.
 — Rollandi Bellonis notarius comunis Bononie, *I.* LXIV. 183.
 — f. olim Rustikini, *II.* XXIV. 245.
 Bonifacio, ecc. de S. Sordata, *I.* XLI. 94.
 — f. olim Ugonis Forti, *I.* LVI. 147.
 [Boni] homines duodenum electi duo pro quolibet sextu a comite comunis Florentie ecc., *III.* XIX. 396.
 — constituti a potestate Florentie ad exigendam accensum et datum comitatus Florentie, *III.* LXXXIX. 473.
 — electi et constituti pro comite Florentie ut eade darent cum camerario et videre omnes et singulas expensas et introitus ecc., *III.* LXXXVIII. 471.
 — electi pro comite Florentie ad reddendum denarios et pecuniam a tabilibus comitatus Florentie qui Florentie libram non solvant ecc., *III.* XCI. 475.
 — viginquinque electi per quolibet sextum, *III.* LXXIII. 452.
 Boni viri Decem cuiuscumque sextus civitatis Florentie, *I.* LXXV. 218; *III.* XXXV. 411; XI. 419; *A.* *I.* 516.
 Boni homines Lucani, *I.* XIV. 22.
 — Seneslam, *I.* XI. 16.
 Bonineontrus consiliarius S. Gambolani, *III.* XCI. 479.
 — Griffati, *I.* LVIII. 161.
 Bonindus notarius, *II.* XLVI. 269.
 Boninsigna. - v. Bonosegna.
 Boninus Ugolinelli, *I.* XXXIX. 78.
 Bonisollazzi, Bonozazi, Bonisolari, (Bonines abbatia), *III.* XXVIII. 401.
 Bonizi, Bonzi, Castrum Podii, Podium, Podii, Podio, *I.* IX. 12; X. 14; XVIII. 29; XXI. 36; XXVIII. 52; XXXIII. 61; XXXIV. 64; XXXV. 65; XLII. 97; XLIII. 100; XLV. 121; XLVII. 124 segg.; XLVIII. 129; 131; L. 136; 137; LI. 137; LVII. 150; LIX. 164.
 — (Consul Podii), *I.* XXX. 87.
 — (Curtis Podii), *I.* XLVII. 125 segg.; XLVIII. 128.
 — (Mons), *I.* III. 3.
 — (Benintandi qd. Baccardini de), *II.* XCVI. 237.
 — (Ogerius potestas de), *I.* XLVIII. 132.
 — (Provincianus de), *I.* LIX. 178.
 Bonizus, Bonietius, Bonizus, *I.* XI. 88; 89; 93.
 — notarius, *A.* *I.* 508.
 — qd. Bonizi, Bonizi de Porta S. Petri consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; provisor, *II.* XVII. 231; XVIII. 235.

- Bonizus, ecc. Bovaciani, *I.* XL. 84.
 — Guiducini, *I.* XLII. 98.
 Bonnome, Bonome, Bonnomus, Bonone:
 — consiliarius senensis, *I.* X. 14.
 — faber, *I.* LVIII. 155.
 — sexcalcus comunis Florentie, *I.* XLVIII.
 131.
 — qd. Burnacci de Rietine, *II.* XCVI. 335.
 — Burniti, *I.* LVIII. 159.
 — Forteguerre, *I.* XLII. 102; XLIX. 135.
 — f. Gianni de Castillione, *II.* LVII. 278;
 LXIII. 285.
 — Guidi, *I.* LVIII. 161.
 — Guiterni, *I.* XXXIX. 78.
 — Ponzi, *I.* LVIII. 154.
 — Renaldi, *I.* XLIII. 108.
 — f. Villani consiliarius Senensis, *I.* IX.
 12.
 Bononia, Bolonia, *I.* LXIII. 180; LXIV.
 182; 183; LXV. 187; 188; *III.* XI.
 375; XXI. 388.
 — (Bernardus de), *II.* XVIII. 235.
 — (Guilielmus de), *II.* XLIX. 271
 Bononienses, *I.* XXVII. 50; LXIII. 180;
 LXIV. 183; LXV. 187.
 Bononiensis (Abbas S. Stephani), *III.* IX.
 373.
 Bononini denarii, *III.* XVIII. 385.
 Bonora f. Bencivieni fictaiolus perpetualis
 et fidelis abbacie de Pasignano, *III.*
 XXX. 404.
 Bono Solatio, Bonsollazzo (Monasterium
 de, Ecclesia S. Bartholomei de), *II.* LXVI.
 292; LXVIII. 294.
 Bonoste, *I.* XLI. 94.
 — Fiorenzetti, *III.* XLIX. 428.
 Bonosus Stefanuel, *I.* LIII. 142.
 Bonovardus Rugerini notarius, *A. I.* 515;
III. CXI. 496.
 Bonparentis (Curia in qua moratur po-
 testas Florentie que est filiorum), *III.*
 LXXXII. 465.
 Bonramus, *I.* XL. 93.
 Bonrestaurus, Bonristorus, Borristo-
 rus:
 — nuntius comunis Florentie, *I.* LV. 145;
 146.
 — f. Dominici, *II.* LXV. 291.
 — Guidaloti, *I.* LIII. 142.
 — f. Pieri horsai, *II.* LXX. 299.
 Bonricoverus, Buonricoverus:
 — iudex, *II.* CVI. 352; LXXVII. 307.
 — qd. Iannibuoni, *II.* CVI. 352.
 Bonricoverus, f. Maconis consul comunis
 Senensis, *I.* XLVIII. 132.
 Bonsegniore, Bonsegnore, Bonsengnore,
 Bonsignor, Bonsignore, Bonsingnore,
 Buonsegnoro, Buonsengnore, Buonsi-
 gnore, *I.* XL. 88; 89; 91; 92; 93; *II.*
 LXXXII. 318.
 — agoraius, *I.* LVIII. 154.
 — archipresbiter Florentie, *III.* XXIV. 392.
 — carnaiolus, *I.* LVIII. 159.
 — iudex, *I.* LIX. 169; *II.* XXXVII. 259.
 — iudex scindicus comunis civitatis Castelli,
I. LXXXVI. 219; 220.
 — sindicus monasterii de Luco, *II.* LXVII.
 294.
 — Bernardini, *I.* XXXIX. 81.
 — f. qd. Boni, *II.* LXXXIII. 301.
 — Cipi, *I.* XXXIX. 78.
 — Donati, *I.* XLII. 98; LVIII. 155.
 — f. Bernardi, *I.* LVIII. 150.
 — olim Dominichi, *II.* LX. 282.
 — Giebi, *I.* XXXIX. 81.
 — f. Ianis, *I.* LXII. 179.
 — Marchiselli, Markiselli, *I.* XLII. 99; LVIII.
 155.
 — Martini, *I.* XXXIX. 79.
 — f. del Nibio, *A. II.* IV. 521.
 — Osingarde, *I.* LIX. 169.
 — f. Pieri, *II.* LXXXII. 318.
 — Ricci, *I.* XXXIX. 80.
 — Stefani, *I.* XLII. 103.
 — Tellini, *II.* XCIV. 333.
 Buonsegnoris (Filii), *III.* X. 373.
 Bontadellus, *I.* XXV. 44.
 Bontalentus, Buntalentus:
 — iudex, *A. II.* V. 523.
 — notarius, *II.* LXV. 289; *III.* LIII. 433.
 — syndicus comunis Vulterre, *III.* LVIII.
 436; LIX. 437; LX. 438; LXII. 439.
 — Bellini consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 214.
 — Germolli, *I.* LIII. 141.
 — qd. Leonardi, Leunardi notarius sindi-
 cus comunis Vulterre, *III.* LXIV. 441;
 LXVI. 443; LXVII. 445; LXX. 448;
 LXXI. 450; LXXXIII. 452.
 — Perfetti, *III.* XCIX. 485.
 Bontinore f. Citti, *I.* LVIII. 151.
 Bontramus, *I.* LXVI. 192.
 Bonus, Bonus, *I.* XXXVI. 71; XL. 87;
II. LXVI. 293.
 — abbas et rector abbacie S. Laurentii de
 Cultuono, *II.* LXIV. 286.

- Bonus, *ecc. cathorarius*, *II*. LXXXVIII. 322.
 — colonus Canonice Florentiae, *II*. XIII. 230.
 — conversus abbatie de Cultuono, *II*. LXIV. 286.
 — iudex, *II*. XXIII. 245; XXVI. 250; 251.
 — iudex de Pasignano consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 192.
 — monachus S. Miniatensis de Monte, *III*. XXIV. 392.
 — notarius, *I*. LVII. 149; *A. I*. 511.
 — notarius communis Bononio, *I*. LXIV. 183.
 — Senonsis episcopus, *I*. XLVIII. 132.
 — Accursus de Albara consiliarius Bononio, *I*. LXV. 188.
 — Arlocti notarius, *III*. XC. 474.
 — condam Arigeti consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — qd. Belli iudicis monasterii S. Marie de Florentia, *II*. XLVII. 269.
 — Bencidini, *I*. XXXIX. 80.
 — Benincase conversus monasterii de Pasignano, *II*. LXXXIX. 323.
 — Bonvassalli consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
 — qd. Buoninsegno iudex, *A. II*. V. 523.
 — f. Compagni, Compagni nuntius communis, *II*. CIII. 350; CVII. 354.
 — de Ceroto, *I*. LVIII. 153.
 — Citadini, *I*. XLII. 101; LIX. 171.
 — del Cito, *I*. XLIII. 107.
 — f. Christiani homo abbatie de Pasignano, *III*. XXIX. 402.
 — Diedi iudicis et procurator populi et parochianorum S. Nicolay, *III*. CV. 491.
 — Fortioris, *II*. CIII. 350.
 — Guidini de Gello, *III*. XLIX. 428.
 — Iohannis de Tettalasia consiliarius Bononio, *I*. LXV. 197.
 — Lotteringhi, Lotteringhi iudex, *II*. LXXXIX. 323; consul iudicum et notariorum, *III*. CI. 486.
 — Martini, *I*. XLII. 99; LVIII. 160.
 — notarius da Meloto, *II*. XCVI. 335.
 — Oplanelli, *I*. XXXIX. 79.
 — de l'Oreczato notarius, *II*. XLIX. 271.
 — de Pasignano iudex, *I*. LX. 175.
 — Pennati, *I*. XXXIX. 80.
 — de Podio, *II*. XVIII. 235.
 — de Podibonizi, *I*. XL. 85.
 — Prati iudex, *I*. LXXXIII. 209; 210; *II*. XXXVI. 258; 259; XXXVII. 260; XLV. 267; LXIX. 296.
 Bonus qd. Vernaco, *II*. XXV. 247; 249; *III*. XIX. 386.
 Bonusbonius Arardi consiliarius Bononio, *I*. LXV. 197.
 Bonusiohannes. - v. Maggano.
 Bonuevilanus, *I*. XXXVI. 71.
 Bonvedutus, Bovedatus;
 — iudex consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
 — Pucelli, *I*. XLIII. 125.
 Bonvillianus solatus, *I*. LVIII. 151.
 Bonzolo (Turris de), *A. II*. III. 519.
 Bora, Borra, Burna flumen, *I*. XLV. 115 segg.; XLVII. 124; XLVIII. 125.
 Bordone Guidini, *I*. LVIII. 163.
 Borgensis, Borgese, Bergense, *I*. XI. 99.
 — iudex, *III*. V. 399; *A. II*. IV. 361; VIII. 528.
 — de Algolione, *I*. XXXIX. 76.
 — Barocelli, *III*. XXXI. 434.
 — Ginasi, *I*. LIII. 141.
 Borgnate Guillelmi, *I*. XLVIII. 131.
 Borgnone Ciabate, *I*. III. 4.
 Borgognone, Bergagnone, Berguadone, Burgonne, *I*. XXXVI. 67.
 — consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 191.
 — consul Florentie, *I*. VI. 8.
 — iudex, *III*. XVI. 392; XVII. 384.
 — notarius consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 182.
 — Albertini, *I*. LIX. 170.
 — f. Gullucci Ridolfini, *II*. I. 223.
 — de Lupo consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 182.
 — f. Pato, *I*. XXXIX. 81.
 — Ugonis iuda, *I*. IX. 13.
 Borgolus Gallii, *I*. LVIII. 163.
 Borgus calzolari, *III*. XCVII. 463.
 Bornazus, *I*. XI. 86.
 Borricoverus, *II*. CI. 345.
 Borritornus iudex, *II*. LXXXIX. 323.
 Boscole (Antavianus de), *II*. CVII. 354.
 Bosculus, *III*. XIV. 378.
 Bosius f. Boni consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39; 40.
 Bostola, *I*. XLI. 95.
 Botigarius pro comiti Florentie in castro Podii Bonai, *I*. XLVIII. 133.
 Bottigarius, *A. I*. 579.
 Botrigellus, *I*. XXXIX. 82.
 Botrigus, *I*. XLV. 120; 121.
 Botto, *I*. XL. 90.

- Bovalellus Azonis Agnesie consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Bovastagia, *I.* XX. 32.
 Bovinus de Sancto Ieorgio, *I.* XLII. 101.
 Bove consul Florentie, *II.* IX. 227.
 — f. Machi, *I.* III. 4.
 Bovetus f. Guidonis Sozipeli, *I.* XXXV. 65.
 Bovo, *I.* XL. 89.
 Bovole (Lotteringus de), *II.* LVI. 277.
 Braca de Guido, *I.* XLI. 96.
 Bracchii (Altitudo unius), *II.* LXXXIII. 301.
 Brachium pisanum, *A. II.* XI. 534.
 Bracchius, Braccius, Bracio, Bracius, *I.* XL. 85; XLI. 94.
 — bannitor exbannitorum, *II.* XXXI. 254.
 — calderario, *I.* XLI. 96.
 — notarius, *A. I.* 504.
 — Francobarri syndicus comunis S. Gimignani, *III.* LXXIII. 452.
 — Gueruci, *I.* XLIV. 112.
 — Sparti provisor, *II.* LXIX. 296.
 Bracilongus f. qd. Amanati, *II.* CV. 351.
 Bramenzone Bruni, *I.* LVIII. 159.
 — Encontri, *I.* XLIX. 136.
 Branca Deotifci, *I.* LIX. 171.
 Brandolus Vasco, *I.* XL. 84.
 Branducus nuntius comunis Florentie, *III.* XLIV. 422.
 Brectalocci (Filii), *II.* CX. 356.
 Bresca notarius comunis Bononie, *I.* LXIV. 183.
 Bretesca turris, *A. II.* XIII. 537.
 Breve consulum vel rectoris, *I.* IV. 6.
 — consulatus et regimenti terre de Pogna, *I.* XIII. 19.
 — populi, *I.* IV. 6.
 — securitatis inter homines Colli et Florentinos, *I.* XXXVI. 66; inter Florentinos et Figinenses, *I.* XXV. 44.
 — societatis Tuscie, *I.* XXI. 33.
 Bricaldello, *I.* XLI. 96.
 Briginzone Albertinuzi, *I.* XXXIX. 82.
 Brimatus Torti, *I.* LIX. 168.
 Britus, *I.* XXXIX. 79.
 Brocardus de Aritio, *I.* XLII. 99.
 Brocholus, *II.* XCIV. 333.
 Brodarius f. Iohannis, *II.* CVII. 354.
 — condam Sacchetti, Sacheti, Sachiti, Sachitti, *II.* XIX. 236; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39; consul Florentie, *I.* XLVI. 122; XLVIII. 128; 132; XLIX. 134.
 Broili, de Broilo (Castrum), *I.* XI. 16; XLV. 118; XLVII. 125.
 — (Pierus de), *I.* XLV. 117.
 — (Rainaldus qd. Ciampolini de), *II.* XCVI. 334.
 — (Renucinus Feralmi de), *I.* XI. 15.
 — (Ridolfus Dietisalvi de), *II.* XCVI. 335.
 Broilum, *I.* XLVIII. 128.
 Broncietto f. Ughi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 Broncis (Illi de), *A. I.* 512.
 Brucardus Kimenzi, *I.* XLII. 101.
 Brucicus, *I.* LVIII. 163.
 Bruiticus, *I.* XXXIX. 81.
 Bruna uxor olim Alberti Gottoli de Vachareccia, *II.* XXV. 249.
 Brunacius, Burnaccio, Burnacius, *I.* XXXVI. 66; 68; 71; XL. 85; 86; 88; 89; 91.
 — ferratore, *I.* LIX. 169.
 — magister, *I.* XVIII. 29; XLII. 103.
 — Acorsi, *I.* XXXIX. 82.
 — Azi, *I.* LVIII. 160.
 — f. Diedati fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 — de Gallaria, *I.* XLII. 103.
 — Genai, *I.* XXXIX. 79.
 — Gerardi, *I.* XLIII. 107.
 — Guastavini, *ivi.*
 — Martini, *I.* XLIII. 109; LIX. 166.
 — Matero, *I.* XXXIX. 81.
 — de Montemurro, *I.* LIX. 165.
 — Peruzi, *I.* XLIII. 110.
 — Pieri, *I.* LIX. 172.
 — f. Sackuccii fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 — Seracini, *I.* LIX. 165.
 — Servodei, *I.* LIX. 171.
 — Struti, *I.* LVIII. 156.
 Brunamons, Brunamonte iudex, *III.* XLIV. 422; LXVII. 446.
 — notarius, *III.* XXVI. 399.
 Brunecti, Burnecti (Heredes olim), *II.* LX. 281; LXXXII. 318.
 — (Filii), *A. II.* X. 529.
 — Godini (Filii), *II.* CXI. 359.
 [Brunecta], Burnetta, Burnitta, (Donna), *II.* CVI. 352.
 — uxor Cacciati f. Capuli, *A. II.* II. 518.

- Brunictus, Bornitus, Brunitus, Burnecto,
 Burnectus, Burneltus, Burnetus, Burn-
 nittus, *I.* XXXVI. 71; 72; XLII. 98; *II.*
 XVIII. 235.
 — fornier, *I.* LIX. 173.
 — episcopus eroticorum, *III.* CIV. 488.
 — iudex, *II.* XCIV. 332.
 — notarius anzlanorum, *III.* 371.
 — Angioletti, *III.* XXXI. 406.
 — Bicornelli, *I.* XLI. 95.
 — Brunl, *I.* LIX. 172.
 — Bruscoli, *I.* XLIII. 109.
 — Dominiki, *I.* XLII. 98.
 — Gnili, *I.* XLIII. 106.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 158; 160; Hetalolus
 perpetuus et fidelis abbas de Pa-
 signano, *III.* XXX. 404.
 — Mainiti, *I.* XLIII. 108.
 — Martini, *I.* XLIII. 104; LVIII. 159.
 — Massaius, *I.* LVIII. 157.
 — f. Mellioris, *III.* LXXXVIII. 471.
 — condan Mori, *I.* XXII. 40.
 — del Moro consul fluminis Arni, *III.* V.
 368.
 — de Nubiano, *I.* XLV. 117.
 — f. qd. Odaldi, *A.* *II.* I. 517; 518.
 — Paganiti sexcalus comunis Florentie, *I.*
 LIII. 141.
 — Peruzi, *I.* LVIII. 157; LIX. 170.
 — Pieri, *I.* LVIII. 153.
 — Renuci, *I.* LVIII. 162.
 — Rodolfini consiliarius Florentie, *I.* XXII.
 40.
 — Rutl, *I.* XXXIX. 79.
 — Silicoti, *I.* XLII. 100.
 — f. Stefanelli, *III.* III. 366.
 — Tiozi, Tecl, *I.* XLIII. 109; LIX. 172.
 — Turpini magister comunis Florentie, *III.*
 XC. 475.
 — Vaconi, *I.* LVIII. 157.
 Brunellinus, Burnellinus, *I.* XXXIII. 61;
II. XXII. 241.
 — consul Florentie, *I.* XLVI. 122; XLVIII.
 128.
 — qd. Malneci provisor, *II.* XXVIII. 252;
 XXIX. 253.
 Brunellus, Burnellus:
 — Petricolli, *I.* XLIII. 106.
 — Renuci, *I.* LVIII. 162.
 — Stefani, *I.* XLII. 98; LVIII. 161.
 Brunicardus, *I.* XXXVI. 71.
 Brunus, *I.* XL. 87; 91.
 — calzolaius, *I.* LVIII. 151.
 — Brunus iudex, *I.* III. 4; IX. 13; XXI. 37;
 38; XXVI. 47; XXXIV. 64; XLII. 96;
 LI. 136.
 — consul Florentie, *I.* XLI. 91; XLV. 131;
 XLVI. 122; XLVIII. 128; *II.* V. 255.
 — iudex curie extus Parte Pisanas, *II.*
 XXXVI. 258; LIII. 275; LVII. 274;
 LXXXIX. 323; XU. 251; *III.* XXV. 367.
 — notarius, *II.* XLV. 287.
 — spadalus, *I.* LVIII. 160.
 — Alberti, *I.* LIX. 161.
 — de Bardelloni iudex, *II.* LXXXIX. 323.
 — del Baroni Artigolus provisor, *II.*
 XXVI. 250.
 — f. Bonaccursi Bagnoli, *II.* XXXI. 254.
 — Brukl, *I.* LIX. 172.
 — Dente, *I.* XLII. 101.
 — Iugurd, *I.* XLIV. 111.
 — Pelacani, *I.* LVIII. 151.
 — f. Pieri Goffi, *III.* VII. 371.
 — Prati iudex, *II.* XLIII. 103.
 — Rainari, *II.* XXVI. 256.
 — de Salto iudex curie formentis Truci-
 Sextorum, *II.* LVIII. 273.
 — Tignosi, *I.* LIX. 172.
 — condan Truff, Truff consiliarius Flo-
 rentie, *I.* XXII. 40; iudex ordinarius,
I. XXVII. 50; XXVIII. 52; XXIX. 52.
 Brutnelolus Pieri, *I.* LIX. 172.
 Bucha, Bucca. - v. Bucca.
 Buccapeza, *I.* XXVI. 47.
 Buccellus, Buccillus, *I.* XLII. 96.
 — Peritti, *I.* XLIII. 107.
 Bucerellus Iohannis, *I.* XXXIX. 81.
 Bucetus, *I.* XXXVI. 68.
 Buciolus de Talconi, *I.* XXVII. 52.
 Budarellus f. Angioletti, *II.* LIII. 274.
 Bufala (Ottimannus f. Iohannis dei), *I.*
 VIII. 10.
 Bufereclus Rugerini, *I.* XXXVIII. 76.
 Bugone, *II.* XCVI. 335.
 Bulamante, *II.* XVIII. 225.
 Bulamonti Lukani, *I.* XXXIX. 79.
 Bulaul (Castrum Montis, *A.* *I.* 301.
 Buldrone, *I.* XXXVI. 79.
 Buldrus notarius, *I.* XXXIX. 745.
 Bulgarinus, *I.* XII. 98.
 — Allibrandini, *I.* LVIII. 150.
 — Guidonis Guillardus consiliarius Romanus,
I. LXIV. 186.
 Bullietus, Bullietus, *I.* XXXVI. 71.
 — Peruzioli, *I.* XLIII. 109.
 — f. Sibroni, *II.* LIII. 274.

- Bulitus, Bullitus :
 — magister, *I.* LVIII. 154.
 — Aringietti, *I.* XXXIX. 79.
 — Pelacane, *I.* LIX. 172.
 Bullone qd. Gutifredi consul Lucanus, *I.* XIV. 23.
 Bullus, *I.* XXXVI. 68.
 Bulsus qd. Petri Albithonis consul Pisanus, *I.* LXII. 177.
 Buntalentus qd. Leonardi syndicus communis Florentie, *III.* LXV. 441.
 Buocucius de Monasterio, *I.* LVIII. 159.
 Buonaccursus, Buonaffede ecc. - v. Bonaccursus, Buonaffede ecc.
 Buonaventus notarius, *II.* XXIII. 245.
 Buondelmonte, Bunodelmonte, *I.* XXXII. 60.
 — qui Botti vocatur f. olim Alberti Russi, *III.* XCVI. 481; CXI. 495.
 — f. Ubaidoli, *A.* II. X. 530.
 Buonfato, Buonfilolus. - v. Bonfato, Bonfilolus.
 Buonguadus Renucioli, *I.* XXIX. 78.
 Buono, *A.* II. III. 519.
 Buongiornus, Boniornus :
 — fondacarius civis Florentinus, *I.* LXII. 178.
 — notarius de Castro Florentino, *II.* XCIV. 331.
 — olim f. Assalti, *A.* II. X. 529.
 Buonroanus Bonacursi, *I.* LVIII. 158.
 Buonveriteri Vegnenti, *I.* LIII. 142.
 Buosus, *I.* XXXVI. 68; iudex consul Prati, *I.* LX. 174.
 — f. Bifolchi, *II.* CI. 345.
 — f. Renaldi de Sescalco, *III.* III. 365; consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 Burafava f. Iohannis Burafave de S. Donato in Poce, *III.* VII. 371.
 Burdone Peruzi, *I.* XXXVI. 68.
 Burella, *A.* II. II. 519.
 Burellus consul Florentie, *I.* II. 3.
 Burgi (Sextus) SS. Apostolorum. - v. Apostolorum.
 Burgo SS. Apostolorum (Davanzatus f. olim Lungobardi de), *III.* XII. 376.
 — S. Donini (Iohaninus de), *II.* CV. 351.
 — S. Laurentii (Homines de), *A.* I. 511; (Drudulus f. Ramondi de), *A.* I. 509; (Giraldus de), *III.* XII. 376.
 — Novo (Michael f. qd. Michaelis de), *III.* CII. 487; CIII. 488.
 — Pidolioso (Mercatores de), *A.* III. 541.
 — S. Remigii (Bonifatius de), *A.* II. VII. 527.
 Burgus S. Iacopi Florentie, *I.* LXXIII. 209; *A.* III. 541.
 — S. Laurentii de Mugello, *A.* I. 508.
 — Montikii, *I.* XXXIX. 82.
 — castrum Montis Vulterai, *III.* XXXIV. 410.
 — Novus in Castro Florentino, *A.* I. 509.
 — Orientis de Ponte, *A.* II. X. 529.
 Buricius Coki, *I.* XXXIX. 81.
 Buriano (Gualterottus f. Saraceni de), *I.* XXXIII. 62.
 — (Seracinus f. Saraceni de), *I.* XXXIII. 61.
 Burna flumen. - v. Bora.
 Burnaccio, Burnacius ecc. - v. Brunacius.
 Bursa, *I.* XXXVI. 71.
 Busenricius, *I.* XXXVI. 72.
 Buschitus, *I.* XXXVI. 71.
 Bussa nuntius comunis Florentie, *III.* XCII. 477.
 Buticella de S. Miniato, *III.* I. 364.
 Buttrighellus consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 Butus Iordanelli, *I.* LIII. 142.
 Buzatellus de S. Miniato, *III.* I. 364.
 B. Vinciguerra. - v. Bonaguida Vinciguerra.
 Cabalerius, Cavalerius :
 — bannitor comunis Florentie, *III.* XL. 419; XLV. 423; LXXXIV. 466.
 Caballum (Cum armis ad), *I.* XXXIII. 62.
 Cacianum, Cacchiano, Cachianum, Cackiano, Cakianum, Cichianum, *I.* XLV. 118; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 — (Dietisalvi de), *III.* XXV. 395.
 — (Rubfo f. Capochi de), *II.* XCVI. 335.
 Caccia, Cacia :
 — archidiaconus Florentinus, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — f. olim Buonaffedis del Testa, *II.* XCIV. 331.
 — f. Cacialoste, *II.* LIII. 274.
 — f. Corbiezi, Corbizi de Caccialupi, *II.* III. 224; *A.* II. IV. 521; VIII. 528.
 — Pelacane, *I.* LVIII. 163.
 Cacciaconte, Caciaconte, Cazaconte :
 — Orlandi de Gavignano, Gavingnano, *I.* XLVIII. 132; *II.* XXVII. 252.
 — Renaldi Antolini, *I.* XLII. 102; XLIX. 136; LVIII. 155.
 — f. Ricardini Petri obses comunis S. Geminiani, *III.* XLIV. 422.

- Cacciaguida, *I.* XXXVII. 72.
 Cacciainpua f. Caccio consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* III. 541.
 Cacciatus, Caciatus, *I.* XXXVI. 72; XL. 87.
 — Azolini, *I.* LVIII. 152.
 — f. Capuli, *A.* II. II. 518.
 — Iohanitti, *I.* LVIII. 151.
 — Salvati, *I.* LIX. 170.
 — f. Ubaldini, *A.* II. X. 530.
 Caccio Caleffi (Filius olim), *II.* XCIV. 303.
 Cacialoste, *I.* XXXIX. 80.
 Caciamonacus, *I.* XLII. 102; LIX. 167.
 Caetanians. - v. Gaetanus.
 Cafaggio, Cafagio, Callagio:
 — (Hominea de), *A.* I. 515.
 — (Locus ubi dicitur), *II.* V. 226.
 — (Terre posite in), *A.* I. 502.
 — della Sala (Potia terre posita in), *II.* LXVIII. 205.
 Caferellus Berlingerii, *I.* XLIII. 109.
 — de Silve, *I.* XLIII. 105.
 — Ugolini, *I.* XLIII. 104.
 Cafferis (Castellanus de), *III.* LXXXIX. 473; LXXXVIII. 473.
 Cainellus consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 Calanchinus, Callanchinus consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 181; LXV. 199.
 Calbucius Martineili, *I.* LIX. 169.
 Calcagnus f. Grecci, Grecci, *III.* III. 367; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Calcaneillus de Calcina, *I.* XLIII. 99.
 Calcina (Fronte de) *I.* LIX. 168.
 Calcinaia, Calcinaia (Guarnerius de), *I.* XLVIII. 131; *III.* LXXXV. 467.
 Calcineillus, *I.* LVIII. 156.
 — Albertini, *I.* LVIII. 159.
 Calcitus Bokl, *I.* XXXIX. 81.
 Calenzani (Plebeium), *I.* LXVIII. 195; LXIX. 200.
 Calenzano, Kalenzano:
 — (Amator iudex de), *II.* XXV. 249.
 — (Rogerius de), *I.* III. 4.
 Calenzus, Kalenzus olim Tecl de S. Gaudentio, *II.* LX. 281; 282.
 Calèphi (Fili), *A.* II. II. 518.
 Callarus Barakini, *I.* LIII. 142.
 Callotus Ugolini, *I.* XXXIX. 78.
 Calisiano, Calixiano, Galliano (Classam, fossatum de), *I.* XLV. 114; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Calimata, Callimata, Callimata, Callimata, Callimata, Callimata, Callimata:
 — (consules mercatorum de), *I.* XXV. 213; LXXV. 219; *III.* III. 282; IV. 287; XVI. 369; XVII. 382; XVIII. 385; XXIV. 392; XI. 419; LVI. 435; LXXV. 466; LXXXV. 466.
 — mercatorum, *A.* I. 235, *A.* III. 341.
 — (Arrigus f. Minucius de la Pruna del. tel.
 Calonicus Polacani, *I.* LIX. 174.
 Calumpnie Ierusalem, sacra dicitur, *II.* LV. 276; XCI. 289; *III.* XXII. 288.
 Calvittus f. Galdus Radimus, *II.* I. 223.
 Calvus, *II.* XX. 237.
 Calzolarius, *I.* XXXVI. 66.
 Calzolaus Gualfredi, *I.* LIX. 173.
 Camaldoli (de Plesentia) (Prior de), *III.* V. 368.
 Camaldoli (Monasterium de, f. Salvatoris de), *I.* XXI. 30; 39; *II.* LIX. 208.
 Camarlingus de Montala, *I.* LVII. 164.
 Cambiatorum, compertus, consiliarius consulis, *III.* XIX. 386; XX. 64; XLV. 423; LII. 431; LXXXIII. 431.
 Cambii non recepti vel traditi exoptis, *A.* II. XIV. 539.
 Cambio f. Bonarredi fatalibus perpetuis et idem abbatie de Padignano, *III.* XXX. 491.
 — f. Iohannis fatalibus perpetuis et idem abbatie de Padignano, *III.* XXX. 491.
 — f. Sacencelli fatalibus perpetuis et idem abbatie de Padignano, *III.* XXX. 491.
 Cambium bononiarum in domibus pignori, *III.* XVIII. 385.
 Cambius, Cambius, *I.* XXXVI. 66; *II.* XVIII. 235; LXXXIII. 431.
 — iudex, *II.* LXVII. 304; LXXXIII. 304.
 — magister qd. Iohannis prior Archiepiscopi sexto S. Petrus, *III.* 370.
 — notarius, *I.* LXXV. 200; *II.* CX. 256; *III.* XXVI. 265; 266; LXV. 446; LXVI. 413; LXIX. 447; LXXXII. 472.
 — notarius S. Petrus, *III.* LXI. 479.
 — Aldobrandini de Padignano, *II.* LV. 475.
 — Benincenzo Morandi, *I.* XLVIII. 140.
 — Castali, *I.* LIX. 174.
 — Clerovaldi, *II.* XXV. 249.
 — Delbene, *I.* LIX. 172.
 — f. Datali, *II.* CX. 256.
 — f. Gianni Apollaris, *II.* CL. 80.

- Cambius**, *ecc. f. Gianni Guadagnuoli*, *II.* XXVII. 252.
- **Giungni**, *III.* VIII. 372.
- **Foresi**, **Forensi iudex**, *II.* LV. 276; LVII. 279; LXIII. 285.
- **qd. Ianni Malaboche iudex**, *III.* XXIV. 394.
- **Iohannis**, *I.* LVIII. 161; LIX. 167.
- **del Melo**, *II.* LXVIII. 295.
- **f. Mazetti fictaiolus abbatie de Pasignano**, *III.* XXX. 405.
- **Ormanni**, *I.* XLII. 99.
- **de Pognano**, *I.* LIX. 171.
- **Torselli**, *III.* LXXXIX. 474.
- **qd. Ubertini Davizzi provisor**, *II.* LXXXVII. 305.
- Cameradi** (**Petia terre posita in**), *II.* LXVIII. 295.
- Camera comunis Florentie**, *A. I.* 507.
- **comunis Montis Vulterrarii**, *II.* XCIX. 340.
- Camerarii**, *III.* XIX. 386.
- **canonice Florentine**, *III.* XIII. 377.
- **duodecim virorum**, *III.* CX. 495.
- Camerarius comunis Florentie**, *I.* XXXV. 65; XLVIII. 131; *III.* XXVI. 399; XXXII. 407; XXXV. 411; LXXXVIII. 471; XCIV. 479.
- **episcopi Florentini**, *III.* XIII. 378.
- **Podii Bonizi**, *I.* XLV. 121.
- **societatis turris de Leone de Capite Pontis**, *A. II.* XIII. 537.
- Camollia** (**Montancollus de**), *I.* LVIII. 151.
- Camollie porta**, *III.* XXXI. 406.
- Campane comunis Florentie**, *III.* XC. 474.
- Campi**, **Canpi**, *I.* XI. 16; XLVII. 125; XLVIII. 128; LXXIV. 212.
- (**Bonacursus de**), *III.* VII. 370.
- **Florentine diocesis** (**Petrus Ciaechi de**), *A. II.* VI. 526.
- (**Filii Morentani de**), *A. I.* 501.
- (**Forise de**), *III.* I. 364.
- (**Mercatores de**), *A. III.* 542.
- (**Populus S. Martini de**), *II.* CII. 346.
- Campiano** (**Gianni de**), *II.* XIII. 230.
- Campo Castellano** (**Terra posita in**), *II.* XIII. 231.
- Campo**, **Canpo** :
- (**Amideus f. Ugicionis de**), *III.* II. 365.
- **Corbolini** (**Rainerius notarius f. Corbolini qui moratur in**), *II.* LXVI. 293.
- **S. Iohannis** (**Petia terre in loco dicto**), *A. I.* 507.
- Campo**, *ecc. Orliarlo* (**Pectia terre posita in**), *II.* LXVI. 293.
- Campolugo** (**Locus qui dicitur**), *II.* XII. 231.
- Campora de curia de Lomena** (**Albertus f. Lamberti de**), *A. I.* 507.
- Camprilia** (**Plebs S. Iohannis de**), *II.* XXXV. 257.
- Campum Renum Moncium** (**Apud**), *III.* LVII. 435.
- Camullus Orlandini**, *I.* XLII. 101.
- Canali** (**Locus qui dicitur**), *II.* LXVIII. 295.
- Canbi Chiarevaldi** (**Heredes**), *II.* CI. 345.
- Cancellarius**, **Cacellieri**, **Caciellieri**, **Cancellierius**, **Cancillieri**, *I.* XXXV. 65; XLVIII. 132.
- **consiliarius Florentie**, *I.* LXIII. 181.
- **Florentine civitatis**, *I.* LXII. 178; LXXXV. 218; *II.* LXIII. 285.
- **Guidi**, *I.* XXXIX. 78.
- **Inviliate**, *I.* XLII. 109.
- **Sinibaldi consiliarius Pistorii**, *I.* LXXIV. 213.
- **f. Tignosi**, *I.* XXXIX. 81.
- Cancellus**, **Canciellus**, *II.* XVIII. 235.
- **f. Gregorii**, *I.* XXXIX. 82.
- **Orsolini**, *I.* XXXIX. 79.
- Candantia**, *I.* LVI. 147.
- Candolo**, *I.* XL. 86.
- Cannacius**, *I.* LVIII. 151.
- Canonica Florentina**, *II.* XIII. 230; *III.* XIII. 376; CX. 494.
- Canonice Florentine proventus administrator**, *III.* XIII. 377.
- Canonum** (**Coniunctus in quarto gradu secundum computationem**), *A. II.* VI. 524.
- Canore f. Tedaldini**, *III.* VII. 372.
- Cantarucius**, *I.* XXXVI. 71.
- Canto Pontis** (**Turricinus de**), *III.* XC. 475.
- Cantone**, *I.* XXXVI. 70.
- Cantore** (**Ianibelus qd. Tedaldini de**) **consul Florentie**, *I.* XLVIII. 128.
- Cantum vie de Trevisci**, *III.* X. 374.
- Canutus Albertinelli**, *I.* XXXIX. 79.
- Capalle** (**Comune de**), *I.* XLV. 116; *A. I.* 512.
- (**Homines de**), *A. I.* 515; 516.
- (**Mercatores de**), *A. III.* 542.
- Capiardus consiliarius Florentie**, *I.* XXII. 40.
- Capitanei civitatis Florentie**, *A. I.* 511.
- **fidei**, *III.* CIII. 488.
- **militum Pisane civitatis**, *I.* LXII. 177.

- Capitanei de S. Minato, *III*. I. 361.
 — populi Florentis, *III*. 370; *XCVII*. 493.
 — cuiusdam societatis facti apud Montem
 Vuiteranum, *II*. *LXXX*. 310.
 — societatis Tusciae, *I*. *XXI*. 31.
 Capitaneorum (Pedagum), *I*. *LV*. 140.
 Capitaneus Alloti, *I*. *LVIII*. 151.
 Capito Pontis prope Caprariam (Actum
 In), *I*. *LIV*. 141.
 — (Polus qd. Poggi de Parma de), *III*. *XLI*.
 420; *XLII*. 421.
 Co de Ponto (Truffa de), *III*. *LXXIII*.
 456.
 Capitollo (Ecclesia S. Marie In), *A*. *II*.
 III. 519.
 Capitorii turris, *A*. *II*. *XIV*. 533.
 Capituldines, *I*. *LXXV*. 215.
 — Arcium, Arcium comunis Florentie, *III*
XXXV. 411; *XLIII*. 421; *XLV*. 423;
LII. 432; *LXXIII*. 452.
 — et priores Arcium civitatis Florentie, *III*.
XCVII. 432.
 Capitula concordie et securitatis, *I*.
XXXIV. 61.
 — per dominum papam Gregorium felicis
 memorie contra hereticos edita, *III*.
CIV. 489.
 Capituli quod est in constituto (Secun-
 dum formam), *II*. *XXII*. 240.
 Capitulum, capitulum:
 — canonice Florentino, *III*. *XIII*. 376.
 — constituti Florentie de gurentisii, *II*.
CII. 348; *CVI*. 352; *III*. *LXXXV*. 463;
LXXV. 457; *LXXVIII*. 400.
 — quod sic incipit « Quecumque persona »,
II. *LXXXIX*. 323.
 — monasterii S. Felicitatis de Ultrarno,
II. *CIV*. 350.
 Capoinsacco, Capoinsaccus, Caponsaccus,
III. I. 364; *A*. *II*. III. 520.
 — f. olim Ugonis Gianni Maceli, *A*. *II*. *XI*.
 530; 532.
 Capolongo, *I*. *XL*. 91.
 Capolungus Pieri, *I*. *LIX*. 170.
 Caponero, *I*. *XL*. 87.
 Cappia cortisianus abbatto de Cultuono,
II. *LXIV*. 286.
 Capplardus, *A*. *II*. *VI*. 523.
 Capraia, Capraria, Caprarie, *I*. *XIV*. 21;
LIII. 141; *III*. *XI*. 375.
 — castrum, *I*. *LIII*. 139; 140.
 — (Federicus qd. Bernardi de), *III*. *XXIV*.
 391.
 Capraia (Rodolfo, Rodolfo comes f. qd.
 Guilioni Berghemio de), *III*. *LXXXV*.
 460; *LXXXV*. 467.
 Caprarense, *I*. *LIV*. 143.
 Caprona (Ugolino de), *III*. *LXXXV*. 467.
 Caput Pese, *II*. *XLIV*. 267.
 — Pontis, *I*. *LXXIII*. 393; *II*. *XLIII*. 362.
A. *II*. I. 217; *XII*. 275.
 — Pontis Veteris, *II*. *LXIX*. 296.
 — Pontis Arsi prope Caprariam, *I*. *LII*.
 141.
 Carala, Carrala, *I*. *XVI*. 47.
 — (Plebano), *I*. *LXXVI*. 185; *LXII*. 290.
 Carabionio Gadi, *I*. *XLIV*. 113.
 Carbono f. Aldobrandini, *A*. *II*. *IX*. 268.
 — Filippi, *I*. *LIX*. 163.
 Carearoli (Villa de), *II*. *XXVII*. 221.
 Careari (Pierus f. qd. Bertinori de), *II*
LXXVII. 267.
 Cardinale f. Marcovaldi de S. Cassia
 consul Artium mercatorum Portus S. Ma-
 rio, *A*. *III*. 311.
 Cardinales, *I*. *XXI*. 36; 37.
 Cardinalis Berardinus, *I*. *LIX*. 165.
 Carfagnana (Hugolino de), *I*. *XIV*. 23.
 Carollus, *I*. *XL*. 86.
 Caringnano (Iacopus de), *III*. *XLIV*.
 422.
 Carlotta consul firmis Arsi, *III*. *V*. 268.
 Carlotus f. Fiacchi, *I*. *IX*. 13.
 Carlectinus Aldobrandini prior Artium
 pro sextu S. Petri Sabarati, *III*. *VII*.
 370.
 Carlectus rector Artium, *I*. *XX*. 33.
 Carlitus Rodolfi, *I*. *XLIII*. 110.
 Carmalinus qd. Iohanni exultator studiu-
 cus comunis et universitatis Montis
 Avulterrani, *II*. *LXXIV*. 302; *XCIX*.
 310; 312.
 Carmanninus f. Benintendi, *II*. *LII*. 274.
 Carmignano (Vivianus qd. Alardi de), *III*.
XXXI. 465.
 Carmignanus, *I*. *LXXIV*. 210; 211.
 Carnelastaro, *I*. *XLII*. 99.
 Carnonventre f. Martini, *I*. *LIII*. 141.
 Carocius, Carrocus, *I*. *XLII*. 99.
 — notarius, *A*. *I*. 203.
 — Burnelli, *I*. *XLIII*. 106.
 — de Martignano, *I*. *XIX*. 31.
 Caronbellus f. Boni, *A*. *II*. *III*. 268.
 Carpuclus, *I*. *XL*. 86.
 Carri (Fili olim), *II*. *CI*. 345.
 Carrius, *I*. *XXVI*. 47.

- Carumbellus f. qd. Guidi, *II*. LIII. 274.
 Carta banni, *II*. XLVIII. 270.
 Carte servitorum et pensionis et afflictus
 et fidelitatis monasterii S. Michaelis de
 Pasignano, *II*. LXXIX. 309.
 Cartula emancipationis filii, *II*. XCIX. 339.
 Carthorarius (Bonus), *II*. LXXXVIII.
 322.
 Cartularius monasterii S. Michaelis de
 Pasignano, *II*. LXXIX. 309.
 Carza, *II*. LXVI. 293; LXVIII. 295.
 — (Ecclesia S. Michaelis de), *II*. LXVI. 292;
 LXVIII. 294.
 Casale (Upitinus de), *A. I*. 503.
 Casalia (Curtis de), *III*. VI. 369.
 Casanuova (Homines et comune et uni-
 versitas de Rifredo et de), *II*. LXXXIII.
 301.
 — (Petia terre posita a la Fonte a), *II*.
 LXXXII. 318.
 Casalvechio (Petia terre posita a) in cu-
 ria Vichi, *II*. LXXXII. 318.
 Casavechia, Casavecchia, Casaveckia,
 (Terra ad) in populo S. Mario Ughi, *II*.
 XXXIII. 255; XXXVI. 259; LV. 276.
 Cascia, Casscia:
 — (Anrigus, Arrigus de), *II*. LXIII. 285; *III*.
 LXXXIII. 456.
 — (Petrus de), *II*. LXVIII. 294.
 — (Plebeium de), *II*. XV. 232.
 Cascianl (Populus), *I*. XXXIX. 80.
 Cascio, Caxio:
 — (Ugo de) iudex, *II*. LXXXIV. 302; LXXXVIII.
 308; LXXX. 310; LXXXI. 313; LXXXVI.
 320.
 Castellina (Petia terre posita a la), *II*.
 CX. 357.
 Casiotus f. Cnionis, *I*. V. 6; 7.
 Casole (Aldobrandinus f. Buoncompagni de),
III. CXIII. 497.
 Casolino (Locus qui dicitur), *II*. CII. 347.
 Caspri (Giungnus de), *II*. LX. 281.
 Cassarum et balcum et etiam castrum
 Montis Vultra, *III*. LXXXIII. 454.
 Cassiano (Homines de S.), *A. I*. 512; 514.
 Cassiani de Mucello (Plebs S.), *A. I*. 510.
 — (Homines S.), *A. I*. 513.
 Castagneto, Castangneto, Castangnetro:
 — (Pectia terre posita a), *II*. LXVI. 293.
 — (Albertus de), *II*. XCIX. 340.
 — (Dietaiuti de), *II*. LXXX. 310.
 Castagnioli (Arrigus Tedeschi de), *II*.
 XCVI. 335.
 Castagnolo (Guidus de), *I*. III. 4.
 Castagnum Aretinum, *I*. XI. 16; XLV.
 — 115 segg.; XLVII. 124; XLVIII. 128.
 Castaldiones, *I*. XLV. 120; *III*. XIX.
 386.
 — vel homines ecclesie Florentine, *III*. XIII.
 377.
 — Vallis Paterni, *I*. XLV. 119.
 Castaldus, *I*. XLII. 102.
 — abbatis abbacie Florentine, *II*. XXII.
 242.
 — et hospitalerius hospitalis Ubaldi de Pian-
 alberti, *II*. XXXIV. 256.
 — de Burgo, *I*. LVIII. 162.
 Castellani, *III*. XIX. 386.
 — et burgenses de Marturi, *III*. VI. 369.
 — de Broilo, *I*. XI. 16.
 — castri S. Geminiani, *III*. XXXVI. 413.
 — de Mortenano, *I*. XIX. 30.
 — de Semifonte, *I*. XXVIII. 52.
 — teutonici, *I*. XLV. 116.
 Castellano, *I*. XL. 88.
 Castellanus, *I*. XXXVI. 72; *II*. LXVIII.
 295; *III*. XXIII. 391.
 — pro comuni Florentie arcis Montis Vul-
 teral, *II*. LXXX. 310.
 — et rector castri Montis Avulterrani, *II*.
 LXXXIV. 302.
 — Montis Grossoli (Senzanomen), *I*. XLV.
 119; 120; 121; XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — castri La Nere seu Nigre, *III*. LX. 438.
 — de Serre, *I*. XLV. 119.
 — de Vallia, *II*. LXVIII. 295.
 — de Vico Vallis Else, *I*. XLVII. 127;
 XLVIII. 131.
 Castellanus Baronis nuptius comunis,
 S. Geminiani, *III*. LXIX. 447; XCIII.
 479.
 — de Cafferis potestas Florentie, *II*. LI.
 272; LII. 273; LV. 276; LVI. 277; LVII.
 278; LIX. 280; LXIII. 285; *III*.
 LXXXVIII. 473; LXXXIX. 473; *A. I*.
 512.
 — Cavoni, *I*. LVIII. 160.
 — Criscientii, *I*. XLIX. 135.
 — Tancredi, *I*. XLII. 103.
 — Toscanuci, *I*. LVIII. 155.
 Castelli (Comune civitatis), *I*. LXXXVI. 219.
 Castellinus Burnelli, *I*. LIX. 169.
 — f. Ridolfini, *II*. XXII. 241.
 Castello (Ugo Hugolini, Ugolini de), po-
 testas Florentie, *II*. LVIII. 279; *III*.
 XC. 474; *A. I*. 513.

Castello Vecchio de Castagneto (Pacta terra posita in), *II*. LXVI. 293.
 Castellum et torris in eo posita propo flumen Arni, *A. II*. V. 522.
 Castellus colonus propositi Florentini, *II*. IV. 225.
 Castillonchil, Castillonkil (Cartis), *II*. XLIII. 266; LXIX. 297.
 Castillione, Castilloni, Castilloni, (Castrum de), *II*. XV. 232; XVII. 234.
 — (Homines de), *II*. XVIII. 235.
 — (Astoldus f. qd. Malocreste de) procurator curie sextus porte Domus, *II*. LIII. 275.
 — (Bonimutus f. Aldebrandini de), *III*. LXIII. 335.
 — qd. Boninsegne, *III*. XLIX. 427.
 — (Gozus de), *III*. III. 306.
 — (Guldo f. Aldebrandini de), *II*. LVII. 278.
 — Vallis Pese, de Capite Pese, *I*. XXXI. 59; *II*. XLIV. 267.
 Castillonus, *II*. XCIX. 340.
 Castra consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
 — (Dominus), *II*. LXXXII. 317.
 — f. olim Castra Gualfredi, *A. II*. XIV. 537.
 — Montis Vultorran et Montetignosi et Petra per se habere iurisdictionem et libera et absoluta esso probatum est, *III*. LXXXIII. 456.
 Castrum Florentinum curia, *A. I*. 508.
 — homines, *A. I*. 506.
 — signoria, *A. I*. 505.
 Castro Florentino (Bongiornus de), *II*. XCIV. 331.
 — (Mercatores de), *A. III*. 542.
 — (Rector in), *A. I*. 506.
 — (Sillimannus de), *I*. XXVII. 50.
 Castrum Florentinum, *I*. XXI. 37; XXIX. 55; *A. I*. 509.
 Castronovo (Stracelus notarius de), *II*. XCVI. 336.
 Casulelle (Maldellus f. olim Bonaffedis de), *II*. XCIX. 340.
 Catalanus, *I*. XXI. 39; XXVI. 47.
 — consul militum Florentie, *I*. XLVIII. 131; 133.
 — Alfani iudicis, *I*. LVIII. 150.
 — f. Mellorelli, Melliorelli de Tosa, *I*. XVI. 26; XVII. 28; XXVII. 50; XXVIII. 52; 53; XXIX. 55; XXXI. 59; XLIX. 130; 137; LXIX. 201; 203; *III*. XI. 375.
 — f. domini Octaviani de Galliano, *II*. LXXXVI. 321.

Catanus, Cattanus.
 — Altafrontis, *I*. XLII. 191; LVIII. 156.
 — de Portarussa, *I*. LXIII. 178.
 — olim Vicentis, *II*. LX. 292.
 Catalogo degli Ufficiali del comune, pag. xvii.
 Catanacelus Fasinis, *III*. XLIX. 427.
 Catapano Sordani, *I*. LVII. 152.
 Catellanus, *I*. XXXV. 65.
 Catinacelus et claves porte castri Montis Tignosi, *III*. XLVII. 421.
 Catinacelus Albertus, *I*. XXXIX. 78.
 Caulinus Panzi, *I*. XLII. 130.
 Causa Burnelli pro vir, *II*. LXVI. 302.
 Cause florentium et appellationum, *II*. XVI. 233. - v. Appellationum.
 Cavaleca Maffei, *II*. CI. 312.
 — f. Pisani, *I*. XLI. 89.
 Cavalcane, Cavalcante, *III*. I. 364.
 — notarius, *II*. LXIX. 296; 297.
 — Adimari, *II*. LXIII. 282.
 — f. Alberti de Cardano, *III*. XXXII. 437.
 — Altaville, *I*. XLII. 191.
 — f. olim Arrimbaldo, *A. II*. XI. 230.
 — Bengnoli notarius, *II*. XLIX. 271.
 — f. Boninsegno, *A. II*. II. 518.
 — Burnellini Guidalungui Index, *II*. LXXVIII. 294; 295.
 — qd. Cavalcantis, *I*. XXXV. 65.
 — Dalmi consul Florentie, *I*. IX. 12; X. 15; XI. 16; XLV. 118; 119; XLVI. 122; XLVIII. 125.
 — f. Guasconi rector turris et archidiaconi Bigazze, *A. II*. X. 229.
 — de Larussa, *I*. XI. 17.
 — de Montobono, *I*. XLI. 92.
 — de Ultrarno pro vir, *II*. I. 223; X. 223.
 Cavalcantis (Turris florentis), *A. II*. XIV. 538.
 Cavalcatus f. Bignamini, *III*. XLVI. 424.
 Cavalarius. - v. Cabalaris.
 Cavolinus nuntius curie S. Medardi, *II*. XXIX. 233.
 Cavolus Analdini, *I*. XLIV. 112.
 Casanmiceus Lambi Alberti Ursi consiliarius Bononio, *I*. LXIV. 184.
 Cecchus f. qd. Ugucconale de S. Donato, *III*. VII. 379.
 Coce, Cico, Cicer, *I*. XLI. 90.
 — olim Gerardus Octaviani, *III*. X. 374.
 consul militum Florentie, *I*. XLI. 94.
 notarius vir Florentinus, *III*. CVII. 422.

- Cece Ughiccionis, *III*. LXX. 449.
 Cecilia (mercatores de S.), *A. III*. 541.
 — Cardinale f. Marcovaldi de S.), *ivi*.
 Ceciliam (Curia apud Sanctam), *I*. III. 4;
 LII. 139.
 Cecilie (Curia S.), *II*. XVII. XVIII. 234;
 XXII. 240; XXIV. 215.
 — (Curia que dicitur S.) antique, *II*. XXVI.
 250.
 — (Ecclesia S.), *I*. XX. 33; *III*. VII. 372.
 Cedda Ubaldini, *I*. LIX. 164.
 Ceffus f. Fattibuoni de Vulterra, *III*.
 CXIII. 497.
 Celatus S. Salvii, *III*. XXVII. 401.
 Cellole (Martinus de), *II*. XCIX. 340.
 — (Detaccomandus Bondomandi de), *III*.
 XLIX. 428.
 Cena nuntius comunis, *II*. XV. 233.
 Cencius, *I*. XXXVI. 68.
 — Columbini de Montedominico, *II*. XCVI.
 336.
 — f. Giamboni de Cefulis, *III*. IV. 367.
 — Gueruzi, *I*. LIX. 171.
 — Passavantis, *III*. XLIX. 428.
 Cene filii, *III*. III. 366.
 Cenerino. - v. Cinerino.
 Cenni, *II*. CVI. 352.
 — f. Bonaguide Tracabiatii, *II*. LXXXII.
 316.
 Cermamellus, *III*. XXVII. 401.
 Censura ecclesiastica, *III*. IX. 373; XXI.
 383; XCVIII. 484.
 Centoria. - v. Cintoia.
 Ceppi (Petia terre posita n), *II*. LXXXII.
 318.
 Cerbaiola (Bernardus de), *III*. XLIX.
 428.
 Cerbaria (Guido f. Tedericoli de), *I*. XVII.
 XVIII. 29.
 Cerbolus Rustikelli, *I*. XLIII. 106.
 Cerei offerta facta Florentie ab homi-
 nibus de Impoli, *I*. XII. 18; XV. 24;
 ab hominibus de Montemurlo, *I*. LXVII.
 193; ab hominibus de Montepuleiano, *I*.
 XL. 83; a Tribiensibus, *I*. XX. 32.
 Cercitione, *I*. XLIX. 135.
 Cerentone Martini, *I*. XLII. 101.
 Cereto, Cerreto (Castrum de), *I*. XLIII. 106.
 — (Adelmus de), *I*. LVIII. 151.
 — (Boninsigna de), *I*. LVIII. 156.
 — (Bonus de), *I*. LVIII. 153.
 — (Compagnus de), *II*. LX. 282.
 — (Iacobus index de), *A. I*. 515.
 Cereto (Magister Pierus de), *I*. LIX. 169.
 — (Pierus olim Brunelli de), *II*. LX. 281.
 — (Tribaldus plebanus de), *I*. XLVIII. 131.
 Ceriolus conversus abbacie de Cultuono,
II. LXIV. 286.
 Cerkius rector et prior de Arto de Lana,
III. XII. 376.
 Cerna (Villa de), *I*. XLV. 114 segg.; XLVII.
 125; XLVIII. 128.
 — (Cavalcante f. Alberti de), *III*. XXXII.
 407.
 Cersine (Renaldus Paganelli de), *I*. XLVIII.
 131; 133; XLIX. 136; 137.
 Certaldo, Certalto, (Castrum, castellum
 de), *I*. XXVI. 46; XXVII. 48; XXXI. 58.
 — (Homines de), *I*. XXI. 38.
 — (Turres de), *I*. XVI. 25.
 — (Guietus de), *II*. LXXXVI. 320.
 Certone spadalus, *I*. LVIII. 157.
 — Gezolini, *I*. XLIV. 112.
 — Renuci, *I*. LVIII. 163.
 Certongnano (Argomentus de), *II*. LX.
 282.
 Cervasgii (Populus S.), *II*. LXXXII. 315.
 Cervellinus consul fluminis Arni, *III*. V.
 368.
 Cesario, *I*. XLI. 96.
 Cesarius Gerardini, *I*. LVIII. 169.
 — Ufroducei, *I*. XLII. 100; LVIII. 153.
 Cesate (Zilius de), *III*. LXXXI. 464.
 Cezus, Kezo, Kezus, Kiezo, *I*. XL. 86;
 91; 93.
 — Girardini, *III*. LXV. 443; LXVI. 445;
 LXVII. LXVIII. 446.
 — de Pullia, *I*. XLI. 95.
 Cherbellinus. - v. Kerbellinus.
 Chericus, Kereus:
 — monachus abbacie Florentine, *II*. XXII.
 242.
 — Tebalducci, *III*. CXII. 496.
 Chianni. - v. Gianni.
 Chianti. - v. Kianti.
 Chiaravalle. - v. Kieravalle.
 Chiarissimus, Chiaritus, Chiarus *ecc.* -
 v. Clarissimus, Claritus, Clarus *ecc.*
 Chiasso de Carkarelli (Petia terre posita
 prope al), *II*. CX. 357.
 Chermonese. - v. Kermonese.
 Chiermontese, Chiermontesi, Chiermon-
 tesi, Kiermontesi:
 — provisor, *II*. CII. 353.
 — (Turris filiorum), *II*. XCIV. 331; XCV. 333.
 — f. Renaldini, *A. II*. V. 523.

- Christianus. - v. Cristianus.
 Christofannus. - v. Cristofanus.
 Ciabata, Ciavata, *I.* XXXVI. 66; 70.
 — Martinelli, *I.* LIX. 166.
 — Martini, *I.* XLII. 100.
 — Peri Turki, *I.* XLIII. 108.
 — Provinciali, *I.* XLIX. 134.
 Ciabrus calzolarius, *I.* LVIII. 152.
 Ciampannus Greel socius societatis turris
 de Leone de Capito Pontis, *A.* II. XIII.
 536.
 Cimpollinus faber, forator, *I.* XLII. 99;
I. LVIII. 158.
 Cimpolus, *I.* XI. 15.
 — spadatus, *I.* LVIII. 159.
 — iohannis, *I.* XLII. 103.
 — de Talcione, *I.* L. 130.
 Cianforminus, *I.* XXXVI. 66.
 Cianfus f. Adaeti, *II.* XXVII. 252.
 Cianus Bertoloti, *I.* LIX. 167.
 Cibinus f. Arrighi Spoditi, *III.* CXII. 426.
 Cicor. - v. Ceco.
 Ciclamontono iudex, *I.* XXI. 37; 38.
 Cignano, Cinlano, Cinnano (Podium de),
I. XLV. 114 segg.; XLVII. 125; XLVIII.
 128.
 Cihave fosse, *III.* II. 365.
 Cimiterium maioris ecclesie Florentie
 violatum vulnerando et occidendo fide-
 les, *III.* CIV. 484.
 — monasterii de Pasignano, *II.* LXXXIX.
 322.
 — sive platea plebis de Monto Vulturno, *III.*
 XXXIV. 410.
 Cinatrus iohannis, *III.* XLIX. 429.
 Cineoni, *II.* XVIII. 235.
 Cinoillus Sparpalle, *I.* XLIII. 106.
 Cinorino, Conerino (Machione de), *I.*
 XLV. 115; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Cintola, Cintoria, Centorin, *I.* XLV. 114.
 — (Albertus de), *II.* XXII. 241.
 — (Guido de), *III.* X. 374.
 — (Renucinus qd. Gianni de), *I.* XI. 16;
 XLVIII. 131.
 — (Rigus Orlandi de), *I.* XLVIII. 132.
 Cintola Pelacani, *I.* XLII. 103.
 Cinnus qd. Rusticelli, *II.* XCVIII. 339.
 Ciocolus, *II.* LXXXII. 318.
 Ciofolus Martini, *I.* XLIII. 107.
 Clone, *I.* XVIII. 29; XL. 88.
 Ciprianus, Cyprianus qd. Gerardi Ci-
 priani, Cypriani iudex, *II.* XXII. 244;
 XXXII. 254; XLV. 263; LI. 272; LII.
 273; LVJ. 273; LIX. 291; LXXXV. 301;
 LXXXVII. 307; Index in curia S. Crucis,
II. XXII. 249; in curia intimeras, *II.*
 XXAD. 264.
 Ciriolus Bernardi, *I.* LVIII. 151.
 Cistercontingentibus (Mancusibus et al-
 vatoris de S. pino), *III.* LXXXIV. 457.
 Citadinaticum, *III.* LIX. 437.
 Citadino, Citadivus, Citadivus, *I.* XI. 89;
 90; 91.
 — index, *II.* XXXVI. 256; XXXVII. 262.
 — ollatus, *I.* XLII. 99.
 — Alberti, *I.* XXXIX. 78.
 — de Cella, *I.* XLIV. 111.
 — de Molata, *I.* XLI. 89.
 — de Marzano, *I.* XXXIX. 87.
 — Pieri, *I.* LIX. 169.
 — Salsati, *I.* XXXIX. 89.
 Citanus de Passo, *I.* XLII. 101.
 Citatio prima vel secunda, *II.* XLIII. 266.
 Citinaia, *I.* XLV. 118.
 Citinus lauratus, *I.* XLI. 89.
 Citone, *ivi.*
 Citus, Cittus.
 — magister, *I.* LVII. 159.
 — Pazi, *I.* XLIII. 110.
 — Pieri, *I.* XLIV. 112; LIX. 173.
 Cluca f. olim Rusticini, *II.* XXIV. 245.
 Cruccius, *III.* XIV. 376.
 — provisor, *II.* VI. 229.
 Clufagnus, Clufagnus, Clufagnus, *II.*
 XLIII. 366; LXIX. 237.
 — Paltonerii, *I.* LIII. 147.
 Clurlus, *I.* III. 4.
 Civis (Interrogatus si Divitiis etc.), *I.*
 XXII. 242.
 — liber, *III.* XXIII. 291.
 Civitella (Mistracina) de, *I.* LVII. 155.
 Gianni. - v. Gianni.
 Cianti f. Ermini, *I.* XLVIII. 132.
 Claradonna f. olim Rastelli, *II.* XXIV.
 245.
 Clarissimus, Clarissimus, Clarissimus.
 — do Claro, *XLI.* 85.
 — eandem Gualdus, Gualdus medicus
 Florentie, *I.* XXII. 249; LXIII. 192.
 — qui etiam Fastidicus, Fastidicus ve-
 catur f. qd. Ioseppi iudex in curia
 sextus Ultrarni, *II.* LXII. 264; LXXXII.
 318; XCV. 333.
 — olim Bascini, *II.* LX. 281; 282.
 Claritus, Claritus, Claritus, *II.* XVIII.
 235.

- Claritus *ccc.* f. Albertini, *II.* LIII. 274.
 — Bifulchi, *I.* LVIII. 161.
 — Iacobi, *II.* XCVIII. 333.
 — f. Lotterii del Gallo provisor, *II.* XCI. 328.
 — Orlandoli, *I.* XXXIX. 81.
 — olim Ortoleve, *II.* LX. 281; 282.
 — Pili consul Florentie, *I.* XXII. 39; consul mercatorum Florentie, *I.* XXXVIII. 73; 75; XXXIX. 77; 82.
 — f. Seraceni, *I.* XLVI. 123.
 Clarus, Chiarus, Kiario, Kiarus:
 — notarius de Pistorio, *I.* LXXIV. 212.
 — Presbiter rector ecclesie S. Martini la Palma, *II.* CVI. 352; CVIII. 354.
 — de Benferai socius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 536.
 — f. Borgognonis, *III.* XCI. 475.
 — f. Capitanei de Callemala consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542.
 — pupillus f. qd. Franchi, *II.* LXII. 284.
 — f. Guidi Arlotti de Ultrarno consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 541.
 — Lancialasini socius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 537.
 — Mainetti Clarissimi, *III.* LXXX. 463; XCI. 475.
 Clavellus Rodolfini, *I.* XXXIX. 79.
 Claves porte castri Montis Tignosi, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — turrium, *A. II.* VI. 525.
 Clerus Senensis, *I.* X. 14.
 Clericus, *I.* XL. 93.
 — abbas S. Miniatis, *II.* XC. 324; *III.* CV. 491.
 — arcoraio, *I.* XLI. 94.
 — Tebalducci, *II.* XLIII. 265.
 Clogolo (Bongianne qd. Lungobardi de), *II.* XCIX. 340.
 Closina flumen, *III.* III. 366.
 Coccus f. Belioti, *II.* LIII. 274.
 Coeimogno, *I.* XXXVI. 66.
 Coda, *I.* XXV. 44.
 — Misceti, *I.* XLIII. 105.
 Codicillorum ius, *III.* XI. 375.
 Cognosutus f. Ugicionis, *I.* LIII. 141.
 Coldoria (Peruezus de), *II.* XIII. 230.
 Colisianus, Colisinus, *I.* XXXVI. 67; 71.
 Colle (Castrum, burgus, comune, curtis, districtus de), *I.* XXVII. 49; XXX. 57; XXXV. 65; XXXVI. 72; *II.* XCVI. 336; *III.* XXXIX. 418.
 Colle (Dominus de), *I.* XLVIII. 131.
 — (Homines de), *I.* XXXVI. 66.
 — (Gianni de), *A. I.* 502.
 — (Gotifredus de), *I.* I. 2.
 — (Guido de), *II.* LX. 283.
 — (Heredes olim Guidonis de), *II.* LX. 282.
 — (Rugerus de), *I.* I. 2; II. 3.
 Collegium et domus malaetorum de S. Eusebio, *III.* III. 365; IV. 367.
 Collenovo. - v. Pititiano.
 Colli ambaxatores, *III.* XLII. 421.
 Collus f. Aldebrandini castellanus castri S. Geminiani, *III.* XXXVI. 413.
 Colonatus vel hominagium, *III.* XXIII. 391.
 Coloni, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202; *II.* XLV. 267; *III.* XXXVI. 413.
 — canonicæ Florentine, prepositi Florentini, *II.* IV. 225; XIII. 230.
 — episcopatus Florentie, *A. I.* 503; 506; 508.
 — S. Marie de Florentia, *II.* XV. 232; XXII. 240; LII. 273.
 — obligatio cum suo tenere et familia et servitio pro solvendo debito, *III.* VIII. 372.
 — de curte de Sunofonti, *I.* XXXVIII. 74.
 — olim Upitini de Casale, *A. I.* 503.
 Colonus abatis de Plano de Septimo, *II.* I. 223.
 Colore (Domina) uxor qd. Iacobi, *II.* LXXXII. 317.
 Colto del Gallo (Petia terre posita al), *II.* LXVI. 293.
 Coltus Palmerii, *II.* LXXXVIII. 322.
 Comandinus qd. Corsi de Monte Tiniosi, *II.* XCIX. 343.
 Comes Tuscie palatinus, *II.* L. 271; *III.* LXXVII. 459; LXXVIII. 460; LXXXV. 467.
 Comitadini et cives, *II.* CX. 356.
 Comitatus Florentie homines, *III.* XXVII. XXVIII. 401; XXIX. 402; XXX. 403; 404; 405.
 — comitis Guidonis, *A. I.* 516.
 — et episcopatus, *I.* XI. 15; XII. 17; XIV. 21; XXVII. 50; XXXIV. 64; XLV. 114 segg.; XLVIII. 128.
 — et districtus Sextus SS. Apostolorum, *III.* XXIX. 402; XXX. 403.
 — Porte Domus, *III.* XXVIII. 401.
 — Florentie aceactum et datum, *III.* LXXXIX. 473.

- Comitatus (Libri focolarium), *III*. XC. 474.
 — (Nobles), *III*. XCI. 475.
 Comitum (Palatium), *II*. XLV. 268; XLVIII. 270; *LII*. 273.
 Compagno, Compagnus, Compagnus,
 Compagno, Compagnus, *I*. XXV. 41;
 XXXVI. 66.
 — del gratia Florentina potestas. - v. Compagnono.
 — vinniolus, *I*. LVIII. 154.
 — Areguel, Ariguel, Arriguel consul Florentie, *7*. XXI. 38; 39; XXVI. 47; *LII*. 137; *II*. IV. 224; X. 228; *A. II*. III. 520.
 — Bellotti provisor, *II*. XCVIII. 338.
 — Bonafide, Bonafidel, *III*. XLIX. 429;
 prior Artium communis Florentie, *III*. XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.
 — f. Borgognoni fletalolus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 401.
 — f. Buoni, *II*. CIX. 355.
 — de Cerreto olim Piori, *II*. LX. 282.
 — Colami prior Artium Florentie, *III*. XCVII. 484.
 — f. Corboli fletalolus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 401.
 — Daini, *I*. LVIII. 158.
 — f. Gianni, *II*. LIII. 274; *A. II*. XI. 533.
 — de Lantenda, *III*. CXII. 496.
 — Rustikini, *I*. LVIII. 151.
 — de Sciabona, *I*. XLI. 96.
 — de Spiciano, *I*. XXXIX. 81.
 — f. Spiriti rector Artium, *I*. XX. 33.
 Compagnolus f. Molini, *I*. LIII. 141.
 Compagnonus de Poltronis, Compagnone de Poltrone, Compagnus civis Mantuanus del gratia Florentie potestas, *I*. LXXV. 218; *III*. XXXIX. 418; XL. 419.
 Compagnuzzus f. qd. Compagni, *II*. XCV. 333.
 Complobo (Malnectus qd. Ubertini de), *II*. LXV. 285.
 Complubensium domus, *III*. CXIV. 498.
 Computatio starlori in denariis, *II*. XXV. 247.
 Comune malus vel militum Florentie, *I*. XXXIV. 63.
 — et populum Florentie, *A. I*. 501.
 — Florentie esse in possessione vel quasi iuris eligendi regimen castri Montis Avulterrani, *II*. LXXIV. 302.
 Comune de Aceto, *II*. LIII. 277.
 Comuni (J. Bar. de), *II*. XX. 307.
 Cona, Cones - v. Conna.
 Canalis civitatis Florentie, *I*. LV. 146.
 — Pavatens, *I*. LV. 146.
 Conciolus de Pisis socius consulis Florentie, *I*. LXX. 209; LXXII. 209.
 Conelus, *I*. XXXVI. 66.
 — de Desimo, *II*. XXXII. 252.
 — de Sacromonno, *III*. VIII. 278.
 Concivola P'adisi, *A. I*. 307.
 Concordia civitatis Tosti, *I*. XLVIII. 131. - v. bochetas.
 — statuta inter Romanos contra de consuetudinem Tosti, *I*. XXI. 36.
 Condemnatione et remissione, *II*. XLIV. 267.
 Conditio, conditio:
 — coloni, *II*. XXII. 241.
 — « grandi orti », *II*. XXVII. 251.
 — « ex consil et aliter indicis », *II*. XXVII. 251.
 — « ex stipulatione », *II*. XXVII. 251.
 — hominis civitatis Florentie sive sit mobilis aut miles, famulus vel alioverus ecc., *III*. XXVIII. 401.
 — « in factum », *II*. XI. 200. - v. Exemptio.
 — « pre verbis », *II*. XXVII. 251.
 — « uno casu vel ex causa unica », *II*. XC. 308. - v. Exemptio.
 Condiciones hominum, *I*. LXVIII. 187; 197; LXIX. 200; 201; 202; *III*. XXI. 422.
 Confalone Corbael, *I*. LVIII. 152.
 Congio masti, *III*. IV. 307.
 Conia (Portus de) in flumine Arno, *II*. V. 368.
 Conio, Conium, Curio (Carta de), *I*. XLV. 116 sogg.; XLVII. 128; XLVIII. 128.
 Coniunctus in quarto gradu consanguinitatis computationem canonum, *A. II*. VI. 524.
 Conoscente consili Martelli consularius Florentie, *I*. XXII. 86.
 Conplata uxor Dini f. Consi f. Rucellus de Caffula, *III*. IV. 307.
 Conradinus de Monte monacharius Tostanie, *I*. LXXV. 180.
 Consilia pro amoni in palatio consulis Galegerii, *II*. CV. 361; CVII. 364.
 — (Palatium ubi Cons.), *II*. LXX. 281.
 Consiliarii Arde e. universitate de la Seta, *A. III*. 307.

- Consiliarii comunis Bononie, *I.* LXIV. 183; LXV. 187.
- Communis Florentie, *I.* XIV. 22; XVI. 26; XX. 33; XXII. 39; XXVI. 47; XXVIII. 52; LXIII. 180 segg.; *III.* XXXIII. 403; LXXIV. 457.
- utriusque consilii Florentie specialis et generalis, *III.* XXXII. 406.
- potestatis Florentie, *I.* XX. 32; XXVII. 48; XXVIII. 53; XXX. 57; XXXII. 59; 60; XXXIII. 61; XXXV. 65; XXXVII. 72; *II.* VIII. 227.
- potestatis Podii Bonizi, *I.* XLVIII. 132.
- iurantes societatem Tuscie sint ad minus c per civitatem, *I.* XXI. 35.
- S. Geminiani coadunati in coro plebis, *III.* XCIII. 478; 479.
- Lucani, *I.* XIV. 22.
- comunis Montis Vulterai, Vulterrarii, *II.* LXXX. 310; XCIX. 340.
- Pistorienses, *I.* LXXIV. 213; 114.
- civitatis Senensis, *I.* IX. 12; X. 14.
- Consiliatores consulum Florentie, *I.* XI. 16.
- Consilium, consellium, consellium:
- Bononie sono campane collectum, *I.* LXIV. 183; LXV. 187.
- Faventinum, *I.* LV. 146.
- generale, universum civitatis, comunis Florentie ad sonum campane coadunatum, *I.* XIII. 19; XXVII. 49; XXVIII. 53; XXX. 57; XL. 84; LIV. 143; LXIII. 180; 182; LXVII. 194; LXXIV. 210; LXXVI. 219; 220; *III.* VII. 370; IX. 373; XIX. XX. 386; XXXII. 406; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417; XLVIII. 426; LIV. 433; LXXXVIII. 473; XCI. 475; XCIV. 479; XCVIII. 484; CXII. 496.
- congregatum in ecclesia S. Trinite, *III.* LXXXIV. 466.
- et concio civitatis Florentie, *I.* LV. 146.
- generale et speciale, generale et de nonaginta civitatis Florentie, *I.* LXXXV. 215; 218; XCVI. 337; *III.* XXV. 394; XXXII. 406; XXXIII. 408; XXXV. 411; XL. 419; XLIII. 421; XLV. 423; XLVI. 424; LII. 431; LVIII. 436; 437; LX. 438; LXV. 441; LXVI. 443; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXXXIII. 452; XCVII. 482; CX. 494; *A. I.* 516.
- consulum militum, mercatorum ecc. civitatis Florentie, *III.* XX. 386.
- Consilium, ecc. iudicum civitatis Florentie, *II.* LXXXVI. 320; 321.
- dominum priorum Artium civitatis Florentie, *A. I.* 511.
- et populus Florentie, *III.* CVII. 492.
- sapientum civitatis Florentie, *II.* XXVII. 252; XXXII. 255; XXXVI. 258; XXXVII. 259; LXXIV. 302; XCI. 328; *III.* XXVI. 400.
- virorum prudentium civitatis Florentie, *II.* XXXIII. 256.
- castri S. Geminiani, *III.* XXVI. 396; XXXVI. 414.
- generale et speciale comunis S. Geminiani, *III.* LXI. 438; LXIX. 447.
- comunis Montis Vulterai, *II.* LXXX. 310.
- burgi et villarum et curie Montis Avulterai, *III.* CXIII. 497.
- generale civitatis Perusii coadunatum ad sonum campane, *I.* LXVI. 192.
- generale et speciale civitatis Pistorii convocatum ad sonum campane, *I.* LXXIV; 210; 211; 212.
- generale comunis Prati coadunatum ad sonum campane, *I.* LX. 174; 175.
- generale Senensis civitatis, *I.* XLVII. 124; XLIX. 136; *III.* LXXXIII. 453.
- Urbisveteris, *I.* LXXV. 216.
- generale et speciale, universum comunis Vulterre, *III.* XXXVI. 414; XXXVII. 416; XLV. 423; L. 430; LIII. 432; LIV. 433; LVII. 435; LXII. 439; LXIII. LXIV. 440; LXV. 442; LXXII. 451; LXXXIX. 461; LXXX. 462.
- speciale Vulterrani comunis, *III.* LXXXII. 464.
- Consilius, Consillius, *I.* XL. 87; *II.* XCV. 333.
- abbas de Spugna, *I.* XLVII. 127.
- Benusci, *II.* CIII. 348; CVII. 353.
- condam Boninsigne consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- Burniti fabri, *I.* XLIV. 112.
- f. Cillonis homo abbatis de Pasimignano, *III.* XXIX. 402.
- de Casereil., *III.* XLIX. 428.
- del Fabro, *I.* LVIII. 154.
- Falconis, *I.* XXXIX. 81.
- Peruzi, *I.* XLIII. 109.
- Consolati heretici, *III.* CIV. 489.
- Consolus conversus abbatis de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
- Bonacursi, *I.* XLIV. 112; LVIII. 158.

- Consortes Calvi, *II*. XX. 237.
 — dominorum de Ricasole, *III*. XXXV. 411.
 — Manni Albonetti, *II*. XCI. 329.
 — de Montenguto et de Ilmaggiore et Torricella, *A. II*. IX. 528.
 Consortium (Turres) de Monteluceo Allocchio, *III*. XXV. 305.
 Constantinus, *I*. XI. 85.
 Constituta civitatum, burgorum ecc. Tusciae, *I*. XXI. 35.
 Constitutum comunis Florentie, *I*. XIII. 19; XX. 33; XXI. 35; XXVIII. 52; XXXVIII. 74; LVI. 147; LXVIII. 196; LXIX. 200; 201; LXXIII. 298; LXXIV. 210; LXXV. 216; LXXVI. 219; *II*. IV. V. 225; VIII. 227; IX. X. 228; XII. 230; XVIII. 235; XX. 237; XXII. 240; XXIV. 246; XXV. 217; 219; XXVI. 250; XXX. 254; XXXIV. 257; XXXV. 258; XLIII. 266; XLV. 267; 268; LV. 276; LX. 283; LXI. 281; LXIV. 288; LXV. 290; 291; LXVI. 292; LXVIII. 295; LXIX. 296; LXX. 298; LXXI. 299; 300; LXXIV. 302; LXXV. 303; LXXVII. 306; 307; LXXX. 313; XC. 326; 327; XCII. 329; XCIII. 331; XCIV. 332; XCV. 333; 334; XCVIII. 338; CXIX. 342; CI. 344; 345; CII. 347; CVI. 352; CVII. 353; CX. 356; CXI. 358; CXII. 360; *III*. X. 373; XV. 379; XVI. 381; XVII. 383; XXIV. 392; XXVI. 396; 400; XXVIII. 401; XXIX. 402; XXX. 403; XXXI. 406; XXXV. 411; LVI. 434; LXX. 449; LXXI. 450; LXXX. 462; 463; LXXXV. 468; XCVI. 482; CXI. 496; CXIV. 498; *A. I*. 510; 513; *A. II*. XIII. 537; XIV. 538.
 — civitatis vel populi Florentie, *III*. VII. 371.
 — Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III*. 511.
 — potestatis vel consulum seu rectorum, *I*. XXXIV. 64.
 — Societatis turris, *A. II*. X. 530.
 — civitatis Castellii, *I*. LXXV. 219.
 — castri S. Geminiani, *III*. XXVI. 397.
 Constituti Florentie capitulum guarantee, *A. II*. XIV. 539. - v. Guarantee.
 — capitulum de guasto faciendo, *II*. XCH. 330.
 — capitulum quod loquitur de parabolis dandis, *III*. LXXXV. 457; LXXXVIII. 460.
 — quod sic incipit « Queeninquo persona », *II*. LXXXIX. 323.
 Constituti tempus novationis quodlibet anno, *I*. LXXV. 216.
 — de Urbaveteri (tempus novationis quodlibet anno), *I*. LXXV. 217.
 Constituto (Rectores artis promiserant mittere in), *I*. XX. 33.
 Constitutionis nove, constitutionem novarum beneficium. - v. Nove constitutionis ecc.
 Consuetudo consulum mercatorum Callimale ecc. - v. Consules Callimale.
 Consul castri Broili, *I*. XI. 16.
 — de Certalto, *I*. XXVI. 47.
 — Romanorum, Romanas, *II*. XX. 239; XXVI. 250; XXXVI. 258; XXXVII. 259; *III*. XIII. 376; XXXV. 411; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.
 — castri de Trella, *I*. XX. 31.
 — vel rector de Mangona, *I*. XV. 21.
 — et rector consulum de Monteguto et de Ilmaggiore et Torricella, *A. II*. IX. 528.
 — et rector huiusmodi et comunis et universalitatis de Rifredo et de Casanova, *II*. LXXIII. 301.
 Consules Padi Bonizi, *I*. XXX. 57; XXXIV. 61; XXXV. 65.
 — de Colle, *I*. XXXV. 65.
 — Florentini, Senensis, S. Miniani ecc., *I*. XXI. 37.
 — maioris civitatis Florentie, *III*. XIX. 396.
 — Florentie qui fuerunt quando castrum S. Silfonti fuit destructum, *III*. XIX. 396.
 — Florentie tutores Alberti f. mercator Alberti, *III*. XI. 375.
 — aut rectoris aliquando non existentes Florentie, *I*. XII. 17; 18.
 — summi Arnal, *III*. V. 326.
 — mercatorum Artis lane, *I*. LXVI. 191; LXXV. 218; *III*. XIX. XX. 396; XL. 419; *A. I*. 516.
 — Callimale, Callimale, Callimale, mercatorum Florentinorum, mercatorum de Callimale, *I*. XIV. 21; 23; XXVII. 49; XXXII. 60; XXXVIII. 73; 74; XXXIX. 77; XLVIII. 131; LIII. 140; LIV. 143; 144; LX. 175; LXIII. 179; LXVI. 181; LXXV. 215; 218; *III*. VII. 371; XIX. XX. 386; XL. 419; XLV. 423; LI. 431; LVI. 435; LXXV. 457; 458; LXXXVII. 469; LXXXV. 468; defensores pietatis

- causa Opere S. Miniatis de Monte, *III*. XXIV. 392; procuratores, rectores domus et collegii malactorum S. Iacobi de S. Eusebio, *III*. III. 365; XVI. 380; XVII. 382; veteres et novi procuratores domus et collegii malactorum S. Eusebii, *III*. IV. 367; recipientes pro comuni, *I*. XII. 18; eorum consuetudo bis commendendi in anno apud Operam S. Miniatis de Monte, *III*. XXIV. 394.
- Consules mercatorum comunium, *I*. LXXV. 218; *III*. XL. 419.
- negotiatorum, *III*. XLIII. 421.
- cambiatorum, camporum, cansorum Florentie, *I*. XXXVIII. 74; LXXV. 215; 218; *III*. VII. 371; XIX. XX. 386; XLV. 423; LII. 431; LXXIII. 452.
- iudicum et notariorum Florentie, *I*. LXXV. 215; 218; *III*. XL. 419; XLV. 423; LII. 431; LXXIII. 452; Cl. 486; A. I. 516.
- iustitie civitatis Florentie, *I*. LI. 137; LXI. 176; *II*. XII. 229; XIII. 230.
- militum Florentie, *I*. XIV. 22; XXXIV. 64; XLI. 94; XLVIII. 131; 132; LI. 137; LIII. 140; LIV. 143; 144; LX. 175; LXVII. 194; LXXV. 215; 218; *III*. VII. 371; VII. 371; XX. 386; XL. 419; XLIII. 421; XLV. 423; LII. 431.
- mercatorum Porte S. Marie, Artis et universitatis de la Seta, *I*. LXVI. 191; LXXV. 215; 218; *III*. XX. 386; XL. 419; A. *III*. 541; 542.
- de Porta S. Pancratii, *III*. II. 364.
- militum, mercatorum, cambiatorum et rectorum Artium Florentie, *I*. XXXVIII. 74.
- et rectores societatis turris, A. *II*. XI. 534.
- turris et societatis Bigazze, A. *II*. X. 529.
- turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis, A. *II*. XII. 535; 536.
- societatis turris de le Pulci, A. *II*. VII. 526.
- turris posite prope Burgum SS. Apostolorum et prope Portam Rossam, A. *II*. VIII. 527.
- Lucani, Lucenses, *I*. XIV. 20; 23; XXI. 37.
- mercatorum Lucensium, *I*. XIV. 21.
- militum Lucensium, *I*. XIV. 22.
- vel capitanei sive rectores qui pro tempore in S. Miniato fuerint, *III*. I. 364.
- mercatorum Perusinorum, *I*. LXVI. 190; 191.
- Pisane civitatis, *I*. IV. 6; LXI. 176; LXII. 177.
- Consules marinariorum Pisane civitatis, *I*. LXII. 178.
- mercatorum Pisanorum, *ivi*.
- de Prato, *I*. XIV. 23; XLVII. 127; XLVIII. 131.
- novi, veteres Prati, *I*. LX. 174.
- mercatorum terre Prati, *I*. LX. 175.
- Senenses, *I*. III. 3; IX. 12; X. 14; XI. 15; XXI. 37; XLV. 118; XLVII. 124; 126; XLVIII. 127; 132; mercatorum Senensium, *I*. XXXIV. 64; XLVII. 124; 126; XLVIII. 127; militum Senensium, *I*. XLVII. 124; 126; XLVIII. 127.
- et rectores Vulterani comunis, *III*. LXII. 439; LXIII. LXIV. 440; LXXII. 451.
- Consulibus Florentie unam albergariam dare, *I*. VIII. 11.
- (Vidue date a), *III*. XXX. 405.
- Consulum, potestatis vel rectorum Florentie (Promittere sub obligo). - V. Obligo.
- Contadinus, *I*. LVIII. 156.
- colonus episcopatus Florentini, A. *I*. 508.
- Corsi, *III*. XLVII. 425; XLVIII. 426.
- Sansidoni, *I*. XLII. 101.
- Conte coregialis, *I*. LVIII. 158.
- Baroncelli consul Senensis, *I*. XLVIII. 127.
- f. Guidi, *I*. LVIII. 160.
- Ranieri, *I*. XLIX. 135.
- Renieri Orlandi, *I*. XLII. 102.
- Contelda pupilla f. qd. Guinisci de Plano, *II*. XCVI. 334.
- uxor olim Altafrontis, A. *II*. V. 522.
- Contessa, contissa:
- uxor olim Corbinelli, *III*. XXX. 405.
- uxor Renucci f. Albertini de Bailito, *I*. LXXXIII. 209.
- uxor Sinibaldi, *II*. LXV. 289.
- Contestatio generalis, *II*. XXXIV. 257.
- litis coram iudice seculari, *III*. XXI. 388; XXII. 389.
- que oritur ex stipulatu et conditione et ex constituto, *II*. XXXIV. 257.
- Contractus non celebrati exceptio, A. *II*. XIV. 539.
- Contradius, *I*. XXV. 44.
- Contro, *I*. XXXVI. 79.
- Contumacie sententia, *III*. XXIII. 390.
- Contumax, *II*. XXXIV. 257.
- Copinucius, *I*. XXXVI. 70.
- Coradinus de Baise consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- Corbaccinus conversus abbatie de Culcuono, *II*. LXIV. 286.

- Corbaccia Iohannis, *I.* LVIII. 160.
 — Iovanuzi, *I.* XLIII. 109.
 Corblone, *I.* XXXVI. 70.
 Corbizo, Corbizus, Corbizzus, *I.* XXXVI. 67.
 — iudex, *II.* XXX. 251.
 — f. Davizini consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — de Caccia consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181; consul Florentie, *III.* VII. 370.
 — de Iancalura, *I.* XLI. 96.
 — Simonis notarius, *II.* XXX. 253.
 Corbingnano, in populo et parrochia S. Martini Iamensola, *II.* LXV. 288.
 Corboli (Mons), *I.* XLVII. 127.
 Corbolini (Campus), *II.* LXVI. 293.
 Corbolus, *I.* LVIII. 150; *II.* LXXXII. 318.
 — Bucilli, *I.* LIX. 173.
 — Gezi, *I.* XLIII. 105.
 — Guidi, *I.* LVIII. 163.
 — Pedorli, *I.* LIII. 142.
 Corciaiquartus Engiliski, *I.* XLIV. 111.
 Corettum (Abadings potit reddi et restitui unum) *II.* LXII. 284.
 Cornotum, *III.* CXIII. 496.
 — (Vicarius generalis sacri imperii in Tuscia et ab Amelia nd), *II.* XCVII. 337.
 Corradus, Curadus:
 — teutonicus, *I.* LIX. 172.
 — de Exculo sapiens vir iudex domini Gualtorii Aethenarum ducis, *III.* XXXV. 411.
 Corsectus f. Barocelli fetalolus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III.* XXX. 404.
 Corsinus f. olim Catelli, *III.* LVII. 435.
 — de Gangalandi, *I.* LXXIV. 214.
 — comes de Gangalandi dei gratia Vulturranorum potestas, *III.* XXXII. XXXIII. 407.
 — f. olim Guidalocci, *I.* LXVIII. 197; 198; 199.
 — f. Pepi f. qd. Spinelli de Montegrossoli, *III.* X. 374.
 Corsitus Vicini, *I.* XXXIX. 79.
 Corsus consiliarius potestatis constitutus in curia S. Michaelis super facto iustitie, *II.* VII. 227.
 — f. olim Ardighi de Pignano curia Montis Vulturranii, *II.* XCI. 310.
 — f. Martini, *III.* XCVII. 493.
 — Spinaidelli notarius consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213; 214.
 Cortanovo iudex, *II.* XXXII. 285.
 Cortavechia f. Tigoosi Lanardi, *I.* LXVIII. 195; 197; 198; 199.
 Cortesa, *I.* XLV. 119.
 Cortisiani abbatie de Cellano, *II.* LXIV. 286.
 Cortona (Guldu de), *III.* CXIII. 497.
 Cortonio (Guldu de), *III.* XXXV. 411.
 Corvaria (Dorsini de), *I.* XIV. 23.
 Corvolinus, *I.* XI. 92.
 — de Castello consiliarius Romanus, *I.* LXIV. 186; LXV. 190.
 Cosa, *I.* XI. 91.
 Cosella f. olim Pauli de Formica, *I.* LXVII. 198.
 Cosellus f. qd. Iussid, *II.* LVI. 277.
 Coscia Camag. consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Cotenacius, Colimacius, *III.* I. 384.
 — conati Florentie, *I.* IX. 12.
 Cotenna, *III.* XIV. 378.
 Cotenne (Fili) *II.* XXV. 241.
 Credi Mathel, *I.* LIX. 165.
 Crescento f. Martini de Poggio, *I.* LIII. 141.
 Crescentius, Cresentius, *I.* XXXVI. 67; XL. 86.
 — Guidi, *I.* LIX. 173.
 — Martini, *I.* LVIII. 163.
 — Monaki, *I.* LIX. 169.
 — Rodulfo, *I.* XLIV. 112; LIX. 172.
 — de Sancto Iohanne, *I.* XLIX. 134.
 Crevellus Guidi, *I.* XLIV. 113; LIX. 167.
 Criscibene, *I.* XLI. 96.
 Crispignani (Fili), *II.* XXV. 247.
 Crispino (Monasterium dei), *III.* IX. 373.
 Cristianus, Christianus, *III.* XXXVI. 69.
 — syndicus Vallis Umbrosae, *II.* XLIX. 270; 271.
 — Batilana, *I.* LIX. 168.
 — Cincl, *I.* XXXIX. 81.
 Cristino (Populus S.), *I.* XXXIX. 79.
 Christofano, Christofori:
 — (Ecclesia S.) in burgo S. Genesii, *I.* XXI. 37.
 — (Dominicus de S.), *I.* XLIX. 134.
 — (Tebaldus de S.), *I.* LVIII. 153.
 Christofano, Christofanus, Cristofani, Christophanus, Cristofanus, Cristoforus, *I.* XL. 88; 89; 91; 92.
 — colonus, *II.* VIII. 227.
 — iudex, *I.* XLVIII. 127.
 — presbiter, *I.* XVIII. 29.

- Christofano, ecc. rector et prior de Arte de Lana, *III*. XII. 376.
- Arigoli, *I*. XXXIX. 81.
- Corboli, *I*. LVIII. 163.
- Guidi, *I*. LVIII. 154.
- Martini, *I*. XLII. 99.
- Orlandinelli, Orlandini, Rolandini, *I*. XL. 85; LVIII. 163; LIX. 165.
- Tezi, *I*. LVIII. 162.
- Crosna, *I*. II. 3; VII. 10.
- pro mille marcis argenti, *I*. XVII. 28.
- pro valiente librarum quinquaginta, *A. II*. I. 518; II. 519.
- Cruce (Homines de Monte de), *A. I*. 516.
- (Blasius de S.), *III*. LXXXIV. 466.
- Cuerciulus, *II*. XVIII. 235.
- Cultaiolus, *III*. XXVIII. 401; XXX. 405.
- Cultobono, Cultobuolli, Cultuoni, Cultuono: — (Abbatia S. Laurentii de), *I*. XXXVIII. 74; *II*. XXXII. 254; LXIV. 286; 288; *III*. LXXXIV. 466.
- Cumane civitatis notarius, *I*. LXXV. 218.
- (Guilielmus de Bergnlano), *III*. XL. 420.
- Cuona, Cona, Cone, *I*. XXXV. 65; LIII. 141.
- (Albertus de), *I*. XLVII. 127; XLVIII. 131.
- (Filippus de), *II*. XLIX. 270.
- (Ottavianns de), *I*. XXI. 38.
- (Ugolinus Guinzighi de), *II*. LII. 273.
- (Ugolinus Pazi f. Otaviani de), *I*. XLVIII. 132.
- (Ugolinus f. Pregani, Pregiani de), *II*. LXXXII. 315.
- Cupinns Guidoloti, *I*. XXXIX. 80.
- Curadus. - v. Corradus.
- Curamonte Ugiccionis, *II*. XXV. 248.
- Curator, *II*. LXXI. 299.
- Curia appellationum executionum, nullitatum, extraordinariarum causarum, suspecti, *II*. XXXI. 254; XLII. 265; LXIII. 285; LXXII. 300; LXXVIII. 308; LXXX. 310; LXXXVI. 320; LXXXVIII. 322; *III*. XIII. 378.
- consulum iudicum et notariorum, *III*. CI. 487.
- domini episcopi Florentie, *III*. XLIV. 422.
- forensium S. Martini, *II*. XXVIII. 252; trium Portarum, Sextorum, *II*. LV. 276; LVII. 278; LVIII. 279; LXIII. 285; LXVIII. 294; LXXXVIII. 322.
- Curia imperialis, *II*. XCVI. 334; XCVII. 338.
- in qua moratur potestas Florentie que est filiorum Bonparentis, *III*. LXXXII. 465.
- inter cives et comitatos, *II*. CX. 356.
- magistrorum comunis, *III*. CXIV. 498.
- maleficiorum, *II*. LXXXVII. 321; iuxta palatium filiorum Galigarii, *II*. LVI. 277.
- notifiarum, *II*. XXXII. 254.
- que dicitur Abbatisse, *A. II*. XI. 531.
- que est ad pedem domus sacerdotis, *II*. XXII. 242.
- que est ad pedem turris filiorum Soldonerii, *II*. CII. 346.
- que tenebatur in Porta S. Petri sub palatio Comitum, *II*. XLVIII. 270.
- tam ecclesiastica sive regularis quam secularis, *II*. LXIV. 287.
- Montis Voltarrii, *II*. XCVII. 337.
- Sextus Burgi SS. Apostolorum, Porte Domus, Porte S. Pancratii, Porte S. Petri, Porte S. Petri Scheradii, Ultrarni. - v. Apostolorum, Domus, Pancratii ecc. - v. Cecilie, Martini, Michaelis, Petri.
- Curie et constituti (Secundum formam), *II*. XX. 237.
- Curinus Diotacorri, *A. I*. 509.
- Cursus Mantelli, *I*. LIII. 141.
- Curtis domini episcopi Florentie, *II*. XXX. 253.
- filiorum Abbatis de Florentia, *II*. XCVII. 338.
- Nova, *I*. LIII. 141.
- Curtus f. Curti, *I*. XXXIX. 82.
- Custodes turris Caprarie pro comuni Florentie, *I*. LIII. 140.
- Custodias armatas pro comuni S. Geminiani facere descendere de rocca de Monte Vultraio, *III*. XXXIV. 410.
- Custodie Turris de Trebio, *I*. XX. 32.
- Cymera notarius comunis Bononie, *I*. LXIV. 183.
- Dacteri (Domus filiorum olim), *II*. LXXV. 303.
- Dadeo Pieri, *I*. LIX. 172.
- Dainellus Ferracini, *I*. LVIII. 159.
- Dainensis, Dainise, Dainese: — iudex, *I*. XLII. 103; XLIX. 135.
- Lotherti, *III*. XLIX. 428.
- Damianus, *I*. III. 4.
- Azolini, *I*. LX. 164.
- Iohannis, *I*. LIX. 172.

- Dandus qd. Gradalonis consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
- Daniel, Danielle, Danielius:
— iudex, *I*. XLI. 97.
— Bonectini, *II*. XLIV. 267; *III*. LXXXV. 468.
— qd. Biffoli, *III*. XXXIV. 409.
— Gultonis Caplardi civis Florentinus, *I*. LXII. 178; *II*. LXX. 209.
— Ianiconi, *I*. XXXIX. 79.
— Ianni, *I*. XXXIX. 78.
- Danius consul Florentie, *II*. V. 225.
- Dassus qd. Ugonis de Fabro consul mercatorum Pisanorum, *I*. LXII. 178.
- Datia hominum Burghi S. Laurenti solvenda episcopatui Florentie, *A. I*. 511.
- Datio negotiandi causa inter Florentinos et Favontinos, *I*. LV. 145; 146.
- Datum, *I*. XLV. 115; *II*. XXII. 241.
— et actum, actatum, *I*. XXVII. 49; XXIX. 51; 53; *II*. XXII. 211; LII. 273; *III*. LXXIII. 455; XCI. 475.
— hominum de Podio al Vento, *III*. XCIV. 479.
— terrarum inter Arnum et Elsam, *I*. XVI. 25; XVII. 27.
— (Domini et Comune et homines de Ricasole non teneanturolvere comuni Florentie) nisi unam libram argenti tantum annuatim, *III*. XXXV. 411.
— vol afflictum, *I*. LXXV. 215 sogg.
— denariorum pro foculari, *I*. XXXVIII. 75; LIII. 140.
— soldorum duodecim pro alodio et douariorum viginti sex pro quolibet focolare, *III*. LXXXIX. 473.
— ecclesie S. Felicite, *III*. CXII. 496.
— impositum per episcopum Florentie hominibus de Monte Crucis, *A. I*. 510.
— quod tollere teneatur potestas ab hominibus de Monte de Cruce, *A. I*. 510.
- Dato olim Vigorosi, *II*. LX. 281.
- Datuccius olim Forcioloris notarius, *III*. XLVII. 425.
- Datus notarius, *II*. LXXVII. 305; 307.
— scudalus, *I*. LIX. 169.
— Cambil pedes sive masnaderius, *III*. XLVII. 425.
— Forcioloris, *III*. XLVIII. 426.
— f. olim Guernerii, *III*. LXXXVII. 459.
— f. Latini Valenzani, *III*. XVII. 381.
— f. qd. Orlandi, *II*. LIII. 274.
— Pilleccia, *II*. LXXXII. 315.
- Datus qd. Ugolini de Straccha notarius, *III*. LXXXV. 467.
— Vitalis, *I*. LXIX. 202.
- Davanza, *I*. XXXIX. 81.
— qd. Ugolini Davanze, *III*. LXXXVIII. 479.
- Davanzatus, *I*. XXV. 44.
— f. Baldovini, *II*. LXXXII. 313.
— f. olim Lungubardi de Bergo ab Apenninorum, *III*. XII. 376.
— f. olim Ristori de Paignani, *II*. LXXXVII. 321.
— f. Restauri de Vignale, *II*. LXXIX. 306.
- Davicinus consul in curia imperatoris Florentie, *II*. XXIII. 244.
— f. Bonamii h. m. abbas de Pavlogranni, *III*. XXIX. 483.
- Davinitus f. Pagani, *I*. LIII. 141.
- Davinus de Antelmatis, Antelmatis iudex et senator domini Ubertini de Audito imperiali gratia Florentie potestatis, *II*. CV. 351. CVI. 352; CVIII. 354.
— f. Bonaguide, *III*. LXXXVIII. 471; cancellarius duodecim virorum, *III*. CX. 485.
— f. Incontri, *I*. LIII. 141.
— Iohannis, *I*. LIX. 168.
— Odaldelli, *I*. XXXIX. 78.
- Davitius, Davizus:
— Docci, *I*. XXXIX. 78.
— f. Catalani de Tosa, Tosa, *I*. LXIX. 199; 201; 202; 203.
— potestas S. Cassiani electus per episcopum Florentie, *A. I*. 513.
— f. Melliorelli, Melliorelli de Tosa, *I*. V. 7; XXVII. 50; consul Florentie, *I*. XLVI. 122; XLVIII. 128.
— Vicedominus cancelli militum Florentie, *I*. XXXIV. 61.
- Debita et expensis et interestibus mercatorum Florentie, *III*. LXXXVIII. 471.
- Debito (Exceptio sacramentorum facta pro), *I*. XIV. 20.
- Decem boni viri cuiusque artus civitatis Florentie. - V. Boni viri.
- Decl, Declus f. Bonaffedi, Decidit potestas comunis, *II*. XXXIII. 296; XXXIV. 297; LXIX. 290; XCII. 300.
- Declinationis ius, *III*. XV. 374.
- Declini (Insidatio episcopatus Florentie in castro), *A. I*. 515.
- Decimo (Castrum, munitio de), *A. I*. 267; 513.
- Decretum iudicis pro venditione mercatorum pupillarum, *II*. LNV. 291.

- Defanellus Martini, *I.* LVIII. 156.
- Degondanus Ildebrandini, *I.* LVIII. 152.
- Dei gratia potestas Florentie, *I.* LXVIII. 195; LXIX. 200; LXX. 204; LXXI. 205; LXXIV. 210; LXXV. 215; 218; *II.* XXIV. 245; XXXV. 257; XXXVI. 258; XXXVII. 259; XLII. XLIII. 265; XLIX. 270; LIX. 280; LX. 281; LXI. 283; LXIII. 285; LXVIII. 294; LXIX. 296; LXX. 297; LXXXIII. 301; LXXXIV. 303; LXXVII. 305; LXXX. 310; LXXXI. 313; LXXXII. 315; LXXXVII. 321; LXXXIX. 323; XC. 324; XCVI. 337; *III.* XIII. 376; XIX. XX. 386; XXV. 394; XXVI. 396; XXVIII. 401; XXIX. 402; XXX. 403; XXXII. XXXIII. 407; XXXIV. 409; XXXV. 411; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XL. 419; XLI. 420; XLII. XLIII. 421; XLIV. 422; XLV. 423; XLVI. XLVII. 424; LII. 431; LVI. 434; LVIII. LIX. 437; LX. 438; LXI. 439; LXV. 441; LXXIII. 452; LXXV. 457; LXXVIII. 460; LXXX. 462; LXXXIV. 466; LXXXVIII. 473; XCIX. 485; C. 486; CIV. 490.
- potestas S. Geminiani, *III.* XXVI. 395; XXXII. 407; LXI. 438; LXIX. 447.
- Pisanorum potestas, *III.* LXXXV. 467.
- Pistoriensis potestas, *I.* LXXXIV. 210.
- Vulterrana potestas, *III.* XXXII. 407; LVII. 435.
- Demoniarsi (Chiassus), *II.* LXXXII. 316.
- Denarii, Moneta:
- comuniter expensa per civitatem Florentie, *I.* XII. 18.
- bonoaini, *III.* XVIII. 385.
- ianuini parvi, *III.* LXXVIII. 460.
- lucana, *I.* XIV. 22; LVII. 149.
- lucenses et pisani, *III.* II. 365.
- lucenses vel pisani aut senenses, *I.* XXI. 36.
- plana, pisani, *I.* IV. 6; XVI. 26; XXIX. 54; 55; XL. 83; LVI. 147; LXVIII. 196; 198; LXIX. 200; 201; LXXIII. 208; *II.* XXIV. 246; XXV. 247; XLIV. 267; XLVII. 269; LXVI. 293; LXIX. 296; LXX. 298; LXXXIX. 323; XC. 324; XCI. XCII. 329; XCIV. 331; 332; XCV. 333; XCVIII. 338; 339; CIII. 348; CIV. 351; CVI. 352; CVII. 353; CXI. 358; 359; *III.* III. 366; X. 374; XV. 380; XXIII. 391; XXIV. 392; XXVI. 397; XXXI. 406; XLIV. 422; XLV. 423; XLVI. 424; LVI. 434; LXXV. 457; LXXVI. 459; LXXX. 462; LXXXIX. 473; XCIV. 479; XCVI. 481; C. 486; CX. 494.
- Denarii, ecc. pisani minuti, *III.* LXXXV. 467.
- pisani novi nigri, *III.* LXXXVII. 470.
- pisani parvi, *II.* CVIII. 354.
- plana vetus, pisani veteres, *I.* LXVII. 194; *II.* LXXX. 313; XCIX. 340; CII. 347; CIII. 349; *III.* XVI. 380; XVII. 383; XVIII. 385; LXX. 449; LXXI. 450; LXXXVI. 469.
- pisani veteres nigri, *III.* LXXXIX. 461.
- Vulterrani, *III.* LXXXVII. 470.
- Denariorum non habitorum et non missorum in societate exceptio, *III.* XCVI. 481.
- non receptorum et non habitorum exceptio, *III.* CXI. 496.
- Denarios recolligere a nobilibus comitatus Florentie, *III.* XCI. 475.
- Denunciare opus novum tres lapides proiciens, *II.* LXXIII. 301.
- Denuntiatio secundum formam iuris, *II.* XXII. 240.
- facta domui et ecclesie et vicinis et per contratam ecclesie circa venditam bonorum pupillorum, *II.* LXV. 289.
- Deodatus Daliotti consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV. 214.
- Rinuccini de Tizano, *II.* XXX. 253.
- De Oria, de Orio (Amanuellus, Hemanuel, Emanuel, Manuel) vicarius potestatis Florentie. - v. Amanuellus.
- Deotaiuti, Detaiuti, Dietaiuti, Diotaluti, *I.* XXXVI. 72; XL. 86; 88; 90.
- calzolaius, *I.* LVIII. 162.
- consul Florentie, *II.* VI. 226.
- iudex, *I.* LXXXIV. 214.
- presbiter, *II.* LXXXIX. 322.
- rector castris et curie de Lomena, *A. I.* 507.
- f. Azzonis notarius, *II.* CIX. 355; CXI. 357; 358; 359.
- f. Benincase homo abbatie de Pasimignano, *III.* XXIX. 402.
- f. Benincase de Podiovento, *II.* LIV. 275.
- Boninsegne, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
- Buccil, *I.* XLII. 102.
- f. Cambil, *II.* LXII. 285.
- de Castagne'ò, *II.* LXXX. 310.

Deotaluti, ecc. f. Donati del Paezo, *II*. V. 225.

- Fugoli, *I*. XXXIX. 80.
- f. Galle, *I*. LVI. 148.
- Grifoli, *I*. LIX. 170.
- f. Ianni, *I*. XLI. 95.
- f. olim Melloris, *II*. XXIV. 246.
- Peruzi, *I*. LVIII. 162.
- Ricardi, *I*. XLIV. 113.
- de Rieavo de Lomena, *A. I*. 508.
- f. Ricciolini homo abbatie de Pasingnano, *III*. XXIX. 402.

— Tempovede, *I*. LIX. 171.
 — Villani, *I*. LIX. 166; 173; *II*. XCIX. 343.

Deotaluva, Deotaviva, Detaviva, Detavivi, Deustaluva, Dietaluva, Dietaviva, *I*. XXXVI. 66; XL. 86; 87; 90.

- calzolanus, *I*. LVIII. 160.
- faber, *I*. LVIII. 151.
- magister, *I*. LVIII. 161.
- spadanus, *ivi*.
- Barbieri, *I*. XLIII. 100; LVIII. 156.
- del Lupo, *I*. XLIII. 108.
- de Pancole, *I*. XLIII. 99.
- Garzi, *I*. XLIII. 107.
- Klatanelli, *I*. LVIII. 154.
- Piccoli, *I*. XLIII. 107.
- Riel, *I*. XLIII. 99.
- Salvester, *I*. LIX. 173.
- Soracini, *I*. LVIII. 163.
- Suvitelli, *III*. XLIX. 429.
- Teste, *I*. LIX. 174.
- Villani, *I*. XLIII. 107.

Deotefeco, Deotefeci, Detifeci, Deotefo, Doustefeco, Dietefeci, Dietifeco, Dietifeco, Dietifeci, Dietifeli, Dietifeci, *I*. XXXII. 60; XXXVI. 66; 67; 69; XL. 86; 87; *II*. XIII. 231.

- Acorsi, *I*. XXXIX. 81.
- f. qd. Martinelli de Petrorio notarius, *III*. VII. 371.
- de Palazolo, *I*. XXXIX. 82.
- qd. Pelavache, Pelavacko, *II*. LIV. 275; fletaiolus perpetuus et fidelis abbatie de Pasingnano, *III*. XXX. 404; 405.
- Pieri, *I*. XXXIX. 78; 80.
- de Ullignano, *III*. XLIX. 429.

Deoteguardi, Deotiguardi, Detiguardi, Dietiguardi, *I*. XXXVI. 69; 71.

- conversus abbatie de Cultuono, *II*. LXIV. 286.
- corrigiarius, *I*. LIX. 168.
- del Corto de Podiovento, *II*. LIV. 275.

Deoteguardi, ecc. de Guadac, *I*. XLII. 96.

- barbiero f. Olivi, *I*. LXXIII. 202.
 - de Roncolla, *III*. XLIX. 428.
 - Sassani, *I*. XLI. 95.
- Deotiguerius, Deotiguiti, Deotiguiti, Dietiguerius, Dietiguerius:
- arcorinus, *I*. LVIII. 166.
 - iudex, *II*. LV. 270; *A. II*. X. 259.
 - Baccioni, *I*. XXXIX. 80.
 - Bonignoni, *I*. LVIII. 152.

Deotesalvi, Deutisalvi, Detisalvi, Deutesalvat, Deutesalva, Deutesalvat, Deutesalvat, Deutesalvi, Dietisalvi, Dietisalvi, Dietisalvi, Dietisalvi, *I*. XXXVI. 66; 67; 69; 86; 70; 72; *II*. LXXXII. 317.

- iudex, *I*. XLII. 101; XLIX. 126; *II*. XXXIII. 256; XLIV. 267; C. 241.
- magister linguarum a Malle de Gualco, *II*. LXIV. 286.
- notarius, *II*. XLVIII. 270.
- Albertini consul Artus mercatorum Parte S. Marie, *A. III*. 542.
- Aldebrandini, *I*. LVIII. 156.
- f. Arnaldoni, *III*. XLIX. 428.
- f. Bonacorsi de populo V. Stefano ad Vinculanum, *II*. CX. 366.

— Bonaldi, *I*. LIII. 141.
 — Bonaluti notarius, *II*. CXI. 328.
 — f. Bonamichi, *II*. LXXXII. 217.
 — de Caglano, Caglano, *I*. LVIII. 154; *III*. XXV. 305.

- Castaldi, *I*. LIX. 168.
- Cicolini, *I*. XXXVI. 71.
- Fantucci, Fantucci capitaneus consilii societatis facti apud Montem Venerabilium, *II*. LXXX. 304; XLIX. 340.

— f. Gonsaloneri, *I*. XL. 93.
 — Gualconis, *III*. XLIX. 428.
 — qd. Iacobi Monaldi presbiter, *II*. CXI. 327.
 — f. Iohannis de Stadio, *II*. LXIV. 266.

- Mathel, *I*. LIX. 169.
- Orgiani, *I*. LVIII. 153.
- Pacl, *II*. LXXXII. 217.
- f. Pantli, *II*. XVII. 226.
- de Patria, Patria, *I*. XLII. 101; LXI. 167.

— Pelarano, *I*. LVIII. 151; LIX. 166.
 — f. Piruzi, *III*. VII. 371.
 — Rolenzi, *II*. XCIX. 346; *III*. XLIX. 428.
 — f. Rosuldi, *I*. LVIII. 153.
 — Straci, *I*. LIX. 171.

Detaccomandus Deotiguardi de Guadac, *III*. XLIX. 427.

- Deus Adacti, A. I. 509.
- Devastatio bonorum in duobus solidis secundum constitutum, *II.* XLIII. 266; LI. 272; XCVIII. 338; CVII. 353; CXI. 358.
- Diamante uxor Ubertini f. Strocze de Porta Russa, *III.* XVI. 381.
- Diana uxor Adimari, *I.* LXIX. 203.
- Diede f. Cencii f. Giamboni de Ceffulis, *III.* IV. 367.
- Guidonis Lexandrini, *III.* XC. 474.
- Dielcidiedi Burniti, *I.* LIX. 166.
- Dies utiles (Tres) pro defensione bonorum pupilli, *II.* CXI. 358.
- Dietifida carnaiolus, *I.* LVIII. 151.
- Martini, *I.* XLIV. 113.
- Dietinoro f. Bulietti, f. Bulietti, *III.* XXX. 405.
- Diomidiede iudex, *III.* XVIII. 385; A. *I.* 510.
- Diotricus Mainecti, *III.* LXXIII. 456.
- Dirute (Burgus Castellii) comitatu Perusino, *I.* LVII. 149.
- Dissipamentum, A. *II.* XI. 534.
- Divietum quod turres in Florentia non possint murari, A. *II.* XI. 534.
- Doctor legum, *II.* LXXVII. 307; LXXVIII. 308.
- Doctus de Carbonis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
- Dofana (Homines de), *I.* XLIII. 107.
- Dofanellus, *I.* XLII. 102.
- Dogaia (Aqua que vocatur), *II.* CX. 357.
- (Locus qui dicitur a la) in populo S. Petri ad Solicianum, *II.* CX. 396.
- Dolcebene Belfortis pedes sive masnaderius, *III.* XLVII. 435.
- Dolcemagno Bonfilloli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- Doli mali exceptio. - V. Exceptio.
- Domafollus, Domaifolle iudex maleficiorum, *II.* LXXXVII. 321; LXXXIX. 322.
- Dominezianus, *II.* XVIII. 235.
- Domini de Triblo (Quatuor), *I.* XLV. 114.
- Dominichi de Cerreto (Filii olim) *II.* LX. 282.
- Dominicus, *I.* XL. 85; 86; 89; 90; 91; XLIV. 113.
- iudex et assessor comunis S. Gliminiani, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
- magister, *I.* LVIII. 161.
- monetarius, *I.* LVIII. 160.
- Aldebrandini, *I.* LVIII. 161.
- Dominicus de Alexandria sapiens vir iudex domini Gualterii Athenarum ducts, *III.* XXXV. 411.
- Guilielmi, *I.* LVIII. 162.
- Iohannis, *I.* XLIII. 108; LVIII. 154.
- Martinelli, *I.* LVIII. 161.
- Martini, *I.* LIX. 166.
- Orlandinelli, *I.* LIX. 166.
- Peruzi, *I.* LVIII. 156.
- f. Pieri, *I.* LVIII. 154.
- socius Pierlazi, *I.* XLII. 100.
- de Porkiano, *I.* LVIII. 153.
- de Santo Christofano, *I.* XLIX. 134.
- da Scolca, *I.* XXXIX. 82.
- Dominii ius vel quasi, *III.* LXXIII. 454.
- Dominus de Colle, *I.* XLVIII. 131.
- Simifontensium, *I.* XXXIX. 78.
- militum terre Prati, *I.* LX. 175.
- et rector sive potestas Montisvultrarii, *III.* XCV. 480.
- Domo, Duomo:
- (Brunus iudex de), *II.* XXXVI. 258; LVII. 279; LXXXIX. 323; XC. 324; *III.* XXV. 395.
- Domus Abbatie Florentine, *II.* CIII. 349.
- et apotece que ducuntur esse abbatie S. Marie de Florentia, *II.* LXXXII. 316.
- filiorum Abbatiss, *II.* LXXXI. 314; *III.* LXXXVII. 471.
- ubi vicarius pro comuni Florentie morabatur, *III.* CX. 495.
- Comitiss Alberti in castro Mangoni, *III.* XI. 375.
- de Compiubensibus, *III.* CXIV. 498.
- et collegium malactorum S. Iacobi de S. Eusebio, *III.* III. 365; IV. 367; XVI. 380; XVII. 382.
- Gialli in Montedominico, *II.* XCVI. 337.
- Macciorum, *III.* XXVII. 401.
- Manni Albonetti et consortum, *II.* XCI. 329.
- f. Mellioris, *II.* XCV. 334.
- que dicitur Opera S. Miniatis, *III.* XXIV. 392.
- que dicitur Hospitale pauperum pro pinzocaris, *III.* XCVII. 482.
- que dicitur Soldaneriorum in qua potestas moratur, *III.* LXXXV. 468.
- f. Romel de populo S. Florentii, *II.* CIII. 349.
- Romaldellorum, *II.* CIX. 355; CXI. 357.
- (Sextus Porte), *II.* LIII. 275; LXVI. 292; *III.* VII. 370.

- Donadous Petri Baldi dei gratia S. Romanensis ecclesie et nunc comunis Florentie notarius, *III*. XXXV. 411.
- Donati (Ecclesia S.), *I*. XLIII. 109; XLIV. 111; *II*. XIII. 231.
- de Vecchis (Populus S.), *II*. LXXI. 229.
- Donato in Poes de Rollano (Homines de S.), *III*. VII. 371.
- in Poes (Bonasera notarius de S.), *II*. XCVI. 331.
- Donationis (Petitio uxoris nomine), *II*. XX. 237.
- Donatoli Spillari (Filii), *A*. *II*. I. 517.
- Donatus, *I*. XL. 86; 88; 90.
- consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A*. *III*. 512.
- consul Florentie, *I*. VI. 8.
- fornarius, *I*. LVIII. 157.
- notarius, *II*. XCIX. 342.
- (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III*. CII. 487.
- Beni Tacti provisor, *II*. XXIV. 215.
- Bernardus, *I*. XXXIX. 82.
- f. olim Donadus de civitatibus Tuscanis imperio auctoritate et nunc curie Florentine notarius, *II*. CX. 357.
- qd. Frontis, dei Fronte notarius, *II*. XCIX. 343; *III*. XXIV. 392; 391; CXIII. 497.
- Guldi, *I*. LVIII. 161.
- f. Jacobi Zandeli, *II*. XCIV. 332; 333.
- Matheus, *I*. XLII. 98.
- Monaldi magister comunis Florentie, *III*. XC. 475.
- Paczus, *A*. *II*. I. 517.
- Panfolio, *I*. LXIII. 179.
- Pieri, *I*. LIX. 171.
- f. olim Renaldi Clarissimi Sassoli, *II*. LXX. 297.
- f. Renori iudicis, *I*. XLI. 95.
- f. Tediculi, *I*. XXV. 44.
- Tolomei consul Florentie, *I*. XLVI. 122; XLVIII. 128; consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 180.
- Torrisiani, *III*. LXXXV. 468.
- Ubertini civis Florentinus et nunc potestas S. Geminaui, *III*. XXXVI. 412; Vulterrana potestas, *III*. L. 430; LIII. 432; LIV. LV. 433; LVII. 435.
- Veciolus consul Prati, *I*. LX. 176.
- Donechoria, *I*. LXVIII. 196; 197.
- Donini (Burgus S.), *II*. CV. 351.
- Donnoratico (Guelfus comes de), *III*. LXXXV. 407.
- Dono, *I*. XI. 90; 91; 93.
- Bernardi, *I*. XI. 84.
- f. Diotissivi fectolus perpetuus et residens et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 494.
- Donna, *I*. XXXVI. 79.
- archipræbiter Florentinus, *III*. XII. 376.
- notarius, *A*. *I*. 59.
- Angolerii, *III*. XCIII. 479.
- Asaliti, *I*. XLIV. 112; LIX. 170.
- de Barberis (muni) Artis mercatorum Porte S. Marie, *A*. *III*. 511.
- Detaviva, *I*. LIX. 172.
- Gianni magistri iudex, *II*. LXV. 292.
- qd. Guideri Muscoli, *A*. *II*. XI. 503.
- del Mercatale, *I*. LIII. 141.
- Marlugnani, Marugnani iudex, *II*. LXIII. 295; LXV. 292; LXXI. 299.
- Mincelli consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 182.
- Perelli, *I*. XXXIX. 81.
- Redini, *I*. LIX. 172.
- Spinelli consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A*. *III*. 511.
- Donna deus, Donna deus, Donna deus, Donna deus:
- consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- consiliarius Patris, *I*. LXXIV. 214.
- Aldobrandini Ginatelli, *I*. XL2. 162.
- Benguadi, *II*. XIX. 88.
- de Bracio, *I*. XLI. 94.
- Filippi iudex in curia S. Præsidi, *II*. LXXV. 303.
- Villani consul Senensis, *I*. III. 3.
- Donzangillus Rugleri consiliarius Patris, *I*. LXXIV. 213.
- Donzellethus de Castillano, *I*. LXII. 179.
- Donzus qd. Bonsignoris consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
- Doradinus, Derradinus amicus Florentie, *I*. XLII. 93; XLIII. 104; 106; 107; XLIV. 111; 113; XLVII. 131; 132; XLIX. 136; LIII. 141.
- Valentini comes Florentie camerarius, *I*. XLVIII. 131.
- Dos et donatio propter nuptias, *I*. LXVIII. 199; LXIX. 203; *II*. XXV. 269; LXV. 288; 289; LXXV. 303; XCIV. 322; C. 344; CXI. 358.
- Dosco iudex ordinarius in curia S. Michaelis, *II*. XXX. 253.
- camerarius comunis Florentie, *III*. XXXV. 411.

- Dosci (Filii), *II*. XIII. 230.
- Dotis (Petitio uxoris nomine), *II*. XX. 237.
- Dragonello, *I*. XLI. 96.
- Drita Gueruci, *I*. XXXVI. 66.
- Dritafide, Drittafede, Drittafede:
- f. Gherardini rector turris et societatis Bigazze, *A. II*. X. 529.
- f. Guiscardi, *I*. III. 4.
- Orlanduli, *I*. XXXIX. 82.
- Drittura non tollatur, *I*. IV. 5.
- Druditia uxor Corsiai f. Pepi f. qd. Spinelli de Montegrossoli, *III*. X. 374.
- Drudo, *I*. XI. 93.
- Lanfradelli, *I*. XL. 84.
- Drudoli (Mons), *I*. XLV. 116; XLVII. 125; XLVIII. 128.
- Drudolus, Drudulus:
- iudex, *III*. XXVIII. 401.
- qd. Baldesi, *III*. XVIII. 385.
- f. Manentis de Montedominicho tutor et mundualdus pupillorum, *II*. XCVI. 334.
- de Pulignano, *I*. LIII. 142.
- f. Ramondi de Burgo S. Laurentii, *A. I*. 509.
- Regolini mundualdus filiorum olim Rustikini, *II*. XXII. 243.
- de Tribio, *I*. XLV. 120; 121.
- f. Uguiccionis, *A. II*. IX. 528.
- Duceius f. Iacobi Bellincionis, *II*. LXXXII. 316.
- f. qd. Rinaldi Melioris, *II*. CI. 344.
- Dum Piero, *I*. XL. 86.
- Duodecim viri constituti pro comuni Florentie super impositis faciendis ecclesiis civitatis Florentie et septem plebatuum.
- v. Boni viri.
- Duomo. - v. Domo.
- Duplum bonitatis dare et solvere pene nomine, *II*. LXX. 298; CVI. 352; *A. II*. I. 518.
- Durellus, *I*. XXXVI. 67.
- barbieri, *I*. LVIII. 161.
- de Linbolo, *I*. XLII. 101.
- Dux Aethenarum Gualterius, *III*. XXXV. 410.
- de Exeulo, *III*. XXXV. 411.
- Ebriacus. - v. Hebriacus.
- Ecclesia maior de Vulterra in qua congregatur consilium comunis, *III*. LIII. 432; LIV. 433; LXII. 439; LXIII. LXIV. 440; LXXII. 452.
- Ecclesia S. Trinite in qua congregatur consilium Florentie, *III*. LXXXIV. 466.
- Ecclesiastica libertas, *III*. XXI. 388; XXII. 389; *A. I*. 511.
- Ecclesie non debeant dare denarios pro foculari, *I*. XXXVIII. 75.
- Romane iudex et notarius, *III*. XXIV. 394.
- Edicto (Amonitio trina sub uno), *II*. XX. 237.
- Egicio (Comes). - v. Ugicio.
- Egidius, Hegidius Aldebrandini consiliarius Bononie, *I*. LXV. 190.
- Ughitti consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- Eldobrandus Erbalotti, *III*. X. 374.
- Eleonachil. - v. Launchild.
- Ellaro (Pierus f. Ianni de S.), *II*. LXIV. 288.
- Elsa flumen, *I*. XIV. 22; XVI. 25; XVII. 27; XXVII. 49; XXVIII. 52; XXIX. 54; 55; XXX. 56; XXXVIII. 75.
- Else (Vallis), *I*. XXXVI. 72.
- Ema, Eme, Yma, Imam:
- (Iohannes de), *I*. LVIII. 156.
- (Planus), *II*. XLIII. 266.
- (Petia terre posita in Plano) in populo S. Margarite, *II*. LXIX. 296.
- (Terra posita ad), *II*. VIII. 227.
- Emancipati (Filii), *I*. LXIX. 199; 201; *II*. XCIX. 339; CXII. 359.
- Emanuel, Amanuellus, Hemanuel, Hemanuellus, Manellus, Mannellus, Manovellus, Manoel, Manuel, *I*. XXXVI. 68; XXXIX. 81.
- presbiter rector ecclesie S. Georgii, *II*. XXVIII. 252.
- Martinelli, *I*. LIX. 164.
- de Oria, de Orio vicarius Friderici de Antiochia regis potestatis Florentie, *II*. LXV. 292; XCI. 328; XCII. 329; XCIII. 330; XCIV. 331; *III*. CX. 494.
- Tedici, *III*. XCVI. 481; CXI. 496.
- Empoli, Impoli, Inpoli, *I*. XII. 17.
- (Albertinus de) *III*. XI. 375.
- Encontrus. - v. Incontrus.
- Engelescus f. Angiollelli consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- Engilise, *I*. XL. 89.
- Enricus. - v. Henricus.
- Enrigittus, *III*. I. 364.
- Episcopatus et comitatus Florentinus, *I*. XI. 15; XII. 17; vel Fesulanus, *I*. XXVII. 50.

- Episcopatus Florentinus et Fesulanus, *I.* XIV. 21.
- Fesulanus et comitatus Florentinus, *I.* XXXIV. 64.
- et comitatus Lucanus, *I.* XIV. 21.
- Senensis, *I.* XI. 83.
- Vultorre iurisdictione, *III.* LXXIII. 455.
- Episcopi Florentie (Curtis domini), *II.* XXX. 253; iudex, *II.* XXVIII. 252; notarius, *II.* XXVIII. 253; (Palatium domini), *III.* I. 304; XLII. 420; XLIII. XLIII. 421; LVI. 435.
- Episcopi hereticorum, *III.* CIV. 483.
- Episcopus Fesulanus, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131; LI. 137.
- Florentie, *II.* LXXXIX. 322; *III.* XIII. 376; XXIV. 391; XLIV. 422; XLV. 423; XLVI. 424; LI. LII. 431; XCVIII. 484; C. CL. 486; CIV. 488; CVIII. 493; A. *II.* IX. 520.
- Vulterranus, *III.* XXVI. 315; XXXIX. 418; LXIII. 440.
- Epistola divi Adriani. - v. Adriani.
- Friderici de Antiochia Guidoni de Vecchio iudici potestatis Florentie, *II.* XCVII. 337.
- Equi pictura quo est in curia forensium S. Martini, *II.* XXVIII. 252.
- Equitis signum quod est in curia S. Michaelis, *II.* XXIX. 253.
- Equus armorum quem tenens debet potestas S. Geminiani, *III.* XXVI. 397.
- Erbalotus, Herbalottus, Erbolotus, Herbolottus:
- iudex, *I.* XI. 16; XLV. 118; XLVIII. 128; in curia S. Michaelis, *II.* III. 224; IV. 224; 225.
- Cozagnuoli, *II.* II. 224.
- Erotici. - v. Heretici.
- Ermellina uxor Davizzi, *I.* LXIX. 203.
- Ermingozi (Filii), *II.* XLIII. 266; LXIX. 297.
- Erro magister, *I.* XXV. 44.
- Errus Gianni, *I.* XLIII. 110.
- Ertone iudex et assessor domini Raneril de Montemurio potestatis Florentie, *II.* CXI. 359.
- Esau Guillelmi, *I.* XLII. 101.
- Estansiamonta deaeriorum, *II.* LXIII. 285.
- Eusebio (Domus malactorum de S.). - v. Domus.
- Evictio, *I.* V. 7; XXIX. 54; XXXI. 58; LXVIII. 196; 198; LXIX. 202; 203; *III.* X. 374. - v. Obligo (sub).
- Exbannimenta, exbannimenta, exbannimenta, exbannimenta, exbannimenta, exbannimenta, *I.* LXXIV. 211; *II.* LIII. 275; XL. 284; XCIII. 331; C. 343; *III.* XXIII. 299; A. *I.* 510.
- Exbanniti, exbanniti, exbanniti, *II.* XLVI. 299; *II.* 272; *III.* CIV. 484.
- de S. Geminiani, *III.* XXXVI. 413.
- (Universitas et domus de libano fuerunt) in Heris tractata, A. *I.* 513.
- Exbannitorum banctor, *II.* XXXI. 254.
- liber pro malactoribus, *III.* XI. 474.
- Exbannitus conventus S. Marie de Florentia, *II.* LVII. 274.
- Exceptio epistole divi Adriani - v. Adriani.
- Beneficium nova constitutionis sive novarum, *II.* XC. 305; XCVI. 337; *III.* XVI. 381; XVII. 382; XXVI. 399; XXXI. 408; LXX. 449; LXXI. 450; LXXV. 450; LXXX. 463; LXXXV. 466; A. *II.* XIV. 530.
- conditionis in factis, *I.* LXVIII. 196; LXIX. 201; *II.* LXXI. 299; 300; XL. 316; XCIX. 342; *III.* XXVI. 399; LXXI. 450; XCVI. 441; A. *II.* XII. 507.
- conditionis sine causa vel ex iniusta causa, *I.* LXVIII. 196; LXIX. 201; *II.* LXXI. 299; 300; XC. 316; XCIX. 342; *III.* XXVI. 399; LXXI. 450; XCVI. 441; A. *II.* XIII. 517.
- doli mali, *I.* LXVIII. 196; LXIX. 201; *II.* LXX. 298; LXXI. 299; 301; *II.* XC. 326; XCV. 334; XCIX. 342; *III.* XXIV. 392; XXVI. 399; LXXI. 450; XCVI. 431.
- « De duabus rebus debendi et capiendi », *II.* XCVI. 337.
- vel defensione iuris vel facti, A. *II.* XIII. 537; XIV. 538.
- meriti sive pretii non soluti, *II.* XCIX. 342.
- metus, *III.* XXVI. 399.
- non celebrati contractus, A. *II.* XIV. 529.
- non contracte et non facto constitutus, *III.* XCVI. 431.
- non habiti et non recepto *solis*, *III.* LXXI. 450.
- non habiti castri et clavium [non habitatorum], *III.* XLVII. 403.
- non habitatorum et non miserorum deaeriorum in societate, *III.* XCVI. 431.
- non numerata et non solute penalis, *II.* XXV. 247; XLIV. 283; LXX. 299; XC.

- 326; XCV. 334; XCIX. 342; CXII. 360;
 III. XVIII. 385; XXXI. 406; LXX. 449;
 LXXXVII. 471; XCVI. 481; CXI. 496.
- Exceptio non numerati et non soluti pretii,
 meriti, *I.* LXXIII. 208; *II.* XXV. 247;
 LXV. 290; LXXX. 313; *III.* XV. XVI.
 380; XVII. 383; XVIII. 385; XXVI.
 399; LXXX. 463.
- non recepti vel traditi cambii, *A. II.* 539.
 — non traditarum rerum, *A. II.* XIV. 539.
 — privilegii fori, *I.* LXVIII. 196; LXIX.
 201; LXXIII. 208; 209; *II.* LXV. 290;
 LXX. 298; LXXII. 300; LXXVI. 304;
 LXXXVII. 306; LXXXIX. 322; XC. 326.
 XCV. 334; XCIX. 342; CXII. 360; *III.*
 XVIII. 385; XXI. 388; XXII. 389; XXX.
 XXXI. 406; LXX. 449; LXXI. 450;
 LXXXV. 468; XCVI. 481; CXI. 496.
- sacramentorum facta pro debito, *I.* XIV.
 20.
- securitatis contra imperatorem hominum
 S. Miniati, *III.* I. 364.
- Exceptiones et defensiones ante litem
 contestatam, *II.* XXVII. 251.
- Excommunicatio, *III.* XXII. 389.
- hereticorum, *III.* CIV. 489.
- potestatis Vulterre, *III.* LXX. 448.
- Excommunicationis sententia, *III.* XCVIII.
 485.
- Exculto (Curradus de), *III.* XXXV. 411.
- Exercitus Florentie (Campus in quo erat),
I. LXXIV. 212.
- Gainulle, *III.* CXV. 499.
- cum obsidebatur Senas, *III.* XXXI. 406.
- Expense et introitus et debita comunis
 Florentie, *III.* LXXXVIII. 471.
- Extagimentum, extasimentum, extasi-
 menta, *II.* XLVIII. 269; LVII. 278; XC.
 325.
- (Sequestratio sive), *II.* XXX. 254.
- Ezolus consul Prati, *I.* LX. 174.
- Fabbiano, Fabianus, *I.* XL. 87.
- (Pelegrinus notarius de Apulia de S.), *II.*
 — XCIX. 343.
- (Ricoverus de), *III.* XLIX. 428.
- Fabene, *I.* XXXVI. 68.
- Fabie (Planum de), *I.* XLV. 118; 119.
- Fabri abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
- Fabrikese f. Oddi consul de Certalto, *I.*
 XXVI. 47.
- Fabrus, *I.* XXXVI. 71.
- Facius, *I.* XL. 85.
- Factibonus, *I.* XL. 87.
- Factitius, *III.* XXVIII. 401.
- Falco Ugolini prior Artium comunis Flo-
 rentie, *III.* XXXVI. 412.
- Falcone, Falconus:
- Bointadi, *I.* LIX. 167.
- Martini, *I.* XLII. 98.
- Orlandini, *I.* XLII. 101; LIX. 167.
- Rustikini, *I.* XLIX. 135.
- f. Ugolini, *III.* LVI. 435; prior Artium
 Florentie, *III.* XXXVII. 416; XXXVIII.
 417.
- de la Vaccaia, *III.* XXXV. 411.
- Falconerius, Falconierius, *III.* X. 374.
- Alfieri, *III.* XC. 474.
- f. olim Clari, *II.* LXXI. 299.
- f. Deotiguerii, *III.* II. 364.
- Guidonis Balbi, *II.* XXV. 248.
- Passarini consiliarius Florentie, *I.* XXII.
 40.
- Falcus Amelgine, Aimelgine, *I.* XLII. 101;
 LVIII. 163.
- Gamurre, de Gamurra bannitor comu-
 nis Florentie, *I.* LXVIII. 198; LXIX. 203;
 LXX. 204; LXXI. 206.
- Pieri, *I.* XLII. 100; XLIX. 135.
- Fallapace f. Vivoli, *II.* XXXVII. 260.
- Falsatores, *I.* LXVI. 191.
- Familia, familie, familiarii, *I.* LXVIII. 195;
 197; LXIX. 200; 201; 202; *II.* XXII.
 211.
- et clerici plebani S. Prancatii, *II.* XXI.
 238.
- Opere S. Miniatis de Monte, *III.* XXIV.
 393.
- potestatis Vulterre, *III.* LXX. 448.
- Fante f. Finis, *I.* XLIV. 112.
- Fantinus Bernardi, *I.* XLIV. 113.
- Fantis (Domus filiorum), *A. II.* VI. 523.
- Fantone, *II.* XXI. 240.
- Farganellus, *I.* XXXVI. 71.
- Farneto, Farnito (locus qui dicitur), *I.*
 XXVII. 5; XXVIII. 52; XXIX. 55.
- Farolfo Iacoppi, *I.* XLII. 94.
- Farolfus, Ferolfus, *I.* XL. 88.
- f. Benevieni, *II.* LII. 274.
- de Lucardo, *I.* I. 2; II. 3.
- Orlandini iudex, *II.* LXXXIX. 323.
- Fatifini, *I.* LIX. 171.
- Fatus, *I.* XL. 89.
- Albertini, *I.* LVIII. 163.
- Faventia, *I.* LV. 144; 145; 146.
- Favale f. Bonincontri, *II.* XVIII. 235.

- Faventina diocesis, *III*. IX. 373.
 Faventini, *I*. LV. 144; 146.
 Favilla f. Taderici, *III*. XX. 387.
 Fecl, *III*. XCVII. 482.
 Fede, *I*. XL. 88; *II*. XVIII. 235; LXV. 290.
 — f. Blanki ficalolus perpetuus et fidelis
 abbatie de Passignano, *III*. XXX. 404.
 — Gianniboni Oherardini, *III*. XC. 474.
 — f. Iohannis de Scheto, *III*. XLIX. 428.
 — Ildebrandini, *III*. XLIX. 428.
 — de Montetertio, *III*. XLIX. 428.
 — f. Pieri nuntius comunis, *II*. XLIII. 260.
 Fedele (Ecclesia de S.), *I*. XLV. 119.
 — Donatuli, *I*. LVIII. 152.
 Federicus. - v. Fredericus.
 Felicitatis, Felicitatis, Felicite de Ul-
 trarno (Monasterium, ecclesia S.), *II*.
 CIV. 350; *III*. X. 373; CXII. 496.
 Feragudus, Ferragutus:
 — f. Ugitti, *I*. LVIII. 151.
 — colonus prepositi Florentini, *II*. IV. 225.
 Feralmus, *I*. XI. 88; 91; 92.
 Feralolus, *I*. XXXVI. 67.
 Feretus, *I*. XI. 88.
 Ferio seu solennes dies, *III*. XX. 387.
 Ferolfus. - v. Farolfus.
 Ferramontano Grilli, *I*. XXXIX. 78.
 Ferretus qd. Benvenuti, *II*. LIII. 274.
 Ferro ficalolus perpetuus et fidelis ab-
 batie de Passignano, *III*. XXX. 404.
 — da la Curte, *I*. XXXIX. 78.
 Forucius Vellaete, *I*. LIX. 166.
 Fesulanus episcopatus, comitatus ecc. -
 v. Episcopatus.
 Fesulis (Actavianus f. Boncambit de), *II*.
 CXII. 360.
 — (Spiliatus de Monte), *A. I*. 504.
 Feudum, *I*. XXI. 36.
 — potestatis Florentie, *II*. XCIX. 340.
 — pro quo dominus Giambante de Florentia
 debeat portare signoriam castri S. Ge-
 miniani, *III*. XXVI. 396; 397.
 — potestatis Montis Vulturei, *II*. LXXX. 312.
 — vel salarium potestatis Vulture, *III*.
 LXX. 448.
 Fiamengus, Flamingus, *I*. XXXVI. 69.
 — Aldebrandini, *I*. XLII. 100; LVIII. 162.
 — Grilli, *I*. XLII. 100; LVIII. 157.
 — qd. Ubaldini, *III*. XXXVII. 416.
 Fiancardellus Iohannis, *I*. XXXIX. 80.
 Ficaloli terrarum et possessionum mo-
 nasterii S. Marie de Florentia, *II*. XC.
 325.
 Ficaloli perpetuus et fidelis abbatie de
 Passignano, *III*. XXX. 404.
 Ficalolus, *III*. XXVIII. 491.
 Fidanza Bernardini, *I*. LIII. 142.
 — Gollotti, *III*. XLIX. 428.
 — Trufolini, *I*. XXXIX. 82.
 Fidanzinus, *II*. XCIX. 340.
 Fidelussores, *II*. XXV. 248; 250; XXIX.
 253; LXXI. 290; 291; LXXX. 313;
 XC. 326; CV. 361; *III*. XXXII. 409;
 LVI. 435; LXXI. 429; LXXV. 439;
 LXXVII. 459; LXXVIII. 460; LXXXI.
 LXXXII. 461; LXXXV. 468; XCIV. 479.
 — vel exprimitores, *I*. XLVII. 176.
 — stadici et Amarnatiani, *I*. XXXVII.
 75; 76.
 Fideles, *I*. XXVII. 49; *II*. IX. 99; LX.
 283.
 — abbatie de Passignano, *III*. XXX. 404.
 — episcopatus Florentie in Ancon. de Ancon.
 A. *I*. 504; 504; de Quirato, A. *I*. 504.
 Fidelia, *III*. XXVIII. 491.
 — abbatie Florentie, *II*. XXII. 261.
 — homo et colonus episcopatus Florentie,
 A. *I*. 506.
 Fidelitatem episcopatus Florentie (III de
 Bruncie debent iurare), A. *I*. 512.
 Fidelitatis iuramenta prestata episcopo
 Florentie ab hominibus S. Cassiani, A. *I*.
 514.
 Fides monachus S. Medardi de Monte, *III*.
 XXIV. 392.
 — notarius, A. *I*. 514.
 Figine, Figine, Figino, *I*. XXIII. 41;
 XXIV. 42; XXV. 43.
 — (iudex constitutus in), *II*. XCVI. 321.
 — (militis de castro de), *I*. XXV. 44.
 — (Rusticus f. Grifonis de), *I*. XLVII. 162.
 Figinenses, *I*. XXIV. 42.
 Figinese, *I*. XXV. 44.
 Pignanum (Parochia S. Iusti ad), *III*. IV.
 857.
 Filignus, *I*. XXVI. 47.
 — Arpinelli, *I*. XLII. 99.
 — f. Guilonis Morentani, *I*. IX. 13.
 — f. Paltonari de S. Donato in Pace, *III*.
 VII. 371.
 — Ugolinelli, *I*. LIII. 142.
 Fili familias iurent panta societas iur-
 riam ex quo habuerint xv annos, A. *II*.
 VI. 525.
 — Allagerii Caccagude, *I*. XXXVII. 73.
 Filippi (Populus S.), *I*. XXXIX. 80.

- Filippo Bassamonti, *I.* XLl. 94.
 Filippus, Filipus, Philipus, Philippus, Philippus, *I.* XL. 85; 86; 91; *III.* XXX. 405.
 — calzolaius, *I.* LVIII. 154.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — iudex, *II.* XXXIV. 257; *III.* XCV. 480.
 — iudex domini Friderici de Antiochia vicarii in Tuscia generalis, *II.* XCIX. 341.
 — notarlus, *A. I.* 502.
 — Senensis potestas, *I.* XXXV. 65.
 — Romanus miles socius potestatis Florentie, *I.* LXI. 176.
 — f. Angiolerii medici, *I.* LXXIII. 208.
 — Bencivenisti de Lastra sacrosancte Romane ecclesie iudex et notarius, *III.* XXIV. 394.
 — qd. Bonacolti de Marcella notarius, *A. I.* 505.
 — Broccolende iudex potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 197.
 — Burnacci, *I.* XLIV. 112.
 — de Cona f. olim domini Alberti, *II.* XLIX. 270; 271.
 — f. Follis, *II.* L. 272.
 — Gairardi civis Mediolani notarius, *III.* LXXXVI. 499; LXXXI. 464.
 — iudex f. olim Gianbonelli, *II.* LXXX. 313; XCIX. 339.
 — Giuki, *I.* LIX. 171.
 — de Greta, *I.* XLIII. 105.
 — Guiducini, *I.* XLIII. 108.
 — Guilielmi, *I.* LIX. 168.
 — Iacopini de la Sala, *II.* XCIV. 332; *III.* XXVI. 399; XLIV. 422; LXX. 449; LXXI. 451; LXXXI. 464; recipiens condemnationes pro comuni, *II.* XLIV. 267.
 — de Iumenta, *I.* XLII. 99.
 — Malavolte, *I.* XLVIII. 127; consiliarius Senensis, *I.* X. 14.
 — Mange, Mangi, *I.* XLIX. 135; LIX. 167.
 — Martini, *I.* XLII. 99.
 — Perasinni, *I.* XLIII. 107.
 — Possi, *I.* LIX. 171.
 — (Frater) qd. domini Rigaletti, *III.* CIV. 490.
 — Sinibaldi de lo Scolaio, *III.* LXXXIII. 465; consul pro manutenenda iustitia, *II.* XXVI. 250; Vulterrana potestas, *III.* XXXIX. 418; XL. 419; LXX. 448; LXXI. 450.
 — Tignosi, *I.* XLIV. 113.
 — f. olim Vitalis notarius, *III.* CXIV. 498.
 Phylipolus Alberti, *I.* XLIII. 106.
 Filius emancipatus. - v. Emancipati.
 — familias, *I.* LV. 146.
 — naturalis, *II.* LX. 282.
 Filocarus, Fillocaro, Fillocarus:
 — consul Florentie, *I.* IX. 12.
 — de Boniohanne consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
 — f. Ciotoli, *III.* I. 364.
 Finibertus de Bruno iudex, *I.* LXVII. 194.
 Finiguerra consul mercatorum Artis Lane, *I.* LXVI. 191.
 Fino, *I.* XL. 87.
 Fioravante f. Consilii Benusci, *II.* CIII. 348; CVII. 353.
 Firenze (Renaldus del Pulce f. qd. di), *II.* XC. 326.
 Flandina colona prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
 Florentie episcopus. - v. Episcopus.
 — turbatus status, *III.* CVII. 492; CVIII. 493; CIX. 494.
 Florentii (Cappella S.), *A. II.* II. 518; VII. 526.
 — (Populus S.), *II.* CIII. 349; *III.* VII. 370.
 Florentina civitas ecclesastico interdieto supposita, *III.* CVI. 492.
 Florenzitus, *I.* XXXVI. 68.
 — consul Florentie, *I.* II. 3.
 Florismera uxor qd. Bracilonghi f. qd. Amanati, *II.* CV. 351.
 Focacinus Calenzi, *I.* XXXIX. 79.
 Focolare, *I.* XXIV. 42; *III.* LXXXIX. 473; *A. I.* 516.
 Foculari (Datium denariorum pro unoquoque), *I.* XXXVIII. 75; LIII. 140.
 Focolarium comitatus Florentini libri, *III.* XC. 474; XCI. 475.
 Foderum, *I.* XLV. 119.
 Folcalcherius, Folcalerius, Fulchalcherius olim Gianni iudex et notarius, *II.* XXIV. 245; 246; LXXI. 299; 300; LXXXVI. 320; *A. I.* 516.
 Folcardini Picconis (Domus), *A. II.* III. 519.
 Folcus f. Boldronis de populo S. Procoli, *II.* CIII. 349.
 — f. Griffonis, *II.* XXV. 248.
 Folkettus, Fulketus f. qd. Clariti Pillii, *I.* XLVIII. 132; *A. II.* XIV. 539.
 Folle, *II.* VI. 226.
 Folgierinus, Folglerinus, Follierinus:
 — iudex et notarius pro comuni Florentie in curia S. Michaelis ecc. *II.* XXVII. 251; 252.

- Folgorinus, ecc. f. Nani Mansendi, *I. V. 7.*
 Folmarino f. Bonincontri stetalonis perpetualis et fidelis abbatie de Passignano, *III. XXX. 494.*
 Fondoli (Francescus Qualterocci de) *II. LVII. 278.*
 Fongna sive scradium, *III. XXVII. 400.*
 Fons Rutoli, *I. XXXIV. 64.*
 Fonte n Casanuova (Petra posita a la) in castro de Vichio de l'Abate, *II. LXXXII. 318.*
 Forani, Foranus, Forainus qd. Lotirigi consul Senensis, *I. IX. 12; X. XI. 14, 15; XLV. 118.*
 — Pallal, *I. LIX. 171.*
 Forbanniri, *III. XCVIII. 484.*
 Forciore, Forciorus, Fortiore, Forziore, *I. XL. 88; 92.*
 — iudex ordinarius in curia S. Michaelis, *II. XXXIV. 256; 257.*
 — iudex curie Rose, *II. XXXVII. 259.*
 — prior de Talcione, *I. L. 136.*
 — f. Bertrami, *I. XLI. 96.*
 — Lukose, *I. LIX. 167.*
 — de Paulo, *I. XLI. 95.*
 — Pellarii consiliarius S. Geminiani, *III. XCIII. 479.*
 Forcule in curie de Sexto (Petra terre posita in), *III. III. 366.*
 Fordivia Rugieri, *I. LIX. 171.*
 Forenses qui solvunt datum et accattum, *III. XCI. 475.*
 Forensium curia. - v. Curia.
 Forese, Forensis, Foreslus, Forlse, Forlsus, *I. XXV. 44; XLVIII. 131.*
 — consiliarius Pistorii, *I. LXXIV. 213.*
 — consul Florentie, *I. V. 7; IX. 12.*
 — consul Podii Bonizi, *I. XXXV. 65.*
 — Aldebrandini, *I. LVIII. 151.*
 — Alexii, *I. XLII. 102.*
 — de Aitlano, *I. XLII. 99.*
 — de Beroardo, *I. XLI. 94.*
 — de Campi, *III. I. 364.*
 — Canbi iudex, *II. LXXXIX. 323.*
 — canonicus Pistoriensis f. quondam Foresi de Canpi, *I. LXXXIV. 212.*
 — Giroili pedes sive masuaderius, *III. XLVII. 425.*
 — Gocell de S. Georgio nuntius comunis Florentie, *III. XXVII. 400.*
 — Guidotti consiliarius Pistorii, *I. LXXIV. 213.*
 — Martoresi, *I. LVIII. 159.*
 Forese, ecc. f. Particari, *I. XXXI. 26.*
 — f. qd. Raberi Marchese, *A. II. XIV. 286.*
 — Rusticelli, *I. LVII. 126.*
 — de Sancto Michele, *I. LIII. 141.*
 — Sinibaldi, *I. XLVIII. 131; consiliarius Florentie, I. LXIII. 141.*
 — de Talcione, *I. L. 136.*
 — Toti, *I. LIX. 167.*
 — Tulli, *I. XXXIX. 79.*
 Foresal (Pila), *I. LV. 145.*
 Foretanus alapis, *I. XXVII. 90.*
 Fori privilegia. - v. Exempta.
 Forise, Forisus, - v. Forese
 Formagus, Formagus iudex, *I. LXII. 182; LXIV. 183, 187; LXXIV. 214; II. XXXVII. 260; XXIX. 461; III. XXX. 406; A. II. XIII. 237.*
 — qd. Berlingheri notarius, *II. XLII. 265; A. I. 511.*
 Formentinus, *I. XI. 63.*
 Formichinus vilius Forchius de Montecorboli, *II. LX. 265.*
 Porto, *I. XXV. 44; XXXVI. 69; XL. 86; 86; 86.*
 — f. Brucii stetalonis abbatie de Passignano, *III. XXX. 475.*
 — Iordan, *I. LVIII. 159.*
 — Martinelli, *I. LIX. 171.*
 — Massicelli, *I. LVII. 126.*
 — Montanini, *I. XLII. 102.*
 — f. Orlandini Bitocci, Pistorii, *A. II. III. 520; senatus civitatis Florentie, I. LI. 137.*
 — f. Pauli, *II. LIII. 274.*
 Fortebrachius, Fortebracius, Fortebracius, Fortebrazio, *I. XXVI. 47.*
 — iudex, *III. XCII. 477.*
 — notarius, *II. XLVI. 264.*
 — Bolgarini, *I. LIII. 142.*
 — de Gagliano, *A. I. 504.*
 — f. Grechi qd. Usaldini, *I. XXXII. 66.*
 Fortectia, fortectinas castri Montis Tinosi, *III. XLVII. 424.*
 — castri S. Geminiani, *III. XLVII. 424.*
 Forteguerra, *III. I. 364.*
 — consiliarius Florentie, *I. XXII. 49.*
 — consul Florentie, *I. V. 7.*
 — Bastardi, *I. LIX. 167.*
 — f. Bracchi, *I. LVII. 126.*
 — Dominiki, *I. LIX. 174.*
 — Stratumi, *I. XLIX. 126.*
 — Ulivieri, *I. LVIII. 159.*
 Fortiore, Fioriore. - v. Forese.

- Forum Novum, *A. II.* XIV. 538.
 Forzus Balduini, *I.* XLII. 100.
 Foscki (Filii), *A. II.* XII. 536.
 Fradalbertus de Pipino consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
 Fraimerigus Buldronis iudex, ambasciator et vir nobilis comunis Pistorii, *I.* LXXIV. 210; consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — Teberti consiliarius Pistorii, *ivi.*
 Franca venerabilis abbatissa monasterii S. Petri de Luco, *II.* LXXIII. 301.
 — pupilla f. qd. Franchi, *II.* LXII. 284.
 Francardellus, *I.* XXXVI. 66.
 — f. Iohannis, *I.* LVIII. 152.
 Francesco, Franceschus, Francescus, Franciscus, Francius, Francus, *I.* XXXVI. 67; 69; XL. 89; 90.
 — causicus, *I.* III. 4.
 — Aezi, *III.* XCII. 476.
 — Albertinelli, *I.* LIX. 170.
 — Bernardi, *I.* LIII. 141.
 — qd. Chermontesi, *III.* XXVI. 399.
 — f. Gialli Berardini, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
 — Gualterotti de Fondoli, *II.* LVII. 278.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 156.
 — Kiermontesi, Kiermuntisi consul mercatorum Florentie, *I.* LIV. 144; *II.* XII. 229.
 — Martinelli, *I.* LVIII. 163.
 — f. Pieri, *I.* XXXIX. 80; XLIII. 110; LVIII. 152; ficiatolus abbatie de Passignano, *III.* XXX. 404.
 — de Prato, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — qd. Sasselli consul Lucanus, *I.* XIV. 23; XXI. 37; 38.
 — f. Russi, *II.* LXII. 284.
 — Scoti, *I.* LIX. 169.
 — Stranbelli, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
 Francolus Erminii, *I.* LIX. 169.
 Franzone f. Fare, *I.* XLI. 94.
 Frasso (Vinea, molinum sacerdotis de), *I.* XLV. 116.
 Frassi (Ecclesia de), *I.* XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Fratres predicatorum de Pisis, *III.* LXXXV. 467.
 — de penitentia Florentini, *III.* CIX. 493.
 Freanagrip et mundium, *II.* CIX. 355.
 Fredericus, Federicus, Federigus, Fedricus, Frederigus, Fridericus:
 — canonicus plebis Marturensis, *I.* XLVII. 127.
 Fredericus, ecc. castellanus Montis Grossoli, *I.* XLV. 120.
 — Imperator et rex, *I.* III. 4; 6; IX. 14; XIX. 31; XXXV. 65; LII. 139; LXXVI. 219; *II.* II. 224; V. 226; IX. 228; XI. 229; XVII. 234; XVIII. 235; XIX. 236; XXXII. 255; L. 272; LI. 273; LIII. 275; LV. 276; LVI. 277; LVIII. 279; LIX. LX. 281; LXI. 283; LXII. 285; LXVI. 293; LXVII. 291; LXIX. 297; LXXVI. 305; LXXXI. 314; LXXXII. 318; LXXXIII. 319; LXXXV. 320; XC. 327; XCI. 329; XCIV. 331; XCV. 333; CII. 346; 348; CIII. 350; CVI. 352; CVII. 354; CX. 356; CXII. 360; *III.* XI. 375; XXVI. 399; XXXVI. 412; LIII. LIV. 433; LVII. 435; LXX. 449; LXXI. 451; LXXIII. 456; LXXXVII. 459; LXXXIII. 466; LXXXV. LXXXVI. 469; LXXXVII. 471; CIII. 488; CXII. 496; CXIV. 498; *A. I.* 515; *A. II.* III. 520; V. 523; VII. 527; X. 530.
 — iudex, *III.* LXXXV. 467.
 — Alpreti, *I.* LIX. 169.
 — de Bayse, Baysio consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 188.
 — qd. Berardi de Capraria iudex, *III.* XXIV. 394.
 — Bonacursi consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV. 214.
 — Burnetti consiliarius Pistorii, *ivi.*
 — Despi, Despri, *I.* XLII. 101; LIX. 169.
 — f. Friderici imperatoris, rex de Antiochia, potestas Florentie, in Tuscia et ab Amelia usque Cornetum per totam Maritimam vicarius generalis, *II.* LXV. 292; XCI. 327; XCII. 329; XCIII. 330; XCIV. 331; XCV. 333; XCVI. 334; XCVII. 337; XCIX. 341; CII. 346; CX. 355; *III.* CXII. 496; CXIII. 497.
 — Gerardini, *I.* XLII. 98; LVIII. 156.
 — Iacopi, *I.* LVIII. 155.
 — Ormanni, *I.* XLIX. 135.
 — Petroki, *I.* LVIII. 162.
 — de Sorella, *I.* XLVIII. 132.
 Frenzettus de Plaza, *III.* X. 374.
 Fridiani (Ponticellus S.), *III.* V. 368.
 Fronte, *II.* XVIII. 235.
 — de Calcina, *I.* LIX. 168.
 — de Lucardo, *I.* XLVIII. 131.
 Fructibus (De) cognoscere, *II.* XXXII. 254.
 Fructus percipere nomine pene secundum formam constituti Florentie, *II.* XLV. 268.

- Fucca f. Aveduti, *II*. LIII. 274.
 Fuccius, *I*. XI. 92.
 Fuga Burnett, *I*. XLIII. 108.
 Fugga Russi, *ivi*.
 Fugitus Aldovrandini, *ivi*.
 Fulchaicherius. - v. Folcalcherius.
 Fulketus. - v. Folcettus.
 Fulco de Guarinis consiliarius Bononie, *I*.
 LXIV. 180.
 Fulcolus, Fuscolus de Piscinale, *I*. XXIV.
 43; XXV. 44.
 — Paganelli de Torri, *II*. XCVI. 336.
 Fulignus f. Rusticucci, Rusticuzi, *I*. LIII.
 141; LIV. 141.
 Furcole (Iohannes de), *I*. LIX. 170.

 Gaboardus, Gabuardus Brodaril, Brodal,
II. LIX. 281; CIII. 349.
 Gadallitus de Colle, *I*. I. 2; II. 3.
 Gadanittus de S. Minato, *III*. I. 364.
 Gaetanus, Caetanius, Galtanus:
 — provisor, *II*. XXIII. 245.
 — qd. Alberti de Bulso capitaneus militum
 Pisane civitatis, *I*. LXII. 178.
 — Salvi civis Florentie potestas civitatis
 et. comunis Urbisveteris, *I*. LXXV. 218;
 consul mercatorum Callismale, *III*.
 LXXXV. 468.
 Gagliano. - v. Galliano.
 Gainellus Porcelli, *I*. XXXIX. 79.
 Galulle (Exercitus), *III*. CXV. 493.
 Galus colonus propositi Florentini, *II*. IV.
 225.
 Galeaneetus, *III*. XXX. 405.
 Galogarii. - v. Galigai.
 Galeranus Gianni, *I*. XLIV. 111.
 Galaneetus f. Schotti consiliarius S. Ge-
 miniani, *III*. XCIII. 479.
 Galanetto f. Galgani fectolus perpetu-
 ualis et fidelis abbatie de Passignano,
III. XXX. 405.
 Galgano, Galganus, *II*. XVIII. 235; CVI.
 352.
 — iudex, *III*. LXVII. 445.
 — iudex et assessor potestatis Florentie,
III. LXXXIII. 465; *A*. *I*. 512.
 — syndicus episcopatus Florentie, *A*. *I*. 505.
 — Ardimanni, Ardomanni consiliarius Flo-
 rentie, *I*. LXIII. 181; provisor, *II*. XII.
 229.
 — Balsami consiliarius Florentie, *I*. XXII.
 41.
 — del Becco, *II*. XC. 326.

 Galgano, ecc. f. Bellincioni de Mar-
 tignano, *I*. VI. 8; VII. 9; VIII. 11.
 — Borriciotti, *III*. XC. 474.
 — Bonagiunta, *II*. I. VI. 277.
 — Bonparente iudex ambaxiator civitatis
 Vultorre, *III*. XXXII. XXXIII. 497;
 XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII.
 417; XXXIX. 418; XLIX. 428; LXII.
 439; LXIII. 449; LXIV. LXV. 441;
 LXVI. 443.
 — f. Galgani, *III*. XXX. 493.
 — Grassus, *III*. LIV. 433.
 — Gualande de Martignano (*sic*), *I*.
 XXXIII. 81.
 — de Pancis, *I*. LIII. 141; prior Artium
 Florentie, *I*. LIV. 144.
 — Petri podestave mercaderis, *III*. XLVII.
 425.
 — Raneri, *III*. XLIX. 479.
 Gallielus iudex, *I*. XI. 17.
 Galiga (Emptio facta ab episcopato Flo-
 rentino de), *A*. *I*. 510.
 — (Grillo del), *II*. IV. 276.
 Galigai, Galegarii, Galgarii, de Galgariis:
 — (Fili), *II*. CI. 345.
 — (Palatium fibroni), *II*. LVI. 277; XC.
 324; CV. 351; CVIII. 354; *III*. XII.
 370; CI. 487; CX. 484; CXII. 496.
 Galigalus magister, *I*. LVIII. 188.
 — Iohannis, *I*. XLIX. 194.
 — Stefanni, *I*. XLII. 99.
 — f. Tingoni Arcimbaldi, *II*. C. 343.
 Galignano (Busus de), *I*. LIX. 186.
 Gallitanus Mellorati consiliarius Pistorie,
I. LXXIV. 214.
 Gallotus Gualfreduci iudex et restor
 societatis terris de le Palci, *A*. *II*. VII.
 526.
 Gallielus Bonarello iudex, *II*. LXV. 292.
 Galli (Fili), *III*. X. 374.
 — (Hospitali S.), *II*. LXXXII. 318.
 Gallum Florentinum (Hospitali S. Marie
 ad S.), *III*. CVI. 401.
 Gallanum (Apud), *I*. XXXII. 69.
 Galliano, Gagliano. - v. Calliano.
 — (Fortebraccio de), *A*. *I*. 394.
 — (Octavianus f. Octaviani de), *II*. LXXXVI.
 321.
 Galligo, *I*. XI. 91.
 Galligus Azolini, *I*. LVIII. 167.
 Galliatius Barnetti, *III*. XLIX. 498.
 Gallo (Civitas f. Lotteri de), *II*. XCI.
 328.

- Galoze (de), Galozole, *I.* XLV. 116; XLVII. 125; XLVIII. 128.
- Galozus Alberti, *I.* XLIII. 105.
- Galvitus Balesci, *I.* XLIV. 113.
- Gallus f. Brandi, *III.* XCIX. 485.
- Riccardini, *III.* XLIX. 428.
- Gallurenses iudices, *III.* LXXVIII. 460.
- Gambasso (Castrum de), *III.* XXVI. 395.
- Gambatorta, *III.* XCVII. 483.
- Gambetus Aldebrandini, *I.* XLIV. 113.
- Gangalandi (Corsinus comes de) *III.* XXXII. XXXIII. 407.
- (Mercatores de), *A.* *III.* 542.
- Ganus f. Inghileschi iudex, *III.* XLVII. 424; XLVIII. 426.
- Garga f. Berlinghieri homo abbatis Bonissolazzi, *III.* XXVIII. 401.
- Gargectus, Garzectus de Mandria olim ianni, *II.* LX. 281; 282.
- Gargognanus notarius comunis Bononie, *I.* LXIV. 183.
- Gargoza iudex, *I.* LXXIV. 210; 211.
- Garsendonio f. Orlandini, *I.* XLI. 96.
- Garsione, Garsone notarius comunis Bononie, *I.* LXIV. LXV. 183.
- Gataria (Bonaguida de), *I.* LXII. 179.
- Gatus Renuci, *I.* LVIII. 163.
- Gattus, *I.* XXXVI. 69.
- f. Cristofori, *II.* LXIV. 288.
- Gaudenzo (Kalenzus olim Teci de S.), *II.* LX. 281.
- Gavignano (Caciaconte Orlandi de), *I.* XLVIII. 132; *II.* XXVII. 252.
- Gavinana (Filii Guerrola de), *II.* LX. 281.
- (Barone f. Guerruli de), *II.* LX. 282.
- Gazanitus nepos Gazani, *I.* LIX. 169.
- Gazanus, *I.* XLII. 102.
- Gebellinus Apatrini, *I.* LVII. 149.
- Gefone, *I.* XXXVI. 67.
- Gello (Bonus Guidini de), *III.* XLIX. 428.
- Geminiani, Gemingnani, Gimignani, Gimlniani:
- (Castrum, comune, curia, homines S.), *I.* XXXVIII. 73; 74; *III.* XXIII. 390; XXVI. 395; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XL. 419; XLI. 420; XLIII. 421; XLVI. XLVII. 424; XLVIII. 426; L. LI. 430; LII. 431; LIII. 432; LIV. 433; LIX. 437; LXIV. LXV. 441; LXVI. 443; LXXII. 451; LXXIII. 452; CXIII. 497.
- (Obsides comunis S.), *III.* XLIV. 422.
- Geminiani, ecc. (Potestas S.), *III.* XXVI. 395; XXXII. XXXIII. 407; XXXVI. 412; LXI. 438; LXIX. 447; XCIII. 478.
- (rector et ambaxiatores S.), *III.* XXXIV. 409.
- Geminiano (Illi de S.), *III.* XLV. 423.
- Gemma uxor Albertini de Bailito, *I.* LXXIII. 209.
- uxor Cencii f. Giamboni de Ceffulis, *III.* IV. 367.
- Genaius, Genarus, Ienalo, Ienaius, *I.* XL. 90; 91; 93.
- Garzini, *I.* XLIII. 106.
- Ginuzi, *I.* XXXIX. 79.
- f. Iohannis, *I.* LVIII. 151.
- de Vulterra, *III.* XXXVI. 412.
- Genesii (Burgus S.), *I.* XXI. 37.
- Genovardus de Pinata, *I.* XXXIX. 82.
- Gentile canonicus Florentinus. *III.* XIII. 376.
- Altafrontis, *I.* XLII. 101.
- Bernardi Capitanei, de Capitano de Colazone, *I.* LVII. 148; 149.
- Bondelmontis potestas S. Geminiani, *III.* XL. 419.
- Boidronis de S. Geminiano, *III.* LV. 434.
- Grimaldi, *I.* XLII. 102; XLIX. 135.
- de Montikio, *I.* XLIX. 134.
- Romanelli notarius, *II.* LXV. 289.
- f. olim Scolari de Montebuono, *A.* *I.* 504.
- Gentilis Giberti, *III.* XLIV. 422.
- Gentilucius f. domini Arighi Goicii obses comunis S. Geminiani, *III.* XLIV. 422.
- Georgii (Ecclesia S.), *II.* XXVIII. 252.
- Georgio (Albertus de S.), *II.* LXXXIX. 323.
- (Forese Goccii de S.) *III.* XXVII. 400.
- Grecegnano, Gringnano (Benintendi f. Riboldini de), *II.* XXXII. 254.
- Gerardellus Imperadoris, *I.* XXXIX. 78.
- Gerardettus Lazarii ambaxator et vir nobilis comunis Pistorli, *I.* LXXIV. 210; consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213; 214.
- Gerardini Abruscie (Filii), *I.* LXXXIII. 207.
- Gerardinus, Gherardinus, Gerardus, Cherrardus, Gherardus, *I.* XXXVI. 68; 69; 70; 71; XL. 87; 89; 91; *II.* XVIII. 235; XXI. 240; XCIV. 333; *A.* *II.* III. 519.
- abbas monasterii sancti Salvatoris de Spongia, *I.* XXXV. 65.
- capitaneus fidei, *III.* CIII. 488.
- consul fluminis Arni, *III.* V. 368.

- Gerardinus, ecc. iudex, *III.* X. 374;
iudex ordinarius in curia S. Michaelis,
II. XI. 229; ambasciator Vulterrani
comunis, *III.* XXXIX. 418.
- magistor, *I.* XLII. 100; LVIII. 153; 154;
LIX. 173.
- notarius, *II.* XLV. 267; *A. I.* 510.
- notarius potestatis domini Itubacontis,
III. LVII. 436.
- nuntius Vulterrani comunis, *III.* XXXIV.
410.
- presbiter, *I.* XVIII. 29.
- syndicus monasterii S. Marie de Florentia,
II. LXXII. 390.
- scudarius, *I.* LVIII. 159.
- f. Actaviani, *A. II.* V. 523.
- Adimarli consiliarius Florentie, *I.* XXII.
39.
- de Aimerico, *I.* XLI. 96.
- Alberti, *I.* LVIII. 156.
- Alberti Gerardi Giste, Gulsierli consilia-
rius Bononio, *I.* LXIV. 186; LXV. 188;
190.
- Aldobrandi, *II.* LXXXII. 316.
- Aldobrandini, *I.* LVIII. 160.
- calzolarius f. Aldobrandini, *II.* LXIX.
277.
- Allioni consiliarius Florentie, *I.* LXIII.
181.
- Baldicioni, *I.* LIII. 142.
- Bakorini, *I.* XLIII. 110.
- Barattoli, *I.* IV. 6.
- f. qd. Baroncelli, *II.* CV. 351; CVIII.
354.
- Bellocci, *II.* CVI. 352.
- Bonaccorsi, *II.* LXXXII. 317; XCIX. 340.
- Capinsachi, Capoinsachi, Caponsacchi,
Caponsaccus, Caponsaki, Caponsackus,
I. XXXIII. 61; *I.* XXXV. 65; LIX.
169; *A. II.* III. 520.
- consul Florentie, *II.* III. 224.
- potestas Florentie, *I.* XX. 31; LXIII.
182; *II.* VII. 227.
- Capuanus consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
186.
- de Calineto consul marinariorum Pisane
civitatis, *I.* LXII. 178.
- de Campo, *I.* XXXIX. 81.
- Cipriani iudex, *I.* XXXIII. 61; consi-
liarius Florentie, *I.* XXII. 40; LXIII.
180; 181; consiliarius potestatis, *I.*
XX. 32.
- de Ciuffo, *I.* XLI. 95.
- Gerardinus, ecc. Corbizzi consul Artus
mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542.
- Detlesivi, *III.* XLIX. 428.
- f. Diotaluti, *III.* LIII. 274.
- qd. Ebricaci consul Pisanus, *I.* LXII. 177.
- Ezi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184;
LXV. 189.
- Finie filius, *I.* XLIII. 105.
- Formiko, *I.* XXXIX. 79.
- Fuge, *I.* XLIII. 106.
- de Gallo, *I.* XXXIX. 79.
- Genal, *III.* XLIX. 428.
- qd. Gianni de Carte condici monasterii
S. Marie de Florentia, *II.* XLV. 267.
- Giraldi, *III.* XIX. 266.
- Gulucchi, *III.* XLIX. 428.
- Guerci consiliarius comitis Montis Vul-
terrani, *II.* XCIX. 340.
- f. olim Gualberto Lambertini, *I.* LXVIII.
195; 197; 198; 199.
- Guidi, *I.* LVIII. 161; *III.* LXXXVIII. 471;
capitanus populi Florentie, *III.* XCVII.
483.
- Gultonis, *I.* XLIV. 113.
- Ildebrandi Admaris dei gratia S. Umber-
tiani potestas, *III.* LXI. 436; LXIX. 447.
- f. Ildebrandini, *II.* LIII. 274.
- Iohannis, *I.* LXIX. 167; 174.
- Lambertini, *III.* I. 264.
- Malherli f. olim Uberti Visconti, *II.* LX.
282; LXI. 283.
- qd. Uberti Visconti Visconti, *III.* CX.
401.
- de Morisano, *I.* XL. 86.
- Nerli consul pro manufactura iustitia in
curia S. Crucis, *II.* XXII. 240.
- f. Orlandini, *I.* XXXIX. 79; *II.* LIII. 274.
- Ottaviani, *A. II.* VI. 326.
- de Palmiera, *I.* LIII. 154.
- Parisi, *I.* LIII. 146.
- de Pasignano banquier comitis Florentie,
II. LXXXIX. 372.
- Petri Guidotti consiliarius Bononie, *I.*
LXIV. 181.
- Peruzzi, *III.* XV. 380.
- Plandiponi, *I.* LXIX. 174.
- Radhakleri, *II.* XVI. 223.
- Ranerli Ormanni, *II.* XCI. 379.
- f. olim Righecci, *II.* XCIX. 312.
- de Ripoli, *A. II.* VI. 326.
- Rolandini potestas Florentie, *I.* XLV.
113; XLVIII. 133; LXIII. 180; *III.* XV.
380.

- Gerardinus, ecc. Romaldelli magister communis Florentie, *III*. XXVII. 400.
- Rossus, Russus consul Florentie, *I*. XXII. 39; XXIV. 43; 44; LI. 137.
- Rustiki, Rusticiei. Rusticii, *I*. LIX. 171; *II*. LXV. 289; notarius, *III*. CIV. 490.
- de Sarturiū iudex et assessor domini Pauli Serexine potestatis Florentie, *III*. VII. 370.
- Schiatte iudex, *III*. XLIX. 428.
- de Sisso, de Gisso notarius comunis Bononie, *I*. LXIV. 183; LXV. 187.
- de Sozano capitaneus comunis et populi Florentini, *A*. *II*. IX. 529.
- Spalla notarius potestatis Bononie, *I*. LXIV. 183.
- Taurelli consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
- Teni, de Teni consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 189.
- Turdi, *I*. XXXIX. 82.
- Ubertini, *III*. LXXXVIII. 471.
- Ugonis camerarius duodecim virorum, *III*. CX. 495.
- della Valle de Vaglia, *A*. *I*. 505.
- de Veterna consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
- Gerardo Mikeli, *I*. XLI. 95.
- Gerarducius, Gherarduceus, *I*. XL. 85; 87; 89.
- f. qd. Gianni de Curte syndicus abbatie S. Marie de Florentia, *II*. LXXXVII. 306; 307; LI. 272; LII. 273; LVII. 278; LX. 282; LXI. 283; LXIII. 285; LXXVI. 304; *III*. XXVII. 401.
- de Licia f. Botaci, *I*. XLVIII. 131.
- Gerbaldinus, *I*. XLIII. 105.
- Gerbinus de Mandria olim Ianni, *II*. LX. 281; 282.
- Gerdus, *I*. XXXVI. 71.
- Gerlaio (Ugicione de), *I*. LIX. 171.
- Gerlando, *I*. XLI. 95.
- Germontellus Cocimogni, *I*. XXXIX. 80.
- Gerone nepos Gerardini, *I*. XLII. 101.
- Gerus, *I*. XLV. 120.
- potestas Florentinus, *I*. XLV. 121.
- Geveardus de Arnesten sacri imperii Italie legatus, *III*. LXXXV. 467.
- Gezolinus Pandolfoli, *I*. III. 4.
- Gheizus f. Bizi, *II*. LIII. 274.
- Gherardi (Filii), *II*. LXXXII. 317.
- (Heredes), *II*. LXVIII. 295.
- Gherardus. - v. Gerardus.
- Ghibertus qd. Ghiberti iudex provisor, *II*. LXXVII. 305.
- Ghigus Manfredi, *III*. XCI. 475.
- Ghiselius iudex, *II*. XXV. 249; iudex ordinarius in curia nova S. Michaelis, *II*. XXV. 247; 249.
- Ghisla uxor Melliforelli, *I*. LXIX. 203.
- uxor Pacis f. Cibaldini, *II*. XX. 237.
- Ghisus f. Sinibaldi, *II*. LXV. 289.
- Taneredi, *I*. LXIII. 182.
- Ghizolus f. Rodolfini, *I*. XXXIX. 82.
- Giaferrus Bernardini Benzolini, *I*. LIII. 141.
- Giagani, *I*. XLII. 101.
- Gialli domus in Montedominico, *II*. XCVI. 337.
- Giallus, *I*. XXV. 44.
- colonus prepositi Florentini, *II*. IV. 225.
- Gialontise, *I*. XXV. 44.
- Giambante de Florentia, *III*. XXVI. 396.
- Giamberte Cavalcantis, *III*. XVI. 382; consul mercatorum, *I*. XLVIII. 131.
- Giambertus nepos Gabuardi Brodai, *II*. CIII. 349.
- Giamboni Belfradelli (Filii et heredes), *II*. LXXXII. 317.
- Giambonus, Gianbonus, Iambonus, Ianbonus, *II*. XXI. 233.
- consul fluminis Arni, *III*. V. 368.
- iudex, *III*. XXXII. 407; XXXIII. 409.
- iudex curie Porte S. Petri, *II*. LXV. 288.
- prior mercatorum et Artium civitatis Florentie, *I*. LI. 137.
- Artinisci, *III*. LXXXV. 458.
- Belfredelli, *II*. LII. 273.
- f. Belli, *II*. LVI. 277.
- f. Bencivenni Cidernelle, *III*. XV. 379.
- Buliti, *I*. LIII. 142.
- Martinuzi, *I*. LIX. 166.
- Orciolini, Urciolini iudex, *II*. XXXI. 254; *III*. XXXIV. 409.
- Ugolini, *II*. LX. 283.
- del Vecchio iudex, *II*. CXI. 358.
- Giamfaute f. qd. Berbellotti de filiis Fantis, *III*. XXVI. 395.
- Gianazus condam Nasi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
- Giandonatus qd. Gianni Soldanierii, *III*. CX. 495.
- Ranieri Foresi consiliarius Pistorii, *I*. LXXXIV. 214.
- Giandone f. Pieri Russi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.

Giandonini, *I.* XXXIX. 80.
 Gianellinus del Fuga, *I.* XLIII. 106.
 Gianellus, Giannello, Giannellus, Iannel-
 lus, Iovannellus:
 — scutolus perpetuus et fidelis abbas de
 Pusignano, *III.* XXX. 404.
 — f. Altimauni de Balco, *III.* XLIX. 427.
 — Bulletti, *I.* XLIV. 112.
 — Iohannini de Montogonzi iudex, *III.* VII.
 371.
 — f. Oddi, *II.* XVIII. 235.
 — Russi, *I.* XLIII. 110.
 Giangasdio (Turrus), *II.* CI. 345.
 Giangontellus f. Scazzitta, *I.* LIII. 141.
 Giangontons, *I.* XLII. 99.
 Giangualbertus f. Gianfortini, *I.* LIII.
 141.
 Gianguittono, *I.* LXXIV. 212.
 Gianibonus f. Peruzzi, *II.* LIII. 274.
 Gianni, Giuni, Chlanni, Clagni, Clanni,
 Clannus, Iani, Ianno, Iannes, Ianni,
 Iohannes, Iones, Iohanes, Iohanne, Ioh-
 hannis, *I.* XXV. 44; XXXVI. 66; 67;
 68; 69; 70; 71; 72; XI. 85; 86; 87;
 88; 89; 90; 91; 92; 93; XLII. 102; *II.*
 XIII. 231; LXVIII. 295; *III.* XXVIII.
 401; XC. 474; A. *II.* V. VI. 523.
 — arcarius, *II.* XXIV. 246.
 — baratiere, barattori, *I.* XLII. 98; LVIII.
 156.
 — barberius, *I.* XLIV. 113.
 — barlitanus, *I.* LVIII. 158.
 — caldonius, *I.* XLII. 98.
 — calzolanius, galigalus, *I.* LVIII. 151; 163.
 — canonicus et subdiaconus Senensis, *I.*
 IX. 13.
 — castaldus et hospitalerius hospitalis Ubal-
 di de Pianalberti, *II.* XXXIV. 256.
 — conversus abbas de Cultuono, *II.* LXIV.
 286.
 — corigiarus, *I.* XXXIX. 78.
 — del gratia opiscopus Florentie, *II.* XXVIII.
 252; *III.* XIII. 377; XXIV. 394; A. *I.*
 502; 504; 505; 506; 507; 508; 509;
 510.
 — faber, *I.* XLII. 103; XLIII. 108; XLIV.
 113; LVIII. 152; 154; 157; 159; LIX.
 166; 172.
 — forulor, *I.* LIX. 169.
 — heretens, *III.* CIV. 489.
 — iudex, *I.* LVIII. 157; *II.* XXXII. 255.
 — magister, *I.* XLIII. 105; XLIV. 113;
 LVIII. 152; 161; LIX. 166.

Gianni, ecc. medius de Viterria, *III.* LV.
 434.
 — in curia macterii de Pusignano, *II.*
 LXXXIX. 342.
 — notarius, *III.* XIII. 378.
 — padalano, *I.* LVII. 155.
 — propositus curie Florentine, *II.* XXV.
 239; *III.* XIII. 375.
 — rector apud prior vicario Maria de
 Talcioni, *I.* XVIII. 76.
 — topaus, *I.* LVII. 157.
 — f. qd. Aez, Aei, *I.* XLII. 99; *II.* LXVIII.
 291.
 — Agnatis macterii Florentie, *I.* LXIII.
 142.
 — de Almarico, *I.* XII. 34.
 — Albaroli, Albaroli, Albaroli, *I.* XLII.
 102; LVIII. 159; macterii Vicentini,
I. LXIV. 149; LXV. 159.
 — f. Alberti, *II.* XCIX. 374.
 — Albertinelli, *I.* LVII. 157.
 — Albertini, *I.* LVII. 161.
 — qd. domini Almi notarii, *III.* XXVII.
 425; XLVIII. 449.
 — f. Amidei, Amidei, *I.* LXII. 141; mact-
 erius Florentie, *I.* XXII. 86.
 — f. Amidei Nalmeri prior, *II.* XCII.
 379.
 — Andrie, *I.* XLII. 102.
 — Analdini, *I.* XLII. 102.
 — Argomenti, *I.* XXXIX. 81.
 — de Armando, *I.* LVIII. 154.
 — Assagipanis, *I.* XLII. 99.
 — Balbasus, *I.* LVIII. 160.
 — f. qd. Bellivini, *III.* XLIX. 425.
 — Balsani, *I.* XLII. 98.
 — Bandini, *I.* LVIII. 159.
 — Baranuto, *I.* XLIII. 110.
 — Bardelli, *I.* LIX. 171.
 — Bardl, *J.* XLIV. 112; LIX. 169.
 — Baroni, *III.* XLIX. 429.
 — de Basclano, *I.* XII. 36.
 — Belloni, Balboni, Belloni & Ubertini
 Donati Florentie, *I.* XXI. 39; 39; XXV.
 39; XLVI. 122; XLVIII. 126.
 — Beniventi, *II.* XLV. 298; XCII. 389;
 XCIII. 391.
 — Benedetti macterii Pusiana, *I.* LXXIV.
 214.
 — Benivente, *I.* XLII. 102.
 — f. Rusticani detentus perpetuus et fidelis
 abbas de Pusignano, *III.* XXX.
 157.

- Gianni, ecc. Bernardi, *I.* XL. 84; XLVIII. 131; LIII. 140; *II.* XXIX. 253; consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- Bernardini de Montaguto provisor, *II.* XCIV. 331.
- Berte consul Florentie, *I.* XXI. 38; 39; XXII. 39.
- del Bianco, de Blanca, *I.* XL. 84; XLI. 96.
- Bifigni, *A.* *II.* VIII. 527; 528.
- Bilotti, *I.* LVIII. 158.
- Boccacii, Boccazii, Bottacii del gratia Florentie potestas, *I.* LXXV. 215; 216; *III.* XXV. 394.
- Bonamichi, *I.* LVIII. 153.
- Bonci, *I.* LIX. 172.
- Bonfantis, *II.* CVII. 354.
- Boniki, *I.* V. 7.
- Boninsegnie, Boninsigne, LIX. 165; consul mercatorum de Callemala vetus, *III.* IV. 367; notarius, *III.* 371.
- Brocardi, *I.* XLIII. 103.
- de Bruna olim Brunecti, *II.* LX. 281; 282.
- Buccelli, *II.* CIII. 350.
- Buoni notarii (Carta), *A.* *I.* 511.
- Bukirata, *I.* LIX. 169.
- Busketi, *I.* XLIV. 113.
- de Camo, *II.* XVIII. 235.
- de Campiano villicus canonice Florentine, *II.* XIII. 230.
- de Camprilia (Piebs S.), *II.* XXXV. 257.
- Canneri, *II.* LXXXII. 317.
- del Capo iudex, *I.* XLIV. 111.
- Carpaci, *I.* XLIII. 105.
- Carriotti, *III.* LXXXV. 468.
- Cattanei, *II.* LXXXVII. 321.
- Cavalcantis, *II.* LXXVII. 307; consul mercatorum de Callemala, *III.* III. 365.
- Cavallo, *I.* XLIII. 105.
- Ceppi, *I.* XLIII. 107.
- de Cerreto olim Ianni, *II.* LX. 282.
- f. Cibaldini, *II.* XX. 237.
- de Citinaia, *I.* XLV. 118; 119.
- del Cito, *I.* XLIII. 106.
- de Clagni, *I.* III. 4.
- de Colle, *A.* *I.* 502.
- olim Columbani, *II.* LX. 281; 283.
- f. Compagni Botticini camerarius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A.* *II.* XIII. 537.
- del Conte, *I.* XXXIX. 79.
- del Coto, *I.* XLIII. 108.
- Cursi notarius, *III.* VII. 371.
- Dariañ., *III.* XLIX. 428.
- Gianni, ecc. Darli, *I.* XLII. 99.
- pater Deodati, *II.* XXX. 254.
- Dezolini, *I.* LIX. 170.
- f. Dietisalvi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
- Dominiki, *I.* LIX. 170.
- Donati, *III.* CXII. 496; consul Florentie, *I.* IX. 12; *II.* I. 223.
- f. olim Uguiccionis, *A.* *II.* V. 522.
- Doni, *I.* LIII. 141.
- f. Doci, *A.* *II.* X. 530.
- Dovitie, *I.* XLIII. 108.
- de Dragomaria, *I.* XLI. 95.
- de Dulenci, *I.* XXXIX. 79.
- Durelli, *I.* LIX. 172.
- de Ema, *I.* LVIII. 156.
- de Fara, *I.* XLI. 95.
- Filiazii consiliarius potestatis, *I.* XXVIII. 53.
- de Filipola, Filippola, *A.* *II.* IX. 528; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; consiliarius potestatis, *I.* XX. 32; consul Florentie, *II.* III. 224.
- de Fontebichi, *I.* LVIII. 155.
- f. olim Fortis Bicanki, *II.* XLII. 265.
- Francuci, *I.* LVIII. 150.
- de Furcole, *I.* LIX. 170.
- Galerani, Gallerani, *I.* XLII. 101; XLIX. 135.
- Galicii, Galitii, *III.* CIV. 490; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39; iudex, *I.* XL. 93; LIII. 143; LIV. 144; *II.* XIV. 231; LV. 276; iudex administrator preventus canonice Florentine, *III.* XIII. 377.
- del Gallone, *I.* XL. 90.
- de Galoro, *I.* XLI. 97.
- Gerdali Romanus iudex, *I.* LXI. 176.
- Gerardi, *I.* XLII. 99; LVIII. 155; LIX. 168.
- f. qd. Gherardi, *II.* LIII. 274.
- Giroldi consiliarius potestatis, *I.* XXVIII. 53; XXIX. 55.
- Gonnella, *II.* XVIII. 235.
- Grassi consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- Grassus, *A.* *II.* VI. 523.
- Griffonis, *II.* XLIII. 266; LXIX. 296.
- Grisii, *I.* XLIII. 105.
- Guadagnuoli provisor, *II.* III. 234.
- Gualdelli, *I.* LIX. 166.
- f. qd. Gualfredi, *A.* *II.* XIV. 537.
- Guardaluscio, *I.* XLIII. 104.

- Gianni, *ecc. f. Guarnerius, Guarnerii, Guornerii, Guerrieri, I. V. 7; A. II. VI. 523; consiliarius Florentie; I. XXII. 40; consul Florentie, II. VI. 226.*
- Guastaloro, *I. XLII. 98.*
- Guazareni, *I. LVIII. 158.*
- Gueruzi, Guiruzi, *I. XXV. 44; LVIII. 158.*
- Guidalotti consul mercatorum de Callemala, *III. IV. 367.*
- Guld, *I. XLII. 103; LVIII. 152; 154; 157; 162; LIX. 171; III. XLIX. 428.*
- f. Guidonis, *II. LIII. 274.*
- Guldoris de Papa Romanus civis potestas Florentie, *II. XVII. XVIII. 234.*
- Guilielmi, *I. LVIII. 157.*
- Gultoni, Gultonis, *I. LIX. 166; A. II. III. 520.*
- Homodel, *I. XLIII. 106.*
- Iacobi Cavalcantis, *II. LXXXIII. 319.*
- Ialloni, *I. XLIII. 107.*
- Inghileschi, *II. CXI. 359.*
- Iohannis, *I. XLIV. 113; LVIII. 151; 152.*
- Iudicis, de Iudice, del Iudice Romanorum consul del gratia Florentie potestas, *II. XXXV. 257; XXXVI. 258; XXXVII. 259; III. XXXV. 411; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.*
- Kloel, *I. LIX. 165.*
- Lanciangallina, *I. XLIII. 106.*
- de Lariecta conversus monasterii de Passignano, *II. LXXXIX. 322.*
- Littidii, *I. XLII. 98; LVIII. 159.*
- de Lreignano, *I. XL. 84.*
- Malaspina, *III. XXXVIII. 417; consiliarius Florentie, I. LXIII. 181.*
- qui Maleficius vocatur f. q. Benelvenni Marcovaldi, *III. LXXI. 450.*
- Malochlo, *I. XXXVI. 69.*
- Mancinus, *I. LVIII. 151; 155; LIX. 165.*
- Mannellus, *II. LIX. 281.*
- Marchiglianus nuptius comunis Florentie, *A. I. 509.*
- de Marlnno, *I. XII. 96.*
- Martinelli, *I. XLIII. 110; LVIII. 153; 163.*
- Martini, *I. LVIII. 160; LIX. 164; 169; II. XCVI. 335.*
- Murtinozi, *I. XLIV. 112.*
- Martuecl, *II. LX. 281.*
- Mazockl rector et prior de Arte de Lana, *III. XII. 376.*
- Medallo Iudex potestatis, *III. XC. 471; A. I. 513.*
- Gianni, *ecc. de Medici, I. LVIII. 157.*
- Medicus iustarius, *III. XXXVII. 418.*
- Mellorini, *II. XCVI. 321, 327.*
- Mingardo, *I. LIX. 172.*
- de Montecchi, *I. XLII. 97.*
- de Montecchi, *I. LVIII. 157.*
- de Montecchini, *I. LVIII. 152.*
- de Morgani, *II. LIX. 201.*
- Mori, *I. XLII. 103.*
- Muselli Iudex et auctor iusticie Castellani potestatis Florentie, *II. LVI. 277.*
- de Nana, *I. LVIII. 154.*
- f. del Nero, *II. LXXVII. 282.*
- frater Orlandi, *I. XLII. 104.*
- Orlandi, *I. XXXIX. 81.*
- Orlandi, *I. LVI. 151.*
- Paganelli, Paganelli, *I. XXXIX. 80; XLII. 100; LVIII. 158; 160.*
- de Palla, *I. XLIII. 106.*
- Pasquale, *I. XL. 87.*
- de Paterni, *I. LIX. 166.*
- de Paudi, *III. LI. 431.*
- Paul de Castello consiliarius Florentie, *I. LXV. 199.*
- Paulus Guilielmi Martini consiliarius Bononie, *I. LXIV. 187; LXV. 199.*
- Pegiocti consiliarius Florentie, *I. LXXIV. 213.*
- Palacane, *I. LIX. 172.*
- Pelavillani, *III. X. 374; consiliarius Florentie, I. LXIII. 181; consiliarius Florentie, I. LXVII. 174.*
- f. Peruzi, *I. LVIII. 151; LIX. 172.*
- f. Peri, Pieri, *I. XLII. 107; 108; 109; XLIV. 113; LVIII. 152; LIX. 165; II. LXXXII. 318.*
- Petri Michalis consiliarius Florentie, *I. LXIV. 184.*
- de Picola, *I. XLII. 104.*
- Pilloi, Piloni, *I. XLII. 100; LVIII. 157.*
- de Pistorio Iudex curie vaticane Petri S. Petri, *II. XLV. 287; XLVII. XLVIII. 280.*
- dal Ponte, *I. LIX. 162.*
- Porcelli, *I. XXXIX. 75.*
- de Prati, *III. XLIX. 428.*
- Raineri, Reneri, Reneri, *I. XLIII. 102; LIX. 172.*
- f. olim Raineri, Reneri, Radovici, *III. X. 374; CX. 165.*
- Raineri de Spello, *I. LVI. 148.*
- Rubereta, *I. LVII. 151.*
- de Romulo Iudex, *II. LVI. 277; A. I. 508.*

- Gianni, ecc. Renacensis, *II*. LXI. 283.
 — Ricci, *I*. LIX. 170.
 — f. Ridolfi homo abbatie de Pasimignano, *III*. XXIX. 402.
 — Rigetti, *III*. XLIX. 428.
 — Rolenzitti (Fili), *III*. III. 366.
 — Ronconi, *I*. XLIII. 110.
 — f. Rugieri, Rugierii, *II*. XCII. 330; XCIII. 331.
 — Rossi, del Russo, Russus, *I*. XLIII. 108; LIX. 168; *II*. IX. 238.
 — Rustikelli, *I*. XXXIX. 82.
 — Sakiti, *I*. LIX. 172.
 — de Sancto Iusto, *I*. LVIII. 156.
 — de Sancto Paulo, *I*. XLII. 101.
 — Sanguine nepos Piscis, *A*. *II*. VI. 523.
 — de Savignano notarius procurator communis Bononie, *I*. LXV. 187.
 — Senese, *I*. LVIII. 162.
 — frater Skiantalaste, *II*. LVI. 277.
 — Soldanerii, Soldanieri, *I*. LXXIV. 214; consul Florentie, *I*. XLVI. 122; XLVIII. 128; consul iustitie, *II*. IX. 227; palatium ubi potestas moratur, *III*. LVII. 436; LXXI. 451.
 — Spinelli Isachi, *III*. LXXVIII. 461; LXXXV. 468.
 — Stancarius, *III*. XX. 387.
 — Stefani, Stephani, *I*. XLII. 99; XLIII. 109; LVIII. 157.
 — Strusius potestas Senensis, *I*. LVIII. 150; LIX. 164.
 — Supoli, Suppoli, *I*. XLII. 100; LVIII. 153.
 — f. Tancredi, *III*. III. 366.
 — f. Tedeschi, *II*. LIII. 274.
 — Tiezi, *I*. XXXIX. 81.
 — Tiniosi, *I*. LVIII. 152.
 — Tirazi, *I*. XLIII. 110.
 — f. Tolomei, *A*. *II*. IV. 521.
 — qd. Tonelli, *II*. C. 343.
 — Tornaquince, *III*. XXXVI. 416.
 — Tramandati, *I*. LIX. 173.
 — Trufeti consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
 — Tuci, *I*. LVIII. 161.
 — Ubaldini, *I*. XXXVI. 69; *II*. LX. 281.
 — Ubaldini de Molezano, *A*. *I*. 502.
 — Ubertini Rigoli, *I*. XLI. 95.
 — de Ugo, *I*. XLI. 95.
 — iudex Ugonis Ugolini Latini potestatis Florentie, *A*. *I*. 514.
 — macinaio de Oliveta, *II*. LVIII. 279.
 — de Vallerani, *I*. LVIII. 156.
 — de Vesona, *I*. LVIII. 156.
 Gianni, ecc. de Victore, *I*. XLI. 96.
 — Vitali, *I*. XLIII. 107.
 — Vivari, *I*. LIX. 172.
 — Vivoli, *I*. XL. 89.
 Giannibellus, Ianibello, Iannibellus:
 — f. Anselmi notarius, *II*. LVI. 277.
 — f. Tedaldini Cantoris, de Cantore, *A*. *II*. III. 520; XI. 532; consul Florentie, *I*. XXI. 37; 38; 39; XXIV. 43; 44; XXVI. 47; XLVI. 122; XLVIII. 128; consul mercatorum de Callemala, *III*. IV. 367.
 Giannibonus, Giambonus qd. Alberti de populo S. Petri Boni Consilii sindacus monasterii S. Micaelis de Pasignano, *II*. LXXIX. 308.
 Giannigossus f. qd. Ildebrandini Cavalcantis, *II*. XC. 324.
 Gianninus, Ianninus, Iovaninus; *I*. XXXVI. 70; XLII. 102.
 — sellanus, *I*. LVIII. 151.
 — Aldebrandini, *I*. LIX. 170.
 — de Burgo S. Donini, *II*. CV. 351.
 — f. Gozi, *III*. III. 366.
 — dal Ponte, *I*. XLIV. 113.
 Gianus Bertalotti, *I*. XLIX. 134.
 Gianuzus, Giannuzus, Iohanuzus, *I*. XXXVI. 70.
 — f. Actaviani, Octaviani, *II*. XCIV. 333.
 — Garzini, *I*. XLIII. 106.
 — Gerarduzi, *I*. LIX. 173.
 — Kofredi, *I*. XLIII. 106.
 — Spade, *I*. XLIII. 109.
 — Stefani, *I*. XLIII. 105.
 Gibbo, *III*. III. 366.
 Gieri f. Bonainti, *II*. CIX. 355.
 Giffredus comes potestas Florentie, *II*. LXIV. 286.
 Gifridotus. - v. Guifridottus.
 Gigolinus, *I*. XXXVI. 69.
 Giliotus, *I*. XLI. 96.
 Gilius, Zilius, Zillius, *I*. XXXVI. 68.
 — portinarius palatii comunis Florentie, *III*. XL. 419.
 — Brunitti consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 190.
 — de Cesate miles potestatis Florentie, *III*. XXXVIII. 417; LXX. 449; LXXXVI. 459; LXXXI. 464.
 — Gerarduci, *I*. XLII. 103; LIX. 169.
 — Ildebrandini Gilii, *I*. XLII. 101; XLIX. 135.
 — Manfredini consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.

- Gilius, ecc. de Petrono consiliarius Bononle, *I.* LXIV. 185.
 Giminiani. - v. Geminiani.
 Gimbaldus, *I.* XXXVI. 68.
 Glocolus Adluti, *III.* XLIX. 428.
 Glono Allionis Bilicozi prior Artium pro sexta Ultrarni, *III.* VII. 370.
 Glordani, Glordanus. - v. Iordani.
 Glorellus Nicole, *I.* LIX. 160.
 Giovenous, *I.* XXV. 44.
 Gingus Guldonis consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 470.
 Giraldinus Giraiddi, *I.* LIX. 170.
 Giraldus de Burgo S. Laurentii rector et prior de Arte de Lana, *III.* XII. 370.
 — Chlormontesi, Klermontesi, Klermuntisi, *I.* LXVII. 194; consul mercatorum Callimale, *I.* LX. 175; *III.* XXIV. 392.
 Girardus Aldebrandi potestas S. Geminiani, *III.* LXVI. 445.
 Giratone (Machia do), *I.* XLV. 115 aegg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Giraldus Martini, *I.* LVIII. 152.
 Gisella Rusticenci dominus millium terre Prati, *I.* LX. 175.
 Gisolfolus, *I.* XL. 91.
 Glucus de Correto olim Boninominis, *II.* LX. 281; 282.
 Giuffrodus comes palatinus de Lomello potestas Florentie, *II.* LXVI. 292; LXVII. LXVIII. 294; LXIX. 293.
 Giullanus. - v. Iullanus.
 Giugni, Giungni (Filli), *II.* LXXXII. 315; CI. 345.
 Giungnus, *II.* LXVIII. 295.
 — do Caspri, *II.* LX. 281.
 Giunta, Iuncta, Iunta, Zunta, *I.* XXXVI. 69; 72; *II.* XVIII. 235.
 — qui vocatur Straccia f. Accorsi nuntius comunis, *II.* LXV. 303.
 — Albertinelli, *I.* LIX. 168.
 — Arzoki, *I.* XLII. 102.
 — notarius f. Bellotti, *III.* XLVI. 424.
 — qd. Bencivenni, *II.* LIV. 275; homo abbatie de Pasimignano, *III.* XXIX. 402.
 — Baudini, *I.* LIII. 112.
 — Bargesio de Mocalo, *II.* LX. 281.
 — Beni, *I.* LIX. 166.
 — qd. Berardini, *III.* XCV. 480.
 — Benincaso pedes sive masnadorius, *III.* XLVII. 425.
 — faber f. qd. Bernardini, *II.* XCIX. 340; capitaneus cuiusdam societatis facte apud Montem Valterranum, *II.* LXXX. 310; procurator hominum de Monte Valterrano, *II.* LXXX. 310.
 Ginata, ecc. f. Botrigi homo abbas de Pasimignano, *III.* XXIX. 401.
 — f. olim Buoni, *II.* LVI. 277.
 — Compagni de Montedominico, *II.* XCVI. 339.
 — Dariani, *III.* XLIX. 428.
 — de Florentia, *III.* XXXIV. 410.
 — Galitio consiliarius comunis Valterrani, *II.* XCIX. 314.
 — Gherardi consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV. 213.
 — f. qd. Gianozzi de Liveta, *II.* LVIII. 279.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 191; Zebaldus perpetuus et fidelis abbas de Pasimignano, *III.* XXX. 405.
 — Lesius, *I.* LXXIV. 212.
 — f. Mastrate, *II.* LXXXIII. 301.
 — Mainotti, *III.* XLIX. 428.
 — qd. Martini Baratti Index, *II.* XLVII. 299.
 — Palmotti, *I.* XXXIX. 90.
 — Pleri, *III.* XIV. 278.
 — de la Porta de Castellana, *II.* LVII. 278; LXIII. 285.
 — Rabatto notarius, *II.* LXX. 299.
 — Renacensis, *II.* LXI. 193.
 — olim Ricevuti, *II.* LX. 282.
 — qd. Rogni, *II.* LIV. 275.
 — f. Romgosi homo abbas de Pasimignano, *III.* XXIX. 403.
 — f. Ronzoli, *III.* XLIX. 428.
 — Sicardi, *I.* XXXIX. 81.
 — f. Sinibaldi, *II.* XCV. 299.
 — f. Zanni de Lorzano, *II.* LXVII. 294.
 Giancianellus, *I.* XL. 91.
 Giaretus, characteris introductorum in quo colligitur aqua, *II.* XXI. 236, 239.
 Goddus, *I.* 505.
 Godescenicus de Carbone consiliarius Bononle, *I.* LXIV. 183; LXV. 184.
 — Paganus, *I.* XLIII. 146.
 Gollus, Gollus:
 — f. qd. Cavaliamardi, Cavaliamardi, *III.* XXXII. 427; XXXIII. 428; XXXIV. 429.
 — Galus, Galus, *I.* XLIV. 111; LVIII. 182.
 — Mazabechi, *I.* LIX. 165.
 — de Monte Valterrano, *III.* XLIX. 429.
 — Pleri Bononle, *A. II.* III. 530.

- Gombertus Pieri, *I.* XXXIX. 82.
 Gonella Cenci, *ivi.*
 — f. Guiducci de S. Martino, *III.* VII. 371.
 — qd. Malegonnelle consul Lucensis, *I.* XXI. 37; 38.
 Gonnellina f. Gonnelle, *II.* XXII. 240.
 Gonteramus episcopus Senensis, *I.* IX. 12; 13.
 Gorgoli (Filii), *II.* VIII. 227.
 Gorgolo, *I.* XXXVI. 70.
 Gorus qd. Gherii, *III.* XXXV. 411.
 Gosmerolus, *I.* XXXVI. 71.
 Gosus Guidaloceti Mancini de sextu S. Petri Scheradii vexillifer iustitie, *III.* VII. 370.
 Gotifredi, Cottfredus, Gotifredus, Gotifredus, Gutifredus, *I.* XXXIII. 61; XLI. 94; *III.* III. 366.
 — baratterius, *II.* XLVIII. 270.
 — consul Florentie, *I.* XXI. 38.
 — qd. Arnulfi, *I.* XXXV. 65.
 — f. olim Boni iudicis, *II.* XXIII. 245.
 — de Colle, *I.* I. 2; *II.* 3.
 — de Gotefredis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 — Guerrieri, *I.* LIX. 167.
 — Guidi Russi consul Florentie, *I.* XXII. 39.
 — de dominis de Trebio, *I.* XX. 32; XLV. 117.
 Gotifreducius, *I.* XXXVI. 72.
 Gottolinus f. qd. Burnettii Nuvoloni, *III.* XVII. 382.
 Gottolus f. Carboni, *A. II.* IX. 528.
 Gozus de Castillione, *III.* III. 366.
 Gracianus. - v. Gratianus.
 Gradus Bonaiuti iudex, *II.* CI. 346.
 Gragnano (Bene Guilielmi de), *III.* XLIX. 428.
 — (Michael de), *III.* XLIX. 428.
 Graidanus consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 188.
 Granacius, *I.* LVIII. 152.
 Grandeus Mantuanus Azonis Ilde milles potestatis Florentie, *III.* XL. 419.
 Grassellus potestas Florentie, *A. I.* 503. - v. Guifridottus Grasselli.
 Grasso, *I.* XLI. 96; consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Gratia, *I.* XL. 85.
 — iudex et assessor domini Ubertini de Andito potestatis Florentie, *III.* XIV. 498.
 — magister lingnaminis abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 Gratia, qd. Guidonis de Castagnoli, *II.* XCVI. 335.
 Gratiadeo Spinosi, *I.* LVIII. 163.
 Gratiadeus de Plano qd. Bonamichi, *II.* XCVI. 335.
 Gracius, *I.* XXXVI. 67.
 Gratianus, Gracianus, *I.* XL. 85; 88; 89; 90; 91; 92.
 — canonicus abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 — iudex, *I.* XXXV. 65; XLVIII. 127; de Podio Bonizi, *I.* XLVIII. 131.
 — f. qd. Guidaloceti, *II.* XCVI. 334.
 — de Larniao, *I.* LVIII. 159.
 — Odarigi, *I.* LVIII. 155.
 — f. Ugolini, *II.* LIII. 274.
 Gradalonus f. domini Gradalonis obses comunis S. Geminiani, *III.* XLIV. 422.
 Gravanam (Fossatum positum apud), *I.* XLV. 118.
 Greccignano, Gringnano (S. Georgius de), *II.* XXXII. 254.
 Greci (Baclalerius vleccomes de) *I.* XLVIII. 132.
 Grecio (Albizus f. olim Ugi de), *I.* XXXII. 60.
 Grecius f. olim Ugi del Grecio, *I.* XXXII. 60.
 Grecus Guilielmi, *I.* LIX. 170.
 Gregorius, Gregoritus, Gricorus, Grigorius, *I.* XXXVI. 71; XL. 86; XLII. 98.
 — capellanus, *I.* LIX. 169.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — frater monachus abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 — panaiolus, *I.* XLII. 99.
 — papa IX, *II.* LX. 281; LXI. 283; *III.* XXXVI. 412; LXXIV. 457; CIV. 489.
 — presbiter, *II.* XVIII. 235.
 — vinaiolus, *I.* LVIII. 159.
 — Bandini, *I.* LVIII. 150.
 — Baronci, *I.* LIX. 171.
 — Burnaci, *I.* XLII. 99.
 — Consiliati, *I.* LIX. 171.
 — Dainelli, *I.* LVIII. 161.
 — Genoardi, *A. II.* VI. 523.
 — Gregorii, *I.* XLII. 98.
 — Inportuai, *II.* XLIV. 267.
 — Orlandini, *I.* LVIII. 163.
 — Pieri, *I.* LVIII. 160.
 — f. Restori, *II.* LIV. 275.
 — Rolanduci, *I.* LIX. 170.
 — Salvini prior Artium pro sextu Burgi, *III.* VII. 370.

- Gregorius, ecc. Stefanuci, *I.* XLIX. 134;
LIX. 166.
— f. Tinlosi, *II.* XXXIV. 257.
— Triciani, *I.* XLII. 100.
— Ugolini, *I.* LIX. 173.
— Uilveri, Uiliverli, Uilviori, *I.* XLII. 102;
XLIX. 134; LVIII. 158; LIX. 167.
— Venni, *I.* LVIII. 162.
Grovis, Grievio flumen, *II.* LIX. 280;
CXI. 350.
— (Monasterium de) *II.* LII. 273.
— (Populus S. Bartoli, Bartholi a), *II.*
LXXXII. 317; XCIV. 332.
Griffo, Griffus, Grifo, Grifus, *I.* XL. 86;
89.
— Bari, *I.* LIX. 172.
— de Galiga, *II.* LV. 276.
— f. quondam Gianuncoii de Uiveta, *II.*
LVIII. 279.
— Ralnorius, *I.* XI. 81.
— Renuci de Guido, *I.* XI. 81.
— Ubaldini, *I.* LXIX. 202; *II.* XLIII. 266.
Griffonis (Fili), *ibi*; *II.* LXIX. 207.
Grifolinus, *I.* XI. 80.
— de Guido, *I.* XI. 96.
— Renuci, *I.* XI. 91.
Grifolus calzolainus, *I.* LVIII. 154.
— vecturalis, *I.* XLII. 100.
— vinaloius, *I.* XLII. 98; LVIII. 160.
— Guidi, *I.* LIX. 171.
— Iacobi, *I.* XLIV. 111.
— Preiti, *I.* LIX. 165.
— olim domini Ralnerii, *II.* LXI. 283.
— Rugeri, *I.* LIX. 168.
Grifono f. Orlandini, *I.* XXV. 41.
Grifucio, *I.* XI. 96.
Grigolus Guitoni, *I.* LIII. 142.
Grigorius. - v. Grogorius.
Grillo f. Fare, *I.* XI. 94.
Grillus f. Gratiani, *II.* LIII. 274.
— Magi, *I.* LVIII. 152.
— Tiozi, *I.* XLIII. 109.
Grimaldus, *I.* LIII. 142.
— iudex, *I.* LXIII. 179.
— condam Alioti consiliarius Florentie, *I.*
XXII. 39.
— del Niro, *I.* XLIII. 106.
Grimone, *I.* XI. 94.
Gringnano. - v. Greccignano.
Grisius Iohannis, *I.* LVIII. 157.
Grisoppolus, Grinzopolus, Grisoppus,
Grixopolus Henrichi, Henrici, Henrignoni
civis Parmensis notarius, *II.* XLVIII.
270; LXXII. 309; *III.* XLIII. 439; XLIV.
423; LII. 439; *A.* *I.* 512; 513; 514.
Grosfoliellus, Grosfolioli, *I.* V. 6; XXXVI.
71.
Grogtherius f. Ristori f. Turradini olim
pro comiti Florentie, *III.* XXX. 405.
Gruerius f. Ristori de Vigola, *II.*
LXXIX. 308.
Grugnetus, *I.* LVII. 137.
Grugnolus, *I.* XXXVI. 67.
Grullus Accasiani, *I.* XXXIX. 78.
— de Cusa, *I.* XXXIX. 78.
Grunfiere, *I.* LIX. 182.
Grunatus de Mantuano, *I.* LVIII. 156.
Gudagnus, Gudagnus notarius, *II.*
LXXV. 304; *III.* XIII. 477; *A.* *I.* 515.
— prior mercatorum Artium Civitatis Flo-
rentie, *I.* LI. 187.
— f. Orlandini, *III.* XII. 378.
Gualtas f. de de Gual, *II.* XXII. 241.
Gualandellus, Gualandellus, *III.* XLVII.
425; XLVIII. 426.
Gualandinus, Gualandinus de Gualandel-
la, Gualandinus consiliarius Florentie, *I.*
LXIV. 186; LXV. 188.
— de Marano consiliarius Florentie, *I.* LXV.
190.
Gualardus, *I.* LVII. 134.
— f. Angeli, *I.* XLVIII. 132.
Gualcherius, Gualcheri.
— f. qd. Barnati, Barnati Navarri, *III.*
XVII. 392; *3.* *II.* IX. 398.
— de Braccio, *I.* XLIX. 134.
— Lupi, *I.* XI. 81.
Gualkerinus, Gualkerinus.
— Caetani, *I.* LIX. 186.
— Grifoli, *I.* XLIX. 132.
— f. Guidi, *I.* LIII. 141.
— Stribaldi, *I.* LVIII. 152.
Gualdimarius comes Florentie, *II.* I. 224.
Gualdaci, Gualdaci, Gualdaci, *I.*
XI. 87; 88; LXXVI. 299.
— f. de, *I.* LVIII. 152.
— Allneri iudex, *II.* LXXXIX. 285.
— Uguiscolis Barrotti procurator, *II.* LXIX.
296.
Gualfredi (Fili), *I.* XXXII. 89; *A.* *II.*
XIV. 438. - v. Gualfredus.
Gualfredus, Gualfredus, *I.* XXXIX.
81; XI. 89; 91.
— Amari, *II.* LXXVII. 307; LXXXVI. 301.
— Boncompagni de Arnaldo, *I.* XI. 89.
— Barnati, *I.* LIX. 170.

- Gualfredueius, *ecc. f. qd. Glannibuoni Teczonis, II. XXV. 248; 249.*
 — *f. Octaviani, Otaviani Cacioli, Cazoli, I. XLVIII. 131; 133; XLIX. 136; 137.*
 — Pipini consul Prati, *I. LX. 174.*
 Gualfredus, Gualfredi, *I. XL. 86.*
 — *medicus, I. LVIII. 157.*
 — *notarius, III. LXXVIII. 460.*
 — Drudi, *I. XL. 84.*
 — Magistri, *I. XL. 84.*
 — Stefani, *I. XLIII. 107.*
 Gualganus *f. Ardimanni, III. XIII. 378.*
 Gualingus Gregorii, *I. XLIX. 134.*
 — Mignanelli, *I. XLII. 101.*
 Gualmannus Matte, *I. LIX. 165.*
 Gualteri, Gualterius, Gualtieri, *I. XL. 87; 91; XLI. 96.*
 — *prior fratrum predicatorum de Pisis, III. LXXXV. 467.*
 — *magister, I. LVIII. 154.*
 — *potestas Florentie, I. XLV. 114.*
 — *Athenarum dux civitatis Florentie et iurisdictionis eius dominus generalis, III. XXXV. 410.*
 — *de Calcinaria, III. LXXXV. 467.*
 — *de Ceula, Zeula, consiliarius Bononie, I. LXIV. 184; LXV. 190.*
 — Guarnieri, *I. XLII. 101.*
 — Peruzi, *I. LVIII. 160.*
 — Pieri, *I. LIX. 166.*
 — *qd. Uberti, III. LXXXVII. 470.*
 Gualteroctus, Gualterotus, Gualterottus, Gualtirotus, *I. XL. 84.*
 — *ambaxator et vir nobilis comunis Pistorii, I. LXXIV. 210.*
 — *calzolalus, I. LVIII. 154.*
 — *consul Artis mercatorum Porte S. Marie, A. III. 542.*
 — *notarius, II. LVI. 277; LXXVIII. 308.*
 — Anrigoli, *I. LVIII. 152.*
 — Bardi, *II. XLIII. 266; LXIX. LXX. 297; III. XIX. 386.*
 — *Bonaccursi consiliarius Pistorii, I. LXXIV. 214.*
 — *Bovili consiliarius Florentie, I. XXII. 39.*
 — *f. Buonaffedi Girolli, III. X. 374.*
 — Crescentii, *I. XLII. 102.*
 — *Lungobardi Bottaccini notarius, II. XCI. 328.*
 — *Nuvolonis, I. LIX. 164.*
 — *Palmeri consul mercatorum Senensium, I. XLVIII. 127.*
 — *f. Pieri del Marzo, I. XL. 93.*
- Gualteroctus, *ecc. del Preite Guidolini rector turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis, A. II. XII. 535.*
 — *f. Saraceni de Buriano, I. XXXIII. 62.*
 Guarantigie, garantisie, guarentisie, guarentisole constitutum, preceptum, officium *ecc., II. XXXV. 258; XLIII. 266; LX. 283; LXI. 284; LXIV. 288; LXV. 291; LXIX. 296; LXX. 298; LXXI. 300; LXXVII. 305; 306; XC. 327; XCII. 329; XCIX. 343; CII. 348; CVI. 352; CXI. 358; CXII. 360; III. XXXI. 406; LXXI. 451; LXXV. 458; LXXX. 463; LXXXV. 468; A. II. XIV. 539.*
 Guarbosius, *I. LVIII. 155.*
 Guardabellus, *II. LXV. 288.*
 Guardalusio, *I. LVIII. 163.*
 Guardias et scaraguatas mictere in castro de Decimo, *A. I. 507.*
 Guardingo (Turris posita in loco), *A. II. II. 518.*
 Guardolus, *I. XLIII. 105.*
 Guarducci, Guarducius:
 — *olim Ricevuti, II. LX. 281.*
 — *Ubertini, I. XLIII. 106.*
 Guarente, Guerente, Gueriante, *I. XL. 91; 93.*
 — *Bellaste, III. VII. 372.*
 — *f. Belusci consiliarius Florentie, I. XXII. 41.*
 — *condam Bertoldi consiliarius Florentie, I. XXII. 40; provisor, II. X. 228.*
 — *f. olim Guarenti de Populo S. Martini de Campi, II. CII. 346.*
 — *qd. Lippi populi S. Trinitatis, II. XCVIII. 338.*
 Guarnelloctus, Guarnollotus, Guarnelotus, *I. XLV. 118.*
 — *Fulcieri, I. LVIII. 161.*
 — *de Tornano, I. XI. 15; III. XXV. 395.*
 Guarnerius, Guarnier, Guarnieri, Guernerii, Guernerius, *I. XL. 86.*
 — *Arduini, I. XXXIX. 81.*
 — *f. qd. Attiliantis, II. LIX. 280.*
 — *de Calcinaria, I. XLVIII. 131.*
 — *f. Drudoli, II. LXV. 289.*
 — *Iohannis, I. XXVII. 51.*
 — *Macumcini, Magoncini, I. XLII. 102; XLIX. 134.*
 — *Martini, I. LIX. 170.*
 — *de Mezola frater Peruzzi colonus monasterii S. Michaelis de Pasignano, III. VIII. 372.*

- Guarnorius, ecc. Mincielli (Fili et nepotes), *A. II.* XI. 531.
 — Mingardo, *I.* LVIII. 153.
 — qd. Nunthi, *I.* LXII. 179.
 Guarnilitus, *I.* XLVII. 126.
 Guarzone, *I.* XXXVI. 68.
 Guasco, Guascone, Guascone, Guascua:
 — iudex, *II.* XX. 237; LXXXI. 314; *III.* XCIV. 480; XCVII. 482; *A. II.* XIV. 539.
 — iudex et assessor potestatis Florentie, *III.* XXXIII. 408.
 — notarius consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — de Aldobranduclo, *I.* XLI. 91.
 — Aldimari, *I.* XLIX. 131.
 — qd. Bonfilioi, Bonfilioi notarius, *III.* XXVI. 399; XXXIII. 408.
 — Ricardi, *I.* III. 4.
 — Rici, *I.* LVIII. 159.
 Guasta Crisientii, *I.* XLIX. 135.
 Guastalenta, *I.* LIX. 165.
 Guastum facere, *II.* XCH. 330; *III.* XCII. 476; XCIII. 478.
 — de soldis duobus, *II.* CI. 314.
 Guolfo Bustoli, *I.* XLI. 95.
 — Cavoli, *I.* XLII. 101; XLIX. 135.
 — comes de Donnoratico, *III.* LXXXV. 467.
 — Martineffi, *I.* LIX. 167.
 — qd. Poscho, *III.* XLIX. 429.
 Guorela f. Capuli, *A. II.* II. 518.
 Guercius iudex et notarius, *I.* XXII. 39.
 Gueronte, Guerlento. - v. Guarente.
 Guerorius, Guerieri, Guerrieri, Guerrierus, *I.* XXIX. 80.
 — Galluti, *III.* XLIX. 428.
 — Gratiani, *ibi.*
 — Paganelli, *I.* LVIII. 163.
 — Renuclni, *I.* XLII. 99.
 — Vacai, *I.* LIX. 170.
 — qd. Vitalis, *III.* XXXVII. 416.
 Guorinus qd. Caeli consul Lucanus, *I.* XIV. 23.
 Guoritus, Guereti:
 — faber, *I.* LVIII. 151.
 — Ruberti, *I.* XLIII. 103.
 — Tignesi, *I.* XXXIX. 79.
 Guerlus, Gabrius iudex, *I.* V. 7; VI. 8; 9; VII. 10; VIII. 11; XIV. 23; XV. 25; XIX. 31; XXII. 39; XXIV. 42; 43; 44; XXV. 46; XXVI. 47; XXVII. 51. XXXVIII. 53; XXIX. 55; XXX. 57; XXXI. 59; XXXII. 60; XXXIII. 62; XXXIV. 64; XXXVII. 73; *II.* II. III. 284; IV. 328; VIII. 327; *III.* III. IV. 367; *A. I.* 199.
 Guerlus, ecc. magister prior S. Stephanus canonicus Florentinus, *III.* XIII. 372.
 — Brustati nuntius comes Florentie, *I.* LXVIII. 198.
 — f. olim Ristori de Pasquano, *II.* LXXXVII. 321.
 Guerra de Cole, *I.* I. 2; II. 3.
 — inter Florentines et Romanos, *III.* XXV. 395.
 Guerrierus, Guerrieri ecc. - v. Guerrierus, Guerrieri ecc.
 Guerrius conversus a medio de Calceoni, *II.* LXIV. 382.
 Guerre, *I.* XL. 93.
 Guerrioli de Gaxiano (Vico), *II.* LX. 361.
 Guerrius Grassi, *I.* LIX. 166.
 Guerucius, *I.* XXXVI. 67; XL. 86.
 — Iohannis, *I.* XLII. 100; XLIII. 102.
 — Martinelli, *I.* XLIII. 104.
 Gueruzus Geboli, *I.* XLII. 102.
 — Pellicio, *I.* LIX. 171.
 — Spalle, *I.* LIX. 172.
 Guerzone Palacani, *I.* LVII. 171.
 Gufus et ius propositi Florentie, *II.* IV. 225.
 Guicciardinus, Guicciardini, Guicciardinus, Guicciardus, *I.* XXXVI. 70; 71.
 — Mercatanti magister Aris mercatorum Porte S. Marci, *A. III.* 342.
 — de Portastari consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 188.
 — Tignosi, *I.* XXXIX. 80.
 Guicciardus, Guicciardus, Guicciardus, *I.* XXXIX. 8.
 — consiliarius S. Guicciardi, *III.* XCII. 479.
 — notarius, *III.* LXI. 429.
 — Acoppi, *III.* XLIX. 428.
 — de Masnori, *I.* XLIX. 134.
 — Rugotti, *I.* XXXIX. 81.
 — Salamoni, *I.* XLII. 101.
 — Sterletti consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
 Guicciolus nepos Guicciardini, *I.* LVII. 155.
 Guiccius iudex, *III.* LXIV. 441; LXXX. 452.
 — ambasciator comes Valcora, *III.* LXII. 439.
 — de Certaldo iudex, *II.* LXXXVI. 328; 321.

- Guida, *I.* XXIV. 42; XXXII. 60; XXXIV. 63; LV. 145; 146; *III.* XXXVI. 413.
- Guidalocus, Guidalotus, Guidalottus, Guidolotus, *I.* XXV. 44; XXXVI. 69.
- (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III.* CII. 487.
- iudex, *III.* LVI. 435; LXXV. 457; LXXX. 462; XCV. 480.
- Bondii notarius, *II.* XLII. 265; LXXX. 313; XCIX. 340; 343; *III.* XCIX. 486; *A. I.* 513.
- Calbuci, Calpuci, *I.* XLII. 103; LIX. 171.
- de Castello consul Prati, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131; LX. 174.
- Conventi, *I.* XXXIX. 81.
- Gianelli, *I.* LIII. 141.
- Guidaliti provisor, *II.* LXVI. 292.
- f. Guidi Grifoli, *I.* XXV. 44.
- Marppi (*sic*) consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- Upizzini de Somaia, Sommaria, *I.* XLV. 121; XLVIII. 131; iudex curie sextus Burgi SS. Apostolorum, *II.* XCI. 328.
- Voltodellorco, Vultodolorcho, *III.* LXXXIX. 473; CIII. 488.
- Guidetus, Guidettus:
- iudex, *III.* LXXX. 463.
- iudex et notarius potestatis et comunis Urbisveteris, *I.* LXXV. 218.
- de Leonina, *I.* LVIII. 158.
- Guidinga (Strada), *II.* XIII. 230.
- Guidingus, *III.* XCII. 476.
- medicus, *I.* LXXIII. 208.
- Guiditus Corboli, *I.* XXV. 44.
- Villani, *I.* LIX. 166.
- Guido, Guidus, XXXVI. 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; XL. 85; 86; 87; 89; 90; 91; 92; 93; XLI. 95; *II.* XX. 237; LXVIII. 295.
- barbiere, *I.* LVIII. 153; 159.
- barlitaus, *I.* LVIII. 158.
- calzolarius, galigaius, *I.* LVIII. 163; *II.* XXXV. 258.
- campanaius, *I.* LVIII. 161.
- kiavaius, *I.* LVIII. 157.
- coltellaius, coltellarius, *I.* XLIV. 112; LVIII. 162.
- comes, *I.* IX. 12; XII. 17; XXX. 57; XL. 83. — v. Guido comes Guidonis *ecc.*
- consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
- conversus abbacie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
- Guido, *ecc. faber*, *I.* LVIII. 152; 153; LIX. 166.
- ferator, *I.* LVIII. 161.
- (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III.* CIII. 488.
- iudex, *A. II.* III. 520; assessor potestatis Florentie, *III.* XXXIII. 408.
- magister, *I.* XL. 84; LVIII. 156; 157; LIX. 166.
- medicus, *I.* LVIII. 159.
- miles potestatis Bononie, *I.* LXIV. 182.
- notarius, *II.* XXXII. 255; XCVI. 335; *III.* CIV. 490.
- scriptor et notarius, *I.* XLV. 121.
- padelaius, *I.* LVIII. 157.
- potestas comunis Montis Vulterrarii, *II.* XCIX. 340.
- Senensis prepositus, *I.* IX. 13.
- serivanus, *I.* LVIII. 156.
- scudaius, *ivi.*
- spadaius, *I.* LIX. 169.
- Abbatis, *I.* XXXII. 60.
- f. qd. Aczi, *II.* LXXVIII. 294.
- Advogadi, de Advogado consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181; consiliarius potestatis Florentie, *I.* XXVIII. 51.
- Agrestolus, *I.* XXXII. 60.
- Alberarii consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- Alberiki, Albrici, *I.* LIX. 169; consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
- Alberti, *I.* XLIII. 110; *II.* CX. 356.
- Alberti comitis, *I.* XVI. 25; XVII. 27.
- Albertinelli, *I.* XLIV. 112.
- f. Albertini de Bailito, *I.* LXXIII. 209.
- f. Aldebrandini de Castillione, *II.* LVII. 278; LXIII. 289.
- Alerarii consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
- Alkeroli, *I.* LIII. 142.
- Ancaiani, *I.* XLIV. 113.
- Andrie, *I.* LIX. 168.
- Armaleonis consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
- Arpini, *I.* LVIII. 153.
- de Asciano, *I.* LVIII. 151.
- olim Attaviani Paczi, Pazzi, *II.* XV. 232; XVII. 234.
- Bagoncini, *II.* XXXVII. 260.
- Baialelli consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
- Bandini, *I.* LIX. 171.
- Barkesi, *II.* LIII. 274.

- Guido, ecc. Becenstarna, *I.* XLIII. 103.
 — Befo, *I.* XL. 90.
 — Bellacil iuris professor, *III.* VII. 370.
 — Belloccioli notarius de Florentia, *I.* LXXIV. 212.
 — Berge, *I.* XL. 90.
 — Berlingieri, *I.* LVIII. 152; LIX. 171.
 — Bernardi, *I.* XLIV. 112.
 — Beroardi consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — Biecci, *I.* XLIII. 105.
 — Boccacconi, *I.* XLI. 94.
 — Boel, *I.* LIX. 167.
 — Boki, *I.* XXXIX. 81.
 — Bonaccursi, *III.* XLIX. 429.
 — Bonaffodi consul Artis mercatorum Porte S. Mario, *A.* III. 542.
 — Bonci, *I.* LIX. 170.
 — Bondio, *I.* LVIII. 158.
 — f. olim Bonensegno Renaldi, *II.* XXXII. 255.
 — Boni Cambil consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.
 — Bonicchi, *I.* XXXVI. 71.
 — Borgognono, Burgnone, Burgugnone, Burgundionis, Burgundionis, *I.* XIV. 23.
 — comes, *I.* LIII. 139; 140; LIV. 143; 144.
 — domini Bovalelli consiliarius Bononie, *I.* LXV. 189.
 — Bravo iudex potestatis, *II.* LXXIV. 302.
 — Bullitti, *I.* XXXIX. 78.
 — Caivi, *I.* XLIII. 109.
 — f. Candantio, Candanele, *I.* LVI. 147; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — de Capalle, *I.* XLV. 116.
 — Capone, Cnponi, *I.* XLIX. 134; LVIII. 157; LIX. 173.
 — de Carcareill, *II.* CX. 357.
 — de Castagnolo, *I.* III. 4.
 — de Cortona potestas burgi et villarum et curio Montis Avultorni, *III.* CXIII. 407.
 — Cenci, Cencii, *I.* XLIV. 112; LVIII. 154.
 — Cherus, Clericus consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 188.
 — del Chiaro consui Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* III. 541.
 — Ciabate, *I.* LIX. 174.
 — de Cintola presbiter, *III.* X. 375.
 — dal Colle, de Coile, *I.* XLIII. 105; *II.* LX. 283.
 — Corboli, *I.* LIX. 165.
 — Cornacchili rector Castri Florentini, *A.* *I.* 506.
 — Guido, ecc. de Costa, *I.* LVIII. 155.
 — Dalmondo, *I.* LIX. 173.
 — Deutamo, *I.* LIX. 166.
 — Diatiguerii, *II.* XCIV. 321; 322.
 — Domini, Domanski, *I.* XL. 90; XLIV. 113.
 — Dozella, *I.* LIX. 165.
 — Encontri, *I.* LIII. 149.
 — Falconetti, *III.* XVIII. 322.
 — Filigni, *I.* LX. 175.
 — de la Fiore, *I.* LIX. 173.
 — Francio, *I.* XLIII. 107.
 — Galeti, *I.* XXXVI. 71.
 — f. Galli, *I.* IV. 6.
 — Gambe, *I.* XXXVI. 73.
 — f. Gianni, *II.* LXIII. 265.
 — f. Gianni Bonaviani, *II.* LVI. 277.
 — f. Gianni de la Fuve, *II.* CIII. 349.
 — f. Giannoli de Castagnolo, *II.* LVII. 278.
 — Girardi consiliarius Portus, *I.* LXXIV. 214.
 — de Grani, *I.* LVIII. 157.
 — de Greca, *I.* XLIII. 105.
 — Gregarii, *I.* XLIX. 132.
 — del Grillo canonicus comitis Ferraville, *III.* XXVI. 299.
 — Grugnoli, *I.* LVIII. 159.
 — Guardafrancia, *I.* LVIII. 151.
 — Guarnarii, Guarnieri, *I.* LI. 129; provisor, *II.* XIII. 294.
 — Guazelotti consul Prati, *I.* LX. 174.
 — Guarentia, *I.* LVIII. 155.
 — Guerra comes Tancle palatinus, *I.* III. 3; 4; XXI. 29; XXVIII. 32; XLVIII. 131; *II.* LVI. 277.
 — Guiccardini, *I.* XLVIII. 121.
 — f. Guidi del iudice, *A.* *II.* VI. 229.
 — comes Guido de Guerre comitis, *I.* XLVIII. 127; XLVIII. 131; LXVII. 180 - v. Guido comes.
 — Guidonis Lambertini consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 — Guiliotti, *I.* XLIII. 106.
 — Guillelmi, *I.* LIX. 170.
 — f. Gustone, *I.* LIII. 141.
 — Guttonis, *I.* XLIII. 108.
 — Guizardi, *I.* XLVIII. 127.
 — Homodei, *I.* XLII. 85.
 — domo Illetto consiliarius Bononie, *I.* LXV. 188.
 — Hoccho de Ardena, *I.* XLVIII. 125.
 — Iacopp, *I.* XLI. 94.

- Guido, *ecc.* Incontri, *I.* LIX. 171.
- Iohannis, *I.* XLIV. 112; LVIII. 159; LIX. 168; 170; 171.
- magister qd. Iohannis de Montedominico, *II.* XCVI. 336.
- Iohannis Petrocini, *I.* XLIII. 107.
- Iuliani, *I.* XLIX. 134.
- de Laccolo, *II.* CX. 357.
- de Lambardo, *I.* LVIII. 162.
- de Larussa, *I.* XLIII. 104.
- (Ser) de Luco consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* III. 541.
- Lungus, *I.* LIX. 169.
- Maciolini, *I.* XLI. 96.
- Magioli, *I.* XLIII. 108.
- Malopere, *II.* LXXXII. 317; CXI. 359.
- Mancinus, *I.* LIX. 167.
- Marie, *I.* LIX. 165.
- Marignl Florentinus hospes in Pisa capitaneus militum Pisane civitatis, *I.* LXII. 178.
- Maristelle nuntius curie S. Cecilie, *II.* XVII. 234.
- Martinelli, *I.* LIX. 168.
- Martini, *I.* XLIX. 134; LVIII. 152; LIX. 171.
- Mazagalli, *I.* XLI. 94.
- Mazoki, Mazokii, *I.* XLII. 98; LVIII. 157.
- Militie, *I.* XLI. 94.
- Milleti, *I.* XLII. 100.
- Mingarde, *I.* XLI. 94.
- de Misiano, *I.* LVIII. 152.
- de Monasterio, *I.* XLVIII. 127; potestas Florentie, *II.* XXX. 253; XXXI. 254.
- de Montefcalli, *II.* LXXXIX. 322.
- de Morgiano, *II.* LX. 281.
- qd. Moriconis capitaneus cuiusdam societatis facte apud Montem Vulteraium, *II.* LXXX. 310; XCIX. 340.
- Moronti, *I.* XLI. 96.
- Naso consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- Neronis de Montemuoni, *II.* XCVI. 335.
- Nicola, *I.* XXXVI. 69.
- Novellus, *I.* XXXIX. 78.
- Orlandi, *I.* LVIII. 157; 162; *II.* LXXXII. 315.
- Ormani, *I.* XLII. 101.
- Paganelli consiliarins Pistorii, *I.* LXXXIV. 214.
- de Pagognano, *I.* XLI. 95.
- f. Palie, *I.* LVI. 148.
- Pazzi, *II.* LX. 282.
- Guido, *ccc.* Pegolotti, Pegolotti, *II.* XLIII. 266; LXIX. 296.
- Pepi, *I.* XLII. 98.
- Perini, *I.* XL. 90.
- Perunzi, Peruzi, Peruzzi, *I.* XLIII. 108; 110; XLIV. 113; XLVIII. 132; LIX. 165; 169; *A.* II. II. 518.
- Petricioli, *I.* XLIII. 105.
- Petri Rapi Fuski, Rumpifusti consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
- Pipini, *I.* XLIX. 135.
- de Piroū (*sic*) potestas Faventie, *I.* LV. 144.
- nepos Piscis, *A.* II. VI. 523.
- Polloni, *I.* LIX. 165.
- Principis, *I.* LIX. 171.
- da Radi consul militum Senensium, *I.* XLVIII. 127.
- Rafani, *I.* XL. 92.
- Renaldi, *II.* XXXVI. 258.
- Renieri, *I.* LIX. 173; de Ricasole, *I.* XLVIII. 131.
- del Ricio, *I.* XLI. 94.
- Rigale, *I.* XL. 89.
- f. olim Ristori de Pasignano, *II.* LXXXVII. 321.
- de Rocco, *I.* LVIII. 150.
- qd. Rodolfini, Rodulfini, Rudolfini et consortes domini de Treblo, *I.* XX. 31; XLV. 115; XLVIII. 131.
- Rogerini, *III.* XLIX. 429.
- Romani, *I.* XXXIX. 80.
- Rustichelli, Rustikelli, *I.* XLIII. 108; LIX. 171.
- Rustichini, *III.* XLIX. 428.
- Rustiki Mazzagalli notarius, *A.* II. V. 523.
- de Sancto Miniato, *I.* LVIII. 152.
- Sanguignii, de Sanguigno, *I.* XXI. 39; XLVIII. 131; consul Florentie, *I.* XXII. 39.
- Sariconi, *I.* LIX. 165.
- Scorcialupi, *I.* XXXV. 65; XLVII. 127; XLVIII. 132.
- Signorelli, *I.* XLIX. 134.
- de Sesso dei gratia potestas Florentie, *II.* LIII. 275; *III.* LXXXIV. 466; LXXXV. 467.
- Sighibuldi consiliarus Pistorii, *I.* LXXXIV. 213.
- Skerpelli, *I.* LVIII. 160.
- Spinelli, *I.* XLIII. 110.
- Stefanelli, *II.* XLVIII. 270.

- Guido, ecc. Stefani, Stephani, *I.* LVIII. 150; nuntius capitaneorum Florentie, *III.* XCVII. 484.
- de Talcioni presbiter, *I.* XVIII. 29.
- Talenti, *I.* LIX. 172.
- Tallamanuca, *I.* LVIII. 153.
- Tebaldini, *I.* LIX. 172.
- Tecl, *I.* XXXIX. 81.
- f. Tedericoli de Cerbaria, *I.* XVIII. 29.
- Totlmogli, *I.* LIX. 174.
- dei Truscio, Trusch, *II.* XXII. 244; *III.* LXXX. 403.
- Uberti, *I.* XXXIV. 64; consul Florentie, *I.* LI. 137; LIII. 140; LIV. 144.
- Ubertini, *I.* III. 4.
- f. Ugolini, *II.* LHI. 274; de Muciano, *I.* XXXIII. 61.
- Ultremonti, *I.* XLII. 103.
- de Ullna notarius, *II.* XCVI. 335.
- de Vecchio, Vecchio iudex potestatis Florentie, *II.* XCVII. 337.
- de Verilino, *II.* XCVI. 335.
- della Via colonus episcopatus Florentie, *A. I.* 503.
- Viciani consul Artis mercatorum Porto S. Marie, *A. III.* 542.
- Vicini, *I.* LIX. 171.
- de Vico, *I.* LVIII. 154.
- Yanchi, *I.* XLI. 96.
- de Zagne, Zagni consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 190.
- Zoculi consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- Guidobonus, *I.* XLIII. 105.
- Guidocinus Iohannis, *I.* XLIII. 107.
- Guidoctus calzolaius, *III.* LIV. 433.
- qd. Paganelli, *III.* LXXXVII. 471.
- de Pontecaroli vicescudicus capitanei et antianorum populii Florentie, *III.* VII. 370.
- Guidotus Anselmini, *I.* XLIII. 110.
- Guidonecius Martini, *I.* XXXIX. 78.
- Guidone, *I.* XXXVI. 70.
- Guidonis (Comitatus comitis), *A. I.* 516.
- (Fili comitis), *I.* LXXIV. 211.
- (Porta filiorum comitis), *III.* XXVII. 400.
- (Heredes olim) de Colle, *II.* LX. 282.
- (Fili olim) Corsi, *I.* LXXVIII. 197; 198.
- (Fili) de Montemagno, *I.* XIV. 23.
- Guidotinus de Dalinellis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
- Guidotus, Guidottus, *I.* XXXVI. 66; XLI. 95.
- Guidotus, ecc. iudex, *III.* LXXV. 428.
- Arigi, *I.* XXXIX. 81.
- Clariti, de Clarito consul mercatorum Callenale, *III.* XVI. 280; XVII. 322; ambaxiator comunis Florentie, *I.* LXIII. 179; 180; LXIV. 183; LXV. 187.
- Guidi, *I.* LIX. 168.
- Gufrilli, *I.* XXXIX. 79.
- Lukesi, *I.* XLII. 102; XLIX. 134.
- Pausavanti consul Lucana, *I.* XIV. 23.
- Perticonum consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- de civitate Mediolani f. olim Piazzi, *III.* XVII. 364.
- de Itustico consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 183; LXV. 190.
- Scoti, *I.* LIX. 170.
- f. Ugolini, *III.* XLIX. 428.
- Guidrigild, *II.* XXI. 238; 239; XXII. 241; 242 segg.
- Guiduccius, Guiducius, *I.* III. 4; XL. 87; 88; 92.
- magister, *I.* LIX. 165.
- marmorarius, *I.* LVIII. 155.
- vinalaius, *I.* LVIII. 157.
- Altaville, *I.* XLII. 102; LIX. 167.
- f. Bonci, *I.* LVIII. 154.
- Brucoli, *I.* XLIII. 109.
- f. Gianni Aczi, *II.* LXVIII. 294.
- Gontolini frater de S. Miniato, *III.* I. 303.
- Lambertini, *I.* LVIII. 152.
- Manzi, *I.* XLII. 99.
- Pilosi, *I.* XLIII. 110.
- Reacasa, Reiacaso, *I.* XLII. 99; LVII. 100.
- Giuffredus cardinalis et legatus apostolice sedis, *I.* LXXIV. 219; 212.
- Guifredotus, Gufridatus, Gufridatus Grasselli Mediolanensis potestas Florentie, *I.* LVII. 148; LVIII. 150; LIX. 164. - v. Grassellus.
- Guiglielmus, Guillmo, Guiffelorus, Guilhelmus, Guielmus, Gylhelmus, *I.* XXV. 44; XXXVI. 68; 69; 71; XL. 85; 86; 90; 91; XLI. 95; XLII. 102.
- barbier, *I.* XL. 85.
- consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 134.
- fornior, *I.* LVIII. 151.
- (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III.* CII. 487.
- iudex, *B.* LXXVI. 304; *C.* 344; *III.* XV. 390; XCII. 476; *A. I.* 503.

- Guiglielmus, *ecc. iudex appellationum*, *II. LXXII. 300.*
 — notarius, *II. XLV. 267; XCVIII. 338; III. XCII. 477; XCVII. 483.*
 — Accarisii, de Accarisio consiliarius Bononie, *I. LXIV. 186; LXV. 188.*
 — f. Alberti, *II. LIII. 274.*
 — f. Ardovini, *II. LIII. 274.*
 — de Asio potestas Senensis, *I. XLV. 114; 121.*
 — de Assisio miles consiliarius Gualterii Athenarum ducis, *III. XXXV. 411.*
 — Baronci, *I. XLIV. 112; LIX. 166.*
 — Benitoli, *I. XLIX. 135.*
 — de Berignano Cumano civitatis notarius, tunc comunis Florentie cancellarius, *I. LXXV. 218; III. XL. 420.*
 — Berizite, *I. XXV. 44.*
 — Boccaccioni, *I. XLI. 96.*
 — de Bononia dictus Apulus notarius, *II. XLIX. 271.*
 — Foresi Gottifredi, *III. LXXXIX. 474.*
 — f. Gianni Guadagnuoli, *II. XXII. 244.*
 — del Guerra, *I. XLI. 95.*
 — f. qd. Guidi, *II. LXII. 284.*
 — f. Iacobini, *II. LIII. 274.*
 — Iavillani, *I. XLII. 98.*
 — Iohannis, *I. XLII. 100; LVIII. 157.*
 — de Iosepo, *I. XLI. 96.*
 — Iovanelli, *I. XLIII. 107.*
 — de Lem. iudex, *III. CV. 491.*
 — Lisnanus, *I. LVIII. 152.*
 — Lombardus conversus domus malactorum S. Iacobi de S. Eusebio, *III. XVII. 384.*
 — Lotteringhi provisor in curia S. Michaelis, *II. XV. 232.*
 — Martini, *I. XLIII. 108.*
 — Russi, *I. LVIII. 159.*
 — Sacco consiliarius Bononie, *I. LXIV. 184.*
 — f. olim Tiniosi Lanberti, *I. LXVIII. 197; 198, 199.*
 — Tuti, *I. LVIII. 157.*
 — domini Ugolini Auli consiliarius Bononie, *I. LXV. 188.*
 — de la Valle nuntius comunis Florentie, *II. XCH. 329.*
 — Venti potestas Florentie, *II. XLII. 265.*
 — de Verniano notarius, *A. I. 511.*
 Guilielminus, Guilielminus de Bacalarino, *I. XLI. 95.*
 — Diede, *I. XXXII. 60.*
 — de Gito, *I. XLI. 96.*
 — de Grimone, *I. XLI. 96.*
 Guilielminus, *ecc. Guilielmini nuntius capitaneorum Florentie*, *III. XCVII. 484.*
 — Ildebrandini de Petramala, *I. XLI. 95.*
 — Pillicciai, *II. LXXXII. 316.*
 Guilielmotus Guilielmi, *I. LVIII. 154.*
 Guiliccinus, *I. XL. 92.*
 Guilicione consul de Colle, *I. XXXV. 65.*
 Guilliadore qui Guilliuccius vocatur f. olim Leonis de Singna, *II. LXV. 288.*
 — f. Pandulfini, *I. LIII. 141.*
 Guineldinus, *II. XVIII. 235.*
 Guineldus Tedericoli, *I. XLIII. 408.*
 Guinildus, *I. XL. 91.*
 Guinisius, *I. XXI. 37; LVIII. 155.*
 — Donusdei, *I. XXXVI. 72.*
 — Spade, *I. LVIII. 159.*
 Guinizi (Lama preiti), *I. XLV. 115; XLVII. 125; XLVIII. 128.*
 Guinicizingus, Guinizingus, Guinizzingus de Barbarino iudex in curia sextus Burgi SS. Apostolorum, *II. LXXXVI. 304; LXXXVII. 305; XC. 325.*
 — notarius, *A. I. 507.*
 Guinizus Bassafoffis, *I. LIX. 171.*
 Guinoldi (Filli), *A. I. 501.*
 Guinusius, *I. XXXV. 65.*
 Guiscardus, *I. III. 4.*
 — plebanus plebis S. Appiani, *I. XVIII. 29.*
 — f. Bernardini, *I. V. 6; 7.*
 Guito, Guitus, Guitto, Guittus:
 — iudex, *III. XXVI. 396.*
 — iudex ambaxator comunis Vulterre, *III. LVIII. 436; LIX. 437; LX. 438.*
 — f. Guitimanni, *I. V. 7.*
 — Octavantis, *III. XXIX. 402.*
 — Puci, *I. XXXIX. 81.*
 — f. Ubaldini, *A. II. VI. 523.*
 — Vassilli fideiussor, *III. LVI. 435.*
 Guitomanus, Guitomannus, Guittimannus:
 — iudex, *I. XIX. 31; II. XIII. 231.*
 — Aldevrantini, Aldovrandini Baruccii, *III. LVIII. 436; LX. 438.*
 Guitone, Guitonus, Guittone, *I. XXV. 44; XXXVI. 71.*
 — vassallus, *III. XLIV. 422.*
 — Bonizi, *I. XLIII. 105.*
 — Corboli, *I. XLIII. 105.*
 — Renucini, *I. LVIII. 152.*
 — Tanelli, *I. LIII. 142.*
 Guitoncino, *I. XXXVI. 68.*
 Guitardus, *III. VI. 369.*
 Guitucius Cafarelli, *I. XLII. 100.*

Guiziardinus, Gultardinus, Guizardus ecc.
- v. Gulceclardinus.

Gullus. - v. Gollus.

Guotus Castellii, *III*. XCVI. 482.

Gurgo (Terra posita ad) *III*. XV. 379.

Gutifredus. - v. Gotifredl.

Guaramonte rector Artium, *I*. XX. 33.

Gyllielmus. - v. Gulgholinus.

Habitatio omni anno Florentie nobilium,
I. XVI. 26.

Hebricus Guadagnuoli, *III*. III. 467.

Hegidius. - v. Egidius.

Hemanuel. - v. Emanuel.

Henglioramen f. Guldouis Turi obses co-
munis S. Geminiani, *III*. XLIV. 422.

Henglibertus, *I*. XL. 90.

Henricum regem (Excoptio contra) de se-
curitate Lucensium, *I*. XIV. 23.

Henricus, Anricus, Anrigus, Arigua, Ar-
rigo, Arrighus, Arrigus, Enrichus, Hen-
righus, Henrigus, Herigus, Herrieus,
Herrighus, Herrigus, *I*. XXXVI. 71; XL.
87; 92; *II*. XXXIII. 255; XXXVI. 259.

— (Conte) consiliarius potestatis, *I*. XX. 32.

— rex, post imperator, *I*. III. 4; V. 7;
VI. 9; VII. 10; IX. 14; XI. 17; XIII.
20; XIV. 23; 24; XV. 25; XVI. 26;
XVII. 28; XVIII. 29; XIX. 31; XX. 33;
XXV. 46; XXVI. 47; XXVII. 51; XXVIII.
53; XXX. 57; XXXI. 59; XXXII. 60;
XXXIII. 62; XXXIV. 64; XXXV. 65;
XXXVI. 72; XXXVII. 73; XXXVIII. 76;
XXXIX. 82; XL. 93; XLI. 97; XLII.
103; XLIII. 110; XLIV. 113; XLV. 121;
XLVI. 123; XLVII. 127; XLVIII. 132;
133; XLIX. 136; 137; LI. 138; LII. 139;
LIII. 142; 143; LIV. 144; LV. 147; LVI.
148; LVII. 149; LVIII. 163; LIX. 174;
LXI. 177; LXII. 179; *II*. VI. 226; VII.
227; X. 228; XI. 229; XII. 230; XIII.
231; XXV. 249; *III*. VII. VIII. 372;
XIII. 378; XVI. 382; *A. II*. X. 530; XI.
535.

— iudex, *I*. XI. 16; XVIII. 29; XLIII. 110;
XLIV. 113; XLVII. 127; LXI. 176; LXII.
177; LXII. 179; *II*. I. 272; *III*. II. 364;
365; VII. 372; XIII. 378.

— iudex curie S. Martini, *II*. XVI. 234.

— presbiter canonicus Florentinus, *III*. XIII.
376.

— nuntius abbacie Florentine, *II*. XXII. 241.

— plebanus de Sexto, *I*. XLVIII. 131.

Henricus, ecc. Adami, *I*. LIX. 167.

— Advocat, Avocat, *III*. LXV. 443; LXVI.
445; LXVII. 446; LXVIII. 467; consu-
liarius Florentie, *I*. LXIII. 161.

— Albertus de Florentia iudex, *I*. LIX. 170;
LXII. 177; LXIX. 173; iudex et nota-
rius et Florentine civitatis consiliarius,
I. LXII. 178.

— Alkerl, Alkeri, *I*. LVIII. 162; consul
Senensis, *I*. XLVII. 127.

— de Arro consul mercatorum Florentino-
rum, *I*. LXVI. 191.

— Azolini, *I*. LVIII. 152.

— de Balis, *III*. XLIX. 427.

— Belmonti, *I*. LIX. 167.

— Bernardus, *I*. XXXIX. 79.

— Bocarelli, *I*. XLII. 100.

— Bonaccorsi, Bonacorsi iudex, *II*. LXXXI.
314; LXXXVI. 345; *III*. LXXXIX. 474.

— f. Boninsegno de Remolo, *II*. CII. 348;
CVII. 353.

— Bonosono iudex Mediolanensis, *I*. LXXIV.
212.

— de Cascia, Cascia iudex ordinarius, *II*.
XXXVII. 269; *III*. LXXXIII. 456; iudex
curie forensium Trium Portarum, *II*.
LV. 276; LVII. 279; LXIII. 280; prior
Artium Florentie, *III*. XCVII. 464.

— de Cerreto, *I*. XLIX. 134.
— f. Conpani consiliarius Florentie, *I*. XXII.
49.

— f. Conrati, *I*. VI. 8; VII. 9; VIII. 10.

— Cristofani, *I*. XXXV. 65.

— Guidi, *I*. XLIV. 112.

— de Erris notarius, *II*. CII. 346.

— Frateganghera nuntius comunis Floran-
tie, *II*. LXXXVII. 305.

— f. Gianni nuntius comunis Florentie po-
puli S. Petri Majoris, *II*. CI. 344; 345.

— Gratie iudex, *III*. VII. 371.

— Gualandelli, *I*. XLIV. 113.

— Guarnieri, *I*. XXXIX. 79.

— f. Jacobi, *I*. LXIII. 162.

— Ildebrandini iosep, *I*. LIX. 167.

— Luacesi fideles perpetui et adale
abbacie de Passignano, *III*. XXX. 464.

— Malagallo, *I*. XXXIX. 81.

— Marketti, *I*. LVIII. 155.

— Maskerelli, *III*. XCVI. 482; CXI. 496.

— de Montespertoli, *I*. XXVII. 50; XXIX. 55.

— Pegolocti Maldure de Monte Auro con-
sul curie sextus Ultrarni, *II*. XCIV. 331;
III. XVII. 384.

- Henricus, *ecc. Pesce*, *II. XC.* 324.
 — Ranerii medici, *III. CXI.* 496.
 — Rinaldi, *II. XLII.* 265.
 — f. Rluuccini de la Pressa de Calemala
 consul Artis mercatorum Porte S. Marie,
A. III. 541.
 — f. Rolandini de Barberino monachus mo-
 nasterii S. Micaelis de Pasignano, *II.*
LXXIX. 309.
 — Bussi, *I. XXXIX.* 78.
 — Speditus, *III. CXII.* 496.
 — Tedeschi de Castagnoli, *II. XCVI.* 335.
 — Tomasii, *I. LVIII.* 159.
 — pupillus et f. Ughi de Scandiccio, *II.*
CXI. 358.
 — olim f. Uguiccionis Nuccii, *A. II. XII.*
 536.
 Henrigettus, Enrigitus, Earigitus :
 — de Artinisiis consiliarius Bononie, *I. LXV.*
 189.
 — Gerardi Taudiski consiliarius Bononie, *I.*
LXIV. 186; *LXV.* 188.
 — Gualfredini consiliarius Bononie, *I. LXV.*
 189.
 — de Guarinis consiliarius Bononie, *I. LXIV.*
 185.
 — Naucerii, Nocleri consiliarius Bononie,
I. LXIV. 184; *LXV.* 189.
 — Rolandi Vecii consiliarius Bononie, *I.*
LXIV. 184; *LXV.* 189.
 — de Seccula notarius comunis Bononie, *I.*
LXIV. 183.
 — Vitella consiliarius Bononie, *I. LXIV.* 184.
 Heretici Florentini, *III. CIV.* 489.
 Hereticorum episcopi, *III. CIV.* 488.
 — inquisitor a sede apostolica in Tuscia
 deputatus, *III. CII. CIII.* 487; *CIV.* 488.
 Hereticos (Capitula per dominum papam
 Gregorium edita contra), *III. CIV.* 489.
 Hoderigus notarius, *A. I.* 502.
 Hodio vel amore vel pretio non testare
 nec doctum esse, *II. CIII.* 349.
 Hominagium, *III. XXIII.* 391.
 Homines, *I. LXVIII.* 195; 197; *LXIX.* 200;
 201; 202.
 — de Acone, *II. LIII.* 275.
 — abbatis Bonisellazzi, *III. XXVIII.* 401.
 — de Cafaggio, *A. I.* 515.
 — de Capalle, *A. I.* 512; 515; 516.
 — S. Cassiani, de S. Cassiano, *A. I.* 512;
 513; 514.
 — de Castillionc, *II. XVIII.* 235.
 — de Colle, *I. XXXVI.* 66.
 — Homines de S. Donato in Poce de Rof-
 flano, *III. VII.* 371.
 — comitatus Florentie, *II. CII.* 346; te-
 nentur venire Florentie coram notario
 super hoc posito et quilibet dicere et
 scribi facere cuius condictionis sit, *III.*
XXVIII. 401.
 — comitatus et districtus sextus Burgi
 SS. Appostolorum, *III. XXXIX.* 402;
XXX. 403.
 — constituti pro comuni Florentie ad recolli-
 gendas condempnationes, *II. XLIV.* 267.
 — constituti a potestate Florentie ad exi-
 gendum accactum sive datium comitatus
 Florentie, *III. XXXIX.* 473.
 — duodecim, viginti, *ecc. - v. Boni homines.*
 — et coloni abbacie Florentine, *II. XXII.*
 240; *LII.* 273.
 — ecclesie Florentine, *III. XIII.* 377.
 — et persone episcopatus Florentie, *A. I.*
 511.
 — Castri Florentini, *A. I.* 506.
 — S. Geminiani, de S. Geminiano, *III. VI.*
 369; *XXIII.* 390; *XXXVI.* 412; *XL.* 419;
L. 430; *LIII.* 432; *LIX.* 437; *LXV.* 441;
LXVI. 443; *LXXIII.* 452.
 — Guidi Guerre comitis Tuscie, *I. XXI.* 38.
 — Burghi S. Laurentii de Mugello, *A. I.*
 508; 511.
 — de Linare, *III. VI.* 369.
 — castri de Lomena, *A. I.* 507.
 — de Luco de Valdarno abbacie S. Marie
 de Florentia, *II. XVIII.* 235.
 — de Magnale, *II. XLIX.* 270.
 — Molozzani, *A. I.* 510.
 — de Monte Crucis, Monte de Cruce, *A. I.*
 510; 511; 516.
 — de Montepulciano, *I. XL.* 84.
 — de Monte Tingnoso, Montis Tignosi, *III.*
XXXVI. 412; *LIX.* 437.
 — Montis Vulterai, de Montevultuaio, de
 Montevulterrano, *II. LXXX.* 310; *XCIX.*
 340; *III. XLIX.* 428; *LIX.* 437; *XCIV.*
 480; *XCIX.* 485.
 — de Mortenano, *I. XIX.* 30.
 — de Ostina, Hostina, *II. XVIII.* 235; *LI.*
 272.
 — abbacie, monasterii de Pasignano, Pa-
 signano, *II. XXI.* 237; *III. XXIX.*
 402; *XXX.* 405.
 — de Petrivolo hobedire debent potestati
 electo per episcopum Florentinum, *A. I.*
 515.

Homines de Pietramensola, *III*. XXVIII. 401.
 — Pisane civitatis atque Florentino, *III*. I. 363.
 — expromissores Podii Bonzi quiq[ue] pro libris centum, *I*. XLVII. 126.
 — de Podio al Vento, *III*. XCIV. 479.
 — de Querceto, *A. I*. 501.
 — S. Marie de Ricasolis, de Ricasole, *III*. XXXV. 411.
 — et comune et universitas de Rifredo et de Casanuova, *II*. LXXXIII. 301.
 — de comitatu Senensi, *I*. XLIII. 104.
 — plebei de Septimo, *II*. XXXI. 254.
 — de Sexto, *A. I*. 508.
 — de Sofena, *II*. LX. 281.
 — de Soli, *A. I*. 505.
 — Voltorre, de Vulterra, *III*. LXV. 441; LXVI. 443; LXXIII. 452; LXXV. 457; debeant iurare a quattuordecim annis supra et a LXX infra, *III*. LXV. 442.
 Homo, *III*. XXVIII. 401.
 — episcopatus, *II*. XXI. 238; 239.
 — serviens, *III*. XXXVI. 412.
 — zocolatus, *I*. LVIII. 161.
 Homobonus notarius potestatis, *II*. LXVII. 294.
 Homodol, Omodol, *I*. XL. 87; 88; 89.
 — Renuclni, *I*. LVIII. 160.
 Homodeus, *I*. XL. 92.
 — plobanus S. Leonini de Panzano, *II*. XVI. 233.
 — presbiter, *I*. XVIII. 29.
 — Giannozzi magister comunis Florentie, *III*. XXVII. 400.
 Hospes Florentinus in Pisa, *I*. LXII. 178.
 Hospitale pauperum pro piazzarlis, *III*. XCVII. 422.
 — S. Marie ad S. Gallum Florentinum, *II*. LXXXII. 316; *III*. CVI. 401.
 — de Razuolo, *III*. XV. 379.
 — santi Sepulcri, *II*. XLIII. 265.
 — de Sexto, *III*. III. 366.
 — (Turris que dicitur), *A. II*. XIV. 539.
 — Ubaldi de Planalberti, *II*. XXXIV. 256.
 Hospitia, *I*. LV. 145.
 Hostina (Castrum de) *II*. XVII. 234.
 — (Homines de), *II*. XVIII. 235.
 Iacantus, *I*. XLV. 115.
 Iacob, iacobo, iacchobus, iacobus, iacomus, iacopo, iacoppus, iacopus, *I*. XL. 86; 87; 90; 91; 92; 93; *II*. XLVII.

299; XCVIII. 339; *III*. V. 322; XLIX. 427.
 Iacob, ecc. abbas monasterii S. Salvatoris de Septimo, *II*. CVI. 352.
 — barlitalus, *I*. LVIII. 157.
 — consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
 — consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
 — consul Florentie, *I*. IX. 12.
 — (Dominus), *III*. CIV. 499.
 — faber abbas de Caltoso, *II*. LXIV. 296.
 — frater monachus abbacie de Caltoso, *II*. LXIV. 296.
 — (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III*. CIII. 422.
 — iudex, *I*. III. 4; 5; V. 7; VI. 9; VII. 11; VIII. 11; IX. 14; X. 15; XI. 16; XII. 20; XIV. 24; XV. 25; XVI. 26; XVII. 28; XVIII. 29; XIX. 31; XXII. 42; XXIV. 43; XXV. 46; XXVI. 47; XXVII. 51; XXVIII. 53; XXIX. 55; XXX. 57; XXXI. 59; XXXII. 62; XXXIII. 61; 62; XXXIV. 64; XXXV. 65; XXXVI. 72; XXXVII. 73; XXXVIII. 76; XXXIX. 82; XL. 93; XLI. 97; XLII. 101; XLIII. 110; XLIV. 113; XLVI. 115; XLVII. 127; XLVIII. 133; XLIX. 136; 137; LI. 138; LII. 140; LIII. 143; LIV. 144; LV. 147; LVI. 148; LVII. 149; LVIII. 152; LIX. 174; LXI. 177; LXII. 179; LXVIII. 198; 199; LXIX. 203; 204; LXX. 206; LXXI. LXXII. 206; *II*. V. 225; XVIII. 235; XXII. 244; XXV. 246; XXXIV. 267; XLII. 265; XLV. 267; LXVI. 293; CVI. 353; *III*. VII. 371; XV. 378; XXIII. 390; LXXVIII. 422; CXY. 422; *A. II*. VII. 537; XII. 536.
 — iudex appellationum comitis Florentie, *A. I*. 506.
 — iudex pro comuni in curia S. Medardi, *II*. V. 225; VII. 227; IX. 228; sedes apud Sanctam Ceciliam, *I*. LII. 139; *II*. XVII. 234; XVIII. 235; sedes ante Porte S. Petri, *II*. I. 272; et notarius ambaxiator castri S. Geminiani, *III*. XXXII. XXXIII. 407; XXXIV. 403; comunis Pistorie, *I*. LXXIV. 212; senatus vetus Senensium, *I*. XXI. 37.
 — monachus Abbacie Florentine, *II*. XXII. 242.
 — notarius, *II*. XXII. 240; XXIII. 243; LX. LXI. 283; LXXV. 304; LXXXVIII. 322; LXXXVI. 321; *III*. LXI. 439; *A. I*.

- 501; 502; 504; 505; 506; 509; 510; 512; 514.
- Iacob, ecc. presbiter rector ecclesie S. Michaelis de Carza, *II*. LXVI. 292; LXVIII. 294; canonicus ecclesie S. Felicitatis de Ultra Arnum, *III*. X. 374.
- tabellio, *I*. XLV. 121.
- Abbate, *I*. LVIII. 162.
- Agurellus notarius, *II*. CVIII. 355.
- Alberelli, *I*. XCVIII. 132.
- Alberti iudex, *II*. XLIX. 271; LXV. 289; capitaneus populi Florentie, *III*. XCVII. 482.
- f. Alblezi nuntius comunis, *II*. LVII. 278.
- Aldebrandini, Aldebrandini Iosep, Iosepi rector societatis Tuscie pro civitate Senensi, *I*. XXI. 37; 38; XLVIII. 127.
- Aliotti, *II*. LVI. 277.
- Amati de Petriolo iudex in curia sextus Ultrarni, *II*. LXIX. 296; 297.
- Andree, *I*. XLI. 96.
- Antolini, Antonini consul Senensis, *I*. XLVIII. 127; 133; Senensis iudex, *I*. XXXIV. 64.
- Ardinghi consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- Arrighi Ranerii medici, *III*. XCVI. 482; CXI. 496.
- Anselmi iudex, *III*. XIII. 378.
- Asseduti, *I*. XXXVIII. 76; arbiter comunis S. Geminiani, *III*. XXII. 390.
- Avenantis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- Balduini, Baldovini consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 188.
- Beccuti, Beccutus, *II*. LXVI. 293; LXXXI. 314.
- Bellicione, *II*. LXXIV. 303.
- f. Billinzonis Malpili, *III*. CXV. 499.
- Bellundi notarius, *II*. CII. 348; *III*. XXXI. 406.
- f. Bencivenni homo abbatis Bonisollazi, *III*. XXVIII. 401.
- f. Benci, Bencivenni Rustichi, Rustici iudex curie sextus Porte S. Petri, *II*. C. 343; CI. 344; 346.
- f. Benedicti, *A*. *II*. III. 520.
- olim Benincase, *II*. LX. 281; 282.
- f. Bocca de Furni, *I*. XXX. 57.
- Bonamici, *III*. XLIX. 428.
- Bonandini Guidonis Bonandi consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
- Iacob, ecc. f. Bonaventure del Tedesco, *III*. XCIX. 485.
- Bonci, *I*. XLIX. 124; LIX. 169.
- Benecolse de Ultra Arno, *III*. XLVI. 424.
- qd. Bonesere, *III*. LXXXII. 465.
- Bonifantini consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- Botrione, *III*. XLIX. 428.
- olim Brachii de Tregiaria, *II*. LXI. 284.
- f. qd. Braccilonghi, Brazilonghi, qui Lappus vocatur f. qd. Amanati, Amaanati, *II*. CV. 351; CVI. 352; CVIII. 354.
- Brinaci, *I*. LIX. 166.
- Buonsegnoris, *III*. X. 374.
- de Burnitto, *I*. XLI. 95.
- Cacie, *III*. CXII. 496.
- Carlingi notarius, *II*. CXI. 357.
- Cavalcantis, *I*. LXXXIV. 212; *III*. XXIV. 392; 394; *A*. *II*. XI. 532; consul millitum Florentie, *I*. LXVII. 194.
- de Cerreto iudex, *A*. *I*. 515.
- qui Ciapecta vocatur bannitor comunis, *III*. C. 846.
- Cigarellus notarius, *II*. CV. 351.
- Claritie, *I*. LVII. 149.
- Conti Palmieri, *I*. LVIII. 155.
- de Contissa, *I*. XLI. 95.
- Coppie, *II*. XLV. 268; XLVIII. 270.
- Cornachini, *I*. LIII. 141.
- Davanzi, *II*. LXXXIV. 302.
- Despri, *I*. XLIX. 135.
- f. Dietisalvi fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 404.
- Diotalvi provisor, *II*. XXII. 240.
- Dominiki, *I*. XLII. 98.
- f. Donati del Fronte, Frontis, *II*. XXXIV. 256; XXXVII. 259; XLII. 265; LXXXI. 313; LXXXVI. 320; XCVII. 337; 338; XCIX. 339; *III*. LXXXVIII. 471; CXIII. 497; *A*. *I*. 510; dominus, rector et potestas Montisvultrarii, *III*. XCV. 480; XCIX. 486.
- Fatti, *I*. LVIII. 151.
- Filipi, *I*. XLII. 99.
- de Fracta consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 189.
- f. olim Galgani, *III*. VIII. 372.
- Gherardi, Girardi, iudex, *II*. LXXXVI. 321; *III*. LXXXIII. 456.
- f. olim Gherardi Tornaquinci consul in Curia S. Pranchati, *II*. LXXXV. 303. - v. Iacob Tornaquinci.
- f. olim Ghisi, *II*. LXV. 288.

- Iacob, ecc. qui Carrotta vocatur f. qd. Gianni, *II*. LXXX. 313.
- f. Gianni Aleruzzi, *II*. XXXVI. 250.
- Gotifredi, *I*. LVIII. 152.
- f. Grepoll stetalolus perpetuus et pensionalis vj donariorum et fidelis abbatie de Pasignano, *III*. XXX. 404.
- Grifoli, *I*. LVIII. 158.
- Grifoni, *I*. XLII. 100.
- f. Gualduci consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
- Gualinghi, *III*. CXI. 406.
- Gualteroeti Buovoli, *III*. XC. 474.
- Guelfi consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 470.
- Guerfi iudex, *III*. XCIX. 486.
- Guldons Bonnadi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
- Guidonis Bruno iudex, *II*. XLIII. 266; LXIX. 206.
- f. Gulielmi de Puteo civitatis Mediolani notarius sacri palatii ac missus domini Octonis imperatoris et nunc comunis Florentie notarius, *I*. LXVII. 195.
- Guineiduel, *I*. XLVIII. 131.
- de Habuico notarius civis Mediolanensis, *III*. VII. 370.
- qd. Henrici Alamaani iudex, *III*. LVI. 434.
- notarius f. Iacobi, *II*. XCV. 334.
- Iambollarii consul Artis mercatorum Porto S. Marie, *A*. III. 541.
- Iohannis Galliti iudex, *II*. LV. 276; iudex curie sextus S. Pancratii, *II*. LXXI. 209.
- Ioki, *II*. LVI. 277.
- condam Iordanis consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- Iuliani, *III*. XXIV. 392; 394.
- f. Iuncte notarius, *II*. LXXXVIII. 322.
- Lambertii, *III*. LXXX. 463.
- qd. Lotharii, Lottharii notarius, *II*. LIX. 280; LXVII. 294.
- Lungobardi, *III*. LVI. 435.
- Maffei de Casorelli., *III*. XLIX. 428.
- de Malatacca consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 188.
- Malpollonis rector turris et societatis que vocatur de Leone de Capito Pontis, *A*. II. XII. 536.
- qd. Manneeti, Mannetti notarius, *II*. LXXXVIII. 308; *III*. XLIX. 427.
- Massesi de Pasignano iudex, *II*. XLVI. 269; XCIV. 479; iudex curie Sextus Burgi SS. Apostolorum, *II*. LXX. 297.
- Iacob, ecc. f. Mathel, *I*. XII. 96.
- Mazabordanus consiliarius Bononie, *I*. LXV. 180.
- Mazagali, *I*. XXX. 57; consiliarius Florentie, *I*. XXII. 49.
- Morandi, *II*. LXX. 207.
- gen. ro Martinozzi f. laudi, *II*. LX. 201.
- Nannus qui dicitur Naramazus, Naramazus, Naramaza notarius Navarrensis, *III*. LVII. LVIII. 436; LX. LX. 438; LXV. 440; LXVI. 447; LXVII. 440; LXVIII. 447; LXXXII. 456.
- Nani, *III*. XXXVIII. 447; LXXXVIII. 471.
- Nerfi consul Florentie, *I*. LI. 137.
- qd. Nigri sidonis procurator S. Martiniani, *III*. XXVI. 260; 261.
- Odarrigii, Odorigii, Odarii, Odariani Bellondi, *I*. LVIII. 151; *II*. XCI. 288; XXV. 395.
- de Oldanis iudex comunis Florentie, *I*. LV. 146.
- Orlandini Toste, *I*. XLII. 130; XLIX. 134.
- Otton III prior Artium Florentie, *III*. XCVII. 494.
- de Panzano iudex, *II*. LXXIV. 273; LXXX. 310.
- Parvulus consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- de Pasignano bannitor comunis Florentie, *II*. LXXXIX. 323.
- Pegolotti, *II*. LVI. 277.
- Periceloi consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- de Perisio, *I*. XLI. 96.
- Peruzi, *I*. LVIII. 160.
- Petri Avennatis consiliarius Bononie, *I*. LXV. 183.
- Petri Corbi de Iohannis, *I*. LVII. 190.
- Petri Iohannis Grassi Romanorum Consul Florentie potestas, *I*. LXI. 175; LXII. 177; *III*. XIII. 376.
- Petri Pastani consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
- Petriceloi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
- Pizolus consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
- Quaratus, *II*. CVII. 354.
- f. Rainone, Rainonis, *A*. II. XI. 532; consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
- Rapa civis Lucanus potestas Viterro, *III*. XCII. 476.

- Iacob*, *ecc.* Remboti, *I.* LVIII. 151.
 — Renucii, Renutii, *I.* XLII. 99; LVIII. 158.
 — Renuci Ponzi, *I.* LIX. 167.
 — Ricclalbani notarius, *II.* XCII. 329.
 — f. Ridolfi notarius, *A. I.* 595.
 — nepos Rodulfi iudex, *A. I.* 506.
 — qd. Roggeril, *A. I.* 509.
 — Rose protomagister de Venetia, *I.* XXXVII.
 72.
 — Rosi, *I.* LVIII. 163.
 — de Rota, Ruota potestas Florentie, *II.*
 C. 343; Cl. 344; CII. 346.
 — Ruffoli provisor, *II.* XCII. 329.
 — Rusteguccius, Rustegucius, Rusticuccius,
 III. LVIII. 436; LX. 438; LXV. 443;
 LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447.
 — qd. Rustiel index, *I.* LXIX. 203.
 — de Rustico, qd. Rustici consiliarius Bo-
 nonie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
 — Rustikelli, *I.* LVIII. 156.
 — Rustichiti consul Communis Senensis, *I.*
 XLVIII. 132; 133.
 — de Scala f. qd. Cavalcantis Renucci, *II.*
 XC. 326.
 — qui Grifo, Grifus vocatur f. qd. Schiatte,
 Skiatte, Sciate, Scatte, de Scata Uberti,
 III. LVI. 434; LVII. 435; LXXV. 457;
 LXXVI. 459; LXXX. 462; LXXXI. 464;
 XCI. 475.
 — Seracini consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 213.
 — Sigieri, *I.* XLVIII. 132.
 — Sinibaldi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 214.
 — Struffaldi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 213.
 — f. olim Tancredi, *II.* LXV. 289.
 — Taurelli consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 185; LXV. 190.
 — f. Tedelgardi, *A. II.* IX. 529.
 — Tederichi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 213.
 — Tornaquinci, Tornaquincie, *II.* LXV. 443;
 III. LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII.
 447; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — Uguiccionis civis Perusinus, *I.* LXVI. 192;
 — f. Uguiccionis Cammeri, Cameri, *II.*
 XCIV. 332; 333.
 — f. Uguiccionis Hebrici, *III.* VIII. 372.
 — Uguiccionis Iamdonati, *A. I.* 511.
 — Vicinetti, *II.* XCIX. 340.
 — Vincentii consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 214.
- Iacob*, *ecc.* Vitali, *I.* XLII. 99.
 — Zuccalinus notarius potestatis Florentie,
 III. XXXIII. 408.
Iacobi, *Iacopi*, *Iacoppi*, *I.* XLI. 97.
 — (Burgus S.), *A. III.* 541.
 — inter foveas (Populus S.), *II.* XCII. 330.
 — de S. Eusebio (Domus malactorum S.),
 III. XVI. 380; *III.* XVII. 382.
 — Guaschi, Guaski (Heredes), *II.* XLIII.
 266; LXIX. 297.
 — Riccomanni (Filii), *II.* CVII. 354.
 — del Rosso (Filii), *III.* X. 373.
Iacobinus, *Iacominus*, *Iacopinus*:
 — colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
 — iudex Perusinus, *I.* LXVI. 192.
 — f. Bernardini, *II.* LII. 273.
 — Gualfredini consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 183.
 — de Guarinis consiliarius Bononie, *I.* LXV.
 188.
 — Guidonis Guizarli consiliarius Bononie,
 I. LXIV. 186.
 — Pepoli consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 185; LXV. 189.
 — Prindiparti consiliarius Bononie, *I.* LXV.
 188.
Iaconellus calzolaius, *I.* LVIII. 160.
Iacopacius, *Iacopaccius*:
 — iudex curie appellationum et extraordi-
 narium *ecc.*, *II.* XLII. 265.
 — de Carignano iudex et vicarius domini
 Rolandi Rubei dei gratia Florentie po-
 testatis, *III.* XLIV. 422; *A. I.* 513;
 514.
Iacopectus qd. *Iacobi*, *II.* LX. 282.
Iambonus. - v. *Gianbonus*.
Ianellinus, *II.* X. 228.
Ianetus, *I.* XXXVI. 67.
Iani, *Ianibello*, *Iannibellus ecc.* - v. *Gianni*,
 Giannibellus ecc.
Ianitus Cenci Petruoli, *I.* XLIII. 105.
Ianuenses, *I.* XIV. 23.
Iannettus de Septimana, *III.* XLIX. 428.
Ianucoli de Ponte (Filii), *A. II.* I. 517.
Iderantia, *Idrantia*, *I.* XXXIV. 63; *III.*
 XCVI. 481.
Ienaio, *Ienaius*. - v. *Genaius*.
Ienoese Rustikelli, *I.* LIII. 142.
Ieorgius, *I.* XXXVI. 67.
Ieronimus monachus, *II.* XXIII. 244.
Ierusalem (Fridericus imperator Scilie
 rex et), *II.* XCI. 329; *III.* XXVI. 399.
 — (Populus S.), *I.* XXXIX. 79.

- Ildebrandini (Fili), *A. II. II. 513.*
 Ildebrandinus, Ildebrandus, Idibrandus,
J. III. 4; XXXVI. 67; 68; 71; XL. 86;
87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; II. XVIII.
235; III. I. 364.
 — ambaxiator Lucanus, *A. I. 505.*
 — canonicus Florentinus, *III. XIII. 376.*
 — comes, *I. IV. 5; XXX. 57; XL. 83.*
 — consiliarius Florentie, *I. LXIII. 181; 182.*
 — frater diaconus abbatie de Cultuono, *II.*
LXIV. 286.
 — Vulterranus episcopus, *I. XXIII. 41;*
XXVII. 80; XXVIII. 52; XXIX. 54;
XXX. 57; XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — iudex, *I. III. 4; IX. 13; X. 15; XVI.*
26; XVII. 28; XVIII. 29; consiliarius
senensis, I. X. 14.
 — nuntius curie S. Michaelis, *II. XX. 237.*
 — prior S. Laurentii canonicus Florentinus,
III. XIII. 376.
 — de Abbato, *I. X. 14.*
 — Adimari iudex, *I. XLVIII. 132; LX. 175;*
LXXIV. 210; 211; 214; consiliarius Flo-
rentie, I. LXVIII. 181; iudex ordinarius
in curia S. Michaelis, II. XII. 229; 230.
 — f. Albertini de Marignano et consortes,
I. VI. 8; VII. 9; VIII. 10.
 — Antonini, *I. XI. 15.*
 — Armani, *I. XLII. 101.*
 — Bandini, *I. XLIX. 136.*
 — Battala, *I. XLII. 102.*
 — f. Bellocchi nuntius comunis, *II. XLIII.*
266.
 — Bonechi, *I. XLII. 100.*
 — Bolgarini, *I. XLIX. 134.*
 — Capiardi, Capiardi, *I. LIV. 144; III.*
LXXXV. 463.
 — f. Castellonis qd. Boninsegna, *III. XLIX.*
427.
 — qd. Cavnicantis, *I. XXXV. 65; XXXVI.*
72; XXXIX. 82; LVIII. 150; LIX. 164;
consiliarius Florentie, I. LXIII. 181;
consul Florentie, I. LI. 137.
 — Ciuci, *I. XLIX. 134.*
 — iudex f. Erbalocci, Horbalotti, *I. LI. 138;*
LVIII. 163; II. XVI. 233; XIX. 236.
 — Fuschl, *I. XLII. 100.*
 — f. Gianni homo abbatie de Pasingaano,
III. XXIX. 402.
 — Goeci, *I. XLII. 102.*
 — Gregorii iudex, *II. LXXXIX. 323.*
 — f. olim Guidalocci Lambertii, *I. LXVIII.*
195; 197; 198; 199.
 Ildebrandinus, com. f. Gualtieri, *II. IX.*
228.
 — Gualteris, Gualteris, Gualteris, *III.*
XXXVIII. 417; ambaxiator vir Florentie am-
basiator comunis, III. LXXXV. 467;
consul civitatis Florentie, I. XL. 83.
 — Iacobi Gregorii, *III. XXXIX. 402.*
 — Iacobi consiliarius S. Gemini, *III.*
XCIII. 470.
 — Inportun, *II. CII. 318.*
 — Inseigne mastarius Pictavi, *I. LXXXIV.*
213.
 — Iohannis, *I. LVIII. 150.*
 — Iosep, *I. III. 4.*
 — Isaki, *I. XLII. 100.*
 — Iunbardi, *I. XLII. 101.*
 — f. qd. Lambertii Caroli, *II. LXV. 211.*
 — de Luppiano, *III. XLIX. 463.*
 — Manenti, *II. LXXXII. 318.*
 — Mangatrola consul et rector turris de
 Leone de Capite Pictavi, *I. II. XLI. 639.*
 — Mellandi, *III. I. 429.*
 — Melloris provisor, *II. XCVIII. 230.*
 — Orlandini, *I. XL. 84.*
 — Ormani, *I. XLIX. 136.*
 — f. damini Octavian, Octavian iudex
 qd. Prioris iudex, *II. CII. 220; II.*
CVII. 254; iudex in curia seculi S. Petri
Schorali, II. CVII. 254.
 — Pallini, *I. XLIII. 110.*
 — Passavanti consul iustitie civitatis Flo-
 rentie, *I. LXI. 178.*
 — de Plecamala, *I. XLII. 94.*
 — Pilati, *I. XLII. 100.*
 — Pretti, del Prette, *I. XLIX. 134; LVII.*
159.
 — de Querezo f. qd. Nicomari de Pictavi,
I. XXXIII. 61; 62; ambaxiator comunis
Vulterrani, III. XXXIX. 417.
 — Rabuani, *I. XLVI. 122.*
 — iudex de S. Remigia, *II. CII. 240.*
 — f. Renari, *II. XXXIII. 225.*
 — Righetti, *III. XLIX. 463.*
 — Rollandi, *III.*
 — de Romani consiliarius Florentie, *I.*
LXIII. 181.
 — Romarati, *I. XLIX. 136.*
 — de Roma, *I. XLVIII. 131.*
 — Selancati consul Florentie, *I. XXII. 26.*
 — Scoti, de Seta, *I. XXXIX. 78; XLVIII.*
131.
 — Sequarolati de Tallano, *I. I. 134.*
 — Signorocchi, *I. LVIII. 162.*

- Ildebrandinus, *ecc. de Solatio*, *III.*
 XXXIV. 409.
 — Soldani, *I.* XLII. 103.
 — Stradigoti, *I.* LIX. 169.
 — Targoni, *I.* XLIX. 134.
 — Tedeschi, *III.* XLIX. 428.
 — Tribaldi, *I.* XXVII. 51; XLVIII. 131.
 — Uberti, *II.* LVI. 277; *III.* LXXIX. 461; vi-
 carius potestatis Vulterre, *III.* LXXXII.
 464.
 — Ugolini, *I.* XLIX. 135.
 — Vinciguerra consiliarius Florentie, *I.*
 LXIII. 180.
 — qui Zirrus vocatur, *II.* LXXXII. 318. -
 v. Aldebrandinus.
 Ildebranducius, *I.* XL. 84.
 Ildinus Iuliani, *I.* XLII. 102.
 Ildofredus Niccole ambasciator comunis
 Vulterrani, *III.* XXXIX. 418.
 Ima. - v. Ema.
 Imbrigatus Rustichini, *I.* XLIII. 104.
 Imelda f. Lucoli uxor Acordati f. Inge-
 nioli, *III.* II. 364.
 Imillia comitissa olim uxor comitis Al-
 berti Nontigiove, *I.* XXI. 38.
 Imperator, *I.* XXI. 36.
 — non possit liberare Pisanos a sacramen-
 tis, *I.* IV. 6.
 — non possit liberare Lucenses de securi-
 tate, *I.* XIV. 23.
 — et papa non possint absolvere ab iura-
 mento, *I.* XII. 18; XIII. 19; XIV. 23.
 — vel eius nuntius non valeant absolvere
 homines S. Miniati a securitatis firma-
 mento, *III.* I. 364.
 Imperatore vel rege seu principe duce vel
 marchione (Item [nos de Societate Tuscie]
 non faciemus pacem *ecc.* cum aliquo)
 sine parabola rectorum *ecc.*, *I.* XXI. 36.
 Imperatorem vel suos nuntios (Observatio
 pactorum excepto contra), *I.* XIII. 20.
 — (Exceptio contra) de securitate Lucen-
 sium, *I.* XIV. 23.
 — vel pro imperatore *ecc.* vel marchione *ecc.*
 (Et [nos de Societate Tuscie] non reci-
 piemus aliquem) sine assensu et speciali
 mandato Romane ecclesie, *I.* XXI. 36.
 — (Guido Borgognone et filii non teneantur
 contra), *I.* LIII. 140.
 — (Exceptio securitatis contra), *III.* I. 364.
 Imperatoris (Fidelitas), *I.* IV. 6.
 — (Papa absolvit notarium de fidelitate
 quam fecerat filio olim), *I.* XXI. 37.
 Imperatoris (Millites pro comuni Flo-
 rentie electi in servitio domini), *III.*
 LXXXIX. 473.
 — (Potestas Florentie mandato), *II.* XCI.
 307.
 — (Sententia inquisitoris hereticorum lata
 contra mandatum), *III.* CII. 487; CIII.
 488.
 Imperiali gratia potestas Florentie, *II.*
 CV. 351; CVIII. 354.
 Imperialis Bernardini, *I.* XLII. 102; XLIX.
 134.
 — curia, *II.* XCVI. 334; XCVII. 338.
 Imperii (Sacri) in Tuscia et ab Amella ad
 Cornetum et per totam Maritimam vi-
 carius generalis Fridericus de Antiochia.
 — v. Fridericus.
 — (Sacri) Italie legatus, *III.* LXXXV. 467.
 — (Salvo per omnia honore totius), *I.* XX. 31.
 Imperio (Iudex pro) constitutus in curia
 inter cives et comitatinos, *II.* CX. 356.
 Impoli, Impuli. - v. Empoli.
 Importunus, *I.* XI. 15.
 — consul Florentie, *II.* I. 223.
 — provisor, *II.* IX. 228.
 — de Burgo, *I.* XXXIII. 61.
 — f. qd. Ughi Importuni, *III.* LXXI. 450.
 Imposita canonice maioris Florentie, *III.*
 CX. 495.
 Impositio manus, *III.* CIV. 489.
 Incastellatura superior castri S. Miniati,
III. I. 363.
 Incontrus, Encontrus:
 — ambaxiator S. Geminiani, *III.* XXXIV.
 409.
 — Bernardingi, *I.* XLIII. 107.
 — Dietaiuti, *I.* XXXIX. 80.
 Indinus Catonis, *I.* XL. 84.
 Indultum quod Florentini interdicti vel
 excommunicari non possint, *III.* IX. 373.
 In factum exceptio. - v. Exceptio.
 Infangatus iudex consiliarius Florentie,
I. LXIII. 180.
 Inganatus, *I.* XXXVI. 67.
 Ingerramus, Ingherramus, Inghirrame,
 Inghirramus:
 — f. Bonaiuti nuntius comunis, *II.* LXVI.
 292; LXVIII. 295.
 — de Luca notarius, *III.* XCIV. 480.
 — de Macreto, Magreto dei gratia potestas
 Florentie, *III.* XIX; XX. 386.
 — f. Gottifredi Ragiosi de Luca iudex, *II.*
 LXIII. 285.

- Inghilbertus, Inghilbertus iudex, *I.* III. 4; VII. 9; VIII. 11; IX. 13.
 — iudex apud S. Michaellem, *II.* I. 223.
 — notarius, *I.* LXXIV. 210, 211.
 — Acclarri Aczarri iudex et notarius, *II.* LX. 281; C. 313; 314; Cl. 341; 346.
 — Senensis, *III.* XXVI. 399.
 — Guillelmini, *I.* LVIII. 162.
 — f. Presbiteri Guidolini, *A. II.* I. 517.
 — Realls consiliarius Pistori, *I.* LXXIV. 213.
 Inghiloscus, Inghilose, Inghilscus, *I.* XL. 92.
 — qd. Broccardi de populo S. Marlo supra Arnum, *II.* XLIII. 265; LXIX. 290.
 — Cortafuge, *I.* LVIII. 155.
 — f. Ugoli, *II.* XXXIII. 256.
 Inghilfredi, Inghilledus de Samarate iudex malefactorum, *II.* XLVI. 268; iudex et assessor domini Rubacomitis potestatis, *III.* LXXIII. 456.
 Inghilmerius, Inghilmerius:
 — consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — Albertini, *II.* LXVI. 293.
 Ingramo f. Bonacursi de Preso, *I.* XXXIII. 62.
 Ingolo, *I.* XLII. 91.
 Injunctus Rogerii consul Florentie, *I.* IX. 12.
 Inimicus capitulis, *A. II.* VI. 525.
 Innanzi iuratus, *I.* XLV. 117.
 Innocentius [III] episcopus servus servorum dei, *I.* LII. 138; *III.* IX. 373; XCVIII. 484; CVI. 491; CVII; CVIII. 492; CIX. 493.
 Inquillini, *I.* LXVIII. 195; 107; LXIX. 200; 201; 202; *II.* XLV. 267.
 Inquisitor domi, vicinis et ecclesie, *II.* Cl. 344; CIII. 348; CVII. 353; CX. 356; CXI. 358.
 Inquisitor hereticorum a sede apostolica in Tuscia deputatus, *III.* CII. CIII. 487; CIV. 488.
 Insaldus f. Benetoli de S. Donato in Poce, *III.* VII. 371.
 Insigna, Insigna, *I.* XL. 87; 89.
 — Guidonis de Martignano, *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 11.
 Insignia officii nuntiorum comuni, *III.* CII. 487.
 Instrumenta servitorum et pensionis et affectus et fidelitatis monasterii S. Michaelis de Passignano, *II.* LXXIX. 309.
 Instrumentum doli et donationis propter nuptias, *II.* LXV. 289.
 Insula, *I.* XLVII. 139.
 — contra Curtem Navam, *I.* LIII. 141.
 Interdicti senlesia, *III.* XCVIII. 488.
 Interdicto archidiaconi civitate Pistorina supposita, *III.* CVI. 432.
 Interdictum comune Florentie quod terras possent marari, *A. II.* XI. 134.
 Intestato (Dermatis ab), *II.* XXVI. 320.
 Introductione, pag. ix.
 Introitus et expositio et debita communis Florentie, *III.* LXXXVII. 471.
 Inventarium bonorum ingulcheri, *II.* XC. 324; XCVI. 321; CVI. 324.
 Iochi (Fili), *II.* XIX. 139.
 Ioculus consiliarius Florentie, *I.* LXV. 129.
 Iofredus Fraxinus, *I.* LVIII. 151.
 Iogolus de Dollolo consiliarius Florentie, *I.* LXIV. 163.
 Iohanello, *I.* XL. 91.
 — de Pica, *I.* XI. 89.
 Iohanellus, *I.* XXXVI. 92.
 — calzolaio, *I.* LVIII. 151.
 — Mencoli, *I.* LVIII. 162.
 Iohanne (Carentinus de S.), *I.* XLIX. 131.
 Iohannes, Iohanna, Iohanna, Iohanna. - v. Gianni.
 Iohaninus. - v. Giannini.
 Iohanitus vinarius, *I.* LVII. 131.
 Iohannis (Donus S.), *II.* XIX. 226.
 — Baptiste de Florentia (Fornata S.), *I.* I. 1; *II.* 2; V. 7; XII. 18; XL. 89; XLIII. 109; LXVIII. 162; *A. I.* 501.
 — (Fostum S.), *I.* XII. 16.
 — (Opera S.), *A. I.* 505.
 Iohanna Donati (Casa d'Innocentio), *A. II.* VI. 523.
 Iohanuzus. - v. Gianuzzi.
 Ionafus Saracini, *I.* LIII. 142.
 Iordanus, Giordani, Giordanni, *I.* XXXVI. 69; XI. 92.
 — nuntius curie S. Michaelis, *II.* XII. 233.
 — Brunaci, *I.* LIX. 165.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 159.
 — qd. Iordani, *III.* XLIX. 427.
 — Manasci, *I.* XLII. 98.
 — Bassamonti, Passamonti, Pantamonti, *I.* XLIII. 101; XLIV. 111; 113; XLIX. 128.
 — Opizelli, *I.* XLIV. 113.
 Ioseph, Iosep, Iosepo, Ioseppus, *I.* XL. 92.
 — abbas S. Miniatii de Monte, *III.* XXIV. 392.
 — f. Arrigi Mascheri de Montefori, *I.* XXXIII. 62.

- Joseph, ecc. Ciafarini, *I.* XLI. 95.
 — Grilli, *I.* XXXIX. 78.
 — f. Lupe, de Lupa consul Florentie, *I.* VI. 8; VIII. 11.
 — Mainetti, *II.* XXXIII. 256.
 — Passarini, *I.* LIII. 142.
 Iovanellus, Iovaninus, Iovanuzus. - v. Giannellus, Gianninus, Giannuzus.
 Ipoteca, Ipotheca, *II.* XXV. 249; XXVI. 250; XC. 326.
 Ipothecaria actio et quasi serviana, *II.* XXXIII. 255.
 Ipothecarium ius, *I.* LXXIII. 209; *II.* XXV. 249; *III.* XVI. 382; XVII. 384.
 Ipotecae, Ipothecae uxorum, *I.* LXVIII. 199; LXIX. 203.
 Isachi (Fili), *II.* XCII. 330.
 Isaens condam Sinelli consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39.
 Isbrigatus de Selvole, *I.* XLIX. 135.
 Isimbardus, Isinbardus, Usimbardus, Usinbardus, *I.* XXV. 44; *II.* LXXXII. 318.
 — consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — iudex, *II.* XXV. 247; 248; CVI. 352; CVIII. 354.
 — Azionis, *I.* XLIV. 113.
 — Pieri Fiancordelli, *II.* XVIII. 235.
 — Tederici, *I.* LVIII. 156.
 Isnardus de Garisendis, Garesindis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
 Italie legatus sacri imperii (Geveardus de Arnesten), *III.* LXXXV. 467.
 — populi, provincia, *III.* CVIII. 492; CIX. 493.
 Iubellus consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Iudex et notarius sacrosancte Romane ecclesie, *III.* XXIV. 394.
 Iudice Negotantis, *I.* LVIII. 158.
 Iudices Gallurenses, *III.* LXXVIII. 460.
 — et notarii Senenses, *I.* IX. 12; 13; XLVII. 124.
 Iudicium et notariorum consules. - v. Consules.
 Iugolo de Dorna, *I.* XLI. 97.
 Iulianus, Giulianus, *I.* XL. 87.
 — notarius, *II.* XXII. 240.
 — notarius comunis Bononie, *I.* LXIV. 183.
 — Arardi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
 — Boschitti, Buschitti consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
 Iulianus, ecc. Gerarduci, *I.* XLII. 100; LVIII. 158.
 — f. Guernerii rector turris et societatis Bigazze, *A.* *II.* X. 529.
 — f. olim Neri, *II.* XXIV. 246.
 — qd. Pieri syndicus comunis Vulterre, *III.* LIV. 433.
 — f. Ugonis Tederici, *I.* LV. 144.
 — de Ultrarno consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Iulius episcopus Florentinus, *A.* *I.* 501; 509.
 Iuneta, Iunta. - v. Giunta.
 Iunius olim Imperatoris, *II.* LX. 283.
 Iuramenta, Iuramentum:
 — calumpnie. - v. Calumpnie.
 — hominum, populi Florentie, *I.* IV. 6; XIII. 19; XXXIV. 64; XXXVIII. 73.
 — hominum habitantium inter Araum et Elsam, *I.* XVI. 26.
 — dominorum et hominum de Capraia, *I.* LIII. 144.
 — fidelitatis prestanda episcopo Florentino ab hominibus S. Cassiani, *A.* *I.* 514.
 — hominum de Colle, *I.* XXXV. 65; XXXVI. 66.
 — hominum de Sancto Geminiano, *I.* XXXVIII. 76; *III.* LXIX. 447.
 — factum ad constitutum clausum potestatis S. Geminiani, *III.* XXVI. 393.
 — hominum de Impoli renovanda Florentinis de vij in vij annis, *I.* XII. 18.
 — filiorum Lamberti, *I.* LXVIII. 198.
 — populi Lucensis factum in voce, *I.* XIV. 22.
 — Florentinis a Lucensibus non faciendum contra Pisanos, *I.* XIV. 23.
 — hominum de Luco de Valdarno abbatie S. Marie de Florentia, *II.* XVIII. 235.
 — comitum de Mangone, *I.* XVI. 25; XVII. 28.
 — renovanda a Mangonensibus de x in x annis, *I.* XV. 24.
 — hominum castri de Montemurlo, *I.* LXVII. 193.
 — hominum de Montepulciano, *I.* XL. 83; 84; XLVI. 122.
 — hominum de Paterno factum Senensibus, *I.* XLV. 119.
 — Pistoriensium, *I.* LXXIV. 211.
 — hominum de Pogna factum Florentinis, *I.* XIII. 19.
 — Senensium, *I.* XLIV. 111; LVIII. 150; LIX. 164; Senenses qui non iurant, *ivi.*

- Iuramenta, ecc. hominum comitatus Senonsis, *I.* XLIII. 104.
 — societatis Tuscie renovanda singulo quinquennio, *I.* XXI. 36.
 — rectorum societatis Tuscie, *I.* XXI. 37; 38.
 — consulum et consiliariorum civitatum societatis Tuscie, *I.* XXI. 35.
 — militum episcoporum, comitum, peditem ecc. Societatis Tuscie, *I.* XXI. 26.
 — populi eiusque terre societatis Tuscie ab etate xviii annorum usque ad etatem lxx annorum, *I.* XXI. 35.
 — consulum et consiliariorum Florentie factum societati Tuscie, *I.* XXII. 39; 40.
 — hominum de Certaldo societati Tuscie, *I.* XXVI. 47.
 — rectoris et hominum Pignensium societati Tuscie, *I.* XXIII. XXIV. XXV. 41-46.
 — factum societati Tuscie comitis Alberti Nontiglove et filiorum eius et militum et populi eius terre, *I.* XXI. 38.
 — factum societati Tuscie comitis Guidonis Guerre, *ivi.*
 — Societati Tuscie hominum Guidonis Guerre comitis Tuscie, *ivi.*
 — dominum de Trabio renovanda de x in x annis, *I.* XX. 38.
 — Tusingorum, *I.* LXIX. 203.
 — hominum de Vernio et Ugnano, *I.* XVI. 26.
 — hominum de Vulterra a quatuordecim annis supra et a lxx infra, *III.* LXY. 442.
 — pactorum societatis Turrium, *A.* II. III. 520; factum a sociis ex quo habuerit etatem xvi annorum, *A.* II. XI. 535.
 Iurare precepta abatis Maffei Abbatie Florentine, *II.* XXII. 241.
 Iuratores de Semifonte, *I.* XXXIX. 82.
 Iurisdictione episcopatus Florentie in castro Decimi, *A.* I. 515.
 — episcopatus Vulterre, *III.* LXXIII. 455.
 Iurisdictionem Montis Vultral non pertinere ad comune civitatis Vulterre, *III.* LXXIII. 455.
 Ius domini vel quasi, *II.* XXVIII. 252; LV. 276; *III.* LXXIII. 454.
 — decimationis, *III.* XV. 379.
 — libellarium, *III.* IV. 367.
 — in petitorio iudicio, *III.* XLIX. 271.
 — protoris, *II.* LXXV. 304.
 Iusti de Rentenano (Ecclesia S.), *I.* XLV. 118; XLVII. 125.
 — ad Fignanum (Parochia S.), *III.* IV. 367.

- Iusto (Maurice de S.), *I.* LVII. 126.
 — (Paganicus de S.), *I.* LVIII. 127.
 Iustus caraculoi, *I.* LVIII. 121.
 — Gualfredi iudex, *II.* LI. 273; 274.
 Iuventus Fleri, *I.* LVII. 122.
 Ivanus consularis Bononia, *I.* LXIV. 120; LXV. 122.
 Ivanus. - v. Yvanus.
 Kalenzano, Kalenzan. - v. Calenzano, Calenzan.
 Kerbellinus de Pasignano, *II.* X. 229.
 Kercaus. - v. Corcaus.
 Kermonese Anziani, *I.* LIX. 120.
 — de Capidello consularis Florentie, *I.* XXII. 40.
 Kezo, Kezus, Kwoz - v. Cezus.
 Kianti, *I.* XLV. 112.
 Klarissimus, Klaro ecc. - v. Clarissimus, Claro ecc.
 Klaravalle de Tribio, *I.* XLVII. 122.
 Laboratores et delandi terrenum et possessionem societati S. Martini de Florentia, *II.* XC. 325.
 Laccolo (Guido de), *II.* CX. 227.
 L'Albero (Locus dicitur a), *A.* I. 502.
 Lama (P'lia terre p'nte a la), *A.* I. 201.
 — (Spinellus de), *II.* LX. 221.
 Lombardus, Lombardus, Lombardus, *I.* XLV. 114; 115.
 — nuntius curie S. Michaelis, *II.* XII. 231.
 — Boniki, *I.* XLVI. 120.
 — Scotti, *I.* XLVII. 121.
 — f. Ugolini Martini, *II.* XVII. 225.
 Lombardia, *I.* XLV. 112.
 Lombardi, *II.* XXV. 117.
 Lamberteschi, Lamberteschi, Lambertescorum domus, *I.* LXVII. 120; LXX. 201; 202; LXXI. 202.
 Lambertescus, Lambertescus.
 — potestas Coll. *III.* XII. 421.
 — f. olim Gerardi Lambertini, *I.* LXXVII. 107; 108; 109; *III.* LXV. 443; LXXV. 443; LXVII. LXVIII. 146.
 Lambertinus, Lambertinus, *II.* XVIII. 235.
 — Barnati, *I.* LIX. 172.
 — Gerardi Accaris consularis Bononia, *I.* LXIV. 121; LXV. 122.
 — de Anziani, *I.* III. 4.
 — Martini, *I.* LIX. 172.

- Lambertinus, *ecc.* Rolandi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 — Ugolicampeli, *I.* LVIII. 158.
 — Ugolini, *I.* XLII. 99.
 Lambertucius, Lambertuccius, Lanbertuzyus, *I.* XL. 92.
 — Pandolfini, *I.* LXVIII. 198.
 — de Vulterra, *III.* XXXVI. 412.
 Lambertus, Lanbertus, *I.* XXV. 44; XL. 92; *III.* LXXVIII. 460.
 — advocatus Lucanus consul, *I.* XIV. 23.
 — consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — olim Acconciadonne, *II.* LX. 281; 282.
 — Carlecti, *III.* XIV. 378.
 — f. olim Corsi Lanberti, *I.* LXVIII. 197; 198; 199.
 — Daliotti consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — de Gisleris consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 — qd. Guidi Lamberti consiliarius potestatis, *I.* XX. 32; XXXIII. 61; XL. 93.
 — Guinizi, *I.* LIX. 172.
 — Iacobi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — qd. Iacobi de Perticaio, *I.* LXII. 179.
 — Iohannis, *I.* LIX. 165.
 — Magoncini notarius, *II.* LXVI. 292; *A. I.* 512.
 — Pieri, *I.* XLIII. 107.
 — Sacchi, *III.* XLIX. 428.
 — Sturmitus, *I.* LVIII. 152.
 — Surnaki nuntius Florentinorum consulum, *I.* XIV. 23.
 — Ubaldini, *I.* LIII. 142.
 — condam Ugiccionis de Curte, *I.* IV. 6.
 Lamensola. - v. Mensola.
 Lamprettus qd. Truffetti ambaxiator comunis Vulterre, *III.* XXXII. XXXIII. 407.
 Lanciole (Bicus f. del Kiario de), *III.* XVII. 384.
 Lanciolinem (Apud), *I.* LXVII. 194.
 Landinus, *I.* XXXVI. 67.
 Landulfus basilice XII apostolorum presbiter cardinalis et legatus Tuscie, *I.* XXI. 37.
 — de Landulis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Landus, *I.* XL. 88.
 La Nere (Castrum). - v. Nere (la).
 Lanfrancus ambasciator comunis Vulterran, *III.* XXXIX. 418.
 — notarius potestatis Bononie, *I.* LXIV. 183; LXV. 187.
 Lanfrancus Arpini miles potestatis Florentie, *III.* XLV. 423; XLVI. 424.
 — Canpillioli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — Infragnilasta consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Lanfredellus *I.* XL. 88.
 Lanfredinus f. Albertini de Bailito, *I.* LXXIII. 208.
 Lanuto (Bonaccursus de), *II.* CVI. 352.
 Lapus f. qd. Arrighi qd. domini Bindi qd. domini Ugonis, *III.* XXXV. 411.
 — Bencivenni prior Artium pro sextu Porte Domus, *III.* VII. 370.
 — Lucholi consul iustitie in curia S. Michaelis, *II.* XCVIII. 338.
 Largaule, *I.* XLV. 118.
 Larginino (Villa de), *I.* XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Larianus Martinuci, *I.* XLII. 99.
 Lariccia (Iohannes de) conversus monasterii de Pasignano, *II.* LXXXIX. 322.
 Larnino (Gratianus de), *I.* LVIII. 159.
 — (Orlandinus de), *I.* LVIII. 158.
 Larunus Martinucci, *I.* LVII. 158.
 Lastra (Philippus Bencivenisti de), *III.* XXIV. 394.
 Laterano (Datum), *I.* LII. 138.
 Latinierius Pipionis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
 Latinus Latinieri de Galigaio, Galigai, *I.* LIII. 141; *A. II.* XI. 532; *I.* XXII. 39; consillarlus Florentie, *I.* XXII. 39; consul iustitie civitatis Florentie, *I.* LXI. 176; consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542; consul mercatorum Florentie, *I.* LIV. 144; prior mercatorum et Artium civitatis Florentie, *I.* LI. 137.
 — iudex, *I.* IX. 14; *II.* XI. 229.
 — notarius, *A. I.* 504.
 — Giamboni Belfradelli provisor, *II.* XCIV. 331.
 Latrones, *I.* LXVI. 191.
 Latus Donati, *I.* XLIII. 108.
 Launehild, eleonachil et meritum, *I.* II. 3; LXVII. 194; *II.* XCIX. 342; CXII. 360; *A. II.* I. 518.
 Laurentii, Laurenti, Laurenzi (Burgus, ecclesia, populus S.), *I.* LVI. 147; XXXIX. 79; *II.* LXXXII. 316; XCVIII. 339; *III.* XII. 376; *A. I.* 509; 511.
 — de Cultuono (Abbatia S.), *II.* LXIV. 286.

- Laurentii, ecc. de Muello (Curia, homines burghi S.), *II*. LVIII. 279; *A*. *I*. 308.
 — (Hildebrandus prior S.), *III*. XIII. 376.
 Laurentius, *I*. XI. 91.
 — (Frater) abbas S. Miniati, *III*. CIV. 499.
 — de la Beckaccia iudex potestatis, *III*. XC. 474.
 — qd. Bochi notarius, *II*. XCVIII. 338; 339.
 Laurum (Apud), *I*. LXVII. 191.
 Lazarellus, *I*. XXXVI. 70.
 Lazzari (Populus S.), *I*. XXXIX. 82.
 Lazarus Lanfranki consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
 Lazarus magister, *I*. LIX. 170.
 Lechie, Loeckio. - v. Montelucum.
 Legatum relictum pupille, *II*. LXV. 289.
 Legatus apostolice sedis, *I*. LXXIV. 210.
 Legatus sacri imperii Italie (Geveardus de Arnosten), *III*. LXXXVI. 467.
 Lege romana vivere (Professi sumus), *I*. IX. 12.
 Legerius iudex, *II*. C. 343; consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 Legnata, *I*. LXXIII. 207.
 Legretus, *I*. XLV. 117.
 Legum doctor. - v. Doctor.
 — sapientes, *II*. LXXXIX. 323.
 Leo monachus S. Miniatis de Monte, *III*. XXIV. 392.
 — soxalus comunis Florentie, *I*. XLVIII. 131.
 — qd. Boninsegu consiliarius S. Geminiati, *III*. XCIII. 479.
 — Gagliani iurisperitus Pisanus, *I*. LXII. 178.
 — f. qd. Guidonis Guicciardini, *A*. *II*. XIV. 539.
 — Guizardi, *I*. LIX. 167.
 — languillonis, *I*. XLVIII. 131.
 — Ubertini comitis civis Aretinus camerarius comunis Florentie, *III*. LXXXVIII. 471.
 — Vernacci, *II*. XXV. 249.
 Leelli (Fili), *A*. *II*. 1. 517.
 Leonardo, *I*. XI. 91.
 Leonardus, *I*. XXXVI. 67; XI. 92.
 — magister, *I*. LVIII. 158.
 — medicus, *I*. LVIII. 160.
 — Aldebrandini, *I*. LVIII. 161.
 — f. magistri Arrigherii, *II*. LXXI. 300.
 — Dominiki, *I*. LIX. 172.
 — de Formica, *I*. XLII. 99.
 — del Gollo de Vulterre, *I*. XXXIII. 61.
 Leonardus Goldi Maroni, *I*. XLIX. 124.
 — Rustikelli, *I*. XLIII. 107.
 Leone, Leonis (Locustas terra de domus et turris), *I*. XXXVIII. 74; *A*. *II*. 23. 535.
 Leone f. Rodafegi, *I*. XXV. 41.
 — Seralli, *I*. XXXIX. 78.
 — de Turdo, *I*. XXXI. 56.
 Leonese Rusticelli, *I*. XLIII. 118.
 Leonis (Curia S. Miniatis ubi est signum), *II*. XXVII. 251.
 Lerzano, Lorzano (Zonta f. Zanus dei), *II*. LXVII. 274.
 Letitia uxor Marati f. olim Arambaldi, *A*. *II*. XI. 331.
 Letus Goldi, *I*. XLIV. 117.
 — f. Marki, *I*. XLII. 103.
 Leucius lebanus, *I*. XLII. 109.
 — Piero, *I*. LIX. 161.
 Leua Henrici de Balis, *III*. XLIX. 477.
 Libbra solvenda comuni Florentie a monasterio S. Michaelis de Pasignano, *III*. VIII. 372.
 Liber civis, *III*. XXII. 301.
 Liber de comuni, *II*. XX. 237.
 — curie forensium S. Mariani. - v. Quattornum.
 — exbanctorum pro malis, *II*. XXXI. 254; XLVII. 399; LIII. 275; *III*. XC. 474.
 — focolaris comunis Florentie, *III*. XC. 475.
 — libellorum et confusorum, *II*. LXXXII. 300.
 — rationum mercatorum, *II*. LXX. 286.
 — Sextus Burgi 85. Appellationum pro scribendis omibus et singulis amissionibus comitatus et districtus dnoz sexii de quacumque et in quacumque sunt iudicacione, *III*. XXIX. 493; XXX. 493.
 Libertas ecclesiastica, *III*. XXI. 398; XXII. 399.
 Libertatem ecclesiasticam (Palatium Florentie promittit servare), *A*. *I*. 311.
 Liberum (Comitatus S. Ornognaui proboviti se), *III*. LXXII. 454.
 — et absolutum (Castro Monte Valtre habuit iurisdictionem per se et alios), *III*. LXXXIII. 475.
 Libram solvere, *III*. XC. 475.
 — sive mare ad argenti solvere, *III*. XXXV. 411.
 Libri focolarum comunis Florentie, *III*. XC. 474.

- Libro auri, *I.* LXXIV. 212.
 Liccio (Albertus f. Sinibaldi de), *II.* XVI. 233.
 Licignano, Licignanum, *I.* XI. 16; XLV. 118; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 — (Bonifacius de), *I.* XI. 15.
 Lictere misse a potestate Florentine potestati Vulterre, *III.* XCII. 477.
 Lieta uxor olim Bonfillioli, *III.* XXX. 405.
 Lieto, *I.* XL. 93.
 Lietolus, *I.* XL. 92.
 — Marki, *I.* LIX. 168.
 Lietus, *I.* XL. 91.
 — Guidi, *I.* LVIII. 162.
 Lillano (Plebeium de), *I.* XLV. 114; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Linare (Homines de), *III.* VI. 369.
 Lis et discordia de comitatu inter Senenses et Florentinos, *I.* XXXIV. 64.
 Lites occasione guide vel passagii vel pedaggi, *III.* XXXVI. 413.
 Litiniano (Buoncompagnus de), *I.* LVIII. 156.
 Litus qd. Locteringhi, Lotteringi iudex, *I.* XX. 33; LXVI. 192; *A. I.* 504.
 Litolfoli presbiter consul Porte S. Pancratii, *III.* II. 364.
 Litone vinaiolus, *I.* LVIII. 156.
 Liuterii, Liuterius. - v. Lotterius.
 Livernano (Assalitus de), *I.* LVIII. 152.
 — (Provincianus de), *I.* XLVIII. 131.
 Locterus, Luteri, Liuterii, Lotterius, Lottierius, Lottieri, Luteri, Luterius, Lutieri, Lutierius, Lutterius, Luttieri, Luttlerius, *I.* XXV. 44; XL. 85; XLI. 96; *III.* III. 366; *A. II.* VI. 523.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — f. qd. Amoretti iudex, *II.* LXXI. 300.
 — f. Arrighi nuntius comunis, *II.* XLVI. 268.
 — qd. Bernardi, *I.* XXI. 37.
 — del Borghese, *III.* XCI. 475.
 — Bruni iudex in curia sextus S. Petri Scrodradii, *II.* XCII. 329; 330; XCIII. 330; 331.
 — Cacciaconti, *II.* LVII. 278.
 — de Ciala consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 — Curti, *I.* XLIV. 112.
 — Dindi, *I.* XLII. 103.
 — Galgani notarius, *II.* XCIII. 331.
 — f. Gianni Guernerii consul, *III.* VII. 370.
 — f. olim Giuliani Bonaguide, *II.* LXXXV. 320.
 Locterus, ecc. Guilielmi notarius, *II.* XCII. 330.
 — qd. Guilielmi Montieri iudex, *II.* LXV. 292.
 — f. Iacopini, *III.* LXXXI. 464.
 — Iohannis, *I.* XXXIX. 78.
 — Lottheringhi provisor, *II.* XX. 237.
 — de Notari socius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 536.
 — Paltonieri, *I.* LVIII. 160.
 — de Pogne, *I.* XLII. 102.
 — f. olim Villanuzzi, Villanuzzi Calcagni, *II.* XXVI. 250; *A. II.* IX. 528.
 Locteringus, Loteringus, Lothengus, Lotheringus, Lotiringus, Lottaringus, Lotteringus, Lottherengus, Lutiringus, *I.* XXXVI. 66; *II.* XLVII. 269; *A. II.* VI. 523.
 — iudex, *I.* XI. 16; *II.* IX. 228.
 — iudex in curia S. Michaelis, *II.* XX. 237.
 — notarius, *A. I.* 502.
 — Acarini, *I.* XXXIX. 78.
 — Alberti, *I.* LXXIV. 212.
 — f. Allamanni iudex, *II.* XXIII. 245.
 — Andree, *II.* LXIX. 297.
 — Bonfantini, *I.* LXXXVI. 200.
 — de Bovole, *II.* LVI. 177.
 — de Candigie, *I.* LIX. 172.
 — Ciabattelli, *III.* XLIX. 428.
 — Dorbellini, *I.* XXXIX. 78.
 — Foratii, *I.* XLIX. 135.
 — Iacoppi, *III.* LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. LXVIII. 446; LXX. 449; LXXI. 451.
 — Menki, *I.* XXXIX. 78.
 — Palmeri de populo S. Stefani nuntius comunis, *II.* LXXXIX. 223.
 — f. Petri, *A. II.* VI. 523.
 — Pietricioli, *I.* XLIII. 105.
 — de Podio Bonizi, *I.* XLII. 97; XLIII. 104; 109; 110; XLIV. 111; 113; XLV. 114; 121; XLVII. 124; XLIX. 133; L. 137.
 Locthus f. qd. Pucii de Florentia iudex, *III.* VII. 371.
 Lodivigus iudex f. (lacuna), *I.* LXX. 204.
 Lodoigus, *I.* XLVIII. 131.
 Lodoisius Pieri Monaki, *I.* LIX. 169.
 Lodovicus iudex potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 197.
 Lodus Ubertini, *I.* LIX. 169.
 Logoria, logria, *II.* XV. 232; *III.* VIII. 372; *A. II.* XIII. 537.
 — et fructus, *II.* XCII. 330.
 — molendinorum, *II.* XXI. 238; 239.
 — monete Pisane, *I.* IV. 6.

- Lomello (Guifredus comes palatinus de),
II. LXVI. 292; LXVII. LXVIII. 293;
LXIX. 296.
- Lomena (Castrum de), A. I. 507.
— (Dietaluti de Ricavo de), A. I. 508.
- Lombardi, Lombardus. - v. Lambardi ecc.
- Lonolano, Lunciano (Bonarota de), II.
XIII. 230; 231.
- Longobardus f. Pieri Vicecomitis, I. IV. 6.
- Lorenzo Perini, I. XLI. 95.
- Lorenzua vinalius, I. LIX. 169.
- Losingano (Matheus de), I. LIX. 173.
- Lot Formagli iudex, II. LXXVII. 305; 307;
XC. 325; XCI. 328; III. XXIX. 402;
403; XXX. 405.
- Lotcharius del Zampa provisor, II. V.
225.
- Lovofinus Aduti, III. XLIX. 424.
- Lovo (Riguccius de), III. XLIX. 428.
- Luca, Lucca, Luccha, Lucana, Lucensis
civitas, I. XIV. 20 segg.; XXI. 36; II.
LXIII. 285; III. XII. 370; XLVII. 425;
XLVIII. 426; XCII. 476; XCIII. 478;
XCIV. 479.
- Luca canonicus abbatie de Cultuono, II.
LXIV. 286.
- Lucenses, I. XXVIII. 52; LIII. 140; LXXIV.
210; ambaxiatores, A. I. 505; consu-
les. - v. Consules inimici Florentino-
rum, I. IV. 5.
- Lucardo (Farofus de), I. I. 2; II. 8.
— (Recuvorus de), I. XXXVIII. 75; 76.
— (Fronto de), I. XLVIII. 131.
- Lucardus Cirioli, I. LVIII. 151.
- Lucchese, Luchese, Luckese, Lukese, Lu-
kise, I. XXXVI. 67; XI. 90; LVIII.
152.
— nuptius S. Geminiani, III. XCIII. 478.
— pizieniolus, I. LVIII. 161.
— Arrigi, Arrigli, II. LXXXIX. 322; f.
Lucchesi stetalolus perpetuus et fide-
lis abbatie de Pasignano, III. XXX.
404.
— f. Benintondi de la Porta, II. XVIII. 233.
— Guidi Maizi, I. LVIII. 162.
— Rolenzi, I. XLIX. 134.
— f. Sckeriti consul et rector societatis
turris de le Pulci, A. II. VII. 526.
— Ugolini, I. LIX. 168.
- Lucius, Luceius, I. XXXVI. 68.
— f. domini Oriandini Uberti ambasclator
comunis S. Geminiani, III. XLVII.
424.
- Luco (Populus S.), III. XVI. 360; XVII.
362.
- Lucosena olim Dietaluti de M...
nico, II. XCVI. 337.
- Luco (Castellum, castrum de), II. XV. 230;
XVII. 231; XLIV. 257.
— (Falsicia de), II. LXVII. 294.
— (Monasterium S. Petri de), II. XXVII.
252.
— (S. Guidus de), A. III. 541.
— (H... de) de Valdarno, II. XVII.
235.
— (Provincialis de), II. XCII. 319.
- Lugduni (Datum), III. XCVIII. 445; CVI.
CVII. 442; CVIII. 443; CIX. 491.
- Lullus, I. XXXVI. 70; 71; 72.
— de Novio, I. XXXIX. 79.
- Lullio Perini, I. XLIII. 110.
- Lulliofius Iohannis, I. XLIII. 110.
- Lullolus Goidus, I. LIX. 164.
— del Russo, I. XLIII. 110.
- Luminore, I. XLIII. 110.
- Lungarno (Manus f. Bonam... de), II.
XCI. 329.
- Lungobardus f. Corbiri da Cacciapi,
A. II. IV. 521; VIII. 528.
- Luppiano (Bonam... de), III. XLIX.
428.
— (Ildebrandinus de), III. XLIX. 428.
- Lupus Augustini, I. XLII. 98; LVIII. 161.
- Lividura, A. II. XI. 533.
- Lusignano, I. XLV. 110.
- Luteri, Luterius, Luterinus ecc. - v. Loo-
rius ecc.
- Macagnanus, I. V. 6; 7.
— de Macagnanis consiliarius Bononie, I.
LXIV. 186; LXV. 190.
- Macallinus, I. XXXVI. 67.
- Macarius, I. XI. 86.
- Macca banator potestatis, II. LX. 281;
282; LXI. 283.
- Macciorum domus, III. XXVII. 401.
- Macenna, Mocenna, M... (Pian-
do), I. XLV. 115 segg.; XLVII. 125;
XLVIII. 128.
- Macinile, I. XVIII. 29.
- Macinola (Populus f. Rustic... de),
III. VII. 371.
- Macrone Anselmi, I. XLIII. 110.
- Machi (Signum manus), I. III. 4.
- Macreto, Magro (Luparramus, lupar-
ramus de), III. XIX. XX. 361.

- Macteus.** - v. **Matheus.**
Mactildina colona prepositi Florentini,
II. IV. 225.
Maczus, Maizus, Mazus:
 — Corboli, *I.* LVIII. 157.
 — Guidi Maizi, *I.* XLIX. 135.
 — Martini, *I.* XLIV. 112.
 — f. Melliorelli Galigarii, *III.* VIII. 372; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — Rudolfini, *II.* XXXI. 254.
Maffei Bardi (Filii), *II.* XLIII. 266.
Maffeo Navardi, *I.* LVIII. 158.
 — Pactore, *I.* XLI. 97.
Maffeus, Mafeus, *II.* LXVIII. 295; *III.* XXXIV. 410.
 — abbas abbacie Florentine, *II.* XXII. 241.
 — consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542.
 — faber, *I.* LVIII. 163.
 — forniere, *I.* LVIII. 159.
 — magister linguaminis abbacie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 — notarius de Panzano, *II.* XCVI. 337.
 — Bardi consul mercatorum Calismale, *III.* LVI. 435; LXXV. 458.
 — Bencivenni Cinucoli consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542.
 — Bonassalti, *II.* LXX. 297.
 — f. olim Buonaffedis del Testa, *II.* XCIV. 331.
 — f. Gianni de Castillione, *II.* LVII. 278; LXIII. 285.
 — f. Griffonis, *II.* XXV. 248.
 — Guidi, *I.* LVIII. 163.
 — de Ianello, *I.* XLI. 95.
 — Iohannis, *III.* XLIX. 423.
 — Marie, *I.* LVIII. 163.
 — Martinelli, *I.* LVIII. 162.
 — Mestafanghi, *I.* LXIII. 182.
 — Orlandini, *II.* XLIII. 266; LXIX. 297.
 — Paganelli, *III.* XVI. 382.
 — Pieri, *III.* XLIX. 429.
 — Seralii, *I.* XLI. 97.
 — Ugolini, *I.* LIX. 172.
Magalactus, Magaloti, Magalotus, Magalottus:
 — f. Alberti, *I.* XXXIX. 82.
 — f. Donati del Paczo, *II.* V. 225.
 — Duramentis consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — f. Parisii, *I.* LIII. 141.
 — f. Pelavacche homo abbacie de Pasignano, *III.* XXIX. 403.
Magalactus, ecc. Peruzulini, *I.* XXXIX. 78.
 — Tancredi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
Maghinardus, Maginardus, Mainardus, *I.* XXXVI. 66.
 — Alberti comitis, *I.* XVI. 25; XVII. 27; XXVII. 48; 50; XXVIII. 51; XXIX. 53; 55; XLVII. 127; XLVIII. 131.
 — f. Capitanei mensurator terrarum, *III.* XCVII. 483.
 — Guinicelli, *III.* XLIX. 428.
 — de Morandi, *I.* LVIII. 158.
Magiani (Populus), *I.* XXXIX. 81.
Magio (Fossatum), *I.* XLV. 115; XLVII. 125; XLVIII. 128.
Magiolinus, *I.* XXXVI. 68.
Magiolus, *I.* XXXVI. 70.
Magiscolus f. Cotinaci consul mercatorum Senensium, *I.* XLVIII. 127.
Maglster, *I.* XL. 88; LXVII. 191.
Magistri Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 541.
 — comunis Florentie, *III.* XIV. 378; XXVII. 400; XC. 474; 475; CXIV. 497.
 — linguaminis abbacie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 — murorum, *A.* *I.* 515.
Magnale (Curtis de), *II.* XII. 230.
 — (Vicecomes de) pro abbacia Vallis Umbrose, *II.* XLIX. 270.
Maghinettus Anselmi iudex, *II.* LXXXIX. 323.
Magonza (Archiepiscopus de), *I.* XLV. 119.
Magreto. - v. **Macreto.**
Magrinus Rustichini, *I.* XLIII. 110.
Maidellus f. olim Buonaffedis de Casulelle, *II.* XCIX. 340; *III.* XCV. 480; procurator hominum Montis Vulterai, et capitaneus cuiusdam societatis facte apud Montem Vulteraium, *II.* LXXX. 310.
Mainardus. - v. **Maghinardus.**
Mainecti Klarissimi (Filii), *II.* XLIII. 266; LXIX. 297.
Mainectina f. qd. **Mainecti** f. olim Buonaffedis del Testa, *II.* XCIV. 331.
Mainectus, Mainetus, Mainettus, Mainictus, Mainitus, Mainittus, Manectus, Manetus, Manettus, *I.* XLI. 94; *III.* I. 364.
 — bannitor comunis Florentie, *III.* XL. 419; XLV. 423.

- Mainoctos, ecc. consul Florentie, *I.* VI. 8.
 — faber, *I.* LVIII. 153.
 — notarius, *II.* XCVI. 335.
 — notarius f. qd. Spiliati, *III.* VII. 370.
 — nuntius curie S. Michaelis, *II.* XIII. 230;
 XV. 232.
 — Aldebrandini, *I.* XLIII. 109.
 — de Ajilana consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV.
 213.
 — Arrighieri Codernelle iudex, *II.* XXVIII.
 252; XXIX. 253.
 — qd. Baldovini Griffonis, *II.* XLIII. 205;
 LXIX. 206.
 — Bellondini, *II.* XXV. 243.
 — Brutigli consiliarius Florentie, *I.* XXII.
 40.
 — f. olim Buonaffedis del Testa, *II.* XCIV.
 331.
 — f. Corsetti, *I.* LXXIII. 208.
 — f. qd. Cose, *A. II.* XIV. 530; consul mer-
 catorum Calisimale, *III.* LVI. 435.
 — Denti consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — de Fabronis consul mercatorum Prati, *I.*
 LX. 175.
 — Ferracane, *II.* XVIII. 235.
 — Foresil, Foresi consiliarius potestatis,
 I. XXVIII. 53; XXXI. 58; *III.* VII.
 372.
 — del Formica, *II.* XXIII. 245.
 — f. Galtavio, *I.* LIV. 144.
 — f. Gerardi, *III.* LXXXVII. 409.
 — Gneril iudex, *I.* V. 7; VI. 8; 9; VII.
 10; VIII. 11; XV. 25; XIX. 31; XXIV.
 43; XXV. 46; XXVI. 47; XXVII. 51;
 XXVIII. 53; XXIX. 55; XXX. 57;
 XXXI. 59; XXXII. 60; XXXIII. 62;
 XXXIV. 64; XXXVII. 73; LX. 175;
 II. XII. 230; XXIV. 240.
 — Iacobi Anselmi iudex, *II.* LXV. 289;
 iudex in curia S. Cocillo, *II.* XXIV.
 245.
 — Iamboni de l'Erro, *I.* LXIII. 179; *III.*
 XVII. 384.
 — Iohannis, *I.* LIX. 168.
 — Mangi consul mercatorum terre Prati,
 I. LX. 175.
 — Martinelli, *I.* XXXIX. 80; *II.* XXVII.
 251.
 — f. Martini homo abbatie de Pasimignano,
 III. XXIX. 402.
 — de Metata, *I.* XXXIX. 78.
 — Pllakani, *I.* LVIII. 154.
 — Righi, *I.* LIII. 142.
- Mainoctus, ecc. Ruffiniani Anselmi Arce
 mercatorum Porto S. Mariae, *A. III.* 56.
 — de Semontana, *I.* LIII. 141.
 — Tinocci consiliarius Florentie, *I.* LXXIII.
 181; rector terre et vicinias que voca-
 tur de Leone de Capite Pontis, *A. II.*
 XII. 535.
 — qd. Martini de Compilax, *II.* LXXV. 206.
 Malacrius f. olim Danti Borsari consti-
 tutus pro comuni Florentie ad resol-
 ligendas eadempositiones, *II.* XLIV.
 297.
 Malno del Pivano in parte Castellum
 (Petra terre posita ad), *II.* XLIII. 296.
 Malolinus, *I.* XI. 87.
 Malolus vecturalis, *I.* LVIII. 151.
 Malorinus Mazl, *I.* XLIII. 107.
 Malzus. - v. Maczus.
 Malacena nuntius curie S. Cocillo, *II.*
 XVII. 234; XVIII. 235.
 Malacriata, *I.* XXVII. 54.
 Malagallia Ariveri consul Senensis, *I.*
 III. 3.
 Malaprese, *I.* XLV. 116.
 Malavolta, *I.* XLV. 114.
 Malcoelius, *II.* X. 278.
 Maleficium, *I.* XXXII. 60.
 Maleficiorum iudex, *II.* XLVI. 206,
 LXXXVII. 321.
 Malentrione de Colle, *I.* I. 2; II. 3.
 Malgano (Nivaldes de), *II.* LXXXIX. 322.
 Maloculi, Milioculi de Colle, *I.* I. 2; II. 3.
 Mallani (Populus), *I.* XXXIX. 81.
 Malene (Locum), *I.* XLIII. 107.
 Mallevadores, *III.* LXXXII. 484.
 Mallianettus, *I.* LXIII. 182.
 Maltollete, maltolletum, *III.* XXVI.
 391; XXXVI. 415.
 Maltraveras, *I.* XXXV. 65.
 Mammavacca (Petra terre posita in),
 A. I. 503.
 Mamognana, Mamugnana (Hospitalis de),
 I. XXIV. XXV. 43.
 Manasseus Lamberti, *I.* LIX. 170.
 Mancinus calzolais, *I.* LVIII. 154.
 — de Arciprete, *I.* XLIV. 113.
 — del Frato, *I.* LVIII. 161.
 — f. Paezi, *A. II.* VII. 527.
 — Panfolle, *I.* XLII. 103.
 Manconcius iudex, *I.* XLII. 101.
 Maudello (Oido de), *A. I.* 510.
 — (Robacomus, Robaconte de). - v. Roba-
 comes.

- Mandestra Ubaldini consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
- Mandria (Gargetus de), *II.* LX. 282.
- Mangiatroia f. Oderrigi, *A. II.* VI. 526.
- Manel Danieti, *I.* LVIII. 152.
- Manellus. - v. Emanuel.
- Manens, Manente, *I.* XL. 83; *XLI.* 96; *II.* XVIII. 235.
- Beringeri, *I.* LIX. 173.
- Bonaccorssi, *II.* LXXXII. 317.
- Gianni, *I.* LIX. 169.
- f. qd. Iacobi Schiatte, *II.* LXXXII. 317.
- Lukese, *I.* LIX. 167.
- de Sancto Iusto, *I.* LVIII. 156.
- iunior de Sartiano comes, *I.* XLVIII. 127; 131.
- Manentes, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
- Manectus, Manettus. - v. Mainectus.
- Manfredinus de Manfredis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
- Manfredorum (Bernardinus qd. Pii) potestas Florentie. - v. Bernardinus.
- Mangerinus, Mangiarinus:
- f. Gianni, *II.* CXII. 360.
- f. qd. Opoli, *II.* XXXV. 258.
- Mangerius, Mangierius, *I.* XXVI. 47.
- qd. Palmerii consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
- Mangone, Magone, *I.* XVII. 28; XXI. 38.
- (Homines de), *I.* XV. 24; XVII. 27; XXI. 38.
- Mangoni (Castrum), *III.* XI. 375.
- Maningus f. Pieri Belloni, *I.* LIII. 141.
- Mannellus. - v. Emanuel.
- Mannettus Bonamici, *III.* XLIX. 428.
- de Montevultraio, *III.* XLIX. 429.
- Manni Albonetti (Domus), *II.* XCI. 320.
- Manninus de Radi, *I.* LIX. 170.
- Mannus, Manus:
- consul Florentie, *II.* I. 223.
- iudex, *II.* XIX. 236.
- notarius consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- syndicus abbatie de Pasignano, *II.* LXXXVII. 321.
- Albonecti, Albonetti, Alboniti, *A. II.* XI. 532; consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181; consul Florentie in Curia S. Michaelis pro manutenenda iustitia, *II.* XIII. 230; consul iusticie Florentie, *I.* LI. 137.
- Bartholomei de Paterno, *III.* XLIX. 428.
- f. olim Bonamentis de Lungarno, *II.* LXV. 288; XCI. 329.
- Mannus, ecc. Gregorii, *I.* LVIII. 161.
- Lamberti, *I.* LVIII. 163.
- Martinelli, *I.* XLVIII. 132.
- Martinozi, *I.* XLIII. 107.
- Rufaldi, *I.* LVIII. 161.
- f. qd. Ugonis Gianni Maccie, Macci, *III.* VIII. 372; *A. II.* XI. 530.
- f. Uscellecti Arcimbaldi, *III.* XXVII. 401.
- Manoel, Manovellus. - v. Emanuel.
- Mantue mercatum, *III.* XVIII. 385.
- Manucius, *I.* XL. 92.
- Manini, *I.* LVIII. 153.
- Ugi, *I.* LIX. 173.
- Manziadore, *I.* XXXVI. 71.
- Manzinus Matoni, *I.* LVIII. 159.
- Manzone, *I.* XLII. 103.
- Paganelli, *I.* LIX. 169.
- Mapheus Delforte bannitor comunis Florentie, *III.* LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447.
- Maraboctellus f. Chianni, *I.* LXIX. 204.
- Marabottini turris, *A. II.* III. 519.
- Marabucius Peruci, *I.* XLIII. 106.
- Marca, marcha, marchas, marcum, marcus, *III.* CII. 487.
- argenti, *I.* V. 7; XII. 18; XVII. 28; XX. 32; *III.* XXXII. 407; XL. 419; LIX. 437; LX. 438; LXV. 442; LXVI. 444; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXXXIII. 453; boni argenti, *I.* XXIX. 54; XXXI. 58. XLVII. 126; XLVIII. 130; *III.* XXVI. 396; boni et puri argenti, *I.* LXVII. 193; LXXXV. 216; 217; *III.* LI. 431; *A. II.* XIV. 538; de puro argento, *I.* XII. 18; puri et legalis argenti, *II.* LXXX. 311.
- sterlingorum, *II.* LXXVII. 305; XC. 324; *III.* XCVIII. 484.
- sive libram argenti solvere, *III.* XXXV. 411.
- Marcella (Filippus qd. Bonaccolti de), *A. I.* 505.
- Marcellini (Plebs S.) de Kianti, *I.* XI. 15; XLV. 118.
- Marcellus consul Florentie, *II.* II. 223.
- Marchese, Markese, *II.* CXI. 359.
- qd. Crescentii, *III.* LXXXVI. 469; LXXXVII. 471.
- Marchesinus, Marchisinus, *I.* XL. 90; 93.
- de Ronco, *I.* LXVIII. 197; notarius potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 198.

- Marchianus f. Pieri f. Teuzi, *A. II. II.* 517.
- Marchisoliis, Markisclius, *I. XL.* 85; 86; 87.
- Azollni, *I. LVIII.* 102.
- Guinzi, *I. XLIV.* 112.
- Peronelli, *I. LIX.* 172.
- Marchitus, *I. XLII.* 101.
- Marcoldus, Marcualdus, Marcovaldus:
- index consiliarius Pistorii, *I. LXXIV.* 214.
- index comunis Vulterranam ambasciator comunis Vulterre, *III. XXXIX.* 418.
- f. Gianniconis, *III. III.* 366.
- comes Tuscolo palatinus f. qd. Guidonis Guorre comitis, *I. LXVII.* 192; *II. L.* 271; *III. LXXVII.* 459; *LXXVIII.* 460.
- Nuvlonis, *I. LIX.* 170.
- Marcus monachus monasterii de Pasignano, *II. LXXXIX.* 322.
- notarius, *II. LXXVII.* 307; *XC.* 324; 326.
- Maconis, *I. XLIII.* 105.
- de Morgiano olim Taviani, *II. LX.* 283.
- Peretti, *I. XLIII.* 108.
- Pieri, *I. LIX.* 172.
- olim Ubaldini, *II. LX.* 281.
- Marcmannus Zagini, *I. XLIV.* 113.
- Marcmanus Tignosi, *I. XLIII.* 106.
- Margarita uxor Guidi f. Albertini de Bailito, *I. LXXXIII.* 209.
- Margarito (Populus S.), in plano Eme, *II. XLIII.* 206; *LXIX.* 206.
- Margotus Nuvlonis, *I. LIX.* 165.
- Mari Turpini, *I. LIII.* 142.
- Maria in Monte (Robertus de S.), *II. LIX.* 280; *III. XC.* 474.
- de Vno, *A. I.* 511.
- Mariano Fredoncioni, *I. XLI.* 96.
- Marianus, *I. XI.* 15; *XL.* 86; 87.
- frater monachus abbatie de Cultuono, *II. LXIV.* 286.
- Piori, *I. XLIII.* 107.
- Marinus, *I. XXV.* 44; *XLV.* 121.
- iudex, *I. III.* 5; consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 180; sedens pro iustitia tenenda apud curiam S. Martini, *I. LII.* 139.
- Marlo in Campo (Ecclesia S.), *II. V.* 226.
- in Capitolio (Ecclesia S.), *A. II. III.* 519.
- (Consules Porto S.), *III. XL.* 419.
- de mense augusti (Festivitas S.), *II. XI.* 229; *XIV.* 231.
- Alberighi (Populus S.), *II. LXV.* 288.
- Mari Albiagnolis (Parochia S.), *II. CX.* 345.
- supra Arnem (Populus S.), *II. XLII.* 266; *LXIX.* 270; 297.
- Burgi de Martori (Plebs S.), *I. III.* 4.
- (Ecclesia Sanctus S.), *I. IX.* 12; 13.
- (Ecclesia S.) in Castro Sancti, *I. XLVII.* 131.
- (Monasterium, Abbatia sanctae de Florentia, Hest S.), *II. XV.* 220; *XVII.* 251; *XVIII.* 235; *XIX.* 270; *XXII.* 269; *XXVII.* 251; *XLV.* 267; *XLVI.* 269; *LI.* 272; *LII.* 273; *LVII.* 279; *LX.* 287; *LXI.* 283; *LXIII.* 285; *LXXII.* 289; *LXXVI.* 285; *LXXXVII.* 305; *LXXXII.* 315; *LXXXIII.* 310; *LXXXV.* 309; *LXXXVIII.* 322; *XC.* 314; *CIII.* 316; *CVII.* 324; *CX.* 337; *III. XIX.* 368; *XXI.* 366; *XXII.* 369; *XXVII.* 400; *XCVIII.* 411; (Domus et apud qui dicitur cum abbatie S. Mari), *II. LXXXII.* 315; (Piscinardu dei sancti monasterii S. Mari de Florentia), *II. LXXXVI.* 314.
- ad S. Gallum Florentinam (Hospitalis S.), *III. CVI.* 401.
- Maloris (Ecclesia, Prior S.), *II. VII.* 269; *XI.* 220.
- Novelli (Ecclesia, plebs, populus S.), *I. XXXIX.* 82; *II. XIV.* 271; *III. X.* 270; 482; *CIII.* 484; *CIV.* 490.
- de Padula in curia de Sella (Parochia S.), *III. III.* 366.
- (Plebs S.), castri Monte Pulchri, *I. XLVI.* 123.
- de Podio Bonzi (Ecclesia S.), *I. I.* 120; 137.
- (Porta S.), *A. II. VI.* 263; *A. III.* 341.
- Supra Portam (Populus S.), *A. II. XIV.* 538.
- de Prato (Ecclesia S.), *I. XI.* 115; 116.
- de Ricasonis (Consules et populus S.), *III. XXXV.* 411.
- (Maior Securis abbatia, abbatia Sancti), *I. IX.* 12; *X.* 14.
- de Taleoni (Castella), *I. XV.* 96.
- Ughi, Ugenti (Ecclesia, populus S.), *II. XXXIII.* 215; *XXXVI.* 226; *A. II. XIV.* 539.
- da Valtorra (Ecclesia S.), *III. XXXV.* 416.
- Marimannus Zaccarini, *I. LIX.* 186.
- Marinorecto (Rogardus Sacerdotum S.), *A. I.* 512.

- Marinus, Maurinus iudex, *I.* XIX. 31; XXXI. 58; *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426; XCIII. 479; *A. I.* 505.
 — iudex pro comuni Florentie apud curiam S. Martini pro iustitia tenenda sedens, *I.* LII. 139.
 Mariotus, *I.* XLII. 100.
 Mariscotus, Mariscottus, *I.* III. 4; XL. 91; XLV. 114.
 — Cristiani, *I.* LVIII. 161.
 Marismo, *I.* XXV. 44.
 Maritimam (Vicarius generalis sacri imperii in Tuscia et ab Amella ad Cornetum et per totam), *II.* XCVII. 337; *III.* CXIII. 497.
 Markese, Markisellus. — v. Marchese, Marchesellus.
 Marsilioctus, Marxiliottus de Macagnanis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.
 Marsilius provisor, *II.* V. 225.
 — f. Renuccini, *A. II.* VI. 523.
 — qd. Ugonis populi S. Appullinaris, *II.* XCVIII. 338.
 Marsobilia olim Lutterii Villanuozzi Calcagni, *II.* XXVI. 250.
 Marsoppinus, Marsuppinus, *II.* XIV. 231.
 — consul, *III.* VII. 370.
 — f. olim Guidi, Guidonis Marsoppi, *I.* LXIX. 202; *III.* XCI. 475.
 — Bosonis consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 — f. Ormani Berlingherii, *III.* XCI. 475.
 — Talliaborghi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Marsoppius, Marsoppus, Marsopus:
 — f. Bulli consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — iudex f. domini Guidalotti Pintaccii de Signa, *A. III.* 543.
 — f. olim Rusticelli Marsoppi, *I.* LXIX. 199; 201; 202; 203; LXXIV. 212; *III.* XXXVI. 416; potestas Burghi S. Laurentii electus per episcopum Florentinum, *A. I.* 509.
 Mataucius, *I.* XLIII. 105.
 Martellus Renaldi, *I.* LIII. 141.
 Matignano (Castrum de), *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 10.
 Martignone, *III.* X. 375.
 — de Galinaio, *I.* LVIII. 154.
 Martinello f. Rugieri homo abbatie de Pasigaano, *III.* XXX. 405.
 Martinellus, *I.* XXXVI. 71.
 — Burnitti, *I.* XLIII. 110.
 — de Faella olim Mazzecti, *II.* LX. 283.
 Martini Argiani (Cappella S.), *II.* XXI. 238.
 — de Campi (Populus S.), *II.* CII. 346.
 — (Curia S.), *I.* III. 5; LII. 139; *II.* VI. 226; XVI. 233.
 — (Curia S.) caesarum forensium et appellationum, *II.* XVI. 233; XXVII. 252.
 — (Ecclesia, populus S.), *I.* XLIII. 104; *II.* VI. 226; XLIII. 266; LXIX. 297.
 — de Episcopo, Episcopi, (Ecclesia, parrochia, populus S.), *I.* XXII. 39; XLVI. 123; *II.* V. 225; CI. 345; *III.* VII. 372; LXXXIX. 473.
 — La Mensola (Populus et parrochia S.), *II.* LXV. 288.
 — (Orfanellus de Valle S.), *I.* LVIII. 155.
 — de la Palma (Ecclesia, populus S.), *II.* I. 223; CVI. 352; CVIII. 354.
 — de Scandicchio (Populus S.), *II.* CXI. 358.
 Martini (Filii), *II.* XX. 237.
 Martino a Stella (Barfalus de S.), *II.* XCVI. 335.
 — (Gonnella f. Guiducci de S.), *III.* VII. 371.
 Martinocuz, Martinozuz, *II.* XX. 237.
 — f. qd. Guidalotti, *II.* XCVI. 334; 337.
 — f. Lamberti, *I.* LVIII. 153.
 — Scorgiali, *I.* XLIII. 109.
 Martinucius, *I.* XXXVI. 67; 70; 71.
 — Anselmi, *I.* LVIII. 157.
 Martinus, *I.* XXXVI. 66; 67; 68; 69; 70; 71; XL. 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; LVIII. 161; *II.* XXI. 240; *A. I.* 502.
 — barberius, *I.* XLII. 98.
 — carnaiolus, *I.* LVIII. 152.
 — clericus de Talcione, *I.* L. 136.
 — faber, *I.* LIX. 170.
 — fornaius, *I.* LVIII. 153.
 — galigaius, *I.* LIX. 166.
 — iudex domini Grasselli potestatis Florentie, *A. I.* 503.
 — nuncius comunis Florentie, *II.* XCVIII. 338.
 — nuntius curie S. Cecilie, *II.* XXIV. 246.
 — (Preite) ambaxiator Colli, *III.* XLII. 421.
 — presbiter rector ecclesie de Sofena, *II.* LX. 282; *A. I.* 507.
 — sindacus abbatie de Coltebuolli, *II.* XXXII. 254.

- Martinus vinalolus, *I.* LVIII. 156.
 — Alhorti, *I.* LIX. 161.
 — Albertinuzi, *I.* XLIII. 106.
 — de Allano, *I.* XXXIX. 81.
 — Azolini, *I.* XLIII. 109.
 — Bartholomei, *I.* LIX. 169.
 — Bernardi, *I.* LVIII. 159.
 — Blache, *I.* LVIII. 158.
 — Blanki, *I.* LVIII. 162.
 — Bonfillioli, *I.* LVIII. 159.
 — Bruchi, Bruki, *I.* XLII. 100; LVIII. 159.
 — de Bruna, *I.* XLIX. 135.
 — Caclardini, *I.* LVIII. 162.
 — Casali, *I.* LVIII. 161.
 — de Cellolo, *II.* XCIX. 340.
 — Dente, *I.* XLII. 101; LVIII. 160.
 — Forbispadno, *I.* XLII. 99.
 — Genal, *I.* LVIII. 156.
 — Gerardini consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 — Gianelli, *I.* LVIII. 163.
 — Goli, *I.* XLIX. 131; LIX. 165.
 — Grilli, *I.* LIX. 172.
 — Guilielmi, *I.* XLIII. 109; LIX. 166.
 — Humodel, *I.* LVIII. 151.
 — Iidebrandini, *III.* XLIX. 428.
 — Iohanelli, *I.* LIX. 168.
 — Iohannis, *I.* XLIII. 108; 109; XLIV. 112; LIX. 170.
 — Iovanelli, *I.* XLIV. 113.
 — Iovanuzi, *I.* XLIII. 105.
 — Lullioli, *ivi.*
 — Maczavitelli, *III.* XLIX. 428.
 — Magioli, *I.* XLIII. 106.
 — f. Martinelli, *II.* XXVII. 251.
 — Martini, *I.* XLIV. 112; *II.* LXVIII. 295.
 — Martinozi, *I.* LVIII. 161.
 — Mazi, *I.* LVIII. 154.
 — de Medini, *I.* LVIII. 152; 157.
 — Mencoll, *I.* XLII. 99; LVIII. 155.
 — Michaelis Brunl, *III.* XLIX. 428.
 — Modi, *I.* LVIII. 159.
 — de Montarene, *I.* LVIII. 157.
 — Monti de Valcava notarius, *II.* LXVI. 292; 293.
 — Niri, *I.* LIX. 173.
 — Orglalle, *III.* XLIX. 428.
 — Orlandini, *I.* LIX. 169.
 — Pagnuol, *I.* XLIII. 106.
 — de Pallialo, *I.* XLII. 100.
 — de la Pasqua, *I.* XLIV. 112.
 — Pegoloti, *I.* XLIV. 113.
 — Pelacano, *I.* LVIII. 151.
 Martinus Pari, *I.* LVIII. 162, LIX. 166, 172; 173.
 — Ricazani notarius, *4 I.* 242.
 — Ricci, *I.* LVIII. 157.
 — de Riminese, *I.* XLII. 94.
 — Rodolfus, *I.* LVIII. 155.
 — Rulli, *I.* LVIII. 154.
 — Rusticelli, *I.* LIII. 142.
 — de Sano, *I.* LVII. 154.
 — de Strata Maiori notarius romanus et Romanus, *I.* LXIV. 163.
 — Tedici, *I.* XLIII. 105.
 — de Termini, *I.* LVIII. 151.
 — Triboli, *I.* LIX. 165.
 — qd. Ursolini, *II.* LIII. 274.
 — Ugolini, *I.* XLIII. 107; 110.
 — de Urbino notarius romanus et Romanus, *I.* LXIV. 162; LXV. 167.
 — de Valcava, *II.* LVII. 279.
 — de Vertino, *II.* XVI. 32.
 — Vicini, *I.* LIX. 167.
 — Vitalli, *I.* XLIII. 104.
 — Zamarra natus in civitate Florentina, *II.* CVIII. 354.
 Martolus Guardii civis Parmensis, *I.* LXVI. 192.
 Martori, Martori (Valle, vallis), *I.* III. 3; 4; IX. 12; X. 14; *III.* VI. 30.
 Marturensis (Clerici plebs), *I.* XVII. 29.
 — (Prepositus), *I.* XLVII. 127.
 Marzua f. Guili Marzi, *I.* LIX. 173.
 Massada (Mangonatus de), *I.* XV. 24.
 — de Trebio, *I.* XX. 32.
 Masnaderii, *I.* XXIV. 41.
 — et pedites, *III.* XLVII. 127.
 — de Castro Fignis, *I.* XXV. 44.
 Masnaderius abbas Florentinus, *II.* XXII. 242.
 Masnerius Ormanni comes partis Florentie, *I.* LXIII. 181.
 Masnori Stacati, *I.* LVIII. 160.
 Massa (Pecia terra posita a la) in castro Vichi, *II.* LXXXII. 318.
 Massalolus Dangi, *II.* XVII. 283.
 Massalus f. Lombardi, *III.* II. 305.
 — f. Impleini, *I.* *II.* VI. 28; provisor curie S. Martini, *II.* XVI. 233.
 — Marzi, *I.* LIX. 173.
 Massarius f. Arosani civitas romanus, *II.* XXXVI. 229.
 Massese f. Iularii miles p. romanus Florentie, *III.* XXX. 405.

- Masseus Fassucii ambaxator de Urbeveteri, *I. LXXV.* 215 *sogg.*
- Masina, Massina (Quercus de), *I. XLV.* 116; *XLVII.* 125; *XLVIII.* 128.
- Massolona (Fossatum quod dicitur), *I. XLV.* 118.
- Mastinus, *I. XL.* 90.
- Masus de l'Oreste prior Artium pro sextu Porte S. Petri, *III. VII.* 370.
- Matheus, Macteus, Matteus, *I. XXXVI.* 67; 68; 69; 70; *XL.* 86; 88; 92.
- abbas S. Marie de Florentia, *II. XV.* 232; *XXVII.* 251.
- corigiarus, *I. XLII.* 99.
- ferator, *I. XLIV.* 112; *LVIII.* 157.
- iudex, *I. XLII.* 101.
- magister, *I. LIX.* 172.
- notarius, *II. XCVI.* 336.
- tinctor, *I. LVIII.* 151.
- Arduini, *I. III.* 4.
- Briciardi, *I. XLVIII.* 132.
- Busiti, *I. LVIII.* 161.
- domine Castellane consiliarius Bononle, *I. LXIV.* 184.
- Cecapulli, *I. LVIII.* 151.
- Ferranti, *I. LIX.* 170.
- Franki, *I. LIX.* 169.
- Galioti, *I. XLIII.* 107.
- Genai, *I. LIX.* 165.
- Gianni, *I. LIX.* 172.
- Gualpere, *III. XXIII.* 391.
- de Losingane, *I. LIX.* 173.
- de Malatachis consiliarus Bononie, *I. LXIV.* 186.
- de Nicola, *I. XLI.* 94.
- Paganelli, *I. LXVI.* 192.
- Paganelli de Torri curtis Plani, *II. XCVI.* 337.
- de Piano, *I. XLII.* 101.
- Ricobaldi, *I. LIX.* 165.
- Rugieri, *ivi.*
- Rustikelli, *I. XLII.* 103; *LVIII.* 160.
- domine Samaritane consiliarius Bononie, *I. LXIV.* 184.
- Seragati, *I. LIII.* 142.
- de Wlterre, *I. LVIII.* 154.
- Matolanus Gianni, *I. XLIV.* 113.
- Matone f. Ormanni, *I. LVIII.* 155.
- Matricula Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 541; 542.
- Maurinus. - v. Marinus.
- Maximianus f. Rube consiliarius Florentie, *I. XXII.* 40.
- Maza petenalo, *I. LVIII.* 152.
- Mazavitellus Benincase pedes sive masnaderius, *III. XLVII.* 425.
- Mazicus de Bevagno, *I. LVII.* 148.
- Mazingo consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 181.
- Mazolini (Filii), *III. VI.* 369.
- Mazolus, *I. XXXIX.* 79.
- Mazuolus, *I. XL.* 85; *II. XCIV.* 332.
- f. Benvenuti, *II. LIII.* 274.
- Mazus. - v. Maczus.
- Mazzettus f. Carbonis consul et rector consortium de Monteaguto et de Rimaggiore et Torricella, *A. II. IX.* 528.
- Mectus Beliocti consiliarius Artis de la Seta, *A. III.* 542.
- Medeni (Martinus de), *I. LVIII.* 157.
- Medicus, *I. XL.* 88.
- de Vulterra, *III. LV.* 434.
- Medius Buoninsegne de Signa iudex curie comunis Florentie, *II. XXIII.* 244.
- Mediolani civitas, *III. XVII.* 384.
- (Philippus Gairardi civis), *III. LXXXVI.* 459; *LXXXI.* 464.
- Mediolanensis civis, *III. VII.* 370.
- iudex, *I. LXXIV.* 212.
- Meglioratus. - v. Melioratus.
- Megliorellus. - v. Melliorellus.
- Melanese de Casiano, *I. XXXIX.* 78.
- f. Renleri, *II. XVIII.* 235.
- Meleto (Bonus notarius da), *II. XCVI.* 335.
- Melia dux de Exculo miles consiliarus Gualterii Aethenarum ducis, *III. XXXV.* 411.
- Meliandus Lutterli consiliarius S. Geminali, *III. XCIII.* 479.
- Melior, Meliore, Melllore, *II. XXI.* 240; *LXVI.* 293.
- Abbatis, de Abbate ambaxiator comunis Florentie, *I. LXIII.* 180; *LXIV.* 183; *LXV.* 187; consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 181; consul mercatorum, *I. XLVIII.* 131.
- f. Accorri, *II. C.* 343.
- Aldebrandini, Aldobrandini, *I. LIII.* 142; nuncius comunis Florentie, *III. CV.* 491.
- f. Casucie, *II. LIII.* 275.
- f. olim Falconieri, *III. LXXXVIII.* 471.
- Iohannis, *I. LIX.* 173.
- Melii, *I. XLIV.* 112.
- de Menciano, *II. XVIII.* 235.
- f. qd. Rinaldi Melioris, *II. CI.* 344.

- Melloratus, Melloratus, Meglloratus, Melloritus, Melloritus, Melloritus, *J.* XXXVI. 69; 72; XL. 85.
 — iudex, *II.* XCV. 334; *III.* XXVI. 399.
 — f. olim Domlelel, Dominichl, Dominikl, *II.* LXV. 292; LXXII. 300; LXXVI. 304; LXXVII. 305; LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319; LXXXV. 320; LXXXVIII. 322; XC. 324.
 — Guidl, *J.* LVIII. 161.
 — f. Pleri Tempoll, *J.* LIII. 141; LVIII. 159.
 — Ronaldi, *J.* XLIV. 112; LVIII. 153.
 — Rinbotti consiliarius Pistorii, *J.* LXXIV. 213.
 Melliorellus, Megliorellus, Mellorellus, Mellus, Mellus, *J.* LXIX. 202; 203; A. *J.* 502.
 — provisor, *II.* VIII. 227.
 — Catalani f. olim Melliorelli de Tosa, *J.* LXIX. 201; 203; consiliarius potestatis Florentie, *J.* XXXVII. 72; potestas Urbiveteris, *J.* LXXV. 215 sogg.
 — Guidl consiliarius Pistorii, *J.* LXXIV. 214.
 — f. Porchl, *J.* LVIII. 153.
 — Prati consiliarius Florentie, *J.* XXII. 40; consul iustitie, *II.* XV. 232.
 Mellorinus, *J.* XXXVI. 69.
 — Lalliuil, *J.* XLIII. 107.
 Melliottus f. Beni, *II.* LIII. 274.
 Membroctus Orlandi consul iustitie in curia S. Michaelis, *II.* XXX. 253.
 Menabol f. Arigoli, *J.* LIII. 141.
 Menciano (Melliore de), *II.* XVIII. 235.
 Mencucius Martini, *J.* LVIII. 153; 159.
 Mendo, *J.* XL. 91.
 Mensola (Populus et parrochia S. Martini la), *II.* LXV. 288.
 Mensura civitatis Florentie, *II.* CH. 347; recta Florentina, A. *J.* 515; pedis Porto S. Pancruti, *III.* II. 365.
 Mensurator comunis Florentie, *III.* CXIV. 497; A. *J.* 515.
 Mensuratores terrarum, *III.* XCVII. 483.
 Mentl, *J.* XL. 87.
 Mento, *J.* XL. 89.
 Mercatante Campafella, *J.* LVIII. 155.
 — f. Tedaldi consiliarius Florentie, *J.* XXII. 40.
 Mercato Novo (Domus et turris posita in), A. *II.* XIV. 533.
 Mercatores Florentii, Callimati, p. v. Callimati.
 Mercatorum societas - v. Constantia.
 — societas, *II.* LXX. 297; *III.* XVI. 295.
 Mercatus iudex notarius Lucensis, *J.* XXII. 39; XXIII. XXIV. 42; XXV. 47.
 — Azch, *J.* XXXIX. 82.
 — Recoveri, *III.* XLIX. 479.
 Mercandius Recoveri Dariano, *III.* XLIX. 479.
 Mergollesius f. (Lucca), *J.* LVI. 169.
 Mergullesl, *II.* VIII. 227.
 Mergone (Locus qui dicitur), *II.* LXXII. 301.
 Mureoaldus f. Angulini, *J.* LII. 141.
 Meritum, *J.* XVII. 29; XXIX. 54; 55; XXXI. 58; LXXIII. 299.
 — ij denariorum et dimidium pro quolibet mense et libra, *II.* CII. 369.
 — et usura ad rationem denariorum iii per mensem et libras secundum formam constituti Florentie *III.* LXXV. 479.
 — et lauchelid, *J.* LXVII. 194. - v. lauchelid, naura.
 Merlo, *J.* XL. 90.
 Merlioli (Pecunia terre posita ad la castro de Vieho de l'Abate), *II.* LXXXII. 318.
 Metata Algriti, *J.* XXXIX. 82.
 Metus exceptio, *III.* XXVI. 399.
 Mengnani (Populus), *J.* XXXIX. 82.
 Mezola (Quararius de), *III.* VIII. 372.
 Mezolambardus, Mezolombardus, *J.* LVIII. 157.
 — Altaville, *J.* LVIII. 157.
 Mezovittanus Aldobrandi consiliarius Pistorii, *J.* LXXIV. 213.
 — f. Dimotati, *J.* LIII. 141.
 Mezzus f. Curradi, *II.* XLII. 285.
 Miccialdus rector et prior de Arte de Lana, *III.* XII. 379.
 Michael, Michael, Meael, Measola, Michale, Michel, Mebea, Mkele, *J.* XXXVI. 69; 71; XLVIII. 134; *II.* XV. 231; LXVIII. 295.
 — bannier, *III.* XX. 387.
 — faber, *J.* LVIII. 160.
 — iudex, *III.* LI. 477.
 — iudex condiliarius Florentie, *J.* LXIII. 191.
 — iudex consiliarius Pistorii, *J.* LXXIV. 213.
 — notarius, *II.* LXXX. 313; *III.* XCV. 490; A. *J.* 507.

- Michael, *ecc.* notarius capitaneus cuiusdam societatis facte apud Montem Vultureium, *II.* LXXX. 310.
 — nuntius comunis, *II.* XLVIII. 270.
 — f. Abandonati de Monte Cerboli, *I.* XXXIII. 61.
 — f. Arnalduccii, *III.* XLIX. 428.
 — faber olim Benincase, *II.* LX. 281; 282; *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — Benni notarius, *II.* LXXX. 310; XCIX. 340; 342; *III.* XCV. 480.
 — Berlingherii notarius, *III.* VII. 371.
 — Boni, *II.* XCIX. 340.
 — Bruni, *III.* XLIX. 428.
 — Burchi, Burghi, Burgi, Borzi ambaxator, syndicus comunis S. Geminiani, *III.* XXXVI. 412; XLVI. 424; LI. 430; LIV. 433; LXV. 442; LXVI. 443; LXVIII. 446; LXXIII. 452; consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — de Calcagnile consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
 — Galliuti, *III.* XLIX. 428.
 — de Gragnano, *III.* XLIX. 428.
 — de Guido Migarde, *I.* XLI. 95.
 — Guiduccii, *III.* XLIX. 429.
 — Guiscardi, *I.* LIX. 167.
 — Iohannis, *I.* XLII. 100; *II.* XCVIII. 338; XCIX. 340; homo abbatie de Pasimignano, *III.* XXIX. 402.
 — qd. Iohannis Barochi, *II.* XCIX. 342.
 — Iohannis Batallii, *I.* XLII. 103.
 — Ildebrandini, *III.* XLIX. 428.
 — de Mangano consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 — de Marano consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.
 — qd. Michaelis de Burgo Novo iudex, *III.* CII. 487; CIII. 488.
 — Orlandini, *I.* XLII. 100.
 — f. olim Paganelli, *II.* XCIX. 343.
 — de Pignano, *III.* XLIX. 428.
 — Provincialis, *I.* LIV. 144.
 — Ranuccii, *III.* XLIX. 428.
 — de Sanmoricio, *I.* XLII. 99.
 — f. Talenti, *II.* XCV. 334.
 — f. Venisti, *III.* XLIX. 428.
 — olim Vigorosi, *II.* LX. 281; 282.
 — Zacari, de Zacharo consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
 Michaellem in Horto, Orto (Curia apud sanctum), *I.* III. 4; LII. 138; *II.* XXIX. 253.
 Michaelis, Michaelis, Micchaelis in Orto, in Horto (Sancti): (Curia), *II.* I. 223; II. III. IV. 224; V. 225; VII. VIII. IX. 227; X. 228; XI. XII. 229; XIII. 230; XIV. 231; XV. 232; XIX. 236; XX. 237; XXV. 247; XXVI. 250; 251; XXX. 253; XXXIV. 256; LXXV. 303; LXXVII. 305; XCVIII. 338; CI. 344; *III.* XIII. 378; (Curia appellationum *ecc.* in ecclesia), *II.* XXXVI. 258; XXXVII. 259; (Curia Burgi SS. Appostolorum) iuxta domum Manni Albonetti, *II.* XCI. 329; CIX. 355; CXI. 357; (Curia sextus Ultrarni), *II.* XCIV. 331; XCV. 333; (Ecclesia), *I.* XXXIII. 61; LI. 138; LXVII. 194; *II.* XXIV. 245; XXXVII. 260; LXXXIX. 323; CIV. 351; CVII. 353; *III.* XXVII. 401; LXXXVI. 469; LXXXVII. 471; CXIV. 498; CXV. 499; *A. I.* 501; 502; (Parochia, platea), *II.* CI. 345; *III.* XXVI. 401; *A. II.* XI. 531; (Turris et domus posita in parochia), *II.* CI. 345.
 — de Carza (Ecclesia S.), *II.* LXVI. 292; LXVIII. 294.
 — de Lomena (Ecclesia S.), *A. I.* 507.
 — de Marturi (Abbatia S.), *III.* VI. 369.
 — de Pasignano (Abbatia, ecclesia, monasterium S.), *II.* XXIII. 244; XXIX. 253; LXXIX. 308; *III.* VIII. 372.
 Micius Bandini, *I.* LIX. 166.
 Midanus de Tercia notarius potestatis, *II.* LXXXIX. 323.
 Mietus f. Boni de Pinzo de Monte, *III.* II. 365.
 Mignone Luppiani, *III.* XLIX. 429.
 Milandus olim Beringherii, *II.* LX. 281; 282.
 Miles, milites, milles, millites, *I.* XX. 33; XXIV. 42; XXVII. 48; XXX. 56; 57; XXXIII. 62; XXXIV. 63; LV. 145.
 — consilarii Gualterii Athenarum Ducis, *III.* XXXV. 411.
 — episcoporum, comitum *ecc.* Societatis Tuscie, *I.* XXI. 36.
 — iustitie de Faventia, *I.* LV. 146.
 — nobilis habens equum, *III.* XXX. 405.
 — Pisani, *I.* IV. 5; 6.
 — potestatis Florentie, *I.* LXVIII. 198; LXIX. 203; *II.* LXIV. 286; *III.* XL. 419; XLI. 420; XLII. 421; XLV. 423; XLVI. 424; LXX. 449; LXXVI. 459; LXXXI. 464.
 — socius potestatis Florentie, *I.* LXI. 176.

- Miles, miles, ecc. pro comuni Florentie electi in servitio domini imperatoris, *III*. LXXXIX. 473.
- non debeant dare denarios pro foculari, *I*. XXXVIII. 75; *LIII*. 140.
- terre comitis Alberti Nontiglovo, *I*. XXI. 38.
- de Collo, *I*. XXXV. 65.
- de Castro Figino, *I*. XXV. 44.
- et pedites Lucenses, *I*. XIV. 21.
- et scutiferi de Montepulciano, *I*. XL. 84.
- pro comuni Florentie de Passignano habens domum Florentie, *III*. XXX. 405.
- Senenses, *I*. LVIII. 150; 151; 155; 158; *LIX*. 167; 169; 171; 173.
- de Trebio, *I*. XX. 33.
- Militum consules. - v. Consules militum.
- Miloetus f. Guiducci de S. Martino, *III*. VII. 371.
- Minacciatus notarius, *II*. XCVIII. 330.
- Mincelli (Phil olim), *II*. CI. 315.
- Mingarda f. magistri Bonaiuti, *II*. LXXV. 303; *CXII*. 350.
- uxor Quakeri f. qd. Burnettii Nuvoloni, *III*. XVII. 384.
- uxor Stroczo de l'orta Russa f. olim Ardovini Russi, *III*. XVI. 331.
- Miniate, Miniat, Miniat, Miniato (Abbas, abbatia, canonica, castrum, monasterium, ecclesia S., de S.), *I*. XXI. 36; 37; XXXIV. 64; *LIII*. 141; *LVIII*. 152; *II*. III. 224; *XIII*. 231; *XC*. 324; *XCIX*. 343; *III*. I. 363; *CIV*. CV. 499; sito Monte Regis, *A*. *II*. IX. 528; apud Fontem Rutulum, *I*. XLV. 121.
- ad Mentem, de Monto (Ecclesia, opera, podium, terra S.), *III*. XVI. 380; *XVII*. 384; *XXIV*. 392.
- inter turres (Populus S.), *II*. LXXVII. 306.
- Minidaffus, *I*. XL. 86.
- Minudellus Rignel, *I*. XLIV. 113.
- Mirabellus, *I*. XXXVI. 66; *LXVIII*. 295.
- Mirachius, *I*. XLV. 116.
- Mirando, *I*. XL. 87.
- Miranzuso Cavalcantis, *I*. LVIII. 162.
- Miscianellus prepositus Marturensis, *I*. XLVII. 127.
- prepositus ecclesie et plebis S. Marie de Podio Bonizi, *I*. I. 130.
- Mislano (Guido de), *I*. LVIII. 152.
- Misottus de Visis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 183.
- Misus comitis Florentie, *III*. XI. 419.
- regis, *II*. LXXXIX. 322.
- domini Octonis imperatoris, *I*. LXVII. 105.
- Mitofocus Peruzzi, *I*. LIX. 165.
- Mixottus consiliarius Bononie, *I*. LXV. 150.
- Mocale (Iunia Barone de), *II*. I.X. 281.
- Mocus, *I*. XXXIX. 79.
- Molezano (Iohannes Paldin de), *A*. I. 502.
- Molozzani (Castrum), *A*. I. 210.
- Moltobene Engisami, *I*. XLII. 96.
- Monaone, *I*. XI. 89.
- Monachus Borgognone, *I*. XLII. 96.
- Monaldinus Bernardi, *I*. XLII. 110.
- Monaldo de Grano, *I*. XLII. 95.
- Guili, *I*. XLII. 97.
- Monaldus, *I*. XI. 87.
- f. olim Arimbaldi, *A*. *II*. XI. 200; consiliarius Florentie, *I*. LXXIII. 181.
- Folcakeri, *I*. LIX. 172.
- Renaldi Gialeri de Saxarabeo, *I*. LVI. 140.
- f. Scisbordini, *I*. XLI. 94.
- Moneta. - v. Denari.
- Monitus f. Pieri, *I*. LIII. 142.
- Monpieleri Gemelli, *I*. XXXIX. 78.
- Monpieleri Serrali, *I*. 77.
- Mons Regis, *A*. *II*. IX. 529.
- Montaguto, Mons Aceto, Monte Agata, Monteaurto, *I*. XXXVII. 73; *II*. XCIV. 331; *III*. XVII. 384.
- (Consuetudo de), *A*. *II*. IX. 528.
- Montalo (Bonetus f. Ridolphi Landi de), *II*. XLII. 265.
- (Donagolia iude de), *II*. XCVI. 374.
- Montalcino (Castrum de), *I*. XXXIV. 63; *LVIII*. 156; *LIX*. 166.
- Montalto (Toppatus de), *II*. XCVI. 374.
- Montaltus, *I*. XXXVI. 72.
- notarius, *II*. LXV. 260.
- Montaneollus iude, *II*. XXVII. 250.
- de Camelia, *I*. XLII. 102; *LVII*. 122.
- f. Ubaldini Alb., *I*. LVI. 277.
- f. Ubivieri, *A*. *II*. XIII. 237.
- Villani, *I*. LIX. 171.
- Vignoni notarius, *II*. CII. 308.
- Montanellus f. Laurentis de Salsis, *III*. XLIX. 405.
- Pauloli consiliarius comitis Montis Valtorari, *II*. XCIX. 249.
- f. Uberti, *I*. LII. 141.

- Montanini (Filii), *II*. XCIV. 332.
 Montaninus, *I*. XXXVI. 71; XL. 87; 90; 91.
 — Benedicti, *I*. LIX. 165.
 — Bussaguerre, *I*. XLII. 103; LVIII. 155.
 Montarene (Martinus de), *I*. LVIII. 157.
 Monte (Curtis de), *II*. XX. 231.
 Monteboni, Montebono, Montebuoni, Montebuono, *I*. XIX. 31.
 — (Senzanomo de), *I*. LVIII. 156.
 — (Sinibaldus qd. Scolai de), *I*. XLVIII. 128; *A. I*. 504.
 Montecastellum, Montecastelli, *I*. XLV. 118; XLVII. 125; XLVIII. 128; *II*. XCVI. 335.
 Montecatino (Tinosus de), *I*. XIV. 23.
 Montecerbi, Montecerboli, Montecerbuli, *I*. XXXIII. 61; XLVIII. 131; *II*. LX. 283.
 Monteclaro, Montekiari (Castrum de), *I*. XLIII. 108.
 Monte de Croce, Monte Crucis, Monte di Croci, Munte de Cruce, *II*. LXV. 288.
 — (Emptio facta ab episcopatu Florentino de), *A. I*. 510.
 — (Homines de), *A. I*. 510; 511.
 Montedomini (Terra posita a), *II*. LXXXII. 316.
 Montedominicho (Ecclesia S. Andree de), *II*. XCVI. 334.
 Monte Fesulis (Spillatus de), *A. I*. 504.
 Monteficalli, Montificalli, Monticialli (Bene ecc. de), *I*. XLV. 116; *II*. LXXXIX. 322; *III*. XXIV. 394; XXXIV. 409.
 Montegonzi (Giannellus Iohannini de), *III*. VII. 371.
 Montegrossoli, Montis Grossoli (Castrum, castellanus de), *I*. XXXIV. 64; XLV. 116; 119; 120; 121; XLVII. 127; XLVIII. 131; *III*. X. 373; XC. 474.
 — de filiis Ridolfi, *III*. X. 374.
 Monte Guarchi, Guarki, *I*. LXVII. 194.
 — (Tebaldus vicecomes de), *I*. XLVIII. 132.
 Montelatico (Petia terre posita a), *II*. V. 226; LXXXII. 315; 316.
 Monteloro (Curtis de), *II*. XX. 237; LXV. 291.
 Montelucco, *I*. XI. 16; XLV. 118.
 — Alleckie (Turres consortum de), *III*. XXV. 395.
 Montelucum a Lechie, a Lekie, *I*. XLVII. 125; XLVIII. 128.
 — Berardingum, de Berardingis, *I*. XLV. 118; XLVII. 124; XLVIII. 128.
 Montelupus (Castrum quod vocatur), *I*. LIII. 139; 140.
 Montemagno (Filii Guidonis de), *I*. XIV. 23.
 Montemasso (Pierus de), *I*. LIX. 165.
 Montemerlo, Montemurlo, Montemurro (Castrum de), *I*. XIV. 21; LIX. 165; LXVII. 192; 194; *II*. CXI. 359.
 Montemuioni (Guldo Neronis de), *II*. XCVI. 335.
 Montaneis (Castra de), *III*. LXIII. 440.
 Monteperti, Monteperto (Castrum de), *I*. XLIII. 106; 107; XLIX. 134.
 Montepulcianenses, *I*. XLVI. 122.
 Montepulciano, Montis Pulciani:
 — (Castrum, Castellum, civitas et districtus, homines de), *I*. XL. 83; 84; 93; XLI. 94; XLVI. 122; 123; LXXV. 215 segg.
 Monte Ranaldi, Renaldi (Bernardinus de), *I*. XLV. 120; XLVIII. 131; 132.
 Monteregi, Montirigi (Hospitale de), *I*. XLV. 117; 118; XLVII. 124; XLVIII. 128.
 Monterotundo (Emptio facta ab episcopatu Florentino de), *A. I*. 510.
 Montespertoli, *I*. XXVII. 50; XXIX. 55; XLVIII. 131.
 Montetectone (Iohannes de), *I*. LVIII. 152.
 Montetertio (Fede de), *III*. XLIX. 428.
 Monte Tignosi, Montegnosoli, Montetignose, Monte Tingnoso, Monte Tinosi, Muntem Tignosum, Montis Timgnosi, Montis Tignosi, Tinosi, Tinosoli (Castrum, homines ecc. de), *I*. XXXIII. 61; *II*. XCIX. 343; *III*. XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417; XLV. 423; XLVI. XLVII. 424; XLVIII. 426; LIX. 437; LXI. 438; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXXIII. 455.
 Monte, Munte Volteraio, Vultraio, Vultraio, Vulterrano; Montis, Montis, Muntis Avulterrani, Vulterali, Vulterrani, Vulterrarii, Vulterric; Muntem Vulterranum:
 — (Castrum, comune, curtis, rocca, homines de), *II*. LXXIV. 302; LXXX. 310; LXXXI. 314; XCVII. 337; XCIX. 340; *III*. XXXII. 407; XXXIII. 408; XXXIV. 409; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XLV. 423; XLVI. 424; XLIX. 428; LIX. 437; LXI. 438; LXII. 439; LXIII. 440; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXXIII. 453; XCV. 480; XCIX. 485.

- Montis Vulturari (Consilium burgi et villarum et curie), *III*. CXIII. 497.
 — iurisdictionem non pertinere ad comune Vultorre, *III*. LXXXIII. 455.
 — statutum, *II*. LXXXVI. 321.
 Montiori (Ioseph f. Arrigi Mastieri de), *I*. XXXII. 62.
 Montikio (Gentile de), *I*. XLIX. 134.
 Montis Bulani (Castrum), *A. I*. 501.
 Montisci (Petrà terro posita ad), *II*. XLIII. 266; LXIX. 297.
 Montisiscari, Montisiscari (Castrum), *I*. XLIII. 108; 109.
 Montitularius f. Rusticelli, *A. II*. VII. 527.
 Montono (Bonacursus de), *I*. LVIII. 155.
 — f. qd. Ildobrandini Montonis, *III*. XLIX. 427.
 — de Valle, *I*. XXXIX. 78.
 Morandus, *I*. XXXVI. 71; XI. 85.
 — (Frater) de ordine fratrum predicatorum, *III*. CIII. 488.
 — Ildobrandini consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
 Morotus syndacus monasterii Vallis Umbroso, *II*. XII. 230.
 — Guinzelli, *I*. LIX. 167.
 — de Morentale, *I*. LIII. 142.
 Morontani de Campi (Filii), *A. I*. 501.
 Morgiano (Filii olim Pori de), *II*. LX. 281; 282.
 Moris Ubaldini, *I*. LVIII. 152.
 Morlandus (Mons), *I*. XLV. 118.
 Morianus Rusticelli, *I*. XLII. 102; XLIX. 134.
 Morlus Toscanelli, *I*. XLIII. 110.
 Mortonano (Castrum de), *I*. XIX. 30; XXXI. 57.
 Mosca, Moscha, Musca, Musca:
 — qd. Belcari, *II*. XCVIII. 330.
 — f. Lambertì, Lanbertì f. Guidi Lambertì, *I*. XI. 93; XLVIII. 132; LXVIII. 195; 197; 198; 199; procurator comunis Florentie, *I*. LXVII. 194.
 Moscia f. Buoni, *II*. CXI. 358.
 Mosciano, Moscianum, Muciano, *I*. XXVIII. 51; XXXIII. 61.
 — (Populus S. Andree ad), *II*. XCIV. 332.
 Moskeronili (Petrà posita ad), *II*. XX. 237.
 Mucello, Mucello, Mugello:
 — (Burgus, curia S. Laurentii, Laurentii de), *II*. LVIII. 279; *A. I*. 503.
 — (Plebs S. Cassiani de), *A. I*. 510.
 Mugiosus, *I*. XXXVI. 68.
 Mugnano (Benedicenni de), *I*. LVIII. 157.
 Mugnari, *I*. XXXVI. 68.
 Muglione (Flavius qui dicitur), *III*. II. 364.
 Mugnonis (Plamen), *II*. LXXXII. 316.
 Mula Renucell consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
 Mulnarolus de Lambertatis consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
 Multobonus muliculus Clarus olim Itustikini, *II*. XXII. 69.
 — Bellinensis, *II*. LXX. 297.
 Munarolus de Lambertatis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
 Mundium, *III*. XI. 375.
 — et freanagrip, *II*. CIX. 355.
 Mundualdi, *II*. XXIV. 206; XC. 304; *III*. III. 25; (Tutores vni, *II*. XXVI. 250.
 Mundualdus, *II*. XXV. 209; XCVI. 304; CXI. 309.
 — vltimo, *II*. CIX. 355.
 Mundus consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.
 Munzarellus, Muszarellus de Anzella consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.
 Muri veteres et novi civitatis Fiesole, *III*. XIX. 386.
 Muscio iudex, *I*. III. 4; IX. 13.
 Mutina, *I*. LXVIII. 186; LXIX. 201.
 Mutinensis civis, *II*. XXVIII. 279; XXX. 253.
 Mutus Mel del Vinta consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
 M. Domini, *III*. XCVIII. 494.
 Napoleone, Neapolano, Neapolano, *I*. XII. 102.
 — Marsopini, Marzoppini, de la Tosa civis Florentie, *I*. LXIX. 190; 201; 204; 209; *III*. LXXXII. LXXXIII. 495; CX. 494.
 — Orlandi, *I*. LIX. 171.
 — Pazzi f. olim Uberti Pazzi, Pazzi de Valle Arni, *II*. XLV. 267; XLVI. 268; LI. 272; LX. 281; 282; LXI. 280.
 — Rainaldi comes Monaldi, *I*. LVII. 169.
 — Rosoldini, *I*. XLIX. 146.
 — f. Tiniosi, *I*. XI. 83.
 Napolesse, *I*. XXXVI. 67.
 Nascius notarius, *III*. XXX. 496.
 Nasus f. Adriani populi S. Florentii, *III*. VII. 370.

- Naucherius consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
 Nauti (Petra terre posita ai), *II*. CX. 357.
 Navanzatus de Mnguario, *I*. XXXIX. 78.
 — Pieri rector Castri Florentini, *A. I*. 506.
 Navl (Heredes), *II*. CI. 345.
 Nebiano (Populus S. Angeli de), *III*. XCIII. 478.
 Negozante, *I*. XL. 86.
 Nere seu Nigre (Castrum la), *III*. LX. 438.
 Nerius, Nerc, Nerus, Nirius, Nirus, *I*. XXXVI. 69; 71; XLII. 100.
 — consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
 — granaiolus, *I*. XLII. 100; LVIII. 160.
 — Bene, *III*. XLIX. 428.
 — f. qd. domini Bindi qd. domini Ugonis, *III*. XXXV. 411.
 — f. Bonaccorsi, *II*. XCIX. 342.
 — Capuci, *I*. LVIII. 153.
 — Fugoli, *I*. XXXIX. 80.
 — f. Graffoli, Grussoli, *A. II*. IV. 521; VIII. 527.
 — Guilhelmini, *I*. LIII. 142.
 — Guittonis, *I*. XLIII. 108.
 — de Massaia, *I*. XLI. 94.
 — qd. Neri, *III*. XLIX. 429.
 — domini Rainaldi, *III*. XXXV. 411.
 — de Sancto Miniato, *I*. XLII. 98.
 — Tedaldini, *III*. XCI. 475.
 — Teci, *I*. LVIII. 161.
 — qd. domini Ugonis plebanus plebis S. Poli in Rosso, *III*. XXXV. 411.
 — del Viccio, *I*. XLII. 102.
 Nerlus Benonis, *I*. XXXIX. 78.
 — f. Octavantis, *A. II*. III. 520; consul pro iustitia manutenenda in curia S. Cecilie, *II*. XXIV. 245.
 Nevaldus. - v. Nivaldus.
 Niccolay (Ecclesia S.) in castro de Vichio de l'Abate, *II*. LXXXII. 318.
 — de Ultrarno (Ecclesia S.), *III*. CV. 490.
 Niccolao (Aintus de S.), *II*. LXIX. 296.
 Nicchola, Nicholarius, Nicolaius, Niccolaus, Nicholaius, Nicholarius, Nicholaus, Nicola, Nicolam, Nicolaus, *I*. XXXVI. 71; XL. 93.
 — barletaius, *I*. LIX. 172.
 — (Frater) subprior fratrum predicatorum S. Marie Novelle, *III*. XCVII. 483; CII. 487; CIII. 488; CIV. 490.
 — iudex, *III*. XCVII. 484.
 — iudex potestatis, *II*. LXXIV. 302.
 Nicchola, ecc. monachus abbacie Florentine, *II*. XXII. 241.
 — Abbandonati iudex in curia forensium trium Portarum, *II*. LXVIII. 294.
 — f. Benintendi nuntius comunis, *II*. LXXV. 304.
 — Bucciarelli, *III*. XLIX. 429.
 — Burelli, *I*. LVIII. 160.
 — Dominicus, *I*. XL. 85.
 — Gallie, *I*. XLIII. 107.
 — Mafei, *I*. LVIII. 159.
 — de Nasinpase, Naxinpase consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 189.
 — Pedritti, Peritti consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 190.
 — Petri, *III*. XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — de Ramico, *III*. XX. 387.
 — de Stephanis iudex et assessor domini Bernardini Rubei dei gratia potestatis Florentie, *II*. LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319; LXXXV. 320.
 — Ugolini Lauli consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184; LXV. 190.
 Niger, *I*. XL. 90; 91.
 — calzolaius, *I*. XLII. 99.
 — f. Bonaccorsi, *II*. XCIX. 343.
 Nigre (Castrum), *III*. XLV. 423; LX. 438.
 Niepo Assalti, *I*. XLI. 96.
 Nivaldi (Seracinus de), *I*. LVIII. 155.
 Nivaldus, Nevaldus:
 — de Malgano conversus monasterii de Passignano, *II*. LXXXIX. 322.
 — Martini, *I*. LIX. 172.
 Nobiles viri Florentie, *III*. LXXXV. 467.
 — comitatus Florentie, *III*. XXVIII. 401; XCI. 475.
 — viri comunis Pistorii, *I*. LXXIV. 210.
 — de Ricasole, *III*. XXXV. 411.
 — Senenses, *I*. IX. 12; 13; XLVII. 124; LVIII. 150.
 Noccius syndicus comunis Vulterre, *III*. LXIX. 447.
 Nogerlus de Nerli, *II*. CX. 357.
 Nomai, *I*. XL. 86.
 Nominicali f. Ciotoli, *I*. V. 7.
 Nondotus, *I*. XXV. 44.
 Nonmencorda (Domina) uxor Musche, *I*. LXVIII. 193; 199.
 Noradinus Frexingelli, *I*. LIX. 165.
 Notarii comunis Bononie, *I*. LXIV. 183.
 Notarius de civitatibus Tuscanis, *II*. CX. 357.

- Notarius sacrosancte Romane ecclesie, *III*. XXIV. 391.
- S. Romane ecclesie et nunc comunis Florentie, *III*. XXXV. 411.
- apostolica auctoritate, *III*. XXXVI. 416.
- auctoritate apostolica et imperiali, *A. II*. VI. 526.
- Novariensis (Iacobus Nanus notarius), *III*. LVIII. 436; LIX. LX. 438; LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447.
- Novarum constitutionum, nove constitutionis beneficium, exceptio. - v. Exceptio.
- Novellus Iohannis, *I*. XLII. 100; LVIII. 161.
- Nubiano, Nibiano, *I*. XLV. 117; 118.
- Nuccellus Delbono, *A. I*. 509.
- Nukeri Orki, *I*. LIX. 167.
- Nundinis forum, *III*. XVIII. 385.
- Nuptias (Instrumentum dotis et donationis propter), *II*. LXV. 289; LXXV. 303.
- Nuncii, nuntii, nuntii, nuntius, nuptius:
- abbatis Florentie, *II*. XXII. 241.
- capitaneorum Florentie, *III*. XCVII. 484.
- comunis Florentie, *I*. LXX. 205; LXXI. LXXII. 206; LXXIV. 211; *II*. XI. 229; *III*. XLIV. 422; XCII. 477; CII. 487; CV. 491; CXIV. 497; *A. I*. 507; 509.
- Florentinorum consulum, *I*. XIV. 23.
- comunis S. Geminiani, *III*. LXIX. 447; XCIII. 478; 479.
- Vulterrani comunis, *III*. XXXIV. 410; XXXVII. 416.
- Nuptius f. domini Arighi Zenerelli obses comunis S. Geminiani, *III*. XLIV. 422.
- Nuovole (Resedium positum a), *II*. XXII. 210; 241 segg.
- Nuschetus, *I*. XXXVI. 71.
- Nuvolonis (Fili), *A. II*. X. 529.
- do S. Miniato ad Montem (Terra de), *III*. XVI. 380.
- Obligatio coloni cum suo, tenere et familia et servitio pro solvendo debito, *III*. VIII. 372.
- Obligationis (Tempus non est modus tolleat et inducende), *III*. LXXIII. 491.
- Obligatio, pena (Promittere sub), consulum, rectorum, potestatis ecc.; parabola consulum, rectorum ecc., *I*. IV. 5; XXVIII. 54; XXXI. 58; LVI. 147; *III*. II. 365; III. 366; IV. 368; X. 374; XV. 379; XVII. 383; 384; *A. II*. V. 522; X. 530; XI. 531; XII. 536. - v. p. xxvii segg.
- Obuldes comunis S. Geminiani, *III*. XLIV. 422.
- Ochus faber, *II*. XXXV. 289.
- Octavante, Otavante, *A. II*. III. 389.
- notarius consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
- Abbezi, *III*. XXIX. 409.
- Bernardinelli, *I*. LVII. 159.
- f. Gualducci consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
- Henrici Salomonis consilii vicerarium Castellane, *III*. LXXXV. 604.
- Maccali, *I*. XVIII. 29.
- f. Philippi de Vacarieta, *I*. XLVI. 185.
- f. Tradi de Monte Cer., *I*. XXXIII. 61.
- Octavianus, Otaviano, Ottaviano, *II*. VIII. 227; *III*. III. 395.
- f. Hernalotti f. qd. Octavianus, *II*. XCII. 329.
- de Cuona, *I*. XXI. 36.
- Gerardini, *III*. LVIII. 436; LIX. 437; LX. 438; consilii Florentie, *I*. XLVII. 128.
- Guidi, Guidonis Rossi, Rossi consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 182; consiliarius potestatis Florentie, *I*. XXVII. 50; XXVIII. 51; XXIX. 53.
- f. Flori consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
- Prioris iudex, *II*. XXVIII. 253; XXIX. 253; LXXXIX. 323; *III*. LXXXIII. 481.
- Raineri consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
- f. Raineri Mactavillani, *II*. LXXXV. 304.
- Uivleri notarius, *II*. XXX. 233.
- Octibunnus notarius potestatis Florentie, *II*. LIII. 275.
- Octo, Oddo, Oddus, Otto:
- imperator, *I*. XVII. 29; LXVII. 189; *II*. XVIII. 235; XIX. 236; *A. I*. 305.
- f. qd. Altoviti iudex, *II*. CVII. 364.
- do Bellinelli, *I*. XLI. 90.
- Canini, *I*. LIX. 170.
- do Cortono sapiens vir iudex f. consilii Guallerii Aethenarum iudex, *III*. XXXV. 411.
- Garaldi, *I*. LVIII. 165.
- do Mandello, Mandello, Bandello del gratia potestatis Florentie, *II*. XXII. 240; *III*. XXVI. 261; *A. I*. 503; 504; 510.
- Petri Gregorii Romanensis consilii potestatis Florentie, *II*. XXVI. 261.
- Salomonis, *I*. LVII. 149.

- Octolinus de Montespertoli, *I.* XLVIII. 131.
- Octomannus, Ottimannus, Otimannus, *II.* XLIII. 266; LXIX. 296.
- f. Iannelli, Gianelli de Bufala, *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 10.
- Octominia (Donna) uxor Folchi, *II.* XXIV. 246.
- Odaldus iudex consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
- iudex f. Gottifredi, *II.* LXVIII. 295.
- Odarighi Gianni Trufecti (Filii et heredes), *II.* LXXXII. 317.
- Odarigus, Odarrigus, Odenrigus, Odericus, Oderigus:
- iudex, *II.* LXVIII. 295.
- notarius, *II.* XCVI. 335.
- provisor, *II.* XI. 229.
- Balalardi, *I.* LIX. 170.
- iudex Bellondi consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39; LXIII. 180.
- Davanzi, *I.* XLVIII. 131; *III.* XIX. 386.
- Gallitiani consiliarius Bononie, *I.* XXV. 189.
- Renaldi-Rudighieri, *II.* XC. 324.
- Sinibaldi consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
- Vacai, *I.* LIX. 164.
- Oddolus, *I.* LIII. 142.
- Offensiones et prede inter Lucenses et Florentinos, *I.* XIV. 21.
- Officiales potestatis Montis Vulterai, *II.* LXXX. 311.
- Officium guarentisie. - v. Garantigie ecc.
- iudicis publicari, *II.* LV. 276.
- Offus qd. Bononis, *III.* LXII. 439; LXIII. 440.
- Ofreducius, Ofriducius, *I.* XL. 91.
- Greki, *I.* XLIX. 135.
- Ogerius, Ugerius, Ugieri:
- de Bianca, *I.* LVIII. 153.
- f. olim Dietiguardi notarius, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426; 427.
- Gruamonti, *I.* LIX. 173.
- de Stagia potestas Podii Bonizi, *I.* XLII. 97; XLIII. 104. 109; XLIV. 111; XLV. 114; 121; XLVII. 124; XLVIII. 132; XLIX. 133; L. 137.
- de Perticonibus coasiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
- de Pulcinelli, Pulcinellis, *A.* *II.* XI. 532; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39.
- Oigese Crescenzi, *I.* LIX. 164.
- Oldifredus Niccoie ambasciator Vulterrani comunis, *III.* XXXVIII. 417.
- Olivarius, Oliverius. - v. Uliveri.
- Oliveta. - v. Uliveta.
- Olivetus f. Argomenti, *II.* LIII. 274.
- Oltromonte Turi, *I.* XLII. 99.
- Omnebonum iudex, *I.* XLI. 95.
- de Renaldo, *I.* XLI. 97.
- Omodei. - v. Homodei.
- Onfredi, *I.* XLI. 94.
- Onorius [III] episcopus servus servorum dei ecc., *III.* XXI. XXII. 388.
- Opera S. Iohannis, *A.* *I.* 505.
- S. Miniatis ad Montem, *III.* XVII. 384; XXIV. 392.
- Operarius domus S. Iohannis, *II.* XIX. 236.
- opere S. Miniatis ad Montem, de Monte, *III.* XVII. 384; XXIV. 393.
- ac rector domus et opere Pontis Veteris Florentie, *I.* LXXXIII. 207.
- Operarius nuntius comunis Vulterre, *III.* XXXVII. 416.
- Opicinus, Opiczinus, Opitinus, Opizinus, Opizo, Opizzo, Oppizus, Upiczino, Upiczinus, Upizinus, Upizzinus:
- canonicus Florentinus, *III.* XIII. 376.
- de Guidobonis, *III.* CXV. 499.
- f. qd. domini Ildebrandini, *III.* XLIX. 427.
- de Lamandina consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.
- f. Martini factaiolus perpetualis et fidelis abbatis de Pasignano, *III.* XXX. 404.
- de Oppizis de Luca potestas comunis S. Geminiani, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
- de Pontermulo notarius, *A.* *II.* VI. 526.
- de Rodaldis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
- de Somaia, Somaria, Sommaria, Summaria iudex, *II.* XXVI. 250; 251; XXVIII. 253; *III.* LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXXIII. 465.
- Optinellus f. olim Oderighi, *A.* *I.* 503.
- Orbasta, *I.* XLI. 96.
- Ordinamenta facta per comune et populum Florentie, *A.* *I.* 501.
- Oreclutus, *I.* XLI. 94.
- Orfanellus, *I.* XLII. 99.
- de Valle sancti Martini, *I.* LVIII. 155.
- Orgia (Castellanus de), *I.* XLV. 117.

- Orgoliosus Bullati, *I.* XLIII. 109.
- Orla, Orlo (Emanuel, Amanuellus ecc. de).
- v. Emanuel.
- Orlandottus Giraldini consiliarius Platone,
I. LXXIV. 213.
- Orlandi (Fili), *I.* XIV. 23.
- Orlandinellus, *I.* XI. 87.
- carnalolus, *I.* LIX. 173.
- Orlandinus, Orlandinus, Orlandus, Orlando,
Orlandus, Rolandinus, *I.* XXXVI. 66;
67; 70; XL. 85; 86; 87; 88; 89; 90;
91; 92; 93; XLI. 96; *II.* XX. 237;
A. *II.* III. 519.
- capellanus, *I.* LVIII. 154.
- castellanus S. Geminiani, *III.* XXXVI. 413.
- clavalolus, *I.* LV. 145.
- colonus propositi Florentini, *II.* IV. 225.
- consul fluminis Arni, *III.* V. 368.
- legum doctor, *II.* LXXVII. 307; LXXVIII. 308.
- faber, *I.* XI. 85; 90.
- galogalus abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
- index, *I.* XLI. 95; XLII. 101; *II.* LXXVI. 305.
- magister, *I.* LVIII. 162.
- medicus, *I.* LVIII. 156.
- notarius consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- pignolinus, *I.* LVIII. 155.
- syndicus abatie S. Marie de Florentia,
II. XVIII. 235; XIX. 236; XXVII. 231.
- Alberkelli, *I.* LVIII. 151.
- Alberti, *I.* XLIII. 105.
- Albrigotti, *I.* XLI. 94.
- Amici, *I.* LIX. 170.
- Azeni, *I.* LIX. 164.
- Baroncelli, *I.* LIX. 173.
- de Bastardo, *I.* XLI. 95.
- f. Benivonni f. olim Orlandi de Solleciano,
II. LII. 273.
- de Berardo selalo, *I.* XLI. 97.
- de Beriano, *II.* LXVIII. 295.
- de Berta, *I.* XLI. 96.
- Bocto, *I.* LVIII. 153.
- Bondelli, *I.* XLIII. 108.
- Boni, *I.* LIX. 170.
- Borgognonis, Borgondionis, Burgundionis,
III. XCI. 475; iudex, *II.* XLIII. 266;
LXIX. 296; *III.* XXV. 395; *A.* *I.* 510;
scindicus comunis Florentie, *I.* LXXVI. 219;
220.
- Orlandinus, ecc. Brunel, *I.* XLIII. 107.
- Brunel, *I.* XLIII. 109; LVIII. 157.
- Cantonia, Colonia, *I.* XI. 84; 93.
- Calvini, *II.* LVII. 278.
- f. Capuli, *A.* *II.* II. 518.
- de Carliano, *I.* XLI. 94.
- Cianfanelli consiliarius Senensis, *I.* X. 14.
- Cinglavaca, *I.* LIX. 166.
- de Cintola, *I.* XLV. 114; 115; 118; 120;
121; XLVII. 127; XLVIII. 131.
- Clavaloli consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40;
consul mercatorum de Callomata,
III. IV. 367.
- del Clivio, *I.* XLI. 96.
- de Cocto, *id.*
- de Coldoria, *II.* XIII. 230.
- Contieri, *I.* XI. 85.
- Cotinaelli consul militum *Republicae*, *I.* XLVIII. 127.
- Cristo, *I.* LVIII. 156.
- Ebriacchi, *I.* XLI. 95.
- Filippi, *I.* XLII. 98; XLIX. 134.
- de Florio, *I.* XLI. 96.
- Frangipano, *I.* XI. 92.
- Gerardi, *I.* XLIII. 105.
- Gerarduel, *I.* LIX. 171.
- f. Gherardini, *II.* LIII. 274.
- f. olim Ghisi, *II.* LXV. 288.
- Gualbertoni, *I.* LVIII. 150.
- de Gualteri, *I.* XLI. 96.
- Guidi, *I.* XLIII. 107.
- qd. Guidonis consiliarius S. Geminiani,
III. XCIII. 479.
- Guillelminal, *I.* LIII. 142.
- lochl, *I.* XLII. 98.
- Iohannis, *I.* LIX. 164; 171.
- de la Lama, *I.* XXV. 44.
- de Larnino, *I.* LVIII. 158.
- de Leonuelo, *I.* LVIII. 155.
- de Ligiera, *I.* LVIII. 159.
- Longus, *I.* XLII. 101.
- Maiaprese rector societatis Tusciae pro
civitate Lucana, *I.* XXI. 37; 38.
- Mangi, *I.* LIX. 174.
- Maroti, *I.* LIII. 148.
- Martini, *I.* XLII. 103; XLIV. 112; LVIII. 157;
159.
- Mellorelli, *III.* CXII. 490.
- de Misciano, *I.* LIX. 165.
- de Monte Ranaldi, *I.* XLV. 120.
- Neri, *I.* XXXIX. 81.
- Nicolo, *I.* XLI. 94.
- Novellus, *I.* XIX. 31.

- Orlandinus, *ecc.* Nuvulonis, *I.* XLII. 99.
 — de Orlando, *I.* XLI. 94.
 — Osanno, *I.* LVIII. 153.
 — Pagani, *I.* XLI. 96.
 — Paganini, *I.* LVIII. 161.
 — Pelcontisse, *I.* LVI. 147.
 — Pellicione, *I.* LIX. 172.
 — Pepi, *I.* XL. 85.
 — Peregrini, *I.* XLIII. 110.
 — Perfecti, *I.* LIX. 165.
 — Peri, Pieri, *I.* XLIV. 113; LVIII. 150;
 LIX. 171.
 — Peruzi, *I.* XLII. 103.
 — Petricioli, Petrucioi, *I.* XLII. 102; XLIX.
 135.
 — Ranerii, Rainerii, *II.* XLIV. 267; de
 Placza, *II.* XXII. 244.
 — Renaldi, *I.* LIX. 168.
 — Ricci, Ricci, Riccii, *I.* XL. 84; *III.* XLVII.
 425; XLVIII. 426.
 — Rolandini Caracose, *I.* XL. 84; 85.
 — Rolenze, *I.* LIX. 170.
 — Ronconis, *I.* XLIII. 110.
 — Rubey, Rubeus, Rossus, Ugonis Rubei
 dei gratia potestas Florentie, *II.* XLII.
 XLIII. 265; *III.* XLVII. 424; XLVIII.
 426; L. 430; LII. 431; LXX. 448; *A. I.*
 512.
 — Ruberti, *I.* LIX. 173.
 — Rumpicoregle, Rumpicorrgie, *I.* XLII.
 102; XLIX. 135.
 — Russi, *I.* XLIII. 109.
 — Rustichelli notarius, *II.* LII. 273; consul
 iudicum et notariorum, *III.* CI. 486.
 — Sassi, Sassoll, *I.* XLI. 94; 96.
 — de Saxo, *I.* LIX. 166.
 — de Sonno, *I.* XL. 87.
 — Silvole, *I.* LIX. 167.
 — Stefanucii, *I.* XLIV. 113.
 — de Tancredi, *I.* XLI. 96.
 — de Tosingis iudex, *II.* LXXXIX. 323.
 — f. Ugi Alberti, *I.* XLV. 114.
 — Ugiti, *I.* LIII. 142.
 — f. qd. Ugonis Siminecti, *A. II.* XIV. 538.
 — Ursiti, *I.* LIX. 169.
 — de Visdomino, *I.* XLI. 95.
 — Viventii, *I.* XLII. 99.
 — Zachei, *I.* XLIII. 109.
 Orlanducius, *I.* XL. 90.
 — Susine, *I.* LIII. 141.
 Orliario (Pectia terre posita in campo),
II. LXVI. 293.
 Ormanna olim Ghisi, *II.* LXV. 288.
 Ormannus, Ormanus, *I.* XL. 86; *A. II.*
 III. 519.
 — consul Florentie, *II.* I. II. 223.
 — iudex, *III.* LVI. 435.
 — Aldebrandini, *I.* LVIII. 152.
 — qd. Aliotti, *III.* XLIX. 429.
 — Manentis consiliarius Florentie, *I.* XXII.
 40.
 — Renuci, *I.* XXXIX. 81.
 — Spine, *II.* LV. 276; CI. 345; *III.* XXVII.
 401.
 — Veritieri, Verlteri, *I.* LVIII. 162; XLIX.
 134.
 Orti S. Michaelis (Platea, curia *ecc.*) - v. Mi-
 chaelis.
 Ortolanus consiliarius Bononie, *I.* LXIV.
 186; LXV. 189.
 Ortoleva olim Bencivenne, Bencivenni,
II. LX. 281; 282.
 Osbertus iudex appellationum, nullitatum
ecc. II. LXIII. 285.
 Osculum pacis, *III.* LXV. 442.
 Oseppus de Tuschis consiliarius Bononie,
I. LXIV. 186; LXV. 189.
 Ospinellus Ysachi, *III.* LXV. 443; LXVI.
 445; LXVII. 446; LXVIII. 447.
 — Madii consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
 Ostina, Hostina Vallis Arni (Castellum de),
II. XLV. 267; LI. 272; LX. 281.
 Ostis vel cavalcata, *I.* XII. 17.
 Ostolus de Caldarino miles iustitie de Fa-
 ventia, *I.* LV. 146.
 Otavante, Otavianus, Ottavianus, Otto
ecc. - v. Octavante, Octavianus *ecc.*
 Oltre f. Bencivenni nuntius comunis Flo-
 rentie, *II.* CXI. 358.
 Ottimannus. - v. Octomannus.
 Ottinellus qd. Pieri, *III.* XLIX. 428.
 Overardingus Paltonerii, *I.* LIII. 141.
 Overardus, *I.* XLV. 120.
 — f. Martini Skiozi, *I.* LIII. 141.
 Oxelettus Isnardi consiliarius Bononie, *I.*
 LXV. 188.
 Pace, Pax:
 — calzolaius, *I.* LVIII. 153.
 — iudex ordinarius, *II.* VI. 226; XVI. 233;
 XIX. 236.
 — f. olim Baronis, *III.* CII. 487; CIII. CIV.
 488.
 — de Blasimatorto, Blasmatorto iudex co-
 munis S. Geminiani, *III.* XLVII. 424;
 XLVIII. 426.

- Paco, ecc. f. Ciballini, *II*. XX. 237.
 — de Gaigarla, *I*. XLII. 102.
 — Durelli, *I*. LIX. 172.
 — Filippi, *I*. XLIX. 135.
 — de Negosante consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 184.
 — Pensamigola, Pesamigola, Pesamigolo, Pesamiola del gratia potestas Florentie, *II*. LXXXVII. 321; LXXXIX. 323; XC. 324; *III*. XCIX. 485; C. 486; CII. 487; CIII. 488; CIV. 489; 490.
 — Seinnelli, Xianelli, *I*. XLII. 100; LVIII. 155.
 Pacellus de Vico notarius, *III*. LXXXV. 467.
 Paccinellus Burniti, *I*. LIX. 170.
 Pacinus f. Bentacorde nuntius comunis, *II*. CI. 344.
 Pacis osculum, *III*. LXV. 442.
 Paclus iudex comunis S. Geminiani, *III*. XLI. 420.
 Pacta concordata inter socios duarum turrium positaram in Porta S. Marie, *A*. *II*. VI. 523.
 — societatis turris posite iuxta plateam S. Michaelis in Orto, *A*. *II*. XI. 532 segg.
 — et conventiones societatis turris, *A*. *II*. II. 519; XII. 536.
 Pactinellus Transmondi, *I*. XLII. 103.
 Paczlnus qd. Galigaril provisor, *II*. C. 343; CI. 344.
 — Pregianni notarius, *I*. LXXXIII. 210.
 Paczus, Pazo, Pazzus, Pazzi, *I*. XXXVI. 70.
 — iudex, *II*. XXV. 248.
 — f. qd. Actaviani, Attaviani, Octaviani Paczi de valle Arni, *II*. XV. 232; XVII. 234; XLV. 267; XLVII. 269; LI. 272; LVII. 278.
 — f. Albertini de Ballito, *I*. LXXXIII. 208.
 — Isachi, Ysacchi, Ysachi, Ysacki, *I*. LXVII. 194; LXXIV. 214; consui pro manutenda iustitia in curia forensium S. Martini, *II*. XXVIII. 252; XXIX. 253; consui et roctor turris de Leone de Capite Pontis, *A*. *II*. XIII. 536.
 Paduanus f. qd. Benintendi, *II*. I. 272.
 Padule (Ecclesia S. Marie de), *III*. III. 366.
 Pagaloste Martini, *I*. LIX. 167.
 Paganello, Paganellus, Paganus, *I*. XXXVI. 68; 69; 70; 71; 72; XI. 87; 88; XII. 96; *II*. CII. 347; *III*. XXXVI. 413; *A*. *I*. 502.
 Paganello, ecc. agratus, *I*. LVIII. 157.
 — Vulturranus episcopus, *III*. XXVI. 228.
 — galigalus, *I*. LIX. 166.
 — magister, *I*. LVIII. 154.
 — Florentino ambasciatore propositus, *II*. IV. 224.
 — Acorri, *I*. LVIII. 169.
 — Aldimari, *I*. XLI. 95.
 — Arnolff Uliveri faber, *I*. XLIV. 112.
 — Ascovini, *III*. XLIX. 429.
 — Baldini de l. a camerarius mercator Florentie, *III*. XCIV. 479.
 — Braccieri, *III*. LXI. 439.
 — de Bullia, *I*. XLIII. 105.
 — f. Burnacchi Paganelli, *III*. XXX. 409; miles pro domo Florentia et habet domum Florentie, *III*. XXX. 405.
 — Camarini, *I*. XXXVI. 71.
 — de Camollia, *II*. I.VI. 277.
 — Colutro, *I*. LIX. 172.
 — f. Domeniki homo ambasciatore de Padinguano, *III*. XXIX. 403.
 — Gaffni, *I*. XLIII. 109.
 — f. Galluti, *III*. XLIX. 429.
 — Ianelli, *I*. LIX. 166.
 — Iohannis, *I*. XLII. 100.
 — Louci, *I*. LIX. 167.
 — Marie, *I*. XLII. 99.
 — Martini, *I*. XLIII. 107.
 — f. qd. Oriandini Ubaldini de Pisanaberti, *II*. XXXV. 257.
 — Pecora, *I*. XLIV. 112.
 — Peruzi, *I*. LVIII. 161.
 — Pieri, *I*. XLIII. 109; *III*. XLIX. 429.
 — de Porcari, Porcaia, Porcaria Florentie potestas, *I*. XXVII. 50; 51; XXVIII. 51; XXIX. 53; 55; XXX. 57; XXXI. 59; XXXII. 60; XXXIV. 64; XXXVII. 72.
 — de Procachio, Procachio, *I*. XLII. 99; XLIX. 135.
 — de Quariano, *I*. LVIII. 157.
 — del Rosso, *I*. XLI. 95.
 — Segnarelli, *I*. LIX. 173.
 — Ugolini, *I*. LVIII. 159.
 Paganottus f. Romanus et Barocci, *III*. XCI. 475.
 Paganinus de Matina f. Ormannini, *I*. LXVIII. 196; LXIX. 201.
 Paganuocius f. Pidaceo, *III*. XCIX. 425.
 Paganuocius, *I*. XXXVI. 68; XI. 91.
 — ferator, *I*. LVIII. 160.
 — petinalus, *id.*
 — Finelli, *I*. LIX. 167.

- Paganucius Grassi, *I.* LIX. 173.
 — Gueruci, *I.* LVIII. 160.
 — Guiduci, *I.* XLIII. 109.
 — Martinelli, *I.* XLIV. 112.
 — de Sancto Iusto, *I.* LVIII. 157.
 — de Suripa, *I.* XXXIX. 81.
 — Viviani, *I.* LVIII. 162.
 Paganuzus Martini, *I.* XLIII. 110.
 Palaczuolo (Ugolinus de), *A.* II. VII. 526.
 Palatium, Pallatium:
 — castrum de Vichio de l'Abate, *II.* LXXXII. 318.
 — Comitum, *II.* XLV. 268; XLVIII. 270; LII. 273.
 — comunis Bononie, *I.* LXIV. 182; LXV. 187.
 — civitatis, comunis Florentie, *I.* LXIII. 179; LXVIII. 196; LXIX. 202; LXX. 204; 205; LXXI. 206; LXXV. 215; LXXVI. 220; *II.* XXI. XXII. 240; XXXI. 254; XLIX. 271; *III.* XIX. 386; XX. 387; XXV. 394; XXVI. 399; XXXII. 406; XXXIII. 408; XXXV. 411; XXXVI. 412; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XL. 419.
 — in quo moratur potestas Florentie, *III.* LXX. 449; LXXXIII. 465.
 — comunis Florentie ubi ius redditur, siliacet filiorum Abatis, *II.* LI. 272; LXXXIV. 303; *III.* LXXXVIII. 473; C. 486.
 — Florentini episcopi, *I.* XXX. 57; *III.* I. 364; XIII. 378; in quo moratur potestas, *III.* XLI. 420; XLII. XLIII. 421; XLV. 423; XLVI. 424; LI. LII. 431; LVI. 435.
 — et domus posita Florentie in parrochia S. Bartholi, *II.* CI. 345.
 — et turris posita Florentie in parrochia S. Martini Episcopi, *II.* CI. 345.
 — novum de Amideis, *III.* XC. 475.
 — vetus de Amideis iuxta plateam S. Stephani, *III.* XC. 474.
 — filiorum de Amigdeis ubi consilia fiunt et iura redduntur, *II.* LIX. 281.
 — filiorum Galigarii, Galigai, de Galigariis, *II.* LVI. 277; *III.* VII. 370; CI. 487; CXII. 496; ubi potestas et iudex iura redduntur, *II.* XC. 324; CV. 351; CVIII. 354; CX. 494.
 — Gianni Soldanerii, filiorum Soldanerii, Soldanieri, Soldaneriorum ubi potestas moratur, *III.* LVII. 436; LXV. 441; LXVI. 443; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXXI. 451; LXXV. 458; LXXVI. 459; LXXXI. 464; XCII. 476; XCVII. 482.
 Palatium, ecc. seu domus murata Tusinorum, *I.* LXIX. 202.
 — plebis S. Geminiani, *III.* XXVI. 396; LXI. 439.
 — comunis Perusil, *I.* LXVI. 192.
 Palmeri, Palmieri, Palmerius, *I.* XL. 93.
 — consiliarius Senensis, *I.* X. 14.
 — comes, *I.* XXI. 37; 38.
 — notarius, *III.* XXIII. 391; XXVI. 396; LI. 430.
 — Alberiki, *I.* LVIII. 155.
 — Aldebrandini, *I.* XLIV. 113.
 — f. Aldebrandini Bulgarini, *I.* LVIII. 150.
 — Baruncelli, *I.* XLII. 100.
 — Benencase, *I.* XXXIX. 80; 81.
 — de Casullele, *II.* XCIX. 340.
 — Ciocoli, *I.* LIX. 167.
 — Federici notarius, *A.* I. 510.
 — Genella, *I.* XI. 84.
 — Grassi, *I.* XL. 85.
 — qd. Guerrerrii, *III.* LXXIX. 461.
 — f. Guilielmi, *II.* LIII. 274.
 — Homodei, *I.* LIX. 165.
 — Iohannis, *I.* LIX. 172.
 — Iordani, *I.* LIX. 167.
 — de Magistro, Magistri, *I.* XLIX. 135; LVIII. 160.
 — qd. Malagalle consiliarius Senensis, *I.* IX. 12.
 — Martinelli, *I.* LIX. 164.
 — Morendini, *I.* LVIII. 163.
 — Peruzi, *I.* XLIII. 105.
 — de Podio Bonizi, *I.* XLVIII. 131.
 — Provinciani, *I.* LIX. 167.
 — f. Rote del Becco, *II.* LXXXVII. 307.
 — de Strinna, *I.* XLII. 102.
 — Tignesi, *I.* LIX. 164.
 — Ugicionis, *I.* LVIII. 155.
 Palmiera (Gerardus de), *I.* LVIII. 154.
 Paloveri Tutone, *I.* LVIII. 157.
 Paltone vinalius, *I.* LVIII. 161.
 Paltronus de Rodaldis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 Panaius Stefani, *I.* LIII. 142.
 Pancole, *I.* XLIII. 107; 108; LIII. 141; LIV. 144.
 Pancolinus Iohannis, *I.* XLIII. 107.
 Pancratii, Prancati, Prancatii (Curia Sextus S.), *II.* LXXI. 299.
 — (Plebs et plebanus S.), *II.* XXI. 238.

Pancrati, ecc. (Porta S.), *II*. LXXV. 303; 304; *III*. II. 364.
 — (Populus S.), *II*. LXXXI. 314.
 — (Sextus S.), *III*. VII. 370.
 Pandolfinaus, Pandulfinaus, *II*. VIII. 227.
 — f. Amodei consiliarius Florentie, *I*. XXII. 39.
 — Bellucozi, *I*. XXXIX. 79.
 — Guidonis Ungarelli consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
 — f. Gorardi, *I*. XXXIX. 78.
 — de Inponzi, Ponzi, *I*. XLII. 101; LVIII. 155.
 — Iohannis, *I*. LIX. 105.
 — Stuldi, *I*. LIX. 107.
 Pandulfus cardinal, *I*. XXIII. 41.
 — Romanorum consul et Perusinorum potestas, *I*. LXVI. 192.
 — Billiti consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186.
 — Giozolini, *I*. LVIII. 151.
 Paneporus f. Guidi, *I*. XXXIX. 78.
 — Porucini, *I*. XXXIX. 79.
 Panfollia f. Bellotti f. olim Folcardini, *A*. *II*. IV. 521.
 Panni florentini de lana, *III*. XCVI. 481.
 Pannucius f. Avoduti, *II*. LIII. 274.
 Pauperum hospitale pro pinzocaris, *III*. XCVII. 482.
 Pansus f. Donati, *II*. LXXXVII. 321.
 Pantus Barocelli, *I*. XLII. 102; XLIX. 134.
 — Ramoracci, *I*. LIX. 169.
 Panzano (Homines de), *II*. LXXIV. 303; LXXX. 310; XCVI. 337.
 — (Plebs S. Leonini de), *II*. XVI. 233.
 Panzoro domini Ugonis (Fili), *III*. XXXV. 411.
 Panzus, *I*. XL. 90.
 — notarius, *A*. *I*. 507.
 Paoli. - v. Pauli.
 Papa, *I*. XXI. 36; XXVI. 47; XXVII. 50.
 — absolvit iacobum notarium de fidelitate quam fecerat filio olim imperatoris, *I*. XXI. 37.
 — confirmavit societatem fidei, *III*. CIV. 439.
 — recepit sub protectione Romane ecclesie capitaneos fidei, *III*. CIII. 488.
 Papa. - v. Imperator.
 — (Imperator nec) non possit absolvo ab iuramento, *I*. XII. 18; XIII. 19.
 Pape (Curia domini), *I*. LI. 137.
 Papia (Ricardus de), *II*. CX. 356.
 Paraboi vecturalls, *I*. LVIII. 153.

Parona, Parante:
 — nuntius Vultetrani comitis, *III*. XXXIV. 410.
 — plebanus plebis S. Laurentii de campo S. Laurentii de Monije, *II*. LVIII. 279.
 — f. Brunelli rector terris et vicinatis Bigazze, *A*. *II*. X. 529.
 — f. qd. Burnettii Novalesi, *III*. XVII. 209.
 Parigijs, Parmicus, Parisi, Parisius, *I*. XLII. 103.
 — consul Podii Bonizi, *I*. XXXIV. 64; XXXV. 65; XLII. 97; 98; XLIII. 114; 119; XLIV. 111; 113; XLV. 114; 121; XLVI. 124; XLVIII. 134; XLIX. 135; L. 137.
 — qd. Aldobrandini de Rodia, *II*. XCVI. 288.
 — Berlinghieri magister vicarius Florentis, *III*. XXVII. 409.
 — Bonacrusi consiliarius S. Gualtieri, *III*. XCIII. 479.
 — de Onia, *I*. XLJ. 96.
 — f. Ianni, *I*. XXXIX. 78.
 — Latineri, *A*. *II*. XI. 503.
 Parisione Bergii, *I*. LVII. 122.
 Parliamentum populi Florentini, *I*. XXIV. 43. - v. Arringano.
 Parma, *III*. XLI. 120; XLII. 401; XLIII. 422; XLV. 423; XLVI. 424; LI. 431; XCII. 474; *A*. *I*. 512; 513.
 Parmisiano ex vultetrano, *I*. LVII. 122.
 Parmisiano f. de consiliarius Faldari, *I*. LXXIV. 214.
 Pascali, Pasquali, *I*. XI. 91; XLJ. 96.
 — de Cruciferia, *I*. XLJ. 96.
 Pascipovero, Pascipasper vicarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.
 Passignani, Passignano, Passignano, Passignano, Passignano, *II*. XXI. 227; 240; XXIII. 244; XXIX. XXX. 288; XLVI. 298; LIV. 275; LXX. 287; LXXVII. 307; LXXIX. 308; LXXXVII. 321; LXXXIX. 322; XCIV. 324; XCV. 333; *III*. VIII. 372; XXIX. 423; XXX. 423; 491.
 Pasquall. - v. Pascoli.
 Pasquectus Spinoli de Lana, *II*. LX. 291; 292.
 Passadium, passagium. - v. Passagium.
 Passalmondo de Montalino, *I*. LIX. 169.
 Passamontis (Fili olim), *II*. CI. 36.
 Passavanti consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 189.
 — f. Benis Cami, *III*. XLIX. 425.
 — Iohannis, *I*. LVIII. 153.

- Passavati Sigardi, *I.* XXXIX. 80.
 Pastine (Populus), *I.* XXXIX. 82.
 Pastinello Grafi in curte de Sexto (Petia terre posita in), *III.* III. 366.
 Paterno (Vallis de), Paternum, *I.* XLV. 114 segg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 — (Homines de), *I.* LIX. 168; *III.* XLIX. 428.
 Paternus conversus abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 Patrisia (Deotesalvi de), *I.* LIX. 167.
 Patronatum iura, *I.* LXVIII. 197; LXIX. 200; 201; 202.
 Patroni ecclesie de Talcioni, *I.* XVIII. 29.
 Patume, *I.* XXXVI. 71.
 Paltonerius presbiter rector ecclesie S. Salvatoris, *III.* XIII. 378.
 Paudo (Iohannes de), *III.* LI. 431.
 Pauli, Paoli, Poli:
 — (Ecclesia S.), *I.* XLIII. 110.
 — Russi, de Rosso, in Rosso (Plebanus ecclesie S.), *I.* XLV. 116; 118; XLVII. 125; XLVIII. 128; *III.* XXXV. 411.
 — de Senis (Ecclesia S.), *I.* XLIV. 113.
 Paulinus, *I.* XXXVI. 69.
 Paulus, *I.* XXXVI. 71.
 — presbiter rector ecclesie S. Marie Novelle, *II.* XIV. 231.
 — vecturalis, *I.* LVIII. 154.
 — Guarenti, *I.* XL. 84.
 — Porcai, *I.* XLII. 102.
 — Portai, *I.* LVIII. 159.
 — Serexine, de Surexina potestas Florentie, *III.* VII. 370.
 Pax. - v. Pace.
 Pazzarinus f. naturalis domini Guidonis Pazzl, *II.* LX. 282.
 Pazzus, Pazo ecc. - v. Paczus.
 Peccatore Scoti, *I.* LVIII. 159.
 Pecto, *I.* XL. 89.
 Peculia, *I.* LXIX. 200; 201; 202.
 Peculium, *I.* LXVIII. 195; 197.
 Pecunie non numerate et non solute (Exceptio). - v. Exceptio.
 Pedagerius, *I.* LXVI. 191.
 Pedagium, passadium, passagium, *I.* XXIV. 42; XXVII. 49; XXXIV. 63; LXVI. 191; *III.* XXXVI. 413; negotiandi causa inter Florentinos et Faventinis, *I.* LV. 145; 146; positum Florentinis a Lucensibus, *I.* XIV. 21; positum salinis et bestiis conestibilibus pro satisfactione debiti, *III.* XX. 387.
 Pedis mensura Porte S. Pancratii, *III.* II. 365.
 Pedites, comitis Alberti, *I.* XXVII. 48; de Colle, *I.* XXXV. 65; de Castro Figine, *I.* XXV. 44; episcoporum, comitum ecc. Societatis Tuscie, *I.* XXI. 36; Florentie, *I.* XXXIV. 63; *III.* XLVIII. 426; sive masnaderii comunis Florentie, *III.* XLVII. 425; Lucani, *I.* XIV. 21; existentes in castro La Nere seu Nigre, *III.* LX. 438; Senenses, *I.* LVIII. 150; 152; 154; 155; 157; 158; 159; 161; 162; 163; LIX. 164; 167; 169; 171; 173; 174; de Trebio, *I.* XX. 33; episcopi Vulterrani, *I.* XXX. 56; 57.
 Pedonare, *I.* XLV. 117.
 Pedone calzolarij, *I.* XLII. 98.
 — f. Alberti, *I.* V. 6; 7.
 Pegolotti, Pegolotti (Filii qd.), *II.* LX. 282; CXI. 359.
 Pegolotto, Pegolotto, Pegolotto, *II.* XVIII. 235; XX. 237.
 — f. Gianni Tinoczi, *A.* *II.* XIII. 537.
 — Iohannis, *III.* XLIX. 428.
 — de Pegoloto, *I.* XLI. 97.
 — f. Rusticelli de Maciuola, *III.* VII. 371.
 Pela notarius, *A.* *I.* 515.
 — f. Bacarelli consiliarius Florentie, *I.* XXII. 41.
 Pelacane Arrighi, *III.* XIX. 386.
 Pelaghese notarius consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Pelago (Curtis de), *II.* XII. 230.
 — all' Avello (Terra S. Petri Scradii ad), *III.* V. 368.
 Pelalus Renaldi, *I.* XLII. 99.
 Pelatus, *I.* XXXVI. 71; XXXIX. 82.
 Pelaviellus, *I.* XVIII. 29.
 Pelavillanus consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Pelegrinus, Pellegrinus:
 — notarius de Apulia de S. Fabbiano, *II.* XCIX. 343.
 — Martini, *I.* LIX. 170.
 — Rustikini, *I.* XLIII. 105.
 — Ubertini Radicis, de Raisis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 183; LXV. 189.
 — f. qd. Uguiccionis de S. Donato, *III.* VII. 370.
 Pellaius Renaldi, *I.* LVIII. 155.
 Pellicione faber, *I.* LVIII. 163.
 Pelliziarus, Pelliziarinus f. Benincase, *I.* LVI. 147.

- Pelus Ardicionis, I. XLIV. 113.*
Pena dupli, I. LXXIII. 209; A. II. I. 518; V. 522; VII. 527.
Pennetus, I. XLIV. 112.
— Martinelli, I. LIX. 166.
Pensionalis vj donariorum abbatie de Passignano, III. XXX. 404.
Pensionos, I. LXIX. 200; 201; 202.
— debite vel consuete, I. LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
Pentolinus, II. XVIII. 235.
Pepo, I. XXXVI. 66.
Pepo, Pepus, I. XL. 85; 89; 90; 91; 92; 93.
— fornalis, I. LIX. 173.
— Alamanni, II. LII. 273.
— qd. Baldinocti, III. LXII. 439; LXIII. 440.
— f. Bonsengne Rustichi obses comunis S. Geminiani, III. XLIV. 422.
— Branduci, I. LVIII. 161.
— Carsi, I. LVIII. 158.
— domini Corsini de Montogrossoli, III. XC. 474.
— Francisci, I. XL. 81.
— Montuci, I. LIX. 172.
— Pieri, I. XLII. 98.
— Rodulfi, I. LVIII. 158.
— f. qd. Spinelli de Montogrossoli, III. X. 373.
— Tancredi, I. XXXIX. 78.
— Ursini, I. LVIII. 158.
Popolus, I. XXXIX. 82.
Pepucius, I. XL. 85; 88.
Pora, I. XL. 92.
Percussina (Ecclesia S. Andree in), A. I. 513.
Perogrini (Ecclesia S.), I. XLIX. 136.
Peregrinus, I. XLII. 98.
— Admannati, III. XLIX. 428.
— Ciabato, I. LVIII. 160.
— Columbini de Montedominico, II. XCVI. 334; 336; 337.
Peretus Martini, I. XLIII. 108.
Perfectus, I. XXXVI. 69.
— Arigiti, I. LIX. 168.
— Calni, I. LIII. 142.
— Corbizi de Podio Bonizi, I. XLVIII. 132.
— Fortiguerra, I. LIX. 167.
Pergamonnus (Bonacoltus), II. LXXXVIII. 322.
Perinus, I. XL. 87.
— Berte, I. XLII. 99.
— Bonici, I. LIX. 172.
Peritus, Peritus, I. XI. 90.
— Iohannelli, I. XXXIX. 80.
— Perati, I. LVII. 156.
Perlasclum (Domus postea Flavocla ad), II. XCII. 239.
Pero, Perus, I. XXXVI. 61; XL. 66.
— calada ex, I. LVII. 156.
— Bonfantis (Domus), II. LIX. 201.
— Cantarini, III. XXXVI. 412.
— Coda, I. XXXVI. 66.
— Guili, I. LIX. 173.
— Iacobi, II. LXXXVI. 366.
— Iohannes D. Helli, I. XLIII. 106.
— Lambertini, I. LIX. 170.
— Marki, I. LIX. 167.
— Peruzi, I. LIX. 170.
— de Porta, I. XLII. 109.
— Ugolini, I. LIX. 167.
— f. Vanga, II. LIII. 279.
Perucius de Colletta, II. XLII. 230.
Perulina Gonal, I. XXXIX. 79.
Perone carnalis, I. XLII. 103.
— Antulni, I. LIX. 172.
— Biki, I. LVIII. 161.
Perpetuales Hospital et Schola scholae de Passignano, III. XXX. 401.
Pertenpus f. Ianni, I. XXXIX. 82.
Perticonus Perticonus Iudex iustitiarum Bononie, I. LXIV. 184.
Pertonus M. de consulari Perusini, I. LXXXIV. 214.
Peruelolus, III. III. 366.
Peruelus, I. XXXVI. 70; XL. 66; 69.
Perusini, Perusium, Perusum, Perusilli, I. LXVI. 190; 191; LXXXIV } 212; II. XXIV. 215; III. IX. 373; XXXVI. 412; 416.
Perusinus, Perusinus:
— comitatus, I. LVII. 146.
— rector pro concordia Civitatum Tusc., I. XLVIII. 131.
— Peruzi, I. LVIII. 160; LIX. 171.
Perualus Cortisi, I. XLIII. 107.
— Glezi, I. XI. 84.
Peruzulinus, I. XXXVI. 67.
Peruzus, I. XXXVI. 70.
— faber, I. LVII. 154.
— de la Fonte, I. XXXIX. 80.
— Guidolini, I. XLII. 106.
— Iovanelli, I. XLII. 106.
— Mencusi, I. XLII. 110.
— Pieri, I. LVII. 153; LIX. 170.
Pesaligrogus f. Ianni, I. XXXIX. 80.

- Pesalone, *I.* XXXVI. 68.
 Pescatore, *I.* LIII. 142.
 Pescie del Minacciato, *II.* XXXIII. 255.
 Pese flumen, *I.* XXXI. 59; *II.* XXI. 239.
 — (Caput), *II.* XLIV. 267.
 — (Vallis), *II.* XXI. 238.
 Peslieri, *I.* LIII. 142.
 Pesione, *I.* XLI. 94.
 Petra, *I.* XL. 91.
 — (Castrum de), *III.* LXXIII. 455.
 Petra Grossa que est supra Montem
 Bicki, *I.* XLV. 116; 118; XLVII. 424;
 XLVIII. 128.
 Petresemula, *III.* LI. 431.
 Petri, *I.* XL. 91.
 Petri Boni Consilii (Populus S.), *II.* LXXIX.
 308.
 Petri Brinci, *I.* XLIII. 105.
 — de Brozzii f. olim Aldibrandini mensura-
 tor terrarum, *III.* XCVII. 482.
 — in Bussole (Plebanius S.), *I.* XLVIII. 131.
 — (Filii), *III.* IV. 367.
 — Grigorii, *I.* XLIV. 113.
 — de Luco (Monasterium S.), *II.* XXVIII.
 252; LXXIII. 301.
 — Maioris (Ecclesia, populus S.), *I.* LI. 137;
II. XXIV. 246; CI. 344; (Ecclesia Are-
 tina S.), *I.* XXIII. 41.
 — in Palco (Parochia S.), in plano Ripolis,
II. CI. 345.
 — in Padule (Ecclesia S.), Pisis, *I.* LXII. 177.
 — Pallai, *I.* XLIII. 110.
 — (Podium), *I.* VI. 8; VII. 9.
 — de Putticole (Ecclesia et monasterium
 S.), *I.* XIV. 23.
 — Renuci, *I.* LVIII. 150.
 Petri, Petri Scheradii, Screradii, Scradii,
 de Scradio (Curia Porte S.; Sextus S.;
 Ecclesia S.; Cappella S.; Populus S.;
 Porta S.), *II.* XLV. 267; 268; XLVII.
 XLVIII. 269; 270; L. 272; LII. 273;
 LIV. 275; LXV. 288; 289; XCII. 329;
 XCIII. 330; C. 343; CI. 344; CIII. 350;
 CVII. 353; CX. 357; *III.* VII. 370;
A. II. V. 522; ad Pelago all'Avello
 (Terra S.), *III.* V. 368.
 — ad Siliccianum, a Silicciano, de Solic-
 ciano (Populus S.), *II.* LII. 273; LXXXII.
 317; CX. 356.
 — in Sillano (Plebatus, plebeius S.), *III.*
 XXIX. 402; XXX. 403.
 Petri Stefani, *I.* XLIII. 105.
 — Ugolini, *I.* LIX. 169.
 Petri ad Varlungum (Populus S.), *II.* CI.
 345.
 Petriolo, Petrivolo (Mercatores, Homines
 de), *A. I.* 515.
 Petrizolus Boni consiliarius Bononie, *I.*
 LXV. 190; *A. III.* 542.
 — de Conrado, Guidonis Curradi consilia-
 rius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
 — de Manfredis consiliarius Bononie, *I.*
 LXIV. 184; LXV. 188.
 — Gerardi Raimundi, Raimundini consilia-
 rius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 Petro, Petrus, Pieri, Piero, Pierus, Pietro,
 Pietrus, *I.* XXV. 44; XXXVI. 66; 67;
 68; 69; 70; 72; XL. 85; 86; 87; 88;
 89; 90; 91; 92; 93; *II.* VIII. 227;
 LXV. 288; *III.* XI. 375.
 — calzolarius, *I.* XXXVI. 66.
 — camerarius episcopi Florentini, *III.* XIII.
 378.
 — canonicus abbacie de Cultuono, *II.* LXIV.
 286.
 — coltelaius, *I.* XLII. 100.
 — Florentinus episcopus, *I.* XLVII. 126;
 XLVIII. 131; *A. I.* 502.
 — fornaius, *I.* LVIII. 153.
 — iudex comunis Florentie, *A. I.* 509.
 — magister, *I.* LVIII. 154; LIX. 173.
 — notarius, *A. I.* 504; potestatis Florentie,
I. LXXVI. 200; *III.* CXV. 499.
 — padelaius, *I.* LVIII. 156.
 — panasetus, *I.* XLII. 98.
 — petenaius, petinaio, *I.* XLII. 99; LVIII.
 160.
 — Abbate, *I.* XL. 84.
 — Agnese, *I.* LVIII. 152.
 — Albertini, *I.* XXXIX. 81.
 — Asagiapane, *I.* XLIII. 105.
 — Auxillitti, Auxillitti consiliarius Bononie,
I. LXIV. 186; LXV. 188.
 — Azi, *I.* LVIII. 160.
 — Azolini, *I.* XLII. 99; LIX. 168.
 — Baldovini, Balduini consiliarius Bononie,
I. LXIV. 184; LXV. 189.
 — Baronci, *I.* LIX. 168.
 — Bastone, *I.* XLII. 99.
 — Bellindoti consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV.
 213.
 — Benencase, *I.* XLIII. 105.
 — Benintende, *III.* XLIX. 429.
 — Bernardi, *I.* XLIII. 109; *II.* LIII. 274.
 — de Bernardino, *I.* XLI. 34.
 — Bianki, *I.* LVIII. 163.

- Petro, ecc. de Biconis, Biconia, Biconio notarius, *II*. LIX. 281; *A*. *I*. 514.
- Billoti, *I*. XXXIX. 78.
- Boci, *I*. LVIII. 161.
- Boni Iohannis Grassi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 181.
- Bonfantis iudex, *II*. CI. 272.
- Bonusfans, *III*. LVIII. 436; LIX. 437; LX. 438.
- Borgognone, Borgognonis, *I*. LVIII. 151; *II*. XLIII. 266.
- f. qd. Borristori de Carcarl, *II*. LXXVII. 307.
- Branko, *I*. LVIII. 155.
- de Bricialdo, *I*. XLI. 95.
- de Broilo, *I*. XLV. 117; 118.
- Brunelli de Ceroto, Ceroto magister, *I*. XLII. 102; XLIII. 108; LIX. 169; *II*. LX. 281; 282.
- f. Bulardi nuntius comunis Florentie, *II*. CVII. 353.
- Burniti, *I*. LIX. 168.
- de Carabonn, Cannabona consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 190.
- Caprioli, *I*. XLIII. 105.
- de Carnelaxlaro, *I*. XLI. 96.
- Carsilio, *I*. XL. 85.
- de Cascia notarius, *II*. LXVIII. 294.
- Ciacchi de Campi Florentino diocesis notarius, *A*. *II*. VI. 526.
- Citlino, *I*. LIX. 172.
- Corbinelli, *I*. XXXIX. 80.
- de Cortixella consiliarius Bononie, *I*. LXV. 190.
- Cristofani syndicus et procurator comunis de Urbeveteri, *I*. LXXV. 215 segg.
- de Cupo de Perusio, *I*. XLVIII. 131.
- Detisalvi, *III*. XLIX. 428.
- Dezi, *I*. XLII. 101.
- Dezolini, *I*. LIX. 171.
- f. Diotaluti, *II*. LIII. 274.
- de Domo, *I*. XLI. 95.
- Donnelle, *II*. XX. 237.
- Donuncle, *I*. LIX. 166.
- Dulichi, *I*. LIX. 165.
- Enimardi, *I*. LIX. 170.
- de Erminio, *I*. XL. 85.
- Phyllipi, *I*. XLIII. 106.
- Gerardi, *I*. LVIII. 163.
- Gianni, *I*. XXXIX. 81.
- f. Gianni de S. Ellaro, *II*. LXIV. 288.
- Gili Perusinus apostolica auctoritate notarius, *III*. XXXVI. 416.
- Petro, ecc. Gregorii, *I*. LIX. 170.
- de Grippa, *I*. XLII. 100.
- de Griso, *I*. LVIII. 157.
- Gujacconi, *III*. XLIX. 428.
- Guarneri de Sampaulo, *III*. XLIX. 428.
- Iohanni Guersarii de Assisio, *I*. LVII. 149.
- Guaruzi, *I*. LIX. 170.
- qd. Guidabone, *III*. LXIV. 411.
- Galdi, *I*. LIX. 168.
- Goldonis Romanelli, Romanelli consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 190.
- Guillelmi, *I*. XLIV. 113.
- Homodel, *I*. LIX. 164.
- f. Iannuzi, *I*. LVIII. 151.
- Iohannelli, *I*. LVIII. 152.
- Iohannis, *I*. XLIII. 125; 126; LVIII. 157; 162; LIX. 169.
- Iohannis Sannali Romanus, iudex potestatis, *I*. LXI. 176; *III*. XIII. 376; *A*. *I*. 505.
- Iovanazi, *I*. XLIII. 109.
- Lamberti, *I*. LVIII. 157.
- Landi, *I*. XLIII. 108.
- de Larnio, *I*. XLII. 99.
- de Lixerio consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 190.
- Lotariugi, Lotariugi, Lotteringhi, *I*. XVI. 26; XVII. 28; *III*. IV. 368.
- Luzzi, *I*. LVIII. 152.
- Magalotti, *I*. LVIII. 159.
- del Magistro, *I*. XLIII. 105.
- Mainetti, *III*. XLIX. 429.
- f. Mangiatrolo, *II*. LXXXII. 317.
- Martini, *I*. LVIII. 156; LIX. 170.
- Martucci, *I*. LVIII. 158; 161.
- del Marzo, *I*. XI. 81; 93.
- iudex et notarius qd. Mellariis, *II*. XCIV. 331; 333; *III*. C. 456; CI. 467.
- de Merlo, *I*. LIX. 168.
- Mincolini, *I*. XLIII. 105.
- de Monte Domini syndicus abbas S. Marie de Florentia, *II*. XV. 232.
- (Magister) de Montedomini, *II*. XCVI. 336.
- de Montegrossoli, *I*. XLII. 101.
- de Montemaso, *I*. LIX. 165.
- del Mugnaio, *I*. XLIII. 109.
- Nicole, *I*. XLIX. 134; LIX. 172.
- Novelli consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- Odolli, *I*. XLIII. 103.
- Paganelli, *III*. XLIX. 428.

- Petro, *ecc.* Paganuci, *I.* XXXIX. 81.
 — Pegoloti, *I.* LVIII. 153.
 — Pelacane, *I.* LVIII. 151.
 — de Peneta, *I.* XXXIX. 82.
 — Peri, *I.* LVIII. 160.
 — de Perino, *I.* XLI. 95.
 — Peroni, *I.* XLIII. 106.
 — Petri consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — Picolinus, *I.* LVIII. 162.
 — Pieri, *I.* XLIX. 136.
 — de Piesione, *I.* XLI. 95.
 — Piscuri, *I.* LVIII. 163.
 — de Pogne, *I.* LVIII. 162.
 — de Porta, *I.* XLIX. 134.
 — Predati, *III.* XLIX. 420.
 — de Preite, *I.* XLII. 100.
 — de Renaldo, *I.* XLI. 95.
 — f. Rinucii, *II.* CII. 347.
 — f. qd. Roncolli, *III.* XLIX. 428.
 — Rufini, *I.* LIII. 142.
 — Ru-si, *I.* LIX. 168.
 — Rusticuci, *I.* LIX. 170.
 — Saraceni, *I.* XLIII. 108.
 — de Selvole, *I.* XLII. 101; LIX. 169.
 — f. Semgnorelli homo abbatie de Pasimignano, *III.* XXIX. 403.
 — de Senzanome, *III.* XLIX. 428.
 — Sinibaldi Bauncini, *II.* CIII. 350.
 — Stefanl, *III.* XLIX. 428.
 — de Stikio, *I.* LIX. 164.
 — Taurelli, Taurellus, Torelli consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 188; dei gratia Pistoriensis potestas, *I.* LXXIV. 210; 211; 212.
 — Tebaldi, *I.* XLIV. 113; LIX. 168.
 — f. Teuzi, *A.* II. II. 519; consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186.
 — del Tignoso, Tiniosus, *I.* XXV. 44; XXXVI. 69.
 — Tezi, *I.* LVIII. 162.
 — olim Toffi, de Tofflo, *II.* LX. 281; 282.
 — Tuscanelli, *I.* LVIII. 156.
 — Ubaldi fictaiolus perpetuus et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 — Uberti, *I.* XLII. 98; consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 190.
 — de Vallavedere, *I.* XLI. 95.
 — de Valore, *II.* XVIII. 235.
 — Veronensis (Frater) professionis ordinis predicatorum, *III.* XCVII. 482; CII. 487; CIII. 488; CIV. 490.
- Petro, *ecc.* Vilani, Villani, *I.* LVIII. 159; *A.* II. III. 520.
 — de Viscona, *I.* LVIII. 156.
 — Vitalis, *I.* LIX. 165.
 — Viviani, *I.* XLII. 102.
 Petrobonus Cardinalis, *III.* XX. 387.
 Petrognani (Populus), *I.* XXXIX. 81.
 Petroio, Pretorio (Ranerius *ecc.* de), *I.* XXXVIII. 75; 76; XLVIII. 131; *III.* VII. 371.
 Petruccio f. Boninsegne fictaiolus perpetuus et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 Petrucius, *I.* XXXVI. 70; XL. 86.
 — Albertuel, *I.* XLIII. 109.
 — Gotolini, *I.* XLIII. 105.
 Philippolus, Philippus *ecc.* - v. Filippolus, Filippus *ecc.*
 Piacidus qd. Uttinelli, *III.* LXXIX. 461.
 Pianalberti, Planalberti, de Plano Alberti (Castrum), *II.* XXXIV. 256; XXXV. 257; 258; XXXVII. 259.
 Pianl (Populus), *I.* XXXIX. 79.
 Plano, Plano (Ulivierl *ecc.* del), *I.* LIX. 168; *II.* XCVI. 334; 335.
 — Eme (Petia terre posita in), *II.* LXIX. 296.
 Piantanelli, *I.* XLI. 96.
 Piasentinus, *I.* XXXVI. 67.
 Piavailico (Homines de), *II.* XIII. 231.
 Picciardinus Picciardini, *I.* XLII. 100.
 Plcinacus, *I.* LVIII. 153.
 Plcius Iosep, *I.* LIX. 173.
 Picolinus Guldoni, *I.* XLIII. 106.
 Picolus, *I.* XLII. 99.
 — Bruna, *I.* LIX. 166.
 — Gueruzi, *I.* LVIII. 156.
 Piculbonus f. Marzi, *I.* LIII. 141.
 Pienamenti Pelati, *I.* LVIII. 159.
 Pieritus. - v. Perltus.
 Pierolazus, *I.* XLII. 99.
 Pierusalbus, *I.* XXXVI. 71.
 Pieruzus Tiezi, *I.* XLIII. 104.
 Pietra, *I.* XL. 91.
 Pietramensola (Petia terre posita a; homines de), *II.* LXVIII. 295; *III.* XXVIII. 401.
 — Dasoli (Petia terre posita a), *II.* LXVIII. 295.
 Pievanus Pelacane, *I.* LIX. 172.
 Pieve (Guldo Gianni de la), *II.* CIII. 349.
 Pignano (Michael de), *III.* XLIX. 428.
 Pignano curie Montis Vulterrari (Corsus f. olim Ardingli de), *II.* XCIX. 340.

- Pignoris ius, *I.* LXIX. 201.
 — et hypotheco nomine obligatio, *I.* LXVII. 194.
 Pignus facere in obligatione, *II.* XC. 3:6.
 Pilosus, *A. I.* 504.
 — qd. Sismundini marinariorum consul Pisano civitatis, *I.* LXII. 178.
 Pingnactinus conversus abbatie de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 Pinte Oderrigi, *A. II.* VI. 526.
 Pinteguido, *A. II.* VI. 523.
 Pinti (Bonaventura de), *II.* XXIV. 246.
 — (Hospitalo de Itazuolo positum ad), *III.* XV. 399.
 Pinus Drudi, *I.* LIII. 142.
 Pinzo de Monte (Mletti f. Boni do), *III.* II. 365.
 Piovanus Azolini, *I.* LIX. 166.
 Pipinus, Pippinus:
 — potestas Florentie, *I.* XLV. 115; 120.
 — Barocelli consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — f. Lupi, *I.* XXVI. 47.
 Pisana, Pisanorum civitas et districtus, *I.* III. IV. 5; VIII. 11; XIV. 22; 23; XXI. 36; LXI. 176; LXII. 178; *III.* I. 363; XXIII. 391; LXXVII. 459; LXXVIII. 460; LXXXV. 467.
 Pisanorum consules, *I.* LXII. 177; 178.
 Pisanus, *I.* XLI. 91.
 — Tolomei, *I.* LIX. 172.
 Piscille (Curtis de), *II.* XVI. 233.
 — curie S. Geminiani (Bernardinus f. Abracclabenti de), *III.* CXIII. 497.
 Piscinale, *I.* XXIV. 43.
 Piscis (Nipotes), *A. II.* VI. 523.
 Pistorionensis, Pistorium, Pistorio, *I.* XIV. 21; XXI. 36; XXVII. 50; LIII. 140; LIV. 143; LXXIV. 210 segg.; *II.* XLV. 267; XLVII. XLVIII. 269; *III.* XXI. 383.
 Pitiitano, Pitielani (Castrum), *I.* I. 1; *II.* 2.
 Plubella uxor Gottolini f. qd. Burnettii Nuvoloni, *III.* XVII. 334.
 Piudivacca de Cazanmico consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Planalberti. - v. Planalberti.
 Plano. - v. Piano.
 Plannum Ripolls, *II.* CI. 345.
 Platen S. Appollinaris, *II.* CIII. 349.
 — S. Michaelis in Orto. - v. Michaelis.
 — S. Stephanii, *III.* XC. 474.
 — sive cimiterium plebis de Monte Vultrale, *III.* XXXIV. 410.
 Platee comulis Florentie, *II.* LXV. 289; *III.* XIX. 396.
 Plaza (Frenzellus de), *III.* X. 374.
 Plebatus septem, *III.* CX. 475.
 Plebs S. Geminiani in coro viciis congregantur consiliarii, *III.* XCII. 478.
 Podium Bonizi. - v. Bonizi (Podiani).
 Podio, Poggio al Vento, Poggiovento (Hindanus de), *II.* LIV. 275; *III.* XXIX. 4:2; LXXXIX. 471; XCIV. 479.
 Pogonensis, Paganensis, Pogonensis, *I.* XIII. 18; 19; XL. 83.
 Pogoso f. Corballi, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
 — de Plano, *II.* XCVI. 386.
 Poglius, Poles qd. Poggi, Poggi de Parma de Capite Poles potestatis, *III.* XLI. 429; XLII. 431; XLIII. 432; XLV. 423; XLVI. 431; LI. 430; 431; LII. 431; LVI. 4:5 segg.; LXV. 449; LXVI. 441; *A. I.* 512; 513; 514.
 Pogna, Pugno, Spagnia, Spagna (Castellanus, abbas, monasterium S. Salvatoris, Pagninus de), *I.* XIII. 19; XVI. 25; XXXV. 64; XXXIX. 78; XLVII. 127; XLVIII. 131; LIII. 141; LVIII. 153; 154.
 Pognano (Camillus de), *I.* LIX. 171.
 Polclanus. - v. Polclanus.
 Poli in Rosso (Plebs S. I. - v. Pauli in Rosso).
 Polus de Porta, *I.* XLII. 161.
 Polverosa (Petra terre la), *II.* XIV. 231.
 Pons vetus Florentie, *I.* LXXIII. 297; *II.* LXIX. 296.
 Pontecaroli (Galdoctus de), *III.* VII. 376.
 Pontermulo (Opizanus da), *A. II.* VI. 526.
 Ponticollus S. Fridiani, *III.* V. 388.
 Ponturmensis coram officio Florentinis, *I.* XII. 18.
 Ponzettus, Ponzillus f. Albertini de Sutta consul iustitie civitatis Florentie, *I.* LXI. 176; consiliarius Florentie, *I.* LIII. 181.
 — f. Puki, *I.* XXXIX. 81.
 Ponzus calzolaius, *I.* LVIII. 164.
 — Lenzi, *I.* LVIII. 163.
 Populi Florentini parlamentum. - v. Arringom.
 — copiosa, infinita multitudo, *III.* CII. 498; CIV. 499.
 — iuramentum, *I.* XXI. 35.
 — et comulis Florentie unitas, *I.* VI. 8.
 — Italia, *III.* CVIII. 692.
 — terrarum societatis Tuscia, *I.* XXI. 35.
 Populo (Consilio, potestas seu electi a comuni), *I.* XIV. 20; 21; 22; 23.

- Populus Albignane, *I.* XXXIX. 79.
 — Altusiani, *I.* XXXIX. 81.
 — S. Ambrosii, *II.* LXXXII. 315.
 — S. Andree ad Mascianum, *II.* XCIV. 332.
 — S. Andree a Rovezano, *II.* LXXXII. 315.
 — S. Angeli, *I.* XXXIX. 80.
 — S. Angeli de Nebiano, *III.* XCIII. 478.
 — S. Appolinaris, *II.* LXXXII. 316; XCVIII. 338.
 — Asciani, Casciani, *I.* XXXIX. 80.
 — S. Bartholi ad Grieve, *II.* LXXXII. 317; XCIV. 332.
 — S. Cervasgii, *II.* LXXXII. 315.
 — S. Cristine, *I.* XXXIX. 79.
 — S. Filipi, *I.* XXXIX. 80.
 — civitatis Florentie, Florentinus, Florentinorum, *I.* l. 1; 2; II. 3; X. 15; XIII. 19; XIV. 21; XXIV. 43; LIII. 140; III. VII. 370; 371; LXXIV. 457; XCVII. 483; 484; CIV. 489; CVII. 492; CIX. 494; A. *I.* 501.
 — S. Iacobi Inter Foveas, *II.* XCII. 330.
 — S. Ierusalem, *I.* XXXIX. 79.
 — S. Lazarii, *I.* XXXIX. 82.
 — S. Laurenzi, *I.* XXXIX. 79.
 — Lucanus, *I.* XIV. 21; 22.
 — S. Lucie, *III.* XVI. 380; XVII. 382.
 — Magiani, Mallani, Neugnani, *I.* XXXIX. 80; 81.
 — S. Margarite in Plano Eme, *II.* XLIII. 266; LXIX. 296.
 — S. Marie Alberighi, *II.* LXV. 288.
 — S. Marie Novelle, *I.* XXXIX. 82.
 — S. Marie de Ricasolis, *III.* XXXV. 411.
 — S. Marie Supra Arnum, *II.* XLIII. 266; LXIX. 296; 297.
 — S. Marie Supra Portam, A. *II.* XIV. 538.
 — S. Marie Ughi, *II.* XXXIII. 255; XXXVI. 259.
 — S. Martini, *II.* XLIII. 266.
 — S. Martini de Campi, *II.* CII. 346.
 — S. Martini Episcopi, *III.* VII. 372.
 — S. Martini La Mensola, *II.* LXV. 288.
 — S. Martini de la Palma, *II.* CVIII. 354.
 — S. Martini de Scandiccio, *II.* CXI. 358.
 — S. Martini Semprognano ecc., *II.* XLIII. 266.
 — S. Michaelis, *III.* CXV. 499.
 — S. Miniatis inter turres, *II.* LXXXVII. 306.
 — de castro S. Miniati, *III.* l. 363.
 — et parochiani S. Nicolay, *III.* CV. 491.
 — S. Pancratii, *II.* LXXXI. 314.
 — Pastine, *I.* XXXIX. 82.
 Populus S. Petri, *II.* LXV. 289.
 — S. Petri Boni Consilii, *II.* LXXXIX. 308.
 — S. Petri Maioris, *II.* CI. 344.
 — S. Petri ad Siliccianum ecc., *II.* LII. 273; LXXXII. 317; CX. 356.
 — S. Petri ad Varlungum, *II.* CI. 345.
 — Petrognani, *I.* XXXIX. 81.
 — Piani, *I.* XXXIX. 79.
 — Pogne, *I.* XXXIX. 78.
 — S. Proculi, *II.* CIII. 349.
 — S. Remigli, *II.* CVI. 352.
 — Semifunti, *I.* XXXIX. 80.
 — Senensis, *I.* III. 3; 4; IX. 12; X. 14. ~ v. Sena, Senenses ecc.
 — et clerus Senensis, *I.* X. 14.
 — S. Stefani, *I.* XXXIX. 79; *II.* LXXXIX. 323.
 — S. Stefani ad Viccianum, *II.* CX. 356.
 — terre comitis Alberti Nontiglove, *I.* XXI. 38.
 — S. Trinitatis, *II.* XCVIII. 338.
 Porcaria, Porcari, Porcaria, *I.* XXXIV. 64. - v. Paganellus de Porcari.
 — (Domini de), *I.* XIV. 23.
 Porcinellus Citi, *I.* XLIII. 109.
 Porkiano (Dominicus de), *I.* LVIII. 152.
 Porri (Filii qd.), *II.* LXV. 290.
 Porta S. Appolinaris, *II.* CIII. 350.
 — Camollie, *III.* XXXI. 406.
 — filiorum comitis Guidonis, *III.* XXVII. 400.
 — Domus, *II.* LIII. 275; LXVI. 292; *III.* VII. 370; XXVIII. 401.
 — S. Marie, *I.* LXXXV. 215; 218; porte S. Marie Consules, *III.* XX. 386; XL. 419; A. *II.* VI. 523; A. *III.* 511.
 — S. Pancratii, Prancati, *II.* LXXI. 299; LXXV. 303; *III.* II. 364.
 — S. Petri, *II.* XVIII. 235; XLV. 267; XLVI. 268; XLVIII. 269; 270; L. 272; LII. 273; LXV. 288; C. 343; CI. 344; *III.* VII. 370.
 — Rossa, Russa, *I.* LXIII. 179; *III.* XVI. 380; A. *II.* IV. 521; VIII. 527; *III.* 541.
 Portarum (Curia forensium trium), *II.* LV. 276; LVII. 278; LXIII. 285; LXVII. 294; LXXXVIII. 322.
 Porticus curiarum comunis Florentie que tenentur in curia domini episcopi, *III.* XLIV. 422.
 Portinarii, portonarii palatii comunis Florentie, *III.* XXXVI. 412; XL. 419.

- Possessio corporalis, *II*. XXV. 248.
- Possessores Senenses, *I*. IX. 12; 13.
- Potestaria, potestas de S. Cassiano, *A. I.* 512; 513.
- Collis, *III*. XLII. 421.
- Castri comunis S. Geminiani, *III*. XXVI. 395; XXXIII. 407; XXXVI. 412; XL. 419; XLI. 420; XLVII. 425; LXI. 438; LXVI. 415; LXIX. 417.
- Florentinorum: mandato Imperatoris, *II*. XCI. 327; de heresi publice infamatus; fautor hereticorum, *III*. CIII. 488; CIV. 489; promittit conservare ecclesiasticam libertatem et homines et personas episcopatus, *A. I.* 511.
- Burghi S. Laurentii, *A. I.* 508; 509.
- Castri et curtis Montis Avulterrani, Vulturni, Vulterrani, *II*. LXXIV. 302; LXXX. 310; LXXXI. 314; XCIX. 310; *III*. XCV. 480; XCIX. 488.
- Ferusinorum, *I*. LXVI. 192.
- Pisanorum, *III*. LXXXV. 467.
- de Petrivolo electus per episcopum Florentinum, *A. I.* 515.
- Pistoriensis, *I*. LXXIV. 210.
- vel rector castri Ripponmaranco, *III*. LXIII. 410.
- Senensis, *I*. XXXV. 65; XLV. 121; LVIII. 150.
- Vulterre, *II*. LXXXVI. 321; *III*. XX. 387; XXXII. XXXIII. 407; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417; XXXIX. 418; XL. 419; L. 430; LIII. 432; LIV. 433; LXX. 418; LXXI. 450; LXXV. 458; XCII. 476.
- Potestates (Duas) in eadem universitate uno eodemque tempore esse non debeat patet secundum constitutum Florentie, *II*. LXXIV. 302.
- Potestatis, consulum seu rectorum Florentie (Promittere sub obligo). - v. Obligo.
- Praenentii plebs. - v. Paneratii.
- Pratalo (Petra terre posita in), *II*. LXVIII. 295.
- Pratello (Iohannes de), *III*. XLIX. 420.
- Pratenses, *I*. XXVIII. 52; XL. 83; LXXIV. 211; *III*. XXI. 388.
- Pratense nuntius comunis Florentie, *III*. XXVII. 400.
- Ristori bannitor comunis Florentie, *III*. LXXXVIII. 473.
- Pratensium (Gualdatus consul), *I*. XLVIII. 131.
- Prati, de Prato (Castrum, terra), *I*. XIV. 23; XXI. 36; XLVII. 17; XLVIII. 131; LX. 171; *II*. XVIII. 235; XCVII. 228.
- Preceptum garantigie, garantigie, garantialis. - v. Garantigie.
- Preconem (Sebastatio per), *II*. LXXV. 289.
- Precones comunis Florentie, *III*. XXXV. 411; XCVIII. 402.
- Preconia vox, *I*. LXXV. 218; *III*. XL. 419.
- Preconizare bonum in Orto S. Michaelis more solito, *II*. CIV. 851.
- consilium per civitatem et burgos et suburbos Florentie, *III*. XLIII. 421; XLV. 423; LII. 431.
- Præda, prede, *III*. XXIII. 301; XXXVI. 413.
- depredatio vel exactio, *I*. LV. 145; 146.
- vel multolectum, *III*. XXXVI. 415.
- et offensiones inter Lemnas et Florentinos, *I*. XIV. 21.
- Prædam tollere, levare, *I*. XLV. 117; 119.
- Prætagustina, *I*. XLIV. 111.
- Prætasinus lombardi, *I*. LIII. 141.
- Præto, *I*. XXXVI. 67; 68; 71.
- Ald branduel, *I*. LVIII. 184.
- Guld, *I*. LIX. 172.
- f. Ildebrandini rector turris et castelle Bigazzo, *A. II*. X. 529.
- Mathous, *I*. XI. 86.
- Stefanuel, *I*. LIII. 142.
- Præti f. lobanals, *I*. LVIII. 181.
- Prætone iudex, *II*. XXV. 249.
- Præaditus consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 181.
- Præbiter Guidolini, *A. II*. I. 818.
- Odenrici consul Florentie, *I*. VI. 8.
- Præclone (Postquam ego comes Albertus exiero de), *I*. XVI. 86.
- Præclones, præclones a Florentinis facti, *I*. XXXVIII. 74.
- comunis S. Geminiani facti per Vulterratos, *III*. LXXVII. 453.
- Præclone Florentinorum, *I*. XXXIII. 62.
- Præso (Bonaccorsi de), *I*. XXXIII. 62.
- Præstationes, *I*. LXVIII. 136; 197; LXIX. 209; 291; 292.
- Præti (Confessio maioris), *I*. LXXV. 289.
- seu meriti (Exceptio non numerata et non soluti). - v. Exceptio.
- Prætum stariori, *II*. XXV. 247.
- Prætorso consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.

- Primanoccus, *II*. XVIII. 235.
 Prindipars, Prindepars de Landulfs
 consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV.
 189.
 Prior ser Bartoli consiliarius Artis de la
 Seta, *A*. III. 542.
 — Guaroli, *I*. XLII. 99.
 — condam Renbaldi consiliarius Florentie,
I. XXII. 41.
 — consulum mercatorum Calismale, *III*.
 XXIV. 392.
 — fratrum predicatorum de Pisis, *III*.
 LXXXV. 467.
 — rectorum societatis civitatum Tuscie, *I*.
 XXI. 35.
 Prioratus, priores: artium comunis
 Florentie, *I*. LIII. 140; LIV. 143; 144;
 LXXV. 215; 218; *III*. VII. 370; XIX.
 XX. 386; XXXVII. 416; XXXVIII. 417;
 XL. 419; LXXXVIII. 471; XCVII. 482;
A. *I*. 505; 511; arbitratore inter com-
 muna Vulterre et S. Geminiani, *III*.
 XXXVI. 412; omnium artium, *III*. VIII.
 371; mercatorum et artium civitatis
 Florentie, *I*. LI. 137; ex consulis
 Florentie; consulum civitatis Florentie,
I. XXIV. 43; LIII. 139; ex consiliariis
 Florentie, *I*. XXXII. 59; de Arte de
 Lana, *III*. XII. 376.
 Pritonus iudex consiliarius Bononie, *I*.
 LXV. 189.
 Privilegium dotis et donationis, *I*. LXVIII.
 199; LXIX. 203.
 — forl. - v. Exceptio.
 Probatio simplicis verbi sine honore iuris,
II. XC. 326.
 Procoli (Populus S.), *II*. CIII. 349.
 Procurator, procuratores potestatis et
 comunis Florentie, *I*. LXVII. 194; LXVIII.
 199; LXIX. 203; 204; 205; LXXII. 206;
 LXXV. 215; 218.
 Professor iuris, *III*. VII. 370.
 Promaditus consiliarius Bononie, *I*. LXV.
 188.
 Propostus Tracioni, *I*. LVIII. 160.
 Prosperinus tinctor, *I*. LVIII. 158.
 Protestatio allegationum et defensionum,
II. XLIX. 270.
 Protocolla notarii, *II*. XCVI. 337.
 Protomagister de Venetia (Iacobus Rose),
I. XXXVII. 72.
 Protonotarius communis Florentie, *III*.
 XXXVI. 412.
 Provenzanus conversus abbatie de Cul-
 tuono, *II*. LXIV. 286.
 Provinciale, *I*. XL. 93.
 — de Luco notarius, *II*. XCII. 329; 330;
 XCIII. 331.
 Provincianus Guidi, *I*. XLIV. 113.
 — de Livernano, *I*. XLVIII. 131.
 — de Lusinano, *I*. XLV. 119.
 — de Podio Bonizi, *I*. LIX. 168.
 Provinzanus de Selvole, *I*. LVIII. 152.
 Provisor equorum castri S. Geminiani,
III. XXVI. 397.
 Prudentius notarius de Urbeveteri, *I*.
 LXXV. 215 segg.
 Ptolomeus. - v. Tholomeus.
 Puccius de Galigariis provisor, *II*. CVII.
 353.
 Pulci (Societas turris de le), *A*. *II*. VII.
 526.
 Pulciano (Mous). - v. Montepulciano.
 Pulciano, Polcianus, Pulcianus, Pulcia-
 nus, *I*. XL. 88; 89; 91; 92.
 Pulicciano (Castrum de), *III*. XXVI.
 395.
 Pulietus f. Gerardini, *I*. LVIII. 151.
 Pulliese Timiosi, *III*. XLIX. 428.
 Pulliesi (Fillii), *II*. CII. 347.
 Pulliesis canonicus S. Stephani, *I*. LXXXIII.
 208.
 Pupilli, *II*. XXIV. 245; 246; XXVI. 250;
 LXII. 284; LXV. 288; LXX. 297; CV.
 351; CX. 356. - v. Denuntiatio.
 Pupinus, *I*. XXXIX. 80.
 Putheole (Ecclesia et monasterium beati
 Petri de), *I*. XIV. 23.
 Puteum, *I*. LXVII. 194.
 Quallia uxor Renuclni de Martignano, *I*.
 VI. 8; VII. 9.
 Quarceto. - v. Querceto.
 Quartus iudex consiliarius Pistorii, *I*.
 LXXIV. 213.
 Quaterni denuntiationum, *II*. LXVII. 294.
 — comunis Florentie, *II*. XXX. 254; *III*.
 XCIX. 486.
 — scripti per Restaurum Iudicem, *III*.
 XXVIII. 401.
 — strumentorum notariorum anzianorum
 populi Florentie, *III*. VII. 371.
 Quaternus curie forensium S. Martini,
II. XXVIII. 252.
 — curie forensium S. Michaelis, *II*. XXIX.
 253.

- Quaternus et acta curie domini Ugonis iudicis et assessoris potentatis, *II*. LXXXI. 314.
- « Quocumque persona » (Capitulum constituti Florentie quod sic incipit), *II*. LXXXIX. 323.
- Querceto, Quarreto (Homines de), *I*. XXXIII. 61; 62; *III*. XXXIX. 418; XLIX. 428; LIII. 432; *A*. *I*. 501.
- Quercinagrossa Senensis, *I*. LIX. 168.
— (Castrum de), *I*. XLII. 99; XLIII. 109; 110; LVIII. 154.
- Quercitanus Renaldi medici, *I*. LVIII. 150.
- Querciacolumbata (Aidibrandinus de), *II*. LX. 281; 282.
- Quiriano (Paganellus de), *I*. LVIII. 157.
- Qulutavalle, *I*. XXV. 44.
— calzariarius f. Paltonerii, *II*. LXXVII. 307.
- Quintavallis Baronki, *I*. LIX. 170.
- Quintolose uxor olim Arcimbaldi, *A*. *II*. XI. 530.
- Rāch. (sic) Vighiraldi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
- Radda (Aldebrandinus f. Signorelli de), *II*. XLIV. 267.
- Radi (Manninus de), *I*. LIX. 170.
- Radicondola (Tancredus f. domini Ranorri de), *III*. LV. 434.
- Radinchieri (Filii olim), *II*. CI. 345.
- Rafaldus, Raffaldus, *II*. VII. 226.
— f. Perini consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
- Rafanelius, *I*. LVIII. 156.
— Valentini, *I*. XLII. 98.
- Ragonese f. Guidi Mariscotti, *I*. LIX. 174.
- Raimondinus, Raimundinus Petri Mallole, Mallole consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 189.
- Raimundi (Filii), *I*. XIV. 23.
- Raimundus de Bayso consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185.
- Raynaldescus. - v. Renaldescus.
- Rainaldus, Ranaldus. - v. Renaldus.
- Raineri, Rainorius, Raner, Raneri, Ranerius, Raynerius, Reinierus, Reynorius, Roneri, Renorius, Renleri, Renlerius, Renlri, Rinerius, Rinlori, Rinlerius, *I*. XXV. 44; XXXVI. 67; 69; 70; 71; XL. 85; 87; 88; 90; 91; XLI. 93; *III*. LXXXVII. 459.
— canonicus plebis Marturensis, *I*. XLVII. 127.
- Raineri, ecc. consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
— de dominis de Trebio, *I*. XX. 35.
— faber, *I*. LVIII. 153.
— faber abbatie de Cultuono, *II*. LXIV. 286.
— Vesulanus episcopus, *I*. XLVII. 187; XLVIII. 131.
— iudex, *II*. XXI. 240; XCVIII. 330; *III*. XII. 376.
— Senensis iudex, *I*. XXXIV. 64.
— magister, *I*. LIX. 167.
— monachus S. Miniatis de Monte, *III*. XXIV. 392.
— notarius, *III*. LXXXVII. 473; *A*. *I*. 507; 508; 509.
— nuptus comunis Florentie, *A*. *I*. 512.
— prior ecclesie S. Appollinaris, *III*. XXVII. 400.
— provisor, *II*. III. IV. 224.
— syndicus domini Iobannis episcopi Florentini, *A*. *I*. 504.
— syndicus monasterii S. Petri de Leco, *II*. XXVIII. 232.
— Acerisi, *I*. LVIII. 155.
— Acerbi consiliarius Florentie, *I*. LXII. 182.
— Adimari consul Florentie, *I*. XLVI. 179; XLVIII. 128.
— Aglionis, *A*. *I*. 504.
— f. Alberti Rainerii, *II*. LXIV. 286.
— Albertinelli, *I*. LIX. 171.
— f. Albertini, *III*. XI. 375.
— f. Aldobrandini Tiniozzi provisor, *II*. CXI. 357.
— f. Allecti iudex, *II*. LXXI. 300; CII. 369.
— Altovisi, *I*. LVIII. 150.
— Andreo rector et prior de Arte de Lana, *III*. XII. 376.
— f. Angiolozzi, *A*. *II*. III. 529.
— Arbiola, *I*. LVIII. 150.
— f. Arrigi de Montespertoli, *I*. XXVII. 50; XXIX. 55.
— f. Baroncetti fideiolicus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III*. XXX. 404.
— Baldovini, Baldoui de la Bella, *I*. XXI. 38; XXXII. 60; *III*. IV. 368; *A*. *II*. V. 523; consul Florentie, *I*. XXI. XXX. 39; XXIV. 43; 44; XXV. 44; *III*. VII. 300.
— qd. Benedicti de Vernacio consul Pisanus, *I*. LXII. 177.

- Raineri, *ecc. f. Benincase, III. III. 367; IV. 368.*
 — Benutini iudex, *I. XLVIII. 131.*
 — Berboloti consiliarius Florentie, *I. XXII. 40.*
 — Berlingarii, Berlingerii, *I. XLV. 117; 120; 121.*
 — Berlinghieri del Saetta, *A. II. XIII. 537.*
 — Bernardi iudex iu curia S. Michaelis, *II. XCVIII. 338.*
 — Bernardini, *I. XL. 84; XLIV. 111; XLIX. 135.*
 — Bianki, *I. XLIV. 113.*
 — f. qd. Bicocchi, *A. I. 515.*
 — Bocatonde consiliarius Florentie, *I. LXIII. 182; rector turris et societatis que vocatur de Leone de Capite Pontis, A. II. XII. 535.*
 — de Bolgari comes, *III. LXXXV. 467.*
 — f. Bonaccursi, *II. XLIX. 270.*
 — Bonaguide, *II. CVI. 352.*
 — Boncompagni, *II. LXXXIX. 322.*
 — f. Boncompagni f. Mencolmi miles pro comuni Florentie, *III. XXX. 405.*
 — Bonfantini, *A. II. XIII. 537.*
 — qd. ser Boninsegne iudex, *III. XLVII. 425; XLVIII. 426; 427.*
 — Bonvassalli, *I. XXXIX. 78.*
 — Caccie iudex, *II. LXXVII. 305; 306; XC. 324; III. XX. 387.*
 — de Campo, *I. XLV. 120.*
 — Cancelleri consiliarius Pistorii, *I. LXXIV. 213.*
 — Capodoco, *I. XL. 84.*
 — Carnenventre, *I. XXXVI. 72; XLVIII. 131.*
 — Castagnacci provisor, *II. VII. 227.*
 — f. Cavalcantis, *I. IX. 13; II. XXV. 248.*
 — del Ciallese syndicus comunis Vulterre, *III. LXXXIII. 465.*
 — Cinippei, *A. II. XIV. 539.*
 — Ciulensis syndicus comunis Vulterre, *III. LXXXII. 464.*
 — Contibarote, *I. LIX. 167.*
 — Corboli, *I. XLII. 101.*
 — Daine, *III. LXXXII. 465.*
 — f. olim Davizini, *II. LXXI. 299.*
 — f. Donati del Paczo, *II. V. 225.*
 — Donusdei. — v. Ranarius Rinucci Donusdei.
 — Faperdei, *I. XLII. 101; XLIX. 134.*
 — Forciori iudex, *II. LXXXIX. 323.*
 — del Forte, *I. XXV. 44.*
- Raineri, *ecc. Forzi, I. LVIII. 151.*
 — Fralini consul castri Brolli, *I. XI. 16.*
 — de Gabiola, *A. I. 508.*
 — de Gaetano potestas Florentie, *II. VIII. 227.*
 — f. Galliuti, *III. XLIX. 429.*
 — Gibertini, *I. XLI. 96.*
 — Gilli, *I. XVIII. 29.*
 — de Giravalle, *I. XLI. 96.*
 — f. Gregori Ulivieri, *I. LIX. 167.*
 — del Grillo, *II. LXXXII. 318.*
 — de Grippo, *I. XLII. 98.*
 — f. Guarnieri, *A. II. IV. 521.*
 — de Guerrero, *I. LVIII. 155.*
 — f. Guidalotti, *III. III. 366.*
 — Guidi, *I. LVIII. 152.*
 — de Guido laniti, *I. XLI. 95.*
 — Guidonis Montanarii syndicus et procurator comunis Urbisveteris, *I. LXXXV. 218.*
 — f. Guillelmi, *II. XLIX. 271.*
 — pupillus f. qd. Guinisci de Plano, *II. XCVI. 334.*
 — Iacopi, Iacoppi, *I. XLI. 96; XLVIII. 131.*
 — Ianni, *I. XLIII. 105.*
 — Ildebrandini, *III. XXIX. 402.*
 — Iohannis, *I. LIX. 167; 168.*
 — Iocoli, *I. XXXIX. 80.*
 — Iohanuzi, Iovanuzi, *I. XLIV. 112; LVIII. 152.*
 — Lieti, *I. LVIII. 161.*
 — Longus, *I. XXXVI. 72.*
 — qd. Lotterii, Luttieri, Lotheri, Locterii Bonaguide, *II. LXXII. 300; LXXXVI. 304; LXXVII. 305; LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319; LXXXV. 320; LXXXVIII. 322; XC. 324; III. XCVIII. 484.*
 — Magistri, *I. LIX. 170.*
 — Malentalei, Malontale consiliarius Pistorii, *I. LXXIV. 213; ambaxator et vir nobilis comunis Pistorii, I. LXXIV. 210.*
 — de Marcenaio, Mercenaio, *I. XLII. 99; LIX. 169.*
 — Mazavitelli, *I. XLVIII. 132.*
 — Melliorelli consiliarius Florentie, *I. LXIII. 181.*
 — Monsiri, *I. LVIII. 151.*
 — Montancolli, *III. XIX. 386.*
 — de Montemerlo potestas Florentie, *II. CXII. 359.*
 — Morelli bannitor comunis Florentie, *III. XL. 419.*
 — de Nofio, *I. XLI. 95.*

- Raineri, ecc. Orlandi, *I*. LIX. 172.
 — Orlandini, *I*. XI. 93.
 — f. Orlandini Pisani, *I*. LXII. 179.
 — Ormanni syndicus episcopatus Florentie, *A*. *I*. 504.
 — f. Pacis, *III*. CXIV. 497.
 — condam Paczi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
 — Paganucci Perusinus, *III*. XXXVI. 412.
 — Patrisci, *I*. LVIII. 160.
 — Pedrini, Perini, *I*. LIX. 166; 179.
 — de Percenn, *I*. XLII. 98.
 — Peschelli, *III*. X. 373.
 — Petenni, *I*. LIX. 171.
 — Petri, Pieri, Pietri, *I*. XLIV. 112; LIX. 165; *II*. CVII. 354.
 — de Petrolo, *I*. XXXVIII. 75; 70; XLVIII. 131.
 — Preitello, *I*. LIX. 172.
 — qd. Rainerii, *III*. XLIX. 427.
 — f. Rainerii de Becca, *III*. XLIX. 427.
 — f. Rainucini, Renucni Bensi, *I*. XXIV. 43; XXV. 44.
 — de Randonis, *I*. XXXIII. 61.
 — Ranucci consul mercatorum Callmale, *III*. LVI. 435.
 — Regalis consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
 — Renaldi, de Renaldo, *I*. XLI. 94; XLIV. 113.
 — f. Renleri de Ricasole, *I*. XLVIII. 131; *III*. XXXV. 411.
 — Ricasolo de Vertino, *I*. XXXVIII. 74.
 — Ricci de Riccio, *I*. XL. 85; consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40; LXIII. 181.
 — de Rinacio, *I*. XXV. 44.
 — Renucci, Rinucei, Rinucci, Rinucci Donosdei, Dounsdei consul mercatorum Callmale, *I*. LVIII. 160; LXIII. 179; *III*. XVI. 380; XVII. 392; LXXV. 459; consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 182.
 — Rocciola, *III*. LXXXV. 468.
 — f. Rodulfi de S. Martino, *III*. VII. 371.
 — Ruberti, *I*. XLII. 101.
 — Rustegus, Rustici, Rustichi, Rustici, *I*. LXXIV. 212; *II*. LXXXII. 315; *III*. LVIII. 430; LIX. 437; LX. 438; LXV. 443; LXVI. 444; LXVII. LXVIII. 446; LXXIII. 456; LXXIX. 461; LXXX. 462; LXXXVI. LXXXVII. 469; de Florentia Vulterrana potestas, *III*. XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.
 — Rusticuci, *I*. LIX. 173.
 Raineri, ecc. Soratti, *I*. LII. 141.
 — Rainerii, de lo Aniano de Mandatone, *III*. LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXX. 449; LXXI. 451; *A*. *I*. 504.
 — Rimoniti, Rimoniti, Rimoniti de Brada, *I*. XXXIX. 99; *II*. XCVI. 383; consil. Florentie, *III*. VII. 376.
 — f. Risona, *II*. LXXXII. 317.
 — Rinaldi, *I*. LIX. 180.
 — Riatte minus potestas terre de Lucco de Capite Pistoie, *A*. *II*. XII. 526.
 — de Rirella, *I*. XLII. 101.
 — Sostigi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
 — Index f. Rosticuci ambasciatore ad vob. nobilis consilio Pistorii, *I*. LXXIV. 214; 214.
 — de Spilaria consiliarius Florentie, *I*. LXIV. 180.
 — del Tana, *I*. XLIV. 111.
 — f. Tanti de Mandatone, *II*. LXXXV. 315.
 — Tancredi, *I*. LVII. 151.
 — Tempovadi, *I*. LVIII. 153.
 — Tignosi, *I*. XLII. 100.
 — Toscanelli, ecc.
 — Toto, *I*. XII. 91.
 — de Trebio, *A*. *I*. 505.
 — f. Tribaldi de Cusa, *I*. XXXV. 42.
 — Turpi f. Rinaldo Rainerii, *III*. XLI. 475.
 — f. domini Ubaldini, *II*. LXXXII. 318.
 — Uberti consil. *III*. VII. 374.
 — Ugletonis, *I*. LVII. 151.
 — qd. Ugletti iudex in curia S. Mariani, *II*. VIII. 227.
 — Valliano, *I*. LVIII. 153.
 — f. Vinet notariac, *II*. LXXVI. 292; LXXVII. 291.
 — Vivanti, *I*. LVIII. 153.
 — Viviani, *I*. XII. 91.
 — f. del Volpe, *II*. XVIII. 53.
 — Zengali, *III*. XXXVI. 468.
 Rainone pizzato, *I*. LVII. 151.
 — Guardainfratta, *I*. LIX. 166.
 — Iohannis Albertini, *I*. XII. 92; XLIX. 131.
 — Rocci, *I*. XII. 91; 130.
 Rainucinus, Rainucini ecc. - v. Rainucius
 Rainucinus, Rainucini, *I*. XL. 86; *II*. XXII. 340; 341.

- Rainundus de Bayse consiliarius Bononie, *I.* LXV. 188.
- Rambertellus, Ranbertellus Guische, de Guisca consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
- Rambertinus, Ranbertinus:
— de Marano consiliarius Bononie, *I.* LXV. 188.
— Ricobardi, *III.* XCVIII. 484.
- Rambertus, Ranbertus:
— Bacelerii consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184.
— Gerardi Guisilerii consiliarius Bononie, *I.* LXV. 188.
- Rampus, *I.* XLIII. 106.
- Rangus iudex et assessor potestatis Florentie, *III.* XXXIII. 408.
- Ranuccinus, Ranucciis *ecc.* - v. Renuccinus, Renuccius *ecc.*
- Rapina, *I.* LXI. 176; LXII. 177; 178.
- Raul de Buccaderonco consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.
- Raullus, *I.* LVIII. 150.
- Ravignana (Donna), *III.* XCVII. 483.
- Ravignanus, *I.* XXXVI. 66; XLI. 94.
— f. domini Alberti, *II.* XXII. 241.
— f. Pere consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
— f. qd. Renaldi de Sescalco, *III.* III. 365.
— f. Taviani, *II.* XVIII. 235.
- Razone, *I.* LVIII. 156.
- Razuolo, Razolo (Hospitale de), *III.* XV. 379.
- Reacasa, *I.* LIX. 166.
- Reate, *III.* XXII. 389.
- Rebannire, *I.* LXXIV. 211.
- Recabene olim Cacciati, *II.* LX. 281; 282.
— f. Deotiguerii fletaiolus perpetualis et fidelis abbatis de Pasignano, *III.* XXX. 404.
- Reconperatus Minconi, *I.* XLIII. 107.
- Recordatus, Recoverus. - v. Ricordatus, Ricoverus.
- Rector, rectores. - v. Consul, consules, prior, priores, potestas *ecc.*
— Florentie si consules non extarent, *I.* VIII. 11.
— et consules fluminis Arni, *III.* V. 368.
— domus et opere Pontis Veteris Florentie, *I.* LXXIII. 207.
— artium Florentie, *I.* XXXVIII. 74.
— qui sunt super captibus artium, *I.* XX. 31.
- Rector, *ecc.* Artis Lane Florentie, *I.* LXII. 177; LXXV. 215; *III.* XII. 376.
— castri Florentini, *A.* *I.* 506.
— S. Geminiani, *III.* XXXIV. 409.
— castri et curie de Lomena, *A.* *I.* 507.
— de S. Miniato, *III.* I. 364.
— et consul consortium de Monteaguto et de Rimaggiore et Torricella, *A.* *II.* IX. 528.
— Montisvultrarii, *III.* XCV. 480.
— Pogii al Vento, *III.* LXXXIX. 473.
— castri Rippommarance, *III.* LXIII. 440.
— castri de Signa, *III.* XXI. 388; XXII. 389.
— et consules Vulterrani comunis, *III.* LXII. 439; LXIII. 440; LXXII. 451.
— societatis civitatum Tuscie, *I.* XXI. 34 segg.; 37.
— societatis turrium, *A.* *II.* VI. 524; XI. 534; turris et societatis Bigazze, *A.* *II.* X. 529; turris et societatis que vocatur de Lecne de Capite Pontis, *A.* *II.* XII. 535; societatis turris de le Pulci, *A.* *II.* VII. 526; turris posite prope Burgum SS. Apostolorum et prope Portam Rosam *ecc.*, *A.* *II.* VIII. 527.
- Rectorum Florentie (Promittere sub obliquo). - v. Obligo.
- Recuperus consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542. - v. Ricoverus.
- Redinus iudex et assessor potestatis, *II.* LXVII. 294.
- Reditus, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 199; 201; 202; LXXV. 215 segg.
- Redivaca, *I.* XL. 86.
- Reformationes factae per comune Florentie, *A.* *I.* 505; 510.
- Rogerius. - v. Rogerius.
- Registrum comunis Florentie, *I.* LXXIII. 209; LVII. 435.
- Regitore Folcalkiere, *I.* LVIII. 152.
- Regulliosus Bavleri, *I.* XXXIII. 61.
- Remedio (Mercatores de S.), *A.* *III.* 541.
- Remigii, Rimigii:
— (Burgus, populus S.), *II.* CVI. 352; *A.* *II.* VII. 527.
- Remigio Florentie (Tholomeus *ecc.* de S.), *II.* CI. 346; CII. 348.
- Remulo (Arrigus f. Boninsegne *ecc.* do), *II.* CVII. 353; *A.* *I.* 508.
- Renaldescus, Raynaldescus, Renaldiscus:
— condam Mule consul Florentie, *I.* XXI. XXII. 39.

Renaidescus, ecc. castellanus Montis
Grossoll, *I.* XLV. 121. - v. Renaldo.
- consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
- qd. Diotisalvi, *III.* XCIV. 480.
- f. Gullecti, *III.* VII. 370.
Renaldi, Rnaldi:
- Mellioris (Fili), *II.* CI. 344.
- Titti (Fili), *I.* LXXXIII. 207.
Renaldinus nuntius comunis Florentie,
II. LXXXIII. 301.
- Pieri, *I.* LIX. 172.
- Saracini, *I.* XLIX. 131.
Renaldo, Ralnaldus, Ranaldus, Renaldus,
Reinaldus, Rlnaldus, *I.* XXXVI. 68; 71;
XL. 88; 89; 92; XLI. 94; XLV. 118.
- calzolarius, *I.* XXXIX. 79.
- castellanus Montis Grossoll, *I.* XLVII.
127.
- colonus prepositi Florentini, *II.* IV. 225.
- iudex, *II.* LXVI. 293; LXVIII. 295.
- medicus, *I.* LVIII. 150.
- Alberichi, Alberiki, de Alberico, *I.* XLI.
94; 95; LIX. 172.
- f. comitis Alberti, *I.* XXVII. 50; 51;
XXVIII. 51; XXIX. 55.
- Aldebrandini, *I.* XLVIII. 127; LVIII. 161.
- f. Aldebrandini Coni obses comunis S. Ge-
miniani, *III.* XLIV. 422.
- Ardingi, *I.* LIX. 166.
- Arzoli, *I.* XXXIX. 78.
- de Banguolo magister comunis Floren-
tie, *III.* CXIV. 497.
- f. Bonintendi nuntius comunis Florentie,
II. XCII. 330.
- Benvenuti, *II.* CI. 345.
- Bergosci, *I.* XLIV. 112.
- Bernardi, *I.* XLII. 103.
- qui Bocca vocatur, *III.* XXXVIII. 417.
- Bonalbergi, *I.* XLII. 99.
- de Bonavolla, *I.* XLI. 96.
- qd. Burgensis consul iustitie curie Porte
Domus, *II.* LXVI. 292.
- Burnati, *I.* XLI. 95; LIX. 166.
- Caciaconte, *I.* XLVII. 127.
- qd. Ciampolini de Broilo, *II.* XCVI. 334;
335.
- f. Ciurlanni, *A. II.* IV. 521.
- Clerinbaldi, *I.* LVIII. 153.
- Dominiki, *I.* LIX. 167.
- f. Durelli rector artium, *I.* XX. 33.
- Fantinelli, *I.* XXXIX. 80.
- Farulfaci de Collacone, *I.* LVII. 149.
- Giraiddi, *II.* LXXXVII. 307.

Renaldo, ecc. Guasoli, Guazoli, *I.* XLII.
98; XLIX. 129.
- Guili, *I.* LVIII. 157.
- Guiddolini, *I.* XLV. 120.
- Ildebrandini, *I.* XL. 84; consiliarius S. Ge-
miniani, *III.* XCII. 479.
- Ioculi, *I.* LXVI. 192.
- Iohannis, *I.* XLIII. 136.
- de Iohanne Viteri, *I.* XLI. 96.
- Macerini, *I.* XLII. 99.
- Malaprisa, *I.* XI. 16.
- Mellioris, de Miliore, *II.* CI. 345; *III.*
LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446;
LXVIII. 447; LXXXIII. 496.
- qd. Mellioris Abatis, *III.* CX. 475.
- Octulini, *II.* CX. 357.
- Orlandini, *I.* XII. 96.
- Paganelli de Ceretis, *I.* XLVIII. 131;
133; XLIX. 129; 137; provisor, *II.*
LXXV. 303.
- Perini, *I.* XLIII. 106.
- Pieri, *I.* XLIII. 107.
- Porgiano, *I.* LVIII. 153.
- del Pulce f. qd. di Firenze, *II.* XC.
326.
- f. qd. Ranieri Uberti, *II.* LXXXII. 317.
- Rapuci, *I.* LVIII. 156.
- Remoracci, *I.* XLIX. 134.
- f. Rineri de la Bella, *III.* CV. 481.
- Reneri, Reneri de Renaldo, *I.* XXXIV.
64; XXXVI. 72; XLI. 94; LVII. 150;
consul comunis Senarum, *I.* XLVII. 130;
133.
- f. Reneri Tedalgardi, *I.* XXXV. 65.
- Rocgerii, *III.* XXIX. 463.
- f. domini Rogerii Vianoguerro, *III.* CXII.
496.
- Rustikelli, *I.* XLIII. 106.
- de Sancto Andrea, *I.* XII. 95.
- Schlatte ambaxator et vic. militis comu-
nis Pistorii, *I.* LXXXIV. 219; consiliarius
Pistorii, *I.* LXXXIV. 213.
- de Spungano, *II.* LXVII. 205.
Renaldus, *I.* XLIII. 136.
Rencina, Rencino, (Villa An), *I.* XLV. 114
aegg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
Renfrado, *I.* XL. 87.
Reinlerus, Reazri, Reazrius etc. - v. Rai-
neri, Ralnaris etc.
Renovatio societatum Lancesoni et non-
quoque v^o anno, *I.* XIV. 22.
Rentenano (Rentesa S. Iusti etc.), *I.* XLV.
118; XLVII. 125; XLVIII. 128.

- Renuccinus, Renucinus, Rainucius, Ranuccinus, Ranucinus, Rinuccinus, *I.* XXXVI. 67; 69; XL. 87; XLVIII. 132; *II.* XIII. 230.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — fornieri, *I.* LVIII. 161.
 — iudex, *I.* III. 4; LXXIV. 210; 211.
 — iudex in Curia S. Michaelis, *II.* XV. 232.
 — iudex consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — monachus, *II.* XLVIII. 270.
 — portiere, *I.* LIX. 172.
 — provisor, *II.* II. 224.
 — Acerbi iudex, *II.* Cl. 344; 345.
 — Alamanni, *II.* XXV. 248.
 — f. qd. Ambrosi, *III.* XI. 375.
 — f. Bellincionis de Martignano, *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 11.
 — f. Buldronis consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — Catoni, *I.* LIX. 170.
 — Feralmi de Broilo, *I.* XI. 15.
 — Filipi, *I.* XLIX. 134.
 — f. Fortis, *II.* XXXIII. 256; XXXVI. 258.
 — Fuge, *I.* LIX. 167.
 — nepos Galigari, *II.* XVI. 233.
 — Gezoli, *I.* XLIV. 111.
 — qd. Gianni de Cintoia, *I.* XLVIII. 131.
 — Goclafave, *I.* XLIII. 106.
 — Ildebrandini, *I.* LVIII. 156.
 — Iohannis, *I.* XLIV. 112.
 — Isacchi, Isacchy iudex, *II.* LXV. 292; CIII. 350; CVII. 353; 354; *III.* VII. 370.
 — Lulii, *I.* LIX. 168.
 — Mafei, *I.* XLIII. 109; *II.* LXXXII. 317.
 — Massai, *I.* LVIII. 157.
 — Morandini, *I.* XXXIX. 81.
 — Paganuci, *I.* XLII. 101.
 — Paltonleri, *I.* LIX. 166.
 — Pelacani, *I.* XLIV. 112.
 — Peruzi, *I.* LIX. 167.
 — Picolini, *I.* XLIV. 113.
 — Presse, de la Pressa, *I.* XXVI. 47; *III.* XC. 474.
 — de Rofina, Rufine, *I.* XLII. 98; LVIII. 158.
 — de Sieve, *II.* XIII. 231.
 — Striato, *I.* XLII. 100.
 — Taviani consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV. 213.
 — del Tignoso, *I.* XLIII. 108.
 — Toscanelli, *I.* LVIII. 152.
 — Uberti Vianesi, *I.* LXXXIV. 212.
 Renuccinus, ecc. Ughi Rossi, del Rosso, Ugonis Rubei, *II.* LXXXIX. 323; XC. 324; *III.* LVI. 434; LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXX. 462.
 — f. Uguiccionis del Volta, *II.* XXXIII. 255; XXXVI. 259.
 — de Uliveta, *I.* XXXIX. 81.
 Renuccius, Rainuccius, Rainucius, Ranuccius, Ranucius, Renucio, Renucius, Rinuccius, Rinucius, *I.* XL. 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 93; XLI. 96.
 — capellaius, *I.* LVIII. 157.
 — consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* *III.* 542.
 — iudex, *II.* XXXII. 254; XLV. 267.
 — iudex in ecclesia S. Michaelis ad causas terminandas, *A.* *I.* 502.
 — magister, *I.* LIX. 171.
 — picicaiolus, plziacaiolus, *I.* XLII. 101; LVIII. 160.
 — plebanus plebis S. Iohannis de Camprilla, *II.* XXXV. 257.
 — potestas Burghi S. Laurentii de Mugello electus ab episcopo Florentie, *A.* *I.* 503.
 — tinctor, *I.* XLII. 98.
 — frater Abatis, *I.* XLII. 98.
 — Albertini de Bailito, *I.* LXXXIII. 207; 208.
 — f. olim Baglionis de Vico, *A.* *I.* 507.
 — de Benedicto, *I.* XLI. 94.
 — Bertraimi civis Perusinus, *I.* LXVI. 192.
 — Bonaventura, *I.* XLI. 94.
 — del Boto, *I.* XLI. 95.
 — Bulii, *I.* LIX. 170.
 — Caccie notarius, *II.* LXXXVI. 305.
 — Cafarelli de Stiella, *I.* XLII. 103; *II.* XCVI. 335.
 — f. Caurieri, *I.* LVIII. 153.
 — Crescentii, *I.* XLII. 100; XLIX. 134; LVIII. 162.
 — Giozolini, *I.* XLIX. 135.
 — Gualderotti consul et rector turris de Leone de Capite Pontis, *A.* *II.* XIII. 536.
 — Henrici, *III.* XLIX. 429.
 — Iacobi consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV. 214.
 — Ianiconis, *I.* LVIII. 157.
 — Lutieri, *I.* LIX. 167.
 — Magioli, *I.* LVIII. 159.
 — Mercatanti, *II.* XXXIV. 257.
 — Mingarde, *I.* XL. 90.
 — de Montalcino, *I.* LVIII. 156.

- Renuccius, ecc. Pieri, *I.* LIX. 171.
 — de Ponci, del Ponzi, *I.* XLII. 102; XLIX. 134.
 — Protti, *I.* LIX. 171.
 — Ricci, *I.* XLIII. 110.
 — Rondinelli, *I.* LIX. 168.
 — Stefanini, *I.* XLIII. 106.
 — del Tacca, *I.* XLIV. 112; XLIX. 135.
 — f. Terrini de Vichio, *II.* XXV. 249.
 — de dominis de Treblo, Triblo, *I.* XX. 32; XLV. 117.
 — Uglicioni, *I.* LIX. 168.
 — Viviani, *I.* XL. 84.
 Renuccius Cafarelli, *I.* LVIII. 154.
 Renzus f. Iohannis, *I.* LVIII. 152.
 — Renucini, *I.* LIX. 168.
 Reparato (Ecclesia, canonica S.), *I.* XXIV. 43; 44; XXV. 41; XXVIII. 53; LXI. 176; LXXV. 218; *II.* IV. 225.
 Repertello, *I.* XXXVI. 70.
 Requisitio facta prima vice et secunda perentorie cum devastatione, *II.* XLV. 267.
 Rerum non traditarum exceptio, *A.* *II.* XIV. 539.
 Rosalitus. - v. Risalitus.
 Rosodia, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
 Residentes abbatie de Passignano, *III.* XXX. 404.
 Restaurans dampnum iudex, *I.* III. 4; IX. 14; XXXIV. 64; *II.* II. 223; 224; XI. 229; *A.* *II.* III. 520; consul Florentie, *I.* XI. 10; XXVI. 47; *II.* X. 228.
 Restaurus iudex, *I.* XXXV. 65; XLV. 118; 121; *A.* *I.* 506; 508; 515; notarius de comitatu Porte Domus, *III.* XXVIII. 401.
 Resurrectionis (Pasca), *II.* XI. 229.
 Ribaldus berocerus potestatis Florentie, *III.* LI. 431.
 — Gismanni, *I.* XLIV. 112.
 Ricardinus, Riccardinus, Ricchardinus, *I.* XXXVI. 70; 71.
 — labor, *I.* LIX. 166.
 — Bernelli, *I.* XLIII. 107.
 — qd. Martini, *III.* XLIX. 429.
 — Sinibaldi consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — Squartoni, de Squartone consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 — Villani consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Ricardus, Ricardus, Ricardus
 — iudex in curia que est ad pedem terrarum filiorum Soldatarii, *II.* CII. 380.
 — Albertini Scorialani, *I.* XLVI. 130.
 — f. Ardighi, *III.* XLIX. 427.
 — Bruni, *I.* LIX. 172.
 — de l'apia iudex in curia inter civem et comitatibus civitatis Florentie per imperio constitutus, *II.* CX. 226.
 — Ricardi, *I.* LIX. 171.
 — Talli, *I.* LIX. 171.
 — Tinosi, *I.* XXXIX. 80.
 — Ugi, *I.* XLIV. 112; LVIII. 154.
 Ricasole (Renerius, Rensert de Versibus de), *I.* XXXVIII. 74; XLVIII. 121; *III.* XXXV. 411.
 — (Domini de), *III.* XXXV. 411.
 — (Domini et comune et homines de) non teneantur solvere annuatim Florentie duntium vel acaptum nisi annuatim libras argenti tantum annuatim, *I.* 1
 Riccinano consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Riccio Ubaldini, *I.* LVIII. 152.
 Riccius, Riclus, *I.* XXXVI. 66; 70.
 — vivalotus, *I.* XLII. 99.
 — Acorsi, *I.* XXXIX. 81.
 — Benincase, *II.* LXXXVI. 222.
 — del Fava, *I.* XLIII. 110.
 — Gianni, *I.* XLIII. 106.
 — Id Brandini Oddi, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — Iohannis Rigali, *I.* XLIII. 107.
 — f. Orlandini consiliarius Florentie, *I.* XXII. 49.
 — Peruzzilli, *I.* XLIII. 106.
 — f. Petri, *A.* *II.* XIII. 537.
 — Renuci, *I.* LIX. 166.
 — Renucini, *I.* LIX. 172.
 Riccobaldus, Riccobaldus, *I.* IX. 13.
 — Bocolate, *III.* XLIX. 429.
 — Bruni, *I.* LIX. 171.
 — Durelli, *I.* XLII. 102.
 Riccobene Clare consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Riccomannus, Riccomanni, Riccomanni, *I.* XXXVI. 70; XI. 84; 85; *II.* I. 273; *III.* LXXV. 424; banellus communalis Florentie, *II.* LIII. 273; LXV. 200; consul Artis Aerocarum Porte S. Marie, *A.* *III.* 642; prior artis Florentie, *I.* LIV. 144.
 — Albertinelli de Gella, *III.* XLIX. 428.

- Riccomannus*, ecc. Bononi, *I.* XLII. 100; LVIII. 160.
 — Bruni, *I.* XLI. 96.
 — Peruzi, *I.* XXXIX. 80.
 — Rodolfini, *ivi*.
Riccosenno, *Riccosenus* f. Milotti, *II.* LXXXII. 318.
Riccus Brunaci, *I.* LIX. 170.
 — Lambertini, *I.* LVIII. 155.
Ricevutus, *Ricivutus* f. Baste nuntius comunis Florentie, *I.* LXX. 205; LXXI. 206; *II.* XCIV. 332.
 — f. Albertini, *II.* LIII. 275.
 — Bonaffidel, *II.* XVIII. 235.
 — f. Brencioli fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 404.
 — Iohannetti de S. Donato, *III.* VII. 371.
 — Ricardi, *I.* XXXIX. 79.
 — de Roffiano, *III.* VII. 371.
Richerius olim Beccai, *II.* LX. 282.
Ricolfus, *I.* XL. 87.
Ricolus, *I.* III. 4.
 — Galli, *I.* XLIII. 106.
Ricordante notarius, *II.* XLVIII. 270; Imperatoris maiestatis notarius et tunc publicus scriba curie Porte S. Petri, *II.* XLV. 268.
Ricordatus, *Recordatus*, *I.* XLI. 95; *II.* XVIII. 235.
Ricordus, *I.* XLIII. 105.
Ricoverus, *Recuperus*, *Recuverus*, *Ricovero*, *I.* XXXIX. 80; *II.* XVIII. 235.
 — consiliarus S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — f. Accorsi homo abbatie de Pasignano, *III.* XXIX. 402.
 — f. Bellandini fictaiolus perpetualis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.* XXX. 405.
 — Berizelli, *I.* LVIII. 155.
 — f. Bonaiuti Prandi homo abbatie de Pasignano, *III.* XXIX. 402.
 — Dariañ., *III.* XLIX. 428.
 — de Fabblano, *ivi*.
 — f. qd. Deotifeci, *II.* LXXI. 300.
 — Favucie, *I.* XXXIX. 79.
 — Guldi, *I.* LVIII. 162.
 — de Lucardo, *I.* XXXVIII. 75; 76.
 — qd. Iohannis Boni iudex, *II.* CV. 351.
 — Pieri, *I.* LIII. 142; *II.* LIV. 275; cultaiolus Sillmanni et Filippi, *III.* XXX. 405.
 — Prati de Podiovento, *II.* LIV. 275.
 — de Ripaldi de Podiovento, *ivi*.
 — f. Tribaldi Vernacil, *III.* XVIII. 385.
Rickobuonus, *II.* XXVII. 252.
Ricuccius. - v. Riguccius.
Ridolfescus f. olim Ridolfeski, *A.* *II.* XIV. 538.
Ridolfi (Fili), *III.* X. 374.
Ridolfinus, *Ridolfus*. - v. Rodolfinus, *Rodolfus*.
Rietine (Bonome qd. Burnacci de), *II.* XCVI. 335.
 — (Ugu Rualli de), *II.* XCVI. 335.
Rifredo (Castrum de), *II.* LXXXIII. 301.
Rigale, *I.* XLI. 95.
 — Flammi, Flalmi, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
Rigalectus, *III.* XCII. 476.
 — f. olim Burnettii, Burnettii de Vita procurator potestatis et comunis Florentie, *I.* LXIX. 200; 201; LXX. 204.
Rigetus, *Righetus*, *Rigittus*, *Rigitus*, *I.* XXXVI. 67; 68; 69; 70; 71.
 — sartor, *III.* XLIX. 427.
 — rector castri et curie de Lomena, *A.* *I.* 507.
 — Angolalis, Angaiall, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
Rigo, *Rigus*:
 — Orlandi de Cintola, *I.* XLVIII. 132.
 — de Pullia, *I.* XLI. 94.
 — Schalmi de Montedomaico, *II.* XCVI. 336.
 — frater Ugicionis de Boncio, *I.* XLI. 94.
Rigollosus, *I.* LVIII. 154.
 — pignolaius, *I.* LIX. 165.
Riguardo, *I.* XL. 89.
Righucci (Filli), *II.* LXXXII. 318.
Riguccius, *Ricucius*, *I.* XXXVI. 70.
 — de Love, *III.* XLIX. 428.
Rimaggio, *Rimaggio* (Fossatum de), *I.* XLV. 114 segg.; XLVII. 124; XLVIII. 128; — prope monasterium de Pasignano, *II.* LXXXIX. 322.
Rimagglore, *Riemagglore* (Consortes de), *A.* *II.* IX. 528.
Rimbertus Deoteguardi, Dietiguerii. (Domnus), *II.* LIX. 281; *III.* XXV. 395.
 — f. Ugelini, *II.* LIII. 274.
Rimigi (Populus S.). - v. Remigii.
Rindivacca Cazanimici consiliarius Bononie, *I.* LXV. 189.
Rinerius, *Rinieri*, *Rinierius*. - v. Raineri ecc.
Rin fo iudex consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.

- Rinuccinus, Rinucciolus, Rinuccius. -
v. Renuccinus ecc.
- Ripa (Boninsegni de), *III*. XXIV. 392.
- Ripaldi (Rocuverus de), *II*. LIV. 275.
- Ripamarancio, Rippomarrance, Rip-
pomarance, Rippomarantio (Castrum,
terra), *I*. XXXIII. 61; *III*. LVIII. 435;
LXII. 439; LXIII. 440.
- Ripolo (Gerardinus de), *A*. *II*. VI. 526.
- Ripolis planum, *II*. CI. 315.
- Riguardatus Gulscardi, *III*. XLIX. 429.
- Risallitus, Rissallitus, Resallitus:
- carniolus, *I*. XLII. 102; LIX. 164.
- Ruspoll, *I*. LIX. 165.
- Risalvus Burniti, *I*. LVIII. 163.
- Rischiaratus Ugolini consiliarius Pisto-
rii, *I*. LXXIV. 214.
- Ristonkio (Curtis de), *II*. XII. 230.
- Ristoro f. Bornolini miles pro comuni Flo-
rentie, *III*. XXX. 405.
- f. Burnacii homo abbatie de Pasingnano,
III. XXIX. 403.
- Ristorus, *I*. XXV. 44.
- Bornardi, *II*. LVIII. 279.
- f. olim Dominici, *II*. LXV. 292.
- Gerardini pedes sivo masnaderius, *III*.
XLVII. 425.
- f. Gianni de populo S. Petri ad Silicela-
num, *II*. CX. 356.
- nuntius f. Gratiani, *II*. LXXXVII. 306;
LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319;
LXXXV. 320.
- Montancoll, *I*. XLIV. 113.
- f. Ranucelli, *III*. LXXXVII. 471.
- Roba f. qd. domini Bindi qd. domini Ugo-
nis, *III*. XXXV. 411.
- Robacomus, Robbaconte, Rubbaconte, Ru-
baconte de Mandello, de Bandello del
gratia Florentie potestas, *II*. XLIV. 267;
XLV. 268; XLVII. 269; XLIX. 270;
III. LVII. LVIII. 430; LIX. 437; LX.
438; LXI. LXII. 439; LXV. 441; LXVI.
443; LXVII. 445; LXVIII. 446; LXX.
448; 449; LXXI. 451; LXXIII. 452;
LXXV. 457; LXXVI. 458; LXXVIII.
460; LXXIX. 461; LXXXI. 464.
- Roballius Bardi, *I*. XLIII. 109.
- Robario, *III*. XXIII. 391.
- Robertus. - v. Rubertus.
- Roca f. Sinibaldi, *II*. XCII. 330.
- Rocca de Monte Vultralo, *III*. XXXIV.
409.
- Roccus, *I*. XXXIX. 81.
- Rochislanus Bononi, *I*. LIX. 186.
- Rodeglieri, Rodigari, Rodigharius, Rudi-
glieri, Rodigarius, Radigharius:
- consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 141.
- potestas Florentie, *I*. XLV. 114.
- Domi, *I*. XLII. 103.
- Giardulini, *I*. XLIX. 135.
- Rodolfini, *I*. LVIII. 162.
- qd. Ugli, *II*. LXIV. 286.
- Rodolfinus, Rodolfinus, Rodolfus, *I*. XL-
92; XLI. 96; *II*. XVIII. 288; *III*. LI.
431.
- pignolanus, *I*. LIX. 174.
- Augustini, *I*. LIX. 166.
- Bonati, *I*. LIII. 148.
- Bononi, *I*. XLIX. 145.
- Olzoi, *I*. XLVIII. 131.
- de Greco, *I*. XLI. 92.
- loardi, *I*. XLIII. 145.
- Iohannis, *I*. LIX. 173.
- f. olim Leonis de Stagno, *II*. LXV.
288.
- Maglioli, *I*. LVIII. 160.
- Novellone, *I*. XXXIX. 79.
- de Ofridacio, *I*. XLII. 98.
- Orlandi, *ibi*.
- Pelacano, *I*. LVIII. 153.
- Renuci, *I*. LVIII. 158.
- Rusticucci, *I*. XXXIX. 78.
- Sassi, *I*. XLIII. 144.
- Ungarelli consiliarius Bononie, *I*. LXV.
190.
- Rodolficus f. Rodolfus Orlanensis, *I*.
XXXVII. 72.
- Rodulfi (Fili), *I*. XLV. 114.
- Rodulfus, Rodulfus, Rodolfus, Rodolfus,
I. XXXVI. 70; XI. 87; 89; 91; 92.
- abbas S. Martialis de Pasingnano, *II*.
XXIX. XXX. 253.
- calzolalus, *I*. XLII. 96.
- Index, *I*. XLII. 101; XLIX. 134, *II*.
LIV. 275; LXXXIX. 394.
- notarius, *A*. *I*. 513.
- Bernardi, *I*. XLIV. 113.
- Billitti consiliarius Bononie, *I*. LXV.
189.
- Busee, *I*. LIX. 172.
- Caoni, *I*. LVIII. 162.
- Corbaccioni, *I*. LIX. 186.
- Dietisalvi de Brolio, *II*. XCVI. 328.
- de Oriciano, *I*. XL. 84.
- Grilli, *I*. LIX. 167.
- ervarius f. Guarandini, *I*. LXXXII. 398.

- Rodulfus, *ecc.* comes de Capraia f. Guidonis Burgunonis comitis, *I.* LIII. 140; LXXIV. 211; *III.* LXXVIII. 460; LXXXV. 467.
- nepos Jacobi Uguiccionis Iamdonati, *A. I.* 511.
- Iohanini, *I.* LVIII. 154.
- de Losco, *II.* XII. 230.
- Lucie, *I.* LVIII. 155.
- olim Miri de Sofena, *II.* LX. 281; 282; LXI. 284.
- de Pedeferro consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
- Pelacano, *I.* LIX. 166.
- Pieri, *I.* LVIII. 162.
- Renaldi, *I.* XXXIX. 81; 82.
- Rustikelli, *I.* XXXIX. 82.
- f. Uguiccionis Malaspine consul in curia sextus S. Petri Screradii, *II.* XCH. 329; XCH. 331.
- de Vinea, *II.* XIX. 236.
- Rofaldus de Polvirito, *I.* XXXIX. 82.
- Roffiano (Homines de S. Donato in Poce de), *III.* VII. 371.
- Rogerinus, Rogerius, Roggerius, Rogieri.
— v. Rugerinus, Rugerius *ecc.*
- Roizus, *I.* XXXVI. 69.
- Rolandinus domini Arimundi, Arrimundi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 188.
- Bixanus, de Bixano consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 183; LXV. 190.
- Case, *I.* XL. 84.
- Iohannis notarius consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 190.
- f. qd. domini Ildebrandini, *III.* XLIX. 427.
- Malaprese rector societatis Tuscie, *I.* XXIII. 42.
- Rolandus, Rolandus, Rollandus:
- conversus ecclesie et monasterii de Valle Umbrosa, *II.* II. 224.
- iudex, *II.* CV. 351; CVIII. 354.
- iudex et assessor potestatis Florentie, *III.* XXXIII. 408.
- Artinisii consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 188.
- domine Sicilie consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
- de Carbonis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
- de Centoria, *I.* XI. 16.
- de Guitifredis consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- Rolandus, *ecc.* de Oddo consiliarius Pistoril, *I.* LXXIV. 213.
- Manfredini consiliarius Bononie, *I.* LXV. 190.
- Rossus, Rubei, Rubey, Rubeus dei gratia potestas Florentie, *II.* XLV. 267; *III.* XLI. 420; XLII. XLIII. 421; XLIV. 422; XLV. 423; XLVI. 424; LI. 430; LIV. 433; LVI. 434; LVII. 435; LIX. 437; LX. LXI. 438; LXIV. 441; LXXII. 451; LXXIII. 452; 453; LXXV. 457; LXXX. 462; *A. I.* 511; 512; 513; 514.
- de Vulterra, *III.* XXXVI. 412.
- Rolenzus, *III.* XLIX. 429.
- Romaldellorum domus, *II.* CIX. 355; CXI. 357.
- Romana ecclesia, *III.* CIII. 488; CIV. 489; CVI. 491; CIX. 494.
- Romanam curiam et societatem Tuscie (Concordia statuta inter), *I.* XXI. 36.
- ecclesiam (Ego rector societatis Tuscie iuvabo) pro aliqua possessione Romane ecclesie recuperanda *ecc.*, *ivi.*
- Romane ecclesie (Ad honorem), *I.* XXI. 34.
- (Et [nos de societate Tuscie] non recipiemus aliquem imperatorem vel pro imperatore vel rege *ecc.* vel marchione *ecc.* sine assensu et speciali mandato), *I.* XXI. 36.
- legati Tuscie, *I.* XXI. 37.
- iudex et notarius, *III.* XXIV. 394.
- (Sancte) notarius et nunc comunis Florentie, *III.* XXXV. 411.
- Romanellus, *I.* XXXVI. 68; *A. I.* 504.
- Romani creditores S. Sedis, *III.* XCVIII. 484.
- Romanorum consul, *III.* XIII. 376; XXXV. 411; XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.
- Romania, *III.* XI. 375.
- Romanucius, Rumanucius Galgani, *I.* XLVIII. 131; LX. 175; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- Romencius, *I.* XXXVI. 70.
- Romeus, *I.* XXXVI. 66.
- f. qd. Bonaccursi Fornarii, *II.* CVI. 352.
- Bonincontri, *I.* LIII. 141.
- f. Guerii bannitor comunis Florentie, *III.* LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXIII. 456; bannitor exbannitorum, *II.* XLVII. 269.
- Guittoni, *I.* LXIII. 179; 182.
- Raineri, *I.* LIX. 171.

- Romule, *II*. XVIII. 235.
 Romuli (Podium, ecclesia S.) de Septimo,
I. XXVII. 70; XXIX. 55; XLV. 117
 sogg.; *III*. XII. 376.
 Ronclone f. olim Bonacorsi Ronclonis qui
 Clone dicitur, *II*. LXXI. 299.
 Ronclonis (Casa), *A*. *II*. VII. 526.
 Roncolla (Bernardinus de), *III*. XLIX.
 428.
 Roncus iudex, *III*. XCVII. 481.
 Rondininus, *I*. XLII. 100.
 Rosano (Monasterium de), *II*. XLIII. 266;
 LXIX. 297.
 Roscianna (Villa de la), *II*. XII. 230.
 Rose (Signum) in curia S. Michaelis, *II*.
 XXXIV. 256; XXXVII. 259.
 Roslano (Blasius Guiltonis de), *I*. LVII.
 149.
 Rossettus, *II*. X. 228.
 Rosso (Plebs S. Poli in), *III*. XXXV. 411.
 Rosso, Rossus, - v. Russus.
 Rota, Ruota, *I*. LVII. 149.
 — de Becco, de Bieco, del Becco, Bechi, *I*.
 LVII. 148; *III*. XXXVI. 416; LXXXVIII.
 473; procurator comunis Florentie, *I*.
 LXVI. 192.
 — qui vocatur Benvenutus, *II*. LIII. 274.
 — f. qd. Bernardi, *inf*.
 — (Iacobus de), *II*. C. 313; CI. 344; CII.
 346.
 Rovezano (Pella terre posita), *II*. XXV.
 247.
 — (Populus S. Andreæ a), *II*. LXXXII. 316.
 Rozorotus f. domini Rozoroti obses co-
 munis S. Geminiani, *III*. XLIV. 422.
 Rubabellus Martini, *I*. LVIII. 155.
 Rubalinus, *I*. LIII. 142.
 Rubattus, *I*. XXXVI. 67.
 Rubellus Renuclii, *I*. LIX. 172.
 Rubertus, Robertus:
 — fornore, *I*. LVIII. 159.
 — iudex, *I*. III. 4.
 — iudex ambaxiator et vir nobilis comunis
 Pistorii, *I*. LXXIV. 210.
 — notarius, *A*. *I*. 515.
 — Berto, *I*. LVIII. 153.
 — f. Boninsigno de Podio Bonizi, *I*. XLVIII.
 131.
 — de Concoriglio miles iustitie Faventinus,
I. LV. 146.
 — Guidonis, *I*. XLII. 99; LVIII. 160.
 — f. Guiscardi Bernardini, *I*. V. 6; 7.
 — Iohannis, *I*. LVIII. 161.
 Rubertus, *Sancti de S. Maria in Monte*
Iudex et ambaxiator domini Ugone Ugo-
lli latini potestatis Florentie, II. LIX
 280; *III*. XII. 474.
 — de Pulignano, *I*. LIII. 142.
 — de Salsigna, *I*. XLII. 98.
 — Scotti, *I*. LIX. 167.
 Rubro qd. Capochi de Capellano, *II*. XCVI
 335.
 Rubolus Boninsigno, *I*. LVIII. 133.
 Radigherius, - v. Rodegari.
 Radulffus, - v. Radolus.
 Rufaldellus, Rufaldus, *I*. V. 6; 7.
 — Renucci, *I*. XLII. 100.
 — Rusticelli, *I*. LVII. 152.
 Ruffinus, Robus Salsignus, *Ambaxiator*
de Porta iudex potestatis Florentie, I
 LXIV. 182; LXV. 187.
 Ruffolus, Rufolus, Ruffolus:
 — de Colle, *II*. XCVI. 336.
 — Licci, *I*. LVIII. 155.
 — de S. Martino, *III*. VII. 371.
 Rufinus Albertini, *I*. LIX. 170.
 Rufinus Ibanes, *I*. LIX. 171.
 Rugerius, Rogerius, Ragerius, Rog-
 gerius, Rogerius, Rogleri, Rogerus,
 Rugleri, *I*. XXXVI. 72; *II*. LXXXVIII.
 308.
 — consiliarius Florentie, *I*. XXII. 41.
 — (frater) de ordine fratrum predicatorum
 hereticorum inquisitor, *III*. C. CL
 480; CII. CIII. 487; CIV. 488.
 — notarius, *A*. *I*. 501.
 — de Colle, *I*. I. 2; *II*. 3.
 — dominus de Colle, *I*. XLVIII. 131.
 — Albertini, *III*. CIV. 490.
 — de Bagnuolo vicarius Frederici de Au-
 tochbia potestatis Florentie, *II*. XCV.
 333; CXII. 486.
 — f. Benintendi nuntius comunis Florentie,
II. XCIV. 331; 332.
 — de Camolla, *I*. XLII. 103.
 — f. Delsalvi, *II*. CX. 306.
 — olim Donati, *II*. LX. 283; LXI. 283.
 — Gadalti, Gadalti, *I*. XLII. 101; LIX.
 173.
 — Giandonati, iambaxiator comunis Florentie,
I. LI. 137; LIV. 144; consiliarius Flo-
 rentie, *I*. LXIII. 181.
 — Gorasotti, *I*. XLII. 98.
 — Guaschi, *I*. XLII. 98.
 — comes f. qd. Galdoni *Ambaxiator* *I*
 LXVII. 182.

- Rugerinus, ecc. f. Iacoppi, *II. C.* 343.
 — Ianelli, *I. XXXVI.* 68.
 — Iannetti de Septimana, *III. XLIX.* 428.
 — Ianni Bernardi, *II. XXXVI.* 258.
 — f. Iohannis fictaiolus abbatie de Pasignano, *III. XXX.* 405.
 — Ingemmati, *II. XI.* 229.
 — Iordani, *III. XLIX.* 429.
 — de Kalenzano, *I. III.* 4.
 — Lexandrini, *I. LVIII.* 158.
 — Menculini, *I. XLIII.* 105.
 — Nerli, *II. LII.* 273.
 — Paganelli, *III. LV.* 434.
 — de Rencina, *I. XLV.* 115.
 — Renucini, *I. LVIII.* 153.
 — Salinguerre, *II. LXXIV.* 302.
 — Salvii, *I. LXXIV.* 212.
 — Sassi, *I. XLIII.* 104.
 — Tancredi notarius, *II. LXXV.* 303.
 — Tebaldoli, *III. VIII.* 372.
 — Trolani, *I. XLII.* 102; *LVIII.* 163.
 — f. Ugicionis Giandonati, *I. LIII.* 140.
 — f. Vinciguerra rector turris et societatis Bigazze, *A. II. X.* 529; consul et rector turris de Leone de Capite Pontis, *A. II. XIII.* 536.
 — qd. Viviani consul de Colle, *I. XXXV.* 65.
 Ruger octus, Rugiretus, Rugirotus:
 — calzolaius, *I. LIX.* 170.
 — qd. Preitemanni, *III. XCII.* 476.
 — Ugiti, *I. XLIV.* 112.
 Rugitti (Fillii) coloni prepositi Florentini, *II. IV.* 225.
 Rugitus Guidoti, *I. XLIII.* 105.
 Rugliardus Bencivennis de Marinorecto, *A. I.* 512.
 Rulirtus Fucgialloste homo abbatie de Pasignano, *III. XXIX.* 402.
 Rumanucius. - v. Romanucius.
 Rusengna Serralli consiliarius Pistorii, *I. LXXIV.* 213.
 Ruspolus, *I. XXXVI.* 70.
 Russus, Rosso, Rossus, *II. XIV.* 231; *LXVIII.* 295.
 — iudex, *I. XLII.* 103; *XLIX.* 134.
 — iudex Senensis, *I. XXXIV.* 64.
 — Bencivinni, *I. LVIII.* 152.
 — de Casa f. Motanini, *I. LVIII.* 153.
 — Citadini, *I. XLII.* 101.
 — Dominiki, *I. LVIII.* 161.
 — Feragudi, *I. LVIII.* 155.
 — pater Fucci de Ultrarno consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542.
 Russus, ecc. de Galignano, *I. LIX.* 166.
 — de Giais provisor, *II. XXIII.* 245.
 — Guidoti, *I. LIX.* 165.
 — Mercatorum, *I. XLIX.* 135.
 — Orlanduli, *I. XXXIX.* 82.
 — Pugneti, *I. LIX.* 165.
 — de Sassaloto, *I. XLI.* 94.
 — f. domini Uberti Ristori pedes sive masnaderius, *III. XLVII.* 425.
 — de Villacastello, *III. XCIII.* 478.
 Rusticannus Borgi consiliarius Pistorii, *I. LXXIV.* 214.
 Rusticellus, Rustikellus, Rustikelus, *I. XXXVI.* 68; 72; *XL.* 88; 89; 90; 91.
 — calzolaius, *I. LVIII.* 153.
 — faber, *I. LVIII.* 157.
 — notarius, *A. I.* 505; consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 182.
 — syndicus monasterii de Pasignano, *II. XVI.* 233.
 — tinctor, *I. XLII.* 98; *LIX.* 170.
 — vinaiolus, *I. XLII.* 98.
 — zocolaius, *I. LIX.* 172.
 — Albertini, *I. XLII.* 100.
 — f. Aldobrandini, *III. XCI.* 475.
 — Andrie, *I. LIX.* 169.
 — qd. Buoninsegna iudex, *II. XXIII.* 245; *A. I.* 507.
 — Burnaci, *I. XLIII.* 105.
 — Caclacompagni, *I. XXVII.* 50; *XXVIII.* 52; 53; *XXIX.* 55.
 — de Calena, *I. XLII.* 100.
 — Castagnoli, *I. LVIII.* 163.
 — de Fognano, *I. LVIII.* 152.
 — f. Guidi Palie, *I. LVI.* 148.
 — Ianini, *I. LVIII.* 157.
 — Iohannis, *I. LIX.* 170.
 — Lazaril ambaxator et vir nobilis comunis Pistorii, *I. LXXIV.* 210; consiliarius Pistorii, *I. LXXIV.* 214.
 — Lotterii, *III. XLIX.* 428.
 — Lulioli, *I. XLIII.* 110.
 — Mandati, *I. LIII.* 141.
 — Martinelli, *I. LVIII.* 160.
 — Martini, *I. XLIII.* 108.
 — f. Mighi nuatius comunis, *II. CIII.* 348; *CVII.* 353.
 — Mingarde, *III. XLIX.* 428.
 — Pelacane, *I. LVIII.* 151.
 — Peruzi, *I. XLIV.* 112.
 — Pieri, *I. XLIII.* 105.
 — Predatis, *III. XLIX.* 428.
 — Pugnotri, *I. XLIII.* 106.

- Rustichellus*, *ecc.* Putoli, *I.* XXXIX. 81.
 — Raffacani, *II.* XIV. 231.
 — Renucini, *I.* LVIII. 150.
 — Septolingua, Setelengue, *I.* XLIV. 112;
 LVIII. 150.
 — Squarcio, *I.* LVIII. 161.
 — Stefani, *I.* XLII. 101.
 — Strufe, *I.* XLIII. 107.
 — Tebaldi, *I.* LIX. 171.
 — Tecl, *I.* XXXIX. 81.
 — de la Torre, *I.* LVIII. 157.
Rustichinus, *Rustikinus*, *I.* XXXVI. 71.
 — consul Senensis, *I.* XI. 15; XLV. 118.
 — de Aquavivola, *I.* XLV. 110.
 — Caciati, *I.* LIX. 164.
 — Francidi, *I.* LVIII. 102.
 — f. Martini homo abbatis Bozoiati, *III.*
 XXVIII. 401.
 — qd. Orlandi consiliarius Senensis, *I.* IX.
 12; 13.
 — f. Orlandini, *II.* XXII. 243; XXIV. 246.
 — Sinibaldi, *I.* LVIII. 158.
 — de Valle Paterni, *I.* XLV. 120.
Rusticus, *I.* XL. 87.
 — Acel, *I.* XXXIX. 78.
Rustickoili (heredes olim), *II.* LX. 281.
Rusticuccius mensurator, *A. I.* 515.
Rusticus, *I.* XI. 87; 92.
 — abbas abbatie Florentino, *II.* XXII. 241.
 — canonicus et diaconus Senensis, *I.* IX. 13.
 — carnalolus, *I.* XLII. 99.
 — frater diaconus abbatie de Cultuono, *II.*
 LXIV. 286.
 — iudex, *I.* IX. 14; XXXVIII. 76; XXXIX.
 82; XLI. 94; XLII. 103; XLV. 121;
 XLVIII. 133; XLIX. 136; L. 137; LI.
 138; LIII. 142; LIV. 144; LVIII. 150; 163;
 LIX. 164; 174; *II.* VI. 226; *A. I.* 503.
 — presbiter canonicus Florentinus, *III.*
 XIII. 376.
 — f. Abbatis, *I.* XXI. 38.
 — Bongianelli, Benianelli iudex, *I.* III. 4;
 sedens apud S. Michaelom, *I.* LII. 138;
 consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; no-
 tarius, *A. I.* 503; 504.
 — Federigi, *I.* LIX. 167.
 — f. Grifonis de Figne, *I.* XLVIII. 132.
 — Gunifreduci, *I.* XXXVI. 69.
 — Iohannis de Paterno, *III.* XLIX. 428.
 — Iohannis Bonaccursi de Septimana, *III.*
 XLIX. 429.
 — Mellioris, Mellioris, *III.* XXV. 395;
 XXXVIII. 417.
- Rusticus* Niliam, *I.* LIX. 172.
 — iudex f. domini Orlandini iudice, *II.* XC.
 344.
 — Ricciabani iudex, *III.* XVI. 261.
 — Teberti, *III.* XLVII. 423; XLVIII. 428.
 — Villani, *III.* XLIX. 429.
Rusticuzus de S. Maria f. Jacopi, *II.*
 XXVI. 251.
Ruvillolus, *II.* XCIV. 332.
Ruvista f. Albizzi nobilis vir, *III.* XCL.
 475.
Ruzolius, *I.* XII. 95.
- Saboia* (Pollino), *I.* XLV. 116.
Sachetti, *Sachiti* (Fili), *I.* LV. 142; *II.*
 LXXXII. 316.
Saccus Felagalli iudex ordinarius in curia
 S. Michaelis, *II.* XV. 232.
Sacramenta secretaria renovanda per
 singulos x annos, *I.* IV. 6.
 — renovanda Florentinis a Pogionibus de
 decem in decem annis, *I.* XIII. 19.
 — v. iuramenta.
Sacramentales (Homines), *I.* XIV. 22.
 — (Stadici, Adalmares et), *I.* XXXVIII.
 75; 76.
Sacramentum secretaria, *I.* IV. 6.
 — xx annorum locogium concilium, *I.*
 XIV. 20.
 — calumpnie, *I.* XIX. 236; *II.* XXVII. 231;
 XXXIII. 235; LXII. 364; XCI. 329. —
 v. Calumpnie.
 — consilii civitatis ad campanam coade-
 nati, *I.* LV. 146.
 — regimini, *I.* LXII. 178.
Sacucius, *I.* XXXVI. 70.
Saginna, *I.* XXXVI. 69.
Sagittarii, *I.* XXVII. 48.
 — Lucani, *I.* XIV. 21.
Saggitto, ballato et arcus, *III.* CIV. 489.
Saladinus Partasali, *I.* LVIII. 154.
Salamone consiliarius Pisanus, *I.* LXXXIV.
 214.
 — f. Allebrandini, *I.* LIII. 161.
 — Iohanna, *I.* XXXIX. 80.
Salenbone, *Salomone*, *I.* XXXVI. 67.
 — iudex, *III.* XIII. 376.
 — notarius, *A. I.* 505.
 — f. Malsepti, *II.* LXXXII. 316.
 — Viviani, *III.* XXIX. 403.
Sallinpars, *Salliparte* de Marano con-
 siliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV.
 183.

- Salma pannorum lini, *I.* LXVI. 191.
 Saltus, *I.* XLVIII. 131.
 Salvanelus, *I.* LVIII. 151.
 Salvanus de Vallepia, *I.* XLII. 101.
 Salvaticume, *I.* LXVI. 191.
 Salvato, *I.* XL. 90; 92.
 Salvatoris (Ecclesia S.), *III.* XIII. 378.
 — (Ecclesia S.) prope portam Domus, *II.* LXVI. 292.
 — de Camalduli (Monasterium S.), *II.* LIX. 280.
 — de Septimo (Monasterium domus S.), ordinis cistercensium, *II.* CVI. 352; CVIII. 354; *III.* LXXIV. 457.
 — (Monasterium S.) de Spongia, *I.* XXXV. 65.
 Salvectus conversus abbatis de Cultuono, *II.* LXIV. 286.
 Salvi, Salvii, *I.* XL. 85; 92.
 — iudex, *III.* XXIX. 402; XXX. 403; 405.
 — nuntius comunis Florentie, *III.* CXIV. 498.
 — (Celatus S.), *III.* XXVII. 401.
 — (Ecclesia, monasterium S.), *II.* LXV. 288; 290; LXXXII. 317.
 — f. Pili, *III.* III. 367.
 Salvitus, *I.* XLIII. 108.
 — Ianuel, *I.* XXXIX. 79.
 — f. Rampi, *I.* LVIII. 153.
 Salvulus Palinvoli, *I.* LIX. 173.
 Salvone Guilielmi, *I.* XLIV. 113.
 Salvucius Iohannis, *I.* XLIII. 106.
 Samarate (Ingulfedus de), *III.* LXXXIII. 456.
 Samaritanus consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 Sampaulo (Pierus Garnerii de), *III.* XLIX. 428.
 Samuel iudex comunis Senensis, *I.* III. 4; IX. 13; XI. 15.
 — Contadini, *I.* LIX. 168.
 — Moisi, *I.* LIX. 166.
 Sancta Cecilia (Mercatores de), *A.* III. 541. - v. Cecilia.
 Sancta Cruce (Blasius de), *III.* LXXXIV. 466. - v. Cruce.
 Sancti Cassiani, de S. Cassiano (Homines), *A.* I. 512; 513; 514. - v. Cassiani.
 Sanctigeminianenses, *I.* XXXVIII. 72.
 Sancti Geminiani, Geminiani, Geminiani (Castrum), *I.* XXXIX. 77; *III.* VI. 369; LXXXII. 465. - v. Geminiani.
 Sanctiminiatenses, *I.* LIII. 140.
 Sanensis consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A.* III. 542.
 Sanese intr'a Cappellai, *III.* XXXV. 411.
 Sangri consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 214.
 Sanguignus, Sanguineus, *III.* I. 364.
 — Arrigerii Maroki, *I.* LIX. 167.
 — f. Piscis, f. Pissi, nepos Piscis, *I.* VI. 8; VII. 9; VIII. 10; *II.* XXVI. 251; *A.* II. VI. 523.
 Sanguitone f. Francischini, *I.* XL. 93.
 Sanzanome. Senzanome, Senzanomen:
 — castellanus Montis Grossoli, *I.* XLV. 119.
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — iudex, *I.* XVII. XLIII. 29; XXVII. 50; XXIX. 55; LXIII. 180; LXVII. 195; *III.* XXXIII. 408.
 — f. Guidi Mei, *I.* LIII. 141.
 — de S. Miniato, *I.* XXI. 37.
 — de Monteboni, *I.* LVIII. 156.
 — Pipini consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 — f. Spinelli Spine iudex, *II.* LI. 273; *A.* I. 506; 513.
 Sapientes civitatis, consulum comunis Florentie, *I.* XI. 16; XVI. 26; XX. 32; *III.* XXXII. 407.
 — legum, *II.* LXXXIX. 323.
 — magistrorum comunis, *III.* CXIV. 498.
 — terre Colli, *III.* XLII. 421.
 Sapientum consilium, dictum, *II.* XXVII. 252; XXXII. 255; XXXV. 258; XXXVII. 259; LIX. 280; LXV. 291; LXXIV. 302; XCI. 328; *III.* XXVII. 400.
 Saracenus, Saracinus. - v. Seracinus.
 Sartiano (Manens iunior, Manente minore comes de), *I.* XLVII. XLVIII. 127; 131.
 Sasso, *I.* XXXVI. 69.
 — f. Orlandini Sassoli, *I.* XLI. 94.
 Sassolus f. Massarii, *II.* XXVI. 251.
 Sassus de Bieco, *I.* LIX. 173.
 — Piloti, *I.* XLIII. 108.
 Sasucius f. Bernardini Sassi obses comunis S. Geminiani, *III.* XLIV. 422.
 Saulus f. Arigiti, *I.* LIII. 141.
 Sauma, *I.* LV. 145; 146.
 Savazinus sedens abatis de Plano de Septimo, *II.* I. 223.
 Savorius Paganelli consiliarius S. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 — Salvatici, *I.* XLIX. 134.
 Scaldabrina Azoli, *I.* LIX. 165.
 Scalore de Florentia, *II.* LX. 282; LXI. 283.

- Scalzetus, *I.* LIX. 167.
 Soandiccio (Ugus de), *II.* CXI. 358.
 Scannabiccus de Scannabiccis consilia-
 rius Bononie, *I.* LXIV. 186.
 Scansolla, *I.* XLIII. 105.
 Scaraguatas et guardias mictere in castro
 de Decimo, *A. I.* 507.
 Scarfaldus, *I.* XXXVI. 70.
 Scariatus, *I.* XLI. 96.
 — rector patronorum ecclesie de Taleoni,
I. XVIII. 29.
 Scarpullus Pieri, *I.* XLIII. 106.
 Scarsella, *I.* XLII. 103.
 Schelmus notarius, *II.* XLV. 267.
 Scherpillo (Pedagium de aliquo), *I.* XIV.
 21.
 Scheto (Fede f. Iohannis de), *III.* XLIX.
 428.
 Schiacta, Schiatta, Scliatta, Scjata,
 Sciatta, Sklatta:
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — Cavalcantis, *II.* LXXXII. 315; XC. 324;
 consul iustitie civitatis Florentie, *I.* LXI.
 176; consul mercatorum Callimale, *III.*
 XXIV. 392.
 — Simonis, Simonis provisor, *II.* XXVIII.
 252; XXIX. 253.
 — f. Gerardini Uberti, *I.* IX. 13; *II.* XXVIII.
 253; *III.* I. 364; *A. II.* V. 522.
 Schiacte (Fili), *II.* XCIV. 333.
 Schiactuccius qd. domini Boccho olim
 f. domini Ranerli Rustichi, *III.* LXXXVI.
 469; LXXXVII. 470.
 Scianollo (Fili et conjuncti do), *III.* XCI.
 475.
 Scicille. - v. Sicilie.
 Scievolo (Ugufcio de la), *II.* LXIX.
 296.
 Sco (Piobelum de), *II.* XV. 232.
 Scogozza presbiter consiliarius Bononie, *I.*
 LXIV. 185; LXV. 188.
 Scolaius, Scolarius:
 — Burgi, *I.* LVIII. 158.
 — f. Catalani, *I.* LXIX. 202.
 — Sciacco, Sciatto, Sklatto Cavalcantis,
III. XXXVI. 416; LXXIII. 456; LXXXV.
 468; nobilis vir Florentie ambaxiator
 comunis, *III.* LXXXV. 467.
 — Tortavelli, *I.* XLIII. 105.
 Scoltanto Monaghi consiliarius Pistorii,
I. LXXIV. 214.
 Scongius f. Butardoli, *A. II.* IV. 521.
 Scoptus. - v. Scotus.
 Seorcia, Seorgia:
 — Iohanna, *I.* XLIII. 110.
 — f. olim Lunguardi de Largo St. Aposto-
 lorum, *III.* XII. 377.
 Seorolalupus de Martonano, *I.* XIX. 20,
 XXIX. 55; XXXI. 57; 58; XLVII. 127;
 XLVIII. 132; *III.* VI. 322.
 — Seorolalupi, *I.* XXXV. 65.
 — qd. Lutterii ambaxiatoris S. Iohannis,
III. XCIII. 479.
 Scotta uxor Parenti f. qd. Barnatti Navo-
 loni, *III.* XVII. 364.
 — uxor qd. Ugol. Ugolis et sua Iovanni
 f. qd. Arrigi Castellari, *II.* CIX. 256;
 CXI. 357.
 Scotucius Badi, *I.* XLIII. 101.
 Scotus, Scoptus, Scotus, *I.* XXXVI. 67;
 68; XLV. 116.
 — domini Ubalduchensis, *I.* XXXIX. 78.
 — Gianni, *I.* XLIV. 113.
 — f. qd. Iohanni, *III.* LXXI. 428.
 — Pandolfini, Pandolfini, *I.* XLV. 127;
 XLVIII. 132.
 — de Tizano, *I.* XXXIX. 78.
 — Toscanelli, *I.* XLIII. 110.
 Squarcia Maccone, *I.* XLII. 100.
 Sequaciatupi (Terrenum de) *I.* XLV.
 118.
 Sequareolalupus, *I.* XLV. 114.
 — Frangipani, *I.* XLIX. 125.
 Seradio, Scheradio (Cappella S. Petri del
 v. Petri).
 Seradium sive fungus, *III.* XXV. 421.
 Sericiculus Dominici, *I.* LVII. 161.
 Seriniarius notarius, *A. I.* 811.
 Scripturas evangelium (Etiam in
 sint in medio terrarum), *II.* XCI. 295.
 Scudacollus, Scudacollus, *I.* III. 4.
 — f. Iidebrandini Guarnaldi Senensis,
I. IX. 12.
 Scudiere de Pira, *I.* XLII. 102.
 — Rusticelli, *I.* XLIX. 125.
 Scudus Buki, *I.* LVII. 164.
 — Guarnaldi, *I.* XII. 192.
 — f. Iidebrandini, *II.* LXXXII. 317.
 Scutifer, *I.* XXXIII. 63; *III.* XII. 377.
 Scutiferi et milites de Montepostano, *I.*
 XI. 84.
 Sebastianus, *I.* XI. 24.
 Securitas Tuscie, *I.* XX. 32. - v. Con-
 cordia.
 Securitates (Securitates) vinctas in
 unoquoque v^o anno, *I.* XIV. 22.

- Sedentes, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
 — coloni, inquilini, *II.* XLV. 267.
 Segniore f. olim Dietaiuti, *II.* LXXXII. 315.
 Segnorellus, *I.* XLII. 102.
 — magister, *I.* XXXIX. 79.
 — de la Valle, *I.* XXXIX. 80.
 Segnorìa. - v. Signorìa.
 Segnoritus, Signoretus, Signoritus:
 — Dalvia, *I.* XXXIX. 82.
 — Gualerci, *I.* LIII. 142.
 — Pieri, *I.* LVIII. 157.
 — Renaldi, *I.* LIII. 142.
 — Stefani, *I.* XXXIX. 81.
 Segnoroculus, Signoroculus Giordani, *I.* XLII. 102.
 — Ildebrandini, *I.* XLIX. 135.
 Selva (Locus dictus in), *A. I.* 502.
 — Salici (Locus qui dicitur), *II.* XCIV. 332.
 — Spungalica, *II.* LXVI. 293.
 Selvole, Silvole:
 — (Castrum de), *I.* XLIII. 104; 106.
 — (Benincasa qd. Ricci de), *II.* LXIV. 288.
 — (Berlingieri de), *I.* LIX. 173.
 — (Petrus de), *I.* LIX. 169.
 Selvolina (Terra posita in), *II.* LXVIII. 295.
 Semifonte, Semifonti, Semifunti, Simifonti, Simifunti, Somofonti, Summofonte, Sumofonti (Castrum, podlum, populus de), *I.* XIII. 19; XVI. 25; XIX. 30; XXI. 38; XXVII. 48; 49; XXVIII. 51; 52; XXIX. 54; 55; XXX. 56; 57; XXXI. 58; XXXIII. 61; 62; XXXV. 65; XXXVIII. 74; XXXIX. 80; 82; *III.* VII. 371; XIX. 386.
 — (Concius de), *III.* VIII. 372.
 Simifontenses, Sumofontenses, *I.* XXXIII. 62; XXXVIII. 73; 74; 75; XXXIX. 77.
 Semprognano, Senpringnano (Villa de) populo S. Martini, *II.* XLIII. 266; LXIX. 297.
 Sena, Sene, Senensis civitas, comitatus, comune, *I.* XXI. 36; XLIII. 104; 109; 110; XLIV. 111; 113; XLV. 115; XLVII. 124; 126; XLVIII. 132; XLIX. 136.
 Senarum consilium, *III.* LXXXIII. 453.
 Senas (Exercitus Florentinus cum obsidebatur), *III.* XXXI. 406.
 Senator civitatis Florentie, *I.* LI. 137.
 Sendone, Sendono, *I.* XL. 89.
 Senebaldus. - v. Sinibaldus.
 Senenses, *I.* IX. 12; X. 14; XI. 15; XXVII. 50; XXVIII. 52; XXX. 57; XXXIV. 63; XLII. 97; XLIV. 111; XLV. 114 segg.; XLVI. 122; LI. 137; LII. 138; LVII. 148; LVIII. 150; LIX. 164; LXXXV. 215; 216; *III.* XXVI. 399.
 — canonici, *I.* IX. 12.
 — consules. - v. Consules.
 — (Guerra inter Florentinos et), *III.* XXV. 395.
 Senensis, *I.* XL. 86.
 — ecclesie honorati, *I.* IX. 12.
 — episcopus, *I.* IX. 12; XLVII. 124; XLVIII. 132.
 — potestas, *I.* XXXV. 65.
 Senese del Formike prior artium comunis Florentie, *III.* XXXVI. 412.
 — Pieri, *I.* LIX. 174.
 Sennus f. olim Beni Ciccivache, *II.* LXX. 297.
 Senpringnano. - v. Semprognano.
 Sententia contumacie, *III.* XXIII. 390.
 — Inquisitoris hereticorum lata contra mandatum imperatoris, *III.* CII. 487; CIII. 488.
 Sentore, *I.* XXXVI. 66.
 — qd. Bene, *III.* XLVII. 424; XLVIII. 426.
 — Dorbolini, *I.* XXXIX. 78.
 — Storne, *I.* XXXIX. 80.
 Senuopus Corboli, *I.* XLIII. 106.
 Senza nome. - v. Sanzanome.
 Septem plebatus, *III.* CX. 495.
 Septimana (Ugolinus de), *III.* XLIX. 428.
 Septimum, Septimo, *I.* XXVII. 50; XXVIII. 52; XXIX. 55.
 — (Abazin de Plano de), *II.* I. 223.
 — (Comune et homines et universitas plebei de), *II.* XXXI. 254.
 — (Domus, monasterium S. Salvatoris de), *II.* CVI. 352; CVIII. 354; *III.* LXXIV. 457.
 — (Planum de), *I.* VIII. 10.
 — (Podium sancti Romuli de), *I.* XXVII. 50.
 Sepulcri (Ecclesia S.), *III.* XCV. 480.
 — (Hospitale S.), *II.* XLIII. 265.
 — violatio, *II.* LXXXIX. 322.
 Sepulcrum (S.), de Capite Pontis Veteris *II.* LXIX. 296.
 Seracinellus, *I.* XXXVI. 69.
 Seracinus, Seracino, Saracenus, Saracenus, *I.* XL. 92; *II.* VIII. 227.
 — Aldebrandini, *I.* XLIII. 110.

- Seracinus, ecc. Bartolomei, *I.* XLIX. 134; LIX. 166.
 — f. Bencivieni fiscalis perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III.* XXX. 405.
 — Bentucl, *I.* XLIX. 134.
 — Benucl, *I.* LVIII. 159.
 — Bernardi, *I.* LVIII. 158.
 — Bianchi de Montedominico, *II.* XCVI. 336.
 — Boletti, *I.* XLII. 102.
 — Boniti, *I.* XLIX. 135.
 — Burniti, *I.* LIX. 171.
 — Gerardin, *ivi.*
 — Ghil, *I.* LVIII. 152.
 — Homodel, *I.* XLIX. 135; LIX. 167.
 — Ianni, Iohannis, *I.* XLII. 98; LVIII. 157; LIX. 169.
 — Iohanni, Iovaniti, *I.* XLIV. 113; LIX. 165.
 — Lietole, *I.* LVIII. 159.
 — Marcoll, *I.* XLIII. 106.
 — Martuel, *I.* LVIII. 161.
 — de Nivaldi, *I.* LVIII. 155.
 — Orlandi, *I.* LVIII. 152.
 — Pieri, *I.* XLIV. 113.
 — f. Saraceni de Burlano, *I.* XXXIII. 61.
 — Vicini, *I.* LIII. 142.
 — del Zopo, *I.* LVIII. 151.
 Soracono Paganuel, *I.* LIX. 166.
 Sorafinus, *II.* XVIII. 235.
 — Ronuel, *I.* XLIII. 108.
 — f. Ubaldini homo abbatie de Passignano, *III.* XXIX. 402.
 Soraglio (Pota terre posita al) in castro de Vichio de l'Abate, *II.* LXXXII. 318.
 Soragozus, *I.* XXXVI. 71.
 — notarius, *III.* XCI. 478.
 Serrallia, *II.* XVIII. 235.
 Serrallio, *I.* XLI. 95.
 Serralliolus, *I.* XXXVI. 69; *II.* XVIII. 235.
 Serrallius, *I.* XL. 92.
 Serenus Baroni, *I.* LIX. 168.
 Serro, Serri (Castellanus teutoncus de), *I.* XLV. 116; 117; 119.
 Servi et ancille, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
 Servions homo, *III.* XXXVI. 412.
 Servitia, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202; LXX. 204; LXXV. 215 segg.
 Servodel, Servusdol, *I.* XL. 86; XLI. 95; — Ildebrandini, *I.* LVIII. 162.
 Servus, *I.* LV. 146.
 — Bifulchi, *I.* XL. 89.
 Seta (Ars et universitas de la), *A.* *III.* 512.
 Setembrinus Vitalis, *I.* LIX. 170.
 Seomondus Furinus consularis f. Geminiani, *III.* XCIII. 479.
 Sessa (Gualdo de), *III.* LXXXIV. 466; LXXXV. 467.
 Sexcalcus comunis Florentie, *I.* XLVI. 122.
 — f. Capirani, *I.* XXV. 41.
 Sexto (Arrigis platanus de), *I.* XLVII. 131.
 — (Curtis, humos de), *A.* *I.* 369; *III.* 12-366.
 — (Terre posita a), *II.* XLII. 320; 321.
 Sextum (Viginti quinque electi per quolibet), *III.* LXXIII. 412.
 Sextus civitatis Florentie, *I.* LXXV. 218; *III.* XL. 419.
 — Burgi SS. Apostolorum, Porte Ducei, Porte S. Pancratii, Porte S. Petri, Porte S. Petri Scheradii, Ultrarod. - v. Apostolorum, Ducei, Pancratii etc.
 Sezata (Ubertellus Lotterius de), *II.* XXV. 219.
 Sfalcatas condam Alghisantis consularis Florentie, *I.* XXII. 39.
 Sicamora, *I.* XLI. 91.
 Sicilie, Sicilie rex et Ierosolimis (Fridericus Imperator), *II.* XCI. 349; *III.* XXVI. 384.
 Sicius consul militum civitatis Florentie, *I.* LI. 137.
 Sicherus, Sikerius, *I.* XXXVI. 66; 67; *III.* VI. 369.
 — de Buono consul Podi Boniti, *I.* XXX. 67.
 Sigerius, Sigherius, Sygbertus Genuensis, lanuensis qd. Ghosini, Ghosini de Vulterra iudicus comitis Vulterrani, *III.* XXXVII. 416; XXXVIII. 417; LIII. 432; LIV. 433; LXII. 439; LXIII. 440; LXIV. LXV. 441; 442; LXVI. 443; 444; LXVII. 445; LXXIII. 447; LXXXVI. LXXXVII. 448; potestas Vulterre, *III.* XX. 387.
 Sighibaldus Ughi monasterii Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Siglerus de Taltum, *I.* I. 126.
 Siglfredus Bonigari, *I.* LII. 149.
 Sigillum comunis Florentie, *I.* XIV. 21; XXVII. 49; XXX. 56; XL. 87; LV. 146; LXXV. 217.
 — comunis Lancone, *I.* XIV. 23.
 — comunis Urbiveteris, *I.* LXXV. 215.
 Signa, Signa (Castrum de), *II.* XXII. 344; *III.* XXI. 366; XXII. 369.
 — (Merestanus de), *A.* *III.* 542.
 — (Ridolfinus f. olim Lancone de), *II.* LXV. 388.

- Signoretus, Signoritus. - v. Segnoritus.
 Signoria, sygnoria, segnorìa:
 — Castri Florentini, *A. I.* 505.
 — et potestaria Rippomarrantie et aliarum terrarum, *III. LVIII.* 436; *LXII.* 439; *LXIII.* 440.
 — et vescontaria in castris de Gambasso, Pulicciano et Ulignano, *III. XXVI.* 395.
 Signoreculus. - v. Segnorculus.
 Siliccianum, Solicianum, Solicciano, Siliano, Silliano, Silicino (Populus, plebatus, castrum S. Petri ad, in), *I. I.* 1; *II. LXXXII.* 317; *CX.* 356; *III. XXIX.* 402; *XXX.* 403.
 — (Bencivenni f. olim Orlandi de), *II. LII.* 273.
 Silimannus, *III. XXX.* 405.
 — Alberti, *I. LVIII.* 161.
 — de Castro Florentino, *I. XXVII.* 50; *XXIX.* 55.
 — Ugonis Importunii, *III. XX.* 387.
 Silvagno, *I. XL.* 87.
 Silvoie. - v. Selvoie.
 Simdici, simdicus. - v. Sindaci.
 Simifonti, Simifontenses. - v. Semifonte.
 Similiante Martini, *I. LIX.* 173.
 Siminecti (Turris que dicitur florum), *A. II. XIV.* 538.
 Siminectus ecc. - v. Simonectus ecc.
 Simone, Smeone, Simione, Simon, Symon, *I. XL.* 86; *II. LXVI.* 293; *A. II. III.* 519.
 — consul Florentie, *I. IX.* 12; *II. VI.* 226.
 — notarius potestatis Florentie, *III. XLIII.* 422.
 — qd. Boniczi, Benucci Lanfredi provisor, *II. C.* 343; *CI.* 344.
 — Burnite, *I. XLIX.* 134.
 — de Castello Rainaldi, *I. LVII.* 148.
 — Corbizzi sindicus et procurator abbatie Vallisumbrose, *II. XXXIII.* 256; *XXXVI.* 258.
 — f. olim Gherardi de Casavechia, *II. XXXIII.* 255; 256; *LV.* 276.
 — Ianni, *I. LIX.* 173.
 — Iohannis, *I. XLIII.* 110.
 — Locteringhi nuntius comunis Florentie, *II. CXI.* 358.
 — Lucanucci, *I. LVIII.* 158.
 — de Macagnanis consiliarius Bononie, *I. LXIV.* 185.
 — de Querciagrossa, *I. LVIII.* 154.
 — de S. Stefano, *I. XLII.* 101.
 — de Termine, *I. LVIII.* 151.
 Simone, ecc. de la Vicina bannitor comunis Florentie, *I. LXIX.* 203.
 Simonectus, Simonettus, Simonittus, Symonictus, Siminectus:
 — consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 182.
 — f. Bonacursi, *I. LXIX.* 204.
 — f. Corbizi de la Pressa, *III. LXXV.* 458.
 — Gualducci, *II. XVI.* 233; socius societatis turris de Leone de Capite Pontis, *A. II. XIII.* 536.
 — f. Massaioli, *A. II. I.* 517.
 — f. Renucini Gemme presbiter consul Porte S. Paneratil, *III. II.* 364.
 — f. olim Ridolfeski, Rodolfeski, *A. II. XIV.* 538; consiliarius Florentie, *I. LXIII.* 181.
 — f. qd. Siminecti, *A. I.* 502.
 Sindaci, simdici, syndici:
 — comunis Florentie, *I. LXXXVI.* 219; 220. - v. Procuratores.
 — procuratores et actores comunis S. Geminiani, *III. XXVI.* 395; *LI.* 430; *LXV.* 442; *LXVIII.* 446; *LXXIII.* 452; *XCIII.* 478.
 — comunis et universitatis castri Montis Avulterrani, *II. LXXIV.* 302.
 — et procuratores populi et parochianorum S. Nicolay, *III. CV.* 491.
 — comunis Vulterre, *III. L. LI.* 430; *LIII.* 432; *LIV.* 433; *LVIII.* 436; *LIX.* 437; *LX.* 438; *LXII.* 439; *LXIII.* 440; *LXIV.* 441; *LXVI.* 443; *LXVII.* 445; *LXIX.* 447; *LXX.* 448; 450; *LXXIII.* 452; *LXXXII.* 464.
 Sine causa exceptio. - v. Exceptio.
 Singiare, *I. XLII.* 102.
 — Bucascuncia, *I. XLIX.* 135.
 Singna. - v. Signa.
 Sinibaldus, Synibaldus, Senebaldus, *I. XXXVI.* 70.
 — bannitor comunis Florentie, *III. LVIII.* 436; *LIX.* 437; *LX.* 438; *LXXXIV.* 466.
 — faber, *I. LVIII.* 156.
 — Abadingi, *I. XLVIII.* 132.
 — f. Bartoli consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 541.
 — f. Buondelmonti Nuvoloni, *III. XVII.* 384.
 — f. Buonaffedis de Florentia, *III. CXIII.* 497.
 — f. Catalani, *I. LXIX.* 202.

- Sinibaldus, ecc. de Compare, Compare, *I.* XXVII. 50; XXIX. 55; *A.* II. V. 523; consul Florentie, *I.* XXI. 38; 39; XXII. 39.
- do Docta, *I.* XXXIX. 80.
- Enbriachi, d'Ebriaco, *I.* LXXIV. 212; *III.* XLIV. 422.
- Ianni, *II.* XLV. 268.
- Iohannis, *I.* LIX. 160.
- Martini, *I.* LVIII. 151.
- do la Mozzina, *II.* LXXXII. 315.
- Periceloli, *III.* XXIX. 402.
- f. olim Pieri, *II.* LXV. 382.
- Ricci, *I.* XXXIX. 81.
- Rollinelli, *I.* XXXIX. 82.
- Scolari, Scolari, do lo Scolaro, do lo Scolario do Montebuoni, Montebuono, Montebono, *I.* XIX. 31; XXI. 39; XXVII. 50; XXVIII. 52; XXIX. 55; XXXI. 59; *III.* XI. 375; *A.* I. 501; consul Florentie, *I.* XLVI. 122; XLVIII. 128.
- Senensis, *III.* XXVI. 399.
- Ugiclonis, *I.* XXXIX. 78; XLVIII. 131.
- Ugolini, *I.* LIX. 165.
- Sinpiaco, *I.* XL. 85.
- Siripero, Syripero consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
- Sismondus qd. Guidi, *III.* LXXXVII. 471.
- Sitius qd. Butrigelli, *I.* LIII. 111; consiliarius potestatis Florentie, *I.* XXXVII. 72; consul Florentie, *I.* XXI. 38; XXII. 39; consul militum Florentie, *I.* LIV. 144.
- Sittacus, *II.* XX. 237.
- Skiantalasta f. Ugolini Gonelle, *II.* LVI. 277; camerarius comunis Florentie, *III.* XXXII. 407.
- Skiatta. - v. Schiatta.
- Skiavonici (Homines qui sunt ia), *II.* XIII. 230.
- Skifatus Startumi, *I.* LIX. 160.
- Soave (Domina) uxor Lanberteschi, *I.* LXVIII. 198; 199.
- Sobolo, *I.* LXVIII. 195; 197; LXIX. 200; 201; 202.
- Societas inter civitates et episcopos ecc. Tuscie, *I.* XXI. 33; XXII. 39; XLVIII. 131; societatis Tuscie rectores, *I.* XXI. 37. - v. Concordia.
- fidei quam dominus papa suo privilegio confirmavit et sub protectione Romane ecclesie recipit, *III.* CIV. 489.
- do arto faciendi pannos florentinos de lana, *III.* XCVI. 481.
- Societas mercatorum, *II.* LXX. 293; *III.* XVIII. 365; CXI. 425.
- turris *Bigam*, *A.* II. X. 272.
- turris de Capite Pontis, *A.* II. I. 267.
- turris poste prope *Bigam*, ad Apostolorum et prope *Portam Rosam*, *A.* II. VIII. 267.
- turris de la *Pala*, *A.* II. VII. 266.
- turris poste in loco *Guardiano*, *A.* II. II. 262.
- turrim prope ecclesiam S. Marie in Capillis, *A.* II. III. 262.
- turris poste in via plateam S. Medardi in Orto, *A.* II. XI. 261.
- turris qui vocatur de Leone de Capite Pontis, *A.* II. X. 262.
- turrim postarum in porta S. Marie, *A.* II. VI. 262.
- facta apud Montem Vulturam, *II.* LXXX. 310.
- Societatis non contracte et non facte exceptio. - v. Exceptio.
- Socius potestatis Florentie, *I.* LXI. 170.
- Sofena (Volenterius f. olim Beccas *ann. 64*), *II.* LX. 261; LXI. 264.
- Soffredi Bonipari consiliarius *Palatii*, *I.* LXXIV. 213.
- Guidotti consiliarius *Palatii*, *I.* LXXIV. 213.
- Soffredus monachus S. Medardi de Monte, *III.* XXIV. 392.
- Sofiano (Berlinghieri de), *III.* IV. 267.
- Sofiardinus, *I.* XXXVI. 66.
- Solabella f. Orlandi ut v. *Bisbrandii* de Martignano, *I.* VI. 9; VII. 9.
- Solajo (Pala terre poste ia), *II.* CX. 267.
- (Vinea posta in loco *ibi* dicitur), *II.* XXVII. 251.
- Solatio (Aldobrandino f. qd. *Paganini* de), *III.* XXXII. 407; XXXIII. 409; XXXIV. 409.
- Soldaneri, Soldaneri, de *Soldaneri* Soldaneriorum, *Soldanierum* (*Palatii* Gianni, *Illorum*; turris, domus qui dicitur), *II.* CII. 301; CX. 326; *I.* I. LXX. 443; LXVI. 413; LXVII. 445; LXX. 451; LXXV. 438; LXXXVI. 454; LXXX. 461; LXXXV. 460; XCII. 474; XCVII. 482.
- Soldanus, *I.* XXXIX. 82.
- Soldus conditi *Monasterii* *Sanctissimi* Florentie, *I.* XXII. 66.
- Soli (Homines de), *A.* I. 262.

- Solibia uxor olim Bonaluti, *III*. XXX. 405.
- Solleciano. - v. Siliccianum.
- Solonicka uxor Renaldi de Sexcalco, *III*. II. 365.
- Soma (Pedagium de aliqua), *I*. XIV. 21.
- Somaia, Soumaia, Somaria, Sommaria, Summaria:
- (Guidalotus Upizzini de ecc.), *I*. XLVIII. 131; *II*. XXVI. 250; 251; XXVIII. 253; XCI. 328; *III*. LXV. 443; LXVI. 445; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXXIII. 465.
- Somofonti. - v. Semifonte.
- Sopravieni, *I*. XLII. 99.
- Mercuci, *I*. LVIII. 161.
- Soricus notarius, *III*. XX. 387; XLIX. 429; LXXII. 452.
- Sornano (Boscum de), *I*. XLVII. 125; XLVIII. 128.
- Sors'cuinsdam debiti, *II*. XCIX. 342.
- Sostegnus, Sustegnus:
- Michaelis de Porta Rossa consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A*. *III*. 542.
- f. Sigadoris consul Porte S. Pancratii, *III*. II. 364.
- Spada Bonfantini, *III*. XCI. 475.
- Donati, *I*. XLIII. 109.
- Guiscardi, *I*. XLII. 102; XLIX. 134.
- Spadalonga, *I*. III. 4.
- Spavaldus Squarciasachi consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- Speciale consilium civitatis Florentie, *III*. XXV. 394.
- Spedalerius iudex, *II*. XXXI. 254; *III*. LXXXVII. 470; LXXXVIII. 473.
- notarius, *III*. LXXX. 463.
- Spedaliere notarius consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- Sperendens Bonci, *I*. LIX. 171.
- Spigliati de Monte Fesulis (Filii), *A*. *I*. 504.
- Spigliatus, Spiglatius, Spilliatus, *II*. XX. 237; LXXXII. 317.
- f. Baronis, *II*. CX. 357.
- Spilimanus Iohannis, *I*. XXXIX. 79.
- Spina, *A*. *II*. III. 519.
- provisor, *II*. III. 224.
- Spinabellus, *I*. XXXVI. 66.
- Coccole, *III*. LXXXVIII. 471.
- Spinellus, *II*. LXVI. 292.
- consiliarius S. Geminiani, *III*. XCIII. 479.
- Spinellus iudex, *I*. XLIX. 136; 137; consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 180.
- notarius domini episcopi Florentie, *II*. XXVIII. 253.
- f. Albericoli, *I*. XI. 16.
- Ierolami, *III*. XXIX. 403.
- Isacchi, Isachi, Ysachi iudex, *II*. LXXXIX. 323; *III*. LXX. 449; LXXI. 451.
- de Lama, *II*. LX. 281.
- Malaspine consul Florentie, *I*. XXII. 39.
- Matusalla, *I*. XLIX. 134.
- Spade, Ispade iudex, *I*. LXXIV. 210; *III*. LXXXIII. 465; index in curia S. Michaelis, *II*. X. 228; iudex et consiliarius Florentie, *III*. LXXXIV. 466.
- index condam Spinelli consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- qd. Tabiani, *III*. XXXIX. 418.
- Tancredi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 213.
- f. Ugolini, *II*. LIII. 274.
- Spolito (Innes Raineri de), *I*. LVII. 149.
- Spollagrano, *I*. XI. 86.
- Spongia, Spugna. - v. Pogna.
- Sponsor, *I*. LXI. 176; LXII. 177; 178.
- Spungnatica (Selva), *II*. LXVI. 293.
- Spungnole (Rinaldus de), *II*. LXVIII. 295.
- Stabile, *I*. XL. 85.
- Stadici, fidelussores et sacramentales, *I*. XXXVIII. 75; 76.
- Stagia (Flumen), *I*. XLV. 114 segg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
- Stame filato de Lucca (Iurare precepta priorum Artis Lane de), *III*. XII. 376.
- Stancainplano, *I*. XL. 90.
- Stancelolo, *I*. XL. 84.
- Stancollo Ugicionis, *I*. LIII. 142.
- Stangone de Tregiaia rector pro comuni Florentie dicte terre, *II*. LXI. 283.
- Stariori computatio in denariis, *II*. XXV. 247.
- Starium decimale, fictareccium, *A*. *I*. 508.
- Stasine, prede, robarie vel maltollete, *III*. XXIII. 391.
- Statuta S. Cassiani facta per episcopatum et confirmata per comune Florentie, *A*. *I*. 514.
- castri Decimi ordinata et facta per episcopatum Florentie et confirmata per potestatem Florentie, *A*. *I*. 515.
- Statutum Montis Vultrai, *II*. LXXXVI. 321.
- Stefanellus Albertini, *I*. XLV. 115.

- Stefani, Stephanl:
 — (Canonicus S.), *I.* LXXIII. 208.
 — (Clausum ecclesie S.), *III.* XC. 474.
 — (Ecclesia, platea, plebs, populus S.), *I.* XXXIX. 79; *II.* LXVI. 293; LXXXIX. 323; *III.* XIII. 376; XC. 474; CXII. 496.
 — (Populus S.) Abbatie Florentino, *II.* CVII. 354.
 — (Abbas S.) Bononiensis, *III.* IX. 373.
 — (Ecclesia S.) in castro Podil Bonizi, *I.* L. 136; 137.
 — (Ecclesia S.) plebs de Prato, *I.* LX. 175.
 — (Populus S.) ad Vicianum, *II.* CX. 356.
 Stefaninus Bullgell, *I.* XLIII. 109.
 — Niri, *ivi.*
 Stefanucius, *I.* XXXVI. 69; XL. 87.
 — Iohannis, *I.* XLIII. 109.
 — Peri, *I.* XLIII. 108.
 Stefanus, Stephanus, *I.* XXXVI. 68; 69; 70; XL. 85; 86; 87; 88; 89; XLII. 98; XLVIII. 131; LVIII. 153.
 — fusalus, *I.* XLII. 100.
 — vinalotus, *I.* LVIII. 156.
 — Bertl, *I.* LIX. 170.
 — Cianti consiliarius Pistoril, *I.* LXXIV. 213.
 — Montouis, *III.* XLIX. 428.
 — Peritti, *I.* XLIV. 113.
 — Rodolfini, *I.* XLIV. 112.
 — f. Ugolini, *III.* XLIX. 428.
 — de Vilana, *I.* LVIII. 159.
 — de Viterbio notarius comunis Florentie, *III.* XXXVI. 412.
 Stofolus, *I.* XL. 88.
 Sterlingorum honorum (Preceptum garentis factum in quingentis marcis), *II.* LXXVII. 305.
 — marca, marchia, *II.* XC. 324; *III.* XCVIII. 481.
 Stiella, Stielle:
 — (Barfalus de S. Martino), *II.* XCVI. 335.
 — (Deotisalvi f. Iohannis de), *II.* LXIV. 286.
 Stopio (Castellare de), *I.* XXXV. 65.
 Storna f. Brandl, A. *II.* IV. 521.
 Storno, *I.* XLI. 96.
 Straccia notarius, *II.* XCVI. 336.
 Straccius, Stracius:
 — notarius de Castronovo, *II.* XCVI. 336.
 — vinalotus, *I.* LVIII. 153.
 — Villani, *I.* LIX. 167.
 Strada, Strata:
 — (Pecunia terro posita a la), *II.* XXXIII. 255.
 — (Taurellus de). - v. Taurellus.
 Stradigotus iudex, *I.* III. 4; IX. 19; XLII. 101; XLVIII. 127.
 Strambus consul mercatorum Prati, *I.* LX. 175.
 Stregliaportus f. qd. Alaricus, *III.* XVIII. 265.
 Strenca de Gallo, *III.* XLIX. 428.
 — Peri de Ugnano, *ivi.*
 Strozza de Porta Rusa f. olim Arduini Rusa, *III.* XVI. 251; priorior curie S. Martini, *II.* XVI. 252.
 Strufalius, Strufalus, *II.* XX. 237.
 — f. Albertinelli, *II.* XX. 237.
 — Bellincioni Malpica, *I.* LVII. 183; mastalanda de Vico Villa Flia, *I.* XLVII. 127; XLVIII. 131; consiliarius potestatis, *I.* XX. 32; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 43.
 — Mainotti consiliarius Florentie, *I.* LXIX. 189.
 — f. olim Oderighi, A. *I.* 268.
 — Peri, *II.* LXX. 237.
 Struffa, *I.* XXV. 41.
 Strofitus, *I.* XXXVI. 67.
 Stuidus iudex consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — Bonacursi, *I.* XLII. 101; LVII. 153.
 — f. Moscati, Morsati, *I.* XVI. 25; XVII. 28; consul mercatorum Florentie, *I.* XXXII. 60; priorior, *II.* VI. 227.
 — f. Ughi, *II.* LVII. 230.
 Sualdus Cappell, vicarius Friderici regis [de Antiochia, potestatis Florentie], *II.* XCVI. 334.
 Subastatio per preceam secundam hanciam iuris, *II.* LXV. 199.
 Sumillante Guidi Bardl, *I.* XLII. 100.
 Summofonte. - v. Sumillate.
 Summaria. - v. Somalia.
 [Supellectiles domesticas], *II.* CVI. 322.
 Suppollinus Ugolal presbiter curie Perusina, *I.* LXVI. 182.
 Supra Libertus, *I.* XL. 84.
 Suprapari, *I.* XII. 91.
 Supravieni. - v. Supravien.
 Sustegnus. - v. Sustignus.
 Tabernaria, Tavernaria uxor Alberti summitis, *I.* XVI. 25; XVII. 27; XXVII. 24; XXIX. 63; XXXI. 28; *III.* XI. 375.
 Tactollus, *I.* LIII. 112.
 Talcione, Talcion (Franciscus f. Maria de, prior de), *I.* XVII. XCVI. 99; XLVII. 124; XLVIII. 129; 130, 1. 136.

- Talentus, *I.* XXXVI. 68; 70.
 — Aldebrandini, *I.* LX. 172.
 — f. Benincase, *A. II.* XII. 536.
 — Borghesi, *III.* XLIX. 428.
 — Christofori, *ivi.*
 — Fuscoli, *I.* LIII. 142.
 — nepos Guidi, *I.* XLII. 101.
 — Mencuci, *I.* LIX. 168.
 — de Roncolla, *III.* XLIX. 428.
 — Venni, *I.* LVIII. 154.
 Tallata mater Renucini et Galgani f. Bellincionis de Martignano, *I.* VI. 8; VII. 9.
 Talluficus, *II.* XVIII. 235.
 Talluzus, *I.* XXXVI. 70.
 Tana (Petia terre posita a la), *II.* XX. 237.
 Tancredi, Tancredus, Trachedus, *I.* XXV. 44; XL. 90; *III.* L. 430.
 — ambasciator comunis Valtorre, *III.* LXII. 439.
 — magister, *I.* LIX. 172.
 — (Magister) Bononensis canonicus, *III.* XXI. XXII. 388.
 — f. Anselmini de Martignano, *I.* VI. 8; VII. 9.
 — Avogadi, *I.* XLII. 102; XLIX. 135; LVIII. 151.
 — Baroncelli, *I.* LIX. 170.
 — f. Bellincionis de Martignano, *I.* VIII. 11.
 — Bencivenni notarius, *III.* VII. 370.
 — Biancui, *I.* LVIII. 159.
 — qui dicitur Ghisus f. olim Ghisi, *II.* LXXV. 288.
 — Gualfreduci, *I.* XLV. 115.
 — Micheli, *I.* XLI. 97.
 — Nane, *I.* LVIII. 154.
 — Oderisci, *I.* LVIII. 150.
 — Peruzi, *I.* XLIII. 108.
 — qd. Preitemanni, *III.* XCH. 476.
 — Rainerii, Ranerii de Radicondola, *III.* XLIX. 429; LI. 430; LV. 434; ambasciator comunis Valtorre, *III.* LVIII. 436; LIX. 437; LX. 438.
 — Rustichelli, *I.* XLIII. 107.
 Tancreducius Bernardi, *I.* XLIII. 107.
 Tantobene del Brita coasiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Tanus Arnoldi, *III.* LXXI. 451.
 Taone, *I.* XXXVI. 68.
 Tardi carnaiolus, *I.* XLII. 98.
 Tardus magister, *I.* LVIII. 161.
 Tasa, *I.* XL. 91.
 Tasca (Pedagium de aliqua), *I.* XIV. 21.
 — (Sauma vel), *I.* LV. 145; 146.
 Tassus, *I.* XXXVI. 69.
 — Stefanelli, *I.* LIX. 167.
 Tatta Guitoni, *I.* LVIII. 158.
 Taurellus, Torellus de Strada, Strata del gratia potestas Florentie, *II.* XXXIII. 255; *III.* XXVIII. 401; XXIX. 402; XXX. 403; XXXII. XXXIII. 407; XXXIV. 409; *A. I.* 510; 511.
 Tavernaria. - v. Tabernaria.
 Tavernarius Henrici de Balco, *III.* XLIX. 427.
 Tavianus vinaiolus, *I.* LVIII. 151.
 — Presciati consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — Serini, *I.* XXIV. 43; XXV. 44.
 Tazolus f. Puctoli, *III.* X. 375.
 Tebaldinus petinains, *I.* LIX. 168.
 — qd. Filippi de Montecastelli, *II.* XCVI. 335.
 — Peruzi, *I.* LVIII. 160.
 — de Porrione, *I.* XLII. 101.
 Tebalduci Martini, *I.* LIX. 164.
 Tebalducius Orlandi, *I.* XLII. 99.
 Tebaidus, *I.* XL. 86; XLI. 94.
 — vicecomes de Monte Guarchi, *I.* XLVIII. 132.
 — f. Bonaiunte iudicis, *II.* XXXII. 255; *A. I.* 511.
 — Fantini iudex domini Guilielmi Venti qd. potestatis Florentie, *II.* XLII. 265.
 — Francisci, *I.* LVIII. 155.
 — Guidi Gerardini, *I.* XLI. 96.
 — Maroni, *I.* XLIX. 135.
 — Martinelli, *I.* LIX. 167.
 — de Pergiano, *I.* LVIII. 151.
 — de Sancto Cristoforo, *I.* LVIII. 153.
 — de Ugo medico, *I.* XLI. 95.
 Techiaius, Teclarius. - v. Teghianus.
 Tecius, *I.* XXXVI. 68; 70; *II.* XVIII. 235; LXVI. 293.
 — magister, *I.* XLII. 98.
 — panaiolus, *I.* LVIII. 161.
 — Iohannis, *I.* LIX. 171.
 — Orlandini, *I.* LVIII. 159.
 Tecla abbatissa monasterii S. Ambrosii, *III.* XV. 379.
 Tedaldini (Filli), *I.* LV. 145.
 Tedaldinus, *I.* XXVI. 47.
 Tedaldus, *I.* XXV. 44; *A. I.* 503.
 — f. Amerighi nuntius comunis, *II.* LXVIII. 295.
 — Tedaldini de Cantore, Cantoris, *I.* XXI. 37; 38; XXXIV. 64; *A. II.* III. 520;

- Thomasinus, Tomasinus, Thomaxinus:
 — nuntius comunis Florentie f. quondam Tomasi, *I.* LXX. 205; LXXII. 206.
 — de Bavosis, Bavusis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 184; LXV. 189.
 — Cazanimici consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 189.
 — Ranuxini consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 Tiberius Ugolini, *I.* XLIII. 110.
 Tibure (Actum datum), *III.* XXI. 388.
 Tiezus, *I.* XXXVI. 67; XL. 93.
 Tignosi, Tingnosi, Tiniosi, Tiniosoli (Castrum Montis), *III.* XLV. 423; XLVI. XLVII. 424; LIX. 437; LXI. 438; LXVII. 445; LXXIII. 455.
 — (Comandinus qd. Corsi de Monte), *II.* XCIX. 343.
 Tignosus, Tignoso, Tineosus, Tingnosus, Tingnosus, Tiniosus, *I.* XXXVI. 67; 68; 69; 70; 71; XL. 89.
 — f. olim Arcimbaldi, *A. II.* XI. 530.
 — de Avana, *I.* XLII. 98.
 — Iohannis, *I.* LIX. 164.
 — f. Tignosi Lamberti, *I.* XXXV. 65; XXXVI. 72; XLVIII. 131; LIX. 165; LXVIII. 195; 197; 198; 199; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40; consul Florentie, *I.* LI. 137.
 — causidicus de Montecatino Lucanus consul, *I.* XIV. 23.
 — Martini, *II.* XLIII. 266; *III.* CXII. 496.
 — f. Martini Ebriachi, *II.* LXIX. 296.
 — Martinozi, Martinuzi, *I.* XLIII. 108; LIX. 166.
 — f. Pieri, *I.* XXXIX. 79.
 — Pieri Ugi, *A. II.* III. 520.
 — Rusi, *I.* LIX. 166.
 — Recovonci, *I.* XXXIX. 82.
 — Renaldi, *I.* XLVIII. 131.
 — Simioni, *I.* LIX. 166.
 — Teci, *I.* XXXIX. 80.
 — f. Turki, *A. II.* XII. 536.
 — Vivenzoli, *I.* XXXIX. 79.
 Tingnanus f. qd. Gianni, *II.* LIII. 274.
 Tigrimus. - v. Tegrinus.
 Tizano (Deodatus f. Rinuccini de), *II.* XXX. 253.
 Tizzone notarius comunis Florentie, *A. I.* 511.
 Todinus, *I.* XLI. 94.
 — Opoli, *I.* XXXIX. 80.
 Toffio (Pierus de), *II.* LX. 281.
 Tolomeus. - v. Tholomeus.
 Toloneum, *I.* LV. 145; 146.
 Tolosano f. Iohannis miles nobilis et habet equum, *III.* XXX. 405.
 Tolosanus, *I.* XXI. 39; XLVIII. 131; *II.* V. 226; consul Florentie, *I.* XVII. 27.
 — qd. Bernardini, *I.* XXI. 37; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 — f. Iohannis, *III.* XXX. 403.
 Tolosendo Tavernarii, *I.* XXXVI. 66.
 Tomas, Tomasinus ecc. - v. Thomas.
 Tonelli f. qd. Tonelli, *II.* C. 343.
 Tonellus Scarlatti, de Scarlato, Scarlatto, *I.* LXIII. 179; consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181; consul mercatorum, *I.* XLVIII. 131.
 Topana, Topina (Planum de), *I.* XLV. 116 segg.; XLVII. 125; XLVIII. 128.
 Toppatus de Montalto in Fighino et partibus adiacentibus pro imperio iudex et assessor statutus a domino Friderico rege, *II.* XCVI. 334.
 Torellus. - v. Taurellus.
 — Castrabechi consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 Toriscianus, Torisianus. - v. Torrigianus.
 Tornabellus de l'Amato, *II.* CXI. 358.
 Tornaius f. Panati, *A. II.* III. 520.
 Tornamparte Ormani, *I.* XLII. 102; XLIX. 134.
 Tornano (Guarnellottus de), *III.* XXV. 395.
 — (Homines de), *I.* XI. 15; 16; LVIII. 152.
 Tornanum, *I.* XLV. 118; XLVII. 125; 126; XLVIII. 128.
 Tornaquinci consul Florentie, *I.* IX. 12.
 — (Fillii), *III.* III. 366.
 Tornapallia Salsidon, *I.* XLIV. 111.
 Torno f. Renaldi, *I.* XLI. 94.
 Torrigianus, Toriscianus, Torisgianus, Torisianus, Torrexianus, Torriscianus, Torrisianus, Turixanus, *A. I.* 504.
 — bannitor comunis Florentie, *III.* XXXII. 407; XXXIII. 408.
 — iudex, *II.* LXXVIII. 308; XCI. 328.
 — iudex Curle Aquile, *II.* XXXIII. 255; XXXVI. 258.
 — nuntius comunis Florentie, *II.* LXXXI. 314.
 — Angulini nuntius comunis Florentie, *III.* CII. 487.
 — Burnitti, *I.* XLIX. 135.
 — iudex qd. Gerardi, *II.* XLV. 268.
 — del Papa, *II.* LXXXII. 315.

- Torri (Fulcius Paganelli de), *II*. XCVI. 336.
 Torricolla. - v. Turricella.
 Torseia cuniculorum, *I*. LXVI. 191.
 Torsellinus olim Toderichi, *II*. LX. 282.
 Torsellos reddere, *I*. XLVI. 126.
 Torsellus episcopus hereticorum, *III*. CIV. 488.
 — iudex et assessor domini Rolandi potestatis, *III*. XLI. 420; XLII. 421; LI. 431.
 — qd. Grilli de S. Miniato, *III*. I. 363.
 — Ingni, *III*. LXXXVIII. 473.
 — Torti, *I*. XLII. 102.
 Tortevedi qd. Plebani de Montedicroci, *II*. LXV. 288.
 Tortono, *I*. LIX. 166.
 Tosa, Tusa, Toso, Tuse, Tusingorum:
 — (Filli, homines de iure), *I*. V. 7; XVI. 26; XVII. 28; XXVII. 50; XXVIII. 52; 53; XXXIX. 55; XXXI. 59; XXXVII. 72; XLVI. 122; XLVIII. 128; 132; 133; XLIX. 136; 137; LV. 145; LXIX. 199; 201; 202; 203; LXX. 204; 205; LXXI. 206.
 — (Palatium seu domus murata), *I*. LXIX. 202.
 Toscanello, *I*. XL. 92.
 Toscanellus, Tuscanellus, *I*. XXXVI. 69; XL. 88; 93; XLII. 99.
 — Alberti, *I*. LVIII. 154.
 — qd. Bonelli, *II*. LXXIII. 301.
 — Caleffi, *I*. LIX. 172.
 — Martinelli, *I*. LVIII. 157.
 — Ribelli, *I*. XLII. 103.
 Toscano, Toscanus, *I*. XL. 88; 89.
 Toscannucius, *I*. XL. 87; 90.
 Tosus Pieri, *I*. LVIII. 161.
 Totto Iacobi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
 Trahynus castellanus S. Geminiani, *III*. XXXVI. 413.
 Traligna f. Dosel, *II*. LXVI. 293.
 Tralignatus Aluttinghi consiliarius Pistorii, *I*. LXXIV. 214.
 Tralitorri f. Scarafetu, *I*. LIII. 141.
 Tramazus Bonaki, *I*. XXXIX. 82.
 Tracambiati (Fillus), *A*. *II*. IV. 521.
 Trancedus. - v. Tancredi.
 Trancoambiatus, *A*. *II*. VIII. 527.
 Trapilicinus calzotatus, *I*. LVIII. 154.
 Trappolam, *I*. LXVII. 194.
 Trobbio, Trebi, Tribio:
 — (Domini, homines dei), *I*. XX. 31; XLV. 114; 117; 121; XLVIII. 131; *A*. *I*. 500.
- Triblenas, *I*. XX. 31; XXVII. 48.
 Trocus, *I*. XI. 85.
 Troglata, Troglaria (Castrum dei), *II*. LXI. 284.
 — (Langano de), *II*. LXI. 283.
 Tremali (Castrum), *I*. I. 1.
 Tremondo, *I*. XLII. 96.
 Trevalli, Trivalli (Castrum dei), *I*. LXVIII. 195; 196; 197; LXIX. 199; 201; 202; 203; LXX. 204; 205; LXXI. 206; LXXII. 207.
 Trevellinus, *I*. LVIII. 153.
 Trevisci (Cantaria via dei), *III*. X. 374.
 Tribaldus, *I*. XXXVI. 68.
 — plebanus de Cereto, *I*. XLVII. 171.
 — f. Mangiardi de S. Miniato, *III*. I. 363.
 — f. qd. Napoleone Pazzi, *II*. LX. 281; 282; LXI. 283.
 Tributum quod homines de Montepulciano dant annualiter Florentino, *I*. LX. 83.
 Tridura, *II*. XI. 291.
 Trincia de Valterra iudex curie appellationum ecc., *II*. LXXVII. 300; LXXX. 310; LXXXII. 315; LXXXVI. 309; *III*. XCII. 476.
 Trinclavella, Trincavella:
 — consul militum civitatis Florentie, *I*. LI. 137.
 — Albizi, *I*. XLVIII. 131.
 — de Musciano consiliarium potestatis Florentie, *I*. XXVIII. 51.
 Trinitatis, Trinito (Parvum, populus S.), *II*. XCVIII. 391; *III*. LXXXV. 469; XCI. 475.
 Triplum declarati docti, *II*. XLII. 296.
 Tripolus, Tripulus:
 — notarius, *III*. LV. 434; LXXIX. 461; LXXX. 462; LXXXII. LXXXIII. 463; LXXXVII. 470.
 Trivalli. - v. Trevalli.
 Trombitus f. Serotini consul mercatorum Senensis, *I*. XLVII. 127.
 Trufecti (Heredes), *II*. LXXXII. 319.
 Truffa Albizi de Capite Pontis de Co de Ponte iudex, iurisperitus, *I*. LXXII. 209; *II*. CX. 356; *III*. LXXII. 469; XC. 474; iudex in una curia cum sextis Ultrarni, *II*. XLIII. 285.
 — Arrighi, *II*. XXXII. 285.
 — Donati, *I*. LXXIV. 214; *II*. LXXV. 282; socius societatis terre de Lano de Capite Pontis, *A*. *II*. XII. 506.
 — de Infangatis, *III*. LXXII. 466.

- Truffa Medii Lombardi, *I.* XIV. 23.
 — f. Preiti, *II.* I. III. 274.
 Truffectus, Truffettus, Truffittus, *A. II.*
 VI. 523.
 — consul Florentie, *II.* I. 223.
 — nuntius comunis, *II.* XLIX. 271.
 Truffolinus Pagani consiliarius Pistoril,
I. LXXIV. 214.
 Truscus f. Tignosi, Tignosi Maccii, *A. II.*
 VI. 526; XI. 531.
 Tuccimannus consiliarius Bononie, *I.*
 LXV. 188.
 Tuccinus f. qd. domini Bindl qd. domini
 Ugonis, *III.* XXXV. 411.
 Tudinus Cittadini consiliarius S. Gemini-
 niani, *III.* XCIII. 479.
 — qd. Gualterocti, *III.* XLIX. 429.
 Turcus, Turclus, Turklus, Turkus:
 — Bonacursi, *I.* XXXIX. 79.
 — Bulli, *I.* XLIII. 107.
 — Lexandrini, *I.* LVIII. 159.
 — Lupi, *I.* III. 4.
 — Malarre nuntius Florentinorum consulum,
I. XIV. 23.
 Turixanus. - v. Torriglanus.
 Turpinus f. Renaldi, *I.* LIII. 141.
 Turres castri Montis Tignosi, *III.* XLVII.
 425.
 — cassari, rocche Montis Vulterral, *III.*
 XXXIV. 410; LXXXIII. 454.
 — consortium de Monteluco Alleckie, *III.*
 XXV. 395.
 — de Amideis, *III.* XC. 474.
 — (Divietum quod in Florentia possint mu-
 rari), *A. II.* XI. 534.
 Turricella, *I.* XLV. 118; XLVII. 125;
 XLVIII. 128.
 — (Consortes de), *A. II.* IX. 528.
 Turricinus de Canto Pontis, *III.* XC.
 475.
 Turris et domus posita Florentie in par-
 rochia S. Michaelis in Horto, *II.* CI. 345.
 — comunis quorundam consortium posita
 iuxta plateam S. Michaelis in Orto,
A. II. XI. 531.
 — prope flumen Arni, *A. II.* V. 522.
 — posita in civitate Florentie in loco Guar-
 dingo infra cappellam S. Florentii, *A. II.*
 II. 518.
 — posita in Burgo SS. Apostolorum et prope
 Portam Rossam, *A. II.* IV. 521.
 — posita Florentie in parrochia S. Bartholi,
II. CI. 345.
 Turris et palatium posita Florentie in par-
 rochia S. Martini Episcopi, *II.* CI. 345.
 — posita in Mercato Novo, *A. II.* XIV. 538.
 — de Bigoncia, *III.* XC. 474.
 — de Bonzole, *A. II.* III. 519.
 — Capitorii, *A. II.* XIV. 538.
 — Giangasdie, *II.* CI. 345.
 — de Capite Pontis, *A. II.* I. 517.
 — que dicitur Hospitale, *A. II.* XIV. 539.
 — Abatis, *A. II.* III. 519.
 — nova de Amideis, *III.* XC. 475.
 — de Bagnuolo, *III.* VII. 371.
 — filiorum Cavalcantis, *A. II.* XIV. 538.
 — filiorum Chermontesi, *II.* XCIV. 331;
 XCV. 333.
 — filiorum Iacoppi del Rosso, *III.* X. 373.
 — Marabottini, *A. II.* III. 519.
 — que dicitur filiorum Siminecti, *A. II.*
 XIV. 538.
 — filiorum Soldanerii, *II.* CII. 346; CX. 356.
 Turris, turrium (Pacta et conventiones
 inita inter socios), *A. II.* II. 519; VI. 523.
 — societas prope ecclesiam S. Marle in
 Capitolio, *A. II.* III. 519.
 — (De donatione) non perveniat uxori reci-
 pientis neque uxoribus suorum descen-
 dentium, *A. II.* II. 519; IV. 521; V. 522.
 — vel edificiorum iuxta turrim (De dona-
 tione) non perveniat uxoribus recipien-
 tum neque uxoribus eorum descenden-
 tium, *A. II.* VII. 527; X. 529; XI. 534.
 — socii et eorum descendentes non possint
 vendere vel pignoraré, vel donare ecc.
 suam portionem nisi inter se, *A. II.*
 XI. 534.
 Tusa, Tusingorum. - v. Tosa.
 Tuscane civitates, *II.* CX. 357.
 Tuscanellus. - v. Toscanellus.
 Tuscia, *I.* IV. 6; XLV. 119; *III.* XI. 375;
 CII. CIII. 487; CIV. 488.
 — (Fridericus generalis Vicarius sacri im-
 perii in), *II.* XCVII. 337; XCIX. 341;
 CX. 355.
 Tuscie (Societas, concordia inter civitates
 et episcopos et comites et castella et
 burgos), *I.* XXI. 33; XLVIII. 131.
 — (Rectores societatis), *I.* XXI. 37.
 — comes palatinus, *II.* L. 271; *III.* LXXXVII.
 459; LXXXVIII. 460; LXXXV. 467.
 Tutor pupillorum, *II.* XXV. 246; LXXXVII.
 305; XCV. 333; CVIII. 354; CX. 356.
 — et mundualdus pupillorum datus ab im-
 periali curia, *II.* XCVI. 334.

Tutor et administrator datus pupillis ab iudice et assessore potestatis, *II*. CV. 351.

— testamentarius, *II*. LXXII. 284.

Tutores, *II*. LXV. 288; LXXI. 299; CXI. 358.

— et mundualdi, *II*. XXIV. 245; XXVI. 250; XC. 324.

— testamentarii, *II*. LXX. 297.

— Alberti f. Comitii Alberti, *III*. XI. 375.

Tuzimannus domine Hostie consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 181.

Ubaldinus, *I*. XI. 85; 87; *II*. LXXXII. 318; *III*. III. 366; X. 375.

— colonus prepositi Florentini, *II*. IV. 225.

— corrigiarius, *I*. LIX. 166.

— iudex, *II*. LXXIV. 303; *III*. LXXI. 450; CI. 487.

— notarius, *III*. LIII. 433; LXII. 439; LXIII. 440; LXIV. LXV. 441; LXVI. 443; LXXII. LXXIII. 452; XC. 474.

— Abadinghi, *II*. LXXXII. 318.

— Albertinelli, *I*. LIX. 172.

— f. Caccette, *II*. LIII. 274.

— Guicclardi, *II*. LXX. 297; *III*. LXXXIX. 473.

— f. Guillelmi, *I*. LVIII. 153.

— Iohannis, *I*. XLIII. 109.

— Isachi, *I*. XLI. 96.

— de Piero, *I*. XLI. 94.

— de Rocco, *I*. LVIII. 151.

— Rodolfini, *I*. XXXIX. 81.

Ubaldus, *II*. XI. 229.

— abbas S. Miniatis sito Monto Regis, *A. II*. IX. 528.

— vicecomes iudex Gallurensis, *III*. LXXVIII. 460.

— f. Arrighi Christofori ambaxiator castri S. Geminiani, *III*. XXXII. XXXIII. 407.

— Lukese, *I*. LVIII. 157.

— olim f. Orlandini Ubaldini de Pianalbortii, Pianalbortii, *II*. XXXIV. 256; XXXV. 257.

Ubertollo, Ubertellus, *I*. XI. 90; 92.

— f. Guerrerrii notarius, *II*. LXXI. 300.

— f. Guillelmi, *III*. XVIII. 385.

— f. Lotteringhi de Sezata, *II*. XXV. 249.

— qd. Oddi, *II*. XCVI. 335.

Uberti (Azo), *I*. LXXVI. 220.

— (Fili), *II*. LXXXII. 317.

Ubertinuccius de Mutina f. Bernardini, *I*. LXVIII. 198; LXIX. 203.

Ubertinus, *I*. III. 4; XLV. 119.

— consul Florentie, *II*. II. 253.

— iudex consiliarius Bononie, *I*. LXV. 190.

— iudex Aretinus, *I*. LXXIV. VII.

— iudex curie auguste et extrajudicialium, *II*. XXXI. 261.

— prius iudex consiliarius Florentie, *III*. XXXVI. 412.

— f. Aldibrandii Pisanorum, *II*. LXI. 277.

— de Andite Imperii gratia iustitiae Florentie, *II*. CV. 211; CVI. 209; CVII. 353; CVIII. 211; CIX. 207; CXI. 207; *III*. CXIV. 408.

— Bernardini, *I*. LVII. 152.

— Bonaprese prius, *II*. XXVI. 258.

— f. Castellii, *III*. LVII. 63.

— Conclari, *II*. XVIII. 25.

— Domini Episcopi consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 181.

— iudex iudex sapientie, *II*. LX. 200; LXV. 200; 202.

— pupillus f. qd. Guillelmi de Pisis, *II*. XCVI. 331.

— Lamberti, *I*. LVII. 152.

— de l'Asciata, *I*. XLI. 91.

— Pegolotti, Pegolotti, Pegolotti, *III*. LXV. 413; LXVI. 447; LXVII. 446; LXVIII. 447; LXXIII. 476.

— f. Petri, *II*. XCIX. 330.

— de Reneri de Grimaldo, *I*. XLI. 91.

— de Rodolfini consiliarius Bononie, *I*. LXV. 185; LXV. 189.

— de Rodolino, *I*. XLI. 97.

— Sinibaldi, *I*. LVIII. 152.

— f. Strocze da Porta Rosta f. Azzo Aldovini Rosta, *III*. XV. 200.

Ubertus abbas monasterii S. Medardi de l'Asciata, *III*. VIII. 372.

— quondam abbas de l'Asciata, *II*. XVI. 233.

— iudex, *II*. XCVIII. 328.

— iudex appellacionum, *III*. XXXVII. VII.

— f. Anselmini de Marignone, *I*. VI. 8; VII. 9.

— Armani consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 186.

— f. olim Attaviani Parisi, *II*. XVII. 224.

— qd. domini Bartolomei, *III*. LV. 63.

— Baroni, *I*. XXVII. 91; consiliarius Florentie, *I*. XXV. 86.

— f. Baroni, *II*. LXXXII. 317.

— f. Bellinardi de Marignone, *I*. VII. 9.

- Ubertus Bernardi, *I.* XXI. 38; consul, *III.* VII. 370.
 — Camelli, Camolli, *I.* XLIX. 134; LVIII. 163.
 — de Cicolino, *I.* XXXIX. 78.
 — Criazzi nuntium comunis, *II.* LI. 272.
 — Deotainti, Detaiuti, Dietaiuti, Diotaiuti, *I.* LXXIV. 214; *III.* LVI. 434; LVII. 435; LXXV. 457; LXXVI. 459; LXXIX. 461; LXXX. 462; LXXXI. 464; socius societatis tarris de Leone de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 536.
 — Esmadore, *I.* XXXIX. 79.
 — Gilli, *I.* XLII. 101.
 — Gualducci, Gualduci consul Florentie, *I.* XXI. 38; 39; *III.* X. 374.
 — Guidi Iuliani, *I.* LVIII. 152.
 — f. Guittonis, *II.* XIX. 236; LXV. 288.
 — Iohannis, *I.* XLIX. 134.
 — f. Lotterii, *II.* LVI. 277.
 — de Mandello Mediolanensis, *I.* LXVII. 194.
 — Orlandini, *I.* XXX. 79.
 — Pazzi, Pazzi, Patthi Cavalcantis, *II.* LXXII. 300; LXXVI. 304; LXXVII. 305; LXXXII. 315; LXXXIII. LXXXIV. 319; LXXXV. 320; LXXXVIII. 322; XC. 324.
 — Pazzi olim Attaviani Pazzi, *II.* LX. 282.
 — Paczus, *II.* XVIII. 235.
 — Ranerii consiliarius Pistorii, *I.* LXXIV. 213.
 — f. Renerii Uberti, *I.* XXVII. 50.
 — Restauri, Ristori, *I.* XXXV. 65; *III.* LXXXVIII. 471.
 — f. qd. Rinaldi Melioris, *II.* CI. 344.
 — f. olim Ruvinosi, *III.* LXXXVIII. 471.
 — qd. Tordi, Turdi iudex, *II.* XXXIII. 256; XXXVI. 258; XCV. 333; CVII. 353.
 — Vianesi, Vianisii Marsopini, *I.* XLVIII. 131; 132.
 — Ysaki, *I.* XXXIX. 78.
 — Zilli, *I.* XXXIV. 64; XLVIII. 127.
 Uccellinus f. qd. Buosi Uccellini, *A. II.* XIV. 539.
 Udricus de Galitiano consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185.
 Ufreducius de Termini, *I.* LVIII. 151.
 Ufriducius Greki, *I.* XLII. 102.
 Ugerius, Ugieri. — v. Ogerius.
 Ugettus, Ughettus, Ugittus, Ugitus:
 — colonus canonice Florentine, *II.* XIII. 230.
 — ferator, *I.* LVIII. 156.
 Ugettus, ecc. forficarius, *I.* LVIII. 160.
 — iudex, *III.* CXIV. 497.
 — f. Alducci, *A. II.* XIII. 537.
 — Bellucci, *III.* I. 364; *A. II.* III. 520.
 — Bellucciolis, Bellucioli, *A. II.* VIII. 528; nuntius Florentinorum consulum, *I.* XIV. 23.
 — Feraguti, *I.* XLIX. 136.
 — Gianni, *I.* XLIII. 110.
 — f. Medichelli, *A. II.* II. 519.
 — f. olim Petri Gherardi de Burgo S. Laurentii notarius, *A. I.* 509.
 — Renaldi, *I.* XLII. 102.
 — f. qd. Rinuccini de Ancisa iudex, *III.* CXIV. 498.
 Ughettucci Aldobrandini, *A. I.* 503.
 Ughiccio, Ughiccione, Ughicio, Ugiccione, Ugichio, Ugicio, Ugicione, Uguccio, Ugucius, Uguccio, Uguicio, Egicio, *I.* XXXVI. 68; 70; XL. 92.
 — camerarius Podii Bonizi, *I.* XLV. 121.
 — comes, *I.* I. 1; II. 2; 3; XXXVI. 72.
 — procurator Abatis de Pasimignano, *II.* XLVI. 268.
 — Alberti, *I.* XLIII. 105.
 — condam Alboncti consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39.
 — Alderotti, Aldarotti, *I.* LXIII. 179; LXXIV. 212; *III.* XXIII. 391.
 — Alfardini, *I.* LVIII. 159.
 — Angelotti, *A. II.* VI. 526.
 — Azolini, *I.* LVIII. 163.
 — Benecti, Beneti, *I.* XLII. 100; LIX. 167.
 — qd. Beringerii, Beringierii iudex, *I.* XXXV. 65; XLII. 101.
 — Bernardini, *I.* XLIX. 135.
 — Bertaloti, *I.* LIX. 166.
 — Biki, *ivi.*
 — f. Bonaccorsi iudex, *II.* XCI. 329.
 — de Caprona, *III.* LXXXV. 467.
 — Cavalcantis consul mercatorum Porte S. Marie, *I.* LXVI. 191.
 — condam Gerardini Ataviani consul Florentie, *I.* XXI. 38; XXII. 39.
 — de la Gerlaia, de Gerlaio, *I.* XLIV. 112; LIX. 171.
 — de Godenzi, *I.* XLI. 96.
 — Graffoli, *I.* LXIX. 204.
 — f. qd. Ildibraudini, *III.* XI. 375; LV. 434.
 — Ingirami, *I.* XLI. 95.
 — Iohannis, *I.* LIX. 173.
 — f. Iohannis Donati, *A. II.* VI. 523.

- Ughicchio, ecc. Iohannis Petri Leonis Romanorum consul potestas Florentie, *II*. XX. 236.
- Ioseph consul mercatorum Callimale, *III*. LXXXV. 468.
- Malaspino consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 181.
- Marignollo consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- de Matheo, *I*. XLI. 95.
- f. Mocelli, *II*. LXXXII. 315.
- Monacelli, *A*. *I*. 508.
- Nori, *I*. LVIII. 162.
- Orilliani Lucanus consul, *I*. XIV. 23.
- Paganelli prior artium comunis Florentie, *III*. XXXVI. 412; XXXVII. 416; XXXVIII. 417.
- Pamelli, *III*. XXXV. 411.
- Peruzi, *I*. LVIII. 157.
- Puccii, *III*. XLIX. 427.
- Riccomanni notarius, *II*. LXIX. 296.
- de la Scievole, *II*. XLIII. 266; LXIX. 296.
- Simonetti consul et rector turris de Leono de Capito Pontis, *A*. *II*. XIII. 536.
- Pugniti, *I*. XLIV. 113; LIX. 165.
- Spinelli, *I*. XLII. 102.
- Tignosi, *I*. XL. 85.
- Uberti, *I*. LXXXIV. 214.
- Isachi, Ysaki, *I*. XXXIX. 78; XLVIII. 131.
- Ugiori. - v. Ogerius.
- Ugittus, Ugitus. - v. Ugettus.
- Ugnano (Homines de), *I*. XVI. 26.
- Ugo, Ugho, Ugus, *I*. XL. 87; 92; *A*. *II*. VI. 525.
- iudex, *II*. XIV. 232; *A*. *II*. III. 519.
- iudex comunis S. Geminiani, *III*. LXXI. 439.
- magister canonicus Florentinus, *III*. XIII. 376.
- monachus S. Miniatis de Monte, *III*. XXIV. 392.
- Favontinus notarius, *I*. LV. 146.
- presbiter syndicus S. Marie Majoris, *II*. XI. 229.
- rector ecclesie S. Michaelis in Orto, *II*. XIV. 231.
- viniolus, *I*. LVIII. 160.
- f. Alberti Balnerii, *II*. LXIV. 286.
- f. Albizi bannitor comunis Florentie, *III*. LXXIII. 456.
- Ugo, em. qd. Altristi miles in curia vestitus Burgi alta in Orto S. Michaelis ad podem domus Romali Urbani, *II*. CLX. 375; CXI. 377.
- Angelotti, Angiolotti, Anzolini, *I*. IX. 13; X. 14; XXXVIII. 76; XXXIX. 82; consil mercatorum de Callimale veloz, *III*. IV. 367.
- f. qd. Arrigati qd. Annali Bardi qd. domini Ugoate, *III*. XXXV. 411.
- olim Attaviani Panti, Panti, Panteo, *II*. XV. 23; XVII. 231, XVIII. 232. - v. Ugolinus.
- Bartolommei consiliarius Florentie, *I*. LXXXIV. 213.
- Benciviani, *I*. LVIII. 158.
- Bonni, de Bono ministratus Bonaldi, *I*. LXIV. 161, LXV. 166.
- f. Bernardini de Monte Renaldi, *I*. XLVII. 132.
- f. Bonacolti Salinatori, *III*. XVII. 361.
- Bonagiunte, *II*. LVI. 277.
- de Bricelajo, *I*. XLI. 91.
- Barnelli, Brunelli, *I*. LV. 145; consiliarius Florentie, *I*. XXII. 40.
- de Cascio, Cassio, Cassinotto, *III*. XCVII. 481; iudex et aliorum domini Bernardini Rubel potestatis Florentie, *II*. LXXXIV. 302; LXXXVIII. 306; LXXX. 319; LXXXI. 313; LXXXVI. 320.
- de Castello del grafia potestas Florentie, *II*. LVIII. 279; LXI. 284.
- Cotennaceli consiliarius Florentie, *I*. LXIII. 189.
- Crottus, Crotus, Grotti, del Grotto, Orsini, del Grotto Iurisperitus Pisanna, *I*. LXII. 78; miles potestatis Florentie, *III*. XII. 420; XLII. 421; XLV. 423; XLVI. 424; potestas Florentie, *II*. LX. 298; *A*. *I*. 507; 514.
- de Dragomari, *I*. XLI. 95.
- Ebricchi, Ybricchi, de Ebricchi, de Ebricchi de Ultrarao, *I*. LIII. 141; *III*. V. 369; X. 374; XVII. 384; prior artium Florentie, *I*. LIV. 144.
- qd. Erigoli Faldi ministratus Bonaldi, *I*. IX. 12.
- Gagliuci, Gagliuci notarius, *III*. XXIV. 394.
- qd. Galluti iudex, *A*. *II*. XI. 525.
- Gianbol consiliarius Florentie, *I*. LXXXIV. 214.
- Gianni Gradagnoli potestas, *II*. XXII. 240.

- Ugo, ecc. f. olim Gianni Macchi, *A. II.* XI. 532.
 — Grifi, *I.* LVIII. 151.
 — Importuni consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — Monaldi consul, *III.* VII. 370.
 — Pacinelli, *I.* XLII. 103; LVIII. 156.
 — Paezus. - v. Ugo Actaviani Paezi.
 — Palraieri Goci, *I.* LIX. 167.
 — Pieri Benzi, *I.* LVIII. 161.
 — Rinieri consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 181.
 — Romanelli index, *II.* LXXXIX. 323; *III.* LVII. 435; LXXI. 451; LXXXIII. 456.
 — Rossus, Rubeus, del Russo, *I.* XXVII. 51; *III.* XV. 379; index comunis Florentie, *A. I.* 596.
 — Rualdi de Rietino, *II.* XCVI. 335.
 — f. qd. Rugerii, Rugerini Vinciguerra, *II.* XCI. 328.
 — f. Sigeri f. Gualandi, *I.* IV. 6.
 — f. Sigerii Pancaldi vicecomes consul Pisanus, *I.* LXII. 177.
 — Tedaldi, *II.* LXXII. 300.
 — f. Tedelgardi, *A. II.* IX. 529.
 — Tedericus, *I.* LV. 145.
 — f. olim Ugi de Valeortese, *I.* XLIII. 109.
 — Ugolini, Hugolini Latini de Castello del gratia potestas Florentie, *II.* LIX. 280; LX. 281; LXI. 283; LXIII. 285; *III.* XC. 474; XCI. 475; *A. I.* 513; 514; 515.
 — Vinciguerra, Vinciguerra, *I.* LXXXIII. 208; *A. II.* XIII. 537; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 39; consiliarius potestatis, *I.* XXVIII. 53; consul, *pag.* LIV.
 — Vitalis, *I.* XXXIX. 81.
 — Zilii, *I.* LVIII. 158.
 Ugonis Ronucii (Podium), *I.* V. 7.
 Ugolina f. qd. Ugonis Guiliccionis, Guiliccionis, *II.* XCI. 328.
 Ugolinellus Berardoni, *I.* XXXIX. 82.
 Ugolinus, Ugolino, Ugollinus, *I.* XXXVI. 66; 67; 69; 70; 71; XL. 86; 88; 89; 90; 91; 92; 93; *II.* LXVI. 293.
 — calderaius, *II.* LXV. 288.
 — faber, *I.* LVIII. 150; 153.
 — iudex, *I.* XXI. 37; index in curia Porte Domus, *II.* LXVI. 292.
 — magister, *I.* LVIII. 154.
 — notarius, *III.* LXXXVIII. 473.
 — sartor, *I.* LVIII. 154.
 — vinaiolus, *I.* LVIII. 153.
 Ugolinus, ecc. Acticomitis, Atticomitis consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
 — Aimerigi de Ulignano, *III.* XLIX. 428.
 — Alberti, *I.* LVIII. 162; *III.* XLIX. 427.
 — Alberti Gratiani consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 188.
 — f. olim Albizi, *I.* XXXII. 60.
 — Aldebrandini, *I.* XXXIX. 79; 81.
 — Andree, *I.* XL. 90.
 — Arnistri, *I.* LVIII. 154.
 — Arnolfini, *I.* XLII. 100.
 — de Baila, *I.* XLIX. 134; LIX. 167.
 — Balionis, *I.* XLIII. 107.
 — Bassafollis, *I.* LIX. 167.
 — Battifolle consul curie sextus SS. Apostolorum, *II.* XCI. 328.
 — Bergosi, *I.* LVIII. 157.
 — Berlingieri, *I.* LIX. 169.
 — f. Bernardini de Ripamarancia, *I.* XXXIII. 61; XXXIX. 78.
 — qd. Bonfantis, de Bonfantis consul curie sextus S. Petri, *II.* C. 343; CI. 344.
 — Boki, *I.* XXXIX. 81.
 — f. Bonincontri fletaiolus perpetuus et fidelis abbatie de Passignano, *III.* XXX. 404.
 — Bosta consul Senensis, *I.* III. 3.
 — Burnecti consul Artis mercatorum Porte S. Marie, *A. III.* 542.
 — Cavalcantio, *I.* LVIII. 162.
 — Cessabovis consiliarius Bononie, *I.* LXV. 189.
 — Dominiki, *I.* XLIII. 109.
 — Dosius, Doxii consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 189.
 — de Falketo, *I.* XLI. 95.
 — Forestani, *I.* LVIII. 152.
 — Fucci, *I.* XL. 84.
 — Gentilis, *I.* LIX. 167.
 — Gerarduci, *I.* XLIII. 108.
 — Gianni, *I.* XXXIX. 81; *II.* LIII. 274.
 — de Gislerlis, de Guisleris consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 185; LXV. 190.
 — de la Greca ambaxator comunis de Urbeveteri, *I.* LXXXV. 215 segg.
 — Gualingi, *I.* XLIV. 112; LVIII. 158.
 — Gueruzi, *I.* XLIII. 105.
 — f. Guinaizzighi de Cuona iudex curie Porte S. Petri, *II.* LII. 273.
 — Ianucoli, *I.* LVIII. 155.
 — Iohannis Franci, *I.* XLIII. 108.
 — Isnardi, Ysnardi consiliarius Bononie, *I.* LXIV. 186; LXV. 188.

- Ugolinus, ecc. Manfredi, *I.* XXXVI. 69.
- Malpiedi, *I.* XLII. 100.
- Manni Macci, *II.* XLVIII. 269; *C.* 343.
- domini Marcelli, Marcelli consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 181; LXV. 189.
- Martini, *I.* LIX. 172; *III.* XLIX. 428.
- f. Martinucci, *II.* LIII. 274.
- Marzi, *I.* XLIII. 108.
- Meke, *I.* LVIII. 162.
- de Mercatanti, *I.* XLII. 102.
- de Montebonni, *I.* XLI. 95.
- de Monteperti, *I.* XLIX. 134.
- de Monticelati, *I.* XLV. 116.
- Mussi, de Munco consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 181; LXV. 188.
- Nerli, *I.* XXVII. 50; XXVIII. 52; XXIX. 55; XXXIII. 61; consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
- de Nibiano, *I.* XLV. 118.
- Orlandini, *I.* LIX. 108.
- faber f. Paganelli, *I.* XLIII. 105; *II.* LVIII. 279.
- Paganuci, *I.* LIX. 169.
- de Palacuolo consui et rector societatis turris de le Pulci, *A. II.* VII. 326.
- Pazi f. Otaviani, Taviani de Cona, *I.* XXV. 41; XLVIII. 132. - v. Ugo olim Attaviani Pazzi.
- Pelacani, *I.* XLIV. 113.
- Perfecti, *I.* XXXIX. 81.
- Peruzzi, *I.* XLIII. 110.
- de Petrolatico, *I.* XLIV. 113.
- Pieri, *I.* LVIII. 153.
- f. Pregani, Pregiani, Prelanni de Cone, *I.* LIX. 169; *II.* LXXXII. 315; LXXXV. 320.
- Premadizii, Premadizii consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 181; LXV. 188.
- Presbiteri consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 185.
- Pucci, *I.* XLV. 115.
- Quintavalli, Quintavallis, *I.* XLIV. 112; XLIX. 135.
- Renuci, Rinucci, *I.* XLIII. 109; *II.* XCVIII. 339.
- de Riccola, *II.* LIII. 274.
- Righetti, *III.* XLIX. 429.
- Sabatine, *I.* LVIII. 153.
- Sciali, *I.* LIX. 173.
- de Septimana, *III.* XLIX. 428.
- de Scolario castellanus Montis Grossuli, *I.* XXXIV. 64.
- de Scoto, *I.* XXXIX. 80.

- Ugolinus, ecc. Tallamachia, Tallamachiduca, *I.* XLIV. 113; LVII. 181.
- Ubaldini consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 181; LXV. 189.
- Ughi de l'ebano, *II.* XLIV. 267.
- f. Ugolini notarius, *II.* CX. 396.
- Ugonis Aldovrandi consiliarius Bononio, *I.* LXIV. 181; LXV. 188.
- Ugonis, Hugonis Rubi, Rubi, Moni de Parma dei gratia potestas Florentia, *II.* LXX. 307; LXXII. 300; LXXIII. 301; *III.* XCII. 476; *A. I.* 314.
- Valentini, *I.* XLIII. 110.
- Vallispatia, *I.* LIX. 170.
- Uguccio, Uguccio, Ugonio, Ugonio. - v. Ughicchio.
- Uguis. - v. Ugo.
- Ulgiano (Castro dei), *II.* XCIX. 340; *III.* XXVI. 365; XLIX. 428.
- Ulivieri, Ulivieri, Aulivieri, Ulivieri, Ulivieri, Olivieri, Olivieri, *I.* XXXVI. 70; XL. 87; 89; *A. II.* 13. 340.
- faber, *A. I.* 303.
- magister, *I.* LXXXIII. 207.
- Ardinghi, *III.* XLIX. 428.
- f. Bernardi Vicedominicus pariter, *II.* LXXVIII. 291.
- Bonifati, *I.* XLII. 100.
- Ciabate, *I.* LIII. 145.
- Gregari, *I.* LVII. 166.
- Iohannis, *I.* LIX. 173.
- f. Martinuzzi, *III.* V. 368; pariter, *II.* VII. 227.
- Orlandini, *I.* LVII. 162.
- del Piano, *I.* LIX. 169.
- Renuci, ecc.
- f. Ricovuti feudales perpetuis et abbatibus abbatis de Passignano, *III.* XXX. 405.
- Uliveta, Oliveta, *II.* LVII. 166.
- Uliveto (Peta terre posta ad in centro de Villa de Falato), *II.* LXXX. 318.
- Ulivius Iohannis, *I.* LVII. 166.
- Ulivozus Iohannis, *I.* XLIII. 108.
- Ultrani (Cupa extat), *II.* XLII. 302; LXII. 301; LXIX. 298; XCIV. 391; *III.* VII. 370.
- Ultra Arden. Ultraria (Monserrato S. Felicitatis de), *II.* CIV. 381; *III.* X. 373.
- (Hominis de), *III.* XVII. 364; XLVI. 164; CII. 487; *A. II.* XLII. 307; *A. III.* 30.
- (Civitas S. Nostoy de), *III.* CV. 385.

- Ultrernonte Bonci, *I.* LIX. 167.
 — nepos Brandi, *I.* XLIX. 135.
 — Niri, *I.* LVIII. 161.
 Universitas de Acone, *II.* LIII. 275.
 Upiczinus, Upizinus, Upizzinus. — v. Opi-
 cinus *ecc.*
 Upitini de Casale (Coloni), *A. I.* 503.
 Upizellus, *I.* XLII. 102.
 Urbsvetus, *I.* LXXV. 215 segg.
 Ursitus Iovanelli, *I.* XLIV. 112.
 Ursulinus de Ursis iudex consiliarius Bo-
 nonie, *I.* LXIV. 183; 185; LXV. 188; 189.
 Uscellectus, Usciollectus:
 — consiliarius Florentie, *I.* LXIII. 182.
 — Arcimbaldi de Macci, *II.* XXII. 244;
A. II. XI. 530.
 Usimbardus. — v. Isimbardus.
 Usplnellus de Maio consiliarius Bononie,
I. LXIV. 184.
 Usura, usarie, usure, *I.* LXVIII. 195;
 197; LXIX. 199; 201; 202; *II.* X. 228;
 XLVII. 269; *III.* VIII. 372; secundum
 constitutum Florentie, *III.* LXXVIII. 461;
 denariorum quatuor per mensem et li-
 bram, *II.* XV. 232; XX. 237; XLIII.
 266; LXVI. 293; LXIX. 296; LXXXV.
 304; XCII. 330; XCIV. 332; *III.* VIII.
 372; *A. II.* XI. 531; pro unoquoque
 mense et libra denariorum quattuor
 secundum constitutum Florentie, *II.*
 XCVIII. 339; CI. 345; CVII. 353; CX.
 356; CXI. 358; denariorum iij per men-
 sem et libram secundum formam consti-
 tuti Florentie, *III.* LXXV. 458; meri-
 tum ij denariorum et dimidii pro quo-
 libet mense et libra, *II.* CIII. 318; sors
 pro qualibet libra duos denarios et di-
 midium pro quolibet mense prout est
 Romanis et aliis Romane Ecclesie cre-
 ditoribus satisfactum, *III.* XCVIII. 484;
 meritum unius denarii et dimidii per
 libram et mensem, *III.* XXIII. 391.
 Utina (Guido de), *II.* XCVI. 335.
 Uxor querit de viro ad inopiam vergente,
II. XX. 237.
 — usufructuaria bonorum viri sui donec con-
 tinenter et honeste in domo eiusdem se
 tractaverit et manserit, *III.* XI. 375.
 Vacaricia, Vachareccia, Vacchereccia (Ho-
 mines de), *I.* XLVI. 123; *II.* XXV. 246;
III. VII. 372.
 Vaccaia (Falcone de la), *III.* XXXV. 411.
 Vacaius qd. Sufredi consul castri S. Mi-
 niat, *I.* XXI. 37.
 Vaccianum (Mansio ad), *II.* VIII. 227.
 Vaccius Bellagotti consiliarius Artis de la
 Seta, *A. III.* 542.
 Vaccus conversus abbacie de Cultuono, *II.*
 LXIV. 286.
 Vaglia (Gherardus della Valle de), *A. I.*
 505.
 Valcava (Martinus de), *II.* LVIII. 279;
 LXVI. 293.
 Valcortese, *I.* XLVII. 126.
 Valcortese Orlandini, *I.* LIX. 166.
 Valente f. Bardellonis, *II.* XLIX. 270.
 Valentinus, *I.* XL. 86; 90; 92.
 — abbas Vallis Umbrose, *II.* XLIX. 271.
 — Bullieti, *I.* LIX. 170.
 — Guidi, *I.* LVIII. 162.
 — Pieri, *I.* XLIII. 105.
 — Rodulfi, *I.* LVIII. 158.
 Valentius botlgarius pro comuni Florentie
 in castro Podii Bonizi, *I.* XLVIII. 133.
 Valenzanus, *I.* LIX. 172.
 Valialla (Ecclesia de), *I.* XLV. 120.
 Valle Donica (Petia terre posita in), *II.*
 LXVIII. 295.
 — de Vaglia (Gherardus della), *A. I.* 505.
 Vallentre, *I.* XXXVI. 69.
 — Berardi, *I.* XXXIX. 78.
 — de Nicolo, *I.* XLI. 95.
 Vallia (Castellanus de), *II.* LXVIII. 295.
 Vallia Bouincontri, *II.* CVI. 352.
 Vallis Arni, *I.* LXVII. 194; *II.* XLV. 267;
 LI. 272; LVII. 278.
 — Else (Burgus Avanelle), *III.* XXIII. 391.
 — Umbrose, de Valle Umbrosa (Ecclesia et
 monasterium), *II.* II. 224; XII. 229;
 XVI. 233; XXXIII. 255; XXXVI. 258;
 XLIX. 270; LV. 276; CII. 346; *III.* IX.
 373; XCVIII. 484.
 Vanni Bruni consul et rector Artis de la
 Seta, *A. III.* 542.
 Varcamarse Peruzi, *I.* XLII. 100.
 Varius consiliarius Florentie, *I.* XXII. 40.
 Varlungum (Populus S. Petri ad), *II.* CI.
 345.
 Vasio, *I.* XL. 90.
 Vassallus f. Gallie, *I.* XXIV. 43; nuntius
 consulum Florentie, *I.* XXV. 44.
 — Rodolfini, *I.* XXXIX. 80.
 Vastare bona debitoris secundum formam
 capituli constituti, *II.* CX. 356.
 Vecclone f. Pelictari, *II.* XXVIII. 235.

- Veckitus condam Guidalotti consiliarius
 Florentie, *I.* XXII. 40.
 Vecius, *I.* III. 4.
 — de Sancto Martino consiliarius Florentie,
I. XXII. 41.
 Veltrellius, *III.* XI. 375.
 Veltrus, *I.* XLII. 101.
 — f. Compagnoli, *I.* LIII. 141.
 Venci Guidi, *I.* LVIII. 159.
 — Pliciarli, *I.* LVIII. 162.
 Venetia, *I.* XXXVII. 72.
 Venne Peruzi, *I.* XLIII. 107.
 Ventroncinus, *II.* LXIX. 297.
 Ventrucius Barozzi, *I.* XLIII. 107.
 Ventura, Vintura, *I.* XXXVI. 67; XL.
 88; 92.
 — faber, *III.* XCIX. 485.
 — notarius, *II.* LXXX. 310; XCIX. 340;
III. XCV. 480.
 — Albertini, *I.* LIX. 170.
 — Bitacii, *I.* LIX. 165.
 — Bocalato, *III.* XLIX. 429.
 — f. Bonaghuro iudex, *II.* LXXX. 310.
 — Bramoli, *I.* XXXVI. 66.
 — Cinattri, *III.* XLIX. 428.
 — Citadini, *I.* LIX. 168.
 — Dietaluti, *III.* XLVII. 425; XLVIII. 426.
 — qd. Galluti, *II.* LXXX. 310.
 — Gerardini, *III.* XLIX. 429.
 — f. Incontri, *II.* CIX. 355.
 — Iohannis, *I.* LVIII. 161.
 — Ionghosi, *I.* LIX. 171.
 — Martini, *III.* XLIX. 428.
 — Montanini, *I.* XLII. 113.
 — f. Pieri, *I.* XLVIII. 132; LIX. 168.
 — Riguecci de Love, *III.* XLIX. 428.
 — de Savio consiliarius Bononio, *I.* LXIV.
 184; LXV. 189.
 — Sciaciatii, *I.* XLII. 102.
 — Turkii, *I.* LVIII. 154.
 Venuti (Heredes olim), *II.* LX. 281.
 Vonutus Iannis Gregorii fidelis homo et
 colonus episcopatus Florentie, *A. I.* 506.
 — Mellorini de Montedomineo, *II.* XCVI.
 336.
 Verde, Virde, *I.* XL. 90.
 — f. Boldronis *II.* LIII. 274.
 — f. Giulli de Figline potestas, rector Figli-
 nensium, *I.* XXIII. 41; XXIV. XXV. 43.
 Vornacius, *I.* XXXVI. 70; XL. 84; 87; 92.
 — Cornachini, *I.* LIII. 141.
 — de Fabiano, *I.* LIII. 142.
 — Postikelli, *I.* LVIII. 162.
 Vernano (Guglielmus de), *A. I.* 511.
 Vernio (Heredes de), *I.* XVI. 96.
 Verone ante turrem, *A. II.* XI. 596.
 Veronese Guido, *I.* XXXIX. 79.
 Veronensis (Frater Petrus), *III.* CII. 467;
 CIII. 468; CIV. 469.
 Versavinus Iohannis, *I.* XLII. 106.
 Vertino (Roverius Romanus de), *I.* XXXVIII.
 74.
 Vertino (Martino de), *II.* XCVI. 326.
 Vescontaria in vicinis de Giammano, Pe-
 tiliano et Ugentano, *III.* XXVI. 975.
 Vesconte. - v. Vesconte.
 Vespignanus de Uffranis vicinis solum
 tatis terre de Leone de Casale Prato,
A. II. XII. 537.
 Vexillifer hostis, *III.* VII. 279.
 Vexillum, *III.* CIV. 439; et vexa ysa-
 batus S. Geminiani, *III.* LXXIII. 454.
 Vezoso Realis consiliarius Prato, *I.*
 LXXIV. 214.
 Vezosus de Figline, *I.* XXIV. 43.
 Vladigotta (Terra parva et), *II.* LXXXII.
 317.
 Vicarii Vallerrano potestatis, *III.* LII.
 432; 433; LXXXII. 464.
 Vicarius generalis sacri imperii in Tania
 et ab Anagnino usque ad Corchiano et per
 totam Maritima, *II.* XCVI. 307; XCIX.
 311; CX. 356; *III.* CXIII. 467.
 — Friderici regis de Anagnino potestatis
 Florentie, *II.* LNV. 326.
 — potestatis Florentinensis, *II.* XCV. 306;
 XLII. 308; XCIII. 309; XCV. 311, XCV.
 333; *III.* XLIV. 423; CX. 464; CXII.
 496.
 — potestatis S. Gualtari, *III.* XCII. 476.
 — potestatis Vallerrano, *III.* LIV. 432.
 Viechio, Viebis:
 — (Castrum de), *II.* XXII. 241, 242; XXV.
 249.
 — de l'Abate (Castrum de), *II.* LXXXII.
 318.
 Vieclanus (Populus S. Romani ad), *II.*
 CX. 356.
 Viecionis (Fianini), *II.* LXXXII. 301.
 Vicecius. - v. Vesconte.
 Vicecomes Vicentinus potestas Bonon-
 io, *I.* LXIII. 189; LXIV. 189, 190;
 LXV. 197.
 — de Montignara, *I.* LXVI. 194.
 Vicia Romanis, *I.* LVIII. 163.
 Vicinus, *II.* XLVII. 325.

- Vico, Vicum Vallis Else, *I.* XXXVIII. 75;
76; *A. I.* 507; *III.* LXXXV. 467.
— (Castellanus de), *I.* XLVII. 127; XLVIII.
131.
Victolarus, *I.* IV. 6.
Victorinus, *I.* XL. 88.
Viesca (Ardivinus f. olim Leonis de), *III.*
LXXVII. 459; LXXVIII. 460.
Viescam, *I.* LXVII. 194.
Viginti homines de quolibet sextu civitatis
congregati in consilio comunis, *III.*
XIX. 386.
Vigintiquinque electi per quemlibet
sextum, *III.* LXXIII. 452.
Vignale, Vignali, Vigniale, Vingnale:
— (Castrum de), *I.* XLV. 115 segg.; XLVII.
125; XLVIII. 128.
— (Locus qui dicitur) in populo S. Martini
de Campi, *II.* LXXXII. 318; CII. 346.
— (Arigolus de), *I.* LVIII. 156.
— (Benincasa de), *I.* LVIII. 152.
Vignaveckla in curte de Sexto (Petia
terre posita in), *III.* III. 366.
Vignola (Gruerius f. Restauri de), *II.*
LXXIX. 308.
Villa f. Ugolini, *II.* LIII. 274.
Villacastello (Rossus de), *III.* XCIII.
478.
Villamagna (Plebs de), *II.* II. 224.
Villani (Conditio), *II.* XXII. 241 segg.
Villani Rainerii Berlingarii, *I.* XLV. 116.
Villanova (Bartolomeus de), *I.* LVIII. 151.
Villanucius del Drieto, *I.* LXVIII. 196.
Villanuczo f. Villani fictaiolus perpetua-
lis et fidelis abbatie de Pasignano, *III.*
XXX. 404.
Villanuczus f. Drieti, *I.* LXX. 204.
Villanus seu colonus, *III.* XXIII. 391.
Villanus, *I.* XXXVI. 68.
— operarius opere S. Miniatis ad Montem,
III. XVII. 384.
— qd. Brustani dal Querceto, *III.* XLIX.
428.
— Cignivake, *I.* LIX. 166.
— Donniscie consiliarius Pistorii, *I.* LXXXIV.
213.
— Gerarducl, *I.* XLIV. 112.
— Ginisii, *I.* XLII. 99.
— Guidi, *I.* XLIV. 113.
— Martinuzi, *I.* LVIII. 156.
— Micinelli, *I.* LVIII. 157.
— Renieri, *I.* XLIII. 106.
— Ubertelli, *I.* XLIII. 109.
- Villicus canonice Florentine, *II.* XIII. 230.
Vincentii (Ecclesia S.) in palatio Floren-
tini episcopi, *I.* XXX. 57.
Vincentius, Vicecius, Vincencius, *I.* XI.
87.
— notarius, *III.* XLIX. 428.
— notarius syndicus comunis Vulterre, *III.*
LIII. 432.
— qd. Aldobrandini ambaxlator comunis Vul-
terre, *III.* XXXII. XXXIII. 407.
— Bernardi, *I.* XLIV. 111.
Vicente Picardi, *I.* LIX. 170.
Vinci, *II.* XLIII. 266; LXIX. 297.
— f. Argumenti, *II.* CIII. 350.
— Castellonovo consul Senensis, *I.* XXI. 37.
— Peldiguerre consiliarius Florentie, *I.*
LXIII. 181.
Vinciguerra f. olim Gianni Massai consul
in curia sextus S. Petri Scheradii, *II.*
CVII. 353.
— Baciaterii, *I.* LXVI. 191.
— Donati consul militum Florentie, *I.* LIV.
144.
— Salvini, *I.* XLII. 100.
Vincistormo Homoli, *I.* LIII. 142.
Vindicatio directa et utilis rei, *II.* LV.
276.
Vindicta, *I.* XXVI. 47.
Vinedicus, Vinedikus, *A. II.* XII. 536.
— Pretaczi socius societatis turris de Leone
de Capite Pontis, *A. II.* XIII. 536.
Vingna Vetera (Petia terre posita a Pie-
tramensola in), *II.* LXVIII. 295.
Vingnatella (Petia terre et vinee posita a)
in populo S. Martini, *II.* XLIII. 266;
LXIX. 297.
Vingono, *II.* XCIV. 332.
Vingonensis, Vingonese consul Florentie,
I. XL. 93; *III.* VII. 370.
Vintura. - v. Ventura.
Violatio sepulcri, *II.* LXXXIX. 322.
Vir ad inopiam vergens, *II.* XX. 237;
LXXV. 303.
Virde. - v. Verde.
Virginium (flumen), *I.* XXVII. 50; XXVIII.
51.
Viri duodecim constituti pro comuni Flo-
rentie super impositis faciendis ecclesiis
civitatis Florentie et septem plebatuum,
III. CX. 495.
— electi ad imponendum et colligendum de-
narios pro comuni Florentie, *III.* CXII.
496.

- Viri legales, *II*. LX. 281.
 — (Bon) decem per sextum, *III*. XXXV. 411; *A. J.* 516.
 Virorum prudentium consilium, *II*. XXXIII. 256.
 Viscius f. Belli de Callemala consul Artia mercatorum Porto S. Marie, *A. III*. 512.
 Viscona (Piorus de), *I*. LVIII. 150.
 Visconte, Vesconte:
 — syndicus episcopatus Florentio, *A. J.* 503; 501.
 — Spedalleri ambaxator et vir nobilis communis Pistorii, *I*. LXXXIV. 210.
 Viscovus Russi, *I*. LIX. 167.
 Visdomino, *I*. XLI. 94.
 Vita f. Sardi, *II*. XLIX. 270.
 Vitali, Vitalis, *I*. XXXVI. 66; 71; XL. 85; 90.
 — barlitalus, *I*. LVIII. 158.
 — faber, *I*. LVIII. 160.
 — Azolini, *I*. LIX. 165.
 — Baroto, *I*. XLIII. 100.
 — Bullgotti, *I*. XLIII. 110.
 — Detaluti, *III*. XLIX. 428.
 — Dietaluvo, *I*. XLIII. 107.
 — Giordani, *I*. XLIII. 109.
 — Gullielmini, *I*. XLIII. 106.
 — Ianni, *I*. LVIII. 160.
 — Iohannis, *I*. LVIII. 158.
 — Martini, *I*. XLIV. 112; LVIII. 160.
 — Peruzi, *I*. XLIII. 107.
 — Sovorelli, *ibi*.
 — de Vitali, *I*. LIX. 170.
 Vitorbii, Viterbio, *III*. XXXVI. 412; LXXXIV. 457.
 Viva olim Tolosani, *II*. LX. 282.
 Vivasai, Vivasayo de Viscontis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 186; LXV. 188.
 Vivenzo zocolato, *I*. XLI. 94.
 Vivenzus, *I*. XL. 92.
 — Orlandini, *I*. LVIII. 152.
 Vivinni (Herodes), *II*. LXXXII. 318.
 Vivianus, *I*. XL. 86; 87; 88; 89; 92.
 — iudex, *II*. XLIII. 266; LXIX. 296; LXX. 298; LXXXVII. 321; CVIII. 354.
 — qd. Aiuti de Carmingnano, *III*. XXXI. 406.
 — qd. Benincase notarius, *II*. XLIII. 265.
 — f. emancipatus Bonaluti, *II*. CXII. 359.
 — Busitti, *I*. LVIII. 155.
 — Marri, *I*. XLIII. 108.
 Vivianus Pelingi magis iudice de Faventia, *I*. LV. 166.
 — Vinet, *I*. LIX. 169.
 Vivolus, *I*. XL. 86; 88; 89; 91; 92.
 — Borel, *I*. XLIX. 135.
 — Damiani, *I*. XLII. 160.
 — Goldi, *I*. LIX. 170.
 — de Pari, *I*. LVIII. 161.
 — f. T—i, *I*. LIX. 172.
 — Ural, *I*. LVIII. 157.
 — Viviani, *ibi*.
 Vivuclos Ighanois, *I*. XLIII. 106.
 Volontieri Azl, *I*. XLII. 158.
 Volta Crescenzi Balai, *I*. 21. 4.
 Volta turris, *A. II*. XI. 512.
 Volterralo, Valtarrano - v. Valtorre, Valtorra etc.
 Volonterius consul Artia mercatorum Porto S. Marie, *A. III*. 512.
 — f. olim Bocal de Salsina, *II*. LX. 291; 292.
 Volontieri Peruzi, *I*. LIX. 169.
 Vultera, Valtorre, Valters, Valtorre, Valtorrana, Valtorani, Valtorrano, Valtorranoorum, Valtorrano, Valtorrano, *III*. XLV. 477; XLVI. 484.
 — civitas, *comune*, *III*. XX. 397; XXXV. 418; XLI. 401; XLII. XLIII. 421; XLV. 424; XLIX. 429; LI. 430; LII. 431; LVIII. 436; LIX. 437; LXI. 438; LXII. LXIV. 418; LXV. 444; LXVI. 442; LXXI. 450; LXXXI. 455; LXXXIX. 465; LXXX. 462; LXXXI. LXXXII. 464; LXXXIII. 465; LXXXVI. LXXXVII. 469; XLII. 476.
 — consules et rectores, *III*. LXXII. 461.
 — episcopus, *I*. IV. 5; XXI. 36; 37; 38; XXX. 56; XLVIII. 131; *III*. XXVI. 386; rector civitatis Tuscia, *I*. XXI. 36; (Hilibrandi etc.), *I*. XXVII. 60; XXVII. 56; XLVII. 127.
 — (Hilibrandi etc.), *I*. XXXIII. 61; *II*. LXXVIII. 338; LXXXVI. 339; *III*. XXXVIII. 477; LXXV. 467; CXII. 467.
 — censis noster, *III*. XXXIV. 466.
 — potestas, *III*. XXXII. 467; XXXVI. 473; XXXVII. 474; XXXVIII. 477; XXXIX. 478; XL. 479; LI. 480; LII. 481; LIV. 483; LXX. 486; LXXXVI. 488.
 — (Salsina mercator), *III*. LXXIX. 467.
 Vulterrani qui subpotestati ac subiecti consulis Florentie, *III*. 502. 477.

Vulterai, Vulterais, Volterrani, Vulterano, Vulterranum, Vultraio, Vultrarii, Vultrario (Castrum, comune, rocca Montis, Montis, Muntis, de Monte; homines de Monte), *III*. XXXII. 407; XXXIII. 408; XXXIV. 409; XXXVI. 412; XLV. 423; XLVI. 424; LIX. 437; LXI. 438; LXII. 439; LXIII. 440; LXVII. 445; LXXIII. 453; XCIV. 480; XCIX. 485.

Yma. - v. Ima.

Ypotheca, ypothecaria actio ecc. - v. Ipotheca.

Ysacus. - v. Isacus.

Ysimbardus. - v. Isimbardus.

Ysnardus. - v. Isnardus.

Yvanus, Yvanus Franciscus, *II*. LXXV. 303.

Zaccarias de Rodaldis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 189.

Zamurra Benincase, *I*. XLIV. 112.

Zanadel (Filii), *II*. XCIV. 332.

Zanne, Zaninus de Lertzano, *II*. LXVII. 294.

Zentilescus, Zentillescus bannitor, prece comunis Florentie, *II*. CIV. 351; *III*. LXXXIV. 466.

Zenus de Asinellis consiliarius Bononie, *I*. LXIV. 185; LXV. 190.

Zenzana f. Gutifredi uxor Insegnle de Martignano, *I*. VI. 8; VII. 9.

Zenzanus consiliarius Bononie, *I*. LXV. 190.

Zilius, Zillius. - v. Gilius.

Zimarus Pelacane, *I*. LVIII. 154.

Zoccolus iudex, *II*. LVI. 277.

Zukerius Ianni, *I*. XXXIX. 80.

Zuketus, *I*. XXXIX. 79.

Zulianus Petri Vituperati consiliarius Bononie, *I*. LXV. 189.

Zunta. - v. Giuncta.

Zurlus, *I*. XLV. 119.

JUL 14 1982

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

Santini, Pietro (ed.)
Documenti dell'antica
costituzione del comune
di Firenze

87

